

# CRESTOMAZIA

I T A L I A N A

DEI PRIMI SECOLI

CON

*prospetto grammaticale  
e glossario*

PER

ERNESTO MONACI



CITTÀ DI CASTELLO: CASA EDITRICE S. LAPPI

---

M . D C C C C . X I I

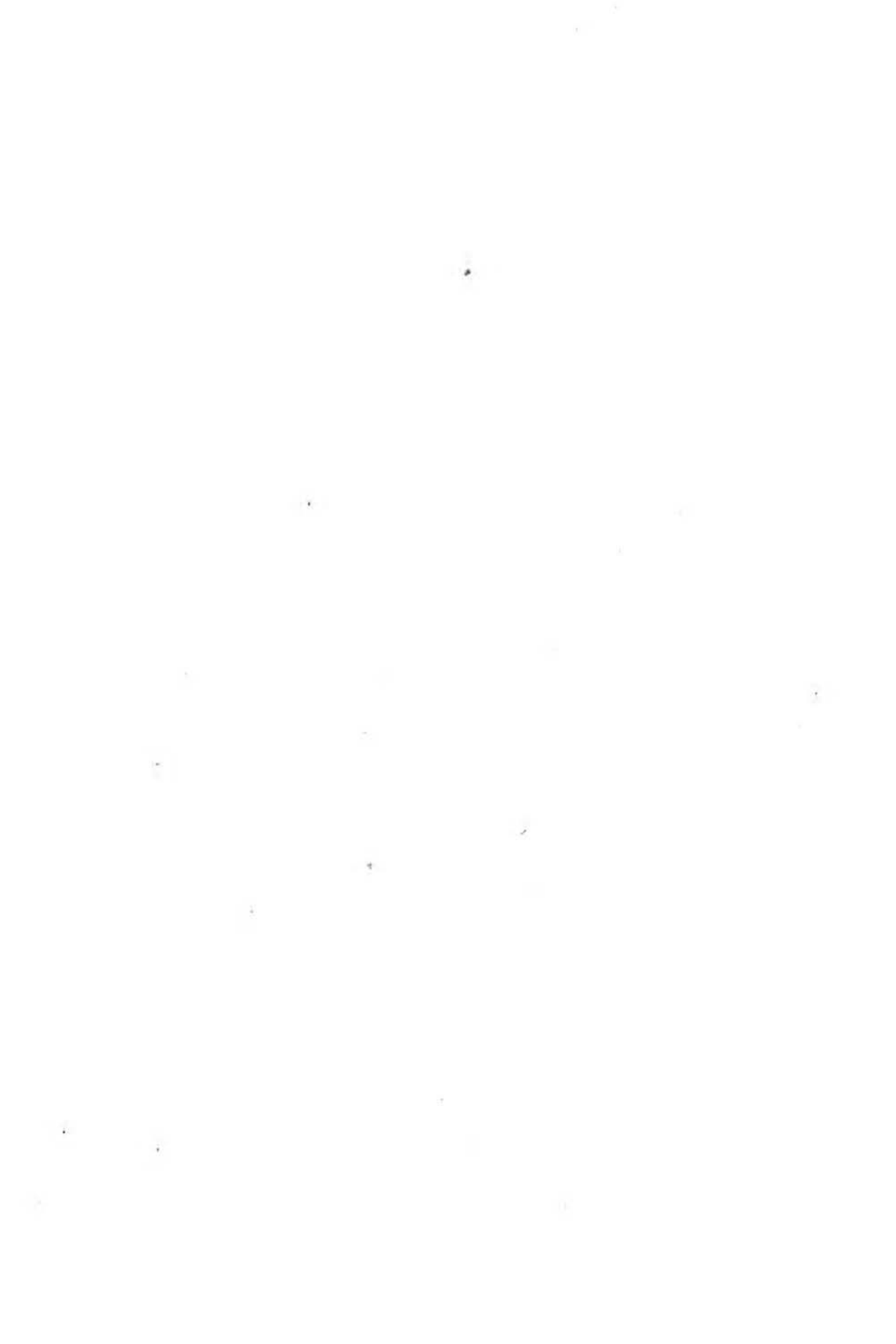
—  
PROPRIETÀ LETTERARIA  
—



AI MIEI AMICI

EDMUND STENGEL, FRANCESCO D'OVIDIO,

PIO RAJNA.



## AVVERTENZA

---

**I**N questa *Crestomazia*, dedicata alle scuole superiori e a chi voglia ristudiar da sé la storia delle lettere italiane nei secoli che precedettero il rinascimento, furono raccolti tutti i documenti che meglio da quella età ci rappresentano il vario atteggiarsi e svolgersi del pensiero e della parola nostra nell'arte contemporanea e nella vita reale.

I testi diedi a fede dei manoscritti, il più delle volte copiati o collazionati per questa stessa edizione. Li adattai peraltro all'uso moderno nella interpunzione, nei segni diacritici, nel riordinamento dei nessi e nello scioglimento delle abbreviature, cercando così di agevolarne a tutti quanto si potesse la lettura, senza alterarli nella loro essenza o nelle peculiarità della grafia. Quando poi di un medesimo testo ebbi dinanzi più copie, ora riprodussi una per intero e delle altre raccolsi le varianti; ora di tutte diedi la riproduzione integrale, premettendovi un tentativo di ricostituzione critica; ora simile riproduzione diedi senz'altro; ora il tentativo critico accompagnai con le varianti sole; ora lo spoglio delle varianti limitai ai passi dove il senso era guasto. Per tali guise mi studiai di acconciare l'edizione alle speciali e spesso ben diverse esigenze dei singoli testi, e insieme procurai di dar materia ai corsi universitarij per una serie graduata di esercitazioni critiche; quelle eccettuate che s'attengono alla paleografia, per cui fu ordinata altra

raccolta.\* Similmente alla didattica subordinai le illustrazioni dei testi, omettendo i commenti propriamente detti, e ponendo in fin del volume, nel Prospetto delle flessioni grammaticali, nel Glossario e nell'Indice delle materie la dichiarazione dei vocaboli oscuri e la nomenclatura delle forme letterarie. Nelle note che precedono ciascun testo, mi ristrinsi alle più necessarie indicazioni biografiche e bibliografiche.

Circa la maniera tenuta nel disporre i versi di parecchie liriche, debbo una spiegazione. In ciò l'uso moderno differisce assai dall'antico: oggi, ponendo tutti i versi in colonna, a tutti dando la iniziale majuscola, dovunque togliendo la punteggiatura ritmica, si giunse a metter fuori della stanza quanto per l'innanzi era valso a farne comprendere in un batter d'occhio, prima anche della lettura, la distribuzione delle parti, il parallelismo delle desinenze, la mutazione musicale. Ora, se è vero che il perder di vista tutto ciò è come perder di vista uno degli elementi più essenziali di quell'arte che in ogni figura vedeva e sentiva un simbolo, parrà anche opportuno che in tal caso si ritorni per quanto è possibile all'antico. Dico quanto è possibile, perocché oggi, naturalmente, non si potrebbe ravvivar più l'uso di colorire variamente le iniziali, per distinguere piede da piede e volte da sirima; e conviene anche rinunciare per sempre alla punteggiatura ritmica, dacché della sintattica, con la quale si confonderebbe, non possiamo più far di meno. Ma con un uso più ristretto delle majuscole pur si giunge tuttora a mostrare la partizione interna della stanza, e disponendo due versi per riga spesso si può dare più giusto risalto alle molteplici combinazioni delle rime. Questo dunque feci, e se non lo feci per tutte le liriche, fu perché credetti più opportuno per ora in un libro di questa natura mettere sott'occhio al lettore ambedue i metodi e promuovere sul confronto i giudizi. Intanto qui ricordo che la maniera a cui s'accenna, non solo ha per sé il vantaggio di una maggiore perspicuità, ma è anche più dell'altra giustificata dalla tradizione antica, siccome sarebbe ovvio il dimostrare, se pei più ciò non fosse superfluo.

\* *Facsimili di antichi manoscritti ad uso delle scuole di filologia neolatina pubblicati da E. MONACI; Roma, Martelli, 1884.*

Una spiegazione debbo anche rispetto alla misura dei versi. I versi ipermetri qui abbondano, ed era pur facile il più delle volte ridurli al giusto con alcuno di quei troncamenti che sono nell'indole e nell'uso della lingua nostra, o con altro simile spedito. Nondimeno, fuor dei casi in cui la pluralità delle varianti mi faceva lecito di attenermi alla lezione più misurata, quasi sempre mi astenni negli altri casi dal toccare il testo. Ora, con ciò non intesi di riconoscere o di sospettare in uno od in altro dei nostri poeti una ignoranza o una obliterazione di quelle più elementari leggi del senso ritmico la cui antichità certo risale assai più su dei nostri primissimi rimatori. Sola-mente mi parve che, non potendosi omai negare la esistenza in genere dell'ipermetro nella nostra vecchia poetica, ma insieme non essendo ancora determinati tutti e singoli i casi nei quali siffatta licenza ammettevasi, sarebbe stato per lo meno assai incauto il procedere fin da ora alle correzioni contro l'autorità dei manoscritti, tanto più che agli ipermetri veri e proprj sono da aggiungere le semplici parvenze ipermetriche, prodotte dalla consuetudine, nel medio evo frequente, di scrivere le parole intere secondo grammatica e di troncarle poi nella pronunzia siccome suggeriva l'uso comune.

Presentando il libro al pubblico, sento bene che, malgrado le cure adoperate, esso è rimasto assai al disotto dell'ideale che me n'era fatto nella mente. Possano i critici mettermi presto in grado di migliorarlo, ajutandomi a correggerne le mende che mi saranno sfuggite.

Roma, ottobre 1888.

ERNESTO MONACI.





## POSCRITTA

---

TORNAI a questo volume dopoché, per un pezzo, avevo dovuto credere che non mi sarebbe più dato di portarlo a fine. La morte dell'editore, il compianto Lapi, e le fortunate vicende dello Stabilimento Tipografico da lui fondato me n'avevan fatta perdere ogni speranza. Alla nuova Società ora proprietaria della Casa Lapi debbo l'invito a compiere il lavoro. Per rispondere come potevo alla fiducia della Società, introdussi nel primitivo disegno dell'opera alcune modificazioni, che spero non saranno per riuscire inutili agli studiosi. In una Appendice soggiunsi parecchi testi, che servono a integrare il quadro dell'Italia dialettale nei primi secoli della sua vita nova e a documentarne la storia. A corredo dei testi, diedi un Prospetto grammaticale, non più limitato, come avevo promesso, alle Flessioni, bensì esteso anche alla Fonetica. Omisi l'Indice delle materie e delle forme letterarie, supplito abbastanza dall'Indice generale; ma nel Glossario, oltre la dichiarazione delle voci e qualche raffronto dove mi parve più opportuno, come nelle Glosse di Cassel e di Vienna, posi frequenti rinvii al Prospetto Grammaticale, che agevolano l'uso di questo e offrono nello stesso tempo qualche additamento etimologico. Nell'ordinamento del Prospetto sento bene che avrei dovuto regular meglio la partizione delle materie. Non a discolpa, ma solo per spiegazione, dico che questa parte del lavoro fu svolta a più riprese, in tempi diversi, mentre

---

la si andava stampando. Da ultimo avverto che, nel Prospetto stesso, le indicazioni *tosc. umbr. march.* ecc. premesse agli esempi, voglion significare non che tali esempi sieno sempre adottati come dialettalismi specifici della Toscana, dell'Umbria, delle Marche o d'altra regione; ma soltanto che essi trovansi in scritture che da quelle regioni provengono e perciò ne rappresentano quando l'uso popolare e quando l'uso letterario.

Chiudendo queste righe, ora il mio pensiero va a Silvio Pieri, il quale, durante la stampa del Prospetto, spesso mi giovò de' suoi preziosi consigli; e va a Pietro Tommasini Mattiucci, che da Città di Castello vigilò assiduamente la stampa del volume e le prestò cure amorose. Ad ambedue questi amici carissimi giunga accetta l'espressione cordiale della mia gratitudine.

Roma, luglio 1912.

ERNESTO MONACI.

---

# INDICE

	Pag.	vii
Avvertenza . . . . .	»	vii
Poscritta . . . . .	»	xi
1. — Carta capuana del 960 . . . . .	»	1
2. — Iscrizione romana anteriore al 1084 . . . . .	»	4
3. — Carta sarda anteriore al 1086 . . . . .	»	ivi
4. — Formola di confessione . . . . .	»	5
5. — Carta rossanese del 1104 e 1122 . . . . .	»	6
6. — Iscrizione ferrarese del 1135 . . . . .	»	8
7. — Cantilena di un giullare toscano . . . . .	»	9
8. — Carta sarda del 1173 . . . . .	»	10
9. — Carta fabrianese del 1189 . . . . .	»	11
10. — Sermone in dialetto galloitalico . . . . .	»	12
11. — Contrasto di Rambaldo di Vaqueiras . . . . .	»	14
12. — Cantilena bellunese . . . . .	»	15
13. — Carta picena del 1193. . . . .	»	16
14. — Il ritmo cassinese . . . . .	»	17
15. — Frammenti di un libro di banchieri fiorentini scritto nel 1211. . . . .	»	19
16. — Carta sarda del 1212 . . . . .	»	28
17. — Cantico di S. Francesco d'Assisi. . . . .	»	29
18. — Carta sangemignanese del 1227 . . . . .	»	31
19. — Formole epistolari del maestro Guido Fava da Bologna. . . . .	»	32
20. — Lauda del 1233 . . . . .	»	35
21. — Ricordi di Matasala di Spinello senese, 1233-43 . . . . .	»	36
22. — Frammento di un libro toscano di ricordi del 1235-36 . . . . .	»	40
23. — Brano di atto giudiziale toscano del 1236. . . . .	»	ivi
24. — Documento ferrarese 1242 . . . . .	»	41
25. — Iscrizione veneziana del 1249 . . . . .	»	ivi
26. — Rime di Giacomo da Lentino, il Notaio . . . . .	»	ivi
27. — Canzone di Pier della Vigna da Capua . . . . .	»	56
28. — Canzone di Jacopo Mostacci da Pisa . . . . .	»	58
29. — Tenzone di Jacopo Mostacci, Pier della Vigna e Giacomo da Lentino . . . . .	»	59
30. — Tenzone dell'Abate di Tivoli e di Giacomo da Lentino. . . . .	»	60
31. — Canzone di Arrigo Testa d'Arezzo . . . . .	»	63
32. — Canzone di Paganino da Serezano . . . . .	»	66
33. — Canzone di Rugieri d'Amici da Messina . . . . .	»	68
34. — Canzone del Re Giovanni . . . . .	»	69
35. — Canzoni di Federico II degli Hoenstauffen . . . . .	»	71
36. — Canzoni di Odo della Colonna. . . . .	»	75
37. — Canzone di Ruggerone da Palermo . . . . .	»	77

	Pag.
38. — Canzone di Tiberto Galliziani da Pisa . . . . .	78
39. — Canzone di Percivalle Doria da Genova . . . . .	» 80
40. — Canzone di Folcacchiero de' Folcacchieri da Siena . . . . .	» 81
41. — Rime di Rinaldo d'Aquino . . . . .	» 82
42. — Canzoni di Giacomino Pugliese . . . . .	» 88
43. — Canzoni di Compagnetto da Prato . . . . .	» 94
44. — Canzoni anonime . . . . .	» 95
45. — Lo Splanamento dei Proverbi per maestro Patecchio da Cremona . . . . .	» 101
46. — Contrasto di Cielo dal Camo o d'Alcamo . . . . .	» 106
47. — Il Libro di Uguccione da Lodi . . . . .	» 110
48. — Poemetto didattico . . . . .	» 115
49. — Lettera senese del 1253 . . . . .	» 117
50. — Liber Ystoriarum Romanorum, Storie de Troja et de Roma . . . . .	» 118
51. — Volgarizzamenti dei Distici di Catone . . . . .	» 133
52. — Parafrasi verseggiata del Paternoster . . . . .	» 137
53. — Proverbia que dicuntur super natura feminarum . . . . .	» 139
54. — Il Panfilo in antico veneziano . . . . .	» 144
55. — Il Sermone di Pietro da Bascapè . . . . .	» 149
56. — Ricordi domestici del 1255 . . . . .	» 153
57. — Il fiore di retorica di fra Guidotto da Bologna . . . . .	» 154
58. — Documento pistojese del 1259 . . . . .	» 160
59. — Lettera senese del 1260 . . . . .	» 161
60. — Trattato di pace fra i Pisani e l'Emiro di Tunisi, 1264 . . . . .	» 166
61. — Rime e prose di Guittone d'Arezzo . . . . .	» 168
62. — Tenzone di Ubertino di Giovanni Del Bianco d'Arezzo e di fra Guittone . . . . .	» 192
63. — Epistole e sonetti di Dotto Reali da Lucca e di Meo Abbracciavacca da Pistoja . . . . .	» 193
64. — Canzoni di Gallo o Galletto da Pisa . . . . .	» 195
65. — Serventese di Leonardo del Guallacca da Pisa . . . . .	» 198
66. — Ballata di Saladino . . . . .	» 200
67. — Rime di re Enzo . . . . .	» 202
68. — Canzone d'Inghilfredi . . . . .	» 204
69. — Canzone e sonetto di Paolo Zoppo da Bologna . . . . .	» 206
70. — Tenzone di Francesco da Camerino e di Ser Cione . . . . .	» 208
71. — Canzone di Ugieri o Rugieri Apugliese . . . . .	» 209
72. — Sonetto di Guglielmo d'Otranto . . . . .	» 210
73. — Canzone di Folco di Calabria . . . . .	» 211
74. — Canzoni di Stefano da Messina . . . . .	» 212
75. — Sonetto di Filippo da Messina . . . . .	» 215
76. — Canzone di Mazzeo di Rico da Messina . . . . .	» 216
77. — Canzoni di Guido della Colonna o delle Colonne . . . . .	» 218
78. — Canzone di Bondie Dietajuti . . . . .	» 223
79. — Tenzone d'incerti . . . . .	» 224
80. — Sonetto di Pietro Asino . . . . .	» 225
81. — Canzone di Guglielmo Beroardi . . . . .	» 226
82. — Rime e prosa di Brunetto Latini . . . . .	» 227
83. — Sonetti di Rustico Filippi . . . . .	» 246
84. — Canzone di Pallamidesse . . . . .	» 250
85. — Sonetti e canzoni di Chiaro Davanzati . . . . .	» 251
86. — Tenzone di Orlanduccio orafò e Pallamidesse . . . . .	» 258
87. — Tenzone di Monte e di un Anonimo . . . . .	» 259
88. — Tenzone di Monte e Schiatta Pallavillani . . . . .	» 261
89. — Sonetto di Cione . . . . .	» 263

90. — Tenzone di Monte, Cione, Beroardo, Federigo Gualterotti, Chiaro Davanzati, Lambertuccio Frescobaldi . . . . .	Pag. 263
91. — Canzone di Don Arrigo di Castiglia . . . . .	» 271
92. — Canzone di Ciacco dell'Anguillaja . . . . .	» 273
93. — Rime di Monte Andrea da Firenze. . . . .	» 274
94. — Canzone di Tommaso di Faenza . . . . .	» 276
95. — Sonetti della Compiuta di Firenze . . . . .	» 280
96. — Sonetti di Maestro Torrigiano . . . . .	» 281
97. — Canzone di Pacino Angiolieri. . . . .	» 282
98. — Sonetto di Anonimo Guelfo . . . . .	» 284
99. — Sonetto di Migliore degli Abati . . . . .	» ivi
100. — Poesie anonime. . . . .	» 285
101. — Poesie trovate nei Memoriali de' notai bolognesi. . . . .	» 289
102. — Tenzone di Guido Guinicelli e di fra Guittone . . . . .	» 297
103. — Rime di Guido Guinicelli . . . . .	» 298
104. — Tenzone di Bonagiunta Orbiciani e di Guido Guinicelli . . . . .	» 303
105. — Rime di Bonagiunta Orbiciani. . . . .	» 304
106. — Tenzone di Anonimo e di Bonagiunta Orbiciani . . . . .	» 308
107. — Sonetto di Maestro Francesco da Firenze . . . . .	» 309
108. — Sonetti di Jacopo da Leona . . . . .	» ivi
109. — Insegnamento d'Anonimo . . . . .	» 310
110. — Detto d'Amore. . . . .	» 312
111. — Un Bestiario moralizzato . . . . .	» 315
112. — Il Mare amoroso . . . . .	» 319
113. — Frammento di Registro lucchese del 1268 . . . . .	» 327
114. — Trattato morale di Albertano da Brescia, volgarizzato per Andrea da Grosseto e per Soffredi da Pistoia . . . . .	» 328
115. — Romanzo di Tristano o della Tavola rotonda . . . . .	» 338
116. — Il Libro della Tavola di Riccomano Jacopi di Firenze . . . . .	» 349
117. — Testamento di Bone Bencivenni fiorentino, del 1273. . . . .	» 354
118. — Testamento di Beatrice da Capraja, del 1278 . . . . .	» ivi
119. — Sottoscrizioni toscane a un atto del 1278 . . . . .	» 356
120. — Ricordi pisani, scritti nel 1279 . . . . .	» ivi
121. — Cronichetta pisana, scritta nel 1279. . . . .	» 357
122. — Libro d'introitì e d'esiti di papa Niccolò III (1279-80) . . . . .	» 359
123. — La Regola dei servi della Vergine ordinata in Bologna nel 1281 . . . . .	» 360
124. — La Composizione del mondo di Ristoro d'Arezzo. . . . .	» 362
125. — Le miracole de Roma . . . . .	» 368
126. — Parafrasi verseggiata del Decalogo . . . . .	» 370
127. — Leggenda veronese di S. Caterina . . . . .	» 375
128. — Poemetto di Giacomino da Verona. . . . .	» 378
129. — Il lamento della sposa padovana. . . . .	» 385
130. — Rainardo e Lesengrino . . . . .	» 387
131. — Poemetti di Bonvesin da Riva . . . . .	» 393
132. — Serventese delle guerre tra Lambertazzi e Geremei (1264-80). . . . .	» 406
133. — Volgarizzamento siciliano del testo greco di S. Marco . . . . .	» 411
134. — La venuta del re Giacomo a Catania . . . . .	» 412
135. — Parlamenti ed epistole di diversi . . . . .	» 415
136. — Accusa mandata al podestà di Bologna nel 1289 . . . . .	» 418
137. — Leggende dell' exultet barberiniano . . . . .	» 419
138. — Statuti dei disciplinati di Maddaloni . . . . .	» 420
139. — Statuti dei disciplinati di Cividale del Friuli . . . . .	» 424
140. — Scritta fiorentina del 1293 . . . . .	» 425
141. — Il Novellino . . . . .	« ivi

142. — Conti di antichi cavalieri . . . . .	Pag. 432
143. — Rime genovesi . . . . .	» 438
144. — Detto dei villani di Matazone da Caligano . . . . .	» 445
145. — Detto del gatto lopesco. . . . .	» 449
146. — Laude . . . . .	» 450
147. — Poesie di Jacopone da Todi . . . . .	» 471
148. — La Giostra delle virtù e dei vizj. . . . .	» 481
149. — Fiori e vita di filosafi e di altri savj e imperatori . . . . .	» 484
150. — Le Storie di Paolo Orosio volgarizzate da Bono Giamboni . . . . .	» 488
151. — Poesia in lingua franca . . . . .	» 492
152. — Canzone del Castra fiorentino. . . . .	» ivi
153. — Canzone di Auliver . . . . .	» 494
154. — L'Orlandino franco-veneto . . . . .	» 495
155. — Il Tesoro versificato . . . . .	» 507
156. — Sonetti di Cecco Angiolieri da Siena . . . . .	» 512
157. — Canzone di Guido Cavalcanti. . . . .	» 519
Appendice . . . . .	» 521
A — Il Glossario di Cassel (del sec. IX). . . . .	» 521
B — Formole campane (del 963 e 964). . . . .	» 523
C — Il Glossario di Vienna (del sec. XI) . . . . .	» 523
D — Volgarizzamento dell'Arte Notaria di Rainerio da Perugia. . . . .	» 524
F — Parlamenti ed Epistole di Guido Fava. . . . .	» 531
G — Storia di S. Caterina verseggiata da Buccio di Ranallo . . . . .	» 536
H — Ritmo su S. Alessio . . . . .	» 540
I — Quaedam profetia . . . . .	» 543
K — Il Sydrac otrantino . . . . .	» 548
L — Lodi di Napoli di Loyse de Rosa . . . . .	» 553
Prospetto Grammaticale . . . . .	» 557
Glossario. . . . .	» 625
Altri rinvii al Prospetto Grammaticale . . . . .	» 694
Giunte alle Notizie dei testi . . . . .	» 697
Correzioni . . . . .	» 701

---

# CRESTOMAZIA ITALIANA

## DEI PRIMI SECOLI.

---

### 1. CARTA CAPUANA DEL 960.

*Archivio del Monastero di Montecassino, caps. LVIII, fasc. I, n. 5: scrittura originale in lettera longobarda. Fu data alle stampe prima dal Gattola, Accessiones ad historiam Cassinensem, p. 68, poi dal Tosti, Storia dell'Abbazia di Montecassino, I, 220, e fu collazionata per questa edizione dal ch. P. Piscicelli. È questo il più antico documento finora conosciuto, ove s'incontri non soltanto qualche parola o frase, ma un periodo intero scritto in volgare.*

IN nomine domini nostri Jhesu Xristi. bicesimo primo anno principatus domni nostri Landolfi gloriosi principis, et septimo decimo anno Pandolfi, quam et secundo anno principatus domni Landolfi, excellentissimis principibus ejus filiis, ....ante mense martio, tertia  
4 indictione. dum nos Arechisi judex cibitatis capuane.... judicandum et definiendum causantibus die quadam erga nobiscum adessent ceteris.... judicio, domnus Aligernus venerabilis abbas monasterii sancti Benedicti situs in Monte Casino.... erga secum habendo Petrum clericum et notarium abbacie predicti sui monasterii ex parte etenim, et.... homo nomine Rodelgrimus, filius quondam Lupi, qui fuit natibo de Aquino. qui cum venissent et essent exconjuncti,  
8 tunc ipse, qui supra Rodelgrimus, contra supradictum dominum Aligernum abbatem... unam abbreviaturam, in qua erant scripte terre, in finibus Aquino, per has fines, idest.... habentes fines: ab una parte fine Rapidu, de alia parte fine ipsu Carnellu, de tertia parte  
12 fine ribo qui dicitur de Marocza, et fine Farnictu, et fine lacum qui nominatur de Ra.... et quomodo vadit usque in silice; de quarta  
16

4. Qui e appresso i puntini stanno in luogo delle lettere che nel ms. non sono più leggibili.

autem parte fine ipsa silice, ipsa alia terra.... quomodo incipit de  
ipsa Cosa, et salit per ipsum montem qui dicitur Sancti Donati per  
me...., et quomodo descendit super ipsi monticelli de Marri, et vadit 20  
ad ipsi Pleschi, qui sunt ad pede.... monte de Balba, et quomodo  
vadit inde per duos Leones, et inde salit per ipso serre super.... et  
inde descendit per ipsum montem super ipsa billa de Gariliano, et  
inde vadit ad ipsum Pleschi,... nominatur Grupta Imperatoris, usque 24  
ad ipsum flumen. et causare contra eum cepit dicendo, ut p...dicti  
ejus monasterii infra predicte fines, que ipsa abbreviatura continebat  
habere... et terris, que ipsius Rodelgrimi pertinerent per heredita-  
tionem genitoris et abii sui et de aliis ....bus suis; querebat exinde 28  
ab eo audire responsum, et secundum lege exinde cum eo finem fa-  
cere. qui domnus Aligernus abbas, erga secum abendo predictum  
abbocatore suum, hec audiens, dixerunt, ut pars predicti sui mo-  
nasterii legibus haberet et possideret integre superius dicte terre, que 32  
predicta abbreviatura continebat, que ipse Rodelgrimus ostendebat;  
eo quod, dicebat, ut pars memorati sui monasterii ipse jam per tri-  
ginta annos possedissent, et talem se dicebat exinde secundum legem  
per testes poterent.... probationem. nos vero, qui supra Arechisi 36  
judex, cum talia audivimus, diximus ipsius Rodelgrimi, ut... nobis,  
si haberet de predictis terris scriptiones, aut si poteret secundum le-  
gem comprobare quomodo infra supradicte finis terre haberent. ille,  
quo auditus, manifestabit, ut scriptiones non haberet, nec talia se- 40  
cundum lege comprobare poteret. ideo nos, qui supra judex, judi-  
cabimus, et per nostrum judicium eos gaudere fecimus tali tenore,  
quatenus ipse, qui supra Rodelgrimus, plicaret se cum lege, et ipse....  
Aligernus venerabilis abbas pro pars memorati sui monasterii faceret 44  
ei per testes talem consignationem se.... lege, ut singulo ad singulos  
ipsi testes ejus teneat in manum supradicta abbreviatura, quam ipse  
Rodelgrimus ostenserat, et testificando dicant: SAO KO KELLE TERRE,  
PER KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI LE POSSETTE PARTE 48  
SANCTI BENEDICTI; et firmarent testimonia ipsa secundum lege per  
juramenta. et de taliter inter se complendum mediatores inter se  
posuerunt et abierunt. in constituto vero, quod inter se positum  
habuerunt pariter ambarum partes nostra, qui supra Arechisi judici, 52  
presentia sunt reconjuncti: ipse Rodelgrimus a parte sua paratus  
erat cum Evangelia, bolendo a predicto venerabile abbate predicta  
testimonia et ipsa sacramenta recipere; et jam dictus domnus Aliger-  
nus abbas pro parte memorati sui monasterii paratus erat cum hos 56  
testes suos, idest Theodemundum diaconum et monachum, et Marcum  
clericum et monachum, et Garipertum clericum et notarium; et cum  
sacramentalibus legitimis volendo ipsius Radelgrimi predicata testi-  
monia dare, et secundum lege per sacramenta firmare. cumque 60  
nos, qui supra judex, taliter eos per partes, secundum lege, paratos  
constiteremus, sicut nobis jussum fuit, a predicto domino Landulfo



glorioso principe, ut predicta testimonia exinde nos recipere-  
 64 terrogabimus predicti testes, si inde venissent pro pars memorati  
 monasterii testimonia reddendum, indicarent nobis. illi, quo auditi,  
 dixerunt ut inde venissent, et, quod rectum exinde scirent, indicarent  
 nobis. et tunc fecimus eos separari...; predictum Teodemundum  
 68 diaconum fecimus duci in partem unam, et memoratum Garipertum  
 clericum et notarium duci ex parte alia, predictum Marcum clericum  
 et monachum ante nos stare fecimus; quem monuimus de timore Do-  
 mini, ut quod de causa ipsa veraciter sciret, indicaret nobis. ille  
 72 autem, tenens in manum predictam abbreviaturam, que memorato Ro-  
 delgrimo ostenserat, et cum alia manu tetigit eam, et testificando dixit:  
 SAO CO KELLE TERRE, PER KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI  
 LE POSSETTE PARTE SANCTI BENEDICTI. deinde ante nos venire fecimus  
 76 predictum Theodemundum diaconum et monachum, quem similiter mo-  
 nuimus de timore Domini, ut quicquid de causa ista veraciter sciret, di-  
 ceret ipsas. ille autem, tenens in manum predicta abbreviatura, et cum  
 alia manu tangens eam, et testificando, dixit: SAO KO KELLE TERRE,  
 80 PER KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI LE POSSETTE PARTE  
 SANCTI BENEDICTI. nobissime cum fecimus ante nos venire memo-  
 ratum Garipertum clericum et notarium, et ipsum similiter monuimus  
 de timore Domini, ut quod veraciter sciret de causa ista, diceret eos.  
 84 ille autem, tenens in manum memoratam abbreviaturam, et tetigit  
 eam cum alia manu et testificando dixit: SAO KO KELLE TERRE, PER  
 KELLE FINI QUE KI CONTENE, TRENTA ANNI LE POSSETTE PARTE SANCTI  
 BENEDICTI. cumque taliter toti tres quasi ex uno ore exinde testificas-  
 88 sent; posita, ipse qui super Rodelgrimus, ipsa Evangelia, juraverunt; et  
 toti tres predicti testes singulo ad singulos tangentes ipsa Evangelia,  
 et dixerunt per sacramentum ut sic esset veritas sicut illi de causa  
 testimonium reddiderunt. ipsi vero reliquos sacramentales, qui exinde  
 92 pro pars memorati monasterii jurare debuerunt, noluit ipse Rodelgri-  
 mus eos recipere, set per fustem ipsos predicti domini abbati dona-  
 bit, et launegilt exinde ab eo recepit mantellum unum in omni deci-  
 sione, et in ea ratione, ut si aliquando ipse Rodelgrimus vel ejus  
 96 heredes hanc dationem aliquando per quaecumque ingenium disrum-  
 pere vel removere quesierint, centum bizantinos solidos pena se et  
 suos heredes eidem domino abbati et ad successores suos et pars  
 memorati monasterii componere obligavit; et eadem donatio firma  
 100 permaneat semper. dum nos, qui supra Arechisi iudex, taliter ante  
 nos hec omnia supradicta facta et perfecta conspeximus, pro recor-  
 dandum in perpetuum ea omnia, qualiter superius gesta sunt, quam  
 et pro securitate memorati monasterii et de ejus abbatibus atque  
 104 successoribus, de jam dictis terris hunc emisimus iudicatum, quod  
 tibi Adenolfo notario, qui ibi fuisti, scribere iussimus. ego qui su-  
 pra Arechisi iudex. ego Atenolfus. ego Petrus clericus et nota-  
 rius. ego Petrus notarius.

## 2. ISCRIZIONE ROMANA ANTERIORE AL 1084.

In Roma, nella basilica inferiore di S. Clemente, scomparsa sotto le rovine durante il saccheggio che per opera di Roberto Guiscardo desolò nel 1084 specialmente la regione del Celio, si rinvennero quattro piloni con pitture a fresco, fattevi eseguire da un tal « Beno de Rapiza cum uxore sua Maria ». Queste pitture rappresentano scene della vita di S. Clemente, nonché la traslazione del corpo di lui o piuttosto di S. Cirillo dal Vaticano alla basilica celimontana; v. De Rossi, *Bullettino di archeologia cristiana*, ser. II, a. I, p. 140; ed una di esse è accompagnata da una leggenda in parte volgare che, attesa la sua antichità, merita di non andare esclusa da una raccolta di questa specie. Il disegno che ne diamo è riprodotto da una fotografia.



FALITE DERETO CO LO PALO, CARVONCELLE. DURITIAM CORDIS  
VESTRIS. SAXA TRAERE MERUISTI. COS. MARIS: ALBERTEL, TRAI.  
SISINIUM: FILI DE LE PUTE, TRAITE.

## 3. CARTA SARDA ANTERIORE AL 1086.

Pergamena originale nel R. Archivio di Stato in Pisa; fu pubblicata da L. Tanfani nell'*Archivio storico italiano*, ser. III, vol. XIII, p. 363. Il Gelardu, o Gerardo, nominato alla r. 10, fu vescovo di Pisa dal 1080 al 1085; v. Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, p. 761.

IN nomine Domini, amen. ego iudice Mariano de Lacon fazo ista carta ad onore de omnes homines de Pisas per xu toloneu ci mi pecterunt, & ego donolislu per cali sso ego amicu caru, e itsos a mimi. ci nullu inperatore, c' il vaet potestare istum locu de Non, n' apat comiatu de levarelis toloneum in placitu; de non occidere pisanu in gratis, & ccausa ipsoro ci lis aem levare in gratis, de faccerlis justitia, inperatore cince aet exere intu locu. e ccando mi petterum su to-

1. ego] ms. &go, così anche alle r. 3, 9, 15.

8 loneu ligatarios, ci mi mandarum homines ammicos meos de Pisas,  
 fuit Falceri & Azulinu & Manfridi; ed ego fecindelis carta pro honore  
 de xu piscopum Gelardu & de Ocu biscomte & de omnes consolos de  
 Pisas, e ffecila pro honore de omnes ammicos meos de Pisas, Guido  
 12 de Vabilonia & Lleo su frade, Repalдинu & Jannellu & Valduinu & Ber-  
 nardu de Conizo, Francardu & Dodimundum & Brunu & Rranuzu &  
 Vernardu de Garulictu & Ttornulu: persiant in onore mea ed in ajuto-  
 16 riu, de xu locum meu. custu placitu lis feci per sacramentu ego  
 e domnicellu Petru de Serra & Gostantine de Azzem & Voso Vecce  
 su.... & Dorgotori de Ussam & Nniscoli su frade.... Niscoli de Zor....  
 Mariane de Ussam, Pet....

#### 4. FORMOLA DI CONFESSIONE.

*Roma, Biblioteca Vallicelliana, Col. B, 63, miscellaneo, proveniente dall'antica Abazia di S. Eutizio presso Norcia; E. Monaci, Facsimili di antichi manoscritti ad uso delle scuole di filologia neolatina, Roma, Martelli, 1880, 1) e 20. Il Flechia, che pubblicò questa formola nell'Archivio glottologico italiano, VII, 121 e ss., inclina ad attribuirle « ad epoca che non dovrebbe discostarsi molto dal 1000. » Ma la sancta treva, menzionata alla r. 17, cominciò soltanto dopo il 1040, e Urbano II fu il primo papa che le desse sanzione universale nel 1075.*

#### CONFESIO.

.III.  
 DOMINE, mea culpa. confessu so ad me senior Dominideu et ad  
 mat donna sancta Maria et ad s. Mychael archangelu et ad s. Johanne  
 Baptista et ad s. Petru et Paulu et omnes sancti et sancte Dei, de  
 4 omnia mea culpa et de omnia mea peccata, ket io feci da lu batismu  
 meu usque in ista hora, in dictis, in factis, in cogitatione, in locutio-  
 ne, in consensu et opere, in perjuria, in omicidia, in aulteria, in sa-  
 crilegia, in gula, in crapula, in commessatione et in turpis lucris. me  
 8 accuso de lu corpus Domini, k' io indignamente lu accepi. me ac-  
 cuso de li mei adpatrini et de quelle penitentie k' illi me puseru e  
 nnoll' observai. me accuso de lu genitore meu et de la genitrice  
 mia, et de li proximi mei, ke ce non abbi quella dilectione ke me se-  
 12 nior Dominideu commandao. me accuso de li mei sanctuli et de lu  
 sanctu baptismu, ke promiseru pro me et noll' observai. me accuso  
 de la decema et de la primitia et de offertione, ke nno la dei sic-  
 como far dibbi. me accuso de le sancte quadragesime et de le vi-  
 16 gilie de l' apostoli et de le jejunia .III.<sup>or</sup> tempora, k' io noll' oservai.  
 me accuso de la sancta treva, k' io noll' observai siccomo promisi.  
 me accuso de .v. sensus corpori mei, visus, auditus, gustus, odoratus

1. mat donna] così anche alla r. 28; *legg. mater, donna? ovvero matdonna per madonna?*

et tactus. me accuso de .vii. pricipali vitia et de .vii. criminali  
 peccata, he cke d'esse se genera, et quecumque humana fragilitas pec- 20  
 care et polui potest. de istis et his similia si men demecto en col-  
 pa, como ipsu Dominedeu lo sa, k' io menesprisu de sono. pregon-  
 de la sua sancta misericordia e la intercessione de li soi sancti ke  
 me d'aja indulgentia. et pregonde te, sacerdote, kend' ore pro 24  
 nūi miseru peccatore, ad dominum nostrum Jhesum Xristum, et die  
 mende penitentia, ke lu Diabolu non me de poza adcusare, k' io ju-  
 decatunde no sia de tutte le peccata mie.

Da la parte de me senior Dominideu et mat donna sancta Maria 28  
 et de s. Mychael et de s. Johanne et de s. Petru et s. Paulu et de omni-  
 bus sanctis et sancte Dei, et meu; si age tu iudicium penitentie per  
 unumquemque peccatu, siccó tu facte l' ài da lu baptismu tou usque  
 in ista hora. et como li sancti patri constitueru ne le sancte canule 32  
 et lege, et derictu est et tende vene, tu sinde sie envestutu, ke lu  
 Diabolu no tende poza accusare ken tu judecatunde no sie en questa  
 vita pro raccar quella. et qual bene tu ài factu ui farai en quan-  
 tanti, ui altri farai pro te, si sia computatu em pretiu de questa pe- 36  
 nitentia. se ttou iudiciu ene ke tu ad altra penitentia no poze accor-  
 rere, con questa penitentia et coll'altre ke tu ài levate, si sie tu  
 rappresentatu ante cospectu Dei, ke lu Diabolu no tende poza accu-  
 sare ke ttu nde non sie pentitu. per intercessionem beatissime Dei 40  
 genitricis ejus semper virginis Marie et omnium sanctorum atque sanc-  
 tarum misereatur tibi omnipotens usque in finem. indulgentiam et  
 remissiones, absolutiones omnium peccatorum tuorum et spatium vere  
 penitentie et cor penitens tribuet tibi omnipotens et misericors Do- 44  
 minus. amen.

26. poza] *il ms.* ppza.

35. raccar] *corr.* racatar?

36. altri] *il ms.* alti.

## 5. CARTA ROSSANESE DEL 1104 E 1122.

*L'originale stava nell'Archivio Capitolare di Rossano in Calabria quando fu pubbli-  
 cato dall' Ughelli nell' Italia Sacra, IX, 385 (ediz. di Roma). Non avendo potuto  
 far collazionare il testo ughelliano, lo riproduco tal quale, benché in più luoghi la le-  
 zione sia evidentemente guasta.*

ROGERIUS comes &c. Sigillum factum est ex nostra parte Ro-  
 gerio, comite Calabriae & Siciliae, & datum est tibi, patri spirituali  
 meo, domino Bartholomeo venerabili abbati abbatiae sanctae Dei geni-  
 tricis virginis Mariae Odigitriae Ursianam, in mense septembris, indi- 4  
 ctione duodecima .M.C.III.

Bonum & optimum ante Deum est omnes beneficientes; & quoniam  
 ipsi mediabimini, quæ midiam habuerunt, nos autem victantem vir reli-  
 8 giosi, & sancto pronominato Bartholomeo venerabili abbati desideravi-  
 mus partem habere in beneficiis ecclesiæ sanctæ Dei genitrix Mariæ no-  
 vam Odigitriam. unus autem ex nostris hominibus, Guidelmus de Jos-  
 dum nomine, filius Framundus, terram habebat juxta ipsa prædicta ab-  
 12 batia in pertinentiâ Viscanum civitate, & Torillianam, & Sancto Mauro  
 in pertinentia Rosianam civitatem, casalem quo dicitur Sancto Petro,  
 Torillianam cum totam suam pertinentia, hominibus & terra labrantes,  
 vel non labrantes, montaneas, vineas, gerdinos una cum molino, quod  
 16 in ipso flumine Corilliano est, cum toto tenimento & pertinentiæ &  
 villanis iuris, & iurisdictionis, & similiter cum totis hominibus de ipso  
 leno, quos in civitate Rusinam habitantes sunt, tanti creditores, &  
 omnia eorum, & in pertinentia Sancto Mauro casalinos tres, uno ca-  
 20 sale, quod dicitur de Cephalino, cum flumine qui currit per pertinentiæ  
 ipsius casale; casale Cephalimon nomine cum existentes molinos omnes,  
 quæ tenet Framundus, & hominibus suis in eodem flumine Cephalino,  
 & similiter villanis, & juribus, & iurisdictionibus, & aliud casale de  
 24 Sancto Jorio, & aliud casale de la Cona cum omnibus hominibus  
 qui sunt in dictos casales, sicut tenuit Framundus cum montes &  
 montaneas, aquas, herbas & mulendinia, jardinos, jura & iurisdic-  
 tionibus, & omnia quæ tenebat dictus Framundus de majore usque in  
 28 minima causa. hiis finibus terminatis, videlicet incipiendo da li fi-  
 naudi, & recte vadit per serram Sancti Viti, & la serra ad hirta esse  
 per dicta serra Gruinico, e ly tronte tronti aqua trondente inverso  
 Torilliana, & esse per dicte fronte a lo vallone de Ursara, & lo val-  
 32 lone apeneino cala a lo Forno, & recte ferit ad humare Malbrant-  
 tati, & per dicta flumaria ad hirta ferit a lo vallone de li Caniteli,  
 & prædicto vallone ad hirta esse supra la serra de li Palumbe a la  
 crista costa, & per dritto ferit ad ecclesiam Sancti Petri, & deinde  
 36 vadit a lo vado dicto da Thomente, & ferit per dritto ad ecclesiam  
 Sancti Andrea, & dicta ecclesia Sancto Andrea abe ortare unum et  
 non aliud, & deinde vadit ad serram Matana, & dictam serra apen-  
 dino, & cala allo vallone de donna Leo, & lo vallone apendino ferit  
 40 a la via che vene ad Santo Jorio, & volta supra l'ara de li Mara-  
 cini, et ferit a la gumara de ly Lathoni, & a la gumera de Apen-  
 dini, & esse a Santa Maria de Jesus a facto, & deinde esse a la thu-  
 bita marina he venit ad Sanctum Maurum, & per dicta halia vadit a  
 44 li finaude unde incipit. similiter offerimus tibi prænominato mona-  
 sterio hominibus, qui sunt in castello Sancto Mauro cum hæredibus, &  
 etiam causa eorum similiter Landrino, & Rinolfo milytes cum totus  
 tereo, & servitium cum tulsuras flumine grati & in pertinentia Ru-

18. Rusinam] *legg.* Rusiana  
*cnf. alle r. 28-29.*

44. finaude] *il testo ug'helliano ha finande, ma*

sianam civitatem in Sancto Mauro hæc omnia suprascripta sunt, sicut 48  
 tenuit Framundus, & postea fratrem suum Rinaldus. ideo Guidelmus  
 de Losdum, qui michi omnia reliquit, offero & confirmo in sancta ab-  
 batia sanctæ Dei genitrix virginis Mariæ, quæ dicitur nova Odigitria,  
 & in venerabili & religiosi abbati, domino Bartholomæo & omnibus suc- 52  
 cessoribus suis usque finem sæculi, pro redemptione animæ patris mei,  
 & mea, & salutis animæ, & redemptionem peccatorum suorum fidelem  
 meo admiratus domino Christodolo, qui pro sua dilectione casto bono  
 actuum misitus fuimus, unde pro isto fevo dedit unum casale Gidel- 56  
 mus de Losdum in Sicilia, in pertinentiam Gertanam civitatem, & do-  
 mino Christodulo dedit ipsius Guidelmus pro supradicto fevo tantum,  
 & quinquaginta uncias aureas tareno de Sicilie. in casale autem  
 quod ego dedi ipsius Guidelmus in stangio, habet in eo homines qua- 60  
 draginta precipiorutem terram istam, & fevo, sicuti pernominata sunt,  
 teneant & potestate abbatia per nominata sanctæ Mariæ Odigitria,  
 & religiosi abbati domino Bartholomæo cum suis successoribus usque  
 in finem sæculi, nullo invicto, neque contrario, ex nullo homine ha- 64  
 bente, nec ex mea parte, nec de hæredibus meis, nec de nullo homine  
 ex parte nostra invictum in ecclesia facit, ut deinde vendicta faceant  
 precipio autem ut habent potestate abbatis prædictam abbatiam in  
 pertinentiam terram istam prænominatam, quod offerimus Domino, 68  
 & sanctæ Dei genitrici ubicumque loco voluerit habitare hominibus  
 suis, & colligere alios, quos antea venerint sine nullo contrario, nec  
 contradictione. hæc omnia confirmavit per me sigillum aureum.  
 testis domnus Goffridius episcopus Messanæ, & domnus Rubertus 72  
 Borrellus, & Goffridius fratres nostri d'Orogos, & Robertus de Sas-  
 se, & plurimis aliis militibus mense & indictione supra. mense augu-  
 sto, indictione .xv. an. mundi 6630, Christi vero 1122. † signum  
 manus Maniliæ filiæ felicissimi Roberti Viscardi. † signum manus 76  
 Guillelmi Granti ipsium Maniliæ filius.

61. precipiorutem] così il testo.

64. invicto] cioè invito

## 6. ISCRIZIONE FERRARESE DEL 1135.

*Questa iscrizione leggevasi nel Duomo di Ferrara sull' arco del coro, a lettere romane, in mosaico. Guasta per un terremoto, fu restaurata ma imperfettamente nel 1572, e nel secolo passato, in seguito alla demolizione dell'arco ove stava, andò affatto perduta. Due facsimili oggi ne rimangono, uno anteriore l'altro posteriore al restauro, che possono vedersi in Affò, Dizionario precettivo, critico ed istorico della poesia volgare, Parma, 1777, insieme con varie notizie sulle vicende della iscrizione e con un diligente esame della questione sulla sua autenticità. Qui si riproduce, secondo*

il primo facsimile, la lezione anteriore al restauro, e sotto si danno le varianti del testo rifatto (B), affinché si veggano le alterazioni che vi furono introdotte.

LI MILE CENTO TRENTA CENQE NATO,  
FO QUESTO TEMPLO A SAN GOGIO DONATO  
DA GLELMO CIPTADIN PER SO AMORE,  
E MEA FO L'OPRA NICOLAO SCOLPTORE.

1. Il mille B cinque B 2. tempio B a Zorzi consecrato B 3. Fo Nicolao scolptore B 4. E Giëlmo fo lo auctore B

1. Li mille] *l'Affò lesse* Il mile, ma secondo il facsimile il nesso va risoluto in li m.  
3. Glelmo] *Guglielmo della Marchesella, sul quale v. Borsetti, Historia almi Ferrariae Gymnasii, I, 358.* 4. e mea fo] *l'Affò lesse e ne a fo, che non dà senso; ma il facsimile non lascia dubbio sulla lezione qui adottata.* opra] *così anche l'Affò; ma il taglio nell'asta del p, come si vede nel facsimile, porterebbe a leggere piuttosto opera, se il metro lo consentisse.* Nicolao] *su questo scultore nativo di Figarolo (Vico Aureolo) nel ferrarese, v. Borsetti, op. cit. II, 454.*

## 7. CANTILENA DI UN GIULLARE TOSCANO.

Firenze, Biblioteca Laurenziana, fondo S. Croce, Pl. XV, Cod. IV; Archivio paleografico italiano, I, 17; Facsimili di antichi manoscritti, 66. Il Bordini, che prima pubblicò questa cantilena nel *Catalogus Codicum latinorum Bibliothecae Mediceo-Laurentianae, IV, 468*, la attribuì, per la scrittura, al sec. XII; cf. la notizia del Novati in *Arch. paleogr. loc. cit.*

4	SALVA lo vescovo senato, lo mellior c'umque sia nato; ke da l'ora fue sagrato tutt'allumina 'l cericato. nè fisolaco nè Cato non fue sì ringratiato. el papa 'l su..... per suo drudo plu privato. suo gentile vescovato ben è cresciuto e melliorato. L'apostolico romano, 1. .... Laterano, san Benedetto e san Germano 'l destinò d'esser sovrano	16 20 24 28	de tutto regno cristiano; peroe vene da Lornano, del paradis dil Viano. ça non fue questo villano, da ce 'l mondo fue pagano non ci so tal marchisciano. se mi dà caval balçano, monsterroll' al bon Galgano, al vescovo volterrano, cui bendicente bacio la mano. Lo vescovo Grimaldesco cento cavalieri..... da 'n un tempo non lli crescono, ançi plaçono et abbelliscono.
---	---	----------------------	--

4. cericato] *pronunzia* kericato, cf. 19. 17. dil Viano] *ms.* diluiano o diluiano, Novati propone diliciano 19. da ce] *pronunzia* da ke 20. tal] *ms.* cal 22. Un Galgano fu vescovo di Volterra dal 1150 al 1171; v. nella *Series episcop. eccl. cathol. del Gams.*

nè latino nè tedesco		li arcador ne vann'a tresco,	
nè lonbardo nè francesco		di paura sbagutesco.	36
suo mellior te non vestisco;		rispos'e disse latinesco:	
tant'è di bontade fresco.	32	stenettietti nutiaresco;	
a llui ne vo..... poresco		di lui bendicer non finisco	
corridor caval p.....		mentr'en questo mondo tresco.	40

## 8. CARTA SARDA DEL 1173.

*Pisa, R. Archivio di Stato (Opera del Duomo), pergamena originale; fu pubblicata prima dal Tronci, Memorie storiche di Pisa, Livorno, 1682, poi più correttamente dallo Stengel, Rivista di filologia romanza, I, 53, 124.*

IN nomine Domini. amen. ego Benedictus operariu de sancta Maria de Pisas, ki l' a fatho custa carta cum voluntate di Deo e de sancta Maria e de sanctu Simplichi e de judike Barusone de Gallul e de sa muliere, donna Elene de Laccu reina; appit kertu piscupu Bernardu de Kivita cun Joanne operariu, e mecu, e cum previtero Monte Magno kertait noscus pro sancta Maria de Vingnolas e pro sancta Nastasia de Marrajanu e pro sanctu Petru de Surake e pro sancta Maria de Surake e pro sanctu Lusuriu de Uruviar e pro sancta Maria de Larathanos e pro sa domo de Villa Alba e de Gisalle cun omnia pertinentia issoro pro levarelilas ass' opera de sancta Maria de Pisas. e nois fekimus inde campania cun isse a boluntate de pare e de judike Barusone, e levait sanctu Simplichi a sancta Nastasia de Marrajanu e issa corte de Villa Alba e issa corte de Gisalle cun omnia pertinenti issoro. e issa opera de sancta Maria levait a sancta Maria de Larathanos e a sanctu Lusuriu de Oroviar e a sancto Petru de Surake e a sancta Maria de Vingnolas cun omnia pertinentia issoro e cun so populu de Surake e de Vingnolas cun sa eclethia paupera pro aver inde su pisscopatu pro su populu sa justithia e obedientia sua carta li dittat. testes: judike Barusone, e Gosantine, e Isspanu, e Petru de Pupellu, e preite Natale, e preite Comita Prias, e preite Marthu, e preite Lupu, e Gomita Gattu, e preite Gosantine Troppis, e preite Gosantine Gulpio e alteros mecu testes, esende fatta custa campania cun su pisscupu, a boluntate de pare Torraitinos; su pisscupu, sa domo de Gisalle, pro anima sua e de sos clericos suos e issa domo de Villa Alba pro precu k' inde li mandarun sos consolos, e nois deimus illi duas ankillas, ki furun conjuvatas, s' una cun servo suo in loco de Mola e s' attera in Templo cun servo de Malusennu. a s' una naran Thirvillo, a s' attera Jorgia Furkillu; s' una fuit de sa domo de Villa Alba, e s' attera fuit de sanctu Petru de Surake; pro partire isso fetu ke fu nata. e appimus



cunvenutu de departire sos filios de Gavini Totumu ke appe in an-  
 32 killa de santu Petru de Surake. testes: judike Barusone, episcopu  
 Jovanne de Galtelli, e preite Petru Luppu, e Gosantine Troppis, e prei-  
 te Marthu, e preite Natale, e preite Gosantine Gulpio, e preite Comia  
 36 Gattu, e preite Comita Prias, e Gerardu di Conettu, e Vivianu majore  
 di Portu Orisei, e Petru di Pupellu, e Kitimel..., e Marianu Elkise,  
 e Isorcor de Laccas, e Gianni Saraca, e Jacone Petresa e atteros....  
 a testes. anno Domini millesimo centesimo settuagesimo terthio.

## 9. CARTA FABRIANESE DEL 1186.

*Fabiano, Archivio del Comune, pergamena originale; comunicazione del ch. sig. Can. A. Zonghi.*

† IN nomine Domini, anni sunt mille . c . LXXX . vi . regnante Fede-  
 rico inperatore, mense madius, indictione .iii.<sup>a</sup> ideoque ego Actolin o  
 comte, filio de Martino comite et Berta uxorem de Rugeri, an carta  
 4 convenimentu et pactu fieri rogavi a tibi Sancto Vectore, qui è di-  
 ficatu in fundo Victurianu, et tibi donno Murico priore et tuisque  
 successoribus, et tibi Rotlando de Bernardo tuisque eredibus, idem  
 de nostra consortia quod nos abemus comunus in comitato Camerino  
 8 et in loco qui dicitur Corte de Riscano, et de Roti, et de Clavi, et  
 de Colcilu; .i.<sup>a</sup> sinaita Setinu veniente ad santo Adpolenaru et per fo-  
 sату de.... gn.... ad Bervetlone; et .ii.<sup>a</sup> sinaita Colle de Preta ve-  
 niente per via ad Trezano; .iii.<sup>a</sup> sinaita Serra de Tretljo. et veniente  
 12 per senaita nostra sr.... filiu de conte Martino et de conte Actolino  
 ad Setinu, qui fuss .i.<sup>o</sup> per senaita et ubicumque inventa fusse infra  
 senaita et extra senaita, de qualec fortia nui advemo plu de vui, nui  
 partimo et vui tollete; et o advemo de paradegu, de paradegu par-  
 16 terimo, et presalie quale nui advemo de lo vostru et nostra sientia, nè  
 da qui non ce adbamo ratione, adrederimu ad vui admicavele mente.  
 et set ratione ce odstendemo, siane toltu ad dictu de set rigo scretiu  
 et clesia santo Vectore et Rolando fare similiter mente ad nui, et de  
 20 mo ad sante Marie de agosto l'atverimo tuttu repletu senza impede-  
 mento. et set ce fosse inpedementu varcante, lu pedemento sia com-  
 pletu et pingnu vet metu per .x. livre de inforzati, nostri mansi qui  
 teni Martinu de Moricu et Petri de Bonomo, cum segum et alodum;  
 24 set questo non ve adtendemo. post abeatis et teneatis et lugratis ad  
 uso de bonu pingnu, sine ad te coisto pingnu arcoltu fuss; et si qui-  
 sta carta corrupere adfalsare volueri, sia in pena dare .xx. libres de

14. qualec fortia] *legg.* qualecumqua sortia?  
 è scritto due volte.

23. segum] *corr.* fegum.

22. de inforzati] *nella pergamena*  
 25. sine ad te] *corr.* fine ad ke

inforzati in corte potestate; et post pena data et obluta, ista carta firma permanead sine ad prefinitum tempus. Rigo de Lupu, et Petri de Johannes, et Baronzo de Gozo, Albrico et Lorenzo filii de Acto de Johannes: omnes isti sunt testes. Florentinus notarius scripsi.

27. oblata] corr. oblata?

## 10. SERMONE IN DIALETTO GALLOITALICO.

*Torino, Bibl. Nazionale, cod. D, VI, 10; E. Monaci, Facsimili di antichi manoscritti, 40-42. La scrittura del codice, attribuita al sec. XII, non è originale, ma copia, a quanto sembra, di amanuense francese. La raccolta di cui questo sermone fa parte, fu pubblicata e illustrata da W. Foerster, Romanische Studien, IV, 1-92; cf. Ascoli, Archivio glottologico, VIII, 107.*

### SERMO IN NATALE DOMINI.

FRATRES karissimi, hodie celebramus sanctam nativitatem Xpisti secundum carnem. seignor, oi celebrem la sancta natività del nostre seignor Jhesu Xpist segun le carn. or devam esgarder & perpenser en nos meesme quan grant fo la misericordia de nostre seignor vers hom plus que vers nuilla creatura que el fees. la premera creatura que el fei, si fo angel, sicum dit Liber sapientie: prior omnium creata est sapiencia. car de sutil & de invisibel substancia la crié, zo es de se meisme, sicum dit Ezechiel propheta del mal angel: tu signaculum similitudinis, plenus sapiencia & perfectus decore, in deliciis paradisi Dei fuisti. omnis lapis preciosus operimentum tuum: sardius, topacius, crisolitus, onix, berillus, carbonculus & smaragdus. tu fos seignal de la semblanza Deu, plens de saver & de perfecta beltà, & el deleit del paradisi de Deu fos. e questa creatura per orgoil qu'ela of, si chaî, & de angelo factus est diabolus. or apres si crià Deus home del limun de la terra. quare de limo fecit? ajosté visible materia cum l'envisible: zo es la car cum l'arma. car sola invisibilis substancia noluit per se subsistere, mixta est lutea materia ut non posset elevari in proterviam, zo est superbia, gravata fragili materia. car la substancia angelica per levità & per grant beltà e per lo so sen chaî en orgoil. or nostre seignor si à ajostaa l'arma qui est invisible & lef, cum la carn qui est pesant. quare hoc fecit? per zo que l'arma per grant travail muntas a quella gloria, dun lo mal angel chaî per orgoil. aisi est fait omen cum est la rei del pescaor; car ela à lo suber qui est lef, & à si lo plum qui est pesant. or la rei, quant hom la met en l'aiva, lo suber qui est lef, noa desure; e lo plum, qui est pesant, va al funt. eisament est l'ome fait. lo suber signiñca l'arma qui est feita de lef materia & voldrea ades

28 anar en sus a sua natura. lo cors trait ades en jus ad inferiorem  
 substanciam, zo est la terra. sicut Deus dist a Adam: terra es & in  
 terram ibis. zo est, terra es segun la carn, & a terrenes choses tor-  
 32 neras dun tu fos fait. or a queste doe chose, l'arma & lo cors, si son  
 contrarie, sicut l'Apostol dit: spiritus concupiscit adversus carnem, et  
 caro adversus spiritum, ut non que vultis illa faciatis. e per zo fis  
 Deus home de doe contrarie substancie. sicut dit saint Gregoris en  
 son libre qui a num Dialogus: tres spiritus condidit Deus: unum invi-  
 36 sibilem & racionalem, quod angelus; alium invisibilem & carne tectum  
 & racionalem & mortalem, id est homo; tertium bestia, que carne te-  
 gitur & est irracional & mortale & cum carne deficit. saint Grego-  
 ris fait metaforam en son liber. et dit que trei esperit fei Deus: l'un  
 40 si est invisibel & racional, & no morrà ja, zo est l'angel; l'autre si est  
 hom, qui est vestì de carn & est racional & mortal; lo terz si est la  
 bestia, qui est muta & mortal, e la carn e l'esprit, & nun a rasun. or  
 l'om si est antre l'angel e la bestia, zo est antre la via e la mort; car  
 44 l'angel non morrà ja, e la bestia est mortal. or lo mal angel per la  
 folia si perdé la vita perpetual & si esdeven mort eternal, e si doné a  
 home mort per envia que el of quant el sof que si fragel chosa cum  
 hom est devea monter en la gloria dun el era chait. trové engeig  
 48 contra l'om per subiectam creaturam, zo fo lo serpent e la femena.  
 car per si sol nol porraf aver engeignà; e per zo se mis en creatura  
 mua, zo fo serpent, qui erat callidior cunctis animantibus; & per  
 aquela creatura qui erat sot l'om, engeignò l'om e parlé a la femina  
 52 qui era feita de l'om, & ita seduxit. car zo dis saint Pol: vir non est  
 seductus, set mulier; zo dis que l'hom non fo mia engeignà, mas la  
 femena. e per zo secundus Adam, zo fo Crist, vicit eum per la carn  
 qui est vil chosa & fragel sicut est femena. d'aquel meesme engeig  
 56 de que el venqué lo premer Adam en paradis, victus est a seculo  
 Adam, zo est Xpist, quando carnem accepit ex virgine Maria, senz  
 pecà. car lo plum, zo est carn, qui fo pesant, descendé jus el per-  
 funt, e la deita remas desore. si que de nulla part no pot escamper  
 60 lo diavol qu'el no fos pres, sicut lo peisun no po escamper de la  
 rei qui est ben armaa; sicut dit Job: proprio amo captus est Levia-  
 than, zo est lo diavol. cum lo so meesme engeig fo pres, car carn  
 desceve e per carn fo pris. car unque la deita non pot conoistre,  
 64 si per sospeita non. sicut conta lo Vangeli d'un hom qui fo amenà  
 davan Jhesu Xpist, qui avea una legium de diables el corp. si lor co-  
 mandé que il s'en exissen; e il s'en eisirent criant & disant: quid nobis  
 & tibi, filii Dei? venisti ante tempus torquere nos. il nol diseron  
 68 mia per zo que il lo savesen certanement, si no per suspeita. aisi  
 fo la deita coverta de l'umanità cum est lo soleil del nuvol, mas tota-  
 via fai clartà & illumina la terra e plus lo cel. seignor frare, la san-  
 cta natività de Xpist devem celebrer cum grant ioi, e si devem pre-  
 72 her nostre seignor Jhesu Xpist, que el la nos concea si celebrer, que

lo cors & l'arma qu'el en nos mes, & per la qual el recevé passiu  
& mort, e vols eser judicatus, quant el vendra juger lo munt, que  
nos a la soa destra part siam asis, & que nos possam oir la soa dolza  
voz: venite, benedicti patris mei, percipite regnum quod vobis pa- 76  
ratum est ab origine mundi.

## 11. CONTRASTO DI RAMBALDO DI VAQUEIRAS.

Modena, *Bibl. Estense, Cod. IV. 163*; Galvani, *Strenna filologica modenese, 1863, pp. 84-91 (E)*; Parigi, *Bibl. Nazion. franc. 854, ant. 7225*; Rochegude, *Parnasse occitanien, pp. 75-79 (P)*. Rambaldo fu nel genovesato fra il 1189 e 1190, v. Diez, *Leben und Werke der Troubadours, pp. 268-70*.

“DOMNA, tan vos ai pregada,  
sius platz, qu'amar me volhatz,  
que sui vostr'endomeniatz,  
quar etz pros et enseignada 4  
e totz bos pretz autreiatz;  
per quem plai vostr'amistatz.  
quar etz en totz faitz corteza,  
s'es mos cors en vos fermatz 8  
plus qu'en nulha genoesa:  
per qu'er merces, si m'amatz;  
e poi serai milhs pagatz  
que s'era mia la ciutatz, 12  
ab l'aver qu'y es ajostatz,

Dels genoës. „

“Jujar, voi no se corteso,  
che me cardajai de co: 16  
che neente non farò  
anzi foss'oi voi apeso.  
vostr'amia non serò,  
certo ja v'escarnirò, 20  
provenzal malagurado,  
tal enojo ve dirò,  
sozo, mozo, escalvado;  
nè ja voi non amarò, 24  
ch'eo chiù bello mari ho  
che voi no sé, ben lo so.

Andai via, frare, en tempo  
meillurado. „ 28  
“ Domna genta et eissernida,  
gaja e pros e conoissens,  
vaillam vostre cauzimens:  
quar jois e jovens vos guida, 32  
cortezia e pretez e sens  
e totz bos ensenhamens;  
perq'ieus soi fizels amaire  
senes totz retenemens, 36  
francs, humils e mercejaire,  
tant fort me destreinh em vens  
vostr'amors, que m'es plazens,  
per que sera jauzimens, 40  
s'eu sui vostre bevolens

E vostr'amics. „

“Jujar, voi semellai mato,  
che cotal razon tegnei: 44  
mal vignai e mal andei,  
non avé sen per un gato;  
perché trop me deschazei,  
che mala cossa parei; 48  
né non faria tal cossa  
se sia fillo de rei.  
credi vo che e' sia mossa?  
per mia fe non m'averei. 52

2. mi voillatz P 3. qu'eu P 4. es P 7. quar es P 9. nulla P 10. merce P  
11. meils P 12. mial P 13. qu'es P 16. que me chardeiai de cho P 17. que  
niente P 18. ance fosse P 20. certa P già E escarnerò P 21. provensal P 22. vos P  
24. ni P già E 25. qu'ech un P mario P 26. que P 27. frar P 29. gent'et  
essernida P 30. gai e P 33. cortesi e P 35. fidels P 38. destreing P 41. s'ieu P  
43. vos P 44. rason P 47. que P descasei P 48. que m. cosa P 49. cosa P  
50. sias E dei E 51. voi que sia mousa P 52. non av. P

- se per amor vo restei,  
ogano morré de frei:  
tropo son de mala lei  
56           Li provenzal. „  
“ Domna, no siatz tan fera,  
que nos cove ni s'eschai;  
ains taing ben, si a vos plai,  
60 que de bon sen vos enquera,  
e queus am ab cor verai,  
e vos quem gitez d'esmai:  
qu'eu vos sui hom e servire,  
64 quar vei e conosc e sai,  
quan vostra beutat remire  
fresca com rosa de mai,  
qu'el mon plus bella no sai.  
68 per qu'ieus am eus amarai;  
e, si bona fes mi trai,  
          Sera peccatz. „  
“ Jujar, to provenzalesco,  
72 si ben s'engauza de mi,  
non lo prezo un genoì,  
nè t'entend chiù d'un toesco
- o sardesco o barbari,  
76 ni non ho cura de ti.  
vo' ti cavillar con mego?  
se lo sa lo meo mari,  
malo piato avrai con sego.  
80 bel meser, vero ve di,  
non vollio questo lati.  
frare, zo aja una fi;  
provenzal, va, mal vesti;  
84           Lagame star. „  
“ Domna, en estraing cossire  
m'avetz mes et en esmai;  
mas enqueraus prejarai  
88 que voillatz qu'eu vos essai,  
si com provenzals o fai  
          Quant es pojatz. „  
“ Jujar, no serò con tego  
92 poi cossi te cal de mi:  
mei valrà, per san Marti,  
se andai a ser Opeti,  
chev darà fors'un ronci,  
96           Car si jujar. „
53. si per m'amor ve cevei P   54. morrei P   55. tropos P   56. provenzal P   57. siat E  
58. s'escai P   59. ans P   60. de mo P   61. ama E   62. vos son P   63. et amarai P  
71. provenzalesco P   72. si eu jaggauza P   73. no preso P   74. no t'enten plus P   75. sar-  
do P   76. o P   77. voit' acavillar P   78. si P   meu P   79. mal plait P   consegui P  
80. verre vo di P   81. no volo P   82. fradello, zo voi afi P   83. provenzal P   84. lar-  
gai m'estar P   88. voillatz P   89. provenzal E   92. pois aissi P   93. meill P  
sant P   94. s'andai P   95. que dar v' à P

## 12. CANTILENA BELLUNESE.

*Leggevasi in una particola o brano di cronaca, scritta probabilmente circa il 1198, della quale oggi rimangono tre copie, a quanto pare, fra loro indipendenti: 1, (E) di G. A. Egreis (1530-1544), nel suo Catalogo dei Vescovi di Belluno, ms. nel Museo civico di quella città; 2, (D) di G. Dogliani (av. il 1558) nel suo Catalogo pure dei Vescovi di Belluno, ms. nel predetto Museo; 3, (P) di G. Piloni, nella sua Historia stampata a Venezia (1607). V. Morandi, Origine della lingua italiana, terza ediz. p. 71; Ascoli, Archivio glottologico, I, 411, n. 3. Con i versi diamo anche il testo della cronaca che li commenta.*

Anno Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo nonagesimo tertio, indictione .xi. viiij. intrante mense aprilis. Prudentissimi milites et pedites bellunenses e feltrenses castrum Mirabelli maxima vi occupaverunt, illud vero infra octo dies conbuxerunt  
4 atque in omnibus edificiiis ipsum dextruxerunt. Item eodem mense clausas Queri cepe-

runt et destruxerunt, et sexaginta sex inter milites et pedites atque arceatores secum in vinculis duxerunt, et predam valentem duo millia librarum habuerunt, alios interfecerunt et alios vero graviter vulnerarunt. Item eo anno castrum Landredi ceperunt, ibi vero plures homines interfecerunt et .xxvi. inter milites et pedites atque arceatores secum in vinculis duxerunt, et totum castrum conbuxerunt et funditus destruxerunt.

DE Casteldard havi li nostri bona part  
i lo zetta tutto intro lo flumo d'Arđ,  
e sex cavaler de Tarvis li plui fer  
con se duse li nostri cavaler.

Preterea domum Bance vi occupaverunt et eam destruxerunt, et .xvii. latrones inde secum duxerunt. Postea anno 1196, indictione .xiiij. die .vj. exeunte mense junii, dicti milites bellunenses et feltrenses ad castrum Gumellarum iverunt, illud autem magna vi in .xviij. die ceperunt et combuxerunt, atque cum omnibus edificiis destruxerunt, et cum maxima letitia domibus redierunt. Et hoc totum factum fuit fere sub nobilissimo et prudentissimo D. Gerardo bellunensi episcopo, anima cujus sit locata in paradiso. Amen.

5. ac pedites et P in vinculis deduxerunt P 6. duo] iii. P 7. et omette P vulneraverunt P 8. milites, pedites ac P 10. Casteldart P have E 11. zettò P flume P d'Art P 12. cavalier P de] di P li] di E 13. li] i P nostre D cavaler] presoner P 14. Banche D 15. Postea die Sexto P 16. Gumellarum D Zumellarum P 17. xvij] vij D 18. cum] in P donum P 18-20. Et hoc — Amen omette P

### 13. CARTA PICENA DEL 1193.

Roma, R. Archivio di Stato, fondo Fiastra, 261, pergamena originale; E. Monaci, *Facsimili di antichi mss.* 21. Una illustrazione a cura di G. Levi sta nel *Giorn. di filol. romanza*, 1, 234 e ss.

IN nomine domini nostri Hiesu Xristi. anni sunt .mc. xc. iii. indictione .xi. die martiris, qui fuit settimo die infra mense setembris. paginam vendictionis, tradictionis, obligationis, quam facio ego Blandideo, consentientem michi patri meo Arduino Oldrici et Johanne filius quodam Alberto Ofridi et ad tuas ehredes, rem juriis mee proprietatis: idest la terra ke jacet, in integrum, in fundo la fonte Fracliti, adunatam cum omnia que super se vel infra se habet; et abet fines: a capo la terra de Carvone de Gualteri; a pede via; ab uno lato terra de Alberti Carvuni; e quarto lato terra de Johanni Ofridi. unde a te recepi in pretio libras .xx. de lucenses; et isti denari .xx. libras deole Johannes ad Plandeo ad ojenantio, da quistu Samieli prossimu ad .iii. annos compliti, unu mese poi. se Plandeo non potes, non volese redere li denari .xx. libras et la mitade de lo prode, ke questa terra si aba Johanni ad proprietate, issu et sua redeta. se questo avere se perdesse sentia frodo et sentia impedimentu ke fose pa-

2. martiris] *il ms.* martir.

5. quodam] *corr.* quondam.

16 lese per la terra, ke la mitade se ne fose ad resicu de Johanni de  
 tuctu, et la mitade de Plandideo. e se Plandideo rede ad Johanni  
 uo a ssua redeta isti denari, ke Johanni uo sua redeta redese senti  
 onnem sconditione ista terra ad Plandideo. et se Plandideo non re-  
 20 desse li denari ad Johanni et uo a ssua redeta, ke la terra sia loro  
 a proprietate. abeatis teneatis et possideatis, a nullo homine ali-  
 quando contradicentem non audead. si quis vero contra ire volue-  
 rit, promitto me ad meas ehredes tibi Johanni tisque eredibus iure  
 24 defendere contra omnes ominines. quod si noluerimus aut non potue-  
 rimus, aut aliqua causationem vobiscum inposuerimus, duplam et me-  
 lioratum vobis restituamus. ac carta firma permaneat, quam de-  
 nique carta a predicto Plandideo ego Firmo notarius, rogatus scribere,  
 28 scrisi; et Senebaldo, Granariu de Actovuni, et Uliveri, Tadeu de  
 Morico, Adtun d'Adammi, Rainaldò, e Girardo Scariti in carta fue-  
 runt testes.

24. ominines] *legg.* homines o omini.

#### 14. IL RITMO CASSINESE.

*Biblioteca del Monastero di Montecassino, Cod. 552, 32; facsimile nella Rivista di filologia romanza, II, 92. Illustrarono questo oscurissimo componimento I. Giorgi e G. Navone nella Rivista predetta, pp. 91-110. Sulla interpretazione cf. F. Novati nella Miscellanea di filologia e linguistica, in memoria di N. Caix e U. A. Canello, Firenze, 1886, p. 375 e ss. Le lacune non sono indicate nel codice; la disposizione dei versi e delle stanze fu regolata secondo i segni diacritici del ms. cioè secondo la punteggiatura e le iniziali majuscole.*

Eo, sinjuri, s' eo fabello, lo bostru audire compello:  
 de questa bita interpello e ddell'altra bene spello.  
 poi k'enn altu m'encastello, ad altri bia renubello,  
 4 em mebe cendo flagello.  
 Et arde la candela sebe libera  
 et altri mustra bia dellibera.  
 Et eo, se nce abbengo culpa jactio, por vebe luminaria factio.  
 8 tuttabia me nde abbibatio e ddiconde quello ke sactio:  
 ..... c'alla scriptura bene platio.  
 Ajo nova dicta per fegura,  
 ke da materia no sse transfegura  
 12 e ccoll' altra bene s'affegura.  
 La fegura desplanare; ca poi lo bollo pria mustrare.

2. Ms. intpello con omissione del segno di abbreviatura come anche in n per non al v. 34 e al 65, in glo per gloria al v. 69. 13. desplanare] Cod. desplauare

ai, dumque pentia null'omo fare.      questa bita reguare,  
deducere, deportare?      morte non guita gustare,  
cunqua de questa sia pare?      16  
Ma tantu quistu mundu è gaudebele,  
ke l'unu e l'altru face mescredebele.  
Ergo poneteb' a mente,      la scriptura como sente.  
ca là sse mosse d'oriente      unu magnu vir prudente,      20  
et un altru occidente;      fori junti 'nalbescente,  
addemandaruse presente.  
Ambo addemandaru de nubelle,  
l'unu e ll'altru dicuse nubelle.      24  
Quillu d'oriente pria      altia l'occlu, sì llu spia,  
.....  
addemandaulu tuttabia      como era, como gia.  
.....      28  
" Frate meu, de quillu mundu bengo,  
loco sejo et ibi me combengo. „  
Quillu, auditu stu respusu      cuscì bonu 'd amurusu,  
dice: " frate, sedi josu;      non te paira despectusu;      32  
ca multu fora colejusu      tia fabellare ad usu.  
Hodie mai plu non andare,  
ca te bollo multu addemandare. „  
" serbire! se mme dingi commandare. „      36  
" Boltier' audire nubelle      de sse toe dolci fabelle,  
onde sapientia spelle,      dell'altra bene spelle. „  
" .....  
.....      40  
..... „  
" Certe credotello, frate,      ca tutt' è 'm beritate.  
una caosa me dicate      de ssa bostra dignitate:      44  
poi k'en tale destuttu state,      quale bita bui menate?  
que bidande mandicate?  
Abete bidande cuscì amorse  
como queste nostre saporose? „      48  
" Ei, parabola dissensata!      quantu male fui trobata!  
obebelli n' ài nucata      tia bidanda scelerata?  
obe l' ài assimilata?      bidand' abemo purgata,  
dab enitiu preparata,      perfecta binja plantata,      52  
de tuttu tempu fructata.  
En quaecumqua causa delectamo  
tutt' a quella binja lo trobajo,

14. reguare] *corr.* regnare?  
*il Novati; il Navone da Benitio*

21. fori] *corr.* foro

52. dab enitiu] *così*

55. trobajo] *corr.* trobamo



56 eppuru de bedere ni satiamo. „

“ Ergo non mandicate? non credo ke bene ajate!

.....

60 Homo, ki nmim bebe ni manduca,  
non sactio comunqua se deduca  
nin quale vita se conduca.

Dunqua te mere scoltare, tiè que tte bollo mustrare;  
64 se tu sai giudicare, tebe stissu metto a llaudare:  
credi, non me betare lo mello, ci tende pare.

homo, ki fame unqua non sente,  
non è sitiente, qued à besonju, tebe saccente,  
68 de mandicare, de bibere? niente.

Poi k'en tanta gloria sedete, nullu necessu n'abete;  
ma, quantumqua Deu petite, tuttu lo 'm balia tenete  
et em quella forma bui gaudete. angeli de celu sete!... „

56. ni] corr. nci (non ci)

## 15. FRAMMENTI DI UN LIBRO DI BANCHIERI FIORENTINI SCRITTO NEL 1211.

*Dal cod. Asdil. 67 della Laurenziana di Firenze edito nel Giornale storico della letteratura italiana, X, 166-77, a cura di P. Santini con illustrazioni di E. G. Parodi. « Quanto al valore storico del presente documento è bene notare che il libro è rivestito di un certo carattere pubblico. Difatto, siccome le leggi determinavano le norme da seguirsi nella compilazione e manutenzione dei libri commerciali, è chiaro che i giurisperiti fin dal 1211 ritenevano valido, per gli effetti giudiziarij in materia commerciale, un atto scritto in forma volgare. E poiché questi frammenti hanno un formulario assai sviluppato, che non può credersi formato lì per lì, è naturale ammettere che il libro di banco scritto in volgare, quale lo abbiamo nel 1211, avesse già vita nel secolo XII. Se è così, e se vogliamo tener conto della tenacità del legislatore del medioevo nel voler conservata la forma latina negli atti che potevano prodursi in giudizio, bisogna pensare che questa tenacità sia stata vinta per gli atti di commercio quando già per un periodo non breve di anni il volgare scritto doveva essere introdotto e comunemente usato nelle relazioni affatto private fra mercante e mercante. » (P. Santini, ivi, p. 178 n.)*

4 .M. CC. XI. Aldobrandino Petro e Buonessegna Falkoni no di-  
no dare katuno in tuto libre .LIIJ. per livre diciotto d'imperiali me-  
zani, a rrascone di trenta e cinque, meno terza, ke demmo loro tre-  
dici di anzi kalende luglio, e dino pagare tredici di anzi kalende  
luglio: se più stanno, a .IIIJ. denari libre il mese, quanto fusse nostra

2. libre sempre abbreviato nel ms. l. ovvero lib. 4. kalende sempre abbreviato  
nel ms. k. o kl. o kal. 5. denari libre nel ms. sempre d. lib. che valeva « denari  
per libra ».

volontade. testimoni Alberto Baldovini e Quitieri Alberti di porte del Duomo.

Item die dare Buonessegna soldi .xij. per u massamutino. 8

Buonessegna Falkoni ci à dato libre .xl: rekò Jakopo a termine. item die avire libre .iiij. e soldi .ij: levammo di rascione Buonessegne ove dovea avire per ser Kalkagnio .xj. di anzi kalende luglio. item diè libre .iiij. meno denari .xij. per Tornaquinci, k'ei pagò nei 12 panni suoi. item ci diè Buoninkontro da Ppopio soldi .xl. di ssua mano tre di anzi kalende luglio. item ci diè Aldobrandino libre .iiij. meno denari .xij. rekò Giannozo.

A mesere Kancellieri prestammo soldi .ij. in sua mano: abbiamo 16 posto sotto sua rascione ove die avire.

A Manetto Passarimpetto prestammo soldi .xx. in sua mano. Aldobran. item ci diè soldi .xx. levammo di ssua rascione ove die avire per Bonaquida Forestani. 20

m.cc.xj. Jacopo f. del Barone degli Aquerelli e Simone suo fratello no dino dare katuno libre .liij. per livre diciotto d'imperiali mezani, ke demmo loro tredici di anzi kalende luglio a trenta e cinque meno terza; e dene pagare tredici di anzi kalende luglio: se più 24 stanno, a .iiij. denari libre il mese, quanto fosse nostra volontade. testimoni Alberto Baldovini e Gaglietta de Pekora e Buontalento Macketi e Rugieri figliastro Buonfantini di Buorgo Salorenzi.

Item ci diè Buoninkontro f. del Barone degli Aquerelli libre .xiiij. 28 e soldi .xj: rekò Kambio e Tornaquici .v. di anzi kalende agosto. item ci diè Arrigetto Arrigoni libre .v. Buoninkontro: rekò Tegiajo a questo termine. item Jacopo ci à dato libre .xv. kenne ebe Ricovero kompagnio Pieri Rossi da San Firenzo le sei libre, e Buonacfedo Varliani li ciento soldi, e 'l Tessta di Kodarimessa le quattro 32 libre due di intrante agossto per noi, e diede per noi a Kambio.... libre .x. e soldi .iiij. di dodici anzi kalende ottobre. item ci diede Jacopo soldi .cvj. rekò Jacopo cinque di anzi kalende ottobre. item 36 diemmo avire soldi .xl. per Dato Quitoitti otto di intrante ottobre. item ci diè Jakopo soldi .xxx: rekò Aldobrandino.

.m.cc.xj. Buonagiunta da Ssomaja die dare libre .xxiiij. e soldi .xviiij. per livre ventitré ke i prestammo .j. die anzi kalende 40 luglio: posto ke die aire e dene pagare in kalende agosto: se più stanno, a .iiij. denari libre il mese, quanto fosse nostra volontade; e s'ei no pagasse, sì no promise di pagare Buonone f. Farolfi da Duomo, prode e kapitale quant'elli sstesero. testimoni Prestorso 44 d'Oltrarno e Llutieri f. Galgani Balsimi ed Ugolino f. Sassolini da

6. testimoni nel ms. sempre tt. 8. soldi quasi sempre nel ms. s o sol 12. denari nel ms. quasi sempre d. o den. 13. mano nel ms. quasi sempre maño o mãno, ma evidentemente il segno sovrapposto qui non è abbreviativo, bensì dissimilativo o superfluo. 19. ms. sssua 21. f. abbreviazione di figlio o fi 29. ms. agostosto

Ckapiano. item Buoriketto del Greccio ci diè libre .xxiij. e soldi .xviiij. posto.

48 .m.c.c.xj. Ristoro f. Pieri buorsajo e Jakopino f. Sigoli no dino dare katuno in tuto libre .viiij. e soldi .xx. denari .viiij. per livre otto ke i demmo dodici di anzi kalende giugno a sedici denari libre, e dino pagare .xij. di anzi kalende agosto; e se più stanno, a  
52 .iiij. denari libre il mese quanto fosse nostra volontade. testimoni Alberto Baldovini e Konsiglio dei Kastagniaci. item die dare per prode soldi .xviiij. e denari .iiij.

Ristoro ci à dato di sua mano soldi .xl.: rekò Tegiajo .iiij. intrante decembre. item die per noi Tadellato f. del Buono libre .viij. e soldi .x. .xij. di anzi kalende aprilis.

m.c.c.xj. Banzara del Garbo no die dare libre .xv. prove-  
60 sini nuovi ke demmo a Bartolo ispeziale, ke li demmo dodici di anzi kalende luglio, e dino pagare in kalende luglio: se più sstanno, a denari .iiij. libre un mese, quanto fosse nostra volontà: s'elli non pagasse, sì no promise de pagare Buonvenuto f. del Romeo del Garbo, prode e kapitale quant'elle isstessero. testimoni Alberto Baldovini  
64 e Bonackorso f. del Villano da Samikele Berteldi. item die dare Banzara denari .xxviiij. per lo prode de la ssua parte. item li rendemmo denari .xvj. item die dare Benvenuto soldi .iiij. per prode.

Banzara ci à dato libre .iiij. e soldi .xiiij. e denari .viiij.: rekò il  
68 Teckiajo le quattro livre da Gerardo del Papa tre di anzi kalende agosto. item diè per noi a Todino Allero libre .iiij. quatro di anzi kalende agosto. item ci die Benvenuto f. del Romeo del Garbo libre .lviiij. e soldi .xvj.: rekò Jacopo da Quidottito Rusticuci per ÷  
72 settembre.

m.c.c.xj. .xj. di anzi kalende luglio. Buonackorso Man-  
freducci da Ssanmartino del Veskovo no die dare libre .xl. e soldi .xi. per Domeniko da Ssan Firenze: posto ke die avire e dene pagare in kalende settembre: se più stanno, a .iiij. denari libre il mese,  
76 quanto fosse nostra volontade; e s'ei non pagasse, sì no promise di pagare Dietajuti del Banzara, prode e kapitale quant'elli stesero. testimoni Alberto Baldovini e Varliano di Kodarimessa e Bunaffé suo  
80 kompagnio.

Buonackorso ci à ddato libre .xl. e soldi .xi.: avemmone bolognini, e àcci pagato il prode.

Gerardo f. Buonackorsi Monteloro die dare soldi .xx. e denari .x.  
84 per Buoglionone f. Traversi, ke i dovea dare Traverso in libro vekio.

Appollonio Tribaldi no die dare soldi .viiij. ke lli prestammo: disse che i dava al fanciello Aldobrandini fabro per grano.

Item die dare soldi .xxxv. e ÷ per urromeo, ke i ne demmo  
88 tornesi: disse k'elli li dava di panno linio.

Item die avire soldi .xxj. meno denari .j. per Servodeo osste Maineti del Mediko. item die avire soldi .v. ke diede ad Arnolfino.... Atauciano de l'Acierbo. item ci diè Apollonio soldi .xviij. e denari .v. di sua mano..... 92

Item ci diè Mainetto Tornaquici libre .xij. ke le ritenemmo per la mamma Sinibaldi Rinucietti in quaderno nuovo a termine. item ci die Bonaquida de la Gina per Mainetto Tornaquici libre .viiij. ke li davavamo per Benintendi Pizikelli di rascione Buonajuti Rikardini .xij. di intrante luglio. item ci diè Buonaquida da Ssarromedio soldi .xl. per Mainetto Tornaquici: levammo di rascione Benintendi f. Pizekelli. 96

Bencivenni Marci da Ssan Firenzo no die dare libre .iiij. per libre tre e soldi tre di bolongnini ā.. to..... a Buonaciete f. Gajazzi, ke demone per lui. item die dare libre .viiiij: prestamolelli ā Aldobra.... item die dare soldi .x.... libre .iiiiij. e soldi .viiij. levam.... otto di intrante luglio: se più stanno, a .iiiiij. denari libre il mese, quanto fosse nosstra volontade. testimoni Alberto Baldovini e Rristoro Kafferelli e Compagnino fratello dei Tebalduci. Bonaquida Bencivenni ci à dato soldi .liij. e denari .iiiiij: posto ke die dare quidinazi. item die avire soldi .xxxiiiiij. per lo Kacia f. Arringieri del Buorgo Sant'Apostoli: levammo di ssua rascione a termine. 100  
104  
108

Buonaquida Bencivenni ci à dato libre .xxxviij. e item ci diè Kierito f. Arrihi Malverni soldi .c. disse che i ci dava per Buonaquida Bencivenni a ttermine. item Buonaquida f. Bencivenni libre .xv. meno denari .iiiiij. ebele la mamma Sinibaldi Rinucietti per Sinibaldo: iera iskritta in quaderno nuovo. disse ke lle fecie dare in su la tavola del fornajo f. del Rosso del fornajo, che lia avea presi Kanollo ed Ubaldino. item ci diè Ispinello kasciajuolo per Bonaquida f. Bencivenni del Ckierito libre .xj. e soldi .xxiiij. ci à dare per noi Arrisalito f. Turpini in su la.... .viiiij. di intrante luglio. item diede per noi... avogadi libre .viiij. item.... 112  
116

In nomine Domini, amen. San Brocolo. m.cc.xj. Orlandino galigajo da Santa Trinita no die dare libre .xxvj. per metzo magio per buolongnini ke i demmo a Bologna per lo mercato San Brocoli. se più sstanno, a .iiiiij. denari libre il mese: e s'elli non pagasse, s'ì nno promise da' pagare Angiolino Bolongnini galigajo. testimoni Compagnio Avanelle e Bellacalza. item die avire soldi .xliiiij. per Mikele f. Galletti: levammo di rascione de lo Scilinquato Maineti. 120  
124

Orlandino ci ave dato libre .viij. e soldi .viiiij. ebele Manetto f. Quidi dell'avogado per Aldobrandino Avekari Porcelle de Quittoncino f. Gianni e Griffio Konankede tredici di anzi kalende giungnio. item ci diè Orlandino libre .vj. e soldi .iiiiij. rekolle Jakopo a quessto termine. item Orlandino ci à dato libre .iiiiij. e soldi .xvj. ke i diede ad Arrigo f. Rugieri de lo Ngemmato; pagavalli per Quaskone 128

132 Ttortolini .xj. di anzi kalende giunio. item diede per noi a Buonaquida de la Gattaja soldi .XLVIJ. e li davavamo di razione Rinieri Orlandini .x. di anzi kalende giunio. item diede per noi a Uguicione f. Kastellani soldi .L. .v. di anzi kalende giunio. item ci  
136 diè di ssua mano Orlandino soldi .xi. ā kō Giannozo.

Angiolino galigajo no die dare libre .XL. per bulongnini ke i demmo a Bologna per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare per metzo magio: se più sstanno, a .IIIJ. denari; e s'elli non pagasse, si nno promise di pagare Orlandino galigajo, prode e capitale quant'elli istessero. testimoni Matzingo, Mainetto d'Albitzo co. e Bernardo Bertti.

Angiolino ci à dato libre .xj. di ssua mano quatro di anzi kalende giunio. item ci diè Benivieni galigajo per Angiolino libre .IIJ. e soldi .x. rekò Albizo di Fferrara pezzajo di Lungarno a questo termine. item ci diè Orlandino libre .x. rekò Kambio da lo Scotto pezzajo libre tre, e da Jakopo del Campo libre quatro meno soldi tre, e le tre livre e tre soldi diede Orlandino di ssua mano a questo  
148 termine di ssopra.

Item Angiolino di ssua mano soldi .cx. un die anzi kalende giugno, ed à pagato il prode. item ci diè Orlandino libre .IIJ. e soldi .xvj. per Jakopo un die anzi kalende giugno. item ci diè  
152 Orlandino libre .IIIJ. e soldi .IIJ. rekò Kambio da Bernardo lo pezajo tre di intrante giugno. item ci diè Orlandino di ssua mano soldi .XL. ā kon Arnolfino .J. die anzi metzo giugno. item diede Orlandino soldi .IIJ. ed à pagato in quiderdone de la ssu parte a Aldo  
156 brandino per ÷ giugno.

m. cc. xj. Guilliemo f. Gianni Guadangnuoli no die dare libre .xvj. e soldi .xj. per buolongnini ke i demmo a Bologna per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare in kalende giunio; se più stanno,  
160 a .IIIJ. denari libre il messe.

Jakopo Parisci ci à dato libre .xiiij. avemmone da Gaglietta del Pekora tre libre e nove soldi, rekò Albizo a termine. item ci diè Jako di ssua mano libre .IIJ. e soldi .xj. rekò Renaldo e Gianni.

164 m. cc. xj. Diede Bilicotzi no die dare libre .viiiij. e soldi .xiiij. e denari .IIIJ. per bolongnini ke i demmo a Bologna per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare in ÷ matgio: se più sstanno, a .IIIJ. denari.

Mainetto Tornaquici ci à dato libre .viiiij. e soldi .xiiij. e denari  
168 .IIIJ. pagolli per noi a Vinediko Prestazi ke li davavamo per Dello f. Maineti de lo Sscilinquato Konackede di rascione Rinieri f. Orlandini di Lungarno.

Risstorio Kafferelli no die dare soldi .x. ke li li prestammo per  
172 ispesa di Ristoro in sua mano. item in mano Ristori soldi .xx. di.....: è posta in quaderno nuovo sotto sua rascione.

A Aldebrandino Kapi prestammo soldi .x. a Aldobra, disse che i dava ser Nikape (?): posto sotto rascione Kapi ove die avire.

Gerardo dell'Asino no die soldi .viiij. bolongnini ke i prestammo: 176  
posto sotto sua rascione ove die avire Bentivegnia.

Albertino del Ripajo die dare libre .xxxvij. e soldi .xvij. e denari .v. per questa rascione di dietro che dicie di sopra Uquicione Burneti, ke sso.... le sei libre e undici soldi, meno denari quattro 180  
di prode: sodammoli per ÷ novembre.

M. CC. XI. Donato f. Ciatferi e Quido de la spada no dino dare katuno in tucto libre .cvij. e soldi .vij. e denari .viiij. per bulongnini ke i demmo in Bolongnia per lo mercato Sanbrocoli, e dé pagare in 184  
kalende giunio: se più stanno, a .iiij. denari libre il mese.

Buonackolto Salintorri ci à dato libre .xvij. meno denari .xxvj; ebene mesere Aldobrandino f. Rinieri Foresi libre quattordeci per Simone Gianrolandi; e 'l kopimento rekò Albizo tredici intrante giugni, ke ne portone quattordici libre Rinieri f. Martinelli arcioiajo. 188  
item ci diè Rinieri Rinuci libre .xvij. meno denari .xxv. avemmone da Ckorbizo de la Pressa soldi cento diecie: rekò Jakopo; e 'l kompimento rekò Giannozo a questo termine. 192

Item diede per noi a Ttorsello Giungni libre .xvij. pagammo per Kapo tintore .viiij. di intrante giungno. item ci diede Donato libre .viiij. e soldi .x. rekolle Albizzo a quessto termine. item ci diè Ciaffero di ssua mano libre .xvij. e soldi .xij. .xj. di intrante 196  
giugno. item die avire libre .xvij. meno denari .xxvi. ke i ci diè Arrigo dell' Erro: levammo di ssua rascione ove dovea avire a termine. item die avire soldi .xl. per Karro orrafo: levammo di rascione Quarnelleti f. Grigori .v. di intrante luglio. item diè 200  
per noi a l'Ackolto f. Ugeti da Ssan Firenzo libre .iiij. pagolli Donato f. Ciafferi .viiij. di intrante luglio. item ci diè Donato soldi .xxxij. e 'l prode de la sua parte ā kō Tornaquici .viiij. di intrante luglio. 204

Serr Ackorri f. Pancosole no die dare libre .vj. di bolongnini ke li li pretoa Arnolfino a Bolongnia per San Brokolo. item ci diè ser Ackorri soldi .cviiij. di pisani: rascionamo i bolongnini soldi due libre. 208

M. CC. XI. Albertino Paganelli no die dare libre .xliij. e soldi .viiij. meno denari .ij. per razione ke fue per San Brocoli, ke i diede Arnolfino a Bolongna; e 'l compimento dé dare a Mainetto, e dé pagare per San Pietro: rendemmo ad Albertino Paganelli soldi .cviiij. 212  
e denari .viiij: posto ove die avire Quidalcto.

Albertino Paganelli di giunio ci à dato libre .vij. e denari .xxxiiij. rekò Tornaquici dal Vezoso dei Baroncielli in kalende settembre. item die avire soldi .viiij. per Taone, ke i ne skontammo 216  
per denari ke i davava Guiccò del Konpangno .iiij. di anzi kalende ottobre.

Item die avire soldi .XLIIJ. e denari .VIJ. per Ispinello di Kallemala quatro di anzi kalende luglio. item ci diè Taone libre .VIJ. e soldi .XV. rekò Albizzo da Rinuccino f. Alamanni Anselmini .VIIJ. di intrante luglio.

Item ci diè Dietesalvi f. Rodolfi di porte San Brankazo libre .IIJ. e soldi .VIIIIJ. meno denari .J. ebele Ugolino di Kosa de l'Abraccia del Garbo: a quessto termine. item diè per noi a Bencivenni f. Grispingniani libre .X. pagava per Baldovino suo fratello tre di anzi kalende agosto.

Item die avire libre .XIIJ. e soldi .IIJ. e denari .VIIIIJ. per Guidaloto di ssua rascione ove die avire. Taone ci à dato soldi .IIIIJ. e denari .IJ. ed à pagato il quiderdone. item ci diè Davidalo libre .IIJ. e soldi .XJ: disse ke ne pagava Taone.... levammo di ssua rascione ove die avire. item ci diè Taone libre .IIIIJ: rekò Arnolfinio da Rrinucino Simioni .VIIIIJ. di intrante agosto.

Item ci diè Mainetto Tornaquici soldi .CV. e denari .IJ: pagolli per noi a Buonaquida Bencivenni: disse ke i rendea de la rascione ove l'avea sopra pagato Albertino .XVIIIIJ. di intrante agosto.

Item ci diè Kapitanio soldi .CV. e denari .J: ebeli Bonaquida Bencivenni .XJ. anzi kalende settembre.

Mainetto die dare libre .VIJ. e denari .XIIIIJ. per lo storamto di San Bran..... kolo. Maineto ci à dato soldi .XLVIIIIJ. e denari .IJ: posto ke die avire ...che die dare tre l.... item die avire libre .IIJ. e soldi .XV. per rascione ke ssodammo, ke ci a.... avea sopra pagato in libro veckio. item die avire soldi .XXIIJ. meno denari.... per la rascione de le ciento cinquanta libre ke ssodammo.

Mainetto Tornaquici no die dare libre .VIJ. e denari .XIIIIJ. per rascione di San Brocoli ke.... item die avire libre .VIJ. e soldi .XIIIIJ. per Rikovero f.....to: levammo di ssua rascione ove dovea avire.... medaglie.

Ristoro de l'Arlotto no die dare soldi .XVIIIIJ. e denari .IJ..... per razione di San Brocoli. risstorammone a Mainetto soldi cinque. Risstoro ci à dato soldi .XX. bolongnini.

Guidalotto Rustichelli da Somaja no die dare libre .XIIIIJ. e soldi .VIJ. per Attaviano Becki, ke i ci dava per Uquiccione Godini.

Donosdeo Bengnoli ci à ddato libre .V. e soldi .XIIJ. e denari.....: ebeli Albizo.

Item Guidalotto die avire libre .XIIIIJ: levammo di sua rascione a termine.....mo Ugetti da Buonackorri, nepote Ugetti Giambuoni. posto. rekò Riciardo soldi .XXXIIIIJ. e denari .IJ.

Burnetto Godini die dare soldi .XIIIIJ. per la parte Baldovillani del prode.....

Kavalkante f. Kavalkanti no die dare libre .XLJ. soldi .XIIIIJ. e

denari .IJ. per libre quaranta e sei di bolongnini ke diede Arnolfino per lui a Bonizo Maltempo per lo ba...allo a venticinque denari libre. item ci diè Jakopo Simoni libre .XLJ. soldi .XIIJ. denari .IJ: 264  
pagolli per noi a Mainetto Tornaquici: davavamlili ne la rascione de le ciento cinquanta libre dell'Orfo.

M.CC.XJ. Lutieri Kalkagni no die dare libre .XLIIJ. e soldi .xj. per livre quaranta due, meno denari diciotto di nuovi k'ebbe 268  
in Pisa a quindici denari libre undici di intrante giugno, e déne pagare .xj. die intrante luglio. se più stanno, a .IIIJ. denari libre: disse ke ssono tra llui e Kardinale. item die dare Kardinale libre .XXIIJ. e denari .xxx. per la rascione Rinucini f. Macene, ke so- 272  
dammo .xIIJ. di intrante novembre.

Lutieri ci à dato di ssua mano libre .IJ. e soldi .x. e ÷ tre- 276  
dici di intrante luglio. item ci diede Kardinale libre .IJ. soldi .xv. e denari .v. posto.

Item libre cinquanta di nuovi ke diede per noi a Quarneri f. Gajazzi di porte San Pietro, ke li fecie dare a Bernardo bankiere di Pisa .xIIJ. di intrante novembre. item ci diè Luttieri e Kardinale 280  
libre .xv. e soldi .xvj. e denari .vIIJ. innanzi .vIIIJ. pergamene.

A Pacie f....evino avemo prestato libre .IIIJ. meno denari .xxvIIJ. ke li li diede Mainetto Tornaquici, ke i ci dava per l'Acbraccia del Gatto (?). item die dare denari .xxvIIJ. ke i demmo in sua mano: 284  
disse ke i pagava nei panni suoi Allalbardo.

Pacie ci à dato libre .IIIJ: levammo di ssua rascione ove die avire per Alberto Rosso.

In nomine Domini. amen. Arnolfino porta seco a la badia li- 288  
bre .CIJ. e soldi .xv. di veronesi ke i tollemmo da Qualterotto. item porta libre .xxxj. di veronesi.... di cambio. item porta soldi .xx. di bolongnini perr ispese. montano i veronesi libre .LxxvIIJ. item die dare libre .vIIIJ. meno soldi .IIJ. ke le demmo per lui a Quaskonne f. Rineri Ubertini per lo stramento dei veronesi. 292  
posto ke die avire. item per Paganello del Garbo libre .Lxxxx. e denari .xxv. item per lo Bene Prestasini libre .xlviJ. e soldi .xviJ. e denari .IIJ. item Buonessengnia de l'Anquillaja libre .xlv. e soldi .IIIJ. e denari .j. item per ser Arrigo Rinieri Mediki libre 296  
.LxxxIIIJ. e soldi .v. e ÷ item per Rugieri figliastro Buonfantini libre .LxvIIJ. e soldi .xIIJ. e denari .IIIJ. item per Ar- rigo f. Rinieri Mediki libre .LIJ. e soldi .IJ. item die dare per lo prode libre .xIIJ. e soldi .IIJ. item per Bencivenni Kompagnio 300  
Quernieri soldi .xlvj. denari.... monta in tutto libre .DIIJ. e soldi .vIIIJ. e denari .IJ. item ravemmo tra ppagatori per quelli di Laska libre .DIIJ. e soldi .xIJ.

Lutieri f. Ruffoli no die dare libre .IIIJ. per Benci di Buorgo ke 304  
i ci dava per nuovi. posto che die avire. item diè per noi a Kam- bio Minerbetti libre .IIIJ.



Alberto f. Ubertini no die dare soldi .xxij. e denari .iiij. per  
 308 due massasmutini.

Ubertino ci à dato soldi .xxij. e denari .iiij. posto sotto sua rascione ove die: sì avea sopra pagato innanzi tre pergamene.

m.cc.xj. Ridolfo f. Gualfredi de l'Anquillaja no die dare libre  
 312 .xxxvij. e soldi .xij. e denari .vij. per libre trentacinque di nuovi, ke i diede Aldobrandino in Pisa a diciotto denari per libre, ke li li diede .x. di anzi kalende giunio: e dé pagare .x. di anzi kalende lullio: se più sstanno, a .iiij. denari libre, quanto fosse nostra  
 316 volontade. e s'elli non pagasse, si nno promise di pagare Jacopo Rickardini di porte del Duomo, prode e capitale quant'elli isstessero.

...Kieriko f. Gerardi Tornaquici e Bartolo de li Sstorna. item die dare soldi .xij. per rascione k'avavamo sopra pagato Fierletto  
 320 suo fratello.

Donato f. Guidi Fancielli ci à dato libre .xxij. e soldi .x. uno die anzi kalende lulio. avemoli da Alberto Ubertini. posto. item ci diede il fornajo f. del Rosso del fornajo libre .vij. e denari .xxij:  
 324 rekò cambio a questo termine. item ci diè Gaglieta del Pekora libre .vij. e soldi .xiiij. ke i ne skointammo soldi diecie ke i davavamo per Consiglio Kompagnio Dietiquardi di Borgo Salorenzi, e le sei libre tre soldi diè per noi ad Amizo del Secka, e venti uno soldi an-  
 328 noverò redita per lui. item diede redita denari .vij.

Kompagnio Soldi no die dare soldi .xxxviiij. per Uquicio f. Burnetti Godini per rascione ke ssodammo in libro veckio in kalende luglio. item die dare denari .xxx. per Baldovillano Dissotto. item  
 332 die dare soldi sei per quiderdone.

Kompagnio ci à dato soldi .xlviij: levammo di ssua rascione ove die avire per kalende marzo.

Baldovillano Dissotto casa Burneti Godini no die dare soldi .xxv. e ÷ per Uquicione f. Burneti Godini per rascione ke ssodammo in libro veckio ke..... Kompagno Fedi. Baldovillano ci à dato soldi .xxiiij: rekò Aldobrandino. item ci diè Kompagnio soldi... denari .xxx. posto ove die dare di sopra.

m.cc.xj. Jakopo f. Quidilungi no die dare libre .xij. e soldi .xviij. per libre dodici di nuovi, ke i demmo a diciennove denari libre otto di anzi kalende giugno. posto. dene pagare otto di anzi kalende lulio. si più stanno, sì no promise di dare per pena denari .iiij. de l'una livra infino in due mesi, e dai due mesi innanzi a .vj. denari libre quanto fosse nostra volontade. e s'ei no pagasse, si no promise di pagare Albizo Ar.....manni, prode e kapitale, quant'elli sstessero.... Isscilinguato Mainetti e Quernieri f. Quidi Quernieri.

348 Bernardo Miadonne Diane ci à dato per Jacopo libre .xij. e denari .xx: ebbeli Buonaguida Bencivenni per Guidotto Rustikuci.

Guiglielmo fratello Rinuccini Simioni die dare libre .iij. per bolognini, e dino pagare .v. di anzi kalende agossto. se più sstanno, a denari .iiij. libre. se no pagasse, sì no promise di pagare Rinuccino, prode e kapitale. 352

Bandino ci à dato .liij. soldi per Quilliello. posto. item ci à dato .xx. soldi del prode.

Kirispino Attiglianti no die dare soldi .c. per la rascione del libro veckio, ke sopra pagammo ad Attigliante. 356

Attigliante ci à ddato libre .iij. ke dé avere i ssterlino e altro kambio. item Attigliante ci à ddato soldi .xxviiij. e denari .iiij: levammo di ssua rascione ove dovea avere. 360

Bandino..... Ataviani die dare .liij. soldi per Quilliello fratello Rinucini. Bandino ci à dato soldi .liij: rekò a Arnolfino.

Attaviano Becki no die dare soldi .l. per la sua parte de la rascione di dietro .vj. pergamene, ke dicie di sopra Uquicione f. Burnetti Godini. 364

Ataviano ci à dato soldi .xx. di ssua mano. item ci diè Ataviano soldi .xxx. di ssua mano, e 'l prode per deciembre.

## 16. CARTA SARDA DEL 1212.

*Pisa, R. Archivio di Stato, pergamena originale, già edita nell'Archivio storico italiano, ser. III, vol. XIII, p. 364.*

IN nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. amen. ego iudigi Salusi de Lacon cun filia mia Benedicta per bolintate de donnu Deu potestando parti de Kalaris, fazzulla custa carta pro beni ki fazzu a onori de Deu et de sanctu Jorgi et de sanctu Gorgonii et de sanctu Vitu martirus de Xristu, et pro remissioni de sus peccadus mius et de parentis mius, et pro pregu ki m'indi fegit candu andei ad Pisas donnu Albertu su abbadi de Gorgona et de Sanctu Vitu cun issus fradis suus. assolbulla sa domu de sanctu Jorgi de Sebollu, ki si clabat ad pusti su monasteriu de Gorgona et de sanctu Vitu, et assolbu sus serbus et is ankillas de cussa domu et totu sus hominis ki ant istari ad sirbitiu de cussa domu: ki non denti aligandu dadu ni issa domu, ni is serbus, ni is sirbidoris suus; ni ad juigi, ni ad curadori, ni ad majori de scolca, ni ad armentariu, et ni ad peruna personi ki siat; nin per nomini de iudigi, nin per nomini alienu; far ci siatsi libera et assolta, et icussa domu de sanctu Jorgi de Sebollu et totu sus hominis suus de non dari aligandu perunu dadu, nin pro personis, nin pro causa issoru peruna. et icustu beni ki apu fatu ad sa domu de sanctu Jorgi de Sebollu et ad totu sus hominis suus, de nollis lebari aligandu dadu, non apat balia nin po-

20 testadi perunu juigi et nin peruna personi ki ad benni pust mei, a  
 isfairillu ni ad minimarillu aligandu, cantu adi durari su segulu. et  
 icustu beni feigi sendu in Pisas, in sa clesia de sanctu Pedru ad vin-  
 24 cula, ante stimonius Nigola nodaju et Barlecta de Luca filiu de Bru-  
 nectu, Gualteroto filiu de Gilardinu Castagnaccii, et Bandinu filiu  
 de Bonajuncta de Philipu, et Brunectu filiu de Villanu Follaje. et  
 sunt destimonius Pedru Darcedi, Barisoni Passagi et Comita de Serra  
 de Frailis. et est facta custa carta anno Domini .m. cc. xii, indictione  
 28 .xiiii, sexto idus madii, habendumilla sa curadoria de Campidanu  
 ad manu mia per logu Salbadori. et ki ll'aet devertere apat ana-  
 thama daba Padre et Filio et Sancto Spiritu, daba .xii. apostolos  
 et .iiii.<sup>or</sup> evangelistas, daba .xvi. prophetas et .xxiiii. seniores, daba  
 32 .cccxviii. sanctos patres, et sortem habeat cum Juda traditore in  
 inferno inferiori. amen et fiat.

## 17. CANTICO DI S. FRANCESCO D' ASSISI.

*Secondo la leggenda, S. Francesco non scrisse, ma dettò ad uno dei suoi compagni questo cantico, il quale in sostanza è una parafrasi del salmo 148 in prosa rimata o assonanzata, e fu composto, pare, circa il 1224. Fonti del testo: 1, il Cod. L. II. m. 6 della Comunale di Assisi, miscelaneo del sec. XIII o XIV (A); 2-4, le Conformitates di Fra Bartolommeo da Pisa (1385), delle quali un ms. è il Chigiano C. VIII. 219 (C<sup>1</sup>), altro ms. era nel convento di Cortemaggiore (C<sup>2</sup>), e la prima stampa è di Milano, 1510 (C<sup>3</sup>); \* 5-6, lo Speculum perfectionis S. Francisci (prima metà del sec. XV), di cui un ms. era nel Convento di Busseto (B), altro ms. è il n. 1350 della Mazariniana di Parigi (M); 7-8, la così detta Franceschina (seconda metà del sec. XV), di cui un ms. è nell'ex-convento dell'Annunziata di Norcia (N), e altro è nella Comunale di Perugia (P). V. Affò, Dei Cantici volgari di S. Francesco d'Assisi, Guastalla, 1777; Boehmer, Romanische Studien, I, 118; A. Rossi, Il Cantico del sole in quattro diverse lezioni, Foligno, 1882\*\*.*

### INCIPIUNT LAUDES CREATURARUM

QUAS FECIT BEATUS FRANCISCUS AD LAUDEM ET HONOREM DEI  
 CUM ESSET INFIRMUS AD SANCTUM DAMIANUM.

4 **ALT**ISSIMU, onnipotente, bon signore,  
 tue so le laude la gloria e l'onore et onne benedictione.  
 Ad te solo, altissimo, se konfano  
 et nullu homo ene dignu te mentovare.

*La rubrica Incipiunt — Damianum manca in BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>MNP* 1. Altissimo BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>MNP  
 onipotente BC<sup>2</sup>M onnipotente C et potente P et bono et potente N sengore C<sup>1</sup> 2. toe M  
 toi N tueo P sonno NP sompno M sono B son C<sup>1</sup>C<sup>1</sup>C<sup>1</sup> le gloria M et BNP, manca in C<sup>2</sup>  
 lo honore C<sup>1</sup>N lenore M e BC<sup>2</sup>C<sup>3</sup> ogne BC<sup>2</sup>P ogni C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>N benedictione M 3. A BC<sup>3</sup>  
 altissimo soppresso in BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>M, sostituito da signore in NP si C<sup>1</sup> confano C<sup>2</sup> confanno BC<sup>2</sup>MN  
 confonno P confcinno C<sup>1</sup> 4. e BC<sup>2</sup>M nullus M nullo BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>NP e BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>MNP  
 dignus M digno C<sup>1</sup>C<sup>2</sup> degno BC<sup>2</sup>NP te manca in P de C<sup>1</sup> de te BN mentoriare M menzo-  
 nare C<sup>2</sup> non trovare B nominare N nominarte C<sup>1</sup>

\* A cura di Gottardo Ponzio.

\*\* Della lezione datane dal Crescimbeni non tenni conto, perché quella non riproduce alcun ms. ed è nient'altro che un rifacimento del

Laudato sie, mi signore, cum tucte le tue creature  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo quale jorna, et allumini per lui;  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore;  
de te, altissimo, porta significatione.

8

Laudato si, mi signore, per sora luna e le stelle,  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si, mi signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per le quale a le tue creature dai sustentamento.

12

Laudato si, mi signore, per sor acqua,  
la quale è multo utile et humele et pretiosa et casta.

16

Laudato si, mi signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte,  
ed ello è bello et jucundo et robustoso et forte.

Laudato si, mi signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

20

5. Laudatu *M* laodato *C*<sup>1</sup> sia *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> sii *M* si *B* si tu *NP* mio *NP* meo *M* mon *B* dio  
mio *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> singiore *C*<sup>1</sup> con *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* tutte *BC*<sup>2</sup>*P* tute *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> le toe *M* le tuo *C*<sup>1</sup> le *NP*  
6. specialmente *C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> specialimente *C*<sup>1</sup> specialamentu *M* messor *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> meser *P* misser *N* miser *B*  
misyer *C*<sup>2</sup> misier *M* lu frate *M* frate lo *N* 7. lu quale *M* il quale *C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> aquaile *C*<sup>1</sup> iorno  
*A* giorno *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> il giorno *C*<sup>2</sup> lo di *NP* et manca in *C*<sup>2</sup>*MNP* e *BC*<sup>1</sup> alumini *M* allumina *C*<sup>1</sup>  
alumena *P* alumina *B* illumina *C*<sup>2</sup>*N* per lo *A* nui per lui *BC*<sup>1</sup>*M* noi per lui *C*<sup>1</sup> noy per lume *C*  
8. Et manca in *B* ello *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* illu *M* esso *B* bello *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* bullu *M* et *C*<sup>2</sup>*MNP*  
manca in *C*<sup>2</sup> con *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*NP* gran *C*<sup>1</sup> gravi *C*<sup>2</sup> 9. di te *N* de ti *M* altissimu *M* signore  
*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> sengore *C*<sup>1</sup> significatione *M* la significatione *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> 10-11. mancano in *M* 10. sia  
*C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* mio *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> mon *B* el mio *NP* suor *C*<sup>3</sup> siior *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> soror *B* et *C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* per  
le *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*NP* 11. in celo *C*<sup>1</sup> in cielo *BC*<sup>2</sup> che in celo *NP* il quale in cielo *C*<sup>3</sup> la *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> le ai  
*B* le hai *C*<sup>3</sup> ha *NP* formato *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> chiarite *N* et chiarite *P* chiare *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> e *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>  
pretiose manca in *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> et manca in *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> 12. Laudatu *M* sia *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* sii *M*  
mio *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> meo *M* mon *B* lo mio *P* el mio *N* per due volte in *C*<sup>1</sup> venture *M* 13. e *B*  
*C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*M* laire *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> layre *NP* e *C*<sup>1</sup>*M*, manca in *BC*<sup>2</sup>*NP* nuvulo *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> nuolo *C*<sup>2</sup> nugolo *NP*  
e *BC*<sup>2</sup>*M*, manca in *C*<sup>1</sup> sreno *C*<sup>2</sup>, manca in *C*<sup>1</sup> e *BC*<sup>2</sup>, manca in *C*<sup>1</sup> omne *BMP* omni *C*<sup>1</sup> ognie  
*C*<sup>2</sup> ogni *C*<sup>2</sup> dopo tempo *C*<sup>1</sup> aggiunge sereno 14. per lo quale *AB* per le quali *C*<sup>2</sup> per la  
quail *C*<sup>1</sup> alle *C*<sup>1</sup>*M* a *C*<sup>3</sup> toi *N* tue *P* creature tue *M* day *MP*, premesso ad a le in *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>  
substantamentu *N* sustentamintu *M* sustentamento *C*<sup>3</sup>*P* 15. manca in *B* Laudatu *M* sia  
*C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* sii *M* mio *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> meo *M* el mio *N* lo mio *P* sora *N* suora *P* suor *C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> siior *C*<sup>1</sup>  
soror *M* aqua *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> 16. manca in *B* la qual *M* multu *M* molto *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> *P* e *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>,  
manca in *NP* humile *AC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*MN* e *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>, manca in *N* preciosa *C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*M* e *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> 17. Lau-  
datu *M* sia *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* sii *M* mio *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> meo *M* mon *B* el mio *N* lo mio *P* signore *C*<sup>1</sup>  
focho *C*<sup>1</sup> fuoco *BC*<sup>2</sup>*NP* fuocho *C*<sup>2</sup> 18. per lu qual *M* per le quale *C*<sup>1</sup> nalumena *P* ne illu-  
mina *N* tu alumini *BC*<sup>1</sup> tu allumini *M* tu illumini *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> la notte *P* et *BC*<sup>3</sup>*MNP* e *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>  
illo *M*, manca in *B* bullu *M* e *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*M*, manca in *BN* 19. zocundo *M* iocondo *P* e *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>  
*M*, manca in *P* robustissimo *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> robustissimu *M* robusto *NP* che lo *posponono* a forte  
e *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> 20. Laudatu *M* sia *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* sii *M* mio *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> meo *M* mon *B* el mio *N*  
lo mio *P* signore *C*<sup>1</sup> sorore *B* soror *M*, manca in *C*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> madre *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup> 21. ne|  
ce *NP* noi *C*<sup>1</sup> sustenta *BC*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*MNP* e *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*M* 22. e *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup> produci *C*<sup>1</sup>*C*<sup>3</sup>*M* di-  
versa *C*<sup>1</sup> frutti *P* con| e *BC*<sup>2</sup> et *C*<sup>1</sup>*C*<sup>3</sup>*M* fiori *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>*C*<sup>3</sup>*NP* e *BC*<sup>1</sup>*C*<sup>2</sup>

bolognese Orazio Diola, Costui, traducendo in italiano le Croniche di Fra Marco da  
Lisbona, ritradusse anche il Cantico di S. Francesco, che lì era stato voltato in portoghe-  
se, e fece ciò, si noti bene, lavorando, non sulla versione portoghese, bensì sopra una  
riduzione di essa in castigliano: di guisa che il testo del Crescimbeni, riprodotto anche  
nei Poeti del primo secolo, rappresenterebbe una traduzione di traduzione d'al-  
tra traduzione! V. Affò, op. cit. pag. 43.

24 Laudato si, mi signore, per quilli ke perdonano per  
et sostengo infirmitate et tribulatione. [lo tuo amore  
beati quilli ke sosterrano in pace,  
ka da te, altissimo, sirano incoronati.

28 Laudato si, mi signore, per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente po skappare;  
guai a quilli ke morrano ne le peccata mortali;  
beati quilli ke se trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
ka la morte secunda nol farrà male.

32 Laudate et benedicete mi signore et rengriati  
et serviteli cum grande humilitate.

23. Laudatu *M* sia *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>NP* sii *M* mio *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* meo *M* mon *B* el mio *N* lo mio *P*  
quelli *AC<sup>1</sup>* tucti quelli *N* tutti quilli *P*, manca in *C<sup>1</sup>* che *BC<sup>1</sup>C<sup>1</sup>NP*, manca in *C<sup>2</sup>* perdonan *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>*  
perdona *M* per tuo *C<sup>2</sup>* tuo *C<sup>1</sup>* per loro *M* per suo *NP* 24. e *BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>M* sostengono *BNP*  
sostene *C<sup>3</sup>M* sostene *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>* infirmitate *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>N* infirmitate *MP*, manca in *B* e *C<sup>2</sup>* tribula-  
zione *M*, manca in *B* 25. quelli *AC<sup>1</sup>*, manca in *B* che lo *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>* che le *MNP* che *C<sup>3</sup>* so-  
sterranno *P* sosterranon *M* sostenerano *C<sup>2</sup>* sostegnerano *C<sup>3</sup>* sustentano *C<sup>1</sup>* portano *N*, manca in *B*  
26. ke *M* che *BC<sup>1</sup>C<sup>1</sup>C<sup>3</sup>NP* da ti *BC<sup>3</sup>* serano *C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* seranno *BNP* serando *M* seranno *C<sup>1</sup>*  
27. Lauda *M* sia *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* sii *M* si tu *NP* mio *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>NP* meo *M* mon *B* suor *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* soror  
*EM* nostra manca in *B* 28. nullo *BC<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>NP* puo *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* scampare *BC<sup>1</sup>C<sup>3</sup>MNP* cam-  
pare *C<sup>2</sup>* 29. manca in *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>*; gaiai *M* Et guay *NP* ac *A* ad *NP* quelli *AC<sup>3</sup>* quello *B* che  
*BC<sup>3</sup>NP*, manca in *M* morranno *P* morerando *N* more *BC<sup>3</sup>*, manca in *M* ne le] in *BC<sup>3</sup>N* col *P*,  
manca in *M* peccato mortale *BC<sup>1</sup>NP*, manca in *M* 30. manca in *B* Beati quelli *AC<sup>1</sup>*, manca in  
*M*, Et beato quello *NP* che *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>NP* se manca in *A* trovera *P* trova *M* trovano *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>*  
nelle *C<sup>2</sup>P* pello *C<sup>1</sup>* in le *M* tuoe *P* toe *C<sup>3</sup>* *M* toi *N* tuo *C<sup>2</sup>* suo *C<sup>1</sup>* sanctissimo *C<sup>1</sup>* santissimo *C<sup>2</sup>*  
sancte *NP* voluntadi *C<sup>1</sup>* voluntadi *C<sup>2</sup>* voluntate *M* voluntade *C<sup>1</sup>N* voluntade *P* 31. manca in *B*  
ke *M* che *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* Però che *NP* seconda *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>NP* secondo *M* non li *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>N* non gli *P* farà  
*NP* porà fare *M* porà far *C<sup>3</sup>* potera far *C<sup>1</sup>* 32. manca in *B* Laudato *C<sup>1</sup>* e *C<sup>1</sup>* be-  
nedicite *C<sup>2</sup>M* benediate *C<sup>1</sup>* mio *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>C<sup>3</sup>* lumeo *M* lo mio *P* el mio *N* signore *C<sup>1</sup>* e *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>*  
regratiati *C<sup>3</sup>* ringratiati *C<sup>1</sup>* ringratiati *C<sup>2</sup>* engratiati *M* rengriatielo *NP* 33. manca in *B* e *C<sup>1</sup>*  
*C<sup>2</sup>M* serviateli *A* servitelo *P* servite a lui *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>M* serviti a lui *C<sup>3</sup>* con *C<sup>1</sup>C<sup>2</sup>NP* humilitad: *C<sup>2</sup>*  
*C<sup>3</sup>NP* in fine *NP* oggiungono Amen.

23. Questo verso nelle *Conformitates* è preceduto dalle seguenti parole: *Sequentem versum fecit beatus Franciscus et prefatis addidit quando coram episcopo Assisii et Potestate fecit prefatas laudes decantari, ut ad concordiam venirent: quod et factum est.*

27. A questo verso le *Conformitates* recano quest'altra nota: *Istum versum sequentem apposuit beatus Franciscus quando sibi de die mortis sue a Christo revelatum fuit.*

33. *I mss. della Franceschina* recano dopo l'Amen questa nota: *Era lo spiritu de sancto Francesco, quando fece quisto cantico, in tanta dolcezza, che voleva mandare per frate Pacifico, che era maestro de versi et de canto, acciò che li frati lo cantassero et andassero per lo mundo predicando et laudando Dio.*

## 18. CARTA SANGEMIGNANESE DEL 1227.

*Di sull'originale, esistente nell'Archivio di Stato in Firenze, edita da E. G. Parodi nel Giorn. stor. d. letter. ital. X, 194.*

MESSERE Rugiri e Frederigo e Arigo ànno tolto i tenuta una vigna cho via di soto, e di sopra est via, da l'uno lato este Prete e da l'atro est Aldobrandino Galigiani. item ànno tolto una peça di

terra, la quale est posta in Calcinaja, che di sopra est Fidança e da l'atro lato, e est Martino da' monti, e da l'ato lato è Fidaça, e di soto Atavante e filioli Guitocini da colle. item àno tolto una peça di terra, de la quale è data Alperino, ch'è di soto e di sopra, e est messere Rinieri dell'oche, che da l'uno lato est Martino da' monti e da l'atoro lato est via. item àno tolto uno bosco mandria, el quale è di sopra Galgano e Biro Balsafolle, e da l'atro lato è Fidança, e da l'atro lato el Santo. item àno tolto i Tavernolone una peça di terra, cha di sotto est Martino da' monti e di sopra est via e da lato via e da l'atro lato è Martino da' monti. item a li Piane vuna peça di terra, la quale est via di soto e mesere Atavante, e di sopra est via e da lato Piero Balsafolle e da l'atro lato messere Atavante. item ne li Costi una peça di terra, che di sopra est Aldobrando e di sotto est via da l'un lato e est filioli Geradini da Mottechi. item a li Vetrocelle una peça di terra ch'è di sottuo Aldobrando e da lato est Piro Basavolle e da l'atro lato Atavante: testimonio Bonisegna filiolo Titi, e Gunta fiolo Rafali, e Gunta filiolo Jovanni.

4. est] *ms.* et19. lato] *ms.* laro

## 19. FORMOLE EPISTOLARI DEL MAESTRO GUIDO FAVA DA BOLOGNA.

*Queste formole si leggono nella Doctrina ad inveniendas, incipiendas et formandas materias, composta dal maestro Guido Fava o Fava circa il 1229 in Bologna, e, secondo due mss. del sec. XIII, esistenti nella Biblioteca di Monaco in Baviera, 23497 (A) e 16124 (B), pubblicata nel t. IX dei Quellen zur bayerischen und deutschen Geschichte, München, 1863. Di una nuova collazione d'ambidue i testi debbo ringraziare il prof. W. Meyer di Spira. S'è l'uno che l'altro testo presentano frequenti errori, ma dal confronto delle lezioni è facile eruire l'emendamento.*

A

I.

B

MANDEMO a vui sup̄to pena de scomunegaxone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna cura o compagnia contra Lombardi e la glesia de Roma.

MANDEMO a vui sup̄to pena de scomunegaxone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna cura u copagna contra Lombardi e la clesia de Roma.

II.

Pregar me ve convene vui tanto spessa fiade, k'a me rencrexe; e no ferave da sufrire, se no ke l'amistrà deo de tanta virtute,

Pregar me ve convene vui tanto spisso fiada, ch'a me rencrexe; & no serave de suffrete, se no che l'amistade è de tanta virtute,

## A

ke tute le consse sustene patiente  
mente. unde qualora e' ve man-  
darò le mee littere, s'ella serà meo  
8 caro amigo, elle ut farà cutalle si-  
gno; & per lu' farie quello che  
per la mia persona. e s'el signo  
noi serà, io ve caregà del fado,  
12 mandar li podrie bone parole &  
benigna respoxione.

## B

ke tute loco se sustine patiente  
mente. unde qualora e' v'aman-  
darò le mee littere, s'elo serà me'  
caro amigo, eo farà cutale si-  
gno; & per lue farie quello ke  
per la mia persona. e s'el segno  
noi serà, no ve caregà del fato,  
mandare le poduice bone parole e  
benigna respoxione.

## III.

Supplica la mia parvitate a la  
vostra signoria devota mente, ke  
vui per De e per lo nostro hono-  
4 re, segunda le vostra forza, ch' è  
sufficiente in questa parte, vngla  
dare overa co possa avere officio  
in Comuno.

Supplica la mia parvitae a la  
vostra signoria devota mente, ke  
vui per Deo & per lo vostro hono-  
re, secundo la vostra forta, chi è  
sufficiente in questa parte, voglae  
dare overa ke possan avere officio  
in lo Comuno.

## III.

Ad vui, sicomo ad altro meo  
deo in terra, in lo qual è onne una  
fidiuca, segura mente recurro in le  
4 mie necessitade; sperando ch' eo  
non podrave essere offenso u grau-  
do da alcuno homo u persona, schi  
ella vostro potencia defensando.

Ad vui, sicomo ad altro meo  
deo in terra, è omne mia fidan-  
za, segura mente recurro in le mie  
necessitae; sperando ko e' non po-  
ravi esere offeso u gravado da  
alcuno homo u persona, sì che la  
vostra potencia defendando.

## V.

Da la vostra bontade segura  
mente adoiano aytorio & conségio  
per me & per le me amixi e signure,  
4 e per l'amore che ene tra nui &  
per la liberalitade che ene in vui,  
& per chello que fareve omni die  
per la vostra persona co che po-  
desse, e ve plaxe ricevere & a-  
8 dommadare.

De la vostra bontae segura  
mente domando aytorio & consi-  
glo e per mi & per li mei amise e  
signure, & per l'amore che è tra  
nui, & per la qualitate ke è in  
vui, & per quello che farave omni  
die per la vostra persona, & che  
podesse ricevere & adommandare.

## VI.

Quando e' voge la vostra splen-  
diente persona per laude alegreca

Quando eo vego la vostra splen-  
diente persona per grande alegreca

A

me par che sia in paradiso; se me prende lo vostro amore, donna cencore, sovra omne bella.

B

ce me pare ke sia in paradiso; sì me prende la vostro amore, dona censore, sovra omne bella. 4

## VII.

Vollesse Deo, che fosse tanto e talle in persona & in avere, k'eo digna mente podesse servire a vui sicomo a ssegnore, lo quale ene vero consiglio agl'amisi & seguro refugio ar soi fidelli.

Volesses Deo, ke fosse tanto & tale in persona & in avere, k'eo digna mente podesse servire a vui sicomo a segnore, lo quale è vero consiglio agl'amisi e segure refugio ai sei fideli. 4

## VIII.

Forte mente ne dolemo de le vostro adversitade; lo bene & altro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, sicomo de bono amico e de persona ke è da amare & honorare per la sua bontade.

Forte mente ne dolemo de la vostra aversi de; lo bene & l'atro, quando a vui appare, reputando nostro speciale, sicomo de bono amico & de persone ke è da amare & honorare per la soa bontade. 4

## VIII.

Tropo ene grande chosa, in quello che l'omo dé fare, essere ajutudo a coe che le vicende nostre u altre possano avere debito complemento.

Tropo ene grande cosa, in quello che l'omo dé fare, essere a zoe ke le vixende nostre u altrue posano avere debito complemento. 4

## X.

Ava fiada u tre dé l'omo rechedede lo soe amico; e s'ello non responde u no volle satisfare a lea domandaxone, possa po' fare la sua voluntade.

Qua fiada u trec dé l'omo recordare lo soe amico; e s'el no responde u no vole satisfare a la domandasone, poxe po' fare la sua voluntae. 4

## XI.

Scicomo eo son tenuto, omne tempo voglo essere al vostro servizio, & placa a Deo dare a me gratia et forca de fare quelle cose ke a vui sotiano a plaxare.

Sicomo eo son tenuto, omne tempo voglo essere al vostro servizio, & plasias a Deo dare a mie gratia e forca de fare quelle cosse r' a vui stiane a plaxere. 4



A

XII.

B

Hoc miravegla se l'uno homo  
no vole securrere a l' altro in la  
necessitade. ka per le peccare no-  
4 stre la fe è perduta in terra & no  
se trova la verità levemente in  
questo mundo.

o è miravegla si l' omo no  
vele succurrere a l'altro in neces-  
sitate. ka per le peccade nostre  
la fede è perduta in terra e no  
sse trova veritade levemente in  
questo mundo.

XIII.

Em per quello che tu è homo  
digno de multo honore & semper  
fusti nostro amigo speciale, vole-  
4 mo a li to pregi e demandaxone  
satisfar voluntera.

En per quello che tu è homo  
digno de multo honore & semper  
fuisti nostro amigo speciale, vole-  
mo a li toi pregi e domandaxone  
satisfare voluntera.

XIII.

Quamvisdeo che tu scia bon-  
taso homo vel a persona, tamen  
non die troppo currere, saypando  
4 ch' el savere unice la prodeca.

Quamvisdeo che tu sei bon-  
tadose homo quella a, tamen non  
die tropo currere, sapiando ch'el  
save vice la prodeca.

XV.

Cun co sia consa ch' el bono  
amigo sia meglio che llo re' pa-  
rente, la vostra amistate voglio  
4 tenere cara, cognoscando inutile  
essere lo stranio parentado.

Cum co sia cosa ch' el bono  
amigo scia meglio ka lo re' pa-  
rente, la vostra amistade voglio  
tenere cara, inutile cognoscando  
essere la stroma parentede.

## 20. LAUDA DEL 1233.

*Dalla Cronaca di Riccardo da San Germano, il cui ms. autografo conservasi nella  
Biblioteca di Montecassino.*

Eodem mense [junii 1233] quidam frater J. vili contactus tegmine, tamquam de  
ordine fratrum minorum, ad Sanctum Germanum veniens, cum cornu quodam convo-  
cabat populum, et alta voce cantabat tertio Alleluja, et omnes respondebant Alle-  
4 luja; et ipse consequenter dicebat:

BENEDICTU laudatu et glorificatu lu Patre,  
benedictu laudatu et glorificatu lu Fillu,  
benedictu laudatu et glorificatu lu Spiritu Sanctu.  
8 Alleluja, gloriosa Donna.

hoc idem alta voce respondentibus pueris, qui erant presentes.

21. RICORDI DI MATASALA DI SPINELLO SENESE,  
1233-43.

*Siena, Biblioteca Comunale, Cod. A. III. 32, ms. originale; G. Milanesi, Archivio storico italiano, ser. I, append. V, 23-72. Estratti; collazionati da Eurico Molteni.*

ANNO Domini .M.CC.XXXIII. in kalen decembre. cheste sono le  
spese fatte del mese di dicenbre per la chasa....

Item .v. soldi meço .III. denari nei chalçari di mona Moschada,  
del mese di magio. item .XIIIJ. denari rachonciatura il farseto di 4  
Spinello. item .IIIJ. soldi e .IJ. denari che si diè in pano curatura.  
item .II. soldi cucitura il farseto di Matasala. item .v. soldi nel  
talamacio. item .VII. che si diè ne la soprasberga di Matasala.  
item .III. soldi per due paja di maniche di madona Moschada, di 8  
banbascino. item .XXIII. soldi che si diè nel bambascino di mona  
Moschada. item .XXI. soldi per lo banbascino de la fancella. item  
.XXXII. denari in ceri per sante Marie d'agosto.

Chesto è del mese d'otobre. in prima .v. soldi ne le maniche 12  
di mona Moschada. item .II. e .VI. denari nei chalçari di Mata-  
sala. item .XV. soldi che demo in .VII. staja di sale, che mandamo  
a Ferchole per eso. item .IIIJ. soldi e .II. denari ranchonciatura il  
pillicione di madona Moschada. item .II. soldi e .VI. denari nei 16  
chalçari di madona Moschada. item .III. soldi in uno pajo di cha-  
poni che mandoje madona Moschada, che mandoje a la suoro cuando  
Aldobrando murio. item .XII. denari rachonciatura le pelli di mona  
Moschada.... 20

Chesto ene del mese di genajo [M.CC.XXXIII.] in prima .XXXVII.  
soldi per uno porco che véne da monte Grosoli, che nel fece venire  
mesere Pepo, per dispesa de la chasa. item .v. soldi e .III. denari  
ne le maniche di madona Moschada. item .III. e .VI. denari nel 24  
mantello di madona Moschada; che le tre livre e tre soldi e sei de-  
nari si fue di vino che si vendeo, e gli atri si fue di grano. item  
.XXVI. denari in una libra di candela che si benedisse per sante Ma-  
rie candelorio, per la casa. item .III. soldi meno .III. denari in 28  
panno tegnitura de la coltre de li fanti. item .II. soldi che si diè  
per l'amor Dio: che di cheli cinque soldi si ne diè li due... e sei ne  
la coltre de le fancelle. item .XIII. soldi e .III. denari, i quali de-  
nari si diè in uno porcellino per dispesa de la chasa del messe di mar- 32  
ço. item .VI. soldi e .VI. denari per dispesa de la chasa n uno pajo  
di calçari de la fancella. item .XVIII. denari inn uno pajo di chalçari  
solatura di madona Moschada. item .II. soldi e .III. denari per car-  
ne, di pasqua, dispessi. item .II. soldi per dispesa de la chasa, che 36

3. soldi] *nel ms. s. e così sempre.* meço] *nel ms. m. e così sempre.* denari] *nel ms. d. e così sempre.* 25. livre] *il ms. qui ha l. ma altrove livre.*

si diero in palgla. item .viii. denari in uno catino per dispesa.  
 item .xii. soldi e .vi. denari che diè madona Moschada in trenta bra-  
 cia di tovalie tesitura. item .v. soldi meço .iiii. denari ne li calçhari  
 40 di madona Moschada e ne li Matasala. item .i. livra meço .xxxiiii.  
 denari ne li pani di Matasala. item .ii. soldi tra in cope e inn una  
 guastarda....

Chesto ene del mese di luglo. in primis .iii. soldi meço .ii.  
 44 denari in polastri, per dispesa. item .v. soldi meço .iiii. denari  
 per dispesa di lengna. item .viii. some di lengna, .vi. soldi per  
 dispesa. item .iii. soldi meço .iiii. denari in .iiii. some recatura  
 di Selva di Lago. item .xv. denari in uno pajo di chalçari di ma-  
 48 dona. item .vi. soldi in due bichieri per dispesa. item .ii. soldi  
 meço .iii. denari per dispesa in panno curatura. item .iii. soldi  
 meço .ii. denari in ceri pe sante Marie. item .iii. soldi in uno ca-  
 pello di feltro per Matasala. item .xi. denari in due bende tesitura  
 52 per dispesa. item .xviii. denari per dispesa in istovelie de la chasa  
 in copi e in orcuoli. item .viii. soldi che si diero ne li osati di  
 Matasala. item .v. soldi in una caldaneta. item .vi. soldi e .vii.  
 denari nel vestimento di Matasala. item .iii. soldi per dispesa, che  
 56 demo, menatura de lo mulo. item .xvii. soldi meço .ii. denari ne  
 la guaracia di Spinelo per dispesa. item .xl. soldi i quali si diero  
 in uno porco per dispesa. item .v. soldi e .iii. denari per dispesa  
 in polli.

60 Cheste sono dispese de la chasa a minuto da chinc' in drietro....

Anno Domini .m. cc. xxxviii. in kalen di febrajo, a la signoria  
 d'Orlando di Lupo podestà di Siena. si à dato madona Moschada  
 e Matasala lo mulino di Paternostro ad afito a lo priore di san Vilio  
 64 per .vii. mogia, meno .vi. staja di grano, di chieduno anno, ed ene  
 richolta chiuso da san Cristofano, del deto afito. e àno inpromesso  
 di rechare a loro dispese overo grano overo farina, per ciasceduno  
 mese, tredici staja e meço o di grano o di farina, qual noi piacere;  
 68 a pena del dopio. la pena data, lo contrato tenere fermo. e Ma-  
 tasala inpromise di fare, se la chasa si discipasse, di farla a le sue  
 spese per la sua parte; e, se bisciugno v'avesse macine, per la sua  
 parte, di rechàvile a le sue dispese fino al mulino, e di murare lo  
 72 petorale a le mie dispese. e se infra chesto tempo eli non maci-  
 nasse lo mulino, Matasala lo perfarà, overo di deto afito o tanto ten-  
 po quanto eli fusse istato comodamente, ch'eli no avesse macinato lo  
 deto mulino. e se lo stechato si disfasese per aqua o per altro fare  
 76 del mulino, lo deto priore lo die rifare de legname comunale a le  
 sue dispese. ed eli die fare, lo deto priore, tute l'altre dispese ne-  
 cesarie che vi sono bisciugno al deto mulino. e charta n'apare di  
 cheste cose da qui 'n suso per mano d'Arigo notajo, e testimonio n'è

de le dete cose di sopra Taliacapo Aldobrandino, et Aldobrandino Guido da Pogne, e Bernardo Vitali, e Bartolomejo Talomejo.... 80

Anno Domini .M. CC. XXXIII. da genajo in drieto, per un ano, a l'escita da la signoria di Gullielmo Amati si à uti sere Lambertino de le piscioni di Val di Montone .LV. soldi per lo deto ano da Matasala, per la quarta parte d'undici libre che si richoliano alota di Val di Montone per Lanbertino.... 84

Avemo fata raçone del grano che si richolse al tempo di Bernardino di Pio seconda volta podestà di Siena, d'agosto, che è rimaso da genajo inançi, a la signoria d'Alberto dal Canale, ch'è .VII. mogia e .XIII. staja di grano, sencia lo grano che riviene dal mulino, che chore anno XLI.... 88

Anno Domini .M. CC. XL..... item .XXII. soldi et .IIIJ. denari dispesi al bagno... item .XIII. soldi meço .II. denari per la lavorascione de la cortigela.... e sono dispesi nel coreto di Matasala.... item .II. soldi in uno coltelo da desco. item .III. soldi in una maça di fero, di Matasala. item .VI. soldi in pano tegnitura. item .III. soldi in due charte. item .II. soldi in uno ronçino a vettura. item .C.XII. soldi ne li pani di Matasala di verno, contati li denari de le chalçe di Matasala e la guaracia.... item .XII. staja di grano che si trase de l'arcile, che si macinò, che si diè per l'amore di Dio, per anima di fratelma a l'anovale.... 92 96 100

Anno Domini .M. CC. XLI. del mese di genajo, per la signoria d'Alberto dal Canale, a le disperse in denari. in primis .C. soldi, li quali denari diè Matasala a Viviani del donichato, sindaco de le done di santa Petornela, e a frate Tomascino; e dielili meç' edima a meço genajo, e chiamosine pagato; e aparne charta per mano sere Arigo notajo; e fuoro de li denari de la tera che si vendeo.... item .LIIIJ. soldi dispesi in uno convito che feci a cognatoma.... 104 108

Abo fata raçone che lo grano che si richolse al tempo Bernardino di Pio, che soperchiò al tempo Alberto da lo Ganale, ch'è tuto venduto e manichato. lo venduto si è sete mogia e uno iscafio di grano, sença quello del mulino, e sença tre scafia, che diè madona Cema li denari a li frati Predicatori per noi. item .VI. soldi e .IIII. denari del majestro Rainieri dispesi a minuto, contati sedici denari di legni ch' à ne la sua butiga. 112

In nomini Domini, amen. per la signoria Alberto dal Canale si avemo da la badia a san Donato diece staja di grano, a missere Meçolonbardo de la Scuarcia; ed ebelo tredici die a l'escita d'otobre; e uno stajo di grano n'ebe Cristofano giolare, di chele diece; e déllo che choriva ano quaranta e due. 116 120

Item .XX. soldi dispesi a minuto: e li oto soldi si diero a Corso cuocho, e li altri si dispesero per pasqua di ciepo. item .XX. soldi

- in uno elmo di cuojo di Matasala, de li denari del fondaco..... item  
 124 .vi. soldi e .vi. denari, diè Renaldo de la Porta, in mele e pepe e  
 in gruogo per Ognescanti, e in uno cero d'oto oncie per sant'Andrea....
- Item uno mogio di grano trato de l'archeta, venduto d'aprile  
 .i. soldo; e dierosi a la balia del citolo cinque soldi, e dicioto soldi  
 128 al majestro ch' aitò a Paternostro e a li manovali, e dispesi a minu-  
 to vinti e sete soldi.... e dierosi a Signoreto diece e nuove soldi  
 per lo porco ch' eli prestò. e dierosili cinque soldi in uno freno,  
 e cinque soldi in due paja di speroni e due soldi in anona.....
- 132 Anno Domini .M.CC.XXXVIII. in kalendis genuari, a la signoria di  
 Pietro Parençi potestà di Siena. queste sono le spese de li filiuoli  
 Spinelli Matasala in denari. item .xx. soldi donati alla cognata sere  
 Vesconti giudice. item .viii. soldi in lino per la casa. item .lii.  
 136 soldi in uno porco che si comprò di genajo. item .ii. soldi Adala-  
 scia fancella per dispesa. item .viii. soldi in lino per la casa.  
 item .xxii. soldi, li quali denari à dati Matasala a Mafejo del Gre-  
 cio per domino Pandolfino Bartalomeo de la soma de le tre livre, e  
 140 venti e nuove denari. si chiamò pagato, e aparne charta per mano  
 sere Arigo notajo; ed ebeli lunidie .x. die a l'escita di genajo; e  
 fue per nove braccia di stanforte verdello, e uno quaro ch' ebe mi-  
 sere Pandolfino. item .ii. soldi ne la chonpagna di Matasala. item  
 144 .ii. soldi nel nasale..... item .xxvii. soldi, li quali prestai sopra  
 a l'asbergo d'Arnolfo Qualenghi per l'oste di Marema..... item  
 .xx. soldi per dispesa a minuto de la semana di sant' Andrea....  
 item .xvii. soldi e .ii. denari ne le bustora d' Ugulinella. item .xiiii.  
 148 soldi ne la bote achonciatura.... item .xxx. soldi in due cerave-  
 liere per Matasala e per Spinello.... item .xxv. soldi donati a la  
 molie di Rico.... item .iii. livre e .ii. soldi, i quali biscaçò Spi-  
 nello, del fondacho.... item .xiii. staja di grano à dato Buonamico  
 152 e Orlandino a Matasala martidie .vi. a l'entrante di março, in fari-  
 na. item .xii. staja di grano à dato a Buonamico e Orlandino, Ma-  
 tasala, venardie santio, a meço aprile, in farina. item .xii. staja di  
 grano à dato Buonamico a Matasala la primaja domenicha d'otobre....
- 156 Anno Domini .M.CC.XXXVIII. a l'entrante d'otobre .xiii. die, a  
 la signoria d'Orlando di Lupo podestà di Siena, si à Viviani fata  
 raçone cho Matasala de la biada di Val di Pogne d'ugvano, ch' è  
 suto in soma .iiii. mogia e cinque staja di grano, contiato quatro mo-  
 160 gia di grano, recato lo stajo de l'affito al drito stajo di Siena, e con-  
 tiato .vi. staja d'orço a trenta denari lo stajo, monta quindici soldi;  
 e sei staja di spelda, contiato vinti denari lo stajo, monta sete soldi  
 tra l'orço e la spelda....
- 164 Anno Domini .M.CC.XXXVIII. in kalende gugno, a la signoria  
 d'Orlando di Lupo, podestà di Siena, Ugolino de la Scharlata si fece  
 isbandire Matasala per Paganello da Orgiale, per l'erede Rainieri  
 Mastinelli. e anco si si fece ribandire Matasala a Luterengo bandi-

tore, per parabola di sere Ferante, giudice de la podestà, de lo sbandimento d'Ugolino de la Scharlata.... 168

In nomine Domini, amen. questi so li denari que io Matasala e Spinello diemo ne lo chartelacio....

In nomine Domini, amen. testimonio n'è di queste chose che si dicierà da quae a valle, Gaççaneto Alberichi e Prietro Anbruosci, Jachomo Orlandini, a la singnorìa di Prietro Parenti, podestà. 172

Anno Domini millesimo .cc. xxxviiij. in kalende febrajo madona Moschada e Matasala a Buonamicho Buonachorsi e richolt' ane Arnolfo Gaçani e la molie. altresì per lo mulino di Paternostro, e àlo tolto per .vi. mogia e .iiij. staja di grano e pagare.... 176

## 22. FRAMMENTO

### DI UN LIBRO TOSCANO DI RICORDI DEL 1235-36.

*Firenze, R. Archivio di Stato; E. G. Parodi, Giorn. stor. della letteratura italiana, X, 195. « Trovasi in foglietto sciolto e lacero, che attualmente è inserito tra i ff. 15 e 16 del registro che si riferisce agli anni 1235-1236. Sono ricordi domestici, e vi si parla di un Palmieri, notaio del podestà [in Firenze] nell'a. 1235. » (Parodi, loc. cit.)*

ITEM diede Palmieri .iiij. livre e .x. fiorini per la gonela Marie. item .i. paria di chalzari .vi. fiorini. item Palmieri porttoa a la molie Sasetti uno isciacale d'ariento, che costoa .iii. livre e .v. fiorini. item le porttoa una benda che costa .xviij. fiorini. item inn una paria di iscalzari .viiiij. fiorini. item uno iscagiale d'ariento che costa .xxxvi. fiorini. 4

i. livre] nel ms. abbreviato l. così f. invece di fiorini.

## 23. BRANO DI ATTO GIUDIZIALE TOSCANO DEL 1236.

*« In fine ad un atto del nostro Archivio [lo Stato in Firenze] del 1236 marzo, 17 (Passignano), che contiene la notizia di una sentenza, per mezzo della quale è dato al Sindaco della Badia di Passignano il possesso di alcune terre, contro Dietifeci del fu Oliviero Fresoni, si trova la lista delle spese fatte dall'attore. La seguente parte del conto è scritta in volgare. » (P. Santini nel Giorn. stor. d. letter. ital. X, 164.)*

.... ITEM diedi ad un messo ke venne per Dietifeci, denari .xii. item diedi per lo konfasamento di Dietifeci soldi .ij. item ded per lo puronuxiamento soldi .ij. di fruti. item demmo ad un messo soldi .ij. ke venne a dare i fruti Dietifecie. 4

## 24. DOCUMENTO FERRARESE DEL 1242.

*Da un codice contenente l'Encide di Virgilio, scritto nel 1198, che si conservava nella Biblioteca dei Carmelitani di S. Paolo in Ferrara, edito in Borsetti, Historia almi Ferrariae gymnasii, II, 447.*

ANNO Domini † in el presente ano de salute .M. doixento qua-  
 ranta doi lo strenuo ac splendido viro Athon de Esthi gh' à facto  
 impinger una tabula per lo excelente magistro de impinctura m. Ge-  
 4 laxio, fiol de Nicolao de la Masna de sancto Georgi, el qual dicto  
 Gelaxio fo en Venexia subtus la disciplina de lo admirando magistro  
 Theophani de Constantinopolo; ibi cum el so ingenio ac sedula ala-  
 crità el gh' à facto maximo proficto. ac ideo el venerabile miser  
 8 Phelipo de Fhontana delecto per nu dal sancto padre en Xristo Ino-  
 centio, ac per la nostra gexia del vescovado, jussu de lu, el gh' à  
 impincto l'afigie della nostra Dona cum el benedicto fructo del so  
 ventre Jexus inter hulnas; item el ghonfalon cum sancto Georgi ka-  
 12 valieri cum la puela ac el dracon truce interfecto cum la lancea.  
 cum el dicto ghonfalon se obviò el pro dux Tehupol de Venexia.  
 en epsa dicta tabula estorià el gh' à el caxo del Phaeton cum venu-  
 stà de colorà juxta li poete, nec non exemplo memorabil secundum  
 16 el psalmo: Dispersit superbos. laus Deo, amen. Huldovicus de  
 Joculo sancti Georgi memoriam fecit mirabilium, feliciter. amen †  
 amen.

## 25. ISCRIZIONE VENEZIANA DEL 1249.

*«È questa la più antica iscrizione sepolcrale in veneziano, in cui si vegga scolpito l'anno. Leggesi nel pavimento della chiesa di S. Stefano di Murano, e venne riportata dal Moschum, Guida di Murano, Venezia, 1808, p. 47.» Gamba, Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano, Venezia, 1832, p. 12.*

M.CC.XLIX. DE SIER MICHELE AMADI  
 FRANCA PER LU E PER I SO HEREDI.

## 26. RIME DI GIACOMO DA LENTINO, IL NOTAJO.

*Le notizie di questo trovatore scarseggiano, ma si può tenere per certo che egli fu uno dei contemporanei di Federico II e per più che probabile che visse in Toscana, ove salti in pregio si da essere considerato il caposcuola dei lirici anteriori a Guittone d'Arezzo; cf. Dante, Purg. XXIV, 55-6, e Benvenuto da Imola, Comento, ivi; onde il*

*primo posto fra i rimatori di quel ciclo gli può essere assegnato, benché forse vi sia tra essi qualcuno di lui più anziano. Della canzone VII fa ricordo Dante nel *De vulg. eloq.* I, XII.*

## I.

*Dal Cod. Vat. 3793, unico per questa poesia.*

NOTARO GIACOMO.

<p><b>D</b>OLCIE coninciamento canto per la più fina che sia al mio parimento d'Agri infino in Mesina, 4 Ciò è la più avenente. o stella riluciente che levi la maitina, quando m'apare avanti, 8 • li tuo dolzi sembianti m'inciendon la corina. “ Dolcie meo sir, s'enciendi, or io che degio fare? 12 tu stesso mi riprendi, se mi vei favellare. Ca tu m'ài namorata, a lo cor m'ài lanciata 16 sì ca fori non pare. rimembriti a la fiata quando t'ebi abrazata, a li dolzi basciari. „ 20</p>	<p>Ed io basciando stava in gran diletamento con quella che m'amava, bionda, viso d'argiento. 24 Presente mi contava, e non mi si cielava, tuto suo convenente; e disse: “ io t'ameragio, 28 e non ti falleragio a tuto l mio vivente. Al mio vivente, amore, io non ti falliragio 32 per lo lusingatore che parlla di fallagio. Ed io sì t' ameragio; per quello ch' è salvagio 36 Dio li mandi dolore, unqua non vengna a magio: tant' è di mal usagio, che di stat' à gielore. „ 40</p>
---	--

8. ms. davanti      9. ms. li suo      10. ms. m' inciendon; e forse la lezione primitiva di questi tre versi era: quando m'apare avante lo tuo dolze sembiante m'enciende la corina.      11. ms. sire      14. ms. vedi      16. ms. core e lancata      17. ms. di fori      22. ms. grande      34. ms. di tal fall.

## II.

*Si dà il testo dei tre mss. i più antichi: Vat. 3793 (A), Laurenz.-Red. 9 (B), Palatino 418 (C), preceduto da un tentativo di ricostituzione critica.*

NOTARO JACOMO.

**M**ERAVILLIOSAMENTE

un amor mi dstringe e soven ad ogn'ora,  
Kom omo ke ten mente

A

NOTARO GIACOMO.

Maravigliosamente  
un amore mi dstringe  
e sovenemi ad ongn'ora,  
com omo che tene mente

B

NOTAR JACOMO.

Meravigliosamente  
un amor mi dstringe  
e ssoven ad ogn'ora,  
Com omo che ten mente

C

NOTARO JACOMO.

Meravilliosamente  
un amor mi dstringe  
mi tene ad ogn'ora,  
Kom on ke pone mente



4 in altra parte e pingie la simile pintura.  
 Così, bella, facc'eo:  
 dentr' a lo core meo porto la tua figura.  
 In cor par k'eo vi porte  
 8 pinta como parete, e non pare di fore.  
 O deo, ko mi par forte!  
 non so se lo savete com io v'amo a bon core;  
 Ka son si vergognoso  
 12 k'eo pur vi guardo ascoso e non vi mostro amore.  
 Avendo gran disio  
 dipinsi una pintura, bella, voi somigliante;  
 E quando voi non veo,  
 16 guardo in quella figura e par k'eo v'agia avante,  
 Sì kom om ke si crede  
 salvarsi per sua fede, ancor non vegia inante.  
 Al cor m'arde una dogla  
 20 com om ke tene l foco a lo suo seno ascoso,  
 E quanto più lo 'nvogla

## A

## B

## C

	in altra parte e pingie la simile pintura.	in altra parte e pingie la simile pintora.	in altro exemplo pingie la simile pintura.
	Così, bella, facci'eo:	Così, bella, facc'eo:	Così, bella, fac'eo:
8	dentro a lo core meo portto la tua figura.	dentr' a lo core meo porto la tua figura.	k'enfra lo core meo porto la tua figura.
	In core pare ch' i' vi portte pinta come voi sete,	Al cor par ch' eo vi porte pinta como parete,	In cor par k'eo vi porti pinta como parete,
12	e no pare di fore, anzi m' asembra mortte:	e non pare di fore E molto mi par forte.	e non pare di fore. O deo, ko mi par forte.
	che no so se savete com io v' amo a bon core.	non so se vi savete com io v' am' a bon core.	non so se lo sapete con v' amo di bon core.
16	Ca sono si vergognoso ch' io vi pur guardo ascoso	Cha sson sì vergognoso ch'eo pur vi guardo ascoso	k'eo son sì vergognoso ka pur vi guardo ascoso
	e non vi mostro amore.	e non vi mostro amore.	e non vi mostro amore.
	Avendo gran disio,	Avendo gran dizio,	Avendo gran disio,
20	dipinssi una pintura, bella, a voi simigliante;	dipinsi un figura, bella, voi simigliante;	dipinsi una pintura, bella, voi simigliante;
	e quando voi non vejo, guardo in quella figura	E quando voi non vio, guardo 'n quella 'npintura	E quando non vi veo guardo in quella figura
24	e par ch'io v'agia avante; Sì com omo che si crede	e ppar ch'eo v'aggia avante; Si com om che ssi crede	e par k'eo v'agia davante; Kome quello ke crede
	salvarsi per sua fede, ancora non à davante.	salvare per sua fede, ancor non vad' avante.	salvarsi per sua fede ancor non vegia inante.
28	Così m' arde una doglia com omo che tene lo foco	Al cor m'ard' una dogla com om che tene il foco	S'eo guardo quando passo, in ver voi no mi giro,
	a la suo seno ascoso;	a lo su' seno ascozo;	bella, per risguardare;
	che quanto più lo 'nvoglia	E quanto più lo 'nvogla	Andando, ad ogne passo

allora arde più loco e non po stare incluso;  
 Similmente eo ardo  
 quando passo e non guardo a voi, viso amoroso. 24  
 Se siete, quando passo,  
 in ver voi non mi giro, bella, per risguardare.  
 Andando, ad ogni passo  
 gittone uno sospiro che mi facie ancoscicare. 28  
 E certo bene ancoscio,  
 k'a pena mi conoscio, tanto bella mi pare.  
 Assai v'aggio laudata,  
 madonna in molte parte, di belleze c'avete. 32  
 Non so se v'è contato  
 k'eo lo faccia per arte, ké voi ve ne dolete.  
 Sacciatelo per singna  
 zo k'e'vòi dire a lingua, quando voi mi vedete. 39  
 Kanzonetta novella,  
 va e canta nova cosa; levati da maitino  
 Davanti a la più bella

## A

## B

## C

<p>           allora arde più loco            e non può stare inchiuso.            Similmente eo ardo,            quando esso pa non guardo            a voi, viso amoroso.            Perzò s'io v'ò laudata,            madonna, in tute parti            di belleze c'avete;            non so se v'è contata            ched i' l faccia per artti,            che voi ve ne dolete.            Saccatelo per singa            zo ch' i' vi dirò linga,            quando voi mi vedete.            Se voi siete quando passo            in ver voi non mi giro,            bella, per isguardare;            andando, ad ongni passo            gittone uno sospiro            che mi facie ancoscicare;            E ciertto bene ancoscio,            c'a pena mi conoscio;            tanto bella mi pare.            Kanzonetta novella,            va e canta nova cosa;            levati da maitino            davanti a la più bella         </p>	<p>           tanto prende pió loco            e non po star rinchiozo.            Similmente ardo            quando pass' e non guardo            a voi, viz' amorozo.            S' i' colpo quando passo            inver voi non mi giro,            bella, per voi guardare;            Andando, ad ogni passo            sù gitto uno sospiro            che mi faci' angoscicare;            E certo bene angoscio            ch'a pena mi conoscio,            tanto forte mi pare.            Assai v'aggio laudata,            madonna, in molte parte            di bellesse ch' avete;            Non so se v'è contato            ch'io lo faccia per arte,            che voi ve ne dolete.            Aggiatelo per singna            ciò che voi dire a lingua,            quando voi mi vedete.            Mia chansoneta fina,            va, chanta nova cosa;            moveti la maitina            Davante a la più fina         </p>	<p>           gecto un gran sospiro            e facemi angoscicare.            E certo ben cognosco            k'a pena mi cognosco,            tanto bella mi pare.            Al cor m'arde una dogla            com on ke te lo foco            in del suo seno ascoso;            E quando più lo 'nvollia            allora arde più in loco            e non po stare incluso.            Similitente eo ardo,            quando passo e non guardo            a voi, viso amoroso.            Assai v'aggio laudata,            madonna in tucte parti            le belleçe c' avete;            Non so se v'è contato            k'eo lo faccia per arti,            ke voi ve ne dolete.            Sacciatel per insegna            ciò k'eo vi dico a llingua,            quando voi mi vedrete.         </p>	<p>           32            36            40            44            48            52            56         </p>
--	--	--	---

40 fiore d'ogn'amorosa, bionda più c'auro fino.  
Lo vostro amor ch'è caro  
donatelo al Notaro ch'è nato da Lentino.

A

B

60 fiore d'ogni amorosa,  
e bionda più c'auro fino.  
lo vostro amore ch'è caro,  
donatelo al Notaro  
ch'è nato da Lentino.

fiore d'ogn'amoroza,  
bionda pió ch'amo fino.  
lo vostro amor ch'è caro,  
donatelo al Notaro  
ch'è nato da Llentino.

## III.

*Il testo è costituito sui mss. Laurenz. - Red. 9 (B) e Palatino 418 (C).  
In C va sotto il nome di Rugieri d'Amici.*

## NOTARO JACOMO.

MADONNA mia, a voi mando  
in gioi li mei sospiri;  
ca lungiamente amando  
4 non vi volsi mai dire  
Com'era vostro amante  
e lealmente amava,  
e però k'eo dottava  
8 non vi faceva sembiente.

Tanto set'alta e grande,  
k'eo v'amo pur dottando;  
non ao per cui vi mande,  
12 per messaggio parlando;  
Und'eo prego l'amore,  
a cui pregha ogni amanti,  
li mei sospiri e pianti  
16 vi pungano lo core.

Ben vorria s'eo potesse,  
quando sospiri getto,  
c'ogni sospiro avesse  
20 spirito e intelletto,

K'a voi, donna, d'amare  
domandassen pietança,  
da poi k'eo per doctança  
24 no m'auso dimostrare.

Voi, donna, m'ancidete  
e faitemi penare,  
da poi ke voi vedete  
28 k'io vi dotto parlare.

Perché no mi mandate,  
madonna, confortando  
k'eo no desperi amando  
32 de la vostr'amistate?

Vostra cera plagente,  
mercé quando vi clamo,  
m'incalcia fortemente  
36 ch'io v'ami più ch'io v'amo.  
Ch'io non vi poteria  
più coralmente amare,  
ancor che più penare  
40 poriasi, donna mia.

2. miei B      3. e coralmente C      4. n. vi porea B      6. e coralm. C      7. ma p. C  
ch'io B      doctava C      9. sete C      10. ch'io B      doctando C      11. e non so cui vo  
m. B      12. messagier C      13. io B      14. accui B      serven li C      15. miei B  
p. B      16. vo      17. s'io B      18. quanti B      eo getto C      19. ciascun s. C  
20. anima e int. C      21. Ch'a B      22. dimandasser pietansa B      23. da p. che p. dottansa  
B da k'eo p. d. C      24. non vo posso parlare B      25. alcidete B      26. e allegiate a p. B  
27. che B      mi v. C      28. ch'io vo B      docto in p. C      29. Come C      no i B      30. t ut-  
tavia e. B      31. ch' B      io non disp. C      32. vostra B      33-40. mancano in C  
34. vo cl. B

In gran dilectança era,  
 madonna, in quello giorno  
 quando vi forma' in cera  
 le belleçe d'intorno. 44  
 Più bella mi parete  
 ke Isolda la bronda;  
 amorosa, gioconda,  
 flor de le donne sete. 48

Ben sai k'eo son vostr'omo,  
 s'a voi non dispiaesse,  
 ancora ke l meo nomo,  
 madonna, non dicesse. 52  
 Per vostro amor fui nato,  
 nato fui da Lentino;  
 dunqua debbo esser fino,  
 da poi c'a voi son dato. 56

41. dilettans B      43. q. ti formai B      44. Le belleçe B e le b. int. C      46. cha Iz. B  
 Ysocta C      47. amoroza B      48. che sovro ogn' altra siete B      49. Ben so C      che  
 sson B      vostro C      51. che 'l mio B      53. son nato C      54. fui nato C      I. Lentino B  
 55. donqua C      debb' B      56. ke vi C

## III.

*Si riproduce il testo quale trovasi nei due mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B)  
 nella parte di origine comune con A.*

A

B

NOTARO GIACOMO.

NOTARO GIACOMO.

AMORE non vole ch'io chlami  
 merzé com omo clama;  
 nè ch'io m'avanti c'ami,  
 ch'ongn'omo s'avanta c'ama:  
 Ché lo servire c'on'omo  
 sape fare non à nomo;  
 e non è im presgio di laudare  
 e quello che sape ciascuno.  
 a voi, bella, tal dono  
 non voria apresentare.  
 Perzò l'amore m'insengna  
 ch'io non guardi a l'antra giente;  
 non vuol ch'io resembri a scingna  
 c'ongni viso tene mente.  
 Perzò, donna mia,  
 a voi non dimandera  
 merzé nè pietanza:  
 ché tanti son gli amatori,  
 ch'este scinta di favori  
 merzé per troppa usanza.  
 Ongni gioja ch'è più rara  
 tenuta è più preziosa;  
 ancora che non sia cara,  
 de l'altre è più graziosa:

AMOR non vuole ch'io clami  
 merzé con omo clama;  
 nè ch'io m'avanti c'ami,  
 c'ongn'omo s'avanta c'ama: 4  
 Ché lo servire c'on'omo  
 sape fare nonn à nomo;  
 e non è in pregio di laudare  
 e quello che sape ciascuno. 8  
 a voi, bella, tal dono  
 non vorria apresentare.  
 Perzò l'amore m'insengna  
 ch'io non guardi a l'altra giente; 12  
 non vuol ch'io resenbli a scingna  
 c'ongni viso tene mente.  
 Perzò, madonna mia,  
 a voi non dimandera 16  
 merzé nè pietanza:  
 ché tanti sono gli amatori,  
 ch'este santa di savori  
 merzé per troppa usanza. 20  
 Ongni gioja ch'è più rara  
 tenut'è più preziosa;  
 ancora che non sia cara,  
 de l'altre è più graziosa: 24

Ca feste orientale,  
 lo zafiro asai più vale  
 ed à meno di vertute;  
 28 e perzò ne le merzede  
 lo mio core non v'aciede,  
 perché l'uso l'à 'nvilute.  
 Inviluto sono li scolosmini  
 32 di quello temppe ricordato  
 ch'erano sì gai e fini,  
 nulla gioja non n'è trovato.  
 E lle merzé siano strette,  
 36 ch'e nulla partte non siano dette  
 perché paino gioje nove,  
 i nulla partte siano trovate  
 nè dagli amadori chiamate  
 40 infino che compie anni nove.  
 Senza merzé, potete  
 sapere, bella, lo mio disio,  
 c'assai melglio mi vedete  
 44 ch'io medesimo non mi veo.  
 E però s' a voi paresse  
 altro ch'essere non dovesse,  
 per lo vostro amore avere,  
 48 unque gioja non ci perdiate:  
 così volete amistate?  
 inanzi voria morire.

Ca s'este orientale,  
 lo zafiro asai più vale  
 ed à meno di vertute;  
 e perzò ne le merzede  
 lo mio core non v'aciede,  
 perché l'uso l'à 'nvilute.  
 Inviluto sono li scolosmini  
 di quello tenpo ricordato  
 ch'erano sì gai e fini,  
 nulla gioja non n'è trovato.  
 E lle merzé siano strette,  
 ch'e nulla parte non siano decte  
 perché pajano gioje nove,  
 i nulla parte siano trovate  
 nè dagli amadori chiamate  
 infine che compie anni nove.  
 Senza merzé, potete  
 sapere, bella, lo meo disio,  
 c'assai meglio mi vedete  
 ch'io medesimo non mi veo.  
 E però s' a voi paresse  
 altro ch'essere non dovesse,  
 per lo vostro amore avere,  
 unque gioja non ci perdiate:  
 cusì volete amistate?  
 inanzi voria morire.

## V.

*Mss. Vat. 3793 (A), Laur.-ReI. 9 (B) nella parte d'origine comune con A.*

## NOTARO GIACOMO.

DAL core mi vene  
 che lgli ochi mi tene,  
 rosata.  
 4 spesso m'adivene  
 che la ciera ò bene  
 bangnata,  
 quando mi sovene  
 8 di mia bona speme  
 c'ò data  
 in voi, amorosa

bonaventurosa.  
 12 però se m'amate,  
 già non v'inganate  
 nejente;  
 ca pur aspetando,  
 16 in voi maginando,  
 l'amor c'agio in voi  
 lo core mi distringie,  
 avenente.  
 20 ca s'io temesse

1. occhi B      5. cera B  
 in A      20. cass'io B

11. benaventurosa B

13. v'ingannate B

17. manca

c' a voi dispiaciesse, ben m'aucideria e non viveria e ste tormente. ca pur pensare e disiare giamai non fare mia diletanza. la rimembranza di voi, aulente rosa, gli ochi m' arosa d'un' aigua d' amore. ora potess'eo, o amore meo, come romeo venire ascoso e disioso. con voi mi vedesse non mi partisse dal vostro dolzore. dal vostro lato alungato, bel l' o provato, mal è che non salda. Tristano ed Isalda non amar sì forte. bem mi pare morte non vedervi fiore. Vostro valore, c' adorna ed invia donne e donzelle; l' avisatura di voi, donna mia, sono gli ochi belli. pens' a tutore quando vi vedia co gioi novelli. boi tu, meo core,	24    28    32    36    40    44    48    52    56	perché non ti more? rispondi, che fai? perché doli così? " non ti rispondo, ma ben ti ci confondo, se tosto non vai là ove vollio co mi; ca la fresca ciera tempesta e dispera; in pensiero m' ài miso e 'n cordollio per ti." Così, bella, sì favella lo mi core con meco; di null'altra persona non mi ragiona, nè parla, nè dice sì churale e naturale. amore di voi mi piace, c' ongni vista mi par trista c' altra donna facie. ca s' io vellio o sonno piglio, lo mio core non insonna se non scietto, sì m' à stretto pur di voi, madonna. Sì me sdura scura fighura di quant' eo ne veo. gli ochi avere e vedere e volere mai altro non disio	60    64    68    72    76    80    84    88    92    96
--	--	--	--

21. dispiacess *B*      25. a pur *B*      29. rimembransa *B*      30. alente *A*      32. aigua *A*  
34. or am. *A*      42. allungato *B*      43. ben o *B*      44. non sira *A*      45. Isolda *B*  
46. amai *AB*      forte *A*      47. morte *A*      52. manca in *A*      55. penss' a *A*      tuttora *B*  
56. vedea *B*      57. con *B*      gioje novelle *A*      58. hoi *B*      63. mi ci cof. *A*      65. voli  
con *B*      66. fresca cera *B*      67. rempesta *B*      69. misso en cordoglio *A*      per te *B*  
72. lo mi che comento *A*      73. nul *A*      75. nè dicon *B*      78. piace *B*      81. face *B*  
82. cass' io *B*      velglio *A*      83. piglio *B*      85. saetto *A*      88. mi *A*      90. figura *B*  
91. di quantonqu'eo *B*      92. ne vejo *A*      93. con gli occhi *B*      96. e l'oro non d. *A*

- treccie sciolte,  
 ma volte,  
 ma dolte,  
 100 nè bruna nè bianca;  
 gioja complita  
 norita  
 m'invita;  
 104 voi siete più fina.  
 che s'io faccio  
 solaccio  
 ch'io piaccio,  
 108 lo vostro amore mi mena  
 dotrina  
 e benevolenza.  
 la vostra benevolenza  
 112 mi dona canoscenza  
 di servire a chiacenza  
 quella che più m'agienza;  
 e agio ritenienza  
 116 per la troppa sovenenza.  
 E non mi porta  
 amore, che porta  
 e tira ad ongne freno,  
 120 e non corre  
 sì che scorre  
 per amore fino.  
 ben vorria,  
 124 e nol lasceria  
 per nulla leanza,  
 s'io sapesse  
 ch'io morisse,  
 128 sì mi distringie amanza.  
 e tucto credo,  
 e non discredo  
 che la mia venuta  
 132 dea placiere  
 ed alegrare  
 de la veduta.  
 Ma senpre mai non sento  
 136 vostro comandamento;
- e non ò confortamento  
 del vostro avvenimento;  
 ch'io mi sto e non canto  
 140 si c'a voi piaccia tanto,  
 e mandovi infratanto  
 saluti e dolze pianto.  
 piango per usagio,  
 144 giamai no rideragio  
 mentre non vederagio  
 lo vostro bello visagio;  
 ragione agio,  
 148 ed altro non faragio  
 nè poragio;  
 tal è lo mi' coragio.  
 C' altre parole  
 152 no vole;  
 ma dole  
 de li parlamenti  
 de la giente:  
 156 non consente  
 nè che parli nè che dolenti,  
 ed agio veduta  
 per lasciare la mia tenuta  
 160 de lo meo dolcie pensare.  
 Sì como  
 noi, che sono  
 d'uno core dui,  
 164 ed ora plui  
 ched anch'era non fui,  
 di voi, bel viso,  
 sono priso  
 168 e conquiso,  
 che fra dormentare  
 mi fa levare  
 e intrare  
 172 in sì gran foco,  
 ca per poco  
 non m'aucido  
 de lo strido  
 176 ch'io ne gitto.

97. triecie *A* 101. complita *A* 103. nunvita *B* 105. che *omesso in B* 106. sel-  
 laccio *A* 108. mina *A* 111. benvelenza *B* 112. canoscienza *A* 113. a chi à  
 senza *A* a piagenza *B* 114. agenza *B* 117. portta *A* 118. portta *A* 123. le  
 voria *A* 124. lasserea *B* 128. stringe *B* 129. tuto *A* 131. chella *A*  
 132. piacere *B* 134. della *B* 135. sempre *A* 139. ch'i *A* 140. piaccia *A* 147. ra-  
 sgione *A* 152. non *A* 155. da le gienti *A* gente *B* 156. consenti *A* 165. an-  
 chora *B* 167. preso *B* 173. cha *B*

ch'io non vengna là ove siete,		pur cherendo	
rimembrando,		ond'io m'asconda.	196
bella, quando		onde lo core m'abonda	
con voi mi vedea	180	e gli ochi fuori gronda,	
solazando		si dolcemente fonda	
ed istando		come lo fino oro che fonda.	200
in gioja sì come fare solea.		ora m'arisponda	
Per quant'agio	184	e mandatemi a dire	
di gioja,		voi che martiri	
tant'agio		per me soferite,	204
di mala noja;		ben vi dovereste	
la mia vita è croja	188	infra lo core dolire	
senza voi vedendo.		de' mie' martire,	
cantando aivo,		se vi sovenite,	208
in gioja or vivo		come sete	
pur pensivo;	192	lontana,	
e tucta giente iscrida,		sovrana	
sì ch'io vo sfugiendo,		de lo core prosimana.	212

181. sollazando *A*      193. tuta *A*      194. ch'i *B*      fugiendo *B*      200. fonda *B*  
201. mi risp. *A*      204. sofferite *B*      206. inver lo c. *B*      212. prossimana *B*

## VI.

Dal cod. Vat. 3793.

NOTARO GIACOMO.

LA namoranza disiosa  
ch'è dentro al mi' core nata  
di voi, madonna, è pur chiamata  
merzé; se ffosse aventureosa!      4  
E poi ch'i' non truovo pietanza  
per paura o per dottare,  
s'io perdo amare,  
amor comanda ch'io faccia arditanza.      8  
Grande arditanza e coragiosa  
in guiderdone amor m' à data;  
e vuol che donna sia quistata  
per forza di gioja amorosa.      12  
Ma troppo è villana credanza  
che donna degia inconinzare;  
ma vergongnare  
perch'io coninzi? non è mia spregianza.      16  
Di mia speranza amor mi schusa,  
se gioja per me non è coninzata

8. *ms.* amore e faccia  
non è mispregianza?11. *ms.* vuole  
17. *corr.* Di mispregianza?13. *ms.* credenza16. *corr.*



di voi, che tant' ò disiata  
 e sonne in vita cordogliosa,  
 20 C'abella senza dubitanza  
 tute fiate in voi mirare:  
 veder mi pare  
 24 una maravigliosa similglianza.  
 Tanto siete maravigliosa  
 quand' i' v'ò bene afigurata,  
 c'altro parete ch'encarnata:  
 28 se non ch'io spero in voi, giojosa.  
 Ma tanto tarda la speranza,  
 solamente per donare  
 i mal parllare  
 32 amor non vuol ch'io perda mia intendanza.  
 Molt'è gran cosa ed inojosa  
 chi vede ciò che più gli agrata,  
 e via d'um passo è più dotata  
 36 ched oltre mare, in Saragosa,  
 È di batalglia, ov'om si lanza  
 a spade e lanza in terra o mare;  
 e non pensare  
 40 di bandire una donna per dottanza.  
 Nulla bandita m'è dottosa  
 se non di voi, donna presgiata.  
 c'anti voria morir di spata  
 44 ch' i' voi vedesse churociosa.  
 Ma tanto avete canoscianza,  
 ben mi dovrete perdonare,  
 e comportare,  
 48 s'io perdo gioja, che sso m'aucide amanza.

23. ms. vedere      30. il senso è guasto e manca una sillaba; legg. solam. per  
 perdonare?      32. ms. amore e vuole      37. ms. omo      41. ms. bandira  
 43. ms. morire      45. ms. canoscienza

## VII.

Il testo è costituito sui mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C),  
 Memoriale 74 dell'Arch. notar. di Bologna (M).

## NOTARO GIACOMO.

MADONNA dir vi voglio      como l'amor m' à preso  
 inver lo grande orgoglio  
 ke voi, bella, mostrate, e no m'aita.

1. dire A      vo B ve M      volglio A vojo M      come AC      l'amore A      prizo B      2. lo  
 vostro      orgaglio A      orgoglio B      argollio C      orgojo M      3. che ABM      bela mostrati M      non A

Oi lasso, lo meo core ch'è 'n tanta pena miso, 4  
 ke vede che si more  
 per ben amare, e' tenelosi in vita.  
 Dunque morire' eo?  
 no, ma lo core meo more spesso e più forte 8  
 ke no faria di morte naturale  
 per voi, donna, cui ama,  
 più ke sé stesso brama, e voi pur lo sdegnate.  
 amor, vostr' amistate vidi male. 12

Lo meo namoramento non po parire in detto;  
 cusì com eo lo sento  
 core nol penzeria nè diria lingua;  
 Zo ch'eo dico è neente inver k'eo son distretto 16  
 tanto coralemente;  
 foc' ajo, no credo che mai se stingua,  
 Anzi si pur' alumina.  
 perché non me consuma? la salamandra audivi 20  
 ka ne lo foco vivi stando sana;  
 cusì fo per long' uso,  
 vivo in foco amoroso e non saccio che dica;  
 lo meo lavoro spica e poi no grana. 24

Madonna, sì m'avene k'eo nom posso invenire  
 com eo dicesse bene  
 la propria cosa k'eo sento d'amore.  
 Sicom omo inproditto, lo cor mi fa sentire 28  
 che giamai non è kito  
 fintanto che nom vene al suo sentore.  
 Lo nom poter mi turba,  
 com om che pingie e sturba e pura li dispiacie 32  
 lo pingiere ke facie, e sé riprende.

4. O C Ai A laso M ch'è 'n tante pene CM in tante pene è B mezzo B meso M 5. che ABM vive BC quando m. BCM 6. bene BCM amar tenelos' en M teneselo a v. B tenesel a ita C 7. Adunque A Donqua M Or donqua C moro C a morirna i' ne è B 8. m. più speso e f. M assai più spesso e f. B fortte A 9. che ABM non ABM mortte A 10. madonna c' a. B vui madona c' a. M 11. più B che ACM si steso M sdengane A 12. donqua v. amistade M vide ABC 13. E lo M De lo C innamoramento CM non BM parer BM en M decto M alcuna cosa è decto C 14. così A ma sì BC e' B io A 15. cor no lo BC penseria B pensaria M direa C lengua M 16. Ciò C Eccid B io B niente M nente B ch ABM io ne A sono A som M destretto M constrecto C 18. foch B foco M ajo al cor B non BCM che manca in BC si stingua B stingua A si stringa C 19. anse B anci M inanti C se pur BM pur s' C 20. perché] e mai B non BM mi AC se M aldi-ve M 21. ca A che M ch B nello M enfrà lo B dentro il C vive BCM 22. così A eo si B ed eo C ffo B già C longo M lungo C ozo B 23. 'n foc' amorozo B sacio C so BM ch'eo C ch'eo ipe M che mi B 24. chel AM mio B mi A poi manca in BCM non ABM ingrana B mi grana C 25. Madona M ch ABM e M io A non BCM poso M avembre BCM 26. cum M io AB dicesse C dice se M 27. propria CM ch ABM io AC 28. manca in C chassi B homo M om B prudito B inpendito M kal cor C me M 29. che] e C zamai M è] di M son C chito A quito B chedo M 30. mentre non po toccare il B s'eo non posso trar lo C so s. M 31. non BCM poder B me M torba B 32. Cumm M hom M on BC pingie C pingne M storba B e pure BM pero ke C dispiace C despiache M 33. pingere C pingnere M que ABM face C fache M sse B si M

ké non è per natura  
 la propria pintura, e non è da blasmare  
 36 omo ke cad' en mare, se s' oprende.  
 Lo vostro amor ke m' ave, in mare tempestoso  
 è sì como la nave  
 c' a la fortuna gitta ongni pesante  
 40 E campane per gietto di loco periglioso.  
 similmente eo gietto  
 a voi, bella, li mei sospiri e piante.  
 E s' eo no li gitasse,  
 44 parria ke s' ofondasse, e bene s' ofondara  
 lo cor tanto gravara in su' disio.  
 tanto si frangie a terra  
 tempesta, che s' aterra, ed eo così mi frango;  
 48 quando sospiro e piango posar creò.  
 Assai mi son mostrato a voi, bella spietata,  
 com eo so innamorato;  
 ma crejo ke dispiaciera a voi pinto.  
 52 Poi k' a me solo, lasso, cotal ventura è data,  
 perké no m' inde lasso?  
 non posso: di tal guisa amor m' à vinto.  
 A deo, k' or' avvenisse  
 56 a lo meo cor ch' uscisse com incarnato tutto  
 e non dicesse motto a voi sdengnosa.  
 k' amore a tal l' adusse,  
 ca se vipra ivi fosse, natura perderia;  
 60 a tal lo vederia, fora pietosa.

34. che *ABM* fa per *B* 35. propria *CM* pictura *M* plasmare *M* biasmare *C*  
 36. homo *M* hom *C* c' omo *A* che *ABM* cade m. *A* cade in m. *BM* cad: in m. *C* se] a  
 che *B* ove *C* s' apreude *BCM* 37. amore *A* che *BCM* tempestoso *B* 38. essi  
*B* così *A* così *M* come *C* manca il resto della canzone in *M* 39. getta *B* che getta a  
 la f. *C* ogni *B* ogne *C* pesante *B* 40. canpan *B* scanpane *C* di loco manca in *C*  
 periglozo *B* periglioso *C* 41. getto *B* gecto *C* 42. bella] madonna *B* mie *A* miei *B* pian-  
 ti *AB* 43. Ke s' eo *C* E ss' eo *B* nolgli *A* gittasse *BC* 44. paria *A* parrea *B* che *AB*  
 s' ofondasse *C* for fondasse *B* ebbene *B* s' ofondara *C* for fondara *B* 45. lo core *A* suo  
*BC* dizio *B* 46. ke tanto frange *C* chettanto frange atterra *B* 47. che] e poi *C* s' atera *A*  
 ss' atterra *B* ed eo] io *A* mi fr.] rifrango *BC* 48. posare *A* e posar *C* crejo *A* crio *C*  
 49. asai *C* sono *AC* bella] donna *A* 50. io *A* sono *AC* innamorato *A* 51. cre-  
 do *BC* che *B* ch' i *A* dispiaciera *B* dispiacerei *C* a manca in *BC* 52. Per *C* c' a *AB*  
 cotale *A* 53. perché *AB* non me ne l. *A* 54. tale *A* guiza *B* amare *A* 55. A  
 deo] Vorria *B* Ben vorria *C* c' or *B* c' *C* 56. che lo *B* ke lo *C* me core *A* ch' manca in *BC*  
 escisse *B* oscisse *C* come inc. tucto *C* 57. e non *BC* dicesse *C* facesse *B* mocto *C* a voi  
 isdegnosa *C* voi sdegnosa *B* 58. ch' a. *AB* a tale a. *A* a tal m' a. *C* 59. casse *B* ke se *C*  
 ivi] i *B*, manca in *C* fusse *B* perderea *B* 60. a tale o *A* ella mi *C* vederia *B* pietosa *B*

## VIII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

NOTARO GIACOMO.

MOLTI amadori la lor malatia  
 portano in core che 'm vista non pare;  
 ed io non posso si cielar la mia  
 ch' ella non paja per lo mio penare; 4  
 però che so sotto altrui sengnoria,  
 nè di meve non ò nejente a ffare  
 se non quanto madonna mia voria,  
 ch' ella mi pote morte e vita dare. 8  
 Su' è lo core e suo so tuttoquanto,  
 e chi non à consilglio da suo core,  
 non vive imfra la giente come deve.  
 cad io non sono mio nè più nè tanto, 12  
 se non quanto madonna è de mi fore  
 e uno poco di spirito ch' è 'n meve.

1. *ms.* loro  
vedemi forse3. *ms.* cielare  
14. *ms.* ed uno5. *ms.* sono9. *ms.* sono13. *ms.*

## VIII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

NOTARO GIACOMO.

SICOME il sole che manda la sua spera  
 e passa per lo vetro e no lo parte,  
 e l'altro vetro che le donne spera,  
 che passa gli ochi e va da l'altra parte; 4  
 così l'amore fere laove spera  
 e mandavi lo dardo da sua parte;  
 fere in tal loco che l'omo non spera,  
 passa per gli ochi e lo core diparte. 8  
 Lo dardo de l'amore laove giungie,  
 da poi che dà feruta, sì s'aprende  
 di foco c'arde dentro e fuor nom pare.  
 e due cori imsieme ora lì giungie, 12  
 de l'arte de l'amore sì gli aprende,  
 e fa ch'è l'uno e l'altro d'amor pare.

1. *corr.* Come lo sole manda?  
fuori 14. *ms.* d'amore7. *ms.* tale8. *ms.* e passa11. *ms.*

## X.

*Dal codice Vat. 3793, unico.*

NOTARO GIACOMO.

Lo gilglio quand' è colto tost' è passo,  
 da poi la sua natura lui no è giunta;  
 ed io da che so partuto uno passo  
 4 da voi, mia donna, dolemi ongni giunta.  
 perché d' amare ongni amadore passo,  
 in tante alteze lo mio core giunta;  
 così mi fere amore là vunque passo,  
 8 com' aghila quando la caccia è giunta.  
 Oi lasso me, che nato fui in tal punto  
 s' umque no amasse se non voi chiù giente:  
 questo saccia madonna da mia parte.  
 12 im prima che vi vidi ne fuo punto,  
 servivi ed inorayì a tutta giente;  
 da voi, bella, lo mio core non partte.

3. che so] *ms.* qunche sono  
 tale      11. *ms.* sacca

6. *corr.* in tanta

8. *ms.* cacca

9. *ms.*

14. *ms.* cor

## XI.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.*

NOTARO GIACOMO.

Lo viso e son diviso da lo viso,  
 e per aviso credo ben visare;  
 però diviso viso da lo viso,  
 4 ch' altr' è lo viso che lo divisare.  
 e per aviso viso in tale viso,  
 del quale me non posso divisare.  
 viso a vedere quell' è per aviso,  
 8 che non è se non Deo divisare.  
 Entro aviso e per aviso no è diviso,  
 che non è altro che visare in viso;  
 però mi sforzo tuctora visare.  
 12 credo per aviso che da viso  
 giamai me non poss' essere diviso,  
 che l' uomo vinde possa divisare.

1. *ms.* ovisso con il posto vuoto per la iniziale.  
 omette altro

2. *ms.* avviso

10. *ms.*

## XII.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.*

NOTARO GIACOMO.

ANGELICHA figura e comprobata,  
 dobiata di riqua e di grandeze,  
 di senno e d' adorneze sete ornata,  
 e nata d' afinate gentileze. 4  
 non mi parete femina incarnata,  
 ma fatta per gli frori di beleze,  
 in cui tutta virtudie è divisata  
 e dat' a voi tute avenanteze. 8  
 In voi è pregio, senno e conoscienza  
 e sofrenza, ch' è somma de lo bene,  
 como la speme, che fioriscie in grana.  
 come lo nome avete la potenza 12  
 di dar sentenz' a chi contra voi viene,  
 sicom avene a la città Romana.

4. ms. e nate dafinare 10. ms. de le belle 12. ms. aute

## 27. CANZONE DI PIER DELLA VIGNA.

*Pier della Vigna nacque in Capua poco dopo il 1180, studiò in Bologna e verso il 1220 entrò come notajo nella corte di Federico II. Nel 1225 era stato già elevato al grado di giudice della magna curia. Finì suicida nel 1249. Intorno alla sua vita e ai suoi scritti v. Huillard-Bréholles, Vie et œuvres de Pierre de la Vigne, Paris, 1864; De Blasiis, Della vita e delle opere di Pietro della Vigna, Napoli, 1880. La canzone che segue, è data secondo i mss. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).*

PIETRO DE LE VINGNE.

AMORE, in cui disio ed ò speranza,  
 di voi, bella, m' à dato guiderdone;  
 e guardomi infino che vengna la speranza,  
 pur aspetando bono tempo e stagione: 4  
 Com omo ch' è in mare ed à spene di gire,  
 e quando vede lo tempo ed ello spanna,  
 e giamai la speranza no lo 'nganna;  
 così faccio, madonna, in voi venire. 8

1. chui A 3. infine B 4. aspectando B buono tempo A 6. tempo A 7. nganna B

1. a speranza gli antichi editori sostituirono fidanza, ma questa lezione non è autorizzata dai mss. 3. corr. e guardo infin? o guardo infino?

Or potess' eo venire a voi, amorosa,  
 come lo larone ascoso e non paresse !  
 12 bel lo mi teria in gioja avventurosa,  
 se l' amore tanto bene mi facesse.  
 Sì bello parlante, donna, con voi fora,  
 e direi como v' amai lungiamente  
 16 più ca Piramo Tisbia dolzemente,  
 ed ameragio infino ch' eo vivo ancora.  
 Vostro amor è che mi tene in disio,  
 e donami speranza con gran gioja,  
 ch' eo non curo s' io dollio od ò martiro  
 20 menbrando l' ora ched io vengno a voi;  
 Ca ss' io troppo dimoro, aulente lena,  
 par ch' io pera, e voi mi perderete.  
 adunque, bella, se bene mi volete,  
 24 guardate ch' eo no mora in vostra spera.  
 In vostra spera vivo, donna mia,  
 e lo mio core adesso a voi dimando,  
 e l' ora tardi mi pare che sia  
 28 che fino amore a vostro core mi manda;  
 E guardo tempo che mi sia a piacere  
 e spanda le mie vele inver voi, rosa,  
 e prendo porto laove si riposa  
 32 lo meo core al vostro insegnamento.  
 Mia canzonetta, porta esti compianti  
 a quella c' à 'n bailia lo meo core,  
 e le mie pene contale davanti  
 36 e dille com eo moro per su' amore,  
 E mandimi per suo messaggio a dire  
 com io conforti l' amore ch' i' lei porto;  
 e s' io ver lei feci alcuno torto,  
 40 donimi penitenza al suo valore.

12. tamto <i>A</i>	facesse <i>B</i>	13. vui <i>A</i>	14. commo <i>A</i>	15. Triamo <i>AB</i>	16. in-
fine <i>B</i>	17. tiene <i>A</i>	19. ch' io non	churo s' io dolglio <i>A</i>	20. membrando <i>A</i>	
24. ch' io <i>B</i>	non <i>A</i>	28. mando <i>B</i>	29. temppo <i>A</i>	piacere <i>B</i>	31. portto <i>A</i>
32. lo mio <i>A</i>	33. canzonecta <i>B</i>	portta <i>A</i>	34. m ballia lo mio <i>A</i>	36. com io <i>A</i>	
38. confortti — portto <i>A</i>	39. llei — alchuno tortto <i>A</i>				

10. *corr.* come larone? o come el larone?      21. a lena *gli editori precedenti*  
*sostituirono* cera; ma è lezione arbitraria, non potendosi escludere che l'autore talvolta  
*ammettesse, accanto alla rima, l'assonanza.*      22. *corr.* pare      26. *gli editori*  
*precedenti mutarono arbitrariamente* dimando in dimanda, ma v. la nota al verso 21.  
 32. *corr.* a lo

## 28. CANZONE DI JACOPO MOSTACCI DA PISA.

Che il Mostacci fosse pisano è detto nel canzoniere Palat. 418; che sia stato contemporaneo di Giacomo da Lentino e di Pier della Vigna n'è prova la tenzone ch'ebbe con essi (v. n.º 27). Ma egli sopravvisse a quei due, se a lui si riferisce la seguente notizia raccolta dallo Zurita, importante anche per la relazione che mostrerebbe aver avuto il Mostacci con la corte sveva: « Embiò el rey Manfredo (para concertar lo deste matrimonio, por sus embaxadores al rey de Aragon) a Guiroldo de Posta, Majore de Iuvenazzo y Iacobo Mostacio; y vinieron a Barcelona, y allí se concertò a 28 del mes de julio del 1260... ». *Anales de Aragon, I, 175.* La canzone seguente si trova nel cod. Vat. 3793 (A), e nel Palat. 418 (C).

MESSER JACOPO MOSTACCI.

UMILE core e fino e amoroso  
 già fu lungia staggione c'ò portato  
 buonamente a l'amore.  
 Di lei avanzare adesso fui penzoso 4  
 oltre poder e, infino ch'era afanato,  
 nonde sentia dolore.  
 Pertanto non da llei partia coraggio  
 né mancava lo fino piacimento, 8  
 mentre non vidi in ella folle usagio,  
 lo quale avea cangiato lo talento.  
 Ben m'averia per servidore avuto,  
 se non fosse di fraude adonata; 12  
 perché lo gran dolzore  
 E la gran gioja che m'è stata, i' la rifiuto:  
 ormai gioja che per lei mi fosse data,  
 non m'averia sapore. 16  
 Però ne parto tutta mia speranza,  
 ch'ella partì del pregio e del valore;  
 ché mi fa uopo avere altra 'ntendenza,  
 ond'io aqùisti ciò che perdei d'amore. 20  
 Però se 'n altra intendo o da ella parto,  
 no le par grave nè sape d'oltragio,  
 tant'è di vano affare;  
 Ma bene credo savere e valere tanto, 24  
 poi la solglio avanzare, c'a danagio  
 la saveria trattare.  
 Ma non mi piace adesso quello dire  
 ch'eo ne fusse tenuto misdicente: 28

2. lungiamente C    3. ad amore C    5. e, s'eo n'era a. C    6. non è senza d. C    9. fin-  
 ch'io non v.di in essa C    10. qual l'avea C    12. se non f. d. f. adornata A    13. di quello  
 gran C    14. Or lo gran bene che m'è stato, rifiuto C    15. giamai gioi che da lei C    16. fa-  
 vore A sapore C    17. ne porto A a ciò diparto t. m. intendenza C    18. ch e. pari a A ke la  
 partì vie da honore C    19. ke me non pote aver C    20. la 'nd 'eo a. c. k'eo C    21. Se  
 da llei parto o inn altra intendo C    22. no lle sia greve e no lle sia o. C    24. Ma io mi credo  
 valere e savere t. C    25. s'eo la solea a. d. C    26. le s. contare A    27. se non fosse nella  
 qual eo A desso q. dare C    28. dirtanto misdicente A



c'assai val melglio chi si sa partire  
da reo sengnor e alungiar buonamente.

32 Omo che si parte a lunga, fa savere  
di loco ove possa essere affanato,  
e trane suo pensiero;

36 Ond'io mi parto e tragone volere  
e dolglio de lo tempo trapassato,  
che m'è stato falliero.

40 Ma non dotto, c'a tale sengnoria  
mi son donato; ca bon guiderdone  
mi donerà, per ciò che no m'oblia:  
lo ben servente merit' a stagione.

30. dal C alungiare A 32. da l. o. dev'e. C 23. e tracta C 35. e dogliomi  
del t. C 36. fallire A 37. Ma non o mispere c'a tal sengnora A signoria C 38. son  
servato che buono A 39. averagio, che perzò ch'è 'n obria A 40. lo bon s. intra 'n sua  
stazione C

## 29. TENZONE DI JACOPO MOSTACCI, PIER DELLA VIGNA E GIACOMO DA LENTINO.

*Dal codice Barberiniano XLV-47.*

### I. JACOPO MOSTAÇÇO.

SOLICITANDO un poco meo savere  
e cum luy voglendomi deletare,  
un dubio che me misi ad avere,  
4 a vuy lo mando per determinare.  
on'omo diçe ch'amor à podere  
e gli corazi destrenze ad amare;  
ma eo no lo voglo consentire,  
8 però ch'amore no parse ni pare.  
Ben trova l'om una amorosa etate,  
la quale par che nassa de plaçere,  
e zo vol dire hom che sia amore.  
12 eo no li saçço altra qualitate;  
ma ço che è da vui lo voglo odere,  
però ve ne faço sentençatore.

### II. PETRO DA LA VIGNA RESPOSE.

Però ch'amore no se po vedere  
e no si trata corporalmente,  
manti ne son de sì fole sapere  
4 che credono ch'amor sia niente.  
ma po ch'amore li façe sentire  
dentro dal cor signorezar la zente,

molto mazore presio dé avere  
 che se l vedessen o è sì bellamente. 8  
 Per la vertute de la calamita  
 como lo ferro atra', ño se vede,  
 ma si lo tira signorivelemente;  
 e questa cosa a credere m'envita 12  
 ch'amore sia, e dame grande fede  
 che tutor sia creduto fra la çente.

III. NOTAR JACOPO RESPOSE.

Amor è un desio che ven da core  
 per habundanza de grand plaçimento;  
 egl'ogli en prima genera l'amore,  
 e lo core li dà nutrigamento. 4  
 ben è alcuna fiata om amatore  
 senza vedere so namoramento,  
 ma quel amor che strenze cum furore,  
 da la vista dig ogli à nasemento. 8  
 Che gl'ogli rapresenta a lo core  
 d'ogni cosa che veden bono e rio,  
 cum è formata naturalmente.  
 e l core che di ço è concipitore, 12  
 ymaçina e plaçe quel desio;  
 e questo amore regna fra la zente.

30. TENZONE DELL' ABATE DI TIVOLI  
 E DI GIACOMO DA LENTINO.

*Chiamavasi Abate di Tivoli o « Abbas Tiburtinus » nel medio evo l'abate della Mentorella (Vulturilla) famoso monastero del Lazio; ma ai tempi del Notajo troviamo in Roma un Gualtiero « laicus de urbe » chiamato anch'esso l'Abate di Tivoli, che Innocenzo IV in un suo breve (Arch. Vat. Regesti, XXII, 101-2) riconosceva col titolo di suo devoto, e ad esso va, secondo ogni probabilità, attribuita questa tenzone per son. I, III, e V. Nel predetto breve, che è del 1250, facendosi menzione di un figlio di lui, « Lucido scolare », che per le benemerenzze paterne il papa provvedeva di un beneficio ecclesiastico in Morea, si avrebbe la conferma, oltre a quanto apprendiamo per le relazioni con Giacomo da Lentino, che questo trovadore romano dovette fiorire nella prima metà del sec. XIII. Secondo la testimonianza del Notajo egli compose « novi versi tanti »; ma oggi non se ne conosce che questa tenzone, conservataci assai guasta nel cod. Vat. 3793 (A) e, tranne l'ultimo sonetto, anche nel Chig. L. VIII. 305 (D).*

I. L' ABATE DI TIBOLI.

OI deo d'amore, a te faccio preghera  
 ca m'inteniate si chero ragione:  
 cad io son tutto fatto a tua manera,

I, I. Ai D a voi D faccio A 2. che m'intendiate D s'io A ragione D 3. già  
 son io facto D tuo A

4 cavelli e barba agio a tua fazone  
 ed ongni parte, agio viso e ciera,  
 e fegio in quatro serpi ongne stagione,  
 e la lengua a giornata m'è legiera,  
 8 però fù fatto a tua speragione.  
 E son montato per le quatro scale  
 e sono afficto; ma tu m'ài feruto  
 de lo dardo de l'auro: ond'ò gran male,  
 12 ché per meçço lo core m'à partuto.  
 di quello de lo piombo fa altrectale  
 a quella per cui questo m'è avenuto.

## II. NOTARO GIACOMO.

Feruto sono svariatemente.  
 amore m'à feruto; o, per che cosa?  
 cad io degia dire lo conveniente  
 di que' che di trovar non àno posa.  
 4 ca dicono ne lor detti fermamente,  
 c'amore à deità im se richiosa;  
 ed io lo dico che nonn è ne jente,  
 8 ca dio d'amore sia od essere osa.  
 E chi me ne volesse contastare,  
 i gliene mostreria ragion davanti,  
 ca Dio non è se non una deitate.  
 12 ed io in vanità non volgio stare.  
 voi, che trovate novi detti tanti,  
 posatelo di dir, che voi pechate.

## III. L'ABATE DI TIBOLI.

Qual omo altrui riprende spessamente,  
 a re' rampogne vene a le flate.  
 a te lo dico, amico, imprimamente,  
 4 ca non credo ca lealmente amiate.  
 s'amor t'avesse feruto coralmente,  
 nom parleresti per divinitate;

4. aggio cavelli e barba — faççone *D*      5. ed] en *D*      aggio — cera *D*      6. seggio in quattro *D*  
 ogni *D*      stagione *A*      7. per l'ale gran g. — leggera *D*      8. sono ben nato *D*      a questa  
 mispregione *A*      9. sono *A*      salito — quattro *D*      10. som assiso *A*      ma tu] a dato *A*  
 11. del dardo *D*      12. e per merçede *A*      m'ài *D*      13. da q. del *D*      pimbo fo altrectale *A*  
 14. chui *A*      II, 1. isvariata. *D*      2. amor — chosa *D*      3. ched io deggia dir *D*  
 4. quelli — trovare *A*      5. che — decti *D*      dicono *A*      6. ch' amor — in — rinchiusa *D*  
 7. dicho — non — niente *D*      8. che — amor — esser *D*      10. gle — mosteria *D*      razione  
 avanti *A*      11. che — nonn *D*      12. non vi po stare *D*      13. decti *D*      14. dire — pec-  
 chate *D*      III, 1. uomo altrui *D*      2. a le rampogne vene a le flate *D*      3. a vo lo di-  
 cho amicho *D*      4. ch' eo — che lealment' *D*      5. s'amor v'*D*      coralmente *A*      6. non  
 parlereste *D*

nanti credereste ciertamente  
 c'amore avesse im sé gran potestate. 8  
 Amore à molto scura canoscienza;  
 sì n'adiven como d'una batalgia:  
 chi sta vedere riprende chi combatte.  
 quella ripresa non tengno valglienza: 12  
 chi acatta lo mercato sa che valglia,  
 chi leva sente più che quel che batte.

### III. NOTARO GIACOMO.

Cotale gioco mai nom fue veduto  
 c'agio vercongna di dire ciò ch'io sento,  
 e dottone che non mi sia creduto,  
 perc'ogn'omo ne vive a scaltimento. 4  
 pur uno poco sia d'amore feruto,  
 sì si racchoçça e fa suo parlamento,  
 e dicie: "donna, s'io non agio ajuto,  
 io mende moro e fonne saramento". 8  
 Grande noja mi fanno i menzoneri,  
 sì 'nprontamente dicon lor mençoigne;  
 ma io lo vero dicolo volentieri;  
 ma tacciolmi, che no mi sia vergongna: 12  
 ca d'onne parte, amor, ò pensieri  
 ed entra' meve com aqua in ispungna.

### V. L'ABATE DI TIBOLI.

Con vostro onore facciovi un onvito,  
 ser Giacomo valente.....,  
 lo vostro amore voria fermo e compito  
 e per vostro amore ben amo Lentino. 4  
 lo vostro detto, poi ch'io l'agio udito,  
 più mi rischiara che l'airo sereno;  
 magio infra li mesi è l più alorito,  
 per dolci fiori che spande egli è l più fino. 8  
 Or dumque a magio asimigliato siete,  
 che spandete..... ed amorosi

7. vostra credença fora D      8. c'amore D      9. schura A      chanoscença D      10. adivene A      e diven come que' ch'è a la battaglia D      11. che tten mente e riprende que' che D  
 12. ripresta — valença D      chi accatta l mercato D      fa A      valglia D      14. che lievie A  
 III, 1. Cotal giuoch non fu mai D      2. 'ch'ò vergongna-dir D      3. e temone nom D  
 4. però — nom vive D      5. e pur un — amor D      6. si ragienza A      ffa D      portamento A  
 (P lex. inc.)      7. e dice — s'io non ò il tuo D      8. io me ne D      9. Però gran — fanno  
 menzonieri D      10. per lu prontamente D      11. ch'eo l vero e dirial volentieri D      12. ma  
 cielolo però che m'è D      13. cad'j en D      ogni parte A      ò manca in D      pensieri A  
 14. ed manca in D      entrate in me chom D      V, 1. faccovi A      6. airo] aira A

12

più di nullo altro amador com'omo saccia.  
 ed io v'amo più che non credete;  
 s'enver di voi trovai detti nojosi,  
 riposo mende date, e ciò vi piaccia.

11. amadore e sacca A

14. piaccia A

## 31. CANZONE DI ARRIGO TESTA D'AREZZO.

*Un Arrigo Testa si trova nominato nella Cronica di Riccardo da San Germano all'a. 1191; altro dello stesso nome morì podestà di Reggio (Emilia) nel 1247, e questo è creduto l'autore della canzone, unica, che segue. Da una carta dell'a. 1219, comunicatami dal prof. Giulio Salvadori, risulta che in quell'anno egli era di già maggiore d'età. Fu ucciso sotto Reggio combattendo per l'imperatore Federico II.\* Esso non era, come si credette, di Lentino o di Reggio in Calabria, ma d'Arezzo, e la confusione fatta intorno alla sua patria e al suo nome si vede esser nata dal titolo con invio al Notajo, che questa canzone recava sul ms. d'onde derivarono le tre copie che sono nei canzonieri Vat. 3793 (A), Laurenz.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C). Si dà il testo di tutti e tre i predetti mss. preceduto da un tentativo di ricostituzione critica.*

ARRIGUS TESTA DE ARITIO NOT. JACOMO DE LENTINO.

VOSTR' argoglosa ciera e la fera sembrança  
 mi trae di fin' amança e metem' in errore;  
 Fami tener manera d'omo k'è'n disperança,  
 4 ke non à in sé menbrança d'avere alcun valore.  
 In ciò blasimo amore, che non vi dà misura,  
 vedendo voi sì dura - ver naturale usança.

A

B

C

NOTAJO ARIGO TESTA  
DA LENTINO.

N. JACOMO.

ARRIGUS DIUITIS.

Vostra orgoglosa ciera  
 e la fera sembianza  
 mi tra di fin' amanza  
 4 e metemi in errore.  
 fami tenere manera  
 d'omo ch'è'n disperança  
 e non à in sé menbrança  
 8 d'avere alcuno valore.  
 In ciò blasimo amore  
 che non vi dà misura,  
 vedendo voi sì dura  
 12 ver naturale usanza.

Vostr'orgoglosa cera  
 e la fera senbiansa  
 mi trae di fin'amansa  
 e mettem'in errore.  
 Fanmi tenere mainera  
 d'omo ch'è'n disperansa  
 che non mostra senbiansa  
 d'avere alcun valore.  
 In ciò biasmo l'amore  
 che non vi dà mizora,  
 vedendovi sì dora  
 ver naturale uzansa.

Vostr' argoglosa ciera  
 e la fera sembrança  
 mi trae di fina amança  
 e mectemi in errore.  
 Fami tener manera  
 d'omo k'è'n disperança  
 ke non à in sé menbrança  
 d'avere alcuno valore.  
 E in ciò biasmo amore  
 ke no mi dà misura,  
 vedendo voi sì dura  
 ver naturale usança.

\* Salimbene, *Chron.* pp. 68-9, e *Memoriale potest. reginen. in Muratori, Rer. Ital. Scr. VIII, 1115.*

ben passa costumanza ed è quasi for d' uso  
 l' afar vostro nojoso per leveça di core. 8  
 Del vostro cor certança ben ò veduto in parte,  
 k' assai pogo si parte vista da pensamento,  
 Se non forse a fallança proponimento d' arte,  
 ke dimostrasse in parte altro c' ave in talento. 12  
 Ma lo fin piacimento, da cui l' amor discende,  
 solo vista lo prende e in core lo nodrisce,  
 sì ke dentro s' acrescie formando sua manera,  
 poi mette fuor sua spera e fande mostramento. 16  
 Però, madonna mia, non po modo passare,  
 nè stasione ubriare: ogne cosa à suo loco.  
 Conven k' ello pur sia ke manifesto pare,  
 e tutto l' apostare ver la natura è poco. 20  
 Vedete pur lo foco, ke fin ke sente legna  
 inflamma e non si spegna nè po stare nascoso.

## A

## B

## C

ben passa costumanza ed è quasi fuori d'uso l' afan vostro nojoso per li vezi di core.	ben passa costumansa ed è quazi for d' ozo l' affiar vostro nojozo per levessa di core.	ben passa costumanza ed è quasi for d' uso l' afar vostro nojoso per leveça di core.	16
Del vostro core ciertanza ben ò veduto in partte, ch' assai poco si parte vista di pensamento, se non fosse fallanza o 'mponimento d'artte che dimostrasse in partte altro c' ave in talento. Ma lo fino piacimento di cui l' amore disciende, solo vista lo prende ed i core lo nodrisce, sì che dentro s' acrescie formando sua manera, poi mette fuori sua spera e fanne mostramento.	Del vostro cor certansa ben ò veduto in parte, cha ssi pogho si parte vista da pensamento, Se non fusse a fallansa proponimento d'arte che dimostrasse sparte altro c' ave 'n talento. Ma lo fin piacimento da cui l' amor discende, solo vista lo prende e 'n core lo notrisce, si che dentro s'acrisce formando sua mainera, poi mette fuor sua spera e fande mostramento.	Del vostro cor certança bene vedut' ò in parte, k' assai pogo si parte vista da pensamento, Se no fosse a fallança proponimento d' arte ke dimostrasse exparte altro c' ave in talento. Ma lo fin piacimento da cui l' amor discende, sola vista lo prende e in cor lo nodrisce, sì ke dentro acrescie formando sua manera, poi mecte fuor sua spera e fande mostramento.	20 24 28 32
Però, madonna mia, nom po mondo passare nè stasione ubriare, c'ogni cosa à suo loco. conviene ch'ello pur sia che manifesto pare, e tutto l' apostare ver la natura poco. Vedendo per lo foco, infin che sente lengna inflamma e non ispengna nè po stare nascoso.	Però, madonna mia, non po modo passare ne stagion obbriare, ogna cosa à su loco. Convien ch'ello pur sia che manifesto pare, e tutto l' apostare verso l'amore è poco. Vedete pur lo foco, che fin che sente legna inflanma e non si spegna nè po stare nasozzo.	Però, madonna mia, non po modo passare ne stasione obliare, ogne cosa in suo loco. Conven k'ello pur sia ke manifesto pare, e tucto l' apostare ver la natura è poco. Vedete pur lo foco, ke fin ke sente legna inflamma e non si spegna nè po stare nascoso.	36 40 44

24      così l' amore à in uso      per fermo sengnoragio,  
          ke cui ten per coragio      conven ke mostri gioco.  
          No mi mostrate gioco      nè gajo semblamento  
          d'alcuno bon talento,      ond' avesse allegrança;  
 28      Ma mi mettete in loco      ond' io gran noja sento;  
          ke faite infingimento      di verace amistança:  
          E ciò è gran fallança,      ke così mi tradite.  
          poi ke tanto savete,      trovate alcuna guisa  
          ke non siate ripresa      di sì gran fallimento;  
 32      di vista o pensamento      agiate in cor fermanza.  
          Di me fermanza avete,      k'eo so in vostra tenuta;  
          però meo cor non muta      di far leale omagio.  
          Donqua se voi mi sete      di sì fera paruta,  
 36      ben è straina partuta      per bene aver damagio.  
          Poi savete ch'è oltragio,      cangiate la fereze;  
          ke n' è presio 'n alteze      contra umiltade usare.

## A

## B

## C

<p>           48      così l' amore à in uso                     per fermo sengnoragio,                     che cui tiene per usagio                     conviene che mostri gioco.                     Non mi mostrate gioco                     nè gajo semblamento                     d'alcuno bono talento,            52      ond' avesse alegrança;                     ma mi mettete il loco                     là nd'io gran noja sento;                     ché fate ofingimento            56      di veracie amistanza:                     E ciò è gran fallanza,                     che così mi tradite.                     poi che tanto savete,            60      trovate alcuna guisa                     che non siate ripresa                     di vista o pensamento;                     d'alcuno bono talento            64      agiate in core fermanza.                     Di me fermanza avete,                     ch'io sono vostra tenuta;                     poi lo meo core non muta            68      di fare vostro omagio.                     dunque se voi mi siete                     di sì fera paruta,                     ben è strana partuta            72      per bene avere danagio.                     Poi savete ch'è oltragio,                     cacciate le fereze;                     ché non è presgio ne alteze            76      verso umiltate usare.         </p>	<p>           così l' amore c' ozo            per fermo signoraggio,            che conven per coraggio            conven che mostri gioco.            No me mostrate gioco            nè gajo senblamento            d'alcuno bon talento,            und' avess' allegrança;            Ma mi mettete in loco            ond'io gran noja sento;            ké faite infingimento            di verace amistança:            E ciò è gran fallansa,            che così mi tradite.            poi che tanto savite,            trovate alcuna guiza            che non siate ripriza            di sì gran fallimento;            di vista in pensamento            agiate in cor fermansa.            Di me fermessa avete,            ch' i' so in vostra tenuta;            però meo cor no muta            di far leale omaggio.            Dunque se voi mi sete            di sì fera paruta,            ben è straina partuta            per bene aver dannaggio.            Poi savete ch'è oltraggio,            cangiate la feressa;            che non pregi'è nè altessa            contra umile uzare.         </p>	<p>           così l' amore è miso            per fermo signoragio,            ke cui tem. per coragio            conven ke mostri gioco.            No mi mostrate gioco            nè gajo sembramento            d'alcuno bon talento,            ond'io avesse allegrança;            Ma mi tenete in loco            und'io gran noja sento;            ké faite infingimento            di verace amistança:            E ci è gran fallança,            ke così mi tradite.            poi ke tanto sapete,            trovate alcuna guisa            ke non siate ripresa            di sì gran fallimento;            di vista o pensamento            agiate in cor fermeça.            Di me fermeça avete,            k'eo sono in vostra tenuta;            però mio cor non muta            di fare leale omagio.            Donqua se voi mi siete            di sì fera paruta,            ben è stranìa partuta            per bene aver damagio.            Poi savete c'oltragio            cangiate la fereça;            ke n' è presio 'n alteça            contra umiltade usare.         </p>
--	---	--

c' omo di grande affare      perde lo suo savere,  
ca lo 'nganna volere      per soperkio coragio.

40

A

B

C

c' omo di grand' affare  
perde lo suo savere,  
ché llo 'nganna volere  
per soverchio coragio.

c' omo di grande affare  
perde lo suo savere,  
che lo 'nganna volere  
per soperchio coraggio.

c' omo di grande affare  
perde lo suo savere,  
ca lui inganna volere  
per soperkio coragio.

80

### 32. CANZONE DI PAGANINO DA SEREZANO.

*Nessuna notizia si ha intorno a questo trovadore; ma dalla struttura e dallo stile di questa sua unica canzone, e dal posto che fu dato all'autore nel canzoniere A, fra Arrigo Testa e Pier della Vigna, si può argomentare che sia stato uno dei più antichi. Il nome della sua patria in B è Serzana, onde si venne alla confusione con Sarzana; ma invece trattasi, secondo A, di Serezano, detto anche Serzana, nell'Italia superiore, vicino a Tortona.\* La canzone trovasi solamente nei Codici Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C), in quest'ultimo mancante della st. VI e con la V anteposta alla III.*

MESSER PAGANINO DA SEREZANO.

**K**ONTRA lo meo volere      amor mi face amare  
donna di grande affare      troppo altera;  
Però ke l meo servire      non mi pora ajutare  
per lo suo disdegnare,      tant' è fera.      4  
Ché la sua fresca cera      già d'amar non s'adotta,  
nè giorno non anotta      là ove apare.  
Donqua, s'aggio provato      li afanni e li martire  
ch'amor face sentire      a chi gli è dato,      8  
d'amor prendo cumiato      e vòì partire.  
Lo partir non mi vale;      ch' adesso mi riprende  
amor, ch'en omo asende      poi li piace;  
Ca tutto lo meo male      di gran gioi si riprende,      12  
s'ello ver me s'arende      ed amar face  
Pur uno poco in pace      la mia piagiente donna;  
c'amor di bona donna      non discende.  
Però s' a lei piacesse      d'amare, eo l'amaria,      16

1. Contro a lo mio A      amore mi facie A      2. grad afare tropp' B      3. Per C      che AB  
servere B      paria A pot B      4. ver lo su B      destengnare A      5. E la suo C      ciera A  
damare nom A      si docta C      6. el g. non a nocte C      là du pari C      7. Dunqua c'agio A  
li affanni A l'afanno B      lo martire B li martiri C      8. amore A      facie A mi fa C      a cui  
son d. C      9. d' manca in C      amore A      prende C      comiato A      vo A vol C      10. par-  
tire A      no C      ch omette A      11. che non m'ofende B      che nogl' of. C      12. tuto A  
tucto C      mio A mi B      gioia A      prende C      13. s' ella BC      'nver — arrende B      amare  
acie A      14. Pur un B      piacente BC'      in pacie A      15. c' amore — disciende A      16. Per-  
iò A Dunqua B      se C      allei BC      piacesse A      d' manca in C      amar B      io B i' A

\* O. Morena in *Muratori, Rev. Ital. Scr.*, VI, 987.



co meco porteria lo mal c' avesse,  
 e, poi lo mal sentisse, lo ben voria.  
 Sicom omo distretto che non pote fugire,  
 20 convenelo seguire l' altrui voglia,  
 Mi tene amore afritto, che mi face servire  
 ed amando gradire, e più m' orgoglia  
 Madonna, che mi spoglia di coraggio e di fede;  
 24 ma s' ella vol merzede consentire,  
 Tutto lo meo corotto serà gioi e dolzore;  
 ma più li fora onore, s' al postutto  
 mi tornasse in disdotto di bon core.  
 28 Ai plagente persona, cer' allegr' e benigna,  
 di tutte alteze degna e d' onore,  
 Ciascun omo ragiona: quella donna disligna,  
 che mercede disdegna e amore.  
 32 Donqua vostra valore e mercede mi vaglia,  
 ca foco mi travaglia che no spegna;  
 E vostra canoscenza ver mi d'amor s' inflame  
 e a ciò me rechiamo a benvoglienza,  
 36 avend' al cor sofrenza ch' io l' ame.  
 Quando fra due amanti amore ogualmente  
 si mostra benvogliente, nasciene  
 Di quello amore manti piaceri, und' omo sente  
 40 gioi a lo cor parvente e tutto bene.  
 Ma s' ello pur si tene ad uno e l' altro lassa,  
 ello penando atassa ed è sofrente  
 Del mal d'amor gravoso, pieno di disianza,  
 44 e vive 'n disperanza vergognoso.  
 donqua s' eo son dottoso, non è infanza.  
 Mercé, donna gentile, a cui piacere aspetto;  
 vostro senno perfetto mi conforte,

17, con *B* parzeria *A* porteria *B* partiria *C* male *A* ch' *BC* 18, male — bene *A* vor-  
 ria *B* verrea *C* 19, destritto *B* destructo *C* nom *A* fuggire *B* 20, convelli *C* vol-  
 glia *A* volla *C* 21, tiene *AB* affritto *B* alecto *C* facie *A* 22, e am. *C* eppù *B*  
 upur *C* orgoglia *A* orgollia *C* 23, spoglia *A* spoglia *C* coraggio *B* e manca in *B*  
 24, mass *A* ello *C* vole *A* vola *B* val *C* mercede *C* 25, Tucto *C* mio *A* cor-  
 rotto *B* corotco *B* farà gioja *A* ke razione *C* e omette *C* 26, dolzore *B* dolçore *C* 26, le  
 fora *A* la fa honore *C* s' a p. *C* 27, disducto *C* bono *A* 28, A piagiente *A*  
 Ahì piacente *C* ciera allegra *AC* benegna *C* 29, tucte *C* altesse *B* alteçe *C* den-  
 gna *A* 30, Ciaschano — rasgiona *A* disligna *A* dislegna *C* 31, mercede *A* distend-  
 gna *A* non degna *C* ed *B* 32, Dunqua *AB* vestro *B* mercede *A* val-  
 glia *A* vaglia *C* 33, cha *B* ke *C* travalgia *A* travaglia *C* spingna *A* e non si spegna *C*  
 34, canoscienza *A* caunosiença *C* avermi d'amore *A* s' inframe *C* 35, e assai mi rischia-  
 mo *C* e 'n su' amore chiama *A* benvolenza *A* benvogliença *C* 36, avendo al core *A* sof-  
 frensa *B* soffrença *C* 37, dui *C* squalemente *A* igualmente *B* 38, si mostran *BC* be-  
 nevolente *A* nasce bene *B* nasce e vene *C* 39, quell' *B* piaceri *A* piacier *B* ond' *A*  
 40, gioja al core *A* tucto *B*, omettendo e 41, lascia *A* lasso *B* 42, ed ello *A* quello *B*  
 kille' *C* attassa *B* soffrente *BC*, omettendo ed 43, male *A* d'amore *AC* diziansa *B*  
 44, e omette *B* vivo *C* disperansa *B* vergognoso *A* 45, dunque *A* dunqua *B* s'io  
 sono *A* sisson *B* doctoso *C* n' è infanza *C* infansa *B* 46, Mercié *A* accui *B* pia-  
 re affetto *A*

E per mei non s'avile      tenendomi in dispetto.      48  
 ch'io non ajo rispetto      de la morte,  
 E ciò mi piace forte,      solo c'a voi non sia  
 ritratto a villania      per sospetto.  
 Ca se voi m'alcidete,      ben diria Paganino:      52  
 troppo fora dilino,      ben savete,  
 l'alto pregio che tenete      in dimino.

48. E per me — tenendomi A  
 dete perdiria A      Paganino B  
 presc'o A

49. aggio sospetto B  
 53. foral dichino B

50. Eccioè B      piace A  
 bene A      sapete B

52. auci-  
 54. l'altro

### 33. CANZONE DI RUGIERI D'AMICI.

*La famiglia d'Amici o d'Amico fu di Messina e messer Rugieri fu uno dei grandi dignitarj della corte di Federico II. Le seguenti note croniche bastano per farlo classificare fra i lirici più antichi: « 1238, ... fuit... Siciliae... capitaneus Rogerius de Amicis »\*; « 1240, Rogerius de Amico, dux et vicarius exercitus imperatoris Friderici, accessit contra Saladinum de Babilonia »\*\*; « 1241, ... dominus Rogerius de Amicis manebat in Babiloniam et in Cayrum cum Soldano »\*\*\*; « 1248, Conrado et aliis filiis quondam Rogerii de Amicis... »†. La canzone seguente si trova nel cod. Vat. 3793 (A) e nel Palat. 418 (C); in questo secondo attribuita a Bonagiunta da Lucca; ma l'invio « allo regno » v. 36, dice abbastanza a conferma della attribuzione di A.*

A

C

RUGIERI D'AMICI.

BONAGIUNTA URBICIANI.

Lo meo core che si stava  
 in gram pensiero finenora  
 per voi, dolze donna mia,  
 e giorno e notte penava  
 facendo sì gran dimora,  
 che disiando peria.  
 E l'angoscia m'aucidia,  
 quando mi rimembrava  
 del vostro amore che mi dava  
 sollazo e tuto bene,  
 al core soffria gram pene.  
 Dolcie mia donna valente,  
 ben m'era fera pesanza  
 d'essere lontano da voi,

ORA mai lo meo core ke stava  
 in gran pensieri finora  
 per voi, dolce donna mia,  
 Ka giorno e nocte penava      4  
 facendo sì gran dimora,  
 ka disiando peria.  
 E l'angoscia m'ancidea,  
 quando mi rimembrava      8  
 del vostro amor ke mi dava  
 solaço e tucto bene,  
 al cor soffria gran pene.  
 Dolce mia donna valente,      12  
 ben m'era fera pesança  
 esser luntan da voi,

\* *Appendice alla Historia di G. Malaterra in Muratori, Rer. Ital. Scr. V, 604.*  
 \*\* *Chronicon Siciliae, ms. 1628 della Bibl. Univ. di Padova.*      \*\* *Appendice cit.*  
 † *Doc. in Berger, Registres d'Innocent IV, I, n. 4034.*

## A

tant' amorosamente  
 16 mi date gioja com baldanza  
 quando sono, bella, con voi;  
 E non voria mai avere  
 potesse avere comfortto.  
 20 e bene faria gran tortto  
 s'io inver voi, bella, fallisse  
 per cosa c'avenisse.

Donna, la pesanza vostra  
 24 m'incora, poi che mi rimembra  
 com'io mi partia dolglioso;  
 vegiando la gioja nostra  
 che faciavamo noi imsembra,  
 28 lo core me ne sta pensoso.  
 Amore vuole ch'i' sia giojoso  
 poi c'a voi, bella, torno.  
 dio, si vederai lo giorno  
 32 ch'io vostro dolzore senta,  
 sì ca lo meo core n'abenta.

Canzonetta mia giojosa,  
 per lo bene c'amore comanda,  
 36 partiti e vanne a lo rengno,  
 saluta la bonaventurosa,  
 e dille, se t'adimanda,  
 che per lei pene sostengno,  
 40 Nè contento no mi tengno  
 di gra richeza avere  
 senza lo suo volere;  
 c'amor m'à preso e distretto  
 44 assai più ch'io non ò detto.

## C

Ke tanto amorosamente  
 mi davavate gioi con baldança  
 quand'era, bella, con voi;  
 Ke non poria dir k'eo  
 più potesse avere conforto.  
 donqua serea gran torto  
 se ver voi, bella, fallisse  
 per cosa k'avenisse.

Madonna, la pesança vostra  
 m'accora, quando mi menbra  
 como mi partia dollioso;  
 Menbrando la gioi nostra  
 c'avavamo, bella, insembra,  
 lo cor mi stava pensoso.  
 Amor vol k'eo stia giojoso  
 quand'a voi, bella, torno.  
 quando seria lo giorno  
 ke l vostro dolçor, bella, eo senta,  
 e lo meo male abenta.

Kançonecta mia giojosa,  
 per lo ben k'amor ti manda,  
 partiti e vande a lo regno,  
 A la benaventurosa,  
 e dille, se t'adomanda,  
 k'eo pena pato e sostegno,  
 E contento no mi tegno  
 di gran riccheça avere  
 sença lo suo volere;  
 k'amor m'à preso e distrecto  
 assai più k'eo no v'ò decto.

## 34. CANZONE DEL RE GIOVANNI.

*Il Re Giovanni, ossia Jean de Braine o de Brienne o di Brenna, nato nella seconda metà del sec. XII, morto nel 1237, passò parecchi anni in Italia, prima guerreggiando pel fratello alla conquista del regno di Napoli, poi governando lo stato papale ossia il Patrimonio, da Roma a Radicofani, nominato rettore da Clemente IX. I documenti italiani del tempo spesso lo ricordano: « Anno Domini 1218... regebat... tunc christianos rex Jerosolimitanus, vir strenuus et forma pre filiis hominum speciosus »\*; « a. 1223 Johannes rex Jherosolimitanus, qui postmodum de filia sua cum imperatore contraxit, veniens de partibus transmarinis cum magistro domus Hospitalis Jherosolimitani, Ro-*

\* *Annales S. Iustinae Patav. in Monum. Germ. histor. XIX, 151.*

mam vadunt ad Honorium papam»\*\*; « a. 1225 Johannes Jherosol. rex, cum uxore sua pregnante filia regis Hispanie.....apud Capuam morari elegit, ubi, imperatore mandante, honorifice receptus est»\*\*\*; « eodem anno [1225] rex Johannes cum uxore sua venerunt ad Urbemveterem et steterunt in palatio sancti Martini » †; « anno Domini 1225, XIV indict. Fredericus imperator accepit uxorem filiam domini regis Johannis » ††. *Fra Salimbene, che lo conobbe, così lo describe: « Erat enim rex magnus et grossus et longus statura, robustus et fortis et doctus ad prelium, ita ut Johannes alter Karolus Pipini filius crederetur. et quando in bellum cum clava ferrea percutiebat hinc inde, ita fugiebant saraceni a facie ejus, sicut vidissent diabolum...; revera non fuit tempore suo, uti dicebatur, miles in mundo melior eo. unde et de eo.... facta fuit ad laudem.... quaedam cantio, partim in gallico partim in latino, quam multotiens cantavi, quae sic inchoat: A vent tutt mantenenent temporebus » †. *L'Hist. littér. de la France, XXIII, 638-42, cita di lui tre canzoni francesi. Questa italiana non si trova se non nel codice Vat. 3793. Al Bartoli, parve un insieme di frammenti diversi mal cuciti. †† Probabilmente l'autore intese di fare un discordo, e al modo dei discordi sta essa scritta nel codice.**

## MESSER LO RE GIOVANNI.

<p>DONNA, audite como mi tengno vostro omo e non d'altro sengnore. la mia vita fina voi l'avete in dotrina ed in vostro tenore. oi chiarita spera, la vostra dolce ciera de l'altr'è gienzore. così similemente è lo vostro colore. colore non vidi sì giente nè 'n tinta nè 'n fiore, ancora la fiore sia aulente. voi avete il dolzore, dolze temppo e gaudente inver lla pascore. ogn'omo che ama altamente sì dé avere bon core d'essere cortese e valente e leale servidore inver la sua donna piagiente</p>	<p>4 8 12 16 20</p>	<p>chui ama a tutore. Tutora dé guardare di fare fallanza; ché nonn è da laudare chi nonn à leanza e bene dé omo guardare la sua noranza. cierto be mi pare che si ffaccia blasmare chi si vuole orgogliare là ove nonn à possanza; e chi bene vuole fare sì si dé umiliare inver sua donna amare e fare conoscanza. or vengna a ridare chi ci sa andare; e chi à intendenza si degia allegrare e gran gioja menare per fin' amanza. chi no lo sa fare</p>	<p>24 28 32 36 40 44</p>
---	-------------------------------------	--	--

\*\* Riccardi de S. Germ. Chronica, all'a. 1223.

\*\*\* loc. cit. † An-

nal. Urbevct. in Mon. Germ. histor. XIX, 269.

†† Appendix Gaufr. Ma-

laterra in Muratori, Rev. Ital. Scr. V, 604. † Fr. Salimbene Chronica, Par-

ma, 1857, p. 16; cf. Novati in Giornale storico della letteratura italiana, I, 411. †† Stor. della letter. ital. II, 122. 21. e leale] ms. elele

31. ms. faccia

- sì si vada a posare,  
 non si faccia blasmare  
 di traesi a danza.
- 48 Fino amore m' à comandato  
 ch'io m' allegri tutavia,  
 faccia sì ch'io serva a grato  
 a la dolce donna mia,
- 52 quella c' amo più 'n cielato  
 che Tristano non faciea  
 Isotta, com' è contato,  
 ancora che le fosse zia;
- 56 lo re Marco era 'nganato,  
 perch' el lui si confidia,  
 ello n' era smisurato,  
 e Tristano se ne godea
- 60 de lo bello viso rosato  
 ch' Isaotta blond' avia:  
 ancora che fosse peccato,  
 altro fare non ne potea:
- 64 c' a la nave li fui dato  
 onde ciò li dovenia.  
 nullo si faccia mirato  
 s'io languisco tutavia,
- 68 ch'io sono più namorato  
 che null' altro ommo che sia.  
 Per la fior de le contrate,  
 ché tute l' altre passate
- 72 di belleze e di bontate,
- donzelle, or v' adornate;  
 tute a madonna andate  
 e merciede le chiamate,  
 che di me agia pietate.
- 76 di que' ch' ella à, rimembran-  
 le degiate portare: [za  
 giamai 'n altra 'ntendenza  
 non mi volglìo penare,
- 80 se no 'l lei, per amanza,  
 che lo melglìo mi pare.  
 Dio mi lasci vedere la dia  
 ch'io serva a madonna mia
- 84 a piacimento.  
 ch'io servire la voria,  
 a la fiore di cortesia  
 e d' insegnamento.
- 88 Melglìo mi tengno per pagato  
 di madonna,  
 che s'io avessi lo contato  
 di Bologna,
- 92 e la Marca e lo ducato  
 di Guascongna.  
 e le donne e le donzelle  
 rendano lo loro castelle
- 96 senza tinore;  
 tosto tosto vada fore  
 chi non ama di bono core  
 a piacere.
- 100

46. ms. faccia      54. com' è] ms. como      66. ms. faccia      71. corr. ché  
 tute l' altr' è passate? cioè son passate?

### 35. CANZONI DI FEDERICO II DEGLI HOENSTAUFFEN.

*Federico nacque a Iesi (Marca d'Ancona) nel 1194, e fino alla metà circa del 1197 visse a Foligno. Nel 1208 fu proclamato re di Sicilia a Palermo, ove ebbe educatori Nicola arcivescovo di Taranto e il notaio Giovanni di Traetto. Nel 1209 sposò Costanza sorella del re di Aragona, e nel 1220 veniva coronato imperatore. Vedovo nel 1225 sposò Isabella di Brienne figlia del re Giovanni (v. n.º 34) e amareggiò con altra donzella della casa di Brienne che Isabella aveva condotta seco di Soria\*. Vedovo di nuovo, sposò in terze nozze una sorella di Enrico III d'Inghilterra, piacintagli, dice Matteo Paris, perché istruita nelle leggi del bel parlare. Morì Federico nel 1250. Parlando di lui e di Manfredi, disse Dante: «Eorum tempore quicquid excellentes lati-*

\* *Chronicon Turonense all'a. 1225 in Bouquet, Recueil des hist. de la France, t. XVIII.*

norum enitebantur, primitus in tantorum coronatorum aula prodibat; et quia regale solium erat Sicilia, factum est, quicquid nostri prædecessores vulgariter protulerunt, sicilianum vocetur.» (*De vulg. eloq. I, XII*)

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## RE FEDERIGO.

<p>“DOLZE meo drudo, e vaténe; meo sire, a dio; t'acomando che ti diparti da mene, ed io tapina rimanno. 4 Lassa, la vita m'è noja, dolze la morte a vedere, ch'io nom pensai mai guerire, menbrandome fuori di gioja. 8 Membrandome che ten vai, lo core mi mena grande guerra; di ciò che più disiai il mi tolle lontana terra. 12 Or se ne va lo mio amore, ch'io sovra gli altri l'amava; biasmomi de la dolze Toscana che mi diparte lo core.,” 16 “Dolcie mia donna, lo gire nonn è per mia volontate; ché mi convene ubidire quelli che m' à 'm potestate. 20</p>	<p>Or ti comfortta s'io vado, e già nom ti dismagare, ca per null'altra d'amare, amore, te nom falseragio.,” 24 “Lo vostro amore mi tene ed àmi in sua sengnorìa; ca lealmente m'avene d'amar voi senza falsia. 28 Di me vi sia rimembranza, no mi agiate 'n obria, c'avete in vostra balia tuta la mia disianza.,” 32 “Dolze mia donna, lo com- domando senza tenore; [miato che vi sia raccomandato che con voi rimane lo mio core. 36 Cotal'è la namoranza delgli amorosi piacièri, che non mi posso partire da voi, donna, il leanza.,” 40</p>
--	--

8. ms. di noia      15. ms. biasomomi      23. ms. nulla l'altra      24. ms. faseragio      25. ms. che mi.

## II.

*Dal cod. Palat. 418 (C) con le varianti dei codd. Vat. 3793 (A), Chig. L.VIII, 305 (D), Vat. 3214 (E). In A il titolo fu raschiato più volte; sulla prima raschiatura fu scritto «Messer Rinaldo d'Aquino», al quale probabilmente la canzone era stata inviata da Federico; ma anche quel nome fu raschiato sì che appena ne resta la traccia.*

## REX FREDERICUS.

Poi ke ti piace, amore, ke eo degia trovare,  
faronde mia possança k'io vegna a compimento.  
Dat'agio lo meo core in voi, madonna, amare

Tit. Lo mperadore Federigho D Federigo imperadore E (*per A ved. sopra*) 1. che D ch A  
tti D a voi A piaciè AD k E ch AD io A deggia D 2. faronne ADE pos-  
sanza AE ch'AD vengna AD compimento ADE 3. aggio D daraggio E mio A in  
vo madonn' E

4 e tucta mia speranza in vostro piacimento.  
 E no mi partiragio da voi, donna valente,  
 k'eo v'amo dolcemente,  
 e piace a voi k'eo agia intendimènto.  
 8 valimento mi date, donna fina,  
 ke lo meo core adesso a voi s'inchina.  
 Si inkino, rason agio di sì amoroso bene;  
 ka spero, e vo sperando, c'ancora de jo avere  
 12 Allegro meo coragio e tucta la mia spene:  
 fui dato in voi amando e in vostro volere.  
 E vejo li senbianti di voi, kiarita spera,  
 k'aspetto gioja intera;  
 16 ed ò fidanza ne lo mio servire  
 a piacere di voi ke siete fiore,  
 sor l'altre donne avete più valore.  
 Valor sor l'altre avete e tucta caunoscenza,  
 20 null'omo non poria vostro presio contare;  
 Di tanto bella sete, secondo mia credença,  
 non è donna ke sia alt'a sì bella pare,  
 Nè c'agia insegnamento di voi, donna sovrana.  
 24 la vostra ciera humana  
 mi dà conforto e facemi allegrare;  
 allegrare mi posso, donna mia,  
 più conto mi ne tegno tuctavia.

4. tuta A tutta D speranza AE piagimento A 5. E non E E nom D Ch' io non A  
 partiraggio DE 6. ch AD io A dolcemente AE 7. piace A ipaccia E ch' AD  
 io AE aggia DE 9. che AD llo E a manca in A 10. S' io A Si v' DE  
 inchino ADE rasgione A ragione D raggione E aggio DE 11. cha D ch'io A spe-  
 ro] aspetto E in voi A k'E che D ch'A anchora D ancor E deio] credo A 12. il  
 mio A choraggio D coraggio E tuta A tutta D \* la manca in D fu E c'ò A  
 data A ed A volere] piacere A 14. Che v. A vegio A veggio DE sembianti ADE  
 di vo E chiarita AD 15. cha spero AD k'aspetta E 16. fidanza AE ne lo manca in  
 CDE meo A 17. piacere E e di piacere a A che AD ssiete D 18. sovra A  
 19. Valore A tuta A tutta D canoscienza A canosciença D kanoscenza E 20. cha null'A uo-  
 mo D non manca in A presgio A pregio DE chontare D 21. Di] Deo D Che A  
 tanta beltà E siete ADE credenza ADE 22. nonn AE che AD sia con l'a espun-  
 to D ssia E alt'a sì bella pare] ch'agia tante belleze A 23. ch'aggia D ke gia E tanto A  
 insegnamento AD di] inver A 24. cera D faciem A fammi DE 26. e s'eo pregare  
 vi p. d. mia A 27. me ne tengno D mi tengno A tuctavia manca in E tutav. A vita mia D  
 Dopo il 27 seguono in A queste altre due stanze di lezione assai guasta che do in trascrizione diploma-  
 tica: A tutora vegio e sento, ed onne gra rasgione, chamore mi consente, uoi gentile criatura, giam-  
 mai nonno abento, uostra bella fazone, cotanta ualimento, per uo sono fresco ongnora. Al sole ri-  
 guardo, lo uostro bello uiso, che ma damore prisio, e tengnolomi in grande bona ventura, pero a tutora,  
 chi al buono sengnore crede, pero sono dato ala uostra merzede, Merze pietosa agiate, di meue gien-  
 tile cosa, che tuto il mio disio, e cierito bene sacciate, alente piu che rosa, che cio chio piu colio,  
 e uoi ueder: souente, la uostra dolce uista, a cui sono ublicato, core e corpo donato, Allora chio ui  
 uidi prima mente, mantente fui in uostro podere, che altra donna mai non uoglio auere.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, correggendo il titolo col Laur.-Red. 9,  
che in questa parte ha origine comune col primo.*

## REX FEDERICO.

Oi lasso, nom pensai sì forte mi paresse  
lo dipartire da madonna mia.  
da poi ch'io m'aloncai, ben paria ch'io morisse,  
membrando di sua dolze compagnia; 4  
E giamai tanta pena non durai  
se non quanto a la nave adimorai;  
ed or mi credo morire ciertamente,  
se da lei no ritorno prestamente. 8  
Tutto quanto eo via sì forte mi dispiacie,  
che non mi lascia im posa in nesù loco;  
sì mi distringie e disia, che nom posso aver pacie  
e fami reo parere riso e gioco. 12  
Membrandomi suo' dolze sengnamente,  
tutt' i diporti m'escono di mente,  
e non mi vanto ch'io disdotto sia,  
se non là ov' è la dolze donna mia. 16  
O deo, como fui matto quando mi dipartive  
là ov' era stato in tanta dengnitate.  
e s'io caro l'acatto e sciolglio come neve,  
pensando c' altri l' aja 'm potestate, 20  
Ed e' mi pare mill' anni la dia  
ched io ritorni a voi, madonna mia;  
lo reo pensiero sì forte m' atassa,  
che rider nè giucare non mi lassa. 24  
Kanzonetta giojosa, va' la fior di Soria,  
a quella ch' à in presgione lo mio core;  
dì a la più amorosa, ca per sua cortesia  
si rimembri del suo servidore, 28  
Quelli che per suo amore va penando,  
mentre non faccio tutto il suo comando;  
e priegalami per la sua bontate  
che la mi degia tenere lealtate. 32

3. ms. m'alontai bene  
core in presgione

19. ms. sciolglio

25. ms. fiore

26. ms. lo mio



### 36. CANZONI DI ODO DELLA COLONNA O DELLE COLONNE.

« De Columnis » e « De Columna » trovansi alternamente in varie sottoscrizioni originali dell' altro Colonnese Guido (v. appresso). Odo e Guido furono da qualche moderno creduti fratelli, ma di ciò non si ha prova nè indizio; soltanto è assai verosimile che ambedue sieno stati della medesima famiglia, di quella cioè che diede alle lettere anche Egìdio il comentatore di Guido Cavalcanti, Landolfo l'autore del *Mare historiarum*, e più tardi Giacomo che ebbe corrispondenza in versi col Petrarca, Vittoria la poetessa famosa, ed altri. È vero che il cod. Vat. 3793 lo dice di Messina; ma anche i Colonnese di Messina discesero dai Colonnese di Roma. Inoltre è da avvertire che il ramo siciliano ebbe principio soltanto nel 1255 (v. Litta e Coppi), quando cioè Guido esercitava di già l'ufficio di notajo e di giudice, e Odo aveva forse già cessato di vivere. Si avverta altresì che il nome di Odo non s'incontra mai tra i Colonnese di Messina, laddove fra quelli di Roma esso è assai frequente. Probabilmente il nostro è quello stesso messer Odo che nel 1238 e nel 1241 fu senatore di Roma e che Bonifazio VIII, nella sua bolla contro i Colonnese (10 maggio 1297), dice morto da oltre quarant'anni e accusa di avere osteggiato la chiesa insieme « cum damnatae memoriae Frederico olim romanorum imperatore. » Il suo modo di poetare è quello dei contemporanei del Notajo, con i quali nel codice lo troviamo aggruppati.

#### I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

#### MESSER ODO DE LE COLLONNE DI MESINA.

<p>Oi llassa, namorata, comtare volglio la mia vita e dire ongne fiata 4 come l'amore m'invita; ch'io sono senza peccata d'assai pene guernita Per uno ch'amo e volglio 8 e noll'agio in mia balglia sì com avere solglio; però pato travalgia, ed or mi mena orgolglgio; 12 lo core mi sende e talglia.</p> <p>Oi llassa, tapinella, come l'amore m' à prisa! che lo suo amore m'apella, 16 quello che m' à conquisa; la sua persona bella</p>	<p>20 tolta m' à gioco e risa. Ed à mi messa im pene ed im tormenti forte; mai non credo avere bene se non m'accorre morte; aspetola che vene, 24 tragami d' este sortte.</p> <p>Lassa! che mi diciea quando m'avea in cielata: " di te, oi vita mea, 28 mi tengno più pagata ca ss'io avesse im ballia lo monddo a sengnorata „ Ed or m' à a disdegnanza 32 e fami scanoscenza; par ch'agia d'altr' amanza. o dio, chi lo m'intenza?</p>
---	---

7. ms. ammo      12. corr. fende e talglia ovvero sende talglia      32. ms. scano-  
scanza      33. ms. e d'altr'      34. ms. chio

mora di mala lanza e senza penitenza.	36	mi metto a la ventura.	48
O ria ventura e fera, trami d'esto penare; fa tosto ch'io nom pera se non mi dengna amare	40	Va, canzonetta fina, al buono aventureoso; ferilo a la corina sel truovi disdengnoso;	52
lo mio sire, che m'era dolze lo suo parlare. Ed àmi namorata di sé oltre misura,	44	Ma feril a chi l tene, aucidela sen fallo.	56
or' à lo core cangiata, saciate se m'è dura; sì come disperata		poi saccio c' a me vene lo viso del cristallo, e' sarò fuori di pene ed avrò alegrezza e gallo.	60

57. *ms.* sacco.

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

### MESSER ODO DE LE COLLONNE DI MESINA.

<b>D</b> ISTRETTO core ed amoroso giojoso mi fa cantare; e ciertto s'io sono pensoso non è da maravigliare	4	E dare confortamento a li leali amadori, sì che li rei parladori n' agiano scomfortamento.	24
C' amore m' à usato a tal uso che m' à si presa la volglia, che l disusare m' è dolglia vostro piacere amoroso.	8	Iscomfortamento n' averano, poi comandato m' avete ch'io mostri tale viso vano che voi, bella, conosciete.	28
L' amoroso piacimento che mi donava allegranza, vegio che reo parlamento me n' à divisa speranza;	12	E co crederano ch'io ci ò già mia diletanza, e perderanno credanza del falso dire che fano.	32
Ond' io languisco e tormento per fina disianza, ca per lunga dimoranza troppo m' adastia talento.	16	Fannomi noja e pesanza di voi, mia vita piagiente, per mantenere loro usanza la nojosa e falsa giente:	36
Lo pensoso adastiamiento degiate, donna, allegrare per ira e per ispiacimento d' invidioso parlare,	20	Ed io com' auro im blanza vi son leale, sovrana fiore d' ogni cristiana, per cui lo mi core s' inavanza.	40

## 37. CANZONE DI RUGGERONE DI PALERMO.

*Il nome di questo rimatore non s'incontra se non nei canzonieri Vat. 3793 (A) e Laur. Red. 9 (B); in A con questa e con un'altra canzone; in B con questa canzone soltanto, l'altra ivi trovandosi attribuita a Federico II, al quale più probabilmente spetta. Si dà il testo secondo la lezione di A correggendone gli errori più evidenti.*

## RUGIERONE DI PALERMO.

BEN mi degio alegrare e fare versi d'amore,  
 ca chui son servidore  
 m'à molto grandemente meritato.  
 4 nom si poria contare lo gran bene e l'aunore:  
 ben agia lo martore  
 ch'io per lei lungiamente agio durato.  
 Però consilgio questo a chi è amadori:  
 8 non disperì, ma sia soferidori,  
 e lo no 'ncresca la gran dimoranza.  
 chi vole compiere su' atendenza,  
 viv' a speranza;  
 12 ché non mi pare che sia valimento,  
 da c'omo vene tosto a compimento.  
 Ben ò veduti manti a cui pare forte amore  
 e non vole penare,  
 16 e fa come lo nibio ciertamente;  
 eh' elgli è bello e possanti e non vole pilgliare,  
 per nom troppo affanare,  
 se non cosa quale sia parisciente.  
 20 Così fa quelli c' à povero core,  
 di soferire pene per amore;  
 e già sa egli ca null'altra amistanza  
 non guadagna omo mai per vilitanza.  
 24 sia rimembranza:  
 chi vole amor di donna, viva a spene,  
 contesi in gran gioja tutte le pene.  
 Così dovemo fare come il buon marinaio  
 28 che core tempo amaro,  
 per afanno già sé no abandona.  
 pria s'adastia al ben fare, ancora che li sia caro,  
 mentr'unque à buon dinaro,  
 32 non si ricrede de la sua persona;

1. ms. Bene	2. ms. sono	8. ms. non si sperì ma siano buoni sof.	9. ms.
e loro	12. ms. di val.	22. ms. sanno egli	25. ms. amore
buono.	29. ms. nonn	30. ms. bene	31. ms. buono
			27. ms.

Vede la morte ed à sempre speranza,  
 e sta in tormento e dassi buon conforto,  
 fin che camppa i rio tempo, e giungie a portto,  
 ed in diportto  
 nollì rimembra poi di quelle pene.  
 dolce è lo male ond'omo aspetta bene.

36

34. ms. buono

35. ms. infino

## 38. CANZONE DI TIBERTO GALLIZIANI DA PISA.

*Della patria di questo trovadore fa testimonianza il canzoniere A, indirettamente lo conferma il Breve antianorum civitatis Pisanum\*, che registra nella sua serie un altro Galliziani. Circa il tempo in cui visse messer Tiberto, si può argomentarlo dalla relazione che egli ebbe con Rinaldo d'Aquino, al quale vediamo indirizzata questa canzone, e dalla forma della canzone stessa che ci riporta ai tempi preguittoniani. Essa trovasi nel cod. Vat. 3793 (A) sotto il nome del Galliziani, nel Palat. 418 (C) e nel Chig. L. VIII. 305 (D) sotto il nome di Rinaldo d'Aquino, e nel Laur. - Red. 9 (B) con l'invio che qui poniamo nella seconda riga del titolo.*

MESSER TIBERTO GALIZIANI DI PISA  
 DOMINO RAINALDO D'AQUINO.

BLASMOMI de l'amore  
 ke mi donao ardimento  
 d'amar sì alt'amansa.  
 Di dire ò tal temore,  
 ke sol di pensamento  
 mi trovo in disviansa.  
 Assai faccio acordansa  
 di dire, e poi mi scordo,  
 tanto fra me mi stordo  
 per la gran dubitansa!  
 Però faccio senblansa  
 a lo cor che sia sordo,

4

8

12

che mi dicie: e' m'accordo  
 che adomandi pietansa.

Ma tutto m'è neente  
 k'entenda in tal parlare;  
 ke l'altro cor m'intensa,  
 E dicie: oi me dolente!  
 non poi tanto durare  
 ke vinke per soffrensa.  
 Se fa' di me partensa,  
 da lo su' bel plagere  
 già mai non porì avere  
 gioja, ma pur doglensa.

16

20

24

1. Blasmomi *AD* dell *A* 2. che *ABD* mmi *D* dona *AD* 3. d'amare *AD*  
 alta *CD* amansa *ACD* 4. dir *B* tale tinore *A* timore *CD* 5. che *ABD* so-  
 lo *A* ssolo *B* del *CD* pensamento *A* 6. truovo *A* disianza *ACD* 7. Ma ss eo *A*  
 Ma si *CD* facci *B* acordansa *AC* achordança *D* 9. tucto *C* tutto *D* inframme *D*  
 franme *B* scordo *AD* 10. grande dubitansa *A* 11. ma ss'eo faccio semblansa *A* sen-  
 biansa *B* 10, 11. mancano in *CD* 12. core *A* ssia *B* 13. dici *B* si mi dice *C*  
 simmi dice *D* 14. chi *B* k'io *C* ch'io *D* dimandi pietanza *ACD* 15. tucto *C* tato *A*  
 niente *CD* mente *A* 16. ch' *ABD* intenda *B* tale *A* 17. che *ACD* ll' *BD* co-  
 re *A* intenza *ACD* 18. Dice *BD* come *C* chome *D* 19. nom *A* puoi *AB* puo *D*  
 20. che vinche *ABD* per fare *A* soffrenza *A* soffrenza *CD* 21. ffai *B* parenza *ACD* 22. bel-  
 lo *A* piacere *A* piacere *CD* 23. giammai *CD* poria *ACD* 24. dolglienza *AD* do-  
 glienza *C*

\* *Archivio storico italiano*, VI<sup>II</sup>, 647 e segg.

Ke tant'à di valensa,  
 ke mello m'è soffrire  
 le pene e li martire,  
 28 ke 'n ver lei dir fallensa.  
 Kosì amor m'à mizo  
 in due contensione:  
 ciascuna m'è guerrera.  
 32 Ke l'una m'à divizo  
 di dire mia ragione,  
 e l'altra mi par fera.  
 Ma s'eo faccio preghera,  
 36 tem'ao e vao pensando;  
 unqu'a llei non dimando  
 perk'ell'è tanto altera.  
 Però in tal mainera  
 40 d'amor mi vau blasmando,  
 ke sì mi stringe amando,  
 dottando k'eo non pera.  
 Ben amo follemente  
 44 s'eo pero per dottansa  
 di dir lo meo penare.  
 E morrò certamente,  
 s'eo faccio più tardansa  
 48 tante pene a portare.  
 C'amor non vol mostrare  
 le pene k'eo tant'aggio,  
 e quell'und'i' arraggio

52 tuttor per lei amare.  
 Und'eo mi voi provare  
 di dir lo mal k'eo aggio  
 a lo su sengnoraggio,  
 56 e nol voi più celare.  
 Però mi torno a voi,  
 piagiente criatura,  
 k'eo sia per voi inteso.  
 60 Ke già non posso plui  
 sofrir la pena dura  
 d'amor ke m'à conquizo.  
 S'eo però son misprizo,  
 64 l'amore ne blasmate  
 e le vostre bieltate,  
 ke m'an d'amor sì prizo.  
 Merzé, plagente vizo,  
 68 prendavene pietate  
 di meve, non mostrate  
 ch'io sia da voi divizo.  
 Certo, madonna mia,  
 72 ben seria convenensa  
 k'amor voi dstringesse.  
 Ké tanto par ke sia  
 in voi plena plagensa,  
 76 k'a l'altre dài manchesse.  
 Però, s'a voi tenesse  
 amor distrettamente,

25. che *ABD* valenza *ACD* 26. ca *A* che *BD* melglio *A* meglio *B* melgio *D* so-  
 frire *A* 27. martiri *BCD* 28. che *ABD* llei *A* fallenza *ACD* 29. amore *A*  
 miso *ACD* 30. du *B* contenzione *A* contentione *C* contenzioni *D* 31. ciascuna *A*  
 32. che l' *BD* nell' *A* m'è *CD* diviso *ACD* 33. rasgione *A* rasono *C* 34. e ll' *B*  
 pare *A* sta *B* 35. Ma si *A* Assai *B* facio pregera *C* 36. tema *C* di te *A* aggio *CD*  
 merze *A* e vo *CB*, manca in *A* 37. unqu' ca *A* ke *C* che *D* eo non le *A* 38. per-  
 ch' *ABD* altera] fiera *B* 39. di t. *B* tale *A* manera *ACD* 40. d'amore *A*  
 mi va *A* mi vo *CD* biasmando *B* 41. che *D* ca *A* che mi dstringe *B* stringie *A* strige *D*  
 42. dotando *A* doctando *C* ch'io *AB* nom *A* 43. Bene v'a. *A* 44. s'io *AB* do-  
 tanza *A* doctanza *CD* 45. dire *A* mio *AB* 46. Ben *B* morto cierta *A* 47. s'io  
*AB* facio pur *C* tardanza *ACD* 48. tanto pena *B* o portate *D* o portare *C* 49. C'a-  
 more *A* Como *C* Come *D* nom *A* vole *A* voglio *C* volgio *D* 50. ch' *AED* io *AB*  
 tante *A* tanto *D* agio *AC* 51. d'ella per chui moragio *A* a quella k'eo dovragio *C* a q. ch'eo  
 dovraggio *D* 52. tutora *A* tuctor *C* 53. ond' *AD* io *A* volgio *A* vo *CD* 54. dir-  
 lle *A* lo mal] l'amor *ACD* ch' *ABD* eo] i *B*, manca in *A* agio *A* 55. suo manca in *C*  
 sengnoragio *A* segnoragio *C* signoraggio *B* 56. vo *ACD* 57. tora' *B* 58. piacente *BCD*  
 59. che *D* ch' *AB* io *A* e' *B* ssia *B* intiso *A* 60. che *ABD* ggjà *B* pioi *B*  
 più *CD* 61. soferire *A* soffrir *C* soffrire *D* 62. d'amore *A* che *ABD* comquiso *A* con-  
 quiso *CD* 63. mispreso *AC* sì preso *D* mi spizo *B* 64. a l'amore del *A* biasimate *D*  
 65. la vostra *CD* beltate *BCD* 66. che *ABD* m'ave *A* m'a *C* mm'a *D* d'amore *A*  
 priso *A* preso *CD* 67-70. mancano in *CD* 67. mercie piagiente viso *A* 68. prenda a  
 voi *A* mevi *B* e non *A* dimiso *A* 71. Ciertto *A* 72. bene *A* convenenza *ABD*  
 caunonoscença *C* canoscença *D* 73. c' *AB* ch' *D* amore *A* stringiese *A* 74. Che *ABD*  
 pare *A* che *ABD* ssia *B* 75. pienca *CD* plazenza *A* piacença *CD* 76. che *A*  
 c' *B* ch' *D* all' *BC* lla *A* altre da] renda *A* mancheçe *C* mancheçe *D* mā chesse *A* 77. se  
 voi *ACD* 78. amore *A* distrecta *CD*



dunque aspetto; ch'io servo  
 Sono de la melgiore,  
 24 e serajo con amore d'amare meritato;  
 .....  
 che lo servire..... non valglia,  
 eo moragio dolglioso senza falglia.

25. *La lacuna di questo verso e del seguente nel ms. non è indicata.*

#### 40. CANZONE DI FOLCACCHIERO DE' FOLCACCHIERI.

*Nei documenti senesi trovasi nominato più volte messer Folcacchiero fino all'a. 1252; prima del 1260 egli era di già morto, e certamente in età non fresca, poiché aveva lasciato un figlio, Mino, il quale apparisce fra i consiglieri del Comune di Siena già dal 3 gennaio dell'anno predetto.\* Si conosce di lui soltanto questa canzone, conservataci da un ms. unico, il Vat. 3793, di cui si riproduce la lezione.*

MESSER FOLCACCHIERI DI SIENA.

TUTTO lo monddo vive senza guerra  
 ed io pacie non posso avere nejente.  
 o Deo, co faraggio?  
 4 o Deo, como sostenemi la terra?  
 e pare ch'io viva i noja de la giente,  
 ongn'omo m'è salvagio.  
 Nom pajono li fiori per me con già soleano,  
 8 e lgli auscielli per amori  
 dolci verssi facieano agli albori.  
 E quand'eo vegio gli altri cavalieri  
 arme portare e d'amore parlando,  
 12 ed io tuto mi dolglio;  
 solazo m'è fallito e tornato in pemsieri,  
 la giente mi riguardano parlando  
 s'io sono quello ch'esere solglio.  
 16 Nom so ciò ch'io mi sia, nè so perché m'avene;  
 fortt'è la vita mia,  
 tornato m'è lo bene in dolori.  
 Bene credo ch'eo fenisco, e non conenza,  
 20 e lo meo male nom poria contare  
 nè le pene ch'io sento.  
 li drappi di vestire non mi s'agienza,  
 nè bono non mi sa lo manicare:

\* *Mazzi, Folcacchiero Folcacchieri rimatore senese del sec. XIII, Firenze, Lemonnier, 1873.*

così vivo in tormento. 24  
 Nom so onde fugire      ned a chui m'acomandare,  
 convenemi sofrire  
 tute le pene amare      in dolzori.  
 Eo credo bene che l'amore sia: 28  
 altro deo non m'à già a giudicare  
 così crudemente:  
 ché l'amore è di tale sengnoria,  
 che le due partti a sé vole tirare, 32  
 e l terzo è de la giente.  
 Ed io per bene servire,      s'io ragione trovasse,  
 non doveria fallire  
 a lui, così ch' i' amasse      per cori. 36  
 Dolcie madonna, poi ch'eo mi moragio,  
 non troverai chi s' bene a te servire  
 tut'a tua volontate.  
 ch'i'unque non volli nè volglio nè voragio 40  
 se non di tutto a fare a piacere  
 a la vostra amistate.  
 Mmerzé di me vi prenda      che non mi s'fidi amando,  
 vostra grazza discienda, 44  
 però ch'eo ardo      e 'nciendo da fori.

#### 41. RIME DI RINALDO D'AQUINO.

*La canzone I parla della crociata e dell'imperatore: l'imperatore è certamente Federico II, ma non si può determinare se la crociata a cui l'ì si allude, sia quella del 1228, ovvero l'altra del 1240, in cui pure ebbe parte l'imperatore, essendo l'esercito imperiale condotto da Rugieri d'Amici (v. n.º 33). La famiglia d'Aquino fu una delle grandi famiglie signorili di Terra di Lavoro; si dubitò se qui il predicato « d'Aquino » indichi propriamente la famiglia o soltanto il luogo di nascita del poeta; ma si noti che nei mss. questo trovadore ha sempre il titolo di messere, titolo che non si dava nel medio evo ad un vassallo. Da varie rubriche dei più antichi canzonieri si vede che egli ebbe corrispondenza poetica con Giacomo da Lentino, con Ruggeri d'Amici, con Tiberto Galliziani e con Federico II. Apostolo Zeno giustamente inclinava a identificarlo con quel Rinaldo d'Aquino che nel 1257 fu viceré di Manfredi in terra d'Otranto e di Bari.*

#### I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

MESSER RINALDO D'AQUINO.

GIÀ mai non mi comfortto      e volgliono colare, 4  
 nè mi volglio ralegrare,      Vassene lo più giente  
 le navi sono giunte al portto      in terra d'oltra mare,



ed io, oi me lassa, dolente,  
 8 como degio fare?  
 Vassene in altra contrata  
 e no lo mi manda a dire,  
 ed io rimangno ingannata;  
 12 tanti sono li sospire,  
 Che mi ffanno grande guerra  
 la notte co la dia!  
 nè 'n cielo ned in terra  
 16 non mi pare ch'io sia.  
 Santus, santus Deo  
 che ne la Vergine venisti,  
 tu salva e guarda l'amor meo,  
 20 poi che da me lo dipartisti.  
 Oit alta potestade  
 temuta e dottata,  
 il dolze mi' amore  
 24 ti sia raccomandata.  
 La crocie salva la giente  
 e me facie disviare,  
 la crocie mi fa dolente  
 28 e non mi vale Dio pregare.  
 Oi me, crocie pellegrina,  
 perché m'ài così distrutta?  
 oi me, lassa tapina,  
 32 ch'io ardo e 'nciendo tuta.  
 Lo 'mperadore com pacie  
 tuto 'l mondo mantene  
 ed a me guera fagie,

36 che m' à tolta la mia spene.  
 Oit alta potestade  
 temuta e dottata,  
 lo mio dolze amore  
 40 vi sia racomandata.  
 Quando la crocie pilgliao  
 cierto no lo mi pensai,  
 quelli che tanto m' amao,  
 44 ed i' llui tanto amai!  
 Ch' i' ne fui batuta  
 e messa in presgionia  
 ed in cielata tenuta  
 48 per la vita mia.  
 Le navi sono a le colle,  
 im bon' ora possan andare,  
 e lo mio amore con elle  
 52 e la giente che v' à andare.  
 Padre criatore,  
 a santo portto le conducie,  
 che vanno a servidore  
 56 de la santa crocie.  
 Però ti priego, dolcietto,  
 che ssai la pena mia,  
 che me ne facie un sonetto  
 60 e mandilo in Soria,  
 ch'io nom posso abentare  
 notte nè dia:  
 in terra d' oltre mare  
 64 istà la vita mia.

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

MESSER RINALDO D'AQUINO.

AMOROSA donna fina,  
 istella che levi la dia  
 sembrano le vostre belleze.  
 4 sovrana fiore di Messina,  
 nom pare che donna sia  
 vostra para d' adorneze.  
 Or dunqua nonn è maraviglia  
 8 se fiamma d' amore m' apiglia  
 guardando lo vostro viso,

che l'amore m' infianma in foco.  
 solo ch' i' vi riguardo um poco,  
 12 levatemi gioco et riso.  
 Gioco e riso mi levate,  
 membrando tuta stagione  
 che d'amore vi fui servente.  
 16 nè de la vostra amistate  
 non eb'io anche guiderdone,  
 se non uno bascio solamente.

E quello bascio m' infiamao,		tuto esto mondo è di meve,	40
che dal corppo mi levao	20	di tale foco so raceso	
lo core e diello a voi.		che me ne consuma,	
degiate provvedere:		E con foco che non pare,	
che vita po l'omo avere,		che la neve fa 'llumare,	44
se lo core non è co lui?	24	ed inciendo tra llo chiaccio.	
Lo mio core nonn è co meco,		quell'è lo foco d'amore,	
ched io tuto lo v'ò dato,		ch'arde lo fino amadore	
ed io ne sono rimaso im pene:		quando e' nonn à sollaccio.	48
di sospiri mi notrico,	28	Se llo sollazo non avesse	
membrando da voi sono errato,		se non da voi lo sembiante	
ed io nom so perché m'avene:		com parlamento sguardare	
Per li sguardi amorosi		la gran gioja quando volesse;	52
che, savete, sono ascosi	32	perché pato pene tante	
quando mi tenete mente;		ch'io no le poria contare;	
che li..... micidiali		Nè di null'ommo che sia	
voi facete tanti e tali,		la mia volglia non diria,	56
che aucidete la giente.	36	dovesse morire penando,	
Altrui aucidete che meve,		se non este u montellese,	
che m'avete im foco miso		ciò è l vostro serventese;	
che d'ongne parte m'aluma.		a voi lo dico in cantando.	60

34. La parola non si può leggere nel ms. a cagione di una macchia; la prima lettera pare f o p      48. ms. sollacco

## III.

Dal cod. Palat. 418, unico.

MESSER RAINALDO D'AQUINO.

ORMAI quando flore e mostrano verdura  
 le prata e la rivera,  
 Li auselli fanno isbaldore dentro da la frondura  
 cantando in lor manera, 4  
 Infra la primavera che ven presente  
 frescamente così frondita,  
 ciascuno invita d'aver gioja intera.  
 Confortami d'amare l'aulimento dei fiori 8  
 e l canto de li auselli;  
 Quando lo giorno appare sento li dolci amori  
 e li versi novelli  
 Ke fan sì dolci e belli e divisati 12  
 lor trovati a provasiono,  
 a gran tençone stan per li arbuscelli.

16 Quando l'aloda intendo e' rusignuolo vernare,  
 d'amor lo cor m'afina,  
 E magiamente intendo k'è l'legno d'altr'affare,  
 ke d'arder non rifina.  
 Vedendo quell'ombrina del fresco bosco,  
 20 ben cognosco k'acortamente  
 serà gaudente l'amor ke m'inkina.  
 Kina k'eo sono amata e giamai non amai;  
 ma l tempo m'inamora  
 24 E fami star pensata d'aver merçé ormai  
 d'un fante ke m'adora,  
 E sacio ke tortura per me sostiene  
 e gran pene; l'un cor mi dice  
 28 ke si disdice, e l'altro m'incora.  
 Però prego l'amore ke m'intenda e mi svollia  
 come la follia lo vento,  
 Ke no mi facie fore quel ke presio mi tollia,  
 32 e stia di me contento.  
 Quelli k'à intendimento d'avere intera  
 gioja e cera del mio amore  
 sença romore, nonde à compimento.

## III.

*Di questa canzone ricordata da Dante, De vulg. eloq., I, XII, si dà il testo costituito sui tre mss. Vat. 3793 (A), Palat. 418 (C), Chig. L. VIII. 305 (D).*

MESSER RINALDO D'AQUINO.

PER fino amore vao sì allegramente,  
 k'io non agio veduto  
 omo k'en gioja mi possa aparigliare,  
 4 E paremi ke falli malamente  
 omo k'à ricieputo  
 ben da sengnore e poi lo vol cielare.  
 Perk'eo nol cielaragio  
 8 com altamente amor m'à meritato:  
 ke m'à dato a servire  
 a la fiore di tucta canoscienza  
 e di valenza,  
 12 ed à belleze più k'eo non so dire.

1. fin A vo AD ssi D altramente A 2. ch'io A ch'i D n'aggio D 3. ho-  
 mo D ch'en A che di D gio C apparigliare D pareare C 4. parmi D che AD  
 5. homo CD ch'à AD riceputo C ricevuto D 6. bene AD sengnore D signore C  
 vole A celare CB 7. Ma AD io D nolo A celaraggio D celarajo C 8. chom D  
 9. che AD 10. canoscenza D caunoscenza C 11. valenza CD 12. belleçe C belleçe D  
 ch' i AD

amor m' à sormontato  
 lo core in mante guise e gran gioja n' agio.  
 Agio gioja più di null' on ciertamente;  
 c' amor m' à sì ariccuto, 16  
 poi ke le piacie k'eo la degia amare.  
 Poi ke delle donne è la più giente,  
 più ricco dono ajo riceputo  
 d' altro amadore, più degio in gioja stare: 20  
 Ké null' altro coragio  
 poria aver gioja ver core innamorato.  
 però sença fallire  
 a la mia gioja null' altra gioja s' intenza: 24  
 nè ò credenza  
 c' altro amadore potesse unque avvenire,  
 per suo servire, a grato  
 de lo suo fino amore, al meo paragio. 28  
 Para non averai, sì se' valente;  
 ke lu mondo à cresciuto  
 lo presio tuo, sì lo sape avanzare.  
 Presio d' amore non vale neente, 32  
 poi donn' à ritenuto  
 in servidore, c' altro vol piglare.  
 Ké l' amoroso usagio  
 non vol ke sia per donna meritato 36  
 più d' uno aritenere.  
 ké altrui ingannare è gran fallenza,  
 in mia parvenza;  
 ki fa del suo servire dipartire 40  
 quelli k' asai c' è stato  
 senza mal fare, mal fa sengnoragio.  
 Sengnorìa vol k' eo serva lealmente,  
 ke mi sea ben renduto 44  
 bon merito, ke non saccia blasmare.

14. il chore *D* in molte *D* guis *C* grande *D* gio *C* aggio *D* 15. Aggio *D*  
 Gio agio *C* null' uomo *D* nullo *A* certa *CD* 16. ch *D* ssi *D* ariccuto *A* arric-  
 chuto *D* 17. da che il *D* piace *CD* ch'io *A* ch'i *D* deggia *D* 18. che *AD*  
 dell' altre donne *C* gente *CD* 19. sì alto dono *AD* agio *A* ò *D* ricevuto *D* avuto *A*  
 20. d' altr' *D* deggio *D* 21. Ca *ACD* coraggio *D* 22. non poria *A* non po *D* avere *A*  
 namorato *A* peòj dunqua *A* dunque *D* senza *A* 24. a la mia gioja *manca in D* gio  
 s' intenza *C* gioia intença *D* 25. non ò temenza *A* 26. ch *AD* altr' amador *D* unque  
*manca in D* 27. in grato *C* 28. a lo *A* su *D* fin *A* m'io *A* mi *D* corag-  
 gio *D* 29. averia *AD* sse *D* piagiente *A* 30. che *AD* lo *AD* mond *C* 31. lo  
 presgio *A* il presgio *D* avanzare *CD* 32. preso *C* presgio *A* pregio *D* d' amor non val niente *D*  
 33. donna *A* ricevuta *D* 34. in] a *A* un *D* vol] dé *A* \* voi *D* pigliare *AD*  
 35. Che *AD* usaggio *D* 36. vuole *A* che *AD* ssia *D* 37. piò] ki *C* arri-  
 tenere *D* 38. che *D* che] *A* inganare *A* fallença *CD* 39. a mia *D* parvença *CD*  
 40. chi *D* ke *C* che *A* dal *C* di] partite *D* 41. quello *CD* ch' assai *AD* ci è *A* è *D*  
 42. sença *CD* signoragio *B* 43. Signoria *C* ch *AD* io *A* lealmente *A* 44. ecke *A*  
 che *D* nmi *D* sia *A* fie *D* ben *manca in A* 45. buon *AD* merito *D* ch'io *A* ch'eo *D*  
 saccio *A* blasmare *C*

Ed eo mi laudo, che più altamente  
 ka eo non ò servuto,  
 48 amor m' à coninzato a meritare.  
 E so ben k' eo seragio,  
 quando serò d' amore così inalzato.  
 però voria conplere,  
 52 con dé fare ki sì bene inconenza;  
 nè ò credenza  
 c' umque avenisse mai per meo volere;  
 sì d' amor sono ajutato,  
 56 i' ò più d' aquisto k' eo non serviragio.

46. io A      47. ca A ke C ch D      48. cominciato D incominciato C      49. E manca  
 in A bene A che A D eo manca in A saragio A faraggio D      50. sarò AD  
 d'amor D innalzato C nalçato D      51. perciò C duorria A chomplere D con-  
 piere C compiere A      52. come CD chi AD bene A comincia CD      53. nè] ma A  
 credença CD      54. c'umque] che non A ch'unque già D mal] ma D mio A      55. s' io D  
 amore A non sono A      56. i' ò] in A aquistato C acquistato D ch AD io A nom A  
 serviraggio D serviregio A

## V.

*Dal cod. Vat. 3793, ove ricorre due volte, sotto il n. 348 (A) e sotto il n. 29 (A<sup>2</sup>).  
 Sotto il n. 348 è anonimo; sotto il n. 29 si trova incorporato in una canzone di Ri-  
 naldo d'Aquino, della quale forma la terza stanza; v. A. Borgognoni, Un sonetto  
 in una canzone, Ravenna, 1876.*

MELGLIO val dire ciò c' omo à 'n talento,  
 ca vivere penando, istando muto;  
 solo ched agia tale coninzamento  
 4 che dipo' l dire non vengna pentuto.  
 pote omo fare tale movimento,  
 pur asgio n' agia; non este intenduto:  
 perzò di dire agia avedimento,  
 8 che non si blasmì de lo suo creduto.  
 Ma pemsando c' a molti è adivenuto  
 zo ch' àn detto, non à loco nejente  
 asempro di lor c' omo avere spera.  
 12 ché folleggiando àn zo ched àn voluto,  
 nom per savere nè per esser temente:  
 chi così facie, cierto ben finera.

1. che vivere in penare A<sup>2</sup>      3. coniazamento A      5. che ben pote A      6. che s'elgli  
 a paragione non è 'nteduto A      7. perciò A<sup>2</sup> diri A      agio A<sup>2</sup> avegiamento A      8. bla-  
 simi A      9. E sacio ben c'a molti A<sup>2</sup> divenuto A      10. ciò c'a A<sup>2</sup>      11. sempre di loro  
 de' omo A<sup>2</sup>      12. àno avuto ciò c'an A<sup>2</sup> anno A      13. non per sapere A<sup>2</sup> essere AA<sup>2</sup>  
 14. fu A<sup>2</sup>

## 42. CANZONI DI GIACOMINO PUGLIESE.

Fu creduto da Prato, perché in Prato nel sec. XIII si trova una famiglia Pugliesi. Ma piuttosto che un cognome, qui evidentemente si ha un aggettivo indicante la patria dell'autore. Nessuna notizia fu di lui raccolta finora; dai suoi versi parrebbe che fosse cavaliere (V, 12), innamorato di una dama forse dimorante in Firenze (IV, 34-5). L'allusione alla sua lontananza e la menzione di Aquilea (IV, 1, 31) fanno pensare a quel Giacomino che apparisce nel Friuli, tra i testimoni di un atto rogato a Cividale nel 1235,\* l'anno stesso in cui vi capitò l'imperatore Federico con la sua corte.\*\* Il ravvicinamento può essere illusorio, ad ogni modo la precoce scomparsa di questo trovadore dai canzonieri, la struttura e lo stile delle sue canzoni, e l'essere stata taluna di esse confusa con le canzoni di Pier della Vigna, sono altrettanti indizj che portano a classificarlo fra i contemporanei del Notajo.

## I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

## GIACOMINO PUGLIESE.

QUANDO vegio rinverdire giardino e prato e rivera, gli auscielletti odo bradire, udendo la primavera		In gioja vive tutavia; al core sento ond'io mi dolglio, madonna, per gielosia.	20
Fanno loro gioja e diportto, ed io voglio pensare e dire canto per donare confortto, e li mali d'amore covrire,	4	lo pensamento mi fa orgoglio. Amore non vole invegiamento, ma vuole essere soferitore	24
ché gl'amanti perono a gran tor- L'amor è legiere cosa; [tto. molt'è fortte esere amato.	8	quello che tende amore si conviene a compimento.	
chi è amato ed ama im posa, lo monddo à dal suo lato;	12	Vostra sia la 'ncomincianza, che m'invitaste, d'amore;	28
Le donne n'anno pietanza chi per loro patiscie pene.		non guataste in fallanza, che comprendeste il mio core.	
sed è nullo c'agia amanza, lo suo core in gioja mantene,	16	Donna, per vostra noranza sichurastemi la vita,	32
tutura vive in allegranza.		donastemi per amanza una treccia d'auro ponita, ed io la portto a rimembranza.	36

\* *Archeografo triestino*, n. ser. XI, 400.  
*Chronica*, a. 1235.

21. ms. pur gielosia

\*\* *Riccardi de S. Germano*  
35. ms. trecca

## II.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

## GIACOMINO PUGLIESE.

"DONNA, di voi mi lamento; bella, di voi mi richiamo di sì grande fallimento:		donastemi auro co ramo. Lo vostro amore pensai tenere fermo, senza sospicione;	4
---	--	--	---

or m'asembra d'altro volere  
8 e truovolo in falsa cascione,

Amore „.

“ Meo sire, se tu ti lamenti,  
tu non ài dritto nè rasgione;  
12 per te sono in gran tormenti,  
ben doveresti guardare stasgio-  
Ancora ti sforzi la volglia [ne.  
d'amore e la gielosia,

16 con senno portta la dolglia  
e non perdere per tua folia,

Amore „.

“ Madonna, s'io pene portto,  
20 a voi no ne screscie baldanza.  
di voi non agio scomfortto  
e falss' è la tua leanza,  
Quella che voi mi mostraste  
24 laove avea tre persone,  
la sera che mi seraste  
in vostra dolze presgione,

Amore „.

“ Meo sire, se tu ti compiangi,  
28 ed'io mi sento la dolglia;  
lo nostro amore falssi e cangi,  
ancora che mostri tua' volglia.  
32 Non ssai che parte mi tengna  
di voi, onde sono smaruta.  
tu... falssi di convengna,  
e mortta m' à la partuta,

36 Amore „.

“ Madonna, non ti pesa fare  
fallimento o villania;  
quando mi vedi passare  
40 sospirando per la via,  
asconditi per mostranza.  
tuta giente ti rampongna,  
a voi ne torna bassanza  
44 ed a me ne crescie vergongna,

Amore „.

“ Meo sire, a forza m'aviene  
ch'io m'apiatti ed asconda,  
48 ca ssi distretto mi tene  
quelli chui Cristo confonda.

Poi non m'auso fare a la portta,  
ond'io sono confusa in fidanza,  
52 ed io mi giudico mortta,  
e tu non n'ài nulla pietanza,

Amore „.

“ Madonna, non ò pietanza  
56 di voi, ché troppo m'incanni;  
che sempre vivi inn allegranza  
e ti diletta in mie' danni.  
L'amore nonn à inver voi forza,  
60 ché tu non ài fermagio;  
d'amore non ài se non scorza;  
ond'io di voi sono salvagio,

Amore „.

“ Meo sire, se ti lamenti a me,  
64 tu tinde prendi rasgione,  
ch'io vengno laove mi chiamo  
e nonde guardo persone.

68 Poi che m'ài al tuo dimino,  
pilglia di me tal vegianza,  
che lo libro di Giacomino  
lo dica per rimembranza,

72 Amore „.

“ Madonna, in vostra inten-  
nejente mi posso fidare, [denza  
che molte fiate in perdenza  
76 trovomi di voi amare.  
Ma s'eo sapesse in ciertanza  
esere da voi meritato,  
non averei rimembranza  
80 di nesuno fallo pasato,

Amore „.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## GIACOMINO PUGLIESE.

I SPENDIENTE stella d'albore  
 e piagiente donna d'amore;  
 bella, lo mio core c'ài 'n tua ballia,  
 da voi non si dipartte in fidanza. 4  
 or ti rimembri, bella, la dia  
 che noi fermammo la dolze amanza?  
 Bella, or ti sia rimembranza  
 la dolze dia e l'alegranza 8  
 quando in diportanza istava con voi.  
 basciando mi dicie: "anima mia,  
 lo dolze amore ch'è ntra noi dui,  
 non falsasse per cosa che sia „. 12  
 Lo tuo splendore m' à si preso,  
 di gioja d'amore m' à conquiso  
 sì, che da voi non oso partire.  
 e non faria, se Dio lo volesse. 16  
 ben mi poria adoblare li martire  
 s'enver voi fallimento faciesse.  
 Donna valente, la mia vita  
 per voi, piagiente, è ismarita, 20  
 se nom fosse la dolze aita e lo comfortto,  
 membrando ch'ei te, bella, a lo mio brazo,  
 quando sciendesti a me in diporto  
 per la finestra de lo palazo. 24  
 Allora t'ei, bella, i mia ballia,  
 rosa novella per me temia.  
 di voi presi, amorosa mia, vegianza.  
 o, in fide! rosa, fosti patuta. 28  
 se 'n mia ballia avesse Spangna e Franza,  
 nonn averei sì rica tenuta.  
 Ch'io mi partia da voi intando,  
 diciavatemi sospirando: 32  
 "se vai, meo sire, e fai dimoranza,  
 ve ch'io m'arendo e faccio altra vita.  
 giamai non entro in gioco nè in danza,  
 ma sto rinchiusa più che romita „. 36  
 Or vi sia a mente, donna mia,  
 ch'entrava giente v' à 'm ballia;



lo vostro core non falsasse;  
 di me, vi sia rimembranza.  
 tu sai, amore, le pene ch'io trasse:  
 chi ne dipartte mora in tristanza.  
 Chi ne dipartte, fiore di rosa,  
 non abia partte im buona cosa;  
 ché deo fecie l'amore dolcie e fino  
 di due amanti che s'àmaro di core.  
 assai versi canta Giacomino  
 che sparte di reo amore.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## GIACOMINO PUGLIESE.

LONTANO amore mi manda sospiri,  
 mercé cherendo inver ll'amorosa,  
 che falso non mi degia tenere,  
 ché falsitate già non m'achusa:  
 Non ch'io fallasse lo suo fino amore,  
 con gioja si dipartisse lo mio core  
 per altra donna ond'ella sia pensosa.  
 Di ciò s'inganna, s'ell' à sospetto  
 ca piacimento d'altra mi sia;  
 ch'en altra donna già non mi diletto,  
 se non in voi che siete la gioja mia:  
 Vista nè riso d'altra non m'agienza,  
 anzi mi tengno im fortte penitenza  
 i bei sembianti c'altra mi faciea.  
 Se m'intendesse a non cruciare,  
 lo mio diritto senza cascione  
 inanzi volgio bene confessare,  
 c'agia tortto de la mia rascione.  
 Ma faccia che le chiacie, ch'io m'arenddo  
 a sua merzé, colppa non mi difendo,  
 enver l'amore nom fo difensione.  
 Se la mia donna bene si pensasse,  
 ch'io sono più ardente de la sua amanza,  
 ch'ella si pensa ch'io la ffallasse,  
 che m'à donato sì gra leanza

De lo suo amore, che m' à radopiato;  
 ch' ella si penssi ch' io non sia vietato,  
 lo core m' inciende di grande adiranza. 28

Canzonetta, va a quella ch' è dea,  
 che l' altre donne tene in dimino  
 da la Mangna imfino in Aghulea,  
 di quello rengno ch' è più fino 32

Delgli altri rengni; a deo! quanto mi piacie!  
 in dolze terra dimoranza facie  
 madonna c' a lo fiore sta vicino.

## V.

*Dal cod. Vat. 3793, umco.*

GIACOMINO PUGLIESE.

MORTTE, perché m' ài fatta sì gran guerra  
 che m' ài tolta madonna, ond' io mi dolglia?  
 la fiore de le belleze mort' ài in terra,  
 perché lo mondo non amo nè volglia. 4

Villana morte, che non à' pietanza!  
 disparti amore e toglia l' alegranza  
 e dà cordolglia.

La mia alegranza post' à' in gran tristanza, 8  
 ché m' ài tolto la gioja e l' alegranza  
 ch' avere solglia.

Sollea avere sollazo e gioco e riso  
 più che null' altro cavaliere che sia. 12  
 or n' è gita madonna im paradiso,  
 portòne la dolze speranza mia;  
 Lasciòmi im pene e com sospiri e planti,  
 levommi da gioco e canti, 16  
 e da la dolze compangnia  
 ch' io m' avea delgli amanti.

Or no la vegio nè le sto davanti  
 e non mi mostrano li dolzi sembianti 20  
 che solia.

Oi deo! perché m' ài posto in tale stanza?  
 ch' io sono smarato nè so ove mi sia,

8. ms. stristanza      21. in questa stanza la sirima cresce di un verso e per ridurla alla giusta misura converrebbe espungere il 18, che ha tutta l' apparenza di una glossa.

24 ché m'ài levata la dolze speranza,  
 partit' ài la più dolze compangnia.  
 Oi me, che sia in nulla parte ciò m'è aviso!  
 madonna, lo tuo viso  
 28 chi lo tene' in sua ballia?  
 Lo vostro insengnamento e dond'è miso?  
 e lo tuo franco core chi mi l'à prisò,  
 donna mia?  
 32 Ov'è madonna e lo suo insengnamento?  
 la sua bellezza e la gran canoscienza?  
 lo dolze riso e lo bello parlamento?  
 gli ochi e la bocca e la bella sembianza,  
 36 Lo adornamento e la sua cortesia  
 e la sua nobile gientilia?  
 madonna, per cui stava tuttavia  
 in alegranza,  
 40 or no la vegio nè notte nè dia,  
 e non m'abella sì com fare solia  
 in sua sembianza.  
 Se fosse mio lo reame d'Ungaria  
 44 con Greza e la Mangna infino in Franza,  
 lo gran tesoro di Santa Sofia,  
 non poria ristorare sì grande perdanza,  
 Come in quella dia che si n'andao  
 48 madonna, d'esta vita trapassao  
 con gran tristanza!  
 Sospiri e pene e pianti mi lascio,  
 e giamai nulla gioja mi mandao  
 52 per comfortanza.  
 Se fosse al meo volere, donna, di voi  
 direste a Dio sovrano che tutto facie,  
 che giorno e notte istessimo ambonduoi.  
 56 or sia il volere di Dio, da c'a lui piacie.  
 Membro e ricordo quand'era co meco,  
 sovente m'apellava dolce amico,  
 ed ora nol facie,  
 60 Poi Dio la prese e menolla con seco.  
 la sua vertute sia, bella, con teco  
 e la sua pacie.

33. *corr.* canoscianza? o si dovrà qui ammettere un caso di rima dissonante?  
 36. *ms.* lo suo cortesia      42. anche qui troviamo un verso di più nella sirima,  
 il 37, la cui soppressione nulla toglie al senso.      54. *ms.* diceste

## 43. CANZONI DI COMPAGNETTO DA PRATO.

*Compagnetto da Prato fu probabilmente giallare; nessuna notizia è stata sinora raccolta di lui; esso apparisce soltanto nel più antico dei nostri canzonieri e con queste due sole poesie, le quali così alla struttura come anche allo stile sembrano dei tempi del Notajo.*

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## COMPAGNETTO DA PRATO.

L'AMORE fa una donna amare,  
e dice: "lassa, come faragio?  
quelli a chui mi voglio dare,  
nom so se m' à n suo coragio. 4  
Sire dio! che lo sapesse  
ch'io per lui sono al morire,  
o c' a donna s'avenisse:  
manderia a llui a dire 8  
che lo suo amore mi desse.

"Dio d'amore, quello per cui  
comquisa, di llui m'ajuta. [m'ài  
non t'è onore s' a llui non vai, 12  
combatti per la renduta.  
Dio, che ll'avessero in usanza  
l'altre, d'inchiedere d'amare!  
ch'io inchedesse lui d'amanza, 16  
que' che m' à tolto lo possare;  
per lui moro for fallanza.

"Donne, nol tenete a male  
s'io danneo il vostro onore; 20  
che l pensiero m' à messa a tale,  
convenemi inchiedere d'amore.  
Manderò per l' amore mio,  
saperò se d' amore m' invita; 24  
se non, sì gliela dirabo io  
la mia angosciosa vita:  
lo mio aunore ne disio. „

"Madonna, a vostre belleze 28  
non era ardito d'intendre:  
non credea che vostre alteze  
ver me dengnassero isciendre:  
A voi mi do, donna mia; 32  
vostro sono, mio non mi tengno,  
mio amore corale in voi sia;  
fratuto, senza ritengno  
metomi in vostra ballia. „ 36

"Deo, como mi fa morire  
l'amore, a chui mandai il mesa-  
domandomi: che vuoi dire? [gio. 40  
quando im zambra meco l' agio,  
Non me ne dé domandare.  
drudo mio, aulente più c' ambra,  
ben ti dovresti pensare  
perc' i' òti meco in zambra; 44  
sola sono, non dubitare. „

"Dimi s' è vero l' abrazare  
che mi ffai, donna avenente;  
che sì gran cosa mi pare, 48  
che credere nol posso nejente. „  
"Drudo mio, se dio mi valglia,  
ch'io del tuo amore mi disfaccio;  
merzé, non mi dare travalgia; 52  
poi che m' ài ingnuda in braccio,  
meo sire, tenimi in tua balglia. „

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## COMPANGNETTO DA PRATO.

- “ PER lo marito c’ò rio, 28 “ Drudo mio, a te mi richiamo  
 l’amore m’è ’ntrato in coraggio; d’una vecchia c’ò a vicina;  
 sollazo e gram bene ag’ io, ch’ella s’è acortta ch’io t’amo,  
 4 ca per lo suo lacierare del suo male dire no rifina;  
 Tal pensiero eo no l’avea, 32 Co molto adiroso talento  
 che son preso d’amare. m’ave di te gastigata,  
 fin amante agio im balia, metemi a maggiore tormento  
 8 ch’en gran gioja mi fa stare che quelli cui sono maritata;  
 per lo mal che co llui agio. 36 non mi lascia avere abento. „  
 “ Gieloso! battuta m’ài, “ Madonna, per lo tuo onore,  
 piaciati di darmi dolglia; a nulla vecchia non credere;  
 12 ma quanto più male mi fai, ch’elle gueriano l’amore,  
 tanto il mi metti più in volglia. 40 perc’altri loro non credere.  
 Di tal uomo m’acascionasti, Le vecchie sono mala gente,  
 c’amanza non avea intra noi; non ti lasciare dismagare;  
 16 ma da che lo mi ricordasti, che l’nostro amore fino e gente  
 l’amore mi prese di llui; 44 per loro nom possa falzare.  
 lo tuo danagio pensasti. [gione metale dio im foco arzente! „  
 “ Mio amore mi mette a ras- La bella dicie: “ par deo,  
 20 e dicie: sì’o l’amo a core fino, giuroloti per la mia leanza,  
 però che m’abe a cascione 48 che non è cosa per ch’eo  
 ch’era nel male dimino. lasciasse la tu’amistanza.  
 Per ira del male marito Ma perch’io mi ti lamento  
 24 m’avesti, e nom per amore; d’una mia disaventura,  
 ma da che m’ài, sì m’è gito 52 non avere tu pensamento  
 lo tuo dolzore dentro dal core, che d’altr’amore agie cura,  
 mio male in gioja m’è ridito. se non fare lo tuo piacimento. „

5. eo] *ms.* o9. o *corr.* avia?25. m’è] *ms.* mi

## 44. CANZONI ANONIME.

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

- MORTTE fera e dispietata, Ché spint’ài la chiara lucie  
 crudele, senza pietanza, che risplendea, ora non lucie.  
 per rasgione déi essere blasma- di belleze era portto e focie  
 4 non churi di fare fallanza: [ta, 8 e d’adorneze l’angelica bocie.

Mortte, in te nulla merciede  
 nè pietà si può trovare,  
 nè umiltà senza fede.  
 non vale c'omo ti possa fare 12  
 Che non aucide a tua tenza  
 quale vuoli; non ci ài canoscien  
 mortale sentenza à' dato; [za:  
 sovra il fiore ài sentenzato. 91

Morte, per tuo fallimento,  
 che dàì mortte a lo più fino,  
 sono in tanto turbamento,  
 di piangiare mai no rifino. 20  
 Tolto m' ài lo sollazo e l gioco,  
 sì che melglio in esso loco  
 mi teria m'avesse alocato,  
 im pungiente foco lasciato. 24

In gran foco, mortte e dura,  
 in tristanza m' ài lasciato;  
 per solazo, gran chura,  
 pensiero et dolglia m' ài dato: 28  
 C' ài sottratta de sta vita  
 l' alta persona compita  
 di savere e di cortesia:  
 tuto piacere avea in su ballia. 32  
 Ciertto, mortte micidera,  
 troppo giuda mi se' stata.  
 c' a la tua possa, guerera  
 in tuto mi ti se' mostrata; 36  
 Distrutta m' ài d' ongne gioja:  
 lassa! lo vivere m' è noja,  
 per lo più giente cavaliere d' onore,  
 ch' era servente di buoni a tutore. 40

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

DISPIETATA morte e fera,  
 cierto se' da biasmare,  
 che non ti vale preghera,  
 nè merzede chiamare; 4  
 Con ti faccia, sì se' dura  
 che d' auzidere non ài cura  
 quale t' è in talento,  
 e per sollazi, rancura 8  
 dàì e pene e tormento.

Di te mi blasimo, che m' ài  
 el gioco e ll' alegrezza. [tolto  
 mortte dura, del mio diportto 12  
 messa m' ài in grande tristeza,  
 Sì che già mai non credia,  
 lassa, vedere quella dia  
 di tanto ismarimento, 16  
 che da così dolcie compangnia  
 facesse partimento.

Dipartit' ài, micidera,  
 lo più veracie amore 20  
 che tra me e l più fino era,  
 Baldo di valore.

In chui era valimento,  
 cortesia et ardimento. 24  
 fatt' ài grande fallenza,  
 c' a null' omo rincrecimento  
 faciea, anzi piagienza.

A ciascuno a piagimento 28  
 servia e co leanza,  
 e a nullo afendimento  
 faciea nè soperchianza;  
 Era omo giovane, e piano 32  
 a li boni ad ongne mano  
 e tutora serventese,  
 lo gientile Baldo sovrano  
 di terra Scarlinese. 36

Maladetta sia ad ongnore  
 colonna maremmana,  
 là onde venne quello dolore  
 che già mai no risana, 40  
 C' auzise la persona umana,  
 ch' era in veritate  
 di tute bontà fontana  
 e d' ongne gientile umilitate. 44

2. se nel ms. sta al principio del v. 3      4. ms. mezede      5. ms. faccia  
 41. innanzi o appresso a questo mancherebbe un altro verso a integrare la sirima.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

L'ALTRIERI fui in parlamento  
 com quella chui agio amata;  
 feciemi gra lamento  
 4 c'a forza fui maritata,  
 E dissemi: "drudo mio,  
 merzé ti chero, or m'ajuta,  
 che tu se' in terra il mi dio:  
 8 ne le tuo' mani sono arenduta;  
 per te collui non volglio io.  
 " Ciertto bene degio morire,  
 ché lo cuore del corppo m'è;  
 [tratto  
 12 vegio lo mio padre amanire  
 per compiere lo male che m' à  
 Siri dio, or mi consiglia [fatto.  
 e donami lo tuo comfortto  
 16 de l'omo c'a forza mi pilglia.  
 uguanno lo vegia io morto!  
 di farmi dolo s'asotiglia.  
 " Drudo mio, da llui mi partte  
 20 e trami d'esta travalgia,  
 mandamene in altra partte,  
 ché m'è im piacere senza fal-  
 [glia.

Perché non agio im balla  
 24 lo padre mio che m' à morta?  
 nom pare c'altro mi dia,  
 se non di gioja mi sconfortta  
 e di bene fare mi disvia. „  
 28 " Donna, del tuo maritare  
 lo mio core fortte mi duole.  
 chosa non è da disfare;  
 rasgione so bene che non vuole;  
 32 Ch'io t'amo sì lealmente,  
 non volglio che facie fallanza,  
 che ti biasimasse la giente  
 ed io ne stesse in dotanza.  
 36 dico il vero fermamente.  
 " Assai donne marito àno  
 che da loro sono fortte odiate;  
 de' be' sembianti lod'àno,  
 40 però nom sono dispiù amate.  
 Così volglio che tu faccia,  
 ed averai molta gioja.  
 cando t'averò nuda in braccia  
 44 tutt'anderà via la noja.  
 di così fare ti procaccia. „

2. *ms.* quelli41. *ms.* faccia43. *ms.* bracca.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

QUANDO fiore e folgla la rama  
 e la prima vera s'adorna  
 de lo bello temppo che torna,  
 4 che s'alegra chi ben ama;  
 E gli auscielletti per amore  
 isbèrnaro sì dolzemente  
 i loro versetti in fra gli albore,  
 8 ciascheduno im suo parvente;  
 chi d'amore sente

veramente      bem si dé allegrare  
e confortare      lo core e la mente.

Ed io che sento amore penando, 12  
chanto per la più avenente  
ch'umque sia al mio sciente,  
che mi fa morire amando.  
Non ò comfortto d'alegranza, 16  
sicome altri fini amanti,  
tuto mi sfaccio d'amanza  
per li suoi dolci sembianti.  
pensieri ò tanti 20  
discordanti,      ch'io nom saccio a quale m'aprenda  
ned a chui m'arenda      ch'en gioja m'avanti.

Poi che non truovo pietanza 24  
inver madonna cui tant'amo,  
ch'umque non m'à dato ramo  
nè del suo amore intendenza,  
Se non im pene ed in martiri  
ami fatto tormentare; 28  
dal core mi vengnono sospiri,  
che mi dengnano d'amare.  
lo mio penare  
in gioja mi pare,      perché audire non vole; 32  
così si dole      lo mio namorare.

S'io blasmo amore, ferò fallanza  
che tutora mi fa languire,  
poi che mi convene servire 36  
là ove non è conoscienza.  
Falso semblante ciò m'è aviso  
volere che sia.....,  
ch'emfino ch'amante sia comquiso, 40  
che voi doni alegranza  
la mia speranza  
e ineranza, da poi che lo consente,  
villana mente      n'ò misso intendenza. 44

18. *ms.* tuti20. ò manca nel *ms.*21. *ms.* sacco

## V.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

L'AMOROSO comfortto e lo disdotto,  
che madonna mi mandao sovente,  
tornato lo m'à im pianto ed in corotto,  
che m'à fallito de lo suo convente. 4



Si grande dolglienza n'ave lo meo core,  
che gli ochi mei ne piangono d'amore,  
ed arde più che l'foco la mia mente.

8 Molto ne sono pesante e cordolglioso,  
pensando che m' à tolta la speranza;  
che non vegio lo suo viso amoroso,  
pemsoso e sospirando di pesanza.

12 Oi lasso, lo mio core nom po sentire  
come madonna potea soferire,  
che mi falasse per nulla dottanza.

16 Non mi degia fallire la più cortese,  
nè metere in dottanza lo suo core.  
che Tisbia per Prima sì s'aucise  
e lasciausi perire per amore.

20 Adumqua bene poria madonna mia  
um poco tormentare in cortesia,  
per comfortare lo suo fino amore.

24 Nom so se mi comforti o mi desperi,  
poi ch'amore non mi lascia desperare.  
che molte volte ò visto due guerieri  
tornare im pacie e lgli amici gueriare.  
Dunque mi ritorno a la mia spene,  
ché troppo mi sariano grave se pene,  
28 partire l'anima e l corppo penare.

17. ms. Tubia

## VI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

Quando la prima vera  
apare l'aulente fiore,  
guardo in ver lla rivera  
4 la matina agli albore,  
Audo gli rausingnuoli  
dentro dalgli albuscielli,  
e ffanno verssi novelli  
8 dentro dalgli loro cagiuoli,  
perchè d'amore spera.

Spera, che m' ài preso  
di servire l'avenente,  
12 quella col chiaro viso,  
alta stella lucente,  
Flore sovr' ongne sovrana,  
conta e gaja ed adorna,  
16 in chui l'amore soggiorna,  
tu c'avanzi Morgana,

merzé, che m' ài conquiso.

Lo suo dolze semblante  
20 e l'amorosa ciera  
tuttora mi sta davante  
la matina e la sera,  
E la notte dormendo  
24 istò co madonna mia,  
per ch'eo morire vorria.  
melglio m'è dormire gaudendo,  
c'aver penziera veghiando.

28 S' io dormo, in mia parvenza  
tuttora l'agio im ballia,  
e lo giorno m'intenza,  
di llei sembianti m'invia:  
32 Mostramisi guerrera,  
ma nonn è per sa volglia;  
a lo core nonn ò gran dolglia.

per una laida ciera perdo sua benvolglienza.	36	Se madonna distringie le lingue de' mai parlante, eo le farò sembianti	52
Lo tempo e la stasgione mi confortta di dire novi canti d'amore per madonna servire.	40	Dio scomfonda in terra le lingue de' mai parlanti ch'en tra noi due misero guerra, ch'eravamo leali amanti.	56
Rasgione è ch'io ne cante, ancora mi faccia orgoglio, tutura sono quello ch'io solglio, leale e fino amante	44	Chi dispartte sollazo, gioco ed ispellamento	60
senza falssa sembianza. Ancora tengno speranza ne lo vostro franco core, che li sia rimembranza	48	Dio lo metta in tormento, che sia preso a reo lazo e giudicato di serra.	
de lo suo fino amore.			

42. *ms.* faccia

## VII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

<b>R</b> OSA aulente, spendiente, tu se' la mia vita, per chui vivo più pemsivo cha per Dio romita;	4
da paura nom si chura giaumque la ferita ch'agio al core del tuo amore, l'arma m'è fallita.	8
Se tu non mi doni comfortto ned ajuto, perdoci le persone, come l'omo ch'è 'mpenduto. dumque ci provedi, piacente criatura, che bene conosci e vedi ch'io ci sono in aventura.	12
Donami comfortto, angelica semblanza, ch'io non divengna mortto per la troppa dimoranza; tu se' più piagiente, aulente fiore rosato, che nonn è il sole lugiante da la matina, poi ch'è levato.	16
Fiore e folgla la tua volglia, per dio l'umilia; loco ora dolglia sì che tolglia la speranza mia.	20
la tua ciera, dolce spera, che lo core mi conducie, m'è sì fera, fosse vera,	

23. *ms.* mi sì

24                   morte al core m'aducie.  
                   La tua lucie,    che rilucie  
                   sovr' ongn' altro splendore,  
 già consuma    me ch' aluma,  
 28                   sì mi stringie amore.  
                   si m' à preso    e comquiso  
                   di core tua benvolglienza,  
                   che niente    imfra la giente  
 32                   pare mia benevolglienza.  
                   Chi mi vede    di te crede  
                   ch' agia pemsagione;  
                   la fede    mi conciede  
 36                   ch' elgli agia rasgione:  
                   che l mio core    istà n erore  
                   pur di te pemsare;  
                   a nullore    mi fa sentore  
 40                   se non di te amare.  
                   Io prego    senza nego  
                   che n' agie pietanza;  
                   teco l' esgio    e meco il presgio  
 44                   e tuta mia speranza.  
                   e te comfortti    e me che sportti,  
                   ch' era senza noja,  
                   nom porti    di comfortti  
 48                   nè langore croja,  
                   gioja mi doni ch'amore non m' amorti.

#### 45. LO SPLANAMENTO DEI PROVERBJ DI SALOMONE PER MAESTRO GIRARDO PATECCHIO DA CREMONA.

*Fra Salimbene da Parma, nato nel 1221, più volte menziona nella sua Cronaca questo maestro, in ispecie ricordando una burla fattagli da uno zio di esso cronista. Sembra dunque che Patecchio fosse più anziano di Salimbene, e si può ritenere che abbia fiorito nella prima metà del sec. XIII. Compose un Liber taediorum o de taediis perduto, e questo Splamento di cui diamo degli estratti. Esso trovasi nel cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della Bibl. di Berlino, d'onde fu pubblicato da A. Tobler negli Abhandlungen der Königl. Preuss. Akademie, 1886.*

QUESTO È LO SPLANAMENTO DE LI PROVERBII DE SALOMONE  
COMPOSTO PER GIRARDO PATEG DA CREMONA.

**E** NOME del pare altissemo    e del fig beneeto  
 E del spirito santo,    en cui força me meto,  
 Comenz e voig fenir    e retrar per rason

2. ms. força meto

3. ms e cercar

Un dret insegnamento c' aferma Salamon, 4  
 Sì con se trova scritto en proverbi per letre.  
 Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre,  
 De quili qe parla troppo, com se n debia mendar,  
 Con li irosi e li soperbii se possa omiliar, 8  
 Da li mati se varde, et enprenda saver  
 Com a le done coven boni costumi aver,  
 Com un amig a l'altro dé andar dretamente,  
 E con povri e riqi dé star entre la çente. 12  
 Li savì non repretenda s'eu no dirai sì ben  
 Com se vorave dir, o s'eu dig plui o men;  
 Q'eu no l trovo per lor, q'ig sa ben ço q'ig dé,  
 Anz per comun al omini qe no san ognà lé. 16  
 Mai, cui illi vol sia, se tuto l ben adovra  
 E fai ben e l mal lassa, no po far mejor ovra.  
 Mai qi no porà tuto retegnir ad un flado,  
 Sì poco no n terrà qe non sea mejorado. 20

Mo parl' elo de la lengua.

DE la lengua voi dir alò primeramente,  
 Per quel q'ela nos plu a gram part de la cente.  
 Da troppo dir se varde qi se vol far laudar,  
 E déa luog ad altri, s'ig vol anq ig parlar; 24  
 Q'el ge n'è fort de lor qe vol dir qualche causa,  
 M'el no dé començar fin qe l'altro no pausa.  
 No fi tegnudo savio qi parla sovra man,  
 Da piçol ni da grande, da par ni da sovràn. 28  
 Se l piçol no se n vença lo par fors sen laimenta,  
 El major per ventura je n dis per una trenta;  
 Vilan e malparler se po tenjr quelui,  
 Quand à dit quant el vol, e 'n tut desplas a altrui. 32  
 Nisun hom dé gabar alcun descognosente;  
 K'el tien lo mal per peço e l ben çet' a niente.  
 Qi amaestra un fol, sen q' el no vol enprendre,  
 Doi dan par qe je n vegna, qi ge vol ben atendre, 36  
 Q'el perd lo sen q'el dis, e l mat par qe l desdegne;  
 Ma l savì om castige qe vol ben c'om je 'nsegne.  
 Ki respont umelmente, ira no se je tien;  
 Mai qi favela orgojo, s'ela no nd'è, sì vien. 40  
 Per lenga se departe l'amor dig compagno,  
 E no è major tesauro el mond, qi l trova bon.  
 Lengua part li fradeli, qe se vol mal de morte,  
 E pare da fijoli, rar è qi la conporte, 44

La mugier dal mario, q'è per lengua blasmado,  
 E la fine amistate c'à quarant'ag dorado.  
 Con l'om c'à tropa lengua, non è bon far tenzone,  
 48    Qe 'ntre l so tan parlare se perd bona rasone.  
 L'om qe ben non entende, s'el responde, fa mal,  
 E da c'à ben enteso, s'el pensa ancor, je val.  
 Anz qe l'omo favele, responder par folia,  
 52    Tut q'el creça saver ço qe dir je volia.  
 Fors li dirà tal causa, mai no l'avrà audua;  
 S'el j'avia dit d'autro, er mateça tegnuia.  
 Mat è l'om qe no lauda lo ben, quand Dieu je l da;  
 56    E se l ben je desplase, del mal como farà?  
 Ki dis a l'omo causa qe parà qe il desplaça,  
 No je la dé dir plui, e, là u el è, si la taça;  
 Q'en parlar se cognose l'omo q'è savi o mato;  
 60    Taser lo fai laudar, si como dise Cato.  
 Ki no vol fir enteso, è mato s'el favela;  
 Mai s'elo tas, fai ben, s'el non è qi l'apela.  
 Grand gracia à da Deu l'omo qe po tasere  
 64    Segond qe se conviene, bià se n po tenere.  
 No se dé alcun laudar de soa propia boca;  
 Qe Deu sa ben e i omini quanta bontà lo toca.  
 L'om c'usa dir pur mal e l ben e l'onor sciva,  
 68    A pena se n partrà tro q'en sto mondo viva.  
 Ben è de tal parleri qe la lengua ama tant,  
 Se li autri li fala, soli va favelant....

Mo vol elo contar de soperbia e d'ira e d'umilitate.

Apres ve voi contar de soberbia e d'ira  
 72    Et an d'omililat, qe contra entranbe tira.  
 Qi tien soperbia et ira, l'amor de Deu no avrà,  
 Ma l speta la soa ira, qui sença lui serà.  
 Là o è l'omo soperbio se truova ognia tençone;  
 76    Mai l'umel sta cortese, ça no varda casone.  
 Reo è esser amigo d'om qe soperbia mena;  
 Q'el se n traz tal fiada e mal e dan e pena....  
 Ki siede a l'autrui mensa, umelmentre ne stea,  
 80    No guarde ça e là, que se toja o se dea;  
 Né no se dé irar, s'el fides ad altrui  
 Servi de qualqe causa mieg ge no fi a lui.  
 Soperbia par qe sia, cui Deu dà qualqe onor;  
 84    s'el se n'exalta tropo, sig torn'a desenor....

Mo parola elo de mateça e de mati.

De mateça e de mati, voig dir mescladament,  
 Per q'ig è plu per numero qe tuta l'atra çent,

Et anc del so contrario,      ço è sen e saver;  
 Cui tien l'un, lassa l'autro,      tuti n' à qe veder.      88  
 Lo mat om pur riando      fai mateç' e folia;  
 Tut ço qe l cor je dis,      a lui par drete via.  
 Plui çoa qi castiga      un savio, ço m' è viso,  
 Qe qi bates un mato      oto dì o un meso.      92  
 Que val al mat riqece      ne quant el po aver,  
 Da q'el no po conprar      de l'or sen e saver?  
 Mai se l mat omo tase,      q'el no diga niente,  
 Savio fi computado      per gran part de la çente.      96  
 Qi respondes al mato      segundo soa stolteça,  
 Deventa tal con lui      e dopla la mateça;  
 Anz de responder sen,      tal parola è si drete  
 Q'el fia tegnudo savio,      e quel mat qe l' à dita.      100  
 Sì con la nef no dura      d'istat per lo calore,  
 Sì desdes ad un mato,      s'el à gloria et onore.  
 Tanto val ad un mato      donar onor del mondo,  
 Com una copa d'aigua      çetar en mar profundo.      104  
 Un mat om qe redise      la mateça doi ora,  
 Fai como l can qe mança      ço c'a gitadho fora.  
 Sì con se volçe l'usso      en l pileng o el sta,  
 Sì fa l mat en mateçe,      c'altro penser non à.      108  
 Ça parole sotile      no dies ni gran riqeça  
 Ad omo qe sia mato;      tut li torn'en mateça.  
 Un mat se tien plui savio      e de major valer,  
 Qe no fai sete savi      con tuto l so saver.      112  
 A dir l'om q'el sea mato,      non è sen rasonadho,  
 Ni de laudarse savio      el no è prisiadho.  
 Non è sen, qi n po altro,      tor servisio del mat;  
 Q'elo se va vantando      qe per un set n' à fat.      116  
 Unca no sper de mato,      qi s'amistat avrà;  
 C' amig non è de si,      e meo como serà?....

Mo parl'elo de le femene.

De lengua e de soperbia,      de li mati avem dito.  
 Mo parlem de le femene,      sì con ne dis lo scritto,      120  
 Como s'è bon' e re'      e com fai pro e dan  
 A tuta çent del mondo      la major part de l'an.  
 A i ogli, quando i leva,      se cognos en presente  
 La grant part de le femene,      q'a luxuria tende.      124  
 Meig fa l'om s'el sta sol      e qualqe volta 'scosa,  
 Qe s'el stes en palese      con femena noiosa.  
 Qi nudriga puitana      fai mal; q'el e autrui,

- 128 E sì je perde l so, e no retorna en lui.  
 Com femena d'autr'omo no se vol trop sedhere;  
 Qe l'om sen dà guarda e 'n blasmo n po caçere.  
 Femina savia e casta de marid è corona;  
 132 Gadhal mat'e soperbia vergoigna et onta ig dona.  
 Lo serpent venenoso el cor porta grand ira;  
 major la porta femena qe l diavol enspira.  
 Col lion e col drago mieg abitar s'aven  
 136 Qe con femena dura, cui desplas ogno ben.  
 Çascun om po guarire del mal, se Deu je l dà;  
 Ma de femena rea no po guarir qi l'à.  
 Se l'om li fai onore, soperbia i cres e monta,  
 140 E tenlo soto pe eg fai gremeça et onta.  
 El mond non è mai gracia sovra bona mujer;  
 Nè mal, qi l'avrà rea, sovra quel ça no quier.  
 Q'en tuta la soa vita la dé trovar a ca;  
 144 Per lei perd questo mondo, l'altro mal je darà.  
 Mujer bela e cortese de legreça l'om passe,  
 Se l'om è conosente, et altro mal noi nasse.  
 E tut q'ela sea rustega, s'el'è pur savia e bona,  
 148 Mat è quel qe per outra una tal n'abandona.  
 Tute le ca per done fi monde e nete fate;  
 S'ele sta pur un ano sença ler, e desfate.  
 En ogna luog del mondo o rea dona sta,  
 152 Segur sea de quello c'ognunca mal avrà.  
 Bela possession è dona savia e neta,  
 A cui Deu dà la gracia c'al so servir la meta.  
 Grand povertad avrà cui bona dona manca;  
 156 En sto mondo nè 'n l'altro no starà en legra banca.  
 Qi à rea fijola, sovra lei meta sogna,  
 Q'ela no faça quello ond'el aiba vergoingna.  
 Ananz q'el po, la dea ad om savi e pro;  
 160 No tema s'el n'è rico; qe l serà s'el no fo.  
 La femèna fa l'om enivriar como l vino,  
 Fal desperad e nesio e fal tornar plui fino.  
 Non è cosa en sto mondo, s'ela je l comandase,  
 164 Q'el no la fes, ni tal q'elo je la vedase.  
 De femena comuna se guard ogn'om qi po;  
 Non à l'om tanto seno q'elo nol perda aló.  
 No se meta en vertue hom de femena vaga;  
 168 Çamai no n'issirà levement, o q'el vada.  
 L'om qe l'autrui mujer vol ni tol ni percaça,  
 Pecato fai mortale; omecidio lo caça....

## 46. CONTRASTO DI CIELO DAL CAMO O D'ALCAMO.

*La menzione della difesa e degli agostari (v. 22) ci porta ad un tempo non anteriore al 1231, mentre l'allusione all'imperatore vivente (v. 24) non permette che si scenda più giù del 1250. Dante nel *De vulg. e loq.* I, XII, ricorda questo poemetto che fu lasciato anonimo dal compilatore del canzoniere Vaticano 3793, fonte unico oggi del testo. A. Colucci, annotando quel codice, vi iscrisse il nome di « Cielo », e « Cielo dal camo » lo chiamò in un notamento che fu ritrovato fra le sue carte, v. *Archivio paleografico italiano*, I, 8-14.*

“ ROSA fresca aulentissima c'apar' in ver la state,  
le donne ti disiano pulzelle, maritate;  
trami d'este focora, se t'este a bolontate.  
per te non ajo abento notte e dia, 4  
penzando pur di voi, madonna mia. „

“ Se di meve trabalgliti, follia lo ti fa fare:  
lo mare poteresti arompere, avanti asemenare,  
l'abere d'esto seculo tuto quanto asemenare, 8  
avereme nom poteria esto monno:  
avanti li cavelli m'aritonno. „

“ Se li cavelli artoniti, avanti foss'io mortto,  
ca i'si mi perdera lo solaccio e lo diportto. 12  
quando ci passo e vejoti, rosa fresca de l'ortto,  
bono confortto donimi tutore;  
poniamo che s'ajunga il nostro amore. „

“ Ke l nostro amore ajungasi non boglio m'atalenti: 16  
se ci ti trova paremo colgli altri miei parenti,  
guarda non t'argolano questi forti corenti.  
como ti seppe bona la venuta,  
consiglio che ti guardi a la partuta. „ 20

“ Se i tuoi parenti trovami, e che mi pozone fare?  
una difemsa metoci di dumilia agostari,  
non mi tocara padreto per quanto avere à 'm Bari.  
viva lo 'mperadore, graz' a Deo; 24  
intendi, bella, quello che ti dico eo. „

“ Tu me no lasci vivere nè sera nè maitino.  
donna mi sono di perperi, d'auro massamotino.  
se tanto avere donassemi quanto à lo Saladino 28  
e per ajunta quant' à lo soldano,  
tocareme nom poteria la mano. „

“ Molte sono le femine c'anno dura la testa,  
e l'omo com parabole l'adimina ed amonesta; 32



tanto intorno percazala fino che ll' à in sua podesta.  
femina d' omo nom si può tenere,  
guardati, bella, pur de ripentere. „

36 K' eo me ne pentesse? davanti foss' io aucisa,  
ca nulla bona femina per me fosse ripresa.  
ersera ci passasti corenno a la distesa;  
a questi ti riposa, canzoneri,

40 le tuo parabole a me nom piacciono gueri. „

“ Doi me, quante sono le schiantora che m' à mise a lo core,  
e solo pur penzannome, la dia quando vo fore,  
femina d' esto seculo tanto nonn amai ancora  
44 quant' amo teve, rosa invidiata;  
bene credo che mi fosti destinata. „

“ Se destinata fosseti, caderia de l' alteze,  
che male messe forano in teve mie belleze.  
48 se tuto adivenissemi, talgliarami le treze  
e consore m' arenno a una magione  
avanti che m' artochino le persone. „

“ Se tu consore arenneti, donna col viso cleri,  
52 a lo mostero venoci e rennomi comfreri;  
per tanta prova vencierti, faralo volonteri,  
con teco stao la sera e lo maitino:  
besogn' è ch' io ti tenga al meo dimino. „

56 “ Boi me, tapina, misera! com ao reo destinato.  
Gieso Cristo l' altissimo del toto m' è airato,  
conciapistimi ad abbattere in ommo blestiemato.  
cerca la terra ch' este granne assai,  
60 chiù bella donna di me troverai. „

“ Ciercat' ajo Calabria, Toscana e Lombardia,  
Puglia, Costantinopoli, Gienoa, Pisa, Soria,  
Lamangna e Babilonia, tuta Barberia,  
64 donna non trovai tanto cortese;  
per dea sovrana, di meve te pese. „ •

“ Poi tanto trabalgiasti, faciotti meo pregheri,  
che tu vadi, adomanimi a mia mare ed a mon peri;  
68 se dare mi ti dengnano, menami a lo mosteri  
e sposami davanti da la jente  
e poi farò le tuo' comannamente. „

“ Di ciò che dici, vitama, nejente non ti bale;  
72 ca de le tuo' parabole fatto n' ò ponti e scale:  
penne penzasti metere, sonoti cadute l' ale,  
e dato t' ajo la bolta sotana:  
dunque, se poi, teniti villana. „

“ En paura non metermi di nullo manganiello, 76  
 istomi n' esta groria d' esto forte castiello;  
 prezo le tue parabole meno che d' uno zitello:  
 se tu no levi e vatine di quaci,  
 se tu ci fosse mortto, ben mi chiaci. „ 80

“ Dunque voresti, vitama, ca per te fosse strutto?  
 se mortto essere deboci od intagliato tuto,  
 di quaci non mi mosera, se non ài de lo frutto  
 lo quale stao ne lo tuo jardino; 84  
 disiolo la sera e lo matino. „

“ Di quello frutto non abero conti nè cabalieri,  
 molto lo disiano marchesi e justizieri:  
 avere nonde pottero, gironde molto feri. 88  
 intendi bene ciò che bol dire,  
 men este di mill' onze lo tuo abere. „

“ Molti sono li garofani, ma non che salma nd' ài;  
 bella, non dispresgiaremi s' avanti non m' assai. 92  
 se vento è im proda e girasi, e giungieti a le prai,  
 arimembrare t' à este parole,  
 ca d' esta animella assai mi dole. „

“ Macara se doleseti, che cadesse angosciato, 96  
 la giente ci coresoro da traversso et dallato,  
 tut' a meve diciessono: acori esto malnato;  
 non ti dengnara porgiere la mano  
 per quanto avere à l' papa e lo soldano. „ 100

“ Deo lo volesse, vitama, ca te ffosse mortto in casa:  
 l' arma n' anderia consola, ca dì e notte pantasa;  
 la jente ti chiamarano: oi perjura, malvascia,  
 c' à' morto l' omo in casata, traita! 104  
 sanz' onni colpo levimi la vita. „

“ Se tu no levi e vatine co la maladizione,  
 li frati miei ti trovano dentro chissa magione.  
 bello mi sofero, perdici le persone. 108  
 ca meve se' venuto a sormonare,  
 parente ned amico non t' ave aitare. „

“ A meve non aitano amici nè parenti,  
 istrano mi sono, carama, en fra esta bona jente; 112  
 or fa un anno, vitama, ch' entrata mi se' mente,  
 di canno ti vististi lo ntajuto,  
 bella, da quello jorno sono feruto. „

“ Ai, tanto namorastiti, Juda lo traito, 116  
 como se fosse porpore, iscarlato o sciamito.  
 s' a le Vagiele jurimi che mi sia a marito,  
 avereme nom potera esto monno,

- 120 avanti in mare jtomì al perfonno. „  
 “ Se tu nel mare gititi, donna cortese e fina,  
 dereto mi ti misera per tuta la marina;  
 poi c' anegaseti, trobareti a la rina,  
 124 solo per questa cosa adimpretare:  
 con teco m' ajo a giungere a pecare. „  
 “ Sengnomi in Patre en Filio ed i santo Mateo;  
 so ca non se' tu retico, filglio di giudero,  
 128 e cotale parabole non udì dire anch' eo.  
 morttasi la femina a lo ntutto  
 perdecì lo sabore e lo disdotto. „  
 “ Bene lo saccio, carama, altro non pozo fare:  
 132 se quisso nonn arcomplimi, lassone lo cantare.  
 fallo, mia donna, plazati, ché bene lo puoi fare.  
 ancora tu no m' ami, molto t' amo;  
 sì m' ài preso come lo pescie a l' amo. „  
 136 “ Sazo che m' ami, amoti di core paladino;  
 levati suso e vatene, tornaci a lo matino,  
 se ciò che dico, faciemì, di bon core t' amo e fino:  
 quisso t' imprometto senza falglia,  
 140 te la mia fede, che m' ài in tua balglia. „  
 “ Per zo che dici, carama, nejente non mi movo,  
 inanti prenni e scannami, tolli esto cortello novo.  
 esto fatto fare potesi inanti scalfi un uovo.  
 144 arcomplì mi talento, mica bella,  
 che l' arma co lo core mi s' infella. „  
 “ Ben sazo, l' arma doleti com omo c' ave arsura,  
 esto fatto non potesi per null' altra misura  
 148 se non a le Vangiele, che mo ti dico, jura.  
 avereme nom puoi in tua podesta,  
 inanti preni e talgliami la testa. „  
 “ L' Envangiele, carama, ch' io le porto in seno,  
 152 a lo mostero presile, non ci era lo patrino;  
 sovr' esto libro juroti, mai non ti vengno meno.  
 arcomplì mi talento in caritate,  
 che l' arma me ne sta in sutilitate. „  
 156 “ Meo sire, poi jurastimi, eo tuta quanta incienno;  
 sono a la tua presenza, da voi non mi difenno;  
 s' eo minespreso ajoti, merzé, a voi m' arenno.  
 a lo lletto ne gimo a la bon' ora,  
 160 che chissa cosa n' è data in ventura. „

## 47. IL LIBRO DI UGUCCIONE DA LODI.

*Cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della Bibl. Reale di Berlino; Tobler, Abhandlungen d. Königl. Preuss. Akademie, 1884. Dall'uso che sembra aver fatto di questo libro Pietro da Bascapè, il cui poema fu terminato nel 1264, si argomenta che l'autore fiorisse circa la metà del sec. XIII.*

IN XPI NOMINE: QUESTO È LO COMENÇAMENTO DE LO LIBRO  
DE UGUÇON DE LAODHIO.

AL to nome començo, pare, Deu, creator,  
Divina majestà, verasio salvator.  
A ti prega et adora li grandi e li menor,  
Li principi e li re, li marqes e i contor. 4  
Sire Deu, qi t'onfende, dé aver grand paor,  
S'el li remembra del fogo e del calor,  
Qe la scrittura dis e li nostri antecesor  
Qe èn en inferno en la grand tenebror: 8  
Quili qe è là dentro, molt à malvas segnor.  
Là no se trovarà nul bon albergaor,  
Leto ni banca qe sia da onor,  
Vairi ni armelin, coltra ne cuvertor; 1  
No à desduto de sparver ni d'aostor,  
Nè no se cerne qual sia lo peçor.  
Tuti son pleni d'ira e de furor  
Et è plui nigri de corvi ni d'avoltor. 16  
E en l'inferno è un albro major,  
Q'è major de negun c'omo vedhes ancor;  
Nè çamai no portà nigung fruto ni flor;  
La foja e lo fusto tronca como rasor. 20  
O voja o no voja, su monta l peccator,  
E ço de su trabuca, quand'è plui en altor,  
E caçe en un fogo q'è de sì grand calor,  
Qe cent agni li par ançi qe sia l fredor. 24  
"Deu, miserere" clama çascun de lor,  
"Mo no me po valer parente ni uxor,  
Nè fijolo nè fija, fradhelo ni seror,  
Nè castelo nè roca, grand palasio nè tor" 28  
Domenedeu propicio, qe de tuti es major,  
Del mondo salvatore, a cui preg et ador,  
Tu me defende de le pene 'nfernor,  
Q'eu mai no senta de quel fier dolor. 32  
Signor Deu, qi te serve, dé aver grand baudor,  
E qi te portarà bona fe et amor;

36        Que tu l'albergaras       pur en rose et en flor  
           En paradiso,       o è tanto splendor,  
           Que sol nè luna       no g'averà valor.  
           E sicom eu ço credo       sença ogno tenor,  
           Que tuto questo è vero,       Deu, magno redentor,  
 40        Pur q'el te plaqua,       altissemo signor,  
           Tu me perdona,       c'asai son peccator....

          Avaricia en sto segolo       abunda e desmesura,  
           Tradiment et engano,       avolteri e soçura.  
 44        Çamai no fo la çente       sì falsa ni sperçura;  
           Que de l'ovra de Deu       unca no mete cura,  
           Del magno re de gloria       qe sta sopra l'altura,  
           Quel per cui se mantien       ognunca creatura.  
 48        Ben savì qe ve dise       la divina scrittura:  
           Tuti semo formadhi       a la soa figura;  
           Mai quel tegn'eu per fole       qe tropo s'asegura,  
           Ni d'ensir dig pecadhi       ça no vol aver cura.  
 52        Mo si son percevù,       poqi è qig qe la dura;  
           Lo plusor de la çente       vol outra caosa dura.  
           Qi po aver dinari       de livrar ad usura,  
           E conprar de la terra,       canpi, vigna e closura,  
 56        Deu, como se percaça       d'aver bona coltura,  
           E dis: " aguan farai       riqa semenadhura „  
           Mai tal l'à semenar       no l'à veder madura.  
           Mo s'el se recordasse       de la scarsa mesura,  
 60        Como ven con la cana       a far la sepultura!  
           Quando è reversaa       la fera guardauro,  
           La soperbia e l regojo       c'avea oltra mesura,  
           Molt tost è getaa       entro la terra dura.  
 64        Lo torsel è malvasio       et à rea voltura.  
           La mujer e i parenti       de grand vertù lo plura,  
           Tal je mena gran dol       en la soa portadura,  
           S'el lo po abandonar,       asai poco n' à cura.  
 68        E l'anema dolentre       à pres rea pastura  
           Entro l'infèrn ardente,       en quela grand calura.  
           Là no se trovarà       bela cavalcadhura,  
           Destrier nè palafren       cum soaf anblandura,  
 72        Nè norbia vestimenta       nè rica flibadhura,  
           Palasio ni tor       ni negun' armadhura.  
           Mai ben devria la çente       aver molt grand paura  
           De la mort' crudhel,       negra, pessima e scura;  
 76        Que re ni enperador       encontra lei no dura,  
           Nè principio ni dus       qe sia d'alta natura.

L'apostolico de Roma	non à quella ventura.	
Ça no lo defendrà	nè sorte nè agura,	
Nè la cristianitàd	c' à tuta en soa rancura.	80
Mai qig serà biadhi	c' à vivre con misura....	
No me bisogna dir	de quig mal aguradhi	
Q' ili no vol veder	quig q' è desasiadhi,	
Nisun pover de Deu	n' avogol nè sidradhi;	84
Mai grassi palafreni	e destrier seçornadhi,	
De belle vestimente	spesso esser mudhadhi,	
Aostor ao sparaveri	vol e falcon mudhadhi,	
E bon osbergi blanqi	et elmi afaitadhi,	88
Palasi e bitefredhi	e tor enbatajadhe,	
E mangani e preere	per scremir le contradhe,	
Alcir l' un omo l' altro	e de lanc' e de spadhe,	
De quareig, de balesti	e de seite 'npenadhe.	92
Quelo se tien plui alto	qe po far plui maltade	
E l' autrui terra tor,	le canpagn' e le pradhe,	
li busci e le masone,	le closure seradhe.	
Mai d' una cosa fai	l' omo grande derradhe,	96
De sacrament, qe molt	era ça redotadhe;	
Mai lo plui de la cente	l' à en befe çetadhe.	
Qe tanto je plase	le calde peveradhe,	
Bele lonçe rostie,	fugacine rassadhe,	100
E fasani e pernise	et altre dignitadhe,	
Forte vin e posone	e galine faitadhe,	
Delenquid a Jesu,	la vera majestade....	
Domenedeu propicio,	molto t' ài onfenduo,	104
Tropo son stato	q' eu no t' ài cognosuo.	
Enfin qu' eu puti	portar lança ni scuo,	
Enfin a tanto	q' eu son veglo canuo,	
Encontra ti	senpre ài combatuo.	108
Per toa bontad	or son recognosuo	
Qe raegava	sì com omo perduo.	
A toa marcé,	segnor, eu son renduo,	
De mi aibe 'ndulgencia,	qe a ti son vegnuo.	112
Se tu fai tanto	q' eu sea recevuo,	
Enfin q' eu viva,	mai no serò vencuo,	
Del to servisio	stanco ni recreuo.	
Mai d' una cossa	me son percevuo:	116
Ben sai q' eu vigni	en questo mondo nuu,	
Mai no ge son	tropo ben dareçuo;	
Mai a la fine	sì firò car tegnuo,	
En un celicio	firà l corpo metuo	120

Tuto l plui vil      qe ge firà venduo,  
 E quel medessemo      serà asai perduo.  
 Que unca voja,      del corpo se' avegnuo,  
 124 Lo spirito meo      vojo qe sea renduo,  
 Si serà elo,      s'el me fi atenduo  
 Lo rico don      qe m'è enprometuo,  
 K'entro l Guagnelio      asai l'ò entenduo.  
 128 S'eu fui sì fole      q'eu no fu aveçuo  
 Q'en li peccati      son longamen casuo,  
 Da q'eu me repento      de ço qe m'è avegnuo,  
 En la toa corte      do esser recevuo,  
 132 Dig mei peccadhi      deslavad e solvuo.

Marcé te clamo,      veras Deu, en ploranto,  
 Qe la toa ira      no me sea davanto.  
 Ben sai eu, Deu,      q'eu t'ài onfendù tanto,  
 136 Qe eu nè altri      no savria dir quanto;  
 Enfìn q'eu fui      çovencel et infanto  
 Fin questo dì      q'eu son vejo e ferranto,  
 Encontro ti      von senpre combatando.  
 140 Mai stu no fussi      cossì soaf e blando,  
 No czeria      qe Paul fos vegnù santo.  
 Mai eu era sì fole,      quand avea cento l brando,  
 K'eu me tegnia mejo      de lo conte Rolando.  
 144 Mai entro li peccati      eu ài demorad tanto  
 Qe sovençe fiadhe      n'ài sospirad e planto.  
 Mo è vegnù tal tempo      q'eu son recreto e stanco....

<p>           148 Amici mei, que fai vui,            Qe no servì pur a quelui            Da cui vien tute le bontate,            La terra e l ciel à en poestate,            Ke sofrì dol e tormento            152 Per noi condur a salvamento            Per la soa sainta voluntate,            E per la nostra necessitate            Sostene fiera passione            156 E grande tribulacione?            Ça fo el per nui marturiado,            Preso e batuo e lapidado,            E sì fo despujato nuo,            160 De piere e de baston batuo,            Sus en la crose fo clavelato,            Per noi forte marturiato.            Claudà li fo le man e li pei            164 Da quili pessimi çudei;         </p>	<p>           De spine ague molto ponçente            L'encoronà la mala çente,            Poi lo ferì dal destro lato            168 D'una lança per lo costato,            Sì q'el n'ensì sangue et aigua            Per quela santissemma plaga.            Per quel sangue preciosissimo            172 Avrem nui lo regno santissimo,            Se nui farem lo so plaser            E ço q'el ne comanda crer.            Enlora pars com el n'amà,            176 Quand el tanto s'omilià            Q'el se lassà per noi morir;            Q'el ne vols salvar e guarir            Da quele penne crudelissime,            180 Q'è tanto pessim'è fortissemme,            Qe boca no l poria parlar,            Nè regle audir nè cor pensar.         </p>
--	--

Q'elo no volse metre guaçe  
 Mai si medesimo per ostaço, 184  
 Per noi condur a guarison  
 De cruelissema preson.  
 Mai si è ben qe nui pensemo  
 Qual gueerdon nui li rendemo. 188  
 Se nui avem en lui temor,  
 Bona sperança, fe et amor,  
 Se nui farem ço q'el n' à dito,  
 A nui no serà contradito 192  
 Lo so regno a poseder.  
 Biadi quilli qe l dé gauder!  
 Qe l Guagnelio lo dis e li profeti  
 E li desipuli de Deu eleti, 196  
 Qe nui aibam umilitate,  
 Pas et amor e caritate;  
 Qe Deu no volse mai descordia,  
 Anço ama pas e concordia, 200  
 Sì como dis lo devin  
 Ambros, Gregor et Agustin.  
 Messer sant Paulo ben afigura  
 En la santissima scrittura 204  
 Quelor qe sta en paciencia;  
 Ben à verasia penetencia.  
 Mai poqi sunt quig qe se covra  
 De caritat e de bon ovra: 208  
 E tal cuita esser al coverto  
 Q'è cento mija en lo deserto....  
 Ben posso dir sença bausia  
 Qe poqi tien per quela via.... 212  
 Se l corpo à ben quel qe li plaça,  
 No li cal de l'anema com ela fa-  
 Mai ella non à força niguna [ça;  
 Contra la gola q'è enportuna. 216  
 La gola è molt rea vesina,  
 No i cal de quela meesina  
 Qe l'anema vol per guarir,  
 Qe grand paura à de morir. 220  
 E quela malaeta gola  
 Com volontiera se trova sola!  
 Quando à ben ço q'ela vole,  
 Noje cal de l'anema, s'ela se do- 224  
 Enfin qe l descoserà coverto, [le.

No vol qe l'uso stea averto;  
 E s'el ne vien nigun qe clama,  
 La gola n'è dolentr' e grama; 228  
 Nè no je cal de compagnia;  
 Qi vol, si vaa per la via.  
 Mai quando l corpo è ben pas-  
 Et avrà feramen bevuto, [suo 232  
 Con grand regojo vien a la plaça  
 Con lo scirupo e con la maza.  
 S'el è nesun qe voja dir  
 Se no quant elo vol audir, 236  
 Con grand soperbia je responde,  
 Aló l manaça de l confondre.  
 Per molto piçola rason  
 Li moverà fiera tençon, 240  
 Viaçamentre ge comença  
 Per grand folia una mesciencia...  
 E se l'anema vol çunar,  
 La gola no jel lassa far. 244  
 E lo nostro premier parente  
 Fo enganato dal serpente  
 Per la gola tut en primier  
 E per consejo de la mujer. 248  
 Per consejo d' Eva peccà  
 E per lo pomo q'el mançà.  
 No atendé l comandamento,  
 Et el n'ave griève tormento. 252  
 Aló q'el fo en lo peccato,  
 Se vete nuo e despujato.  
 Mo quando Eva fo percevua  
 Q'el'era descoberta e nua, 256  
 No sai se Adam ge n'ave sogna,  
 Mai Eva pur n'ave vergoigna;  
 De sengle foje se cuverse,  
 Mai non a guisa de converse. 260  
 Mo si ne stete longamentre;  
 Qe Deu je tramis vestimente.  
 E quando entranbi fo vestiti,  
 Molto se tene per guariti. 264  
 Mai molto poco demorà  
 Qe l'uno e l'altro fora andà.  
 Del paradis deliciario  
 Ensì entranbi a man a mano. 268



	A grand onta fo fora spenti,		Mai tosto je fo aprestadhi
	No damandai s'ig fo dolentri.	276	Dui grand saponi enmanegadi,
	E quand ig fo en la campagna,		E sì g disse l nostro signore:
272	L' un contra l' altro molto se		“Mo vivré vui con grand sudore.
	[lagna;		Con questi moverè la tera;
	Q'ig no saveva lao ig s'andase,	280	No v'è mistier nuj'altra guerra.”
	E no trovava qi g'albergasse.		

## 48. POEMETTO DIDATTICO.

*Cod. Vat. 4476, del sec. XIII; K. Bartsch e A. Mussafia,  
Rivista di filologia romanza, II, 43.*

CONPANGNO Guliemo, tu me servisi tropo  
e no me lo çitar possa adosso;  
mandote saluto quanto e' posso;  
4 deo te faça a bon porto arivar.  
Ké veço e recevo ço ke te mando in scritto;  
che no fastidiare lo meo dicto,  
pregote ke tu l debie governare.  
8 Questo te consego de schivare,  
ke multi n' à fato desviare:  
lo zogo de la buschaça aloe emprumero.  
E l'altro eser tropo bevatore,  
12 qu' el conduce l'omo tosto a desenore  
e faglo de grant presio desmontare.  
E brigar e usar co le puitane è mortal peccà;  
l'anima e l corpo sì n' è forto damnà;  
16 ki l' à per usanza ben dé andar a mendigar.  
Ki requere he vole ço ke te digo,  
no po stare ke no fia mendico;  
intel paradiso no porà intrare.  
20 Se tu vo star al mondo cortesament,  
e vo eser amà da tu çente,  
be guarda quan tu po de valinar.  
Se per ventura tu no à melle in bota,  
24 fa sì che tu n' abie in la tua boca;  
parola dolça gran pax fas fare.  
En omo ke sia mal parlere d'altrù,  
no te voler aconpagnare con lu;  
tosto avistù le so mende inparare.  
28 Se tu staré con bona brigata,

seguramente poré andare per strata: ja l'autrù mal se po l'om castigare.	
Qu'è venduto ki prende rea compagna, multa fiata per ço tes lo bregangna, la fam fa l'omo tristo e tosto perigolare.	32
Quel omo fo nato in bon segno ke prenderà dal savio consego e savrà altrù ben consegare.	36
E quel fu nato in rea ventura ke briga a sto mundo in tal mesura, ke tutti so vesini se fas blasemare.	40
Nè no andar de nocto per la tera; si no, te trare adosso l'autrù guera; quel ke leva tosto se po incargare.	
Per si sagata tosto ke non è bon, ni no se lava tosto con fa l savon: per molte colse se po l'omo vastare.	44
Si, com l'omo ke spende più k'el no gaagna, no volere intrare in sua compagna, tosto te farafo venire a mendigare.	48
E quel ke spende lo so e no sa com, no ne serve a deo ni a mo: primament pensa quando de' spensar,	52
E donar quando vo alegrement; se tu l vo dare, fal cortesament: per bele semblance se fa l'omo amar.	
Quel servixio no varà nient ki fi fato a l'omo desconosent, a cui tu servi no ge l'imputare.	56
Un servisio è ke li a....ri ki servo a deo senza di.... segurament porà albergare.	60
Se tu fi convitato a mensa, de poco favelare te sia am.... là u te fi dicto, tu te dé asentar.	64
S'el t'è dato a mangar con al... ke sia maor die ti o menor de..., tosto te costuma de tagar a be....	
Tan ke tu mange no levar lo n... nè no te purgare lo naso senza... poi a due man lo napo di levare.	68
Bever un poco u quant t'è necessario, e po lo mete al compagno si presso, k'el posa bere senza invitare.	72

E dé mandegar tant fi ke te basto;  
 non è bon prender trop gran pasto;  
 76 ki l' à per uso ben dé mendigar.  
 De povertà po scanpar l' omo che l' à,  
 de felonia çiscù ke l' afiarà;  
 bià quelù ke se n' à gurdar.  
 80 Quel ke se fatiga ben indarno  
 ki in roto vaselo fa governaro;  
 in omo vano no te parentar.  
 Grande pene conven sofrir quelù  
 84 a ki bisogna de pregar altrù:  
 è quela cousa dura da provar.  
 Ancora n' è un' altra k' è magor:  
 l' omo quand el prega so peçor;  
 88 quel k' a la doga.....far.  
 A star in altra força è gran dollore;  
 quel ke la prova, lo sent al core.

#### 49. LETTERA SENESE DEL 1253.

*Siena, R. Archivio di Stato; C. Paoli ed E. Piccolomini, Lettere volgari del sec. XIII, Bologna, Romagnoli, 1872. La data della lettera fu determinata dagli editori fra il 20 settembre e il 2 ottobre 1253.*

A DOMINO RUGIERI DA BANGNUOLO,  
CAPITANO DEL POPOLO DI SIENA.

DOMINO Rugeri de Bangnolo, per la grazia di Dio e di domino  
 re Currado, capitano di popolo di Siena e del comune, Tuto Arigo  
 Acatapane vi si manda racomandando. contio sia a voi che Ger-  
 4 rardone e Angnelone di Spoleto che vi recha chesta letera, io di  
 loro vi foa molte grazie di molto onore e di molto servizio, il quale  
 elli m' à fato, per avere i cavajeri di Spoleto e de la contrada, che  
 vengono al nostro servizio. sapiate ch' ellino si vi s' adoperaro in ciò  
 8 ch' ellino potero di buono, perché noi li avesimo: inperò vo mando  
 pregando che vo s' i rigraziate, se voi piace.

Contio si a voi che i cavajeri che vengono di Spuleto, si sono  
 pagati primo mese. dei quali àno nome sere Andrè e Radicone  
 12 sojo filio, e Politio di Palmiere, e Tristaneto, e Tomassone di Simo, e  
 Giovaneto di sere Andrea, e Tomasone di sere Andrea, e Simoneto  
 di sere Andrea, e Francescone di Palmiere. tuti chesti si àno due  
 cavalli; però ellino deono venire con buoni cavalli e bene armati, si  
 16 che voi deono piacere. le carte dei pati io no vi poso mandare,  
 perché no sono anco fate.

Anco sapiate, che vi viene cho lloro uno fante con uno cavallo, che non è pagato; e dise che aveva bono cavallo ed era bene armato; però sì riceverete, se voi piacerà; et à nome Giovaneto.

20

## 50. LIBER YSTORIARIUM ROMANORUM, STORIE DE TROJA ET DE ROMA.

*È questa la più vecchia compilazione di storia antica che possieda la nostra letteratura. Dapprima scritta in latino, forse da un maestro del dodicesimo secolo, fu nel secolo successivo volgarizzata in romanesco e dovette per qualche tempo godere di una certa popolarità, specie in Toscana, dove ne furon fatte più copie e diede materia a tutta una parte dei Conti di antichi cavalieri, che di qui derivarono le loro narrazioni di storia romana, mentre se ne traeva profitto anche per qualche altra opera. L'opera consiste in una magra cucitura di brani d'Isidoro, di Darette, di Orosio, di Solino, d'Eutropio, di Paolo diacono e di qualche mitografo; è rozzissima e presto andò dimenticata, quando cominciarono a circolare la Storia trojana di Guido della Colonna, i Fatti dei Romani tradotti dal francese e la Cronaca di Martin Polono. La data del volgarizzamento par sia da circoscriversi negli anni in cui fu senatore di Roma Brancaleone degli Andalò (1252-58); in fatto tra le pitture che adornano uno dei mss. di esso, due rappresentano i due lati dell'unica moneta senatoriale fatta coniare da Brancaleone, e altre due riproducono due affreschi dipinti nell'oratorio del monastero dei Santi Quattro, al Celio, in quelli anni medesimi. Gli estratti seguenti son dati secondo i due mss. più antichi, uno esistente nella Laurenziana di Firenze, Gadd. vel. 148 (L), l'altro nella biblioteca civica di Amburgo (A), ambedue del sec. XIII. Sotto le due colonne del testo volgare si aggiungono i passi corrispondenti del testo latino, tratto dal cod. Laurenziano-Strozz. 85 (S).*

L

LA terza etate se comenza da Abraham. Abraham fece Isaac, et Hismael de Agar, ancilla egyptia. Ysaac fece Jacob. de Jacob descese primo lo regno de li Greci. Jacob fece Joseph, et Joseph co li soi annaro in Egipto. et li filii de Jsrahel permanzero .cccc.xxx. anni in Egipto. in quello tempo fo Foroneus, uno sapio homo de Grecia,

A

LA terça etate si sse comensa da Abraam. Abraam genuit Ysaac, et Ismael genuit de Agar, ancilla de egiptia. Ysaac genuit Jacob. de Jacob descese lo regno de li Greci. Jacob genuit Joseph, Joseph co li soi andaro in Egipto. e li filii de Istraël permanero .cccc.xxx. anni in Egipto. in quello tempo fo Foroneus, uno sapio homo de Grecia,

S

De tertia etate. tertia etas incipit. Habraam genuit Ysaac, et Hysmael de Agar, ancilla egyptia. Ysaac genuit Iacob. regnum Grecorum incipit. Jacob vero genuit Joseph, et cum suis ingressus est Egiptum. eo tempore Foroneus leges

## L

12 et intanno deo la lege ad li Gre-  
ci. post Foroneus fo Cecrobs  
rege de Grecia, et in quello tempo  
fece Athenas. lo quale primo  
16 sacrificao co le interiora de lo  
bove, et jettaole in mare ad ho-  
nore de dio Neptunus. lo quale  
Cycrobs dicto fo homo et ca-  
20 vallo, imperzò ke fece prima men-  
te cavalieri. in quello tempo  
fo uno gigante ke avea nome  
Ysion, lo quale occise quelli .c.  
24 cavalieri ke fece Cycrobs. et  
Cycrobs da lo numero et da la  
custumanza de .c. cavalieri, dicto  
fo Nocentaurus.

De li parenti de Priamo.

28 Etlas trovao la astronomia, et  
fece Jasium. Jasjum fece Dar-  
danum et un altro ne le contra-  
de de Spannia. Dardanum oc-  
32 cise lo fratre et fugio in Ytalia.  
in quello tempo Ytalia avea no-  
me Cenotria; se per longo tempo  
da Abitalo rege vocata ene Yta-  
36 lia. Dardanum in Ytalia fece  
Arsanicum et un altro filio, et  
Arsanicum occise lo fratre et fu-  
gio in insula Crete, de li Gre-  
40 ci. Arsanicum in Creta insula  
fece Teucum, Teucus fece Eri-

## A

et deo la lege a ttucti li Gre-  
ci. poi Foroneus fo Cedrobs re-  
ge de Grecia, et in quello tempo  
fece Athanas. lo quale primo  
sagrificao co le enteriora de lo  
bove, et jectaole in mare ad ho-  
nore de dio Neptunus. lo quale  
Cycrobs dicto fo homo et ca-  
vallo, enperzò ke trovao prima  
mente cavalieri. in quello tem-  
po uno gigante ke abe nome  
Ysyon, lo quale primo occise  
.c. cavalieri ke fece Cecrobs.  
da lonumero et da la costumança  
de .c. cavalieri, fo dicto Nocen-  
tarius.

Atlas trovao la strologia, et  
genuit Jasium. Jasium genuit  
Dardaneum et un altro ne le con-  
trade de Spangia. Dardanum  
occise lo fratre, fugio in Ytalia.  
in quello tempo Ytalia avea nome  
Cenotria; se per longo tempo da  
Abitalo rege vocata ene in Yta-  
lia. Dardanium in Ytalia ge-  
nuit Arsanicum et un altro filio,  
et Arsenicum occise lo fratre et fu-  
gio in Creti, insula Tecum.

Teucus genuit

## S

4 dedit Grecie. steterunt autem filii. Israel in Egipto quadringentis .xxx. annis post  
Foroneum Cecrobs, rex Grecorum, Athenas condidit, primus qui intestina boum pro-  
jicit in mare, tanquam licteras ad honorem Neptuni. qui Cicrobs dictus est equus  
et homo, quia in primis miles extitit: propterea centaurus describitur. et dicuntur  
8 centauri, quia centum armati; eo quod Ysion, qui primus equites invenit, centum ar-  
matus instruxit. a numero et habitu Centauros appellavit.

12 Tias invenit astrologiam. qui genuit Jasium. Jasius Dardanum et quendam  
alium in extremis finibus Hyspanie. Dardanus vero, interempto fratre, affugit in  
Ytaliam, que tunc temporis dicebatur Cenotria; set longo tempore post ab Italo rege  
dicta est Ytalia. Dardanus vero in Italiam genuit Asanicum et quendam alium. set  
Asanicus, interempto fratre, fugit in Cretam insulam Grecorum. qui genuit Teu-

## L

ctonium. Erictonius prima mente trovaò et fece lo carro, et sedenno suso ne lo garo tenea li pedi sotto nascosi, et vole homo dicere ka avea li pedi serpentine; et per molto sapere fo dicto filio de dea Paladis. Erictonius fece Ylum et Troem. Ilus fece Laumedoth. Laumedot fece una citate, la quale vocao Ylum, da lo nome de lo patre. Laumedot fece Priamum, Ypsilum, Jocundum et Ambi, et una filia, Exiona, et Tyronum fratre suo.

De Jason et de lo pecorone,  
et de Laumedoth lege de Troja.

In quello tempo in Grecia foro doi fratri, Eson et Pelias. Pelias non avea filio mascolo, ma presore filie. Eson avea filio, Jasone, lo quale era dicto filio de dea Cereris, et avea bona agura ne li sementi de la terra. Pelias avenno pagura de Jasone suo nepote, ke era molto sapio et ardito, sottrasselò et gioli ad tradimento komo dovesse morire. et dixit: " filio mio, ne l'isola de Colcho ene una ventura de uno pecorone, ke ao la lana de l'au-

## A

Erictonium. Erictonius in prima mente trovaò lo carro, et sedendo suso tenea li piedi ne lo carro sotto nascosti, et volea homo dicere k'avea li pedi serpentine; e per molto sapere era dicto filio de dea Palidis. Erictonius genuit Ylum et Troem. Ilum fece Lamendone, Laumedont fece una citade, la quale vocao Ylum, per lo nome de lo patre. Lamendot genuit Priamum, Ysilum, Jocundum, Anibi, et una soa filia, Exiona, et Tironum frate suo.

In quello tempo in Gretia fuoro doi frati, Exon et Pelyas. Pelyas non abe filio mascolo, ma presore femmine. Exon abe uno filio, Naasonem, lo quale fo dicto filio de dea Cereris, et abe bona agura ne li sementi de la terra. Pellias abendo pagura de Jasone suo nepote, k'ello era molto sapio et ardito, volselo sottrare et gioli a tradimento como debesse morire. e disse: " filio mio, nella insola de Ponto ene una ventura de uno pecorone, lo qua-

## S

cum; Teticus vero Erictomum. qui Erictonius primus currum invenit. qui, cum sedendo pedes occultaret, dictus est in fabulis serpentinos pedes habere; et pro astutia reputatus filius Pallidis. Erictomus vero genuit Ilum et Tironem. Ilus vero genuit Laumedontam. Laumedonta construxit civitatem, quam a nomine patris Ilum appellavit. Laumedonta vero genuit Priamum, Isilum, Iocundum, Ambi, et filiam, Exionam; fratrem etiam dicitur habuisse Tironeum.

De Jasone et thosone aureo. eo tempore fuerunt duo fratres, Eson et Pelias. Pelias non habuit masculam prolem, set filias plurimas. Eson vero habuit filium Jasonem, qui dictus est filius Cereris, eo quod multo habundavit in frugibus terrenis. Pelias, timens ne Iason nepos ejus sibi regnum auferret, eo quod vir probus erat et strenuus, ipsi calide persuasit, ut iret in Pontum insulam et vellus aureum inde au-

## L

## A

ro, et ene facto ad honore de dio Jovis; se tu me l'aduci, io te  
 72 donno la mitade de lo regno mio „; extimanno ka potea morire de la ventura de lo pecorone. Jason incontenente recipea  
 76 la ventura de lo pecorone, et fece fare una granne nave per esso et per li compangi soi, et menao seco molti nobili homini de  
 80 Grecia, li quali foro questi: Ercules, Peleus, Telamon, Pilium, Nestore, et altri assai compangi. cum Jason adlittasse ad lo porto de  
 84 Troja, per granne tempestate ke abe ne lo mare, fo nuntiato a Laumedonte rege de Troja, ka era una nave venuta ne lo porto de  
 88 Troja da Grecia. et Laumedot commanna a li soi et dixè, ke ne la cazassero, et de tutto loro tenimento. ad Jason sape troppo  
 92 rio et ad li compangi soi, et annaosenne ad Colchum insula, et avenno lo pecorone, retornaosenne in Grecia. stajenno in Grecia  
 96 Jason et Hercules et li compangi loro, racordaro la injuria ke li fece fare Laumendot rege de Troja, et per tutti li granni  
 100 de Grecia mannaro lectere et significao li la injuria ke li fece fare Laumendot rege de Troja. et così tutti li Greci fecero una gran-

le ao lana de auro, facto ene ad onore de dio Jove; se tu lo vai, aduci, io te donno la mitade de lo mio regno „; estimando esso ke potea morire de la ventura de lo pecorone. intando Jason recipeo la ventura de lo gire, fece fare una grande nave, e menao seco molti novili homini de Grecia, li quali fuoro questi: Ercules, Pelleus, Telamon, Pilium, Neston, et altri compangi assai.

quando Jasone allitao a lo porto de Troja, per grande tempestate de lo mare, fo nuntiato a Llamentot rege de Troja, ka era una nave de Grecia ne lo porto. e lo re commandao a li soi et disse, ke fosse caçata de tutto loro tenimento. ad Jason sape troppo rio et a li soi compangi, et andaosenne a l'isola de Ponto, et avendo lo pecorone, retornaosende in Grecia. allora recordandose Jason co li sopradecti compangi la injuria ke li fece fare Lamendont rege, mandaro lectere per tucti li granni homini de Grecia, significandoli la injuria k'aveano reciputa. intando li Greci fecero una grande oste et gero sopra Troja. et in Grecia las-

## S

ferret, quod erat simulacrum ad honorem Jovis, ubi revera ostendebantur miracula; existimans illum, propter ferocitatem Scitarum, periturum. quod si faceret, dicebat medietatem sui regni sibi daturum. Jason vero statim navim hedificat et omnes nobiles Grecorum secum adducit: Erculem, Peleum, Telamonem, Pilium, Nestora et alios quamplures. cumque Jason, cum essent ad litus Trojani, et nuntiatum est Laumedonti regi Pelagias rates advenisse; eos in portu recipi non permisit et a suis finibus turpiter expulit. illi vero indignantes recesserunt, et post reditum de Colcho insula, habito velle re, cum Hercules domum repeteret quantas injurias Laumedon ipsis euntibus intulisset, per omnes nobiles Grecorum licteras direxit, et congre-

## L

ne hoste et giero sopra Troja. et in Grecia lassaro questi capitani: Nestore et Pilo, Castore et Polluce. et komo nuntiato forse ad Laumedoth rege de Troja, gessio fore de Troja con granne multitudine de cavalieri, et giòli incontra d'esso ad la vattalia. Hercules et Telamon se pusero de reto ad uno monte, ke avea nome Sigeus.

De Laumedoth et de li Greci.

Si como Laumedoth commat-tenno ne lo porto de Troja, Hercules et Telamon co li soi pusero in terra et presoro Troja, et Laumedot rege de Troja fo sconfitto, et ne la fuga fo morto et tre soi filii, li quali foro questi: Ipsilus, Jocundus et Ambiter. et Exiona soa filia data fo ad Telamone in puttanaajo, ké fo lo primo intratore de Troja. lo quale facto fo nuntiato ad Priamo, ke era in Peonia provincia, ke li Greci aveano sconza Troja, et aveano occisi lo patre et li fratri, et Exiona soa sore era data in puttanaajo ad Telamone. onne questo odito, ne abe gran dolore, et incontenente retorna ad Troja et molto migliore la fece fa-

## A

saro questi capitani: Nestore, 104  
Pilo, Castore et Polluce. e como nuntiato fosse a Llaumentont rege de Troja, gessio fore con grande multitudine de cavalieri, 108  
et giòli encontra ad essi a la vactalgia.

Hercules et Telamon se am- 112  
missero ad uno monte de reto ke avea nome Figeus.

E la dimane pusero in terra. sicomo Laumedot commactesse 116  
ne lo porto de Troja, Hercules et Telamon co li soi dall'altra parte dero la vactalgia et presero Troja, e Lamendot fo sconfitto et ne 120  
la fuga fo morto con .iii. soi filii, li quali so questi: Ipsis, Jocundus et Ambiter. et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in 124  
guidardone, enperçò ke fo primo entratore in Troja. la quale cosa fo nuntiaa ad Priamo, ke era in Peonia regione, ke li Greci 128  
aveano destructa Troja, et lo patre et li frati aveano occisi, et Syona soa sore era data in puc-  
tanaajo ad Telamon. unde odite 132  
queste cose, abe grande pagura et dolore, et in quello tempo re-

## S

gato exercitu, Nestore et Polluce et Pilo Nestore in custodia domi dimissis, ipse cum ceteris ivit in Frigiam. quod cum nuntiatum esset Laumedonti, cum multitudine militum obvius exivit. Hercules vero et Telamon latuere post montem, qui mons dicitur est Figeus ab eorum latatione; nam figere dicitur latere. 36

De prima destructione Troianorum. et cum Laumedon in portu pugnet, Hercules et Telamon invaserunt opidum, ad quod dimicadum cum Laumedon se converteret, mortuus est et tres ejus filii: Ipsilus, Jocundus et Ambiter; et Exiona ejus filia data est in premium Telamoni, quia ipse primus urbem est ingressus. quod cum nuntiatum esset Priamo, qui erat in Peonia regione, Grecos honestos predam 40



## L

re; et Ector lassao capitano in  
 136 Peonia provincia, et fece fare  
 uno granne palazo per stare esso,  
 et feceli fare .vii. porte; le qua-  
 le foro queste: Antenorida, Darda-  
 140 nia, Iliā, Scea, Docea, Timbria  
 et Trojana. et facta la citate,  
 abe consilio con tutti li Trojani  
 como potesse ravere la soro, et  
 144 in Grecia mannao Antenor, ad  
 sapere et ademmannare ad li Gre-  
 ci la soro, et de la injuria ke l'era  
 facta. et Antenor gio in Gre-  
 148 cia, et tutti li nobili homini de  
 Grecia li dissero vergonia. et  
 Antenor retorna in Troja ad  
 Priamo, et dixit como ademanna  
 152 de la soro, et de le paravole in-  
 juriouse ke odio. et incontenente  
 Priamus adona tutti li filii, li  
 quali foro questi: Ector, Paris,  
 156 Helenus, Deifebus et Troylus, li  
 quali avea de Heccuba soa mo-  
 lie, filia de Eriseo rege; et tutti  
 li altri soi filii ke avea de soe con-  
 160 cove, et tutti li sapii et tutti li  
 granni de Troja. co li quali  
 abe consilio se devesse commen-  
 zare guerra co li Greci. ma  
 164 solo Hector dicea ka tante sonno  
 vitiamenta et le tradimenta de li

## A

tornaro a Troja et fecela reedi-  
 ficare molto milgiore, et Ector las-  
 sa in Peonia nanti de tucti ca-  
 pitano, et in Troja ve fece fare  
 uno grande palazo per stare esso,  
 et feceli fare .vii. porte; le quale  
 so queste: Antenorida, Dardania,  
 Ylia, Becea, Docea, Timbria et  
 Trojana. da poi ke la citate  
 fo facta, abe consilio co li Tro-  
 jani como potessi reavere la so-  
 ro, e mandao Attenore in Gre-  
 cia a ssapere et ademandare a  
 li Greci de la soro. quando At-  
 tenor gio, tucti li Greci li di-  
 ceano vergonia. et Attenor re-  
 torna in Troja a Priamo, et dis-  
 seli como ademnao a li Greci  
 la soro et como li Greci l'aveano  
 dicta vergonia. e Priamo ade-  
 manda tucti li filii, li quali so  
 questi: Ector, Pari, Deifebus et  
 Troylus, li quali avea de Ecu-  
 ba soa molgie, filia de Criseo re-  
 ge; et tucti l'altri soi filii k'avea  
 de l'altre soe concubine, ensem-  
 bori con tucti li granni de Tro-  
 ja. co li quali abe consilio che  
 devesse començare guerra co li  
 Greci. solo Ector dicea: "io sa-  
 ço ka tante so le veçamenta de li

## S

44 recessisse, urbem dirutam, patrem fratres occisos, et sororem ductam captivam, ni-  
 mis tulit moleste. domum tandem reversus urbem multo priore meliorem construxit,  
 regiam domum hedicavit. quorum hec sunt nomina: Antenorida, Dardania, Iliā,  
 Scea, Dotia, Timbria, Trojana. post urbem conditam accepit consilium, qualiter sal-  
 48 tem sororem posset recuperare, et Antenorem misit in Grecia, qui sororem posceret  
 et requireret a Grecis, ut de illata injuria sibi satisfacerent. De omnibus filiis  
 Priami regis. qui Antenor, cum in Greciam devenisset, ab omnibus nobilibus Gre-  
 corum contumeliosa verba recepit. domum tandem reversus, que audierat Priamo re-  
 52 nuntiavit. qui, congregatis filiis, Ectore, Alexandro, Eleno, Deifebo, Troilo, quos  
 ex conjugē Hecuba, filia Crisei regis, habuerat; et aliis filiis, quos ex concubinis ge-  
 neraverat, et omnibus sapientibus totius Grecie, majoribus natu precipue; quorum  
 omnium utrum bellum Grecis indiceret. quod omnibus placuit, preter Ectorem, qui

## L

Greci, ke li Trojani non porraco resistere contra de li Greci. Antenor se deliberato de la guerra. Pari disse ka esso era lo primo intratore de la nave a gire in Grecia, ad tollere preda; et disse ka uno die se gia cazanno et adormiose, et in sompno l'aparse deus Mercurius et disseli ka devea avere molie de Grecia ....

De Enea et Latino et Turno.

Regnao lo rege Priamo quando Dola judex regnao in Israel, infra la terza etate. et poi ke fo destructa Troja, Eneas con Ascanio suo filio, lo quale avea de Creusa soa molia, poi ke fo occisa Polixena, co la gran moltitudine de li homini et de li navi vennesenne in Ytalia, et fo recepto honoratamente da Latino, lo quale regnava in Ardia civitate. et Latino la filia Lavinia avea data ad molge' ad Turno, rege de Campania, et Latino fo preso de l'auro e de l'argento de li Trojani, da capo deo Lavinia soa filia ad molie ad Enea. donne

## A

Greci, ke per nullo modo li Trojani no li saperaono resistere en- 168  
contra li Greci. Antenor se del-  
liverao de guerra. Pari disse  
k'esso era primo entratore in nave  
per gire et tollereli preda; e dis- 172  
se ka uno die se gia caçando et  
adormiose, et in sonno li apparse  
dio Mercurio e disseli ka devea  
avere molgie de Grecia ....

Regnao lo re Priamo de Tro- 176  
ja quando Dola judex regnava  
in Israel, infra la terza etate. e  
poi destructa Troja, Eneas con  
Ascanio filio suo, de Creusa soa 180  
molgie, poi ke ffo occisa Puli-  
sena la filia de Priamo, co la  
moltitudine de li navi et de li  
homini.... 184

## S

solus dicebat astutiam et dolositatem Grecorum metuere; quibus vix credebat Tro- 56  
janos pre sollertia Grecis posse resistere. Antenor tamen bellum suadet, ut paulo  
ante despectus a Grecis. Visio Paridis. Alexander etiam suasu patris promit-  
tit se cum classe intraturum. retulit enim, cum in Ida silva quadam die, dum ve-  
naretur, in sompnis apparuit Venus sibi promittens etiam conjugem de Grecia sibi fore 60  
venturam....

Regnavit autem Priamus Troje cum Dola judex fuit in Israel, infra tertiam eta- 64  
tem. et post dirutam Trojam, Eneas cum Ascanio suo filio, et uxore sua Creusa  
interfecta filia Priami, cum multitudine hominum et navium, ut diximus, ad capien-  
dum premeditatas, venit Ytaliam, ubi a Latino receptus. qui Latinus eo tempore Ar-  
dee regnabat, et filiam suam Laviniam Turno regi Rutilorum sponsaverat; captus Lati-  
nus auro et argento Trojanorum, iterum Laviniam Enee dedit in conjugem. unde

## L

Turnus rege de Campania, et Maxentius rege de Toscana, et molti altri nobili de Ytalia vennero incontra de Latino et de Enea, con granne hoste; et poi ke tre anni erano passati ke Enea era venuto, fo quella hoste. et fece fare uno castello da lo nome de Lavinia soa molie, Civitaslavinia, et Eneas se commatteo con Turno ad corpo ad corpo, et fecerosse molte ferute, et Eneas in quella vattalia occise Turnus.

## De Ascanio et Mexentius.

Po la morte de Enea, Ascanius et Mexentius fecero granne vattalie, et Ascanius occise Mexentius. et Anchises fo morto in Troja, non in Sicilia. po la morte de Enea, Lavinia soa molie de Enea fece uno filio et fecelo nutrire ne la selva de Ardia, privato. et puseli nome Silvius Postumus Eneas. po la morte de Enea, Ascanius non volze abitare con Lavinia soa matrea, fece Albam civitatem, ad similitudine de una scrofa blanca ke trovao in quello loco.

## De Silvio filio de Enea.

## A

In quello tempo Samson regnava in Israel. et lo dicto Ascanio fo molto rio et pessimo; non abbe nullo filio, ma abbe una filia, la quale abbe nome Roma. po la morte de Ascanio, Silvius filio de Enea tulze la terra ad la filia de Ascanio; lo quale Ascanius

In quello tiempo Sanson regnao in Israel. et lo dicto Ascanio fo molto rio et pessimo; non habe nullo filio, ma abbe una filia, la quale abbe nome Roma. po la morte de Ascanio, Silvio filio de Enea tulle lo regno a la filia de Ascanio; lo quale Ascanio

## S

Turnus et Mexentius, rex Tuscorum, et multi nobiles ytalici generis contra Latinum bellum indixerunt. et post tres annos ubi Eneas in Ytaliam venerat, et post conditum castrum, a nomine conjugis dictum Laviniam, et singulari certamine cum Turno dimicavit et mutuis inflictis vulneribus Enea interfecit Turnum. De Ascanio. Post mortem vero Enee Ascanius bella sedavit, et Ascanius Mexentium interfecit. et mortuus fuit Anchises in Trojam, non in Siciliam neque in Ytaliam, ut narrat Virgilius ad veram ystoriam. interim, post mortem Enee, Lavinia ex ipso genuit filium, qui, quia in silvis fuerat nutritus, et post mortem patris, nutrix appellavit eum Silvium Postumum Enee. post mortem vero Enee, Ascanius dedignans habitare Lavinie livore noverce, civitatem sibi condidit Albam.

Silvius Postumus Enee. eo tempore Sanson judicavit in Israel, jamdictus Ascanius nequam et pessimus masculam prolem non habuit; set sustulit filiam, ut dicitur, que dicta Roma. post mortem Ascanii, ejus regnum accepit Silvius Eneas, cui Ascanius insidias tetenderat, et ob hoc ipsum, Ascanio vivente, mater occultaverat

## L

abbe molto in odio. et poi Silvius fece Latinus, et puselilli nome per lo amore de l'avo. Latinus fece Epitum; Epitus fece Capim, lo quale fece Campania, da lo suo nome dicta. Capim fece Arotam; Arotam fece Tyberinum, lo quale fo affocato in Alvula fluvio; et lo flume avea nome Alvilla, et da esso recipeo nome Tyber vel Tibris vel Tyberinus. et Tyberinus fece Aventinum, et fo sotterato ne lo monte de Aventino, dove stette Caccus, et da esso abbe nome Avetino. Avetinus fece Palatinus, da lo quale fo dicto monte de la Palara. Palatinus fece Amuliu et Munitore, doi regi; li quali generale. nome abbero, Amuliu filiu, Munitore filiu. et infra loro cresceo tanto hodie, ke Amulius cazaò Munitore et occise Laviniu sovo filio, et Iliā filia de Munitore la fece monacha de lo templo de dea Vesta. et lo templo era ad lato ad la selva de Ardia, et lo sacerdote de lo tem-

## A

Silvio avea molto in odio. poi Selvius fece Latino, et puseli nome de lo nome dell'avo. Latino fece Epitum; Epito fece Capini, lo quale fece Campangia, da lo suo nome dicta. Capini fece Arotam; Arotam fece Tiberinum, lo quale fo affocato nell'Alvola fiume; e lo fiume avea nome Alvula, et da esso ao nome Tiber vel Tibris vel Tiberinus. et Tyberinus fece Aventino, e fo sotterrato ne lo monte de Aventino, dove stava Caccus, et da esso ao nome Aventinus. Aventinus fece Palatinus, de lo quale fo dicto Palatinus. Palatino fece Amulium et Numitorem, doi regi; li quali regi fuoro doi generale mente. nome abero Amilium Silvium, Munitorem Silvium, et infra ambora cresciero tanto odio, ke Amulius caçao Munitorem et occise Lavinio suo filio, et Iliā filia de Munitorem la fece monacha de lo tempio de la dea Veste. stava lo tempio allato de la selva de Ardia, et uno sacer-

## S

in nemore. hic Silvius genuit filium, quem a nomine avi materni appellavit Latinum. Latinus vero genuit Epitum. Campania. Epitum genuit Capim, qui Campaniam condidit a suo nomine denominatam, a qua Rutilorum provincia dicta est Campania. Alvula fluvio. Capim vero genuit Arotam, Arotam Tiberinum, qui Tiberinus submersus fuit in Alvula fluvio; ab ipso, mutato nomine fluvius dictus est Tiber vel Tibris vel Tiberinus. Mons Aventinus. Set jamdictus Tiberinus genuit Aventinum. hic, quia sepultus est in monte quodam ubi Caccus habitavit, ab ipso postea dictus est mons Aventinus. Mons Palatinus. Hic vero genuit Palatinum, a cuius sepulcro etiam mons postea dictus est Palatinus. Generatio Romuli et Remi et de Yliā matre eorum. hic vero genuit Amulium et Munitorem. predicti reges vero generali nomine omnes Silvi appellati sunt, plerique vero eorum binomii aut trinomii extiterunt: unde diverso modo apud auctores inveniuntur. inter jamdictos vero fratres ortum discidium usque adeo quod Amulius fratrem suum Munitorem parte privaret et filium ejus Lavinium interficeret. Iliam vero filiam Munitoris suam neptem et, ut aliqui dicunt, Ardeam Silviam appellatam in templo Vestem san-

## L

dote de lo tempio de dio Martis  
 240 se jacque con essa. et impre-  
 naose e partorio doi molto belli  
 guarçoni. ad Amulio venne as-  
 saputo, fece essa viva sotterrare,  
 244 e li titelli commandao ke ffos-  
 li presi et portaoli ad nutrire  
 ad Ylia soa molie. et Acca  
 era publica puttana, et devasta-  
 248 va molto bene, et tutte le soe  
 vicine lo vocavano Lopa. et  
 tutte le locora dove stavano puc-  
 tane, se diceano lupanaria, pu-  
 252 blicamente.

De Romulo et Remo.

Et crescuti li zitelli, puserolli  
 nome Romulus et Remus. Ro-  
 mulus avea .xviii. anni quando  
 256 facea molte prove infra li pasto-  
 ri. et poi ke sappe ke era nato  
 de regale sangue, abbe in gran  
 hodio Amulio suo zio, ke avea  
 260 caczato lo avo et occiso lo zio  
 et morta la matre. et esso pri-  
 mamente trovao lo lardo et fecelo  
 fare. et una die gio in Albam  
 264 civitate, et co lo lardo occise Amu-  
 lio suo zio, et fece renere lo re-  
 gno ad Munitore suo avo. et

## A

plo de dio Martis se jacque con  
 essa. et Ylia fece doi zitelli.  
 Amulio lo vene assaputo, fece  
 Ylia sotterrare viva in terra et  
 commanao ke li zitelli forsero  
 jectati in flume. et Faustulus  
 sero jectati in fiume. intando  
 Faustulus li prese e portaoli ad  
 Accam molgie soa a nutrire. et  
 Ecce era piubica puctana, e molto  
 bene devastava, e tucte soe vicine  
 la vocavano Lopa. e tucte le lo-  
 cora dove puctane stavano inper-  
 cò è dicto, per quella, lupanaria.

Et cresciuti li garçoni, puseli  
 nome Remus et Romulus. Ro-  
 molus avea .xiii. anni quando  
 fecea molte prove infra li pastori.  
 e ssappe k'era nato de regale san-  
 gue, abe in grande odio Emulio  
 suo tio, ke avea caçato l'avo et  
 morta la matre. esso primo tro-  
 vao lo lardo et fecelo fare. et  
 andando una die in Albam civi-  
 tatem, con quello lardo occise  
 Emulio suo çio, et a Mmonitore  
 suo avo fece rendere lo regno.  
 e poi vende con Fastulo et Acca,

## S

ctimonialem deicavit, quia sacerdos quidam de templo Martis vitiavit, qui tandem gemellos genuit. quod ubi ad aures Amulii devenit, ut incestam et Vestem corruptricem, vivam terre fecit infodi, pueros vero in alveum Tiberis jactari precepit. quos  
 100 pastor quidam Faustulus nomine accepit et ad conjugem suam Accam ad nutriendum asportavit; erat enim Acca meretrix publica et multa devastabat: und a vicinis quasi lupa dicebatur. inde consuetudo inolevit, ubi domus meretricum, lupanaria dicantur. Quando Romulus occidit Amulium. Creverunt autem pueri et appellati  
 104 sunt alter Romulus, alter Remus. sic cum Romulus .xviij. esset annorum et probra multa fecisset, et se de regali sanguine natus cognovisset, et Amulio suo patruo habuit insidias. et pilo sibi parato, quod genus gladii ipse primus invenit, Amulium diem quemdam infra Albam occidit, et avum sum Munitorem in regno restituit, et per aliqua

## L

poi vene con Faustulo et Acca  
ad habitare in Aventino.....

De Hercule.

Hercules regnao in Grecia so  
Euristeo rege, et co li cavalieri  
soi adquisio Thesalia et occise  
Ydram. et lo flume de Thesalia,  
lo quale avea nome Archelaus,  
avea doi corna, fecene uno flume.  
et in quello flume era uno com-  
patre, ke ne lo flume onne homo  
occidea; et Hercules lo occise in  
midate de lo flume. et sicomo  
ene dicto de sopra, occise Dio-  
medes, rege de Tracia, lo quale  
dava ad manicare ad li cavalli  
soi le corpora de li homini. et  
vicque Taristidem regina Amazo-  
num, et poi fo quasi vicquo da  
essa....

De Hercule, Evandro et Cacco.

....Hercules retorna in Africa  
et vicque Anteum, rege de Li-  
dia. et esso lo cessao da la se-  
mente de la terra, lo quale era

## A

ke lo nutrio, ad avitare in Aven-  
tino.... 268

Hercules regnao so Curisteo  
rege, e co li cavalieri de Curisteo  
rege adquisio Tesebam et occise 272  
Ydriam. e quello flume de Archi-  
lao de Thesalia avea doi corna,  
fecenne uno flume. et in quello  
flume era uno compatre, ke onne 276  
homo occidea; et Ercule l'occise  
in mitade de lo flume. et occi-  
se Diomedem rege de Tracia, lo  
quale dava a mmanicare le cor- 280  
pora a li cavalli soi. e vicque  
Taristidem, regina Amaçonum,  
e poi quasi fo vicqua da essa.... 284

....Hercule retorna in Africa  
et vicque Anteum, rege de Libia. 288  
et esso da la coltura de la terra  
cessao, lo quale era dicto filio de

## S

tempora postea habitavit in Aventinum, ubi ab Acca et Faustulo fuerat nutritus. 108  
set collectis pastoribus latronibus ex villulis aliquot, urbem condidit Romam, de cujus  
urbis positione varia est opinio.

....Omnia que fecit Hercules. Hercules dicitur quod regnavit in Grecia  
sub ditione tamen regis Euristei Cei insule, cujus iussu et copiis Thesaliam acquisivit, 112  
unde dicitur Jdram interfecisse in fabulis. Archeloum fluvium habentem duo cornua  
in unum alveum reduxit; unde a poetis dicitur Archeloom fluvii deno cornu fregisse;  
ubi cancrum dicitur pressisse calcaneo, eo quod in medio paludis aquam scaturientem  
et hinc inde quasi varia brachia e vomere dicitur desiccasse. Diomedem regem Tra- 116  
cie qui cum potentibus equis, ut paulo ante in historia diximus, Trojanos omnes perse-  
quebatur et capiebat, ipsum Hercules interfecit. De morte Diomedis et de  
Amazonibus. unde dictum vel fictum est in fabulis quod cadavera hominum  
Diomedes ad vescendum suis dabat equis. postea Hercules, ut supra diximus, cum 120  
Amaçonibus pugnavit et Taristidem reginam Amaçonum vicit, et ab ipsa tamen postea  
quasi victus affugit.... Africa, Hercules. postea Hercules reversus Africam intra-

## L

chiamato filio de dea Telluris, et  
 292 Hercule da quello abe l'arte de  
 la astronomica doctrina; lo quale  
 era dicto ka sostentava lo celo.  
 et poi gio in Ispannia et occise  
 296 Gerionem et tulzeli tre regna et  
 molta preda, et poi retorna ad  
 Roma et fo recepto da Evandro  
 honorata mente. et Hercu-  
 300 les mannao le bestie ad pascere  
 ad lato ad lo flume; et Caccu,  
 duca de Aventino, rompitore de  
 la pace, et malefatore ad li vi-  
 304 cini, rapio una parte de le be-  
 stie de Hercule. et Hercules  
 et Evander li gero sopra con  
 granne hoste con tutti loro ad  
 308 lo flume. et Caccus fugio ne la  
 rocca, et Hercules li fece fare  
 foco con pice et de solpho et de  
 altre cose, et fo morto ne la roc-  
 312 ca da Hercule et da Evandro. et  
 Hercules fece sacrificare una vac-  
 ca viva ad honore de dio Jovis,  
 e fecefe fare una altare ad ho-  
 316 nore de dio Jovis. et per gran  
 tempo fo clamata gran altare et  
 sacrificata da lo bove; et quella  
 contrata fo dicta Bovilla per gran-  
 320 ne tempo poi ke Roma fo facta.  
 et poi Hercules gio in Calabria,  
 et sicomo volze dormire in uno  
 monte, non potea dormire per lo

## A

dea Telluris, et da esso abe Her-  
 cule l'arte de astrolomia; la quale  
 era dicta ke ssostentava lo cielo.  
 e poi gio in Yspangia et occise  
 Girrionem et tulleli regnora et  
 molta preda. e retorna a Roma  
 et fo reciputo da Evandro honora-  
 ta mente. et Hercule mandao le  
 bestie a ppascere allato a lo fiu-  
 me; e Caccus, dux de Aventino,  
 rompitore de la pace et malfacto-  
 re a li vicini, rapio una grande  
 parte de le bestie de Hercule.  
 et Evandro con tucti soi ajutato-  
 ri.

e Caccus sallio su ne  
 la rocca, et Hercule li fece fare  
 fuoco de pice et de solfo et de  
 altre cose, e fo muorto ne la roc-  
 ca da Hercule et da Evandro.  
 et Hercule fece sacrificare una  
 vacca viva ad honore de dio Jo-  
 vis, e feceve fare una nova al-  
 tare ad honore de dio Jovis. e  
 po longo tempo fo appellata ma-  
 gna altare et sacrificata da lo  
 bove; e quella parte fo dicta Bo-  
 villa per longo tempo poi ke fo  
 facta Roma. po questo, Hercule  
 si gio in Calabria, et como volze  
 dormire in uno monte, et non po-

## S

124 vit, et Anteum regem Libie devicit, prohibendo ipsum a terra cultura, unde ille plu-  
 rimum habundabat. unde in fabulis dicitur filius Telluris extitisse. tandem Athelanta  
 devenit et ipsum in astronomicam doctrinam.... Hercules, Yspania. unde in  
 fabulis dicitur celum substentasset. deinde in Hispaniam transiens Gerionem tribus  
 128 regnis que possidebat, privavit et multa sibi abstulit armenta. et inde in Ytali-  
 am veniens officiose receptus est ab Evandro, qui de Archadia venerat, ut diximus. He-  
 r- cules et Evander. set dum armenta juxta Tiberim depasceret, Caccus dux Aven-  
 tine arcis, pacis disturbator vicinorum lictator hostiunque predator, de ipsis armentis  
 vi partim arripuit. contra quem Hercules, Evander et omnes affines dimicarunt, et arce  
 132 tandem capta ipsum Caccum Hercules interfecit. De Cacco rege et Hercule.

## L

cantare de le cicade, et quello li commanao ke non cantassero; et non cantaro da quello tempo inante; in onne parte cantano, se no kello. como gio et como fo non sapemo....

De lo nome de Roma, et como fo facta.

Da capo de lo ordinamento de Roma. vole homo dicere ka Roma fo una femina nobilissima trojana, ke fugio de Troja et venne ad questo loco, lo quale se dice Roma. et ad li Romani sappenno rio de Roma, ke era capo de lo muno, avesse nome da femina, dissero soppena de lo capo ke Roma magi se non clamasse da nome de femina. et da tutti li Romani fo tacuto. et molte oppinione lassate diceno la veritate. narra Varro philosopho et Ovidio in Faustis et altri sapii, ka Roma clamata fo da Romulo; ka Romulus abitaio con Tigerio Faustolo et Arracio su ne lo monte de Aventino, et con essi vixe et morio.

Et comenzata la citate, una die li Romani da fore le citate faceano sacrificio. et fo dicto ad essi ka genti aveano guasto lo sarificio et tolta la preda ad

## A

tea dormire per li cicadi ke cantavano, et quello li commandao ke nnon cantassero; e non cantaro da quella ora nanti; in onde parte cantano, se nno kello, come fo et como gio non sapemo....

Da capo dell'ordinamento de Roma. vole omo dicere ka Roma fo una bellissima trojana donna, ke fugio de Troja et venne in queste contrade, ne le quale dicemo Roma. e li Romani, sapendoli molto rio, ke Roma, la quale era capo de tucto lo mondo, recipessi nome de femmina, et dissero soppena de la testa, ke Roma se non chiamassi per nome de femmina. e da tucti li Romani fo taçuto. so molte oppinione passate dicendo la veritate. dice Varro filosofo et Ovidio in Faustis et altri savii, ka Roma era chiamata da Romulo; ka Romulo avitao con Tigurio Fausturio et Archadio su nello monte de Aventino, e con essi visse et morio.

E po la citade ja començata, una die fore la citade se fecea sacrificio. a li Romani fo dicto ka genti aveano guasto lo sacrificio et tolta preda. intando Ro-

## S

et quia Caccus igne sulphure pice aliisque liquoribus se in arce defendebat, dictus est in fabulis postea filius extitisse Vulcani.

Sacrificium in monte Aventino. Hercules vero baccam unam Jovi sacrificavit, aram unam instituit que longo tempore postea appellata est maxima ara et a bove illa litata illa pars urbis postea appellata est Bovilla; nam ibi longo tempore post urbs Roma condita est. Hercules transivit in Calabriam. ind Hercules digrediens Calabriam intravit, et cum in monte quodam vellet dormire et propter cicadas stridentes nequiret, dicitur ipsis cicadis inposuisse silentium. quod qualiter sit factum nescimus, nisi quod cicades in ipso solo loco silentes et penitus reperiuntur tacentes.... Oppinio romane civitatis. iterum de constitutiones urbis aliter



## L

li Romani. Romulus cavalcao  
 356 con Quintus, et Remus cum Fa-  
 biis. quelle foro doi nobile sclac-  
 te de Roma. Remo primo, ven-  
 cenno hoste et retolta la pre-  
 360 da, retorna ad manicare co li  
 soi, et non spectao lo fratre, et  
 mannicao tutta la vidanna. et  
 Romulus retorna, abene gran-  
 364 ne dolore; incontenente pensao  
 tradimento de lo fratre....

Et li homini de le contrade non  
 voleano dare nulla femina ad mo-  
 368 lie ad quelli ke stavano con Ro-  
 molo, inperçò ke tutti erano la-  
 troni et homini adventici. et Ro-  
 molo fece ordinare uno generale  
 372 joco et molto bello. et com-  
 mannao ad quelli de le contrade,  
 ke onne homo securamente ven-  
 nisse ad lo joco. lo quale joco  
 376 odenno quelli de Savini, quelli  
 de Sancto Pietro in Forma et  
 quelli de Ciciliano et tutti li altri  
 maritimi, essi non ce vennero, ma  
 380 lassaro venire le femine. Ro-  
 mulus avea ordinato co li soi:  
 " quando Linio joculatore averao

## A

mulus cavalcao con Quintus, et  
 Remus con Fabus. foro doi no-  
 vile schiatte de Roma. Remo,  
 vencendo l'oste primo et retolta  
 la preda, retorna a mmanicare  
 co li soi, e nnon spectao lo fra-  
 te, ma si manicaro tucta la vi-  
 danda. et Romulus retorna,  
 abe grande dolore; incontinenti  
 pensao tradimento de lo frate....

E li homini de le contrade  
 non voleano dare a molge a nullo  
 homo de quelli ke stavano con  
 Romulo, enperçò ke tucti erano  
 latroni et abentici. intando Ro-  
 mulo pensao de fare uno gene-  
 rale joco et grande et molto bel-  
 lo. e commandao a cquelli de le  
 contrade, ke tucti venissero a be-  
 dere. lo quale joco odendo quel-  
 li de Savini et quelli de Santo Pe-  
 tro in Forma e quelli de Ciciliano  
 e tucti li altri maretimani, essi non  
 ce vennero, ma lassaro venire le  
 femmine loro. Romulo si avea  
 commandato a li soi: " quando  
 Livio joculatore averao date .iii.

## S

144 dicitur. dicunt enim quidam quod Rome fuit quedam mulier nobilissima trojana,  
 que fugiens ab excidio trojano, navigio appulsa est ad locum ubi nunc est Roma,  
 alii vero dicunt quod filia fuit Julii Ascanii et ab ipsa dicta est Roma. set Romani  
 postea dedignant, cum Roma esset caput mundi, a muliere nomen accepisse, talem  
 institutionem occultari fecerant. set multis opinionibus pretermisissis, narrat Varro do-  
 148 ctissimus latinorum et Ovidius in Fastis et alii poete, quod a Romulo dicta est Roma;  
 qui Romulus habitavit ubi fuit tugurium Faustuli et ars Cachi super montem Aven-  
 tinum.... deinde, post civiteculam jam adultam, quadam die, dum extra civitatem  
 sacrificium facerent, denuntiatur eis hostes ipsorum arma invasisse. ad quos  
 152 persequendos Romulus hinc cum Quintiis, Remus inde cum Fabiis cucurrerunt; fuerunt  
 autem due nobilissime tribus romane. Remus vero devictis hostibus et preda recu-  
 perata ad convivium redit, et fratre non expectato cum suis totam carnem comedit.  
 De morte Remi. qui, cum Romulus circa civitatem vallulum fecerat parvulum,  
 156 ubi quendam suum militem, pronomine Celerem, prefecerat, indicens ei ut, siquem in-  
 veniret per vallum transeuntem, ipsum ilico occideret; quod fertur dolositatem ad fra-  
 trem necandum fecisse..... set cum latrones et aventicios secum solummodo habe-  
 ret, et affines ipsi utpote latronibus, filias tradere nolunt, constituit Romulus forum

## L

date tre volte a terra, se peliarao la soa., et quello facto, onne homo se peliao la soa....

De Numa Pompilio.

Et po .IIII. anni ke avea regnato Tito Tatio, regnao Numa Pompilius. et fo molto bono sapio, et deo la lege ad li Romani. et da Pitagora mirabile filosofo sappe ka l'anima era immortale; ka molto bene facea nigromantia. et la nocte favellava co le Demonia ad priesso ad una acqua la quale avea nome Egregia. et la amica soa avea nome Nimpha Egregia, la quale li dicesse cose ke li devea venire. et Numa Pompilius suso ne lo monte Aventino con Pitagora ademannaro lo Diabolo, se Roma devea perire. et quello dixit, ka deo avere tagliato lo capo. et Numa respuse: " sì, de la cipolla, " et lo Diabolo respuse: " ma de lo animale., " et Numa respuse: " ma de lo pesce., " et quello respuse: " ma de lo homo., " et Nu-

## A

volte a torno, omne homo se pigli la soa., e facto questo, onne homo se pigliao la soa.... 384

Poi ke regnao Tito Statio, po .IIII. anni regnao Nimma Pompilio. et era homo bono et sapio, et deo la lege a li Romani. e da Pictagora mirabile filosofo de Salerno, inseniaoli ke l'anima era immortale; enperçò ke mirabele mente sapea nigromantia. e la nocte favellava co le Demonia appriesso ad una acqua corrente k'avea nome Egregia. et avea una soa amança, k'avea nome Nimpha, ke l'inanti dicea le cose ke li deveano abenire. e Nimma Pompilio con Pictagora sallio suso ne lo monte de Aventino, et conestrençe lo Diabolo, et ademandao lo se Roma devea perire, voi no. e lo Diabolo disse, ka deo avere talgiato lo capo. e Nimma dixit: " sì, de la cipolla, " e lo Diabolo: " sì, dello animale., " e Nimma disse: " sì, de

## S

generale, videlicet nundinas et ludum mirabilem, et precepit ut undique omnes ad forum venirent securi. De primo ludo generale in civitate romana. quod audientes Sabey, Anuntiantes, Fidenates, Crustumii, Cecinenses et alii populi affines, ipsi viri venire noluerunt, inconstantiam Romuli et ferocitatem videre metuentes, set mulieres ire permiserunt. Romulus autem statuerat ut lusor quidam, Livius nomine, dato signo, quum cito ter terram concuterent, in medio plausus suorum quis hoc signo quam vellet in suam acciperet. quod ubi factum est.... Titus Statio. postquam regnavit Titus Statio per .IIII. annos, cui succedit Numa Pompilius. vir probus et sapiens legem dedit Romanis, et a Pitagora samio, mirabili philosopho, didicit animam esse immortalem. hic, quia fuit nigromanticus mirabilis, et cum demonibus noctu loquebatur juxta rivulum per densissima nemora decurrentem. que quidem aqua proprio nomine dicebatur Egregia; que sibi dicebatur futura. Magna questio diabolica. jam dictus etiam Pompilius cum in nemore montis Aventini litare dia-

## L

ma respuse: " sì, de li capelli de lo capo.," et lo Diabolo se gio la via soa, et dixè ka Roma ser-  
412 rao capo de lo munno.

## A

lo pesce.," e lo Diavolo disse: " sì dell'omo.," e Pompilio: " sì, de li capelli de lo capo.," e lo Diavolo se gio la via soa, e nanti disseli de tre imperatori de Roma ke deveano morire de mala morte.

## S

176 bolo, dictum est ei: " litandum est caput „, cui respondit: " cepe „. Diabolus respondit: " immo animal „, cui respondit: " piscis „. " immo hominis „, addit Pompilius: " capilli capitis „, nec ultra questio processit diabolica, et tunc dicitur dixisse romanum magnum futurum fore imperium.

## 51. VOLGARIZZAMENTI DEI DISTICI DI CATONE.

*La raccolta di distici che va sotto il nome di Catone, fu uno dei libri di testo più diffusi nelle scuole medioevali e presto se ne fecero traduzioni per opera anche di discepoli e come esercitazioni scolastiche. Tali sono probabilmente le tre toscane pubblicate da M. Vannucci nel 1829 a Milano, tale la veneta pubblicata dal Tobler nelle *Abhandlungen d. K. Preuss. Akademie*, 1883. Quella del Tobler sembra la più antica e proviene dal cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino (S); delle altre tre che stanno sotto in colonna, la prima (T), creduta ma senza sufficienti motivi della metà del dugento, proviene da un cod. del sec. XIV di casa Trivulzio; la seconda (R) dal cod. Riccard. 1629, del sec. XV; la terza (M) da un cod. pure del sec. XV, appartenuto a R. A. Martini. Se esse sieno o no indipendenti fra loro non fu sinora ricercato. Dandone un saggio secondo le stampe, si aggiunge il corrispondente testo latino (L), giusta la edizione del Böhrens, insieme con una specie di riduzione o parafrasi in prosa (P) che accompagna nel ms. il testo S. Così se ne potranno meglio investigare le mutue relazioni e si avrà un saggio del modo che tenevano i nostri vecchi nell'interpretare i testi latini.*

## S

CUM ço è causa k' eu Cato k' eu vardase, eu viti le plusor omini greve mentre raegar in via de li costumi; eu enpensai esser da socorere a lo empensamento de lor, ke grande mentre e gloriosa mentre

## T

4 Conciossiacosa ch'io Cato pensasse nell'animo mio, vidi molti uomini gravemente errare nella via de'

## R

Io Cato pensando nell'animo mio vidi più e più uomini gravemente errare nella via de' costumi; onde

## M

Conciossiacosa ch'io Cato pensi nell'animo mio, e abbia veduti molti uomini errare gravemente nella via

## P

Cum ego Cato animadvertem, vidi quam plurimos homines graviter errare in via morum. ego existimavi fore succurrendum opinioni eorum, ut maxime et gloriose

## L

Cum animadverterem, quam plurimos graviter in via morum errare, succurrendum opinioni eorum et consulendum famae existimavi, maxime ut gloriose viverent et ho-

## S

vivese e contignise onore. ora mo, o carissemo filio, eu amaestrarai ti en quel pato, en lo qual tu conponeras li costumi de lo to anemo. adonca leçeras en tal mesura li mei comandamenti, ke tu li entendes. pro quia leçere e no entendre si s'è negligencia.

Adonca adora a Domenideu, ama to pare e toa mare, aunora li toi parenti, varda ço qe te ven dato, obedis a lo mercato, va con li boni, no andaras a lo consejo ananti ke tu ne sis damandato, sis mondo, saluta volonter, dà logo a lo to majore, temi to maistro, fuci le tavole,

## T

costumi; ed ho pensato di dare soccorso e consiglio alla loro oppinione, spezialmente acciocchè vivessero gloriosamente con onore. aguale ammaesterraboti, o figliuolo carissimo, in che modo li costumi del tuo animo tu debbi ordinare. dunque li miei comandamenti si leggi, che tu l'intendi; ché leggere e non intendere si è negligenzia.

Sie sottoposto a Dio, onora lo padre e la madre, ama li tuoi cognati, temi lo tuo maestro guarda quello che t'è dato, ubidisci lo tuo comune, va co' buoni, anzi che sia chiamato non andare a consiglio, sie onesto, saluta voluntieri, fa onore a tuo maggiore, sie sottopo-

## R

io pensai che era da soccorrere e da consigliare, e spezialmente ché gloriosamente vivessero e pervenissono ad onore. odi ora, figliuol mio carissimo, siati ammaestramento in che modo ordini e' costumi del tuo animo, ma im prima ti priego che li comandamenti leggi sì, che tu gl'intenda; ché leggere e non intendere è negligenzia.

El primo comandamento ch'io ti faccio si è, che tu prieghi Iddio con riverenzia che t'ajuti in tutte le cose che tu fai, poi ama el tuo padre e la tua madre, onora e' tuoi parenti, temi el tuo maestro, serba quello che t'è dato, ubbidisci al'a corte, va colli buoni, non

## M

de'costumi; hoe pensato di dare soccorso e consiglio alla loro oppenione, e spezialmente acciò ch'eglino vivano gloriosamente e con onore. aguale, figliuol mio carissimo, io t'ammaestrerò in che modo li costumi del tuo animo tu dèi ordinare. dunque le mie comandamenta in tal modo leggi, che tu le intenda; ché leggere e non intendere si è negligenzia.

E però in prima sia sottoposto a Dio, e ama i parenti padre e madre, e a' tuoi cognati fa onore, temi il tuo maestro, guarda quello che t'è raccomandato, ubbidisci il tuo comune, va co'buoni, anzi che sia chiamato non andare a consiglio, sia onesto, saluta vo-

## P

viverent et contingerent onorem. nunc, o carissime filii, ego docebo te eo pacto, quo tu conponas mores tui animi. igitur legito ita mea precepta, ut intelligas. et enim legere et non intelligere est negligere.

Itaque supplica Deo, ama parentes, colle cognatos, serva datum, pare foro, ambula cum bonis, ne accesseris ad consilium ante quam voceris, esto mundus, saluta libenter, cede locum majori, metue magistrum, fuge aleas, disce literas, benefacito bo-

## L

norem contingerent. nunc te, filii karissime, docebo, quo pacto morem animi tui componas. igitur praecepta mea ita legito, ut intelligas. legere enim et non intellegere neclegere est.

Deo supplica, parentes ama, cognatos cole, datum serva, foro parce, cum bonis ambula, antequam voceris ne accesseris, mundus esto, saluta libenter, majori concede, magistratum metue, verecundiam serva, rem tuam custodi, diligentiam adhibe, fa-

## S

- 12 enprendi letere, ben faras a li boni, tu te conseja, varda la vergonçia,  
 varda la causa toa, açostrà amor, rancura la toa fameja, dà ad enpre-  
 steo, vardaras a cui tu lo dar, de raro fai tu grande spendio, dorme ke  
 sea bastevele, varda lo saġramento, temprà ti dal vino, combate per  
 16 lo to paese, nient crederas tu matamentre, fuçi le puitane, leçe libri,  
 séate recordamento le cause ke tu leçeras, amaestra li toi fijoli, sis  
 humele, no te irar sença perké, nesun no befaras, staras a lo çudi-  
 sio, staras a lo palaço, seras consejado, usa de la vertù, çoga a lo

## T

- sto, sie vergognoso secondo  
 che si conviene, leggi i li-  
 bri, rangola la famiglia, sie  
 32 umile, non t'adirare senza  
 lo 'mperché, non sie scher-  
 nitore, sie al judicio, sie di-  
 nanzi al giudice, dormi che  
 36 sia bastevole, guarda lo sa-  
 ramento, temprati del vino,  
 pugna per la tua patria, non  
 credere ciò che ti è detto,  
 40 sicuramente consiglia, fuggi  
 la puttana, non mentire, fa  
 bene agli uomini che sono  
 buoni, non sie maldicente,  
 44 pensa e ritieni, judica lo  
 diritto, con pazienza vin-  
 ci li tuoi parenti, ricorditi  
 del bene che t'è fatto, usa  
 48 la tua vertude, temperati  
 dell'ira, fuggi lo giuoco del-  
 le tavole, non ti meni vol-  
 untà in fare ragione, non  
 52 dispregiare minore di te,

## R

andare a consiglio innanzi  
 che tu sia chiamato, guar-  
 dati dal peccato, saluta vol-  
 lentieri, dà luogo al tuo  
 maggiore, guarda la tua  
 casa, sia sollecito, leggi de'  
 libri, e tieni a mente quello  
 che tu leggi, abbi cura della  
 tua famiglia, sia piacevole,  
 non ti adirare senza cag-  
 gione, nulla persona scher-  
 nirai, presta e sovviene al-  
 trui, guarda a cui tu dà,  
 sta al parlamento e va a  
 vedere la giustizia, rade  
 volte fa convito, dormi quan-  
 to t'è assai, temprati dal  
 vino, combatti per lo tuo  
 paese, nulla cosa crederrai  
 mattamente, tu stesso ti con-  
 siglia, fuggi le meretrici, im-  
 prendi la lettera, per nulla  
 non mentire, sia buono e  
 fa bene a' buoni, non sia

## M

lentieri, a tuo maggiore dà  
 luogo, guarda la casa tua.  
 sia vergognoso, leggi i li-  
 bri e quello che leggi poni  
 in memoria, abbi cura della  
 tua famiglia, sia benigno,  
 non t'adirare senza il per-  
 ché, non sii schernitore,  
 comparisci al giudicio, rade  
 volte farai convito, fa che  
 dorma a necessità, le cose  
 ch'ai giurate serva, bei tem-  
 peratamente, pugna per la  
 tua patria, non vender mat-  
 tamente, consiglia te stesso,  
 fuggi le meretrici, appara  
 volentieri, non mentire, fa  
 bene a' buoni, non sia mal-  
 dicente, pensa e ritieni, giu-  
 dica il diritto, con pazienza  
 vinci, ricorditi del beneficio  
 ricevuto, sii buon consiglie-  
 re, usa tua virtude, tem-  
 pera la tua iracundia, giuo-

## P

- nis, tute consule, serva verecundiam, custodi rem tuam, adhibe diligentiam, cura fa-  
 miliam, da mutuuum, videto cui des, raro convivare, dormi quod est satis, serva  
 jus jurandum, tempera te vino, pugna pro patria, nil credideris temere, fuge mere-  
 12 trices, lege libros, memento ea que legeris, erudi liberos, esto blandus, noli irasci  
 ab re, neminem irriseris, adesto in judicio, stato ad pretorium, esto consultus, utere  
 virtute, lude trocho, ne esto maledicus, retine existimationem, judica equum, noli

## L

- miliam cura, mutuuum da, cui des videto, convivare raro, quod satis est dormi, con-  
 jugem ama, jusjurandum serva, vino tempera, pugna pro patria, nihil temere credideris,  
 meretricem fuge, libros lege, quae legeris memento, liberos erudi, blandus esto, ira-  
 12 scere ob rem gravem, neminem riseris, in judicio adesto, ad praetorium stato, consultus  
 esto, virtute utere, trocho lude, aleam fuge, litteras disce, bono benefacito, tute con-  
 sule, maledicus ne esto, existimationem retine, aequum judica, nihil mentire, iracun-

## S

curlo, no seras maldigolo, reten la enpensasone, judega dretura, no voler mentir, temprà la toa ira, seate recordamento a reportar humel mentre to pare e toa mare, nient faras per arbitrio de force, manten la leçe, la qual tu ensteso reportaras, seras recordervele de lo beneficio recevuo, parla paucò en lo mançar, no voler befar lo pover homo, paucò çudega, no voler desirar le altrui cause, quello studia a far lo qual è justo, volonter reporteras amor. 20 24

Se Demenedeu è anemo a nui, sicum questi versi dise, questo

## T

non disiderare l'altrui, ama la moglie, ammaestra li tuoi figliuoli, la legge che tu medesimo hai fatta sostiella, parla poco al mangiare, istudia di fare quello che si è giusto, sie rapportatore dell'amore, non giudicare.

Se Dominedio è animo a noi, secondo ch' e' versi dicono, dunque lui adora ed onora sopra tutte l'altre cose con pura mente. Sempre più vegghia, nè sie troppo dato al sonno; imperciocchè lo riposo del die dà nutrimento a' vizj. costringere la lingua credo che sia la prima vertude: quelli è prossimo a Dio che sa tacere a ragione. dispregia la tua ira combattendo, quando ella ti con-

## R

maledicente, ritieni e' pensieri, giudica el diritto, pazientemente vinci el padre e la madre, ricorditi de' ricevuti benefizj, non schernire el misero, temprati dall'ira, giuoca al palèo, fuggi le tavole, nulla cosa farai per arbitrio di forza, non desiderare l'altrui, ama la tua moglie, osserva la legge che tu fai, parla poco al mangiare, studiatì che è bene amare, volentieri amerai altrui, sempre più vegghia, non giudicare altrui.

Imperocchè Iddio è vita a noi, i versi dicono: lui spezialmente con pura mente sacrifierai. sempre più vegghia e non ti dare al sonno; ché el cotidiano riposo dà nutrimento a' vizj. la prima virtù si è

## M

ca al palèo e fuggi i giuochi delle tavole, non ti meni volontà a fare ragione, nulla farai per tuo albitrio, non dispregiare tuo minore, non disiderare l'altrui, ama tua moglie, dirozza i tuoi figliuoli, legge che tu hai fatta osservalà, nel convito favella poco, studia di fare cosa giusta, sii rapportatore d'amore e di concordia, non giudicare. 56 60 64

Se Iddio è a noi animo, secondo che i versi delle scritture pongono, dunque lui adora con pura mente sopra tutte l'altre cose. sempre vegghia molto, e non ti dare al sonno, perocché il troppo riposo a' vizj dà accrescimento. la prima virtù penso che sia l'uomo costringere la sua lingua; 68 72 76

## P

mentire, tempera iracundiam, memento ferre patienter parentes, nil feceris arbitrio virium, patere legem quam tu ipse tuleris, esto memor beneficii accepti, loquere pauca in convivio, nollì irridere miserum, minime judica, noli concupiscere aliena, illud stude agere quod est justum, libenter ferto amorem. 16

Si Deus est animus nobis, sicut carmina dicunt, hic Deus precipue sit colendus tibi pura mente. semper plus vigila, nec esto deditus sompno; nam diuturna quies 20

## L

diam rege, parentem patientia vince, minorem ne contempseris, nihil arbitrio virium feceris, patere legem quam ipse tuleris, beneficii accepti esto memor, pauca in convivio loquere, miserum noli inridere, minime judica, alienum noli concupiscere, illud agredere quod justum est, libenter amorem ferto, liberalibus stude. 16

Si Deus est animus nobis, ut carmina dicunt, hic tibi praecipue sit pura mente colendus. Plus vigila semper neu somno deditus esto; nam diuturna quies vitiis 20

## S

- 28 Domenedeu grande mentre sea venerado de ti cum pura mente.  
senpre plui vegla, ke tu no sis dado al sonno; pro quia lo cotidian  
repauso si apreata nurigamenti a li vicii. eu enpenso esser prima  
vertù constrençer la lengua; quelui è proseman a Deu lo qual sa ta-  
32 sere cum rasone. refua contra conbatando esser contrario a ti;  
quelù à negun covignirà, lo qual descorda si medesimo cum si.

## T

traria; a nullo piace colui  
lo quale è adiroso e dispiac-  
cevole a sé medesimo.

80

## R

costringer la lingua; colui  
è prossimano a Dio, che  
sa tacere con ragione. sfor-  
zati al tuo potere di non  
essere contradicente; con  
veruno si converrà chi con-  
tradirà a sé stesso.

## M

perocché quegli è propinquo  
a Dio che sa stare cheto  
per ragione. sprezzati con-  
traducendo all'ira, nè sia  
contradio a te medesimo;  
con nullo coverrà chi seco  
stesso non sa convenire.

## P

ministrat alimenta vitiis. ego puto esse primam virtutem conpescere linguam: ille  
est proximus Deo, qui sit tacere racione. sperne repugnando esse contrarius tibi;  
ille nulli conveniet qui discidet ipse secum.

## L

alimenta ministrat. Virtutem primam esse puto, conpescere linguam: proximus ille  
Deo est, qui scit ratione tacere. Sperne repugnando tibi tu contrarius esse: con-  
venient nulli, qui secum dissidet ipse.

## 52. PARAFRASI VERSEGGIATA DEL PATERNOSTER.

*Dal Liber Memorialium n. 40 dell'Archivio Notarile di Bologna, scritto nel 1279, Carducci, Intorno ad alcune rime dei secoli XIII e XIV ritrovate nell'Archivio Notarile di Bologna, Imola, Galeati, 1876, p. 102. A riscontro di questa lezione (M) se ne dà sotto un'altra (S) fornita dal cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino, che comunicò il Tobler nelle Abhandlungen der K. Preuss. Akademie, 1886.*

## M

PATER noster, a deo me confeso  
mia colpa d'one pecà che ò comesso.

Qui es in celis, tu me l perdona  
per pietate, ché son flagele persona.

4

## S

Pater noster, a ti, deo, me confesso; mea colpa e mei peccadhi com esso.  
Qui es in celis, tu me le perdona per piatad q'eu son fragel persona.

## M

Santificetur lo to biato regno,  
mi bone overe offessa alcuna tegna.

Nomen tuum mi guardi e me conduca  
con li santi guagnelisti Matheo e Luca. 8

Adveniat in me tua vos, venite;  
da l'altra me defendi che dirà, ite.

Regnum tuum a mi conserva, patre,  
che intri co li mei tuti e con la mia matre. 12

Fiat voluntas tua, signor meo,  
tale che el to paradiso digno sia meo.

Sicud in cello avese vita eterna,  
con tute bone aneme ch' el governa, 16

Et in tera, me consenti a fare, agyos,  
quanto a ti senpre plaça, ely theos.

Panem nostrum chotidianum me sia,  
tu lo n porgi che me pasca tuta via. 20

Da nobis hodie a conoscere, alfa,  
che tu èi et O primo e novissimo alfa.

Et dimitte nostre offensioni  
per fe per overe o per confisioni. 24

Nobis debita nostra tu relasa  
per toa mercé, c' avemo de fin la fassa.

Sicud e nos falemo per fare re overe,  
abii misericordia e sì l'en erovi. 28

Dimitimus a fare che doveamo  
perdonare e fare andare in seno d'Abraamo.

Debitoribus nostris, a nui tuti  
dona la gratia toa a grandi et a piculli. 32

Et ne nos inducas dentro l'inferno,  
reçivimi in loco regno senpreterno.

## S

Sanctificetur al to biato regno mia bona overa e fe, s' alcuna n tegno.

Nomen tuum me guard e me conduca con li santi guagnelisti Marc e Matheo e Lu- 4

Adveniat en mi toa vos, venite; da l'altra me defend qe dirà, ite. [ca.

Regnum tuum a mi conserva, patre, q'eu g'entre coi mei tuti e con mia matre.

Fiat voluntas tua, signor meu, tal q'enl to paradiso vegna eu.

Sic ut in celo avis vita eterna con tute bone aneme q'el governa. 8

Et in terra me consent far, agyos, quant a ti senpre plaça, ely theos.

Panem nostrum cotidian me sia, tu ne lo dà qe n pasca tuta via.

Da nobis odie a cognoser, alfa, e mantegnir ferma fe e no falsa.

Et dimitte nostre ofensione per fe per ovre e per confessione. 12

Nobis debita nostra tu ne lassa per toa mercé, c'avem desida fassa,

Sicut et nos falem per far rei ovre; aiben misericordia, sì ne covre.

Dimitimus a far qe devresamo; perdonan e fan andar el sen d'Abraamo.

Debitoribus nostris e a noi tuti dona la gracia toa a grand e a puti. 16

Et ne nos inducas en inferno, receven el to regno senpiterno.



## M

36 In tentatione sto di e note;  
 non derelinquire, propicio Sabaot.  
 Set libera nos da one grameça,  
 in la toa gloria me dà grande alegreça.  
 40 A mallo tu guarda quel di in lo spirito malo  
 quanti no dirà o chi dirà sto salmo.  
 Amen digano evagnelisti profeti e confesuri  
 e tuti gli aprobatì virtute celorum. amen.

## S

In temptacionem stem di e not, non delinquir, propicio sabaot.  
 Set libera nos da ognunca grameça, en la toa gloria ne dà granda legreça.  
 20 A malo guard tuti lo spirit almo, quanti l'adora e dirà questo salmo.  
 Amen diga gli apostoli confesori, ogno profeta e tute suria celorum.

### 53. PROVERBIA QUE DICUNTUR SUPER NATURA FEMINARUM.

*Furono attribuiti a maestro Patecchio da Cremona (v. n.º 45), ma senza sicuro fondamento; è peraltro assai probabile che appartengano allo stesso tempo. Si trovano nel cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino, d'onde furono pubblicati dal Tobler nel Zeitschrift für romanische Philologie, IX, 287-331. Futorno ai medesimi v. F. Novati nel Giorn. stor. d. letter. ital. VII, 432; P. Meyer nella Romania, XV, 603; S. Morpurgo nella Rivista critica della letter. ital. III, 59.*

BONA çent, entendetelo per que sto libro ài fato:  
 per le malvasie femene l'ajo en rime trovato,  
 quele qe ver li omini no tien conplito pato;  
 4 cui plui ad elle serve, plui lo tien fol e mato.  
 Saçai, per ognà femena ste cause no vien dite;  
 k'asai creço qe seande cui no plas queste scrite.  
 le bone se n'alegra de queste rime drete,  
 8 e le rei, quando le aude, stane dolente e triste.  
 Unca per bona femena saça, pura e cortese  
 queste verasie rime ça no serà represe;  
 se le bone le scoltano, quando l'avrà entese,  
 12 laodarà sença falò qi le trovà e fese.  
 E lo tesàuro d'India, quanto c'à preste Çano,  
 plui varia una savia sença menda et engano;  
 cui tal trovar poesela, ogno çorno de l'ano,  
 16 se a fin auro pesasela, no nde avria dano.

Formento et erba mena no nase d'una semença,  
 tute c' à nome civite no son par de valença;  
 da l'una a l'autra femena si è gran diferença,  
 plui qe no è dal Tigris a lo flume de Rença. 20  
 L' encantator è savio qe lo dracone doma;  
 e qi trovase spino qe d' ambro portase soma,  
 quest' è vera paravola et este dreta e soma,  
 q' el varia lo tesauo de lo papa de Roma. 24  
 Enposibel è atrovar tonsego qe morti susitase,  
 o flore de tal fata qe leprosi mondase;  
 mai cui trovar poesele, d'auro varia tal massa,  
 major de le montagne de la terra de Rassa. 28  
 È questo ben saçatelo, signori, veramente:  
 qi de cor ama femena, molto tardo se pente.  
 a pena qe d' amore saipa dire niente  
 quel omo qe no ama e d' amore no sente. 32  
 E qi sente d' amore la travaja e la pena,  
 lo gaudio e la leticia, como se porta e mena,  
 ma cui ben perpensaselo com è forte catena,  
 çamai non ameria contessa ni raina. 36  
 Mai quand l' omo è scotato de fort ardente flama,  
 fol è, se con lo fuoco mai de çugar à brama.  
 si me rascà le femene ço del dosso la squama,  
 çamai de lo so amore non avrai cor ni brama. 40  
 Perveditor son nobele e fino ditatore,  
 per amor no comovese la mente mia nel core;  
 per odio nujo blasemo ni laudo per amore  
 nè ça del vero dicere no laso per temore. 44  
 Que qe li autri faça de parlar o de tasere,  
 eu dirai tuta via, cui qe debia plasere;  
 qe ben l' ai entenduto en li proverbi dire,  
 per complir so talento dé l' om molto sofrire. 48  
 Ço fo el mes de março, quando i albrì florise;  
 per prati e per verçeri le verd' erbe parese,  
 alosema la estate, e lo temp adolzise,  
 escurtase la note e li çorni s' acrese. 52  
 Levaimè una maitina a la stela diana,  
 entrai en un çardino q' era su 'na flumana,  
 et era plen de flore aulente plui de grana;  
 colgaime su le flore apres una fontana. 56  
 Oi deu, com de grande gloria era plen sto çardino,  
 de bele erbe aulente e de flore de spino,  
 e de rosignoleti qe braiva en so latino,  
 lo merlo e lo tordo cantava sopra l pino. 60  
 Sicom eu repausavame sovra le flor aulente,  
 un pensero veneme qe me torbà la mente,

- de l'amor de le femene, com este fraudolente;  
 64 quand l'om en elle enfiase, como l mena rea mente.  
 E como son falsiseme, plene de felonias,  
 et unqa mai no dotano far caosa qe rea sia.  
 or dirai qualqe caosa de la lor malvasia,  
 68 onde se varde li omini de la soa triçaria.  
 Signori, s'entendeteme, diraive un sermone;  
 se lo volé enprender, e entender la rasona,  
 molti ne trovarete de li sempli Catone,  
 72 D'Ovidio e de Panfilo, de Tulio Cicerone.  
 Molto tiegno per fole cui d'amar s'entromete.  
 asai veço de quili qe per amar caze en dite;  
 ele prend sença rendere e li musardi abate.  
 76 però tiegno per fole qi en loro se mete.  
 D'una causa, saçatelo, molto me meravejo,  
 onde lo çorno pensome e la noite m'esvejo,  
 como po omo credere asdito ni consejo  
 80 de femena qe 'ntençese de blanc e de vermejo.  
 L'amore de la femena si è causa comuna;  
 quand l'omo lo cor metende nonde po andar senz'una.  
 lasaile d'amar, faite bel semblant a çascuna;  
 84 c'autresi è veçaa la blanca con la bruna.  
 El mondo non è causa si forte nè si greve  
 nè qe se trove scritta en libro ni en brieve,  
 s'ela plas a la femena, ke a l'omo no sea leve;  
 88 plu son plene de rei arte qe le Alpe de neve.  
 En prima començaa Eva enganà Adamo,  
 come fe a Salamon la mujer sot un ramo;  
 Elena cun Paris sen fuçi al re Priamo;  
 92 quel qe fe al re Carlo audito n'ài lo clamo.  
 Audisti de Sansone cum el fo ençegnao:  
 la mojer en dormando le crene li tajao,  
 qe li dava la força, com en scritto trovato l'ajo;  
 96 trailo a li Filistei, et illi l'à orbao.  
 Pasifea la raina, per longo tempo è dito,  
 quel q'ela fe col tauro; ben lo trovemo scritto.  
 enperçò q'ela fese si forte contradito,  
 100 meç'omo e meço tauro nascede, ço fò dreto.  
 E Dedo libiana, qe regnao en Tire,  
 è posta en Cartaço, com ài audito dire,  
 avanti qe l marito en Persia andas morire,  
 104 feceli sacramento c'altr'omo non avere.  
 Com ela se contene, en scritto trovato l'ajo,  
 e de quel sacramento tosto se sperçurao.

- aló col dus Eneas a Cartaçò rivao,  
 senc' ognà demorança a lui s'abandonao. 108
- Qel qe feçe Aurisia la ystoria lo dise,  
 com ela a lo mario çurà e mal i atese;  
 ke de la tomba traselo ela, e l drut l'apese;  
 de quello reo sperçurio ogn' om de Roma rise. 112
- Medea, la fija del rei de Meteline,  
 per amor de Jason lo frar tras a rea fine  
 e felo desmenbrar e gitar per le spine;  
 poi fuçi con lo druo per pelago marine. 116
- E poi con le soi arte ela Jason aucise;  
 eu no truo qi digame, ela qe via prese.  
 voi qe leçe ste scrite, en celato e en palese,  
 vardaive da le femene, q'ele son vaire e grise. 120
- D'Antipatol filosofo audisti una rasone,  
 con la putana en Roma ne fe derisione,  
 q'entr' un canestro l'apese ad un balcone;  
 ogno Roman vardavalo, con el fose un bricone. 124
- De le fije de Lot le cause avé entese  
 qe 'n la Scritura trovase et en libri se dise,  
 de lo stranio pensiero q'ele en cor se fese  
 d'enivrar lo pare, e con si caser lo fese. 128
- E per cason d'Enbrisia leçemo et est a mente,  
 ociso fo Achile, lo nobele e sacente,  
 e Priamus per Tibia morì tristo e dolente,  
 e per Antiochea Eneas fo auciso mala mente. 132
- Ancor de Rodiana audito avé contare,  
 Joanes lo batista ela fe decollare.  
 nuj'om se devria en femena enfiare;  
 lo cor à felonissemo asai plui qe no pare. 136
- Et entre en lo Passio se truova sta rasone,  
 como sain Pero la note se scaldav' a le prone;  
 acusà una femena e meselo a tençone:  
 " e quest'è galileo, de Cristo conpagnone? „ 140
- No remase per ela qe no desse conforto,  
 de lo fedel desipolo, no fosse pres o morto.  
 de lo cor de la femena eu men son ben acorto,  
 fontana é de malicia e arbor fruitante torto. 144
- E del re Faraone se lez en un sermone,  
 Ia soa mojer Josep fe meter en presone;  
 per q'el no volse far la ley requirisione,  
 sovra l çovene mese una falsa rasone. 148
- Et un Roman set ami cercando andà li regni,  
 scrivendo de le femene le art e li ençegni;

- e poi una vilana lo scernì com ençegni,  
 152 c'arder li fe li libri en grand fogo de legni.  
 Così enganà a Pisa la mujer ser Martino;  
 en testa li fe ponere en la çanbra un cortino  
 e caça fora lo druo q'era scos sot un tino;  
 156 per dieu, questo fo abeto molto nobel e fino.  
 E tanti per sto segolo d'esti fati ài entesi,  
 como le false femene gabi li soi amisi.  
 quando d'esi recordome, molto ne faço risi,  
 160 quili c'ad ele serveno, ben li tegno barbisi.  
 La raina Triesta como lo fiço aucise,  
 Ovidio de le Pistole ben lo conta e l dise:  
 sta eniquitosa femena stranio pensiero fese,  
 164 ond no s'enfid en femena nè vilan nè cortese.  
 Saçate, ogna malicia et ogna mala causa  
 en lo cor de la femena sta serata e repausa.  
 sta paraula descovrove e no stea reclausa.  
 168 mervejo cui conosele com unc' amar le ausa.  
 La fiça d'un re c'amirail om apela,  
 ço q'ela fe al pare, Ovidio ne favela.  
 Mira con la soa baila li fe tal garbinela,  
 172 no la feçe plu laida vetrana ni poncela.  
 Ça lo cor de la femena no repausa nè fina  
 tant fin q'ela no emple ço q'a en soa corina.  
 cortese nè vilana, contesa ni raina.  
 176 tuto tempo sta en ele sta malvasia dotrina.  
 E la mojer de Cab, la raina Çoçabel,  
 c'aucis multi profeti et adorava Obel,  
 per la lei eniquità fe Dieu serar lo ciel,  
 180 qe tre ani e sei mesi no plove en Israel.  
 Quest' aucis li profeti e lo mari soduse,  
 lo regno d'Israel en grand error aduse;  
 ke le yodole d'Obel molti adorar conduse;  
 184 per quest pecad oribele l'auto Deu la destruse.  
 E qi d'isti proverbii de legere à entenduto,  
 se mai se las'a femena sodure, serà destruto.  
 quand l'om cred a femena, en tal afar è duto,  
 188 qe mejo li seria q'el fosse sordo o muto.  
 Et en Jerusalem, sicon la ystoria dise,  
 la raina Atalia li soi propinqui aucise.  
 vardai, como sta impia stranio pensiero fese.  
 192 cui primo servi a femena, a mal' art se mese.  
 Sovra tute malicie femen' à pensamenti,  
 e però sont artifice de mali argumenti.  
 questa per cubitisia aucise li soi parenti,  
 196 e la mandegà cani, corvi e serpenti.

Qui leçe tanti exempli e ve tanta figura,  
 molto me meravejo se de femena cura.  
 molt'è folle quel omo e de strania natura,  
 qe va abitar en forn ó è flama e calura. 200

La raina de França con Rigo curt-mantelo,  
 per questo mondo sonase, qual ela fe çanbelo.  
 a cui qe fose laido, a liei fo bon e belo,  
 q'ela plantà le corne al re soto l capelo. 204

E de la enperatrice questo ensteso ve dico,  
 ke se fe un cavalier borgoignon per amico,  
 e poi fuçi com elo; questo vero ve dico,  
 q'ela plantà le corne a l'enperer Ferico. 208

Ancor d'un altro fato eu me son recordato,  
 de l'alta marchesana qe fo de Monferato;  
 çugav'a lo mari spesor con falso dato,  
 con plu de set e cinque le corne i à plantato. 212

E la ceciliana raina Margarita,  
 con Majo l' amiraja molto menà rea vita,  
 on el av'en la testa fort una spaa fita;  
 Matheu Bonel com essa li nd tolé la vita. 216

A l'enperer de Grecia c'on dis Bambacoradi,  
 l'emperatrice feceli molti mali mercadi;  
 su la fronte li pose doi corni sì ramadi,  
 per França e per Grecia ben sono resonadi. 220

Le done à solaçò far corne a lo marito,  
 de questa orda befa spesora me nde rito;  
 s'un spend e l'altro gaude, non è bono partito;  
 eu cognosc asai beci c' à lo corno florito. 224

Li lial e li savi ben ne son aveçuti;  
 sete tanti è li cogoci qe no sono li druti.  
 però li amor de femene a mal port è venuti,  
 qe li loro mal fati è scoverti e conosuti. 228

De li loro mal veci lo cor m'art et encende,  
 et an questi proverbii d'amar me le defende,  
 sì q' en alta nè 'n bassa lo meu cor non entende;  
 li soi çogi e li envidi tuti è com male mende.... 232

#### 54. IL PANFILO IN ANTICO VENEZIANO.

*Il De amore o De arte amandi di Panfilo è un altro dei libri di testo delle scuole medioevali. Prima creduto del sec. X, poi del XV, probabilmente esso appartiene al XII; Albertano da Brescia che scriveva nella prima metà del sec. XIII, lo cita sovente. Il volgarizzamento di cui qui si dà saggio, trovasi nel cod. già Saibante-Hamilton, ora 390 della R. Biblioteca di Berlino, d'onde fu pubblicato dal Tobler nel-*

*l'Archivio glottologico italiano, X, 177-255. Dallo stesso codice fu tratto il testo latino che si pone sotto a riscontro.*

INCIPIIT LIBER PANFILI

e Panfilo parla en començamento sovra si medesimo.

Eu Panfilo son enplagà e port lo lançon, coè l' amor, serad en lo mieu pioto. e cotidianamente cresse a mi la plaga e lo dolore, çoè l' amor.

4 Et ancora no auso dir ni manifestar lo nome de quela ke me fiere. e la plaga, çoè l'amore, no me lassa ancora veder li soi guardamenti.

8 Per la qual caosa eu spero et ài paura qe li perigoli ke me dé vegnir, serà major de li damaçi. con ço sea caosa k'eu speiro aotorio de sanità; nè quela, çoè Galathea, no me darà medecena.

12 Per la qual medecina eu possa prendere a lo començamento la mejor via. guai a mi, que farai eu, q'eu no von ben segur en neguna parte.

Et eu me laimento e la caoson de la mea laimentança si è molto justa. cum ço sea caosa ke nesuna abundança de conseglo sea a mi.

16 Mai enperçò ke molte cause nose a mi, mester m'è a veder et a cercar molte caose. ké l'arte e lo ençeugno suol molte fiade aidar lo so signor, s'el la sa adovrar.

20 E se la mea plaga descovri per ordene tuti li soli volti, çoè le soi voluntà, ki sea quela plaga et ond' ella vene e ki sea quelui ke ge mete le arme;

24 Per la ventura perdrave quela plaga la speranza de la soa medicina. ké la speranza qe l' om à, si lo passe et aidalo sovençe fiade, e sovençe fiade si lo engana.

E se la plaga descovre del tuto la soa faça e li soi movimenti de dolor, e la plaga demande grand ajutorio de sanità.

28 Per la ventura vegnirà peçor caose ab vili començamenti ke s'è dite de sovra, e covignirame a postuto morir de quela plaga.

Eu enpenso meglo fir mostrà; enperçò ke lo fogo forte sparso, çoè l'amore, sol esser plui temprad, e lo fogo rescoso, çoè l'amore, plui cruele.

Vulneror et clausum porto sub pectore telum, crescit et asidue plaga dolorque michi. Et ferientis adhuc non audeo dicere nomen, nec sinit aspectus plaga videre suos. Unde futura meis majora pericula dampnis spero salutis opem nec medicina dabit. Quam prius ipse viam meliorem carpere possim, heu mihi quid faciam non bene certus eo. Conqueror estque mee justissima causa querele, cum sit consilii copia nulla mihi. Set quia multa nocent, opus est mihi querere multa, nam solet ars dominum sepe juvare suum. Si mea plaga suos denudet in ordine vultus, qui sit et unde venit armaque quis posuit; Perdet et ipsa sue fortasis spem medicine, spes reficit dominum fallit et ipsa suum. Si tegat ex toto faciem motusque doloris et magnam querat plaga salutis opem, Forsitan evenient pejora prioribus illis, et me continget protinus inde mori. Estimo monstrari melius, nam conditus ignis

Adonca parlarai a madona Venus, cum ço sea causa q'ela sea  
la nostra vita e la nostra morte, e tute le cause serà menade per  
per soi consegli de madona Venus. 32

Qui aloga parla Panfilo a madona Venus, çoè la dea de l'amore.

“O madona Venus santa, una speranza de la nostra vita, Dieu ve  
salve; la qual voi fad tute le cause sotoçaser al vostro comanda- 36  
mento.

La qual a ti, madona Venus, teme e serve l'alta potencia de  
li dusi e li re; e voi madona Venus, piena de piatà perdonad a li  
mei desideri. 40

Nè no voglai eser dura a mi, nè contrastar a li mei pregi; e  
fai quello k'eo ve domando, con ço sea k'eu no ve damando grande  
cause.

Eu disi no grande cause, et a mi misero parele troppo grande; mai 44  
enpermordeçò a dar tu a mi queste cause non è a ti grande causa.

Et enpermordeçò et eu firai ça abiù viaçamentre viaçamentre ale-  
gro, et con tal mesura vignirà a mi tute le cause cun prosperità.

E la fantesella sie vesina a mi, cun ço sea causa k'eu no vorave 48  
q'ela fose mea vesina, se la vostra gracia no me devesse sovegnir.

Enperçò qe lo fogo lo qual è da provo, suol plui danar e plui  
scotar ke quello ke s'è da luitano. onde per que, se quela me fosse  
da luitano, çoè Galathea, ela me danarave meno e faresse a mi menor 52  
male.

Q'el fi dito et è veritade, ke quela, çoè Galathea, è plui bella  
de tute le soi visine. e s'elo non è verità k'ela sea plu bela, donca  
me engana l'amore.... 56

El fi dito et eu lo confesso ben k'ela è nada de plui çentil genera-  
cione de mi, e per queste cause eu temo de dir a lei la mea vo-  
lontade.

E fi dito et è ben veritade k'ella è plui rica de mi, e l'au- 60  
nore e le rikece k'ela à, s'illa fa tegnir molto grande.

acrior efusus parciore esse solet. Ego loquar Veneri, Venus est mors, vitaque no- 12  
stra, ducenturque suis omnia consiliis. «Unica spes vite nostre, Venus inclita, salve,  
que facis imperio cuncta subire tuo. Quam timet alta ducum servitque potencia  
regum, supplicibus votis tu pia parce meis. Ne michi sis dura precibusque resistere  
meis, et fac quod posco; non ego magna peto. Dixi non magna, misero michi 16  
magna videntur, set tamen ista dare non tibi difficile est. Annuo dic tamen jam  
jamque beatus habebor, et sic evenient prospera cuncta michi. Est michi vicina  
velem non esse puella, si non subveniat gracia vestra michi. Nam solet amoto  
plus ledere proximus ignis; me, si mota foret, lederet ipsa minus. Fertur vicinis 20  
formosior omnibus illa, aut me fallit amor, omnibus aut superest.... Dicitur et  
fateor me nobilioribus ortam, huic ideo metuo dicere vel meum. Fertur et est  
verum quod me sit dicio illa, et decus et dotes copia sepe rogat. Nec michi  
sunt dotes decus ingens copia grandis; sed quod habere queo, quero labore meo. 24



Ne a mi non è çoe, eu non ài grande rikece nè grand aonor nè grand abundança de cause; mai quela causa k'eu posso avere, eu  
64 la damando con la mea fadiga.

E cum ço sea causa qe la femena sea nada d'un bevolco, pur k'ela sea rica, ella leçe de mile omini uno, lo qual ella vole a marido.

68 Et en la beleça de quelei la paura si sovraprende le nostre membre; e questa causone, çòè k'ela è così bela e così çentil e così rica, me veda majormente a dir a lei la mea voluntade....»

Mo responde madona Venus a Panfilo.

En quela fiada madona Venus si disse: « la sovrastagante fadiga  
72 vince e sopercla tute le cause;

E no te vergonçaras nè no aver dobio de dir li toi anemi, çòè le toi voluntade a çascuna femena. ke apena serà dentre mile femene una, la quale deve de a ti quello ke tu li damandaras.

76 Mai per la ventura quello ke tu li damandaras, pregandola e clamandoje mercé, ela lo vedarà a ti aspramente da lo començamento; mai lo encargo de quela aspreça k'ela te mostrarà, si è molto leve.

80 Si qe ça çurando dal començamento quele caose le qual quel medhesemo vendeor negava, veçando elo lo bon compraore, si je dimostra le cause, le qual davanti le avea devedhadhe.

E saipe ferma mentre, ke se lo primer naucler ke entra en mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo  
84 sentì enprimeramente la ravinosa onda contrastar a la nave.

Adonca se la femena no consente aló enprimeramente a li toi parlamenti, per arte ao per servisio tu fai q'ela te consenta.

88 Emperçò qe la arte si speça la voluntade, e la arte deruinea le ferme citade; e le tore si caçe per la arte, e per la arte si ven levado lo grande encargo.

E lo corente pesse si fi preso per arte soto le onde de l'aigua, e lo homo core per arte su per lo mare en tal mainera q'elo no se  
92 bagna li pei...

Dumodo sit dives cujusdam nata bubulci, elegit e mille quemlibet illa virum. Illius in forma nostros tremor occupat artus et magis hec votum dicere causa vetat.... »

28 Tunc Venus hoc inquit: « labor improbus omnia vincit, qualibet et poteris ipse labore frui. Et monstrare tuos animos nuli verearis; vix erit in mile que neget una tibi. Quodque precando petis prius aspera forte negabit, sed leve pondus habet illius asperitas. Jam jurando prius quos venditor ipse negabat, venales census inprobus emptor habet. Nec mare transiet pavidus si nauta fuisset, turgida cum

32 primus restitit unda rati. Ergo tuis primum, si non favet ipsa loquelis, arte vel officio fac tamen ut faveat. Ars animos frangit et firmas diruit urbes, arte cadunt turres, arte levatur honus. Et piscis liquidis deprehenditur arte sub undis, et pedibus sicis per mare currit homo.... Incipe spe melius, dedit et dabit omnia tem-

36 pus, nec timor ullus erit in quibus esse times. non tibi plus dicam; vinces studiosus amicam inceptumque viis mille patebit opus». Incolumis egro leviter solacia

Comença a la speranza de Deu, ke lo tempo darà a ti tute le cause con meyoramento. ke nesuna paura serà a ti en quele cause le qual tu teme ke debia essere.

Eu no dirai plui alguna causa; tu venceras toa amiga per lo studio, se tu lo avras. e si qe comenzado questo lavorero, çoè l'amore, andando per meço le vie tu ge veras mile migloramenti „.

Oi me, dise Panfilo, ke quelui ke à sanidade, si dà levementre solaci a lo enfermo.

Mo parla Panfilo a si ensteso.

Mai per mor de quili solaci lo enfermo no se sente aver men male.

Et en cotal mesura lo mieu dolore no m'è alleviado per lo consejo de madona Venus; mai lo amore si regna e sovrasta en lo mieu tristo peito.

E da quence endredo tuta la mea speranza d'aotario si fo et è stada en ella, çoè en madona Venus; mai mo la speranza, la qual eu aveva en madona Venus, se n'è andaa via, e lo dolore si me remane.

Guai a mi misero, k'eu no scamparai e no posso scanpare; ké lo nauclero me à abandonado entre le onde; et eu cerco e damando porto, e no lo posso trovare.

Mai mo que farai eu, qe la mea mente e la mea voluntade varda solamentre ad ella? per la qual causa el me covene parlar ad ella novelamentre.

Mo parla Panfilo a si ensteso.

O domenedeu, cum ela vene bela cum li soi cavili descuberti! e quanto logo serese mo stado de parlar a lei de ço.

Mai si ke recevù ò cotanto asio de parlarli, ora mo vene a mi tante paure, ke nè la mea mente nè le mei parole remase con mi.

Nè le mei vertude nè le mei force non è a mi, si ke tremando a mi li mei pei e le mei mane, et algun bon abito nè alguna convignivole voluntade non è a mi.

Eu pensai et aveva pensado en lo conponemento de la mea mente de dir ad ella, çoè a Galathea, plusor cause; mai la paura si caça via tute le cause le qual eu voleva dire.

prebet, nec minus infirmus sentit adesse malum. Consilio Veneris michi non dolor alleviatur, set meus in tristi pectore regnat amor. Hactenus auxillii michi spes fuit omnis in illa; spes modo dissesit et manet ipse dolor. Non miser evadam, me nauta reliquid in undis, et portum quero nec reperire queo. Sed modo quid faciam? mea mens modo spectat ad illam, illi me noviter convenit inde loqui. Quam formosa, Deus! nudis venit unda capillis; quantus et esset ei nunc locus inde loqui. Set sumpto tanti mihi nunc venere timores, nec mea mens mecum nec mea verba manent. Nec mihi sunt vires trepidantque manusque pedesque attonitoque nullus congruus est abitus. Mentis in affectu sibi dicere plura paravi, set timor

Oi me, dise Panfilo, q' eu no son quello q' eu soleva esere; ke apena qe me poss'eu cognoscere; mai quamvisdieu ke la mea vose no me segua ben a dir quello k'eu vojo, anperçò sî parlarai eu e dirai:

Mo parla Panfilo a Galatea.

128 “ Ô madona Galathea, una mea neça de quel'altra vila sî te manda mile saludi; e manda a ti per mi lo so amore e lo so servisio.

E no te cognose se no solamente per lo dito de la çente e per lo to nome. Mai s'elo ge n'è logò, ao elo ge fosse, ella te desira  
132 molto a vedere.

Li miei parenti e me' pare e mea mare sî me volse retenir ivalogà e quella vila; e quili sî prometeva a mi e volevame dar una fantasela con grande enpromessa.... »

excussit dicere que volui. Non sum qui fueram, vix me cognoscere posum, nec  
48 bene vox sequitur, set tamen inde loquar: « Alterius ville mea neptis mille salutes per me mandavit officiumque sibi. Nec te cognoscit dictis et nomine tantum; sed te, si locus est, ipsa videre cupit. Illic me voluere mei retinere parentes, hii mihi spondebant cum suma dote puellam.... »

## 55. IL SERMONE DI PIETRO DA BASCAPÈ.

*Da Bascapè o Barsegapè («a Basilica Petri») è nome di antica famiglia lombarda. Pietro dovette fiorire circa la metà del sec. XIII, giacché il ms. del suo poema, non originale ma copia, è del 1264, o tutto al più del 1274. Questo poema, che l'autore chiama «sermone», riassume la storia del Vecchio e del Nuovo Testamento, parafrasando per sommi capi il Simbolo degli Apostoli. Conservasi in un codice, già della famiglia Archinti, ora della Biblioteca Nazionale di Milano, AD. XIII. 48. Un saggio della sua scrittura v. in Facsimili di antichi manoscritti, t. 43.*

No è cosa in sto mundo, tal è lla mia credença,  
ki se possa fenir, se la no se comença.  
Petro de Barsegapè sî vol acomençare  
4 E per raxon fenire, secondo ke l ge pare.  
Ora omiunca homo intença e stia pur in pax,  
Sed kel ne ge plaxe audire d'un bello sermon verax:  
Cumtare eo se volio e trare per raxon  
8 Una istoria veraxe de libri e de sermon,  
In la qual se conten guangii e anche pistore,  
e del novo e del vedre testamento de Criste.

Alto deo, patre signior,  
12 Dà a mi força e valor;  
Padre Deo, signior veraxe,  
Mandime la toa paxe;

Jesu Cristo filiòl de gloria,  
16 Dà a mi seno e memoria,  
Intendimento e cognoscança  
In tuta grande lialtança,

Si me adriça in quella via  
 Ke plaça a toa grande signoria. 20  
 Spirito sancto, de toa bontà  
 Eo ne sia sempre inluminao;  
 Inluminao e resplendente  
 Del to amore sì sia sempre. 24  
 E clamo marcé al me signio-  
 Patre Deo creatore, [re,  
 Ke possa dire sermon divin,  
 E començà e trare a fin, 28  
 Como Deo à fato lo mondo, [mo,  
 E como de terra fo lo homo for-  
 Cum el descendé de ciel in terra  
 In la vergene regal polçella; 32  
 E cum el sostiene passion  
 Per nostra grande salvation;  
 E cum verà al dì de l'ira,  
 Là ó serà la grande roina; 36  
 Al peccatore darà grameça,  
 Lo justo avrà grande alegreça.  
 Ben è raxon ke l'omo intença  
 De k'è traita sta legenda. 40  
 L'altissimo Deo creatore  
 De tuti beni començadore  
 Plaque a lui in començamento,  
 Lo cel e la terra el creò, 44  
 La luxe resplendente a far di-  
 Lo sol, la luna e le stelle, [gnò,  
 Lo mare e li pissi e li olçelli,  
 Aer e fogo al firmamento, 48  
 Bestie tute e li serpente.  
 Partì la lux da tenebria,  
 Partì la nocte da la dia,  
 Et a la terra dè bailia 52  
 Potestà et signoria.  
 De le nasce lo alimento,  
 Herbe e lenie e formento,  
 Blave e somença d'onna gran, 56  
 Arbore e fruite d'omiunca man.  
 E vide Deo e si pensare  
 Ke tuto questo par ben stare.  
 Possa de terra formò l'omo 60  
 Et Adam ge metté nome;  
 Sì li dà una compagna,  
 Per la soa nome Eva se clama;  
 Femena facta d'una costa, 64

La qual a l'omo era posta.  
 De cinque sem el ge spiroe,  
 In paradiso i alogò. [xello  
 El g'è d'ugni fructo d'arbor- 68  
 Dolce e delectevele e bello:  
 Tal rende vita sança dolore,  
 E tal morte con grande tremore.  
 In questo logo i à ponù 72  
 Secondo quel ki g'è plaxù.  
 Quatro flumi, ço m'è viso,  
 Èn in questo paradiso:  
 Lo primer à nome Physon, 76  
 Lo secondo à nome Geon,  
 Tigris fi giamao lo tertio,  
 Lo quarto à nome Eufrates.  
 Questo logo veraxemente 80  
 Lo plantò al començamento,  
 In lo qual Deo signiore  
 Adam è facto guardaore.  
 Sì li fa comandamento, 84  
 De le fruite k'è là dentro,  
 De çascun possa mangiare;  
 Un ge n'è ke l laga stare.  
 El è un fruito savoroso, 88  
 Dolce e bello e delectoso,  
 Da cognoscer e ben e l mal.  
 Perçò li ào vedao de mançà.  
 Sì li dixè per meço lo viso 92  
 Lì aloga in lo paradiso:  
 "Qualunca dì tu mangirae,  
 Tu a morte morirè „.  
 Tute le cose vivente 96  
 D'avanço Adam li im presente  
 Serpente, oxelo, ço k'el criò,  
 Ad Adam li apresentò:  
 K'el miti nomi com i plaxe, 100  
 E quilli seran nomi veraxe.  
 Adam meté nome a le cose  
 secondo quel k'el vose.  
 Or sen partì lo creatore 104  
 si cum ge plaxe, cum a signio-  
 Lo serpente çé ad Eva [re  
 Dritamente là ó el'era.  
 Plen de venin n'era l serpente 108  
 Tosegoso e remordente,  
 Sì portò mala novella



Or se volçe inverso l'omo,  
Brega ge dà in questo mundo.  
Dixe: "per ço ke mi non obe- 192  
[disti,  
A toa mojer ancoi credisti,  
Maledhegia la terra sia!  
In la tua lavoraria  
Zermo nascerà garçon e spine, 196  
E viverè a grande fadige;  
Lo pan avrà con grande su-  
[dore,  
In grande grameça e in dolo-  
De chi a che tu retorerà [re, 200  
Da la terra unde te creà,  
Pulver fusto e pulver ee,  
Et in pulver tornar tu dì „  
Or a lor fa vestimente, 204  
De pelixe verax mente  
Sì li vestì lì aloè;  
Del paradìs li descomioe.  
Esen fora e vassen via, 208  
Èn intrambidù in compagnia.  
Fano lì l'albergaria.  
Illì lavoran feramente  
Per ben viver nudriamente, 212  
E si dan aver fiol anche loro,  
Tal'è rè e tal'è bono,  
Tuti semo de loro ensudhi  
Ki in questo mondo semo ve- 216  
[nudhi;  
Tal fan ben e tal fan l male,  
Segondo quel k'i à plaxé fare.  
.....  
Zettessemo tuti in ginugion 220  
E façemo a lui oration,  
Cantemo tuti d'alegreça  
Da la soa grande grandeça  
Cançon ke sieno spiritale, 224  
Ke nu debiesin de lu cantare:

e lo sancto glorioso  
D'ognia bono e precioso  
Daghemò a lu loxo et honore; 228  
Del nostro incenso abian odor,  
Clamemo marcé e pietà  
A quela sancta podhestà  
Ke tuto lo mundo à in bailia 232  
E perpetuale segnorìa;  
Sì n dia gratia et ventura,  
Sens'è bontà e grande misura,  
Ki al so amor posema stare, 236  
Pensare e dire et adovrare  
In quello ke sia loro placimen-  
[to;  
Et sia a nu grande salvamen-  
E de quello abia marcé [to, 240  
Ke questo digio exponé,  
E l someliante vu apresso  
Ki ll'avì inteso adesso  
Com molto gran devotion; 244  
Et a ço ke nu habiemo salva-  
[tion  
Un paternoster et avemaria  
Debia dir per l'anima mia  
E con tuto per la vostra, 248  
A zo ki in gloria el sian poste,  
Zo è la sancta eternale,  
Là no se sente miga de male.  
Petro da Barxegapè ke era 252  
[un fanton,  
Sì à fato sto sermon,  
Sì compilliò e sì l' à scripto  
Ad honor de Jesu Cristo.  
In mille duxento sexanta e 256  
Questo libro si fo fato, [quatro  
Et de junio si era lo prumer dì  
Quando questo dito se fenir,  
Et era in secunda diction 260  
In un venerdì abassando lo sol.

## 56. RICORDI DOMESTICI DEL 1255.

*Firenze, R. Archivio di Stato, Bigallo 1273: ms. originale; comunicazione del prof. N. Zingarelli. Vedasi ora su questo documento C. Paoli in Miscellanea di filologia e linguistica Caix-Canello, Firenze, 1886, p. 91.*

A nome di Dio. Provinzano Martinelli da Chiana de la corte di Petrojo in Greti. avem komperato da lui il podere suo da Chiana od altrove, ke n'avesse in questa korte. avvene karta per mano  
4 di ser Rolenzo da Sunigliana, ke ne diede parola la moglie di Provinzano, e avvene un'altra karta, di questo podere, da Daniello figlio di questo Provinzano e da la moglie, ke la fece Markiano da Fucinkio, ke l'avem kompiuta.... e deone avere.... dies quattro intrante aprile, ano cinquantacinque.  
8

Miniato, figlio Tinazzi da Chiana. avemo komperato la terza parte del podere ke fue di Tinazzo suo padre. avvene karta per mano di ser Jakopo da Kole Gonzole, ke s'imbrevò dies dodici intrante aprile, ano cinquantacinque. avem la parola della moglie, e deve avere.... questo die di sopra.  
12

Figliuoli di messer Aldobrandini del duka da Petrojo. avem komprato da loro due pezzi di terra posti ad Aliana, la quale fue di Guido figlio Tinazzi d'Aliana di quella di Provinzano. avvene karta per mano di ser Jakopo da Kole Gonzole, ke s'imbrevò dies tres anzi kalende maggio nel 55, e deone avere fiorini .xxvii....  
16

Anke avem komprato da loro medesimi sette pezzi di terra posti nella villa d'Aliana, e quattro istaja di grano, il quale dava loro Ispinello e Venturo Petroni d'Agliana. àci fatta karta messer Kavnalli e Lazarino, de la loro metade, per mano di ser Perino da Pagnava, ke s'imbrevò di quattro intrante luglio; e ànci fata karta Prezivalle e Manovaldi de' figli de messer Salvagio, ke la fece Perino da Pagnava, ke s'imbrevò dies otto intrante luglio nel 55, ke ne deono avere.... queste due di sopra.  
20  
24

Spinello figlio Giovanni d'Aliana. avéli dato ad affitto uno pezo di terra posta a Rio d'Aliana in cinque ani, ke ci né dé dare ogni ano cinque istaja di grano, a lo stajo enpolese. avvene karta per mano di ser Jakopo da Kole Gonzole, ke s'imbrevò dies dodici intrante luglio.  
28

À dato Giaferro Triki .v. istaja di grano, tuto settembre nel cinquantasei. à dato Giaferro .v. istaja di grano, ke ci ne diede danari.... a sua ragione, ove dé avere nel quadernuccio de le perghamene, intrante settembre nel cinquantasei.  
32

## 57. IL FIORE DI RETORICA DI FRA GUIDOTTO DA BOLOGNA.

*Di fra Guidotto nulla si sa di certo se non che la famiglia Guidotti fu veramente bolognese, e che egli dedicò la sua opera a re Manfredi, quindi tra il 1254 e il 1266. Quest'opera, siccome già dimostrò il Nannucci (Manuale, II, 115) è un compendio della Rettorica ad Evrenno volgarizzata or più or meno liberamente. Di essa si conoscono parecchie copie fatte da toscani, tutte lontane abbastanza dai tempi dell'autore. Secondo uno dei copisti, Filippo di ser Geri da Rabatta, che viveva nel 1390 (col. Riccard. 2338), il vero autore del libro sarebbe stato Bono Giamboni, raffazzonatore di esso fra Guidotto. Il contrario si crede dal Bartoli (Stor. d. letter. ital. III, 121-34) e più risolutamente lo afferma il Gazzani (Frate Guidotto, Bologna, 1884). Del resto, i varj mss. accanto alle forme toscane, che sono le più comuni, altre ne presentano qua e là non toscane; ora, se toscani furono i copisti, bisogna ammettere che le forme non toscane sono le più antiche. Chi potesse confrontare tutte le copie esistenti, forse vedrebbe quelle forme non toscane moltiplicarsi e ne trarrebbe un testo probabilmente non dissimile per la lingua dalle formole epistolari di Guido Fava (v. n.º 19) e da altri scritti volgari del medesimo ora ritrovati. Negli estratti seguenti, si riproduce la lezione del cod. II, IV, 127 della Bibl. Nazionale di Firenze, supplendo nei luoghi guasti col testo seguito dal Nannucci, che si dà chiuso tra parentesi quadre.*

QUI COMINCIA LA RETHORICA NOVA DI TULIO, TRASLATATA DI GRAMMATICAM IN VOLGARE PER FRATE GUIDOTTO DA BOLOGNA.

NEL tempo che signoreggiava lo grande e gentile huomo Giulio Cesare, il quale fu il primo imperadore di Roma, de cui Lucano et Salusto et altri autori dissero alti et maravigliosi versi nel quartodecimo et .xv. anno dinanzi alla nativitate del nostro signore Gesù: in quel tempo fue un nobile et vertudioso huomo, cittadino nato di Capova, del regno di Pulglia, il quale era facto habitante de la nobile città di Roma, et avea nome Marcho Tulio Cicerone. il quale fu maestro et trovatore de la grande scienza di rethorica, cioè de ben parlare; si trovò et ordinò per lo suo gran sermo naturale questa scienza di rethorica, la quale sormonta tutte le altre scienze per la bisogna di tutto giorno parlare nelle valenti cose, sicome in fare leggi et piati civili et criminali, et nelle cose cittadine, sicome in fare battalglie et ordinare schiere, e confortare cavalieri nelle vicende delgl'imperii regni et principati, et governare popoli et regni et cittadi et ville, et strane et diverse genti, sicome conversano nel grande del cerchio del mappamundo de la terra. et a contare brevemente la vita del detto Marco Tulio volglie che sappiate, ke elgli fu huomo intento de la sua vita amabile et costante di gratia et de virtù, grandè de la persona et bene facto di tutte le menbra, et fue d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, armato de gran senno, fornito di scienza et di discretione, ritrovatore di tutte cose. e io frate Guidotto da Bologna, cercando le sue magne vertudi, sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rethorica volgarizare di latino in



24 nostra lingua, sicome apartiene al mestiero de' layci, volgarmente,  
et come conteremq per innanzi nel versificato che fece il gran poeta  
Vergilio, nel tempo che fu Actaviano inperadore augusto, figliuolo  
28 adoptivo di Giulio Cesare. nello mperio de la sua dignità nacque  
Christo, glorioso salvatore del mondo. il quale Virgilio si trasse  
tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rethoricha, et più ne fece  
chiara dimostrazione, sì che per lui possiamo dire che l'abbiamo ri-  
trovata, et conoscere la via de la ragione et la thimologia dell'arte  
32 di rethorica; imperciò che trasse il grande fascio in piccolo volume  
et recollo in abreviamento. e io considerando te et la tua gran  
bontade, alto Manfredi, lancia e re di Cecilia, sicome a dilecto et caro  
segnore, ne l'aspecto de' valenti precipi del mondo, essere sopra gli  
36 altri re gratioso, ò compilato questo libro, fiore di rethorica, ne l'or-  
natura de Marco Tulio, nel quale, secondo il mio parere, voi potete  
avere sufficiente et adorno amaestramento a dire, per questo libro, in  
piuvico et in privato.

## Prologo.

40 Acciò che la vita è corta, e l'arte è lunga e l mestiere e l bi-  
sogno, non potemo in tutto considerare pienamente il nostro volere,  
ma piglierenne una partita brevemente, sicome il nostro signore Idio  
ci donerae de gratia; et diremo come l'uomo, per la virtù che lgli  
44 è data da la somma potentia di Dio nella lingua, di sapere favellare,  
perché avanza tutti gli altri animali. sicome noi avemo detto di  
sopra, avanza gli altri huomini e le bestie: et quanto, per la detta  
cagione, è più nobile et migliore che gli altri animali, cotanto l'uno  
48 huomo è maggiore et migliore che nonn è l'altro, in ciò ke sa favel-  
lare meglio et più saviamente; ché, tutto che la reynale pecunia sia  
mantello, lo quale molti vizii ricuopre fra le genti, non fa ricoperta  
di colui che non sa bene dire. e io però, vegendo ne la favella  
52 tanta vertude et utilidade, si misi tempo et compilai in istudio per trarre  
a fine questa opera. non certo che fosse mia credenza, che sola la  
bella favella in sé avesse tanta d'utilidade, se colui che sa bene  
favellare non avesse in sé senno e giustitia. anzi, senza le dette due  
56 cose, secondo ke dicono i savii, è quella persona pestilentia grandis-  
sima del suo paese et del suo comune, perché la favella sua si è  
como uno coltello aguto e tagliente in mano d'un furioso; ma se  
l'uomo àe in sé senno in sulle cose in sapere ben provvedere, et à in  
60 sé giustitia, cioè ferma voluntade di volere le cose ben disporre et  
dirictamente volere giudicare, sì lgli fae bisogno di sapere favellare,  
acciò che sappia le cose mostrare et aprire. et senza la favella sa-  
rebbe la bontà com uno tesoro riposto sotterra, che se non è saputo,  
64 più che terra non vale. et da che la favella è accompagnata in al-  
cuna persona co la justitia e col senno, si rende sì perfectò l'uomo,  
ch'è tanto meglio che non sono gli altri, quanto v'ò mostrato di sopra,

quanto sono gl' uomini per la favella meglio che gli altri animali; però che molto vale sé medesimo ed è molto utile et caro ad altrui, sì al suo comune sì a' suoi amici et a' parenti, che sovente volte n'anno conforto ne' loro facti et grandissimo consiglio e refuggio, avendo savio dicitore. dunque qualunque persona à volontà et vuole sapere bene favellare et piacevolmente, sì si peni et pensi d'averne in prima senno acciò che conosca et senta quello che dice. poi prenda ferma volontà da operare giustizia et misura et ragione, acciò che la sua parola non si possa altro ke ben seguire. et questo libro legga sicuramente, et senta meco certi amaestramenti che sono dati dal savio in sul favellare. et da che gli à lecti et bene impresi, sì usi spesse volte il dire: perché il ben parlare si è tutto dato a l'usanza, ché ongni cosa s'acquista per uso et abassa molto per disusare; et senza usare non può essere alcuno buono parladore.....

## Ragionare.

Ed è un altro ornamento che si chiama ragionare, il quale à luogo quando il dicitore da sé medesimo addomanda la ragione di quello che dice, et di ciascuno suo detto rende ragione, in questo modo: I nostri maggiori, quando vedeano la femina rea d'alcuno peccato, sì l'aveano poscia per rea de molti altri peccati. in che modo? quando vedeano la femina luxuriosa, sì l'aveano per velenosa incontanente. per che cagione? perché chi corrompe il corpo suo di luxuria, bisogno fa che tema molte persone cui ella conosce. et quali sono queste? il marito, il padre, i fratelli, la madre et l'altre persone cui ella conosce che l factio suo torni a vergogna. che ne interviene adunque? de quella cotale paura ch'ella àe, sì avelenata incontanente colui de cui ella àe paura, s'ella puote, et non si tempera mai di neuna malitia, sì ssi sente paurosa et de sì grave peccato, che l calore de la luxuria la fa ardita; e la femina è d'una natura che non considera mai che del factio si può seguitare. dunque qual femina è colpevole c'abia avelenato alcuna persona, bisogno fa che sia luxuriosa? assegnane la cagione. perché neuna cosa muove la femina in quel factio così agevolmente, come il vizio de la luxuria; et quando il suo animo è corrocto, non credono i savi che l suo corpo sia casto. interviene degl' uomini il somigliante? certo no. per che cagione? perché ciascuno desiderio muove l'uomo al suo maleficio, ma la femina per un desiderio solamente si muove a fare molti peccati. item: Molto bene giudicaro li nostri maggiori, che l re che fosse preso in battaglia, non dovesse poscia essere morto. per che cagione? perché colui ch'è iguale in prima con noi, e la ventura il mette poscia in nostra podestade, nol dobbiamo uccidere. poscia potrebbe altri dire: come? non ci venne indosso coll'oste? certo ciò dobbiamo noi dimenticare tostamente. per che cagione? per-

ché colui è de grande animo, che non àe per nemici coloro che sono vinti, ma per huomini, acciò che la nobiltà possa menomare battaglia, e la sua humilitade generare pace. e se avesse vinto, avrebbe  
 112 elgli facto il simigliante? forse che no, ché non avrebbe avuto tanto senno. perché dunque si perdona a costui? perché tanta mattia si dee dispregiare et non seguitare per li savi. questo ornamento tiene molto atteso l'animo de l'uditore, sì per belle parole, sì perché  
 116 de le cose ode render ragione.

## Color qui dicitur designatio.

È un'altra che s'appella disegnamiento, la quale à luogo quando il dicitore disegni che gravi cose d'alcuno facto si possono seguitare per innanzi, in questo modo: Se questo reo huomo, ch'è ora caduto  
 120 alle mani del comune, non fie punito per voi, et de le vostre mani camperà, incontanente, sicome leone o altra crudele bestia scatenata, andrà per la città et per lo contado uccidendo et rubando et ardendo amico et nemico, forestiere et cittadino, e l comune poscia non si potrà di costui atare. però, messer la podestà, deliberate i nostri cittadini de le mani di costui, et a voi medesimo provedete; perché, se questi de le vostre mani camperà, contra voi medesimo si rivolgerà questa fiera et sarete in gran parole de campare. item: Messer  
 124 podestà, se di costui prendete troppo aspra vendetta, non solamente costui, ma molti altri per la vostra sententia saranno puniti; perché questo giovan'è nato da grande sangue, e l padre è un vecchio e tutta la sua speranza è oggi in costui, e' suoi figliuoli son pargoli  
 132 tutti, et ànno molti nemici; sì che incontanente, privati del loro padre, verranno loro adosso et torranno loro le case e le terre et caccerannogli via, et neuno sarà poscia chi gli difenda o chi si levi per loro. item: Se non vi difenderete francamente, et lascerete vincere  
 136 la vostra città, potete bene essere certi che incontanente, presa la terra, tutti queglili da arme saranno morti et spezzati. i vecchi e le femine e i pargoli, qual sarà morto dinanzi a suo padre, et quale storpiato; quelli che rimarranno, saranno tutti presi et venduti per  
 140 servi, e sarà sceverato il marito da la molglie, e l padre dal figliuolo, et l'uno fratello da l'altro, li quali avea congiunti la natura; la vostra città sarà arsa e tutti li beni vostri verranno a le mani de' nemici. neuno potrebbe contare le cose che n'averrebbe. per questo ornamento, onde s'aprono molto le cose che possono incontrare, o recasi  
 144 l'animo de l'uditore a misericordia, o rendesi indignato.

## Lenitio.

È un'altra che s'appella punimento; il quale à luogo quando so-  
 prastiamo in un luogo a dire sopra una medesima cosa, et pare che

noi diciamo cose diverse; et puossi fare in due modi: l'uno quando  
 diciamo quella medesima cosa ch'è già detta di sopra; l'altro, quando 148  
 non quella medesima cosa, ma di quella diciamo. quando ridi-  
 ciamo quella medesima cosa ch'è detta già di sopra, sì lla ti con-  
 viene ridire per altre parole, perché se le dicessimo per quelle 152  
 medesime parole, non sarebbe ornamento, ma sarebbe detto noioso.  
 questo è l'exemplo: Neuno pericolo è sì grande che li savi hu-  
 mini vogliano fuggire per fare salva la città loro, per campare il  
 comune loro, che non perischa. coloro che son savi non si danno 156  
 travalglio, non schifano travalglio nè pericolo neuno. del secondo  
 modo, quando non ridiciamo quella medesima cosa, ma diciamo de  
 quella, et questo è l'exemplo. volendo il dicitore dire che per di-  
 fendere il suo comune non si dee fuggire pericolo neuno, sel dirae 160  
 in questi modi: Color che son savi, per lo comune non schifano  
 mai pericolo neuno; perché chi per lo suo comune non vuole pe-  
 rire, col suo comune spesse volte perisce; concio sia cosa che de la  
 città, ove l'uomo habita e ogni suo bene, neuno pericolo vi dee avere 164  
 grande per camparla; dunque chi fugge quel pericolo, perché per  
 lo suo comune il dee pigliare, ma altrimenti si porta, perché fuggie  
 da sezzo vitiperando. ma chi propone il pericolo del comune al  
 suo spetiale, fa saviamente; perché al suo comune rende il debito 168  
 suo, et vuole per molti più avaccio perire, che con molti vivere per  
 la vita che de la natura àe avuta et per lo suo paese l'à conserva-  
 vata; con ciò sia cosa ca la natura la renda per lo suo paese, quando  
 fa bisogno, non darla, et a grande onore potendo morire, et volere 172  
 con disonore vivere. et com è da riprendere colui che, quando na-  
 vica, più avaccio la nave che le persone intenda a salvare; così di  
 colui è da fare beffe et schernie, che in sul grande pericolo più  
 provvede al suo salvamento che a quello del comune; perché, spez- 176  
 zata la nave, molti ne possono scampare; ma quando perise il co-  
 mune, no nne scampa neuno. per la qual cosa possiamo dicere che  
 [Decio] si portò saviamente, che per campare la città sua si mise a  
 la morte, a fedire li nemici, [e ricomperò] per vil, cosa certana, et 180  
 per piccola, grande; diede la vita et fecie salvo il paese; partissi  
 l'anima, accattò grolia et honore, il quale non menoma ma sempre  
 cresce et inforza. dunque, se per viva ragione et grandissimi exem-  
 pli t'ò mostrato che per lo suo paese si dee l'uomo mettere ad on- 184  
 gni rischio, savi debbono essere tenuti coloro che, [per] far salva la  
 città loro, non schifano pericolo nè fatica neuna. questo è bel-  
 lissimo ornamento, per lo quale una medesima cosa in molti modi si  
 ridice, et sempre pare che si dica altre cose: et fassi solamente al 188  
 buono dicitore, e chi l'usa di fare, appara tosto a bene parlare.

## Similitudine.

Ed è un'altra sententia ch'è appellata similitudine, la quale à  
 luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa che vuole dicere, per

192 un'altra ke a quella sia simigliante; et questo fa per ornare il detto suo o per renderlo più approvato, o per darlo a intendere meglio, o per farlo sì aperto come se in presenza e dinanzi agli occhi de l'uditore si facesse. per ornare il detto suo fae il dicitore in questo modo: Non come colui che piglia il pennone, per correre nel prato, da colui c'è corso meglio; così la podestà nuova che piglia la signoria, de la vecchia è migliore; perc'afaticato, colui c'è corso, rende il pennone ad un altro, che corra. ma la podestà giàe usata rende la signoria a la nuova. in questo luogo senza alcuna similitudine pote il dicitore dare a intendere il detto suo chiaramente in questo modo: La podestà nuova non è perciò migliore che la vecchia, perché ne sia la vecchia rimossa e la nuova entri in suo luogo; ma fece quella similitudine per dare alcuno ornamento al detto suo. per rendere più approvato il detto suo, fa similitudine il dicitore in questo modo: Nè l'puledro non domato, avegna che sia buono, può essere acconcio a quella utilità che l'uomo desidera del cavallo; nè l'uomo non usato, avegna che sia ingegnoso, può essere di molta bontà. questa similitudine rende il detto del dicitore più approvato, ed al detto suo è data più piena fede, perché nè l'uomo non può essere de gran bontà, se prima non usa, nè l'puledro, se prima non è domato. per rendere il detto suo più chiaro et aperto, fa similitudine il dicitore in questo modo: Non come coloro che corrono, debbono fare coloro che sono amici; perché basta a colui che corre, correre infino a la fine del suo corso; ma colui ch'è amico, dee il fine passare et amare i figliuoli, poscia che l'amico sia morto. questa similitudine dà ad intendere meglio il detto suo de colui che favella; fallo più chiaro et aperto, perché basta a colui che corre, di essere de tanta leggerezza e fforza, che corra infino a la fine del suo corso; ma l'amico è di tanta fede et amore a l'amico portare, che valichi il fine, cioè la vita dell'uomo, e passi i figliuoli. per fare la cosa che si dice sì chiara et aperta, come se in presenza et dinanzi agli occhi degli uditori si facesse, fa il dicitore similitudine in questo modo: Come giullare che si lieva in piè per giocare, ch'è una bella persona, ed è di sciamito vestito, ed è un bel capo biondo, pettinato con bella corona di ghirlanda in testa, et tiene in mano uno meraviglioso stumento, tutto dipinto et lavorato di vivorio, et per le dette cose corrono molte genti a vedere, et aspectano di vedere un bellissimo giuoco; e stando ogn'uomo queto et attento, comincerà questi a cantare con una boce fioca et con un bruttissimo modo, et sconciamente menerà l'anche e i piedi e le mani quando verrea a ballare; quanto più sarà stato acconcio et guardato dinanzi, cotanto sarà facto di lui maggior belle eschernie; così quanto l'uomo sarà più ricco et gentile, et averallo la ventura messo in grande stato, se in sé non avrà senno et larghezza et bontà, quanto più sarà guardato per le cose che sono in lui, tanto più sarà schernito et avuto in dispregio et cacciato

dell'usanza de' buoni. questo simile è così al facto simigliante, sì nella bontà, come nell'altro, e rende la cosa che si dice, [sì chiara e aperta, come se in presenza e dinanzi agli occhi degli uditori si facesse. nelle similitudini] che si pongono, dee sempre il dicitore servare, et a quello che dice et alla similitudine che pone, renda sempre le sue propie parole...

242. *ms.* et che a quello

## 58. DOCUMENTO PISTOJESE DEL 1259.

*Firenze, R. Archivio di Stato, scrittura originale, edita da F. Berlan nel Pro-pugnatore IX, I, 255.*

In nomine Domini, ame. questo este lo quaderno dei kapitali de la compangnia, la quale si dice dei Boni, ciò è di mesere Ciunta Kerardi e di Jacopo Foresi e di Thakaria Jacopi ed Arriko e Fucio, filioli Dolciamori, e di Lambertino de lo 'nsegna; lo quale quaderno volemo tuti in konkordia che sia dato a li quatro u a li tre, li quali venisero in konkordia per eso.

In nomine Domini, ame. questi sono li kapitali nuovi sokondo ke 'ntendrete innanthi saldemo razione in kalende macio ne la segnoria di mesere Cencio di Kerardini di Fiorense a la 'ntrata de la sua segnoria mesi quatro: korea ani Domini .MCCLVIII.

Questo este lo kapitale di messer Ciunta: este lire .DCCXXXIII.

Questo este lo kapitale Lambertini, lo quale este dei nepoti, de li fancilli Aldibrandini: este lire .DCLXXV.

Questo este lo kapitale Lambertini, lo suo propio: este lire .DCCCL.

Questo este lo kapitale Arriki: este lire .DCCC.

Àci anko Arriko lire .LXI.

Àci anko Arriko lire .XXXVI.

i quali àe dal fancillo ser Ruberti: elleli da Jacopo Fortebracci per lui.

Questo este lo kapitale Fuci: este lire .DCCCLXV.

Àci anko lire .L. e soldi .XI.

Questo este lo kapitale Thakaria: este lire .CCXL.

Questo este lo kapitale Jakopi: este lire .DLXV.

Questo este lo kapitale de l'eredi Cullianini: este lire .CXXVII. e soldi XVI.

Questo este lo kapitale di madonna Parmisiana: este lire .CCXXXIII. e denari .XII.

Questo este lo kapitale de l'eredi ser Ruberti: este lire. CCLXIII.

Questo este lo kapitale de monna Cemina: este lire .cxviii.

Montano per tuto i kapitali, li quali sono iscritti in questo quaderno da qui indietro, centinaja .LIII. e lire .viii. e soldi .viii.

32 Questi sono li avantaci, li quali sono ordinati in konkordia per li compangni.

Dé avere Arriko d'avantacio di quello del corpo de la compagnia lo quadannio che faranno lire .cc.

36 Dé avere Jakopo lo quadannio che faranno lire .cl.

Dé avere Lambertino lo quadannio che faranno lire .c.

Dé avere Fucio lo quadannio che faranno lire .l.

Dé avere Francesesco lo quadannio che faranno lire .l.

40 Ordinamo che casscuno de companni di koloro ke vanno di fuori, abbia arnesi di suo, ed abbia da la compagnia lire .iii. per anno.

Ordinamo che posa trare casscuno dei companni, li quali sono isscriti in questo quaderno, lire sete per centinajo per anno, e posa trare, s'elli àe avantacio, altresì kome per lo kapitale; e se trajese più, si posa trarre per anno lire .xx. e cinque, in questo modo: k'elli debbia iscontarsi del quadannio quello ked avesse da la compagnia per lo tempo korso, secondo kome piliase ke linde avesse trati.

48 Ordinomo anke ke nessuno compangno mettrà dinari ne la compagnia meno di lire diece, nond'abbia quadannio.

### 59. LETTERA SENESE DEL 1260.

*Fu pubblicata da P. Fanfani nell'appendice alle Letture di famiglia, agosto, 1857, secondo l'autografo, che era posseduto dal sig. Giulio Bandinelli-Paparoni già Banci di Siena; cf. Paoli e Piccolomini, Lettere volgari del sec. XIII, p. 13-24.*

A JACHOMO GUIDI CACIACHONTI E NON ALTRUI DETUR.

In nomine Domini, amen. Responsione de le lettere di Francia del primo messo de la fiera di Provino di maggio anno mille dugento sesanta.

4 Giacomo Guido Chaciaconti; Giacomo e Giovanni di.... gli altri chonpangni ti salutano, e facenti asapere che noi avemo bene le lettere che tu ne mandasti per lo messo de la merchantia de la sopradetta fiera di Provino di maggio del detto anno: e per esse lettere intendemo bene ciò che tu ne mandasti dicendo, e adoparène bene in ciò che a noi sarà da aoparare chagiuso. pe la quale cosa ti pregiamo te, che tu istiei inteso, et siei solecido a fare et adoparare bene ciò che tu ài a fare; e spciale mente ti pregamo che tu abi guardia a

8 mettere e a prestare chello che ài intra le mani, et che ti verà per

12 innanzi, in buoni pagatori et in sichuri, sì perché noi i posiamo riavere a tutte le stagioni che mistiere ne fusse; et che noi e' rivolesimo. e di ciò fare chiamamo merciede a Dio nostro signiore, che ti dia

grazia di sì farlo, che sia onore de la tua persona, e la conpangnia 16  
se ne ritruovi in buono istà. amen.

Sappi, Jachomo, che noi iscrivaremo, bene ciò che noi avaremo  
a scrivere, e spciale mente chello che tu ne mandarai dicendo per  
tua lettara, sichome de' tuoi auti e de' tuoi renduti, e le prestanze 20  
le quali tu farai, sichome tu ne l mandarai dicendo per tua let-  
tara et per ciaschuna fiera, chosì per ciascuna fiera li scrivaremo e  
metaremo nel nostro libro: li auti poremo a' tuoi auti, e' renduti po-  
remo a' tuoi arenduti, e le prestanze iscrivaremo a le prestanze, si- 24  
come avemo chostumato di fare da chi indietro. per ciò neuno de-  
najo che tu richolgi, o che ti venga a le mani, quando tu ce l'ài  
mandato dicendo una volta per tua lettara, che tu non ce l mandi  
dicendo più, per ciò che sì tosto chome tu ne l'ài mandato dicendo, 28  
chosì tosto i metemo, chelli che tu ne mandi per auti agli auti, e' ren-  
duti ponemo a' renduti, e le prestanze a le prestanze; e chosì fa-  
cemo per ciascuna lettara: per ciò, se tu ne l mandasi dicendo per  
più d'una lettara, vedi che no sarebe buona opera; ché per quante 32  
volte tu me l mandasi dicendo, per tante volte el metaremo ne libro,  
a chello modo che noi tenemo: per ciò sì te ne guarda. e ciò ti  
dicemo per le tre libre di provesini che ne sostiene Testa Tebaldi e  
dà Tederico Lei; ché ne ricevesti trenta e quatro soldi meno quatro 36  
denari; e àmelo mandato dicendo per parecchie lettere; ché, se no  
se ne fusimo rachordati avareli mesi una volta a' tuoi auti, sì si sa-  
rebero mesi un' altra: per ciò te ne guarda di no mandarnelo dicendo  
per più d'una volta. 40

E chome ti mandamo dicendo per l'altra lettara, chosì ti dicemo  
in chesta che tu no ti maravigli, perché noi abiamo venduti pro-  
vesini e vendiamo; ché sapi, Jachomo, che noi semo in grande di-  
spesa e in grande facenda, a chagione de la guerra che noi avemo 44  
chon Fiorenza; e sapi che a noi pur choviene avere de' denari per  
dispendare e per fare la guera; onde noi vedemo che noi no potemo  
avere denari da neuna parte, che sia meglio per noi, che a vendere  
provesini. e se tu voli diciare che noi togliamo in presta chagiuso, 48  
non è buono per noi; ché sapi ch'e denari ci sono valuti,\* da uno  
merchatante ad altro, cinque denari e sei libra; e altri che no siano  
merchatanti sono valuti diece danari e dodici in chorsa, et ancho sono  
in chello istato: or vedi che 'nprontare avemo noi chagiuso! per ciò 52  
no ti spiaccia, perché noi vendiamo provesini; ché noi amamo meglio  
di stare in debito in Francia, che noi non amamo di starene chagiuso  
in debito, nè di vendere isterlinio: inperciò che vale troppo meglio  
per noi, avendoli noi a chello costo i provesini che tu li ài oggi, che 56  
no varebe a vendere lo sterlino nè a'nprontare chagiuso; perciò  
che noi traemo più utulità d'Ingilterra che noi no faremo di Fran-

19. *ms.* scivare  
revenduti

22. *ms.* scivaremo  
38. *ms.* avateli

24. *ms.* iscivaremo

30. *ms.*



cia; e a tolare in presta ogi chagiuso sarebe più el chosto che noi  
 60 daremo, che no sarebe el pro che noi n'avesimo in Francia. per ciò  
 ti piacia ciò che noi faemo, e no te ne maravigliare neente. e sa-  
 pi, Jachomo, che se nel paese di Francia si guadagniase melglio che  
 no vi si può guadagniare ogi, noi faremo bene sichome tu avaresti  
 64 de' provesini asai, sì che tu potresti avere bene chello achontio che  
 tu volessi, e del guadagno che si facesse nel paese, avaremo bene la  
 parte nostra; e di ciò istà arditamente.

E intendemo da te per la tua lettara, chome eri istato senza Ta-  
 68 lomeo Pelachane, e chon Talomeo Pelachane, dinanzi dal diano di  
 sa Stefano di Tresi, per lo fatto di Leon so Rodano, e chome fave-  
 laste e ragionaste asai col prochuratore del detto arcivescovo di  
 Leon so Rodano, e cho lui no poteste trare nè chapo nè achordo  
 72 neuno, che buono fusse per noi; nè no potevate trare, se noi non vi  
 mandasimo lettara da chorte di papa sopra a llui; unde sapiate che noi  
 avemo autat anta briga e avemo, a chagione de la guerra e di fare  
 oste e chavalchate, che noi no v'aviamo pouto intendare per avela  
 76 achatata: unde sapi che, sì tosto chome noi avaremo ispazio di potervi  
 intendarvi, noi v'antendaremo, e prochaciaremo sichome voi l'avarete  
 la detta lettara sopra a loro.

E ancho intendemo da te per la detta tua lettara, chome tu a Ta-  
 80 lomeo Pelachane eravate istati a Bonicho Maniardi, e avateli detto  
 come voi volavate andare a Leona, per sapere se voi poteste trare  
 achordo o chapo neuno cho lui; e el detto Bonicho vi rispose e disse,  
 che voi andaste in buon'ora, che egli no pagarebe de le spese neuna  
 84 chosa, se Mino Pieri. no li li mandase dicendo, ché vi disse che Mino  
 no ne li aveva mandato dicendo neuna chosa. unde noi di ciò ne  
 maravigliano, chon ciò fusse chosa che noi ne fumo in chonchordia  
 cho Mino Pieri chagiuso, e Mino ne disse che i mandarebe dicendo  
 88 ch'elli ne pagase, per la parte sua, ciò che ne tochase; e noi no ne  
 potemo per chesta lettara diciarten' altro, per ciò che Mino Pieri è  
 ne l'oste a Montepulciano, quando iscrivemo chesta lettara. per  
 l'altre lettare ne saremo cho lui; e s'eli no li l'avesse mandato di-  
 92 cendo, s'i diciaremo che li li mandi dicendo, e a te ne divisaremo ciò  
 ch'elli ne risponderà.

E ancho intendemo da te, per una tua cedola, che noi dovesimo  
 pregare Orlando Buonsignore, ch'elli dovese mandare dicendo a' soi  
 96 chompangni di chetesto paese che, quanto tu volesi inpronto da' soi  
 chonpangni, ch'elino tel facesero, che potrebe esare grande pro di noi.  
 per la quale chosa ti dicemo chosì, che el detto Orrando Buonsignore  
 non era a Siena quando chesta lettara si scrisse, anzi era ne l'oste  
 100 a Montepulciano; per ciò, quando egli sirà tornato, sì saremo a llui,  
 e richordarelli, e credemo bene ch'elli ce ne farà a piacere. sapi,  
 Jachomo, che io Vincenti sì darò sesanta a madonna Pacina, sichome

tu mi mandasti dicendo; e mandati pregando Nicholò di domino Nichola, che, se tu no li ài venduto el suo chrcivaldo de la biffa, che che tu li li faci vendare per lo suo amore. egli te l'avarebe mandato dicendo per sua lettara, s'eli no fusse istato ne l'oste a Montepulciano; ché v'andò anzi che le lettere si scrivesero, e pregòne me Vincenti ch'io tel dovese iscrivare in chesta lettara.

Anco ti facemo asapere che noi aviamo venduti cento sei libre di provesini a Jachamo Ubertini chanbiatore, a pagare ne la fiera di s. Giovanni, anno sesanta; e vendemoli a ragione di trenta e tre soldi la dozzina, e se n'è pagati. per ciò sì i pagarai a Rinbotto Buonajuti per lui, a sua volontà; e quando i farai el pagamento, sì ne fa fare la scripta ne libro d'i signiori de' merchatanti, chome si chustuma di fare.

E ancho n'avemo venduti vinti e quatro libre di provesini ad Achorso Guarguaglia e a sua chonpangnia, a pagare ne la detta fiera di s. Giovanni, a ragione di trenta e uno la dozzina, e semone pagati. per ciò sì i paga a Gregorio Rigoli a sua volontà per la detta fiera; e quando i pagi, sì ne fa fare la scripta ne libro de' signiori de' merchatanti, chome si chustuma di fare.

D'altra parre ti volemo fare asapere d'i chonvenenti di Toscana; ché sapi, Jachomo, che noi semo ogi in grande dispesa et in grande facenda, a chagione della guerra che noi avemo chon Forenza. e sapi che a noi chostarà asai a la borsa, ma Fiorenza chonciaremo noi sì, che giamai no ce ne miraremo drieto, se Dio di male guardia messere lo re Manfredi, a chui Dio dia vita, amen. sappi, Jachomo, che noi avemo guasto tutto Cholle e Montalcino intorno intorno, e a Montepulciano andamo per guastare; unde el Montepulcianese vide che noi li eravamo indosso e guastavàlo, inhominciò a tenere mene di choncia, e bastaro le mene parecchie di; e achordasi le mene in chesto modo: ch'elino dovevano fare la fedeltà di messer lo re Manfredi e di Siena, e di giurare la fedeltà, ciascuno di Montepulciano, per bocha a uno a uno da quartordici anni isino a setanta; e di ciò fare, disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto certa pena, che chelo che el chomune di Montepulciano n'aveva inpromesso, che el chomune di Perogia el farebe avere rato e fermo, soto chela pena che posta era. e andò la detta choncia chotanto innanzi, che tutti cheli di Montepulciano giuraro la fedeltà del detto re, a uno a uno, chome ordinato era di fare, da quatornici a setanta anni; e bastaro a fare le saramenta parecchie di. e quando ebero facte le saramenta, e noi ce ne partimo e nol guastamo più, e tornamone a chasa. e venivane pur asai de' Montepulcianesi in Siena cho loro merchantie e di grano e di vino ed altre merchantie, cha s'aferivano da noi a loro; e credeva onnie uomo che elino fuseno nostri amici. e

107. *ms.* scivesero  
scripta

108. *ms.* iscrivare

114. *ms.* scripta

120. *ms.*

128. *ms.* cholte.

stando noi intorno di quattro dì, ed elino no ne mandaro dicendo  
 che noi andasimo a ricevere la promesione, ch'elino ne dovevano fare  
 148 fare al chomune di Perogia; e noi facemo anbasciadore, e mandamo  
 dicendo ch'elino ne facesero fare chelo ch'elino n'avevano inpromes-  
 so. ed elino risposero ch'erano istati al chomune di Perogia, e ave-  
 valolo messo innanzi; ed elino no ne lo volsero fare neente, onde noi  
 152 odendo chosì, credemo esare inganati. dimandamoli istadichi per  
 ch'elino atenesero ciò ch'avevano inpromeso, ed elino no ne volsero  
 fare neente. noi in chesto chonosciamo la loro male inchorata, e  
 ch'elino l'avevano fatto per chanpare el guasto ch' el' aveva, el più  
 156 bello ch'elino avesero poscia che Montepulciano fu chastello. in-  
 chontanente si partì el chonte Giordano chon tuti i chavajeri tedeschi  
 e senesi e col terziero di cità, e andò là per guastarlo; e guastalo  
 onnie dì; e tuta volta àno mena di choncia. che si farà per innanzi,  
 160 noi no sapemo: insino a chi, istà chosì. e sapi che ne la cità di  
 Siena sono posti ottocento chavali per dare morte e distrugimento a  
 Fiorenza; e sapi ch'elino àno sì grande paura di noi e de' nostri cha-  
 vajeri, ch'elino si schonpisciano tutti, e non aspetano in neuna parte  
 164 là 've eglino siano; ché sapi che quando noi guastamo Cholle, eglino  
 trasero popolo e chavajeri isino a Barbarino; ma venero a malotta,  
 ché ce n'eravamo partiti dal guasto e tornati in Siena d'uno dì. in-  
 chontanente che noi el sapemo, traemo tutti, popolo e chavajeri, e  
 168 andavanne a loro. traemo insino a Pogibonizi. ine sapemo ch'elino  
 erano fugiti ed andavansi via: noi rimandamo el popolo a Siena, e'  
 chavajeri lo' trasero dietro, e andavali chaciando di pogio in pogio  
 chome gativi; e andaro ardendo e abrusciando isino apresso a Fio-  
 172 renza a quatro miglia. o puoi vedere, s'elino ne dotano e avone  
 paura di noi. e sapi che noi a loro daremo el malano unguanno in  
 chesto anno, se Dio piace.

Sapi, Jachomo, che poscia che chesta lettera fu iscripta da chi  
 176 in su, sì avemo novella chome Montepulciano e era choncio e aveva  
 fata la fedeltà a messere lo re, lo re Manfredi, e di Siena; e farà oste  
 e chavalcata a chui noi voremo, e' nostri amici terà per amici, e' ne-  
 mici terà per nimici. e fato chesto sì si partì messer lo chonte  
 180 Giordano chon tutta l'oste ch'eli aveva a Montepulciano, e si ne an-  
 daro ad Arezo, e credemo ch'eli l'avarà a sua volontà. or chesto  
 ista chosì insino a chi, per innanzi istarà chosì e meglio, se Dio piace.

Muta lunedì, cinque dì intrante lulglio.

60. TRATTATO DI PACE FRA I PISANI  
E L'EMIRO DI TUNISI, A. 1264.

*R. Archivio di Firenze, atti pubblici, t. XXII, n.º 12, «Pergamena scritta da una sola faccia a caratteri del tempo»: Amari, I diplomi arabi del R. Archivio fiorentino, Firenze, Lemonier, 1863, p. 295. È questo il più antico volgarizzamento che trovisi fra i Diplomi arabi pubblicati dall'Amari. Quelli datati del 1079, 1208 e 1215-16 non sono volgarizzamenti di contemporanei, come mostrò di credere il Zambrini, Opere volgari, 367, ma di Tommaso di Ramondo Cardus di Cipro, che li scrisse nel 1422.*

SANCTUS Spiritus adsit nobis gratia. Ave, Maria gratia plena;  
Dominus tecum.

Questa este la pace facta inter dominum elmiram Mommini regem de Tunithi, et dominum Parentem Vesconte ambasciadore de lo comuno de Pisa, per lo comuno de Pisa. 4

Prologus pacis. In nomine Domini. Per lo comandamento de lo signore califfo grande et alto, per la gratia di Dio, elmir Mo-  
mini Buabidelle, filio de lo alto et de lo potente et gentile, cui Dio 8  
mantegna et diali la sua buona voluntade, et rimagna a li Saracini la sua benedictione; in de la presentia de li testimoni di questo scripto, che questo testimonio di rinovamento di questa pace, la quale este fermata per lo comandamento altissimo, che Dio guardi, 12  
cum domino Parente Vesconte, filio quondam domini Galgani Grossi Vesconte, imbasciadore mandato da la podestade di Pisa, in de la indictione sub scripta, da domino Guillelmo da Cornassano podestade de Pisa, el da li scecha et da lo comuno di Pisa, dimandando et fermando 16  
da la loro parte. unde giungendo lo soprascritto imbasciadore, et dimandando da la parte di culoro che l'aveano mandato, carta di pace, de la quale elli avea imbasciata, a li pacti che elli dimandove et pregove, et piaqueli. et comandòlo l'altissimo et lo magno, 20  
cui Dio mantegna, che li fusse dato lo suo dimandamento a la sua voluntade....

Quod Pisani sint sani et salvi. Et che tucti li Pisani che verranno in tucta la terra de Affrichia et in tucta quella de Bug-  
gea, et in dell'altre contrade et terre de lo dicto domino elmina, lo 24  
quale Dio guardi et difenda, siano et essere debbiano sani et salvi et securi in persone et in avere, infine che questa pace durerave, chome dicto este di sopra.... 28

Di non fare male. Et che nullo de li legni de la forsa nostra vegna in de le predicte terre per fare alchuno male, infine che questa pace durerave....

De lo naufragio, vel roppimento. Et se alchuna nave 32  
ut legno loro in alchuna parte de le terre de Affrichia vel di Buggea, che dicte sono, rompesse ut andasse ad terra ut impedimento avesse; quelli li quali fussero in de la nave, ut in de lo legno, possono andare a lo luogo popolato, ut vero inde quale fusseno le gente, 36

et debbiano essere ajutati da loro senza prescio alchuno, infine a tanto che ispedicati fusseno quelli de la suprascripta nave ut legno. Et se elli vollesseno le loro cose tramutare, ut ad altre parte andare, ut ad altra terra quelle portare fare, la portatura, secondo che usato este, pagare debbiano; et se discordia ne fusse tra lo Cristiano et lo Saracino, debbiano essere ad rascione....

De le mercia. Et chiunque perverrave ad alchuna terra de Affrichia ut di Buggea, possa in quella stare quanto elli vorrave, et possa et sia licito a lui di partissine et andarne quando elli vorrave. Et non sie vietato a loro di comperare quelle cose che comperare vorrano, et nominata mente acqua et vidanda....

De la dovana. Quelli li quali sono sopra la dovana, et li turcimanni, et li garabarii, et li bastasci ut vero li portatori, non debbiano a loro tollere nè exigere alchuna cosa, se non secondo che usati sono di tollere et di piliare.

De la galicha. Et che elli possano et debbiano avere galiche secondo che usato este di fare.

De lo fondaco di Tunithi. Et che lo fondaco lo quale este in Tunithi, lo quale Dio mantegna, debbia a loro essere cresciuto et ampliato secondo la grandessa de lo fondaco de li Genovesi. et muro si faccia intra voi et li Genovesi, si che voi a loro nè elli ad voi andare non possano; et e converso....

De li fondachi di Buggea. Et li fondachi li quali avete in Buggea, si debbiano aconciare, et in quelli alchuno altro homo con voi stare non debbia. et che si debbia fare inde li fondachi l'ecchesie....

De lo naulo de le nave. Et che non debbia ad voi alchuna cosa essere tolta di meso diricto de lo naulo de le nave.

De le nave ad naulo per la corte. Et se abisognasse a la corte nostra, possa la corte piliare de le treje nave l'una ad naulo, et quella la quale lo consulo, che quine fi per li Pisani, vorrave et eligerave.

De lo raccomandamento de le cose. Et sia licito ad ciascheduno Pisano, che diricto de le suoje cose abbia pagato, lassare et accomandare le suoje cose ad alchuno suo parente ut amico de la sua gente....

De li corsali pisani. Et se alchuno pisano corsale iscisse de la citade di Pisa, ut de le predictate ysule, per fare male in Affrichia ut in Buggea, li consuli et le podestade de li Pisani li quali per temporali fusseno, quinde vendecta fare debbiano sopra loro et et sopra li beni loro....

De lo testimoniamento et lo datale di questa pace. Et testimoniòve dominus Parente, pur culoro che lui mandòno, in sua buona voluntade et in sua buona memoria et in sua buona sanitade, che questa pace a lui piace; e cusì la ricevette e fermove. et inteseno li testimoni de lo scecha grande et alto et congosciuto secre-

tario.... et lo compimento di questa pace suprascripta, chome dicto este in questo modo suprascripto, et fue scripta in die di sabbato, a 84  
die .XIII. de lo mese che si chiama Isciavel, anni .LXII. et .DC, secondo  
lo corso de li Saracini; et sub anni Domini millesimo ducentesimo  
sexagesimo quinto, indictione septima, tertio idus augusti, secondo lo  
corso de li Pisani.... 88

Rainerius Scorcialupi notarius, scriba publicus Pisanorum et comunis portus in Tunithi, presens translatum hujus pacis scripsit, existente interprete probo viro Bonajuta de Cascina, de lingua arabica in latina. 92

## 61. RIME E PROSE DI GUITTONE D'AREZZO.

*Guittone, di Viva di Michele, nacque circa il 1230 in Santa Formena, borgo presso Arezzo. Menò dapprima vita allegra e mondana, e trovò versi d'amore; poi un bel giorno, circa il 1266, abbandonò d'improvviso la famiglia e il secolo per vestire l'abito di Maria ossia dell'ordine de' Cavalieri Gaudenti, e d'allora in poi la sua attività letteraria non ebbe altro oggetto che la religione, la morale e la politica. Questo secondo periodo della sua vita si passò fra Arezzo, Bologna e Firenze, ove morì fra Guittone nel 1294, dopo aver dato opera alla fondazione di quel monumento che è S. Maria degli Angeli. Fra gli antichi rimatori desso è il primo che abbia lasciato nei suoi versi l'impronta della propria personalità, sì che sfogliando il canzoniere di lui ci si rappresentino quasi agli occhi i tratti strani, ma energici della sua maschia fisionomia. Guittone fu il secondo caposcuola dei lirici predanteschi; per il giudizio fattone da Dante cf. De vulg. eloq. I, XIII, e Pur g. XXVIII, 55-7.*

### I.

*Dai codd. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).*

#### A

GUITTONE DEL VIVA D'AREZZO.

AMORE non ò podere  
di più taciere omai  
la grande noja che mi fai;  
tanto mi fa dolere,  
Che me pur isforza voglia,  
amore, che di te mi dolgia.  
però per cortesia  
sostieni la mia follia,  
poi di dolere cagione  
mi dà s'io n' ò rasgione.

Amore, mira si ono  
chasgione ch'io dolere dia,  
ca la tua sengnoria

#### B

GUITTONE D'AREZZO.

AMOR non ò podere  
di più tacere ormai  
la gran noi che mi fai;  
tanto mi fa dolere  
Che me pur isforza voglia,  
amor, ch'eo, de te doglia.  
però per cortezia  
sostien la mia follia,  
poi de doler cagione  
me dàì senza ragione.

Amor, or mira s'one  
ragion che doler dia,  
che la tua signoria

## A

conperagione nom pone,  
 E manti ne travolgia  
 16 ne fai amare con dolgia.  
 eo nom posso capere,  
 che con merzé cherere  
 bene gl'inprometti assai:  
 20 tanto a rasgione for m'ài.

Amore, cierto torto ài,  
 ch'è per poco savere  
 volere tu ritenere  
 24 tale ti presgia, assai,  
 E che ver te s'orgolgia:  
 e me che di grande volgia  
 tuo servidore mi fone,  
 28 poi sdengni, ond' io morrone.  
 d'esta noja si gueria  
 lo cor e l'alma mia.

Amore, più ch'altro odia  
 32 ti piacie per rasgione,  
 che sì piaciere sone  
 de la madonna mia;  
 Che pregare che m'acolgia,  
 36 nè che l servire me tolgia  
 non m'è mestiere, ciò sai.  
 ma non mi poria mai  
 farmi di lei gaudere  
 40 in alchuno suo piaciere.

Amore, poi sostenere  
 de lo male me nom fai,  
 non era ciò, ben sai,  
 44 che del bene degio avere.  
 Che se l male me no sfolgia,  
 non mi rende il bene folgia.  
 ciò sono se servo alpia,  
 48 non savere m'averia;  
 e fo fallo, se cione  
 prend' onde dengno non sone.

Amore, verso e canzone  
 52 e ciascuna rasgione  
 che di sollazo sia,  
 lascio per tuta via,  
 mentre che sta ria dolgia  
 56 non torna im buona volgia.

## B

caper quazi om non pone,  
 E manti contra voglia  
 ne fai amar con doglia.  
 e' non possol capere,  
 che con mercé chedere  
 me li prometti assai:  
 tanto a gran scifo m'ài.

Amor, certo tort'ài,  
 e par poco savere  
 voler tu ritenere  
 tal che te presgia assai,  
 E che ver te s'orgoglia:  
 e me che de gran voglia  
 tu servidor mi fone,  
 pur isdegni, unde morrone.  
 d'esta noi sì guerra  
 lo core e l'alma mia.

Amor, più ch'altr'om dia  
 te piacer per ragione,  
 che s'en piacere sone  
 de la madonna mia;  
 Che preghar che m'acoglia,  
 nè che l servir meo toglia  
 non m'è mestier, ciò sai.  
 ma non me parria mai  
 forte di lei gaudere  
 nè d'alcun suo piacere.

Amor, poi sostenere  
 de lo mal me non fai,  
 no è ragion, ben sai,  
 ch'eo del ben deggia avere.  
 Che se l mal me no sfoglia,  
 non mi render ben foglia.  
 ciò, s'eo non servol pria,  
 non saver m'averria;  
 e fo fallo, se cione  
 prend' u degno non sone.

Amor, verso a cansone  
 a ciascuna ragione  
 che lo solasso sia,  
 lass'eo per tutta via,  
 mentre che sta rea doglia  
 non torna in bona volgia.

## II.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.*

SOPRAPIACIENTE donna, di tutto conpiuto savere, di pregio coronata, degnia mia donna conpiuta, Guitton vero devotissimo fedel vostro, de quanto el vale e po, umilmente sé medesimo racomanda. gientile mia donna, l'onipotente Dio mise in voi sì meravigliosamente  
 4  
 conpimento di tutto bene, che maggiormente senbrate angelica criatura che terrena, in ditto e in fatto e in la sembiansa vostra tutta; ché quanto homo vede di voi, senbra mirabil cosa a ciascuno bono conoscidore. perché non degni funmo che tanta presiosa e mirabele  
 8  
 fighura, come voi siete, abitasse intra l'umana generassione d'esto seculo mortale. ma credo che piacesse a llui di poner vo tra nnoi per fare meravigliare, e perché fuste ispecchio e miradore, ove se provedesse e agienssasse ciascuna valente e piacente donna e prode  
 12  
 homo, scifando visio e seguendo virtù. e perché voi siete delecto e desiderio e pascimento de tutta gente che vo vede e ode, or dunque, gientile mia donna, quanto el Signor nostro v' à magiormente allumata e smirata a conpimento de tutta presiosa vertute più c'altra  
 16  
 donna terrena, e cusì più c'altra donna terrena dovete intendere a llui servire e amare de tutto corale amore e de pura e de conpiuta fede. e però humiliatevi a llui, reconosciendo ciò c'avete da lui, in tal guiza che ll'autessa dell'animo vostro, nè la grandessa del  
 20  
 core, nè la beltà, nè l'piacere de l'onorata persona vostra non vo faccia obbriare nè mettere a non calere lui, che tutto ciò v' à dato; ma ve ne caglia tanto che l'core e l'corpo e l'pensi vostro tutto sia consolato in lui servire, acciò che voi siate in de la corte di paradizo  
 24  
 altresì meravigliosamente grande, come siete qui tra noi, e perché l'onorato vostro cominciamento e mezzo per presiosa fine vegnia a perfessione de conpiuta laude. ché troppo fora perigliozo  
 28  
 dannaggio e perta da pianger senpre mai senza alcun conforto, se per defetto vostro voi falliste a perfetta e onorata fine.

## III.

*Dal cod. Laur.-Red. 9 (B) con correzioni dal Vat. 3793.*

## GUITTONE D'AREZZO.

VOGLIA de dir giusta ragion m' à pórta,  
 ché la mia donna m' accogli' e m' aporta,  
 a tutto ciò che mi piace m' aporta.  
 or non m' è morte el suo senno, ma porta



Di vita dolcie, ove mi pasch' e deporto,  
 che tanto acconciamente mi deporto  
 en tenpestoso mar, che vol ch' eo porti  
 per lei la vita, e lui de faccia porti;  
 ed eo sì fo, pur li piaccia e li porti.

Tanto è dolcie e amorosa e conta,  
 altro non vol om contar ni conta,  
 che l pregio suo, ch' amar chi sa, conta  
 più c'altro assai là unde cont'esser conta.  
 Ond' eo non posso già metter en conto  
 la gran gio' ch' ò, che de sé tenmi conto:  
 ma voglio ben che per suo tal mi conti,  
 che me più piace, e de' piacer più conti,  
 istarli servo che sengnor de' conti.

Tant' aggio enn amar la voglia penta  
 e tanto sua piagenza in cor mi penta,  
 che mai de servir lei non credo penta,  
 nè sia de mei la sua figura enpenta.  
 Ch' ella m' à for di nojosa noi pento  
 e a ccìò ma che più piace me pento.  
 però s' èn forte forzosi e repenti  
 li miei piacer ver de lei senpre penti,  
 ni de ciò non credo mai far repenti.

Deritto sò, merzé so ched i avisa,  
 c' altro per me beñ si pensa ed avisa;  
 ma solamente lei saccio devisa  
 che so figura parme en tutte visa.  
 Così m' à departuto e devisato  
 da tutto ciò ch'avea anch' avisato,  
 che mme non piace altro cosa ch' avisi;  
 e certo in verità che gli altri visi  
 son ver del suo d'ongne bieltà divisi.

Prego fo lei, che tuttor sia ben saggia,  
 si non m' auzida alcuna stagion, s' agia  
 temenza ch' eo l' afenda, se non saggia  
 che vero n' àn per afermata saggia.  
 Ch' eo son sì d' amar lei coverto e saggio,  
 alcon non po de mio amor levar saggio.  
 però sì con li piace vol mi saggi  
 e merti tutti li miei fatt' in saggi,  
 como li piace, e li valenti saggi.

10. amorosa B      13. più — conta-esser B      17. che più mi B      18. signor B      20. pia-  
 censa B      23. nojosa B      25. forzosi B      28. merzé — aviza B      29. aviza B      30. de-  
 viza B      31. viza B      32. devizato B      34. avizi B      35. vizi B      36. d'ogni beltà  
 divizi B      38. m'auzida B      39. temenza — li offenda B

Va, canson, s' el te piace, da mia parte  
al bon messer Miglior, ch'è donn' e parte  
tutto ciò che l' om à inn esta parte.

48

## III.

*Dal cod. Vat. 3793.*

GUITTONE D'AREZZO.

AI chera donna di valore al sommo,  
perché fera m'è sì, lasso, vostra alma?  
più chera assai vostro fedele sommo  
si nom fera ne fo cosa alcuna alma. 4  
che chera vostro presgio orato sommo  
non mi fera più mai lingua che calma,  
con ch'era vostra grandez' a sommo  
sì, ca fera aportare sì grande salma. 5  
Conchero sì che l'almo di bene soma,  
se lo fero di voi torna dolce almo,  
che fere me sì forte il male m'asomi.  
ben chero tant' amore rasgione soma, 12  
ma sofero se voi piacesse almo  
che fere sengnore sono forte somi.

## V.

*Il testo è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).*

FRATE GUITTON D'AREZZO.

ORA parà s' eo saverò cantare  
e s' eo varò quanto valer già solglio,  
poi che del tuto amor fugo e disvoglio  
e più che cosa mai forte mi spare. 4  
C' a omo tenuto sagio audo contare,  
che trovare non sa nè valer punto  
omo d' amor non punto;  
ma che digiunto da verità mi pare 5  
Se lo pensare a lo parlare senbra;  
ché 'n tute parte ove dstringie amore,  
regie follore in loco di savere.  
Donque como valere 12

1. parrà *B* s'io *A* 2. e s'io *A* varrò *B* valere *A* solglio *B* 3. tutto *B*  
amore *A* fugh' *B* svoglio *A* 5. Cha *B* saggio *B* odo *A* 6. vale *A* 7. homo *B*  
d'amore *A* 9. rasebra *A* 10. tutte — dstringe *B* 21. reggie *B* iloco *A* 12. dun-

po nè piacere di guisa alcuna fiore:  
 poi che l'fatore d'ongne valore disembra,  
 e al contrario d'ongni mainera asembra?

16

Ma chi cantare vole nè valer bene  
 in suo lengno nochier diritto pone,  
 ed orrato saver mette al timone,  
 Dio fa sua stella e inver lausor sua spene.

20

Ché grande onor nè gran bene no è stato  
 conquistato carnal volglia seguendo,  
 ma promente valendo  
 ed astinendo a vizo ed a peccato.

24

Vnd' el sennato aparigliato ongnora  
 de core tuto e di poder dea stare  
 d'avanzare lo suo stato ad onore,  
 no schifando labore.

28

Che già ricore non dona altrui posare,  
 ma l'fa lungiare; e ben pugnare onora;  
 ma tutavia lo 'ntenda altri a misura.

32

Volglia 'n altrui ciascuno ciò che 'n sé chere;  
 non creda pro d'altrui danagio trare.  
 ché pro nom può ciò c' aonor tolle, dare,  
 nè dà unor cosa u grazia e amor pere;  
 E grave ciò ch'è preso a disinore,  
 ch'a lauzore dispeso esser poria.  
 ma non viver creria

36

sanza falsia, fell'omo, ma via maggiore  
 fora prusore giusto di core provato;  
 ché più onta che morte è da dotare  
 e portare disragion più che danagio.  
 ché bella morte hom sagio

40

dea di coragio più che vita amare;  
 ché non per stare ma per passare orato  
 dea creder ciascun om d'esser criato.

44

In vita more e sempre in morte vive  
 omo fellon ch'è di ragion nemico;

que con A 13. nè piacere po di guisa B 14. poi dal fattore d'ogni — disembra B 15. ed A  
 d'ogni B manera A senbra B 16. nè] e B valere A 17. lengno B a nocchiere A  
 18. e orr. savere A 19. et B vera lausore A 20. onore — non A 21. acquistato B  
 carnale A volglia B 22. ma promette A 23. e stenendo a visi e a ppeccato B  
 24. Ond'A apparecchiato ognora B 25. di core A tutto B podere de'A 26. e avan-  
 sare — a onore B 28. ricorre B 29. alungiare e bene A pugnare B 30. tuttavia B  
 l'intendi A altrui a mizora B a manca in A 31. Voglia inn B ciascuno A in séj  
 mise A 32. dannaggio B 33. non può ciò ch'onor B 34. unore A onor B grasia B  
 ed amore pera A 35. disonore A 36. ch'manca in A lauzore B essere A 37. vivere A  
 credria B 38. senza B fello homo B ma ria A maggiore B 39. pluzore B cor B  
 40. e più A honta B mort'è da dottare B 41. di sà ragione A dannaggio B 42. omo A  
 saggio B 43. de'di B 44. nom per istare A honorato B 45. d: credere ciascuno A  
 omo manca in B d'esere A creato B 46. ssempre B 47. homo B fellone — rasgione A

credendo venir rico ven mendico. 48  
 ché non già cupid' omo pot' esser dive  
 C' adessa forte più cresce vagheza  
 e graveza ove più cresce tesoro.  
 non manti acquistan l'oro, 52  
 ma l'oro loro è più di gientileza,  
 e di richeza e di bellezza àn danno.  
 Ma chi richeza dispregia è manente,  
 e chi giente danagio e pro sostiene 56  
 e dubitanza e spene,  
 e se contene de pocho orevolmente,  
 e sagiamente in sé consente affanno,  
 secondo vol ragione e' tenpi d'anno. 60  
 Onne cosa fue sola all'om criata,  
 e l'om no a dormir nè a mangiare,  
 ma solamente a drittura operare;  
 e fue discrezione lui però data; 64  
 Natura deo ragion, scritta è comune,  
 reprehensione fuggir, pregio portare,  
 ne comanda ischifare  
 vizi, ed usare via de virtù n' enpone, 68  
 Ongne cagione e condizione remossa.  
 ma se legie nè Deo no l' enponesse  
 nè rendesse qui merto in nulla guisa,  
 nè poi l'alma è divisa, 72  
 m'è pur avisa che ciascun dovesse  
 quanto potesse far che stesse in possa  
 ongne cosa che per ragione è mossa.  
 Ai, como valemì poco mostranza! 76  
 ch'ignoranza non da ben far ne tolle,  
 quanto talento folle,  
 e mai ne 'nvolle a ciò malvagia usanza:  
 ché più fallanza è che leanza astata. 80  
 no è l mal, più che l bene, a far legiero;  
 ma che fero lo bene tanto ne pare  
 via più per disusare,

48. venire *A* ricco *B* vene *A* 49. ché cupid'omo — essere *A* 50. adesso *A* vaghezza *B*  
 51. gravessa ut — ezoro *B* 52. acquistano *A* 53. e i più di gientilezza *B* 54. ricchezza — bel-  
 lessa *B* ànno *A* 55. ricchezza dispregi *B* 56. gente dannaggio *B* 57. dubitansa *B*  
 58. e si *B* di poco orevolmente *A* 59. saggiam. *B* 60. secondo vuole rasgione e tem-  
 pi *A* 61. Ongni *A* fu *B* omo *A* 62. nè l'omo nè a dormire *A* 63. drittura  
 oprare *A* 64. fu *B* discrezione *A* despression *B* 65. deo] dio *B* rasgione *A* scritt' *A*  
 66. riprensione fugire presgio *A* 68. visii e uzare *B* di virtù n'emp. *A* 69. Onne *B*  
 cagione *A* condissione *B* 70. leggie *B* Dio *A* lo impon. *A* 71. merito i nulla *A*  
 guiza *B* 72. l'alm'è diviza *B* 73. aviza *B* ciaschuno *A* 74. fare-im *A* 75. ad  
 ongne *A* onni chosa *B* rasgion *A* 76. mostransa *B* 77. engnoransa *B* da bene  
 fare no *A* 79. volle *B* malvasgia *A* uzansa *B* 80. fallansa che leansa astara *B*  
 81. non — male — fare *A* leggero *B* 82. el ben *B* 83. solo per dizuzare *B* 84. lo con

84 e per portare nel contrar desidero.  
 u ben mainerò e volontero agrata,  
 usar l'aducie in allegreza orata.

traro A 85. ove manero A 86. uzar B la A inn allegressa honrata B

## VI.

*Dal cod. Laur.-Red. 9.*

INFATUATI miseri Fiorentini! homo che de vostra perta perde,  
 e dole de vostra doglia, odio tutto a odio e amore ad amore, etter-  
 nalmente. la pietoza e lamentevile vocie del perigliozo vostro e  
 4 grave infermo per tutta terra corre lamentando la malisia sua grande,  
 unde onni core benignio fiede e ffa languire di pietà, e nel mio duro  
 core di pietra quazi pietate alcuna adducie, che m'aducie talento ad  
 operare alcuno soave unguento, sanando e mitigando alcuna cosa  
 8 suoje periglioze piaghe, se l sonmo ricco e saggio bono majestro mio  
 Dio, che fare lo deggia, e di fare lo savere donar me degna, ch'è  
 per me onni cosa ni sapere finendo o cominciando alcuno bene. ca-  
 rissimi e amatissimi molti miei, ben credo savete che da fera a homo  
 12 non è già che ragione in conoscere e amare bene; perché l'uomo  
 è ditto animale rassionale, e senno più che bestia à, ch'è ragione.  
 ragione dunque perduta, più che bestia, che vale. parola di gran  
 saggio, ch'è vera perfessione di ragionevole criatura si à per tale  
 16 com avere catuna cosa, cioè in coscienza e inn amore. no è sapien-  
 sia già che a conoscere bene e amare bono; dunque ove si crede e  
 sse ricieve perdita grande in procaccio, ontoza onta a onore, mortale  
 piagha in salute, no ragione nè sapientia no, ma disragione e mat-  
 20 tessa disnaturata dimora loco. unde vedete voi se vostra terra è cità,  
 e sse voi cittadini homini siete. e dovete savere che non cità fa già  
 palagi nè rughe belle, nè homo persona bella nè drappi ricchi; ma  
 leggie naturale, ordinata giustisia, e pace e ghaudio intendo che fa  
 24 cità; e homo ragione e sapiensia e costumi onesti e retti bene. o,  
 che non più senbrasse vostra terra dezerto, che cità senbra, e voi  
 dragoni e orsi che cittadini. cierto, sicome voi no rimaso è che men-  
 bra e fassione d'omo, ché tutto l'altro è bestiale ragion fallita, non  
 28 è a vostra terra che fighura di cità e chasa; giustisia vietata e pace.  
 ché come da homo a bestia non è già che ragione e sapiensia, non  
 da cità a bosco che giustisia e pacie. come cità può dire, ove la-  
 droni fanno leggie, e più pubrichi istanno che mercatanti? ove se-  
 32 gnioreggiano micidiali, e non pena ma merto ricieveno dei micidj? e  
 ove son omini devorati e denudati e morti come in dizerto? o reina  
 de le cità, corte di diritura, scola di sapiensia, specchio de vita e

forma di costumi, li cui figliuoli erano regi, regniando inn ogni terra,  
 o erano sovra degli altri, che divenuta se' non già reina, ma ancilla 36  
 conculcata e sottoposta a tributo! non corte de dirittura, ma di la-  
 trocinio spiloncha; e di mattezza tutta e rabbia scola, specchio de  
 morte e forma de fellonia; la cui fortessa grande è denodata e rotta;  
 la cui bella fassione è coverta di laidessa e d'onta; gli cui figliuoli 40  
 non regi ora, ma servi vili e mizeri, tenuti, ove che vanno, in brob-  
 bio e in deriso d'altra giente! oh che temensa à ora il Perogino no  
 lli tolliate il lago? e Bologna che non l'Alpe passiate? sia convi-  
 tato, sia del mond'ogne barone, e corte tenete grande e meravigliosa, 44  
 rei dei Toscani, coronando vostro leone, poi conquizo l'avete a ffine  
 forsa. o mizeri, mizerissimi disfiorati, ov'è l'orgoglio e la grandessa  
 vostra, che quazi senbravate una novella Roma, volendo tutto sug-  
 giugare el mondo? e cierto, non ebbero cominciamento li Romani più 48  
 di voi bello, nè in tanto di tempo di più non feciero, nè tanto quanto  
 avavate fatto e eravate inviati a ffare, stando a ccomune. o mizeri,  
 mirate ove siete ora, e ben considerate ove sareste, fustevi retti a  
 una comunitate. li Romani suggiugòno tutto il mondo; divizione tor- 52  
 nati àli a nejente quazi. e voi, ver che già fuste, tegno che pogho  
 siate più che nente, e quel pocho che siete, credo ben, mercié vostra,  
 ch'avaccio torretel via. non ardite ora di tenere leone, che voi già  
 non pertene; e se l tenete, scorciate over cavate lui coda e oreglie 56  
 e denti e unghi'e l dipelate tutto, e in tal guiza porà figurare voi.  
 o non Fiorentini, ma desfiorati e desfogliati e nfranti! sia voi quazi se-  
 pulcro la terra vostra, non mai partendo d'essa, mostrando a le giente  
 vostro obbrobbio spargiando; ché non è meritrice aldacie più che de 60  
 catuno, che n'escie e mostrase, poi la sua faccia di tanta honta è lorda.  
 o desfiorati, a che siete venuti, e chi v'à fatto ciò che voi estessi? e  
 senbravi forse scuza che no altri àvel fatto? ma mal ragion pensate,  
 che dobbra cierto l'onta; e l fallo credo ch'è primamente a Dio. 64  
 ucidere sé stesso l'omo è ppeccato che passa onni altro quazi. e  
 desnore qual è maggio a esto mondo che arabbire homo in sé stesso  
 mordendo e devorando sé e i soi di propria volontà? o disfiorati e  
 forssennati, rrabbiosi venuti come cani, mordendo l'uno e devorando 68  
 l'autro, acciò che poi lui morda e devori! ché non sé stesso struggie  
 e aucide homo, ma struggie e aucide altro, acciò che l poi strugga  
 e aucida esso. e sse volete dire che vostra intensione no è già tale,  
 dico, che se non tale è ffallacie, e tenebre vostro lume. ché, come 72  
 che nessuno serve che per intensione d'aver merito, non dé homo  
 sì bene provvedere alcuno homo, che deservito, credendo essere apresso.  
 e molto maggiormente, eppoi avaccio è grande mal attender di male,  
 che di bene bene avere. perch'è troppo più prunto e ssollicito homo 76  
 male, che ben, rendendo. ben meritando, è quazi ongni omo avaro  
 rendendo tanto, o meno de quel che prende; e le più fiate è tardo.

a male de mal rendendo el pió avaro par largho; ché non d'uno,  
 80 uno, ma molti, e de più picciuli, grandi, non dé rendere mai male.  
 o che peccato grande, e desnatorata e llaida cosa offendere homo a  
 homo e spesialemente al dimestico suo. ché non Dio fecie homo in  
 84 dannaggio d'omo, ma inn ajuto, e però non catuno vale per sé, ma  
 congregati a uno. no è già fera crudele tanto c' al suo simile of-  
 fenda, for solamente fere che dimorano coll'omo, come cavallo e  
 cane; e cciò non, credo, appreseno a la lor natura, ma da la mali-  
 sia dell'omo, coll'omo addimorando, à nol aprezo. non unghie nè  
 88 denti grandi diede natura ad omo, ma menbra soave e lleui, e figura  
 benignia e mansueta, mostrando che non fellocie e non nocente esser  
 dea, ma pacifico e dolcie uttutilità prestando. e Dio rinchiuse e chiuse  
 92 solo in caritate e profesia e leggie; e chi carità enpie, enpie onni  
 justisia e onni benc. e nostro Singnore in de la sua salute non pors'  
 altro già che pacie; e finalmente in ultima voglia sua a li suoi pacie  
 lassò eredità, mostrando che nulla cosa utile è for pacie, nè con essa  
 96 dizutile nè nociva. o mizeri, come donque l'odiate tanto? non co-  
 nosciete voi che cosa alcuna no amata s' à bona? nè d'alcun bono  
 ghaudere si può, for pacie? unde onni abitaculo d'omo pacifico es-  
 ser vorria; ma pur cità dico che specialissimo è lloco, ó ghaudio e  
 pacie trovare senpre si déa, e ove si déa refuggire chi ghaudio e  
 100 pacie chiere. e ss'è loco a guerra reputato alcuno, no è cità, ma  
 alpi, ove alpestri e selvaggi si sogliano trovare homini, come fere;  
 ma a la gran mattessa dei cittadini alpe son cità fatte, e cità alpe,  
 e cittadini alpestri in guerra tribolando, e alpestri cittadini gaudendo  
 104 in pacie. isbendate oramai, isbendate vostro bendato vizo; voi a  
 voi rendete, e specchiate bene in voi stessi, e mirate che è de guerra  
 a pacie; e cciò conoscierete ai frutti loro. o che dolci e delectozi  
 e savorevili frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che  
 108 crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra. che gustare  
 li potete è meraviglia, e senbravi fagiani savore, e vi pasciete in essi,  
 perché pare esser malato forte palato de vostro core; c'a lo sano sa  
 meglio bucciella seccha in pacie c' ogni condotto in guerra. e voi  
 112 ha più savore in guerra bucciella seccha che 'n pacie onni vidanda.  
 o, chi vi move a cosa tanto diversa? ditelmi, se vi piacie, in vostra  
 iscuza; ché natura nè leggie nè alcuno uzo bono nè ragione nè ca-  
 gione, pro nè honore vostro nè gaudio vedere ci so. e se dire me  
 116 volete, che pregio e piacere sia grande voi danneggiare e desfare  
 vostri nemici, dico che ciò è vero; ma vi dimando, chi vostri nemici  
 sono? e se mi dite, vostri vicini, negho in tucto, e dico che non son  
 già. nemico all'omo no è che nociva cosa, e cosa nociva no è che  
 120 peccato; peccato alcuno non prende ove non vole. donque a ragione  
 dell'omo nemico è solo peccato. e se solo è nemico, solamente è da  
 odiare: onde se llui odiate e destruggiete, odiate e destruggiete vostro

nemico; e io molto vel lodo. ma se odiate e destruggiete homo, odiate  
 e destruggiete voi, e ccìò si mostra per pluzor ragione, de le quale  
 alcuna assegno. prima dico, che non honore, non prode, non onta 124  
 nè danno alcuno àno vostri vicini, non voi in comune abbiaten parte.  
 seghondo dicho, chi sono vostri vicini? non sono nati di voi, e voi di  
 loro, perché d'un sangue e d'una carne siete? no è alcuno in parte 128  
 non in l'otra parte aggia pluzori de sangue e d'amore seco con-  
 giunti, cui danno, cui onta e cui dolore participa, voglia o no; e se  
 tutto ciò pregiate pogho, nè di loro non sentite, pregiate e sentite al-  
 meno di voi, che se bene li occhi aprite, e vostro vizo è chiaro, non 132  
 vederete anticha o nova mente esser devenuto che terra a terra offen-  
 desse, homo a homo, unde non fusse alcun tempo vendetta. e se  
 ccìò non vedete in altrui bene, almeno mirate voi, e non credo che  
 ggià troviate guaire che parte a parte, homo ad omo desse una, che 136  
 non presa aggiane un'altra, u forse due: ché s'è' vostri vicini donar  
 già voi, non doglion già de non bon paghamento, che chapitale e  
 merto rendete loro, e assai ben suficiente via, credo, più non fu loro  
 intensione, e forse non credete ei rendan voi. ma inghannati siete, 140  
 se mantenete lo giocho lunghamente; ché finalmente voi essi consu-  
 merete, e essi voi, come dui baratteri l'uno consunma l'altro al gioco,  
 giochando lunghamente. unde dico, tutto contradio fusse e contra  
 giustisia e disavere prender vendetta l'omo, sarebbe alcuno rimedio, 144  
 e mattezza e fallo minore offender l'omo e fare vendetta, se sigurtà  
 avesse de non prenderne merto. ma creder si può, sì com è al  
 certo, riavere d'una, una u forse più, come chi ferire ardiscie e sé  
 non guarda; e però dico voi, se ragione e cagione avete molta di 148  
 confondere l'uno l'altro, se non timore e amore del Signor nostro, nè  
 sangue umano e dimestico ten voi, tegniavi almeno timore e amore  
 de voi stessi e de vostra famiglia; ché gli antichi padri e madre  
 vostre, che di travaglio loro in sigurtà in pace e gaudio posare vor- 152  
 riano, in guerra e in dolore e in paura languire e penare fatti li avete,  
 e correre cià e là di terra in terra. e mogliere vostre, che morbide  
 sono, è grave che posando e pasciendo bene doveano demorare in  
 elle sale e in le sambre vostre tra i dimestichi loro, pasciute e ve- 156  
 stite male, e sole come ancille e male aconpagniate, alcuna fiata di  
 loco in loco andate tribulando, in magioni laide e strette, tra masnade  
 tal fiata e con istraina giente addimorare, sì che l'ancille altrui eran  
 loro quazi donne. e a figliuli, a cui padre dca magione adificare, 160  
 conquistare podere e procacciare amore con pacie loro, l'altrui ma-  
 gione struggie, acciò c'omo la loro strugga. podere spendete e con-  
 sumate in guerra, e ucidete altrui, che quazi pegnio è l'oro d'essere  
 ucisi. ai, che pessima eredità lassate loro! cierto non padri già ma 164  
 annemici tener posson voi, che struggimento e morte lor procacciate.  
 ben deno rifiutare a padre voi, e nel sepulcro ispogliarsi a vostra fine,



rifiutando voi e onni vostro. consanguinei e amici vostri a fforza met-  
 168 tete in brigha, e procacciate loro danno, travaglio e odio. se a pa-  
 dri e a moglieri e a figliuoli e ad amici danno tenete in guerra, e  
 anco a voi stessi, a cui dunque valetè? certo a demoni molto, e a  
 172 di voi li faite. amici dunque a nemici e a nemici più chi più v'ama;  
 e ciò poi conosciete apertamente, che pur dunque seguite? e sse al-  
 cuno è intra voi, che purè guerra li piaccia, piacciali ad opo suo:  
 176 non tutti il seguite a morte vostra; ché ben credo de voi la maggio  
 parte, che pur perdeno senpre, ed àn perduto, quale che perda vinca.  
 onni perde vinciente ed esconfiggie perdend'onni guerra e ricievendo  
 vittoria d'onni pacie. e credo tali e tanti a ccui avene che se lli  
 180 volessen bene, malgrado a cui pesasse, sconfiggereano in buona pacie  
 chi lloro sconfigge in guerra. ma senbra che ssiamo infatuati, lor  
 morte permettendo ante o lor vizo. e s'elli dicono: "ma vorremmo  
 e non potemo", dico dicon non vero. catuno salvar se vole, ma  
 non procacciare come si salvi. se volesseno la lor comune pacie,  
 184 come vole ciascuno lo ben suo propio, e come ad esso acquistando  
 veglia e pensa, e ffa quant'el può fare com ello sia, sarebbe in pa-  
 cie avere, e facciendo sì bene, non già dotto che fallir potesse. quale  
 cosa sì dura, che grande e ferma voglia e sollicita e ssaggia ope-  
 188 rassione non ben finisca? ma vostra voglia è vile e debile molto, e  
 pare che catuno dica: non toccha a me; e se mi toccha, non tanto  
 che vogliame travagliare. o mizeri voi e ciechi, che cosa vi per-  
 tene più? non pende in ciò anima e corpo e onor tutto vostro e l pro?  
 192 in ciò, che vale quanto avete, anima e corpo e figliuoli vostri, è danno.  
 no è ciò tutto in vano, che sson posti presso ciò a pperire in guerra.  
 oh quanti ne sapete istrutti e morti, che non sel pensar già a cciò  
 venire, e quanti anche àne intra voi di tali, che dottan poco, che in  
 196 vostra guerra perirano, se dura! e però non s'inghinca alcun omo di  
 scanpare li suoi e sé. non dican no: no è mio fatto; ché sson fatto  
 è ben tale, onni suo fatto è fatto, se non fa esso; e sse fa esso, ri-  
 fatto. piacciavi dunque, piaccia ormai sanare e no scifare medi-  
 200 cina amara, che tanto amara malatia vi tolle. bono spendere è de-  
 najo che soldo salva; e bono sostener male che tolle peggio; e mo-  
 neta con angostia non pogho ghosta voi a conquistare la nostra infer-  
 mitate, e non meno vi gusta a mantenerla. e cche mattessa maggio,  
 204 che sollicito e llargho esser homo in accatar male, e negrigiente e  
 scharso bene acquistando? vinca, vinca ormai saver mattessa; e se  
 non pietate à ll'un de voi del mal grave dell'autro, aggialo almeno  
 del suo, e per amor di sé partasi da male. ciò che ditt'aggio, e  
 208 che dir pore' anco in questa parte, vi conchiudo inn uno sol motto,  
 cioè: catuno ami ben sé stesso e viv' a sua salute.

## VII.

*Il testo è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).*

## GUITTONE D'AREZZO.

AI lasso, or è stagion de doler tanto  
 a ciascuno che ben ama ragione;  
 ch'eo meraviglio u trova guerigione,  
 cha morte no l'agia corotto e pianto, 4  
 Vegiando l'alta fior senpre granata  
 e l'onorato antico uso romano  
 cha cierto pere; crudel forte villano,  
 s'avaccio ella no è ricoverata! 8  
 Ché l'onorata sua rica grandeza  
 e l pregio quasi è già tutto perito,  
 e lo valor e l poder si desvia.  
 ohi lasso, or quale dia 12  
 fue mai tanto crudel danaggio audito?  
 deo, com'àiolo soffrito  
 deritto pera e torto entr'inn alteza? 16  
 Alteza tanto ella sfiorita fiore  
 fue, mentre ver sé stessa era leale,  
 che ritenea modo imperiale,  
 aquistando per suo alto valore  
 Provincie e terre presso e lunge mante; 20  
 e senbrava che far volesse inpero,  
 sicomo Roma già fece, e legiero  
 li era, ch'alcun no i potea star avante.  
 E ciò li stava ben certo a ragione, 24  
 che non se ne penava per pro tanto,  
 como per ritener giustiza e poso;  
 e poi fulli amoroso,  
 di fare ciò si trasse avante tanto, 28  
 ch'al mondo no à canto  
 u non sonasse il pregio del leone.

1. ahi lasso — stagione di dolere A    2. a ciascuno omo che meno — ragione A    3. ch'io meraviglio  
 chi truova guerigione A trovan B    4. che morto noll' A    corrotto B omettendo e    5. Vedendo  
 B    fiore sempre A    6. e sonorata A    anticho nzo B    7. certo B    per crudele forte e A  
 8. se di vaccio non è ricoverato A    9. riccha grandessa B    Che l presgio è già quasi tuto pe-  
 rito A    10. e l'onorata sua rica grandeza A    11. lo valore e l podere si disvia A    12. o B  
 lasso A    13. fu B    crudele A    dannaggio B    12. come lasso perito A    15. diritto  
 pena e torti'entra 'n A    alteza B    16. Alteza B    tanta e la fiorita A    17. fo B  
 mentre sé stesso A    18. riteneva monddo imp. A    19. acquistando A    20. e omette B  
 prese lungiamente A    21. e sembrava che fare volesse imp. A    22. sicom'era — facie l. A    leg-  
 gero B    23. gli era ciascuno noi contastante A    24. gli — bene cierto — ragione A    25. non  
 si dipenava a suo pro A    26. ritenere A    giustisie pozo B    27. folli amorozo B    28. avan-  
 ti A    29. monddo non è A    30. ove non — presgio de A    31. chi lo vea A    32. trat-

Leone, lasso, or no è; ch'eo li veo  
 32 tratto l'onghie e li denti e lo valore,  
 e l gran lignaggio suo mort' à dolore,  
 ed en crudel pregio messo à gran reo.  
 E cciò li à fatto chi? quelli che sono  
 36 de la schiatta gentil sua stratti enanti,  
 che fun per lui cresciuti e avanzati  
 sovra tutti altri e collogati im bono.  
 E per la grande alteza ove li mise,  
 40 ennantir sì, che l piaghar quasi a morte.  
 ma Deo di guerigion feceli dono,  
 ed el fe lor perdonò;  
 e anche el refedier poi, male fu forte,  
 44 e perdonò lor morte;  
 or áno lui e soje membre conquise.

Conquise l'alto comun fiorentino,  
 e col senese in tal modo à cangiato,  
 48 che tutta l'onta e l danno che dato  
 li à sempre, como sa ciascun latino,  
 Li rende, e i tolle il pro e l'onor tutto;  
 che Montealcino av' abattuto a forza,  
 52 Montepulciano misoro en sua forza,  
 e de Marenma à la Ciervia el frutto;  
 Sangimignan, Pogibonize e Colle  
 e Volterra e l pajese a suo tene;  
 56 e la canpana, l'ensegne e li arnesi  
 e li onor tutti presi  
 ave con ciò che seco avea di bene,  
 e tutto ciò li avene  
 60 per quella schiatta che più c' altra è folle.

Foll' è chi fugie il suo prode e cher danno  
 e l'onor suo fa che vergogna i torna;  
 e di bona libertà ove soggiorna  
 64 a gram piacier, s'aducie a suo danno,  
 Sotto sengnorìa fella e malvagia,  
 e suo signor fa suo grande anemico.

t' à l' unghie — e l v. A 33. gran lignaggio B mortale A motta B 34. e di crudele  
 presgio A miz' à B grà rea A 35. gli à — quelgli A 36. gentile sch. sua stati e nati A  
 37. fuorop. llui er. e A avansati B 38. tuti A collocati a b. B 39. altessa B gli A  
 40. e mostrano sì che pare che l piangono A quazi B mortte A 41. Dio di guerisgione  
 fecieli A 42. e Dio fe loro A 43. ed anche rifediro A ma fu B forte A 44. loro mortte A  
 45. sue membra 46. Comune A 47. sanese in tale — chang. A 48. tuta A 49. gli  
 a semp — ss' a ciaschuno A 50. le r. e t. e prende l'onore tuto A 51. Monteal. ave combatuto A a  
 forsa B 52. e M. A mizo B im A forsa B 53. e di Marema A cerina B e  
 lo B 54. Sangminginano e A Pogibonis' e B 55. paese A paieze B 56. la champ. e  
 le' msegne elgli A 57. elgli onori tuti A 59. tuto — li A 60. sciatta B è omette A 61. fug-  
 ge B pro e cria A 62. onore — vergogna gli A 63. libertà A soggiorna B 64. gran pia-  
 cer B sa da ciò suo A 65. signoria B malvasgia A 66. sengnore A nemicho B

a voi che siete in Fiorenza dico,  
 che ciò ch'è divenuto par v'adagia; 68  
 E poi che li alamanni in casa avete,  
 servitei bene e faitevo mostrare  
 le spade lor con che v'àn fesso i visi,  
 e padri e filgli aucisi; 72  
 e piacieme che lor degiate dare,  
 perch'ebbero en ciò fare,  
 fatica assai, de vostre gran monete.  
 Monete mante e gran gioi presentate 76  
 ai Conti e a li Uberti e alli altri tutti  
 ch'a tanto grande onor v'àno condutti,  
 che miso v'àno Sena in podestate.  
 Pistoja e Colle e Volterra fann'ora 80  
 guardar vostre castella a vostre spese,  
 e l conte Rosso à Marenm' e l pajese,  
 Montalcin sta sigur senza le mura,  
 De Ripafratta temor à l pisano 84  
 e l perogino che l lago no i tolliate.  
 e Roma vol con voi far compagnia  
 onore e signoria.  
 or dunque pare che ben tutto abiate 88  
 ciò che disiavate:  
 potete far cioè re del toscano.  
 Baron lombardi e romani e pugliesi  
 e toscani e romagnuoli e marchigiani, 92  
 Fiorenza, fior che senpre rinovella,  
 a sua corte v'apella;  
 ché far vol de sé re i toscani,  
 da poi che li alamanni 96  
 ave comquiso per forza e i senesi.

67. or in *A* Fiorenza *B* Firenze *A* dicho *B* 68. par vi *A* 69. gli *A* chasa *B*  
 70. servite — fatevi *A* 71. loro — v'anno fesi *A* vizi *B* 72. padri e figliuoli aucizi *B* 73. pia-  
 cemi *B* loro *A* dobiate *B* 74. ebber *B* in *A* 75. fatica *B* grandi *A*  
 76. grande gioja presentare *A* 77. ed ai *C*. ed agli *U*. ed, agli a tutti *A* 78. onore v'anno condot-  
 ti *A* 79. e che *A* mizo *B* v'anno Siena in potestate *A* 80. fanno *A* 81. vostre  
 chastella guardare a loro *A* 82. Marema e l paese *A* 83. E Montalcino sta sichuro senza  
 m. *A* 84. il p. *A* 85. perusgino che l. nolgli togliate *A* 86. vuole — fare compagnia *A*  
 87. sengnoria *A* 88. adunque *B* omettendo or bene tanto *A* abiate *B* 89. diziate *B*  
 90. ffare fare *A* 91. Baromi lomb. e r. e pugliesi *A* 92. toscani *A*, omettendo e, romagnoli *A*  
 marchigiani *A* 93. Firenze *B* fiore sempre *A* 94. corte *A*, 95. vuole di sé re de' *A*  
 96. Pulgia tuta alemanni *A* 97. ave] e *A* e conquiso — forza *B* ave sanesi *B*

## VIII.

*Dal cod. Laur.-Red. 9.*

FRATE GUITTONE.

MESSER Corso Donati, si ben veggio, in potensa non  
 poco èvi valensa, solo seguirla voi promente agradi; che d'a-  
 mici e d'avere è giusto in voi podere. persona, abbito e atto  
 4 mi senbra in voi bene atto, pugnando valoroso in ver valore.  
 adonque, caro amico bon mio, non giovenil dezio, non negri-  
 giensa nè pigressa alcuna nè cosa altra depona vostro iscudo  
 da ben forte pugnare. ed ove fero più pare, valore operare,  
 8 più vi sia dizioso; ché non leve e giojoso, ma grave e peri-  
 glioso mesteri fa vero valore provare. sicome coco bono cre-  
 scie vidanda ove famiglia agranda, cresca sempre e inforti  
 e a vigore conforti vostro valore; e forte e retto pugni, quanto  
 12 più gravi e forti e spessi ver di voi pugnan bizogni, giojendo  
 sempre e honorando honore.

3. *ms.* abbi e atto5. *ms.* negrigigiensa

## IX.

*Dal cod. Laur.-Red. 9.*

FRATE GUITTONE.

CHOMUNE perta fa comun dolore  
 e comuno dolore comun pianto;  
 perché chere onni bon pianger ragione:  
 4 Perduto à vero suo padre valore  
 e pregio, amico bono e grande manto,  
 e valente ciascun suo compagnone.  
 Giacomo, da Leona, in te, bel frate,  
 8 o che crudele ed amaroso amaro  
 ne la perdita tua gustar déa core,  
 che gustò lo dolsore  
 dei dolci e veri tuoi magni condutti,  
 12 che pascendo bon ghiotti  
 lo valente valor tuo chucinava,  
 e pasciea e sanava  
 chatun mondan ver gusto e vizo chiaro,  
 16 sentendo d'essi ben la bonitate.

Tu frate mio, vero bon trovatore  
 in piana e 'n sottile rima e chiara  
 e in soavi e saggi e chari motti,  
 Francesca lingua e proensal labore 20  
 più de l'artina è bene in te, che chiara  
 la parlasti e trovasti in modi totti.  
 Tu sonatore e cantor gradivo,  
 sentitor bono e parlador piacente, 24  
 dittator chiaro e avenente, eretto  
 adorno e bello 'spetto,  
 corteze lingua e costumi avenenti,  
 piacenterì e piacenti; 28  
 dato fu te tutto ciò solamente.

Non dich'alcun dunque troppo io t'onori,  
 acciò che non tu hom di gran nassione;  
 ché quanto più è vil, più de car prizo 32  
 Omo quello, li cui antecessori  
 fuor di valente e nobel condissione.  
 se valor segue honor, poco li è avizo;  
 Se figlio de distrier distrieri vale, 36  
 no è gran cosa, e se non, lausor magno;  
 ma magna è unta, se ronsin somiglia;  
 ma che è meraviglia  
 e cosa magna se di ronsin vene 40  
 che destreri val bene,  
 e tale da orrar sovra destrero  
 bass'omo, che altero  
 à core e senno, e or se fa de stagno; 44  
 und'è ver degno d'aver pregio tale.

Non ver lignaggio fa sangue, ma core;  
 ni vero pregio poder, ma vertute;  
 e si grasia ed amor è appo sciente, 48  
 di cui sol pregio è giente,  
 nullo o parvo è pregio in ben de fore,  
 ma ne le interior e;  
 ché, don move lui che pregio o onta 52  
 le più fiate desmonta,  
 à valere, à pregio e à salute,  
 be alta domo, lignaggio e riccore.

## X.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.*

## FRATE GUITTONE.

VEGNA, vegna chi vole giocundare  
e a la dansa se tegna.

4 Vegna, vegna, giocundi e gioi faccia,  
chiamat' è da cui sol onni gioja;  
E chi non t'ama, amor, no aggia faccia  
di giocundare in matera de noja.

8 Degna, degna, non po che reo portare  
chi te, giojoso, disdegna.

No è mai gioja nè solaccio vero  
chente amar Giezù sponso meo charo;  
12 Tant' amabel se' tutto e piacertero,  
dolc' è tec' onni dolce e onni amaro.  
Tegna, tegna lo core in te amare,  
sì che tutt' altro disdegna.

16 Profeta e santi invitan noi, amore,  
ch' en allegransa te dovemo amare;  
E cantar canti e inni in tuo lauzore,  
und' onni lauda e onni gloria 'ppare.  
20 Stregna, stregna amor noi senpre fare  
ciò che dritto n' aseghna.

O vita vital, per cui eo vivo,  
for cui vivendo moro e vivo a morte,  
E gaudio per cui ghaudo e son gioivo,  
24 for cui ghaudendo onni dolor mi sorte;  
Degna, degna la mia alma sponsare  
e farla te tutta degna.

O vero ghaudio del mio spirto, gauda  
28 con tutto piacer di te l'alma mia,  
Sì che tuo vizo veggia e tua voce auda  
loc' ove gaudio tutto eternal sia.  
32 Regna, regna in me, sì che regnare  
mi faccia come giusto regna.

Or venite, venite e giocundate,  
sponse del mio signore e donne mie,  
E de tutt' alleghressa v' alleghrate,  
36 amando lui de pur cor ciascun die.  
Isdegna, isdegna, bon cor, ciò che non pare

ch'al suo signor ben s'avegna.  
 Tegna, tegna, chi cher pene, penare,  
 e a tua dansa non vegna.

40

## XI.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, Rime di fra Guittone d'Arezzo, Firenze, 1828, II, 273.*

FRATE GUITTONE.

LO NOME al vero fatt' à parentado:  
 le vacche par che t' abbian abbracciato,  
 over che t' àn le streghe amaliato,  
 tanto da lunga se' partito o' vado.  
 Zara dirieto m' à gittato il dado,  
 ciò non serea se l' avesse grappato;  
 allegro sono, Meo, che se' tornato,  
 se pellegrino fusti, e ciò m' è a grado.  
 Non credo nato fusti da Pistoja,  
 ma da Pistoja fu la tua venuta;  
 sì tardo movimento far ti sento.  
 natura ten pur di mulin da vento,  
 nun loco mostra sempre tua partuta;  
 chi sol è a sé non vive senza noja.

4

8

12

## XII.

*Dal cod. Vat. 3793.*

FRATE GUITTONE.

DILLETTO caro, oi mio novo valore,  
 che novo e bono amore  
 à novamente in voi, odo, criata;  
 novella e dolcie aducie in me dolzore,  
 che novel dàmi core  
 nel qual novo cantar criar m' agrata,  
 a memora del novo vostro vigore;  
 e renovando ardore  
 è tanto nova disianza orata,  
 novo porgiendo sempre in voi onore,  
 che novella dolzore  
 ve renovi la mente onunque fiata.  
 Renovi en voi, renovi uso e talento,  
 e co novo stormento  
 novo canto cantare i novo amore,

4

8

12



16 di novello bono sengnore,  
 onde be novo e velglio à nascimento.  
 e novo e vellio lui siate tut' ore,  
 novello bono servitore,  
 20 perché la nova sua vita, ove sento  
 novo e piem piacimento,  
 v'enduca en novo de santo omo lausore.

17. ms. volglio

21. ms. novo empie

## XIII.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, Rime di fra Guittone d'Arezzo, Firenze, 1828, II, 19.*

## FRATE GUITTONE.

ALBERIGOL di Lando, appena cosa  
 disconcia ed amojosa  
 è più, che mal ben sembri o bene male,  
 4 e sì non degna già nè graziosa  
 più, che ben disascosa  
 esser catuna ed apparer che vale.  
 e se 'n cos' altre mal tale o ben posa,  
 8 in uom ch'è preziosa  
 sovra catuna, è tanto adunque quale  
 paja virtù dove non più nascosa  
 è vil voglia viziosa,  
 12 perda l mantello e sembri in fatto male.  
 E dico in far di tutti uom reggimento  
 meglio d' altro spermento;  
 ché valor tutto e saver fa misteri,  
 16 o rettor cavalieri,  
 poi in ess' è d' ogni bisogno avvento.  
 e voi spezial de reggimento avere  
 crescete onne pensare,  
 20 onni amor onni studio a valimento,  
 approvat' a bon sento  
 vostro valor sempr' à miglior sapere:  
 L' auro vostro reggendo è bon trovato  
 a paragon provato;  
 24 ora 'ntendo ched ell' è mess' a foco,  
 e voi piace non poco,  
 ché gran mister è da gran core amato.

## XIII.

*Dal cod. Vat. 3793.*

## FRATE GUITTONE.

O voi detti sengnori, ditemi dove  
 avete sengnoragio o pur francheza;  
 ch'io già nol so invenire, ma prusor prove  
 al contradio di voi mi do fermeza. 4  
 ché già non v'ubidiscie uno tra nove,  
 la cui ubidienza èvi vagheza,  
 e disubidente uno noja più move,  
 non fanno ubiditori mille allegreza. 8  
 a vostra guisa non venta nè piove,  
 nè dà piacere ciaschuno già nè greveza.  
 D'altra parte pensero, affann' e pena,  
 superbia, cupideza, envidia e ira 12  
 e ciaschuno vizo a sua guisa vi mena.  
 lo nom podere di voi s'aferma e tira,  
 podere di vostro aversar v'incatena;  
 bene fa ciaschuno se bene su' stato mira. 16

3. *ms.* prusar                      10. *ms.* nè guereza                      11. *ms.* possero                      12. *ms.*  
 evidia                      15. *ms.* aversan

## XV.

*Dal cod. Palat. 418 (C) con emendamenti dal Vat. 3793 (A) e dal Laur.-Red. 9 (B).*

## FRA GUICTONE D'AREÇO.

ALTRA fiata agio già, donne, parlato  
 a defensione vostra ed a piacere,  
 e anke in disamore agio tacere  
 ove dir possa cosa in vostro grato; 4  
 Ché tropp' òe di voi, lasso, indebitato  
 non vostro merto già ma mia macteça;  
 k'io conto onta e graveça,  
 onor tucto e piacer ke di voi presi; 8  
 non k'el, dico, vin pesi,  
 ma debitor son voi ke fabricate  
 reti mante e lacci, voi lacciando:  
 di ke merçé dimando 12  
 e priego vi guardiate d'onne laccio,  
 e da li miei più avaccio;

6. merito AC                      8. piacere C piacere A                      11. a voi BC                      14. ma pur dai C                      ed al mio A

e io v' ajuterò com io v' ofesi,  
 se libere star più ke laciarvi amate.

16 Donne, per donna, donna e homo fue  
 isbandegiat' e deserto e messo a morte;  
 ma donna poi fidele benigna e forte  
 20 parturio noi campion ke ne salvoe;  
 Unde donna per queste rason doe  
 e vitio in ira e bonità in piacere  
 dea via più d'omo avere,  
 24 vitio odiare per Eva, vergognare  
 di lei, per lei mendare,  
 e bonitate amare tucta in Maria,  
 e no mai col suo parto aver discordio,  
 28 nè d'alcun puncto acordio  
 col serpente infernale ke sodusse Eva;  
 e non so s'io mi greva  
 mostrare voi come possiatel fare,  
 31 pur ke farelo voi grave non sia.

Onne cosa è da odiare quanto ten danno,  
 vitio, da cui solo onne dampnagio,  
 odiare dea del tucto onne coragio  
 36 e amar sempre, in contrastarli, afanno.  
 D'angeli demoni fece, ond'anno  
 di cielo inferno e di ben mal peroe.  
 umanità dannoe,  
 40 mise a onta for di paradiso;  
 per lui fu Cristo uciso;  
 aversitade fame e guerra tucta  
 n'è sol per essa aducta.  
 44 se non vitio alcun fosse, non male  
 ma bene d'onne parte abondaria.  
 quale danno terria  
 se fere tucte, onne dimonio, omni homo  
 48 fosse sovra d'un omo?  
 ma vitio aucise tucti ad un sol bocto  
 di temporale morte e ternale.

52 Come non dir si po mal k'è peccato,  
 dir non potesi ben già k'è vertute  
 da cui solo à justitia onne salute,  
 come tucto da vitio è cruciato.  
 Solo è vertù di Dio lo grande stato:

18. diservo C dezerto B

20. campione A campioni ke no fallo C

22. in vertù C

23. e de più C

27. parto] ajuto C

31. mostran C

32. farlo C

37. d'angelo demonio — e danno C

38. bene male CA

39. dannò C

35. dea] de C

gio C Gesucristo A ucizo B

47. sofferire C

51. dire — male C

41. fui però ve

in vertù fece rege angelo e homo, 56  
 regno cità e domo  
 manten vertù, solo essa è c' onore  
 in homo merta e amore,  
 vertù di Dio et homo un quasi face; 60  
 unde perfetto conta Dio homo tale,  
 di sommo e d' eternale  
 regno fal reda e partel d' ogra noja,  
 sovronpiendol di gioja; 64  
 vertù è possessione d' onne riccore,  
 lo qual non perde alcuno, se non lui piace.  
 Onne vitio come onne mal fugire,  
 vertù tucta seguire con tucto bene, 68  
 voi dunque, donne mie, sempre convene;  
 ma ciò ke non vi vole nente fallire  
 È castità, for cui donna gradire  
 non, con tutt' altre vertù, mai poria. 72  
 ché castitate obria  
 e scusa in donna quasi ogn' altro mendo.  
 o, ke molto comendo  
 quella ke tene casto corpo e core! 76  
 vivere in carne for voler carnale  
 è vita angelicale.  
 angeli castitate ànno for carne,  
 ma ki l' ave con carne 80  
 in tanto è via maggiore d' angel, dicendo:  
 reina tale è sponsa a re maggiore.  
 Ki non pote e non vole castità tale,  
 ked à marito in ver o aver disia, 84  
 d' onne altro casta in corpo e in cor sia,  
 s' è tucto lei marito dislejale;  
 Ké mal vitio sta forte ad onne hom male  
 ma pur a donna assai più per un cento; 88  
 ché donna in ciò spermento  
 face d' avere core traito e nemico  
 di parente e d' amico,  
 di marito, di sé stessa e di Dio; 92  
 ké vergogna ed ingiuria a ciascun face,  
 unde sempre ont' à in facie  
 e dollia in core; ki più l' ama più tene.  
 o, quanto e qual ne vene 96

58. esso ecco honore C    59. merita AC    ed C    en A    60. uno AC    61. profeta C  
 profera B    67. fugire come onne male C    71. a cast. C    72. tucta altra vertu seguire p. C  
 73. e castita C    78. angelica C    81. angelo dicielo C    85. castra — cortesia C castra — e  
 di conresia A    87. homo C    in om forte sta B    che carnale vizo in omo forte sta A    89. spe-  
 mimento C    92. dicessa C    96. egual C

odio, brobio, dannagio, onne rio dico,  
per dilecto k' è vano bructo e mendio.

- 100 Molti genti son matti, ma nullo tanto  
ke marke mille desse in pescie alcuno,  
come donna dà quasi onne suo bono  
in dilecto d' amore mesto di pianto;  
104 Poi magio gl' è noi ke gioi manto.  
mira, mira, o madonna, ke fai;  
per sì vile cosa dà  
Dio ed amico e loro, e tuo gran preso  
torni in laido spreso.  
108 o, quanto fòrate, donna, meno male  
se l' amadore tuo morte ti desse,  
ke ben te tal volesse!  
ké preso vale ed amore più ke vita.  
112 donna k' è sepellita  
in brobio tanto e in miserio, aviso  
ke pegio d' onni morte è vita tale.  
Merçé, merçé di voi, donne, mercede!  
116 non sembrante d' amore, non promessione,  
non cordoglosa altrui lamentasione  
vi commova, poi voi tanto dicide.  
120 Ké bene vi poria giurare in fede,  
ke qual più dice k' ama, è 'nfigidore,  
e dole sença dolore,  
assai promecte e à in core di poco dare,  
volendo voi gabbare.  
124 ma odio è più via d' altro perigloso  
se tucto, com' el dice, amasse forte  
e se languisse a morte.  
crudele essere lui pietade tegno.  
128 se dar volesse un regno,  
più di veleno alcuno è da schifare,  
non ke presio e onore tolle amoroso.  
Convene con castitate a donna avere  
132 umilità, mansuetudo e pace.  
figura mansueta non conface  
orgoglo aspreça odio alcun tenere.  
Punger colomba ai ke laid' è vedere!  
136 benigno core, lingua cortese e recta  
ke pace e amor mecta  
in casa e fora, aver donna dea.  
ké veder villania

garrendo e mentendo e biasmando, 140  
 èscir di donna è tale, come se fele  
 rendesse arna di mele.  
 vasi di manna par donna e di gioja;  
 come render po noja? 144  
 quasi candida robba e donna sia,  
 sagia s'è ben dinota onne guardando.  
 S'i' prego voi da lor, donne, guardare,  
 prego non men ke lor da voi guardate. 148  
 non, per Deo, v'afaitate,  
 ké laccio è catuno vostro ornamento.  
 ben dona intendimento  
 ke vender vole ki sua robba for pone. 152  
 caval ke non si vende alcun non segna,  
 nè già mostra ke tegna  
 lo suo tesauo caro hom c' a ladroni  
 lo mostri ed affaçoni. 156  
 donne, se castità v'è 'n piacimento,  
 covra honestà vostra bella façone.  
 Decto agio manto, e non troppo, se bono;  
 non gran matera cape in piciol loco. 160  
 di gran cosa dir poco  
 non si diria al mistieri e dir oscuro.  
 e dice alcuno k'è duro  
 ed aspro mio trovato a savorare; 164  
 e pote esser vero; und'è casione?  
 ke m'abonda razione.  
 perk'io gran cançon faccio e serro mocti,  
 e nulla fiata tucti 168  
 locare loco li posso, unde rancuro:  
 ké piciol mocto pote un gran ben fare.

140. mectendo C    146. se bon C se A    152. che AB ki C    153. acul nan s. C    156. mossi C

## 62. TENZONE DI UBERTINO DI GIOVANNI DEL BIANCO D'AREZZO E DI FRA GUITTONE.

*Dal cod. Vat. 3214 (E) con emendamenti nel secondo sonetto dal cod. Laur.-Red. 9 (B).  
 Ubertino di Giovanni del Bianco fu podestà d'Arezzo nel 1249.\* L'aver egli diretto  
 versi a Guittone già frate, mostra che la sua attività letteraria dovette protrarsi almen  
 fino al 1266, anno in cui Guittone si monacò.*

I. SONETTO KE MANDÒ GIUDICE UBERTINO D'AREZZO  
A FRATE GUITTONE DELLA DETTA CITTADE.

SE l nome deve seguitar lo factò,  
vera vita è la tua, o fra Guittone;

\* *Annales Arretini in Muratori, Rer. Ital. Scr. XXIV, 860.*

4 s'egli è savere far vita d'om matto,  
 ancora è bona tua conditione.  
 ma s'ell'è senno prender senza acatto,  
 tucto mi piaccia assai riligione,  
 8 i' non ti cambierei di vita in patto,  
 se mmi giugnessi assai d'oratione.  
 Ancor ti ponga l'om pur a ssavere  
 ch' à' pura conscienza e nighittosa,  
 se' dato a povertade e mal avere;  
 12 ed io ben ti pregio in qualche cosa,  
 perké fai vita, quanto al meo parere,  
 leggiera a Dio et al mondo nojosa.

II. QUEST' È LA RISPOSTA CHE MANDÒ FRATE GUITTONE  
 A GIUDICE UBERTINO DETTO.

Giudicie Ubertino, in ciascun facto  
 ove pertegno voi, ver son guittone:  
 quanto tegno del saver vostro matto  
 4 son folle forte in rea conditione;  
 e perdo loco, dove solo acatto  
 spresio ed onta da voi, religione;  
 ké non servate a Dio giustitia e patto,  
 8 e dove impeterebbi oratione.  
 E come voi di forza e di savere  
 e d'onta, ke niente è nighittosa,  
 servite al mondo e dimandate avere,  
 12 et per molta leggiera et venal cosa  
 vi date tutto in potendo parere,  
 sembra soave a voi cosa nojosa.

II, 2. dove pertegnon in v. E      5. in loco — dove e s. E      6. come disegno vo r. E      8. ove  
 interpreti o. E      9. Chomme E      14. soav' a E

63. EPISTOLE E SONETTI DI DOTTO REALI DA LUCCA  
 E DI MEO ABBRACCIAVACCA DA PISTOJA.

*Messer Dotto Reali da Lucca e Meo Abbracciavacca da Pistoja furono contemporanei e compagni di Guittone d'Arezzo. Le epistole e i sonetti che seguono, sono secondo la lezione del cod. Laur.-Red. 9, unico.*

I. MESSER DOTTO REALI DA LUCCHA.

4 A TE, Meo Abracciavaccha, Dotto Reali, menimo frate dell'ordine dei cavalieri di beata Maria, manda salute. pensando che lo cor dell'omo non si chiami contento in de lo stato là u si trova; e sicome sono divizi li stati e le condissioni dell'omo, così sono divize le volontadi. e per le volontade, che ssono diverse in del corpo de l' homo,

perfezzione non si trova in intelletto; ma parte de le cose si puon sentire per esperienza e per ingiegnio; e ccìò giudica ragione humana. e io, conoscendo in me simile core e volentade per defettiva parte del mio sentire, mi movo per fare me chiaro del mio difetto. e acciò che scuritate ricieva lume da quella parte che dar lo po, mando a tte questo sonetto per tutte quelle cose che di sopra son ditte; e rispensione mi manda di ciò che senti, e mostralo a frate Gaddo e a Finfo.

SIMILEMENTE chanoscensa move  
 le cor dell' omo, che spesso si disforma,  
 sicome l' aire face quando plove,  
 che per contrario vento si riforma.  
 e venta puro e mostra cose nove  
 inn occhio d' om, per parer non per forma;  
 a simil parlo per intender prove  
 del mio defetto da ciò che più forma.  
 E ciò è mezzo di principio fine,  
 e di fine principio naturale,  
 ch' assai paleze mostra, in cui figura  
 qual d' esti dui più sente, e chi di fine  
 intenda, non che porti naturale,  
 per sé manda per conpiar la figura.

II. MEO, RISPOSTA AL SOPRASCritto.

MESSER Dotto frate, Meo Abbracciavacca salute di bono amore. da lume chiaro di natura prende scuro e non da scuro chiaro lume, perché nond' abizogna vostro mandato. credo che assai prova intelletto vostra operassione, perciò temendo parlo. dico che ogni opera umana solo da volontà di posa move, e mai per omo in esto mondo non trovare si po; e ciò è la cagione che l core non si contenta. poi dico che ogn' altra criatura naturalmente in esto mondo tanto trova sua posa, e se homo maggiormente nobile creatura fo formato, come non sovra l' altre criature ave perfezzione di posa avere? nente ragion lo vole che lo 'ntelletto posi ned aggia affetto u non è sua natura, e ch' elli non è creato come corpo si crea inn esso loco; ma ave dal sonmo e perfetto compimento, cusì pur di ragione altra vita intendo, ove intelletto posi e sia perfetto; e voi, intendo, siete homo rasonale, ch' avete presa via di ritornar al perfetto principio per fina conoscensa. se volentate varia per istati diversi, non varii operassione d' avere verace spera, venendo a fine fine. in ciò che mandasteme lettera e sonetto, perché risposta avete di mio sentire, rispando; e se vostra intensione non si paghasse, riputatene il pocho saver mio, che volontà pur aggio di sodisfare ad onne piacer bono: per compimento volontà prendete. a frate Gaddo e a Finfo, come imponesteme, il mostrai e diei scritto.



24           PARLARE schuro dimandando, dove  
               risposta chiere veder chiaro l'orma,  
               non par mistero che sentensia trove,  
               ma del sentir altrui voler norma.  
               a ciò ch'entendo dico mezo sove  
 28           di primo fine, e di fine storma  
               qual nel mezo difetto fine strove,  
               dunqua per fine ten più visii a torma.  
               Così bono tornare pregio chine  
 32           di monte 'n valle del profondo male,  
               acciò bizogna di ragione chura.  
               voi conosciete da la roza spine,  
               seguire convene voi a fine tale  
               che l primo e l mezo di lod' agi' altura.

#### 64. CANZONI DI GALLO O GALLETTO DA PISA.

*Un «Gallus judex» s'incontra fra i legati di Pisa al concilio di Lione nel 1275 (Muratori, Rer. Ital. Scr. XXIV, 682). Dante ricorda «Gallum Pisanum» fra quei rimatori «quorum dicta... non curialia sed municipalia invenientur» (De vulg. e loq. I, XIII).*

##### I.

*Dal cod. Laur.-Red. 9.*

##### GALLETTO.

4           INN ALTA donna ò mizo mia 'ntendansa  
               in quella ch' à 'n bailia  
               gioi e solasso e tutto insegnamento.  
               Lo meo core inn altessa s' avansa  
               pió ch'io non solia;  
               conforteraggio lo mio 'ntendimento.  
 8           Ché ben conosco e aggiolo provato  
               che ogne bon servire è meritato,  
               chi serve a bon signore a piagimento.  
               A piagimento, con fina leansa  
               lo mio cor s'umelia  
 12           e sservo là 'v' è tutto addornamento.  
               Li amadori lo sacciano 'n certansa  
               ch' i' ò ciò che gholia,  
               ch' io servo l' alta donna a suo talento.  
 16           A ddir lo me mandao per suo celato,  
               c' ogni meo bon servire li è tanto in grato,  
               ch' a pro d'essa verrand' a perdimento.  
               A perdimento perdei mi' allegransa;  
 20           per ciò ch' io mi dolia,  
               mi fa sbaudir, poi son a comandamento

Di quella che mi tiene 'n sua possansa;  
 sens' ella non valia,  
 or vivo 'n bona spene e gioi sento. 24  
 Tal fors' à l'alta donna dal su lato,  
 che lo vil omo fa esser pregiato  
 e lo mutolo torna in parlamento.  
 In parlamento e 'n gioco e 'n allegransa, 28  
 più ch' eo non solia,  
 viviamo insembre senza partimento.  
 Li mai parlieri, che metteno scordansa,  
 in mar di Settelia 32  
 poss' anegare e viver a tormento;  
 Cha per li fini amanti è giudichato:  
 launqu' è mal parlier sia frustato.  
 a l' alta donna piacie esto convento. 36  
 Convento mi donao di su' amansa  
 un giorno ch' io salla  
 a lo giardino, in suo difendimento.  
 Una roza mandaomi per simiglansa; 40  
 più c' altro fiore auliva;  
 und' io lo tegno bon cominciamento  
 Dall' alta donna, che 'n m' à sigurato  
 col suo aulente flor che m' à donato: 44  
 bon cominciare aspetta conpimento.

## II.

*Dai codd. Laur.-Red. 9 (B), Vat. 3793 (A), Palat. 418 (C).*

## B

## GALLETTO PISANO.

CREDEA m' essere lasso                      Or son caduto, oi lasso, 4  
 come quei che ssi parte                      loco non ebbi parte,  
 da ciò che pió gli è danno.                      trapassat' è pió d' anno,

## A

## GALLETTO DI PISA.

Credea essere lasso.    come quelli che siparte.    dicio che piu glie danno.  
 orsono condotto lasso.    poco nonebi partte.    trapassate piu danno.    Comeste ad

## C

## GALLECTUS DE PISIS.

Credea esser lasso.    come quei ke siparte.    dacio kepiu gledanno.    Orsono  
 caduto lasso.    loco no nebbi parte.    trapassato piu danno.    Come adesser seruo

## B

<p>8 12 16 20 24</p>	<p>Como ad esser servo de voi, donna, cui servo de bon cor, ciò m'è vizo. Sì siete addorna e gente, faite stordir la gente, quando vo mira 'n vizo. Ed eo ponendo mente la vostra fresca cera ch'è bianca più che rizo, Feristemi la mente, und' ardo como cera, levastemi lo rizo. Le man vostre e la ghola co gli occhi mi dan ghola, tant'ò a veder, si miro; mostran che l'altre menbra vaglian pió, ciò mi menbra; pur de tanto mi smiro. Volea veder non pare</p>	<p>28 32 36 40 44</p> <p>nessuna donna ruma quanto voi bella sia; Non trovai vostra pare, cercat'ò infin a Ruma; grasie, mercié vo sia. Le vostre beltà sole, che lucen pió che sole, m'ano d'amore punto, ch'eo n'era sordo e muto; or me ne vesto e muto e chantone ogni punto. Lo meo cor non fa fallo se dda me si diparte e saglisce in voi alpe. Mai mi conforta fallo, non vo loco nè parte, e ppió c'arcione in alpe M' à l piè leghato e serra, eppoi mi stringe e serra</p>
--------------------------------------	---	---

## A

essere seruo. diuoi donna acui seruo. di buono core cio me auiso. sisiete adorna  
4 egiente. fate stordire la giente. quando uoi mira inuiso.  
Edeo ponendo mente. lauotra bella ciera. che bianca piu che riso. feristemi alamente. ondardo come ciera. leuastemi loriso. Lemani uostre elagola. colgli occhi midanno gola. tanto auedere sio miro. mostrano che laltre menbra.  
5 ualgliano piu cio mimembra. pur ditanto mimiro.  
Vollea uedere nompate. nessuna donnaroma. quanto uoi bella sia. non trouai uostra pare. cercato mfino aroma. grazia emerge uisia. Con uostre bielta sole. ca lucono piu chel sole. manno damore punto. chio nera sordo emuto.  
12 ora mene uesto emuto. ecantone inongne punto.  
Lomio core nomfa fallo. se dame sidiparte. e salesi inuoi alpe. ma mio conforto fallo. nom loco nem parte. ecome arcione inalpe. Ma piu legato e serra.

## C

diuoi donna cui seruo. dibon cor cio me uiso. Si siete adorna egente. faite  
4 stordir lagente. quando uomiran uiso.  
Edeo ponendo mente. la uostra fresca ciera. ke bianka piu ke riso. Feristimi ala mente. eardo piu ke cera. leuastimi lo riso. Leman uostre ela gola. coglochì midan gola. dipiu guardar sio miro. Mostran ke laltre menbra. uallian  
8 piu cio mimenbra. pur ditanto uosmiro.  
Volea ueder non pare. nessuna donna ruma. quanto uoi bella sia. Non trouai uostra pare. cercato fina roma. gratia emerge uoi sia. Le uostre belta sole. lucen piu ke losole. ke damor manno punto. Kio nera sordo emuto.  
12 ormime uesto emuto. ecanto in ogne punto.  
Lomeo cor non fa fallo. se dame sidiparte. esallie inuoi alpe. mai conforta fallo. nona loco ne parte. mapiu carcione inalpe. Malpie legato eserra. epoi

## B

e non vol ch'eo sormonti  
lo vostro amor, che colpa  
a meve senza colpa,  
fam'esser pian di monti.

Lo vostro amor mi cura  
di vano amor ma mondo,  
e son pió fermo e saggio  
Poi ch'en voi misi cura.

sovrana d'esto mondo,  
che dd'amor siete saggio,  
S'al vostro amor m'aresto,  
ad assai pió sottil resto 56  
si leggha saggio e matto  
di bella donna, Ghallo,  
ch'amo, ben dicho ghallo,  
che ciascun ne do matto. 60

## A

epoi mitalgia eserra. enon uuole chio sormonte. louostro amore che colpa.  
ameue senza colpa. famesser piano dimonte. 16

Lochio strano micura. diuano amore ma mondo. esono piu fermo esagio.  
poi che misi inuoi cura. sourana desto mondo. che damore siete saggio. Sal  
uostro amore maresto. ad assai piu sottile resto. silega sauiu e matto. dibella  
donna gallo. como perديو gallo. ca ciaschuno nedo matto. 20

## C

mi taglia eserra. enon uol keo sormonte. Louostro amor ke colpa. ameue senza  
colpa. famesser pian dimonte. 16

Louostro amor mincura. diuano amor ma mondo. eson piu fermo esagio. Poi  
ke misi inuoi cura. sourana desto mondo. ke damor siete saggio. Saluostro  
amor maresto. assai piu soctil resto. si lega sauiu e macto. Dibella donna  
gallo. kamo ben dico gallo. a ciascun dico macto. 20

## 65. SERVENTESE DI LEONARDO DEL GUALLACCA DA PISA.

*Dai codd. Laur.-Red. 9 (B), Vat. 3793 (A), Palat. 418 (C).*

## B

LUNARDO DEL GUALLACCHA. RINTRONICHO.

SICOME l pescio al lasso,  
ch'è prezo a falsa parte,  
son quei c' amar s'adanno ;

Peggior gittan che l lasso. 4  
Salamon che ssep' arte,  
disse lo mal ched àno.

## A

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA.

Sicome il pescie a nasso. preso a falsa parte. sonno quelli camare sadanno.  
Peggior gittano che lasso. Salamone che seppe arte. disse lomale chedanno. Al-

## C

LUNARDO DEL GUALLACCHA.

Come lopescie anasso. kepreso afalsa parte. son quei kamar sadanno. Pi-  
gior gectan ke lasso. salamon che traparte. conta lomal kedanno. Al suo senno

## B

- Al suo senno m' aservo,  
 8 con amor non conservo  
 che ffe fallir d' avizo  
 lo profeta piagente ;  
 pogho no 'n fo piangente  
 12 fora di paraviso.  
 Se lo scritto non mente,  
 per femmina treccera  
 si ffo Merlin derizo ;  
 16 E Senson malamente  
 tradil una leccera ;  
 Troja strusse Parizo  
 Per Elena parghola,  
 20 sì che già non par ghola ;  
 si la strusse l'amiro.  
 quando d' Eva mi menbra,  
 null' altr' al cor mi menbra,  
 24 di lor opre mi smiro.  
 Chi vol da lor canpare
- tagli la lor paroma,  
 ch'è piena di falsia.  
 28 Mentre che ppon trappare,  
 allor dicen c' a Roma  
 creden voghar van sia.  
 E io però lassole ;  
 32 ciascunn' è tal qual sole.  
 d'esto senno no spunto  
 nè non me ne rimuto  
 ne' versi nè rimuto ;  
 36 senpre pió ci propunto.  
 Chi ss'innamora i ffallo,  
 odit' ò in saggia parte,  
 mant' à di male palpe.  
 40 Chi bon senn' à ri fallo  
 e chi ben si conparte,  
 vive com e mar salpe.  
 Foll' è chi quivi serra ;  
 44 chi sagli'en alta serra

## A

- suo senno maseruo. con amore non conseruo. che semparlare diuiso. lo pro-  
 4 feta piagente. forse chende piangente. fora di paradiso.  
 Selo scritto non mente. dafemina treciera. sifue merlino diriso. e sansone  
 malamente. tradilo una leciera. troia strusse parisse. Peralena pagola. siche  
 mai nona paghola. si lastrusse lamiro. quando deua mimembra. nualtra alo-  
 8 core mimembra. si larompe mismiro.  
 Chi vuole dalloro campare. tagli laloro paroma. che pieno difalsia. chen-  
 fino chepuo atrapare. alor puo dire caroma. credi nocare uasia. Edio percio la-  
 sole. che ciaschuna etale quale suole. edesto senno nospunto. enon mene ri-  
 12 muto. neuersi nerimuto. sempre piu cipropunto.  
 Ki sinnamora ispallo. udito insagia partte. manta dimale palpe. chi buo-  
 senna rio fallo. e combene sicomparte. uiue come inmare salpe. Folle chi

## C

- maseruo. colamor non conseruo. kefe fallar dauiso. lo profeta piacente. forse  
 4 kene piangente. fora diparadiso.  
 Selo scripto namente, difemina trecciaera. si fue merlin diriso. Esanson ma-  
 lamente. tradiluna lacciera. troia strusse pariso. Perelena pagola. sikeme mai  
 no pagoela. si lastrusse lamiro. Quando deua mimenbra. nulla locor mimenbro.  
 8 diloropre mismiro.  
 Ki uol dallor campare. tagli la lor paroma. kepiena difalsia. mentre ke-  
 pon trappare. alor dicen caroma. creden nogar uasia. edio pero lassole. cia-  
 scune tal qual sole. desto senno no spunto. Ne nomine rimuto. ne inuero ne  
 12 inrimuto. ançi piu cipropunto.  
 Ki bon senna rifallo. eki ben siconparte. uiue come mar salpe. Kise inna-  
 mora insfallo. audito insagia parte. manta dimale palpe. Folle chi quivi serra. ki

## B

vuop' è c' abasso smonte;	se Dio di mal tragallo,	
cui amor fier mal colpa,	non creda nè a vista nè a matto.	60
tanto val c' a me scolpa	Qual om è d'amor preso	
amor, guai chi amonte.	arrivat' è a mal porto,	48
La chiar' aire fu scura	allor no è in sua baglia.	
a Gilio et Fioresmondo;	Dal tersolett' ò appreso,	64
lo lor detto fals' aggio,	a sua guiza mi porto.	
E chi vi si asigura	s' alcuna mi s' inbaglia,	52
guardin a quei ch' a mondo	Prendo del su mistero	
vedran da lor lo saggio.	quello che m' è mistero,	68
Serventes, 'a dir esto	e per altro non l'amo,	
va, che per serv' i' resto	per vista che me faccia	56
pió puro c' oro matto	nè per beltà di faccia	
a quei ch' à non di Gallo;	pió no v' attoccho l' amo.	72

## A

uiserra. che selgie nalta serra.	uope cabasso smonte.	cui amore fere male	
colppa. tanto uale cameue scolpa.	amore guai chi amonte.		16
La chiara aira fue scura.	a gilglio fiore ed asmondo.	loloro detto falsagio.	
echi ui sasicura.	guardino aquei chalmondo.	uedranno damore losagio.	
Seruentese adiresto.	ua che perseruire resto.	piu puro cauro matto.	20
aquei ca nome digallo.	sed io dimale tragallo.	non crea neuuista ne amatto.	
Qual uomo edamore preso.	ariuato e amale porto.	alora none im sua bal-	
gaglia.	dal terzoletto oapreso.	a sua guisa miporto.	
Prendone del suo mesteri.	quello che me mestieri.	ne peraltro nollamo.	
peruista che mifaccia.	ne perbielta difaccia.	piu nonaboca lamo.	24

## C

sagle inalta serra.	vope ka basso ismonte.	Amor cui fier mal colpa.	tanto ual-
kemiscolpa.	amor guai cui amonta.		16
La kiara are fu scura.	algiglio fior ismondo.	lo lordicto falsagio.	Eki uisa-
sicura.	guardino aquei camondo.	damor uedran losagio.	Seruentese adiresto.
ua ke per seruire esto.	piu puro doro macto.	Aquel ka nom digallo.	sedio di-
mal tragallo.	non creda uista ne amatto.		20
Qualomo edamore preso.	ariuate amal porto.	alor nonen sua ballia.	Dal ter-
colecto oapreso.	asua guisa miporto.	salcuna misi ballia.	Prendo del suo mi-
stieri.	quello ke me misfieri.	eperaltro nolamo.	Per uista ke mifacia.
oper	belta difaccia.	po nolabocco lamo.	24

## 66. BALLATA DI SALADINO.

*Il Nannucci (Manuale, I, 134) e altri prima di lui lo dissero di Pavia, ma ne' due mss. ove trovo sue rime non si legge quell'aggiunto. Un «Saladinus notarius cancellerie» si trova in Pisa nel 1270 (Muratori, Rer. Ital. Scr. XXIV, 677); un «Sa-*

ladinus notarius de Acqui » fu tra' legati pisani al concilio di Lione nel 1275 (Muratori, ivi, 682). Aggiungasi che nelle carte medioevali dell'Alta Italia il nome di Saladino non è raro, e che nei versi di costui qualche settentrionalismo non manca. Forse a lui si riferisce uno degli aneddoti del Novellino che riportiamo più oltre. Il testo di questa ballata è costituito sui codd. Palat. 418 (C) e Chig. L. VIII. 305 (D).

## SALADINO.

TANTO di fino amore son gaudente  
 k'omo vivente non credo ke sia,  
 nè gio' nè sengnoria, così giojoso  
 sì com eo k'amo l'alta fiore aulente  
 ke m'invanča di gio' tuttavia,  
 laund'eo mi tegno amante aventuroso.

Tanto di fino amore  
 son gaudente a tutto, ke sovr'ogne amadore  
 d'allegro core degiomi allegrare.

Amando l'alta fiore  
 donna di gran valore, quella ke dà splendore  
 come la ragia albore, a lo sguardo;  
 Lo suo bel viso pare tralucente  
 stella d'aoriente dov'eo mi smiro,  
 sovr'ogne giro mi fa delitoso.

Delitoso mi face  
 la sua verace pace; però l meo cor non tace,  
 ke d'alta amanča vivo senča pare.

Tant'ò d'amor verace  
 c'ogne gio' mi piace madonna ke disface  
 le donne belle quand'ella ci apare.

Sicome l mare ogn'agua signoria,  
 così madonna mia fiore è di belleçe  
 e d'adoneçe e di core amoroso.

Lo suo amoroso core,  
 a cui son servidore, mi dona gran baldore,  
 ch'en alto loco m'à posto in so stato.

Deo! ke ben agia amore,  
 ke fue trameçatore di me e dell'alta fiore  
 ke m'à si altamente meritato.

Agio obliato lo gravoso affanno

Tit. il Saladino D 1. fin D 2. ch — chessia D 3. signoria C 4. chom D  
 ch D 5. chemm — gioia D tuctavia C 6. laond — tengno D 7. amor D 8. tuc-  
 tore D omettendo a sopr' DC ongne D 9. chore deggiomi D 11. che — sprendore D  
 12. raggia D 13. par D 14. d'oriente — miro D dov]o C 15. sopr C ongne D  
 dilectoso D 16. Dilectoso D 18. che D 20. ongne — che D 21. appare D  
 22. Siccome — ongni D aqua C signoregia C sengnoreggia D 23. belleçe D 24. ador-  
 neçe D 25. chore D 26. acchui D 27. locho — su D 28. aggia D 29. tra-  
 meçatore D 30. chemm D 31. Aggio obbiato D

e lo gran danno, e lo mal sofferire  
ke mi faceva sentire delitoso.

32

33. chemmi face — dilittoso D.

## 67. RIME DI RE ENZO.

*Enzo, figlio naturale di Federico II, nacque circa il 1220 da madre cremonese. Coronato re di Sardegna nel 1238, per alcuni anni resse come vicario imperiale la Lombardia, spesso combattendo valorosamente pei diritti paterni, finché nel 1249 alla battaglia di Fossalta presso Modena cadde prigioniero dei bolognesi nè più riacquistò la libertà. Fra Salimbene, che lo conobbe di persona, così ne scriveva nella sua Cronaca: «Rex Hentius... erat valens homo et valde cordatus, idest magnifici cordis, et probus armatus, et solatiosus homo quando volebat, et cantionum inventor, et multum in bello audacter se exponebat periculis; pulcher homo fuit mediocrisque stature. — Anno Domini .m.cclxx. . . die lune .xiiii. martii obiit rex Hentius... qui erat in carceribus Bononie».*

### I.

*Il testo è costituito sui mss. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Palat. 418 (C), Chig. L. VIII. 305 (D).*

#### REX HENTIUS.

AMOR mi fa sovente lo meo core pensare,  
dami pene e sospire,  
E son forte temente per lungo adimorare  
ciò ke poria avvenire.  
Non c'agia dubitança, ka la dolze speranza  
enver di me fallança ne facesse;  
Ma mi tene in doctança la lunga dimorança  
e ciò k'adivenire mi potesse.  
Però nd' agio paura, e penso tuttavia  
a lo su' gran valore.  
Se troppo è mia dimora, eo viver no poria;  
così mi stringe amore  
E àmi così preso, in tale guisa conquiso,  
k'en altra parte non ò pensamento;  
Ma tuttora m'è avviso di veder lo bel viso,  
e tengnolomi in gran confortamento.

4

8

12

16

Tit. Rex Enso B Lo re Enzo A re Enzo D 1. Amore A mio A penare B 2. da-  
nomi D danni C sospiri BCD 3. sono A for D lung B 4. che ABD ave-  
niri B adivenire D 5. ch'aggia BD c'agio A dubitansa B cha D che A de B dolze B  
dolce C speranza B 6. chenver B inver ACD falanza A faciesse A 7. tenem' B mi  
tiene A dotanza A dottanza B lungha BD 8. aciò A di cioè B ch D che AB dive-  
nire A venire B mi] nom A ne B 9. nd'] n' ABD aggio BD tuctavia C 10. de  
lo B suo AC 11. tropp' B eo omette B io A vivere AD venire B non BD nom A  
12. stringie AD 13. ed A ammi D priso A prizo B lo su bel chiaro vizo B tal D 14. ch' AB  
che D ean B in CD pesamento A 15. E A tuttor B tuctora C avizo B viso CD  
ch'eo ne son conquiso B vedere A bello A 16. e tegn. C che l mi terrea B confortam. A



Conforto e non ò bene:      tant'è lo meo penare,  
 ke gioi non posso avere;  
 Sperança mi mantene      e fami confortare,  
 20 e spero tosto a gire  
 Là 'v' è la più avenente,      l' amorosa piagente,  
 quella ke m' ave e tene in sua bailia.  
 Non falserò ne jente      per altra al meo vivente,  
 24 ma tuttor la terrò per donna mia.  
     Ancora ch' io dimore      lungho tempo e non veja  
 la sua chiarita spera  
 E lo su' gran valore,      ispeso mi venia,  
 28 ch' i' penso ogne manera  
 Che llei deggia piacere;      e sono al suo volere  
 istato e serò senza fallanza.  
 Ben vò fare asavere      c' amare et non vedere  
 32 si mette fin amore inn obbrianza.  
     Va, cansonetta mia,      e saluta messere,  
 dilli lo mal ch' i' aggio;  
 Quelli che m' à 'n bailia,      sì distretto mi tene,  
 36 ch' eo viver non poraggio.  
 Salutami Toscana,      quella ched è sovrana,  
 in cui regna tutta cortezia;  
 E vanne in Pugla piana      la magna Capitana,  
 40 là dov' è lo mio core nott' e dia.

17. Konfortomi *A* Confortomi *CD*    agio *AC* aggio *D*    mio *AB*    pensare *AB*    18. ch *ABD*  
 io *ACD*    gioja *A* gio *CD*    nom *A*    poss'avire *B*    19. Isperanza *A* Isperansa *B*    fammi *D* fanmi *B*  
 20. e] che *B* ch'io *A*    gire *AB* omettendo a    21. ov' *A*    l'amoroz' e *B*    piagente *A* pia-  
 cente *C* piacenta *D*    22. che *ABD*    ballia *A* balia *D*    23. Nom *A*    falseria *B*    nien-  
 te *CD*    altro al me *D*    24. ch'io la volgio tutora *A* ch' la terrò *CD*    per donna in vita  
 mia *CD*    25-40. mancano in *ACD*

## II.

*Dai codd. Chig. L. VIII. 305 (D) e Vat. 3214 (E).*

QUESTO NOBILE SONETTO FECE LO RE ENZO.

4      T EMPO vene ki sale e ki discende,  
 tempo è da parlare e da taciere,  
 tempo è d' ascoltare e da imprendere,  
 tempo è da minaccie non temere;  
 tempo è d'ubbidir ki tti riprende,

Tit. re Enzo *D*    1. chi — chi *D*    2. è omette *D*    ttacere *D*    3. è omette *D*    4. è  
 omettono *DE*    di *D*    5. è omettono *DE*    d'ubbidire chi *D*

tempo di molte cose provvedere.  
 tempo è di venghiare chi tt' affende,  
 tempo d' infignere di non vedere. 8  
 Però lo tegno saggio e canoscente  
 que' ke fa i fatti con ragione  
 e col tempo si sa comportare,  
 e mettesi im piacere de la gente, 12  
 ke non si trovi nessuna cagione,  
 ke lo su' fatto possa biasimare.

7. è omettono DE vegghiare D offende E 8. infignere D 9. tengno D cano-  
 sciente E 10. ffa D facti E 11. chol — chomp. D 12. in piacier E della D  
 13. che D 14. che lo suo — posso D

## III.

*Dal Libro Siciliano, G. M. Barbieri, Origini della poesia rimata, p. 142.*

ALLEGRU cori, plenu di tutta beninanza  
 suvvegnavi s' eu penu per vostra inamuranza,  
 ch' il nu vi sia in placiri  
 di lassarmi muriri talimenti, 4  
 ch' iu v' amo di buon cori e lialmenti.

## 68. CANZONE D'INGHILFREDI.

*Inghilfredi fu detto siciliano, ma nessuno dei mss. antichi reca questo aggiunto al suo nome. Un Inghilfredi da Padova ebbe a figlio messer Simeone podestà di Bologna nel 1305 (Archivio Notarile di Bologna, memoriale 111). Dal suo modo di comporre questo trovadore va classificato fra i seguaci della scuola guittoniana. Il testo di questa canzone è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Palat. 418 (C), nel primo dei quali la poesia è anonima.*

## INGHILFREDI.

DEL meo voler dir l' ombra cominzo scura rima,  
 como di due congiunti amor mi nunghia,  
 Sì natural m' adombra i lavoreo e lima,  
 essendo du' e semo un con carne ed unghia. 4  
 Ed è ragion; poi membra la scrittura le membra,  
 che di tal guisa tale amor congiungie;

1. volere dire A comincia C 2. amore A noglia C 3. naturale A ij in C cli-  
 ma A 4. due — una A com chi ama e doglia C 5. E di C raggione A 6. tale g. A

sì che quando là giunge, tal diritto amor m'aggiungie  
8 chi lo manten, null'altra gioi li sembra.

Ed eo, c'a provar miro sono, salvando, sperdo,  
sì che concriom 'n amare spunza;

Dolgio, quando più miro lo guadagno che perdo,  
12 che più mi pura ca l'aigua la spunza.

E ciò mi fa cui sono; c'al cor m'à miso un sono  
di ben voler sì forte, che m'abatto

in tai pene, che batto le mani, e giù m'abatto,  
16 e so ch'io intendo di piangier fo dono.

Stringe lo core e gronda lo viso di condotto  
dell'aigua che da tal fonte risurgie;

Nonn ò coverta a gronda, ché lo mal che m'à dotto,  
20 covrir potesse, se el non risurgie.

Tal è il disio c'ònde, che sì spesso mi conde  
d'un aghiadato pensier crudo e resto:

ond'eo del dono no resto, quando al pensar m'aresto  
24 là 've l disio lo mio male nasconde.

S'io tengo il dritto a verso e di lei il cor m'inambra,  
tal la sento, non maraviglia parmi;

Tanta nascoso inverso del mio core è la cambra,  
28 che nullo amante di ciò non è par mi

D'essere amato a punto da lei, per cui son punto  
da lungi più che quando le son presso.

ond'eo a dir m'apresso qual eo d'agio l'apresso,  
32 e di tutto non posso dire um punto.

Del meo disir non novo chiuso parlare spargo,  
ch'è chiusamente doglioso per cima;

Nullo pare di me novo: che tal porto lo cargo  
36 in dritto amore, perc'ogn'altra dicima.

La mia fede è più casta e più diritta c'asta;  
ché 'n sengnoria s'è recata a serva,

e più lealtà serva che l suo dir non conserva  
40 lo bon Tristano, al cui pregio s'adasta.

Lo mio buon dir s'avasta, va lei per cui se vasta  
la mia persona, c'a governare serva

7. il primo verso o emistichio manca in C dal ditto C 8. mantiene — gioja A 9. provare A  
suono C 10. manca in C 11. Sicchè doglio C 12. aigua A spugna C 13. chel —  
suono C 14. volere A 15. tale A e gio m'à fatto C 16. e son giocando C pian-  
giere A 17. Istringie il A condotto C 18. aigua che tale A 19. Non ne conta a C  
male A m'è addutto C 20. covrire A se non C 21. Con il desio onde C 22. ag-  
ghiacciato C sensiere A 23. onde di duol nol C pemsare A m'assesto C 24. là ond'ò  
il A 25. diritto A tegno dritto o inverso C core A ed a lei il cor mi membra C 26. tale A  
sente — meraviglia C 27. Tanto C 29. appunto C da cui sono A 30. sono A 31. onde  
a dire m'appresso C io n'aggio lo pr. C 32. e non di tutto posso A 33. disire A  
34. ch'è] ca C doglio sopra c. C 35. parlar m'è novo C porti A carico C 36. che  
ogn' — decima C 38. serragata e serva A 39. ch' in suo C dire A 40. a cui presso C  
41-4. mancino in C

la nave di Minerva, che sì forte m'inerva  
a soferire pene c'ogni altro divasta.

44

## 69. CANZONE E SONETTO DI PAOLO ZOPPO DA BOLOGNA.

*Nel cod. Vat. 3793 questo rimatore è chiamato « ser Poolo zoppo da Bologna », nel Laur.-Red. 9 « ser Polo da Bologna » e « messer Polo di Castello », nel Chig. L. VIII. 305 « messer Polo di Lombardia ». Essendo stata Bologna nel medio evo talora considerata come parte della Lombardia, quest'ultima indicazione non contraddice alle precedenti, le quali poi trovano la loro spiegazione in un sonetto di ser Manno, d'onde appare che questo « messer Paulo » era « di Bologna nato e di Castel chiamato » (cod. Chig. L. VIII. 305). Egli fu in corrispondenza con Monte Andrea di Firenze, perciò dovette fiorire nelle prime decadi della seconda metà del sec. XIII.*

### I.

*Il testo è costituito sui codd. Vat. 3793 (A) e Chig. L. VIII. 305 (D).*

#### SER PAOLO ZOPPO DA BOLOGNA.

LA gran nobilitate ch'en voi, donna, ò trovata  
m'enforça ongne fiata  
e di trovare doname ardimento.

Però con umiltate nova cançon trovata  
ò per voi, pregiata,  
sovr'ogn' altra di melgioramento.

E volgliola cantare e far cantare altrui,  
gentil donna, per voi;  
sicome ausgiello che per gran frescura  
si diletta in dolci versi che lli piace.

Io canto e me conforto, sperando bene avere,  
com omo c' à grande avere,  
ch'è campato di perilgioso loco,  
Ed è arrivato a porto, ch'è tutto en suo plagere,  
pensando che l nocere  
li tornerà in gran sollaçço e gioco.

Similemente avene a me, che sono stato  
in mi mar tempestato;  
or son a porto e gittat' ò paroma  
con ancone, che mai non sa lasciare.

Tit. Poolo A messer Polo di Lombardia D 2. mi sforza ongni A 3. manca in D do-  
name A 4. chon — non va D 5. ò manca in A 6. ongni A milgioramento D  
7. chantare et D fare A 8. gientile A 9. siccome uccello D la gran verdura A  
10. che si A dilecta in dolci D soni A lli manca in A 11. mi conforto A 12. chon D  
ommo A ch'D 13. ch'è manca in D camppa A loco D 14. Ed or è giunto a porto  
con tutto suo volere A 15. nociere A 16. torneria — sollazo A giocho D 17. Così  
m'este avenuto A 18. in uno mar A 19. porto A 20. sovr'anchora D che non so mai A

Madonna, poi vi piace      ch'io dica apertamente,  
 lo meo core e la mente  
 dimorano con voi ongni fiata.  
 24 E l'fino amor verace,      a cchui sono ubidente,  
 mi fa di vo presente,  
 ch'eo vi tengna distretta ed abbracciata.  
 Ben mi par quel ch'eo dico,      non perché l'vero sia,  
 28 ch'eo non vojo dir baosia;  
 ma façço como fantino che crede,  
 quando sogna, esser gran veritate.  
 L'adorno portamento      e la gaja sembiança  
 32 mi dà ferma speranza  
 d'aver vostra bona volontate.  
 Però mi rapresento      a voi con sicurança,  
 pensando ch'aonorança  
 36 se v'acrescie di tale amistade.  
 E dico a voi palese      ch'audit'ò tençonare:  
 colui è da blasmare  
 che suo pregio dannea e dà tormento,  
 40 poi che s'è messo in sua confidança.  
 Eo somilglo a la state      ch'aducie foglie e fiori;  
 divisa tai colori  
 quella per cui io sto fresco e giojoso,  
 44 C'ogni gran novitate      n'apparan li cantatori  
 che dànno agli amadori  
 gran conforto, a quale sta più pensoso.  
 Un suo dolce risguardo      fa ciascuno allegrare;  
 48 qualunque vuole amare  
 sia inn amore giachito e sofferente,  
 ché a mme place donna orgolgiosa e ffera.

22. mio *A*    chore *D*    23. fiata *A*    24. li fino amore veracie a llui *A*    ubidente *D*  
 25. di voi *A*    26. io *A*    stretta et *D*    abbraccata *A*    27. pare ciò ch'io dica, ma non  
 che *A*    28. io volgio dir e busgia *A*    29. faccio *A*    chomo *D*    fa il fant. *A*    30. son-  
 gna — essere *A*    31-50. mancano in *A*    33. d'aver *D*.

## II.

*Dal cod. Laur-Red. 9, unico.*

## SER POLO ZOPO.

4 LADRO mi sembra amore, poi che fese  
 sì como fel ladrone fa sovente;  
 che, s'en via trova quel d'altro paese,  
 fai creder ch'el fal camin certamente;

1. *ms.* sebra — fesse

2. *ms.* feladrone

4. *ms.* credere e camino

e 'nganna quel che sua guida prese,  
 promettendol menar seguramente;  
 menalo là o' no i vallon difese  
 e poi sì l prende e tratat malamente. 8  
 Sembiantemente me deven d' amore:  
 ché lui seguì', credendo de lui bene;  
 el me prese e 'n tal loco m' adusse  
 e sì me istringe, ch' i' non ò valore 12  
 nè di nulo solazo me sovene;  
 meglo me fora che morto mi fosse.

9. *ms.* Sebiatamente.

70. TENZONE DI FRANCESCO DA CAMERINO  
 E DI SER CIONE.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

I. FRANCESCO DA CAMERINO.

**K**I inver l'amore suo pemsero asente  
 non pare c' ami nè volglia libertate;  
 ch'elgli è sengnore, chi gli si consente,  
 ched el gli toglie erbito e volontate. 4  
 en ubidenza chi più gli è servente  
 sempre più l'orgolglia im potestate;  
 dunque tale sengnor è scanosciente,  
 ca sempre orgolglia chi gli à umilitate. 8  
 E zo po dire chi è namorato,  
 ch'em sé non à nè forza nè ballia,  
 ma serv' è de la volglia e de l'amore.  
 e saciolo per cierto, ch' io l' ò provato; 12  
 ched e' si sforzi, se fa che mai nom sia,  
 venire a sengnoria di tale sengnore.

II. SER CIONE NOTAJO.

Amico, rasgionando umilemente  
 quello che ò ti dico a sicurtate:  
 che mi comendi sed io sono fallente,  
 arispondendo di quello che parlate. 4  
 ché chi 'n amore lo suo pemsiere asente  
 nom pare c'ami nè volglia libertate,  
 e di servire chi gli è ubidente  
 più l'orgolglia sempre potestate. 8  
 E poi dicате sie in altro lato,

che chi 'n amore messo s' à 'n obria  
 sì che 'm sé nè forza nè valore,  
 12 e' parmi che voi agiate fallato;  
 degli altri dicatori partite via,  
 e voi ne dico ch'io ne sento core.

### III. SER CIONE NOTAJO.

Co lingua dico che lo core sente  
 che, quanto l'omo più aja im bontate,  
 non mi pare che valglia nejente  
 4 vivendo solo a sua libertate;  
 e quanto lo sengnore è più posente,  
 più l deve l'omo servire com su' amistate;  
 ca per servire omo vene sagio e valente,  
 8 poinamo ched e' serva a lealtate.  
 Pemsate voi ch'avete amore blasmato,  
 che chi 'n amore usa cortesia,  
 che ciascun altro facie suo sengnore;  
 12 e' mai per sé non usa villania,  
 ma 'n amarla dà forza e valore,  
 e per amore l'omo divene a stato.

## 71. CANZONE DI UGIERI O RUGIERI APUGLIESE.

*Nessuna notizia fu sinora raccolta di costui. Esso apparisce soltanto nel cod. Vat. 3793 con la seguente poesia, la quale, per il genere che rappresenta, può esser classificata tra i prodotti della scuola guittoniana.*

### RUGIERI APUGLIESE.

UMILE sono ed argoglioso, prode e vile e coragioso,  
 franco e sichuro e pauroso, e sono folle e sagio,  
 4 E dolente e allegro e giojoso, largo, scarso e dubitoso,  
 cortese e villano e 'nvidioso, faciomi prode e danagio;  
 E diragiovi como:

male e bene agio più di null' omo.

8 Povero e ricco e disasciato sono e fermo e malato,  
 giovane e vechio ed agravato e sano spessamente;  
 Mercié faccio e peccato, ch'io favello e non sono nato,  
 sono disciolto e legato lo core e la mente;

Or intendete la rasgione:

12 giorno e notte istò in pensagione.

Umile sono quando la veo e orgoglioso che goleo  
 quella per chui mi deleo, s'io la potesse avere;

E son per lei da ideo,      tant'è chiaro il suo splendeo;  
bene sono vile ch'i 'no scoteo      lo mio coragio a dire:      16  
Franco e sichuro sono, ch'io v' intendo,  
et pauroso, che non agio amendo.

Savio sono, ch'io non dico;      d'orgoglio non acatto nemico,  
e sono folle ch'io m'imbrico      in così alto amore;      20  
E villano, ch'io mi disdico      di tute l'altre esere amico,  
e cortese, ch'io gastico      di villania lo mio core.  
Agione pro, ch'io ne sono insengnato,  
ed amo tanto e nom sono amato.      24

Largo sono del fino amare      e scarso molto d'ubriare  
quella che mi fa pensare      la notte e la dia;  
Di spaldire mi fa allegrare,      quando la veo nom posso parlare,  
e dolente mi fa stare,      sì mi fa carestia.      28  
Agione pro, per lei ch'è dia,  
e male; non che madonna il mi dia.

Rico sono de la speranza,      povero di fina amanza,  
sanami la fina amanza,      quando la posso vedere.      32  
N'ò gran male che mi lanza,      fermami la grand'esmanza,  
e favello a gran baldanza:      tutora la gredo avere;  
Ma non sono nato a quello ch'io penzo fare,  
se madonna non mi dengnasse amare.      36

Legato sono, non posso fugire      i nulla parte al meo disire,  
sono disciolto per servire      tutora se mi valesse;  
Vechio sono per ubidire      quella che mi fa morire;  
giovane, al buono ver dire,      se madonna volesse;      40  
E fo peccato, che per lei m'ascondo,  
e mercié, che di male fare m'ascondo.

Ugieri apulgiesi conti,      Dio convive à fortti ponti;  
cavalieri, marchesi e conti      lo dicono in ogne partte,      44  
ché mali e beni a llui sono giunti;      questo mondo è valli e monti;  
madonna li sembianti à conti,      lo core mi rauna e partte,  
E la ventura sempre sciende e sale,  
tosto aviene a l'omo bene e male.      48

24. *ms.* ed amo camo.

## 72. SONETTO DI GUGLIELMO D'OTRANTO.

*Dal cod. Barberiniano XLV-47, unico.*

GUILIELMOTUS DE OLTRANTO.

O SALVE, sancta ostia sacrata  
inmaculata,      sangue e carne pura,  
suma creatura      en Deo communicata,

2. *ms.* inmacula



4 de virgo nata senza corruttura.  
 oltra misura fusti tormentata,  
 morta, lanzata, misa en sepultura,  
 8 da la suma natura suscitata  
 e renalzata sopra ogn' altra altura.  
 Tu se' quella armatura per cui vencimo  
 l'anticho primo perfido serpente  
 percutiente spirito dampnato.  
 12 corpo sacrato, en pane te vedimo,  
 e certi simo che verasimente  
 se' Cristo omnipotente et Deo carnato.

## 73. CANZONE DI FOLCO DI CALABRIA.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. « L'autore di questa canzone, è forse quel conte Folco Ruffo di Calabria morto nel 1270 in seguito a un duello avuto con Simone di Montfort, parente di Carlo d'Angiò; duello che cagionò gravi torbidi in quella provincia »: così il prof. Casini nelle Antiche rime volgari sec. la lez. del cod. Vat. 3793 a cura di A. D'Ancona e D. Comparetti, V, 392. Cf. Capasso, Historia diplom. r. Siciliae inde ab a. 1250 ad a. 1266, §§ 41 e 42.*

MESSER FOLCO DI CALAVRA.

D'AMORE distretto, vivo doloroso  
 com omo, che sta lontano e vedesi alungare  
 da cosa ch'ama, vedes' inojoso;  
 4 languiscie, stando sano, perché nom pote usare  
 La cosa che li piacìe; perzò vado morendo.  
 dunqua non mi dispiacìe tale mortte soferendo,  
 ma vivere mi pare.  
 8 A chui bene s'entanza bel gli è, contro al morire,  
 languire disiderando, atendendo speranza  
 sua volglia, dolze gioja, compiere;  
 e nom sa merzé quando li compia disianza,  
 12 Ma vive comfortato ch'a ssenno e volontate  
 di quella chui son dato per fedele amistate,  
 e blasmando tardanza.  
 Or sono bene morto che vivo in carestia  
 16 di ciò che più disio e va pur acresciendo;  
 di mia mortte a danno mi teria,  
 non mende fora crio ch'io sapesse, savendo  
 Plagiare a chui onore è senno e gienzore e misura.  
 20 prego beltà e valore, che fanno loro dimora  
 da ella nom partendo.  
 Non avendo io volglia ma d'altrui talento  
 ch'em podere mi tene ch'io viva sì morente,

nom perde fine lo male ch'io sento; 24  
 ma vivo mi tiene, ch'io moro più sovente.  
 Perzò melglia varia morire in tuto in tutto,  
 ch'usare la vita mia im pena ed in corotto,  
 com omo languente. 28

## 74. CANZONI DI STEFANO DA MESSINA.

*Il nome di questo trovadore si legge nei codd. Vat. 3793 (A), Laur.-Red. 9 (B), Barberin. XLV-47 (F), e una volta leggevasi anche nel perduto Libro Siciliano di G. M. Barbieri (S). Sulla lezione di F (-S), divulgata dall'Allacci e che reca: «Stefano protonotario da Messina», egli fu comunemente designato come protonotaro, sebbene fra i protonotari dell'epoca s'aveva uno Stefano non s'incontri. Ma il cod. A reca: «Istefano di Pronto notajo di Mesina», e B più chiaramente ancora: «Notaro Stefano di Pronto di Mesina». Onde il «Proto» dei codd. F ed S andrà disgiunto da «notaro», e la vera lezione, confortata dal fatto che in Messina esiste fin dal sec. XIII una famiglia Proto,\* parrà questa: «Ser Istefano Proto», o «di Proto, notajo di Messina». Forse desso è quel medesimo «Stefanus de Messana» che tradusse in latino i «Flores de secretis astrologie divi Hermetis» e li dedicò a re Manfredi.\*\**

## I.

*Dal cod. Barberin. XLV-47 (F) con le varianti del Vat. 3793 (A) e Laur.-Red. 9 (B).*

## STEFANO PROTO NOTARO DA MESINA.

ASAY me placeria se ço fosse che amore  
 avesse in sé sentore di entendre e d'audire;  
 Ch'eo li remembraria cum om fa servitore  
 perfetto a suo signore per luntano servire. 4  
 E fariali savire  
 lo mal de che non oso lamentare,  
 a quella che l meo cor non po obliare.  
 amor non veço e de ley so temente; 8  
 per che meo male adesso è plu ponçente.  
 Amor senpre mi vede et àme en suo podire,  
 m'eo non posso vedere sua propria figura.  
 E so ben di tal fede che, s'amor po ferire, 12  
 che ben puote guarire secondo sua natura.

\* Galluppi, *Nobiliario di Messina*, p. 147. \*\* Bandini, *Catal. codd. lat. Bibl. Med.-Laur.* II, 33.

1. Assai mi AB placeria A plageria B ciò A cciò B e A ch' B 2. im A d'intendere AB di dire B 3. ch'io A rimembreria A rimenbreria B come fa il A come fa B servitore AB 4. per fiare AB ssuo B sengnore A per] meo AB lontano AB 5. assavere A asavire B 6. male AB di ch'io A und'io B m'oso A m'ozo B 7. a quella B di quella A mi core A non A ubriare A obbriare B 8. l'amore A m'amor B vegio A veo B ed io lasso A ed eo ne son B 9. nel male cadesse A l meo male adesso è B più pungente A ppù pungente B 10. L'amore A ed A e B àmi AB im A'n B podere AB 11. m' manca in A ch' B non A videre AB propea B 12. Ma so A Ch'eo son B bene a tale A poi c'amor B poi c'amoroso e dire A 13. ch'elli A credo B possa AB gucirre B secondo B

- E ço è che m'asegura,  
 perch'eo mi dono a la sua volontade,  
 16 come cervo caçato più fiade,  
 che, quanto l'omo li crida plu forte,  
 torna en ver luy non dubitando morte.
- Non deveria dotare d'amor veracemente,  
 20 poi leal ubidente y li fui da quel çorno  
 Ch'el me seppe mostrare la çoi che sempre ò mente,  
 che m' à distrettamente tutto ligato intorno.  
 Come fa l'unicorno  
 24 d'una ponçela verçene ditata,  
 ch'è da li caçatori amaistrata;  
 de la qual dolçemente se ynamora,  
 sì che lo liga e non se ne dà cora.
- Da poi m'ebbe ligato, li soi ogli e' rise,  
 28 sì ch'a morte me mise, come lo basalisco,  
 Ch'ancide che gl'è dato; cum soi ogli m'ancise  
 la mia mente cortise; moro e poi revivisco.
- Oy deo, en che forte visco  
 32 me par che sian prese le mie ale,  
 che viver nè morire no mi vale;  
 cum omo ch'en mare se vede perire,  
 36 poi camperia potesse in terra çire.
- Terra mi fora porto de vita e segurança,  
 ma merçede e dotança me restrigne e fa muto.  
 Da poi mi sono acorto d'amor chi no m'avança,  
 40 e per lunga sperança lo Çudeo è perduto.  
 Ma s'eo non aço ajuto  
 d'amor, che m'ebbe meso en sua presone,

14. E manca in AB Cioè AB asichura A assigura B 15. io — volontate A ch'eo sono tutto a la sua signoria B 16. como B cierbio A cervio B cacciato A incalcato B più] mante AB fiate A via B 17. quando AB lo sgrida AB più AB forte A 18. en manca in AB 19. doveria dottare AB d'amore veraciem. A amor veracem. B 20. leale ed ubidente A leale ubidente B y manca in AB da quello giorno AB 21. che mi A che 'n mi B gioja A gioi E senpr' a A senpr' ò 'n B 22. legato AB 23. Sicome l'u. B 24. uno donzella A da una pulcella B vergine AB dorata A inaurata B 25. cacciatori AB è amaistrata AB 26. e la quale AB dolzem, A dolcem. B l'innam. A s'innamora B 27. legha AB e quelgli non A cura AB 28. Poi che AB m'ebe A m'appe B legato A cogli occhi A alsò gli occhi B e' manca in A sorise A ssorise B 29. morte A mi AB como B il A badalischo A badalisco B 30. uccide A alcide B gli è AB cogli occhi A cogli occhi B soi manca in A ocise A alcise B 31. mente] morte A morte B cortese A che moro A ch'eo m. B rivivisco A vivisco B 32. O AB dio A en manca in AB 33. mi A pare AB siano A ssia B messe a prezo B a le AB 34. che l B vivere AB non AB 35. com AB ch'en mare vedesi A in mare che si vede B 36. poi] e AB canparea potess'eu B gire AB 37. Entrare mi faria 'n porto di AB sichuranza A siguransa B 38. ma] e A poi B merçiede A merced B dottanza A dottansa B mi AB distringe B ristorna A e son m. B 39. Ma perch' i' fui achorto A ch'eo me ne sono acorto B d'amore A che AB nnon B avanza A avansa B 40. e] che A poi B stetanza A aspettansa B è lo giudeo A lo giudeo è B 41. Ma] E B s'io A ss'eo B agio A aggio B 42. d'amore A che mi tene A che m'ave e tene B in sua A in questa B pregione AB

non so que corte mi faça rasone;  
 che, s' el mancha cului unde omo spera, 44  
 çascuna peste sopraçoçe entera.

43. nom *A* che *A* a che *B* mantegna rasgione *A* dimandi ragione *B* 44. e faraggio como penitenziale *A* faraggio como le penitensiale *B* 45. che spera bene sofirrende male *A* che spera bene sofferendo male.

## II.

*Dal Libro Siciliano, ms. perduto ed unico,  
 G. M. Barbieri, Origini della poesia rimata, p. 143.*

## STEFANO PROTO NOTARO.

**P**IR meu cori alegrari ki multi longiamenti  
 senza alligranza e joi d'amuri è stato,  
 Mi ritorno in cantari; ca forsi levimenti  
 da dimuranza turneria in usatu 4  
 Di lu troppu taciri;  
 e quandu l'omu à rasuni di diri  
 ben dî cantari e mustrari allegranza,  
 ca senza dimustranza 8  
 joi siria sempri di pocu valuri.  
 dunca ben dé cantar onni amaduri.  
 E si per ben amari cantar jujusamenti  
 homo chi havissi in alcun tempo amatu, 12  
 Ben lu divria fari plui dilittusamenti  
 eu, ki son de tal donna inamuratu,  
 Dunde è dolci placiri  
 e di bellici cutanta banitanza, 16  
 ki illu m'è pir simblanza,  
 quandu eu la guardo, sintiria dulzuri,  
 ki fa la tigma in illu miraturi;  
 Ki si vidi livari multu crudiliminti 20  
 sua nuritura, ki illu à nutricatu;  
 E si bono li pari mirarsi dulcimenti  
 dintru unu speclu chi li esti amustratu,  
 Ki l'ublia siguiri; 24  
 cusì m'è dolci mia donna vidiri;  
 ke 'n lei guardando metu in ublianza  
 tutt'altra mia intindanza,  
 sì ki istanti mi feri sou amuri 28  
 d'un culpu ki inavanza tutisuri.  
 Di ki eu putia sanari multi legeramenti,  
 sulu chi fussi a la mia donna a gratu  
 Meu serviri e pinari; m'eu duito fortimenti, 32

ki quando si rimembra di sou statu,  
 Nulli dia displaciri.  
 ma si quistu putissi adiviniri  
 36 c' amori la ferisse de la lanza,  
 che me fere, mi lanza.  
 ben crederia guarir de mei doluri,  
 ca sintiramu engualimenti arduri.  
 40 Purriami laudari d' amori bonamenti  
 com omo da lui beni à mmiritatu ;  
 Ma beni è da blasmari amur virasementi  
 quando illu dà favur da l' unu latu  
 44 e l' autru fa languiri.  
 Ki si l' amanti nun sa suffiriri,  
 disia d' amari e perdi sua speranza.  
 Ma eu sufro in usanza,  
 48 ke ò visto adessa bon suffirituri  
 vinciri prova e aquistari hunuri.  
 E si pir suffiriri  
 ni per amar lialmenti e timiri  
 52 homu acquistau d' amur gran beninanza,  
 digu aver confurtanza  
 eu ki amu e timu e servi a tutturi  
 cilatamenti plu chi altru amaduri.

## 75. SONETTO DI FILIPPO DA MESSINA.

*Dal cod. Laur.-Red. 9, unico.*

MESSER FILIPPO DA MESSINA.

AI, sire ideo, con forte fu lo punto  
 che gli occhi tuoi, madonna, i' sguardai, lasso!  
 ché s'ì son preso e da vostro amor punto,  
 4 ch' amor d' ogni altra donna per voi lasso.  
 non fino di penare uno punto,  
 per omo morto a voi, donna, mi lasso;  
 non sono meo quanto d' un ago punto,  
 8 se mi disdegne, be moragio, lasso!  
 Poi non son meo ma vostro, amor meo fino;  
 preso m' avete como Alena Parì,  
 e non amò Tristano tanto Isolda  
 12 quanto amo voi per cui penar non fino.  
 oi rosa fresca che di magio apari,  
 mercé vi chiamo, lo meno core solda.

## 76. CANZONE DI MAZZEO DI RICO DA MESSINA.

*Secondo la lezione del cod. Vat. 3793 (A) e del Palat. 418 (C). Intorno all'autore di essa, benché finora non s'abbiano notizie, si può tuttavia ritenere di sicuro che fu contemporaneo di Guittone d'Arezzo, e non di Giacomo da Lentino, poiché a lui Guittone diresse la canzone che nel cod. Vat. 3793 va sotto il n.º 146. Un diploma angioino edito dall'Amari menziona un « Henricum Rubeum de Messana » nel 1284 liberato dal carcere di Castel Salvatore a mare in Napoli, ove lo tenevano « captum olim per gentem domini patris nostri in conflictu habito in plano Milacii cum rebellibus Messanensibus ».\* Sarà stato quel Rico che fu padre di Mazzeo? Nel cod. Palat. 418 anche Mazzeo è chiamato « Rosso ».*

## A

## MAZEO DI RICO DI MESINA.

Lo GRANDE valore e lo presgio amoroso  
 ch'è in voi, donna valente,  
 tutora m'aluma d'amoroso foco,  
 Che mi dispera e fami pauroso, 4  
 com om ca di ne jente  
 volesse pervenire in alto loco.  
 Ma s'elgli è destinato  
 moltiplicare lo folle pensamento, 8  
 e la ventura gli dà piacimento  
 de lo gram bene c' à disiderato.

Così pensando a la vostra beltate,  
 amore mi fa paura, 12  
 tanto siete alta e gaja ed avenente,  
 E tanto più ca voi mi disdegnate;  
 ma questo m' asicura  
 ca dentro l'agua nascie foco arzente, 16  
 E pare contro natura.  
 così poria la vostra disdegnanza  
 tornar en amorosa pietanza,  
 se l volesse la mia bona ventura. 20

## C

## ROSSO DA MESSINA.

Lo gran valore elo presio amoroso. da uoi donna ualente. tuctor maluma  
 damoroso foco. Ke mi dispero efammi pauroso. comonke dineente. potesse  
 pervenire inalto loco. Ma sellie distinato moltiplicar lo folle pensamento. ela  
 uentura lida piacimento. delo gran bene ke disiderato. 4

Così pensando ala vostramistate beltate. amor mi fa paura. tanto sete alta  
 egaia eauenente. Etanto piu keuoi mi disdegnate. ma questo masigura. ka-  
 dentro laigua nasce foco ardente. Epar contra natura. cosi porea lauostra di-  
 sdegnança. tornare inamorosa pietança. se uolesse lamia bonauentura. 8

\* Un periodo delle storie siciliane, Palermo, 1842, p. xiv.

Madonna, se del vostro amore sono prisu,  
 non vi paja fereze,  
 nè riprendete gli ochi namorati.  
 24 Guardate lo vostro amoroso viso,  
 l'angieliche belleze  
 e l'adorneze e la vostra bieltate,  
 E sarete sicura  
 28 che le vostre belleze mi c'invita  
 per forza, come fa la calamita  
 quando l'agulglia tira per natura.  
 Certo bene fecie amore dispietanza,  
 32 che di voi, donna altera,  
 m'inamorai, poi non v'è im piacimento.  
 Or come troveragio in voi pietanza,  
 che non vegio manera  
 36 com io vi possa dire ciò ch'io sento?  
 Però, donna avenente,  
 per Dio vi priego, quando mi vedete,  
 guardateme; così conoscierete  
 40 per la mia ciera ciò che l mio core sente.  
 Sì namoratamente m'è nflamato  
 la vostra diletanza,  
 ch'io non mi credo giamai snamorare;  
 44 Ché lo cristallo, poi ch'è bene cielato,  
 non poi avere speranza  
 ch'ello potesse neve ritornare.  
 E da poi c'amore m'è dato  
 48 in vostra potestate,  
 agiatene alcuna pietate,  
 a ciò c'agiate in voi tutto valore.

## C

Madonna se deluostro amor son preso. non ui paia fereçe. neriprendete  
 liochi innamorati. Guardate aluostro amoroso uiso. langeliche belleçe. elador-  
 neçe ele uostre beltati. Eserete sigura. kele uostre belleçe. miconuitan per  
 12 força. come fala calamita. quando lagullia tira per natura.  
 Certo ben fece amore dispietança. ke diuoi donna altera. minamorio poi non  
 uera piacere. Ecomo troueraio inuoi pietança. keo non ueio mainera. como  
 ui possa dire lomeo penare. Pero donna auenente. tuctor uo prego quando mi  
 16 uedete. guardatemi cognoscerete. perlamia cera cio ke locore sente.\*

\* In C manca l'ultima stanza.

77. CANZONI DI GUIDO DELLA COLONNA  
O DELLE COLONNE.

Dante (*De Vulg. Eloq.* I, XII; II, V) cita queste due canzoni fra i migliori esempj della nostra lirica aulica. Sull'autore di esse diverse furono le opinioni: chi lo volle messinese, chi romano; chi contemporaneo di Federigo II, chi posteriore a lui di più anni; e ciò per il libro *De bello Trojano*, che Guido avrebbe finito di dettare nel 1287. Ma anche gli atti notarili da lui rogati (v. *Archivio storico siciliano*, IX, 256, e *Diplomi della cattedrale di Messina*, I, 118) vanno dal 1257 al 1280; inoltre la canzone che qui diamo sotto il n. II, risponde ad altra (n. 76) spettante a un rimatore che, come già s'è visto, dovè essere contemporaneo di Guittone d'Arezzo. Non resta dunque dubbio che anche Guido fiorisse nella seconda piuttosto che nella prima metà del sec. XIII. In quanto poi alla patria, l'essere egli stato giudice di Messina basta per escludere che di quella stessa città fosse nativo, poichè le Costituzioni di Federigo II espressamente vietavano ai giudici l'esercizio del loro officio nella loro terra natale. E. Gorra (*Testi inediti di storia Trojana*, Torino, 1887, p. 137, n. 2) inclina a credere che egli fosse di Terranuova di Sicilia, detta pure delle Colonne (?), perchè, secondo Guido medesimo, « in hac terra dudum a barbaris exarata et data penitus in ruinam adhuc supersunt quedam columpne, que vulgo Columpne Herculis nuncupantur ». Ma, se Terranuova fu fondata da Federigo II, come afferma poco appresso lo stesso Guido nel brano riferito dal Gorra, e Guido di già era giudice nel 1257, sembra che la nascita di lui dovrebbe risalire ad un tempo in cui Terranuova non esisteva ancora. Del resto le sottoscrizioni originali di Guido (e ve ne sono parecchie nei cit. *Diplomi d. catedr. di Messina*) recano alternamente « de Columnis » e « de Columna », e questa seconda forma ci richiama al nome di una famiglia romana di cui altri membri proprio in quegli anni erano andati da Roma a stabilirsi in Messina. Primo di questi fu Giovanni della Colonna, eletto arcivescovo di quella città nel 1255, e appresso vi andò il fratello di lui, Federico, che poi divenne il capostipite dei Colonnese di Sicilia.\* Non sarà stato uno di costoro anche Guido giudice?

## I.

Dal cod. Palat. 418 (C) sino al v. 20, in cui s'interrompe per la perdita di una carta; da indi in poi si seguita con la lezione della Giuntina (C\*) derivata probabilmente dallo stesso ms. prima della mutilazione; sotto si pone a riscontro la lezione del cod. Vat. 3793 (A).

## C

MESSER GUIDO DA LE COLONNE.

AMOR, ke lungamente m' à' menato  
a freno stretto sença riposança,  
alarga le toi retene in pietança,  
ké soperchiança m' à vinto e stancato,

## A

MESSER GUIDO DE LE COLONNE DI MESINA.

Amore che lungamente mai menato. a freno stretto senza riposanza. **alarga**  
le tue redine im pietanza. che souerchianza ma uinto estancato. **co piu durato**

\* Oltre le note opere del Litta e del Coppi, v. Galluppi, *Nobiliario della città di Messina*, Napoli, 1877, p. 67.



## C

8 ké ò più durato k'eo non ò possança,  
 per voi, madonna, a cui porto liança  
 più ke no fa assessino a suo cuitato,  
 ke si lassa morire per sua credença.  
 Ben este afanno dilictoso amare,  
 e dolce pena ben si po kiamare;  
 ma voi, madonna, de la mia travaglia,  
 12 così mi squallia, prenda vo' merçede;  
 ké ben è dolce male se no m' ancide.  
 O dolce ciera con guardi soavi,  
 più bella d'altra ke sia in vostra terra,  
 16 trajete lo meo core ormai di guerra,  
 ke per voi erra e gran travallia n' ave;  
 ka sì gran travi poco ferro serra  
 e pogo pioggia grande vento aterra.

## C\*

20 però, madonna, non vi incresca e grave  
 s'amor vi vince ch'ogni cosa inserra,  
 Ché certo non è troppo dishenore  
 quand' homo è vinto d'uno suo migliore,  
 24 e tanto più d'amor che vince tutto;  
 però non dotto ch'amor non vi smova;  
 saggio guerrieri vince guerra e prova.  
 Non dico ch'a la vostra gran bellezza  
 28 orgoglio non convenga e stiale bene;  
 ch' a bella donna orgoglio ben conviene,  
 ché la mantene in pregio ed in grandezza;  
 troppa alterezza è quella che sconvene,

## A

4 chio nono possanza. perui madonna in cui porto leanza. piu che nomfa ases-  
 sino asorcotato. che si lascia morire per sua credanza. Ben este affanno e di-  
 lettoso amare. e dolce pena ben si puo chiamare. mauoi madonna de la mia  
 traualgia. cosi misquaglia prenda uoi merzede. ke bene dolce il male seno  
 mauzide.  
 8 Oi dolce ciera cosguardo soave. piu bella daltra che sia in uostra terra. traete  
 lomio core ormai di guerra che perui erra egran trauagliondaue. ke sigran  
 traue poco ferro serra. epoca pogia grande uento aterra. pero madonna non  
 uincrezca graue. samore uisforza congni cosa inferra. E cierto nolgli etropo  
 12 disonore. quandomo euinto da umsuo melgiore. etanto piu damore cheuincie  
 tutto. percio non dotto camore nonui smoua. saggio guerrero uincie guerra  
 eproua.  
 16 Non dico ca lauostra gran bellezza. orgoglio non conuengna esteavi bene.  
 cabella donna orgoglio bene conuene. chesi mantene imprescio ed ingrandezza.

C<sup>x</sup>

di grande orgoglio mai ben non avvène. 32  
 Dunque, madonna, la vostra durezza  
 convertasi in pietanza e si raffrene,  
 non si distenda tanto che mi pera.  
 lo sol sta alto e sì face lumera 36  
 e viva quanto più in alto ha a passare.  
 vostro orgogliare donqua e vostra altezza  
 mi faccian prode e tornino in dolcezza.  
 I' allumo entro e forzo far semblanza 40  
 di non mostrar ciò che lo meo cor sente.  
 ahi quanto è dura cosa al cor dolente  
 star quietamente e non far dimostranza!  
 ché la pesanza a la cera consente 44  
 e fanno vista di lor portamenti.  
 così son volentieri in accordanza  
 La cera co lo core insembramente.  
 forza di senno è quello che soverchia 48  
 l'ardir del core, asconde ed incoverchia;  
 ben ha gran senno chi lo pote fare  
 saper celare ed essersi signore  
 de lo suo core quand' este in errore. 52  
 Amor può disviare gli più saggi,  
 e chi troppo ama a pena ha in sé misura;  
 più folle è quello che più s'innamora,  
 amor non cura di far suoi dannaggi, 56  
 ché li coraggi mette in tal calura  
 che non puon rifreddar già per freddura;  
 gli occhi e lo core sono lor messaggi  
 de' suoi incominciamenti per natura. 60  
 Però, madonna, gli occhi e lo meo core

## A

troppa alteza equella che sconuene. digrande orgoglio mai bene non auene.  
 Pero madonna la uostra durezza. conuertasi im pietanza esi rinfrene. non si di-  
 stenda tanto chio nepera. lo sole ealto e facie lumera. e tanto piu quanto naltura  
 pare. perzo uostrargolgiare euostre alteze. facami pro etornimi indolceze. 20  
 E lamo dentro esorzim fare semblanza. di no mostrare zo chel mio core sente.  
 oiquante dura pena al core dolente. estare taciente enom fare dimostranza. che  
 la pesanza ala ciera cosente. e fanno uista diloro portamente. cosi sono uolon-  
 tierin acordanza. Gli ochi col core imsembramente. forza di senno equella che 24  
 souerchia. ardir dicore asconde edincouerchia. bene gran senno chi lo pote  
 fare. sauerie cielare ed essere sengnore. delo suo core quandeste nerore.  
 Amore fa disviare li piu sagi. echi piu ama mena in se misura. amore  
 non cura di fare suo dannagi. coli coragi mette tal calura. che nom po rafre- 28  
 dare per fredura. gli occhi alcore sono gli messaggi. deloro cominciamenti per  
 ventura. Dumqua madonna gli ochi e lo mio core. aucte in uostra mano den-

C<sup>x</sup>

64           havete in vostre mani entro e di fore;  
               ch'amor mi sbatte e smena, che no abento  
               sì come vento     smena nave in onda:  
               voi siete meo pennel che non affonda.

## A

32   tro e difore.     camore inuiere elatte.     edi me combatte come naue uento in  
   onda.     uo siete il mio penello che non afonda.

## II.

*Secondo la lezione del cod. Laur.-Red. 9 (B) e del Palat. 418 (C).*

## B

ANCOR che ll'aigua per lo focho lasse  
   la sua grande freddura,     non cangerea natura  
   s'alcun vazello in mezzo non vi stasse;  
 4    Ansi averrea senza lungha dimora  
       che lo foco astutasse     o che l'aigua seccasse,  
       ma per lo mezzo l'uno e l'altro dura.  
       Cusi, gentil criatura,     in me à mostrato amore  
 8    l'ardente suo valore;  
       che senza amore     er'aigua fredda e ghiaccia,  
       ma amor m'è allumato     di fiamma che mm'abbraccia,  
       Ch'eo fora consummato     se voi, donna sovrana,  
 12   non fustici mezzana     infra l'amore e meve,  
       che fa lo foco nascere di neve.  
       Inmagine di neve si po dire  
       om che no à sentore     d'amorozo chalore,  
 16   ancor sia vivo non si sa sbaudire.  
       Amor è uno spirito d'ardore  
       che non si po vedere,     ma sol per li sospire  
       si fa sentire     in quel ch'è amadore.  
 20   Cusi, donna d'aunore,     lo meo gran sospirare  
       vi porea certa fare  
       de l'amoroza flamma und'eo so involto.

## C

Ancor ke laigua per lo foco lassi.     la sua grande fredura.     non muterea natura.  
   salcun uasello in meço non staesse.     Ançi aueria sença troppa dimora.     ke  
   lo foco stutasse.     o ke laigua seccasse.     ma per lo meço luno e laltro dura.     Così  
 4   gentil creatura.     imme a mostrato amore.     lardente suo ualore.     ke sença amore  
   era aigua freda e ghiaccia.     ma el ma si allumato.     di foco ke mabraccia.     keo  
   fora consumato.     se uoi donna sourana.     non foste uoi meçana.     enfra lamore meue.  
   ka fa lo foco nascere di neue.  
 8    Imagine di neue si po dire.     hom ke no a sentore.     damoroso calore.     ancor  
   sia uiuo non si sa sbaldire.     Amore euno spirito dardore.     ke non si po uedire.  
   ma sol per li sospiri si fa sentire.     aquello ke amadore.     Così donna da honore.

## B

ma non so com eo duro, sì m'ave prezo e tolto;  
 Ma parm'esser siguro che nmolti altri amanti 24  
 per amor tuttiquanti furon perduti a morte  
 che nno amaro quant'eo nè sì forte.

    Eo v'amo tanto che mille fiate  
 inn un'or sì nm'arranca lo spirito che manca 28  
 pensando, donna, le vostre beltate.

E lo dizio che co lo cor m'abranca,  
 crescemì volontate, mettem' in tepestate  
 ognà pensieri, che mai non si stanca. 32

O colorita e blanca gioja de lo meo bene,  
 speranza mi mantene,  
 e ss'eo languisco, non posso morire;  
 cha mentre viva sete eo non porea fallire 36

Anco che fame e sete lo corpo meo tormenti;  
 ma sol ch'io tegna menti vostra ghaja persona,  
 obbrio la morte, tal forse mi dona.

    Eo non credo sia quel ch'avìa 40  
 lo spirito che porto; ched eo fora già morto  
 tant'ò passato male tutta via.

Lo spirito ch'i'aggio, und'eo mi sporto,  
 credo lo vostro sia, ch'ennel meo petto stia 44  
 e abiti con meco in gran gioj e diporto.

Or mi son bene accorto, quando da voi mi venni,  
 che quando mente tenni  
 vostro amorozo vizo netto e chiaro, 48

li vostri occhi piagenti allora m'addobrarò,  
 Che nmi tennero menti e diedermi nascozo  
 uno spirito amorozo ch'assai mi fa piò amare  
 che nno amo null'altro, ciò mi pare. 52

    La calamita, contano i saccienti,  
 che trare non poria lo ferro per maestria

## C

lo mio gran sospirare. ui poria certa fare. de lamorosa flamma undeo soinulto.  
 enon so comeo duro. si ma preso. epar messer sicuro. ke molti altri amanti. 12  
 per amor tucti quanti. funo perduti emorti. enon amar quanteo nesi forti.

Euamo tanto ke mille fiate ilgiorno. misarancha. lo spirito ke manca. pen-  
 sando donna lauostra beltate. Elodisio cheo locor mabranca. crescemì uolon- 16  
 tate. mectemi intempestate. delogrande pensier kemai non stanca. Ocolorita  
 ebianka. egio delo mio bene. speranza mimantene. eseo languisco nonposso  
 morire. kamentre uiua siete. eo non poria fallire. ancor ke fame esete. lomeo  
 corpo tormenti. masol keo tegna amente. uostra gaia persona. oblio lamorte  
 tal força mi dona.\* 20

\* In C manca il seguito.

## B

se nno che ll' aire in mezzo lel consenti;  
 56 Ancor che calamita petra sia,  
 l' altre petre neerti non son cusì potenti  
 a ttrajer, perché non n' àno bailia.  
 Così, madonna mia, l' amor s' è apperceputo  
 60 che non m' avria potuto  
 traer a ssé, se nnon fusse per voi.  
 e ssi son donne assai, ma no nulla per cui  
 Eo mi movesse mai, se nnon per voi, piagente,  
 64 in cui è fermamente la forsà e la vertuti;  
 addonqua pregho l' amor che m' ajuti.

## 78. CANZONE DI BONDIE DIETAJUTI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Che Bondie fosse di Firenze è attestato dal ms, ove sono le sue poesie. Ma in qual tempo visse? Non si ha di lui veruna notizia, e invano si cerca il suo nome nelle numerose corrispondenze poetiche a cui presero parte quasi tutti i rimatori fiorentini del penultimo ventennio del sec. XIII. Imperocché la tenzone con Rustico di Filippo, che gli è attribuita da A (v. n. 79), ben poté essere anteriore a quelli anni, sapendosi che Rustico era di già salito in gran conto quando Brunetto Latini dettava il suo Favolello (v. n. 82, III, 135-56). Le rime di Bondie, per la materia la struttura e lo stile, in nulla divariano dalla maniera della scuola del Notajo, e punto risentono delle innovazioni guittoniane. Forse Bondie fu un altro di quegli antichissimi che per l'età potrebbero rivaleggiare con Giacomo da Lentini, e per avventura non fu egli il solo fiorentino cui spetti un posto fra i trovadori di quel primo periodo della nostra lirica artistica.*

## BONDIE DIETAJUTI DI FIRENZE.

MADONNA, me è avenuto similgliante  
 con de la spera a l'asciellett' avene,  
 che sormonta, guardandola, 'n altura  
 4 e poi dichina lassa inmantenante,  
 per lo dolzore ch' a lo core le vene,  
 e frangie in terra, tanto s' inamora.  
 Così primeramente ch' eo guardai  
 8 lo vostro chiaro visagio,  
 che splende più che ragio,  
 distrettamente, donna, inamorai.  
 E così sormontai, donna, vegièndo  
 che mi donò amore l' ardimento  
 12 di voi amare, sovrana di bieltate.  
 ma sospirando lasso e piangièndo  
 sono dichinato, poi va im perdimento  
 16 per me merzé e frango in pietate.  
 Ma più m' agrada l' amoroso foco,  
 ov' è 'l mio core ardente

per voi, vista piagiente,  
cha per una altra avere solazo e gioco. 20

E però v' adomando solamente,  
per Dio, ch' agiate a grado il mio servire,  
poi ch' io gradisco l' amoroso affanno;  
e se volete ch' io sia diparttente 24  
da voi amare, convenevi partire  
da voi li sguardi, che flanguire mi fanno,  
E poi lo dolze riso, per ch' io incoro,  
e lla bieltà ch' avete; 28  
e se questo farete,  
forsse mi partto, se disamoro.

Madonna, ben ò inteso che lo smiro  
auncide lo badalischio a la 'mprimera; 32  
di voi similmente m' è avvenuto  
per uno vedere ond' io piango e sospiro;  
ché 'nmantenente m' alumò la spera  
onde coralemente sono feruto. 36

Oi me, chiaro miralglio ed amoroso,  
se per lo primo sguardo  
v' imaginai, ond' ardo,  
né del mio core non fui mai poderoso! 40

Però, canzone, va dire ad ongne amante  
che lo vedere mi pare la prima cosa,  
per c' omo più s' inamora per usanza;  
avengna che l' piacere è l' afermante, 44  
e ciò c' om ferma e 'n esso si riposa,  
adesso cresciè senza dubitanza.

E saccio bene cha non varia nevente  
vedere, se nom piaciessè 48  
ch' amore se n' aprendesse;  
ma, da che piacìe, aprende tostamente.

## 79. TENZONE D' INCERTI.

*Nel cod. Vat. 3793 va sotto i nomi di Rustico Filippi e di Bondie Dietajuti; nel Magliabechiano VII, 1040 il primo sonetto è attribuito a Palamides di Bellendote e il secondo è anonimo; nel 1289 della Bibl. Univ. di Bologna ambedue i sonetti sono attribuiti a notar Giacomo, e nel Chig. L. VIII, 305 ambedue sono anonimi. Si dà la lezione del Chig. (D) con emendamenti dal Vat. (A).*

### I.

**D**UE chavalieri valenti d' un paraggio  
aman di core una donna valente,  
e ciaschun l' ama tanto in suo coraggio

4 che d'avançar d'amar saria nejente.  
 l'un è cortese ed insegnato e saggio,  
 largo in donare ed in tutto avenente;  
 8 l'altro è prode e di grande vassallaggio,  
 fiero e ardito e dottato da la gente.  
 Qual d'esti due è più dengno d' avere  
 da la sua donna quel che ne disia?  
 or me ne conta tutto l tu' volere.  
 12 tra quelli ch' à d'arme tanta valentia  
 o quelli ch' à in sé cortesia e savere,  
 s' i' fossi donna, so ben qual io vorria.

## II.

Poi che ti piace ch' io deggia contare  
 lo mi' voler di ciò ch' à' dimandato,  
 diragiotene quello c' a me pare,  
 4 qual d'esti due de' esser più amato.  
 avengna che ciascuno è da llaudare,  
 c' alta vertude a ciascun è dato;  
 ma pur la donna è più dengna d' amare  
 8 que' ch' è cortese, saggio ed insegnato.  
 Quelli c' à fino pregio di prodeçça,  
 tengno bene che grand' onor li sia;  
 ma ssì mi par ch' aggia maggior riccheçça  
 12 quelli ch' à 'n sé savere e cortesia,  
 perché comprende tutta gentileçça.  
 s' i' fossi donna, a quel m' aprenderia.

4. avanzare d'amare *A* niente *D* 5. saggio *A* 6. e 'n t. *D* 7. gran *D* vassallaggio  
 8. ed ard. *A* doctato *D* giente *A* 10. ciò che *A* 11. in *A* è 13. 12. tra quelli c' à  
 in se cortesia e savere *A* 13. e l'altro d'arme molta valentia *A* 14. fosse—bene quale *A*  
 II, I. Da che—piace—degia *A* 2. mio vol 2e—si *A* 3. dirotti tutto quel che m' è 'n parere *D*  
 4. essere *A* 5. sia da dottara *A* 6. d'alta ventura c' a *A* 8. quelli—sagio *A* 9. Ma  
 quello ch' à 'n se *D* 11 mmi *D* pare c' agia magior ricchezza *A* 12. 'm sé *A* 13. gien-  
 tileza *A* 14. s'io fosse—quello *A*

## 80. SONETTO DI PIETRO ASINO.

*Pietro Asino fu degli Uberti di Firenze. Nel 1258 apparisce fra i ghibellini esiliati da Firenze che si rifugiarono in Siena (v. Delizie d. erud. tosc. VII, 201-2). Combattè nel 1263 contro Lucca (v. G. Villani, Cronica, VI, 85), e nel 1266 prese parte fra le schiere di Manfredi alla battaglia di Benevento, ove rimase prigioniero di Carlo d'Angiò. Un anonimo contemporaneo racconta che dopo quella battaglia « Karolus ... nobilissimos viros, amicos Manfredi, in proelio captos in Galliam misit, comitem Jordanum, Petrum Asinum de Ubertis de Florentia et Bernardum Castanea, in armis viros probissimos, qui, mortuis civitatis custodibus ubi erant capti, e carcere fugerunt, et iterum capti sunt. et tunc rex mandavit, tamquam crudelis, ut unicuique una manus et unus pes abscinderentur, et oculi evellerentur: quod cum factum est, acriter*

moriuntur». (*Muratori, Rer. Ital. Script. XVI, 263*). Un altro anonimo, annotatore del *Tesoro di Brunetto Latini*, dopo aver narrato come sopra, soggiunge: «e a Pietro Asino sicome eretico e non buon cristiano, [mandò che] fosse levato la testa dallo busto con randelli» (*v. Mussafia, Sul testo del Tesoro, p. 265*). Non abbiamo di lui che il seguente sonetto conservatoci dal cod. Vat. 3793.

MESSER PIERO ASINO.

PER un camino pensando già d'amore,  
 come egli è l fiore ed à gran singnoria;  
 sapemo c' omo non trova maggiore,  
 se non singnore Dio che l'omo desia. 4  
 ch'amore di membro in membro infino al core  
 di suo valore lo stringie notte e dia,  
 adorno il facie, sagio e folle a l'ore,  
 e prode e servidore per cortesia. 8  
 La sua balia è tanta insino che dura,  
 che la figura fa bianca e vermilglia;  
 a maraviglia toglie e dà paura.  
 per aventura vene..... le cilglia; 12  
 sì s'asotilglia, che dentro si mura  
 nel core, e fura chi a llui s'appiglia.

### 81. CANZONE DI GUGLIELMO BEROARDI.

Ser Guglielmo Beroardi fiorentino nel 1255 apparisce «judex et notarius» delegato dal comune di Firenze alla compra di alcuni castelli dei conti Guidi; nel 1256 in qualità di «sindicus comunis Florentiae» sottoscrive per primo la pace tra i fiorentini e i pisani; nel 1260 va ambasciatore pei ghibellini di Firenze a re Manfredi.\* La poesia che segue, si trova nel canzoniere Vat. 3793 (A) e nel Laur.-Red. 9 (B), in questo secondo anonima.

SER GUIGLIELMO BEROARDI.

GRAVOSA dimoranza ch'eo faccio lungiamente  
 mi fa sovente lo core dolere;  
 E donami pesanza, cha lo viso piagiente  
 de l'avenente nom posso vedere. 4  
 Gioja par che mi s'asconda,  
 temo non mi comfonda lo pemsare;  
 Dund' agli occhi m'abonda  
 le lagrime, come onda de lo mare. 8  
 Piangiendo gli ochi miei mi bangnano lo viso,  
 perché diviso son de l'amorosa.

1. Gravoza dimoransa B io A 2. lo mio core A 3. Ed aggone pezansa che lo vizo piagente B  
 4. non B 5. che omette B 6. confonda lo pensare B 7. Dund'] ed A ochi A  
 8. a lo m. B 9. Piangiendo—occhi B bagn.—vizo B 10. divizo B sono da A amorosa B

\* D'Anonc, *Il Tesoro di Brunetto Latini versificato*, Roma, Salviucci, 1888, p. 26.



Lasso, tornar vorrei ov' è l me' core asiso  
 12 e 'm pena miso sì che mai nom posa,  
 S' eo non ritorno illoco  
 ove 'n sollazo e gioco dimorava.  
 Ond' eo sono 'n tal foco,  
 16 che tuto inciendo e coco, sì mi grava.  
 S' amor m' inciende e stringie e faciemì languire,  
 lo meo disire conforta mia spera;  
 Ch' entr' a lo cor mi pingie la gioja che del martire  
 20 al meo reddire la giojosa ciera  
 Mi darà diportando  
 quella a cui m' acomando notte e dia:  
 Così dogli' alegrando,  
 24 traportom' aspetando la gioja mia.  
 Gioja de la sovrana, de li splendor vernicie,  
 imperadricie asembra, tant' è bella.  
 Aspetto prosimana, e sicom omo dicie  
 28 de la fenicie che si rinovella  
 In foco, eo così faccio  
 che 'n fiamma e 'n pena e 'n ghiaccio mi rinovo,  
 Di gioja canto e poi taccio,  
 32 le vie d' amor ch' eo saccio tute provo.  
 Le vie d' amor son tante che là u hom vada o vengna  
 tuttora degna dallo 'nsegnamento;  
 Nom so mai como amante, pregho che l me' cor tengna  
 36 quella 'n cui rengna tuto piacimento.  
 Dumqua, sonetto fino,  
 cantando in tuo latino va im Florenza  
 A chi m' ave 'n dimino,  
 40 di' ch' eo tuttora inchino sua valenza.

11. Lo suo tenere me *A* verrei *B* ave il mio *A* assizo *B* 12. e 'n p. mi zo  
 che giamai non poza *B* 13. S'io n. torno i loco *A* 14. laove in *A* solaccio *B*  
 15. io — in tale *A* 16. ttuto incendo e choco *B* 17. amore *A* incende e stringe e  
 faciemì *B* 18. mio *A* dizire conforta *B* 19. Che dentro al core *A* pingie *B* gioi *B*  
 20. l mio disire *A* 22. quell' *A* mi com. *A* nott' *B* 23. Dolgliomi *A*, omettendo così  
 24. trasportom' aspett — gioi *B* 25. splendori *A* sprendor *B* vernice *B* 26. ch' enperadrice  
 senbra *B* 27. prossimana *B* sssicom *B* 28. ssi *B* 29. In foco omette *A*  
 30. fiamo e 'n gh. *A* 31. gioi chant' eppoi *B* 32. amore *A* io *A* tutte *B* 33. amore  
 sono *A* laonde *A*, omettendo hom vegna *B* 34. donami ch' insengna d' alegramento *A*  
 35. Non *B* sono *A* ma *B* perché lo mo core *A* tegna *B* 36. in *A* regna tutto *B*  
 37. Dunqua *B* vanne *A* 38. in Florenza *B* 39. in *B* 40. che *A*, omettendo eo tuttora — va  
 lensa *B*.

## 82. RIME E PROSA DI BRUNETTO LATINI.

*Brunetto o Burnetto di Bonaccorso Latini, che Dante chiamò suo maestro, nacque in Firenze circa il 1220\* e di lui scrive G. Villani, che fu « gran filosofo e fu sommo maestro*

*\* U. Marchesini, Due studi biografici su Brunetto Latini, Venezia, Ant-nelli, 1887.*

in rettorica, tanto in bene saper dire come in bene dittare, e cominciatore e maestro in digrossare i fiorentini e farli scorti in bene parlare e in sapere guidare e reggere la nostra repubblica secondo la politica» (*Cronache*, VIII, 10). Nel 1253 già esercitava l'ufficio di notaio.\* Essendo di parte guelfa, nel 1260 fu mandato dal comune di Firenze a chiedere ajuti ad Alfonso X di Castiglia, e nello stesso anno, dopo la rotta di Montaperti, esulò in Francia e visse alcuni anni a Parigi. Rimpatriò dopo la battaglia di Benevento, e nel 1269 apparisce protonotaro del vicario generale di Carlo d'Angiò in Toscana, nel 1273 scriba o cancelliere del comune di Firenze, nel 1280 uno dei mallevadori della pace conclusa dal cardinal Latino, nel 1284 uno dei due sindaci per Firenze nelle trattative della lega con Lucca e Genova contro i Pisani, finalmente nel 1289 fu chiamato a far parte del collegio de' priori. Mancò ai vivi nel 1294 o '95. In Parigi, e perciò entro la sesta decade del sec. XIII, compose il *Tresor* in lingua d'oïl, e nel volgare nativo il *Tesoretto* e il *Favoletto*, e inoltre, a petizione di un suo ospite italiano, par che dettasse la *Rettorica*, traducendo e comentando il lib. I del *De Inventione* di Cicerone.

## I.

Dal cod. Vat. 3793, unico.

SER BRUNETTO LATINI DI FIRENZE.

S'EO sono distretto innamoratamente  
 e messo in grave affanno  
 assai più ch'io nom posso soferire,  
 Non mi dispero nè smago nejente, 4  
 membrando che mi danno  
 una buona speranza li martire,  
 Com' eo degia guerire;  
 ché lo bono soferente 8  
 ricieve usatamente  
 buono compimento de lo suo disire.  
 Dumqua, s' io pene porto lungiamente,  
 no lo mi tengno a danno, 12  
 anzi mi sforzo ongnora di servire  
 Lo bianco fiore auliso, pome aulente,  
 che nova ciaschuno anno  
 la grande bieltate e lo gajo avenire. 16  
 Così mi fa parere  
 fenicie veramente;  
 ch' ella similmente  
 è sola e poi rinova suo valere. 20  
 Pertanto mi sconforto coralemente,  
 ché ne riciepo inganno,  
 poi m' è lontano ov' eo nom posso gire.  
 Ma volgio seguire lo ciervio umilemente, 24

\* *Atti notarili di lui, del 1253 e '54, pubblicarono il Fumi, Codice diplom. d'Orvieto, p. 203; il P. Ildelfonso, Delizie d. erud. tosc. VIII, 138 e 142.*

che, poi comquiso l'anno,  
a' chaccatori ritorna per morire.

28 Ed io volgio rivenire  
al mio 'mare sovente,  
sì ch'a lo suo vidente  
ello m'agiuti ov' i' ami perire.

Ormai m'inchino e sono merzé cherente  
32 agli amadori che sanno  
chi 'm balia m'ave e faciemmi languire;  
Che l movano a pietanza dolzemente  
quando con ello stanno,  
36 ch'a sé m'acolga e facciammi gioire;  
Ch'io nom posso campire,  
se prosimanamente  
ello che fue ferente

40 non mi risana e fa gioja sentire.

Vatene, canzonetta mia piagiante,  
a quelli che canteranno  
pietosamente de lo meo dolere,  
44 E dì che 'n mare frango malamente,  
Ma contro a tempo spanno,  
ch'al dritto porto nom posso tenere;  
Pregagli che 'm piacere  
48 metano a l'avenente,  
che mi dea prestamente  
comforto tale che mi degia valere.

## II.

## IL TESORETTO.

Secondo il testo ricostituito da B. Wiese (*Zeitschrift für roman. Philologie*, VII, 334-86) e con l'apparato critico ivi raccolto dai mss. seguenti: *Querinalis di Brescia A. VII. 11 (B)*; *Chigiano L. V. 166 (C)*; *Chigiano L. VII. 249 (C<sup>1</sup>)*; *Corsiniano 44. G. 3 (C<sup>2</sup>)*; *Laurenziano-Gaddiano 90. 47 (G)*; *Laurenziano 40. 45 (L)*; *Magliabechiano VII. 11. 1052 (M)*; *Nazionale di Firenze L. 5. 5. 49 (N)*; *Riccardiano 2908 (R)*; *Laurenziano-Stroziano 146 (S)*; *Vaticano 3220 (V)*; *Marciano C. 11. 7 (Z)*.

4	<p>AL VALENTE sengnore di chui non so migliore sulla terra trovare; che non avete pare nè in pace nè in guerra, sì ch'a voi tutta terra</p>	<p>8 12</p>	<p>che l sole gira l giorno e l mar batte dintorno san faglia si chonvene, ponendo mente al bene che fate per usagio, et a l'alto lengnagio</p>
---	---	-----------------	---

2. cui io Z  
vite B

3. in sula Z  
C<sup>1</sup> pone 11 dopo 12

9. follia C<sup>1</sup> fallo Z  
12. e da B de ialto Z

10. di porre mente Z

11. ch' a-

donde voi sete nato ;  
 e poi da l'altro lato  
 poten tanto vedere  
 in voi senno e sapere 16  
 a ongne chonditione,  
 ch'un altro Salamone  
 pare in voi rivenuto ;  
 e ben aven veduto 20  
 in duro chonvenente,  
 ov' ongn'altro sé mente,  
 che voi pur migliorate  
 e tuttora afinate ; 24  
 e l vostro chor valente  
 poggia sì altamente  
 in ongne benenanza,  
 che tutta la senbianza 28  
 d'Alesandro tenete ;  
 che per neente avete  
 terra et oro et argento ;  
 sì alto intendimento 32  
 avete d'ongne canto,  
 che voi chorona e manto  
 portate di franchezza  
 e di fina prodezza ; 36  
 sì ch'Achiles lo prode  
 ch'acquistò tante lode,  
 e l buono Ettor troiano,  
 Lancielotto e Tristano 40  
 non valse me' di voe  
 quando bisongno fue.  
 e poi, quando venite,  
 che voi parole dite 44  
 in consiglio o 'n aringha,  
 par ch' agiate la lingua  
 del buon Tulio romano,  
 che fu in dir sovrano : 48  
 sì buon chominciamento  
 e mezzo e finimento  
 sapete ongnora fare,  
 e parole acordare 52  
 secondo la matera,  
 ciascuna in sua manera.  
 apresso tutta fiata  
 avete aconpangnata 56  
 l'adorna chostumanza  
 che 'n voi fa per usanza  
 sì ricco portamento  
 e sì bel regimento, 60  
 ch' avanzate a ragione  
 e Senicha e Chathone.  
 e posso dire insomma  
 che 'n voi, sengnor, s'asomma 64  
 e chonpie ongne bontate,  
 e 'n voi solo asenbiate  
 son sì chonpiutamente,  
 che non falla neente 68  
 se non chom auro fino.  
 io Burnetto Latino,  
 che vostro in ongne guisa  
 mi son senza divisa, 72  
 a voi mi rachomando ;  
 poi vi presento e mando  
 questo ricco Tesoro,  
 che vale argento et oro, 76  
 sì ch' io nonn ò trovato  
 omo di charne nato,  
 che sia dengno d'avere  
 nè quasi di vedere 80  
 lo scritto ch' io vi mostro  
 il lettere d' incostro.  
 ad ongn' altro lo negho,  
 et a voi faccio pregho 84  
 che lo tengnate charo  
 e che nne siate avaro :

13. onde *BMN* 17. inn *M* 18. ch *manca in R* 19. parmi in *B* 20. en *C*<sup>1</sup>  
 e ben advenuto *Z* 21. huom duro con ventre *Z*<sup>1</sup> 22. et inn ongni altro sovente *G*  
 sopr'ongni *N* e ogni *Z* dov' *CC*<sup>1</sup>*M* somonte *L* servente *M* somente *C*<sup>1</sup> 23. par *C*<sup>1</sup>*Z*  
 25. il *R* 27. che in ongni *Z* bene avanza *RZ* 31. terra oro *BCGLMRS* 34. che  
 n *N* 41. non valser di vo piue *M* valsero *CGLNSZ* meno *Z* 43. venite  
*manca in Z*, in *C*<sup>1</sup> 43 segue a 44 45. e 'n c. e 'n *R* 49. cominciatore *Z* in *G* 49 segue  
 a 50, ove manca il primò e 51. sappiate *Z* 54. ciaschuno *CZ* a sua *N* 55. on-  
 gni fiata *M* 56. abiate *Z* 58. fa] vien *N* 60. sì *manca in G* ragionamento *G*  
 62. e *manca in BCGMNZ* 64. sengnoria sia somma *N* che voi siete norma *Z* 65. e *manca*  
 in *N* 66. sono *Z* 67. et son *Z* 68. che in voi *Z* fallan *M* 70. io] o *N* in *Z*  
 72. io sono *Z* 73. e poi mi vi *Z* 74. ch' io vi *Z* 82. et l. *Z* inchiostro *GLMRZ*

- ch' i' ò visto sovente  
 88 vil tenere a la giente  
 molto valente chose;  
 e pietre preziose  
 son già cadute il locho  
 92 che son gradite poco.  
 ben conoscho che l bene  
 assai val men chi l tene  
 del tutto in sé celato,  
 96 che quel ch' è palesato,  
 sì chome la chandela  
 lucie men chi la cела.  
 ma i' ò già trovato  
 100 in prosa ed in rimato  
 chose di grande assetto,  
 e poi per gran sagretto  
 l' ò date a charo amicho;  
 104 poi, chon dolor lo dichò,  
 le vidi in man di fanti,  
 e rasenprati tanti,  
 che si ruppe la bolla  
 108 e rimase per nulla.  
 s'aven chosì di questo,  
 sì dichò, che sia pesto,  
 e di charta in quaderno  
 112 sia gittato in inferno.
- Lo Tesoro chomenza.  
 al tempo che Fiorenza  
 florio et fece frutto,  
 116 sì ch' ell' era del tutto  
 la donna di Toschana,  
 anchora che lontana
- 120 ne fosse l' una parte  
 rimossa in altra parte,  
 quella di ghibellini,  
 per guerra di vicini;  
 esso Comune sagio  
 124 mi fece suo messaggio  
 all'alto re di Spangna,  
 ch'or è re de la Mangna  
 e la chorona atende,  
 128 se Dio no lli l chontende;  
 ché già sotto la luna  
 non si truova persona  
 che per gientil lengnagio  
 132 nè per alto barnagio  
 tanto dengno ne fosse  
 chom esto re Nanfosse.  
 e io presi chonpangna  
 136 e andai in Ispangnia  
 e feci l'ambasciata  
 che mi fue comandata;  
 e poi senza soggiorno  
 140 ripresi mio ritorno,  
 tanto che nel paese  
 di terra Navarrese,  
 venendo per la challe  
 144 del pian di Roncisvalle,  
 incontrai uno scholajo  
 su 'n un muletto bajo  
 che venia da Bolongna,  
 148 e, senza dir menzongna,  
 molt' era savio e prode.  
 ma lascio star le lode,  
 che sarebono assai.

87. ch'io vi fo      88. di vile t. alle Z      89. molte *BCLMNSZ* molti *C<sup>1</sup>G*      90. che  
 pietre *Z*      92. ove *R* ch'en *G* cu' *C<sup>1</sup>* dove' *Z*      grandite *R*      94. meglio *Z*      95. s'a 'l *Z*  
 96. che a *R*      99. e *BM* aggio trovato *Z*      100. chiosa *Z*      101. a'fetto *BCC<sup>1</sup>GLMNS*  
 sta'ò *Z*      102. e manca in *G* in gran *N*      103. dato *Z*      104. et poi *Z*      laidico *C<sup>1</sup>*  
 105. lu' *R* lo *NZ* de' *BCLMNV* frati *Z*      106. rassenperate *G*      107. bocha *Z*      108. ri-  
 masi *B*      110. sì manca in *NZ* comando *N*      111. ed in carte ed in *N*      114. a  
 tanto *C* antanno *C<sup>1</sup>*      che] di *Z*      115. manca in *Z*;      froria *C<sup>1</sup>RS*      116. so *N* in-  
 fino ch' era *Z*      118. ancor che ssia *N*      120. rimasa *C*      121. de' *C<sup>1</sup>GLMNSZ*  
 122. de' *CC<sup>1</sup>LMSZ*      123. e suo *B* comune e *N*      126. ch'era *BCC<sup>1</sup>LMN* cioè *Z*      rej ben *N*  
 di Bre'tangnia *G*      127. cha la *Z*      128. nolla *CC<sup>1</sup>* non gliela *Z*      130. trova veruna *M*  
 131. persona di lengnaggio *M*      132. nè di gran *M* alto *CC<sup>1</sup>NSZ*      lingnagio *B*      133. che  
 sì *LMNSZ* cos' *B* non fosse *Z*      134. dopo come segue parola illeggibile in *Z*, selze *V*      ne  
 fosse *LS* non fosse *NZ* proposese *M*      136. manca in *N*      138. ordinata *R*      141. chel *B*  
 ch'io *Z*      143. vedendo lo *B*      valle *MSZ*      145. schontraì *GM*      146. su uno *C* sor uno *C<sup>1</sup>*  
 sovr' un *LS* in su un *Z*      vajo *R*      148. et senza prode *Z*      149. manca in *Z*      150. ma omettono  
*BN* lasciamo *BGNZ*

- |  |   |   |  |
|--|---|---|--|
| io lo pur domandai<br>novelle di Toschana<br>in dolze lingua e piana,<br>ed e' cortesemente<br>mi disse inmantenente,<br>ch' e' guelfi di Fiorenza<br>per mala provedenza<br>e per forza di guerra<br>eran fuor de la terra,<br>e l dannagio era forte<br>di pregione e di morte.<br>ed io ponendo chura,<br>tornai a la natura,<br>ch'audi di dir che tene<br>ongn' om ch'al mondo vene,<br>che nascie primamente<br>al padre e al parente<br>e poi al suo chomuno.<br>ond'io non so nessuno<br>ch'io volesse vedere<br>la mia cittade avere<br>del tutto a la sua guisa,<br>nè che fosse divisa,<br>ma tutti per chomune<br>tirassero una fune<br>di pace e di ben fare;<br>ché già non può scampare<br>terra rotta di parte.<br>certo lo cor mi parte<br>di chotanto dolore,<br>pensando l grande onore<br>e la riccha potenza<br>che suole aver Fiorenza<br>quasi nel mondo tutto. | 152<br>156<br>160<br>164<br>168<br>172<br>176<br>180<br>184 | ond' io in tal chorrotto<br>pensando, a capo chino,<br>perdei lo gran chammino<br>e tenni a la traversa<br>d'una selva diversa.<br><br>Ma tornando a la mente,<br>mi volsi e posi mente<br>intorno a la montangna,<br>e vidi turba mangna<br>di diversi animali<br>che non so ben dir quali,<br>ma omini e molliere,<br>bestie, serpent' e fiere,<br>e pesci a grandi schiere,<br>e di tutte maniere<br>ucielli voladori,<br>ed erbe e frutti e fiori,<br>e pietre e margherite<br>che son molto gradite,<br>e altre chose tante<br>che null'omo parlante<br>le potria nominare<br>nè 'n parte divisare.<br>ma tanto ne so dire<br>ch'io le vidi ubidire,<br>finire e chominciare,<br>morire e 'ngenerare<br>e prender lor natura,<br>sì chome una figura,<br>ch'io vidi, chomandava.<br>ed ella mi sembrava<br>chome fosse incharnata,<br>talora isfigurata, | 188<br>192<br>196<br>200<br>204<br>208<br>212<br>216 |
|--|---|---|--|

152. e' pur lo M e io l S ma io pur il Z li C' 153. di novelle Z 154. e manca in B  
 156. incontinentemente M 157. che i BG 161. e l] et C' 164. tornando N 165. a  
 udir che via tene M che vi dirò che tiene Z 166. chi 'n questo mondo vene M chi ad questo  
 mondo viene Z 167. che omettono RZ e nascie LS 168. a' parenti BC'NR 169. e  
 omette Z al] a N 171. chu' io LS 174. che omette Z in divisa BCMNZ  
 175. tutta RZ 177. di] in N 179. di pacie Z 180. mio cor parte Z 181. che  
 tanto N dico tanto B 182. gra valore N 184. precede 183 in G solea N 186. e  
 io R 189. tenni la C' 190. per una L 192. guardai e BM volsimi N arivolsi C'  
 193. atorno N 195. ch' io CC'GLMNSZ ma non B 198. bestie e N 199. pasan C' et  
 grandi NR schera B 200. di ciascuna manera B molte maniere R 201. e uccelli C d'uccelli Z  
 202. ed omettono GLS d'erbe di frutti Z 203. e omettono BGLMSZ 204. omesso in C'  
 207. lo N 208. 'n omesso in BCGMNZ 209. vi so M 210. lo N 211. finite C'  
 'ncominciare GLNZ començate C' 212. morte et generate C' et generate CM 214. ma  
 fattura R usa figura Z 215. come andava BMSZ 216. ed manca in R ma essa G e ben me  
 rasembrava B m'asenbrava N 218. e talhor Z afigurata B asfigurata M infigurata C' figurata Z

- talor tocchava l cielo,  
 220 sì cche pareo suo velo;  
 e talor lo mutava  
 e talor lo turbava.  
 al suo chomandamento  
 224 movea l fermamento,  
 e talor si spandea  
 sì che l mondo pareo  
 tutto nelle sue braccia.  
 228 or le ride la faccia,  
 un' ora cruccia e dole,  
 poi torna chome sole.  
 e io ponendo mente  
 232 a l' alto chonvenente  
 e a la gran potenza  
 ch' avea, e la licenza,  
 uscio del reo pensiero  
 236 ch' io avea in primero,  
 e fei proponimento  
 di fare un ardimento,  
 per gire in sua presenza  
 240 chon dengna reverenza,  
 in guisa ch' io vedere  
 la potessi e savere  
 ciertanza di suo stato.  
 244 e poi ch' i' l' ei pensato,  
 n' andai davanti lei  
 e drizzai gli occhi miei  
 a mirar suo chor sagio.  
 248 e tanto vi diragio  
 che troppo era gran festa  
 lo chapel de la testa,
- sì ch' io credea che l crino  
 252 fosse d' un oro fino  
 partito senza treze;  
 e l' altre gran belleze  
 ch' al volto son chongiunte  
 256 sotto la biancha fronte,  
 li belli occhi e le ciglia  
 e le labra vermiglia  
 e lo naso afilato  
 260 e lo dente argentato,  
 la ghola biancichante  
 e l' altre biltà tante  
 chonposte ed asettate  
 264 e 'n suo locho ordinate  
 lascio che no lle dica,  
 nè cierto per faticha  
 nè per altra paura;  
 268 ma lingua nè scrittura  
 non seria soficiente  
 a dir chonpiutamente  
 le bellezze ch' avea,  
 272 nè quanto ella potea  
 in aria e in terra e in mare,  
 e 'n fare e in disfare  
 e 'n generar di nuovo  
 276 o di choncetto o d' ovo  
 o d' altra inhomincianza,  
 ciaschuna a sua sembianza.  
 e vidi in sua fattura,  
 280 che ongne creatura  
 ch' avea chominciamento,  
 veni' a finimento.

220. ch'el *B*      221. la *G*      lamentava *Z*      222. la *GZ*      223. manca in *B* et  
 al *CC* mandamento *C*      224. manca in *BZ*      mutava *M*      225. ma *LS* talor lo *M*  
 splendeva *B*      229. onnora *C*      230. e poi *Z*      231. ond' io *LS*      233. e lla grande  
 potenza *M*      234. la omette *Z*      clemenzia *M*      235. uscì di quel pensiero *M*      d'altro *Z*  
 236. avea primero *CC*<sup>1</sup>*LRZ*      237. ebbi *LS* ed ei *CC*<sup>1</sup>*N* e chon *G*      239. di gire *BCN* a  
 sua *NZ*      240. che *N*      241. che vedere *GM*      242. lu' *N*      243. certezza *GS* certa  
 del fatto *Z*      244. e manca in *M*      che l' ei *G* ch' ebbi *B*      245. dinanzi *LS* dinanzi *N* a  
 llei *MZ*      246. e man:a in *G*      247. visaggio *M* coraggio *NZ*      249. che le facien tal  
 festa *M* troppo par *BCCGLNSZ*      250. i be' capelgli in testa *M*      ch'ell' à in *BN*      251. sì  
 manca in *M*      credo *G* che credia *C* vedea *Z*      252. d'auo *BGNZ*      253. isparto *M*  
 257. e li *B*      258. labra avea v. *N*      260. li dienti *Z* innargentato *NG*      261. et la *DS*  
 bianchatta *Z*      262. e l' manca in *BN*      e l'altre tutte quante *M*      belleççe *BN*      263 ordi-  
 nate *M*      264. in lor *BN*      asettate *M*      265. ch'io *BNZ*      266. non certo *CC*<sup>1</sup>*GLMNSZ*  
 270. di dir *C*      272. e quant' *M*      273. e 'nn *C* aria in *GS*      e in mare omette *Z*  
 274. in fare *BGLN*      et disfare *M*      275. in generar *B*      276. e di *BGLMZ* e in *S*      ond'io  
 contento et d'ovo *N*      odio *C*      concerto *M*      e d' *CGLMNS*      e dono *B* dono *C* donuo *Z*      277. e  
 d' *BCLMS*      comincianza *BCC*<sup>1</sup>*LNSZ*      278. in sua *RZ*      ciaschuna manca in *Z*      279. cia-  
 schuna sua fattura *G*      e manca in *N*      280. ch'ognuna *BN*      281. avea *M*

Ma poi ch' ella m'i vide,  
 la sua cera che ride 284  
 in ver di me s'ì volse,  
 e poi a ssé m'acholse  
 molto bonaremente  
 e disse inmantenente: 288  
 "io sono la Natura,  
 e ssono una fattura  
 de lo sovran fattore...  
 ond'io son sua ovvera 292  
 di ciò ch'eso m'inpera;  
 chosì in terra e inn aria  
 m' à fatta sua vicharia;  
 esso dispose il mondo 296  
 e io poscia secondo  
 lo suo ordinamento,  
 lo guido a ssuo talento.

"A tte dico, che m'odi, 300  
 che quattro so lli modi  
 che cholui che ghoverna  
 lo secholo in eterna,  
 mise 'n operamento 304  
 a lo chonponimento  
 di tuttequante cose  
 son palese e nascose...  
 et perciò che l mio dire 308  
 io lo voglio ischiarire,  
 s'ì ch'io non dica motto  
 che tu non sapie tutto,  
 la verace ragione 312  
 e la chondizione,

farò mio detto piano,  
 che pur un solo grano 316  
 non sia che tu non saccie.  
 ma vo che tanto faccie  
 che lo mio dire aprende,  
 s'ì che tutto lo 'ntende, 320  
 e ss'io parlassi ischuro,  
 ben ti faccio sichuro  
 di dicerlo in aperto  
 sì che ne sie ben certo. 324  
 ma perciò che la rima  
 si stringie a una lima  
 di chonchordar parole,  
 chome la rima vuole, 328  
 s'ì che molte fiate  
 le parole rimate  
 aschondon la sentenza  
 e mutan la 'ntendenza;  
 quando vorrò trattare 332  
 di cose che rimare  
 tenesse oscuritate,  
 chon bella brevitate  
 ti parlerò per prosa 336  
 e disporrò la chosa,  
 parlandoti in volghare  
 che ttu intende ed apare.

"Omai a ccìò ritorno 340  
 che Dio fece lo giorno  
 e la luce gioconda,  
 e cielo e terra ed onda  
 e l'aire creao, 344

283. Dappo' *BMN* 285. rivolse *M* 287. chovertamente *R* benanamente *Z*, omettendo molto  
 288. incontanente *M* 290. figura *CZ* 292. stiatiera *Z* omettendo sua 293. et di ciò sommo  
 impera *Z* inopera *NR* 294. eunarea *C*<sup>1</sup> 296. esso di esso *Z* 297. e mme *G* e omette  
*Z* 298. e l *G* chomandamento *R* 299. lo omette *M* guida *Z* al suo *BC<sup>1</sup>GLNSZ*  
 301. quanti *N* 302. c' a l ghoverno *M* governo *C* 303. del *M* secondo *Z* eterno *M*  
 terra *NZ* 304. et misc *Z* 'n omettono tutti 305. omette *Z* cominciamento *LS* 'ncomincia-  
 mento *M* compimento *N* 306. quantunque quante *G* da tucte *C*<sup>1</sup> tutte e *M* 307. che son *N*  
 o *BLS* ascose *BCC<sup>1</sup>GL* 308. però *M* 309. vi volgo s'ì chiarire *M* lo omette *Z* chia-  
 rire *CC<sup>1</sup>GLS* dischiarire *Z* 310. che non vi paja motto *M* s'ì omette *C* che non *N* morto *C*  
 311. e che sacciate tutto *M* facce in tutto *C* 312. e la *N* cagione *Z* 314. uno *C* 315. s'ì  
 ch'un granel di grano *M* par *RZ* 316. fie *BC<sup>1</sup>GLNSZ* 317. no *B* ma vo che tu  
 sacci *Z* 319. tu *Z* 320. e omette *L* 322. ch' i' tel dirò inn aperto *M* di omette *C*  
 dircelo *B* dirtelo *Z* 323. sarai *M*, omettendo ben 324. però *M* 325. mi *G* strug-  
 ge — luna *C* 327. sicome *Z* mante *C* (?) 330. naschondon *MZ* 331. manca in *Z*  
 muta *C* 'ntenza *M* udença *N* sententia *C* 333. di rimare *N* ch'a *B* rimate *Z*  
 336. ti disporrò la cosa *BGMNSZ* 337. e parlerò per prosa *BGNSZ* parlandoti per prosa *M*  
 338. con s'ì fatto volghare *M* -ti manca in *RZ* in manca in *N* 339. che ben potrai 'mparare *M*  
 da parare *Z* pare *C* 340. Oymai *C* Ma io ad *Z* 341. mondo *N* 342. luna *BMNZ*  
 giocondo *L* 343. e terra et inare et onda *MZ* e anche *BN* che però omettono e 344. che *M*



- e li angeli fermao  
ciaschun partitamente,  
e tutto di neente.  
348 poi la sechonda dia  
per la sua gran balia  
stabilio l fermaento  
e l suo ordinamento.  
352 e l terzo, ciò mi pare,  
specificò lo mare  
e la terra divide,  
e 'n ella fece e mise  
356 ongne cosa barbata  
che 'n terra è radichata.  
al quarto di presente  
fece chonpiutamente  
360 tutte le luminare,  
stelle diverse e vare.  
nella quinta giornata  
si fu da llui creata  
364 ciaschuna creatura  
che nota in aqua pura.  
lo sesto di fu tale  
che fece ongn' animale,  
368 e fece Adamo ed Eva  
che poi ruppe la tregua  
del suo chomandamento.  
per quel trapassamento  
372 mantenente fu miso  
fora di paradiso...
- “ Omai l chominciamento  
e l primo nascimento  
376 di tutte creature
- t'ò detto, se ne cure.  
ma saccie che 'n due guise  
lo fattor le divide;  
380 che l' une veramente  
son fatte di neente,  
ciò son l'anim' e l mondo  
e li angeli sechondo;  
384 ma tutte l'altre chose,  
quantunque dicere ose,  
son d' alchuna matera  
fatte per lor manera „.
- 388 E poi che l'ebbe detto,  
davanti al suo chospetto  
mi parve ch' io vedesse  
che gente s' acholliesse  
392 di tutte le nature,  
sì chome le figure  
son tutte divisate  
e diversificate,  
396 per domandar da essa  
ch' a ciaschun sia permessa  
sua bisongna chonpiere.  
et essa ch' à l podere,  
400 ad ongnuna rendea  
ciò ched ella sapea  
che l suo stato richiede;  
chosi tutto provvede.  
404 e io, sol per mirare  
lo suo nobile affare,  
quasi tutto smarrìo;  
ma tant' era l disio  
408 ch' io avea di sapere

346. ciaschuna R      347. manca in C<sup>1</sup> tutti BGLNSZ      348. e poi NZ secondo die M il  
sechondo dia Z dio C<sup>1</sup>      349. le suo gran balie M      351. manca in B ornamento M      352. il  
CC<sup>1</sup>R al GLMSZ terço giorno N      cioe C      353. spacificò BM spacificò G      la m. G      355.  
fece in quella e mise B      essa M      357. ch'è C<sup>1</sup>, omettendo l'è seguente, era G      358. el BN  
quanto Z      dio C<sup>1</sup>      vengente M      361. et stelle Z      divide CC<sup>1</sup>      362. e lla M      365. sia M  
mota B      366. e lo N      septimo Z      367. ch'el GZ      369. e poi C      ruppero BCC<sup>1</sup>LNSZ      371.  
ver q. C pel suo Z qual M      372. fu incontanente miso M fue fuor messo N      373. di fuor  
del M      374. Ma lo B Se mai C<sup>1</sup> Omai è il Z      376. creatura R      377. c'ò C<sup>1</sup>      se me R  
se ben M se ci Z      378. ch'a ongni guise G      379. lo d. R      380. ll'una BG l'un M  
tutte C<sup>1</sup>      veracemente M      381. è G fur M      382. gl'animai del Z      383. li manca in LS  
384. et mette l'altre cose Z      385. dirò Z      nomar n'ose M pose B cose Z      386. se Z  
manera C<sup>1</sup>R      388. ch'ella B      392. le manca in R      396. a e. C<sup>1</sup>      397. c'ongnuna  
sie premessa M che cascuna sie pressa Z      ch'a manca in L      ciaschuna B      398. fornire M  
399. ella ke C<sup>1</sup>      e dessa col vedere Z ch'al ver dire MR      400. ciascuna EN      tendea Z  
401. ciò ch'a rragion dovea M      dovea Z      402. l manca in C<sup>1</sup>MNZ      stato suo B suo facto Z  
403. essa tutto provvede M      esso che t. p. Z in t. R      404. ch'io sono Z      406. smarrìo R  
407. a t. M

tutte le chose vere		E ssì alta e sì dengna	
di ciò ch' ella dicea,		che non par che s' avengna,	
ch' ongnora mi pareo		che mette intendimento	444
magior che tutto l giorno,	412	in sì gran fondamento.	
sì ch' io non volsi torno,		ma ttu sempiciamente	
anzi m' inginochiai		credi veracemente	
e merzè le chiamai		ciò che la Chiesa santa	448
per Dio, che le piacesse	416	ne predicha e ne chanta.	
ched ella m' achompiesse		appresso t' ò chontato	
tutta la grande storia		del ciel, chom è stellato.	
ond' ella fa memoria.		ma quando fie stagione,	452
ella disse: " savia,	420	udirai la chagione	
amicho, io ben vorria		del ciel, chom è ritondo,	
che ciò che vuoi intendere		e del sito del mondo.	
tu lo potessi aprendere...		ma non sarà per rima,	456
		chom è scritto di prima;	
		ma per piano volghare	
		ti fie detto l' affare... „	
“ Ben so che lungiamente	424		
intorno al chonvenente			
agioti ragionato,			
sì ch' io t' agio chontato			
una lungha matera	428	Apresso esta parola	460
cierto in breve manera.		voltò l viso e la gholo,	
e, sse m' ài bene inteso,		e fecemi senbianza	
nel mio dire ò chonpreso		che senza dimoranza	
tutto l chominciamento	432	volesse visitare	464
e l primo movimento		e li fiumi e lo mare...	
d' ongne chosa mondana			
e de la gente umana;			
e òtti detto un pocho,	436	E io che mi sforçava,	468
chome s' avene locho,		di ciò che io mirava,	
de la divinitate;		saver lo certo stato,	
e òlle intralasciate,		tanto andai d' ongne lato	
sì chome quella chosa	440	ch' io vidi apertamente	
ched è sì preçiosa		davanti al mio vedente	
		di ciaschuno animale	472
		e lo bene e lo male	

409. e tucte cose havere Z      410. dico Z      411. ch' manca in Z      412. mondo Z  
413. mi volsi intorno GLS corao M intorno B tondo Z      414. engienochiava C<sup>1</sup> asomigliai Z  
415. gli B lo C<sup>1</sup>      416. che p. D. l. M li B      417. manca in Z      419. dond' C<sup>1</sup> onde fa Z  
420. e ella R      mi disse N disse e BC<sup>1</sup>GLMNRS disse savio Z      421. io manca in C<sup>1</sup>GMN  
423. inprendero R      425. manca in N      dintorno C in terço R      426. i' t'abbo BLMNS  
t'abo Z      428. manera Z      429. e im breve M      ciera Z      431. e 'n m. dir comp. N ò j  
ai M      433. nascimento R      436. e manca in Z      437. sovente C<sup>1</sup>      al loco B nel l. G  
in l. Z      438. dalla M      439. ed ele N et ò si Z onne M olla B      traslatate BG traslassate N  
trallassate CC<sup>1</sup>      443. manca in Z      444. chi metta BLS ch'uom metta M merta N      447. vera-  
mente C      449. manca in V      fie predica M      e j o N      ne manca in C<sup>1</sup>N      453. ragione  
CC<sup>1</sup>GLMSZ      455. e manca in Z      457. come questa de C<sup>1</sup> chom ò G      459. sia NZ  
fue R      460. Parato N      461. l manca in C<sup>1</sup>      462. sua semb. Z      466. sforzai M  
spurgava Z      467. io manca in C      mirai M      468. chorto CRV      469. t. da on-  
gni G;      in CC<sup>1</sup>GLMNSZ seguono i vv. per sapere la natura d' ongnuna creatura      (d'ogni chriatu-  
ra Z)      471. amme presente M vivente R parvente GN      473. e manca in C<sup>1</sup>

e la lor chondizione,  
 e la 'ngenerazione  
 476 e lo lor nascimento  
 e lo chominciamento,  
 e tutta loro usanza  
 la vista e la senbianza.  
 480 ond'io agio talento  
 nello mio parlamento  
 ritrare ciò ch'io vidi;  
 non dichò ch'io m'afidi  
 484 di chontarlo per rima  
 dal piè fin a la cima;  
 ma 'n bel volghare e puro,  
 tal che non sia oschuro,  
 488 vi dicerò per prosa  
 quasi tutta la chosa  
 qua 'nanzi da la fine,  
 perché paja più fine.

492 Da poi ch'a la Natura  
 parve che fosse l'ora  
 del mio dipartimento,  
 chon ghajo parlamento  
 496 sì chominciò a dire  
 parole da partire  
 chon grazia e chon amore;  
 e, facciandomi onore,  
 500 disse: "fì di Latino,  
 guarda che l gran chammino

non torni esta settimana,  
 ma questa selva piana,  
 504 che tu vedi a sinistra,  
 chavalcherai a destra.  
 non ti paja travallia;  
 ché tu vedrai san fallia  
 508 tutte le gran sentenze  
 e le dure credenze,  
 e poi da l'altra via  
 vedrai Filosofia  
 512 e tutte sue sorelle;  
 poi udirai novelle  
 de le quatro Vertute;  
 e se quindi ti mute,  
 516 troverai la Ventura,  
 a cui se poni chura,  
 ché non à cierta via,  
 vedrai Baratteria  
 520 che 'n sua chorte si tene  
 di dare e male e bene.  
 e sse non n'ài timore,  
 vedrai Idio d'amore,  
 524 e vedrai molte gente  
 che l servono umilmente,  
 e vedrai le saette  
 che fuor de l' archò mette.  
 528 ma perché tu non chassi  
 in questi duri passi,  
 te', porta questa 'nsengnia

474. la manca in BCC<sup>1</sup>GLMNSZ lor] le C<sup>1</sup> 475. manca in MZ ellor M 476. lo  
 manca in Z 477. manca in LS et lo lor C 'ncom M 478. manca in LS  
 479. manca in LS e la v. R 481. manca in LS pensamento GMZ proponi-  
 mento N 482. tener et o ch'io ne v. C<sup>1</sup> ritener CG di tener Z di trattar M che ne LN ch'io  
 ne BS 483. mi fidi B 484. contarle CC<sup>1</sup>GLMNSZ lo manca in Z 485.  
 infìn GLMNSZ insino Z 486. manca in C ma l ben v. et Z ma per bel R 'n manca  
 in C<sup>1</sup>GS 487. ne sie sichuro R non paja N 488. vidi certo R i' vi dirò LMSZ io dirò G io  
 dic. B il dic. N et dic. C lo dico Z 490. qui LS de la CC<sup>1</sup> 491. per manca in C<sup>1</sup>  
 pajon Z 492. Et da poi Z che la R 494. dello M partimento MZ 495. chon  
 manca in Z bello GLMSZ accoglimento GLMSZ 496. mi com. BCC<sup>1</sup>GLMNSZ  
 497. del M 498. c. grande a. Z 499. e manca in BC<sup>1</sup>N 500. e d. f. de B  
 501. che l] nel Z 503. ma manca in B per questa BN 504. che che tu vedi Z ve-  
 drai G omettendo tu che tu ài sinestrana C destra N 505. sinistra N 506. ce paja C<sup>1</sup>  
 507. tunne C, omettendo che 509. sentencie C 510. manca in C poscia B, omettendo e  
 d'altra R 512. con tutte le sor. B 513. e poi RZ vederà R 515. rimuti N, omet-  
 tendo se tenete Z 517. porrai Z 518. che manca in R non v' à G corta M  
 519. la materia C 520. che nsa cortesia Z 521. dire male C de dire el — el C<sup>1</sup>  
 far M e] lo B il N; manca in GLSZ el b. BN 522. se n'ài Z tremore L amore N  
 523. el dio B 524. molta BCC<sup>1</sup>GLMSZ 525. chui lieta e cui dolente GLSZ qual  
 lieto e qual dolente M serve C<sup>1</sup> l manca in C 527. c. fuori de lor connecte C  
 dal B 528. m. p. ch'era n. cossi C passi Z 529. per 9. Z 530. ti p. C  
 sengnia R

che nel mio nome rengna... ,

Or va mastro Burnetto 532  
per un sentiero stretto,

531. che l mio C  
335. tocc. N, omettendo e

532. mostro C<sup>t</sup>

cerchando di vedere  
e tocchare e sapere  
ciò che ll'è destinato...

536

533. per lo LSZ camino LS a strecto Z

### III.

#### IL FAVOLELLO.

*Secondo il testo ricostituito dal Wiese (Zeitschrift f. rom. Philol. VII, 386-8)  
sui mss. CGLMNRSVZ indicati precedentemente al n. II.*

**F**ORSE lo spron ti muove  
che di scritte ti pruove  
di far difesa e schudo.  
ma sse' del tutto niudo;  
ché tua difensione,  
s'ò mente, di ragione  
fallati dirittura.  
una propia natura  
à dritta benvoglienza,  
che riceve crescenza  
d'amore ongne fiata;  
e lungha dimorata,  
nè paese lontano  
di monte nè di piano  
non mette oscuritate  
in verace amistate.  
dunqua pecca e disvia  
chi bono amicho oblia;  
ché 'n tra li buoni amici  
son li diritti ofici,  
volere e non volere  
ciaschuno ed atenere  
quello che ll'altro vuole  
in fatto ed in parole.  
questa amistà è certa.  
ma de la sua choverta  
va alchuno amantato  
chome rame indorato.  
chosì in molte guise  
son l'amistà divise,  
perché la gente invizia

4

8

12

16

20

24

28

la verace amicizia.  
ch'amico ch'è magiore  
vuol essere a tutt'ore  
parte, chome leone.  
amor bassa e dispone,  
perché in fin' amanza  
non chape maggioranza.  
dunque riceve inganno  
non certo senza danno  
l'amicho, ciò mi pare,  
ch'è di minore affare,  
ch'ama veracemente  
e serve lungiamente,  
donde si menbra rado  
quelli ch'è in alto grado.  
ben sono amici tali  
che saettano istrali,  
e dànno grande lode  
quando l'amicho l'ode.  
ma null'altro piacere  
si può di loro avere.  
chosì fa l'ausingnuolo,  
serve del verso solo,  
ma già d'altro mistero,  
sai, che non val guero.  
In amici m'abatto  
che m'aman pur a patto  
e sserve buonamente,  
se vede apertamente,  
chom io riserva lui  
d'altretanto o de plui.

32

36

40

44

48

52

56

60

altretal ti redicho  
 64 de lo ritroso amicho;  
 che da la chomincianza  
 mostra grande abondanza,  
 poi a pocho a pocho alenta,  
 68 tanto che aneenta,  
 e in detto ed in fatto  
 già nonn oserva patto.

Chosì ò posto chura  
 72 ch' amicho di ventura  
 chome rota si gira,  
 ch' ello pur guarda e mira  
 chome ventura chorre;  
 76 e sse mi vede porre  
 in glorioso stato,  
 servemi di buon grato;  
 ma sse chado in anghosce,  
 80 già non mi richonosce.  
 chosì face l'augello,  
 ch'al tempo dolce e bello  
 chon noi ghajo dimora  
 84 e chanta ciaschun'ora;  
 ma quando vien la ghiaccia,  
 che non par che li piaccia,  
 da nnoi fugie e diparte.

88 ond' io ne prendo un' arte;  
 ché chome la fornace  
 prova l'oro verace,  
 e la nave lo mare,  
 92 chosì le chose amare  
 mostran veracemente  
 chi ama lealmente.  
 cierto l' amicho avaro,  
 96 come lo giocholaro,  
 mi loda grandemente,  
 quando di me ben sente;  
 ma quando no lli dono,  
 100 portami laido sono.

questi davanti m' ungie  
 ma di dietro mi pungie,  
 e, chome l' ape in seno,  
 104 mi dà mele e veleno.

E l' amicho di vetro  
 l' amor gietta di dietro  
 per pocho ofendimento,

108 e pur per pensamiento  
 si rompe e parte tutto  
 chome lo vetro rotto.  
 e l' amicho di ferro  
 112 mai non dice: diserro,  
 infin che può trappare;  
 ma el no vorria dare  
 di molte erbe una cima:  
 116 natur' è de la lima,  
 ma l' amico di fatto  
 è techo a ongne patto,  
 e persona ed avere  
 120 puoi tutto tuo tenere,  
 ché nel bene e nel male  
 lo troverai leale.

e sse fallir ti vede,  
 124 unque non se ne ride,  
 ma te stesso riprende  
 e d' altrui ti difende.  
 se ffai chosa valente,  
 128 la spande fra la gente  
 e l tuo pregio radoppia.  
 chotal è buona choppia;  
 ch' amicho di parole  
 132 mi serve quando vole  
 e nonn à fermamento,  
 se non chome lo vento.

Or, che ch' i' penso o dicho,  
 136 a tte mi torno, amicho,  
 Rusticho di Filippo,  
 di chui faccio mio ceppo.  
 se teco mi ragiono,  
 140 non ti chero perdono;  
 ch' io non credo potere  
 a tte mai dispiacere;  
 ché la gran chonoscenza,  
 144 che 'n te fa residenza,  
 fermat' a lunga usanza,  
 mi dona sichuranza  
 chom' io ti possa dire  
 148 e per detto ferire.

e ccìò che scritto mando  
 è chagione, e dimando,  
 che ti piaccia dittare  
 152 e me scritto mandare

del tuo trovato adesso.  
ché l buon Palamidesso  
mi dice, ed òl creduto,  
che se' 'n cima saluto,  
ond' io me n' allegrai.

156

qui ti saluto ormai,  
e quel tuo di Latino  
tien per amicho fino  
a tutte le charrate,  
che voi oro pesate.

160

## III.

## LA RETTORICA.

« Dal cod. Magliab. II. IV. 124, della metà forse del sec. XIV, correggendone gli errori e supplendone le lacune col confronto di un gruppo indipendente di codici della stessa famiglia (Magliab. II. IV. 73, sec. XIV ex., d'onde probabilmente Magliab. II. 91 e II. VIII. 32, sec. XV), e di codici spettanti a una famiglia diversa (Magliab. II. IV. 127, sec. XIV ex., e Laur. XLIII. 19, sec. XV). Comunicazione di Pio Rajna.

QUI COMINCIA LO 'NSEGNAMENTO DI RECTORICA, LO QUALE È RITRACTO  
IN VULGARE DE' LIBRI DI TULLIO E DI MOLTI PHYLOSOFI PER SER  
BURNETTO LATINO DA FIRENZE.

SOVENTE e molto ò io pensato in me medesimo se lla copia del dice-  
re e lo sommo studio della eloquentia àe facto più bene o più male agli  
uomini e alle cittadi. però che quando io considero li dannaggi del  
nostro Comune, e raccolgo nell' animo l' antiche aversitadi delle gran-  
dissime cittadi, veggio che non picciola parte di danni v' è messa  
per huomini molto parlanti senza sapientia. sì come quando ordino  
di ritrarre dell' antiche scripte le cose che sono facte lontane dalla no-  
stra ricordanza per loro antichezza, intendo che eloquentia congiunta  
con ragione d'animo, cioè con sapienzia, piue agevolmente àe potu-  
to conquistare e mettere opera ad hedificare cittadi, a stutare molte  
battaglie, fare fermissime compagnie, e anovare santissime amicizie.  
et così me lungamente pensante, la ragione stessa mi mena in que-  
sta fermissima sentenza, che sapienzia senza eloquentia sia poco utile  
alle cittadi, et eloquentia senza sapientia è spessamente molto dam-  
pnosa e nulla fiata utile. per la qual cosa, se alcuno lassa indi-  
rectissimi et honestissimi studii di ragione e d' officio, e consuma tucta  
sua opera in usare sola parladura, certo elli èe cittadino inutile  
a sé, e periglioso alla sua cittade e al paese; ma quelli il quale  
s' arma sle d' eloquentia che non possa guerriare contra il bene del  
paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare huomo e cittadino  
utilissimo et amicissimo a' suoi e alle publiche ragioni. dunque  
se noi volemo considerare il principio d'eloquentia, la quale sia per-  
venuta in huomo per arte o per studio o per usanza o per forza di

24 natura, noi troveremo che sia nato d'onestissime cagioni, e che ssia  
mosso d'ottima ragione. acciò che fue un tempo che in tutte parti  
isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie, e conduceano lor  
28 vita in modo di fiere, e facea ciascuno quasi tucte cose per forza  
di corpo, e non per ragione d'animo. et ancora in quello tempo  
la divina religione nè umano officio non erano avuti in reverenzia,  
neuno huomo avea veduto legittimo maritaggio, nessuno avea cono-  
sciuti certi figliuoli, nè aveano pensato che utilidade fosse mantenere  
32 ragione e aguaglianza. e così per errore e per nescitade la ciecha  
e folle ardita signoria dell' animo, cioè la cupiditade, per mettere in  
opera sé medesima, misusava le forze del corpo con ajuto di pessimi  
seguitatori. nel quale tempo fue uno huomo grande e savio, il  
36 quale cognobbe che materia e quanto aconciamento avea nelli animi  
delli huomini a grandissime cose, chi lli potesse dirizzare e migliorare  
per comandamenti: donde costrinse e raunò in uno luogo quelli huomini  
che allora erano sparti per le campora e partiti per le naschosalgle  
40 silvestre; e inducendo loro a sapere le cose utili e oneste, tucto che  
alla prima paresse loro gravi per la disusanza, poi l' udiro studio-  
samente per la ragione e per bel dire, e sì lli arechè humili e man-  
sueti dalla fiereza e dalla crudeltà che aveano. per la qual cosa  
44 pare a me che lla sapienzia tacita e povera di parole non arebbe po-  
tuto fare tanto, che così subitamente fossero quelli huomini dipartiti  
dall'antica e lunga usanza, e informati in diverse ragioni di vita. et  
così, poi che lle cittadi e le ville fuoron facte, impreser gli uomini  
48 aver fede, tener giustitia, e usarsi ad obedire l'uno l'altro per  
propria voluntade, et a sofferire pena et affanno non solamente per  
la comune utilidade, ma voler morire per essa mantenere: la qual  
cosa non s'arebbe potuta fare, se gli uomini non avessor potuto  
52 dimostrare e fare credere per parole, cioè per eloquentia, ciò che  
trovavano e pensavano per sapienzia. et certo, chi avea forza e podere  
sopra altri molti, non averia patito di venire pari di coloro ch'elli  
potea signoreggiare, se non l'avesse mosso sennata e soave parladura;  
56 tanto era loro allegra la primiera usanza, la quale era tanto durata  
lungamente, che pareva et era in loro convertita in natura. donde  
pare a me che così anticamente e da prima nasceo e mosse eloquentia,  
e poi s'innalzò in altissime utilitadi delli huomini nelle vicende di  
60 pace e di guerra. ma poi che lli huomini, malamente seguendo la  
virtude senza ragione d'officio, apresero copia di parlare, usaro e  
inforzaro tutto loro ingengno in malizia; perché convenne che lle cittadi  
se ne guastassero e li huomini si comprendessero di quella ruggine.  
64 e poi che detto avemo la cumincianza del bene, contiamo come chu-  
minciò questo male. et certo molto mi pare verisimile: in alcuno  
tempo gli uomini che non erano parlatori, et huomini meno che savi,  
non usavano tramettersi delle publiche vicende, e che gli uomini  
68 grandi e savi parlieri non sì trametteano delle cause private: e con-

ciò fosse cosa che sovrani uomini regessero le grandissime cose, io mi penso che furo altri callidi e vezzati, i quali avvennero a trattare le piccole controversie delle private persone. nelle quali controversie adu-  
 sandosi gli uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la  
 verità, inperseveramento di parlare nutricò arditanza, sì che per le  
 'ngiurie de' cittadini convenne per necessitate ch' e' maggiori si con-  
 traparassono agli arditì, e che ciascuno atoriasse le sue bisogne. e  
 così parendo molte fiata che quello ch' avea in presa sola eloquentia  
 senza sapienzia, fosse pare, o talora più innanzi, che quello che avea  
 eloquentia congiunta con sapienzia, avenia che per giudicio di multi-  
 tudine di gente e di sé medesimo, paresse degno di reggier le pu-  
 bliche cose. e certo non ingiustamente, poi che li folli arditì e  
 'npronti pervennero ad avere i reggimenti delle comunanze, gran-  
 dissime e miserissime tempestanze adveniano molto sovente. per  
 la qual cosa cadde eloquentia in tanto odio et invidia, che gli uomini  
 d' altissimo ingegno, quasi per scanpare di torbida tempestade in si-  
 curo porto, così fuggiendo la discordiosa e tumultuosa vita, si ritras-  
 sero ad alcuno altro queto studio. per la qual cosa pare che per la  
 loro posa li altri dritti et honesti studii molto perseverati vennero in  
 honore; ma questo studio di rectorica fue abandonato quasi da tucti  
 loro, e per ciò tornò a neente in tal tempo, quando più inforzatamente  
 si dovea mantenere, e più studiosamente crescere. perciò che, quando  
 più indengnamente la presumptione e l'ardire di folli inpronti mani-  
 mettea e guastava la cosa honestissima e dirictissima con troppo gra-  
 voso danno del comune, allora era più dengna cosa contrastare e consi-  
 gliare la cosa publica. della qual cosa non fugio il nostro Catone,  
 nè Lelius, nè al ver dire il lor discepolo Affricano, nè i Gracchi nepoti di  
 Affricano; ne' quali huomini era sovrana virtude, e altortade acre-  
 scciuta per la loro sovrana virtude, sì che la loro eloquentia era grande  
 adornamento di loro, et ajuto e mantenimento della comunanza.  
 per la qual cosa al mio animo non per ciò meno è da mettere stu-  
 dio in eloquentia, s' alquanti la misusano in publiche et in private  
 cose; ma tanto più, ch' e' malvagi non abbiano troppo di podere con  
 grave danno de' buoni e con generale distructione di tucti, maxima-  
 mente cun ciò sia la verità, che rectorica è una cosa la quale molto  
 s' appartiene a tucte cose e publiche e private, e per essa diviene la  
 vita sicura, honesta, inlustre e jocunda, et per essa medesima molte  
 utilitadi avengono in comune, se fie presta la modonatrice di tutte  
 cose, cioè sapientia; e per lei medesima abonda, a coloro che ll' ac-  
 quistano, lode, honore, dignitade, e per essa medesima àno li amici  
 certissimo e sicurissimo ajutorio. et però pare a me che gli uomini,  
 i quali in molte cose sono minori e più fievoli che lle bestie, in que-  
 sta una cosa l' avanzano, che possono parlare. e dunque pare che  
 colui conquista cosa nobile e altissima, il quale sormonta gli altri  
 huomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avan-



zано le bestie. et questa altissima cosa, cioè eloquentia, non si acquista solamente per natura nè solamente per usanza, ma per insegnamento d'arte altresì. donque non è disavenante di vedere  
 116 ciò che dicono coloro i quali sopra ciò ne lassaro alquanti comandamenti. ma anzi che noi diciamo che ssi comanda in rectorica, pare che sia a tractare del genere d'essa arte, e del suo officio, e  
 120 della fine, e della materia, e delle sue parti. imperò che, sapute e cognosciute queste cose, più di leggieri e più isbrigatamente potrà l'animo di ciascuno considerare la ragione et la via dell'arte.

Una ragione è delle cittadi, la quale richiede e di molte cose e  
 124 di grandi, intra lle quali è una grande e ampia parte l'artificiosa eloquentia, la quale è appellata rectorica. c'al ver dire, nè cci acordiamo con quelli ke non credono che lla scienza delle cittadi abbia bisogno d'eloquentia, e molto ne discordiamo da coloro che  
 128 pensano ch'ella del tucto si tenga in forza e in arte del parladore. per la qual cosa questa arte di rectorica porremo in quel genere che noi diciamo ch'ella sia parte della civile scienza, cioè della scienza delle cittadi. officio di questa arte pare che sia dicere appostatamente per fare credere; fine, far credere per lo dire. intra ll'ufficio e lla  
 132 fine è cotale divisamento, che nell'ufficio si considera quello che conviene alla fine, e nella fine si considera quello che conviene all'ufficio: come noi dicemo, l'ufficio del medico è curare apostatamente per sanare; il suo fine dicemo sanare per le medicine. e  
 136 così quello, che noi dicemo officio di rectorica, e quello che noi dicemo fine, intenderemo dicendo che officio sia quello che dee fare il parliere, e dicendo che lla fine sia quello per cui cagione elli dice.  
 140 materia di questa arte dicemo che ssia quella, nella quale tucta l'arte, e llo savere che dell'arte s'apprende, dimora: come se noi dicemo che lle malitie e le fedite sono materia del medico, per ciò che 'ntorno quelle è ongne medicina; altresì dicemo che quelle cose,  
 144 sopra le quali s'adopera questa arte, e il savere ch'è apreso dell'arte, sono materia di rectorica. le quali cose alcuni pensaro che fossero piusori, e altri meno. ché Gorgias Leontino, che fue quasi il più antichissimo rectorico, fue in oppinione che el parladore possa molto bene  
 148 dire di tucte cose, et questi pare che dà a quest'arte grandissima materia senza fine. ma Aristotile, il quale diede a questa arte molti ajuti e adornamenti, extimò che ll'ufficio del parlatore sia sopra tre generationi di cose: ciò sono, dimostrativo, diliberativo, e giudiciale. dimostrativo è quello che ssi reca in laude o in vituperio d'alcuna certa  
 152 persona. diliberativo è quello il quale, messo a contendere et a dimandare tra cittadini, riceve detto per sentenza. giudiciale è quello il quale, posto in judicio, à in sé accusatione e difensione, o petitione e recusatione. et sì, come porta la nostra oppinione, l'arte del  
 156 parliere, e la sua scienza, è di questa materia partita in tre. ché certo non pare che Ermagoras actenda quello che dice, nè actenda

ciò che promecte, acciò che dovide la materia di questa arte in causa  
 e in questione. causa dice che ssia quella cosa nella quale abbia 160  
 controversia posta in dicere con interpositione di certe persone: la  
 quale noi medesimo dicemo che è materia dell' arte, sì come detto  
 avemo dinanzi che sono tre parti, giudiciale, dimostrativo, e deli-  
 berativo. questione apella quella la quale àe in sé controversia 164  
 posta in dicere senza interpositione di certe persone, a questo modo:  
 che è bene fuori d'onestade? sono li senni veri? chente è la forma  
 del mondo? chente è la grandezza del sole? le quali questioni in-  
 tendemo tucti leggiermente essere lontane dall' officio del parliere. 168  
 ché molto n'è grande mattezza e forseneria somettere al parliere, in  
 vista di picciole cose, quelle nelle quali noi troviamo essere consu-  
 mata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima fatica. che  
 se Ermagoras avesse in queste cose avuto gran sapere, acquistato per 172  
 lstudio e per insegnamento, parrebbe ch'elli, usando la sua scienza,  
 avesse ordinata una falsa cosa dell' arte del parliere, e non avesse  
 sposto quello che puote l' arte, ma quello che potea elli; ma ora è  
 quella forza nell' uomo ch' alcuno li tolga più tosto rectorica che noli 176  
 concedesse filosofia. ma per ciò l' arte che fece, non mi pare del  
 tucto malmendosa; ch' assai pare ch'elli abbia in essa locate cose  
 electe ingegnosamente e diligentemente ritratte delle antiche arti, e  
 alcuna cosa v' àe messo di nuovo; ma molto è piccola cosa dire 180  
 dell' arte, sì come fece elli, et molto grandissima parlare per l' arte;  
 la quale cosa noi vedemo che esso non poteo fare. per la qual cosa  
 pare a noi che materia di rectorica è quella che disse Arestotile,  
 della quale noi avemo decto qua indietro. le parti sono queste, sì 184  
 come i più dicono: inventio, dispositio, elocutio, memoria e pronun-  
 tiatio. inventione è apensamento a trovare cose vere o verisimili,  
 le quali facciano la causa acconcia a provare. dispositio è asset-  
 tamento delle cose trovate per ordine. elocutio è acconciamento 188  
 di parole e di sentenzie avenanti alla 'nventione. memoria è fermo  
 ricevimento nell' animo delle cose e delle parole, e dell' ordinamento  
 d' esse. pronuntiatio è avvenimento della persona e della voce se-  
 condo la dignitade delle cose e delle parole. oggimai, decte brieve- 192  
 mente queste cose, atermineremo in altro tempo le ragioni per le quali  
 noi potessimo dimostrare il genere e ll' officio e lla fine di quest' arte,  
 però che bisognano di molte parole, e non sono di tanta opera ad  
 mostrare la propietade e lle comandamenta dell' arte. ma colui, che 196  
 scrive l' arte rectorica, pare a noi che convegna scrivere dell' altre  
 due, cioè della materia e delle parti. et però voglio tractare congiun-  
 tamente della materia e delle parti. adunque si dee considerare più  
 intentivamente chente in tucti i generi delle cause debbia essere inven- 200  
 tio, la quale è principessa di tutte le parti.

Ongne cosa, la quale àe alcuna controversia in diceria o in in-  
 quisitione, contiene in sé questione di fatto o di nome o di genere

204 o d' actione. e noi quella questione della quale nasce la causa, apel-  
 liamo constitutione; e constitutione è quella ch'è prima pungha delle  
 cause, la quale muove del contastamento della intentione, in questo  
 modo: facesti? non feci, o feci per ragione. quando la controversia  
 208 è di facto, perciò che lla causa si ferma per congetture, sì à nome  
 constitutione congetturale. quando è la controversia del nome, per-  
 ciò che lla forza della parola si conviene definire per parole, sì è no-  
 minata diffinitiva. quando è quistione della cosa, qual sia, perciò  
 212 che lla controversia è della forza e del genere del facto, sì è vocata  
 constitutione generale. ma quando la causa pende di ciò, che non  
 pare che quella persona che ssi conviene muova la questione, o non  
 la muove contra cui si conviene, o non appo coloro, o non in tempo,  
 216 o non di quella lege, o di quel peccato, o di quella pena che ssi  
 conviene, quella constitutione à nome translativa, però che l' actione  
 bisogna d' avere translatione e tramutamento. e così conviene che  
 ssia l' una di queste inn ogne maniera di cause, perciò che in qual causa  
 220 nonde fosse alcuna, certo in quella non porrebbe avere còntroversia;  
 e perciò conviene che non sia tenuta causa. la controversia del facto  
 si puote distribuire in tucti tempi; ché ssi puote fare quistione, che è  
 essuto facto, in questo modo: Ulixes uccise Ajace, o no? et puotesi  
 224 fare questione che ssi fa ora, in questo modo: sono i Fregelliani in  
 buono animo verso lo Comune, o no? et puotesi fare questione che  
 ssi farà, in questo modo: se noi lasciamo Cartagine intera, averranne  
 bene al Comune, o no? controversia del nome è quando lo facto è  
 228 conceduto, ma è questione, di quello ch'è facto, in che nome sia  
 appellato. e in questo conviene che sia controversia del nome, per-  
 ciò che non s'accordano della cosa, non che del fatto non sia bene  
 certo, ma che quello, ch'è fatto, non pare all' uno quello ch' all' al-  
 232 tro, e perciò l' uno l' appella d' un nome, e l' altro d' un altro. per  
 la qual cosa in questa maniera la cosa dee essere difinita per pa-  
 role, e brevemente discripta, come se alcuno à tolta una cosa sa-  
 crata d' uno luogo privato, se dee essere judicato furo o sacrilego.  
 236 ché cierto in essa questione conviene definire l' uno e l' altro, che  
 sia furo e che sia sacrilego, e mostrare per sua discriptione che lla  
 cosa conviene avere altro nome, che quello che dicono li avversarii.  
 controversia del genere è quando il facto è conceduto, e sono certi  
 240 del nome d' esso facto; ma è questione della quantitate del facto,  
 o del modo, o della qualitate, in questo modo: justo, o injusto? uti-  
 le o inutile? e tucte cose, nelle quali è questione chente sia quel  
 facto. a questo genere Ermagoras sottopuose quatro parti, ciò  
 244 sono: deliberativo, dimostrativo, giudiciale, e negotiale. il quale suo  
 fallimento non mezanamente pare che ssia da riprendere....

## 83. SONETTI DI RUSTICO FILIPPI.

Secondo le notizie raccolte dal prof. Casini (*Nuova Antologia*, febbrajo 1890, p. 488-9), Rustico, soprannominato il Barbuto, nacque in Firenze di famiglia popolana circa il 1230; il padre suo esercitava in Por Santa Maria l'arte della seta, nella cui matricola si trova registrato all'a. 1226. Quando in Firenze prevalse definitivamente la parte guelfa, Rustico doveva essere già maturo di età e godere di bella riputazione come rimatore, poichè a lui Brunetto Latini aveva diretto da Parigi il suo *Favolello*, che vuolsi composto nel 1262. Dal non trovarsi nelle sue rime sicuro accenno a fatti posteriori alla costituzione del governo dei priori, che cominciò nel 1282, argomentasi che egli fosse mancato ai vivi intorno a quell'anno. Restano di lui cinquantanove sonetti, nei quali la poesia umoristica fa la sua prima apparizione.

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## RUSTICO FILLIPPI.

A NESUNO omo adivenne giamai  
 c' amore premdesse altrui senza veduta;  
 a meve è adivenuto: nom pemsai  
 ca sì forte pungiesse sua feruta, 4  
 che mi tormenta e dona pena assai,  
 se madonna amorosa non m'ajuta  
 che m' à im balia, ed io il medesimo il sai,  
 che ll' ò donato il core senza partuta. 8  
 Dumque mi de' campare, ed a razione:  
 qualunque buono sengnore a suo servente,  
 ch' ellui à messa tutta sua intenzione,  
 non de' soffrire che moja di nejente, 12  
 ché li sarà de grande ripremisione.  
 questo fedele son io, donna valente.

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## RUSTICO MEDESIMO.

MADONNA, quando eo voi non vegio in viso,  
 tant' è forte e dolgliosa la mia pena,  
 che 'm su la morte mi conducie e mena,  
 non m' aucide e tenemi comquiso. 4  
 e quando eo sto da voi, bella, diviso,  
 languisco, se l' amore non mi rimena  
 e l vostro bello riguardo mi dà lena  
 e mi ritiene ch' io non mi sono auciso. 8

12 Volete audire, amore, gentile pensiero,  
 perch' io donare a me morte non volglio?  
 ché dico: non vedrei poi lo viso clero.  
 e sed io nol vedesse com io solglio,  
 come faria? però non mi dispero.  
 amore, merzé, che tanto agio d'orgoglio.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

4 L'AGIO inteso che senza lo core  
 nom po l'omo vivere nè durare neunte;  
 ed io vivo sanz' esso, e lo colore  
 però nom perdo nè saver nè mente.  
 ma solo per la forza del sengnore  
 che l n' à portato, ch' è tanto potente,  
 8 lo dipartì dal corpo; ciò fue Amore,  
 e' l' à miso im balia de l'avenente.  
 Lo core, quando dal corpo si partio,  
 disse ad Amore: sengnore, in quale parte  
 mi meni? e que' rispose: al tuo disio.  
 12 in tale loco è che giamai nom parte,  
 imsieme sta il meo core e l disire mio;  
 così vi fosse il corpo in terza parte!

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

4 " Poi che voi piacie ch' io mosti alegranza,  
 madonna, ed i' l faragio volontiera „  
 " meo sire, è tuta mia disideranza;  
 alegra lo tuo core e la tua ciera „  
 " o donna mia, merzé e pietanza  
 dimando, se mostrat' ò dolglia fera „  
 8 " meo sire, se ralegri tua sembianza,  
 giamai non cangierò disio nè spera „  
 " Merzede, amore, ch' io nom saccio che dire  
 ver lla mia donna, tanto m' è giojosa.  
 tu se' il mio core, amore, e l meo desire! „  
 12 " oi amadore di fino core, l' amorosa  
 leale mente ama senza mai fallire,  
 però ch' ell' ama te sovr' ongni cosa „

## V.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

Su, donna Giemma, co la farinata  
 e col buono vino e co l' uova recienti!  
 che la Nita per voi sia argomentata,  
 ch' io vegio bene ch' ell' à alegati i denti. 4  
 non vedete com' ell' è sottilgliata?  
 maravigliar ne fate tute le gienti;  
 donna Fillippa assai n' è biasimata  
 da tutti i suoi amici e da' parenti. 8  
 Or aciendete il foco e sì cociete  
 cosa che spesso im boca si metta;  
 se nom, per cierto morire la farete.  
 ché la gonnella che sì l' era stretta, 12  
 se ne poriano fare due, be llo vedete,  
 così è fatta magra e sottilletta.

3. *ms.* la nuto, ma nita in altro sonetto sullo stesso argomento.

## VI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

Or dolcie mio marito Aldobrandino,  
 rimanda ormai il farsso suo a Pilletto;  
 ch' elgli è tanto cortese fante e fino,  
 che credere non dei ciò che te n' è detto. 4  
 e non istare tra la giente a capo chino;  
 ché nom fe bara, e fotine disdetto;  
 ma, sì come amorevole vicino,  
 cho noi venne a dormire nel nostro letto. 8  
 Rimanda il farsso ormai, più no il tenere,  
 ché mai non ci verà oltre tua volglia,  
 poi che n' à canosciuto il buo' volere.  
 nel nostro letto già mai non si spoglia: 12  
 tu non dovei gridare, anzi taciere;  
 ca nom fecie cosa ond' io mi dolglia.

## VII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

UNA bestiuola ò vista molto fera,  
 armata forte d' una nuova guerra,

a cui risiede sì la cervelliera  
 che de lengnagio pare di Salinguerra.  
 se 'msino lo mento avesse la gorgiera,  
 comquisterebbe l mare nonché la terra,  
 e chi paventa e dotta sua visera  
 al mio parere non è folle ned erra.  
 Laida la ciera e perilgioso à l pilglio,  
 e burfa spesso a guisa di leone,  
 terebel tanto a cui desse di pilglio.  
 e gli ochi ardenti à via più che leone;  
 de' suoi nemici asai mi maraviglio,  
 sed e' non muojono solo di pemsasgione!

ii. ms. terebela

### VIII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

**A!** voi che ve ne andaste per paura,  
 sicuramente potete tornare;  
 da che ci è dirizata la ventura,  
 ormai potete guerra inconinzare.  
 e più non vi bisongna stare a dura,  
 da che è non chi vi scomunicare;  
 ma bene lo vi tenete 'n isciagura,  
 che non avete più casgione che dare.  
 Ma so bene, se Carlo fosse morto,  
 che voi ci trovereste ancora casgione;  
 però del Papa non ò grande conforto.  
 ma io non vo' con voi stare a tenzone,  
 ca lungo tempo è ch'io ne fui acorto,  
 che l ghibellino aveste per garzone.

### VIII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

RUSTICO MEDESIMO.

**CHI** messere Ugolino biasima o riprende,  
 perché non à fermeza nè misura,  
 e perché sue promesse non atende,  
 non è cortese, ch'el l' à da natura.  
 ma fa grande cortesia chi l ne difende,  
 ch'è sì gientile che no ne mette cura,  
 e poco pemsa se manca od ofende,

e se vuole bene pemsare, poco vi dura. 8  
 Ma i' so bene che se fosse leale,  
 ch' elgli è di sì grande presgio il suo valore,  
 che meno se ne poria dire bene che male;  
 ed ama la sua parte di bono core, 12  
 se non c' appunti bene no lgliene cale  
 e bene non core a posta di singnore.

## X.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## RUSTICO MEDESIMO.

QUANDO Dio messere Messerino fecie  
 bene si credette fare grande maravilglia,  
 ch' uciello e bestia ed uomo ne sodisfecie,  
 c' a ciascheduna natura s' apilglia. 4  
 ché nel gozzo anigrottolo contrafecie,  
 e ne le reni giraffa m' asomilglia,  
 ed uomo seria, secondo che si dicie,  
 ne la piagiente sua ciera vermiglia. 8  
 Ancora riscembra corbo nel cantare,  
 ed è diritta bestia nel savere,  
 ed uomo è sumigliato al vestimento.  
 quando Dio il fecie, poco avea che fare; 12  
 ma volle dimostrare lo suo potere,  
 sì strana cosa fare ebe in talento.

## 84. CANZONE DI PALLAMIDESSE.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Il vero nome dell'autore fu Pallamidesse di Bellendoto del Perfetto. Brunetto Latini fa menzione di lui nel Favolello, e dal Libro di Montaperti pubblicato da Cesare Paoli (Firenze, 1889) apparisce che egli prese parte in quella battaglia fra i « gonfalonerii balistariorum sextus porte Domus » quale uno degli « electi... ad distringendum de retro milites ut vadant stricte ad schieras ».*

## PALLAMIDESSE DI FIRENZE.

AMORE, grande peccato  
 faciesti del mio core,  
 di meterllo in servagio  
 Laov'io nom sono amato 4  
 e amat' ò a tutore  
 e stato a vassallagio.  
 Biasimo, amore, tua forza,  
 ch' en tale podere m' à miso 8  
 ond' agio perduto riso;

fuoco incienno, s' amorza,  
 ma pur cresce ed isforza :  
 così m' à amore posto. 12  
 Amore, poi che ti piacie,  
 fatto sono salamandra  
 e tutora vivo in foco;  
 E come l cerbio facie, 16  
 ch' escie de la mandria,  
 va a morire a grido loco,



- Similmente m'impigliò;  
 20 e sono ventato tigra,  
 poi morte m'apigra,  
 e di lei fatt'ò speliglio,  
 in cui morire mi svelglio:  
 24 tal'è mia ventura.  
 Poi non à pietanza  
 e m'à condotto a morte,  
 28 grevemente à falluto;  
 Ben à tenuto usanza  
 del leone, che tiene corte,  
 chi gli è 'n colpa caduto,  
 Che l'ucide e divora;  
 32 maunque, a mia parvenza,  
 a te, amore, nom fe' fallenza;  
 ma mis'ài tua namora  
 i llei amar a tutora:  
 36 però m'ài a tale condotto.  
 Già non à pemsamento  
 di potere fallire,  
 pur compì tu tua volglia.  
 40 Que' fa grande fallimento  
 chi conducie al morire  
 chi lui serve, ed adolglia.  
 Fa come a la donzella,  
 44 ch' à l'unicorno preso,
- ch'en sua ballia è auciso  
 ed e' more per ella,  
 cotanto sembrò bella.  
 48 dunque ài nome amarore.  
 Lasso me doloroso,  
 tuto pieno de martiri!  
 che ventura agio avuta,  
 52 Oi core mio tormentoso!  
 anzi ch'a morte tiri,  
 dà di te la veduta,  
 E mostrati agli amanti,  
 56 che gran cordolglia avranno  
 di ciò che te vedranno:  
 ché cinquanta leofanti  
 nom porterebora tanti  
 60 dolori, quant' in te rengna.  
 A la Guardia Giojosa  
 ten va al mio Tristano,  
 mia canzone dolorosa,  
 64 e di che Speranvano  
 a lei tosto verà.  
 E, com'io credo, forse  
 n' avrà dolglia e paura:  
 68 ché, s' una lonze fosse,  
 sì perderia natura  
 ed avera pietanza.

## 85. SONETTI E CANZONI DI CHIARO DAVANZATI.

*Chiario, della famiglia dei Davanzati di Firenze, apparisce anch'esso nel Libro di Montaperti fra coloro che presero parte nella famosa battaglia del 1260. Ebbe corrispondenza poetica con parecchi dei rimatori che fiorirono nel penultimo ventennio del sec. XIII; nel 1280 era già morto. Intorno a lui e alle sue rime v. Witte, Romanische Studien, I, 114; Casini, Rivista critica, I, 71; Gaspary, Zeitschrift für romanische Philologie, IX, 571; Novati, Giornale storico d. letter. ital., V, 404.*

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## CHIARO.

- 4 COME Narcissi, im sua spera mirando,  
 s'inamorao, per ombra, a la fontana;  
 vegiando sé medesimo, pensando,  
 ferissi l core e la sua mente vana;  
 gittovisi entro, e per l'ombria pilgliando,  
 di quello amore lo prese morte strana;

ed io, vostra bieltà rimembrando,  
 l'ora ch'io vidi voi, donna sovrana, 8  
 Inamorato sono sì feramente  
 che, poi ch'io volgia nom poria partire,  
 sì m' à l'amore compreso strettamente, 12  
 tormentami lo giorno e fa languire.  
 com a Narcisi paràmi piagiente,  
 vegiando voi, la morte soferire.

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## CHIARO MEDESIMO.

PER sodisfare lo tuo folle ardimento  
 ti volglio alquanto dareti speranza;  
 non già perché mi piaccia o sia 'n talento, 4  
 ma per quietare la tua gran malenanza.  
 e quello ch'io ti largisco ed acomsento  
 è ch'io ti dono alquanto d'intendenza, 8  
 che fare potresti bene tale portamento  
 che l tuo mestiere mi seria in disianza.  
 Però propemsa a ciò che ti bisongna,  
 ché per mercié amore fura lo core  
 ed entravi sicom acqua in ispungna. 12  
 ma chi si scovre non è detto amore,  
 che facie sì come quelli che songna,  
 che crede possedere lo suo ricore.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## CHIARO MEDESIMO.

ADIMORANDO 'n istrano paese,  
 di voi, mia donna, a tutora pemsava;  
 che mi pareva fallire di palese, 4  
 ché di me novelle non vi mandava.  
 ed ongni giorno mi pareva un mese,  
 pemsandomi ladove adimorava;  
 e nel pemsare di me faciea marchese 8  
 e schiavo, tanto saliva e montava.  
 Ma tuttavia rimembrando la tornata,  
 ched io venia a sì gran diporto,  
 lasciava pene e grande pemsamento;  
 e disciendea, membrando la pemsata 12  
 ch'io avea fatta di gire a tale porto,  
 che venia im fallo e rimanea in tormento.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

CHIARO MEDESIMO.

MADONNA, io non udivi diciere mai  
 che la merzé fallisse ad omo ancora;  
 ed io com core la chiamo e la chiamai,  
 non me ne gietto in disperanza fora.  
 che se l'amore pecò ed io pecai,  
 lo core è messo che sempre v'adora,  
 cherendovi perdono sed io fallai,  
 ché pietà so che con voi dimora.  
 Ché ladov' è bieltate e piacimento,  
 presgio ed onore e modo di savere,  
 ben dé merzé trovarvi umile talento.  
 ond'io che v'amo di fedele volere,  
 piaciavi ch'io non mora in tale tormento,  
 ched io perda il corpo e l'arma e lo piacere.

## V.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

CHIARO MEDESIMO.

LA splendente lucie quando apare  
 in ongne scura parte dà chiarore;  
 cotant' à di vertute il suo guardare  
 che sovra tutti gli altri è l suo splendore.  
 così madonna mia facie alegrare,  
 mirando lei, chi avesse alchuno dolore;  
 adesso lo fa in gioja ritornare,  
 tanto sormonta e passa il suo valore.  
 E l'altre donne fanno di lei bandiera,  
 imperadricie d'ogni costumanza,  
 perché di tuttequant'è la lumera.  
 e li pintori la mirano, per usanza,  
 per trare asempro di sì bella ciera,  
 per farne a l'altre gienti dimostranza.

## VI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

CHIARO MEDESIMO.

IN ongni cosa vuole senno e misura,  
 perché valore imsengnato sengna fare;

ché non è l'omo laudato pe ricura,  
ma per isforzo di bene costumare. 4  
e 'n tutte cose si convene paura,  
perché gli è forte cosa il coninzare;  
ché l mal conincio tardi, vejo, dura:  
però conviene dinanti l'omo pemsare. 8  
Ma chi si move bene, tardi si pente,  
se d'altri o da sé è consigliato,  
e ne' gran fatti non vi sia corente.  
Che ll'ò diritto, se non sie blasmato; 12  
per Dio, c' agiate cura voi, valente,  
c' ongn' omo richiere lo bono costumato.  
Però, se carta impetro, per Dio or intendete:  
se con voi è san Pero, al suo detto credette. 16

## VII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## CHIARO MEDESIMO.

TALENTO agio di dire ciò che cielare voria,  
ma l'amorosa via nol mi lascia covrire;  
ché lo meo core disia a voi, dolze meo sire,  
sovente ore venire a dire sua vita ria:  
Come lontanamente in voi ò disiato,  
fedele amore portato a tutora ubidente,  
e di ciò ch'è volgliente in voi non à trovato;  
perché si sia incontrato savere nol po nejente. 8  
Meo core nom po savere, se dole, perché s' avene;  
e ciò ch' elgli ave e tene in voi è lo potere.  
quando mi risovene come non po capere  
in voi per suo volere, sospiri n' agio e pene; 12  
Ché so che saggio siete in ongne altra coscienza,  
ma de la mia ubidenza contraro vi tenete,  
e già nom provedete la mia fedele volglienza;  
in cielato e 'm parvenza con voi sempre m' avete. 16  
Audit' agio nomare che 'n gientile core amore  
fa suo porto, e lo core solo si mantiene d' amare;  
e quando al servitore piacelgli meritare,  
no atende dimandare, ché desto n' è ad ongn' ore. 20  
En voi è gientileza, credo, senno e misura;  
di ciò coregie e dura ongne orata richeza.  
se 'n voi rengna fereza, parmi contra natura,  
o mia disaventura v' aducie in tale aspreza. 24  
Per lungo temporale fue la mia vita spesa

in voi servire, intesa di quanto porta e vale.  
 nom fe malvasgia impresa nel suo vizo corale,  
 28 perc' ongne altro animale ov' è sua propria atesa,  
 Onde disio atende, eo simile l' agio  
 nel vostro sengnoragio, se non mi si contende;  
 ma troppo si difende dal mio fedele omaggio:  
 32 c' ommo non è detto saggio perch' al suo servo afende.  
 Mia canzonetta, ad esso t' invia, al mio sengnore,  
 che sia comandatore di ciò c' ò detto adesso,  
 e l suo nobile valore già non mi sia dimesso;  
 36 ch' io non agio altro messo che te e lo mio core.  
 Dilgli ch' io non mi dolglio per volglia di partire,  
 ch' io no n' avria l' ardire; ma sono fedele con solglio,  
 e sempre volsi e volglio compiuto suo disire.  
 40 se per meve è 'n fallire, di ciò è l mio cordolgio.

## VIII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

CHIARO DAVANZATI.

NON già per gioja c' agia mi conforto,  
 ma perch' io vegio un uomo morto d' amore  
 per diritto amare ed essere servidore  
 4 a suo podere di donna tuttavia.  
 C' ormai le donne che l vedranno morto,  
 ciascuna più pietanza avranno in core,  
 vegiando per asempro lo dolore  
 8 del buono amante chi l tene 'n obria;  
 Ciascuna crederà veraciemente  
 quello onde sono state miscredente,  
 che null' ommo possa per amore morire.  
 12 così fosse piaciuto a l' alto sire  
 che la donna per cui mort' è l' amante,  
 fosse morta co lui avante,  
 perché ciascuna fosse poi credente.  
 16 In tanto posso de l' amor mesdire  
 quant' à morto uno per lealmente amare,  
 e noll' à già voluto acompangnare.  
 Ca, se fosse, saria più gioja la morte;  
 20 c' a l' amante faria maggiore disire  
 se la donna co lui al trapassare  
 d' esto secolo com elli vedesse andare.  
 Già lo morire no lgli saria sì forte;  
 24 e lgli amadori che gioja vanno sperando,

non viveriano languendo pur tardando.  
ché l' altre donne non avriano dottanza  
e moveriano loro cori a più pietanza,  
vegiendo d' agualglianza il guiderdone 28  
del danno e l pro là ove amore li pone,  
e credo a lor varia merzé chiamando.

Ancora d' un' altra cosa amore riprendo.  
da poi due ne congiungie in un piacere, 32  
l' uno pur tormenta e faciolo dolere  
e l' altro non costringie di paragio;  
E molti n' audio vanno di ciò dolendo,  
che non acompie mai lo loro volere. 36  
da poi ch' è morto, che val lo potere?  
ciò c' à sperato pot' omo dire danagio.  
Però, s' amore piaciesse, crederia  
che più valore e presgio gli saria 40  
s' amendasse di ciò c' agio contato,  
ancora che gientile core lungo aspetato  
non dispera per lunga soferenza.  
ma de l' amore mi credo più valenza 44  
fora il donare laove il mistiere pur sia.

Alchuno porami dire: folle, che fai?  
riprendi amore? non à conoscimento. 48  
risponderò: si à e' valimento,  
c' aucide e altoregia cui li piacie;  
Ché me fatt' à sentire de li suoi guai,  
ma à ritenuto a sé lo piacimento,  
a tale m' à dato e messo in servimento. 52  
tardando assai, languire forte mi facie,  
Però che lungiare po mia vita.  
se non prevede nanti che perita  
sia, che mi varà poi pentere? 56  
gitto a mio danno lo parlare e l vedere;  
e se mia vita rengna per languire  
e non mi dona, me' foria fallire,  
se l suo valore di gioja non m' invita. 60

Va, canzonetta, a chi sente d' amore,  
che degia Dio pregare per l' amadore  
ch' è morto e d' esta vita è trapassato:  
c' ajuti lui ed ongni namorato, 64  
c' a le donne umili loro durezza,  
c' a' loro amanti donimo più largheza,  
nom sempre sia loro vita con dolore.

## VIII.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

CHIARO MEDESIMO.

AI DOLZE e gaja terra fiorentina!  
 fontana di valore e di piagenza,  
 fiore de l'altre, Fiorenza!  
 4 qualunque à più savere ti tene reina.  
 formata fue di Roma tua semenza,  
 e da Dio solo data la dotrina,  
 che per lucie divina  
 8 lo re Fiorino ci spese sua potenza.  
 Ed ebe im sua seguenza  
 conti e marchesi, prencipi e baroni  
 gientili d'altre rasgioni;  
 12 ciesati fuoro d'orgoglio e villania,  
 misero loro baronia  
 a ciò che fossi de l'altre magiore.  
 Come fosti ordinata primamente  
 16 da sei baroni, che più aveano d'altura,  
 e ciaschuno pose chura  
 ver sua partte com fosse più piacente.  
 da san Giovanni avesti sua fighura,  
 20 i be' costumi dal fiore de la giente,  
 da savi il convenente,  
 im planeta di Leo più sichura.  
 Di villania fuori pura,  
 24 di piacimento e di valore orata,  
 in sana aira e in gioja formata,  
 diletto d'ogni bene ed abondosa,  
 gientile ed amorosa  
 28 imperadricie d'ongni cortesia.  
 Ai me, Fiorenza, che è rimembrare  
 lo grande stato e la tua franchitate,  
 c'ò detta, ch'è in viltate  
 32 disposta ed abassata, ed im penare  
 somessa, e sotto posta im fedaltate  
 per li tuoi filgli collo rio portare,  
 che, per nom perdonare,  
 36 l'uno l'altro t'anno messa in basitate!  
 Ai me! lassa, dov'è lo savere  
 e lo presgio e lo valore e la francheza,  
 la tua grande gientileza?

credo che dorme e giacie in mala partte. 40  
 chi 'm prima disse partte,  
 fra li tuo' filgli, tormentato sia.  
 Fiorenza, nom posso dire che se' sforita,  
 né ragionare che 'n te sia cortisia; 44  
 ché chi nom s' aomilia,  
 già sua bontà nom puote essere gradita.  
 nom se' più tua nè ài la sengnoria,  
 anzi se' disorata ed auñita 48  
 ed ài perduta vita;  
 ché messa t' à ciaschuno in schiavonia.  
 Da l' uno tuo filglio due volte donata,  
 per l' altro comsumare e dare dolore, 52  
 e per l' altro a sengnore  
 se' oramai, e doneralgli il fio.  
 non vale chiedere a Dio  
 per te merzé, Fiorenze dolorosa. 56  
 Ké è multiprichato in tua statura  
 asto, envidia, noja e strugimento,  
 orgoglioso talento,  
 avariza, pigreza e losura; 60  
 e ciaschuno che 'n te à pemsamento,  
 estudia sempre di volere usura;  
 di Dio nonn àno paura,  
 ma siegueno sempre disiare tormenti. 64  
 Li piclioli, li mezani e li maggiori  
 àno altro in core, che nom mostrano di fora.  
 per contrado lavora,  
 onde l sengnore Idio pieno di pietate 68  
 per sua nobilitate  
 ti riconduca a la veracie via.

45. *ms.* chi chi n. sasomilia

## 86. TENZONE DI ORLANDUCCIO ORAFO E PALLAMIDESSE.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

### I. ORLANDUCCIO ORAFO.

O TU, che se' errante cavaliere,  
 de l' arme fero e de la mente sagio,  
 cavalca piano e dicierotti il vero  
 di ciò ch' io spero e la cierteza ind' agio. 4  
 u' nuovo re vedrai a lo schachiero

I, 2. *ms.* mante



col buon guerero che tant' à vasallagio;  
 ciaschun per sé vorà essere impero,  
 8 ma lo pemzero nom serà di paragio.  
 Ed averà intra loro fera batalgia,  
 e fia sem falglia tale che molta gente  
 sarà dolente, chi che n' abia gioja.  
 12 e manti buon distrieri coverti a malglia  
 in quella talglia saranno per nejente;  
 qual fia perdente allora conven che moja.

## II. PALLAMIDESSE.

Poi il nome c' ài ti fa il coraggio altero,  
 pur è mestero c' aspetti storno magio;  
 e però sperì ch' un nuovo re stranero  
 4 al Batastero vengna a gran barnagio.  
 or lega un' altra faccia del Saltero;  
 se senno à 'ntero, nom farà tal viagio;  
 8 de la batalgia col campione san Piero  
 om di suo stero n' à levato sagio.  
 Ma s' elgli aviene ca pur al campo salglia,  
 mai di travalgia nom sarà pendente,  
 se Dio comsente a vincier la Mongioja.  
 12 ché Carlo credo ca sua spada gli valglia,  
 e ch' a Dio calglia sì che sia vinciente  
 e di presente conquidere chi lo 'nodia.

I, 6. *ms.* buono      7. *ms.* ciaschuno      11. *ms.* chi chi      12. *ms.* buoni  
 14. *ms.* convene      II, 3. *ms.* uno      4. *ms.* brannagio      6. *ms.* tale      11. *ms.*  
 vienciere

## 87. TENZONE DI MONTE E DI UN ANONIMO.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## I. MONTE.

PER molta giente par bene che si dica  
 ca re di Spangna volglia la corona;  
 e l buono Riciardo re vi s' afatica  
 4 nè per tema d' alcun no l' abandona.  
 Federigo di Stuffo già nè mica  
 pare che si celi, secondo che suona;  
 questa novella ancor ci pare antica:  
 8 re di Bueme co loro venire rasgiona;  
 e di ciò molta giente si notrica

ciaschuno vivendone a speranza bona.  
 Di loro venuta fo bene la giente cierta:  
 fin che Dio salva lo campione sam Piero, 12  
 farà a ciaschuno bene radoppiare l' oferta.  
 assai più c' al secondo e a lo 'mprimero  
 c' averà fine, e fia tutta diserta  
 la giente che sarà in tale mesterò. 16

## II.

Se Federigo il terzo e re Riciardo  
 co lo re di Bueme, per atare,  
 intendono ne la corona, già bastardo  
 nesuno di lor de' l' omo perciò chiamare. 4  
 ché di ciaschuno suo anticiesoro non tardo  
 d' avere sengnore ed in alto montare,  
 ed io per caldo di parte sì non ardo  
 che tutto il vero non volgia mentoare. 8  
 Se re di Spangna in la corona intende,  
 la quale cosa so bene ch' è cierto fatto,  
 ciascuno faralgi onore come maggiore.  
 e so ben ca re Carlo non antende 12  
 che si credesse avere co lui baratto;  
 ma 'n Pulglia crede stare come minore.

## III. MONTE.

De la romana Chiesa il suo pastore  
 con tutto il suo comsilglio comsentio  
 de lo re Carlo essere difenditore,  
 di loro e chi lor dà ciemso e fio. 4  
 è de lo 'mperiato guardatore,  
 perché fue ed è spengnitore d' ongne rio;  
 giamai no ne pot' essere pinto fore  
 s' a l' apostolico nom piacie ed a Dio. 8  
 i' l tengno bene sì nobele sengnore:  
 di farli incontro ongnono ne sia restio.  
 Ché non si ciela a chi li tiene damagio,  
 ma di presente lo ne fa pentere, 12  
 perché sovr' ongni sengnore è magio.  
 ma io non blasimo chi à alto volere;  
 foll' è chi 'ntende in tale sengnoragio,  
 che ne perda lo suo propio podere. 16

## 88. TENZONE DI MONTE E SCHIATTA PALLAVILLANI.

*Dal cod. Vat. 3793 (A), con emendamenti, per il sonetto III, dal Vat. 3214 (E). Schiatta o « Sclatta f. dom. Albizzi Pallavillani de S. Pietro in Gattolino » apparisce fra i ghibellini banditi da Firenze nel 1268, e fra quelli che giurarono la pace del card. Latino nel 1280: v. Del. d. erud. tosc. VIII, 228; IX, 92.*

## I. MONTE.

NON isperate, ghebellini, soccorso  
 per l' alezion ch' è fatta ne la Mangna;  
 or tienci, amico, sì nel tutto corso  
 4 che l mondo in tutto così ci s' afrangna.  
 cierto sì, che per lo fermo or so  
 ver te à fine e chi vi si acompangna;  
 tu erri troppo, che qui non à forse:  
 8 fia de lo 'mpero ora tutta la campangna.  
 già de l' angnello non si teme morso,  
 ché suo mordere nejente già non sangna,  
 e parà pegio che leone ed or so  
 12 cui morderà, ché già mai non ristangna.  
 se pur convene Carlo piluchi il torso,  
 uderansi i guai più là che 'n Ispagna;  
 cierto a lo 'mpero gli parà un sorso  
 16 a conquire chi fiore di lui si langna.  
 Giente folle, di cui fate tale festa?  
 or nom sapete come Carlo paga  
 in uno punto chi gli è incontro o rintoppa?  
 20 amico, ora ti lega al dito questa:  
 la nostra giente è di combattere vaga,  
 sì che de' tuoi avranno solo la groppa.  
 me pare mill'anni pur che siano al campo;  
 24 ché ben avrete, ghebellini, ta scoppio,  
 giamai d' alchuno non si ranoda pezo.  
 sono cierto c' or fia tutto il nostro scampo:  
 di cui avemo danno, fia pagato a doppio,  
 28 c' avemo sengnore c' a Carlo mutrà vezo.

## II. SCHIATTA DI MESSER ALBIZO PALLAVILLANI.

Non vale savere a cui fortuna à scorso,  
 conviene per forza in suo core dolglia mangna;  
 s' à 'vuto contro a noi largo suo corso,

ventura encontra or tutta pare l' afrangna; 4  
 e chi m' à data pena, fermo or sso  
 che tosto fia di lui morte compangna.  
 senza consilglio fia chi col suo forse  
 contasterà, tal piè mess' à in campangna 8  
 quelli che fue detto angnello, che n' avrà morso  
 in ongne parte pena il se ne sangna;  
 perché vedemo che lui à messo a dorso,  
 contro ad ongn' altro fia sua potenza stangna. 12  
 da che Dio lui conciede ore il corso,  
 e, certi siemo, alegra fiane Spangna,  
 chi è stato dritto a lo 'mpero fia sorso,  
 poi fia comquiso chi gli à dato langna. 16  
 Il nostro core è dritto in tale festa,  
 nè per temenza da noi si dispaga,  
 e certi siemo vostra fia la loppa.  
 vostra speranza bene vedemo questa 20  
 in tutto troverasi al dietro il divaga  
 de gioco inanzi, sì m' arete in groppa.  
 tostamente fia l' angnello in campo;  
 non piaceravi molto cotale coppio, 24  
 convene c' ongne altro ne ricieva spezo.  
 in tale potenza nullo fiavi scampo,  
 pegior presa parvi assai a doppio,  
 in sì dolgliosa morte Carlo vezo. 28

## III. MONTE.

Se conven Karlo suo tesoro egli apra  
 e sua potenza mostri a cchi s' aderpe,  
 quello cotale yn Italia non capra,  
 se più celato non sta ke la serpe. 4  
 chi or si mostra di tal guisa il divapra,  
 ch' io non daria d' alcun pur sol un perpe  
 kontr' a leon k' en ta potenza capra,  
 così ver Carlo sengnor non t' enerpe. 8  
 che ciò sia vero s' è saputo e sapra,  
 così del tutto i suoi nemici scerpe.  
 Lo pagamento usato Carlo serba,  
 se scampol ci à che voglia essere incontra, 12  
 pur siano al campo, ché già non li schifa.

III, 1. conviene C. A tesore E elgli A      2. chi A, omettendo a      3. nitalia A yn talia E  
 4. ciolato — che A lla E      5. ora — tale A      6. dalchuno — solo um A      7. questo v e si sc-  
 guente in E sono posposti alla coppia 9-10.      leone A      8. Charlo E      10. nel t. E  
 11. Charlo E      12. scanpolo — voglia A      13. siamo E nolgli A

16 ma sì del tutto spegne la mal erba;  
 giamai per suo nemico om non s' incontra:  
 regni signor che tanto ben ci fa.

14. nel t. spegne A la uasberba E 15. omo — si contra A 16. rengni sengnore — bene A  
 bon E

## 89. SONETTO DI CIONE.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Di questo rimatore, che abbiamo già incontrato a tenzonare con Francesco da Camerino (v. n. 70), non si hanno notizie; ma dalle sue corrispondenze poetiche, e dall'argomento di questo sonetto nonché della tenzone n. 90, in cui ebbe parte e che si riferisce ai fatti del 1268, non può restar dubbio circa l'età in cui visse. Un Cione, vicario del conl' Orso, apparisce nel Codic e diplom. Orvietano del Fumi, p. 347; molti col nome di Cione s'incontrano nel Libro di Montaperti.*

## SER CIONE NOTAJO.

4 VENUTO è bocie di lontano paese  
 diciendo che sengnore è tale chiamato,  
 con grande isforzo mettesi ad arnese  
 per la corona e lo 'mperiato.  
 e se la Chiesa lo suo braccio mise,  
 vuole la rasgione che da lei sia atato,  
 forse converà che lo franzese  
 8 lasci al tedesco, ond' è vacante stato.  
 Ma s' aquistato l crede per rasgione,  
 noll' averà di dono la spada larga,  
 che gran difemsa nom faccia lo spuntone;  
 12 prima converà sangue si sparga.  
 amico, qual me' faccia no lo sone,  
 ma 'lla fine l' uno fia quello da Barga.

90. TENZONE DI MONTE, CIONE, BEROARDO,  
 FEDERIGO GUALTEROTTI, CHIARO DAVANZATI,  
 LAMBERTUCCIO FRESCOBALDI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Beroardo per avventura è lo stesso di cui al n. 81. Federigo Gualterotti fu un altro dei ghibellini banditi da Firenze nel 1268 e che giurarono la pace del 1280: v. Del. d. erud. tosc. VIII, 250; IX, 88. Lambertuccio Frescobaldi, dell'istessa famiglia onde uscirono più tardi altri rimatori, è già nominato nel 1251 come cittadino potente e valoroso (Pucci, Centiloquio, VIII, 87-8; G. Villani, Cron. VI, 50) e viveva ancora nel 1304: v. Casini nell'edizione del cod. Vat. 3793, V, 481.*

## I. MONTE.

SE ci avesse alcuno sengnore più campo,  
 che sperì di volere essere al campo

com que' c' à l gilglio ne l'azuro campo,  
 quanto li piacie e vuole prenda del campo; 4  
 e là ove più li agrada tenda il campo  
 e lo fornisca auro più c'agua c' à 'm Po;  
 di sé nè di sua giente non fia campo,  
 se non come contro a leone cam po. 8  
 tale frutto rende e renderà suo campo  
 chi fa semente perché non dicie: i' campo.  
 Ma sempre ver li suoi nemici à corso,  
 e già no stanca nè rimane nel corso, 12  
 lo ver cerniscie com ciascuno è corso.  
 Pallamidesse c' al Merllino dàì corso,  
 s'altro ne sperì che quello corso,  
 cierniscil me', che già nom so là corsso. 16

## II. SER CIONE NOTAJO.

A quello sengnore, cui dàì tale nominanza  
 che non credi nel mondo trovi pare,  
 credo ti porti più che senno eranza;  
 or si parà se porà contastare 4  
 a quelli che de la Mangna sua posanza  
 presentemente la viene a mostrare;  
 vedremmo se, come di', Carlo di Franza  
 l' atenderà col suo folle orgogliare. 8  
 Che se l' atende, sì com àì contato,  
 da tutti i suoi peccati penitenza  
 averà, e questo ci è profetezato.  
 ché molti sagi loro sperienza 12  
 n'anno fatto, che così àno trovato;  
 ma Carlo fugierà per la temenza.

## III. SER BEROARDO NOTAJO.

D' acorgimento prode siete e sagio  
 in molte cose, ma di questo errate,  
 che Carlo sia di sì franco coragio  
 c' ad ongni uomo doni ciò che ne contate. 4  
 or si parà; ch' entrato è nel viaggio  
 sengnore che mena e dà tale libertate,  
 che converà che pur li faccia omagio  
 collui a cui presgio tanto date. 8  
 E parà se le spade tedeschine  
 averanno forza contro a' quaderletti,  
 come tu die, amico, che siano fine.

12 le batalglie nom sono come sonetti,  
ché pungono li ferri più che spine:  
però non sono sentenze li tuoi detti.

III. FEDERIGO GUALTEROTTI.

Ki di ciercare sengnore si sagia,  
co lo gilgliato contastea nom s' agia,  
de la maesta imperiera sagia  
4 come di graze e di valore è sagia.  
podere forzoso, sì come si sa gia,  
rasgione che l mena naturale e sagia,  
8 se col contraro quello c' avanzi s' agia,  
trovat'ò bene ora fermo il disagio.  
Ché di semente qual à fatto colta  
averà tale che più non terà colta,  
12 poi soz' eranza di tal guis' à colta.  
nostro sire vuole pur che sia colta;  
sentenz' a rima tua non agio colta,  
perché per cierto or l' aquila colta.

V. CHIARO DAVANZATI.

Con adimanda mangna scienza porta  
m' avete, amico, per scritta porta,  
di quelgli che ne l' azurro gilglio porta:  
4 venuto è al campo sengnore che lo sporta.  
che lo profeta Merlino n' era porta:  
vermilglio il campo, l' agulia i su porta;  
8 adoro que' c' à aperta già la porta  
e de la 'mpresa molto si diporta.  
E dicie che verà di qua da Po;  
ed ancora più che ne dimostra po,  
ver lu nesuno contastare non po.  
12 conciede il papa e l' altro non dispó,  
per forza frangie sì che Carlo po  
del campo poco tenere per su opo.

VI. MESSER LAMBERTUCIO FRESCOBALDI.

Vostro adimando, secondo c' apare,  
per vostra scritta, di grande erro pare;  
credere dovete bene ch' elgli apare  
4 quelli che nel campo azurro gilglio pare.  
ma, s' io non erro, opo gli è il campare

alla sua giente, e lui poi vegio spare,  
 poi vene vermiglio il campo i suo campare  
 l'aguilia ad oro che sovr' ongne pare. 8  
 E non vi parà mia risposta fera  
 profetezando come 'n agua fera,  
 tant' à di sforzo che cui vuol disfera.  
 e sengnore non trova che contro li fera 12  
 ver llà, ver llui com fa selvagia fera;  
 Carlo sparà che ver lui nom sofera.

## VII. MONTE.

Eo saccio bene che volontà di parte  
 a me non pungie il core in mala parte,  
 sì che giamai per me fossoro sparte  
 parole di menzongna, chi bene comparte. 4  
 e però miri la cui sentenza parte  
 in ciaschuno causo di ciò che l vero parte;  
 ché da li sagi si divide e parte,  
 sì che biasimare si può in ciascuna parte. 8  
 vedemmo infino a qui che non va parte  
 chi comquistare si crede più che parte.  
 Ed ancora dico ch'è bene largo il passo,  
 sì che si può venire via più c' al passo; 12  
 ma cui era, se lo dicesse il passo,  
 sono cierto fia del terzo colpo passo,  
 perché non troverà lo gilglio passo:  
 di mia sentenza ciaschuno dottore passo. 16

## VIII. MESSER LAMBERTUCIO.

Fera scienza al vostro core è giunta,  
 poi che d'erore cotale mi fate giunta;  
 ché, par, convene per forza sia digiunta  
 la giente de re Carlo, ed ègli agiunta 4  
 per lo sengnore, che sovr' ongn' altro giunta  
 li suoi nemici, a corsa ed a piè giunt' à.  
 com seco à tanta e tale giente agiunta,  
 che Francia sentire farà in ogni giunta. 8  
 Ond' io consilglio qui facciate punto:  
 ché chi da ciò si parte fia bene punto,  
 peggiore per sé avere nom poria punto.  
 il gilglio apasserà che fia dispunto 12  
 in guisa tale, che quanto elgli à già punto  
 non è nejente apo c' ora fia trapunto.



## VIII. MONTE.

Quale nochiere vuol essere a porto  
 co la sua nave a tutto suo diporto,  
 ove giugnere disia d' essere porto,  
 4 la stella il guida che per lei raporto.  
 chi senza essa vuole gire è traporto  
 im profondo di mare co lo suo porto;  
 così la stella e lo nochiere ci è porto  
 8 in terra, che ne guidi a buono porto.  
 e quelli è Carlo; chi dett' à: nol comporto,  
 profondo è gito; tale sentenza porto.  
 Ed ora si fa di tale sengnore conto,  
 12 che quanto vuole sia oso e conto  
 ed abia giente seco senza conto;  
 sì farà Carlo nom vi fia opo sconto;  
 questo per fermo sia a ciaschuno conto,  
 16 ché l suo laboro sentenza che l vero conto.

## X. MESSER LAMBERTUCIO.

Con vana eranza fate voi riparo  
 infra gli eranti marinari a paro,  
 dicendo Carlo sia del mondo paro  
 4 e tramontana senza alchuno riparo.  
 di tramontana viene sengnore che paro  
 farà di Carlo, e chi l siegue disparo;  
 ed è più cierto che d'Alena Paro,  
 8 che fia neunte contro a chi fa paro.  
 E quelgli è vera tramontana conta,  
 lucie veracie chi a lui s' aconta:  
 però del vero vostro detto si sconta.  
 12 c' ongni profeta sagio ne racconta,  
 ch' è della Mangna chi valore cont' à  
 com sua trinciante spada snella e conta.

## XI. MONTE.

La cui sentenza da rasgione si scosta  
 intra li sagi punto nom s' acosta;  
 perch' io aprovo bene per ongni costa  
 4 ciò che m' è porto, in ta loco sta.  
 e sono cierto che tale mi dicie: co sta?  
 c' a la cielata mi fere per costa;  
 ma chi vuole dica li è più di costa,

giente n' à letta di finale morte c' osta. 8  
 che già non varà lor ripa nè costa  
 ché de lo scampolo ne rimarà costa.  
 E vengna pur chi à la spada larga,  
 che l pagamento usato già no larga 12  
 Carlo colla sua giente, tant' è larga.  
 avengna ch' elgli stea così da larga,  
 in um punto ne dà sentenza larga;  
 ed or fia tale, poi staremo a la larga. 16

XII. MESSER LAMBERTUCIO.

Forte mi maraviglio perché serra  
 vostro savere che tanto ingengno serra,  
 diciendo solo sia Carlo que' che serra  
 la terra e l mare, sicome nave serra. 4  
 ché sengnore viene che per forza il diserra;  
 di questo so che mia mente non s' erra,  
 e se Carlo s' aducie a quella serra,  
 di sua giente e di lui mai nom si serra. 8  
 Che la tedesca spada viene com sengna,  
 per suo colpire ne mostra la 'msengna,  
 perché l papa la benedicie e sengna.  
 e se mi dite, amico, che mi insengna 12  
 tale che vi parla e poi vi fere a sengna,  
 nego che solo mio giengno mi disengna.

XIII. MONTE.

Ki si move a rasgione follia non versa,  
 ma può ciascù 'n suo' versa  
 laudare assai, se con savere conversa;  
 e però guardi ben chi fa gran versa 4  
 di riprension diversa  
 di razional ragione che lui aversa.  
 perch'io aprovo mia sentenza conversa  
 con chi tutto l versa 8  
 di ciò c' aporto c' altrui par traversa;  
 ché la franzese casa ov' atraversa,  
 fa ben mutar le versa  
 di tale guisa i suoi contrari rinversa. 12  
 e l apostolico per lungo e per traversa  
 sedesi, che non versa  
 bontà di Carlo com sua spada perversa.  
 Ché Carlo in terra è di Dio mesagio, 16

tant' è potent' e sagio:  
 la sua overa il mostra ed io nom sagio;  
 è chi n' à fatto asagio  
 20 di guisa tale ciascuno à disagio.  
 chi pur vorà di lui levar sagio,  
 merzé pur vengn' al sagio;  
 so per fermo tal pagherà il pasagio  
 24 co la sua giente sagio;  
 dat' à sentenza c' or la chiosa fi' al sagio.

## XIII. MESSER LAMBERTUCIO.

Poi che volgiete e rivolgiete faccia,  
 non di rasgion a faccia,  
 seguiragio, per c' al coragio sfaccia,  
 4 perché mio torto a torto sodisfaccia  
 chi parmi faccia  
 che senza pare pare me comfaccia.  
 a luminosa e numinosa faccia  
 8 dura di torre faccia  
 ciò che discredo credo in voi non faccia.  
 ma chi consente sente si è rio faccia  
 non per allegra faccia,  
 12 come chi sporta porta avanti faccia.  
 Ma non disdico dico che le braccia  
 ciascun giorno disbraccia  
 quel de la Mangna mangna forza abbraccia;  
 16 nom fia cerchio di braccia  
 se trov' apostata posta che lo sbraccia.  
 e se l' atende o tende in campo laccia,  
 Carlo che siande laccia,  
 20 per cierto vi racierto male s' alaccia;  
 ché nullo mal dilaccia  
 sì l menerà e smenerà l' accia.

## XV. MONTE.

Diragio perc' a dir agio questa volta:  
 ca vegio vegio a volta  
 4 coscienz' à scienza di guisa sconvolta,  
 che dirittura si tura e mess' è in volta  
 per tale, tal è volta,  
 che svia di via d' omo che senno no svolta.  
 ond' io volo suo volo metere in volta,  
 8 che sia Asia convolta,

sentenza e 'ntenza sua mai non sia svolta,  
 di cui parlo cui parlo il ve rivolta  
 chi contra contra volta  
 fallenza fa lenza agli ochi sì che svolta. 12  
 medico me dico tal che non volta  
 de fallo fallo tal volta  
 contra su' arma senz' arma far vol volta.  
 Ché cierto acierto chi 'n Carlo spera, 16  
 sua lucie luci' e spera  
 più che l sole sòle del mondo spera,  
 che se che se 'n dispera  
 di lui a volglia involglia sé che spera. 20  
 di vita lo svita ed i si spera  
 chi bene im bene spera  
 e vole leale portar le ale e nom si spera,  
 fa e rifà sua spera 24  
 e porto ciò c' à porto in dritta spera.

## XVI. MESSER LAMBERTUCIO.

Com forte forte era forte l' ora  
 di Monte, monte adora  
 di punto spunto e punto che disora  
 diguasta ai guasta con guasta innora 4  
 lo bono im bono innora  
 conincio quinci ò trincio ciò c' onora.  
 per rima la rima dirima plusora,  
 volle e rivolle ora 8  
 sentenza di sentenza atenza d' ora,  
 chi gioja con gioja oja condolora,  
 chi parte parte anz' ora  
 di torre a torre fa torre divora. 12  
 Dumque s' umque qualumque ne sente  
 resia sia consente  
 che vede e rivede e non vede ciò che sente  
 loco in ta loco asente 16  
 che l fallo a fallo im fallo disente.  
 però averò e terò a mente:  
 nom pera impera mente  
 per sonetti netti detti a mente: 20  
 Carlo non Carlo smente,  
 move e remove ove mai non mente.

## XVII. MONTE.

Coralmente me stess' ò 'n ira, c' appo-  
 gio a tal mio dire, ca ppo-

4 co mi saria morte, si ne cappo.  
 ché svariato è tutto ciò c' à ppo-  
 retà, ed ancor tutto ciò c' à ppo-  
 dere; vera sentenza non v' acappo.  
 for di rasgioni le questioni c' appo-  
 8 ne sono corette, ca ppo-  
 niscie sé stesso, tal fa incappo.  
 ancor del suo maestro dico ca ppo  
 fare che segue, c' appo-  
 12 re t' ò menzongne tali ove no à scappo.  
 che lo dire di tali dico c' à ppo-  
 sanza i loco, ca ppo  
 gire con ciascuno folle, s' onne cappo.  
 16 Ed io aprovo per cierto che a qua-  
 nte sentenze e a qua-  
 li me porte sono e fiaro a qua-  
 loro sono, a qua-  
 20 nt' ànno conoscenza, colppi com en aqua.  
 ma li colpi mortali fiaro a qua-  
 ndo giungnerà qua  
 la giente che contra Carlo serà aqua,  
 24 torà la vita la qua-  
 ntità, sia asai che dicie pur: dà qua.

## 91. CANZONE DI DON ARRIGO DI CASTIGLIA.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Accanto al nome dell'autore il Colocci aveva notato sul codice « fratris regis Hispanie ». Tale identificazione è stata pienamente confermata dai critici moderni: v. De Cherrier, Hist. de la lutte d. Papes et d. Empereurs, III, 521; Gregorovius, Storia d. città di Roma, V, 458-510; Gaspary, *Seno la poetica siciliana*, p. 31-2. « Don Arrigo, scrive quest'ultimo, è un personaggio storico... ben noto: così era detto in Italia l'infante Don Enrique, fratello di re Alfonso il Savio e cugino di Carlo d'Anjou, il quale, venuto in Italia nell'a. 1266, dapprima strettamente legato a Carlo, col suo ajuto divenne senatore di Roma, ma poi, avendo rotto con lui, divenne uno dei principali autori e fautori della spedizione di Corradino. La poesia è rivolta a Corradino... Le allusioni nella canzone sono talmente personali che, non conoscendo la situazione di quel don Enrique, non se ne capisce punto l'argomento... La canzone deve essere stata composta poco tempo dopo la battaglia presso Ponte a Valle (25 giugno 1268), che gonfiò di molto l'animo dei ghibellini e li fece confidare fermamente in un finale buon esito ».*

DONN ARIGO.

**A**LEGRAMENTE e con grande baldanza  
 volgljo dimostrare lo tinore del mio stato,  
 poi di perdente sono in grande allegranza,

e spero di meglio essere meritato 4  
 Di ciò ch' à fatto il mio bono savere  
 di bona fede e con pura leanza;  
 ond' io mi vegio sallire i l' alegranza:  
 bono socorsso fa Dio a bono volere. 8

Per soferire ven omo a compimento,  
 e per troppo soperchio omo disaquista.  
 onde languire convene a gran tormento  
 la spietata ventura c' ò vista 12  
 Per l' alteza del fiore d' auliscio c' omo vede,  
 che dona odore a li suo' benevolenti;  
 onde provegon li boni conoscienti:  
 seconddo l' opera renda la merciede. 16

Sia rimembranza de la pena oscura  
 la laida mortte di Piano nascoso,  
 e lla fallanza che fe la slealtà o pura  
 e crudele, a giusa d' amoroso. 20  
 Ca no sta bene tradimento a sengnore,  
 nè po rengnare sua laida sengnoria;  
 ond' io audito agio dire molta via:  
 di tale mortte quale l' ommo va per amore. 24

Mora, per Deo! chi m' à tratato mortte  
 e chi tiene lo mio aquisto in sua ballia  
 come giudeo; mi pare, arò alor sorte  
 a loco imperiale ciascuna dia. 28  
 Dunque, poi che sono liberati  
 di tale pena quale ciaschuno si pensi,  
 rischiari il viso, al bene amare ragiensi,  
 raquistimsi li boni giorni fallati. 32

Alto valore ch' agio visto im partte,  
 siati a rimproccio lo male ch' ài soferitto;  
 pemsati in core che t' è rimaso im partte,  
 e come t' è chiuso ciò che t' era apertto; 36  
 Raquista in tutto l podere ercolano,  
 nom prendere partte se puoi avere tutto,  
 e membriti come fecie male frutto  
 chi male coltiva terra ch' àe a sua mano. 40

Alto giardino di loco ciciliano,  
 tal giardinero t' à preso in condotto  
 che ti dra gioja di ciò c' avei gra lutto,  
 e gran corona chiede da romano. 44

7. ms. fallire      15. ms. provegono      17. corr. pena dura?      19. corr. si.  
 oscura?      24. forse da corr. di tal morte, qual l'omo dà, poi more      26. Don Ar-  
 rigo aveva prestata una forte somma di denaro a Carlo, il quale poi gliene negò la restitu-  
 zione.      27. ms. aloro      40. ms. contiua      42. ms. giardinetto      44. ms. agran

## 92. CANZONE DI CIACCO DELL'ANGUILLAJA.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

CIACCO DE L'ANGUILLAJA DI FIRENZE.

- “GIEMA laziosa, adorna villanella,  
 che se' più vertudiosa che non se ne favella;  
 per la vertute c'ài, per la grazza del Sengnore,  
 4 ajutami, che sai che sono tuo servo, amore „  
 “ Asai sono gieme in terra ed im fiume ed in mare,  
 c'anno vertute in guerra e fanno altrui alegrare;  
 amico, io non sono essa di quelle tre nesuna,  
 8 altrove va per essa e ciercha altra persona „  
 “ Madonna, trop'è grave la vostra rispomsione;  
 cad io non agio nave nè non sono maragone,  
 ch'io sappia andare ciercando colà ove mi dite;  
 12 per voi perisco amando, se no mi socorete „  
 “ Se perire ti dovesi per questo cierchamento,  
 non crederia ch'avessi in te namoramento;  
 ma stu credi morire nanzi ch'esca l'anno,  
 16 per te fo mese dire, come altre donne fanno „  
 “ O villanella adorna, fa sì ch'io nom perisca:  
 che l'ommo mortto non torna per fare poi cantare messa;  
 di voi mi dà comfortto, madonna, non tardare;  
 20 quand'odi che sia mortto, non fare mesa cantare „  
 “ Se morire non ti credi, molt'ài folle credenza,  
 se quanto in tera vedi trapassi per sentenza;  
 ma tu se' dio tereni? non ti posso scampare.  
 24 guarda che legie tieni, se non credi a l'altare „  
 “ Per l'altare mi richiamo ch'adorano li cristiani;  
 però merzé vi chiamo, poi sono in vostre mani;  
 pregovi in cortesia che m'aitate per Dio,  
 28 perch'io la vita mia da voi conoscha im fio „  
 “ Sì ssai chiedere merzede con umiltà piagiente,  
 giovare déti la fede, si ami coralemente.  
 àmi tanto predichata e sì saputo dire,  
 32 ch'io mi sono acordata; dimmi, che t'è in piacere? „  
 “ Madonna, a me non piacìe chastella nè monete,  
 fatemi fare la pacie com quelli che vi sapete;  
 questo adimando a voi e facciovi fenita,  
 36 donna siete di llui ed egli è la mia vita „

## 93. RIME DI MONTE ANDREA DA FIRENZE.

*Il nome di questo rimatore è Monte nel cod. Vat. 3793, Monte Andrea nel Vat. 3214, ser Montuccio Fiorentini nel Chig. L. VIII. 305, Monte Andrea di Firenze nel Laur.-Red. 9. Monte e Montuccio è pure chiamato in varie poesie a lui dirette, e poté essere quello stesso « Monte Andrea Ughonis Medici » che è menzionato nelle Delizie d. erud. tosc. IX, 74. Dagli argomenti trattati in alcune delle tenzoni nelle quali prese parte (v. nn. 87, 89, 90), e dalle sue relazioni con Guittone d'Arezzo, con Chiaro Davanzati, con Pacino Angiolieri e con altri rimatori che fiorirono tra il 1260 e il 1280, non può restar dubbio circa il posto che gli spetta nella cronologia dei rimatori predanteschi. Le sue poesie passano il centinaio: molte erotiche, talune politiche, altre morali; dettate quasi sempre secondo la maniera guitoniana, con evidente studio nell'innovare le combinazioni ritmiche e nel moltiplicarne gli artifizj.*

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## MONTE.

I' PRENDO l' arme a difendere l' amore;  
 però si guardi chi gli à fatto ofesa,  
 avengna ch' io sono bene conoscidore,  
 da' miei colpi nesuno po fare difesa. 4  
 ed io colpisco: or sia difenditore  
 chi vuole a mia sentenza fare contesa;  
 cad io aprovo che tale mostra di fore  
 c' amore lo core e l' arma gli agia presa, 8  
 che già non cape illui poco nè fiore,  
 ma 'nodia amore e li fa guerra aciesa.  
 E tanti sono che tengono questa via,  
 che doveria la terra perfondare 12  
 e più nom sostenere cota' resia;  
 c' amore, a cui si vuole bene tutto dare,  
 com sento porta largheza e cortesia  
 e ciascuna vertù che vuole amare. 16

## II.

*Dal cod. Vat. 3793.*

## MONTE.

SICOME ciascun omo può sua figura  
 vedere, lo quale ne lo spoglio si mira,  
 similmente voria ca per natura  
 d' ongn' omo, laove sua opera tira, 4



o 'm bene o 'm male si ciernisse pura,  
 guardando in viso, poi saria fuori d'ira;  
 ché chi riprende falso a dismisura,  
 essendo ciò, tosto se ne partira.  
 da che l'contradio pur nel secolo dura,  
 vada im perfondo quanto il mondo gira.  
 Cad io non ci conosco più rimedio;  
 poi c'astio e 'nvidia ed orgoglio e male  
 chi più v'afina, quelgli è in maggiore sedio,  
 montar si crede im sengnoria reale.  
 così fosse ogi ciò ched io concedio,  
 e l'ciel tenesse la via altretale!

## III.

*Dal cod. Vat. 3793.*

## MONTE.

I BARONI de la Magna àm fatto impero  
 e comquistarlo credono a rasgione.  
 se venire volgliono, amico, a tale mestero,  
 nom faccano da la Chiesa partisgione.  
 eo sono bene cierto che lo loro penzero  
 e l'overa tutta è 'm bona condizione;  
 lo spechio à bene ciascheduno stranero  
 di non avere falso openione.  
 or vuo' ti dica, amico, tutto il vero?  
 conviene 'n afetto vengna l'alezione:  
 i' ne laudo Dio e messer san Piero,  
 che de la Chiesa ancora ci è l'campione.  
 io non mi cred'o volglìo essere guerero  
 di chi vuole la sua propia prociesione;  
 i' ò veduto omo comperare ostero,  
 e suo vicino l'à morto a gran casgione.  
 Amico, or vuoi udire dritta sentenza?  
 nesuno ora faccia contro a la corona,  
 ché tosto n'averia gran penitenza.  
 sai che ti dico? chi si paragona,  
 convene bene che sia la sua gran potenza,  
 se del tempo passato be' rasgiona.  
 la rota non è comfitta, amico meo,  
 ché pur convene c'ora sia novo stato;  
 però sia sagio chi vene al Batasteo.  
 lo campione è bene aparechiato,

sì che farà parere lo stato reo:  
chi sì fia folle co llui vengna a mercato.

28

## III.

*Dal cod. Vat. 3793 (A), con emendamenti nel senso e nella misura  
dal Laur.-Red. 9 (B) e dal C'rig. L. VIII. 305 (D).*

## MONTE.

AI doloroso, lasso! più nom posso  
celar nè covrire l mortal dolore,  
li affanni, li penser c'anno colore  
di lor virtù, m'è data in ciascun membro. 4  
L' arma e lo core v'è compreso e mosso,  
sol un punto nom posso me ritrarne;  
tant'è il soperchio, convene mostrarne  
in mia canzon, poi nom son ciò c' asembro. 8  
disvariato son d'ogni altro corpo  
for di natura son d'ongne animale;  
e solo amore m' à condotto a tale  
ch'en sua propia natura tuttor resta 11  
il mio affetto, ed àmi dato vesta  
di sé; vedete omai chent'esser po.

Poi sì compreso m' à, che me ne nascie?  
in tuto ove onor vale mi disvaro, 16  
s'alcuno bene disio ò l contrario,  
lo volere ove l'agio fior non cape.  
Chi dir volesse: amor di che si pascie?  
rispondo: di dolori e di martiri, 20  
di pemsieri e d'afanni e di sospiri.  
tenemi im foco con ardenti vape  
Maninconia; ira con tuti guai,  
tempesta, pena un' ora non mi lascia; 24  
di cotai gioje amor tuto mi fascia  
sì che mi fa parer la vita morte,  
ed anco pegio, sì tormento forte,  
creder mi fa non aver fine mai. 28

Chi diciesse: ché non ti parte, folle?  
non ò poder; c' amor mi ten riposto

2. cielare — lo A      3. le pene e l'affanno ch'anno A      4. loro — date — ciascuno A      6. un  
solo punto A      7. dimostrarne A      8. canzone sono A      9. sono A      10. fuor sono A  
12. tuto A      16. onore A      18. fiore A      19. dire—amore A      25. cotali—amore A  
26. parere A      27. ancora A      28. credere—avere A      30. il potere—amore  
tiene A

32 e 'm fera sengnoria m'ave posto,  
 per ch'assai pegio son cierto che guasto.  
 Conoscienza, bailia tuto mi tolle  
 la sengnoria che per forza seguisco;  
 36 ma questo fo, di pianto mi nodrisco,  
 c'altro argomento non m'averia basto.  
 Più ch'eo non dico son cierto a mal passo,  
 ch'ubidir e servir tal mi convene;  
 non aver pegio, seria for de pene.  
 40 e tuta giente par mi mostri a dito!  
 così sono disorato ed aunito  
 per te, amor, sì m'ài condotto, lasso!

44 Conosco bene il rio passo ove sono,  
 ma, sì com e' agio detto di sovra,  
 poder e forza non agio ned ovra  
 in me, ch'io possa avere vita larga.  
 Però fa fallo chi di ciò porta sono  
 48 in dispregio, vegiando il male c'abo;  
 ma questo pagamento ne torabo,  
 seguirò lo proverbio ch'è da Barga;  
 Ché già nom posso contradiar null'omo.  
 52 ma chi vedesse come son condotto,  
 contra di me non parlerebe motto,  
 non mi sarebbe sì crudel nemico;  
 chè de le ciento parti una non dico  
 56 de' dolorosi mali ove comsomo.

Ki nociere vol meve n' à gran campo,  
 poi tutte dengnità per me son vote.  
 60 faciami male ciascun quanto pote,  
 c'amor vol sia d'ogni tormento tomba.  
 In tal sentenza son, mai nonde scampo;  
 di sì mortale guisa amor m' à colmo,  
 che già trabocco che ne ven lo scolmo,  
 64 e 'n molte parti già il suon ne rimbomba,  
 Poi d'esta morte faccio come il nibio.  
 chi me sentenza cierto fa mal troppo,  
 68 ché contro amor già non vale rintoppo;  
 ché cui stringie, com più si contende,  
 più forte sotto sé lo lega e prende,  
 doloroso manto adosso glien' afbio.

31. aposto A	32. sono A	33. bailia savere A	37. sono A	38. servire tale A
39. seriano forte A	steinforte B	43. a reo A	50. di seguire A	51. contradiare A
52. sono A	54. crudele A	55. l'una A	56. consumo A	57. vole me n'à
ben A	58. sono A	59. ciascuno omo A	60. vuole ch'io ne	sia tormento e A
61. tale — sono — non A	62. amore A	63. traiboco A	trabucco B	viene A
65. facio A	66. male A	67. amore A		64. suon o A

Meo lamento, movi e sai cui parla:  
 a li nojosi riprenditori a torto. 72  
 di che nave talore giunta a porto  
 di gran tempesta pere e va a fondo;  
 così d'amor poriano aver lo pondo.  
 non pechin più di tal sentenza darla. 76  
 Però tema ciascun c'amor nol leghi:  
 de' suoi perigli alquanto fovi cierna  
 nel passo ove conducie cui governa.  
 ma s'io dicesse ciò ch'a me ne serbo, 80  
 già nom saria null'om ver me sì acierbo,  
 pietà nol movesse a fare di me prieghi.

73. talora poi A  
 A no A non B

75. amore — avere A  
 81. omo A

76. pochino — tale A

77. ciascuno A amore

#### 94. CANZONE DI TOMMASO DA FAENZA.

*Parlando dei romagnuoli e del loro dialetto, scriveva Dante: «horum aliquos a proprio poetando divertisse audivimus, Thomam videlicet et Ugolinum Bucciolam faventinos» (De vulg. eloq. I, XIV). La canzone che segue, è in risposta alla precedente di Monte, vien data secondo la lezione del cod. Laur.-Red. 9 (B) con emendamenti tratti dal Vat. 3793 (A).*

MESSER TOMAZO DA FAENZA. RINTRONICO.

AMOROZO voler m'ave commosso  
 a non poter celar la lingua il core;  
 poi si gli abbonda profererlo fore  
 ciò ch'ellui maginato mi rimembro. 4  
 Ché manti son c'àn loro intenta e posso  
 messo in mesdir d'amore e mal retrarne,  
 soverchiamente isforsan di parlarne;  
 da lor sentensia parto e mmi disenbro. 5  
 D'amore invenato fanno iscorpo,  
 propietà diversa il natorale  
 nome, che bene pote e ppiù vale,  
 ch'en sua natura già non à molesta, 12  
 c'amore amante trai d'ogne tenpesta:  
 veder mai nullo tanto valor po.  
 Per natoral ragione amore nasce,  
 navegia a guiza di bon marinaro; 16  
 se trova loco diziozo e chiaro

3. proferirlo B

9. invanato B

16. naveggia B

soggiorno a ssua stagione prender sape.

20           Così amor in cor polito adnasce  
gentil e pien d' amorozo desire;  
ponesi fermo e non vole partire,  
poi lo dezira come tima l' ape.

24           Donque disconoscensa fanne assai  
ca, 'm finta di brasmar, amor s' engrascia  
e core e lingua in folletate lascia  
tant' avantire che par che ssiano a morte  
tutte virtù che per amor son porte;  
28           ma tu, meo core, a tai taglia non fai.

          Parte devizo da tal gente folle  
che non pon sofferir d' amore il costo;  
di suo dolsore aver non den bon gusto,  
32           di vista fanno, non di sentir, tasto,  
Ch' al primo provo d' amor si distolle;  
quando l suo foco sente apprizo il lisco,  
inmantenente dicie: ora languisco,  
36           partome; nanti voi star senpre chasto.  
Ma non porea null' omo ad uno passo  
in loco saglire ove sia sovran bene.  
non de' blasmar signore chi 'n lui à spene,  
40           nè per conpianto mostrarsi ismarito;  
ché vanamente acquista folle ardito  
che per asgina torna spene in casso.

          Per loro scredensa a mal porto li pono,  
44           poi mi conven che lor mesdir discovra.  
sì sente lor valore e forsa povra  
lor ferma intensa in ben d' amor non vargha;  
Come che di conpianti fan tal tono  
48           che s' amor non dispare, segno farabo  
e da li mai parlieri mi tornerabo.  
tanto sostien che sia sua voce largha,  
C' amor po dir: ciascuno amante allomo,  
52           e senza lui, dich' eo, non serea frutto;  
e se mal sente, vincel' un gioi tutto,  
se d' amorozo bene agio un sol mico.  
come sorvincie l' anbra mirra e spico  
56           di fine odor cos' aventata a fomo.

          Foll' è ciascun che non aviza stanpo  
là 've moneta in forma si percuote;

18. soggiorno *B*           28. alta iscaglia *B* tali *A*           33. provar *B*           36. per convenanti *B*  
40. smarrito *B*           44. ch'en *B*           48. faraggio *B*           49. torneraggio *B*           54. aggi *B*           56. cosa  
vanta'a *B*           57. scanpo *B*           58. molesta *B*

non tocchi corda chi non sa le note,  
 ca non lavora dritto chi mal pionba. 60  
 Chi no è tal d'amore c' atenda scanpo,  
 cor no l'el pensi nè l'el dica il polmo  
 voler salir, poi è 'nviscato l' olmo,  
 c' amor de visco ciascun ramo allonba. 64  
 Che no li val, poi ch' è preso lo scibio,  
 nè tort' à fare und' abia in grido scioppo;  
 com a tagliuola distensi lo toppo,  
 e poi che vede che lor male incende 68  
 e la potensa d'amor non s' arende;  
 bene sia folle, tale amante senbia.  
 Ma se dir voglon contra 'nvea e farla  
 ver li nojusi, che l'lor arma porto, 72  
 ché spesso tolno di fin amor conforto,  
 gente nojoza, per voi no m' ascondo;  
 ma co li fini amanti a l'lor secondo  
 a cor di sua valensa non contradiarla. 76  
 Amante dunque morbido si castighi  
 non dica d'amor fallo e no l' asperna;  
 avante che s' apigli a llui, dicerna  
 sua costumansa e no li stia superbio. 80  
 contra lui vil è orgoglio come cervio;  
 core non è c' amor nol vincha e pieghi.

65. scenbia B      66. abbia B      sciopo A scoppo B      69. arrende B      70. sembia A  
 72. nojozi B      73. tollon B      76. non contrarla A      78. dican B

## 95. SONETTI DELLA COMPIUTA DI FIRENZE.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Compiuta è nome proprio che più d'una volta s'incontra negli antichi documenti toscani. Forse a questa rimatrice si riferisce il sonetto I di maestro Torrigiano (v. n. 96), ma nulla si sa di certo intorno a costei, di cui si conoscono soltanto i due sonetti qui riportati e un altro che è nello stesso cod. al n. 90.*

### I.

#### LA COMPIUTA DONZELLA DI FIRENZE.

A LA stagione che l monddo folgia e fiora,  
 acrescie gioia a tutt' i fin' amanti,  
 vanno insieme a li giardini alora  
 ch' elgli auscielletti fanno dolci canti; 4  
 la franca giente tutta s' inamora,  
 ed i servire ciaschuno tragiesi nanti,  
 ed ongni damisgiella in gioja dimora,

8 a me n'abondano marimenti e pianti.  
 Ca lo mio padre m' à messa 'n erore  
 e tenemi sovente in forte dolglia:  
 donare mi vole, a mia forza, sengnore.  
 12 ed io di ciò nonn ò disio nè volglia,  
 e 'n grande tormento vivo a tutte l' ore:  
 però non mi ralegra fiore nè folgla.

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## LA COMPIUTA MEDESIMA.

LASCIARE voria lo monddo e Dio servire  
 e dipartirmi d' ongne vanitate;  
 però che vegio crescere e salire  
 4 mateza e villania e falsitate,  
 ed ancora senno e cortesia morire  
 e lo fino presgio e tutta la bontate:  
 ond' io marito non voria nè sire,  
 8 nè stare al monddo per mia volontate.  
 Membrandomi c' ongn' omo di male s' adorna,  
 di ciascheduno sono forte disdengnosa,  
 e verso Dio la mia persona torna.  
 12 lo padre mio mi fa stare pensosa,  
 ca di servire a Cristo mi distorna:  
 non saccio a chui mi vole dare per isposa.

I, S. ms. e me

## 96. SONETTI DI MAESTRO TORRIGIANO.

*Maestro Torrigiano è uno dei fiorentini illustri di cui dettò la vita Filippo Villani. Fu dottore di fisica e insegnò nello Studio di Bologna. Visse oltre i primi anni del sec. XIV.*

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## MASTRO TORISGIANO DI FIRENZE.

ESSERE donzella di trovare dotta  
 sì grand' è meraviglia per antendre,  
 che se Ginevra fosse od Isaotta,  
 ver loro di lei se ne poria contendre.  
 ed eo ne foa questa meraviglia motta,  
 che ne voria da voi cierteza aprendre;

ca s' elgli è vero, cavallo sonare la rotta,  
 bem si poria la natura riprendre. 8  
 Ma se difendere volgio la natura,  
 dirò che siate divina sibilla,  
 venuta per avere del mondo cura.  
 ed eo ne tengno di melgiore la villa, 12  
 e credo ch' èci melgior aventura  
 che ci è aparita sì grande meraviglia.

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

MASTRO TORISGIANO.

NÈ volontieri lo dico nè lo taccio,  
 quale cosa sia l' amore che dio s' apella;  
 ca, s' eo lo dico, l' altrui detto isfaccio,  
 che piacie più del meo forse ed abella; 4  
 e, s' eo l taciesse, lo veleno non caccio  
 de la buscia che tanto si favella,  
 e ciò è magiore danno e meno procaccio,  
 ed io però ne canto esta novella. 8  
 L' amore, di cui la giente canta e grida,  
 è uno disio de l' arma, che pensosa  
 la tiene in gioja d' amore ove si fida.  
 e quest' è de l' amore la propia cosa, 12  
 che pur al suo timone l' arma si guida:  
 perciò ciascuno amante dio lo cosa.

## 97. CANZONE DI PACINO ANGIOLIERI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. Pacino di ser Filippo Angiolieri, da Firenze, che forse prese parte nelle tenzoni sui fatti del 1268 (v. n. 98), nel 1280 apparisce fra i guelfi che giurarono la pace del card. Latino (Delizie d. erud. tosc. IX, 75); nel 1284 era consigliere del Comune (Del Lungo, Dino Compagni, I, doc. 2); nel 1294 fu consigliere di giustizia (Marchionne di Coppo Stefani, II, 73). Dal titolo di sere attribuitogli in un sonetto d'un contemporaneo (v. n. 98) argomenta il Nannucci che anche Pacino fosse notajo (Manuale, I, 218).*

PACINO DI SER FILIPPO.

QUAL è che per amore s' allegri o canti,  
 per benenanza ch' agia o per piacere,  
 io mi lamento, lasso, doloroso!  
 che mi convene per sospiri e pianti  
 a la mia vita mai sempre dolere, 4



ch'io nonn ispero mai essere giojoso;  
 Poi l'avenente dolze donna mia  
 8 è dal secolo partita

e sua amorosa ciera mortta giacie.  
 perché, mortte fallacie,

ti piaque adolorare sì la mia vita,  
 12 ch'essere nom pò ch'io mai alegro sia?

Lasso! che spessamente il giorno miro

al loco ove madonna suole parere;

ma no la vegio sì come già solglio:

16 ond'io coralemente ne sospiro

aciò ched io no l'agio mai a vedere.

com più vi guardo, più fortte mi dolglio,

Ma nom posso gli miei ochi ritrare

20 che non guardino ne loco

ove soleano avere loro diletanza.

tornato m'è 'm fallanza

quanto avere solglio più sollazo e gioco:

24 cotanto è fortte più lo mio penare.

Troppo l'amore di voi charo acattai,

gientile mia donna, e male vidi quella ora

che fui insieme con voi a parlare;

28 ché tanto tosto, donna, innamorai,

ch'a la vostra bieltà puosi bene chura

e fumi dato tuto in voi amare:

E più contento n'era lo meo core

32 assai, ch'io nom so dire;

ch'a me pareva c'ongn'altra disparesse,

quante più ne vedesse.

mortte spietata! non dovei sofrire

36 di dipartire sì tosto nostro amore.

Kome sofrire potesti, crudele mortte,

d'entrare ne la mia donna amorosa,

in chui rengnava tuto piacimento?

40 credo che solo ti piaciesse fortte

che sempre fosse mia vita dolgliosa:

però faciesti tanto fallimento.

Ma Dio no lo dovea già consentire

44 che tanta bieltà fosse

per te, mortte, così tosto guastata;

poiché l'avea criata,

perché sì brevemente la rimosse,

48 che mise illei formare tanto disio?

Divina maestà, sengnore veracie,

che perdonasti la grande fallisgione,

che fè Lungino, secondo c' audito agio;  
 perdona a la mia donna, se ti piacie, 52  
 s' unque inversso te fecie offessione  
 per giovaneza suo gentile coragio;  
 E piaciati che sua dolce alma sia  
 acolta nel tuo rengno 56  
 e posta illoco di riposo ed asgio,  
 ove nom sia disagio;  
 acìo che lo suo core è di ciò dengno;  
 lo faccia tua pietosa sengnoria. 60

## 98. SONETTO DI ANONIMO GUELFO.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

Lo nome a voi si facie, ser Pacino,  
 c' avete, e melgiorare nom si poria;  
 ché noi vedemo il mondo andare al chino,  
 perché la pacie non à sengnoria. 4  
 in gran bocie venuto' è l ghebellino,  
 onde la terra nabissare ne dovria;  
 ché morto e divorato ànno il giardino,  
 da poi che venne ne la loro ballia. 8  
 Colte ne sono le rose e le viuole,  
 ed èvi nata cota e coregiuola:  
 cierto bene credo vi paja peccato.  
 maravilglia mi fo, se non vi duole 12  
 di quelli che vivono d' imbolio di suola  
 ed ànno fatto ciascuno di sé casato.

## 99. SONETTO DI MIGLIORE DEGLI ABATI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico. L' autore è forse quello stesso messer Megliore cui disse una canzone Guiltone d' Arezzo (v. n. 61, III, 47), e che nel 1280 fu uno dei fedeljussori della pace del card. Latino (v. Delizie d. erud. tosc. IX, 85, 98, 103). Vedasi anche nel Novellino la nov. LXXX.*

MESSER MELGLIORE DELGLI ABATI.

SICOME il buono arciere a la bataglia,  
 che sa di guerra bene venire a porto,  
 che tragie l' arco e mostra che lgli calglia  
 di tale ferire che no lgli sta conforto, 4  
 e gira mano e poi fere in travalgia

a tale che de l'arciere non è acorto;  
 ed eo, per la noiosa indivinalgia  
 8 de la mia donna, simile mi porto.  
 Ché faccio vista d'amare e sembianti,  
 e mostro in tale loco benvolgienza,  
 che giamai non vi sciese il mio coraggio,  
 12 per li noiosi falsi malparlanti  
 ch'enfra li fin' amanti dànno intenza:  
 non sanno onde move il mio alegraggio.

## 100. POESIE ANONIME.

## I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

<p>           DI dolore mi conviene cantare            com altr'omo per alegranza;            ch'io no lo so dimostrare            4 lo male ch'i' ò, per sembianza.            in cantando il volgio contare,            a tuta giente dare dottanza,            E dirò, oi me tapino!            8 di colei chu' sono alchino.            di sospiri mai no rifino,            de la rosa fronzuta            diventerò pelegrino,            12 ch'io l'agio così perduta.            Perduta non volgio che sia            nè di questo secolo gita;            ma l'omo che ll' à im balia,            16 da tute gioe l' à partita;            e pensa ciaschuna dia:            lo giorno che fui piatita            Non foss'eo nel mondo!            20 ciaschun giorno che m'apressa            sospiro ed agrondo.            al mondo non foss'eo nata            c'avesse sì ria ventura,            24 c'a tal marito son data            che d'amore non mette chura.            Nel mondo nom foss'io nata            femina co ria ventura,            28 c'a tale marito son data         </p>	<p>           che d'amore non mette chura.            s'io m'allegro allchuna fiata,            tuto l'giorno sto im paura,            32 Però ch'io nom sia veduta            da così soza paruta;            incontanente sono batuta;            nom fora chi diciere: basta,            36 se Dio del cielo non m'ajuta,            mortta sono e guasta.            Dio del cielo, tu che lo sai,            or mi dona il tuo conforto            40 del peggiore che sia giamai;            uguanno il vedess'io mortto            com pene e dolori assai,            poi ne saria a bom portto;            44 Ched i' ne saria gaudente            a tuto lo mio vivente,            piangierialo infra la giente            e bateriami a mano,            48 poi diria infra la mia mente:            lodo Dio sovrano.            Sovrano Dio, or tu che l sai,            gran mistiero mi fa ch'io pianga            52 d'un cativo ch'io pilgliai;            non mi vale chiave nè stanga,            sempre che mi tiene in guai;            che nel mondo più no rimanga!            56 A ciaschuno de la masgione         </p>
--	---

sì ranuza il suo sermone,  
 che guardin bene la presgione  
 ch' i' no n' esca fuori.  
 sì, ardent' è lo foco 60  
 che m' arde infra lo core.  
 Voglio che l' amore mio canti,

di bella druda si vanti,  
 di mio amore vo che s' amanti 64  
 e portine ghirlanda;  
 ch' io farò tanti sembianti  
 quanti amore comanda.

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

PART' io mi chavalcava,  
 audivi una donzella;  
 fortte si lamentava  
 e diciea: " oi madre bella, 4  
 Lungo tempo è passato  
 ch' io degio avere marito,  
 e tu nollo m' ài dato;  
 et questo è malvasgio invito 8  
 ch' io sofero, tapinella!  
 " La vita d' esto monddo  
 nulla cosa mi pare  
 quand' altri ride ed à giuconddo, 12  
 me ne membr' a penare.  
 Non agio quello ch' io volglio,  
 ma perdo lo sollazo,  
 spesso languisco e dolglio, 16  
 fra me ne disfazo,  
 membrando quello afare. „  
 La madre le responde:  
 " filglia mia benedetta, 20  
 se l' amore ti comfonde  
 de la dolcie saetta,  
 Bene ti puoi soferire:  
 tempo non è passato 24  
 che tu porai avere  
 ciò c' ài disiderato:  
 ratientene in distretta. „  
 " Per parole mi mene 28  
 tutora così diciendo;  
 questo patto nom fine  
 ed io tuta ardo e 'nciando,  
 La volglia mi domanda 32

cosa che nom suole,  
 una lucie  
 ch' è più chiara che l sole,  
 per ella vo languendo. „ 36  
 " Oi filglia, nom pemsai  
 sì fosse mala tosa!  
 che bene conosco ormai  
 di che se goliosa, 40  
 Che tanto m' ài parllato.  
 nom s' avene a pulciella;  
 credo che ll' ài provato,  
 sì ne sai la novella; 44  
 lascioti, dolorosa. „  
 " Oi vechia trenta chuoja:  
 non mi stare in tenzone,  
 se vuoi ch' io muoja 48  
 o perda le persone;  
 Ché lo core mi sollaza,  
 membrando quella cosa  
 che le donne sollaza, 52  
 per ch' amore ne riposa  
 ed io ne sto 'n arsione. „  
 Canzonetta novella,  
 moveti e vanne a lo palese, 56  
 e vanne a la donzella  
 che sta ne le difese;  
 A Saragosa la manda  
 e va fedelemente, 60  
 cantala ad ongne banda  
 per la mia rosa piacente,  
 ch' io sia nel paese.

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

ET donale conforto se te chiace:  
 pulzella, a te lo dico o a lo core,  
 ca per te amore sovente li face  
 4 morte sentire per tua disianza.

Et donale conforto,  
 conta pulzella, per tua cortesia  
 a quillo che t' à porto  
 8 tucto so core et messo in tua balia;  
 ch' ora l' à quasi morto  
 lo foco ove lo teni nocte e dia.  
 Ragione ài bene se di lui ài pietate,  
 12 con tuoi senbianti guardandol nascoso;  
 venne amoroso de la tua amistate  
 alora che trassi teco a la danza.

Cangnosco per mia fede  
 16 quando ti vide a rota lo 'nprimeri;  
 e stu non ài merzede,  
 meglio li fora esser tornato a reri;  
 ca sì forte lo ferì  
 20 tuo fero cor d' amore sempre scarnere,  
 Che in tale stato in nesso' loco abenta;  
 peccato fai se 'n più foco lo teni:  
 però s' afreni ciò che lo tormenta,  
 24 di tuo onore fai chiù che fallanza.

Se ti ricorda bene  
 et se' cortese quanto credo et sagia,  
 como gli desti ispene,  
 28 de, dagli gioja, se non serai selvagia  
 a levarlo di pene;  
 ché spera aver buon porto et surge in piagia  
 Duol più ch' altro affannato di tormento;  
 32 però ti dé dar core umile et chiano  
 quanto l' è strano in far suo piacimento  
 a que' che t' ama in conservar leanza.

Per lo tuo gran piacere  
 36 et per la cera sovav' e lo viso  
 già mai fero volere  
 non doverrea el tuo core esser affiso;  
 anti ti dé piacere

di simigliare lo tuo core al viso; 40  
 Ché mai propria pintura non è bene  
 si no simegla tucta per ragione,  
 e core fellone a piacere disconvene:  
 dunqua dimembra tuo core d'argoglianza. 44

## III.

*Dal cod. Vat. 3793, unico, ove si trova unita con la precedente.*

MIA nova danza, a lo mio 'mor verace  
 salutal da mia parte a ctuctesore,  
 di che d'erore verrà a ferma pace,  
 ma no gli gravi troppo la tardanza. 4  
 Vactende a lo più gente,  
 che per suo 'mor mi trange in suo loco;  
 e di che la mia mente  
 tucta l'è presa d'amoroso foco; 8  
 fa che sia soferente,  
 ché l bon sofrire vince a poco a poco;  
 Donagli da mia parte esta girlanda  
 che de le treze mee l'agio levata; 12  
 et se m'è amata, or m'è in suo' comanda  
 per ritornar sua pena in allegranza.

5. *ms.* Vactenda ala

## V.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

TAPINA oi me, c'amava uno sparvero,  
 amaval tanto ch'io me ne moria;  
 a lo richiamo bene m'era manero  
 ed umque troppo pascier nol dovia. 4  
 or è montato e salito sì altero,  
 asai più alto che far nom solia,  
 ed è asiso dentro a uno verzero,  
 un'altra donna lo tene im balia. 8  
 Isparvero mio, ch'io t'aveo nodrito!  
 sonalglio d'oro ti faciea portare,  
 perché dell'uciellare fosse più ardito.  
 or se' salito sicome lo mare, 12  
 ed à' rotti li geti e se' fugito,  
 quando eri fermo nel tuo uciellare.

101. POESIE TROVATE NEI MEMORIALI  
DE' NOTAI BOLOGNESI.

*Glì antichi Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna contengono molte poesie trascrittevi qua e là dagli stessi notai che in quei volumi registravano gli atti da loro rogati. Il Carducci ne pubblicò un bel manipolo negli Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, ser. II, vol. II, e anche a parte, sotto il titolo Intorno ad alcune rime dei sec. XIII e XIV ritrovate ne' Memoriali dell'Archivio notarile di Bologna, Imola, 1876. Giustamente il Carducci richiamò l'attenzione sulla importanza di questi documenti, «il tempo della cui trascrizione è autenticamente accertato»; «perocché, soggiungeva egli, che le rime contenute ne' Memoriali non sieno state trascritte ciascuna nell'anno a cui i Memoriali si riportano, non può cader dubbio in veruno che abbia veduto e vegga come esse rime appariscono evidentemente vergate dalla stessa mano del notajo registratore degli atti; come le più si leggano fra un atto e l'altro, e alcuna volta con la intestazione 'eodem die'». Del resto, nelle date di quelle trascrizioni abbiamo soltanto uno dei limiti entro cui circoscrivere quelle poesie, il limite cioè dal quale non si può discendere, non certamente quello a cui, se non tutte, molte di esse risalgono per la loro origine. Il trovarvisi sotto l'a. 1287 e sotto il 1290 un istesso sonetto del Guinicelli morto nel 1276; sotto il 1288 una canzone di Giacomo da Lentino vissuto nella prima metà del sec. XIII; l'essere infine tutte quelle poesie anonime, spesso nella lezione assai guaste e non di rado mutili, sono fatti che dicono abbastanza come la composizione della maggior parte di esse sia da riportarsi ben più addietro dell'anno in cui le vediamo trascritte in quei volumi.*

## I.

*Dal Memoriale 47, scritto nel 1282 per il notajo «Anthonium Guidonis de Argele».*

Oi bona gente, oditi et entenditi  
la vita che fa questa mia cognata.  
“La vita che la fa, vui l'odirite,  
e, se ve place, voilave contare.  
a lato se ne ten sette gallette  
pur del meglior per poter ben çoncare,  
e tutt' ora dice che mor de sete  
en fin ch' a lato non se l po acostare:  
nè vin nè aqua non la po saçiare  
s' ella non pon la bocc' a la stagnata.”  
“Per Deo, vicine mie, or non credite  
a quel che dice questa falsa rea.  
l'altrier ch' eo la trovai fra le pariti  
et eo la salutai en cortesia  
assai, li dissi: donna, che faciti?  
et ella me rispose villania.  
ma saço ben l' opera che faccia:  
nol ve direi, ch' eo ne seria blasmata.”  
“Oi soça puta, chi te conoscesse

e sapesse, com' eo, lo to affare! 20  
 l' altrier, per cason de far dir messe,  
 al prete me volisti ruffianare:  
 ma nanti fus tu arsa che l facesse  
 e ch' eo cun teco mai vollesse usare! 24  
 da mi te parti e non me favellare,  
 ch' eo non voglio esser mai de toa brigata. „  
 “ Or Deo ne lodo ch' eo son conuscita,  
 nè non so, com tu, putta al to marito; 28  
 ch' alotta te par aver çoi compluta  
 che tu ài preço d' averlo enboçito.  
 et oi me lassa, trista, deceduta!  
 ch' a tutta gente l fai mostrar a dito, 32  
 e de le corne l' ài sì ben fornito  
 ch' una gallea ne sereb' armata. „  
 “ Cognata, eo te dirò bona rasone,  
 se a credença tu me voi tenere. 36  
 eo agio cotto un sì grosso capone,  
 che lo buglion serebbe bon da bere.  
 al to marito e l meo vegna passione,  
 che 'nseme no ne lason bene avere: 40  
 egli àno doglia e farenci morire  
 a pena et a dolore onne fiata. „  
 “ Cognata mia, ço ched eo t' ò ditto,  
 eo saço ben ched ell' è mal a dire. 44  
 menarotti a casa un fantelletto,  
 e lui daremo ben mançar e bere,  
 e tu recarai del to vin bruschetto,  
 eo recarò del meo plen un barile. 48  
 quando gli avren dà ben mançar e bere,  
 çascuna faça la soa cavalcata. „

## II.

*Dal Memoriale 47, come la precedente.*

“ PUR bii del vin, comadre, e no lo temperare:  
 ché lo vin è forte, la testa fa scaldare. „

Giernosen le comadri trambe ad una masone;  
 çercor del vin sotile, se l' era de sasone; 4  
 bevenon cinque barii, et eranon deçune,  
 et un quartier de retro per bocca savorare.

“ De questa botesella plu no ne vindiamo,  
 mettamoi la canella, per mi lo biviamo. „ 8  
 “ et oi, comadre bella, elçaive la gonella,



façamo campanella, ch'el me ten gran pissare. „  
 Comença de pissare la bona bevedrise;  
 12 ella descalça l' albore tra qui e le raise.  
 disse l'altra comadre: "per deo, quel buso stagna;  
 ché fatt'ài tal lavagna, podrissi navegare. „  
 Elle gierno a la stuva per gran delicamento;  
 16 porton sette capuni et ove ben dusemento,  
 e un capun lardato per bocca savorare;  
 e fen loro parimento, che 'n corp' avean vento.  
 "Una nave, comadre, de vin è çunt' al porto,  
 20 et un'altra de lino: lo marinar sia morto! „  
 "pur biviam, comadre; emplemon ben lo corpo;  
 e la barca del lino vad' en fondo de mare! „  
 Giernosen le comadre trambedue a la festa,  
 24 de glocc e de lasagne se fen sette menestra;  
 e disse l'una a l'altra: "non foss'altra tempesta,  
 ch'eo non vollesse tessere, mai ordir nè filare. „

18. *Nel ms. questo verso sta prima del 17.*

## III.

*Dal Memoriale 47, come la precedente.*

<p>           "MAMMA, lo temp' è venuto            ch'eo me voria maritare            d'un fante che m'è sì plaçuto,            4 nol te podria contare.            "Tanto me plaçe l so fatto,            li soi portamenti e i scèmbianti,            che, ben te lo dico entrasatto,            8 sempre l voria aver davanti.            el drudo meo ad onne patto            del meo amor voi che se vanti.            12 matre, lo cor te se sclanti,            stu me lo voi contrariare. „            "Eo tel contrario en presenti,            figliola mia maledetta,            de prender marito en presente:            16 troppo me par c' aibi fretta.            amico non ài nè parente            chel voglia, tant'ei picoletta.            40 tanto me par garçonetta,            non ei da cotai fatti fare. „            "Matre, de flevel natura            te ven, che me vai sconfortando         </p>	<p>           de quello ch'eo sun plu segura            24 non fo per arme Rolando,            nè l cavalier sens paura,            nè lo bon duso Morando.            matre, l to dir sia en bando;            28 ch'eo pur me voi maritare. „            "Figlia, lo cor te traporta,            nè la persona non ài:            tosto podriss' esser morta,            32 s' usassi con om, ben lo sai.            or, figlia, per Deo, sii acorta;            nè no te gli ametter çamai.            ché a la ventura che sai,            36 mort' en pudrisse portare. „            "Matre, tant' ò l cor açunto,            la voglia amorosa e conquista,            ch'aver voria lo meo drudo            visin plu che non è la camisa.            40 con lui me staria tutta nuda            nè mai non voria far devisa.            eo l'abraçaria en tal guisa            che l cor me faria allegrare. „         </p>
---	---

## III.

*Dal Memoriale 47, come la precedente.*

<p>NON posso plu coperire lo meo fino namorare, convenlome dimostrare 4 a vui, dolçe donna mia. Demostrar lo me convene a vui che me namorati, ché de le mi gravi pene 8 alcuna pietança açati: che non posso in veritate plu celar lo meo tormento che ne lo cor duro e sento 12 per vui, dolçe donna mia. Lungo tempo aço soferto, ché non volsi ademostrare lo meo namorar cuperto. 16 non finava de pensare, vogliendomene cellare, ch'altri non ve s'adornasse;</p>	<p>lo meo cor se ne sotrasse 20 per vui, dolçe donna mia. Disiando el vostro onore, me pareva sentir a fanno: perch'eo non ce volsi erore 24 o desplacemento o danno. ancora che el sia un anno che de vui m'ennamorai, in gran çoi lo me contai, 28 stando 'n vostra signoria. Non posso cellar la flamma che m'encende plu che foco: e lo so amor m'enflamma 32 sì che n'ardo dentro e coco, ché non trovo in alcun loco che me sia posa o deporto. però vegname conforto 36 da vui, dolçe donna mia.</p>
--	---

## V.

*Dal Memoriale 64, scritto nel 1286 per il notajo « Nicholaum Phylippi ».*

<p>PARTITE, amore; adeo; ché tropo çe se' stato. lo maitino è sonato, 4 çorno me par che sia. Partite, amore; adeo; che non fossi trovato in sì fina cellata 8 como nui semo stati. or me bassa, oclo meo; tosto sia l'andata,</p>	<p>tenendo la tornata 12 como d'inamorati; sì che per spesso usato nostra çoglia renovi, nostro stato non trovi 16 la mala celosia. Partite, amore; adeo, e vane tostamente; c'one toa cossa t'aço 20 pareclata in presente.</p>
--	--

20. Manca nel ms. il fine.

## VI.

*Dal Memoriale 67, scritto nel 1287 per il notajo « Nicholaum Johannem Manelli ».*

<p>ELLA mia dona çogliosa vidi cun le altre dançare.</p>	<p>Vidila cum alegrança 4 la sovrana de le belle</p>
--	--

che de çoi menava dança  
de maritate e polçelle;  
lande presi grande baldança  
8 tut'or dançando con elle:  
ben resenbla plu che stelle  
lo so viso a riguardare.

Dançando la fresca rosa,  
12 preso fui de so bellore:  
tant'è fressca et amorosa  
ch'a le altre dà splendore.  
ben ò pena dolorosa

16 per la mia dona tut' ore;  
s' ella no me dà l so core,  
çama' non credo canpare.

Al ballo de l'avenente  
20 ne pignormo ella et eo;  
dissili cortesemente:  
dona, vostr'è lo cor meo.  
ella respose inmantenente:  
24 tal servente ben vogli eo,  
sì 'n ço' vivirà l cor meo.  
sì, respose debonaire.

## VII.

*Dal Memoriale 67, come la precedente.*

VISO che d'one flore se' formato,  
scolpito et incarnato per rasone,  
e del sole uno razo te fo dato  
4 luzente et inflamato per colore,  
e de due stelle fusti afigurato;  
viso smerato, tolto m'ài lo core  
et àme preso e de foco inflamato  
8 che no me posso partir neson' ore.  
Sì me prendisti, quando resguardai  
vostre belleze, angellica figura,  
che nesun' hora me posso partire.  
12 mostrandome l cler viso me inflamai  
de foco, che de morte azo paura  
s'el me s'ascura lo vostro splendore.

7. ms. inflato

## VIII.

*Dal Memoriale 87, scritto nel 1294 « per Phylippum  
condam Bolognitti Butrigarii notarium ».*

LA fina çoi d'amore  
me fa allegro cantare:  
ben diço amor laudare  
1 mei de null'omo nato,  
che l meo cor à 'vançato  
sopr'on altro amadore.

Sopr'on altro amadore  
ben diç' amor laudare

che m'ài sì dillitosa çoi complita;  
che sì son al meo core  
che nol potria contare,  
12 intanta beninanza è la mia vita.  
le pene che durai  
conteleme in gran çoglia,  
po che partita è noglia  
16 da mi, ch'era in pesança;

or sonto in allegrança  
e de tormenti fori.

Ben aça la 'mprimera  
ch'eo la vidi çogliosa 20  
la plu avenente donna che mai  
con la soa fresca cera, [sia;  
mostrandome amorosa,

compres' à lo meo core in soa 24  
e m' aço a segnoraço [bailia;  
e plu rico me tegno  
che s'eo avesse lo regno;  
ché m' à dignato servo: 28  
però sempre la servo  
con umele e fin core.

## VIII.

*Dal Memoriale 111, scritto nel 1305 per il notajo « Antholinum Rolandini de Thebaldis ».*

FOR de la bella caiba fuge lo lusignolo.  
Plange lo fantino però che non trova  
lu so osilino ne la gaiba nova;  
e diçe cu dolo: chi gli avrì l' usolo? 4  
e dice cum dolo: chi gli avrì l' usolo?  
E in un boschetto se mise ad andare,  
sentì l' oseletto sì dolçe cantare.  
oi bel lusignolo, torna nel mio broylo; 8  
oi bel lusignolo, torna nel mio broylo.

## X.

*Dal Memoriale 136, scritto nel 1307 per mano del notajo « Johannis  
condam domini Bonaventure de Savignano ».*

## CANTILENA.

MADONNA, per vui canto sì como a vui s' avene;  
de fina voluntate, d' altro nom me sovene,  
ché la vostra beltade se non ch' i' tegno a mente 12  
lu mi comanda: canta. 4 quela che dulcemente  
E se canto per vui lu mi comanda: canta.  
de fina voluntate, E, madonna, per vui canto  
sì como a vui s' avene, de fine voluntate, 16  
e nom saço per vui, 8 ché la vostra beltate  
sguardando a dignitate lu mi comanda: canta.

## XI.

*Dal Memoriale 120, scritto nel 1309 per il notajo « Gerardum Bonaventure ».*

DEO, alto pare, re de gloria,  
pregote che me dipi seno et memoria  
ch'eo posa exsponere la nobele istoria  
meravigliosa, 4

Che da odire è molto dilitosa  
 e al core ene molto paurosa,  
 perch' el se glie conten masima cosa  
 8 de cordugliança;

Che toca et fere çascauna amança,  
 ch' al so servente donagli fidança,  
 po l tene in maliniança  
 11 nocte et dia.

In quello chamino miximi una dia  
 solo soletto, sença compagnia;  
 eo guardai, una schera vignia  
 16 de cavaleri.

Poco stiando, ecote unn'altra schera  
 bene ordenata, conpluta et intera.  
 chi fo quella gente primera  
 20 vogliovel dire.

Eran begli dungelgli al meo parere,  
 girlande egli avea in co flurite,  
 con le lor man sparaveri tignire  
 24 deportando,

Che per la rivera vignio oselando,  
 ch' en alegreça et baldança façando  
 una balata vigniano cantando  
 28 che me plaxea

De la represa; la qual s'è dixia:  
 a l'altro mondo servar divaria  
 al me servente che m' avea in balia  
 32 tuta de core:

Qual guerdone eo ne porto tutore,  
 che m' à donato l'alto Deo d' amore  
 per soa gran liança e de bon core  
 36 alegramente.

36. manca il seguito nel ms.

## XII.

*Dal Memoriale 120, come la precedente.*

PLACENTE vixo, adorno, angelicato,  
 per de novo sono recomandato:  
 mercé, s' eo t' amo, fia miritato  
 4 amore soprano.

Per ti patisco doloroso afano  
 plu che non fe per Isota Tristano,  
 imaginando, quando m' è luntà,  
 8 lo to vedere.

- Se tu savisi, bella, lo meo volere,  
 quanto eo t'amo et dixio de vedere,  
 per altra cosa che poixi avere  
 me lasarisi, 12
- Che tostamente a me tu non vinisi;  
 nè per altro homo no me lasarisi,  
 per tuta tua posança me tirisi  
 in alegreça. 16
- Suprana ch'ei formata in gintileça  
 e 'n gran bontade et in plasenteleça,  
 se l re de França avesse toa conteça,  
 sentiria baldo. 20
- Per ço, quanto plu te vego et sguardo,  
 al core plu incendio et ardo;  
 con plu te miro, plu inbardo  
 del to vixo. 24
- Ché, ti reguardando, sono in paradixo;  
 sì m' à per força lo to amor conquiso,  
 ch'altra dona no me pare a vixo  
 sì placente. 28
- Vita a mi po dare solamente  
 e morte, dolce vixo resplandente;  
 unde mercé te chero dolcemente,  
 sperança mia. 32
- A cui tuto sono dato in signoria,  
 l'anima, core et corpo in tua bailia;  
 far digi ch'eo non pera, in cortixia,  
 per fin amare. 36
- Perçò faço fino al meo trovare,  
 po che per ti sono çunto in tal penare  
 che mai non canpo del pelego...  
 sì tenpestoxo, 40
- Sel to bel vixo placente et amoroso  
 no me pone a porto, ch'eo sia zujoxo  
 e façame d'one bene avinturoxo  
 in alegrança. 44
- Vaten, servientexo, sença malinança,  
 a quella dona che li altre avança  
 de seno, de bontade e benenança,  
 e lei inchina; 48
- E saluta quella dona fina  
 che per nome è dicta .....  
 da parte del topino che non fina  
 de lei amare. 52
- E per ço la diçi pregare,

mercé aça del meo canpare,  
 et veça al meo tanto penare,  
 s' el glie plaxe.

Questo servientexo de core verase  
 lo fece che de chi se taçe  
 per glie mal parleri che nomeno paxe  
 innançi guerra.

A loro mandi Deo pistilencia et serra,  
 quello Deo glie struga che formò la terra,  
 ch' anguano siano morti e portati in barra  
 al fossato;

Po ch' el loro malfare agli amanti ene ingrato.  
 Amen.

## 102. TENZONE DI GUIDO GUINICELLI E DI FRA GUITTONE.

*Cod. Laur.-Red. 9; Rime di fra Guittone d' Arezzo, Firenze, 1828, II, 151.*

### I. MESSER GUIDO GUINISSELLI A FRATE GUITTONE.

CHARO padre meo, de vostra laude  
 non bizogna c' alcun omo s' enbarchi;  
 ch' en vostra mente intrar visio non aude  
 che for de sé vostro saver non l' archi.  
 a ciascun reo sì la porta claude  
 che ssembra più 'n via che Venesia Marchi;  
 entr' a Ghaudenti ben vostr' alma ghaude  
 c' al me' parer li ghaldii àn sovr'alarchi.  
 Prendete la canson la qual io porgho  
 al saper vostro, che l' aguinchi e cimi,  
 c' a vo i ciò solo com a mastro accorgho;  
 ch' ell' è congiunta cert' a debel vimi;  
 però mirate di lei ciascun borgho,  
 per vostra corression lo visio limi.

### II. FRATE GUITTONE RISPOSTA AL SOPRASCritto.

Figlio mio dilettozo, in faccia laude  
 non con discrezion sembrami marchi:  
 lauda sua volonter non saggio l' aude,  
 se tutto laudator giusto ben marchi,  
 perché laudare te non cor me l' aude,  
 tutto che laude mertì e laude marchi;

laudando sparte bon di valor laude  
 legge orrando di saggi e non di marchi. 8  
 Ma se, che degno sia, figlio, m' accorgo,  
 non amo certo guaire a te dicimi,  
 che volonteri alla tua laude accorgo  
 la grazia tua che, padre, dicimi; 12  
 ché figlio tale assai pago corgo,  
 pur che vera sapienzia a poder cimi.

### 103. RIME DI GUIDO GUINICELLI.

*Secondo le ultime ricerche fatte dal dott. L. Frati (Guido di Guinizello de' Principi, Bologna, 1888), queste sono le notizie più sicure che intorno all'insigne lirico si traggono dai documenti, in parte a conferma, in parte a rettificazione di quanto era stato precedentemente scritto di lui. Guido fu della nobile famiglia bolognese dei Principi. Il padre suo fu messer Guinizello di Magnano, la madre madonna Guglielmina di Ugolino Ghisilieri. Nel 1250 Guido aveva già casa sua propria e viveva separato dagli altri della famiglia; onde la sua nascita andrà riportata ben più addietro dell'anno che comunemente si credeva, cioè del 1245. Essendo i Principi di parte imperiale, nel 1274, quando i Lambertazzi furono cacciati di Bologna, anch'essi ne furono espulsi, ed è probabile ma non certo che Guido ricoverasse in Verona, ove messer Guinizello morì prima del maggio 1275. Forse nella speranza di un non lontano rimpatrio, Guido aveva lasciato in Bologna la moglie, madonna Beatrice della Fratta, e un figliolletto; ma non passò il 1276 che Guido pure era morto nell'esilio. Dante, oltre le terzine che dedicò alla sua memoria nel Purg. XXVI, riparlò di lui nel De vulg. e loq. I, 9, 15; II, 5, 6; e nel Convito, IV, 20.*

#### I.

*Dai Memoriali 77 (A) e 67 (B) de' notaj bolognesi (v. n. 101). Il Mem. 77 è dell'anno 1290, il 67 è del 1287, ma in questo mancano gli ultimi sei versi, e in ambedue manca il nome dell'autore, che si ritrova nel cod. Vat. 3793 e in tutti gli altri canzonieri più autorevoli.*

#### MESSER GUIDO GUINIZELLI DI BOLOGNA.

V OGLIO del ver la mia dona laudare  
 et asenbrargli la rosa e lo giglio.  
 come stella diana splende e pare,  
 e zo ch'è lasù bello a le' somiglio. 4  
 verde rivera me resenbla, l'aire  
 tutti coluri e flor, zano e vermeggio,  
 oro e azuro e riche zoi per dare.  
 medesmamente amor rafina meglio. 8

2. e asenblargli B  
 7. or e B

5. revira B

aire AB

6. tuti culuri flor zani B

8. refina B



Passa per via adorna e sì gentile  
 cha sbassa argoglio a cui dona salute  
 e fal de nostra fe se no la crede;  
 e non si po apresare homo ch'è vile.  
 ancor ve dico c' ha mazor vertute:  
 nul hom po mal pensar fin che la vede.

## II.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

MESSER GUIDO GUINIÇCELLI DA BOLOGNA.

Lo vostro bel saluto e l gentil sguardo  
 che fate quando v'enchontro, m'ancide;  
 amor m'assale e già non à reguardo  
 s'elli face peccato over merçede.  
 ché per meçço lo chore me lanciò un dardo  
 ched oltre 'n parte lo talgla e divide,  
 parlar non posso, ché 'n gran pene ardo,  
 sicome quelli che sua morte vede.  
 Per li occhi passa come fa lo trono,  
 che fere per la finestra della torre  
 e ciò che dentro trova speçça e fende.  
 remagno chomo statua d'otono,  
 ove vita nè spirito non richorre,  
 se non che la fighura d'omo rende.

## III.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

MESSER GUIDO GUINIÇCELLI

CHI vedesse a Lucia un var chapuço  
 in cho tenere, et chomo li sta gente,  
 e' non è hom de qui 'n terra d'Abruço  
 che non n' enamorasce coralmente.  
 par sì Lorina, filgluola d'un tuço  
 de Lamangna o de França veramente,  
 e non se sbatte cho di serpe moço  
 chome fa lo meo core spessamente.  
 Al prender lei a força, ultra su grato,  
 e bagiarli la boccha e l bel visaggio  
 e li occhi suoi ch'èn due fiamme de foco!  
 ma pentomi; però che m'ò pensato  
 ch'esto fatto poria portar dannaggio  
 e altrui dispiacera forse non pocho.

## III.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305 (D) con emendamenti dal 2448  
della Universitaria di Bologna (U).*

MESSER GUIDO GUINIÇCELLI

VOLVOL te levi, vecchia rabbiosa,  
e sturbigon te fera in su la testa!  
perché dimora in te tanto nascosa  
che non te vene a ancider la tempesta? 4  
arco da cielo te mandi angosciosa  
saetta che tte fenda, et sia presta;  
che se fenisse tua vita nojosa,  
avrei, senç' altr' aver, gran gio' e festa. 8  
Ché non fanno lamento li avoltori  
e nibbi e corbi a l' alto Dio sovrano,  
che lor te renda? già se' lor ragione.  
ma tanto à' tu sugose carni et dure, 12  
che non se curano averti tra mano:  
però romane, e quest' è la cagione.

2. e manca in D

4. ad ane. D

10. e nibbi] manca e in D

## V.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305. Dante ricorda questa canzone  
nel De vulg. e loq. II, 6.*

MESSER GUIDO GUINIÇCELLI DA BOLONGNA.

TENGNOL di foll' enpres' a lo ver dire  
chi ss' abandona inver troppo possente,  
sicomo gli occhi miei che fe rensnire  
incontra quelli della più avenente. 4  
Ché sol per lor èn vinti  
sença c' altre belleççe li dian força;  
ch' a ciò fare son pinti  
sicome gran baronia di sengnore, 5  
quando vuol far usar força  
tutta s' apreata in donarli valore.  
Di sì forte valor lo colpo venne,  
che gli occhi nol ritenner di neente; 11  
ma passò dentr' al chor che lo sostenne,  
e sentesi plagato duramente;  
E poi li rende pace;

16 sicome troppo agravata cosa,  
 che more in letto e giace,  
 ella non mette cura di niente,  
 ma vassen disdengnosa,  
 20 ché ssi vede alta bella e avenente.  
 Ben si po tener alta quanto vole,  
 ché la più bella donna è che ssi trove,  
 ed infra l' altre par lucente sole  
 24 e falle disparer a tutte prove;  
 Ch' ellei èno adorneççe,  
 gentileççe, savere e bel parlare  
 e sovrane belleççe;  
 28 tutto valor illei par che ssi metta;  
 posso 'n breve contare:  
 madonnna è de le donne gioja eletta.

Ben è eletta gioja da vedere  
 32 quand' apar enfra l' altre più adorna;  
 che tutta la rivera fa lucere  
 e cciò che ll' è d' incierchio allegro torna;  
 La nocte, s' aparisce,  
 36 come lo sol di giorno dà splendore,  
 così l' aere sclarisce,  
 ond' el giorno ne porta grand' enveggia,  
 ch' ei solo avea clarore;  
 40 ora la nocte igualmente l pareggia.  
 Amor m' à dato a madonna servire,  
 o vogla o non volgla così este;  
 nè saccio certo ben ragione vedere  
 44 sichomo sia chaduto a ste tempeste.  
 Da llei non ò sembiente,  
 ed ella non mi fa vist' amorosa;  
 perch' eo divengn' amante  
 48 se non per dricta força di valore  
 che la rende giojosa;  
 onde mi piace morir per su' amore.

## VI.

*Dal cod. Barberin. XLV. 47. I pochi emendamenti che s'introducono, voluti dal senso, sono tratti dagli altri mss. le varianti dei quali trovansi raccolte nella edizione critica curata dal prof. Casini, Le rime dei poeti bolognesi del sec. XIII, Bologna, 1881. Questa canzone è citata nel De vulg. eloq. II, 5.*

MISER GUIDO DE GUINICELLO.

AL cor gientil repadria sempre amore  
 come l'oxello in selva a la verdura,

Nè fe amore anti che gientil core  
 nè gientil cor anti d' amor natura; 4  
 Ch' adesso con fo l sole  
 sì tosto lo splendore fo lucente,  
 nè fo davanti l sole;  
 e prende amore in gientilecça luocho 8  
 cossì propriamente  
 come calore in chiarià de foco.

Fuoco d' amor in gientil cor s' apreude  
 come vertute in pietra pretiosa; 12  
 Ché da la stella valor no i descende  
 nanti che l sol la facça gientil cosa.  
 Poi che n' à tratto fuore  
 per soa vertù lo sol ciò che gli è vile, 16  
 stella li dà valore.

cossì lo cor, ch' è fatto da natura  
 schietto puro e gientile,  
 donna a guisa de stella l' inamora. 20

Amor per tal ragion sta in cor gientile  
 per qual lo foco in cima del dopiero;  
 Spiendile al so delletto chiar sotile,  
 no i staria in altra guisa, tanto è fiero. 24

Cossì prava natura  
 rincontra amor come fa l aqua l foco  
 caldo per la fredura;  
 amor in gientil cor prende rivera 28  
 per suo consimel loco  
 come damas del ferro in la minera.

Fiere lo sole lo fangho tutto l giorno,  
 vile roman nè l sol perde calore. 32

Dice homo altiero: gientil per schiatta torno;  
 lui sembio al fango, al sol gientil valore.  
 Ché non dé dar hom fe  
 che gientilecça sia for de coraggio 36  
 in dignità de re:

s' ell' à vertute, non à gientil core;  
 com aigua porta il raggio,  
 ma el ciel riten le stelle e lo splendore. 40

Spiende in l' intelligentia del cielo  
 deo criatore più ch' i nostr' ochii il sole;  
 Ella intende l so fattor oltra l cielo,  
 el ciel a lui vogliando, ubedir tole, 44

3. ms. fo e amore con l' e espunto.  
 l' o espunto.

32. ms. colore

38. ms. ello con

E consiegue al primero  
 da Dio beato e giusto compimento,  
 cossì viria al vero  
 48 la bella donna in cui gli ochii spiende  
 del suo gientil talento  
 a chi amar da lei mai non disprende.  
 Donna, me dirrà Dio, che presomisti?  
 52 siando l'anema mia a lui davanti;  
 Lo ciel passasti, in fino a mi vinisti  
 e desti in vano amor mi per sembianti;  
 Che a mi convien le laode  
 56 e a la raina del reame dengno,  
 per cui cessa onne fraode.  
 dir li porrò: tenne d'angiel sembiança,  
 che fosse del tuo regno;  
 60 non me fo fallo s' in lei possi amança.

47. *altri mss.* cossì dar dovria il vero

52. *ms.* stando

#### 104. TENZONE DI BONAGIUNTA ORBICIANI E DI GUIDO GUINICELLI.

*Il primo sonetto è dai codd. Vat. 3793 (A) e 3214 (E),  
 il secondo dai codd. predetti e dal Chig. L. VIII. 305 (D).*

##### I. SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

Poi ch' avete mutata la maniera  
 de li plagenti detti de l' amore,  
 de la forma e de l' esser, là dov' era,  
 4 per avanzare ogn' altro trovadore:  
 avete fatto come la lumera,  
 c' a li schuri partiti dà splendore,  
 ma non quivi ove lucie l' alta spera,  
 8 perché passa et avanza di chiarore.  
 Ma ssi passate ogn' om di sottiglianza  
 che non si trova già chi ben vi spogna,  
 cotant' è scura vostra parladura!  
 12 ed è tenuta grande disimiglianza,  
 tucto ke l' senno vegna da Bologna,  
 trare canzon per forza di scrittura.

I, 1. Voi A la] *omesso in E* 2. delgli amorosi A dell a. E 3. delle sfere A *omet-*  
*tendo e* 4. ogn a *omettendo* altro 6. che lo scuro partuto a disprendere A 7. dove A  
 alta] *omette E* 8. però che p. di lucie e di valore A 9. e voi p. ogn omo A 10. non  
 alchuno che b. ispongna A 11. tant' è iscura A 12. et - disimiglianza A 13. ancora  
 che - vengna d. Bologna A 14. trarre E canzone A

## II. MESSER GUIDO GUINIZELLI DI BOLONGNA.

Omo ch'è sagio non corre legero,  
 ma pensa e grada como vol misura;  
 poi c' à pensato riten su pensiero  
 infino a tanto che l ver l' asicura. 4  
 non si dé om tenere troppo altero,  
 ma dé guardar su stato e sua natura;  
 foll' è chi crede sol veder lo vero 8  
 e non crede c' altr' ivi ponga cura.  
 Volan per aire augelli di strane guise,  
 nè tutti d' un volar nè d' un ardire,  
 ed ànno in sé diversi operamenti;  
 Dio e natura e l mondo in gradi mise 12  
 e fe dispari senni e intendimenti,  
 e però ciò c' om pensa non dé dire.

II, 1. saggio *DE* legiero *A* leggero *D* 2. passa *A* guarda *E* sichon *D* sicom *E*  
 vuole *A* vuol *D* 3. pensato *A* suo penzero *A* 4. attanto *D* lo vero *A* assicura *D*  
 5. Omo n. s. d. *D* Hom n. s. dee tener *E* 6. m. riguardare suo *A* m. deguar *E* 7. solo  
 vedere *A* il v. *D* 8. se non pensa *A* ch'altre *D* porgi *A* 9. Volano *AE* aria *D*  
 ausigelli *A* 10. n. tuti en d'uno volere e d'uno *A* *trasponendo questo v. col seguente.* 11.  
 illoro d. *D* c' ànno diversi loro *A* 12. Dio in ciascun grado natura m. *DE* 14. omo *A* uom *D*  
 penza *A*

## 105. RIME DI BONAGIUNTA ORBICIANI.

*Nel De vulg. e loq. I, 12, Dante ricordò Bonagiunta fra i toscani « quorum dicta, si rimari vacaverit, non curialia sed municipalia tantum invenientur »; e nel Purg. XXIV, 56-8 lo poneva terzo de' maestri che restarono al di là del dolce stil nuovo. Infatti egli fu uno dei più tardi rappresentanti della vecchia scuola. Benvenuto da Imola, comentando il citato passo del Purg. gli dedicò questo beffardo elogio: « Bonagiunta de Urbisanis, vir honorabilis de civitate Lucana, luculentus orator in lingua materna et facilis inventor rhytmorum, sed faciliior vinorum »; e soggiungeva che « noverat auctorem (cioè Dante) in vita et aliquando scripserat sibi ». Ebbe altresì corrispondenza poetica, come s'è visto al n. 104, col Guinicelli, e l'ebbe con Cino da Pistoja e con altri. Fu notajo e il vero suo nome era Bonagiunta di Riccomo Orbiciani degli Overardi. Due documenti ove egli è nominato, del 1295 e del '96, pubblicò il Minutoli (Dante e il suo secolo, Firenze, 1865, p. 223), e probabilmente a lui si riferisce anche altro documento, edito dal Mittarelli (Annal. Camaldul. I, 451), dal quale risulterebbe che egli nel 1300 aveva una figlia « Cecilia vidua Bondici » la quale si rese obblata « hospitalis sanctorum Frigidiani Martini Pisarum ».*

## I.

*Dal cod. Palat. 418.*

## BONAGIUNTA URBICIANI.

INFRA le gioi piacenti considerando sono  
 a ciascuno amadore  
 Li dolci intendimenti onde si move dono

4 ke merita l'amore;  
 Ed io n' agio lo core      così temente  
 per voi, k' en fra la gente  
 siete como diamante precioso,  
 8 fra l' altre donne tanto gratioso.  
     Sì gratioso appare      a la mia percepença  
 la gio' ke l core spera,  
 Degia considerare      con senno e con piacença  
 12 sicom eo l' agio intera  
 E no lassar manera      ke sia laudata;  
 ké mi l' à straniata  
 sì forte l' amoroso intendimento,  
 16 k' eo non poria mostrar com eo lo sento.  
     Sentomi sì giojoso      quando mi penso bene  
 la gio' k' eo degio havere;  
 Vivonde coragioso      c'a lo core mi vene  
 20 un sì fero volere  
 Ke mi tolle savere      e la 'ntendança,  
 cotant è l' abondança  
 de l' amoroso foco ke m'incende,  
 24 membrando l' alta gio' ke l kore atende.  
     Atendo di conpiere,      e vado soggiornando  
 in questo mio viaggio;  
 E s' eo per tosto gire      potesse, come stando,  
 28 conpier lo meo viaggio,  
 Farea questo passaggio      in tal manera,  
 ke falcon di rivera  
 a pena credo k' avanti mi gisse,  
 32 perfin ke l meo viaggio si conpisse.  
     Conpita, amorosa,      avenente, cortese,  
 donna delle miglori,  
 Per cui mi è giojosa      la contrada Luchese,  
 36 apareno li fiori  
 In ver li vostri amori      ke son cotanti;  
 li amorosi senbianti  
 continuati son di gio' conpita,  
 40 ke no mentisse l' amorosa vita.

## II.

*Dal cod. Palat. 418 (C), con emendamenti dal Chig. L. VIII. 305 (D).*

## BONAGIUNTA ORBICIANI.

QUANDO vegio la rivera      e le pratora fiorire,  
 e partir lo verno k' era,      et la state venire,

E li auselli in ischiera cantare e risbaldire,  
 no mi posso sofferire di farne dimostrança; 4  
 k'io agio odito dire c'una grande allegrança  
 non si po ben covrire, cotanto s'innavança.  
 E l'amança per usança c'ò de la frescura,  
 e li alori c'ò de' fiori, rende la verdura, 8  
 sì m'incora e innamora, ke mi disnatura;  
 Und'io trovo novi canti per solaço degli amanti,  
 ke ne canti tuctiquanti.  
 Ki trova casione fa contra razione, 12  
 k'or è stasione di far messione,  
 A ciò ke sia conforto lo tempo k'è passato  
 di quelle k'àn diporto di core innamorato,  
 ke non degia esser morto ki di bon core à 'mato. 16  
 Voi, pulçelle novelle sì belle, issa vo'intendete;  
 maritate, c'amate state lungamente sete  
 dalli amanti, davanti cotanti più non v'atenete;  
 rendete le fortesse, ké noi vegnan per esse; 20  
 non state più in duresse.  
 Ké l'altesse son duresse ke voi dimostrate,  
 e fereçe e crudeleçe quando disdegnate.  
 Se paresse a voi stesse, or non v'amantate 24  
 e vivete in allegrança,  
 e compiete la sperança di color ke n'àn fidança,  
 Per l'altera primavera, k'è l tempo gaudente  
 e la spera e la ciera kiara de la gente. 28

8. de li fiori C

### III.

*Dal. cod. Palat. 418.*

#### BONAGIUNTA ORBICIANI.

**T**ALE è la fiamma e lo foco  
 la'nd'eo incendio e cocho, dolçe meo sire,  
 ke ismarrire mi fate lo core e la mente.  
 Ismarrire mi fate la mente e lo core, 4  
 sì ke tucto per voi mi distruggo e disfaccio  
 Così come si sface la rosa e lo fiore  
 quando la sovragiungie fredura nè ghiaccio;  
 Così son preso a lo laccio 8  
 per la straniança vostra in prumera,  
 come la fera amorosa di tucta la gente.  
 Tanto è l foco e la fiamma k'el meo core abonda,  
 ke non credo ke mai si potesse astutare, 12  
 E non è nullo membro ke no mi confonda



e non vegio per arte ove possa campare,  
 Con quel ke kade a lo mare,  
 16 ke non à sostegno nè ritenença  
 per la 'ncrescença de l' onda ke vede frangente.  
 Se mi sete sì fera con parete in vista  
 e noiosa secondo la ria dimostrança,  
 20 Aucidetemi adesso k' eo vivo più trista  
 ke quand' eo morta fosse, tant' ò gran doctança ;  
 Se la bona sperança  
 k' eo agio di voi mi rinfrangesse,  
 24 s' eo m' aucidesse, serestene poi penetente.  
 Io non v' oso guardare nè 'n viso nè 'n ciera,  
 nè mostrarvi sembianti come fare solea ;  
 ké mi faite una vista mortale, crudera,  
 28 com eo fosse di voi nemica giudea ;  
 Ed esser non dovria,  
 perk' io ci colpasse ; ké la casione  
 de l' ofensione non fue ke montasse niente.

## III.

*Dal Raccolto di antiche rime in appendice alla Bella mano di messer Giusto de' Conti per messer F. Corbinelli, Parigi, 1595, p. 94.*

## BONAGIUNTA DA LUCCA.

CON sicurtà dirò, poi ch' io son vostro,  
 ciò che adivene de' vossi dettati:  
 che in do' sonetti in quantità trovati  
 4 scedi malvagi spiriti hanno adosso.  
 per la pietà de' quali mi son mosso  
 et dalla noiosa Donna gli ho menati,  
 et con divotion raccomandati,  
 8 et raccomando sempre quanto posso.  
 Ma non son certo perché s' adonvegna,  
 che per miei prieghi partiti non sono,  
 se peccato che sia in lor non noce,  
 12 per che mie' preghiera non son degna ;  
 però vi prego, se 'nde fate alcuno,  
 che li facciate il segno della croce.

## V.

*Dal cod. Palat. 418, unico.*

## BONAGIUNTA ORBICIANI.

VOSTRA piacença tien più di piacere  
 d' altra piacente ; però mi piacete ;

e la valenza avete in più valere  
 d'altro valor; però tanto valetè. 4  
 se caunoscença avete in caunoscere,  
 ké caunoscenti cose cognoscete,  
 non è parença k'al vostro parere  
 s'aparegiasse; sì gaja parete. 8  
 Altera sovra l'altre inalturate,  
 lo meo volere vol ciò ke volete,  
 così vostra volença a sé mi trai.  
 klera sovra l'altre rischiarate, 12  
 d'uno sprendore sprendente isprendete,  
 ke più risprende ke del sol li raj.

## 106. TENZONE DI ANONIMO E DI BONAGIUNTA ORBICIANI.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

## I.

Poi di tutte bontà bem se' dispari  
 tu, Bonagiunta, di noja rimondo,  
 di fare piacere a li buoni tutti pari  
 e sa'lo fare me' c'omo si' a esto mondo; 4  
 di ciausire motti Folchetto tu' pari  
 nom fu nè Piero Vidale nè l'buono Dismondo;  
 però m'inchino a te sì come fe Pari  
 a Venus, la duchessa di loro mondo; 8  
 E' prego che l tuo presgio, che le ale  
 mis'ò 'n alti, che là unque volo  
 lo 'ntendo da' presgiati che bene sallo;  
 um consilgio mi dà che sia leale, 12  
 d'una donna c'amo e gran bene volo:  
 sì le l dirò or no? c'anco non sallo.

## II. SER BONAGIUNTA DA LLUCA.

Lo grande presgio di voi sì vola pari,  
 che fa dispari ad ongni altro del mondo;  
 qualunq' è quelli c'avanti a voi si pari  
 è pari come rame a l'oro mondo. 4  
 però chi vole valere da voi impari  
 gli apari che del male fa l'omo rimondo;  
 ché 'n voi conmendano li due che sono pari  
 ma più che Pari Folchetto nè Smonddo. 8

E l vostro prescio è quello che le ale  
 misor in alti e ànno fatto grande volo,  
 sì che gram parte de li buoni fallo.  
 e però dico con detto leale  
 che dichiate com senno e non con volo,  
 c' amore non è, s' amburo parti non sallo.

12

10. ms. miso

## 107. SONETTO DI MAESTRO FRANCESCO DA FIRENZE.

*Questo sonetto nel cod. Vat. 3793 (A) è attribuito a Chiaro Davanzati; ma Chiaro, che fu seguace e imitatore del Notajo più ancora dell'Orbiciani, difficilmente avrebbe diretta a lui l'accusa che qui gli è mossa. Ci atteniamo pertanto al cod. Vat. 3214 (E), che attribuisce il sonetto a maestro Francesco, pur dando il testo secondo la lezione di A, che è più corretta. La lezione di E può vedersi nella Riv. di filol. rom. I, 87.*

QUESTO MANDÒ MAESTRO FRANCESCO A SER BONAGIUNTA DA LLUCA.

DI PENNE di paone e d'altre assai  
 vistita la cornigla a corte andau,  
 ma già no lasciava per ciò lo crai,  
 e a riguardo sempre corniglau.  
 gli auscielli che la sguardar molto splai  
 de le lor penne ch'essa li furau,  
 lo furto le ritornò scherno e guai,  
 ché ciascun di sua penna la spogliau.  
 Per te lo dico, novo canzonero,  
 che t' avesti le penne del Notaro  
 e vai furando lo detto stranero;  
 Sì co' gli augiei la cornigla spolgliaro,  
 spolglieriati per falso menzonero,  
 se fosse vivo Jacopo notaro.

4

8

12

## 108. SONETTI DI IACOPO DA LEONA.

*Tutto quel che si sa di questo trovadore, da Leona nel contado d'Arezzo, lo abbiamo dal lamento che scrisse per la sua morte fra Guittone.\* Di lui restano soltanto questi due sonetti.*

I.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

SER JACOPO DA LEONA.

SENGNORI, udite strano malificio  
 che fa il Barbuto l'anno di ricolta,

\* V. n. 61, VIII.

che verso l' aja rizza tale dificio  
 che tra' sì ritto che non falla volta. 4  
 or non è questo ben strano giudicio  
 c' a consumare à sì la giente tolta?  
 che lgli averebe dato questo uficio,  
 c' ad ongn' om va pongnendo dazo e colta? 8  
 Non giova che la molglie l' amoniscie:  
 "ché non pensi di queste tre fanciulle,  
 se non che sopra ti pur miri e lisce?,"  
 que' risponde: "perché non le trastulle? 12  
 torre a' compangni non mi compariscie,  
 ca rimedir nom posso pur lle culle. "

5. ms. bene                      8. ms. omo                      10. ms. dicendo che non pensi tue di  
 14. ms. rimedire

## II.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

SER JACOPO MEDESIMO.

"AMOR m' auzide. " "perché? " "perché io amo. "  
 "cui? " "la bella. " "e non è ella saggia? "  
 "sì è, bene sai. " "dumque? " "altro non bramo, 4  
 se non che se no lei; fa sì che l' agia. "  
 "como servi? " "eo servo e merzé le chiamo. "  
 "non ti vale? " "non. " "dumqu' è ella salvagia? "  
 "non è. " "che è? " "no la fere ancora l' amo. " 8  
 "dove? " "al cor, se d' amore loco asagia. "  
 "Varàmi? " "sì bene. " "o me, troppo tarda. "  
 "non tarda, non, ch' ella è già ripresa. "  
 "di cui? " "di te. " "altro l mio cor non guarda. " 12  
 "rico se'? " "come? " "per far lunca tesa. "  
 "ché no? " "la bella prima vuol ch' io arda. "  
 "non vuol. " "come l sai? " "nom fa più difesa. "

1. ms. Amore                      8. ms. corè                      10. ms. ell' è                      11. ms. altro lo  
 12. ms. fare                      13. ms. vuole                      14. ms. vuole

## 109. INSEGNAMENTO D'ANONIMO.

*Dal cod. Vat. 3793, unico.*

U NOVELLO pensiero ò al core e voglia,  
 che mi facie nel tuto amare

4 la melgiore che veste o dispolgia  
 da questa parte e dillà da mare;  
 per chui sono giojoso e di buona volglia  
 e mi confortto in gioco ed in cantare.  
 Chi prende ad amare sì altamente,  
 8 bene dé avere in core ed i mente  
 per una donna servire tuta giente.  
 così piacie e comanda amore.

12 Apresso dé stare adorno conto e gajo,  
 cortese e di bello acolglimento,  
 largo ed insengnato in corajo,  
 prode e saggio chi mette in amore intendimento,  
 e sempre ridere il suo visajo,  
 16 ed in tutto di bello regimento;  
 Ch' en amore non vole se no gajeza,  
 gioco e canto e riso ed alegreza  
 com bontate in aquistare d' amore,  
 20 per essere fino en tuto conoscidore.

D' una cosa ti volglia somonire:  
 d' altrui amore non ti fare conosciente,  
 ched è gran villanza formentire;  
 24 e stu vai e stai con altra giente  
 e tu vedi tua donna venire,  
 guardati di non fare nullo semblante  
 Ond' ella possa venire in bassanza:  
 28 così potrà durare la vostra amanza;  
 e questo è vero, ed è fina ciertanza  
 ch' ella te ne vorà majore amore.

Ma d' una cosa ti faccio aveduto:  
 32 che chiunque non vuole metere intenta,  
 che l suo amore non sia conosciuto  
 per neuno donde agia spaventa;  
 ch' un malvascio da tal colppo è feruto  
 36 onde ciento de buoni ànno spaventa;  
 E' rei non si dànno d' altro travalgia  
 se non di vivere a 'ndivinalgia,  
 e uomo nom può fare tal batalgia,  
 40 quale è di correre lo suo amore.

E se ventura ti volesse ajutare  
 di venire con donne a parlamento,  
 saviamente guarda al cominzare  
 44 e del fenire agia avedimento,  
 bella non ti possa biasmare  
 né gabare di te al parlamento.  
 D' un altra cosa ti facio manero:

di dirle sichuramente il tuo pensiero, 48  
ché donzello no farà nè cavaliere  
per inchiedere né per trattare d' amore.  
Ma sovra tuto ti voglio amaestrare  
di savere pietà ritenere 52  
e Dio sovra l' altre cose amare;  
guardati di povero schernire;  
e stu vieni con donna a parlare,  
no le fare dinanzi troppo rire; 56  
Ca Salamone disse e la Scrittura,  
che riso è portto di folle natura;  
ché savia donna pone bene mente e chura  
a chu' ella dé dare lo suo amore. 60

## 110. DETTO D' AMORE.

*Dal cod. già Ashburnhamiano 1234, ora della Laurenziana di Firenze, copia favoriti dal dott. S. Morpurgo. Il ms. è da lui giudicato della fine del sec. XIII o del principio del XIV. Un facsimile e la edizione dell' intero testo a cura del medesimo trovasi nel Propugnator e, n. ser. vol. I.*

AMOR sì vuole e parli		che l tu' cuor sia lu' fermo.	
ch' in ogni guisa parli,		allor dicie: i' t' afermo	
ched i' faccia un detto,		di ciò che ttu domandi.	
e che sia per tutto detto	4	senza che ttu domandi,	28
ch' i l' agia ben servito.		e' donati in presente,	
po' che m' ebe in servito		sanz' esservi presente,	
e ch' i' gli feci omaggio,	8	di fino argiento o d' oro.	32
i' l' ò tenuto omaggio,		perch' i' a llui m' adoro	
e terò giama' sempre;		come leal amante,	
e questo fi 'n asenpre		a llu' fo graze amante,	
a ciascun amoroso,		quella che d' ogne bene	
sì c' amor amoroso	12	è sì guernita bene	36
no gli sia nella fine		che 'n le' non truov' uon pare;	
anzi che metta a fine		e quand' ella m' apare,	
ciò che disira avere,	16	sì grande gioja mi dona,	40
che val me' c' altro avere.		che lo me' cor s' adona	
ed egli è sì cortese,		a le' senpre servire;	
che chi gli sta cortese		e di le' vo' serv' ire,	
od a man giunte avante,		tant' à in le' piacimento.	
esso sì l mette avante	20	non so se piacimento	44
di ciò ched e' disira,		le fia ched i' la serva:	
e di tutto il disira.		almen può dir che serva	
Amor non vuol logagio;		come ch' i' poco vaglia.	
ma e' vuol ben lo gagio	24	Amor nessun non vaglia,	48

- ma ciascun vuole, ed ama  
 chi di lui ben s' inama,  
 e di colu' fa forza  
 52 che conpiacer s' aforza  
 e nonn à i nulla parte  
 amor; i nulla part' è  
 che non sia tutto presto  
 56 a fine amante presto.  
 così sue cose livera  
 a chi l' amor no llovera,  
 e mette pene e 'ntenza  
 60 in far sua penetenza,  
 tal chente Amor comanda  
 a chi a llu' s'acomanda.  
 e chi la porta in grado  
 64 il mette in alto grado  
 di ciò ched e' disia.  
 per me cotal di sia!  
 per ch' i' già non dispero,  
 68 ma ciaschedun di spero  
 merzé, po' n su travaglio  
 i' son senza travaglio,  
 e sonvi sì legato  
 72 ch' i' non vo che legato  
 giamai me ne prosciolga.  
 senn' ad altri prosciolga  
 chi vo' c' amor m' alleghi,  
 76 che che ragion m' alleghi.  
 di lei il me cor sicur' à  
 nè più di lei non cura;  
 ella si fa diessa,  
 80 nè ffu nè fia di essa.  
 amor blasma e disfama  
 e dicie ch' è difama,  
 ma non del mi ciertano.  
 84 per ch' i' per le' ciertan ò,  
 che ciaschedun s' abatte  
 me' che d' amor s' abatte.  
 ed a me dicie: folle,  
 88 perché così t' affolle  
 d' aver tal signoria?  
 i' dico: signo ri' à  
 chi porta su sugiello;
- 92 i' per me non sugiello  
 della sua 'nprenta breve,  
 ch' è troppo corta e breve  
 la gioja, e la noja lungha:  
 96 or taglia gieti e lungha  
 da lui, ch' egl' è di parte;  
 ché chi da lu si parte  
 e' fugie e si va via.  
 100 or non tener sua via,  
 se vuo' da llu' campare,  
 e se non, mal camp' are;  
 ché biado non vi grana,  
 104 anzi perde la grana  
 chiunque la vi gietta.  
 per Dio, or te ne gietta  
 di quel falso diletto,  
 108 e fa che sia a diletto  
 del mi, ched egli è fine  
 che dà gioja senza fine.  
 lo Dio dov' ài credenza  
 112 non ti farà credenza  
 se non come Fortuna.  
 tu sse' in gran fortuna,  
 se non prendi buon porto  
 116 per quel ched i' t' ò porto,  
 ed a me non t' aprendi  
 e l mi sermone aprendi.  
 or mi rispondi e di,  
 120 ch' egli è ancor gran di  
 a farmi tua risposta;  
 ma non mi far ri' sposta  
 a ciò ch' i' ò proposato,  
 124 di tu s' è pro posato.  
 E quand' i' ebi intesa  
 Ragion ch' è stata intesa,  
 a trarmi della regola  
 128 d' Amor che l mondo regola,  
 i' le dissi: Ragione,  
 i' ò salda ragione  
 con Amor, e d' acordo  
 132 sian ben del nostro acordo;  
 ed è scritto a mi conto  
 ch' i' non sia più tuo conto,

e la ragion dannata.		ch' e' mie' pensier voltati	
perch' i' t'ò per dannata,	136	anno di lei che gioja	180
ed ebi per convento,		mi dà più c' altra gioja.	
po ch' i' fu' del convento		in su' dolze riguardo	
d'Amor, cu' Dio mantengha,		di nu mal à riguardo	
e' sempre me mantengha.	140	cu' ella guarda in viso,	184
tu mi vuo' trar d' amare,		tant' à piacente aviso;	
e dì c' amor amar è;		ed à sì chiara lucie	
i' l truovo dolcie e fine,		ch' al sol to la sua lucie	
mi piaque e piacerà,	144	e lo scura e l' aluna,	188
ché 'n sé gran piacier à.		sì come il sol la luna.	
or come vivere ò		perché a quella spera	
sanz' amor? vive reo		ò messa la mia spera;	
chi si governa al mondo	148	e sì ben co llei regnio,	192
sanz' amor, egli è mondo		i' non vogli' altro regnio.	
d' ogni buona vertute,		la bocca e l naso e l mento	
nè non può far vertute		à più belli, e non mento,	
sanz' amor sie 'n via;	152	ch' unque nonn ebe Alena;	196
ché con chu' regna envia		ed à più dolcie alena	
d' andarne dritto al luogo		che nessuna pantera.	
là dove envia à lluogo.		per ch' i ver sua pantera	
e perciò non ti credo,	156	i' mi sono 'nfedito,	200
se tu dici esso il credo		e dentro vo fedito,	
e l paternoster e ll'ave,		ed èmene sì preso,	
sì poco in te senn' ave.		ched i' vi son sì preso,	
adio, ched i' mi torno,	160	che mai di mia partita	204
e fine amante torno,		no mi farò partita.	
per devisar partita		la gola sua e l petto	
com ell' è ben partita		sì chiar è c' a Dio a petto	
e di cors e di membra,	164	mi par eser la dia	208
sì come a me mi membra.		ch' i' vegio quella dia.	
Cape' d' oro battuto		tant' è bianca e lattata,	
pajon, che m' àn battuto,		che ma' non fu alattata	
quelli che porta in capo,	168	nulla di tal valuta.	212
perch' i' a llor fo capo.		a me tropp' è valuta,	
la sua piacente ciera		ched ella sì m' à dritto	
nonn è sembante a ciera,		in saper tutto l dritto	
anz' è sì fresca e bella	172	c' Amor usa in sua corte,	216
che lo me' cor s' abella		che nonn v' à legie corte.	
di non le' mai affare,		mani à lunghette e braccia,	
tant' à piacente affare.		e chi co llei s' abbraccia	
la sua fronte e le ciglia,	176	giamai mal nonn à ghotta	220
bieltà d' ogni altre ciglia,		nè di ren nè di ghotta...	
tanto son ben voltati,			



## 111. UN BESTIARIO MORALIZZATO.

*Da un ms. dei primi del sec. XIV, trovato in una biblioteca privata a Gubbio dal prof. G. Mazzatinti. L'intero testo, che si compone di sessantaquattro sonetti, fu da me pubblicato nei Rendiconti della Accademia dei Lincei, V, 719-29. A riscontro dei sonetti qui scelti ne do altrettanti di Chiaro Davanzati, tratti dal cod. Vat. 3793, ove le moralizzazioni degli stessi soggetti sono voltate a senso erotico.*

## I. DE L' UNICORNO.

SIGNORE, porraime dare doctrina,  
 k' a l' unicorno desti volontade  
 d' umiliare la sua gran ruina  
 4 ver sie beleççe cum virginitade.  
 la quale tanto lo core li affina,  
 ke ve se adorme e la morte ne pate:  
 ma sua carne puoi per medicina  
 8 se dane, ke vale ad onni infirmitade.  
 E cusì de lo tuo fillio facesti:  
 mandastilo alla vergine Maria,  
 e umilmente ein essa se incarnò.  
 12 poi ke fo homo a morte lo desti,  
 e la sua carne a nostra malattia  
 fo medicina ke l' arisanò.

## II. DEL CASTORE.

DE LO castore audito aggio contare  
 una miraculosa maravellia:  
 quando lo cacciatore lo dee piliare,  
 4 nella sua mente tanto s' asotillia  
 ke sa la cosa per che po scanpare;  
 departela da sé, poi no lo piglia;

## I. CHIARO DAVANZATI.

COME lo lunicorno che si prende a la donzella per verginitate,  
 e va a la morte, già non si contende da lei, poi che no lgl' usa veritate;  
 quando l' à preso al cacciatore lo rende ed ello ne facie la sua volontate;  
 4 così amore li suoi amanti raprende d' uno disioso foco a le fiате,  
 Che mostra loro piacere e disianza, e donagli a le donne intenditori;  
 quelle loro danno tormento e pesanza; quando li sente bene fermi amadori,  
 le pene danno loro per alegranza, fanoli dimorare sempre in dolore.

## II. CHIARO MEDESIMO.

COME il castoro quando egli è cacciato, vegiando che nom pote più scampare,  
 lascia di quello ch' ègli più 'ncarnato, e tutto il fa per più in vita rengnare;  
 lo caciatore presente l' à trovato, inmantenente lascia lo cacciare:

e questi sono li membra da peccare,  
 ke occidono l' anima ke non se ne svelia. 8  
 È lo nemico questo cacciatore ;  
 caccia l' omo, enveice de castore,  
 per prendarlo stando nel peccato.  
 ma l' omo, ke se pente de buon core 11  
 de male fare e non ce fa ritorno,  
 remanda lo nemico sconsolato.

### III. DE LA PANTERA.

VOCASE una animalia panthera,  
 ke aletando tale onore rende,  
 ne lo paese no remane fera,  
 ke non ce corra, quando se protende,  
 sença lo drago, ke nol sofertera  
 lo pretioso odore ke li affende;  
 ella se pasce per tale mainera.  
 homo a salute d' anima s' intende;  
 Cristo è la fera co lo dolçe odore,  
 quelle ke corrono, l' anime sante,  
 de le quali per vivo amore se pasce;  
 lo drago è lo nemico traditore, 11  
 ke de lui odorare non è possente,  
 e pena dolorosa le ne nasce.

### III. DE LA TIGRA.

QUANDO la tigra va ein alcuna parte,  
 lo cacciatore con grande majestria  
 li filioli fura e se departe,  
 e va giectando specchi per la via. 4

così facc'io che sono innamorato, che lascio ongn' altra cosa per amare. 4  
 Ma l' amore, po ch' io ubrio ongn' altre cose, no lascia me, ma tienemi disioso  
 de l'avenente dolze donna mia, che mi porgie le gioje diletose;  
 e sono castoro fatto argomentoso, ca per campare dilletto sengnoria.

### III. CHIARO MEDESIMO.

SICOME la pantera per alore comprende l' altre fiere di plagiENZA,  
 urlando lei vi tragono a rumore ed ella li comprende d'increscianza;  
 a simiglianza poss'io dire d' amore, c'aprende i suoi con amorosa lenza,  
 mostrando belli sembianti sovent' ore, e poi li tiene i lunga penitenza, 4  
 E facielgli angosgiare disiando, e non acompie mai lo loro piacere,  
 ma li nodrisce di pene aspetando, e tale si crede prosimano avere  
 che lungiamente dole e va penando: a me lo fecie, lasso, a suo podere.

### III. CHIARO MEDESIMO.

COME la tigra nel suo gran dolore solena ne lo spelgio riguardando,  
 e vede figurato lo colore de li suoi figli ch' ella va ciercando;

ella tornando trova la mala arte,  
 mettese a gire, lo vetro splendea,  
 la sua figura ein eso se comparte,  
 8 e pensa ke lo suo filiolo sia.  
 Noi semo quella fera, al mio parere,  
 e li filioli sono le vertudi,  
 e lo nemico è questo caciatore,  
 12 la cosa ke non è, te fa vedere;  
 onde sono molti omini periti  
 ke alentano de gire a lo Signore.

## V. DEL PARPALIONE.

LO PARPALIONE corre la rivera,  
 là ove vede lo claro splendore,  
 e tanto va girando la lumera  
 4 che lo consuma lo foco e l'ardore.  
 pare che tenga simile mainera  
 la creatura a l'omo peccatore,  
 8 colla belleça de l'ornata cera  
 lo lega a terribile encendore.  
 Ki vede creatura delicata  
 dea considerare ki la fece,  
 e dealini rendere laude d'omni bene.  
 12 cusì la vita sua serà beata.  
 ein altra guisa piglia male vice,  
 che perde possa e merita le pene.

## VI. DE LA SALAMANDRA.

LA SALAMANDRA tanto è venenosa  
 ke lli poma de li albori invenena,

per quello diletto obria lo cacciatore, dimora i loco, nol va seguitando;  
 4 così chi è compreso bene d'amore ave la vita sua donna mirando.  
 Ché ne solena sua greve dolglienza, intanto che la mira sta giojoso,  
 credendo vinciere lei per ubidenza; la donna non à lo suo core pietoso,  
 passa lo giorno e falla ciò che penza: a me divene, lasso doloroso.

## V. CHIARO MEDESIMO.

IL PARPALGLIONE che fere a lumera per lo splendore, che sì bella gli pare,  
 s'aventa ad essa per la grande spera, tanto che si conducie a divampare.  
 4 così faccio mirando vostra ciera, madonna, e l vostro dolcie rasionare;  
 che diletando strugo come ciera e nom posso la volglia rinfrenare.  
 Così sono divenuto parpalglione, che more al foco per la sua claritate,  
 e per natura à 'm sé quella casgione; ed io, madonna, per vostra bieltate,  
 mirandola, consumo im pemsagione, se per merzé non trovo in voi pietate.

## VI. CHIARO MEDESIMO.

LA SALAMANDRA vive ne lo foco ed ongni altro animale ne periscie,

là ove sale, sì è nequitosa  
 e de mortalissimi omori piena 4  
 sua conversione è dubitosa,  
 ov' ademora dà tormenti e pena.  
 la dura salamandra vitiosa  
 è lo nemico ke a morire ne mena 8  
 La creatura, dove po salire;  
 ké lli envenena viso e odorato,  
 audito, gùsto e tacto ensiemente.  
 ki non s'ajuta a lo primo sentire, 12  
 esso periscie e fa pericolare  
 ki le tene compagnia lontanamente.

## VII. DEL DRAGONE.

ODO ke lo dragone non mordescè,  
 sotrae dolçemente e va lechando,  
 e per quello lecare omo perescie,  
 k' a poco a poco lo va envenenando. 4  
 così ki co la lengua proferesce  
 belle parole e va male ordinando,  
 dà lo veneno a ki lo soferesce;  
 ké li falesce ciò ke va sperando. 8  
 Non morde lo nemico enprimamente,  
 lecca e lo siuga per trare a lui  
 la deletosa gente secolare.  
 ki più li se farà benevolente 12  
 majurementè consuma e destrugie;  
 poiké non è dato a fare altro ke male.

ad a lei sola pare sollazo e gioco, e solamente dentro si nodriscie.  
 ed io ne sento pur d' amore um poco del suo inciendere, tanto mi gradiscie,  
 che non m' avampa, ma lo core coco; desiderando d' esso mi gueriscie. 4  
 Così sono salamandra divenuto; ché ciò c' omo si conta per danagio  
 mi pare a me per gioja conceduto. c' omo fugie sengnoria per oltraglo,  
 ed io mi conto per essa aricuto, e pur diletto stare a vassallagio.

## VII. CHIARO MEDESIMO.

LO DRAGONE reingnando pure avampa nè greve intenza alcuna no lgli è punta  
 ver la sposata possa quasi giunta diverso intendimento c' ongnora lampa.  
 manto savere per argomento campa e per lungo avisare che pare digiunta,  
 per altrui volgia alegri core giunta agio e tempo altero loco v' arampa. 4  
 Ma dritto il pel di corno l' onore porta e tiene fermo poi suo contrari fugièndo  
 e la divina possa nova corta; e cui ne dvuole va il core pungièndo,  
 perché la fiamma il gram foco s' amorta a la petetta profezia giungnèndo.

## 112. IL MARE AMOROSO.

*Dal cod. Riccardiano 2908, unico. Abbiamo qui, in forma di epistola d'amore, una specie di repertorio delle similitudini che furono di moda presso i lirici del vecchio stile. Il Trucchi (Poesie inedite, I, 165) e il Grion (Propugnatore, I, 593-607) attribuirono questo poemetto a Brunetto Latini, per averlo trovato in un ms. che contiene anche il Tesoretto e il Favolello. Ma il Gaspary ritenne insufficiente la ragione di tale attribuzione, e inclinava a crederlo del sec. XIV (Scuola poet. Sicil. p. 113). Il dubbio del Gaspary sulla paternità del Latini sembra giusto, non così la sua opinione sulla età del componimento. Nel sec. XIV le similitudini di questa specie erano cadute in disuso nella poesia aulica, mentre fin dal secolo precedente non era mancato chi le mettesse in derisione, come nella canzone di Arrigo Baldonasco, ricordata dal Gaspary medesimo (op. cit. p. 111), in risposta ad altra di Fredi da Lucca. Questi, per rappresentare le sue miserie, aveva fatto sciupo delle solite similitudini (Poeti d. primo secolo, II, 221) e Arrigo rimbeccandolo gli diceva: «Il vostro canto vae rallegrando la giente... Paretemi di gente da ventura a trovar sempro delle bestie eguali...» (ivi, p. 67-8). Del resto, il ms. medesimo che lo conserva, e che non è originale ma copia, fu giudicato del sec. XIII anche dal Wiese che recentemente lo riasaminò (v. Zeitschr. f. rom. Philol. VII, 236).*

## INCOMINCIA IL MARE AMOROSO.

AMOR mi bello, or che sarà di me?

Piacciavi pur ch'io degia morire a torto:

Or vi pensate ben, se v'è onore

4 A darmi morte; et poi m'avete preso a tradimento,

Sichome l'ucciellatore prende l'ucciello,

E ssichome si truova diveduto

Lo pescie, che credendo prender l'escha

8 Ed egli à preso l'amo in tal maniera:

Chom più s'agira per voler chanpare

E più s'aferra chontra l suo volere;

E que' che vuol pigliare l'ucciel d'inghanno,

12 Vegiando al bianco e d'umile senbianza,

Si sente sorvenir d'ardente flamma

Che gitta quello ucciello aprendo l beccho

E l ghorgho, che ssi lancia per pilliare

16 La luce de la stella, tanto li piace,

E muore inchontanente ch'è sopr'acqua.

Chosì, credendomi di voi prender gioja,

Mi vegio preso et inghannato e morto.

20 Ma poi che m'avete chosì preso,

Piacciavi far di me per chortesia

Chom aghullia fa d'ucciello, che l prende

Di soprasera, anzi l si tiene al chore

24 Istrettamente et nolli fa male,

Sichome l'unichorno a la pulzella;

Cherendov' i' merzede per pietanza  
 Sichome lo pellegrino la chere a Deo;  
 Avemgna ch' io non v' agia fatta offensa, 28  
 Se non fosse di tanto solamente  
 Ch'io v' amo e servo assai più lealmente  
 Che l'asessino al Velglio de la Montangna.  
 E sse non fosse anchora conquistata 32  
 La valle di Falsamonti di Morghana,  
 Io la chonquisterei per Lancialotto;  
 Ché assai vi sono più leale amante  
 Che ll' ermellino a la sua bianchezza; 36  
 Che, anzi che vollia entrar nel fangho,  
 Si lascia prendere e chondurre a morte.  
 E cierto se voi poteste una fiata  
 Veder sichome il lupo cerviere 40  
 Che vede oltra li monti chiaramente,  
 Voi vedereste la vostra figura  
 Dipinta e suggellata nel mio chore,  
 E lettere dintorno che diriano in questa guisa: 44  
 Più v' amo, Dea, che non faccio Deo,  
 E son più vostro assai che non son meo.  
 E questo dicho senpre notte e giorno  
 Sichome il pecchatore il paternostro. 48  
 Quest' è l' ofensa e quest' è la chagione  
 Che mi potrebe porre, ch' i' agia fatto?  
 Degio però murire a sì gran torto?  
 Non credo certo che voi m' aucidiate; 52  
 Ma mi farete tanto tormentare,  
 Che minor male mi saria la morte.  
 E già l' avete in parte chominciata,  
 Poi che m' avete fatto inginocchiare 56  
 Chome chammello, quando è incharchato;  
 E di pene m' avete sì soppresso,  
 Che non posso al postutto più portare,  
 Anzi mi vene chader chon tutto esso, 60  
 E non mi credo mai poter levare  
 Più chon può lo leofante ch' è chaduto,  
 Che non si può levar s' altri nol leva.  
 Adunque chon faragio, amor mio bello, 64  
 Se voi non m' alegiate anzi ch' i' chagia?  
 Chonsillio prenderagio di follia,  
 Poi ch' agio messo il senno inn ubrianza,  
 Sichome lo struzzolo che lascia l' uovo, 68  
 Poi che ll' à fatto, istare entro l' arena.  
 Ch' io voglio fare la diritta somiglianza

De l' albero che per troppo incharichare  
 72 Si schavezza e perde foglie e fiori e frutto,  
 E poi si seccha infino a le radici.  
 Chosì mi voglio d' amoroso afanno :  
 E di pensiero charichare tanto ch' io mora,  
 76 Poi che voi non mi fate se non male.  
 E non saccio per che chagione el si sia,  
 Che se vi spiace ch' io vi degia amare,  
 Gittate via la vostra gran beltade,  
 80 Che mi fa forsenare quando vi miro,  
 Sichome il parpaglione che fere al focho,  
 Vegiando il grande splendor de la lumiera,  
 E la valenza là ove sta il meo chore  
 84 In focho disioso notte e dia,  
 Tanto che mi par essere la salamandra.  
 E se nol fate, io non me ne rimarragio,  
 Avegnamene ciò che può avvenire.  
 88 Ch' io penso: se Narcisso fosse vivo,  
 S' intenderebe in voi, a mia credenza,  
 E non in sé medesimo chome fece.  
 Ché li chavelli vostri son più biondi  
 92 Che fila d' auro o che fior d' aulentino,  
 E sono le funi che mi tengnono alacciato.  
 Iglì occhi belli chome di girfalcho,  
 Ma sono di bavalischio per senbianza  
 96 Che saetta il veleno chollo sguardo.  
 I cilgli bruni e sottili avolti in forma d' arco  
 Mi saettano al chore d' una saetta.  
 La boccha piccioletta et cholorita,  
 100 Vermiglia come rosa di giardino,  
 Piagente et amorosa per basciare;  
 E be llo saccio, ch' i' l' agio provato  
 Una fiata, vostra gran merzede.  
 104 Ma quella mi fu la lancia di Pelus,  
 Ch' avea tal vertude nel suo ferire  
 Ch' al primo cholpo dava pene e morte  
 E al sechondo vita et allegrezza.  
 108 Chosì mi diede quel bascio mal di morte,  
 Ma sse n' avesse un altro, ben guerira.  
 Il vostro riso mi fa più di bene  
 Che ss' io passasse oltre la Cors di Riso;  
 112 E l bello chantare m' à chonquiso e morto,  
 A ssimiglianza de la serenella

Che uccide lo marinaio chol suo bel chanto.  
 E lo parlare tuttora anzi pensato,  
 Saggio e chortese e francho e vertudioso, 116  
 Sichome ispecchio che non sa mentire,  
 Anzi raporta diritta simiglianza,  
 Mi fa isvegliare di sono doloroso,  
 Sichome l'olchone lo suo figliuolo. 120  
 E l cholore naturale bianco e vermiglio,  
 Chome lo fiore di grana flore inversa,  
 È simile de lo serpente ch'è fregiato,  
 Che par dipinto per gran maestria, 124  
 E muore inchontanente chi lui sguarda:  
 Tanto sono que' cholori così chosi.  
 Le vostre braccia mi fanno tal cerchio,  
 Quando voi mi dengnate d'abbracciare, 128  
 Che assai mi tengno più sichuro e francho  
 Che l negromante al cerchio de la spada.  
 Le mani più belle d'erba palmacristo,  
 L'unghia sottili diritte ed avenanti; 132  
 E in forma passate ongne fighura  
 Scholpita nella pietra chamaina;  
 E ben parete Dea d'amare, e meglio  
 Che la chiarita stella de la dia, 136  
 Poi che l sole e l vento e la pioggia  
 Non può tanto guatare quel ch'è schoverto  
 Che non sia più bello assai ch'io non dicho.  
 Faccio ragione che ssia ben per un cento 140  
 Più bello assai ciò che 'n voi è celato.  
 E di valore portate maggior pregio  
 Che non fa il buono rubino fra l'altre pietre;  
 E di franchezza più che l pesce spada infra li pesci, 144  
 E più d'olore portate infra la gente  
 Che nonn à la pantera infra le bestie,  
 E più di grazia nonn à i leopardo.  
 E de la chanoscenza siete chiave 148  
 E d'altri regimenti siete fonte  
 Sichome il sole è fonte de la luce, che vale a dire.  
 A rachontare in somma a motto a motto  
 I vostri adornamenti, fior di fiori, 152  
 N'avrebe brigha Tulio ed Orfeo;  
 E sse fosse natura naturante, cioè Deo,  
 Non vi farebe se non chome siete dirittamente.  
 Ch'egli è sentenza de li più intendenti 156



Che la natura nonn errò in voi alchuna chosa,  
 Anzi pesò cholla bilancia diritta  
 E tolse di ciaschuno de li alimenti,  
 160 Quando vi fece a lo 'nchominciamento,  
 Guardando l'anno il mese e la semana  
 E l giorno e ll'ora il punto e lo quadrante  
 De la più gientile pianeta, cioè il sole,  
 164 Che ciercha dodici sengni ciaschun anno:  
 Cioè l'agnello e l toro e' giemini  
 El ghambero e l leone e la pulzella  
 La libra e scharpione e l sagittario  
 168 E l chapricorno e l aquario e li pesci.  
 Chosì mi siete agnello d'umiltade; ma rade volte  
 Toro mi foste a soferire pesanza;  
 E giemine mi faceste una fiata  
 172 Quando voi m'abbracciaste strettamente;  
 Ma ghambero mi foste inchontenente  
 Quando mi faceste tornare adietro  
 Di gran sollazzo in gran mala ventura,  
 176 Usando sengnoria di leone.  
 Alta pulzella, or mi tenete diritta la stadera;  
 E non mi siate sichome lo scharpione,  
 Che prima gratta e poi fere de la choda malamente.  
 180 Anchora mi siete diritto sagettario,  
 E sonvi stato chome chaprichornio  
 Umiliando il me' chore inver voi.  
 E non mi vale che voi non mi siate pur aquario,  
 184 Poi che mi fate stare in pianto amaro  
 Sichome l pesce che sta in del gran mare.  
 Questo mastro pianeta e gli altri sei  
 Ànno messo in voi tutta la lor possanza  
 188 Per farvi stella e specchio degli amanti.  
 Ché l sole vi diede piagenza e chor gentile,  
 Luna tenperanza e umiltade,  
 Saturno arghollio ed altri pensamenti,  
 192 Giupiter ricchezza e sengnoria,  
 Marti la franchezza e l'arditanza,  
 Merchurio il gran senno e la scienza,  
 Venus benivoglienza e gran beltade; e bene apare  
 196 Che la vostra persona fie nomata  
 Gioja sopra gioja d' amirare,  
 Piagenza somma e l chore valenza fina,  
 Perciò in voi si trae ciaschun chore  
 200 Sichome il ferro inver la chalamita.  
 Ond' i' sono sichome il chamaleone,

Che ssi trasforma e toglie simiglianza  
 D'ongne cholore che vede, per temenza.  
 Ch' io triemo più che non fa la foglia al vento 204  
 Di grande paura che agio e di temenza  
 Che voi non mi gittiat' e non chalere.  
 Ed agio di voi maggior gielosia,  
 Vegiando chi vi parla o chi vi mira, 208  
 Che nonn à il pappaghallo di Banbezza o l dalfino.  
 Ed io vorrei bene, s' esser potesse,  
 Che voi pareste a tutta l' altra gente,  
 E ssichome paria la pulzella, laida. 212  
 E sse potesse avere una barchetta  
 Tal, chon fu quella che donò Merlino  
 A la valente donna d' Avalona,  
 Ch' andassi senza remi e senza vela 216  
 Altressi ben per terra chome per aqua;  
 E io sapessi fare una bevanda  
 Tal chente fu quella che beve Tristaino e Isotta,  
 A bere ven daria cielatamente una fiata 220  
 Per lo vostro cuore d' una sentenza  
 E d' un volere chol mio intendimento.  
 E ssi vorria di quel pome avere  
 Che dona vita pur chol suo olore 224  
 A una giente via di là da mare,  
 Che non mangiano nè beono altra vivanda.  
 Poi intrerei chon voi in quella barchetta  
 E mai non finirei d' andar per mare, 228  
 Infin ch' i' mi vedrei oltre quel braccio  
 Che fie chiamato il braccio di Saufi per tutta gente,  
 Ch' à scritto in su la mano: nimo ci passi,  
 Per ciò che di qua mai non torna chi di là passa. 232  
 Poi mi starei sichuro senza ranchura  
 In giocho e in sollazzo disiato.  
 Ma poi ch' i' non mi sento tal natura, che faragio?  
 Sapesse almeno volare sichome seppe 236  
 Lo saggio Didalus antichamente,  
 E potesse avere de l' erba luccia  
 Che ssa sfermare ciaschuna fermatura;  
 E io tenessi in mano l' aritropia, 240  
 Che fa ciascuno sì che non sia veduto,  
 Che io faria andatura di paone  
 Che va chome ladrone a inbolare,  
 E chopirei l' orma tuttavia 244  
 Chome leone che chuopre cholla choda;  
 E ssi verrei a voi celatamente

Di notte, per paura de la gente,  
 248 E ssi vi chonterei i miei martiri  
 Sì dolcemente, stando ginocchione,  
 Se voi non mi sdengnaste d' ascholtare,  
 A guisa del draghone ch' à nome jaspis  
 252 Che d' udire disdengna chi l' à 'nchantato.  
 Se voi aveste il chuore più duro assai  
 Chom àe lo diamante per natura,  
 Sì doverebe bene inver me umiliare  
 256 Sichome lo panichano al suo figliuolo,  
 Che quando l' à ucciso per cruccio,  
 Chon occhi di pietanza lo sguarda  
 E pensa e vede che gli à fatto male  
 260 E ch' egli à strutto pur lo suo stesso, onde gli dole,  
 E fere lo suo beccho allo suo petto tanto  
 Che sangue chade sopra il figlio morto,  
 Land' elli risuscita da morte a vita.  
 264 Ma poi ch' i' non posso rachontare  
 Le mie gram pene in questo mondo, che faragio?  
 Ma degio pur tacendo chonsumare?  
 Sichome l' albero ch' à nome ranno,  
 268 Che face uscir de le sue spine focho  
 E arde sé medesimo in questo modo,  
 Certo sì fare' volontieri  
 S' i' mi credessi poscia suscitare  
 272 Chome fenice in focho,  
 E chantarei inanzi la mia morte  
 Sichome il cecere quando dei morire.  
 Ma poi ch' i' non mi sento di tal natura, che faragio?  
 276 Torragio la dicitanza de lo 'nchiaro over del cerbio,  
 Che ssi ritorna inver li chacciatori per champare,  
 E sse non puote, vole anzi morire nelle lor mani,  
 Che voglia per fugire languire inaverato.  
 280 Chosì mi voglio ritornare a voi inn aventura  
 Di chanpare o di morire al tutto;  
 Ch' i' son venuto a tale come lo 'nfermo,  
 Che non sa del viver nè del morire,  
 284 Ma per sapere la certanza diritta  
 Si fa aportare la chalandrice inanzi,  
 E, se lo sguarda, sa ch' egli dee chanpire,  
 E se non, sa per certo ch' egli dee morire.  
 288 Chome cholui che fa gittare le sorti in gieomanzia,  
 Che ssi ritruova nella chasa rossa;

Chosì mi siete a diritta simiglianza.  
 Che se mi risguardate dando ispeme,  
 Saragio cierto poi d'uscir di pene 292  
 E di venire al bene ch'agio aspettato,  
 Sichome lo marinaio vene a porto  
 Guidandosi per l'alta tramontana.  
 Donde eo faragio a guisa d'on salvagio, 296  
 Che chanta e ride istando in grave pene,  
 Pensando che ssi cangia la ventura  
 Di male in bene e di pianto in sollazzo;  
 E sse non mi sguardate chon pietanza, 300  
 Non porria schanpare di mala morte  
 Tutti li migliori medici di Salerno in midicina.  
 E ferò fellonia sì crudele,  
 Che sen dovria schavezzar lo cielo 304  
 E chader le stelle e schurar lo sole,  
 L'aria dar tenpesta e sfolghorare,  
 Venti ronpere e schavezzare e fendere,  
 Divellere gli alberi e l'erbe, 308  
 E l mar turbare e venir termuoti,  
 E infiammar il chuor di tutta gente  
 E far vegianza di sì grande torto.  
 Ch'io porria giurare senza mentire, 312  
 Che ssi radoppia e cresce il mio volere  
 In voi amare e in voi ubidire,  
 Sichome cresce il numero de lo schachiere,  
 Che tanto cresce che non truova fine. 316  
 Ma non fuora dunqua gran mala ventura  
 E smisurato male e gran pecchato  
 Se mi uccideste, poi che tanto v'amo?  
 Il vostro nome, ch'è chiamato Dea, 320  
 Saria mai senpre chiamato Giudea,  
 A ssimiglianza di Giuda giudeo  
 Che tradette Gesù Cristo per un bascio.  
 Or non mi lasci Idio poter vedere 324  
 Sì doloroso giorno chome quel fora.  
 Ma se ciò avvenisse, che non credo, perr isciaghura,  
 Se ttu nol provasse a guisa di Thomas,  
 Io farei scrivere ne la mia tonba 328  
 Una scritta che direbe chosì:  
 Chi vuole amare li conviene tremare,  
 Bramare, chiamare sichome lo marinajo in mare amaro;  
 E chi non crede, mi degia mirare per meraviglia, 332

Ché per amor son morto in amarore,  
 Sichom è morto Nadriano e Chaedino;  
 Però si guardi chi s' à a guardare.

336

Finito il mare Amorososo che chosì si fa chiamare.

### 113. FRAMMENTO DI REGISTRO LUCCHESE DEL 1268.

*Dall' originale esistente nel R. Archivio di Stato lucchese, edito da L. Del Prete nel Propugnatore, IV, I, 246.*

IN nomine Domini. Amen. Al nome di Dio e di guadagno che Deo ci dia. Questo este quello che noi .v. cioè Andrea e Currado, Fredi e Landino e Galvano àno indella conpangnia di boctecha, la quale fermamo in kalende septembre di mille ducento .LXVIII. e dé durare uno anno, u piue u meno che quelli di boctecha e noi volessemo.... e indella quale conpangnia avemo noi .v. indel corpo del conpangnia che noi .v°. frari devemo i tenere parte, sì este per livre dumila quattrocento. de' quali denari noi avemo de' nossi, e avemo debito altrui, sie come si contrae di socto a ciascheduno che arae lo dicto debito; e lo decto debito sie lo dé pagare a quelle persone a cui noi deven dare. e semo partiti tutti noi del nosso mobile che avemo in boctecha..... denari che mestieri ne fae. Andrea Moccidenti ci àe di suo proprio, senza debito, netto, tra di quello..... sie este livre septanta e due. et item, li die' a godere io Landino di mii propii livre cento. et item, li quali dé dare a cui noi sen debitori, e debi pagare eli fructi e l capitale da kalende septembre inansi .MCLXVIII. ande del dicto debito livre ducento octo. Currado Moccidenti ci àe di suo proprio, senza debito, livre dugento quaranta. item, abbo di quelle di Landino, li quali li debbo dare io a Currado, che mi prestoe, ch' elli avea ultra la sua messa: sì este livre novanta e due. et item, li quali dé dare a chui sen debitori, e dé li pagare elli fructi e l capitale da kalende septembre innansi di .M°. ducento sexanctoto. somma che dé levare, parte delle venti et quattrociento, livre quattrociento octanta. Fredi ejus frate ci àe di suo propio, senza debito, necto, tra di quello della mollie e del nosso e che avemo partito tra noi, sie este livre ducento quaranta. et item, li quali dé dare a cui noi sen debitori, e debi pagare e' fructi e capitale da kalende septembre inansi di .M.°CCLXVIII. ; ande debito livre ducento quaranta. somma che dé levare parte del venti e quattrociento, livre quattrociento octanta. Landino ejus frate ci àe di suo propio, necto di debito, tra di quello di sua mollie e del nosso, che avemo partito tra noi; sì este livre secento sectanta due. ande Landino, li quali abbo prestati Andrea mio frate, che mi dé dare, et àli messi indella conpangnia, nonde dé pagare li fructi a

nimo; son livre cento. item, li quali io Landino abbo prestati a Currado mio frate, che li à messi in conpangnia, che 'nde dé pagare li frutti; son livre novanta due. somma e resta, che debo levare, parte del venti e quattrociento; de' quali denari son mii propii, necto d'ungna debito; ed anco d'abo a recipere, sie come dice di sopra, che son mii propii, e chi mi dé dare, livre quattrociento octanta. Galvano ejus frate ci à di suo propio senza debito, tra di quelli della mogle e del nosso che avemo partito tra noi; sie este livre cento octanta. item, li quali dé dare a cui sen debitori, e dé li pagare fructi e capitale da kalende settembre innansi di .MCCLXVIII.: ande de debito nosso per sua parte, sie este livre trecento. somma che dé levare delle venti e quattrociento: livre quattrociento ottanta. questo ch'è scritto in questo follio alle parti che noi avem facte della conpangnia, si è com è scritto di lae a ciascheduno per suo propio. e semo partiti del mobile di boctecha, che avavamo di nosso, netto di debito, sie come dice di lae tucto per ordine. et anco si contene lae lo debito che noi avavamo; del quale debito àe Andrea e Qurrado e Fredi e Galvano, sie come dice alle messe di boctecha che sono in questo follio. ed anco dirae lo dicto debito di socto; del quale debito che avavamo tucti e .v. sie deno cavare Landino d'ungna danno ched elli d'avesse del dicto debito che avavamo infra tucti e .v. in seme; e cosie dé fare carta, se nullo danno d'avesse lo dicto Landino; e come li dicti fratelli si tagnono apagati per la parte che a Landino che 'nde venia del debito che avavamo tucti in seme, desemo in concordia, secondo che dice in questo follio. questo este lo debito che noi avavamo, lo quale dé pagare Andrea e Qurrado e Fredi e Galvano, come dice appresso; del quale Landino no 'nde dé pagare nulla parte del dicto debito. domino Cencio Fatinelli deven dare livre cento nove, averle d'Alselmucho..... che li deven dare a lui. ser Simone della Villanuova deven dare livre dugento, avelli da Piovano, Pelegrino e Posti, che li deven dare a lui. madonna..... madre che fue di donno Arrigo Corbolani, deven dare livre octantacinque. madonna Riccadonna deven dare livre sei. ser Benecto Allamanni deven dare livre dieci. Aldibrandino Cristo deven dare livre cento. Qurrado di domine Orlando Ricciarde deven dare livre .xx. Chisciano Madolini deven dare...

114. TRATTATO MORALE DI ALBERTANO DA BRESCIA  
VOLGARIZZATO PER ANDREA DA GROSSETO  
E PER SOFFREDI DA PISTOJA.

*Albertano giudice di Brescia, essendo in Cremona prigione di Federigo II, fra il 1238 e il 1246 o '48, dettò in latino alcuni trattati morali che ebbero gran voga nel medio evo, come vedesi per la quantità dei mss. che tuttora ne conservano le biblioteche. Di questi*

trattati, che in sostanza sono null'altro che florilegi o raccolte di precetti etici cui seguono numerose citazioni di testi antichi sacri e profani, furono fatte ben presto molte traduzioni, e uno di essi, che si distingue dagli altri per la forma narrativa e allegorica onde venne rivestito, fu anche imitato dal Chaucer in una delle *Canterbury Tales*. Di questo si dà un saggio secondo due delle traduzioni italiane più antiche. La prima (A) è di Andrea da Grosseto, il quale la scrisse stando in Parigi, nel 1268; l'altra (S) è di Soffredi del Grazia, che la scrisse in Pistoja sua patria, nel 1275. La pistojese, pubblicata nel 1832 in Firenze da S. Ciampi, è pervenuta a noi in copia sincrona, fatta da un concittadino di Soffredi; al contrario la grossetana, pubblicata nel 1873 in Bologna da F. Selmi, sembrò dovuta a un copista del sec. XIV. Così almeno giudicava l'editore; onde sorse il dubbio che la grafia sia stata qua e là rammodernata. Ma A. Bartoli, che riesaminò il ms. (Magliab. 776 dei conventi soppressi), dopo avere ammesso che sia posteriore alla traduzione « probabilmente più di cinquant'anni » (*Storia d. letter. ital.* III, 95, n. 1), ritornandovi sopra, modificò alquanto la prima sentenza e disse che questo ms. « appartiene inlubbiamente o alla fine del sec. XIII o ai primi del XIV » (ivi, 217).

## A

LIBRO DEL CONSOLAMENTO  
E DEL CONSIGLIO.

IMPERCIÒ che molti son che si  
conturbano e affligonsi tanto de  
l'avversità e ne la tribulazione, che  
per lo duolo nonn ànno da sé con-  
siglio nè consolamento neuno, nè  
nonn aspettan d' avere d'altrui, e  
tanto si contristano e si disconsigliano  
che ne vengono tal fiata di  
male in pegio; voglio ad te, figliuolo  
mio Giovanni, lo quale adoperi  
l'arte di cirurgia e spesse fiata ne  
truovi di questi contrarii, mostrarvi  
alcuna dottrina e ammajestramento,  
per lo quale co la grazia di  
Dio tu possi a que' cotali huomini  
dare medicina, non solamente  
quanto che per guarire lo corpo  
loro, ma eziandio tu li possi dare  
consiglio e acconsolamento, per  
lo quale ricevano conforto e rallegramento,  
acciò che non possano di male in peggior  
divenire. leggi addunque, figliuol mio,  
la similitudine e l'exemplo che ti dico  
di sotto, e studiosissimamente aguar-

## S

LO LIBRO DEL CONSOLAMENTO  
E DEL CONSILLIO.

Del vero consillio e del consolamento.

PERCIÒ che sono molti che ne  
l'avversità e ne li tribulamenti  
sie s'afigeno, e che in loro perturbamento  
d'animo non ànno consiglio nè confortamento,  
nè d'altrui n'aspectano, si si contristano  
che di male in pegio chagiono; perciò a  
te, figliuolo mio Giovanni, lo quale  
vuoli essere medicho di fedite, ispesse  
volte truove di que' cotali, alquante  
cose per mia scienza ti mostro, per le  
quali a la speranza di Dio potrai a te  
e altrui fare prode e dare consolamento,  
e questa è la similianza.

## A

da a l' autorità e a le parole di savi huomini che tu troverai scritto; e così a la merzé di Dio potrai fare grande utilità e servizio ad te e ad tutti tui amici. e la similitudine che ti vo' dire è questa.

Di coloro che battero la moglie di Melibeo.

Uno giovane ch' avea nome Melibeo, huomo potente e ricco, ad una stagione che s' andò solazzando per la città sua, e lasciò la moglie e una sua figliuola inchiusa ne la casa, tre sui nemici vedendo questo, vennero chone scale e poserle a la finestra de la casa e entrarono dentro, e presero la moglie di Melibeo, c' avea nome Prudenzia, e la figliuola percossero in cinque luoghi, cioè negli occhi nell' orecchie ne la bocca nel naso ne le mani, e quasi meza morta la lassiaro; tornarsi ad casa loro, e dipoi questo, quando Melibeo fu tornato, vide questa cosa, incominciò fortemente ad piangere e ad trarsi li capelli e a squarciarsi li drappi di dosso, e quasi, secondo che huomo ch' è fuor di senno, tutto si squarciava e si distruggea. e quando la moglie vide questo, acciò che si dovesse racconsolare, incontanente lo cominciò a gastigare e pregare che si dovesse remanere. elli sempre più piangeva e sempre più gridava; e quella stette alquanto, e ricordossi d' una parola che disse Ovidio de Remedio de l' amore, che dice: chi è quegli sì matto che vieta che la madre non debbia piangere, quand' e' la vede morto lo figliuolo? per ciò che in cota-

## S

Uno giovane, lo quale à nome Melibeo, uomo potente e ricco, lasciando la moglie e la figliuola in chasa, le quali molto amava, chiuso l'uscio de la chasa, andossi a trastullare; e tre suoi nemici antichi e suoi vicini, vedendo questa chosa, apuose le scale e intrando per le finestre de la chasa, la moglie di Melibeo, la quale avea nome Prodenza, fortemente baciò, e la figliuola sua fedita di cinque piaghe, cioè ne li occhi ne l' orecchie ne la bocha nel naso e ne le mani, e lei quasi morta lasciando se spartiero; e ritornato Melibeo, vedendo ciò, inchuminò a gran pianto li suoi capelli tirare e i suoi vestimenti isquarciare sicome pazo; e la sua moglie, ancora che tacesse, inchuminò lui a chastigare, e quelli sempre piùo gridava, e quella rimase di chastigarlo, richordandosi de la parola d' Ovidio de amore, che disse: lascia che l' uomo irato s' adimestichi cho l' ira, e s' empia l' animo, e sazilo d' ira e di pianto, e allora si potrae quel dolore temperare con paraule.

28

32

36

40

44

48

52

56

60

64

68



## A

## S

72 le caso non è da dire che non  
debbia piangere; ma quando ella  
averà quasi sazio l'animo suo di  
piangere, allor si puote temperar  
76 lo dolore suo con parole. e quan-  
do Mellibeo ebbe assai pianto, e  
quasi pareva ch'avesse sazio l'a-  
nimo di piangere, infermò e ma-  
80 donna Prudenzia lo cominciò a  
gastigare e disse:

*Del pianto de lo stolto.*

“ O stolto, perché ti fai tener  
matto, perché ti distrugi tutto per  
84 così piccola cosa? abbi addun-  
que nel pianto tuo modo e sapere,  
e nettati la faccia de le lagrime, e  
vedi quel che tu fai; ché non si  
88 conviene a savio huomo di doler-  
si fortemente; con ciò sia cosa che  
pianto non faccia alcun pro ad  
cului che piangie. e la figliuola  
92 tua, s'a Dio piace, guarrà bene e  
finamente; e pogniamo ch'ella fos-  
se morta, non ti doveresti perciò  
distruggere e lacerar per lei. un-  
96 de disse Seneca: lo savio huomo  
non si contrista, nè perché perde  
figliuolo, nè perché perda amico;  
così si soffera la morte loro come  
100 s'aspetta la sua . . . ”

Allor Melibeo addunò una  
granda moltitudine d'uomini, infra  
quali fuoro medici di chirurgia e di  
104 fisica, e fuorvi huomini vecchi, gio-  
vani, e molti sui vicini, li quali l'a-  
mavano per paura più che per  
amore; e anche vi fuoro aliquan-  
108 ti sui nemici co' quali avea fatto  
pace, e anche v'avea molti assen-  
titori lusinghieri, e aveavi molti  
giudici di legge e altri savi hu-  
112 mini. fatto questo ragunamento,

E quando lo suo marito di pian-  
gere cessasse, inchumincia la Pru-  
denza lui a amonire dicendo: “ ma-  
cto, perché impathe? e perché lo  
vano dolore ti chostringe? lo tuo  
pianto non achatta nè leva alchuno  
fructo; tempera lo modo e l pianto  
tuo, forbi le tue lagrime e guarda  
che fai; non pertiene a savio uomo  
che gravemente si doglia, e la tua  
filiuola a la speranza di Dio bene  
guarrà. anchora se morta fosse,  
non per lei ti dei tuo distrugere.  
perciò dicie Senacha: non si di-  
struge l'uomo savio per perdita di  
figliuoli e delli amici; chon quelli  
medesimo animo ti soffera de la  
loro morte chon che aspecte la  
tua. . . ”

Melibeo apeloe moltitudine d'uo-  
mini, intra li quali ebe medici di  
fedite e di fisica, vechi e giovani,  
vicini molti, li quali magioremente  
l'onoravano per paura che l'ama-  
sero per amore; e ancora alquanti  
che de nemici erano facti amici,  
in sua gratia tornati, e ancora v'e-  
be molti lusingatori e savi giudici.  
li quali chiamati, nararo per or-  
dine quello che avvenuto li era, e,  
adimandando loro consillio, gran-

## A

e Melibeo cominciò a narrare tutto quello che gli era addovenuto, e, addomandando da loro consiglio sopra ciò, mostrò ch'avea gran volontà di far vendetta di quel che gli era fatto; .. li vicini, e quelli ch' erano stati sui nemici ma avevano fatto pace con lui, e altri assentitori e lusinghieri, e tutti insieme quasi piangendo, mostrando grande dolore e ira di quel che fatto era, incontanente consigliaro che si dovesse far vendetta; ... et a questa si levò un di più savi giudici di legge, per consentimento digli altri, e infra molte sue parole disse così: " questa facienda e questa cosa, signori, che noi avemo fra le mani, senza dubbio è grande partito d' avere grande considerazione e grande provvedimento, sì per l'ingiuria e per lo grande malefizio ch' à ricevuto ser Mellibeo, e che per questa cagione per innanzi sì potrebbe anche esser fatto peggio. e anche è grande questa facienda, per ciò che son così prossiman vicini di ser Mellibeo; e per la potenza e per la moltitudine degli amici e di parenti che son da l'una parte e dall'altra, et anche per molte altre cagione, le quale non posso tutte contare, nè nonn è convenevole di contare; et imperciò, con ciò sia cosa che noi debbiamo procedere saviamente, consiglianti che tu la persona tua debbi ben guardare sopra tutte l' altre cose, sì che nè sollicitudine e riguardamenti nè di die nè di notte non ti vegnia meno; et anche che tu debbi fornire e guernire la casa tua diligentemente d'ognie fornir-

## S

de volontà mostraro di fare incontentente la vendeta...

E li suoi e' vicini e quei che indietro erano istati nemici e allora erano tornati in sua gratia, e' lusingatori, tucti piangendo e lagrimando e mostrando grande dolore ne la faccia di cioe che avvenuto era, consiliaro che la vendetta si facesse inmantenente;... e apresso uno de' savi legistri si levoe e 'ntra le altre chose si disse: " questo facto è molto gravissimo per rascione de la 'ngiura e del maleficio nuovamente comesso, e molto piuo gravi potrebero avvenire per inanzi; e per questa cascione, e anchora è gran facto per ciò che sono vicini, e per rascione de la richeza e de la potenza de l' una parte e de l'altra, e per molte altre rascioni le quali non si possono pensare chosì lievemente nè no serebe convenevile di contarle quie; e perciò, con ciò sia chosa che in su questo facto si debia procedere saviamente, consiliamo che la tua persona sopra tucte le cose guardi sì che neuna chosa ti menimi; aguardati ancora la tua casa sia diligentemente guarnita. del facto de la vendetta e de la guerra fare grande dubio vedemo; per la qual chosa non possiamo anchora giudicare quello che sia lo melio, unde noi adimandiamo giorno di consillio...; melio è lo giudicie lento che l' frectoso a giudicare; e isse Dio, quando volle giudicare la femina presa in avolterio, iscrivendo in tera due volte diliberoe. e

116

120

124

128

132

136

140

144

148

152

159

## A

mento che bisogna. et del fatto della vendetta e di cominciar la guerra certo gran dubbio mi pare; inperciò qual sia lo meglio non potem or sapere nè cognoscere; unde addimandiamo spazio per poter deliberare e pensare quello che meglio è da fare ...; meglio è lento giudicare, che tosto vendicatore; unde e Domenedio, quando volse giudicare una femina che avea fatto adulterio, scrivendo in terra due volte deliberò. et così noi, da che avremo deliberato, co la grazia di Dio ci consiglieremo utilmente sopra queste cose „ et gli giovani chi erano in quel consiglio, confidandosi de la loro fortezza, de la loro prodeza e de la moltitudine di coloro che si mostrano amici di Mellibeo, da ch'ebbero lodato molto le richeze e l parentado e le potenzie di Mellibeo e degli amici sui, consigliaro che incontanente, senza nullo dimoro, si dovesse incominciare guerra vivamente; riputando e tenendo gli avversari di Mellibeo per neente, e adirato animo riprendendo gli giudici per ciò ch'avean detto che si dovesse indugiare di far guerra, et allegando e dicendo che, secondo che l ferro, quando egli è di fresco ben caldo, sempre si lavora meglio che quando egli è freddo; così la guerra ch'è ricente meglio si divendica che con neuno intervallo nè con endugio. e allora tuttiquanti con gran gride, con grande romore dissero: sia sia. et allora un di vecchi, di-

## S

noi da poi ch' aremo diliberato cho la forza di Cristo utilemente ti consiglieremo „.

E i giovani confidandosi de la loro forteza e de la moltitudine di coloro che si mostravano amici, udiendo le molti laudi di messer Melibeo e de le sue richeze e del suo parentado, e la sua potenza, consiliario che la vendetta si facesse inmantenente e la guerra vivamente; e dispresciando e avendo per neente la potenza e la richeza de' nemici, e riprendendo anchora li savi de lo induscio e del diliberamento, e' adimandaro, e allegando anchora per assempro sichome l ferro ch'è chaldo al fuocho, sine ch'è chaldo, si distende meglio che l fredo, e la 'ngiuria novella sempre inmantenente si vendica melio che amucchiarla; e allora quasi tucti a grande romore gridano: sia, sia, sia. e allora uno de vechi adimandando che udissero, per consentimento de li altri vechi sì disse: “ molti gridano sia sia, li quali non sano lo pondo de le loro paraule, e non sanno quello che dice-

## A

stendendo la mano, dicea che ogni  
 huomo stesse cheto, et per con-  
 sentimento cominciò ad aringare  
 e dire: " molti gridano sia, sia,  
 che non cognoscono che sia dir  
 sia, sia, e non sanno perché sel  
 dicano; onde giudico che voler  
 far vendetta e voler fare guerra  
 altrui à sì ampio cominciamento,  
 che ciascun può agivolmente di  
 far vendetta incominciare, e di far  
 guerra altrui neuno non sa a che  
 fine nè ad che porto ne dé veni-  
 re, nè che cosa ne debbia segui-  
 tare... „ et quando e' volea fer-  
 mare lo detto suo per ragione,  
 quasi tutti quanti cominciaro a gri-  
 dar contra, e spessamente rompe-  
 ro lo detto suo, et diciano: " di  
 tosto, di tosto; non ci tenere in  
 truffe; sbrigati di dire... „ et  
 molti vi n'erano che diciano se-  
 cretamente all' orecchie di Melli-  
 beo, e consigliavalo di tale cose  
 che man ifestamente lo voliano non  
 volentier dire, anzi si mostrava-  
 no palesemente tutto altro. ad  
 questa si levò Mellibeo diritto, e  
 udita e veduta la volontà di cia-  
 scheuno, metendo le cose ad par-  
 tito, secondo ch' è usato in con-  
 siglio, vedendo che le venti par-  
 ti di loro avevan consigliato e  
 fermato che si dovesse far ven-  
 detta e incominciar guerra viva-  
 mente, fermò e lodò el consiglio  
 loro.

E quando madonna Prudenzia  
 seppe che Mellibeo avea fermato  
 di far vendetta e apparecchiavasi  
 di far guerra, conosciendo quel  
 ch' era ordinato, disse così: " pre-  
 goti per Dio che tu nonn abi fret-  
 ta, e adomando spazio in luogo di

## S

no; e certo la vendetta e la guerra  
 che nascie di lei àe sì larga l'antra-  
 ta, che l suo inhominciamento a  
 ciascuno è manifesto e aperto, e la  
 sua fine con grandissima difficol-  
 tade e briga e a pena e di neuno  
 tempo si truova „ ....

E quando vollie aprovare lo suo  
 dicto per rascione, quasi tucti in-  
 cuminciano a gridare contra lui e  
 frequentemente lo suo dicto in-  
 trurompere, dicendo che le sue pa-  
 raule finesse tosto;.. ma molti al-  
 l' orecchie di messer Melibeo pri-  
 ma segretamente consigliavano che  
 volesero dire palesemente, e in au-  
 dienza mostravano di dire e di  
 volere altro; ch' allora levandosi  
 messer Melibeo, facto lo partito  
 intra loro, sì chom è usato, cogno-  
 be che le .xx. parti di loro volea  
 che la vendetta si facesse in conte-  
 nente e la guerra vivamente. un-  
 de loro consiglio messer Melibeo  
 aprovò e lodò e affermò.

E quando messer Melibeo an-  
 dava a fare le vendetta, madon-  
 na Prudenzia sua molie correndo  
 denanzi da lui, sappiendo quel-  
 lo che ordinato era e stabilito  
 per lo consilio, disse a lui: " non  
 andare, io ti chiego uno gran dono,

## A

guiderdone. unde disse Pietro  
 244 Allifonso: nonn aver fretta di ren-  
 dere guiderdone nè di bene nè di  
 male, perciò che l'amico tuo t'as-  
 248 petta lungo tempo, e l nemico tuo  
 ti temerà più longo tempo. et  
 imperciò remanti dell' ira e lascia  
 lo furore, cioè la perfidezza, et  
 non ti sforzare tanto che tu n'ab-  
 252 bi danno; e non disprigiare lo con-  
 siglio mio „

De la repressione e del vituperio de le femine.

Allora rispose Mellibeo e disse:  
 “ non abbo posto l chuor mio da  
 256 tenermi a tuo consiglio, nè di cre-  
 derti, per molte ragione. la pri-  
 ma si è per ciò che sarei tenuto  
 stolto e matto da ogni\* huomo  
 260 se io per tuo detto o per tuo con-  
 siglio indugiasse quel ch'è ordi-  
 nato e fermato da tutti huomini.  
 la seconda ragione si è per ciò  
 264 che le femine son tutte rie e non  
 si ne truova neuna buona, e ciò  
 è che disse Salamone, che di mil-  
 le huomini si truova un buono, ma  
 268 di tutte le femine non si ne truova  
 neuna. la terza ragione per-  
 ché io non ti credo, è imperciò  
 che, se io ti credesse e facesse  
 272 per tuo consiglio, parebbe che io  
 ti desse signoria e podestà so-  
 pra me; la qual cosa non dé es-  
 sere; unde disse Giovan Sirac:  
 276 se la femina à signoria, è contra-  
 ria al marito suo; et Salamone  
 disse: oda questo tutto l popolo  
 e tutta gente e tutti rettori de le  
 280 chiese, che l'uomo non dé dare  
 nè al figliuolo, nè a la moglie,  
 nè al fratello, nè a l'amico suo  
 supra sé signoria in tutta la vita  
 284 sua; per ciò che meglio è ch'e'  
 figliuoli tui guardino ad te, che

## S

che tuo mi die uno ispazo di dire.  
 or, no disse Petro Alfunso: no an-  
 dare a chului reddere la prestanza  
 del bene e del male, perciò che  
 lungamente t'aspecterae l'amicho  
 e lungamente ti temerae lo nemi-  
 cho? unde lascia l'ira, lascia lo fu-  
 rore, non fare queste chose, signo-  
 re mio; non voglie tuo ancor lo  
 mio consiglio? „

De rimprovero de le femine.

E messer Melibeo disse rispuon-  
 dendo: “ io non ò pensato di vo-  
 lermi regere per lo tuo consiglio  
 per molte rascioni. la prima si  
 è per ciò che io serei tenuto bestia,  
 se per lo tuo consilio e per lo tuo  
 senno mutasse quello ch'è stabilito  
 da sì grande multitudine d'uomini.  
 la seconda rascione si è per ciò che  
 le femine sono tucte rie e neuna  
 si ne truova buona, sì chome dicie  
 Salamone: uno uomo ò trovato  
 buono intra mille; de le femine no  
 n'è una intra tucte. la terza ra-  
 scione si è per ciò che, se io mi  
 regesse per lo tuo consiglio, già  
 parrebbe ch'io ti desse signoria so-  
 pra me, sì che tu mi seresti con-  
 traria, la qual chosa non dé esse-  
 re; e Gesù Seraca disse: se la fe-  
 mina ae podestà, è contraria al suo  
 marito; e Salamone disse: udite,  
 popoli, e tucte genti e rectori de  
 le chiese; al filliuolo, a la molie,  
 al fratello nè a l'amicho non dare  
 podestà sopra te fine che vivi; per  
 ciò che megli' è che i tuoi filiuoli  
 guardino te, che tu guardi a le loro  
 mani. la quarta rascione si è,  
 che se io tenesse lo tuo consilio,  
 alcuna volta si vorrebbe tenere cre-  
 denza fine che fosse bisogno di

## A

tu guardi ne le mani loro. la quarta ragione: perciò che s'io usasse d'aver tuo consiglio, spesse fiata interverrebbe che sarebbe mistier che la tenesse credenza; et questo non si potrebbe far da te in niun modo, perciò che si truova scritto, che la garicità de la femina non si può tener celato se non quel ch'ella non sa. la quinta ragione è per la parola che disse l'filosofo, che le femine sempre inducono gli uomini nel mal consiglio „.

De la scusa de le femine.

Allora donna Prudenza, da ch'ebbe odito queste cose bene e quitamente, addomandando inanzi licenzia di rispondere, disse: “ad la prima ragione che per te allegasti, si può rispondere in questo modo, che nonn è stolteza di mutar lo consiglio con ragioni; et poniamo che tu avessi promesso d'oservare le predette cose, non saresti detto bugiardo nè mentidore, se tu le mutassi con ragione; unde si truova scritto che l' savio huomo non mente s'egli muta l' consiglio suo e proponimento suo in meglio; nè non ti val neente chel che tu di, che l' consiglio è ordinato e affermato da molta gente; per ciò che la verità e l' utilità de le cose sempre si truova meglio dai pochi savi huomini, che quando ell'è proposta infra grande multitudin de gente. unde la multitudin è rìa e non à neente d' onestà. e la seconda ragione... rispondo e dico così, che salva la reverenzia tua, non doveresti così al tutto

## S

manifestarlo; la qual chosa tuo non potresti fare; e scripto è: la femina solamente ceta e tiene credenza quello che non sae. la quinta rascione si è secondo lo fisolafo, che disse che le femine per lo mal consiglio vinceno li mariti „.

De la scusa de le femine.

E allora madonna Prudenza umilmente e benignamente, udito e conosciuto ciò che l' suo marito avea dicto, adimandoe primieramente parola e licenzia di rispondere, e disse a lui: “a la prima rascione la qual per te allegasti, si puote rispondere, che non è macta chosa di mutar consiglio in meglio; e anchor se le dicte chose avessi promeso di fare, non perciò mentiresti se no le facessi; inperciò ch'è scripto che l' uomo savio non mente quando suo proponimento rimuta in meglio; nè non ti nuocie perché tuo dicte, che l' tuo consiglio sia stabilito e fermo da grande moltitudine d' uomini; perciò che la veritade e l' utilitade de le cose sempre da poghi savi si cognoscie meglio che dal popolo gridatore; perciò che nello romore del popolo non à neuna chosa d' onestade. e alla seconda rascione... rispondo che, salva sia la pace tua, non dei così generalmente dispresciare le femine nè riprovare loro pogo senno; chi tucte le di-

## A

328 dispregiare le femine general-  
mente e dir che tutte fosser mat-  
te, perciò che quelli che dispregia  
ogn'uomo, dispiace ad ogn'uo-  
332 mo. et Seneca, de la Forma  
de l'onesta vita, disse: non dis-  
spregiare lo poco sapere d'un al-  
tro, e parla radamente, e non t' in-  
336 cresca di sofferire e d'odir parlare  
l'altre gente; non sia crudel nel  
parlare, dé essere allegro e non  
aspro, e desideroso savio e sacien-  
340 te; e quello di bene che tu sai, in-  
segnialo senza superbia ne una al-  
trui; et quello che tu non sai,  
prega benignamente che ti sia  
344 insegnato . . . »

De lodo delle femine.

“ Audite e intese queste cose a  
scusa e diffendimento de le femi-  
ne, odi e intendi cinque altre ra-  
348 gione per le quali si può prova-  
re che le femine son buone, et è  
da udire lo consiglio loro e da  
osservare, s'egli è buono. in  
352 prima, perciò che volgarmente si  
dice, che l consiglio femminile è  
de molto vile; intendere' molto  
caro, cioè carissimo, sì che non-  
356 ne importi vizio; secondo che si  
dice degli amici di Dio: troppo  
sono honorati gli amici tuoi, Dio.  
unde, advegna che molte femine  
360 siano rie e lo lor consiglio rio,  
adoviene alcuna volta consiglio è  
optimo. unde Jacob, per lo  
buon consiglio ch'elli ebbe de la  
364 sua madre Rebecca, ebbe la be-  
nedizione de suo padre Isaac, e  
ebbe signoria sopra li fratelli  
suoi. et similmente un'altra  
368 donna, ch'ebe nome Giudith, per

## S

sprescia, a tucte dispiace. e Se-  
naca disse: non dispresciare lo po-  
go senno di neuno, e soffera d' udi-  
re chi parla, e sie chiaro e alegro e  
no aspro; abie volontà d' aparare  
e d'insegnare quelle cose che tuo  
sai, senza romore, e di quelle cose  
che tuo non sai, umilmente l' adi-  
manda . . . »

De la lalda de le femine.

“ Poich'ài udito ciò che dicto è  
a schusa de le femine, intendi cin-  
que altre rascioni per le quali si  
puote provare le femine eser buo-  
ne, e specialmente le benigne mol-  
li, e lor consiglio è da udiare e,  
s'è buono, da tenere. la prima si  
è perciò che volgarmente si di-  
cie: lo consilio de la femina o elli  
è troppo charo, o troppo vile; trop-  
po charo, intendi charissimo, a ciò  
che non sia soperchio, secondo che  
si dicie de li amici di Dio: molto  
sono onorati li amici tuoi, Dio. e  
avegna che molte femine siano  
riissime, lo consiglio de le quali è  
vile, ma in molte si truova buono  
consilio. e Jacob per lo buono  
consilio de la madre sua Rebecha  
ebe la benedictione di Isaacha suo  
padre e signoria supra i suoi fra-  
telli. e Giuditha per lo buono suo  
consilio difese la cittade ne la qua-  
le dimorava Loferno, lo quale la  
volea distruggere . . . »

353. *il latino*: consilium feminae aut nimis carum aut nimis vile. nimis carum, intellige carissimum &c.

## A

lo suo buono consiglio guarì la città dov' ella stava de le mani d'Olofernio, lo quale l'aveva asediata e volevala distrugere... »

Allora Mellibeo vedendo questo, forbendosi alquanto la faccia, disse: « le composte parole e savie son fiadon di mele e dolcezza dell'animo e santà dell'ossa. abbo in verità cognosciuto per le tue buone parole e savie, e per esperienza, che tu se' savia e discreta e fedele ad me ed in tutte le mie utilità; et imperciò, mutando tutto lo mio proponimento, ò volontà e desiderio di reggere e di portarmi per tuo consiglio „. et quella disse: « si tu vuò vivere prudentemente, ei te conviene aver prudenzia „. e Mellibeo rispuose: « ben abo prudenzia quando io abbo te che ài così nome „. et quella disse: « io non son prudenzia „. et quelli disse: « mostrami addunque che cosa è prudenzia, e chent' ella sia, e quante e quale siano le spezie, cioè li modi e le maniere de la prudenzia, e qual sia l'effetto de la prudenzia, e com ella si possa acquistare „.

## S

E allora messer Melibeo, udiendo questa paraula, alquanto chon piuo dolcie viso disse: « lo fao del mele, le parole composte, la dolcezza de l'anima e la santà de l'ossa. per li tuoi beni e per le tue parole e ancora per la potenza tua, te ò cognosciuta savia e fedele a me e discreta; unde, rimutato lo mio proponimento, saviamente col tuo consiglio ò volontade di regermi „. e quella disse: « se saviamente vuoi vivere, conviene che tu abie prudenzia „. « da ch' i' oe te; perciò che tuo ài questo nome „. e quella disse: « non sono io prudenzia, ma sono ombra di prudenzia „. Melibeo rispuose e disse: « dimi, dimi e insegnami che chosa è la prudenzia, e quante sono le sue ispecie, e qual sia l'utilidade della prudenzia, e in che modo s'acacta „.

372

376

380

384

388

392

396

391. *il latino*: non sum ego prudentia, sed sum prudentiae umbra.

## 115. ROMANZO DI TRISTANO O DELLA TAVOLA ROTONDA.

*Di questo romanzo, pubblicato da A. Polidori (Bologna, 1884), secondo un ms. Laurenziano del sec. XIV, parlarono nelle loro storie della letteratura italiana A. Bartoli (III, 79) e A. Gaspari (I, 149), ambedue dubbiosi di assegnarlo ad età più antica di quella a cui spetta il ms. Laurenziano. Ma il prof. E. G. Parodi, che prepara di questo testo una nuova edizione, opina che esso risalga « con molta probabilità al 1270 all'incirca », fondandosi non solamente su di un ms. più antico, il Riccardiano 2543, che a lui pare dell'ultimo quarto del sec. XIII, e che non è autografo, ma anche su di altri mss. che, sebbene più recenti, pur mostrano di derivare da una sorgente più pura che non il Ric-*



*cardiano predetto. Intorno alla letteratura francese di questo ciclo, v. G. Paris, La littér. franç. au moyen âge, Paris, 1890, §§ 53-64. I brani che seguono, sono tratti dal ms. Riccardiano.*

MA lo ree Meliadus si era prode e ffrancho chavalere, ed avea una sua donna, la quale avea nome reina Eliabel, la quale iera bella donna di suo korpo oltra modo, e nnon n'avea avuto figliuolo neuno. 4 ma lo ree Meliadus, sichome fue piacimento del nostro sengnore, si chorichoe ko la reina, si che la reina in quella notte s'ingravidoe; e lo ree Meliadus fue molto allegro quando seppe ke la reina iera gravida. ma istando per uno tempo lo ree Meliadus, andoe a chacciare ne lo diserto, e chacciando in tale maniera dall'ora di prima 8 infino all'ora di vespero, e allora pervenne a una fontana, e istando per uno pocho d'ora, venne una damigiella e disse: " ree Meliadus, se ttu fossi sie francho chavalere e sie prode kome altri ti tiene, io ti 12 mosterrei la piue alta avventura k'unque chavalere trovasse „. e allora disse lo ree Meliadus: " damigella, e sse voi kosì alta avventura mi monsterrete, io verroe con voi là ovunque a voi piaceræ „.

E allora la damigiella kavalchoe inanzi, e lo ree Meliadus appresso; e chavalchando, la notte li sopravenne. e appresso kavalcano di fuori de la foresta da la strada per uno istretto sentiero; e ttanto kavalchano in chotale maniera ke pervennero a una torre, la quale si chiamava la torre de la donzella, e quivi ismontono anbidue. 20 ma la damigella si prese lo ree per mano e menollo ne la sala del palagio, e quivi si disarmoe lo ree. e ppoi ke ffue disarmato, la damigiella lo prende per mano e menollo nella camera, la quale era kantata. e quando lo ree Meliadus vi fue dentro, non 24 si ricorda de la reina Eliabelle nè di suo reame, nè di suoi baroni, se noe de la damigiella ke gli era davanti da ssé.

Ma quando li baroni de Leonois sepperono ke lo re Meliadus iera perduto innel diserto, tuttiquanti montano a kavallo e vanno a 28 ccierkare; e andarono per ttutto lo giorno, e nno llo trovarono in neuna parte; e venendo la notte, tutti li baroni tornarono a la cittade.

Ma la reina Eliabel, vedendo ke lo ree non si trovava, disse ked ella medesima l'anderebe a ccierkare; e la mattina si si leva la reina 32 e apparechiasi, e montoe a kavallo, e una damigiella le fae kompangnia. e allora si si partono da lo palazzo e chavalkano giuso per la città, per la via ke vae a lo diserto. e dappoi ke furono venute a lo diserto, inchominciarono a cciercare de lo ree da ongne 36 parte, ma nno lo possono trovare. ma la reina dolendosi molto di lui, kavalkando per lo diserto, pervennero a una grande montagna molto foresta; e guardano suso per lo monte, e vide venire uno uomo a kavallo inverso de lei e cchavalkando e' ffuno agiunti

insieme. e la reina sì lo salutoe kortesemente, ed egli sì le rendeo suo saluto. e la reina sì gli disse: “sapprestemi voi dire novelle de lo rree Meliadus, il quale èe perduto ne lo deserto?” ed egli sì rispuose e disse: “dama, le cose perdute non si possono giamai ritrovare; ma lo rree Meliadus sì ssi ritroverae bene ancora, ma voi no lo rivedrete mai.” e dappoi k’ ebe dette queste parole, sì ssi partio de la reina e kavalkando fortemente. e se alkuno mi domanderæ ki fue questo homo a kavallo, io diroe k’ egli avea nome Merlino lo propheta.

Ma la reina rimanendo nello deserto, ed ella appensandosi de le parole ke Merlino l’ avea dette, inhomincioe fortemente a ppiangiere ed a kiamarsi lassa e dolorosa reina. ed ella dolendosi in tale maniera, lo dolore del suo ventre, cioè nel suo ventre, sì la inhomincioe a pprendere, sikome donna k’ iera gravida. e ppiangiendo disse la reina: “damigiella, venuto èe lo tempo de la diliveragione del mio ventre.” ed allora disse la damigiella: “non potreste voi kavalkare infino a una villa?” ed ella disse di noe. ed allora inhominciò la reina fortemente a gridare ed a chiamare il nostro sengnore Iddio e là sua benedetta madre, ke la dovesse ajutare. e ssofferendo grandi dolori e ppiangiendo tuttavia, sì parturio e fecie uno figliuolo maschio inn uno luogho molto foresto. e ddappoi k’ ella l’ ebe fatto, disse a la damigiella: “dami lo mi figlio, k’ io lo voglio vedere.” ed allora la damigiella si gli le puose in braccio. e la reina disse: “figliuolo mio, ora ti veggio per la più bella criatura che debia mai essere. e dappoi ke la prima festa k’ io per te abbia avuta, èe issuta in dolore, ed io per tee trista debbo essere, e dappoi k’ io in dolore t’ abo aquistato, voglio ke tue per richordamento de’ miei dolori, abbie nome Tristano.” e dappoi ke la reina ebbe detto queste parole, disse: “padre mio celestiale, abie merciede de la mia anima.” ed allora inchantamente morio.

Ma dappoi ke la damigiella vide la reina k’ iera morta, prese lo fantino e involsselo inn uno mantello de la reina, e ppoi inkominciò a ffare lo maggiore pianto ke ma’ fosse fatto per neuna damigiella, e inkomincioe a mettere grande bocie, sì che la maggiore parte de lo deserto facea risonare. ma venendo due chavalieri per lo deserto, e intendendo lo romore de la damigiella, kavalkarono a llei, e ttrovarono la damigiella, e dimandarono: “ki èe questa donna la quale èe morta?” ed ella disse: “questa èe la reina Eliabel, la quale èe morta in partorire figliuolo.” e li chavalieri, vedendo ke questa iera la reina, e vedendo lo figliuolo lo quale avea fatto, disse l’ uno de li chavalieri all’ altro: “ora possiamo noi essere sengnori de lo reame de Leonois, perché lo rree Meliadus èe perduto e non si ritruova, e la reina Eliabel èe morta, e lo figliuolo lo quale ell’ àe fatto, èe qui; e inpercioe noi possiamo essere sengnori di tutto lo reame.” ed

84 ancho disserono: "uccidiamo questo gharzone, e non ne fie giamai parola neuna poi".

La damigiella in chomincioe fortemente a ppiangiere e a preghare li chavalieri, che per Dio questo gharzone non dovessero uccidere; 88 "e io vi giuro sopra le sante Iddio Evangelie ched io mi n'androe in tale parte ke jamai nonn udirete parola nè di mee nè del gharzone; e s'alchuno mi domanderàe k'erano li chavalieri, io li diroe ch'ierano parenti der re Meliadus". e allora giura la damigiella 92 d'andare in tal parte ke nonn odano mai nè di lei nè del gharzone. ed allora kavalka la damigiella e ppartesi da li due chavalieri kol gharzone in braccio e vassine per lo diserto. e li chavalieri presero la donna e ppuoserla a chavallo e portalla a la ccittade e monstralla a ttutto il populo de la terra. e le donne di Leonois, vedendo la reina ch'iera morta, ed avea parturito, sì domandarono li chavalieri: "ov'èe lo figliuolo o la figliuola k'ella parturio? ché noi sappiamo bene ke la reina, quand'ella si partio de la cittade, ella iera 100 gravida, e percioe volemo vedere lo figliuolo k'ell'à fatto, o morto o vivo". e quegli disserono ke di queste kose e' non sapiano neuna kosa, se noe k'ellino aveano trovata la reina morta, e ssì kom ellino la trovarono, cosie la menarono.

104 Ed a queste parole si fue venuto Merlino lo profeta, e disse a li baroni di Leonois: "se voi volete fare per mio consiglio, io v'insengneroe ritrovare lo ree Meliadus e lo figliuolo ke la reina àe fatto", e li baroni sì rispuserono tutti: "noi faremo tutto e ccioe ke voi 108 comanderete". allora disse Merlino: "prendete questi due chavalieri e mettetegli in pregione, e ffate mettere bando per tutto il vostro reame, e ttutti li vostri chavalieri sì siano quie dinanzi da voi tutti armati". e inkontanente fue fatto tutto e ccioe ke Merlino komandoe. 112

E dappoi ke li chavalieri furono venuti i ssulla piazza, sì chomandoe loro Merlino che ttutti debiano andare ne lo diserto alla corte de la savia donzella e pprendere lo ree Meliadus k'è dentro 116 ne la torre, e uccidere la donzella che v'èe ko llui; "e, se nonn lo fate, altre fiate il vi torrae". e li chavalieri sì fecieron lo suo konmandamento. e allora Merlino sì kiama Ghovernale e dissegli: "se ttue vuogli essere kosìe leale uomo kome noi crediano, io ttì daroe a nnotrikare lo sengnore di Leonois, lo quale saràe lo più valentre chavaliere del mondo e lo pìue grazioso; e inpercioe, se ttu mi vuogli inpromettere di guardallo bene e lealmente, io sì ttì lo daroe in guardia". ed allora sì rispuse Ghovernale, e disse: 120 "se voi mi lo darete in guardia, io sì lo guarderoe lo più lealmente k'io unque potroe. ma se alchuno mi domanderàe ki fue questo Ghovernale, io diroe ke fue figliuolo de lo ree di Ghaules, e ppartettesi di suo reame per uno chavaliere il quale egli uccise nel suo 128 reame...".

Al quarto giorno ke chomincioe lo fortuna si fuerono arrivati all'isola de' Gioghanti. e Tristano dicie a li mastri marinai: "ove siemo noi arrivati?" e li marinari dichono: "in male locho; noi si siemo arivati all'isola de li Gioghanti, ke qualunqua cavaliere o straniero alchuno ci ariva, si tè senpremai pregiono, attanto si vennerono .XII. chavalieri al porto, e dichono: "venite in terra, ke voi siete tutti pregioni, ed allora inchominciano tutti a ppiangiere, e madonna Isotta piangie e dicie: "oi lassa mee! Tristano, àmi tue menata di mia terra a dovere essere pregionessa?"

Attanto dicie Tristano: "madonna Isotta, io non vi verroe meno, e ssi vi dichio k'io conbatterò dinfino attanto k'io avroe de la vita in su questa nave; e dappoi ch'io non potroe più, Dio vi consiglieræ, anchora dicie madonna Isotta a Tristano: "or morremo noi in chotale maniera?" e Tristano dicie: "madonna, io non soe k'io altro vi ne possa dire se nnoe infino ked io potroe tenere la spada in pungno, non vi verroe meno, attanto si prendono chonsiglio ke in pregione avranno alchuno rimedio meglio che lasciarsi tutti uccidere in tale modo. attanto si s'arrendono tutti a pregioni, e ssono messi presso al porto nel kastello di Proro. e madonna Isaotta si appiattoe la spada di Tristano sottosi, e ttutte l'altre chose fuorono tolte, e ssono intrati dentro a l'antiporto de le mura de lo chastello, e ffuerono tutti messi dentro, e ttengnono mente per la pregione k'iera in mezzo del kastello. e veracemente fiere loro pessima ira, sichome pregioni, ké chi vi seræ messo non n'usciræ mai nè vivo nè morto.

La notte, istando là entro, e l'altro giorno passano; quella notte kon grande doglia, tale kome avere poriano. al mattino si vennero due chavalieri a ssapere come istesserono li pregioni. attanto si mette innanzi Tristano e dicie a li due chavalieri: "dovomo noi istare quae dentro senpre mai? potremone noi a ttermine alchuno uscire, o per alchuna avventura?" e li chavalieri disserono: "sìe, in tale maniera, che quie tra voi avesse uno tale, lo quale non mi pare vedere quie, k'egli fosse sì forte che per sua prodezza vinciesse lo nostro sengnore, eppoi fosse la sua donna più bella ke la nostra donna, allora Tristano disse: "qua dentro à uno ke arrischierebe bene la sua persona kon quella del vostro sengnore, e ssi dicie ke ci àe donna k'èe più bella ke la vostra donna, e li chavalieri disserono: "e chome di ttue, chavaliere? e' nonn èe uomo al mondo ke chol nostro sengnore egli potesse konbattere altri ke Lancialotto, attanto lasciano lo chonto, e dichono a Tristano kome èe quella avventura, in quale modo, e perchée quello kastello iera appellato kastello di Proro.

Allora chominciano li chavalieri a ddire a Tristano; e diceano sichome quello signore ke mise quello uso in quella isola, si fue gioghante ed ebe nome Dialicies; e mise questa usanza perché al tempo

che Giuseppe di Barimattia andava predicando la fede del nostro  
 sengnore Gieso Cristo, s' venne in questa isola, ed avea la maggiore  
 176 parte di quella isola, k' iera tornata a la sua fede. ed anche di  
 quella andando Gioseppo predicando, kon grande popolo dirieto, si  
 troveo inn uno diserto una crocie iscritta, che dicea sichome Gio-  
 seppo dovea venire infino a quello luocho predicando la fede di  
 180 Cristo. allora Dialicies vede ke ttutta la sua giente egli avea per-  
 duta in tale maniera, ed egli si pensoe in che modo la potesse ri-  
 choverare. ebe lo soprascritto Dialicies .xii. figliuoli, tutti gioghanti  
 e molto begli di loro persone...

184 A ppochi giorni si venne una damigiella da la korte der ree  
 Marko e ssi si innamoroe molto fortemente di Tristano. e dicie:  
 " io voglio che tu s' sii kavaliere di mio amore „. e Tristano di  
 queste parole ke la damigiella dicie, s' si cruccia molto fortemente,  
 188 e dicie: " va via, folle damigiella, e queste parole giamai non dire  
 più „. ed allora di queste parole ke Tristano disse, fu la damigiella  
 fortemente cruciata, e dicie infra suo cuore k' ella farae a Tristano  
 non bene, s' ella altro igli potrae fare. attanto s' si innamora la da-  
 192 migiella di Ghedin, e Ghedin s' chiama damigiella di suo amore. at-  
 tanto questa damigiella s' s' avide sichome Tristano s' amava di folle  
 amore ko la reina Isotta. attanto lo disse a Ghedin, e Ghedin si era  
 nepote dello ree Marcho e kugino di Tristano. e Ghedin ke fecie  
 196 per astio di Tristano, perch' egli era kosì buono chavaliere, e perk' iera  
 sengnore di Chornovaglia? ed egli s' andò ad akusallo a lo ree Mar-  
 cho, e disse: " messer lo ree, Tristano s' v' auniscie di vostra dama „.  
 e lo ree Marcho rispuose e disse: " questo non puote essere „. e Ghe-  
 200 din disse: " messere, per lo fermo egli è kosì la verità, ed io la  
 farò a voi credere s' che voi ne sarete cierto „.

Attanto Kedin si prese due falcie fienaje, e misele intorno al  
 letto di madonna Isotta. la sera, quando madonna Isotta si fue ko-  
 204 richata, ed appresso si venne Tristano per una finestra, e' ssi kolse  
 uno salto e ssaltoa issul letto di madonna Isotta, e istette co llei la  
 maggiore parte de la notte. e quand' egli si venne a ppartire, Tri-  
 stano, che nnoe prese guardia de le falcie, s' inkappoe la ghamba  
 208 all' una de le falcie. allora disse Tristano; " oi Dio, or siamo noi  
 morti, ke nostre privanze si sapranno ogimai „. e la reina disse a  
 Tristano: " vattine via a tua kamera, e queste kose lasciale a mee,  
 k' io ci prenderoe bene chonsiglio „.

212 Allora si parte Tristano e ttorna a ssua kamera, e madonna Isotta  
 s' si leva dal suo letto e venne a la falcie, e dettevi entro dell' una  
 de le ghambe, e incontanente s' mise mano a gridare e a ffare grande  
 romore, s' che ttutte le damigielle si veniano a la chamera de la  
 216 reina. e lo ree intende questo romore e vassine a la kamera de la  
 reina, e raunovissi assai altri baroni e chavaliere. e dicensi lo ree  
 Marko: " k' è issuto questo romore che madonna Isotta àe fatto? „

ed ella sì rispuose e disse, ke di queste kose non sapea nulla e nnon  
 si ne prendea guardia: ma choloro che vengnono de la chamera, 220  
 que' debono sapere queste kose kome sono. allora disse lo ree  
 Marco: " tue, Tristano, e tue, Ghedin, voi siete inkolpati di queste  
 kose „ e Tristano rispuose e disse: " io sono apparecchiato di pro-  
 vare a Ghedin per forza d'arme sichom egli mise la falcia intorno a 224  
 lo letto di madonna Isotta e nnon io „ allora disse lo ree Marcho:  
 " or lasciate istare queste kose, e ssicuramente sopra mee vi prometto  
 ked io ne daroe pentimento a cchi fatto l'avrae „.

E attanto sì si parte lo ree e li suoi kavalieri e li suoi baroni, e 228  
 le donne e le damigielle, e ciascheduno torna a ssua kamera. a  
 lo mattino sì si leva lo ree Marko e viene ne la sala ov'ierano li  
 suoi kavalieri e Tristano altresie. e inchontanente lo ree si choman-  
 doe ke ssiano messi cinque padiglioni a la marina; e ttutto fue fatto suo 232  
 komandamento. e inchontanente lo ree sì montoe a chavallo co la  
 reina e baroni assai ed altri chavalieri assai illoro compangnia. e in-  
 chominciano a ffare a la marina grande sollazzo infra loro. ma Tri-  
 stano non chura d'altro sollazzo se nnoe di quello di madonna Isotta. 236  
 ed allora sì inhominciano intra loro due appiede d'un padiglione  
 a giuchare a schacchi.

E istando in kotale maniera, sì sopravvennero due chavalieri armati  
 di tutte armi sichome chavalieri erranti. e vennerono a lo padiglione 240  
 der ree Marcho, e inprimamente sì salutarono lo ree ed appresso tuti  
 li suoi chavalieri. ed allora lo ree sì rendeo loro lo suo saluto chor-  
 tesemente. e li chavalieri sì domandano ov' è la reina Isotta. e  
 lo ree rispuose e disse: " vedetela kostae kè giocha a schacchi chon 244  
 Tristano „ e li chavalieri sì andarono in quella parte là ov' iera la  
 reina. e se alkuno mi domanderæ ki sono li kavalieri, io direo  
 k' egl' è Lamoratto di Ghaunes e uno suo fratello.

E Lamoratto inhomincia a dire inkontra a ssuo frate: " più bella 248  
 èe madonna la reina d'Orghania ke nonn è madonna Isotta „ e lo  
 chugino inhomincioe a dire ke ppiù bella èe la reina Isotta ke nonn  
 è quella d'Orghania. ed allora rispuose Lamoratto e disse: " per mia 252  
 fe, se ttue non fossi miò chuscino, io ti lo proverei per forza d'arme, ke  
 madonna la reina d'Orghania èe più bella ke nonn èe Isotta la bionda „  
 e ssuo chuscino rispuose e disse: " se non fosse ke ttu see, chom io,  
 chuscino, io lo proverei a ttei, e per forza d'arme, e ke madonna Isotta  
 èe più bella ke nonn è la reina d'Orghania „. 256

E tutte queste parole intendea la reina Isotta, e disse: " cha-  
 valieri, ditemi kui figliuoli voi foste „ ed eglino disserono: " de lo ree  
 Pellinor; fue nostro padre „ disse madonna Isotta: " e sse' tue cha-  
 valiere errante? „ ed egli disse ke ssie. allora disse la reina Isotta: 260  
 " io nol credo ttue fossi figliuolo del ree Pellinor; perché lo ree Pellinor  
 si fue uno kortesissimo chavaliere, ma ttue non ritrai da ssuo lengnaggio,  
 di kortesia; inperciò ke mee non pare ttue sii micha kortese chava-

264 liere, quando tue davanti a mee tu mi die villania „. allora si disse  
Lamoratto : “ io vi priegho, madonna Isotta, che ssed io ò detta follia  
inverso di voi, ke vi piaccia di perdonarmi, perché ttutto tempo di mia  
vita io non sagleroe in cotale modo „.

268 Allora si si partono intranbodue li chavalieri e pprendono chon-  
miato de la reina, e ppervengnono a la strada a ppiede d' uno bello  
albero, e ivi si truovano una damigiella ke venia a li padiglioni; ed or  
la domandano, e ddisserono: “ damigiella, io vi priegho per amore, ke  
272 voi dobiate fare uno messagio a lo ree Marcho, e dite kosie, ke due cha-  
valieri erranti si sono laggioso appiede di quello albore e dimandano  
giostra „. e la damigiella rispuose e disse, che questo messagio farà  
ella volentieri. allora si parte la damigiella da li chavalieri e viene  
276 a lo ree Marcho e dicie: “ ree Marcho, laggioso si àe due chavalieri  
erranti che vi domandano giostra „. e lo ree si rispuose e disse:  
“ s' egli giostra domandano, ed io dicho kosi, ked io di giostra non falli-  
roe già loro „. ed allora si comanda lo ree ke inchontanente due cha-  
280 valieri si montino a kavallo e pprendo loro arme per andare a cchon-  
battere chon quegli due chavalieri.

E inchontanent' e' due chavalieri si fuorono armati e andarono a  
cchombattere ko due chavalieri erranti. e Lamoratto, quando vide  
284 venire li chavalieri, disse: “ or vedremo noi kome la faranno li chava-  
lieri di Chornovaglia „. allora abbassa la lancia e viene a ffedire in-  
verso lo chavaliere. e Lamoratto viene a fferire lo suo di tutta sua  
forza, e passagli la schudo e l'asbergho, e mettegli la lancia ne le koste, e  
288 miselo atterra del kavallo. e lo suo chuscino si abbatteo lo suo e  
ffece lo somiglante. e lo ree, quando vide li suoi chavalieri a tterra  
de' kavagli, si chomanda inchontanente ke due chavalieri si prendano  
l'arme e vadano a cchonbattere ko li chavalieri.

292 Ed allora inchontanente si fuorono armati due chavalieri e vengnono  
a la battaglia molto tostamente, e li due chavalieri erranti bene mon-  
strano loro forza, ed ora feggiono a li due chavalieri di Ckornovaglia  
e si mettono li chavalieri e li cavagli in due monti. e lo ree Mar-  
296 cho, quando vide questa aventura, inchontanente komanda che deb-  
biano piglare l'arme .x. chavalieri. e ffue fatto suo chomandamento.  
e ssì chomanda loro che vadano a cchonbattere tuti insieme li due cha-  
valieri erranti. ed allora si andarono a cchonbattere. e quando ma-  
300 donna Isotta ebe vedute queste kose, disse a Tristano: “ andiamo a  
vedere sikome li chavalieri di Kornovaglia konbattono ko li chavalieri  
aventurosi „. allora vengono a la piazza, là dov' iera la battaglia de  
li chavalieri, e viderono k' e' diece chavalieri di Chornovaglia anda-  
304 vano a cchonbattere chon due chavagli erranti.

273. *dopo* albore *il ms. ripete*: ed ivi si stanno appiede di quelle albore

281. *dopo* chavalieri *il ms. aggiunge*: e si fuorono armati, e andarono a cchaubattere co e' chavalieri erranti li quali v' aspectano.

E Tristano inchontanente si n' andoe ar ree Marcho e disegli: " ree Marco, tue vitopereggi Kornovaglia, quando tue mandi inkontra a uno chavalierie errante se nnoe uno altro chavalierie „. lo ree rispouose e disse k' egli vi ne manderebe tanti, che vuole ke li chavalieri erranti siano vinti. e allora si si inhomincia la battaglia, e li due chavalieri erranti si feggiono a li .x. chavalieri, e pprima ch'egli igli ronpano le lanciae, ciascheduno abbatteo tre chavalieri. e dappoi si mettono mano a le spade e inhominciano a ffedire a li chavalieri e danno di grandi colpi, si che Tristano, vedendo konbattere li due kavalieri, disse a lo ree Marcho: " or potete vedere due molto franki chavalieri „. e bene mostrano loro prodezza franchamente, si che Lamoratto e ssuo kompagno si eberono vinti li diecie chavalieri di Chornovaglia.

Or si ritornano a ppiede dell' albero e anche dimandano giostra, allora chomanda lo ree Marcho a Tristano e disse: " prendi l'arme e vae a chonbattere ko li due chavalieri „. e Tristano rispouose e disse: " questo non fare' io; inpercioe ke a mee non sarebbe nessuno onore, dappoi che ttanto àno fatto d' arme e mostrata loro prodezza, etd apertamente „. allora chomanda lo ree a Tristano che prenda l'arme, enpercioe ch' egli igli èe tenuto. allora Tristano si se ne vae a li paviglioni molto irato e chominciasi ad armare, e monta a chavallo e pprende suo iscudo e ssua lancia. allora dua chavalieri di Chornovaglia si aviano presa l' arme per fare konpangnia a Tristano; e Tristano dicie ke llo loro konpangnia non vuole egli già, ma ss'egli voglono andare a la battaglia senza lui, vadano in buon' ora. allora kavalka Tristano tutto solo, e li due chavalieri rimaserono. e quando Lamoratto vide de venire lo chavalierie solo, si disse inchontanente: " questi èe Tristano, nepote de lo ree Marko di Chornovaglia, e sse noi costui possiamo vinciere, noi possiamo dire poscia ke noi avemo oggi vinto tutta Chornovaglia „. ed allora domanda Lamoratto la battaglia prima che suo chuscino, e lo chuscino disse ch' iera sua, inpercioe ke fue prima fatto kavalierie. allora venne Tristano a ferire lo kavalierie, e lo chavalierie lui, de la lancia sopra lo scudo, e brigia la sua lancia. e Tristano fiedì lui, e passagli lo scudo e brigia el asbercho, e mettegli la lancia nel chostado, e miselo atterra del chavallo, e, a lo ritrarre che fecie a ssée de la lancia, elo chavalierie ispasimoe.

E Lamoratto, vedendo suo kuscino atterra del kavallo, disse infra ssuo cuore ke bene lo vengierae egli, sed egli potrae. e Lamoratto dirizza la testa de lo destriere inverso Tristano, e Tristano inverso lui, e cciascheduno abbassa le lanciae; e Lamoratto fiedì Tristano sopra lo schudo e brigia sua lancia; e Tristano fiedì lui e passagli lo schudo e l' asbercho e mettegli la lancia per lo sinistro chostado,



348 e brigia sua lancia e mettilo atterra del chavallo. e dappoi che Tristano ebe fatti questi due kolpi, sì si ritorna inverso li paviglioni e ismonta da kavallo e ttrasi sua arme. e lo ree Marcho molto si maraviglia de li due kolpi ch'ae fatto Tristano, e dicie a Tristano:

352 "perchee se' ttue fellone inverso di mee? ke sse tue inverso di mee non fossi fellone, al mondo miglore kavaliere di tee nonn avrebe „.

A queste parole, venne Lamoratto e disse: "Tristano, io t' appello di battaglia de le spade, ke noi sì facciamo uno assalto o due; e sse ttue m' ài abattuto da chavallo, tu non m' ài menato a ffine, allo transire „. disse Tristano: " nonn este tale quella k' è intra noi due, k' ella si debia menare a ffine a lo transire „. allora disse Lamoratto: " e dunqua non se' ttu kosie buono chavaliere sì kome altri ti tiene, dappoi ke ttue ciessi la battaglia intra noi due a le spade „. " e dunqua pare che ttue temi di chonbattere per nostra dama „, disse Lamoratto, " ched io giamai no ti terroe kosie buono chavaliere sichom io ti tenea in prima. attanto mi parto di quinci, quando tue non

364 vuogli chonbattere kon mecho a le spade „....

Allora si parte Lamoratto e torna a ssuo chuscino, e monta a chavallo e ppiglia lo kamino lo più dritto k' egli unque sae e ppuote per andare inverso lo deserto d'Irlantes a la Fontana Aventurosa;

358 ed ivi sì truova uno chavaliere e una damigiella, ed aviano uno korno a cchollo, lo più bello ke ffosse mai al mondo. ed iera lo chorno d' ariento, tutto fornito a verche d' oro; e lo schiaggiale, là ov' egli iera appicchato lo chorno, si era tutto di fino oro, ed iera molto

372 bene fornito lo chorno ed altamente. e quando Lamoratto vide lo chorno, sì domanda lo chavaliere ke korno iera quello. e lo chavaliere che avea lo chorno in guardia, disse ke no lo usava dire. e Lamoratto disse: " per mia fe, sì dirai, o ttu konbatterai meko „.

376 e lo chavaliere rispuose e disse, ke ccioe farà egli volontieri. attanto si disffidano li chavalieri e vengnosi a ffedire insieme, l'uno incontra l' altro, e a lo schontrare de le lancie sì le rupperono. e dappoi sì miserono mano a le spade, e sì si danno di molto grandi

380 kolpi molto fieramente, e lo chavaliere non puote durare kontro Lamoratto. ed allora dicie lo chavaliere a Lamoratto: " io ti dicieroe ke korno èe questo e ki lo manda „. e attanto si rimane la battaglia intra li due chavalieri, e Lamoratto dicie: " or dì, chavaliere,

384 che aventura àe questo chorno? „. e lo kavaliere dicie sichome quello korno mandoe la fata Morghana ne lo reame di Ghaules. e Lamoratto disse: " dimi ke aventura egl' àe in sée questo korno „. e lo chavaliere dicie: " egli èe buono da disciernere le buone donne da

388 le malvagie; ke qualunqua donna il si puone a boccha pieno di vino, s' ella àe fallo fatto a ssuo marito, sie non ne puote bere, anzi se lo

spande tutto per lo petto „ allora dicie Lamoratto: “questo chorno manda la fata Morchana in Ghaules a la korte de lo ree Arturi per distrugiere la reina Ginevra. ma per mia fe tu no lo vi porterai, anzi anderai là dov'io ti manderò „ e lo chavaliero disse che non v'andrebe. “e dunqua ti converrae egli venire a la bataglia „ e lo chavaliero disse: “anzi voglio io konbattere ke io non faccia mio messaggio, e ke io non porti lo chorno là dov'egli è mandato „

Attanto si prendo li kavalieri l'arme e chominciano la battaglia di chapo molto forte. e Lamoratto si diede uno kolpo a lo chavaliero de la spada sopra l'elmo, sì che gli fecie saltare l'elmo di kapo. e quando lo chavaliero si sentio disarmato la testa, sì dicie: “chavaliero, io faròe cioè ke ttue vorrai „ e Lamoratto dice: “tue sì porterai questo korno in Chornovaglia a lo ree Marcho, e dirai a lo ree Marcho: “Lamoratto vi manda questa corno, impercioe ke voi kon esso sì dobiate konoscere le buone donne da le malvagio „ e lo chavaliero dicie ke questo messaggio farà egli volentieri. attanto sì si parte la damigiella, e lo chavaliero ko lo chorno, e pprenono loro camino inverso lo reame di Chornovaglia. e attanto kavalkano, e pervennero a ccorte de lo ree Marcho; ed inchontanente sì montoe lo chavaliero suso ne lo palagio e ssalutoe lo ree e la chorte tutta e li suoi baroni. e lo ree sì gli rende lo suo saluto molto cortesemente. e lo chavaliero sì gl'apresenta lo korno a lo ree Marcho e ssi gli dicie: “questo chorno sì vi manda Lamoratto di Ghaules per lo più meraviglioso korno che ssia nel mondo; ké chon questo korno sì potrete voi chonoscere le buone donne da le malvagio „ ed allora lo ree Marcho sì si ne tiene molto allegro di questa aventura, e dimanda e dicie: “kome potrò io chonoscere le buone donne da le malvagio? „ ed allora lo chavaliero sì disse: “messer lo ree, voi sì prenderete lo chorno ed enpieretelo di vino, e darete a bere a le donne; e quella ke saràe bene istata leale a ssuo marito, sì berae ko lo korno bene e chortesemente; e quella k'avràe fatto fallo a ssuo marito, sì non potrae bere ko lo korno, anzi le si ispargera e lo vino tutto per lo petto giuso, e cchosie si chonosciranno le buone donne da le malvagio „ allora lo ree Marcho di quella aventura sì ne fue molto allegro e tutti igl'altri baroni sì ne fanno grande festa. ma Tristano che ssae lo chonvenentre da lui a madonna Isotta, sì n'è molto dolente di questa aventura. e attanto sì si ne vae uno valletto a le dame e sì dicie loro: “novelle vi soe dire, ke ci è venuta una damigiella e uno chavaliero, e ànno apportato ar ree de lo reame di Longres uno korno molto bello, ed èe inchantato in tale maniera ke qualunque dama àe fatto fallo a ssuo sengnore, non puote bere kol korno, anzi si spargie lo vino tutto per lo petto giuso a quella kotale ch'avràe fatto fallo a ssuo sen-

gnore, e quella k' ee istata leale e pura al suo marito, diligientemente e bene si bee ko lo korno „.

Attanto lo ree Marcho sì manda per le donne ke vegnano davanti  
 436 da llui, ed ieranvi molte donne, inperciõe ke vi era fatto uno grande  
 konvito in quello die. e quando le donne fuerono tutte davanti a  
 lo ree, ed egli sì fecie inpiere lo korno di buono vino e ffeielo por-  
 ghiere a la reina, e disse: “ bevetè, mia dama „. e madonna Isotta  
 440 disse: “ per mia fe non beroe; ke sse lo korno èe inchantato, ed èe  
 fatto per malvagità, o per mee o per altrui, io non voglio k' egli noc-  
 cia a mee „. attanto lo ree Marcho disse: “ dama, non vi vale già  
 vostra disdetta: or si parae vostra lealtà „. e la reina si prende lo  
 444 korno per bere, e non si lo potea akostare a la bocha; el vino si versoe  
 tutto per lo petto giuso, e non ne potte bere. e ddiede bere al-  
 l'altre donne k' ierano allato a madonna Isotto, ed ierano .CCCLXV.  
 donne. non vi si ne trovoe se nnoe due ke ko lo korno potessero  
 448 bere.

Attanto disse lo ree Marcho: “ io voglio che ttutte queste donne  
 tutte siann messe al fuocho, inperciõe k' elle l'anno bene servito d' esser  
 arse, e voglio ke veggiança ne sia „. attanto si leva uno barone  
 452 di Chornovaglia, k'iera allato a Marcho, e disse: “ messer lo ree, se  
 voi volete credere a l' aventure de lo reame di Longres e a lo korno  
 inkantato, e voi percioe volete distruggiere le nostre donne, dikovi ke  
 a me si pare ke troppo sarebe malfata kosa. ma sse voi avete a  
 456 nemicha la vostra donna, fatene quello che voi volete, ke noi non  
 volemo percioe distruggiere le nostre donne; ké noi tengnamo le no-  
 stre donne per buone e pper belle „. e lo ree Marcho dicie: “ se  
 voi non volete fare vendetta de le vostre donne, e volete rimanere  
 460 kon questo disinore, ned io voglio fare vendetta de la mia. e sse  
 voi avete le vostre dame per buone e per leali, ed i' òe la mia per  
 miglore „. attanto sì perdonoe lo ree a ttutte le donne e diede a  
 ttutte konmiato.

435. ms. vegnato

436. ms. llium

444. ms. akoristare

459. ms. vendita

## 116. IL LIBRO DELLA TAVOLA DI RICCOMANO JACOPI DI FIRENZE.

*Dall'originale, presso il sig. G. F. Gamurrini, edito da C. Baudi di Vesme nell' Archivio storico italiano, ser. III, t. XVII, ove è così descritto: “codicetto in pergamena... ossia il quaderno medesimo sul quale Riccomano o uno de' suoi compagni della tavola notavano di mano in mano le varie partite esatte o pagate, relative alle ragioni di Giovanni e di Donato figliuoli di Ballozino fratello di Riccomano, e dei quali esso Ricco-*

*mano era manovaldo (tutore) unitamente alla madre dei pupilli monna Decca.... Parte del libro è di mano di Riccomano, parte di Nero Cambi suo compagno nella tavola». I notamenti vanno dal 1272 al 1278.*

**M**CCCLXXII. dies .xx. d' ottobre. Quessti sono denari ch' iio Manno Jachopi abo avuti, denari de' fanciulli di Baldovino Jachopi, chosie chome dicieraje in questo quaderno.

Avemo da Bonfilgliuolo ispeziale e da' suoi chonpagni, dies .xx. d' ottobre, in fiorini, nel .LXXIJ. lib. .LXVIJ. e denari .x. avemone cinquanta fiorini d' oro. rechò Manno. chontamoci l' uno soldi ventisei e denari cinque a fiorini. anoveroje Jacopo Chaputi in mano di Manno.

Quessti denari ch' io abo avuti da Bonfilgliuolo, che ssono iscritti quie, iio Manno si lgli isspesi per la familgla di Baldovino; e, poi ch' elgli morijo Baldovino, e Ssimone suo filgliuolo, per seje e per Lapo suo fratello, e monna Decha, molgle che fue di Baldovino, manovaldi, cho Manno insieme si guarentaro, che quessti denari iierano isspesi per utilidade di qualla familgla. e di quesste chose fecie charta ser Dono fi Bencivenni, maesstro, del popolo di santo Borcholo, dies due di diciembre nel .LXXIJ.

Anche ebe Simone e Manno e monna Dekha in fiorini, dies .viii. uscente diciembre nel .LXXIJ. lib. .cx. e soldi .xxij. i quali denari ebero da Bonfilgliuolo ispeziale e da' suoi chonpagni, da Gualduccio Caputi e dad Andreja Bonfigluli. rekò Simone e Manno. avemone otantatré fiorini d' oro e diciesette fiorini da dodici...

**M**CCCLXXIIJ. Anche ebe Simone e madona Decha e Manno, in fiorini, dies .v. uscente marzo nel .LXXIIJ. lib. .l. e soldi .xij. e denari .v. i quali denari aveonno da Spinello Falchi Bonacorsi e da conpagni, che gli doveano dare in su libro de Baldovino. rechoe Simone e Manno...

Anche ebero Simone e Manno e madona Deccha, in fiorini, dies .i. anzi kalendi mago nel .LXXIIJ. lib. .LXIIJ. i quali denari s' ebero da Sasetto fi Azzi Sasetti e da Ucho Peppi e da' chonpagni.

Che fuoro in soma lib. secento sesanta una e soldi diece.

Di questti danari si ebe madona Decha moglie Baldovino lib. trecento di sua ragone; fecene fine per mano di ser Jacopo di ser Dono, sicome vole ragone. anche n' ebe Simone fi Baldavino lib. dugento, in fiorini, per la dota de la moglie; fecene charta, e diene malevadore Renzo fi Guido de Ricco, di fare istare contenta la moglie di nommai adomandagli a Govani ed a Donato fratelli fi Baldovino. questa charta fece ser Jacopo di ser Dono. anche si ne pachoe lib. venti a' figlioli Guadangni Morchata, sicome lascoe Baldovino nel testamento che dovesero avere; e richosine una libra di lib. sei e soldi otto; e gli atri danari che chanparo, si dovisero chatuno la parte loro....

Chiarisimo Falchonieri e chonpagni deono dare, in fiorini, in kalen-

di aprile nel .LXXIIJ. lib .DCCC. e soldi .v. denari .viiij. per ragione salda di su libro di Baldovino.

44 E deono dare, in fiorini, per prode di questi danari infino a die .xv. di giennajo nel .LXXIIJ. lib. .CIIJ. soldi .XIIJ. e denari .IIJ.

Tenesi di questo prode lib. sei.

48 Anno dato Chiarisimo Falchonieri e chonpangni, in fiorini, die .xv. di giennajo nel .LXXIIJ. lib. .DCCCCV. avemone seciento se-santa nove fiorini d'oro per soldi ventisette e medalia l'uno, e nove fiorini da dodici. rechò Lapo Davanzati.

52 Filippo Peruzzi e chonpangni deono dare, in fiorini, in kalendi marzo nel .LXXIIJ. lib. .CXXXJ. e soldi .XVIIJ. ebene novanta sette fiorini d'oro, e quidici fiorini da dodici; e Simone e Lapo n'ebono atretanti per lo ' parte; che li avemo da Bencivenni Folchi, che dove' dare a Baldovino in su libro suo in maggiore somma...

56 Simone figliuolo di Baldovino Jachopi aje de' danari di Giovanni e di Donato figliuoli di Baldovino lib. .CXXVI. e soldi .IIJ. e danari .IIJ. in fiorini. ebegli dies .x. di giungno nel .LXXIIJ.; ebene novantatree fiorini d'oro per soldi ventisette e medalgla l'uno, e otto fiorini per danari dodici l'uno, e quatro picciolo: che fuoro danari che ci diedero i figliuoli Malmonachi; ch'eba elgli la terza parte di quelgli danari a ssei.

64 Scrivemmo che Simone figliuolo di Baldovino dee dare questi danari che ierano iscritti quie una pergamena da lato; e percioje la danamo che ierano iscritti in due luogora.

68 .MCCCLXXIIJ. Filippo Peruzzi e chonpangni deono dare, .x. die d'aprile, in fiorini, nel .LXXIIJ. lib. .LXXXIIJ. soldi .x. ebene sesanta due fiorini, e tredici fiorini da dodici. portò Manno a la tavola loro; e questo die l'avamo avuti da Baldovinetto e da Cholto fi Irminghozzi...

72 Nero Chanbi dee dare, in fiorini, dies .viiij. usciente maggio nel .LXXIIJ. lib. .CLXJ. e soldi .XIJ. ebene ciento dicienove fiorini d'oro e quatordici fiorini da dici. contosi il fiorino de l'oro soldi ventisette e medalia l'uno. portò Nero medesimo; anoveroje Simone...

76 Ave dato Nero in fiorini, dies .xj. d'ottobre, lib. .xj. e soldi .IJ. avemone dodici livere di pisani; i quali danari furono per una inposta d'uno mezo chavallo, che fue inposto comunemente tra Simone Baldovini e Lapo; e tainti ne pagò Simone per sua parte. fue al tempo di messer Palmeruolo da Fano. richos'elli e Urichello del Borgo...

80 À dato il Nero medesimo, in fiorini, in kalendi giennajo nel .LXXIIJ. lib. .LXXXXJ. denari .viiij. pachogli per noi a Simone Baldovini ed a' chonpangni; posto che deono dare innanzi due charte...

84 Manno Jachopi, Simone Baldovini e chonpangni deono dare, in fiorini, die due di giennajo, lib. .ccccxxxviiij. e danari .v. diedero per noi Guidingho Saverigi e chonpangni. posto a loro ragione ove doveano dare da latto una perchamena...

E deono dare, in fiorini, die .xj. uscente março, lib. .viij. soldi .iiij. danari .v. che ne demo loro livere otto di picioi, che s'ebbero due bue che noi riavemo da Dondo loro lavoratore; quie si n' à doje. 88

E deono dare, in fiorini, die .xij. d' aprile nel .lxxxvj. lib. .viii. danari .xxij. che ne demo loro sei fiorini d' oro e diecie aghoglini; i quali danari si riebero da Cinda loro lavoratore; che fuoro danari che gli l' avavamo prestati per uno bue... 92

.MCCCLXXV. Al nome di Dio e di suo' Santi benedetti; che ci dea bene a ffare e bene a dire.

Avemo chonperato da Chanci fi Siminetti di Visdomini e da messer Sinibaldo figliuolo di messer Rinaldo del Pulcie, da chatuno di loro in tuto due pezze di terra, chatuna cho chasa; posste l' una nel popolo di Santa Maria a Choferciano, e ll' atra possta nel popolo di Gignoro; cho quelli ternefini ch' elle àno. avvenne mallevadore Bindo figliuolo di messer Guido Aldobrandini, ed Uberto Malalingua e messer Neri Gioja Aldobrandini. chatuno in tuto promisero quesste chose chosie chome diecie la charta fatta per mano di ser Jachopo di ser Dono del popolo di Santo Brocholo. chosstò lo sstajoro lib. tredici di pisani picioi. fuoro tra l' uno pezzo e ll' atro istajora quaranta otto, ed uno panoro e mezo. montoje in tuto questi due pezzi livere seciento venticinque e soldi dodici e denari sei di picioi. e quessti denari li paghoje per noi Ugho Pepi e Saseto fi Azi Sasetti e chonpangni, livere cinquecento cinquanta sei di pisani picioi, e lgli atri. 96 100 104 108

.MCCCLXXVII. die .x. di magio. Al nome di Dio e de la sua madre.

Avemo chonperato da Bindo figliuolo di messer Guido Aldobrandini di Visdomini tretasei istajora di terra cho chasa e cho fornacie e cho vingna, possta nel popolo di Sa Michele di Visdomini: da primo lato via; dall' atro Dante e Dino figliuoli di messer Tedaldino Guidalotti, e da terzo figliuoli d' Ubertino Banbucci, e dal quarto il detto Bindo: per pegio di lib. seteciento sesantacinque di pisani picioi... 112 116

E questo diie medesimo chanbiamo questa terra chon Chanci Siminetti di Visdomino a cinquantacinque istajora di terra che ci diede; la quale eje posto nel popolo di Santa Maria a Choferciano ed a Gignoro. e di questo chabio avemo mallevadori i detti messer Sinibaldo e messer Neri e Guidingho e Bindo di messer Guido. charta per mano di ser Jachopo Doni notajo... 120

.MCCCLXXVJ. in kalendi ghenajo... à dato Simone e Ricchomano e chonpangni, in fiorini, in kalendi ghenajo nel .lxxxvj. lib. .dcccxxv. soldi .xiiij. denari viij. i quali denari aveano trati per loro isspese a minuto e per la dota de la Tora loro serokia, ch' ella ebe quado si maritoje a Lapo figliuolo di messer Uberto der Rovinoso; e per la dota de la Bicie loro serokia, la quale ella ebe quado si maritoje a Ciaino fi Inghiberti Aciai... 124 128

Àne datto Simone e Ricchomano e Nero Chanbi, a termine, lib.

132 .xvii<sup>c</sup>. xxv. e soldi .xviij. e denari .v. i quali danari pagharo a  
Govani ed a Donato per lo loro libro de la tavola di quella chon-  
pangnia, sicome si contiene per ordine e per partita de libro di quella  
chonpangnia. inanzi e da dietro che fino passati a quello libro, si  
136 troverae iscritto ongne chosa.

.Mccclxxviiij. Amadore e Ducio fratelli, fi Martini, deono dare in  
picioli, die .x. di magio nel .Lxxviiij. lib. dclcxv. che ne demo  
loro quattrociento tretatreje fiorini d'oro, a soldi tretacinque e de-  
140 nari quatro l' uno. portoje Richomanno; anoveroje cho Duccio. e di  
questi denari avemmo da Bartolo Tedaldi e da chonpangni livere  
cinqueciento ventisette e soldi quatro e denari sei a fiorini; e livere  
ciento quatro n' avemo da la tavola, che gli ci diede il Nero; che  
144 si puosero a rragione de' fanciulli; posto a rragione di Bartolo due  
charte da lato. e quessti denari paghò Amadore per noi a choloro  
che diraje in questa medesima faccia...

.Mccclxxiiij. Giovanni e Donato fratelli, figliuoli che fuoro di Bal-  
148 dovino Jachopi, popilli, si dovisero da Simone e da Llapo loro fra-  
telli, prima indizione, mille dugiento setantatré, in kalendi apirile.  
venne loro in parte in denari propi lib. tremilia ciento in fiorini per  
denari dodici l' uno; i quali denari iierano ad avere in me Manno e  
152 di Chalimala da quelle persone ch' ierano isscritti in su uno quaderno  
che fue di Baldovino, e Simone e Lapo fratelli. ebero in parte tuti  
i denari che Baldovino avea dati loro quand' elglineno andaro inn Ighi-  
terra, che fuoro di chapitale lib. dumilia noveciento sesanta sei e soldi  
156 .viiij. in fiorini. e quessti denari aveano avuti in tornesi ed in altre  
chose, chosiie chom iiera isscrito in su quaderno di mano di Baldo-  
vino ch' elglineno aveano avuti: aveagli dati loro Baldovino anzi che  
morisse nel mille dugiento setanta uno. ond' iio e madona Decha,  
160 manovaldi di Giovanni e di Donato, per utilità di fanciulli si partimo  
da lloro in questo modo ch' oje isscrito quiie. e di queste chose  
fecie charta ser Palto fi Manni Paramani da San Simone, e fuci per  
giudicie messer Bernardo de Cholline. . ed ache ebe in parte Simone  
164 e Lapo medesimi tuta la chamera di Simone ch' elgli avea a questo  
tenpo; e' fanciulli ebero tuta quella di monna Decha loro madre ch' ella  
avea a quello tenpo; e Ssimone si finio per seje e per Lapo tuta la  
ragione ch' elgli aveano de la loro madre; e danlie lib. ottanta che  
168 Baldovino gl' avea promessi di dalgli per ch' egli isstesse inn Inghi-  
terra fino altresije.

117. TESTAMENTO DI BONE BENCIVENNI  
FIORENTINO, DEL 1273.

*Dall' originale esistente nel R. Archivio di Stato di Firenze. Copia comunicatami dal prof. C. Paoli.*

AL NOME di Dio, amen, & di salvamento dell' anime di tutti choloro che guadagnarò questo avere che quie si scriverà ; per dare per Dio, & per Gieso Christo filliuolo di Dio vivo & de la vergine madonna santa Maria; si rapresenti & d'ognie bene all' anime di choloro che  
4 l' guadagnarò, & chi faticha ci aoperò, sie chome fuoro il mio padre & la mia madre & i miei fratelli, & di me Bone Bencivenni; ed io  
ispendo tutto ciò avere ched i' ò per Dio ai poveri, sie chome la mia  
chonossienza riprende che più sia piacere di Dio & de la..... ma-  
8 dre madonna santa Maria. & chosie chosie l'osservi... per.... testa-  
mento di mia mano quie per assempro.

a lo Spedale di san Ghallo lascio. . . . . lb. . .  
a lo Spedale da Duomo lascio. . . . . lb. . . 12  
a lo Spedale de la Badia di Firenze lascio. . . lb. . .  
a lo Spedale di san Piero Ghattolini lascio . . . lb. . .  
a lo Spedale di san Giorgio lascio . . . . . lb. . .  
a lo Spedale di santa Maria del Bigallo lascio . . lb. . . 16

118. TESTAMENTO DI BEATRICE DA CAPRAJA, DEL 1278.

*Questo testamento, scritto nel 1278 e copiato l'anno seguente, per man del notajo Rinaldo Jacobi da Signa, si conserva nel R. Archivio di Stato in Firenze. Lo pubblicò, dopo di altri, riveduto sul ms. il Ciampi, Volgarizzamento dei trattati morali di Albertano giudice di Brescia, Firenze, 1832, p. 77 e ss.*

IN DEI nomine. amen. .M.CC.LXXVIII. Io contessa Bietrice, figliuola ke fui del conte Ridolfo da Capraja et mogle ke fui de conte Marcovaldo, sana de la mente et del corpo, vegièndo la fragilitade dell' uomo, per utilidade de la mia anima, con licentia di Ghino Baldesi  
4 mio manovaldo, volglendo disporre la mia ultima voluntade, dispongo et ordino così de le mie cose et de miei beni et fonne testamento in  
inscritti. in prima a' frati minori da Santa Croce a Tempio livre .c.  
item a frate Paolo da Prato del detto ordine, se vivo in quel tempo, 8  
livre .III.... item a catuno degli altri frati ke saranno di questo convento da Tempio livre .I. item a' frati Predicatori di Santa Maria Novella, livre .I.... item a le donne del monesterio di Monticelli, livre .ccc...  
12 item a catuna dell'altre donne et servigiali del detto monesterio,



livra .i... item a suora Prima et a suora Oderingha, sorori in Ripole, se vivono allora, livre .v... item a' frati servi Sante Marie di Caffaggio livre .L. item a' frati della sacca di San Gilio livre .xv...  
 16 item a le donne da Fontedomini, et a quelle ke stanno ne la casa ke fue di frate Jacopo Sigoli a Pinti, ke ssi chiamano le Fratelle, livre .x... item a' poveri da San Ghallo, et ke ssi debbiano ispendere in gonnelle et in kamiscie et in un mangiare in consolatione de' poveri et non in  
 20 altro, livre .L.... item a padre Alberto, lo quale dimora a Santo Ambruoigio, se vive allora, livre .x.... item a la calonicha di San Donato in Valdibotte ke ssi spendano per utilidade de la kiesa, livre .iii.... item a le donne monache da Pratovecchio, et ke ssi debbiano ispendere per raconciare la kiesa over lo dormentorio od altrove fosse  
 24 maggiore mistiere, ke sia utilidade et aconciamento del monasterio et non inn altro, livre .L.... item a lo spedale da Trespiano, ke ssi ne debbiano comperare letta et panni per li poveri, livre .v.... item a  
 28 le donne del monesterio dal Borgo a Sam Lorenzo di Mugliello, livre .x. item a madonna la contessa Agnesina, figliola ke fue del conte Rugieri mio figliolo, livre .xxv. et di questo voglo ke stea contenta et più non possa kiedere nè domandare ... item a donna  
 32 Jacopa, serocchia ke fue di messer Ridolfesco da Pomino, la quale è stata e sta meco mia kameriera, livre .c.... a la Saracina, figliuola ke fue di madonna Bietrice, mogle ke fue di Tadejo de' Donati, se la detta Saracina si marita, sì che vengn' a compimento di legitimo  
 36 matrimonio overo intrasse in monisterio, livre .L.... item al figliuolo ke fue di Gianni di Sibuno da San Leonino, lo quale è mio figlioccio, se vivo in quello tempo, livre .ii.... item a la Compiuta da Roma, che sta nel popolo di Santa Maria Novella, se viva allora, livre .xxx....  
 40 item per lo passaggio d'Oltremare, il quale si fa in ajutorio de la Terrasanta, livre .c. item a messer lo conte G. Salvatico, figliuolo ke fue del conte Rugieri mio figliuolo, livre .v., et di questo voglo che stea contento, et per neuna altra ragione non possa nè debia più avere  
 44 de la mia ereditade et de la mia ragione, et nè per neuno altro modo possa più kiedere nè domandare; inperciò k' egli non m' à dati i miei alimenti siccome dovea, e la mia ragione si m' à molestata, et quando  
 48 sono istata inferma quasi a morte, non m' à visitata nè non s' è portato di me sicome dé fare nepote di sua avola... et sì do piena et libera podestà a' sopradetti fidecommissarii di fare fine et rifiutascione et pacto a sopradetti debitori et a ogne altra persona, da le quali riceversero alcuna quantità di danari, se mistieri fosse.... volglo  
 52 che l detto abate et fidecommissarii quello cotale soperchio debbiano dare per mia anima, kome a l loro parà ke sia il melglo, et tratto ciento livre, ke volglo khe detti fidecommissarii debbiano dare al detto abate per piatire et raquistare le sopradette kose; le quali ciento livre volglo ke l detti abate et convento siano tenuti di rendere et pagare  
 56 a detti fidecommissarii de' primi danari k' elli raquisteranno et

averanno, non contandoli ne la quantità de la terza parte. e tutte queste cose sì volglo ke valglano et tengnano per ragione di testamento e di codicillo e per qualunque altra ragione possono più et meglio valere; et sì do piena et libera podestà a le sopradette mie herede et fidecommissarii ke possano questo testamento fare aconciare a senno de' loro savi...

Io contessa Bietrice supraddetta questo mio testamento inn iscritti si apresentai chiuso con otto corde a l' infrascritti testimoni..., et questo feci nel palagio de' conti Guidi, nella camera dov' io stava, nel popolo di Santa Maria in Campo, anno Domini .MCCCLXXVIII. del mese di febrajo .xviii. di, intrante indictione settima, et però sì ci puosi il mio sigillo.

### 119. SOTTOSCRIZIONI TOSCANE A UN ATTO DEL 1278.

*Trovansi queste sottoscrizioni appiè di un documento latino del 12 marzo 1278, rogato in Londra «apud Novum Templum», il cui originale si conserva fra gl' Instr. misc. nell'archivio Vaticano; v. G. Palmieri, Introiti ed esiti di papa Niccolò III, Roma, 1889, nel Proemio.*

E io Rainieri sopradito con la mia mano abo iscritto quie di soto e messo lo mio sugelo con quello de la compangnia.

E io Orlandino soprandito con la mia mano abo schritto quie di sotto e messo lo mio sugiello con quello de la compangnia.

Ed io Mattheo sopraditto colla mia mano abbo iscritto quie di sotto e messo lo mio sugello con quello della compangnia.

### 120. RICORDI PISANI, SCRITTI NEL 1279.

*«Un curioso libro di ricordi, scritto in volgare nella fine del secolo XIII, si conserva in copia di mano del secolo passato nella Biblioteca Comunale di Siena (C. VI. 8, cc. 349-63). Ignoto è il nome dell'autore dei ricordi; dai quali si può soltanto argomentare che costui fosse Pisano e mercante». Così E. Piccolomini nella prefazione alla Cronichetta Pisana qui riprodotta sotto il n. 121, alla quale egli pose innanzi i seguenti saggi dei predetti ricordi.*

IN NOMINE Domini, amen. anno ab ejus incarnatione millesimo ducentesimo settuagesimo nono, indictione septima, decimo septimo kalendas januarii.

Hec est la memoria de tucte le mercantie caricano le navi in Alexandria, e li pesi come tornano d' una terra add un' altra...

Questa è la memoria de le mercantie come se comperano in Alexandria, e a che peso se comperano...

8 Hec est la memoria de le fiere di Francia...

Questo si è il conto della luna, come si volve la luna. di marso, a l'entrata è Aries, e la sua pianeta è Mars.

D'aprile, a la 'ntrata è Taurus, e la sua pianeta è Venus...

12 Aquario. non fare medicina in gamba d'uomo nè di femina. buono è comperare drappi ed avere lengni o barca in mare e mettere inn aqua. buon è a fare vela di porto, poi sarai partito da la terra unde incuminzi lo viaggio. ed è buono a tucto lavoro che sia la-  
16 vorato.

Questi sono li .iij. lunedì dell'anno, li quali sono molto da guardare da tucte cose: da vendere, da comparare e non mangnare carne d'oga. d'agosto, lo diratano lunedì ti guarda; didicembre, lo primo lunedì; d'aprile, lo primo lunedì.

Se calende gennajo viene di domenica, si è verno caldo, primavera humida, autunno ventoso, lo grano nè vile nè caro, puoco vino, mortalità de giovani homini per guerra e battagle, e abondansa  
24 d'uoghe....

Se venisse in venardì, si è lo verno temperato e la state ria, auctupno fiero, dovitia di grano et di vino e d'olio, e infirmità d'occhi, mortalità di bambuli, movimento di baroni e di cavalieri; e molte  
28 novitadi serrano.

## 121. CRONICHETTA PISANA, SCRITTA NEL 1279.

*Fu pubblicata per le nozze di E. Teza e di A. Perlasca (Pisa, 1877) da E. Piccolomini, il quale la trasse dallo stesso ms. di cui si parla al n. 120 (C. VI. 8 della Comunale di Siena).*

EL DUOMO di Sancta Maria di Pisa fo edificato in .MLXIIJ.

La clesia di Sancto Iohanni fo hedificato in .MCLIIJ.

Lo campanile d'i Duomo fo fondato ne' .MCLXXIIJ. del mese d'ago-  
4 gosto.

Legatrua fo fatta ne' .MC. anni.

Tersanaja fo fatta, cio' incomenzata, al tempo di messere Hinglelmo de' Porcari potestà, et Aldobrandini Pilosi et Herrighi Quatro-  
8 mani, capitaneo di Pisa, ne' mille .ccvj. anni.

La Melora fu facta..... mille .CLVIJ. die .xx. isciente aprili, in consolato di Chocho.

Fondamento del porto di Pisa fo facto ne' .MCLXIIJ. anni.

12 Sardenia tolsono li Pisani al re Mugecto saracino, ne' .MXVJ. anni.

Majoricha fo presa per li Pisani, et morto lo re; e la sua corona à lo 'mperadore per lo comune di Pisa. lo suo figlio Lamberto facto fo canonico di Pisa. la sua madre facta fo divota di Sancta Maria.

- Sicilia pigliarno li Pisani de mano d'i Saracini nell'anni .MVJ. 16  
 Affrica e Buona pigliarno li Pisani nell'anni .MXXXIIIIJ.  
 Lo ponte nuovo di Pisa fo fatto ne' .MCLXXXIIIIJ.  
 Sancto Rayneri da Pisa migrò di questa vita .MCLVJ. anni, del  
 mese di jugno; e lo seguente anno fo levata la moneta. 20  
 La Terra Sancta pigliarno li Pisani ne' .MC.  
 La contessa Biatrice morta fo ne' .MLXXVIJ.  
 La contessa Mattelda morta fo ne' .MCXVJ  
 Li muri della porta d'i Lione e li barbacani foron fatti ne' .MCLVJ. 24  
 del mese d'agosto, nel consolatico di Cotho.  
 Da San Zeno fino alla porta Calzisana et fino a la porta de la  
 Spina, e dallo ispitale di Sancta Maria seguitarno fine a la torre  
 d'Arno en quel medesimo consolatico, ne' .MCLXIIIIJ. 28  
 Carigio fo messo mille .CLX. e le corone .MCLVIJ.  
 La sconfitta di Motrone ne' .MCLXJ. di jovedì, al quinto dì isciente  
 novembre.  
 Malfi e lo suo docato, unde li Pisani àno la Pandecta, pigliarno 32  
 li Pisani ne' .MCXL.; et Napoli tenoro anni .VIIJ.  
 L'arcivescovo Ubaldo coll'oste de' Pisani di .L. navi, nel tempo di  
 papa Chimento, andò oltramare ne' .MCLXXXVIIJ.  
 Papa Eugenio pisano, in .MLIIJ. 35  
 Gregorio ottavo papa sepulto è nella chiesa majore di Pisa ne'  
 .MCLXXXVJ.  
 Guiglielmo marchese di Callari morì ad Pisa ne' .MCCXV.  
 Castello di Castro fo edificato ne' .MCCXVIJ. 40  
 Corrado secundo, re di Jerusalem e di Sicilia, in sabato santo en-  
 trò in Pisa, anni .MCCLXVIIIJ.  
 Corrado sopradetto in quello anno uscette di Pisa per andare nel  
 regno, lo dì san Vito, del mese di jungno. 44  
 L'armata de le galee di Pisa per lo dicto re Corrado isciette di  
 foce d'Arno nel sopradetto, in giovedì, .XIIJ. die isciente luglio. fo  
 ammiraglio messere Guido Bocco di casa d'i Gualandi.  
 Li Pisani perderno Motrone per lo.... nel .MCC. 48  
 Il papa Grigoro decimo..... di Castiglione di Val di Ser-  
 chio..... la roccha di Santa Maria in Monte, tempo di messere  
 Stephano Rusticano de' Piazesi, podestà, e di messer Gull..... po-  
 polo, ne' .MCCLXXIIIIJ. lo secundo dì a la ntrata di jugno. 52  
 Messere Giovanni, giudice de Gallura, morì ad Ficechio, stando ad  
 rebellione con Guelfi et con Lucchesi nel .MCCLXXVJ.  
 Li Lucchesi, colli Guelfi de Fiorenza e di Pistoja e di Prato, colli  
 lor seguaci, e col conte Ugolino, colli Vesconti e colli Upisinghi 55  
 ribelli del comune di Pisa, con grande forza entrarono nel contà di

19. .MCLVJ] *P. corr.* MCLXI  
 Canglo o Congro

25. *P. corr.* Cocho

29. Carigio] *così P., il ms.*

Pisa di domenica, ne la vigilia di Sancto Johanni, die. xxij. di jugno. in quelli di arsono Bientina et assediarno Muntechio, e in quel mese lo pigliarno e distrussenlo.

E in quel anno, die. viij. di settembre, col vicario de re Carlo derono sconfitta li Pisani ad

62. *Lì rimane interrotto il ms.*

## 122. LIBRO D'INTROITI E D'ESITI DI PAPA NICCOLÒ III (1279-80).

*Il ms. originale si conserva nell'Archivio Vaticano, vol. I dei Libri d'introiti e d'esiti della corte papale. Il brano che qui si riproduce, è dato secondo il facsimile che accompagna la edizione curata da G. Palmieri (Roma, 1889). Scrittore di questo libro fu un Bonaventura notaio, probabilmente fiorentino, come fiorentino sembra fosse il collettore medesimo, della cui scrittura conservasi nel cod. qualche frammento (ediz. cit. pag. 111).*

.MCCLXXVIIIJ.

DONNO papa Nichola terzo dé avere lib. .xxv. di ravignani, in kalendi novebre, paghò maestro Benitendi da Monte Santa Vittora, per una condanascone fantta contro di lui, fece il detto messer Bongiovani da Monti Lopone.

Dé avere soldi .xl. di ravignani, questo die paghò dona Bruna mogle Venuto Erighi da Santa Vittora per una condanascone fantta contro di lei, fece il detto messer Bongiovani.

Dé avere lib. .iiij. di ravignani, questo die paghò Giovanni Baroncelli da Monte Granai per una condanascone fantta contro di lui di lib. venticinque, la quale fece messer Anttone giudice gienerale; lascamogli il soprapieue per povertade.

Dé avere lib. .xij. e soldi .xviij. e denari .x. di ravignani, questo die pagharono i notari di messer Antono giudice gienerale, i quali denari mi rasegnarono per la nostra terza partte ch'ebono del mese d'ottobre.

Dé avere lib. .x. di ravignani, di .ij. di novebre paghò Arigho di Banbo di Monti Robiano per una condanascone fantta contro di lui, di lib. centto, la quale gli fece messer Albertto da Corliano, che giudice era alotta. lascamogli il soprapieue per povertade ed anche gle le faceme per ciò che mostrò una cartta, come messer Folko el trasse di bando.

Dé avere lib. .xij. e soldi .ij. di ravignani, questo die pagharono i notari di messer Giovanni d'Ascesi giudice gienerale; i quali denari mi rasegnarono per la nostra terza partte ch'ebono del mese d'ottobre.

Dé avere soldi .xij. di ravignani, questo die paghò Fermo di Muricho di Fermucco per uno condanascone fantta contro di lui, di soldi venti, fece messer Uberto di Ruzolo; lascamoli il soperchio per povertade. montta lib. sesantasei e soldi dodici e denari diece di ravignani. 28

.MCLXXVIIIJ. 32

Donno papa dé avere lib. .xxvij. e soldi .x. di ravignani, di .iiij. novebre pagharono i notari de lo spiritale; i quali denari mi rasegnarono per la nostra terza partte ch'ebono del mese d'ottobre.

Dé avere soldi .x. di ravignani, di .vj. di novebre paghò maestro Buonouomo da Macerata per una condanascone fantta contro di lui, di soldi venti, fece messer Alberto giudice da Chorliano. 36

Dé avere lib. .v. di ravignani, di .x. di novebre paghò Bernarduccio di Giglo, e dal fante di Belforte per una condanascone fantta contro di loro di libre quindici, la quale fece loro messer Alberto giudice Arcille; lascamo loro il soperchio per povertade. 40

Dé avere lib. .viiiij. di ravignani, di .xxj. di novebre paghò Tomaso e Monaldo di Moricho di Santa Vittora per una condanascone fatta contro di loro, di lib. quindici, la quale fece loro messer Bongiovani da Monte Lopone, ch'è ora giudice; lascamo loro il soprapie per povertade. 44

Dé avere soldi .xxx. di ravignani, questo die paghò Palmieri di Radino di Monte Falchone, per una condanascone di soldi quaranta fantta contro di lui, la quale fece il detto ser Bongiovani; lascamogli il soprapie per povertade. 48

Dé avere lib. .v. di ravignani, questo die paghò dona Cholata di Sinigaglia al marchese per chapo soldi... 52

Dé avere lib. .vj. di ravignani, di .xxx. di novebre paghò Gualteruccio di Moricho Asoni di Cingoli per una condanascone fantta contro di lui, di lib. venticinque, la quale fece messer Anttone giudice gienerale; lascamogli il soperchio per povertade. montta lib. cinquantasei e soldi diece ravignani. 56

### 123. LA REGOLA DEI SERVI DELLA VERGINE ORDINATA IN BOLOGNA NEL 1281.

*Sta nel cod. NB 4, 303 della biblioteca Comunale di Ferrara, membranaceo del sec. XIII, donde fu pubblicata del prof. G. Ferraro (Livorno, Vigo, 1875), insieme con una notizia intorno al sodalizio laico dei Servi, la cui origine sembra anteriore al 1211.*

I LETTERAI, se acunzamente i porà avere l'officio de la biada Vergine, secondo l'ordine de la Giesia scritto, sì lo diga. ma quilli che

non sae letere, o i quali no po avere lo dito officio, diga .xii. patrenostri per li matutini; per le lolde .v.; per prima, per terza, per sexta, per nona et per zascauna de queste ore .v.; per li vespri .x.; per la complea .v. et on per li morti. ma le dicte a Deo studii reverentemente de dire. ma chi una de le predite ore negligentemente lassarà, de quella negligentia a lo so confessore se dibia confessare; et a lo ministro nientemeno denanzi da li cumpagnuni se acuse; dal quale rasonevole penitencia riceva e digna.

La quale penitencia dal confessore proprio si la faza confermare; et dezuni tuta la quaresima santa e li quattro temporalì e le vilie de tuti li Santi, le quale da la santa mare Glexia si' denonzae; entro le quale la vilia di la beatissima mare nostra Agnexe, la quale entro le tre sante de Deo in spicial matrona nu avemo elleta, sia dezunaa. ma altro tempo, chi non vorrà, no dezuni, se no una fià in la septimana, zoè lo vegnuri o lo sabao, per riverencia de la Verzene fia dezunà; ma in tempo de manifesta necessitae no sia tegnui de dezunii corporali. ma quando la debita hora vegnerà de ricevere nurigamenti, diga, nanci chi sega, lo patrenostro; et se pu è de noge, ferae lo segno de la croce; faza et quelle cose che ge serà ponue denanci, et sì le benediga.

Ma a zoe eciandeo che in l' anema et in lo corpo puritae sia observaa, ordinemo che tuti quilli del consorcio, una volta in la septimana, in la caxa de l' ospedale de santa Agnexe, da li proprii prevei dibiasi confessare da quilli confessuri. zascuno lo nome del proprio confessore a lo ministro studii de dire; e da questa cosa sia lo ministro sollicito de scrivere lo proprio preve de zascuno de' cumpagnuni; dal quale o dai quali diligentemente domandi se i fa tuti così la confessione come nu avemo statui...

Ma a quillo santissimo sagramento, quando tempo vegnerae de comunegarse, diligentemente se appresti zaschauno; zoè per pura confessione, per contricione dentro dal core e per adovramento de pietae. sì cu la gracia del Spirito santo ge darae la comunione. del quale cinque fiae in l' anno da zashuno de nu ordenemo sia recevù,... ma se alcuno lassarà li prediti di, a lo ministro diga la casone soa, la quale, se justa serà staha, fia aibua excusevole...

Ma a zoe che quella meesema mare de misericordia aprovo lo fiolo per nu e per tuti li cristiani vivi ogualmente e per i morti piosamente pregi, nu ordenemo, che per reverenza de quella bià verzene, zashuna domenega la quale vegnerae segunda infra lo mese, una messa de consio d' i cumpagnuni solememente sia celebraa. et tuti i altri di eciandeo una messa da zascuno, se casone molto evidente no imbriggasse, et una messa da zashuno al pestuto fia oldua. in quale logo i se abia reverentemente e in silencio, et permagna fin a tanto che l' officio sia celebrao. et zashuna fiaa che la ymagine de la madre de Deo impinta i guardarae, ella cu tuta la devocione del core saluti.

A la reverencia de la quale, in lo ospedale predito de santa Agnexe, 48  
uno cerendero abbiano, lo quale arda in li tempi ordenai, a lo quale lo  
ministro o lo massaro proveza...

Et finie aduncha tute le cose, le quali partene a nurigamento de 52  
castigatione et amonizione, de dreo da tute fia fate le recomendacione  
per i vivi e per i morti, per gli afliti e per gli impresonai, e per quelli  
che è in pericoli constituii, a zò che Deo ge dia prosperitade al corpo  
e all' anema de l' omo, ai quieti beatitudine, consolacione perfetta,  
absolucione libera; et porto queto cum paxe perfetta a tuti dia e con- 56  
servi. per amor de zo, e majormente a lo stao de la Romana  
glesia e de ogni grado ordenao in quella, da tuti fia proferì a De  
recomendacione digna...

Ogne dì in lo quale se comunega, i compagnuni del collegio sia vi- 60  
sitati e castigai, se algune cose serà istae de sir corrette; ma sia fato  
la visitacione e correccione in questo modo. imprimeramente sia chia-  
mada la gracia del Spirito santo e paxe da lo ministro in mezo; e,  
pronunciada, fia inzunto a tuti dal ministro che tuti fidelmente se 64  
acuxi de i defetti. e i nomi de quelli che acusarae, a quello che sarà  
acusao, per neguno modo manifesti. e a questo sia fermamente ten-  
gnui, quando i serà stadi domandai da illi de i defetti de alguno d' i  
cumpagnuni; e così sia comenzada de sir fata la visitacione. 68

Imprimeramente vada fora uno lo quale sede de coe, e lo mini-  
stro da i altri compagni diligentemente domandi d' i soi difetti, ... e  
olduo quilli, quello che andoe de fora fia revocao in mezo, e denanci  
dal ministro seda in genucchiuni, lo quale correza quello de tuti i def- 72  
fetti e de le negligencie de le quali l' era stao acusao; e questa cor-  
reccione se faza denanci tuti. e quillo visitao e corretto, e inzunta  
ad ello la penitencia, vaga un altro fora.

Complià è la regola e la vita d' i servi de la Verzene glorioxa, or- 76  
denaa e fata in Bologna, l'anno del Signore corando mille doxento  
ottanta uno anno, in lo primo anno che foe fato papa messere Mar-  
tino papa quarto. amen.

#### 124. LA COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RISTORO D'AREZZO.

*Di Ristoro « sappiamo solamente ch'egli nacque in Arezzo e fu frate; che si dilettò nel dipingere e, probabilmente, nel miniare; come nello studio della astronomia; e che visse nella seconda metà del sec. XIII » (A. Bartoli, Storia d. letter. ital. III, 163). Il suo trattato della composizione del mondo, meritamente riputato come una delle più belle opere scientifiche di quella età, nel cod. Riccard. 2164, che si crede l'originale, reca nell'explicit la data del 1282. Da questo codice furono tolti i passi seguenti.*

ENCOMENZISI el libro de la compositione del mondo colle sue ca-  
scioni, conposto da Restoro d'Areçço in quella nobilissima cità et



4 en doi libri diviso; la quale cità è posta fore del çodiaco verso la fine del quinto clima, e la sua latitudine da l'equatore del die è quaranta e doi gradi e quindeci menuti, e la sua longitudine da la parte d'occidente è trenta e doi gradi e vinti menuti.

Libro primo: del trovamento del mondo e de la forma e de la sua dispositione.

Capitolo primo e prologo et andamento al libro.

8 Cumciò sia cosa ke l'omo è più nobele de tutti li animali, dengna cosa è k' elli debbia entendre en più nobili cose. ké noi vedemo li animali avere rivolte le reni e le spalle enverso lo cielo, k'è la più nobele cosa ke noi vedemo. è l loro pecto e l loro capo pondoroso piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto; e l'omo  
12 encontra tutti li altri animali è ritto su alto, e la sedia de l'anima intellectiva fo su alto ella parte de sopra delongata da la terra e apressata al cielo lo più ke potesse essere, a respecto del suo corpo, e l'anima intellectiva sedde ella parte de sopra a ciò k' ella entendesse el corpo del mondo e specialmente le parti de sopra più nobili, come la mirabele sustantia del cielo, per k'elli è, co elli è facto, e li suoi movimenti e le sue mirabili operationi. e anco l'instrumento del viso e de l'audito fo su alto, ella parte de sopra, delongato da la terra lo più ke potesse essere, per udire mellio e per  
20 vedere lo mondo più a da longa, come l'omo ke sale ello monte più alto per vedere mellio e più a da longa la contradia. adomqua pare ke l'omo fose per conoscere e per sapere e per entendre e  
24 per audire e per vedere le mirabili operationi de questo mondo, a ciò k' el gloriosissimo Deo sublime e grande, lo quale è artifice del mondo, lo quale noi dovemo laudare e venerare, per esso sia conosciuto; con ciò sia cosa ke per altro non se po conoscere. è una  
28 laida cosa all'abetatore de la casa de non sapere co ella è facta nè de ke figura ella è, s'ella è longa o corta o quadra o retonda: anco de non conoscere lo tecto nè le pareti nè l pavimento nè le cascioni del legname k'è posto per le membra de la casa, k'è ordenato qua e là per essere più savio e a ciò ke la bontà de l'artifice de la casa se possa laudare. e altra guisa sarea per rascione  
32 quasi come lo brutto animale stando a la mangiadoja.

Capitolo secondo, ello quale so poste alequante cose generali, le quali so trovate ello mondo.

36 E retrovandone en questo mondo, lo quale per rascione se po asemelliare ad uno regno o ad una casa, aguardando vedemo maravillie, e considerando cercaremo per trovare le rascioni e le cascioni de la compositione del mondo e specialmente li ordinamenti e li movimenti del cielo, lo quale è più nobele. e facemone da lo ncominçamento; e trovamo en prima ke l mondo è; e potaremmo adomandare perk' elli è; e vedemo la sua figura retonda, e à quattro  
40 parti oposite l'una a l'altra. l'una è kiamata oriente, la quale sale; l'altra è kiamata occidente, la quale scende; l'altra parte è kiamata

meçodie, e l'altra settentrione. e vedemo questo cielo movare sopra doi ponti opositi l'uno a l'altro. l'uno è kiamato da li savii polo artico, e pononlo ella parte de septentrione; e l'altro è kiamato polo artartico, e pononlo ella parte del meçodie. e vedemo la parte del septentrione, la quale è enverso lo polo artico, spessa e vestita de stelle; e la parte del meçodie, la quale è enverso lo polo artartico, a quello respecto rada e ennuda de stelle. e vedemo ello cielo stelle alte et stelle basse a respecto l'una de l'altra. e vedemo stelle variate de coluri. e vedemo stelle ke non se delonga l'una da l'altra, e stanno tuttavia in uno essere; e tali se delunga l'una da l'altra, e non stanno tuttavia in uno essere. e vedemo el loro corpo retondo, e appajono luminose. e tale à lume da sé e tale d'altrui; e tale vedemo lo suo corpo ottuso; e appajono magiormente la nocte ke l die, e vegonse tutte movare. e tale se move e à grande corso, e tale se move e à piccolo corso. e vedemo ello cielo tali ke pare ke se movano, e àno piccolina via, e pugnarà ad andare quanto quella k' à la magiore via; e coloro k' aguardaranno sutilemente, troverano a loro diversi movimenti. e vedemole movare da oriente ad occidente, e potarease dire ke questo movimento fosse per longo, emperciò k' elli è lo magiore movimento ke sia e lo più manifesto. e troviamo un altro movimento contrario andare da occidente ad oriente, e questo è più celato. e vedemo parte de queste stelle le più capetane partirese dalla parte del meçodie e venire a la parte de settentrione, e movarese da la parte de settentrione e venire a quella del meçodie, e potaremolo chiamare moto per lato. e queste stelle àno altri movimenti per giù su e per su giù: e quando elle so giù, ella parte de sotto, so apresate a la terra e pajono grosse; e quando elle so su, ella parte de sopra, so delongate da la terra e pajono menute.

Capitolo quintadecimo; de l'ascuratione del sole e de la luna.

Trovamo l'enclipsi, cioè l'oscuratione del sole, encomençare dodeci gradi de longne da capo e da cauda de Dragone: e questo è perké la via del sole e de la luna se vano apressando e congiungnendo insieme ambedoi en quelli doi ponti, li quali so kiamati capo de Dragone e cauda de Dragone. quando noi adequamo lo sole e la luna, cioè de trovare lo loco là ó elli sono, e trovàli dodeci gradi de logne da capo o da cauda de Dragone, troviamo oscurato lo sole de le dodeci parti l'una. e se noi li troviamo undeci gradi de logne, trovàlo oscurato de l'undeci parti l'una; e questo ordine segue per fino ad uno grado. et se noi lo troviamo de logne sei gradi, trovamolo oscurato meço. et quando noi troveremo conjunti o cum capo o cum cauda in uno grado, trovamolo oscurato tuto.

Stando noi ella città d'Areço, ella quale noi fommo nato, ella quale noi facemmo questo libro; la quale cità è posta enverso la fine del quinto clima, e la sua latitudine da l'equatore del die è

88 quaranta e doi gradi e terço; uno venardie, en la sexta ora del die,  
 stando el sole vinti gradi en Gemini, stando lo tempo sereno e kiaro,  
 encomençò l'aere a engiallire, e vedemo coprire a passo a passo e  
 92 oscurare tutto lo corpo del sole; e fecese nocte, e vedemmo Mer-  
 curio presso al sole, e vedeanose tutte le stelle le quali erano so-  
 pra quello oriçonte. e li animali spaventaro tutti, e li uccelli e  
 le besti salvateke se potèno prendere ascevolmente; e tali fuoro  
 che presaro de li uccelli e de li animali, a cascione k'erano smar-  
 96 rite. et vedemmo stare lo sole tutto coperto per spacio come po-  
 tesse bene andare doi cento cinquanta passa. e la terra s'ecomençò  
 a rafredare, e incomençose de coprire e descoprire dal lato d'occi-  
 dente. e adequammo e trovammo lo sole e la luna in uno grado  
 100 conjunti cum capo de Dragone. altre volte l'avimo veduto, ma non  
 tutto, ma la magiore parte coperto, come de le dodeci parti le nove;  
 e adequammo e troviamo la luna e lo sole conjunti a tre gradi presso  
 a cauda de Dragone; l'avimo veduto oscurato meço. avemo veduto,  
 104 quando la luna vene all'opositione del sole, essare kiara; e, quando  
 ella vene all'opositione dericta, diventare oscura e nera tutta; et  
 avemo adeguato, et avemo trovato lo sole en uno grado cum capo  
 de Dragone, e la luna ell'oposito cum cauda del Dragone.  
 108 L'oscuratione de la luna è segno ke entra lo corpo del sole e l  
 corpo de la luna sia un altro corpo ottuso, lo quale non lasci pasare  
 la luce del sole, lo quale empedementesca lo sole e steli denanti da  
 non potere aguardalli e aluminare la luna; e non troviamo en quello  
 112 spacio nullo corpo ke non se lasci passare a la luce del sole, se non  
 se lo corpo de la terra. adonque pare ke la terra sia quello corpo  
 otuso, lo quale se pari denanti a lo sole colla sua piramide, cioè colla  
 sua merige, et non lasci aguardare e alumenare la luna; e questo  
 116 se vede manifestamente. en questo s'acordano tutti li savi.

Parte quarta della destinctione sexta.

Capitolo tercio: ke li corpi de qua de sotto so desposti per quelli de sopra.

Li savi s'acordano tutti ke li corpi ke sono de qua de sotto,  
 so retti e dominati da quelli de sopra. secondo questa via pote-  
 mo dire per rascione ke tutti li animali del cielo abiano a signifi-  
 120 care e a mantenere tutti li elementi de la terra, e tutto, el loro  
 pasto e l loro regimento, e tutta la loro natura. secondo questo  
 pare ke li animali del cielo con tutta la loro possa deano guardare  
 e salvare li animali de la terra en tutto quello k'elli ponno, come  
 124 lo pate guarda e salva lo filiolo. per questa via pono avvenire l'epi-  
 dimie ello mondo, e anco la corruptione de l'aere e altro. ké noi  
 troviamo uno anno essare una epidimia elli buoi e enfermare quasi  
 tutti e morirene molti; e le capre e li altri animali sarano liberi e  
 128 non avarano male. troviamo uno altro anno venire epidimia elle  
 capre, e enfermerano e murrano quasi tutte, e li buoi e li altri ani-  
 mali sarano sani e non avarano male. e troviamo avvenire l'epidi-

mie elle plante e elle loro frutta, secondo la loro natura, quasi similmente. adonqua pare ke l'animale del cielo, k' à a mantenere e a defendare lo suo animale k' elli à a significare en la terra, od altro, abbia quello anno alcuno impedimento da non poterelo defendare. adonqua se quello animale del cielo starà male, e questo suo animale k' elli à a significare, od altro, starà male; e se quello starà bene, e questo starà bene. per questo potemo dire, ke quando lo cielo sarà bene desposto, e la terra bene desposta, potemo dire per rascione ke ciaskeduna cosa k' è engenerata de li elementi, abia una vertude ello cielo sopra sé ke la rege e mantene e veghia sopra essa, e tale più e tale meno, secondo k' ella en sé dé fare, e secondo la nobilità e la potentia de la vertude. et significatione de questo si è ke li quattro elementi so contrari l'uno a l'altro, e non si auna e non stanno volentieri asieme; empercìò ke ciaskeduno à natura en sé de delongarese l'uno da l'altro quanto po, e de tornare ciascheduno al suo loco là ond'elli è mosso.

Adonqua, secondo la via de li elementi, ciaskeduna cosa k' è engenerata da li elementi, se disciorrea e desfareasse tutta, e ciascheduno elemento tornarea al suo loco, se altre vertudi non fossaro, c'anno in sé de fare de li elementi loro operationi, ke per fortia li aunasse per fare l'operatione e mantenesseli ensieme, secondo l'edificatore c' à a ffare la sua operatione; ke raccollie per forza e auna asieme la rena e la calcina e lo legname e le petre per fare la sua operatione. adonqua, quando noi troviamo l'animale o la planta o altro ben desposto, potemo dire per rascione ke quella vertude ke veghia sopra esso, dé mantenerlo o dé defendarlo en tutto quello ke po, quanto en quello sia ben desposta; et quando l'animale o la planta od altro sia male desposto, e quella vertude ke l' à a defendare, quanto en quello sia male desposta.

Destinzione ottava.

Capitolo delle vasa antiche.

Da ke noi avemo facto mentione de la terra, volemo fare mentione del nobelissimo e miraculoso artificio ke fo facto d'essa. de la quale feciario vasa per molti temporali li nobilissimi e li sutilissimi artificii anticamente ella nobele città d'Areczo, ella quale noi fommo nati. la quale città, secondo ke se trova, fo chiamata Orelia e mo è kiamata Arecco. de li quali vasa mirabili per la loro nobilità certi savi ne feciario mentione elli loro libri, come so E Sydney e Sidilio. li quali feciario de terra collata sutilissima come cera, e de forma perfecta in ogni variatione. elli quali vasa fuoro designate e scolpite tutte le generationi de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generationi de li animali ke se puono pensare, in ogni atto mirabile e perfettamente, sì ke passaro denanti a l'operatore de la natura; e feciarli de doi colori, come azurro e rosso, ma più rossi. li quali colori erano lucenti e sutilissimi, non avendo corpo; e que-

sti colori erano sì perfecti, ke stando sotto terra, la terra non li potea corrompare nè guastare. segno de questo ke noi avemo  
176 decto si è de quello c'avamo veduto: ke quando se cavava ello nostro tempo per alcuna casione dentro de la cità o de fore da torno, presso quasi a doe millia, trovavanse grande quantità de questi pecti de vasa, e en tale loco più e en tale loco meno. de le quali  
180 era presumato k'elli fossaro stati sotto terra asai più de milli anni. e trovavanse così coloriti e freschi co elli fossaro facti via via. de li quali la terra non pareva c'avesse dominio sopra essi de potereli consumare. en li quali se trovavano scolpite e desegnate tutte le  
184 generationi de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generazioni de li animali mirabele e perfectamente; e altre nobilissime cose, sì ke per lo diletto facieno smarrire li conoscitori, e li non conoscitori per là ignorantia nonde riceviano diletto, spezavanli e gettavali via. de li quali me vennaro assai a mano, ke en tale se trovava scolpito imagine magra e en tale grossa, e tale ridea e tale piangea, e tale morto e tale vivo, e tale vekio e tale citolo, e tale inudo e tale vestito, e tale armato e tale sciarmato, e tale a pe e  
192 tale a cavallo, quasi in ogni diversità d'animale. e trovavalise stormi e battallie mirabilmente in ogni diverso atto; e trovavalise facta luxuria in ogni diverso acto; e trovavalise battallie de pesci e d'ucelli e de li altri animali mirabilmente in ogni diverso acto; e  
196 trovavalise caciare e ucelare e pescare mirabilmente in ogni acto ke se po pensare. trovavalise scolpito e designato sì mirabilmente ke elle scolpiture se conoscano li anni, e l tempo kiaro e lo scuro, e se la figura pareva de logne e de presso. e trovavase scolpita ogni  
200 varationi de monti e de valli e de rii, e de fiumi e de selvi, e li animali ke se convengo a ciò in ogni acto perfectamente. trovavalise spiriti volare per aere en modo de garzoni inudi, portando pendoli d'ogni diversità de poma; e trovavalise tali armati combattere  
204 assieme, e tali se trovavano in carrette in ogni diverso atto con cavalli ennanti; e trovavanse volare per aere mirabelemente in ogni diverso atto; e trovavanse combattere a pee e a cavallo, e fare operatione in ogni diverso atto. de queste vasa me venne a mano  
208 quasi meça una scodella, ella quale erano scolpite sì naturali e sutile cose, ke li conoscitori, quando le vedeano, per lo grandissimo dilecto raitieno e vociferavano de sé e diventavano ad alto e uscieno de sé, e diventavano quasi stupidi; e li non conoscenti la voleano  
212 speçare e gettare. quando alcuno de questi pecci venia a mano a sculpitori o a designatori o ad altri conoscenti, tenelli en modo de cose santuarie, maravellandose ke l'umana natura potesse montare tanto alto in sutilità ell'artificio ella forma de quelle vasa, elli colori  
216 e ell'altro sculpimento. et diciano: quelli artifici fuoro divini, o quelle vasa descesaro de cielo, non potendo sapere co quelle vasa fuoro facte nè lla forma, nè llo colore nè ell'altro artificio. e ò pensato ke

quella sutilissima nobilità de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali ella 220  
detta cità per gratia de le nobili contradie e de le mirabili rivere là ó fo posta quella cità; e per ciò ke li nobili artificii se dilectano ella nobile rivera, e la nobile rivera addomanda nobili artificii...

## 125. LE MIRACOLE DE ROMA.

*Dal cod. Laur.-Gadd. 148. Intorno a questo antichissimo volgarizzamento romanesco dei Mirabilia, che più tardi pubblicherò per intero, vedasi per ora la notizia datane nell'Archivio della R. Società Romana di storia patria, XII, 152.*

De lo joco de circo.

CIRCUS PRISCI TARQUINII fo de molta belleze, et così fo gradato ke nullo romano offendea ad l'altro ad vedere lo joco. et intorno erano l'arcora, ornate de vitro et de auro. et intorno, de sopra, erano le case de lo palazzo, dove sedeano le femine ad vedere lo joco. 4  
.XXIY. dies in kalendi de madio se faceva lo joco. et in meso erano doi agulie; la minore era .LXXXIJ. pedes. in sumitate ene l'arco triumphale. là dov'è la torre de l'arco stava uno cavallo de rame narato ke pareva ke facesse justa, sì como cavallo ke volesse curere... 8

De lo caballo Constantino.

Ad Laterani ene uno caballo lo quale se chiama Constantino. ma non ene vero. et inpersò ki vole sapere la veritate, lega questo libro.

Ne le tempora de li consoli et de li senatori venne uno rege potentissimo in Italia da la parte de oriente, et da la parte de Laterani assidiao Roma, et affixe lo populo romano de molte vattalie et de molti periculi. et in quello tempo uno cavaliere de granne forma et de virtute et forte et ardito se levao, lo quale dixè ad li consoli et ad li senatori: " se forse alcuno homo ke be liberasse de questa tribulatione, quanto fora remunerato da voi? „ li quali respusero et dixerò: " qualunque cosa esso addemannasse, incontenente li fora dato „. lo quale dixè ad essi: " volete ad mi dare .xxx. sexternas oncie de argento et la memoria de la victoria, complita la vattalia, de uno caballo de rame narato? „ et li senatori impromisero de fare quanto sapea addemannare. lo quale dixè: " armeteve tutti, et vengate de mesa nocte, et stete ne le mura po li meroli et facerete quello ke be dicerajo „. et li Romani fece incontenente quello ke li dixè. 24

Lo quale cavalcao ne lo cavallo senza sella, et tulze la falce per  
 28 presori nocti, et vide lo rege ad piedi de uno arbore ad fare suo  
 ascio; et quando lo rege gia, ne lo arbore stava una cucubaja ke  
 semper cantava. et quello gessio de Roma, et secava la herba; la  
 quale falce portava legata nanti de sì ad custume de scudieri. lo  
 32 quale, incontenente ke odio la cucubaja cantare, adcostaose ad l'ar-  
 bore et conube lo rege ke venia ad l'arbore. et lo rege gia de  
 sotto ad l'arbore ad fare suo ascio; et li conpanioni ke erano co lo  
 rege, de quello credeano de li soi; presero ad gridare ke esso se  
 36 levasse de la via nanti ad lo rege. et quello no llo lassao per essi,  
 ma se infense levare de quello loco et adcostaose ad lo rege. et  
 per la molta soa forteze desprezao tutti quelli et prese lo rege co  
 la mano et portaolo pesoli fi ad le mura de roma. et prese forte  
 40 ad gridare: " gescate fore et occidete lo exercito de lo rege, inperzò  
 ka esso tengo in presone „. et incontenente tutti li Romani gessiero  
 fore, et quali occisero et quali misero in fuga, et tulzero innumera-  
 bile peccunia de auro et de argento. et retorna ad Roma con victo-  
 44 ria. et pacaro quello ke promiserò ad lo dicto cavalieri, .xxx.  
 mila sexterna de argento, et fecero fare uno caballo de rame narato  
 senza sella pro memoria, et de sopra ad lo cavallo pusero esso co  
 la dericta mano extesa co la quale prese lo rege. et ne lo capo  
 48 de lo cavallo pusero la memoria de la cucubaja, per lo canto de la  
 quale fece la victoria. et lo rege ke era de micina persona, sicomo  
 lo prese, legate le mano dereto, per suo ardire, la memoria soa fe-  
 cero et pusero so lo pede de lo cavallo.

Quando vide la visione Octabiano in celo.

Ne lo tempo de Octabiano imperatore li senatori, vedendo esso  
 de tanta belleze, lo quale nullo homo potea sostenere ne li oculi  
 loro, et de tanta prosperitate e de tanta pace ka tutto lo munno  
 faceva ad sì tributo; et dixero ka lo voleano adorare; ka santitate  
 56 era in sì, et se vero non forse, non vennera prospere tutte le cose  
 ad esso. et Octabiano dixè et ademannaò termine ad li senatori.  
 et fece vocare la Sibilla Tybertina adesso, et tutto quello ke li se-  
 natorf li aveano dicto dixè a la Sybilla. la quale petio termine tre  
 60 dii. et la Sibilla jejunaò tre dij in quello palazzo, et poi respuse  
 ad Octabiano et dixè: " misere imperatore, questo ene lo sinno de  
 lo judicio: lo tuo sudore refonnerao la terra; de celo deo venire  
 lo rege de lo munno. se licentia forse ad ti de vederelo.... „ et  
 64 incontenente fo aperto lo celo, et molto splendore descese sopra esso.  
 et Octabiano vide in celo una virgine coronata molto belledissima  
 sopra una altare molto bella, et tenea in brachio uno infante. et  
 Octabiano senne deo molta mirabilia. et odio una voce così di-  
 68 cenno: " questa ene l'altare de lo filio de Deo „. et Octabiano in-  
 contenente se jectao in terra et adoraò Cristo. la quale visione poi  
 dixè ad li senatori, et quelli molta mirabilia senne diero.

Et queſta viſione fo ne la camera de Octabiano imperatore là dov' ene la eccleſia de ſancta Maria in Capitolio, et da quello nanti fo clamata ſancta Maria in Ara celi. 72

De li caballi marmorei.

Li caballi marmorei ad que foro facti? et que coſa nùmeranno co le deta? et perké nanti li cavalli ene una femina circumdata de ſerpenti? ne lo tempo de Tyberio imperatore vennero ad Roma doi philoſophi juveni, Prasiſtellus et Fydia. et li imperatori cognoſcenno eſſi de tanta ſapientia, ke qualunque coſa.... “....oi de die oi de nocte, non ſtajenno con noi, penſarai ne la camera toa, ſi diceremo ad voi ſi ad una paravola „. ad li quali dixero ad li imperatori: “ ſe faceto quello ke avete dicto, qualunque coſa volerete ad voi darajo „. li quali reſpuſero et diſſero: “ nulla peccunia volemo, ma volemo noſtra memoria „. venendo l'altra die, tutto dixero per ordine ad lo imperatore, onne coſa ke quella nocta retogita avea penſato. donne li fece la promeſſa ſicomo eſſi addemannaro: doi caballi nudi, li quali calcano la terra, ad ſimilitudine de li potenti principi de queſto munno, et ad ſimilitudine de lo rege potentissimo; li quali ſallo ſopre li cavalli, ad ſimilitudine ſopre li potenti principi de queſto ſeculo, como foro poſti nudi, li quali ſtaco ſopre li cavalli; et como le bracza alte et ſteſe et replicate le deta, ad ſimilitudine ke numeravano quelle coſe ke deveano venire. et ſicomo erano nudi, coſì tutta la ſcientia de lo munno era nuda et aperta ad la mente loro. et la femina circumdata de ſerpenti, et avea nanti eſſa una conca, ad ſimilitudine ke là n'eſco et lejo eſſa la ſcientia. qualunque homo volea gire ad eſſa, non porrao, ſe prima ſe non lava in quella conca. et quelli doctores et ſapientissimi, ad li quali tutte le coſe ke deveano venire ſi li erano nude et aperte, li quali non volzero fare la memoria loro de alcuno metallo pro la malitia et avaritia ke inverraco li abitatori de Roma, et ke la memoria loro ſe vaſtaſſe et rompeſſe; et inperzò fo facta la memoria ad eſſi de marmo. 76 80 84 88 92 96 100

## 126. PARAFRASI VERSEGGIATA DEL DECALOGO.

*Da un ms. eſiſtente nell'archivio dello Spedale di Bergamo, ove Paveva trovato G. Rosa, pubblicò per primo queſto componimento il Biondelli, nel ſuo Saggio ſui dialetti gallo-italici, Milano, 1853, p. 673. Egli lo attribuì alla metà circa del ſec. XIII, per la data 1253 che reca nello ſteſſo ms. un documento notarile; ma W. Foerſter che eſaminò quella ſcrittura, giuſtamente dubita di tanta antichità. Al dott. G. Ricchieri debbo la notizia, che un altro ms. di provenienza da Bergamo, ora fra gli Aſhburnhamiani della Laurenziana, contiene lo ſteſſo teſto, attribuito a un tal Colo de Perosa (Piemonte). Un terzo ms. ne è ſtato trovato dal dott. V. De Bartolomæis, il quale attende a prepararne una edizione critica. Qui ſi riproduce la lezione edita dal Biondelli, collazionata ſul primo ms. dal Foerſter.*



A NOMO sia de Crist ol dì present  
 d'i des comandamenti alegramente,  
 i quay dè De pader omnipotent  
 a Moyses per salvar la zent.  
 e chi i des camadamenti observarà,  
 in vita eterna cum Cristo andarà.

El primo camandament ol De honorar,  
 sover omnia cossa amà ol criatore  
 cho l'anima e chol cor e cho la ment,  
 e in lu meter tut ol nostre amore.  
 e la reson perché no ol debiem amare,  
 se vo m'ascholté, eo vol chuytaraye.

Per zo che a la sua ymagen al n'è formato  
 e lo libero arbitro lu s'è dato.  
 tute li cosi a nostra utilidad li à ricati,  
 e del so sang precios al n'è recomperato,  
 e su la cros al sufri passione  
 per la nostra redemcione.

El segondo comandamento di osservare:  
 el nomo de Deo invà nol menzonare,  
 nì in spenzur nì in biastemare,  
 nì in faturi nì idoli menare.  
 non cri ay indevì, ch'a l'è rasia,  
 nì in vana cosa chi in sto mondo sia.

Colù che se sperzura, biastema ol criatore,  
 e quei che lo madise el digo ancora.  
 in ydolatri cre i miser pecadore,  
 ay cre ay indevì et ay incantadore.  
 in assè vise se po Deo biastemare,  
 unde ve prego che ven debiè guardare.

Int ol Vegio Testamento se trova scripto:  
 siant ol povel de Deo fora d'Egipto,  
 el fo un che biastemmà De benedego  
 e per parola de Deo padre el fo d'ig  
 amos e de fora ay lo fi menare  
 e s'è lo fi lapidare.

E po vide san Grigoro de Deo servente  
 un fanti lo quale aviva zinqu ani,  
 el qual, biasteman Crist omnipotent,  
 ol padre nol castigava de niente,  
 e biastemado Deo el padre in brazo l'ava;  
 ol damoni a so dispegio de brazo i lo tolava.

El terzo comandamento de osservare

zo è: la festa de Deo ben guardare, 44  
 andar a la giesia a li messi e udì predicare,  
 el nostro creatore Di regraciare,  
 con tut ol cor e no co la fe vana,  
 de zo che al n' à prestad in la setemana. 48

A nol se dé andar tevernazando,  
 ma pover e infirmi revesitando,  
 e ovra de misericordia andà fazando.  
 li doni non dé al bal andar cantando, 52  
 ma tirarse la vanità dal cor e de la testa;  
 alora guadaniaramo la bella festa.

Ceschaduna dona che va desonestamente  
 alla offende a Cristo omnipotente 56  
 e fa vergonza a zaschadun so parente,  
 com fi una int ol Vegio Testamento;  
 un bel asempi ve dirò de presente.

Fiola de Jacob ala era in veritade, 60  
 donzella alora plena de vanitàde.  
 novamente ala rivà a una zitade,  
 li doni la vito andar per li contrade;  
 quella donzella fo prisa e vergoniata 64  
 e duramente ala fo lapidata.

Li so dodes fradei s' ol ten a desenore  
 e li piò la zitade a grandò forore;  
 homeni e femeni e fantini ancora 68  
 per tay de spade li misi alhora.  
 perzò chi à fioli li castigi per rasone,  
 a zo che no' li pechi per vostra cassone.

Questi comandamenti pertene a Deo padre 72  
 e li altri .viij. al proximo senza falire.  
 el quarto comandamento de osservare:  
 se tu è pader nì mader, tu li dé honorare,  
 far honore e reverencia quanto tu poye, 76  
 perché li t' à dati la caren e l so sange.

Li nostri padri che n' à inzenerati  
 e li nostri madri che in corpo n' à portanti, 80  
 asè mali noti e di y àmo dati,  
 e del so sange oli n' à resaziati,  
 ali n' à aquistati la roba con grado sudore,  
 unde no posemo stare a grandò honore.

De, non facemo cum fa lo rè servente, 84  
 che non coniosse chi ye serve de niente.  
 Cum fi un fiol menescredente,  
 el qual aviva el pader vegio certamente.  
 ol pader era vegio, stasiva al sole; 88

or udì que fasiva quel rè fiolo:

Ol pader che era vego s'ì spudava,  
 e l fiol l'aviva in schifi e s'ì l piava  
 92 per li caveli, dredo s'ol strasinava  
 fin ad uno loco che l pader s'ì parlava.  
 al disse al fiol: " pyù no me strasinare;  
 fin chuiloga estrasinè ol me padre „.

96 Chi bate pader e mader mal convè fenire,  
 così farà li so fioy a lor senza falire.  
 che mal farà per zerto mal convè avire,  
 che Jesu Cristo farà pentire.

100 quado li son vegi, de, non abia vergonia,  
 tolemo asempio che ne dà la zigonìa.

Quand la zigonìa è vegia e no po volare,  
 la zigonìa zoven se la met a covare,  
 104 e s'ì ye percaza cosse da mangiare.  
 quando un oselo ne dà amestramento,  
 inprendì me' senza demoramento.

El quinto comandamento: nisù fa morire,  
 108 col chor nì co la lengua n' i consentire,  
 ni co li onori guarda non falire;  
 ché a Jesum Crist faresse adespiasire.  
 la zobia sancta Crist a san Petro disse:  
 112 chi de a giadi fere, a giadi perisse.

Se la morto de nusun tu consentise,  
 tu l'ulzissi xì cum se tu l fezisse.  
 ben che el re Herodes li puer non tayasse,  
 116 perché a li fi morir, sentenza De ye mandoe;  
 il diventà levros amantenento,  
 el ven in fastudi a ssi et altra zente  
 e po se despirò, stavasse de presente.

120 El sexto comandamento: non di furare,  
 usura nì rampina non di farre.  
 volentera ol damoni tel consent a fare,  
 a tò l'altrù per forza et a robare;  
 124 a tò l'altrù el damoni te liga,  
 et a satisfare al t'è molto gran briga.

Quando l'omo è amalato el ven a confessione,  
 el preyto je domanda satisfaccione;  
 128 illora el damoni ye dà temptacione  
 e s'ì je dis: tu guarirè ben a zeschadù farè rezon.  
 se l'omo mor in quela e non abia renduto,  
 pensa ben s'al è salì o perduto.

132 El septimo comandamento: non avolturare.  
 volentera ol damoni tel consent a fare,

- perché do anime in quel fa pecare  
e da l'amor de Cristo i fa aluytanare.  
per zo ol damoni ol fa biastemare, 136  
molti n'aquista per quel peccato.
- Chi int el vici de la luxuria perseveraraye,  
con sigo ol damoni lo menaraye.  
se in questo mondo penitencia non faraye, 140  
l'amor de Cristo al tuto perderaye.  
per quel peccato brutto e deshonesto  
un bel asempi ve dirò manifesto.
- Al se leze che al era zingue citade;  
morbi e grassi e pleni de gran vanitati, 144  
homen e femeni e zoven, in veritade,  
usava luxuria cum granda carnalitate.  
per quel peccato Deo li fi abissare, 148  
se no tre persone che scampà de lore.
- E l' octavo comandamento: si obediente  
de non fa li falsi sacramenti.  
tu biastemi Deo omnipotente 152  
a voli provar quel che non è niente,  
como fi quey do int ol Vegio Testamento.  
int ol Vegio Testamento se trova,  
que li do vegi Susana acusò. 156
- Perqué a no la y vole consentire,  
ali disse che in avolteri la trovano,  
e per quel deviva fi lapidata.  
sopra queli Deo ye mandà sentenza; 160  
Daniel profeta ven e dis a llore:  
questa sentenza non è justa, seniore.  
cum ay l'iva acusata falsamente,  
e lepidati lor fo duramente. 164
- El nono comandamento: non desiderare  
l'altrù mojer nì fiola nì serore;  
chè a Jesu Cristo fares tu adespasire.  
de Davit profeta ve voy dire; 168  
la mojer tolse ad un so cavelere,  
e po ordenoe e ficello morire.  
Deo ye mandò l'angel e ficev'ol pentire.  
al fi penitencia de quel grand peccato, 172  
e po d'i so fioli se vit el trebulato.
- Un de li fioli zaziva colla serore,  
e li altri fradeli s'ol ten a desenore.  
ali ulzis Amon ad ira et a furore 176  
e posa contra el padre se revoltaye.  
quando Caym ulcis Abel, la tera a le cride

e de quel peccato justisia domandava;  
 180 po un d'i cavalier quel Acsalon ulcis  
 per quel peccad che Davit si comis.  
 El decimo comandamento obedisel per rason:  
 non desiderar l'altrù possessione,  
 184 terra ni vini ni boscho ni masone;  
 caval ni bo ni pegra ni ronzon.  
 Per invilia Caim ulzis Abel,  
 e li fioli de Jacob vendè so fradel.  
 188 Per invidia li Zudè alzì Cristo belo,  
 per invidia se destà zitad e castey,  
 per invidia se met guera e rasia  
 e molti personi se y met in mala via.

### 127. LEGGENDA VERONESE DI S. CATERINA.

*Dal cod. XIII ital. della Marciana di Venezia, Mussafia, Zur Katharinenlegende, Wien, 1874 (Sitzungsber. d. phil.-hist. Cl. d. Akad. d. W. LXXV, 227-302).*

Sanctissima pulcella ke fo nobel raina,  
 La fo de gran legnaço, d' un nobel parentà:  
 Fijola fo d' un re che Costo fi clamà;  
 4 La stava in Alexandria ultra la marina,  
 In una cità de Egipto und la fo naiva;  
 La empredeva lezere a scola ó ela andava,  
 Bon seno ella aveva, asai la n' inparava,  
 8 En grego ed en latino enprese de parlar,  
 Saver con li maistri dire e raxonar,  
 En tute le septe arte ella studioe  
 Et enprendre scientia en tuto so honore.  
 12 Quando con li maistri ella se disputava,  
 De fare le questione ella soperclava,  
 Et en argumenti s'algun ge respondeso  
 No g' è sì savio ke ella no confondesso.  
 16 Unca mai no fo cotal creatura,  
 Sì conplida pulcella aver tal ventura,  
 Tal gracia nè sì bella com ella è abuda;  
 Ké tute conse ella si à saplude,  
 20 De zugare a table, a scachi et a solaço,  
 E de enprendre parlar d'ognunca man lenguazo,  
 Saver sonare una rubeba bene e dolçemente  
 Per salterio e viola e ognunca altro instrument,  
 24 Con gi phylosophy tratar d'ogna rason...  
 L'imperatore de Roma, k' à nome Maxenço,  
 Le fateçe de Katerina el sì ae entexo,

Vòla per mujere et àne grand talento; 28  
 In un so palasio ge tene parlamento;  
 El ge clama gi baron, conti e marchesy...  
 I ambaxadori andom davançi la regina  
 E disno: " nu vojemo madona Katerina;  
 Nu sen vegnù per lei, k' ela vegna con nui, 32  
 L'inperaore ge manda ke ella vegna a lui  
 E monte a cavallo con nu ensembramente;  
 La corto è començada e vegna prestamente,  
 Farac lo sacrificio davançi l deo del templo, 36  
 Adorarà quel deo con esso lui là dentro „  
 La biada Katerina oldi sto malefizio,  
 Ki se faeva el templo, de questo sacrificio,  
 Da la mare se parto e dai ambaxadori... 40  
 E molto viaçamente la se n' andoe al templo.  
 Cun grande vigoria ella entrò là dentro,  
 Et a modo de femena no parlò de niente,  
 Ançi a modo d' omo dis firmamente: 44  
 " Odi, imperadore, quel ke te vojo dire,  
 Fa taxere sta çento, ke tu me possi odire.  
 Tu fai una mateça ki è de malvaxia,  
 Recogi qui sta çento con tego en compagnia, 48  
 Adori le ydole cum esso lor  
 E fay to sacrificio ki è de grande errore;  
 Guarda questo templo e cum ell' è ornato,  
 Ke per man d' omo è fato e lavorao; 52  
 Guarda sta balleçe ke sun fate dentro,  
 Queste toe ydole ki sun d' or e d' argento,  
 Ke po a la fin el ven tuto a niente  
 Como la polvere ki è davançi el vento: 56  
 Or guarda su en celo enverso lo Signore... „  
 L'imperador Maxentio tuto s'astonedì,  
 Quando el odì la pulcella ke ge parlava sìe;  
 El fo sì confuso d'oldire cotal sermone, 60  
 Responder no ge sape ni rendere raxone...  
 " Tu me parli ad engano, ço m' è vis, fantina;  
 Arguaiti e tradiçon me par' aver tanti,  
 Ke de mala cristianitae te vego aver xemblanti; 64  
 Lo meo animo tu te sforçi alaçare,  
 Cun diti de filosofi me crei enganare.  
 Per le toe mateçe k' e' sia enganado?  
 Eo non sun sì mato ni anc sì acegato, 68  
 Et entro qui' laçi ó tu me voi plegaro,  
 Tu cognoscerai ke men savrò guardare... „  
 E en quella fiada conmanda agi servidori

72 K'i deban convocare maistri e doctori,  
 Tuti li plu savii ke sapan mejo raxon  
 Per fare con essa lei la disputaxon...  
 L'imperaor Maxenço clama gi credenderi,  
 76 Gi baron de la corto et altri cavaleri,  
 E dis: " or m' entendii quel ke vojo dire;  
 E' v' ò clamado çae e fatove vegnire,  
 Vui savì de Katerina quel k' ela m' à fato,  
 80 Per lei no è romaso ked e' no sia mato,  
 Ell' ae desorado lo nostro De del templo...  
 A questa nostra corte k' e' avea bandida,  
 Ela l' ae desbaratada e sì me l' à schernia,  
 84 La çente n' è partida, ognom à l co clinado;  
 Se eo no faço altro, ben sun vituperado.  
 Or ve vojo dire quel ke ò pensà de fare,  
 A vui ke si' coçii lo vojo manifestare.  
 88 Una dona è en questa terra, la qual è coxina,  
 Proximana parente de questa Katerina,  
 Neça de ree Costo, sì ch' el regname gi ven  
 Lo quale Katerina possede e sì ten;  
 92 Eo la vojo per mojer, avroe tuto lo regname,  
 En queste contrae seroe et alto e grande;  
 Farem tornar la çente, la qual è smarida,  
 Farem la festa grande, terem corte bandia,  
 96 Solaçi e bagordi e gran torniamento;  
 Saremo co sta dona davançi l deo del templo,  
 Faremo sacrificio grande et honorevele  
 A quel nostro deo k' è tanto plaxevele „...  
 100 L'imperaore manda e fa vegnir sta dona,  
 Sì la sposa aloe a la leçe de Roma...  
 A l'orecla de la raina è manifestado  
 La crudele sententia e lo gran peccao  
 104 Ke fa l' inperadore malamente et a torto  
 De quello precioso vergene santo corpo  
 De santa Katerina, ki è messa en prexon  
 A torto et a merete e sença ofension;  
 108 Unda la raina con grande amore desira  
 D'andare a la prexon là ó è Katerina;  
 Vedere la vorave e raxonare sego,  
 Ella se l' avrave per gran consolamento;  
 112 La clama un dig baron, lo qual à nom Porfirio...  
 Quando l' emperaor enteso questa raxon,  
 Ke la mojer ge diso denançi li baron,  
 Molto è spaventà e gramo e irà,  
 116 E dis: " mo veço ben ke l'ae parlamentà

Questa mea mojere cun quella Katerina,  
 A quella soa leçe è trata e convertia „  
 E dis a gi serventi: “ prendì mia mojere,  
 Faige gran trementi e pene molto fere; 120  
 Tollì clodi de ferro ke sian ben sponçù  
 E sia grossi e longi e molto ben agù,  
 Kaçaigi a le mamelle e tute le storçl,  
 Poi ge çonchai lo cavo, laxala star così „. 124  
 Respondo gi serventi: “ al to comandamento  
 Faremge greve pene, marturio e tremento „.  
 I prende la regina e s' la mena via  
 Ao logo dal tremento. en quella tenebria 128  
 La vite Katerina ke era li de dreo,  
 Humelmente la clama e dis enverso lei:  
 “ Enprega Deo questo martyre me sia en biadança,  
 Li me peçè non deça audire, me farme perdonança, 132  
 Per so amor lo vò sofrire cun tuta deletança „.  
 Katerina cun alegrança ge dè confortamento:  
 “ Va cun gran segurtança e soste' lo to tormento,  
 Sera' en celo sença fallança sposa de Deo omnipotento, 136  
 Lo to corpo cun biadança cum el sol serà lucento „.  
 Veçando tuta çento al martirio el' è menà,  
 Le mamelle crudelmente del so peto g' ha çungà,  
 Sostegnando humelmente la sua testa gli à taliaa, 140  
 E Porfirio ocultamente lo so corpo à soterà...

## 128. POEMETTI DI GIACOMINO DA VERONA.

*Che Giacomino fosse da Verona e frate dell'ordine de' Minori Osservanti lo dichiara egli stesso in fine al suo De Babilonia infernali; che fiorisse nella seconda metà del sec. XIII lo si argomenta dal suo modo di comporre. Notizie di lui non furono trovate ancora. Dei suoi poemetti, il primo di 280, l'altro di 340 versi, si conoscono presentemente tre copie mss. tutte tre del sec. XIV: una nella Marciana di Venezia (XIII degli Ital.), una nella Arcivescovile di Udine (2.º XIII, I, 26), una nella Colombina di Siviglia (7, I, 52). Del De Jerusalem celesti si cita una quarta copia nella Bodlejana di Oxford (Canon. XLVIII). La edizione che qui si segue, per ambedue i poemetti, curata dal Mussafia (Sitzungsberichte dell'Accad. di Vienna, cl. fil.-stor. XLVI, 136-58), è fondata sul ms. marciano. Gli altri mss. sono tuttora inediti. A fra Giacomino si attribuiscono anche altre poesie religiose, trovate nello stesso ms. marciano, che il Mussafia pubblicò nel predetto volume.*

### I.

DE JERUSALEM CELESTI ET DE PULCRITUDINE EJUS  
 ET GAUDIO SANCTORUM.

**D'**UNA città santa ki ne vole oldire,  
 come l'è fata dentro, un poco ge n' ò dire,



e ço ke gen dirò, se ben vol retenire,  
 gran pro ge farà, sença nesun mentire.

Jerusalem celeste questa terra s' apella,  
 cità de l' alto Deo, nova, preclara e bella,  
 dond' è Cristo signor, quel' alta flor novella  
 k' è nato de Maria vergen, regal polcella;

Contraria de quella ke per nomo se clama  
 cità de gran pressura, Babilonia la magna,  
 en la qual Lucifer s' sta con soa compagna  
 per cruciar quelor ke l bon Jesù non ama....

Or començemo a dir ço ke li santi diso  
 de questa cità santa e del re de paraiso;  
 mo de le soe belleçe en parto, ço m' è viso,  
 san Çuano de parla entro l' Apocalipso....

Tuta enprimament de cerca è muraa,  
 e 'n quatro cantoni la terra edifica; a;  
 tant' è alti li muri com è longa e laa,  
 de pree preciose de soto è fundaa.

Per çascaun canton s' è tree belle porte,  
 clare plu ke stelle e alte, long' e grosse,  
 de margarit' e d' or ornà è le soe volte;  
 nè peccaor no g' entra, s' grand' è le soe forçe.

Li merli è de cristallo, li corraor d' or fin,  
 e li su sta per guarda un angelo kerubin,  
 cun una spaa e man k' è de fogo divin,  
 e corona à en co tuta de jacentin.

Lo qual no ge lassa de là nuja çent  
 vegnir, tavan nè mosca nè bixa nè serpent,  
 nè losco nè asirao nè alguna altra çent  
 ke a quella cità pos' essro nocument.

Le vie e le plaçe e li senterì e le strae  
 d' oro e d' ariento e de cristallo è solae;  
 alleluja canta per tute le contrae  
 li angeli del celo cun le Vertù beae.

La Scrittura el diço, lo testo e la glosa,  
 ke le case e li arbegi, ke là dentro se trova,  
 tant' ègi preciosi et amirabel ovra,  
 ke nexun lo po dir ke soto l cel se trova.

Ké li quari e li pree s' è de marmor fin,  
 clare como l ver, blançe plu d' almerin;  
 dentro e de fora le çambre e li camin  
 è pente a lazur et or oltremarin.

Le colonne e li ussi s' è d' un tal metallo,  
 mej' è ke n' è or, clar è plui de cristallo.  
 mangano nè trabucho nè altra consa ge val,

- c'a quigi albergi possa nè a la cità far mal.... 48
- Ancora ve dirò ke diso la Scritura,  
ke 'n quella cità no luso nè sol nè luna;  
mai lo volto de Dio e l'alta soa figura  
ela resplendo tanto ki lì non è misura. 52
- La clarità è tanta k'elo reten en sì,  
ke noito no ge ven, mo sempro ge sta  
nè nuvolo nè nebla, segundo ke fa ç  
zamai no pò oscurar la clarità de lì. 56
- Le aque e le fontane, ke cor per la cità,  
plu è belle d'arçent e ke n'è or colà;  
per fermo l'abià, quelor ke ne bevrà  
çamai no à morir nè seo plui no avrà. 60
- Ancora per meço un bello flumo ge cor,  
lo qual è circundao de molto gran verdor,  
d'albore e de çigi e d'altre belle flor,  
de rose e de viole ke rendo grandò odor. 64
- Clare è le soe unde plu de lo sol lucento,  
menando margarite d'or fino e d'arçento,  
e preciose pree sempro mai tuto l tempo,  
somejente a le stelle k'è poste el fermamento. 68
- De le quale çascauna s'è à tanta virtù,  
k'elle fa tornar l'omo veclo en çoventù,  
e l'omo k'è mil agni el monumento çasù,  
a lo so tocamento vivo e sano leva su. 72
- Ancora li fruiti de li albori e de li prai,  
li quali da pe del fluvio per la riva è plantai,  
a lo so gustamento se sana li amalai,  
e plu è dulçi ke mel nè altra consa mai. 76
- D'oro e d'ariento è le foje e li fusti  
de li albori ke porta quisti dolci fruiti,  
floriscando en l'ano doxo vexende tuti,  
nè mai no perdo foja nè no diventa suçi. 80
- E çascaun per s'è è tanto redolento,  
ke millo meja e plu lo so odor se sento;  
dondo la cità tuta, de fora e de dentro,  
par ke sia plena de cendamo e de mento. 84
- Kalandrie e risignoli et altri begi oxegi  
çorno e noito canta sovra quigi arborselli,  
façando li lor versi plu preciosi e begi  
ke no fa viole, rote nè celamelli. 88
- Là su è sempro viridi li broli e li verçeri,  
li quali se deporta li santi cavaleri,  
li quali non à mai nè lagno nè pensiero  
se no de benedir lo creator del celo. 92

Lo qualo en meço lor si se' su un tron reondo,  
 e li angeli e li santi tuti ge sta de longo,  
 laudando dî e noto lo so amirabel nomo,  
 96 per lo qual se sosten la çent en questo mundo.

Lî è li patriarchi e li profeti santi,  
 ke ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi  
 de samiti celesti, viridi, laçuri e blançi,  
 100 glorificando lui con psalmodie e cun canti....

Li virgini santissimi, quella amirabal schera,  
 davançi Gesù Cristo tutora è 'nprimera,  
 e sovra li altri tuti sî porta la bandera  
 104 d'onor e de belleça cun resplendente clera,

Cantando una cançon, k'è de tanto conforto,  
 ke l'om ke la po oldir, çamai no temo morto,  
 laudando el creator omnipotent e forto,  
 108 ke li à conduti en celo a tanto segur porto.

Lî fa tanta alegreça questa çento biaie  
 de canti e de desduti, li quali e' v'ò cuitae,  
 k'el par ke tut el celo, le aere e le contrae  
 112 sia plene de strumenti cun voxe melodiae....

E ben ve digo ancora en ver sença bosia,  
 ke, quant' a le soe voxe, el bafe ve paria  
 oldir cera nè rota ne organo nè symphonia  
 116 nè sirena nè aigwana nè altra consa ke sia....

Mo per ço k'el n'è dito e cuità da qui en dreo,  
 no mel po sofrir la mente nè l cor meo,  
 k'eo no ve diga de l'alto regal seo  
 120 de la vergene Maria, quant' el'è aprovo Deo.

Sovra li angeli tuti k'en celo rendo splendor,  
 da la destra parto del magno Creator,  
 lo so sedio è posto sença negun tenor,  
 124 encoronà de gloria, de bontà e d'onor.

T'ant'è alta e bella quella regal polcella,  
 ke li angeli e li santi de lei parla e favella,  
 enperçò k'el'è plui preciosa e bella  
 128 ke n'è la flor del pra nè la rosa novella....

Dondo una enumerabel celeste compagnia  
 tut'ora la salua con ogra cortesia,  
 segundo ke fe l'Angelo en terra de Soria,  
 132 quand' el da Deo parte ge dis: Ave, Maria.

Sempre mai l'aora e sempre mai la enclina,  
 segundo ke ne cuita una raxon divina,  
 cantando enanço sî sempre: Salve, regina!  
 136 alma redemptoris, stella matutina!

E poi canta una prosa de tanta e tal natura,

davanço Jesu Cristo e la soa mare pura,  
 ke nuja consa è el mundo, nè om nè creatura,  
 ke vel poes cuitar en alguna mesura.... 140

Dondo quella donna, tant' è gentil e granda,  
 ke tuti li encorona d' una nobel girlanda,  
 la qual è plu aolente ke n' è moscà nè ambra  
 nè çijo nè altra flor nè rosa de campagna. 144

E per onor ancora de l' alta soa persona,  
 quella nobel pulcella ke en cel porta corona,  
 destrer e palafreni tanto richi ge dona,  
 ke tal ne sia en terra per nexun dir se sona. 148

Ké li destreri è russi, blanci è li palafreni,  
 e corro plui ke cervi nè ke venti ultramarini,  
 e li strevi e li selle, li arçoni e an li freni  
 è d' or e de smeraldi splendenti, clari e fini. 152

E per complir ben ço k' adexo a gran baron,  
 la Donna sì ge dona un blanco confanon,  
 lo qual porta figura k' ell' è en tentation,  
 i i à veçù Sathan, quel perfido lion. 156

Quisti è li cavaleri, ke ve cuitai davanço,  
 ke en conspectu de Christo canta dolçe canto,  
 k' è dal Pare e dal Fiolo e dal Spirito santo,  
 en cel dai a la Dona per starge sempro enanço.... 160

## II.

DE BABILONIA CIVITATE INFERNALI ET EIUS TURPITUDINE  
 ET QUANTIS PENIS PECCATORES PUNIANTUR INCESSANTER.

**A** L' ONOR de Cristo, signor e re de gloria,  
 et a tenor de l' om cuitar vojo un' ystoria,  
 la qual spese fae, ki ben l' avrà in memoria,  
 contra falso enemigo ell' à far gran victoria. 4

L' istoria è questa, k' eo ve vòj dir novella  
 de la cità d' inferno, quant' ella è falsa e fella,  
 ke Babilonia magna per nomo sì s' appella,  
 segundo ke li santi de parla e de favella.... 8

Lo re de questa terra si è quel angel re  
 de Lucifer ke diso: en celo metrò el me se,  
 eo serò somejento a l' alto signor De;  
 dond' el cacì da cel cun quanti ge çé dre. 12

La cità è granda et alta e longa e spessa,  
 plena d' ognia mal e d' ognuncana grameça,  
 li santi tuti el diso per fermo e per certeça,  
 çascun ke là dentro entra no d' àlo ensiro en freça. 16

En lo profundo de l' inferno si è colocaa,  
 de raxa e de solfero sempro sta abraxaa;  
 se quanta aqua è en maro entro çe fos çetaa,  
 20 encontinento ardria si como cera colaa.

Per meço ge corro aque entorbolae,  
 amare plu ke fel, de veneno mesceae,  
 d' ortige e de spine tute circundae,  
 24 agut' è cum cortegi e taja plu ke spae.

Sovra la cità è fato un celo reondo  
 d' açal e de ferro, d' andranego e de bronço,  
 de saxi e de monti tuta muraa d' entorno,  
 28 açò ke l peccaor çamai no sen retorno.

De sovra si è una porta cun quatri guardian,  
 Trifon e Macometo, Barachin e Sathan,  
 li quali è tanto enojusi e crudeli e vilan,  
 32 ke dolenti quelor ke g' andarà per le man.

Ancor su la porta si è una torro molto alta,  
 su la quala si sta una scaraguaita,  
 la qual nuj' om ke sia çamai lagar trapassa  
 36 per tute le contrae ke li venir nol faça.

E ben è fera consa e granda meraveja  
 k' ella no dormo mai, mo tuto l tempo veja,  
 façando di e noito al portenar ensejna,  
 40 k' igi no laxo andar la soa çento remenga.

E po da l' altra parto sempro ge dis e cria:  
 " guardai ke entro vui no regno felonia,  
 tegni seraa la porta e ben li guai e la via,  
 44 ke de la vostra çente nexun sen scampo via.

" Mo ki vignirà a vui, com el foso un gran conto,  
 encontra ge corri cun molto alegro fronto,  
 la porta ge sia averta et abasao lo ponto,  
 48 e poi el meti en cità cun canti e cun triumpho... "

O misero si, cativo, dolento, maleeto,  
 quelui c' a tal honor là dentro firà meso!  
 de vui no vojo dir, mo eo ben gel prometo  
 52 k' eo no délo laudar, s' el no se lauda ensteso....

K' el no serà là dentro unca tanto tosto,  
 cum igi g' à ligar le mane e li pei poi el doso,  
 e poi l' à presentaro a lo re de la morto,  
 6 sença remission batandolo molto forto.

Lo qual si s' à far veniro un perfido ministro,  
 ke l' à metro in prexon, segundo ke l' è scritto,  
 en un poço plui alto k' el cel n' è da l' abisso  
 8 per esro li tut' ore tormentao e aflicto.

La puça è si granda ke n' exo per la boca,

c'ae volervel dir tuto seria negota;  
 ké l'omo ke solamentre l'aproxima nè l toca  
 çamai per nexun tempo non è livro de gota. 64  
 Mai no fu veçù unca per nexun tempo  
 logo nè altra consa cotanto puçolento,  
 ke milo meja e plu da la longa se sento  
 la puça e lo fetor ke d'entro quel poxo enxo. 68  
 Asai g'è là ço bisse, ligori, roschi e serpenti,  
 viperi e basalischi e dragoni mordenti,  
 a cui plu ke rasuri taja le lengue e li denti  
 e tuto l tempo mania e sempr'è famolenti. 72  
 Lì è li demonii cun li grandi bastoni,  
 ke ge speça li ossi, le spalle e li galoni;  
 li quali cento tanto è plue nigri de carboni,  
 s'el no mento li diti de li santi sermoni. 76  
 Tant' à orribel volto quella crudel compagna,  
 k'el n'ave plu plasser per valle e per montagne  
 esro scovai de spine da Roma enfin en Spagna  
 enanço ke encontrarne un sol en la campagna; 80  
 K' i çeta tut' ore la sera e la doman  
 fora per la boca oribel fogo zanban;  
 la testa igi à cornua e pelose è le man,  
 et urla como luvì e baja como can. 84  
 Ma poi ke l'omo è lì e igi l' à en soa cura,  
 en un' aqua lo meto k' è de sì gran fredura  
 ke un dì ge par un ano, segundo la Scriptura,  
 enanço k' eli el meta en logo de calura. 88  
 E quand' ell' è al caldo, al fredo el voravo esro,  
 tanto ge par el dur, fer, forto et agresto;  
 dond' el non è mai livro per nesun tempo adeso  
 de planto e de grameça e de gran pena apresso. 92  
 Stagando en quel tormento, sovra ge ven un cogo,  
 ço è Baçabù, de li peçor del logo,  
 ke lo meto a rostir, com un bel porco, al fogo,  
 en un gran spe de fer per farlo tosto cosro. 96  
 E po prendo aqua e sal e caluçen e vin  
 e fel e forto aseco, tosego e venin,  
 e sì ne faso un solso ke tanto è bono e fin,  
 ca ognunca cristian sì guardo el re divin. 100  
 A lo re de l' inferno per gran don lo trameto,  
 et elo el meto dentro e molto cria al messo;  
 "e' no ge daria, ço diso, un figo seco,  
 k' è la carno crua e l sango è bel e fresco. 104  
 "Mo tornagel endreo viaçamente tosto,  
 e dige a quel fel cogo k' el no me par ben coto,

108 e k' el lo debia metro cun lo cavo ço stravolto  
entro quel fogo c' ardo sempro mai çorno e noito.

“ E stretamente ancor diga de la mia parto,  
k' el no mel mando plui, mo sempro li lo lasso,  
nè no sia negligento nè pegro en questo fato,  
112 k' el si è ben degno d' aver quel malo et altro „.

De ço k' el g' è mandà no ge desplasel miga,  
mai en un fogo lo meto, c' ardo de sì fer guisa,  
ke quanta çent è al mondo ke soto lo cel viva,  
116 ne poria amorçar sol una faliva...

E sì com entro l' aigua se noriso le pissi,  
così fa en quel fogo li vermi maleiti,  
ke a li peccaori ke fi là dentro missi,  
120 mania i oculi e la bocca, le coxe e li gariti.

Lì cria li diavoli tuti a summa testa:  
astiça, astiça fogo! dolenti ki n' aspeta.  
mo ben dovè saver en que modo se deleta  
124 li miser peccaor, c' atendo cotal festa...

Sì, çente crudela, ke stai en le peccai,  
como soferi ki pene, perquè no vel pensai?  
per dolor d' un dento tuto l di criai,  
128 cum portari vui quella sempiterna mai?

Mo v' ò dar consejo, se prendro lo voli:  
fai penitentia enfina ke vui poi,  
de li vostri peccati a Deo ve repenti  
132 e perseverando en quello le pene fuçiri.

Ké lo mal e lo ben d' avanço v' è metù,  
ke vui tojai pur quel, lo qual ve plas plui;  
lo mal conduso a morto cun l' angelo perdù,  
136 e lo ben dona vita en cel con lo bon Jesù.

Ma açò ke vui no abiai li vostri cor securi,  
ke queste non è fable nè diti de buffoni,  
Jacomino da Verona de l' ordeno d' i Minori  
140 l' ò copulà de testo, de glose e de sermon...

## 129. IL LAMENTO DELLA SPOSA PADOVANA.

*Così, per rispetto alla tradizione, seguiranno a chiamare questo poemetto o frammento di poema, benché non tutto sia lamento della sposa (v. Novati in Giornale Ligustico, XVI, 219-35), nè la patavinità della sposa apparisca dal contesto o possa sicuramente argomentarsi dal linguaggio della poesia (v. Ascoli in Arch. glottol. I, 421, n. 1). Essa leggesi nel rovescio di una carta notarile, scritta il 23 gennaio 1277, che si conserva in Padova nell'archivio dei conti Papafava dei Carraresi, ed è in carattere*

*più piccolo ma simile a quello dell'atto notarile medesimo. Dopo varie ristampe una nuova edizione più accurata ne pubblicò il dott. V. Lazzarini (Bologna, Fava e Garagnani, 1889), accompagnandola con illustrazioni e con un facsimile, di cui mi giovai per questa lezione.*

“RESPONDER vòì a dona Frixia  
 ke me conseja en la soa guisa,  
 e dis k' eo lasse ogna grameça  
 veandome sença legreça; 4  
 ké me mario se n' è andao,  
 ke l me cor cum lui à portao,  
 et eo com men deo confortare  
 fin k' el starà de là da mare? 8  
 çamai no l ve.... del vegnire  
 nè ài paura d' envegclire;  
 ké la sperança me mantene  
 del me signor, ke me sovene. 12  
 en lui è tuto el me conforto,  
 çamai no vòì altro deporto;  
 ké de lui sol çoja me nasce,  
 ke l me cor ten, noriga e passce. 16  
 el no me par ke l sia luitano,  
 tanto m' è el so amore prusimano.  
 eo sto en la çambra, plango e  
 [pluro  
 per tema k' el no sia seguro; 20  
 ké d' altro mai no ài paura;  
 e la sperança m' asecura  
 k' el dé vegnir en questo logo.  
 tuto el me planto torna en çogo 24  
 e i me sospiri ven en canto  
 menbrandome del ben cotanto.  
 veder mia faça eo mai no quero  
 en spleco, k' el no fa mestero, 28  
 ké non ài cura de fir bela.  
 eo men sto sola en camarela  
 e an talora en mei la sala;  
 no ài que far ço de la scala 32  
 nè a balcon nè a fenestra,  
 ké tropo m' è luitan la festa  
 ke plu desiro a celebrare.  
 eo guardo en ça de verso el mare, 36  
 sì prego Deo ke guarda sia  
 del me signor en Paganìa,  
 e faça sì che l mario meo  
 alegro e san sen torne endereo, 40  
 e done vincea ai cristiani,  
 ke tuti vegna legri e sani.  
 e quando ài fato questo prego,  
 tuto el me cor roman entrego, 44  
 sì k' el m' è viso ke sia degna  
 k' el me signor tosto sen vegna.  
 eo no crerave altro consejo;  
 el vostro è bon, mai questo è 48  
 [mejo;  
 e questo me par de tegnire,  
 nexun men porave departire „  
 Le done oldì ço k' ela disse,  
 nexuna d' ele contradisse; 52  
 anço fo tegnuo tuto per bene  
 e cosa che ben se convene,  
 e sì la tene sì liale,  
 cum bona dona è naturale; 56  
 k' ela tendé tanto al mario  
 ke l so deserio fo conplio.  
 enverso lui mostra legreça,  
 lassando tuta la grameça. 60  
 çamai penser no vose avere  
 se no com se poes plaxere  
 et el a lei et ela a lui.  
 çilusi i gera entranbidui; 64  
 mai no miga de rea creença;  
 entrambi era d' una sentença,  
 k' i se portava tanto amore  
 k' i gera entrambi d' un sol core. 68  
 el volse ço k' ela volea  
 et ela ço k' a lui plasea.  
 no ave mai tençon nè ira  
 ke ben tegnise da terça a sera. 72  
 questa fo bona çilosia,  
 ke l fino amor la guarda e guìa;  
 e questa vol lo pelegrino  
 aver de sera e da maitino, 76



- e an no i ave desplaxere  
s'ella volese ancora avere  
enverso lui.....
- 80 k' ancora un poco li revella.  
mai el à sì ferma speranza,  
ke l cre conplir la soa  
[entendança  
e far sì k' ela l' amarà  
84 e fe lial li porterà.  
ela li sta col viso claro  
quan li favela, mai de raro  
i aven quella rica aventura;  
88 k' el' è sì alta per natura,  
ke quando el è da lei apresso  
de dir parole sta confesso,  
e sta contento en lo guardare,  
62 altro no i aolsa demandare.
- e sì i avravel ben que dire!  
querir mercé, marcé querire  
mille fae e plu ancora,  
96 se lli bastasse e tempo e ora.  
E ki credì vu k' ella sia?  
ela è de tal beltæ conplia,  
k' el no è miga meraveja  
100 s' el pelegrin per lei se sveja.  
an no devrav' el mai dormire,  
mai pur a lei mercé querire,  
mercé k' ella el degnase amare  
104 ke malamente el fa penare.  
mai el non osa el pelegrino,  
tutura sta col cavo enclino;  
mercé no quere, mai sta muto,  
108 sospira el core e arde tuto.

79. ms. enu'so lui nochañ.

94. ms. marce queririre.

## 130. RAINARDO E LESENGRINO.

*Della avventure di Rainardo e Lesengrino, ossia della volpe e del lupo, famose nella zoepica medioevale principalmente in Francia, l'Italia possiede anch'essa due racconti. Contengono questi le stesse avventure, pur narrandole in modi abbastanza diversi, e si trovano in due codici d'origine veneti, uno dei quali ora è nella Bodlejiana di Oxford (Canonic. XLVIII), l'altro nella Arcivescovile di Udine (2<sup>o</sup>. XIII, I, 26), ambedue del sec. XIV, se non più antichi. Furono pubblicati, il primo da E. Teza (Pisa, Nistri, 1869), il secondo da R. Putelli (Giorn. di filol. rom. II, 153-63). Il brano che 'se ne dà per saggio, appartiene al secondo racconto, del quale finora non si trovarono riscontri nelle altre letterature. Le sigle T e P indicano le due redazioni secondo i nomi dei rispettivi editori.*

T

P

- IN una bradia Raynaldo intrà,  
Una grossa cavra ch' el ge trovà.  
" Deo te salvi, comadre chavra,  
[zo dis Raynaldo.  
4 Comadre, che fa' tu en questa  
[part? „  
la cavra ge dis senza rancura:  
" Raynaldo, Deo te dia malaven-  
[tura;  
unde si' vu meo conpadre?  
8 unde vu me clama' comadre? „
- IN una braida Rainald intrà,  
una cavra sì ne trovà.  
" Deo te salve, comare cavra,  
que fas tu in questa braida? „  
dis la cavra cença rancura:  
" Deo ve dia mala ventura;  
de qui se' vui, mia compare,  
che vui m' apelai vostra comare? „

## T

dixe Raynaldo: " de lo chavreo,  
che ge mis nom l' Agnelo,  
ben te dovrave arecordare:  
tu sa' che l tignì al batezare „  
la cavra dixè: " de puta fe,  
e' cre' che l me l ricordo mei.  
compatre Raynaldo, che volì vu

[fare „ ?

" chomadre chavra, e' me vojo con-  
[sier:

eo vegno da la corte do Lion,  
ch' è enperer e baron,  
e' sì m' à fato zurare en ogna part  
che debia tegrir tregua e paxe;  
e' no so menar merchaandia,  
nè far lavor ch' al mondo sia;  
e cre' ch' eo me sperzurarò,  
nì sacramento e' non tirò.

a mal meo gra me l fe zurare;  
se me sperzuro, el no è pechè „  
" conpadre Raynaldo, la chavra dis,  
vu no si' savio nì cortis:

vu perderisi Deo onipotentè  
a sperzurarve de sacramento,  
e sì avrisi bando mortor  
de lo Lion, ch' è inperar.  
mo mi e vu comunamente  
somenaren sta bradia de formento.  
Deo ne porave far gran ben;  
d' un gran n' en porave render

[zento „.

e Raynaldo un piteto pensa  
e dixè: " comadre cavra, nu no  
[aven samente;

arar tera senza somener  
om ne poravemo poca asenbler „  
dixè la cavra: " lo meo segnòr lo  
[vilan

sì n' à una tina plena:  
en sta noyte i andiron,  
assà, assà n' involaron;  
sì ne avron ben a somenar;

## P

dis Rainald: " del cavriell,  
ch' eo te batiçai l'autrer,  
bien te doves tu arecordar,  
ch' eo tel tenì a batiçar „. 12

la cavra li dixè in quella ora:  
" bein creço ch' eo mel recorda.  
car compare, que volé vui far?

or me l dixè, se l ve plas „. 16

" eo vegno de la corte de lo Lion,  
che s' è imperer e grant baron,  
el a m' à comandà per so art  
treva e pas in ogna part, 20  
e ch' eo me tegna de lavorer,  
e lasse star li rei mestier;  
eo creço bein che men sperçurerò  
nè l sacrament no tegnerò. 24

fem el çurar a mal meo gra;  
s' eo me sperçuro non è pechè „  
la cavra responde e sì li dis:  
" vui no se' savio nì corteis 28

a speçurarve del sacrament,  
partireseve da Deo onipotent,  
e averase bando mortor  
da lo Lion, ch' è inperer e baron. 32  
or mi e vui comunament [ment.  
semenemo questa braida de fur-  
gran bein ne porave Deo far  
se nui scumencemo a lavorar, 36

d' un gran ne darà bein cent  
lo vero Deo onipotent „  
e Rainald un poco se inpensa:  
" comare, nui non avemo semença; 40

arar tera sença semenar  
poco ne porà çovar „  
dis la cavra: " bein la troveremo

e tosto la recoverremo: 44  
un vilan „ de quella villa  
sì n ge n' à plena una tina:  
doman per tempo nui anderemo

## T

## P

48 e sì n dovravemo ben asenbler „  
 dixè Raynaldo: “ a bona hor,  
 52 da che l ve plax che l'è l mior,  
 me starò for da luintan,  
 ché ò tropo gran guera co hi can:  
 entro l logo no vojo entrer,  
 56 ché i cani è tuti me zuirer „,  
 oimà se mise en lo viazo  
 l'uno e l'altro a franco corazo.  
 la cavra entro la vila entrà,  
 60 Raynaldo de fora de la vila sta.  
 dixè Raynaldo: “ qui alò no la  
 [vojo atendere,  
 ché la me porave trair o prendere  
 tor moe ma possa per fe,  
 64 no trovarala miga mi qui „.

la cavra zé, sì se n caregà,  
 fora de la villa sì tornà.

68

è vignua en quella part,  
 e no trova miga Raynaldo,  
 72 per lo camin sì se drizà,  
 Rainaldo là corando ge va.  
 sì n' à aduto del formento,  
 sì n somenò e bene e gente.  
 76 con le grasspe sì graspa  
 e sì l crovì, sicomo i sa.  
 Raynaldo se colegò sovina,  
 come vel digo per dotrina.  
 80 la cavra ge vene molto corente,  
 a la coa ge mixe el dent.  
 la cavra è l bo che dé ander,  
 Raynaldo è l'erpexe che dé  
 [erpeger;  
 84 tanto cercò valle e dosso,  
 che l no ge romaxe de pel adosso.  
 dixè Raynaldo: “ deo creator,  
 con mala cosa è a far lavor! „

88

et asai nui de involeremo;  
 si la voremo semenar  
 grant bein ne poremo trovar „  
 dis Rainald: “ a la bon' ora,  
 Deo ne faça far bona ovra „.  
 la cavra inver la villa va  
 e Rainald con sì menà.  
 dis Rainald per lo primer:  
 “ in la villa no vojo intrer,  
 ché tuti li è mei verier.  
 eo me starò pur da lutan,  
 ch' eo ai vere con li can „.  
 la cavra inver la villa va  
 e de forment se caregà.  
 dis Rainald: “ per mia fe,  
 la cavra qui no trova me „.

ella vein de forment cargada  
 e Rainald non à trovà,  
 et è alegra, ananti sen va  
 e Rainald sì trovà.  
 “ or semenemo lo forment  
 intrabidoi comunament „.

la cavra fo bo per arar,  
 e Rainald preis a semenar.

tant cerchè Rainald val e dos  
 no li remase pel a dos.  
 “ Si deo m' à, dis Rainald,  
 eo son conduto in mala part.  
 alto pare creador,  
 com mala cosa fo lavorason !

## T

atant che l formento è naxù  
e una spanna l'è crexù,  
la cavra en zercha quan d'el ge  
[plax

e manduga quel che plu ge plaxe.  
" comandre cavra, zo dis Ray-  
[naldo,

vu men farè molto mala parte.  
vu savì ben l'erba manzer  
e no men posso miga sozorer „.

" conpadre Raynaldo, la cavra  
[dis,

vu no si' savio nì cortexe:  
vu no si' uso de lavor,  
e perzò fa' vu cotal rumor.  
per manzer l'erba, che è bello,  
za non serà el formento de pezo „  
atant che l formento è cresù,  
et è meù et è batù,  
e amontonà e apareclà,  
et entro l'ara ben conzà,

" comadre cavra, zo dis Raynaldo,  
eco l formento en questa parte;  
or serave bon partir,  
se l fosse vostro plaxir „  
dixe la cavra: " a bona hora,  
or partiremo a grande amor „  
" comadre cavra, zo dis Ray-  
[naldo,  
e' farò la jeta e vu torì la part „.

dixe la cavra; " a bon'or,  
me no me piarò al pezor;

## P

eo creço bein ch'eo me sperçurerò  
nè l sacrament no tegnerò:  
fem el çurar a ma meo gra, 92  
s'eo me sperçuro non è l pecà „  
or è semenà lo furment  
in la braida bel e çent;  
tant che l furment è cresù 96  
e grant bein li è devegnù.  
la cavra va per lo furment

e mança la erba e bein e çent.  
" se deo m' ai, dis Rainald, 100

vui men faré mala part.  
bein savé l'erba mançar,  
eo d' ai dura fadiga e pensier;  
tant ài cercà e val e dos 104  
no me remas pel ados „.

" si deo m' ai, la cavra dis,  
vui no se' savio nì cortes:  
vui non se' uso de lavorason, 108  
perçò parlà vui contra rason.  
an me te cretev eo servir;  
bein sai a lavor che fai mistier „  
atant che l furment è cresù, 112  
e madur el è vegnù,  
e l' à medù e tajà,  
et a l' ara èl portà,  
de un granel li nd à rendù cent 116  
lo vero Deo omnipotent.

amantenent Rainald si' dis:  
" questo furment se vol partir;  
del partir bein è rason 120  
la soa part eiba çascadun „.

" eo farò la partita, dis Rainald, 124

e vui toré la vostra part:  
lo stran e la paja toi a ti,  
e lo frumento eo vojo a mi „  
" a chi el doja, ço dis la cavra, 128  
la mia part averai eo a casa,

## T

no partì perzò falsamente,  
che piarò pur lo formento „

132

“comadre cavra, zo dis Raynaldo  
e' ve vojo fare cotal parte  
che voe avrì la pagla e loglo  
136 et eo avrò lo formento tuto.

e se questa no vollì prendere,  
un' altra ven voio metere;  
che voe avrì e loglo e la paja,

140

et eo avrò el formento a cu sen  
[caja „

“conpadre Raynaldo, la cavra  
[dis,

voi no si' savio nè cortexe;  
che voe partì malvaxiamente,  
144 che voe vollì pur lo formento;  
ma se voe vollì ben pur far rason  
e no aver mego tenzon,  
tremo alò de sto lavor

148

la samente del meo signor.  
poe metì del grano e de la pagla,  
e quel che dé valer s'ì vaja;  
e no m'entradi a inganare,

152

ché vojo inanci plaizare „  
dixe Raynaldo: “el sol va a  
[monte;

a pladexar, de noite no è ora;  
ma demaytina ie vigneron,  
156 s' a Deo plaxe, s'ì s'acordaron „  
dixe la cavra baldamente:

“mai domatina ge saremo per  
[tempo „

160

Raynaldo se driza per un camin  
e zura a Deo e a San Martino  
de menar sego Lexengrino;

“e se toe venì, cavra, a la tenzone,  
e tue no ge lasi el pilizone,

164

eo no vojo mai manzar capone „

## P

e la mia part bell' e çent  
intregamente del furment,  
e la semença del meo signor  
tuta dananti a lo Lion „

dis Rainald: “lo sol fir a monta,

plaiçar de not me fai grant onta;  
doman per tempo qua vegneremo,  
se a Deo plas, s'ì s'acorderemo „

la cavra sen va per un camin,  
e çur' a Deo e sant Martin:

“Rainald, tu me voi inçegner,  
eo tel farò bein conprer:

se eo non de meino intrabi li mastini  
a questo furment partir,  
samai no vojo Deo orer  
nè l creator che ferma lo cel.

se tu veines, Rainald, a la tençon,

## T

et andando Raynaldo per lo ca-  
 [mino  
 el guarda e vede Lesengrino.  
 e lo Lesengrino no disea niente  
 como homo ch'era molto dolentre;  
 ché l'era ben tri zorni passà  
 ch'el no avea mandegà.  
 dixè Raynaldo: " ven za, baron,  
 che te darò de venason.  
 e' ò domane a partir blava  
 con esso mia comadre crava;  
 venten mego domatina,  
 sì avera' la bona strena „.  
 Lesengrin dise: " volentera,  
 che l me fa lo gran mestero;  
 pure che la sia ben grassa,  
 sì avrò la bona pasqua „.  
 dixè Raynaldo: " no domandare  
 ch'ella si' grassa, zo me pare:  
 ch'ella no se po portare,  
 e tu no lla pora' pur mandegare „.  
 la cavra enver la via sen va  
 e dui mastini ell' à trovà.  
 dixè la cavrà: " fijoli mastini,  
 fin che vo eri pizini,  
 el ve fo morta vostra madre,  
 et eo ve volsi nudrigare,  
 e five asà bene a raxone.  
 mo men rendì ben guierdone:  
 ché ò a partir blava cum Ray-  
 [naldo,  
 et el me va pur inganando,  
 ch'el me vol pur dar lo strame,  
 e vol per lui lo formento tuto;  
 ma doman lo vojo partire.  
 sì ve coven mego vignire  
 e stare en l' ara soto la paja,  
 fin che Raynaldo serà in l' ara;  
 e s' el virà per lo gran partire,  
 voce savì ben che n se vol dire „.

## P

se tu no ge lasses lo piliçon,  
 samai no vojo Deo orer  
 nì l creator che ferma lo cel „.

a li cagnoni la cavra andà  
 e sì li parla com ella fa.  
 " dont vegnì vui, mare? „ dis li  
 cagnon.  
 " fioli, de molto mala tençon;  
 ch' eo semenai furment  
 con Rainald comunament,  
 e lo traditor Rainald  
 no me vol dar la mia part.  
 fioli, eo voleva del gran,  
 ch' eo ve voleva far del pan,  
 e sì ve voleva dar mançar,  
 unde ch' eo ve voleva alevar „.

172

176

180

184

188

192

196

200

204

208

T

P

li cani dixè: " be ne plaxe:  
noi gi n daremo mala parte „.

112

116

120

124

128

e la sira in l' ara andono  
e in la paja s' aplatono.  
e la cavra sta dal grano  
132 e aspeta pur Raynaldo.  
Raynaldo vignia per una via  
cun Lesengrin in compagnia,  
e vignando Raynaldo per una costa,  
136 el guarda in l' ara e vede la  
[paja mosa....

dis Fortinel: " mare, intendì mi,  
meneime a quest furment partir.  
s' el vein Rainald' a la tençon,  
s' el no ge lasa lo piliçon,  
çamai no vojo Deo orer  
ni l creator che ferma lo cel „.

dis Bonapresa: " mare, intendime:  
da che meo frer vol lo piliçon,  
sego no vojo far tençon;  
ma in tanti logi lo scuracerò,  
e s' l' ài romper e forer,  
che no n purà nuj bein aveir „.

dis la cavra: " a bon' ora,  
eo ven prego, fioli cagnon,  
che vui vignè a la tençon „.

a la maitina la cavra s' à levà,  
intranbi li mastin s' trovà,  
s' sen va bel e çent  
ó è la paja e l furment.  
soto la paja li cani s' à colegà,  
la cavra la paja su li çità,  
s' li covrì e bein e çent,  
uncha no par che sia nient.

e Rainaldo sen va per un camin  
e çur' a Deo e saint Martin:  
cavra, tu me vòì inçegner,  
eo tel farò bein comprar....

## 131. POEMETTI DI BONVESIN DA RIVA.

*Bonvesin da Riva, presso Milano, fu dottore in grammatica e terziario degli Umiliati. Non si avevano notizie di lui oltre il 1291; ma che visse ancora nel 1313 n' è prova un suo testamento di quello stesso anno, recentemente pubblicato da C. Canetta (Giorn. stor. d. lett. ital. VII, 170 e segg.). Dei suoi poemetti volgari un ms. del sec. XV si conserva nell' Ambrosiana di Milano (T. 10. sup.); altro più antico e di miglior lezione è nella R. Biblioteca di Berlino, donde fu dato tutto alle stampe da I. Bekker (Monatsber. della Accademia di Berlino, 1850-51). Da quella edizione provengono i saggi seguenti.*

I.

DISPUTATIO ROSAE CUM VIOLA.

QUILÓ se diffinisce la disputation  
dra rosa e dra viora, in le que fo grand tenzon.

zascuna expressamente si vol monstrar raxon  
k'ella sia plu degna per drigio e per rason. 4

E intrambe sot lo lirio plaezan duramente,  
lo qual si debbla dar sententia justamente.  
la rosa orgojosa si parla inprimamente  
et argumenta incontra molto orgojosamente. 8

Tuto zo ke la viora devrave inanze parlar  
per k'ella nasce inanze ki vol raxon cercar,  
per mordezò la rosa zo no vojando guardar,  
per soa grand superbia comenza de parlar. 12

Incontra la viora la rosa si resona,  
e dise: "eo sont plu bella e plu grand in persona;  
eo sont plu odorifera e plu cortese e bona,  
donca sont eo plu degna de lox e de corona „. 16

Incontra queste parolle responde la violeta:  
"no sont per quel men bona, anc sia eo picineta,  
ben po sta grand tesoro in picenina archeta,  
quant'a la mia persona, ben sont olent e neta. 20

"Ancora in persona, se ben tu e' major,  
plu sont ka tu per numero, eo sont d'un bel color;  
anc sia eo picineta, eo sont de grand valor,  
la zente, quand eo son nadha, me quere per grand amor. 24

"Quant a la mia persona, ben sont olente e neta,  
sont bona e so de bon, anc sia eo picineta;  
eo sont la flor premera ke paio sor l'erbeta,  
no è flor gratioso sover la violeta „. 28

"No sai que tu te dighi, zo dise la rosorina;  
no è flor k'habia honor sor la rosa marina,  
in i orti et in li verzerij eo nasco so dra spina,  
olta da terra e' guardo inverse la corte divina. 32

"Ma tu si nasci in le rive, tu nasci entr' i fossai,  
tu nasci aprovo la terra, in losi dexviai;  
tugi li villan te brancoran e no va dexnusai,  
e fi metuda sot pei per rive e per fossai „. 36

Responde la violeta: "eo sont tuta amorevre,  
eo sont comuna a tugi e larga e caritevre;  
de mi golza omihomo a ki eo sont placevre,  
de zo sont eo plu degna, plu humel, plu valiente. 40

"S'alcun villan nom guarda et el me met sot pei,  
S'el fa zo k'el no dé, lo dexnor non è meo,  
per quel no sont men utile, ki ben a mi fosse reo;  
a le vesende se prova ki è amigo de Deo. 44

"Eo sto aprovo la terra, humel, no dexdeniosa;  
ma tu ste olta in le rame e bolda et orgojosa,  
in i orti et in li verzerij voi permanir ascosa:



48 tu e' avara e stregia, dura e no piatosa.

" Tu nasci et e' bregadha pur entre spin ponzente,  
 donde l' homo quando el t' acollie se ponze vilanamente;  
 ma eo si nasco e paio sover l' erba virente,  
 52 i homni senza perigoro me tollen cortesmente.

" Senza nexun perigoro eo fizo ben acollegia,  
 eo sto molto mansoeta sor l' erba benedegia;  
 ma tu ste entre spine ascosa e destregia,  
 56 co le man inrovedhae da illgo fi tollegia.

" Tu he a casa toa officio de rapina,  
 orgojo et avaritia te fa star sor la spina,  
 ma eo sto mansueta comuna et agnellina,  
 60 la zente ke m vol acoje, con grand honor m' agina „.

Ancora dise la rosa: " eo sont da fi lodhadha;  
 da lonze me resplesce la faza coloradha;  
 con mia faza alegra vermegia et aslevadha  
 64 inverse lo ce si guardo; donca sont eo beadha.

" Ma tu cum cossa vile, tu zopa, tu sidradha,  
 inverse la terra guardi co la boca badhadha;  
 donca sont eo plu degna da fi plu honoradha,  
 68 ma tu no serissi degna de fi pur anomadha „.

Responde la violeta: " tu e' vermegia in faza.  
 per zo no m meravejo se grand reeza te caza:  
 no è bon mete fedusia in persona rossaza;  
 72 illi senten de venin quelor k' en russi in faza.

" Ma lo meo color, k' è endego, si è bello e seren,  
 k' el tra quas in azuro, si com lo ce seren,  
 et è bon a la vista a tugi quellor ke m ven;  
 76 ma lo rosso color ghe nose e ai ogi no se conven.

" Tu guardi inverse lo ce con faza orgoliosa,  
 dra terra, donde tu nasci, tu e' trop dexdeniosa;  
 eo guardo inverse la terra con faza vergonzosa,  
 80 zamai dra mia matre no vojo esse dexdeniosa.

" Tuto zo k' eo stia ingina per grand humilitae,  
 entre vertue sont drigia et alta per bontae;  
 ma quanvisdeo tu pari e drigia e de grand beltae,  
 84 tu e' zopa entr' i vitij e plena de vanitae „.

Ancora dise la rosa: " eo paio intro calor,  
 in tempo convenievre, ke paren i oltre flor,  
 il tempo ke li lissinioli cantan per grand amor,  
 88 i olcelli me fan versiti k' en plen de grand dolzor.

" Ma quand tu pari in prima, el è ben fregio ancora,  
 le oltre flor quel tempo no paren miga illora,  
 e senza alcun conforto entre balaze ste sola,  
 92 com fa lo lovo solengo k' entro deserto demora „.

Responde la violeta: "eo paio ben a hora,  
 il tempo dra primavera, ke tuta zente me honora,  
 k'el coldo no brusa tropo nì è trop fregio illora,  
 perzò ne vivo plu digo, e ghe fo major demora. 96

"Ma tu sì pari quel tempo quand è trop grand calura,  
 lo grand calor te fere, tu senti la grand arsura,  
 perzò no po' tu durar; tost perdi la toa figura,  
 la toa vanità e lo to color poco dura. 109

"Ancora sì te digo k'eo sont la flor novella,  
 ke paio de primavera, ke sont olente e bella;  
 a tute persone denontio ke l tempo se renovella,  
 al tempo k'eo paio imprima nixun flor me rebella. 104

"Inprimamente k'eo paio, no pare le oltre flor,  
 perzò k'eo sont solenga, me fi fagio grand honor,  
 nixun partisce conmeo, i homni per grand amor  
 de mi solenga parlano, nì disen d'oltro flor „. 108

Ancora dise la rosa: "li cavaler e le done  
 il soe belle man me portano, no miga tute persone,  
 le nobel polzelle de mi fan soe corone,  
 e sì cirondo la testa dre nobellissime done. 112

"De mi fi aqua rosa, la qual mete le polzelle  
 sor le soe belle face per esse plu tenerelle;  
 ancora cazo li morbi da l'infirmita pelle,  
 de mi fi medicine, le que sont bone e belle „. 116

Responde la violeta: "tu senti de vanitae,  
 tu tre a la luxuria, ni zo ven da bontae;  
 se le done e le polzelle da ti retran beltæ  
 e te meten per le golte, zo ven da iniquitæ. 120

"Ele no volen esse contente de tal bellezza  
 com lo signor g'ha dao; inanze per soa boldeza  
 de toa aqua se pegano, ke ven da grand reeza.  
 e zo da toa parte no è lox ni proeza. 124

"Ma eo za no m'intendo, ni mai me vojo vanar,  
 ke de mi le belle done se deblan coronar.  
 tuto zo ke tra a luxuria zascun devrave blasmar,  
 perzò da quella fama sempre me vojo guardar. 128

"Se tu voi dir ancora ke tu he poestæ  
 de resanar l'infirmi da soa infirmitæ,  
 anc eo sont bona medica et ho grand dignitæ,  
 de mi fi fagio confegi de grand utilitæ. 132

"Eo valio incontra li morbi no solamente in flor,  
 tuta la mia planta si è de grand valor,  
 li pedegulli e le foje contrastan al dolor,  
 la mia erba d'inverno no perde lo so verdor. 136

"Ma tu vali a li infirmi solengamente in flor,

la toa planta e le foje non han alcun valor  
se no a ponze le man, dond tu e' ben pezor;  
140 se tu e' bona medica, donca sont eo mejor.

" Ancora il tempo d'inverno la mia bella erbeta  
si sta foliudha e verde, zo dise la violeta;  
la toa planta illora reman spoliadha e breta,  
144 plena de spini, ke scarpano ki entre lor se asseta.

" La somma si è questa: eo sont la flor beadha,  
ma tu per lo contrario trop e' da fi blasmadha;  
tu he in ti tri vitij, de li quai tu e' pegadha,  
148 luxuria, avaritia, superbia induradha.

" Tu e' luxuriosa; zo provo inprimamente:  
de ti fi fagio corone per vanità dra zente,  
de toa aqua se pegano le peccatrix dolente  
152 per parir a li adultri plu belle e plu placente.

" Ancora sì te digo, tu e' avara e stregia,  
in i orti et entre spine tu ste sempre destregia  
da tute persone ke te voleno, tu no poi fi tollegia,  
156 se no pur da quellor ke t'han in soa destregia.

" Ancora poi fi digia superba et orgojosa;  
tu ste olta da terra sor la rama spinosa,  
con to volto aslevao, bolda, no vergonzosa;  
160 dra terra, dond tu nasci, tu e' trop dexdeniosa.

" Tu te aloitani da terra per toa vanitae,  
tu he grand vanagloria de toa grand beltæ,  
no guardi inverse la terra con grand humilitæ,  
164 e no voi recognosce la toa fragilitæ.

" Per queste tre cason tu po' fi condagnadha,  
ma eo de quilli tri vitij no posso fi blasmadha,  
de tre virtù soprane legalmente sont ornadha:  
168 sont casta, larga et humele e molto da fi loadha.

" Sont casta inprimamente, de sancta nudritura;  
de mi no fi fagio cosa ke pertenia a sozura,  
ke pertenia a luxuria; ma sont e monda e pura,  
172 in vanità ke sia zamai no meto eo cura.

" Ancora sì sont larga, comuna, no avara;  
paresment nasco e paio sover l'erbeta cara,  
no sto destregia in i orti, ma sont parese e clara,  
176 de mi po acoje tugi homini, a ki eo sont pur cara.

" Ancora sì sont humele, de grand devotion,  
inverse la terra guardo a tal intention  
azò k'eo recognosca la mia condition;  
180 perzò firò exaltadha a tempo et a raxon.

" De queste tre virtù eo sont grandment ornadha,  
e sor le altre flor eo sont da fi loadha;

ma tu per lo contrario serissi da fi blasmadha,  
se tu guardassi a li vitij dond tu e' pegazadha.

184

“ Adonca, rosorina, refrena lo to sermon,  
e recognosce in ti la toa condition;  
dal maitin molta fiadha resplendi in toa mason,  
e lo to color da sira si va in perdition „

188

Responde la rosorina: “ com posso eo fi blasmadha?  
la vergene Maria a mi fi comparadha,  
la passion de Criste per mi fi denotadha,  
zo no serave de mi, sed eo no fosse beadha. „

192

Responde la violeta: “ il mondo no è fagiura  
sì bona nì sì rea, la qual, ki ghe vol mete cura,  
ke no possa fi retragia in qualche bona figura;  
e quanto in zo no blasmo alcuna creatura.

196

“ In zo ke l to color lo sangue de Criste desegna  
e a ti fi assemejadha sancta Maria benegna,  
in zo me plasi tu molto; e quanto in zo, e' tu degna,  
se tu pur altra guisa zamai non fussi malegna.

200

“ E quavisdeo fosse rosso lo sangue del salvator,  
no segue ke omia cossa ke sia rossa in color  
sia per quel beadha, s'ell' ha in sì error,  
tuto zo k'ella significa lo sangue del salvator.

204

“ Ma quelle cosse ke fin in ben significae,  
le que sì en apresso de bon virtù ornae  
perfectamente in tuto, quelle en da fi lodhae,  
e tal sont eo medesma secondo la veritae.

208

“ Pur eo sont quella cossa ke tenio per quella via,  
a mi sì fi comparadha la vergene Maria,  
la qual si fo purissima senza magia ke sia,  
la qual fo sì com eo in tute virtue compia „

212

“ Oi deo, qual meraveja! zo dise la rosorina,  
tu he ben lingua e cor, anc sij tu picenina „  
responde la violeta: “ eo ho la lingua fina  
a dir quand ha mestera incontra la ruina „

216

Quand have inteso lo lilio, k'è flor de castitae,  
saviamente alega, digando la veritae:

“ ben è, dise quel, la rosa grand flor e de grand beltae,  
olent e gratiosa e de grand utilitae.

220

“ Ma, compensando tute cosse secondo la veritae,  
la violeta olente è de major bontae;  
plu virtuosa et utile, de plu grand dignitae,  
ancora sì significa ke n ven lo tempo dra stae.

224

“ Ella conforta i homini, quan tost ella è apparia;  
in tre virtù soprane legalmente è compia;  
ella ha in sì largeza, ke ven da cortesia,

238

e grand humilitae e castità polia.

“ Ella non è avara, vana nì orgojosa,  
perzò do tal sententia k'ella è plu virtuosa;  
compensando tute cosse, ella è plu dignitosa.  
232 zo digo salvando l'onor dra rosa speciosa „.

El ha dao la venzudha a la viora olente  
perzò k'ella è plu utile, guardando comunamente,  
compensando tute cosse, plu degna e plu placente,  
236 e ke major conforto significa a tuta zente.

El ha dao la perdudha a la rosa marina,  
ké computando tute cosse ella non è si fina;  
la rosa per vergonza la soa testa agina,  
240 e gramamente a casa si torna sor la spina.

La violeta bella, la violeta pura  
alegra e confortosa se n va co la venzudha;  
ki vol esse cum viora e tra vita segura,  
244 sia comun et humel, et habia vita pura.

Quel è sicom viora lo qual no vol mete cura  
d'orgojo ni d'avaritia ni dra carnal sozura.  
ki pregarà l'altissimo e la regina pura  
248 per mi fra Bonvesin, habia bona ventura.

## II.

## DE QUINQUAGINTA CURIALITATIBUS AD MENSAM.

Fra Bonvesin da la Riva, ke sta in borgo Legnian,  
de le cortesie da desco quiló ve dise per man;  
de cortesie cinquanta, ke se den servir al desco,  
4 fra Bovesin da la Riva ven parla mo de fresco.

La premerana è questa, ke quando tu ve a mensa,  
del pover besonioso inprimamente impensa,  
ke quand tu pasci un povero, tu pasci lo to pastor,  
8 ke t'ha pasce pos la morte in l'eternal dolzor.

La cortesia segunda: se tu sporzi aqua a le man,  
adornamente la sporze; guarda no sij villan;  
assai ghe n sporze, no tropo, quand è lo tempo dra stae;  
12 d'inverno per lo fregio in picena quantitae.

La terza cortesia si è: no sij trop presto  
de corre senza parolla per assetar al desco;  
s'alcun t'invidha a noze, anze ke tu sii assetao,  
16 per ti no prende quel asio dond tu fizi descaçao.

L'oltra è: anze ke tu prindi lo cibo apparegiao,  
per ti on per to major fa sì k'el sia signao;  
trop è gordo e villan e incontra Criste malegna

lo qual nì ai oltri guarda nì l so condugio no segna. 20

La cortesia cinquena: sta conzamente al desco,  
cortese adorno alegro e confortoso e fresco;  
no dì sta cuintoroso, no gramo nì travacao,  
nì co le gambe incrosae, nì torto, nì apodiaio. 24

La cortesia sexena, dapò ke l'hom se fidha,  
si è: no apodiarse sor la mensa bandia.  
ki fa dra mensa podio, quel hom no è cortese,  
quand el gh'apodia le gomedhe, on ghe ten le brace destese. 28

La cortesia setena si è in tuta zente:  
no trop mangiar nì poco, ma temperadhamente.  
quel hom, ó k'el se sia, ke mangia trop nì poco,  
no vego quent pro se ghe sia a l'arma nì al corpo. 32

La cortesia ogena si è, ke Deo n'acresca:  
no trop impir la boca, nì trop mangiar in pressa.  
lo gordo ke mangia in pressa, ke mangia a boca plena,  
quand el fisse appellao, el have responde a pena. 36

La cortesia novena si è: a poco parlar  
e a tenir pos quello k'el ha tollegio a far;  
ké l'hom, tanfin k'el mangia, s'el usa trop a dire,  
le fragore fo dra boca sovenzo ghe po inxire. 40

La cortesia desena si è: quand tu he sedhe,  
trovand inanze lo cibo, e furbe la boca e beve.  
lo gordo ke beve im pressa, inanze k'el voje la canna,  
a l'oltro fa fastidio ke beve sego in compagnia. 44

E l'undexena è questa: no sporze la copa a l'altro,  
quand el ghe po atenze, s'el no te n fesse acorto;  
zascun hom prenda al desco la copa quand el ghe plas,  
e quand el ha bevudho la dé mete zoso in pax. 48

La dodesena è questa: quando tu dì prende la copa,  
con doe man la receve e ben te furbe la boca.  
co l'una conzamente no se po la ben receve;  
azò ke l vin no se spanda, con doe man sempre beve. 52

La tredesena è questa: se ben tu no voi beve,  
s'alcun te sporze la copa, sempre la dì receve;  
quand tu la he ricevudha, ben tosto la poi mete via  
on sporze a verun oltro k'è tego in compagnia. 56

L'oltra ke segue è questa: quand tu e' a li convivij,  
anc sia bon vin in desco, guarda ke tu no te ivrij.  
ki se ivria matamente, in tre mainere offende:  
el nox al corpo e a l'anima, e perde lo vin k'el spende. 60

La quindesena è questa: se ben verun ariva,  
no leva in pe dal desco, se grand cason no ghe sia.  
tanfin tu mangi al desco, no dex amoverse illora  
per mor de fa careza a quilli ke te veneno sovra. 64

La sedesena apresso si è con veritae:  
no sorbiliar dra boca, quand tu mangi con cugial.  
quel hom e quella femena k' entro cugial forfolia,  
fa sì com fa la bestia ke mangia la corobia.

68

La dexsetena apresso si è: quand tu strainudhi,  
on k' el te prende la tosse, guarda com tu te lavori;  
in l'oltra parte te volze, de cortesia impensa,  
azò ke dra saliva no zese sor la mensa.

72

La dexeogena è questa: quand l' homo se sente ben san,  
no faza, ó k' el se sia, del companadegho pan.

quel k' è lecardo de carne on d' ove on de formagio,  
anc n' abia el ben d' avanzo, per zo non dé l far stragio.

76

La dexnovena è questa: no biama li condugi  
quand tu e' a li convij, ma dì ke illi en bon tugi.  
in questa rea usanza multi homini ho za trovao,  
digando: quest' è mal cogio, on: quest' è mal salao.

80

E la vingena è questa: a le toe menestre attende;  
entre altrù no guarda, se no forse per imprende.  
lo ministrante, se ghe manca, ben dé guardar per tuto;  
ma s' el no ministrasse, el have esse lovo e bruto.

84

Pos la vingena è questa: no mastruliar per tuto,  
com have esse carne on ove on semejant condugio.  
ki volze e ki mastrulia sor lo talier cercando,  
è bruto e fa fastidio al companion mangiando.

88

L'oltra ke segue è questa: no te reze villanamente,  
se tu mangi con verun d' un pan comunamente;  
talia lo pan per ordene, no va taliando per tuto,  
non va taliando da le parte, se tu no voi esse bruto.

92

La terza pos la vinge: no dì mete pan in vin,  
se tego d' un napo medesmo bevesse fra Bonvesin:  
ki vol pescar entro vin, bevando d' un napo conmeogo,  
per meo grao, s' eo poesse, no beverage consego.

96

L'oltra è: no mete im parte per mezo lo companion  
ni graellin ni squella, se no ghe fosse grand cason.  
on graellin on squella se tu voi mete in parte,  
per mezo ti lo dì mete pur da la toa parte.

100

L'oltra è: ki fosse con femene sovra un talier mangiando,  
la carne a sì e a lor ghe debla esser taliando.  
l' homo dé plu esse intento, plu presto et honorevre,  
ka no dé per rason la femena vergonzevre.

104

La sexta pos le vinge: de grand bontae impensa,  
quan lo to bon amigo mangia a la toa mensa.  
se tu tali carne on pesso on oltre bon pitanze,  
da la plu bella parte ghe dibli cerne inanze.

108

L'oltra ke segue è questa: no dì trop agrezar

l'amigo a casa toa de beve e de mangiar.  
ben dì tu receve l'amigo e farghe bella clera,  
e darghe ben da spende, e consolarlo vontera. 112

L'octava pos le vinge: apresso grand homo mangiando,  
astalla te de mangiar, tanfin k'el è bevando.  
mangiando apresso d'un vescovo, tanfin k'el beve dra copa,  
usanza drigia prende no mastegar dra boca. 116

L'oltra ke ven è questa: se grand homo è d'aprovo,  
no dì beve sego a un' hora, inanze ghe dì dar logo.  
ki fosse aprovo d'un vescovo, tanfin k'el beberave,  
no dé levar lo so napo, on k'el ghe vargarave. 120

E la trentena è questa: ki serve, habia neteza;  
no faza illó presente nì spudha nì bruteza.  
a l'homo, tanfin k'el mangia, plutosto firave fastidio;  
no po trop esser neto ki serve a un convivio. 124

Pos la trentena è questa: zascun cortese donzello  
ke se vol mocar al desco, co li drapi se faza bello.  
ki mangia on ki ministra, no se dé mocar con le die;  
co li drapi da pei se monde, et use de cortesie. 128

L'oltra ke ven è questa: le toe man sian nete;  
nì li die entre orege nì l man sul co dì mette.  
no dex a l'hom ke mangia, s'el ha ben nudritura,  
aberdugar co le die in parte ó sia sozura. 132

La terza pos le trenta: no brancorar co le man,  
tanfin tu mangi al desco, ni gatorin ni can;  
no lese a l'homo cortese a brancoar li bruti  
co le man co le que el toca i aparegiai condugi. 136

L'oltra è: tanfin ke tu mangi con homini cognoscenti,  
no mete le die in boca per descolzar li dengi.  
ki se caza le die in boca anze k'el habia mangiao,  
sor lo talier conmeo no mangia per meo grao. 140

La quinta pos le trenta: tu no te dì lenze le die.  
le die, ki le caza in boca, en brutamente furbie.  
quel hom ke se caza in boca le die impastruliae,  
le die non en plu nete, anze en plu brutezae. 144

La sexta cortesia si è pos la trentena:  
se te fa mester parlar, no parla a boca plena.  
ki parla e ki responde inanze k'el voja la boca,  
à pena k'el poesse aleinar negota. 148

Pos questa ven questa oltra: tanfin ke l companion  
havrà lo napo a la boca, no ghe fa demandason,  
se ben tu lo vo appellar; de zo te fazo avezudho,  
no l'imbragar, daghe logo tanto k'el havrà bevudho. 152

La trentaogena è questa: no recuintar ree nove,  
azò ke quilli k' en tego no mangian con reo core.



tanfin ke i oltri mangiano, no dì nove angoxose,  
 156 ma tax, on dì parolle ke sian confortose.

L'oltra ke segue è questa: se tu mangi con persone,  
 no far rumor ni pleo, se ben g'havissi rason.  
 s'alcun dri toi vargasse, passa oltra fin a tempo,  
 160 azò ke quilli k' en tego no habian turbamento.

L'oltra è: se doja te prende de qualche infirmitae,  
 al plu tu poi, compriva la toa necessitae.  
 se mal te senti al desco, no dex mostrar la pena;  
 164 no fa reo core a quilli ke mangian tego insemi.

Pos quella ven questa oltra: s'entro mangial vedhissi  
 qualke sgiviosa cosa, ai oltri nol disissi.  
 on mosca on qualke sozura entro mangiar vezando,  
 168 taxe, ke non habian sgivio quilli k' en al desco mangiando.

L'oltra è: se tu porti squelle al desco per servire,  
 sor la riva dra squella lo pplex dì tenere;  
 se tu apilli le squelle col pplex sor la riva,  
 172 tu le poi mete in so logo senza altro ke t'aidha.

La terza pos le quaranta è: se tu sporzi la copa,  
 la summità del napo col pplex mai no toca;  
 apilia lo napo de soto e sporze con una man.  
 176 ki ten per altra via, sì po fi digio villan.

La quarta pos le quaranta si è, ki vol odire:  
 nì graellin nì squelle nì li napi dì trop impire.  
 mesura e modho dé esse in tutte le cosse ke sia.  
 180 ki oltra zo vargasse, no have fa cortesia.

L'oltra ke segue è questa: retè a ti lo cugià,  
 se te fi tollegio la squella, per zonzerghe del mangià.  
 s'el è lo cugià entra squella, lo ministrante impilia.  
 184 in tute le cortesie ben fa ki se asetilia.

L'oltra ke segue è questa: se tu mangi con cugial,  
 no dibli infulcir trop pan entro mangial.  
 quellù ki fa emplastro entro mangial da fogo,  
 188 el po fastidiar a quilli ke ghe mangian aprovo.

L'oltra ke segue è questa: se l to amico è tego,  
 tanfin k'el mangia al desco, sempre imbocona sego.  
 se forse t'astallassi nì sazio fosse ancora,  
 192 fors anc ello per vergonza s'astallarave illora.

L'oltra è: mangiando con oltri a qualke inviamento,  
 no mete entra guaina lo to cortello anze tempo,  
 no governà lo cortello inanze ka li companion;  
 196 fors altro ven in desco, donde tu no fe rason.

La cortesia seguente é: quando tu he mangiao,  
 fa sì ke Jesù Criste ne sia glorificao,  
 quel ke receve servisio d'alcun so benvoliente,

sed el non lo regratia, ben è descognoscente. 200  
 La cinquantena appresso si è: per la dedrera,  
 lavar le man, po beber del bon vin dra carrera.  
 le man pos lo convivio per poco pon fi lavae;  
 da grassa e da sozura elle en po netezae. 204

## III.

## VITA BEATI ALEXII.

Eufimian da Roma fo nobel cavaler,  
 poente era e richissimo e molto amigo de Deo,  
 a li peregrini, a li poveri molto era lemosiner,  
 per questa via teniva e lu e la mujer. 4

A soa demandason trea milia fangi haveva,  
 k' havevan correze dorae e vestimente de sedha.  
 in corte dr' imperator nixun hom se saveva  
 k' avesse quella possanza ke quest segnor haveva. 8

Tre mense a casa soa stevan apparegiae  
 a li peregrini, a li poveri, a le vedove rezitae;  
 e lu da nona zeva al desco, co le man lavae,  
 con reliose persone, devote et onorae. 12

Aglaes, sua mujer, sterla era per natura;  
 d' ela nasce no poeva alcuna creatura.  
 Eufimian et ella n' havevan doja dura,  
 per k' illi no havevan heredex ke fosse soto soa cura. 16

Haver illi no poevano fiol segundo rason,  
 ke soccedhesse pos sì cotante possession;  
 a Criste se n tornavano con grange oration,  
 e molte lemosine fevano a quella intention. 20

A la perfine Criste li soi presi vosse intende;  
 da le soe lemosne grange el no se vosse defende,  
 e ghe dè contra natura heredex complacente,  
 e ghe misen nome Alexio, ke fo bon e valente. 24

Entrambi, lo patre e la matre, per soa voluntae  
 da illó inanze a Deo sì vodhan castitae.  
 molt han a grao ke Criste, per soa grand pietae,  
 si g'ha compio d' heredhex la soa voluntae. 28

Lo fantineto Alexio a scola fo mandao;  
 grand gratia d' imprende domino Deo g'ha dao,  
 et im breve in tute le arte el fo amagistrao,  
 in la scrigiura divina molt era ben fondao. 32

Lo fantineto Alexio in Deo temor haveva,  
 co li poveri conversava, grand ben a lor voleva,  
 in seno et in scientia et in bontae cresceva,  
 la soa vita bona grandmente a Deo plaseva. 36

Quand fo cresudho Alexio, una sposa gh'è dadha,  
la qual dra ca de l'imperio zentilmente era nadha.  
la camera a entrambi ghe fo apparegiadha,  
40 la qual era de novo mirabelmente ornadha.

Entrambi per soa grandeza si fon incoronai  
per man de sancti prevedhi, de prevedhi honorai.  
in tuto quel dì dre noze multi homini en confortai,  
44 grangi godhij, grangi solazi in quel dì fon menai.

Quando fo venud a sira e lo tempo de reposar,  
la soa sposa Alexio s'è prend a visitar,  
consego solengo in camera la prend a predicar,  
48 e li sacramenti dra gesia ghe vol amagistrar.

Lo benedegio Alexio conseja soa sposa  
k'ella sor tute le cose de l'arma sia curosa,  
azò ke l'arma scampe da morte angustiosa  
52 e k'ella trove a tempo dolceza gloriosa.

E quand el g'have zo digio, un so anello dorao  
e lo mazo dra correza el ha insemi ligao,  
in una peza de sirigo el ha tuto involjao;  
56 apresso zo in governo a soa dona l'ha dao.

“ Rezeve, zo disse Alexio, tanfin ke Deo vorrà;  
Deo sia entre nu, ke n debbla consejar „.  
e quand el have zo digio, tuto zo k'el vosse portar  
60 el tolle de soa peccunia, e incontiente sen va.

Quand el fo al porto dra mare, in nave el fo intrao,  
in terra de Laudocia et el fo navigao,  
e da illó per terra so edro el ha apiliao.  
64 la terra ha nome Edissa ó el è arrivao.

In quella citae era l'immagine del Segnor,  
la qual no era pengia per man d'alcun pengior;  
la qual fiva servadha e habiudha in grand honor  
68 et in grand reverentia a lox del salvator.

E quand in questa terra Alexio fo andao,  
zo k'el portò consego, a li poveri tuto ha dao.  
le soe veste preciose per Deo el ha donao,  
72 e vestimente de povero in dosso el ha apiliao.

El è vestio Alexio de vesta da poltron.  
in grand depresiamento lo corpo mete a bandon;  
quelù k'era richissimo et alto per nascion,  
76 lo mondo e lo corpo depresia per haver salvation.

In quella terra strania niscun lo cognosceva,  
pur entre i oltri poveri senza dexdenio sedheva,  
de fora a un monester de sancta Maria steva,  
80 e illó coi oltri poveri limosine receveva.

Illó domava lo corpo in grange affliction,

- vegiando e zizunando, stagando in oration,  
 in li divini officij haveva attention,  
 la soa vita molt'era de grand devotion. 84
- Pos la partia d'Alexio, quand so patre have olzudho  
 ke so fijo è fuzio, ke so fijo è pèrdudho,  
 la cerca el fa far grande, s'alcun l'havesse vezudho,  
 per tuta Roma se cerca Alexio k'è perdudho. 88
- E quand lo patre so no l'have possudho trovar,  
 a li soi fangi el comanda k'illi deblan fora andar,  
 e k'illi per tuto lo mondo lo deblan pur cercar,  
 e lor in diverse parte sen van per lu trovar. 92
- Eufimian a li servi ha dao tal monumento,  
 k'in quelle terre ó illi van, fazan pregonamento  
 de far lemosine a li poveri, ke ghe sian in compimento,  
 azò k'illi trovan Alexio con setil scaltrimento. 96
- Crezando Eufimian senza dubitamento  
 k'el so fijo s'have de mette in grand deprisiamiento  
 e bregarave co li poveri senza dexdeniamiento,  
 perzò dé lo a li soi servi cotal amagistramento. 100
- Per molte partie del mondo li servi en spantegai,  
 ke van cercando Alexio, per ki illi fin mandai;  
 de li quai alguanti in Edissa quand illi fon arivai,  
 a una grand lemosina li poveri fon giamai. 104
- Li servi co le soe man proprie devan la carità,  
 e den in man a Alexio la soa quantità,  
 e no l poen cognosce per soa ceghedhà,  
 ma lu cognove ben lor secondo la verità. 108
- Alexio da li soi servi limosina ha ricevudho,  
 el ve k'illi passar oltra, ni l'an anc cognoscudho.  
 el ne regratia Deo de zo k'è indevenudho,  
 de zo k'el è scampao e non è cognoscudho... 112

### 132. SERVENTESE DELLE GUERRE TRA LÁMBERTAZZI E GEREMEI (1264-80).

*Questo bel serventese storico, il più antico esempio del suo genere che finora si conosca nella nostra letteratura, fu pubblicato nel 1841 in Bologna dal librajo U. Gnidi per le nozze Gozzadini Serego-Alighieri. In quella stampa la lezione fu rammodernata, e maggiori alterazioni ancora subì nella ristampa fattane nel vol. CLXXXV della Scelta di curiosità letterarie. Fortunatamente è stato ritrovato il ms. che si credeva perduto, e secondo la lezione di esso, ora conservato in Modena, nella Estense (Cod. 38 della collez. Campori), se ne dà il seguente brano collazionato per questa edizione dal prof. A. Gaudenzi.*

HOC EST PRINCIPIUM DESTRUCTIONIS CIVITATIS BONONIE.

ALTISSIMO Dio padre de gloria,  
 priegote che me di senno e memoria

che possa contare una bella istoria  
de recordança.

Del guasto de Bologna se comença,  
como perdé la força e la potença  
e lo gram senno cum la provedença  
ch'aver solea.

Ché per lo mondo era chiamata rayna,  
fontana de le altre e medexina  
che tuti li soi amixi soccorea  
in ogni lato.

Dappò che lo re Enço fo pigliato  
e in preson fo recarcerato,  
dentro da loro si fo ordenato  
de canparlo.

Alora doe parti se començò a fare,  
Germie' e Lambertaci se fe chiamare,  
e queste començono a ingrossare  
fortemente,

Si che l caroço tolseno de presente,  
in su la piaça de la cità valente  
lo menono ambe le parti comunalmente  
con gran fore.

Çascuna crida forte cun remore;  
l'una dixè: " a Forlì è l migliore „;  
e l'altra dicea: " a Modena senza tenore  
faren trapello „.

Si che tra loro vene un foco sì fello,  
un tosego forte de mapello,  
che sete setemane durò el zambello  
d'ambe le parte.

Alora li Germi cum le so arti,  
soto pretesto de dover fare le paxi,  
feno apellare d'ambedoe le parti  
li miglori.

Fra i quai fo i conduxedori  
de trambe le parti, como aidadori.  
zascuno dicea: " dolci signori,

..... „

Qui si fo miser Castelano verace,  
che sempre amò triegua e pace,  
nè consentire volse a la soa parte  
nessuno....

Miser Alberto de Caçanimigo,

- quando fo a raxone, sença pensiero  
ave ordenato la tela del batistiero  
de vegnire çoxo. 45
- Sì che la parte soa de nascoxo,  
quando fo sera e l tempo tenebroxo,  
misem le scale e ànel tolto çoxo  
del palaço. 52
- Misser Castelano romaxe lassu ....o,  
e fo inferiado como paçço;  
fra sì medesmo dex: " ch'agio fatto?  
oi me topino! 56
- " Che la mia parte ò metù al dichino,  
destruto serà lo grande e l picinino;  
ben vorave aver creçù al mio visino  
Carbonexe „. 60
- E quando questa cosa fo palexe,  
incontinenti le roste fono prexe,  
ambe le parti sença far contexe  
fono armati. 64
- Çascuno fa scriver brevi e carti,  
e mandando per li soi amixi veraci,  
che li socoran tosto e no tardi,  
de presente. 68
- Ma lo Marchexe ch'è pro e valente,  
sì fice armare tosto la sua gente  
e disse: " cavalchè tosto fieramente  
fin al Mercado „. 72
- Como li Germi aveano ordenato,  
entro la meçanote fo arivato  
lo conestabel, suxo lo Mercado  
pose la bandiera. 76
- Zascuno avea in mano una lumiera,  
cridando a voxe: " ov'è sta gente fiera?  
anchoi è l çorno ch'i perderam la seda  
del paexe „. 80
- La guarda de la torre Carbonexe,  
quando vide la gente del Marchexe,  
disse a la soa parte sença contexe:  
" nui aven mal fato. 84
- " L'alturio d'i Germi è retornato  
e àno preso la piaça in one lato,  
suxo l palaço àno portato  
lo confalone „. 88
- Quando igli udino sta denonçaxone,  
feno recogerie tute le persone

che curato aveano, lo migliore  
de la soa parte.

92 Misser Soldano da l'Albaro che non tace,  
sì disse a Scanabeco: "or sta in pace;  
lo nostro avere è quello che çe face  
96 fuora usire „.

Miser Castelan del Fabro començò a dire:  
"donca ce demo nui cussì partire?  
Roffin d'i Principi, ov'è lo to ardire  
100 ch' avere solevi?

"Ov' è misser Spinello d'i Carbonixi  
e misser Ardiçone d'i Acharixi?  
li Tetagliasini cum li loro amixi,  
104 ch'ene factò?

"Ch' ai Germi doveam mendar scacho  
ed esser su la piaça inançi tractò?  
ora te veço cussì aver desfato  
108 lo to colore? „

Miser Lambertino d'Ugheto cum dolore  
disse: "or m' ascoltati sença tençone;  
el ve convene senç' altro tenore  
112 andar de boto „.

Alora se levoe miser Magarotto  
d'i Magarotti, ch' è savio e dotto,  
e disse: "questo me pare un mal motto  
116 che voi diti.

"Miser Barufalduço d'iii Storliti,  
e tu, Boxello da Castel d'i Briti,  
che fate voi, che moto non diti  
120 a questo tratto? „

Alora se levò tosto in viaço  
miser Righetto da Baixe nato  
e sì parlò como homo asenato  
124 in poco d' ora.

E dice: "or m' intenditi one persona,  
qui ch' eno dentro e qui ch' en de fora,  
Bulgari, Carari, Ansaldi ancora,  
128 ch' eno qui presso:

"Li Vassarin, li Tarafogoli, qui da Pontechio,  
Andaloi, Melloni, e qui da Gesso,  
Guarini eno qui in defito  
132 mo al presente.

"Possa dico a tuta l' altra gente:  
qui non bisogna de dire più niente,  
so no partirse bene e acunçamente

- de le persone „ 136
- Alora se fermone in on tenere  
de isire fuora sença far sermone,  
verso Faença preseno lo miglore  
del so camino. 140
- E tuta la cità lassò al Germio;  
no ne portono dinaro nè fiorino,  
e in presone lassono el paladino  
miser Castelano. 144
- Corando i agni de Cristo fo nato  
milli doxento setanta quatro a lato,  
del mexe de maço trapassato,  
lasò la terra. 148
- Alora se començò una tal guerra  
dentro Faença e Bologna la bella,  
che molti cavalieri n' andò per terra  
consumati. 152
- Ch' i fono sei milia sbandeçati,  
e altrettanti fono i confinati  
che in Faença s' eno raunati,  
e li fen festa. 156
- In poco tempo prexen tal podesta  
chol conte de Montefeltro e la soa giesta,  
che ai Bolognisi deno gran tempesta  
cum gran guai. 160
- Pedoni e cavaleri preseno asai,  
sença qui che fono morti e tagliai,  
fin dentro a Faença li menon ligai  
stretamente. 164
- Siché, s' in Bologna lassò njente  
roba nè avere, dinari nè parenti,  
igli lo vendeghono doloroxamente  
a quello tracto. 168
- E a Ravenna mandono un altro schaco,  
doxento de Bologna ne romaxe in asso,  
trexento cavagli ne menon in un schasso  
entro Faença. 172
- Alora li Germi perdeno sì la lença,  
ch' i no aveano nè possa nè valença ;  
tolseno ambasaduri cun gran temença  
e mandoli a Roma, 176
- A l'apostolico, ch' è veraxe soma,  
che no li abandoni a questa bixogna,  
ma sostegna lo povolo de Bologna  
com era uxato. 180



Alora ce mandò un so ligato,  
fra Lorenço da Todi era chiamato,  
e da lo papa forte fo pregato  
che fesse paxe.

Alora se fece compromissi e carti  
de obedire lo santissimo padre ;  
e dà one parte bona segurtade  
chi contrafesse.

Poco stando lo povol bolognese,  
sì se fermono senç' altre contexe  
de dover dare Bologna e l paexe  
a la santa ghiexia.

E questo se curò su la renghiera,  
e là suxo la gente stieva,  
e de prexente lo nodaro sì gli era  
che fe le carti....

### 133. VOLGARIZZAMENTO SICILIANO DEL TESTO GRECO DI S. MARCO.

*Questo forse è l'unico saggio che si conosca di prosa siciliana del sec. XIII in scrittura contemporanea. Si trova in un Evangelario greco della Biblioteca Universitaria di Messina, num. 126, ove sta scritto in caratteri greci, interlineato al testo del cap. IX vv. 16-13 di S. Marco, di cui è traduzione. Lo pubblicò per primo il can. Di Giovanni nel Propugnatore, XVI, 321, premettendovi una notizia del codice. Qui si riproduce alla lettera la lezione del Di Giovanni e sotto se ne aggiunge una trascrizione interpretativa.*

UN omu binni atzesu	20	e subitu lu spiritu
inginuchiuni pregadulu editzedu		lu fitzi trimari e caden
ma. portaj a		du in terra si buta
4 meu filu a tte abendu		va e tziraba fatzendu
spiritu mutu e nu	24	schiuma
di lu pillu: lu		ed adimandau a lu patri so
tzitta e fa schiuma a la buca		cuantu tempu e chi
8 toska li denti soj		sta infirmitati isu
asi edi	28	di su dissi di pitzulitati
si a i		e moirti boti ad isu lu gi
catzamu ennun po		tta u a lu focu
12 timu ed isu arespundendu		ed ad a cchi chi lu fa
ad isu editzi otzenti	32	muriri ad i ma si poti
incredula pirfinancuandu		agiuta a nuj abendu
sarro a bui pirfi		misiricordia a nuj e tzesu
16 na saru cu bui		disi adi si poi cridiri
portatilu ame	36	tutti cosi su pusibili
e portarulu adi		a chillu cridi
su cristu e bidendulu		e subitu gridadu lu patri

di lu fillolu cu llagrimi		i soi ad una casa li discipu	60
ditzia criu si:: agi	40	li soi adimandabanu ad isu	
uta la mia incridulitati		cristu in sulitutine pirchi nuino lu	
		pottimu catzari	
		ad isu e disi ad isi	64
du tzesu ca tzi concu		chisti atzenti annulla cosa	
rria tzenti cumanda	44	poti isiri etzettu	
u aluspiritu lu immundu		cu	
ditzendu lu spirit		orazioni ecu tzitzuni	68
u mutu e surdu euti		ennisendu dilla	
cumandu essi de	48	adabanu pri la gali	
issu ennon piui itra		e non bulia	
ri ad isu e gridandu		chi lu sapisinulu insi	72
moiltu lu fatzendu tri		gniaba a li disi li	
		so editzi	
		ch	
		si duna a manu di alli	76
		ed atzidiran	
essiu e fitzisi cu		e sendu atzisu	
asi mortu pirchistu moirti		a lu tertzu tzornu arri	
		sursitira †	80
anu chi era mortu	56		
e tz. pilladulu			
pri la manu lu libau ad i			
e risursitau ed intrdu			

(LEZIONE INTERPRETATIVA.) Un omu binni a Tzesu in ginuchiuni, pregadulu e ditzedu: «maistru, portai a meu filu a tte abendu spiritu mutu; e nu di lu pillu, lu tzitta, e fa schiuma a la buca, rosca li denti soi, a si...; e disi a.... i catzamu e nnun potimu». ed isu arespundendu ad isu e ditzu: «o tzenti incedula, pirfinancuan-  
 du sarrò a bui? pirfina sarò cu bui? portatilu a me». e portarulu ad isu Cristu. e bidendulu e subitu lu spiritu lu fitzi trimari, e cadendu in terra si butava e tziraba, fatzendu schiuma. ed adimandau a lu patri so: «cuanu tempu è chista infirmitati?»  
 isu di subitu dissi: «di pitzul'itati; e moirti boti ad isu lu gittau a lu focu ed ad acchi, chi lu fa muriri ad i[ssu]; ma, si poti, agiuta a nui, abendu misiricordia a nui». e Tzesu disi ad i[ssu]: «si poi cridiri, tutti cosi su pusibili a chillu [chi] cridi». e subitu gridadu lu patri di lu fillolu cu llagrimi ditzia: «criu, si[gnuri]; agiuta la mia incridulitati». e bidendu Tzesu ca tzi concurrea tzenti, cumandau a lu spiritu  
 lu immundu, ditzendu: «lu spiritu mutu e surdu, eu ti cumandu: essi de issu e nnon piui itrari ad isu». e gridandu moiltu, lu fatzendu trimari, essiu, e fitzisi cuasi mortu. pir chistu moirti ditzianu chi era mortu. e Tzesu, pilladulu pri la manu, lu libau ad i[ssu] e risursitau; ed intrau [co l]i soi ad una casa. li discipuli soi  
 adimandabanu ad isu Cristu in sulitutine: «pirchè nui no lu pottimu catzari ad isu?» e disi ad isi: «chisti atzenti a nulla cosa poti isiri, etzettu cu orazioni e cu tzitzuni». e, nnisendu di llà, adabanu pri la Galilia; e nun bulia chi lu sapisinulu; insigniaba a li disipuli so, e ditzu ch[i] si duna[rà] a manu di alli..., ed atzidiran[nu]; e, sendu  
 atzisu, a lu tertzu tzornu arrisursitirà.

### 134. LA VENUTA DEL RE GIACOMO A CATANIA.

*Dopo di altri pubblicò questa narrazione V. Di Giovanni nella sua raccolta di Cronache Siciliane dei secoli XIII-XV (Bologna, 1865), traendola dal cod. 2q. D. 47 della Comunale di Palermo, ch'è un apografo del sec. XVII. S'è dubitato se si pos-*

*sa crederla davvero dettata nel 1287, siccome dice la rubrica che evidentemente appartiene al copista anziché all'autore. Ma la ragione in contrario, dedotta dall'esprimersi che qui fa l'autore in tempo passato remoto (v. Bartoli, I primi due secoli, p. 264, n. 1), non è valida, perché anche altri narratori sincroni adoperarono l'istesso tempo, nè un siciliano trovava il passato prossimo nel suo dialetto.*

LA VINUTA DI LU RE JAPICU A CATANIA, SCRITTA DA LU PATRI FRATI ATANASIU DI JACI L' ANNU . MCCLXXXVIJ.

LA VINUTA di lu re Japicu a la gitati di Catania fu a lu primu di maju di l'anno 1287 all'avemaria: trasiu per la porta di Jaci, e fu incuntratu da tutti li gitatini cu alligrizza: ma chiu di tutti v  
 4 nia multu malenconicu, pirchè havia vidutu multi galeri franzisi vicinu di Catania, e si cridia chi nixianu di lu portu di Catania. ma  
 8 pirchè sti galeri havianu vinutu cu l' autri Franzisi per terra, chiamati da alcuni nimici pri fari qualchi movimentu, ma alla vinuta di lu  
 re avendu volutu fari certa bravaria, foru cacciati. e standu lu re  
 a lu castellu, ci foru purtati boni novi, e li gitatini stavanu cu l'ar  
 mi a li manu, aspettandu li cumandi di lu re; et havendu vistu chi  
 12 alli Franzisi ci arrinixiu sfallu, havendu tentatu per mari e per terra l'assautu di la gitati; Martinu Lopes, criatu di lu re, homu di  
 grandi ardiri, da subito chi intisi chi li Franzisi si ritiravanu ad  
 Augusta, zo è di chi vinniru per terra, nixiu di Catania cu deci cav  
 16 valli all'ammucciuni, e cinquanta autri Catanisi cu li balestri e saitti; quali foru misser Forti Tudiscu figliu di Giusta Tudiscu, e chistu fu  
 lu capo di l'autri, zoè Franciscu Anigitu, Petru Puglisi, Antoni Andronicu, Micheli Viperanu, Carlu Bonaju, Franciscu Rosa, Peri Pa  
 20 tania, Zebedeu Castruvillari, Franciscu Santunucitu, Ameriu Niculosu, Fabriciu Niculosu, Peri Ramundettu, Christofalu di Lau, Xi  
 meni Costa, Muni di Stefanu, Salvaturi Nafittia, Curradu Tarantu, Giurlandu Riganu, Rumanu Anigitu e li soi frati, e multi autri; qua  
 24 li nixeru di la porta di la Chiana, chi poi quista porta subbitu si murau. quisti si ndi jeru per assicutari li Franzisi, chi fuianu di  
 la facci di lu re Japicu; e caminandu a la via di lu xiumi grandi, incuntrarun un armentu di vacchi, chi jia a la via di la Chiana, et  
 una cani, chi si trovau di pressu a li Catanisi, accuminzau a ba  
 28 jari et assicutari li stissi vacchi, quali accuminzaru a fugiri cu grandi impetu; e li Franzisi videndu quista rimurata, perchè era di not  
 ti, accuminzaru ad haviri pagura, e cridendusi chi era qualchi cav  
 32 allarria, si ndi fujeru; e li Catanisi cu Martinu Lopes spagnolo sicutaru bravamenti, e ci ndi ammazzaru chiu di ottanta, e ni pigliaru  
 multi vivi, pirchè li cavalli li assicutavanu a la cuda, e li balestreri di arretu li mura di li vigni; e non si tinnuru, si non li purtaru pri  
 36 fina a lu xiumi, e li ficiru passari a mollu, pirchè li Catanisi tagliaru la corda di la Giarretta, e si ndi annigaru multi di li Franzisi.

La matina rifireru quistu a lu re, chi si ndi pigliau grandi placiri, e lu successu lu facia cuntari d' unu in unu, e poi a tutti rimunerau,

e ci dunau dinari et altri cosi, et a misser Forti Tudiscu l' honurau  
 cu farilu guvernaturi di Jeci. lu re stava aspettandu a Rugeri 40  
 Lauria pri sicutari li Franzisi, chi vinni cu li galeri a Catania, e si  
 fici una gran gazzara; e li galeri chi purtau foru vintisetti, et altri  
 tridici vinniru di poi, e puru si pigliaru li galeri di Catania, chi eranu  
 homini valenti di supra, et in particolari Antoni la Carrula, chi al- 44  
 luttava cu li jenchi e li vincia; e si ndi jiu ad Augusta. in quistu  
 tempu lu re ascutava a tutti, e si assittava tra lu curtigliu di lu ca-  
 stellu e dava audienza a tutti, e facia la giustizia; ma vosi sapiri  
 cui eranu quilli chi tinianu la intelligentia cu li Francisi, e s' infor- 48  
 mau di tutti persuni da beni e sacerdoti; et havenduli saputu, fingia  
 non li sapiri, ma a tutti mustrava bona cera. et havendosi di spu-  
 sari la figlia di Giovanni Monticatino, lu re jiu a li nozzi, vistutu di  
 viridi, accumpagnatu di li nobili di la gitati, ma non ci vosi mangiari, 52  
 pirchè havia di spediri a diversi curreri chi l' aspittavanu; e si ndi  
 jiu a lu castellu a cavallu, et a la so spalla ci era lu baruni di Schi-  
 tinu e Franciscu Brandinu; e juntu a lu castellu, trovau a Micheli  
 Protupapa, chi purtava quattu Franzisi attaccati, chi la sira di l' as- 56  
 sautu per paura si havianu ammucciatu ntra li canniti a lu pantanu.  
 lu re l' happei assai a caru, e desi a lu dittu Protupapa quaranta  
 xiurini di bivragiu, e ci fici multi carizzi. in quistu si ndi acchia-  
 nau a mangiari, e si tinia quattu di Catania cu illu, di li quali non 60  
 li lassau nexiri, zettu dui; ma quandu si partiu, li lassau, e non si  
 sappi la causa di chistu tratenimentu. quandu vinniru li galeri cu  
 Lauria, tutti li gitatini li jeru a vidiri, chi vinniru la sira di li du-  
 dici di maju, e si facia una festa a la marina; et a Rugeri Lauria 64  
 si lu pigliau misser Antoni Papé di la gitati di Piazza, homu assai  
 valurusu et amicu di lu re, e si lu purtau a lu castellu accumpag-  
 gnatu di gran genti; et arrivatu si misi a parlari cu lu re a la finestra  
 un gran pezzu. in chistu vinni unu gridandu, chi a la casa di Cola 68  
 Vajasindi ci eranu ammucciati multi Franzisi, e ci fu dittu a lu re;  
 quali mandau a vidiri la cosa, et arritrovau a dudici Franzisi am-  
 mucciati arretu li vutti, chi havianu trasutu di notti, e ci dicia chi  
 havianu trasutu ammucciuni di lu patruni di la casa, chi era di fora: 72  
 et havenduli misu a li turmenti separati, ci cunfissaru tutti una cosa,  
 chi havianu stati chiamati a Catania da alcuni; ma lu re non li vosi  
 appalisari per allura; e chisti la notti si havianu a impatruniri di la  
 porta di la marina et apriri a li Franzisi e lassarili trasiri intra. 76  
 lu re, saputi chilli chi cunsinteru, per allura si fingiu, non ci parendu  
 tempu pri risintirisi; pirchè allura alla gitati ci eranu giuvini assai  
 vultintirisi.

In chistu vinni misser Luca di Gioanni di Missina. chistu havia 80  
 statu monacu e si spugliau, pirchè nun putia stari scapilli, e lu re lu  
 mandau, chi issi a truvari a Lauria, pirchè chistu giuvini era assai  
 valenti e bravu suldatu e cunsiglieri ancora. chistu muriu a Ca-

84 tania in subito chi vinni, e lu re lu chiangu e li fici fari li eseqj.  
 in quistu tempu lu re stava cu grandi anxia di haviri la vittoria di  
 Augusta; ma si mustrava allegru, et ogni hura avviavanu curreri; e  
 88 valli, chi paria un reduttu d'armi; e lu re vulia fare lu parlamentu  
 per abuscarì dinari; ma li Catanisi li desiru quantu abisugnava, et  
 una fimmina cattiva, e non havia figli, dunau a lu re ducentu unzi  
 e li soi cosi di oru; e lu re l'happi assai a caru e ristau cuntenti.  
 92 quista donna si chiamava Agati Siminara. lu re Japicu si partiu  
 per assadiari li Franzisi ad Augusta, ma si ndi jeru primu; e li genti  
 di lu regnu ancora non eranu fermi, chì cui dicia una cosa, cui  
 un' autra, ma tutti vinianu inchinati a lu re Japicu. è vero chi ognu-  
 96 nu stava a lu vidiri, comu jianu li cosi di lu regnu. LU FINI.

### 135. PARLAMENTI ED EPISTOLE DI DIVERSI.

*Su queste formole scolastiche di corrispondenza epistolare vedasi quel ch'è detto nell'Appendice a proposito dei Parlamenti ed Epistole di Guido Fava. Dei saggi seguenti i primi quattro provengono dal cod. Strozzi. VIII. 1442 della Nazionale di Firenze, ove furono trascritti «probabilmente verso la fine del sec. XIII»; e il quinto dal Libro n. 5 dei Ribelli e Banditi dell'Archivio di Stato di Bologna, dell'a. 1293. Tutti furono pubblicati per la prima volta da A. Gaudenzi nel suo volume I suoni le forme e le parole dell'odierno dialetto della città di Bologna, ivi, 1889. Sulla lingua vedansi le osservazioni del Salvioni in Giorn. stor. d. letterat. ital. XVI, 382-3.*

#### I.

DA fir abiù in reveremcia lo so pare karissimo, meser Pero degli Boniparte, Martin obimento de figlol in tuti li soy comandante. tanto è lo gramde bem e lo gramde amor che vuy, benegno pare,  
 4 avl inverso de color che bem fam, no cha de inverso d'i figloy vostri, ch'al no rege gram parole a devever comover de precazar gramdeza e honor e staio ay figloy vostri. per la qual cossa, abiente stujà tanto tempo che, cum l'aytorio de coluy che move tuto, e' sum arivà a tal porto, che e' poso rezever grandeza e honor de magisterio a la mea voluntà, se manchamento de pecunia noe fose; unde humelmente la vostra paternità e' prio che lo vostro animo conpl e perfeto degne de fer sì che costo honor e' posa rezever, sapiente per  
 8 lo certo che vuy e mi e zaschaun nostro sucessor e areo n'arà semper may gram loso e honor.

Imense reveremcie ac obediencie cultibus genitori iugiter excolendo, domino Petro de Bonipartorum exorto propagine, Martinus nativam obedientiam et seipsum ad mandata quelibet exclamatum. tanta in vobis ardoris ac dilectionis flagrantia redolevit erga vos qui actionum rutilant honestate, nedum erga de vestro stipite pro-

creatos, quod expedire constantius autumat animus non multiplicare, profatam ut generosam spectabilitatem vestram ad procurandum aliciat vestro genito honorifice extollamus. sane, tanta studii vigilancia temporis prolixitate discursa, sic sun in laribus adultus pericie, quod, eterni motoris omnium favore probante, nummorum angustia non inpediente, discursum possum ejusdem perfectionis diademate coronari. quapropter reverendam genitoris solerciam precamine excito diligenti, quatenus vestra benigna circumspectio mihi dignetur illum tramitem aparire quo a prelibati sublimitatem queat mutua caritas proficisci, certitudinis iudicio aserendo quod a neoloya nostrorum progenitorum inclita exhinc fasium claritate non modica extolletur.

## II.

Al so dilecto figlol Pero d' i Boniparte, Martin, benison de pare e veraso amor con salù. se e' ne volese satisfar a la toa verasa e driga voluntà, al no parove che amase an lá pietà, per la qual lo pare naturalmente se commove inverso d' i soe verase e drige figlol; ma conturbome amaramente che la posamza no choresponda a lo voler a d'ever bear e conspir li toy desederie, como de no poer satisfar a la toa verasa e driga voluntà, domandason; cun zo sya cosa che tuge li citayn de la tera nostra fizam sì agravé de le spexe del Comun, como è de fore, de tale e de dazite, ch'apena y possam avanzar un denner. ma no tamen farò la mea posanza, requirente tuti li vesin e parente e amise, de satisfar in parte ay toy desiderie, benché tuge conspir ne se possam.

Late dilectionis perpetue educando genito Petro ex Bonipartorum germine procreato Johannes benedictionem paternam et caritatis constantissime flagrantiam cum salute. si tuos nutus habunde renuerem serare, recta consciencia argucis me vexaret non fore pietatis alunpnum ac integrum zelatorem qua filiis officium et cultus diligens exhibetur. sed spiritum meum vexcatio ingens preoccupat, cum voluntas expleri nequeat penuria potentatus terminandi. porro id quo tua desideria affatin saturantur, ut me iaculatur ad presens pertubatio suis telis, quoniam intentum tuum inmensa honestate repletum nequid felicitate mei sollicita pruntitudo, cum unusquisque nostre patrie oriundus taliter publicis vetigalibus vel comodolibet aliter pesundetur, quod nequid solius nummi valencia fecundari. atamen cunctos nobis sanguine iuntos ac patrie benivolos excitando universas vires efundam tua vota parcialiter exquendij, si etsi ad presens plenarie nequeant finitari.

## III.

Al savio e parlante homo meser Pero magistre dignissimo, Zuam de Becaria alegræza e speciale diflecto con salù. la grande nomenanza de la vostra compia e perfeta sciencia, che è sparsa per diverse parte del mondo, sé conmove li homen a deverse tornar a vuy, li quay universalmente serovum senza luxe, s' al ne fosse lo splendor de la vostra grande sciencia perfecta. per la qual cosa cognoscente che sanza vuy neungun po aver compimento de sienzia perfettamenteamente, e' sì ò proponuo de meter lo figlol me sota la vostra un-

I, 24. *corr.* aperire quo ad25. *corr.* proficisciIII, 1. *ms.* palante

bra, preamdo che de luy vuy fazè como de vostra cosa; con zo sia cosa che inter li grande servixie che vuy posè far a mi e cuy de mea cha, costo serà lo major.

12 Eminencia sapientie ac eloquentie viro corusco domino Petro artis gramatice  
exymio professori Iohannes de stipite Bonipartorum exortus salutem et delectationis  
ac alacritatis illecebra confoveri. immensa scientie ac virtutis vestre defuxio in di-  
16 versis mundialis fabricæ arguta cardinibus cunctos atrahit gravitatem vestram submo-  
vere precatu, quos pallis aliis circum cum volaret obscuritas, nisi vestre preclare  
peritie nervosa intelligencia submoveret. quapropter, ex secreto mentis aliciens evi-  
denter quod sub vestri maturitate consilii nemo potest amenis scientie frosculis in-  
20 trimscecus refluere de stipite excisum palmitem, sub vestri inefabili protectione statui  
residere, admirabilem vestram prudenciam propensius exorando quatenus ipsum tam-  
quam proprium genitum pertractetis. in rosario namque eminentorum beneficiorum  
quibus valerem a vestra largitate beari, hoc memorabilius, hoc iocundius ego et mea  
soboles meum plantabimus copiose.

### III.

Al savio e discreto homo meser Pero d'i Boniparte, Joanin magistire de gramaia, quamvisdè che indegno, salù e s'i mesmo cum molta anpieza de gracia. e' vego che dolcemente vuy sè a me e  
4 deserè lo me honor e la mia utilità, quando cusì da lunze vuy sé m'ay alezù inter gl' altre magistire e come pare del vostro grazioso figlol. unde le vostre dolce parole sé me sforzan che faza più che de natura nè de arte no me dà de poer far, quando vuy sé me dè tante  
8 loxe e tante grazie quante arepresenta la vostra scriptura. acogno-  
scente mi che vuy me deserè tropo major gratie e vertue che cum lo vostro cortese parler vui no avì possù nè dir nè quintar, azò che non para ingrà de tanto loxo, e' sé m' aparego e sé prometo de far  
12 sí del vostro figlol, che con l'aytorio de Deo inanze in breve tempo al serà homo inter gl' altre.

Summe discretionis ac sapientie viribus radianti viro, domino Petro de Bonipartis, Iohannes gramatice doctor qualisqualiter, seipsum ad vota et immensam amplitudinem gratiarum. dulcore caritatis aspicio ad vestra strenuitate foveri quod anelatis  
16 ardencius honorum ac emolumentum me efficere locupletem, quando locali intervallo non modico imminentem me vestre gratiose stipitis preceptorem adiudius censuistis, vestros siquidem beniloco preconio coartatum, aliciorum honorum eminere in specula quam disciplina et nature industria me doctarunt, tanto comendationis torente mihi fuso ex vestrarum involucro literarum; et animadvertens quod penetralia vestre  
20 mentis conflagent excellencioribus iocundari quam vestra munifica circumspectio queat proloquio nunciare. et ne odioso ingratitude dente promordear, cungruentem  
24 agredior aparatum taliter exequendi, quod eterni opificis favore prebente, ut genitus fulgido Paladis clipeo decoratus, ceteris eminebit.

### V.

Al provido e discret homo D. de Bononia, amico amato cum dulceza de core P. de Brixia salutem et alegrasse de mutua vi-

III, 16. ad] corr. ab?  
damenti meno sicuri.

19. corr. vestro; tralascio di proporre altri emendamenti meno sicuri.

sion. per anche no siamo de lunze per logo, nui semo visinalli per core; e per zo lu stadu de la tua persona semper desidero de sapere prospero e jocundo. sapia donca la tua providencia, che in la citath de Brixia e' sun sano e aligro, e de ti audire desidero lo somiante; per zo prego ti che tu me significhi lo stado to, e, se pos far per ti cosa che te plaza, mandame comandando, atendendo zertamente che voluntera adimplirò tuti le tui voluntate.

Viro provido et discreto Procullo de Bononia cordis dulcedine peramato Iacobinus de Brixia salutem et visione mutua gratullari. licet simus localliter separati, et quia tamen tibi semper sum corde propinquus, et statum tue persone semper audire desidero prosperum et jocundum; tua igitur providencia recognoscat quod in civitate Brixie illaris sum et sanus, rebus prosperis competentibus abundans, et de te semper percipere cuppio illud idem. ideoque te deprecor sicut possum, quatenus mihi significes statum tuum et precipiendo audacter si tibi possum facere aliqua que sint grata, firmiter attendendo quod omnia tua beneplacita effectui demandabo liberaliter et libenter.

V, 6. e' sun] *ms.* e *sim.*

### 136. ACCUSA MANDATA AL PODESTÀ DI BOLOGNA NEL 1289.

*Dall'Archivio di Stato di Bologna, Sez. del Podestà, atti giudiziarij del 1289.*

SAPIÀ, meser potestà, et vui meser Guilliemo, deputao al maleficio, che questione novellamente è staa intro Aspetao,..... berto de Vizano e i altri de casa sua, da l'una parte, e Guio da Vizano da l'altra parte, per casone d'uno boscho, lo quale cadauna de quele parte disiva a sì pertignire; e per quella casune andoe Aspetao e i altri de la parte sua a taglare lo dicto boscho, nè no poteno avere negono vilano che quello cum loro volese andare a taglare, perché la questione era cum uno de casa loro. e per questa casone Guio da Vizano vene incontinenti a Bolugna per duvere loro denunzare de la forza e de la violencia che igli i aveano facto; e quigli da Vizano seguirno lui a Bologna, e tanto lo ferno pregare, che ello no fe alcuna denunzatione, digando a lui: " nu seemo una cosa; vene a Vizano, che nui volemo quello che tu vui e satisfarte a la tua voluntate<sub>n</sub>. e tanto ferno cum parole, che conductu fue lo dicto Guio a Vizano. e quando illo fue lì aloga, Aspetao da Vizano, Ugolino de Vizano, Berto da Vizano, Treguano figlolo du Ugolino da Vizano, Dalfino fratello di Berto da Vizano, Bonvixino figlolo d' Aspetao, Savarise so fratello, Rolandino so fratello, Guillelmus frater Aspetati, Bonvixinus frater Berti et Simondinus frater Aspetati, che sono nobili e posenti del contaio de Bologna, e alcuno gli ne de gli..... ferno asalto in lo dicto Guio, piglando quello e ferando e implagando



quello sì che de le dicte ferie morto è. e lui morto, incontinenti  
 quello àno seterao nascosta mente sì che ello no se poe avere, nè  
 24 no se poe savere là ó ello sia seterao. e le predicte cose forno del  
 mese presente, heri de nocte, in lo castello da Vizano. unde, cum  
 zo sia cosa che cotal cose facte siano cose de male esemplo, pla-  
 28 zave le predicte cose incherere secundum che vui siti tignui per forma  
 d'i Statuti e de Reformationi e de Ordinamenti sagrati e sacratis-  
 simi, e provvedere secundum la forma de li dicti Statuti e Ordina-  
 menti e secundum lo vostro arbitrio. e in le predicte cose vui siti  
 32 requesti, secundum nui ve denuntiamo, le predicte cose.... denun-  
 tiate a vui de le mestralii denanzi da le altre, che vui fazai fare le  
 predicte cose, e sopra che..... del dicto huomo morto suno tenui in  
 tale guisa per quilli da Vizano, ke.... alcuna no..... pero fare nè  
 acusa.

### 137. LEGGENDE DELL' EXULTET BARBERINIANO.

*Sotto il nome di Exultet sono designati certi rotoli membranacei contenenti l'inno che nella liturgia cattolica si canta il sabato santo per la benedizione del cereo pasquale e che appunto comincia con la parola «exultet». Questi rotoli erano solitamente ornati di miniature che, disposte in senso inverso del testo, permettevano al popolo di osservarle mentre il levita, leggendo, svolgeva il rotolo dall'ambone. Parecchi ne restano dei secoli X-XII, provenienti dall'Italia meridionale, e uno ne possiede frammentario la Barberiniana che, per il soggetto di alcune pitture, per lo stile di esse e per la forma dei caratteri, si crede proveniente da Montecassino e dell'a. 1191 (v. S. Pieralisi, Il preconio pasquale conforme all'insigne frammento barberiniano, con facsimili, Roma, 1883). Esso distingue dagli altri per le leggende volgari che spiegano le pitture. Tali leggende sono in carattere gotico, anziché in longobardo come il testo dell'Exultet, e perciò vengono attribuite al sec. XIII piuttosto che al XII. Contuttociò, sempre ci rappresentano uno dei più antichi saggi della prosa meridionale.*

TERRA. Hic figuratur una femmena antica, la quale se pune per  
 la Terra. la baccha et lu serpente, quali li stau ad le soe mamme  
 et vieno per avere de lo sou lacte et substantia, significa... la sub-  
 4 stantia, quale de la terrà ane et percepe omne animale, et de soa  
 verdura pasce tucte le cose create da Dyu. le brachie aperte qua-  
 li tene con sua verdura, significa la humilitate et benignità de la  
 Terra, quale sostiene de essere pasciuta da omne manera de animale,  
 8 tantu da boni tantu da mali; emperzò se figura la bacca et lu ser-  
 pente, cose contrarie.

MATER ECCLESIA. Hic figuratur la sancta matre Ecclesia, la  
 quale prega ipsu dyaconu che humelemente se alegre et facza grandi

3. vieno] così mi pare si possa leggere nel codice, Pieralisi viene significca]  
 segue nel facs. uno sgorbio illeggibile che occupa il posto di due o tre lettere.

5. le brachie aperte] lez. assai dubbia, secondo il facsimile. quali] P. que  
 la II. facza] P. faccia

sollepnitati una cum toto clero, perché ene adornata de splendore, et  
 fa grande et belle lumera; et questu che avisi, mundus iste, una dicta  
 Ecclesia se realegre con grandi canti et humili animi, perché el no-  
 stru sengior Cristu triumphans ane destructi li legami de la impia  
 morte. 12 16

INFERNUS. Hic figuratur quando Christu ascendit ad infernum,  
 et li dapnati peccatori calcavit pedibus, et justi et li santi patriarcha  
 extraxit de limo et trasseli con sua victoria nella gloria de paradyso  
 in tale nocte nanti domenica; unde omne homo et fidele de Christo 20  
 che sta nella nocte, zaxu nel peccatu. prega ipsa Ecclesia Christu  
 che per la sua victoria li thrae ad luce, zo ene ad misericordia.

EVA, ADAM. Hic figuratur Eva et Addam, li quali stavanu in  
 paradiso deliciarum; a li quali prohibio ipsu Deu... che non agustas- 24  
 seru de lu pomu; unde ipsi trapassando lu sou commandamentu et  
 non hobediendo allu sou dittu, cascharu en peccatu et culpa per tenp-  
 tatione diabolica, facta ad modu de serpe el corpu et lu visu ad  
 modu de una femmena; lu quale peccatu et colpa ene deletu et stri- 28  
 catu per la morte de lu filliolu de Dyo.

CEREUS, LEVITA. In pictura ista se figura che lu levita, lu quale  
 benedice lu cieri, vole carpire lu turribulu una cum granis quinque  
 de incensu; et lu dictu incensu ponens ad modum crucis nellu cieri, 32  
 dicendo: sengyore Dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en  
 istu chiaru sacrificitiu offerimu nella sanctificatione de questa nocte,  
 placciave de receperlo et averello acceptu, perché la sancta sacrata  
 Ecclesia fave lu donu. 36

[APES.] In ista parte se figuranu li api, li quali pasciunu et es-  
 samanu, et fau fillioli et melle: emperò che per loro essercitiu et  
 indoctrinamentu, non obstante loro parvitate de corpu, tamen per  
 finecze de mente componu unu perfectu magisteriu, nellu quale visate 40  
 le stasciuni de le tempora, quando ymber cadit de celo, per sou pa-  
 scimentu arrecha tal manna che genera la cera; de la quale pura  
 substantia se fa et sanctifica la columpna de Deu, zo è lu cieri.

13. avisi] *lez. incerta. una] suppl. cum?*

41. cadit] *P. cadu.*

### 138. STATUTI DEI DISCIPLINATI DI MADDALONI.

*Da «una vecchissima pergamena che si ha dall'antica confraternita di S. Maria  
 do Commendatis, tutta in caratteri gallo-franchi, cui aggiustarono la data del 1150, ma  
 che parmi posteriore di un secolo», De Sivo, Storia di Galazia Campana e di  
 Maddaloni, Napoli, 1860-65, pp. 89 e 340.*

IN NOMINE INDIVIDUE TRINITATIS. INCIPIUNT CAPITULA ET MODI  
 OBSERVANDI PER CONFRATRES DISCIPLINE CONFRATANTIE SANCTE

MARIE RECOMANDATA DE LA PESCARA DE MATALUNE. ESEM-  
PLATA ET EXTRACTA AB ECCLESIA SANCTE MARIE DE SCALIS.  
ET PRIMO INCIPIT

Rubrica modorum observantium novitiis intrantibus.

... quelle che voleno fare chesta sancta penitentia, intrate in chesta de disciplina de Maria, favella a lo cappellano o ad uno de li mastri, et quisto lo dici a li altri fratelli che intrano, si è da etate; 4 perché, si non è da etate, non se posse ammettere, ca non se po corregere et po accusare chello che non po stare; et dopo cercheno la sua firma, se è soya, e delle soy costume. laudato sia Jesu Christo.

Et si se desponesse co li mastri, co li fratri de recepe chillo confratre, in prima li legano li capitoli; secundo, lo deano fare confes- 8 sare; tertio, lo deano fare reconciliare, se avesse hodio con qualeche persona. laudato sia Jhesu Christo.

Et quando se recepe qualeche confratre, sia recepto in chisto 12 modo: primo, areche la veste et dui cantele de meza libra l'una; secundo, libere prometta de osservare chisti capituli, non lo costringere per sacramento; tertio, vada lo cappellano et dui mastri, e non uno, e vestanoli la veste, dicendo: Apprehente disciplinam, ne quon- 16 niam irascatur Dominus conducat te via iusta. laudato sia Jhesu.

Rubrica de li modi che appartenino a li confratri.

Cuncte chilli che voleno fare chesta sancta penitentia, deveno obedire a li mastri et non degiano andare de nocte i nulla vanetate, nè degiano portare arme, excepto se fosse per qualeche cosa neces- 20 saria, non per offendere, ma de defense; sì deve dare notizia a li mastri, et non si trasi a lo oratorio con arme. laudato sia Jhesu Christo.

Quando uno fratre volesse trasire a lu luco, venga et toche la 24 porta; chillo che ey dentro, domante chi eo; chillo chi è da fore, dica: laudato sia Jhesu Christo; et sy no lo laudasse, no li sia aperta la porta. laudato sya Jhesu.

Poy chi confratre ey intrato a lo oratorio, inprima vada et inde- 28 nochyse inante lo altaro et facze la soa oratione; et poy, chi se erge, dica: laudato sia Jhesu Christo, et li confratre affermeno la sua racione, dicendeno: mo et sempre. et poy se assecte honestamente, et ste senza parlare, et si avesse necessario de dire alcuna cosa chi sy 32 a laude de Jhesu Christo, cerche licentia a li mastre, et si a lloroyace, chi dica chelle chi ave a dire; et sy li destio licentia, dica honestamente chello che ave a dire, et como ipso ave dicto, se assecte et non parle più senza licentia. laudato sya Jhesu Christo.

Nullò de li fratelli se deca vestire et spollare la vesta senza licentia de li mastri. et dopo che sya vestuta la vesta, non tenga parlare; et sy vulesse parlare, spolle la vesta et poy parle cercando licentia a li mastri. laudato sia Jhesu Christo. 36

Et nullo de li nostri fratelli se degia vestire nelle altre case senza licenzia de li nostri mastri, et senza licentia de li mastri de chella casa; de altre fratre de outra casa se degino fare vestire in chesta casa senza licentia de li loro mastri, per non mettere scandolo intro li fratre. laudato sia Jhesu. 40

Omne confratre chi à mullere li' degia portare lu debito honore et reverentia. et non degia tenere amica, nè ire ad altra femena; et sence facesse lo contrario st. . . . chilli fratri chello senteno, lo dicano a li mastri. 44

Quillo fratre chi non à mulyere et non potesse resistere de peccare de la fornicatione, facza secundum lo dicto de lu Apostolo, et serà mellore: si vos estote sub matrimonio quasi remedium. laudato sia. 48

Et omni confratre se confesse una fiata lu mese, overo in omne festa principale, et quanto se venga confessare, degia gire co uno confratre de la casa per testimonio. laudato sia Jhesu Christo. 52

\* Cuncte li fratre de chesta casa degiano venire omni domenica ad fareno li laude al nostro signore Jhesu Christo; et si non potesse, venga una volta lu mese. laudato sia Jhesu Christo. 56

Et omne confratre degia venire a la casa tre nocte dell'ano pence dormire et fare la cena; similiter lo jovedì sancto, et per lavarese li pedi, et po vadano ad portare la processione dove li maste commanderanno, et in nocte de la Nuntiata, in nocte de Santa Maria de mezzo agusto. laudato sia Jhesu Christo. 60

Nullò confratre se deggia impedecare de chello chi fanno li mastri, et si li mastri non facesse le cose debite, ipso lo arrecorda chi se amendano et dicalo lo fallire. et si li mastri non se corregessero, lo fratello de facza noticia a li altri fratelli, quando so in de lo oratorio per vedere chende pare ad tucti li altri fratelli; et si ad ipsi pare chi non sia bene facto, siano correpti secondo pare ad ipsi. laudato sia Jhesu. 64

Ancora nullo fratello dica de fore lu luco chello chi vede fare dentro lu luco de l' oratorio, nè lo degia accusare ad altre che non so de la casa nostra ad pena de obbediencìa. laudato sia Jhesu. 68

Omne confratre che sente che arcuno de li soy fratelli avesse odio con padre o madre o con fratre o con outra persona secretamente, lu degia reprehendere como fratre, e si non se volesse corregere, fazzande noticia a li mastri. laudato sia Jhesu Christo. 72

Omne confratre che volesse andare de fore, irà per tre jornate darasso, lo dica ad tucti li mastri, overo ad uno, aczò chi ipse et 76

80 l'autre fratele pregano Dio chi lo mande sano et salvo; ad pena de obedientia. laudato sya Jhesu Christo.

Se alcuno fratre dovesse recepere denare da alcuno fratre suo et nolle potesse, dicallo a li mastri et tenga chillo modo lo quale li serrà  
84 dato da li dicti mastri; et in simile modo facza si lu devetore fosse de altra casa, innante chi li chiama ad corte, ad pena de obedientia. laudato sya Jhesu Christo.

Omne fiata che lu frate sente, overo sie dicto che è andata la  
88 campanella per portare la processione generale overo speciale de la casa, overo chi sia trapassato alcuno confrate o soro, o fosse requesto, subito venga a la casa socto pena de obedientia. laudato sia.

Qualunqua fratre fallesse in alcuno de li capitoli per alcuno casu  
92 che li avenesse, degia gire a lo cappellano overu ad uno de li mastri et dicere come ave fallato; et se ipso non se accusasse, et fosse accusato a li mastri per altra persona, siala data dobla penetencia. laudato sya Jhesu Christo.

Rubrica de li modi et capituli che pertengono a li defunti.

96 Nulla persona che non è confrate in vita sia recepta in morte coll' abito, nè preca, nè altre sollepnitate de li frate; ma se nce voleno gire, lemosinalite lu porteno a la chyesa. laudato sia.

Et similiter se alcuno nostro fratre andasse de nocte per arro-  
100 bare o per altro maleficio et fosse acciso, non se le denga la vesta, nè sence venga ad farele honore; ma sence voleno gire lemosinaliter, vadano come ad persona forestera. laudato sia.

Da poy chi lu frate o consoro è trapassato de chesta vita, siali  
104 facto hunore como a frate. primo, vadano duy mastri overo frate vestute cu la vesta ad vestirle la vesta, et poy li sia portato lo tappito et la petra accapo, et li altri fratelli vadano colle veste vestute et porteno lu crucifisso et la cera; et sino tenute farcele dicere tre  
108 messe de comune, de requie eterna; et omneuno vinticinco patri nostri et vinticinco avemarie per la anima de lo trapassato. laudato sia Jhesu Christo.

Et da poy chi lu corpo de lo confrate morto è intrato ne la ec-  
112 clesia, nullo confrate sence degia partire perfine che non è dicto lu officio et acterrato lu corpo ne la sepoltura per mano de li confrati. laudato sya Jhesu Christo.

Et sy lo defunto volesse chi sincze chame per honori suo quale-  
116 chy casa, decano li mastri a lo ordenatore dello obsequio de lo defuncto che mande uno che pare ad ipso, per dare le candele a li confrati invitati delle altre case, et chi sia in stime cu li mastri; et questo, se la casa non ce ave a dire. laudato sia Jhesu Christo....

Rubrica de li modi che pertengono a li mastri.

Nullò de li mastri nè consilliere degiano de..... confrate de la 120  
casa persino chi so ind ello officio, per levare omne murmuratione.  
ma deveno eleggere uno tesaurero chi piace ad ipsi, lu quale tenca  
li denare ad loro petitione.

Et quando se recepe qualeche da frate o da soro, li mastri su- 124  
bito mandeno le socze ad l'altre case per advertire si annato a  
listare della disciplina. laudato sia Jhesu Christo.

Li mastri de chesta casa, como a guardiane delle anime de li 128  
fratelli e sorelle, degiano essere solleciti delle arrecordare tucte chelle  
cose che so salute delle anime loro; et specialmente che non steano  
in peccato mortale, e che se confesseno spissi. laudato sia Jhesu  
Christo.

Et si alcuno fratello fosse bestematore de santi'o ausurero publico, 132  
imprestasse ad usura o fosse jucatore ad azato, o fosse siscematico  
che ponesse la casa in discordia, o latrone; non lasseno intrare a lu  
luoco persine che non se mendi de lu suo peccato. laudato sia  
Jhesu Christo... 136

Et quando non se corregano, li palisichieno ad tucti li fratelli;  
et se non se mendassero, li faczano noticia a li mastri de lu loco;  
et se ipsi lu dicano a li fratelli loro, et se non se mendasse, sia  
caczato da lu loco; et chesta correctione si cum gravi fervore et 140  
caritate. laudato sia Jhesu Christo.

Et quando alcuno frate o soro fosse malato, li mastri li visiteno  
in prima, et ne vorrenoie la salute della anima soa, et dopo cze man-  
dano ad visitarelo d'alcuno fratello; et li derannolo de qualeche cosa, 144  
secondo è necessario, de chella caritate che à et sa. laudato sia.

Et si alcuno fratello fosse presone, non per suo maleficio, como è  
per arrobo o per lomicidio, ma fosse per altra cosa, degianlo visitare.  
laudato sia Jhesu Christo. 148

120. lacuna del testo.

132. il testo ausuro

### 139. STATUTI DEI DISCIPLINATI DI CIVIDALE DEL FRIULI.

*Furono pubblicati la prima volta nell'Archivio glottologico dell'Ascoli (IV, 324) da V. Joppi, il quale li trasse da un apografo cartaceo del sec. XIV, conservato nell'Archivio Notarile di Udine (Varia historia, vol. I).*

1290.

Li infrascritti ordinamenti e statuti fati cum consiglio de' savi  
frari minor e predicator e de altri savi e boni homini de Civaldal in  
millesimo .cc. e nonanta a dì .viij. intransettembre.

Enfra li altri ordinamenti e statuti fo ordinato e statuto ni nisu- 4  
no no debia esir rezevuto in la fradalia de li Batuti de sancta Ma-

ria sotto nisuno pato e condicion, si no lyberamenti, quelli chi vol  
 observar ly statuti de la fradalia.

8 Item chi zaschaduno frari debia quant el po batir lo so corpo  
 ognà domeniga e ly festi di tuti ly Apostoli, e per ognà fiata chi  
 ven fata prosesione dir .xxv. paternoster e .xxv. avemaria.

12 Item ognà fiata chi alguno de la fradalia mur, u homo u femina,  
 dir .xxv. paternoster e .xxv. avemaria et esir personalmenti a lo  
 corpo del morto.

16 Item ognà domeniga chi ven fata prosesion, per zascaduno frari  
 u saror de la fradalia chi sarà lo so aneual, dir .v. paternoster e  
 .v. avemaria per l'anima lor.

Item zascaduno frari e saror dé pagar ognà anno in lo dì de  
 sancta Maria de candeli denari .ij. in ajutorio de li poviri.

20 Item ognà fiata quant alguno de la fradaglia si è infermo ed eli  
 sia comandat a veglar, elo dé andar u mandar per sì a veglar.

Item chi nisuno no debia esir ricevuto in la deta fradaglia si  
 inanzo no à la sua capa cura la qual si dé batir.

24 Item chi zaschaduno de la fradaglia dé rezevir una ora in anno  
 lo corpo nostro signor Ihesum Cristo.

28 Item chi zaschaduno de la fradaglia dé aver pas e bona volontat  
 cum lu so comfrari; e per quello chi romagnes de aver pas e con-  
 cordia, sia dislito de la fradaglia; e altri plusor ordinamenti chi è  
 di grant consolacion e hutilitat a ly animi e al corpo.

#### 140. SCRITTA FIORENTINA DEL 1293.

*Secondo l'autografo, esistente nel R. Archivio di Stato a Firenze, fu pubblicata da C. Paoli, nella Miscellanea fiorentina, I, 23. «Nel linguaggio degli affari del medio evo, nota il Paoli a proposito di questo documento, il significato del vocabolo scritta è vario; ma è sempre rigorosamente distinto da quello di carta. Scritta è un ricordo autografo, una testimonianza personale, una convenzione, una obbligazione privata, senz'intervento di notaro; Carta è documento notarile».*

4 .MCCCLXXXIIJ. a dì .xxij. di diciebre. io Ghuccio prestai a  
 ser Simo f. ser Bonachorsi da Chanpesti pricipale e Lotto f. Guidi  
 da Chanpesti malevadore, di qual è charta per mano di Ser Meo;  
 dicie la charta, tre fiorini d'oro e due istaja di grano, fue il chapi-  
 tale libre .v. picioi e due istaja di grano, e in termine d'uno ano  
 di danari e del grano, a kalendi aghosto prosimo; e questa ischrita  
 fecie Ghuccio di sua mano.

#### 141. IL NOVELLINO.

*La raccolta oggi chiamata comunemente il Novellino ebbe questo titolo soltanto dalla edizione milanese nel 1836. Prima, cominciando dalla borghiniana del 1572, era stata chiamata Libro di novelle e di bel parlar gentile; e prima ancora,*

ciò nella gualteruzziana del 1525, il suo titolo era stato di *Ciento novelle antike*: mentre poi il ms. sul quale condusse la sua edizione il Gualteruzzi, sembra che non recasse titolo alcuno. Quel ms., che nel sec. XVI era in Bologna, presentemente sembra perduto; ma degli altri otto che tuttora conservano la stessa raccolta, sette corrispondono più o meno alla stampa gualteruzziana, pur divergendone taluni nel numero e a volte anche nella forma dei racconti. Il ms. che più s'avvicina al testo gualteruzziano, è il Vat. 3214, sul quale v. Riv. di filol. rom. I, 72 e 272. La lezione di esso e la gualteruzziana « sono due lezioni sorelle: questa ci rappresenta l'apografo bolognese nella sua integrità, l'altra ce lo porge con qualche correzione dovuta all'esattezza del menante o di Giulio Camillo ». Così il Biagi nel suo bello studio premesso alla edizione delle *Novelle antiche dei Codd. Panciat.-Palat. 138 e Laur.-Gadd. 193*, Firenze, Sansoni, 1880; e a tenore di queste conclusioni riproduco qui appresso il testo della stampa gualteruzziana, aggiungendovi, con la lezione parallela della Nov. 18, un saggio del cod. Panciat.-Palat. predetto, sulla cui importanza per la critica di questa raccolta cf. Bartoli, *Storia*, III, cap. X. e Gaspary, *Storia*, I, 144, 434-36. Sulle fonti del *Novellino*, v. D'Ancona, *Studi di crit. e stor. letteraria*, Bologna, 1880, pp. 219 e segg.

QUESTO LIBRO TRATTA D'ALQUANTI FIORI DI PARLARE, DI BELLE  
CORTESIE E DI BE' RISPOSI E DI BELLE VALENTIE E DONI, SE-  
CONDO KE PER LO TEMPO PASSATO ÀNNO FATTO MOLTI VALENTI  
UOMINI. NOVELLA I.

QUANDO lo nostro singniore Giesu Cristo parlava humanamente con noi, infr' all' altre sue parole ne disse ke dell' abbondanza del cuore parla la lingua. voi k' avete i quori gentili e nobili infr' all' altri acconciate le vostre menti e lle vostre parole nel piacere d' Iddio, parlando, onorando e temendo e laudando quel Singniore nostro ke nn' amò prima ke elli ne criasse e prima ke nnoi medesimi ci amassimo. e, sse in alcuna parte non dispiaciendo a llui si può parlare per rallegrare il corpo e sovenire e sostentare, facciassi con più onestade e con più cortesia ke fare si puote. et acciò k' elli nobili e gentili sono nel parlare e nell' opere quasi com uno specchio appo i minori, acciò ke il loro parlare è più gradito, però ke escie di più dilicato stornamento, facciammo qui memoria d' alquanti fiori di parlare, di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie, di belli donari e di belli amori, secondo ke per lo tempo passato ànno fatto già molti. e ki avrà cuore nobile et intelligentia sottile sì lle potrà somigliare per lo tempo ke verrà per innanzi, et argomentare e dire e raccontare in quelle parti dove avranno luogo, a prode ed a piacere di coloro ke non sanno e disiderano di sapere. e sse i fiori ke proporremo, fossero mischiati intra molte altre parole, non vi dispiaccia; ké l nero è ornamento dell' oro, e per un frutto nobile e dilicato piacie talora tutto un orto, e per poki belli fiori tutto uno giardino. non gravi a leggitori; ké sono stati molti, ke sono vivuti grande lunghezza di tempo et in vita loro ànno appena tratto un bel parlare od alcuna cosa da mettere in conto fra' buoni.



DELLA RICCA AMBASCIERIA LA QUALE FECIE LO PRESTO GIOVANNI  
AL NOBILE IMPERADORE FEDERIGO. NOVELLA II.

Presto Giovanni, nobilissimo singniore indiano, mandoe ricca e nobile ambascieria al nobile e potente imperadore Federigo, a colui ke veramente fu spechio del mondo in parlare et in costumi, et amò molto  
 28 dilicato parlare et istudiò in dare savi risposi. la forma e lla intentione di quella ambascieria fu solo in due cose, per volere al postutto provare se llo 'mperadore fosse savio in parlare et in opere. mandolli per li detti ambasciatori tre pietre nobilissime, e disse loro:  
 32 " donatelle allo 'mperadore e ditelli dalla parte mia ke vvi dica quale è lla migliore cosa del mondo, e lle sue parole e risposte serberete; et aviserete la corte sua e' costumi di quella, e quello ke inverrete raccontarete a me senza niuna mancanza „.

36 Furo allo 'mperadore, dove erano mandati per lo loro singniore; salutarono siccome si convenia per la parte della sua maestade e per la parte dello loro soprascritto singniore, donaronli le sopradette pietre. quelli le prese e non domandò di lloro virtude, fecielle ri-  
 40 porre, e lodolle molto di grande bellezza. li ambasciatori feciero la domanda loro, e videro li costumi e lla corte; poi, doppo poki giorni, addomandarò commiato. lo 'mperadore diede loro risposta e disse: " ditemmi al singnor vostro, k'ella miglior cosa di questo  
 44 mondo si è misura „. andaro li ambasciatori e rinuntiarò e raccontaro ciò k'aveano veduto et udito, lodando molto la corte dello 'mperadore, ornata di bellissimoi costumi, e l modo de' suoi cavalieri.

Il presto Giovanni, udendo ciò ke raccontaro li suoi ambasciatori,  
 48 lodò lo 'mperadore, e disse ke era molto savio in parola, ma non in fatto, acciò ke non avea domandato della virtù di così care pietre. rimandò lli ambasciatori et offerselli, se lli piacesse, ke l farebbe siniscalco della sua corte; e fecielli contare le sue ricchezze e lle diverse ingenerationi de' sudditi suoi et il modo del suo paese. dopo  
 52 non gran tempo, pensando il presto Giovanni k'elle pietre k'avea donate allo 'mperadore avevano perduta loro virtude, dapoi ke non erano per lo 'mperadore conosciute, tolse uno suo carissimo lapidaro e mandollo cielatamente alla corte dello 'mperadore, e disse: " al  
 56 postutto metti lo 'ngiegnio tuo ke ttu quelle pietre mi reki, per niun tesoro rimanga „. lo lapidaro si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza, e cominciò presso alla corte a llegare sue pietre. li  
 60 baroni e' cavalieri veniano a vedere di suo mestiero. l'uomo era molto savio; quando vedeva alcuno k'avesse luogo in corte, non vendeva ma donava; e donò anella molte, tanto k'ella lode di llui andò dinanzi allo 'mperadore. lo quale mandò per lui e mostrolli le sue  
 64 pietre; lodolle, ma non di gran vertude; domandò se avesse più care pietre. allora lo 'mperadore fecie venire le tre care pietre pretiose k'elli disiderava di vedere.

Allora il lapidaro si rallegrò, e prese l'una pietra e miselassi in mano e disse così: " questa pietra, messere, vale la migliore città ke voi avete „ poi prese l'altra e disse: " questa, messere, vale la miglior provincia ke voi avete „ e poi prese la terza e disse: " messere, questa vale più ke tutto lo 'mperio „ e strinse il pugno con le soprascritte pietre. la vertude dell'una il cielò, ke nel potero vedere, e discese giù per le gradora, e tornò al suo singniore presto Giovanni e presentolli le pietre con grande allegrezza. 68 72

COME UNO RE FECIE NODRIRE UN SUO FIGLIUOLO DIECI ANNI IN LUOGO TENEBROSO E POI LI MOSTRÒ TUTTE LE COSE, E PIÙ LI PIACQUE LE FEMINE. NOVELLA XIII.

A uno re nacque un figliuolo. i savi strologi providero k'elli stesse anni dieci ke non vedesse il sole. allora il fecie nutrire e guardare in tenebrose spelonke. dopo il tempo detto lo fecie trarre fuori, et innanzi a llui fecie mettere molte belle gioje e di molte belle donzelle, tutte cose nominando per nome; e dettolli le donzelle essere domoni, e poi li domandaro quale d'esse li fosse più gratiosa. rispose: " i domoni „ allora lo re di ciò si maravigliò molto, dicendo ke cosa è tirannia e bellore di donna. 76 80

DELLA VENDETTA KE FECE IDDIO D'UNO BARONE DI CARLO MAGNO. NOVELLA XVIII.

Carlo Magno essendo ad oste sopra i Saracini, venne a morte, fecie testamento, intra ll'altre cose giudicò suo cavallo e sue arme a' poveri; e lasciolle a un suo barone ke lle vendesse e desselle a' poveri. quelli si tenne e non ubbidio. Carlo tornò a llui e disse: " otto generationi di pene m'ài fatte sofferire in Purgatorio per die, per lo cavallo e ll'arme ke ricievesti; ma gratia del singniore mio, io ne vo purgato in cielo, e tu lla comperrai amaramente „ ; ché, uidenti centomila genti, venne un trono da cielo et andonne con lui in abisso. \* 84 88

\* LEZIONE DEL COD. PANCIAT-PALAT. 138: *Exemplo di satisfazione per l'anima de' morti.* Essendo Carlo Magno ad oste sopra li Saracini, ad uno suo cavaliere venne l'ora della morte. fece suo testamento: tra l'altre cose giudicò il suo cavallo et sue arme alli poveri, et lassò a uno suo parente che vendesse et dispensasse li denari a' poveri. lo cavaliere morio; quelli vendette l'arme et cavallo, li danari si ritenne. ma per ciò che la veggianza dello verace justiziere è prossimana al malfacciente, si aparve il difunto a ccholui in capo de .xxx. die, et dissegli: " per ciò che lo mio t'acomandai a dispensare i llimosina per anima mia, sappi che Dio m' à diliberato di tutti li miei peccati; et per ciò che mia limosina ritenesti, .xxx. giorni m' à fatto istare in pena. sì ti dico che in questo luogo ove io sono istato, interai tu domane, et io mi ne voe salvo in Paradiso „. quelli si svegliò tutto ismarito; la mattina contò per l'oste ciò ch'elli avea udito. sicome elli parlava tra lloro di sì grande maraviglia, et eccho venire subbitamente uno gridare in ell'aria sopra lui sì come mughiamiento di leone et di lupo et d'orso. in quella ora fue rapito di tra loro tutto vivo nell'aria. . . . IIIJ. giorni lo cerconno cavalieri et sergenti per monti et 4 8 12

86 per valli; ma trovare non pottono. . . xij. giorni apresso di ciò andò l'oste di Carlo Magno per la terra di Navarra; et i Navarra lo ritrovarono lo corpo tutto freddo in uno pietreto presso a tre lege del mare et a . . . iij. giornate di Bajona. qui ne aviano li diavoli gittata la carogna, et l'anima nello Inferno portata. per questo exemplo  
 20 sappiamo, quelli che le limosine delli defunti ritengono, quelli si dannano perpetualemente.

COME TRE MAESTRI DI NIGROMANTIA VENNERO ALLA CORTE DELLO 'MPERADORE FEDERIGO. NOVELLA XXI.

Lo 'mperadore Federigo fue nobillissimo singniore, e lla gente  
 92 k'avea bontade venia a llui da tutte parti, perké l'uomo donava volentieri e mostrava belli sembianti a ki avesse alcuna spetiale bontà, a llui venieno sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, skermitori, d'ogni maniera gente. stando lo 'mperadore  
 96 Federigo, e faciea dare l'acqua, le tavole coverte, sì giunsero a llui tre maestri di nigromantia con tre schiavine. salutarono così di subito et elli domandò: "quale è il maestro di voi tre?" l'uno si trasse avanti e disse: "messer, io sono ." e llo 'mperadore il pregò  
 100 ke giuocasse cortesemente. et elli gittaro loro incantamenti e feciero loro arti. il tempo incominciò a tturbare. ecco una pioggia repente, e tuoni e fulgori e baleni; e' pareva ke fondesse una grangniola ke pareva copelli d'acciajo; i cavalieri fuggiendo per le camere, ki in  
 104 una parte ki in un'altra. rischiarossi il tempo. li maestri chiesero commiato e kiesero guidardone. lo 'mperadore disse: "domandate, que' domandaro; il conte di S. Bonifatio era più presso allo 'mperadore. que' dissero: "messere, comandate a costui ke venga in  
 108 nostro soccorso contra li nostri nemici ." lo 'mperadore li le comandò molto teneramente. misessi il conte in via co lloro. menarollo in una bella cittade. cavalieri li mostraro di gran paraggio, e bel destriere e belle arme li apprestaro, e dissero: "questi sono a tte ubbidire ." li nemici vennero a battaglia. il conte li sconfisse e francò  
 112 lo paese; e poi ne fecie tre delle battaglie ordinate in campo. vinse la terra, diedelli moglie, ebbe figliuoli. doppo molto tempo ebbe la singnoria. lasciarono grandissimo tempo, poi ritornaro. il figliuolo  
 116 del conte avea già bene quaranta anni. il conte era vecchio. li maestri tornaro e dissero ke voleano andare a vedere lo 'mperadore e lla corte. il conte rispose: "lo 'mperio fia ora più volte mutato, le genti fiano ora tutte nuove; dove ritornerai?" e' maestri dissero: "noi vi tti volemo al postutto menare ." misersi in via, camminaro gran tempo. giunsero in corte, trovaro lo 'mperadore e suoi  
 120 baroni k'ancor si dava l'acqua, la quale si dava quando il conte n'andò co' maestri. lo 'mperadore li faciea contare la novella. que' la contava: "i'ò poi moglie, figliuoli k'anno quaranta anni. tre battaglie di campo ò poi fatte, il mondo è tutto rivolto; come va questo fatto?" lo 'mperadore li le fece raccontare con grandissima festa a' baroni et a' cavalieri.

D' UNO UOMO DI CORTE KE AVEA NOME SALADINO. NOVELLA XL.

Saladino, lo quale era uomo di corte, essendo in Cicilia un giorno 128  
ad una tavola per mangiare con molti cavalieri, davassi l' acqua, et  
uno cavaliere disse: " lava la bocca e non le mani „. e Saladino  
rispose: " messer, io non parlai oggi di voi „. poi, quando piazzeg-  
giavano, così riposando in sul mangiare, fue domandato il Saladino 132  
per uno altro cavaliere così dicensi: " dimmi, Saladino, s' io volesse  
dire una mia novella, a cui la dico per lo più savio di noi? „ il  
Saladino rispose: " messere, ditella a kiunque vi pare il più matto „.  
i cavalieri, mettendolo in quistione, pregarollo ke aprisse sua rispo- 139  
sta. il Saladino rispose: " alli matti ogni matto pare savio per la  
sua somiglianza. adunque, quando al matto sembrerà uomo più  
matto, fia quel cotale più savio; però ke l' sapere è contrario della  
mattezza. ad ogni matto li savi pajono matti, siccome a' savi i matti 140  
pajono veramente matti e di stoltitia pieni „.

QUI CONTA DI MESSER GIACOPINO RANGONE, COME ELLI FECIE A UN  
GIULLARE. NOVELLA XLIII.

Messere Giacopino Rangone, nobile cavaliere di Lombardia, stando  
un giorno a una tavola, avea due inguistare di finissimo vino bianco  
innanzi e vermiglio. un giuolare stava a questa tavola e non s' ar- 144  
diva chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia. levossi sue  
e prese uno miuolo e lavollo di vantaggio, e poi ke ll' ebbe così  
lavato molto, girò la mano e disse: " messere, io lavato l' oe „. e  
messer Giacopino diede della mano nella guastada e disse: " tu il 148  
pettinerai altrove, ke nnon qui „. il giullare si rimase così e non  
ebbe del vino.

QUI CONTA DI MAESTRO FRANCIESCO FIGLIUOLO DI MAESTRO AC-  
CORSO DI BOLONGNIA. NOVELLA L.

Maestro Franciesco, figliuolo di maestro Accorso della città di  
Bolognia, quando ritornò de Inghilterra dove era stato lungamente, 152  
fecie una cosifatta proposta dinanzi al Commune di Bolognia e disse  
così: " un padre d' una fameglia si partì di suo paese per povertade  
e lasciò i soi figliuoli et andonne in lontane provincie; stando uno  
tempo, et elli vide uomini di sua terra. lo amore de' figliuoli lo 156  
strinse a domandare di lloro. e quelli risposero: « messer, vostri  
figliuoli àno guadangniato e sono ricchi „, e quelli, udendo così,  
propuose di ritornare, e tornò in sua terra. trovoe li figliuoli ricchi.  
addomandoe a' suoi figliuoli ke l' rimettessero in sulle possessioni sic- 160  
come padre e sengniore. i figliuoli negaro, dicensi così: " padre,  
noi il ci avemo guadangniato; non ci ài ke fare „. sì ke ne nacque  
piato; onde la leggie volle ke l' padre fusse al postutto singniore di

164 quello k'aveano guadagniato i figliuoli. e così addomando io al  
 Comune di Bologna, ke lle possessioni d'i miei figliuoli siano a  
 mia singnoria, cioè de' miei scolari. li quali sono grandi maestri  
 divenuti et ànno molto guadagniato poi k'io mi partì da llo-  
 168 piaccia al Communale di Bologna, poi k'io sono tornato, ke io sia  
 singniore e padre, siccome commanda la leggie ke parla del padre  
 della fameglia „.

COME UNO DELLA MARCA ANDÒ A STUDIARE A BOLONGNIA. NO-  
 VELLA LVI.

Uno della Marca andò a studiare a Bologna. vannerli meno  
 172 le spese. piangea. un altro il vide e seppe perké piangea, disselli  
 così: “ io ti fornirò lo studio e ttu m'imprometti ke ttu mi darai mille  
 livre al primo piato ke ttu vincierai „. lo scolajo studiò e tornò in  
 sua terra. quelli li tenne dietro per lo prezzo. lo scolajo, per  
 176 paura di dare il prezzo, si stava e non avogadava; e così avea per-  
 duto l'uno e ll'altro: l'uno il senno, e ll'altro i danari. or ke pensò  
 quelli de' danari? richiamossi di llui e dielli un libello di due mila  
 livre, e disselli così: “ o vuoi vincere, o vuoi perdere. settu vinci,  
 180 tu mi pagherai la promessa; se ttu perdi, tu m'adempierai il li-  
 bello „. allora lo scolajo il pagò e non volle piatir con lui.

QUI CONTA UNA NOVELLA KE DISSE MESSER MIGLIORE DELLI ABBATI  
 DI FIRENZE. NOVELLA LXXX.

Messere Migliore Abbati di Firenze siando in Sicilia al re Carlo  
 per impetrar gratia ke sue case non fossero disfatte, il cavaliere era  
 184 molto bene costumato, e ben seppe cantare e seppe il provenzale  
 oltre misura ben proferere. cavalieri novelli di Sicilia feciero per  
 amor di llui un gran corredo. or venne ke furo levate le tavole.  
 menarollo a donneare. mostrarolli loro gioielli e loro camere; intra  
 188 quali li mostrano palle di rame stampate, nelle quali ardeano aloe  
 et ambra, e del fumo ke n'uscia oloravano le camere. in questo  
 parlò messere Migliore e disse: “ questo, ke diletto vi rende? „ l'uno  
 parloe e disse quello per ke elle erano. messere Migliore disse:  
 192 “ singniori, male avete fatto; questo non è diletto „. li cavalieri li  
 feciero cerchio intorno, domandaro il perké; e quando elli li vidi  
 affisati ad udire e que' disse: “ singniori, ogni cosa tratta della sua  
 natura; ma tutta è perduta „. e que' domandaro: “ come? „ et elli  
 196 disse ke l fumo dell' aloe e dell' ambra dà loro perduto il buono odore  
 naturale; ké lla femina non vale neente, se di lei non viene come di  
 luccio passetto. allora i cavalieri cominciaro a ffar gran solazzo e  
 gran festa del parlare di messer Migliore.

QUI CONTA D'UN UOMO DI CORTE KE COMINCIÒ UNA NOVELLA KE NON  
VENIA MENO. NOVELLA LXXXIX.

Brigata de cavalieri cienavano una sera in una gran casa fioren-<sup>200</sup>  
tina, et aveavi un uomo di corte, il quale era grandissimo favellatore.  
quando ebbero cienato, cominciò una novella che nnon ne venia meno.  
uno donzello della casa, ke servia e forse non era troppo satollo, lo  
chiamò per nome e disse: "quelli ke tt'insengniò cotesta novella,<sup>204</sup>  
non la tt'insengniò tutta „. et elli rispose: "perkè no? „ et elli  
rispose: "perkè non t'insengniò l'arrestata „. onde quelli si ver-  
gongniò e ristette.

QUI CONTA COME LO 'MPERADORE FEDERIGO UCCISE UN SUO FALCONE.  
NOVELLA XC.

Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, et avevane<sup>208</sup>  
uno molto sovrano ke ll'avea caro più d'una cittade. lasciollo a  
una grua. quella montò alta, il falcone si mise alto molto sopra lei.  
videssi sotto un'agulia giovane, percossella a terra e tanto la tenne  
ke ll'uccise. lo 'mperadore corse, credendo ke fosse una grua;<sup>212</sup>  
trovò come era. allora con ira chiamò il giustitiere e comandò  
k' al falcone fosse tagliato il capo, perkè avea morto lo suo singniore.

## 142. CONTI DI ANTICHI CAVALIERI.

*Sotto questo titolo P. Fanfani nel 1851 fece conoscere (Etruria, I, 279) e poi pubblicò per intero (Firenze, Baracchi, 1851) una raccolta di venti narrazioni, contenute in un codice della casa Martelli di Firenze, che P. Papa nel 1884 ristampò anche più accuratamente nel Giorn. stor. d. letter. ital. III, 192-217. Il codice fu ripetutamente giudicato del sec. XIII. Nella lingua si riconoscono elementi del dialetto aretino. La materia è tratta in parte dalla storia greca e dalla romana, in parte dalle leggende dei cicli di Carlomagno e d'Artù. Sulle fonti di alcuni di questi Conti v. A. Bartoli, Storia, III, 79; P. Meyer in Romania, XIV, 162, e la mia memoria Sul Liber hystoriarum Romanorum, Roma, 1889, p. 52. Altro ms. di questo testo fu segnalato da P. Papa nel Giorn. predetto, VIII, 487, e una versione franco-italiana da P. Meyer, in Romania, XIV, 620.*

### CONTO DEL RE THEBALDO.

THEBALDO fo un re di gran podere: tenea la singnoria sua per  
gran parte di Spangna e di Raona. el soldano de Persia sì li avea  
la terra sua tolta tucta ch'esso elle parti de Banbilonia avea. esso  
avea una donna per mollie, che saggia era e di bon aire molto,<sup>4</sup>  
che nome avea Giborgie. in quella stagione se guerreggiava The-  
baldo con Guilielmo che filiolo de Aimerigo de Nerbona era. allora

venne che Giborgie, ke saracina era, se fece christiana, e lasò Thebaldo e li tolse Orenga e Guilielmo per marito prese. de ciò Thebaldo niente sconfortoe, ma esforçatamente sovra Orenga andò ad oste. alocta Guilielmo per ajutorio mandò in onni parte; si venne en suo sucursu Viviano nepote suo, ch'era un dei bon cavalieri ke del suo tempo fosse al mundo, e Guizardo e Guido suoi nepoti. anco si adunò cavalieri bene .x. milia, e collo re Thebaldo lor combateo.

La batallia fu grande e mortal molto, ma ella fine Guilielmo fu desconficto e la gente sua tucta fu morta e presa; e Vivian li fu morto, Guizardo, Girardo e Guido presi; esso solo ne scampò e, tornando ad Orenga, non fo dolore facto mai come lli fiero.

Thebaldo, sença entervallo alcuno, seguendo la sconficta, venne ad Orenga ad oste. ciò vedendo Guilielmo non sconfortoe, ma per conforto de la mollie e de sua gente un mesaggio mandoe, ke Girardo avea nome, a Bovon de Bruban, ke padre de Guizardo de Girardo e de Guido era, ed a Bertram de Baves. e quelli ce venne bene en suo secorso con .xxx. milia cavalieri armati.

Poi c' ad Orenga fuoro, batalli grande molte fiero con Thebaldo; ne le quali Fulcho multe meravellie fe d' armi. Thebaldo avea e' una sora, ke Felice avea nome, ke donçella era bella e savia molto; quando ella entese el pregio che la gente tucta a Fulchon dava, de lui innamorò, nè mai altro pensò ke poter christiana divenire ed a marito averlo.

Essa, de sua hereditate, cità e castelli .xxx. avea; de le qual cità l'una, c'avìa nome Candia, bon porto avea, la qual fort'era e richa molto. la donçella che l'amore de Folcho obliar non potea en alchun modo, per Girardo suo messo a Fulchon feo sapere lo voler suo e co l'amava; e tanto fe k'essa a Fulco parlò celatamente; e basciando e abbraciando ensieme s'acordaro; e con fatiando quanto fu en piacer d'amore, e' la prese a mollie ed ella li promise de dare Candia e le sue terre tucte. unde Fulcho poi, chomo ordenò con liei, chon cavalaria grande andò a Candia, e essa la terra ei diede.

Quando Thebaldo entese, essendo sovra d'Orenga l'oste lora, c' Anfelice sora sua l'avea sì 'nganato, se partio da Orenga e sor Candia andoe; le battallie grandi fece con Folcho, ma sopra Candia tanto ad oste stecte, che Folcho la cità più tener non podea. lor fece ciò a Guilielmo sapere, che morti eran tucti se non eran secorsi. ciò entendendo, Guilielmo encontenente al re Lois de França andoe, e tanto fece allora, k'el re Lois de França con tucto l poder suo venne a socurrare Candia, e batallie mortali e grandi sì con la gente de Thebaldo fe, ch'en quel tempo al mundo majur non se fiero.

Ma un dì lo re Lois e Thebaldo combatiero ensieme en campo

18. ms. seoguardo

30. ms. cita avea e castelli .xxx. avea

46. dopo França il ms. reca ei ven poi cancellato

48. en] ms. el

con tucta lor gente, sì non fu in quel tempo sì gran batallia mai. ma enfine Thebaldo fu desconficto e la gente sua presa tucta e morta. partendose sol tucto Thebaldo de la batallia, derietro a sé guardando, vedendo la gente speçata e morta tucta, a sé medesimo disse: or veggio eo bene che sença guerra ormai terranno ei miei nemici el meo. lora per un pocho chominciò a lagrimare, e facendo ciò ricordosi ke ciò non era cosa ke prod'om far dovesse; ma pensare majurmente devea cho i suoi nimici in pace un sol dì el suo tener non podessero; e pensando a ciò, disse a sé medesimo: eo prenderò a mollie la filliola d' Aimors de Galie, dond' eo porrò menare en hoste .c. milia homini; bene sì porrò anco con ciò e con altro tanto fare k'en pace sença guerra un pe de mio hereditaggio non porranno ei miei nimici tenere.

Pensando ciò, lo core sovra l cor li venne, e lora si volse ed ucise un cavaliere che l seguitava, k'avea nome Davis de Francia. e chusì co pensò avvenne; poich' a molier prese la filliola d' Aimor de Galie, sì adunò, de la terra d' Aimor e del regno de l' aumaso de Cordes che suo çeo era, gente sì grande e bona ke venne ad Arabloja castel suo, dov' era el re Lois ad hoste.

Lora molte batallie grandi fiero, nelle quali, chom essa storia dice, moricro bene .L. milia homini; e, tuctoké Thebaldo fusse un dei mellior d' arme e l più sciguro e i men temoroso, esso fu troppo magiurmente più cortese e largo e de bon aire e de solaço e de buon sentimento; e per la cortesia sua e gran bontade, essendo molte volte ferito elle batallie sì ke fo per morto avuto, lo re Lois e li suoi cavalieri k' eran co llui, ciasschuno di faceano guerra, lo piangeano chusì cho la sua gente medesma.

En quella stagione ke lo re Lois era ad oste sovra Arabloje e che, sichome è decto, con Thebaldo tanto conbattuto era, esso prese uno messaggio ke Gefroi avea nome, e l mandò a Thebaldo e li fe asapere k' esso parlamentare co llui volea; e Thebaldo al parlamento altamente venne. al quale el re Lois fe grande honore, e esso a llui. Thebaldo era cortese e savio molto e entendevele molto, in chiaschuna ragione bel parladore; ed altresì el re Lois el simile era, sì che non drugomanno loro mistiere era. li doi re da una parte trasserse, sì solaçando e ridendo ensieme molto, e 'nfra l' altre virtuose parole, ke entendre se deano che belle fuoro, lo re Lois ei disse com elli se podea de guerra tanto. e Thebaldo ei disse com elli se podea tanto del conquistare, non credea c' Orlando ed Uliveri avesse tanti. e l re Lois ei disse: " eo non acuso li altri; ma io per me vorrei esser a casa, e se non fosse la 'npromessa ch' ò facta a Guilielmo e al suo lignaggio, tosto ei seria „. respuse Thebaldo: " a questo s'acorda bene mun onde l' aumasor, el quale



me dice: lassa stare quista terra la qual tolta ci avete, ed eo doi tanta de la mia ten daroe „.

96 E chusi, insieme parlando li doi re de guerra e d' altre cose, entendendo Lois si savio ed amesurato parlare e bello, Thebaldo molto li piacque, en core avendo voler grande lora come potesse quella guerra a pace retornare. lora disse a Thebaldo: “ pensare molto dovemo en ciaschuna mainera come guerra si grande e si mortale 102 tornar potesse a pace e lassare star la cosa k' amendare non se può. or non ve sia noja ascoltare que diraggio; ké non ve diria cosa ke de vostro honore non fusse. si vostra sora, sicome savete, ora a maritare era, se l fe, de ciò blasmata esser non dé, che l melior a 104 marito ke trovar potesse prese; si non si pono ormai, poi christiana è facta, per raigion dipartire. or lascia lor Candia suo hereditaggio, ed io lasciarò tucti ei pregion vostri. ed io dirò gran cosa, ke per amor vostro, se ciò far volete, k' eo passarò oltra mare ad aitar 108 voi ad aquistar la terra k' à voi el soldano de Persia tolta; e fare' e' là menare Guilielmo con tucto suo lignaggio, nè de là non partire finché non sirite recoronato in Babilonia. quel ke non conselliasse a far ciò voi, nonn amaria l' onor vostro nè l bene „.

112 De ciò Thebaldo lo reingratiò molto, dicendo a lui: “ si gran cosa non siria per me a voi mossa giammai; ma se l dannaggio mio altamente volete restorare, eo mi proffero a fare vostro volere „.

E lora lo re Lois fe tale acordo a sua gente giurare, e Thebaldo 116 a la sua. si non fo giamai pace ke più piacesse a ciaskeduna parte ke quella fe. Thebaldo al re Lois disse: “ io faccio pace a fe, nè male alcun c' entendo. unde el factò ormai sor voi rimangna. „ Lois el pregò molto ch' onor fesse a Guilielmo e a suo lignaggio; e 120 Thebaldo ridendo ei rispuse: “ eo l debbo fare, k' ei so mmiei parenti. „

Lora el padellion suo a Bertram donoe, ke lo più richo ch' al mondo fosse era; si fece onor tanto e doni si grandi ai baroni tucti 124 e ai cavaliere de Francia, ke ciaschun lui più amava ed onorava; si ke con voler grande Lois e Guilielmo e l suo lignaggio e l' altra gente tucta con Thebaldo oltra mare passaro, e ad oste prima puserse ad Aquilea, e là batallie molte e grandi fiero chon un buon 128 cavaliere che Furacor avea nome, e con sua gente ke de la terra per lo soldano de Persia capitano era. ma a la fine per engengno presero la cictade.

Da poi combattiero appresso con lo soldano, lo quale ad Aquilea 132 socurrar venia; e fo lor la batalli enfra lor grande molto, ma el soldano fu morto infine ed esconficto. si demorò là tanto Lois, ke lo paese de là conquistar tucto, ed ebbero Banbillonia. ne la quale coronato el re Thebaldo fue, e ciò factò el re Lois e sua gente 136 si ritornaro in Francia. ma giammai non fu ad uno dipartimento pianto grande si factò chome li doi re fiero; ed appresso de loro on-

n'altra gente: non fo mai sì gran guerra chome essa foe, ké per  
ciasschuna parte sì altamente mantenuta e menata a fine fosse come  
essa fu. e ciò fu propriamente per lo senno e larcheçça e valore 140  
grande del bon re Thebaldo e del re Lois, e per la gran francheçça  
de Guilielmo d' Orenge.

CONTO DEL SALADINO.

Essendo entrato el Saladino en una terra, ed avea già quasi tucta  
la terra venta, el re Riçardo per mare entrò da l'altro lato e tan- 144  
to e' d' arme fe colla força de li suoi, k' elli cominciò a vengiare  
de la terra. e combatendo el re Riçardo a pe, fo al Saladino mo-  
strato; ed esso encontenente li presentò uno destrieri, mandando a  
lui diri k' ei non convenia c' a pe re combatesse. 148

CONTO DEL RE GIOVENE.

Essendo el Re Giovene in età de .x. anni, uno dente sovra l'altro  
avea, el quale per alcuna proferta nè losinga del padre nè de la  
madre non s' aveà lasciato far trare. un dì un cavaliere venne da-  
vante al padre e li demandò un dono. e lo cavaliere era cortese 152  
e bisognoso molto. lo re non li donava. el Re Giovene, vedendo  
el cavaliere sì escomentoso stare, a la raina andò celatamente e  
quanto più pocte più tolse da lei, dicendoli de lasarse el dente tra-  
re; e poi al re tornò dicendoli: " se me darite que ve dimandarò, 156  
lassome trare el dente „. el re li promise ciò k' esso li diria, fare.  
ed allora se lasciò trare el dente, ed al re disse poi: " domandove ke  
doniate a questo cavaliere quello ke dimanda „; e poi celatamente  
quello ch' avea avuto da la raina, li dè. 160

CONTO DE SCIPIONE.

SCIPIONE fo uno cavaliere de Roma, el quale fo el più savio de  
guerra e de tucte cose, e ch' ebbe el più alto e gentile volere ke  
cavaliere ke fosse ello suo tempo al mondo. e preseli sì bene de  
tucte le cose k' esso enprese, e fo tanto gratioso, ke li Romani di- 164  
ciano k' esso parlava colli dii. e de li grandi facti suoi brieve mente  
alcuna cosa dirò.

Al tempo ch' el re Anibal de Cartagine e delle parti d' Affrica  
passoe coll' oste sua in Espangnia, ke allora era so la signoria de Ro- 168  
ma, e posese ad oste a la città de Saragosa e vensela per fame e  
vense tucta Yspangna, e poi lasciò Astrubal suo frate in Espangna  
ed esso venne verso Roma, e quando fo em Lombardia, li Romani  
li mandaro encontra doi consoli, e l' uno fo el padre de Scipione 172  
decto; e combatiere em Musciello, a lato el fiume, e quasi tucti fuoro  
morti e presi li Romani.

E poi Anibal n' andò in Pullia; incontra li fuoro mandati doi  
 176 consoli, Terentius e Bectro, e combactiero con Anibal; infine fuoro li  
 Romani venti. e poi li Romani tucti comunamente combatiero con  
 Anibal, e fo la magiur bataglia ke fosse en quello tempo; ma li Ro-  
 mani perdiero, e fuoro morti multi de li senatori e delli consoli e  
 180 delli altri grandi romanj. e' mogi d' anelli, de quelli c' aveano li  
 Romani ke fuoro morti e presi, mandò Anibal per sègnio de victoria  
 en Cartagine; e se fosse andato a Roma, averia lora avuta la terra;  
 e de questa bataglia li Romani isgomentaro sì che non ardiano poi  
 184 de combactere con Anibal.

E lora ordenaro li Romani de mandare in Espangna contra Astru-  
 bal frate d' Anibal. e non trovando chi ce volesse andare, Scipione  
 de sua propria voluntà se proferse d' andare. e così fecero altri  
 188 poi d' andare co lui; e cercato el tesoro di Roma, sì era consumato  
 en la guerra d' Anibal, ke non se trovà da potere pagare li cava-  
 lieri ke deviano andare con Scipione.

Alora Valerio ciò c' avea e d' arnes' e de donne e de theso ro fece  
 192 venire in communo; e così fecero molti poi. et nota ke per questo  
 inviamiento campò Roma. e l decto Valerio fo sì umele, c' avendo  
 le case suoi più alte ke quelli de li suoi vicini, le fe a le loro ugual-  
 liare; ed essendo consolo di Roma, quando venne a morte, non li se  
 196 trovò tanto ke lli se potesse fare quello k' era usança alora, a la se-  
 poltura sua. e de la morte sua se dolsero li Romani sì c' uno anno  
 continuo el piansero.

Or se retorni a Scipione. esso andò en Espangna a combatterè  
 200 con Astrubal e venselo, ed ebbe tucto el tesoro c' Anibal avea lasciato  
 a lui; e dato a ciascuno de li suoi cavalieri quanto se convenia, esso  
 mandò li prescioni e l' avere e tucte le cose a Roma; ned a sé al-  
 cuna ne tenne; e poi tucta Yspangna per força d' arme vense; e  
 204 come sojogone per força d' arme, così per savio portamento la tor-  
 nò de bono volere sotto la signoria de Roma. e facto ciò, tornò a  
 Roma; il quale a grande honore e con grande alegreçça fo recevuto.

Ed anco li Romani fuoro ensieme e non ardiero de combattere  
 208 con Anibal k' era in Pullia; ma ordenaro de mandare en Cartagine,  
 e Scipione se proferse in essa andata, e là andoe con assai bon ca-  
 valiere. e combateo con Antenore duca d' Africa, e nella prima  
 battallia ucise de quelli d' Antenore .xj. mila, e .xiiij. mila ne prese.  
 212 ed andò, poi combateo con Antenore, e fo tucta la gente d' Antenore  
 quasi morta e presa, ed esso Antenore fo preso, e de tucto quello  
 avere c' abbe, dede quella parte ai soi, come convenne, e l' altro  
 aver tucto em prescioni e preda; ed Antenore medesmo mandò a  
 216 Roma, nè cosa alcuna a sé de ciò tucto retenne.

E poi quelli d' Africa domandaro pace a lui; ed esso demandò  
 tanto termene a respondere ke potesse pria mandare a Roma,  
 sicom homo ke volea inanzi esser so la signoria de Roma ke per sé

essere signore. e mandato esso a Roma, li Romani li mandaro a 220  
 dire ke de tucte le cose facesse secondo l'abito suo. et enten-  
 dendo Anibal ke Scipione era passato in Affrica, incontenente se  
 partio d'Italia e andosene in Affrica. e stette Anibal in Italia an- 224  
 ni .xv. e, passato in Affrica, conbateo con Scipione e perdeo la ba-  
 talgla Anibal. e de capo Anibal e li Cartaginesi e tucti li Affri-  
 cani combatiero con Scipione, e tucti fuoro morti e presi quasi. ed  
 Anibal con quattro se partio de la battallia. e partito Scipione l'a-  
 vere fra li cavalieri suo, la parte a ciasscuno dato, quella parte que 228  
 lle convenia, li prescioni e l'altre cose tucte remandò a Roma, non  
 per sé retenendone alcuna. e poi Scipione soctomise a Roma tucta  
 Africa, e, ciò facto, tornò a Roma. el quale, sì co dovea, fo rece-  
 vuto, e per questo fo chiamato Scipione Africano. 232

Ed en quello tempo apresso li Franceschi... e a la prima batallia  
 fuoro morti de li Franceschi .x. milia; ed anco reconbatiero de  
 capo, e fuoro morti de li Franceschi .xt. mila e dei Romani. v. mila;  
 ed en tucto perdiero li Franceschi. e Scipione dè a ciascheduno 236  
 de li suoi cavalieri quella parte c' a lor se convenia, e li pregioni e  
 l'altre cose tucte remandò a Roma, non de ciò alcuna per sé re-  
 tenendo.

E de capo anco Scipione sì mandò contra Anticus, el quale fo 240  
 uno de li baroni a cui Alexandro partio el mundo. et Anibal, de  
 cui decto avemo desopra, s'era aconpagnato con Anticus; ed Ani-  
 bal e Scipione se parlaro enseme pacifiche parole; e meravellia fo  
 ad entendre le parole loro e de videre la fiertà dei loro visi. ma 244  
 pur acordia fra loro no fo allora, e fo batallia grande e per mare  
 e per terra. ma enfine Anibal et Antioqus la batallia perdiero; ed  
 Anibal campò de la batallia; e poi Antioqus fece pace con Scipione  
 e dede a li Romani .x. mila libre d'oro, e lasciò Europa et Asia, 248  
 e dè stagi. e ciò facto, e data a ciascuno dei cavalieri soi quella  
 parte c' a lui convenia, sença retenerese a sé, Scipione colli pregione  
 ed altre cose retornò a Roma; lo quale, come un deo fosse quasi, fo  
 ricevuto.... 252

222. *ms.* passato in Francia in Affrica.229. *ms.* lle ke convenia.

## 143. RIME GENOVESI.

*La raccolta di rime, di cui qui si dà saggio, conservasi in un codice, già Molino ora dell'Archivio Civico di Genova, d'onde una parte, di scrittura più antica, fu messa a stampa da N. Lagomaggiore nell'Arch. glottol. ital. II, 164-312, e la meno antica da E. G. Parodi, ivi, X, 111-140. Molte di quelle poesie furono giudicate spettanti al sec. XIII, alcune al principio del XIV. Contengono preghiere, leggende, moralizzazioni, narrazioni storiche, consigli, proverbj, facezie, e furono credute tutte di un autore così dal Bonaini che ne diede un primo saggio (Arch. stor. ital. app. IV), come dal Gasparj*

(*Storia*, I, 120) e dal Parodi (*loc. cit.* p. 110), mentre ne dubitava il Bartoli (*Storia*, II, 107, n. 1). Gli estratti seguenti provengono dalla parte pubblicata dal Lagomaggiore.

## I.

## CONTRA QUEDAM DETRACTOREM.

<p>QUASI ogni greco per comun          è lairaor, necho e soperbo;          e in nostra contrà n' è un          4 chi de li aotri è pu axerbo;          ché e' no l' à losengo tanto          che mai so crior se stagne;          semper ma aguaita in calche canto</p>	<p>8 per adentarme le carcagne.          doncha se semper dé star re          e no mendar le overe torte,          e' prego l' aotissimo De          12 che ma lovo ne lo porte.          Amen.</p>
--	---

## II.

## CONTRA LECTORES ET NON FACTORES.

<p>CHI se speja in la doctrina          scritta de li gram doctor,          e no menda so error,          4 degno è de disciplina.          chi laxa la meixina          per un poco d' amaror          chi scampa de d' ogni dolor,          8 par che tem via meschina.          e de quanto ben è pina          la bià scrittura lor          ben n' avemo qualche odor,          12 ma in fatto chi s' afina?          se in lor se tem spina          o un poco d' asperor,          la fim mena en gram dozor.          16 ma in oreja asenina          sona inderno l' eira fina,          ni ge prender alcun amor.</p>	<p>cossì l' omo vor honor,          20 ma da lo lavor declina.          li cor son pim de sentina,          de peccae e de puor;          e am un pertusaor          24 chi tropo ha sotir verrina,          per tirà donde se straxina          chi serà so seguior,          cum desmesurao calor          28 che tem l' enfernai foxina.          car acatam la bestina          quelli chi son lecaor.          ni mai trovam scampaor          32 chi descende in tal ruina,          d' onde ogn' omo se traxina          chi de De serà traitor.          ma defendane en quello or          36 la gram pietae divina.          Amen.</p>
---	--

## III.

DE VITORIA FACTA PER JANUENSES CONTRA VENETOS IN LAJACIO ERMENIE, ANNO .MCLXXXIIIJ. DIE SABATI .XXVIJ. MADII, QUIA JANUENSES ERANT MERCHATORES IN PARTIBUS ROMANIE; ET FUIT ADMIRATUS IN STOLO IPSORUM DOMINUS NICOLA SPINOLA, UT INFRA.

<p>L'ALEGRANZA de le nove          chi novamente som vegnue,          a dir parole ne comove;          4 chi no som da fir taxue,</p>	<p>8 ma da tener in memoria          sì como car e gran tesoro,          e tuta la lor ystoria          scrivera con letere d' oro.</p>
---	---

zo è de la gram vitoria		l'aver pijam chi g'era sota.	
che De à daito a li Zenoèisi,		or par ben ch'i som pagai	48
e De n'abia loso e gloria,		li Venician tignosi;	
contra Veniciam ofeisi.	12	nì consejo che zamai	
e se per ordem ben savesse		mentoem porci levroxi;	
tuto lo faitò como el è stao,		ché la lengua no à so	52
assai mejo, se posse....		e par cossa monto mole,	
Veniciam dissem intrando:	16	ma sì fa rompir lo dosso	
"futi som, in terr'ascoxi,		per usar mate parole.	
sperdui som noi avisando		tanto son pur vetuperæ	56
li soci porci levroxi.		quanto pu noi desprexiavam;	
niente ne resta a prender	20	se da menor som conquistai,	
se no li corpi de li legni;		men son tornai cha no mostravam.	
preixi som senza defender,		e spesso odoi dir,	60
de bruxar som tuti degni,		che l'ì sor tornar lo dano	
como li fom aproximai,	24	donde sor lo mar ensir	
queli se levan lantor,		e scotrimento con engano.	
como leon descaenai,		e no me posso arregordar	64
tuti criando: a lor! a lor!		d'alcum romanzo vertadè,	
l'ì fo la gran bataja dura	28	donde oyse uncha cointar	
de le barestre, lance e pree,		alchum triumpho sì sobrè.	
chi da nona a vespo dura,		e per mejo esse aregordenti	68
e cazinna pre galee.		de sì grande scacho mato,	
bem fe mester l'ermo in testa	32	correa mille duxenti	
e da le arme fi guardao;		zontoge noranta e quatro.	
s'era spessa la tempesta,		or ne sea De loao	72
l'aere pareva anuvelao.		e la soa doze maire,	
Veneciam fon vaguì,	36	chi vitoria n' à dao	
le lor taride attraversæ;		de gente de sì mar ayre.	
li nostri ghe montan garnì		lo grande honor che De n' à fatto,	76
chi ben punì le lor pecae.		noi no l' avemo meritao;	
cum spæ, rale e costorel	40	ma lo grande orgojo è staito	
gran venianza fen de lor:		degno de ese abaxao.	
venzui fon li mar guerer		e De, chi ve e tuto sa	80
e Zenoèixi n' à l' onor;		cum eternal provision,	
chi vinticinque taride àn	44	sea, quando mester ne far,	
retegnue in questa rota,		semper nostro campion.	
che incontente li creman,			

15. Dopo posse manca nel ms. una carta.

### III.

DE VITORIA FACTA PER JANUENSES CONTRA VENETOS IN GULFO VENICIANORUM PROPE YSOLAM SCURZULE ANNO .MCCLXXXVIII. DIE DOMINICA, INTRANTE SEPTIMO SETEMBRIS; ESISTENTE AMIRATO DOMINO LAMBA DE AURIA.

Por che lo nostro Segnor  
 per soa gran benignitae  
 à miso la nostra citae  
 4 de Zenoa in tanto honor,  
 fazando per soa possanza  
 li Zenoèisi eser sovram  
 d'orgojoxi Venecian  
 8 a deverne fa venianza,  
 e tanto a noi triumpho dà  
 chi contar no se porea;  
 ben me par che raxon sea  
 12 devernelo glorificar,  
 e recognosce per segnor  
 chi justamenti ogni persona  
 punisse e reguierdona,  
 16 segundo che è lo lavorà;  
 e scrive de zo che l'è stao  
 qualche parte de l'istoria,  
 per retener in memoria  
 20 lo grande honore che De n' à dao.  
 veir è che de antiga guerra  
 fo certa trega ordenà,  
 e per scritte confermaa,  
 24 enter una e l'atra terra;  
 la quar trega in monte guise  
 quei Veneciam rompin,  
 tegnando culti soi vexim  
 28 sì como gente conquise.  
 or no me vojo destender  
 en lo feito de Lajazo;  
 donde li preisem tar stramazo,  
 32 che bem ge poem inprender  
 de cognosce Zenoèisi  
 e prende spejo e dotrina  
 de Pisa, chi sta sovina;  
 36 e no esser tanto aceisi  
 de soperbia e de orgojo.  
 chi per no vorer concordio,  
 ma tira pu in descordio,  
 40 a la raxon creva l'ojo.  
 monta via som stai semosi  
 de venir in tranquilo stao  
 e quel àm semper refuao.

44 bem lo sam religiosi  
 che donde raxon no à logo,  
 como li dottor àn scrito,  
 po l'omo per rezer so drito  
 48 le arme mete in zogo.  
 Zenoa considerando  
 la propria condition,  
 e che tal or pu cha sarmon  
 52 fam le arme combatando;  
 ché se dixè per dotrina  
 un poverbio monto bon:  
 che se sol perde lo savon  
 56 de lavar testa asenina;  
 e per responde a lo som  
 che Veneciam moveam,  
 chi de gram rancor ardeam  
 60 de comenzar greve tenzon,  
 ordenamenti fen so sto  
 de garee e de gente,  
 cernue discretamente  
 64 sì como antigamenti sor.  
 e meser Lanba d'Oria fe  
 capitano e armirajo  
 nobel e de gram corajo  
 68 e d'onor como lo de;  
 segundo quella profectia  
 che par che De gi revelà  
 stagando in Peyra o in Cafà,  
 72 chi aora è sta compia.  
 l'armamento s'afrezava  
 com ognuchana fornimento,  
 aspetando tempo e logo,  
 76 per zo che la stae passava  
 Venexia lo semejante  
 faxeva in diverse parte;  
 per zo soe garee parte,  
 80 como no savese quante  
 contra noi re stilo aveam;  
 dir mostrando com menaze:  
 mester è c'omo li caze  
 84 e strenze sì che in sì stean;  
 divulgando lor gazaira  
 con ventosa vannagloria

anti termen de vitoria,		con bon quareli passaor	
chi g'è poi parsua amara;	88	chi pertusam e mendor:	
e monto gran possa mostrando		de l' arte som tropo afinai!	132
de legni, gente e monea.		non era li diversitae,	
ma sì, se gram colmo avea,		ma eram tuti de cor un	
perché andava mendigando	92	per far honor de so comun,	
per terra de Lombardia		nì temeuan quantitae.	136
peccunia, gente a sodi?		in Porto Vener se congregam,	
poni mente, tu chi l' odi,		porto grande per riposo,	
se noi tegnamo questa via.	96	contra ogni fortuna pioso;	
no, ma pu ajamo omi nostrai		li unsem e s'aparejam.	140
destri, valenti e avisti,		de li partim, zem a Mesina,	
che mai par de lor n'ò visti		li refrescham e se fornim,	
i tuti officii de mar.	100	e demoran; e se partim	
tropo me par gram folia		per tener la stra marina.	144
dexprexiar lo so guerre		or entram con gram vigor,	
chi no sa poi enderer		en De sperando aver triumpho,	
como deja esser l' ensia.	104	queli zerchando inter lo gorfo	
ché chi inanti che vigilia		chi menazavam zercha lor.	148
de far festa è tropo anosso,		sì che da Otranto se partim	
me par che faze a rreosso:		quela bià compagnia	
chi se exauta se humilia.	108	per passar in Sihavonia	
ben è mato qui bescura		d' avosto a vinti nove dì.	152
nì tem so inimigo vir;		ma gram fortuna se comise	
ché la ventura è como un fir		de terribel mal e vento;	
demente che stormo dura.	112	e quello comovimento	
quanti n'è stai con soi guerre		partì lo stol in monte guise.	156
per soa colpa enganai,		tanto fo quello destolbè	
chi tegnando in man li dai		che no poen in seme stal,	
an traito azar en dere!	116	per saver che dever far,	
nostro armirajo con so stol		nì portentim nì consejè.	160
soa ihusma examinando,		sì che lantor per consejar	
ben previsto como e quando,		da cossì greve remorim,	
a la perfin se trasse for;	120	caschaun tem so camin,	
candelando soe gente		pu seguando che gi par.	164
per farli tuti invigori,		ma perezando in tar travajo	
chi de combate e firir		e in condecion sì ree,	
mostram tuti cor ardente.	124	con vinti nostre garee	
che bela vista era lantor		preise terra l' armirajo	168
de segnoi, comiti e nozhe,		a un porto, De vojante,	
soversagenti con uge,		chi Antiboro è anomao,	
tuti ordenai a so lavor!	128	chi ingolfando dà l' un lao	
cum barestrei tuti acesmai		de ver la faza da lavante.	172



e quamvisdè che in quello porto  
 avesse so scampamento  
 che fosse de l' atro armamento, 220  
 176 n' era arrivao cinquanta oto.  
 ma quello jorno anti note  
 rezevem messo de novo,  
 che for dexe mija provo 224  
 180 n' era arrivà cinquanta oto;  
 chi se conzunsen l' endeman  
 anti che fosse disnar coito;  
 en soma fon setanta octo  
 184 chi d' engolfà no s' astalan.  
 con grande ardimento andavam  
 guastando per quela rivera  
 quanto d' enemixi g' era, 232  
 188 segundo che eli trovavam.  
 o quante gente, asnese, terra,  
 casse e vile e possession  
 missem tute a destrution,  
 192 ch' è tar usanza de guerra!  
 e quante bele contrae  
 ysore e porti de marinai  
 li nostri àn miso in ruyna,  
 196 chi mai no eram travajae!  
 ma ben ve digo en veritae,  
 tropo me paren esser osi  
 guastando li loghi piosi 244  
 200 come stali de sposae.  
 gran deseno fen a lo sposo  
 auto duxe de Venexia  
 chi in mar i atri desprenxia,  
 204 tochar logo sì ascoso.  
 ben savei che chi menaza  
 andar a atri tochar lo naso,  
 quanto dor g' è poi romaso  
 208 quando aotri lo so gi straza.  
 lo nostro hoste andar apresso;  
 a quela ysora zem drito  
 a chi Scurzola fi dito;  
 212 e li fem un tal processo:  
 che un borgo pim e grasso,  
 muraò, merlao tuto entorno,  
 che li susa era, e men d' un jorno,  
 216 com bozom missem a basso;  
 e tuto l' atro casamento,

stalo e maxon de quello logo  
 fon cremae e misse a fogo,  
 ruina e disipamento.  
 ma li borghesi chi so stol  
 a lor venir previsto aveam,  
 le cosse lor portà n' aveam;  
 224 li rafacham n' avem gran dolor:  
 a chi tanto lo cor arde  
 de strepar l' atrui fardelo,  
 chi àn le man faite a rastelo.  
 228 de tar grife De ne garde!  
 poi tegnando en quello logo  
 so consejo l' armirajo,  
 per cerne so avantajo  
 232 su n' sì grande e forte zogo,  
 li nostri semper sospezosi  
 de i enemixi che li vin  
 venir com cor pim de venim  
 236 e de soperbia rajosi,  
 criam tuti a una voxe:  
 a lor! a lor! con vigoria;  
 e caschaun s' à armà e cria:  
 240 De n' aye e santa croxe!  
 ma per zo che note era,  
 provo lo sol de stramontar,  
 pensam lo stormo induxiar;  
 244 e se missem tuti in schera  
 enter l' isora e terra ferma:  
 da tuti cavi ormezai,  
 entor lor afernelae,  
 248 caschaum so fatto acesma;  
 tegnando proa contra vento  
 en ver l' oste veneciana,  
 entre maistro e tramontanna,  
 252 armai con grande ardimento.  
 ma de le galee sexe  
 partie per la fortuna,  
 no ajando nova alcuna,  
 256 penser àn come se dexe.  
 niente me' stan semper atenti  
 e confortosi tuti entorno,  
 tardi g' è sea jorno,  
 260 ni stan miga sonorenti.  
 quela noite i enemisi  
 mandam messi che previssem

che Zenoèisi no fuzissem, ché i aveam per conquixi. 264	se vim sì morti e desconfiti, e Zenoèisi venzeor! 308
ma li penssavam grande error, che in fuga se fossem tuti metui, che de sì lonzi eram vegnui per cerchali a casa lor. 268	chi oitanta e quatro tenem garee de noranta e sexe. avuo àn zo che ge dexe; ché sì gram dano sostenem 312
e vegnando lo dì setem de setembro, fom avisai; a De e a Santi acomandai, ferando insemel combatem. 272	che de pu greve descunfita no se trove raxon scritta che de galee fosse mai. 316
lo dì de domenega era; passa prima en l'ora bona, stormezam fin provo nona con bataja forte e fera. 276	De, che grande envagimento, con setanta e seti legni, chi esser dorai som degni, venze garee provo de cento! 320
o quanti for per le peccae entre cossì greve tremor varenti omi morti e mendor e in mar gente stravachae! 280	de le garee che preisem parte menam con li prexon, chi in gran quantitae som; en le aotre fogo aceisem. 324
tante era l'arme de la tempesta e de barestre, lance e pree, en mar e su per le galee, restar guerra senza vesta. 284	segondo mea creenza, De maor honor gi zunse per la fortuna chi le ponse, cha se stai ne fosse senza. 328
quanti prod omi se engannavam, chi duramenti combatando moriàm, e non savean quando, che li quareli pertusavam! 288	ché dir se sor per veritae che, asazando cosa amara, sor la doze eser pur cara e de maor suavitae. 332
o com è layro subitam per strepà tosto la vita lo quarelo e la saita, chi perdom alcun no fan! 292	eciamdè me pare anchor, che lo stol asminuio chi per fortuna fo partio, n' à aquistao pu francho honor. 336
ma ben è ver che da primer fo de li nostri morti alquanti; ma tuti como zaganti fon combateo sobrer. 296	Zenoa odando nova de vitoria sì grande, gazaira alcuna non ne spande, per la quar alcun se move 340
sì gran fraso fo per certo de scue, d' arme e de gente morti e negai encontenente, tuto lo mar n' era coverto. 300	en cossa de vanitae, como sor far omi crudel: ma ne dem loso a De de cel, pregando de traquiltae. 344
como De vosse a la per fim far honor de tanta guerra, fo lo lor stantà per terra, e lor covegne star sovim. 304	e quaxi tuta la citae procession fen l' endeman, che De reduga salvo e san lo stol con prosperitae. 348
or che gram rota fo lantó, quando li Venician prediti	a li cativi chi fon preixi, zo è pu de cinque milia,

de gran pietae s'umiria  
 352 lo nobel cor de li Zenoeixi;  
 ajando cognosimento  
 en far dexeiver cortexia:  
 de li aotri laxam gram partia,  
 356 pu assai de quatro cento.  
 e fo per zo che De per vi,  
 esser lor cor inveninai,  
 e Zenoeisi temperai,  
 360 vitoria ne atribui.  
 d'oitover, a zoja, a seze di,

370. ms. diro

lo nostro ostel con gran festa  
 en nostro porto, a or de sexta,  
 364 Dominidè restitui.  
 semper da noi sea loao  
 Jeso Criste onipotente,  
 che in sì greve accidente  
 368 n' à cossi gran triumpho dao.  
 per mejo ese aregordenti  
 de zo che è dito adesso,  
 correa mile duxenti  
 372 e noranta e octo apresso.

372. ms. norata

#### 144. DETTO DEI VILLANI DI MATAZONE DA CALIGANO.

*Dal cod. C, 218 inf. dell'Ambrosiana di Milano, P. Meyer, Romania, XII, 20, 426, 633. «La copie, dice il Meyer, paraît être d'une main de la seconde moitié du XIV<sup>e</sup> siècle, et je ne crois pas que les caractères linguistiques permettent de reporter à un temps beaucoup plus ancien la composition du poème». Ma la forma e il genere della poesia accennano piuttosto al sec. XIII, mentre il linguaggio nulla presenta che ripugni a quella età. Matazone (mattaccione?) era sconosciuto nella nostra storia letteraria. La patria di lui, secondo il Meyer, sarebbe stata Calignano nel Pavese (conf. vv. 6 e 7).*

#### NATIVITAS RUSTICORUM ET QUALITER DEBENT TRACTARI.

A voi, signor e cavalier,  
 Sì lo conto volonter,  
 E a tuta bona zente,  
 4 Tuta comunamente,  
 Intenditi questa raxone,  
 La qual fe Matazone.  
 E' fo da Caligano  
 8 E nacque d' un vilano;  
 E d' un vilano fo nato,  
 Ma no per lo so grato;  
 Però che in vilania  
 12 Non vose compagnia  
 Se no da gli cortexi,  
 Da chi bontà imprexi  
 Per bona nutritura;  
 16 Ma fo contra natura:  
 Cognosenza lo vole,  
 Natura sì sen dole.

Però no taxo miga,  
 20 Anz è mestier che diga  
 Costumo d' i vilani  
 Che me va per le man.  
 Sè tu che fa lo vilan  
 24 Al so signor chi è plan?  
 El no ge darìa may tanto  
 Ch' el no ge toga altrettanto:  
 Po sen va lamentando  
 28 E al so signor digando:  
 « Meser, tu me fè torto,  
 Et ejo me lo comporta.  
 To padre nì to avo  
 32 No m' era chosì pravo,  
 Nè mal lui me faxia;  
 Benedetto da Dejo sia!  
 E tu chi me lo fay,  
 36 Gran peccato n' ày.

E ò ben speraza in Dejo		Como fo l'istoria	80
Che insirò del to feo,		De soa natevità,	
Sì achatarò un segnore		Voyo che mi intendà.	
Chi me farà più onore „	40	Là zoxo, in uno hostero,	
Zo sedeva una vilana		Sì era un somero;	84
Che petenava stopa e lana;		De dre si fe un sono	
El signor per li pasava		Sì grande come un tono;	
Et ela l'ovra lasava;	44	De quel malvaxio vento	
Al cel leva le mane,		Nascé el vilan puzolento.	88
Con bocha dixè plane:		Unto che fo de guay,	
“Meser, vendeta fay		Bagnando de categai,	
De colu che va lay „	48	Lo vento e la corina	
Ma uncha De no faza		L'azonze a gran ruina;	92
Che tal cosa je plaza,		La pyoza e l'aquamento	
Che nesun zentil homo		L'azonze de presento:	
Habia nì sì nì como,	52	Zo fo per provedere	
Nì mala nominanza,		Quen vita el doveva avere.	96
S'el no fose ferù di lanza		Ora è stabilito	
In stormo on in batalia;		Che deza aver per victo	
De quela no men calia!	56	Lo pan de la mistura	
Ma lo signor comandava		Con la zigola cruda,	100
E con furor parlava:		Faxoy, ayo e alesa fava,	
“Piate quello vilano,		Paniza freda e cruda rava.	
Ligatege le mano,	60	D'un canevazo crudo,	
Metitel in presone!		Però che naque nudo,	104
Ch'el no ci sa rasone		Abia braga e camixa	
Nì leze nì bon uso		Fata a la strania guixa;	
Quel vilà rampognoso;	64	Cento d'un sogayone,	
E fati ch'el se renda		De dre un ranchayone,	108
Per far uná tresenda,		Lo badale e la vanga	
Che su per su li vada		Per che la tera franga,	
Chi vol pasar la strada;	68	La folcha su la spala	
Che questo vol la lese		Per remondar la stala.	112
De l'imperator dire,		El vilan mala fede	
Che lo vilano e lo feo		Queste parole no crede;	
Dé eser tuto meo	72	Ma e' voyo che sapià	
E d'ogni bon segnore		Ch'ele son tute verità,	116
Chi se manten a honore „		Che nesun asino che sia	
Ma lo vilan pur se rampogna		May no va solo per la via,	
Per ch'el no se vergogna;	76	Che un vilan on doy	
Che s'el se vergognase		No ge vada da poy;	120
E ben se perpensase,		E valo confortando	
E avese in memoria...		E sego rasonando,	

- Però che son parenti  
 124 E nati d'una zente:  
 "Anna, lo fratele meo,  
 Che tu sì è lo ben meo;  
 Va drito per la strada,  
 138 E piei la ferata „.  
 Alora Matazone  
 Contava sta raxone  
 Davanti a cavaleri  
 132 Che l'intende volunteri:  
 Lì era un vilano  
 Orgolioxo e grifano;  
 Denanzi al so segnore  
 136 Favella con romore:  
 "E voy, de que nassiste,  
 Cavaler con tal veste?  
 E' voreve savere  
 140 Perqué dovite avere  
 Cotanta dignità  
 Como vu domandà,  
 Solazo e diporto  
 144 A drito e a torto? „  
 El cavaler respondeva:  
 "Dirotelo volontera  
 Zo che io ne sayo  
 148 E que veduto n'ayo.  
 L'altre, una fiada,  
 A la frescha roxada,  
 Zo è del mèse de mayo,  
 152 Quando el tempo è gayo,  
 Una matin me levay,  
 In un zardin intray.  
 Guardà per lo zardin,  
 154 Soto un verde pin  
 Lì era una fontanela,  
 D'or fin è la canela.  
 Lì sopra m'asetay,  
 156 Alquanto me demoray;  
 Guarda' per lo verzero,  
 Soto un verde pomero.  
 Lì era d'one flore  
 164 De diverso colore,  
 L'una blancha e l'altro vermeliò,  
 Zo è la roxa e lo zilio.
- No so per quen raxon  
 168 La rosa con el zilion  
 Alora s'aprosimò,  
 E insema se consejó,  
 E a lo departire  
 172 Sì ne vite insire  
 Un cavaler adorno  
 D'un molto bel contorno.  
 Vestito era de seta  
 176 Frescha e colorita;  
 In man una guarnaza,  
 In doso se la laza,  
 In man un penelo,  
 180 In doso un mantelo,  
 Fodrato era de vayri  
 Molto lucenti e clari;  
 Zento d'una zentura  
 184 Che era de g... cura,  
 Calçato molto stretto  
 D'un scarlatin bruneto;  
 In capo una garlanda  
 188 De flor de verde landa;  
 Soto à un dester,  
 In pugno un sparaver,  
 E brachi in cadena  
 192 E livrer de mena.  
 Alora si fo nate  
 Sete polzele ordinate:  
 Zoya e Alegreza,  
 196 Prodez' e Largeza,  
 Beleza e Ardire  
 Sì lo ven per servire;  
 Estavage davanti  
 200 Con zoya e con canti,  
 E sì s'inzinogiò  
 E poy lo salutò:  
 "Tu sì lo benvenuto  
 204 E con gran zoyo ricevuto.  
 Tu è un cavaler;  
 Sapiemo che t' à mester.  
 Un vilano è nato,  
 208 Volemo ch'el te sia dato;  
 Tu ne saray ben servuto  
 E a gay plu temuto.

El menarà li boy;		D'onna setemana una opra,	
N'avrà zo che tu voy:	212	Che mala onta lo còpra!	
D'unna mese de l'ano		Po fa cerchare in corte	
Tu ge penera' lo bano.		Se tu g'è aceto forte;	252
Del mese de Natale		Alora, stu gen day,	
Toge lo bon mazale,	216	Nulo peccato n'ày.	
Lasege li sanguanaci		Lo lulio e l'avosto,	
Che li azi tosegati,		Fin ch'avrà reposto,	256
E lasege le sazise,		Falo zazere a l'ayero,	
Ma no ge le lasa tute,	220	Ben che inoya ge para.	
Ch'ele son bone a rosto,		Del mese de setembre,	
Per ch'ele se tosan tosto.		Per farlo ben destendre,	260
Li bon persuti grasi		Falo vendemiare	
Guarda che no ge lasi.	224	E po el un torcolare,	
Del mese de zenaro		E lasage le scraze	
Falo caminare,		Perché poscha ne faze,	264
Se tu n'ài besogna,		Ma fale ben calcare	
A ben ch'el se ranpogna.	228	Ch'el no se posa ebriare.	
Del inese de febraro,		Del mese d'otovre,	
Po ch'è de carnevalo,		Per ch'el no se recovre,	268
Onna dì un capon		Fa che la vigna cave	
Toge, ch'el è raxon.	232	E ch'el strepa le rave;	
Del mese de marzo		Lasege la ranza	
Falo andar descalzo		Da ver con la pamza.	272
E falo podar la vigna,		Del mese de novembre,	
Tu n'azi la vendemia.	236	Per ch'el no te posa ofendre	
Del mese d'avrile		El fredo che dé fare,	
Te stia mente ardire:		Nol lasa riposare;	276
Onna matinata		Mandelo per la legna,	
T'aduga la zonchata.	240	E fa che speso vegna	
En mazo, per l'erbatico,		E ch'el le porta in spala,	
A quel vilan selvatico		Perché la raxon no fala;	280
Onna dì un castrato		E quand el ven al focho,	
Toge, po ch'è tosorato;	244	Falo mudar lo locho.	
Non cura de soa lana,		E con questa aga	
Poy che no è tenta in grana.		El mal vilan se castiga n.	284
Lo zugno, el cerasaro,		Deo gratias, amen.	
Togi a lo mercenaro	248		

217. *ms.* sanguanati  
E po entorcolare?

135. *ms.* uigna

141. *M. corr.* marzo

262. *corr.*

## 145. DETTO DEL GATTO LUPESCO.

*Dal cod. II, IV, 111 della Magliabechiana di Firenze, copia dei «primi anni del sec. XIV», edito in Propugnatore, XV, 335 e segg. a cura di T. Casini.*

DICO mal uomini vanno,      40 li chavalieri quando ne giro;  
 ki per prode e chi per danno,      e io andai pur oltre addresso  
 per lo mondo tuttavia.      per lo sentiero ond' i' era messo,  
 4 così m' andava l'altra dia      e tutto l' giorno non finai  
 per un cammino trastullando,      44 in fin a la sera k' io albergai  
 e di mio amor gia pensando,      con un romito nel gran deserto,  
 e andava a chapo chino.      lungi ben trenta millia certo.  
 8 allora uscio fuor del cammino      ed al mattino mi ne partio,  
 ed intrai in uno sentieri      48 sì acomandai lo romito a Dio;  
 ed incontrai duo cavalieri      ed ançi k' io mi ne partisse,  
 de la corte del re Artù,      lo romito sì mi disse,  
 12 ke mi dissero: " chi sse' ttu? „      verso qual parte io andasse,  
 e io rispuose in salutare:      52 veritade non li celasse.  
 " quello k' io sono, ben mi si pare;      e io li dissi: " ben mi piace,  
 io sono un gatto lupesco,      non te ne sserò fallace,  
 16 che a chatuno vo dando un esco,      k' io non ti dica tutto l' dritto:  
 chi non mi dice veritate.      56 io me ne vo in terra d' Egitto,  
 però saper voglo ove andate,      e voi cercare Saracinia  
 e vollio sapere onde sete      e tucta terra Pagania,  
 20 e di qual parte venite „      e Arabici et Braici et Tedeschi,  
 quelli mi dissero: " or intendete,      60 . . . . .  
 e vi diremo ciò che volete,      e 'l Soldano e 'l Saladino,  
 ove gimo e donde siamo,      e 'l Vellio e tutto so dimino,  
 24 e vi diremo onde vengnamo.      e terra Vinençun et Belleem,  
 cavalieri siam di Bretangna,      64 e Montuliveto e Gerusalem,  
 ke veniamo de la montangna      e l' Amirallio e l' Massamuto,  
 ke ll' omo apella Mongibello.      e l' uomo per kui Christo è aten-  
 28 assai vi semo stati ad ostello      duto  
 per apparare ed invenire      d' allora in qua ke fue pilliato  
 la veritate di nostro sire,      68 e ne la croce inchiavellato  
 lo re Artù, k' avemo perduto      da li Giudei ke l' giano frustando  
 e non sapemo che ssia venuto.      com a ladrone battendo e dando;  
 32 or ne torniamo in nostra terra,      allora quell' uomo li puose mente  
 ne lo reame d' Inghilterra ;      e sì li disse pietosamente:  
 a Dio siate voi, ser Gatto,      72 ' va tosto ke non ti deono sì  
 voi con tutto l' vostro fatto „      spesso ; ,  
 e io rispuose allora insuno :      e Christo si rivuolse ad esso,  
 " a Dio vi comando ciascheduno „      sì li disse: ' io anderoe  
 36 così da me si dipartiro      76 e tu m' aspetta, k' io torneroe „

e poi fue messo in su la croce		e a l'andare k'io facea	
a grido di popolo ed a boce.		verso la croce tuttavia	112
allora tremò tutta la terra:		sì vidi bestie ragunate,	
così e' ci guardi Dio da guerra „	80	ke tutte stavan aparechiate	
a questa mi dipartio y... dando		per piliare ke divorassero,	
e da lo romito acomiatando,		se alcuna pastura trovassero.	116
a cui dicea lo mio viaggio;		ed io ristetti per vedere,	
ed uscio fuori dello rumitagio	84	per conoscere e per sapere	
per uno sportello k'avea la porta,		ke bestie fosser tutte queste	
pensando trovare la via scorta,		ke mi pareano molto alpestre.	120
ond' io andasse sicuramente.		sì vi vidi un grande leofante	
allor guardai e puosi mente	88	ed un verre molto grande	
e non vidi via neuna;		ed un orso molto superbio,	
l'aria era molto scura		e vidivi quattro leopardi	124
e l tempo nero e tenebroso;		e due dragoni cun rei sguardi;	
e io chom uomo pauroso	92	e sì vi vidi lo tiglio e l tasso	
ritornai ver lo romito,		e una lonça e un tinasso;	
da chui mi era già partito,		e sì vi vidi una bestia strana	128
e d' una boce l'appellai,		ch' uomo appella baldivana;	
sì li diss'io: " per Dio, se ttu sai	96	e sì vi vidi la pantera,	
lo camino, or lo m'insegna,		e la giraffa e la paupera,	
ch'io non soe dond'io mi vengna „		e 'l gatto padole e la lea,	132
quelli allora mi guardoe,		e la gran bestia baradinera;	
co la mano mi mostroe	100	ed altre bestie vi vidi assai,	
una croce nel diserto,		le quali ora non vi dirai,	
ben diece millia certo;		ke non è tempo nè stagione.	136
e disse: " colà è lo cammino		ma ssì vi dico per san Simone	
onde va chatuno pelegirino	104	ke mi partii per maestria	
ke vada e vengna d' oltremare „		da le bestie et anda' via	
a questa mi mossi per andare		e cercai tutti li paesi,	140
verso la croce bellamente,		ke voi da me avete intesi,	
e quasi vedea neente	108	e tornai a lo mi' ostello:	
per lo tempo chi era oscuro		però finisco ke ifa bello.	
e 'l diserto aspro e duro.			

## 146. LAUDE.

*La lauda sostituì nella nostra letteratura volgare gl'inni e le sequenze latine della Chiesa. Si svolse in seno dei sodalitz religiosi laici, e fu dapprima lirica e narrativa, poscia anche drammatica. Quando cominciassero a fiorire non è ben certo. Di sodalitz religiosi laici, in Toscana chiamati comunemente fraternite o compagnie, nel Veneto scòle, si hanno notizie già dai sec. XI e XII. Infatti una fraternita del Popolo di S. Maria in Gradi nella città d'Arezzo si trova menzionata fin dal 1068 (Belluzzi, Notizia di un laudario del sec. XIII, Arezzo, Bellotti, 1890, p. 13); del 1142 si ha una sanzione relativa alle scòle di Venezia (ivi); nel 1183 si crede fon-*



data la compagnia dei Laudesi di S. Maria in Firenze (ivi, p. 14), e circa lo stesso tempo forse costituivasi in Bologna la compagnia dei Servi della Vergine (v. addietro, n. 123), che nel 1211 già erigeva colà una sua chiesa (Ghirardacci, Storia di Bologna, ivi, 1596, I, lib. VII). Crebbe poi considerevolmente il numero di simili associazioni dopo che nel 1258 frate Raniero Fasani di Bologna ebbe iniziato in Perugia il movimento dei Disciplinati, movimento che ben tosto dall'Umbria si propagò per tutta Italia (v. Rivista di fil. romanza, I, 230). Ma avevano i Laudesi costumato di cantar laude in volgare fin dalla loro origine? E, se sì, furono tali laude fin da principio conformi a quelle che oggi si conoscono? Non lo sappiamo; ma intanto si confrontino i nn. 17 e 20. Quel che non pare più dubbio, è che la lauda assorgesse alla forma drammatica per opera dei Disciplinati e probabilmente nell'Umbria; ma nulla si può affermare di preciso circa le anteriori laude liriche e narrative, perché le prime raccolte fatte da' Laudesi andarono confuse nelle raccolte dei Disciplinati al modo istesso come nei sodalizzj dei Disciplinati eransi trasformate quasi tutte le primitive fraternite dei Laudesi. Onde soltanto dalla struttura ritmica è dato oggi di trarre qualche criterio per la ricerca delle laude più antiche, quali sembrano le seguenti.

## I.

## LAUDA DEI SERVI DELLA VERGINE.

Sta nell'istesso codice che contiene la *Regola* di cui si è dato saggio al n. 123; e la si ritrova in un laudario ms. di Fabriano del sec. XV, nonché appresso ai Capitoli della confraternita di S. Antonio di Pesaro (ivi, Soncino, 1510), d'onde venne riprodotta da G. S. Scipioni nel Giorn. stor. VI, 214. Alla sua forma monorimica lo Scipioni giustamente riconobbe questa lauda per una delle antichissime; ma non s'appose dandola per pesarese; giacché può soltanto restar dubbio se la sua origine sia emiliana ovvero toscana. Ne do il testo, verso per verso, secondo le tre lezioni predette, indicando per B la bolognese, per F la fabrianese e per P la pesarese.

- |   |    |   |
|---|----|---|
| 1 | B. | RAYNA potentissima, sovra el cel siti asaltata,                     |
|   | F. | Regina potentissima, sopra el celo exaltata,                        |
|   | P. | Regina potentissima, sopra del cielo siti exaltata,                 |
| 2 | B. | sovra la vita anzelica vu siti santificata,                         |
|   | F. | sopra la vita angelica voi sete sanctificata,                       |
|   | P. | sopra la vita angelica voi siti santificata,                        |
| 3 | B. | scala de sapiencia, mare de riverencia, vu siti purificata,         |
|   | F. | scala de sapientia, madre glorificata,                              |
|   | P. | scala di sapientia, matre glorificata,                              |
| 4 | B. | sposa de Jesu Cristo, in celo humiliada,                            |
|   | F. | sposa de Christo, ancilla voi sete humiliata,                       |
|   | P. | sposa di Cristo, ancilla voi siti humiliata,                        |
| 5 | B. | denanci al re de gratia vui siti incurunata,                        |
|   | F. | denante ar re de gloria voi sete incoronata,                        |
|   | P. | denanti a lui de gloria voi siti incoronata,                        |
| 6 | B. | de le virtù altissime tuta ne si ornata,                            |
|   | F. | . . . . .   |
|   | P. | de le virtù santissime voi siti obumbrata,                          |
| 7 | B. | dona perfectissima, de Joachin fusti nata,                          |
|   | F. | figliola de sancta Anna e sancto Giovachino, de loro tu fusti nata, |

<i>P.</i>	figliuola de san Giovachino e de santa Anna voi fosti nata,	
<i>B.</i>	per salvare lo segolo al mondo fosti creata,	8
<i>F.</i>	che per salvare lo seculo fusti al mondo mandata,	9
<i>P.</i>	che per salvar lo seculo fosti al mondo creata,	9
<i>B.</i>	stella dolce clarissima, gemma glorificata,	9
<i>F.</i>	stella del celo chiarissima, genma glorificata,	8
<i>P.</i>	stella del ciel chiarissima, gemma glorificata,	8
<i>B.</i>	sovra le grande flore vuy si magnificata,	10
<i>F.</i>	de sopra a re de gloria voi sete incoronata,	11
<i>P.</i>	sopra a li altri fiori de gloria voi siti incoronata,	11
<i>B.</i>	corona si d'imperio a fino or fabricata,	11
<i>F.</i>	creata fusti de gratia et d'amore fortificata,	10
<i>P.</i>	piena siti di gratia d'amor fortificata,	10
<i>B.</i>	palma preciosissima, stella del mondo ornata,	12
<i>F.</i>	palma pretiosissima, stella del mondo ornata,	
<i>P.</i>	palma preciosissima, stella del mondo ornata,	
<i>B.</i>	entro el zardino olentissimo rosa ingarofolata,	13
<i>F.</i>	giardino aolentissimo, rosa garofolata,	
<i>P.</i>	giardino aulentissimo, rosa ingarofolata,	
<i>B.</i>	humiliata, purissima, viola inviolata,	14
<i>F.</i>	. . . . .	
<i>P.</i>	manna tutta purissima, viola inviolata,	
<i>B.</i>	colonna sii del segolo, in alto sii fermata,	15
<i>F.</i>	voi siete colonna dell'alto celo formata,	
<i>P.</i>	voi siti colonna in alto in ciel formata,	
<i>B.</i>	anima di penitencia, maxima di riverencia, vui siti purificata,	16
<i>F.</i>	anima de penitentia, stella glorificata,	
<i>P.</i>	anima de penitentia, stella purificata,	
<i>B.</i>	fortezza de Jerusalem, di intorno circondata,	17
<i>F.</i>	forza de Hierusalem, d'entorno circondata,	
<i>P.</i>	forteza de Hierusalem, d'intorno circondata,	
<i>B.</i>	lo fruto che vui portasti in Betelem, madona, la vita a nui ha data,	18
<i>F.</i>	per lo fructo che portasti, la vita ne fu data,	
<i>P.</i>	pel fructo che dottasti, la vita a noi fo data,	
<i>B.</i>	vui siti la sapiencia, piena de riverencia, columba sagellata,	19
<i>F.</i>	fontana de sapientia, donna de clementia, sete colonna stata,	
<i>P.</i>	soprana di sapientia, donna de reverentia siti colonna stata,	
<i>B.</i>	verga d'ubidiencia, pulciella d'abstinentia, vui si amaestrata,	20
<i>F.</i>	virgine d'obedientia, polzella d'astinentia, voi sete amaestrata,	
<i>P.</i>	vergine d'ubidientia ponzella de abstinentia, voi siti amaistrata,	
<i>B.</i>	vui si funtana de gracia, madona, aprexiata,	21
<i>F.</i>	piena sete de gratia, unguento d'alegreza, et oliva piantata,	
<i>P.</i>	piena siti di gloria, donna de honor segniata, unguento d'ale-	
	grezza, oliva piantata,	
<i>B.</i>	inguento olentissimo, mana dal ciel mandata,	22

- F.* balzamo aolentissimo, manna dal ciel mandata,  
*P.* basamo aulentissimo, manna dal cel mandata,  
 23 *B.* balsamo olentissimo, oliva remplantata,  
*F.* . . . . .  
*P.* . . . . .  
 24 *B.* sovra la mel dolcissimo vui siti humiliata,  
*F.* sopra omne mel dolcissimo d' amor sete infiammata,  
*P.* sopra ogni mel dulcissimo d' amor siti infiammata,  
 25 *B.* sovra tute le verzene vui sii luce abraxada,  
*F.* sopra l'altre virgine sete sanctificata,  
*P.* su tutti l'altri vergine siti la più exaltata,  
 26 *B.* vui siti sacrificio, olente cira colada,  
*F.* sacrificio olentissimo, spetie de cera colata,  
*P.* sacrificio aulentissimo, siti cera colata,  
 27 *B.* de sale de sapiencia da Deo resuscitata,  
*F.* matre de sapientia da Cristo resuscitata,  
*P.* madre di sapientia da Christo suscitata,  
 28 *B.* tanto siti stata mare da li miseri appellata,  
*F.* da li sancti propheti molto fusti expectata,  
*P.* da li sancti propheti molto fosti aspectata,  
 29 *B.* bià serà quell' anema che de vui serà abraxata,  
*F.* beata serà quella anima che da voi serà adiutata,  
*P.* beata sarà quella anima che da voi serà guidata,  
 30 *B.* vostra possanza altissima, oltra fine grandissima, in cel forti-  
 ficata,  
*F.* vostra possanza altissima, oltra fine e grandissima, in celo for-  
 tificata,  
*P.* vostra possanza altissima, oltra fine grandissima, in ciel for-  
 tificata,  
 31 *B.* lucerna splendidissima, vui sii soave e dolcissima de Cristo alu-  
 minata,  
*F.* lume resplendissimo, suave et dolcissimo, de honore sete pre-  
 giata,  
*P.* lume splendidissimo, soave, dolcissima, d'amore siti apregiata,  
 32 *B.* vostra vita certissima, che sempre averà durata,  
*F.* vostra vita certissima sempre averà durata,  
*P.* vostra vita certissima sempre vera odorata,  
 33 *B.* donzella cortesissima, d'adornezza adornata,  
*F.* donzella dolcissima, gratia dal celo ornata,  
*P.* donzella dulcissima, de odore ornata,  
 34 *B.* sovra la grande flore de gratia vui siti la più atlorata,  
*F.* fiore sopra omne fiore rosa dexiderata,  
*P.* sopra ogni fiore o rosa desiderata,  
 35 *B.* mira e sacrificio da Cristo asaminata,  
*F.* mirra sacritissima da Cristo examinata,

<i>P.</i>	myrra sacratissima da Christo esaminata,	
<i>B.</i>	piovado da le nuvole, del cel frexa roxada,	39
<i>F.</i>	piove da li nuuli del celo frescha rosata,	
<i>P.</i>	pulvia da li nuvole dal ciel fresca acqua rosata,	
<i>B.</i>	la qual fusti, madona, cum lo vostro fiolo, da tri magi adorata,	37
<i>F.</i>	col tuo sancto figliolo da tre magi adorata,	
<i>P.</i>	con lo tuo santo figliuolo da li tri magi adorata,	
<i>B.</i>	preta fermissima ch' al zorno è fondata,	38
<i>F.</i>	però preta sete la più fina trovata,	
<i>P.</i>	pietra firmissima siti la più fondata sopra a l' altre,	
<i>B.</i>	sovra le dodexe prete vui siti la più a florata,	39
<i>F.</i>	. . . . .	
<i>P.</i>	pietra preciosa siti la più fina atrovata,	
<i>B.</i>	chi a vuy torna con lagreme l' anema desperata,	40
<i>F.</i>	quando ad voi verrà con lacrime l' anima desperata,	
<i>P.</i>	quando a voi vien con lacryme l' anima separata,	
<i>B.</i>	. . . . .	41
<i>F.</i>	defendela, madonna, che non sia condannata,	
<i>P.</i>	difendila, madonna, che non sia condannata,	
<i>B.</i>	da vuy se parte cum gaudio, cum zoja consolata,	42
<i>F.</i>	stia in alegreza et da Dio si' consolata,	
<i>P.</i>	sempre stia in alegreza con Dio consolata,	
<i>B.</i>	dal destro là santissimo fore ne vene undata,	43
<i>F.</i>	del suo sancto lato n' ossi acqua rosata,	45
<i>P.</i>	del suo santo latere uscì sangue e aqua rosata,	45
<i>B.</i>	del vostro fiol carissimo, che sparse a tal derrata,	44
<i>F.</i>	del tuo ventre benedecto ne nacque tal derrata,	43
<i>P.</i>	del vostro ventre benedetto sì ne nacque tal derrata,	43
<i>B.</i>	. . . . .	45
<i>F.</i>	tucta la humana gente ne fo recomparata,	44
<i>P.</i>	che tutta ummana gente ne fo recomperata,	44
<i>B.</i>	lo sangue dilectissimo che fo acqua roxada,	46
<i>F.</i>	. . . . .	
<i>P.</i>	. . . . .	
<i>B.</i>	che confermò el batesemo, unde l' anema è salvata,	47
<i>F.</i>	el baptesmo ne fo facto et la fede confirmata,	46
<i>P.</i>	lo baptesmo fo fatto e la fe confirmata,	46
<i>B.</i>	. . . . .	48
<i>F.</i>	che per ragione omne anima ne dé esser salvata,	47
<i>P.</i>	che per rasone ogni anima dee esser salvata,	47
<i>B.</i>	. . . . .	49
<i>F.</i>	regina de justitia si sempre laudata,	48
<i>P.</i>	regina de justitia sempre siti laudata,	48
<i>B.</i>	in vui zaze la sentencia, madona de gran sciencia, o verzene rayna justificata,	50

- F.* . . . . .  
 49 *P.* fontana de scientia vera justificata,  
 51 *B.* . . . . .  
*F.* . . . . .  
 50 *P.* luna de sufferentia regina incoronata,  
 52 *B.* vui siti piena de gracia da l' angelo salutata,  
 49 *F.* ave gratia plena da l' angelo salutata,  
 51 *P.* ave gratia plena da l' angel salutata,  
 53 *B.* recordive de l' anima che sta mortificata,  
 50 *F.* recordate de l' anima che sta mortificata,  
 52 *P.* recordave di l' anima che sta mortificata,  
 54 *B.* . . . . .  
 51 *F.* che dal falzo inimico non sia adcompagnata,  
 53 *P.* che da l' inimico falso non sia acompagnata,  
 55 *B.* l' anima d' i vostri servi e serve ve sia recomandata,  
*F.* . . . . .  
*P.* . . . . .  
 56 *B.* chi ha compli questa ystoria per vuy, verzene sacrata,  
*F.* . . . . .  
*P.* . . . . .  
 57 *B.* aidati lore l' anima sempre verzene biada,  
*F.* . . . . .  
*P.* . . . . .  
 58 *B.* . . . . .  
 52 *F.* quisto sermone è dicto per vui, vergen beata,  
 54 *P.* questo sermone è solo per voi, vergin beata,  
 59 *B.* . . . . .  
 53 *F.* tucta la humana gente ve sia recomandata,  
 55 *P.* che tutta ummana gente vi sia recomandata,  
 60 *B.* . . . . .  
 54 *F.* avante al tuo figliolo siate nostra advocata,  
 56 *P.* denanti al tuo figliolo per noi sia nostra advocata,  
 61 *B.* chi legerà questa oracione e chi la intenderà con devocione,  
 55 *F.* chi la dice e chi la ntende ciaschun dì una fiata,  
 57 *P.* chi la dice e chi la intende in ciascuna fiata,  
 62 *B.* . . . . .  
 56 *F.* l' anima da lo inferno ben li serà liberata,  
 58 *P.* l' anima da lo inferno ben serà sensata,  
 63 *B.* s' ha di perdonanza .iij. agni e quaranta dì,  
 57 *F.* tre anni et quaranta dì de perdonanza c' è data,  
 59 *P.* tri anni e dì quaranta di perdonanza fo data,  
 64 *B.* dal papa Innocenzo. Deo gratias.  
 58 *F.* dal bon papa Nocentio, da lui fo confirmata,  
 60 *P.* dal beato papa Innocentio, da lui ci fo ordinata,  
 65 *B.* . . . . .

<i>F.</i>	io ve l' anuntio in terra de Dio ve sia confirmata,	59
<i>P.</i>	e da Jesu Christo ci fo confermata,	61
<i>B.</i>	. . . . .	66
<i>F.</i>	salutan la vergene ciaschun dì cinque fiata,	60
<i>P.</i>	or salutamo la vergene in ciascuna fiata,	62
<i>B.</i>	. . . . .	67
<i>F.</i>	sempre sia benedecta et regratiata,	61
<i>P.</i>	sempre sia benedecta e da noi ringratiata,	63
<i>B.</i>	. . . . .	68
<i>F.</i>	acciò che ce defenda da le mortal peccata. Amen.	62
<i>P.</i>	e così ci difenda d'ogni mortale peccato. Amen.	64

## II.

## LAUDA DI UNA COMPAGNIA BERGAMASCA.

*Dall'istesso ms. donde proviene la Parafrasi del Decalogo (n. 126), G. Rosa, Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia, Brescia, 1870, p. 331.*

**D**E ve salve, virgena Maria,  
 che tut ol mond ol avì in baylia.  
 vo pregarì quel vost fiol  
 che in corp ol portasef senza dol; 4  
 vo ol pregarì per dolz amor  
 per no e per tug i pecador.  
 ragina, dona de pietad,  
 a li pecador dey humilitad, 8  
 per la legrezza che vo portasef  
 quand in celo che vo montasef.  
 o nobel stela che dal zel veniva,  
 secori li animi che a vo ingina. 12  
 facemo prego a Crist veras  
 che al ne conservi in la bona pas,  
 c' al ne conservi e sì ne guard  
 cha m sia desfis dal fog ternal. 16  
 et hanc a vo, dulzistem pader me,  
 a vo recomandi lo spirto me;  
 et hanc a vo, virgena Maria,  
 ve recomandi l' anima mia. 20  
 ave, Maria, de gracia plena!  
 Dominus tecum! o salve, ragina.  
 ave, Maria, de grande sientia,  
 dé a no gracia de far penetencia, 24  
 quand veniarà ol dì de la sentenza  
 che vo sie denanz al nostro seniore.

28 cum dolza menter vo lin parturiseſ,  
 xi grande festa li angey fasiva,  
 e ilora fosef madr graciosa.  
 quand su la cros che vo l vediseſ,  
 32 granda doya al cor vo n' aveseſ;  
 e per la doya che vo al cor n' aveseſ,  
 illor fosef mader dolorosa.  
 ave, Maria! vo en si lodata,  
 denanz a Cristo sie nostra advocata;  
 36 vo pregarì Cristo, vergena Maria,  
 che al ne mantenia in la sancta disciplina.

## III.

## LAUDA DI UNA COMPAGNIA PIEMONTESE.

*Da un ms. dell'archivio Capitolare di Chieri, G. Salvioni, Nel 25<sup>o</sup> anniversario cattedratico di G. I. Ascoli, Torino, Bona, 1886. Il ms. è copia del 1517; «ma il componimento», osservava già l'editore, «è senza alcun dubbio più antico».*

BIN devema tuit piorer cum gran dolor  
 la dura mort del nostr bon creator,  
 chi vols morir per reymer li peccator  
 4 susa la crox a ssi gran desonor.  
 Lo bon signor priant per li soy amì  
 malvasament fu vendù e tray;  
 inter un ort eran li Apostoli cum sì  
 8 quant li Giuvè lo prisen devan dì.  
 E zo fis Juda, a chi se po dir traytor,  
 che cum sì grand angan à trayì so signor;  
 tranta dener li Giuvè li àn promis,  
 12 e lo malvas li à vendù Jehsu Crist.  
 Juda traytor lo so signor ha bassà,  
 e li Giuvè l' àm pris e lià;  
 sì grand amor monstrava a Jehsu Crist,  
 16 e lo malvas in bassant lo trayt.  
 A Cayphas àn menà Yehsu Crist  
 chi may peccà non fis nè dis,  
 e sì l' àn spolià tut nu  
 20 e durament l' àn ferù e batù.  
 Una corona de spine su la testa li àn mis,  
 che li faceva descender lo sangue giù del vis,  
 tuti li opprobii che li posseven fer e dir,  
 24 li traditor àn fayt a Yehsu Crist.  
 In la soa faza piena de humilità  
 li indyavolà spuavan cum mala voluntà,

e lo batevun cum grandè bastonà  
e poy li disseven: chi te à ferù? 28

Devant Pillat l'àn accusà falsament,  
e lo bon signor non li respondeva nient,  
ma cum bon cor sofriva dolzament  
per nostra amor gran passion e torment. 32

E lo sententiarun, per lor granda crudelità,  
che in la crox fos pandù e crucifià;  
ma tal sententia fu dà contra rason,  
perché in sù non era nè colpa nè cason. 36

Chi aves uvì li dolor e li cri  
che sancta Maria soa mari fis,  
quant li fu dit che so figl era pris,  
li saria crepà lo cor cum gran pietà. 40

Juda traytor, chi ha traì to signor  
per vil pres, tu sey malfator,  
ti eres aposto cum grand honor,  
he semper may haveras desonor. 44

Tu fausement hay vendù Jehsu Crist,  
chi dozament se fiava de ti;  
a lo fo d'infern tu sey condemnà,  
meglio saria che non fussi na. 48

In lo mont Calvarii l'àn menà crucifier,  
e su le soe spale la cros li fan porter  
per la cità, devant a tuta la gent,  
a zo ch'el moris più vergognosament. 52

Chi aves vist mener lo creator  
in visa d'un traditor,  
non saria nesun insì gran peccor  
a chi lo cor non crepas de dolor. 56

Ma quant Maria vist so figl mener a crucifier,  
se bat le palme e comenza a crier:  
oy me car figl, y ne say pi che fe,  
se non morir per toa compassion. 60

Oy me dolent, che dé fer nì dir?  
de gran dolor l'annima me dé partir,  
de lo me car figl, chi may mal non fis,  
e li malvas lo menun a morir. 64

Lo bon signor tut nu l'àn dispoglià,  
le man e li pe su la crox gli àn lià,  
e lo so sant corp beà e glorios  
i lo destendon se l'erbo de la crox. 68

Ma quant Maria vist lo figl tut nu  
insì crudelment su la crox pandù,  
lo cor li crepa e non po pi parlé,



72 ma chascha in terra cum gran dolor e torment.

Dal divino ajuto fu presto rellevà,  
e prega lo figlo la faza morir cum sì:  
oy me dolenta, mi trovo desconsolà

76 quant lo me car figl me ha habandonà.

Quant Jehsu Xrist vist insì pietossament soa mari piorer,  
e per soa amor insì gran dolor porter,  
sant Johan appella, e li pris a parlar:  
80 conforta mia madre e non la habandoné.

A ti, Johan, mia dolza mari te recomand,  
pertando che tu li sey figl de hora 'n avant,  
confortandola al meglo che ti porras;

84 toa mari sarà, e ti so figl seras.

Non po più viver Jehsu Crist su la crox,  
e cum gran dolor domanda so pari glorios  
e sì li dis cum granda humilità:  
88 perché, bon pare, me as tu habandonà?

In le toe man recomand lo me spirit.  
soa testa inclina, e l'anima li usit.  
or he ben compì zo che haven scrit

92 li prophete del signor Jehsu Crist.

Quant soa mari lo vist insì consumà,  
susa la crox mort e trapassà,  
lo cor li fal e tomba strangossà;  
96 a tuyt pareva morta e trapassà.

Quant lo parlé comenza a Maria retturné,  
li gran torment soffris asprament,  
se bat le palme e comenza a crider  
100 e dolossament a so car figl parlar:

Oy me car figl, ti hay vist morir,  
e li toy bey ogli non pos più obrir,  
a toa mare non poy pi parlar.

104 oy me dolenta, che debi più may fer?

Quant y vedeva la to faza insì splendent  
più che lo sol et stelle d'orient,  
me alegrava incontinent,

108 et al present doveria piangere hogni element.

Quant mi arecord che cum insì gran goy  
l'Angel mi fu transmis dal paradis,  
che lo re de vita eterna nasceria de mi,  
112 mi crepa lo cor e non posso più parlar.

Or si po dir: mi retturnun li goy in gran dolor!  
quant devant de mi vey morir lo me car figl  
insì pendù e lià su la crox,  
116 me crepa lo cor de sì gran dolor.

Oy dolce figl, che debi fer nè dir?  
 te prey carament, fami cum ti morir,  
 cum ti me mena, non me habandoné,  
 perché non porria insì gran dolor porter. 120

Dico a ti, imperator, princii et hogni segnor,  
 odi li me cri, he habi compassion;  
 Maria non sum mia, ma dolenta e smarria,  
 oy me dolce figl, he dura la dispartia. 124

Quant Maria vist un grand cavalier  
 chi Jesu Crist ferit in lo pet,  
 in lo la drit una gran piaya li fis,  
 unda eva e sangue li saglit; 128

A cascha in terra tuta strangossà,  
 revuardand so figl tut sangonà,  
 se met a pianzer cum gran pietà,  
 li crepava lo cor de sì mala jornà. 132

Le pere se sgiapen per la mort de Yehsu Xrist,  
 se perd la luna e lo sol se scurit,  
 le fosse se ubriam e li mort resuscitavan,  
 lo cel e la terra e le stelle tremavan. 136

Grande tenebre e scurità furem per tut lo mond,  
 e sì s'ubrit lo templ del re Salomon  
 in doe part per la mort Yehsu Crist,  
 che unchamay tal cosa fu vist. 140

Or, bone gent, dovena tuit pyorer  
 la mort del creator, chi, per noy salver,  
 ha voglù morir e so sangue spianter  
 e per li nostr peccà gran passion porter. 144

Per li soy crucifixor dolzament à prià  
 a lo so car parì cum hogni humilità:  
 a lor perdona per toa bontà  
 e vita eterna li presta per toa humanità. 148

A nostr exempli se inclina  
 a perdoner a li soy crucifixor  
 a zo che noy peccator perdono a li inimì  
 portant che habia de noy tuyt marciy. 152

Hogni fidel cristian in questa jornà  
 a tuyt li soy inimì de bon cor ha perdonà,  
 che autrament al fo dl' infern da li dyavoli sarà menà,  
 che Yehsu Xrist insì l' à sententià. 156

Devotament priemo Yesu Crist nostr segnor  
 cum humilità per noy peccator,  
 che per li meriti de so passion ni conceda remission  
 de hogni peccà per so granda bontà. 160

A zo che al dì del juditii siam tuyt salvà

164 e al paradis cum li sant collocà  
per intercession de la virgine Maria et per meriti de so sancta passion  
in soa laux et nostra salvation. Amen.

## III.

## LAUDA DI UNA COMPAGNIA CORTONESE.

*Dal cod. 91 della biblioteca Comunale di Cortona, G. Mazzoni, Laudi cortonesi del sec. XIII, Bologna, Fava e Garagnani, 1890, p. 40. È una delle poche di cui si sappia il nome dall'autore (v. v. 87).*

<p>AVE, vergene gaudente, madre de l'onnipotente. Lo signor per maravegla 4 de te feice madre e figlia, rosa bianch' e vermegla, sovr' ogl' altro fiore aulente. Eravamo 'n perdimento 8 per lo nostro fallimento; tu se' via de salvamento, chiara stella d' oriente. Stella sovra la luna, 12 più respande ke neuna; in te Cristo, virgo pura, incarnoe Dio vivente. O beata, ke credesti 16 al messaggio ke vedesti; lo saluto retinesti colla gratia fervente. Fosti l'eska et Cristo l'amo 20 per cui fo difiso Adamo; perck' Eva prese el camo del freno ke fo talliente. Si dignò per noi venire 24 Jesu Cristo nostro sire, volle morte sofferire per recomparar la gente. Senç' alchun' offensione 28 s'ì sostenne passione per trarer di possessione lo 'nvidioso serpente. Quando tu l vedesti morto 32 ne corcel tuo diporto, la speranza fo conforto de te, donna cognoscente. Quella pena t'er' amara,</p>	<p>36 ké l videve stare in ara: com angnello ke se spara, stava molto patiente. Quel te fo dolor de parto 40 ke l videve conficto 'n quarto; tutto l sangue li era sparto de la gran piaga repente. Quel dolor partecipasti, 44 giamai no l' abandonasti, nostra fede confirmasti perké non fosse perdente. Le lagrime del tuo pianto 48 turbar lo mondo tutto quanto, tenebre fuor facte intanto, ké le luce fuoro spente. Terra et aer commosse, 52 tutta l' acqua si riscosse per temo de le percosse ke sofrìo il signor potente. O Maria, virgo pura, 56 molto fosti fort' et dura; non fallasti perké tam eri prudente. Sovr' a nnoi avea facto 60 lo nimico grand' acatto: tu li desti scacco matto tal ke sempre sta dolente. Benedicta tu, reina, 64 colla gratia divina, archa piena de doctrina, d' abundantia corrente. Tu se' fede, tu speranza, 68 da cui vjene cosolança, bene, gioia et allegrança a chi del tuo dolçor sente.</p>
--	--

Li rai de la tua lumera  
splendente se smera;  
di te sol prende la spera,  
però ke se' relucente.

Honorata se' dal padre  
di cui tù se' filia et madre:  
in trinità sancta quadre,  
in sustantia luce ardente.

Tu thesauro, tu ricchezza,  
tu virtude, tu larghezza,

tu se' 'mperial forteça  
per corona respendente.

72 O Maria, virgo degna,  
priega Cristo ke ne tegna,  
al suo regno ne sovegna,  
per noi sia entercedente.

76 Garço canta cum dolçore  
per te versi cum laudore;  
di ssé, plena de sapore,  
80 cielo e terra fai fluente.

84

88

## V.

## LAUDA DEI DISCIPLINATI DI PERUGIA.

*Dal cod. Valllicelliano A, 26, sul quale v. Riv. di filol. rom. I, 235 e 251.*

## DEVOTI:

LEVATE gli occhie e resguardate morto è Xpristo oggie per noje.  
le mano e i pieje en crocie chiavate, aperto el lato; o triste noje!  
piangiamo e facciamo lamento, e narriam del suo tormento.

## DEVOTI:

Pregamo tene che cie conforte, Cristo, ché n'è gram besongno; 4  
acciò che ci apriate le porte e aggie de noje cordolgio,  
che ne perdone onne folia e de la gratia tua ne dia.

## DEVOTI:

O signore, noje non sen dengne de tanta gratia che ne faje;  
ma non guardare a noje endengne, perdona noje mo aramaje, 8  
che state semo en quisto mondo a te ofendere, Cristo giocondo.

## DEVOTI:

Perdona, Cristo, al peccatore figluolo tuo disciplinato,  
receveme per lo tuo amore e da te se sia chiamato;  
perché m'è grande uporto e da voje aver conforto. 12

## DEVOTI:

Priegal tu, vergen Maria, el tuo figluol ch'è sì benengno,  
ch'ella gloria sua me dia del paradiso alcun sengno;  
ed anco tutte ei peccatore receve loro per lo tuo amore.

## VI.

## LAUDA DEI DISCIPLINATI DI GUBBIO E D'ASSISI.

*Il testo G è da un cod. della Fraternita di S. Maria del Mercato di Gubbio (v. Marzattini in Giorn. di filol. rom. III, 85); il testo A è da un cod. della Fraternita di S. Stefano d'Assisi, indi proprietà Frondini e poi Manzoni (v. Riv. di filol. rom. I, 240 e 268), ora della bibl. Vittorio Eman. di Roma n. 478: copie ambedue del sec. XIV.*

## G

LEVATE li occhi e resguardate:  
morto è Christo oggi per noje;  
le mane e i piedi en croce chia-

4 aperto e' lato; o tristi noje!  
piangiamo e famo lamento,  
e narriamo del suo tormento.

O sorella della scura,  
8 or me date un manto nero  
a quella che giamajo non cura  
de bel drappo nè de velo,  
puoje ch'io so abandonata  
12 e dello mio filgliolo robbata.

Oggi dì de vedova,na,  
pieno de pena e de dolore,  
morta è la nostra sperança  
16 Cristo nostro salvatore.  
ciascum faccia novo pianto  
e a Maria date esto manto.

Doloroso mancto è questo  
20 che t'avevo apparecchiato;  
vedova remam de Cristo  
che t'avea cotanto amato:  
cor che non piange è molto fiero,  
24 veder Maria vestita a nero.

Donpne che vedove andate,  
trate a veder Maria scurata;  
prendave de me pietate  
28 vederme star sì abandonata;  
alcuna de voi sì m'acompani  
a pianger me e l tristo Giovagni.

Quale è l'omo tanto crudo  
32 che te non piange, o filgliol mio?  
vederte stare en croce nudo  
tucto scoperto; o trista io!  
morir credeckt, e ciò nol celo,  
36 quando el copersi col mio velo.

Ore audite Magdalena,  
la discipola de Cristo:

## A

## LAUDA DEL VENARDÌ SANCTO.

LEVATE gl'ochi e ressguardate:  
morto è Cristo oggi per noi;  
le mano e i pie en croce chivate

operto el lato; o triste noje!  
piangiamo e feciamo lamento,  
e nnarriamo del suo tormento.

## MARIA AD SORORES:

O sorelle della sscura,  
or me daite uno manto nero  
a quella che giammai non cura  
nè de manto nè buon velo,  
puoi che so sì abandonata  
e del mio filglo vedovata.

## SORORES AD MARIAM:

O dé pin de vedova,na,  
pin de pena e de dolore,  
morta è la nostra sperança,  
Cristo nostro salvatore.  
ciascum faccia novo pianto  
et a Maria daite esto manto.

## MARIA MATER DOMINI:

Donne che vedove andate,  
traite a veder Maria scurata;  
prendavo de me pietade  
e veder me stare sì abandonata;  
calcuna de voi m'acompanne  
a pianger me e l tristo Johanne.

## MARIA MATER DOMINI:

Or qual è ll'omo ch'è tanto duro  
che te non piange, o filglolo mio?  
vederte stare en croce nudo,  
tucto scoperto; o trista io!  
morire credeckt, e ciò non celo,  
quando te copersi el mio velo.

## G

de dolore mortale so pina,  
 sì scuro vestimento è questo;  
 prego voi em cortesia  
 ch'io così vestita sia.

Mercé ve grido per suo amore,  
 c'aitate a pianger la dolente:  
 la sua gram pena e dolore  
 sia manifesto a tucta gente,  
 e io odendol dire a voje,  
 forsia mo acompagno luje.

Sempre piangere e dolore  
 devono Christo salvatore,  
 nè majo poso non avere  
 perfim che lo sentien el core  
 così aliso e 'msanguenato  
 puoi em croce fragellato.

Quale è l cuor che non pian-  
 gesse  
 de veder più Cristo orare,  
 de sangue le giocule spesse  
 fino a terra tramandare  
 de l' acerba passione  
 che rèveva senza cagione?

Puoi che venne el traditore  
 dai Giudei acompagnato,  
 salutò lo nostro signore,  
 tosto fo preso e legato  
 sì vituperosamente  
 che nol porria pensar la mente.

Puoi che Cristo àver legato  
 començarlo a tormentare,  
 nello volto li fo sputato,  
 e già non se podea nectare  
 quelle carni pretiose  
 da li sputi obrubriose.

Mentre per la via el menaro  
 non finir darli tormento;

## A

MARIA AD SORORES:  
 Mercé vo grido per suo amore,  
 c'aitiate a pianger la dolente;  
 le gran pene e l suo dolore  
 siam manifesta a questa gente,  
 et io odendol dire a voi,  
 forsia mo ci acompagno luje.

HOMO DEVOTUS:  
 Senpre piangere e dolere  
 devem Xpisto salvatore,  
 e majo posa non avere  
 defin che l sentemo en el core  
 così alliso e 'nsanguenato,  
 che per noje fo fragellato.

DICANT OMNES:  
 Quale è l cor che non piangesse  
 de vedere pur Christo orare,  
 del sangue le ghioce spesse  
 infine a terra andare  
 dell' acerva passione  
 che recevi per nostro amore?

MARIA JACOBI:  
 Puoi che venne el tradetore  
 dai Judire acompagnato,  
 salutò el nostro sengnore,  
 tosto fo preso e llegato  
 sì detoperosamente  
 che non lo po pensare la mente.

MARIA MADALENA:  
 Puoi che Xpisto àver legato,  
 començarlo a tormentare,  
 ello volto gli ò sputato,  
 el nol se podia nectare,  
 quille carne pretiosi  
 delgli sputi fracedusi.

MARIA MADALENA:  
 Mentre per la via el menaro  
 non finir de dar tormento,

## G

tucto sì lo 'nsanguenaro,  
 76 e questo era lor piacimento,  
 e così tucto emsanguenato  
 menarlo denante a Pilato.

E Pilato encontenente  
 80 a una colompna el feo legare;  
 frustar lo fece duramente,  
 fine a terra el sangue mandare  
 alli più crudel servente  
 84 che fosse tra tucta la lor gente.

Puoi che l' àver fragellato,  
 de purpuro el fier vestire,  
 de spine una corona em capo,  
 88 così el fece revenire  
 denanzi al popolo despiatato  
 quello agnel senza peccato.

Gridando lo popolo a remore:  
 92 sia vaccio crocefisso el latro;  
 Barabam el traditore  
 prima de lui sia lassato!  
 o me! matre sua dolente  
 96 ch' a tucto questo era presente!

Maria allora sì gridava:  
 oimé, gente despiatata!  
 al suo filgliolo resguardava:  
 100 perché m' ài sì abandonata?  
 peccato non avivi commesso  
 che dighe esser crocifesso.

Cristo Maria sì vedeva  
 104 sola piangere e gridare;  
 magior croce gli daeva  
 che quella che dovea portare,  
 veder la matre sconsolata  
 108 e da omni gente abandonata.

Fuor de palazzo lo fier trare,  
 pusergli en collo una croce;  
 io trista a ppiangere e gridare,

## A

tucto sì llo 'nsanguenaro,  
 questo era lor piacimento,  
 così tucto ensanguenato  
 menarlo denante a Pilato.

JOHANNES APOSTOLUS:

E Pilato a una colonda  
 tostamente el fe legare;  
 el sangue fine a terra abonda  
 delle frustate che i fe dare  
 agli più crudegle serviente  
 che fosser fra tucta loro gente.

JOHANNES APOSTOLUS:

Puoi ch' ell' àver ben frustato,  
 de porpore el fier vestire,  
 de spine una corona en capo,  
 e così el fecero venire  
 denante al populo arrabiato  
 quello ainello sença peccato.

JOHANNES APOSTOLUS:

Gridò el popolo a rremore:  
 sia vacci crocefisso el ladro;  
 Baraban ched è ladrone,  
 en prima de lui sia lassato!  
 oimé! matre suo' dolente,  
 ch' a tucto questo era presente!

MARIA MATER DOMINI:

Trista, io sola gridava:  
 oimé, gente despietata!  
 al mio filglo ressguardava:  
 perché m' aje sì abandonata?  
 non ài peccato commesso  
 che dighe essere crocefisso.

MARIA MATER DOMINI:

El mio filglo me vedìa  
 sola piangere et gridare;  
 majure croce gli daia  
 che quella che devia portare,  
 veder me sì sconsolata  
 da onne gente abandonata.

MARIA MATER DOMINI:

Fuor del palaçço lo fiero trare,  
 pusergl' en collo una croce;  
 io trista a piangere e gridare,

## G

stridendo: figlio, ad alta voce,  
dàlla a me, che la porti io  
nante che mori, o filgliol mio.

Racto a spatacte fo menato  
al luochò laove dovea morire;  
em volto li fo sputato,  
la barba el capo gli fier carpire;  
qual ver lui se voltava,  
l'altro una guanciata i dava.

De Maria pinse el dolore  
ciaschum de voi che l po pensare;  
per ciò non puoi lu cuore  
nè la morte ymagenare  
quando lo vedde Maria relegato  
da qui Giudei acompagnato.

Io trista matre geva dentorno  
se era alcum che l'arizzasse.  
giamajo hom de questo mondo  
era che per lui parlasse;  
ma tucti decevano a una voce:  
mora, mora el ladro em croce.

E io tra tucta quella gente  
sola sola sì gridava;  
non podea parlar niente  
ch'a pena a pena respirava  
de sì gram pianto ch'io fecea  
de quel ch' al mio filgliol vedea.

E Maria sì s'apressava  
per lo suo filgliol tocchare;  
ad alta voce lui chiamava:  
filgliol, lassamete tocchare,  
ch'alquanto io sia consolata,  
puoi che m'ài sì abandonata.

## A

dicendo: figlio, ad alta voce, 112  
dàlla a me, che lla porto io  
nante che moghe, o filglolo mio.

MARIA MADALENA:

Racto a spatacte lo menaro  
al loco do devia morire; 116  
a rremore tucte gridaro:  
chiove e martiegle faite venire,  
che sia cecto crocefisso  
quel che fra noi è tanto visso. 120

MARIA MATER DOMINI:

Io trista me volglia dentorno  
se neuno era ch'ell'aitasse. 128  
già nullo homo de questo mondo  
non era che per lui parlasse;  
ma tucte facien questa voce:  
moga, moga el ladro en croce. 132

MARIA MATER DOMINI:

E io fra tucta quella gente  
sola sola sì gridava,  
non podia parlare niente,  
c'a pena pena respirava 136  
del gran pianto ch'io fecia  
de quello c'al mio filglolo vedia.

MARIA MATER DOMINI:

Io smarrita m'apressaje  
per lo mio filglolo toccare; 140  
ad alta voce luje gridaje:  
filglolo, lassamete abbracciare,  
ch'io non sia sì sconsolata,  
poje che m'aje sì abandonata. 144

MARIA MATER DOMINI:

Cristo non podia parlare,  
tanto avia el core tristo  
del pianto che mme sentia fare,  
ché guasi era tucto trasficto 148  
più de me, quando m'odia,  
che de ciò che recevia.



## G

Quando al lucho s'apressaro  
 153 ove el Signore dovea morire,  
 a remore tucti gridaro,  
 martegli e chiovi fier venire;  
 che sia vaccio crocefisso  
 156 quel che con noi è tanto vesso.

La croce fecero porre en terra  
 su l ce fecero colcare;  
 un de lor la mam glie ferra,  
 160 l'altra al verocchio tirare.  
 qual è el cuor che non se fende  
 che cotal dolor comprende?

E io Magdalena trista  
 164 me gectai su nel suoi piei,  
 a' quali feci grande aquista  
 che purgò i peccati mei:  
 su emn issi me chiavate  
 168 e giammajo non men levate.

El mio maestro me sguardava,  
 decea: figlia, que poi fare?  
 lassa far la gente prava,  
 172 lassali de me satiare;  
 ch'ionon stia en tanto spermento  
 e fene aggia el mio tormento.

Poi che l' àvero bem chiavato,  
 176 la croce em pieio sì fie riççare.  
 stava tanto sfenestrato  
 e lo sangue en terra dare,  
 ch'osciva de quel corpo deviso  
 180 dal capo ai piedi tucto aliso.

Domandò um pocho da bere,  
 aceto e fiele li fo dato.  
 o crudeltade dei Giudere,  
 184 perché l'avete sì actoscato  
 quel ch'avea sete de voje  
 che ve convertesti a lluie?

Poi pocho stecte che spirone  
 188 lo spirito de De e mam del padre;

## A

MARIA JACOBI:

Quando al loco s'apressaro,  
 dova l sengnore devia morire,  
 a rremore tucte gridaro:  
 chiove e martielgle faite venire.  
 quando ver l'un se voltava,  
 l'altro la guanciata i dava.

MARIA JACOBI:

La croce fier ponere en terra  
 e su sì l ce fiero colcare;  
 l'uno de loro la mano gli aferra,  
 l'altro chiovo sì spontaro.  
 qual è l core che non piangesse,  
 che tale dolore comprendesse?

MARIA MADALENA:

Et io Madalena trista  
 me gectaje su 'nn i soi pie,  
 per quale fi sì grande aquisto  
 che purgaje peccata mie;  
 su 'nn issi me chiavellarite,  
 maje non me ne llevarite.

MARIA MADALENA:

El mio maestro me ssguardava,  
 decendo: o filgla, que poi fare?  
 lassa fare la gente prava,  
 lassagle de me satiare;  
 ch'io non esti' a tanto spermento  
 et aggia fine el mieo tormento.

MARIA JACOBI:

Puoi poco stecte che spirone  
 lo spirto de Dio en man del padre;

## G

emprima perdonò al ladrone  
che convem a la sua devinitade.  
allora sì gram voce mise  
che l velo del tempio se devise.

Prender doveria doctrina  
de le cose a noi manifestate  
de la ternitade devina.  
que dovea far la sua madre?  
noi sempre devemo pianger lujè  
che volse morir per noje.

Stecte nella croce chiavato  
emfine che li Giudei tornaro.  
Maria con Giovanni allato  
piansero sempre e lagrimaro,  
ché luie non podeam toccare  
nè de la croce lujè levare.

E dapoì che retornaro  
per veder melglio el ladrone,  
allora le ghambe li spezaro.  
vide, homini senza ragione,  
Maria disse: mercé per Dio,  
non tocchate el figliol mio.

Allora se mosse um desperato  
che Longino se fea chiamare;  
d'una lancia ello costato  
trasseli a fferire e dare;  
allora la madre abandonata  
cadde per morta trangosciata.

Mossese um per pietade,  
levò Christo della croce;  
facea gram pianto la sua madre,  
stridendo: figliolo, ad alta voce;  
fallo en qua, che lo porte io,  
puoi ch'è morto el figliol mio.

Preser lo corpo de Cristo  
per volerlo seppellire:  
ma sempre elli col cor tristo  
non finava a llor de dire:  
nel sepolcro socterrate  
col figliol la trista matre.

Puoi che l'ave entra le braccia  
non finava lui abbracciare;  
par che l cor li se desfaccia

## A

ma 'n prima perdonò al ladrone  
che gli demandò piatade.  
allora sì gram voce mise,  
che l velo del tempio se devise. 192

196

200

204

208

212

216

220

224

228

G

A

- 232 pur del suo emagenare,  
 e l pianto ch'ella fecea  
 e Giovanni che l vedea.  
 Puoi che l' à ver socterrato,  
 236 Maria non se volea partire.  
 piangea forte: o car mio nato,  
 qui con tiecho volglìo morire;  
 dicendoli a la sua compagnia:  
 240 andateve per cortegia.  
 Quando Giovanni ciò entese  
 con tucta la sua compagnia,  
 tucto el volto se devise:  
 244 o dolce redetade mia,  
 la qual me lassò el mio padre,  
 dicendo: eccho la mia madre!  
 Levose su em piede Maria  
 248 per Giovanni consolare;  
 mectiense giù per la via,  
 comenzaro un pianto a ffare;  
 ad onne passo che devano,  
 252 sempre em retro se volgeano.  
 L'una all'altra prese a dire:  
 abandonate, or che farimo?  
 melglìo n'era co llui morire,  
 256 puoje che n'è venuto meno.  
 o figliol, dice la madre,  
 perché n'ài sì abandonate?  
 Oimé, dolçe madre mia,  
 260 che novamente me sei data,  
 mo, ove ène la spene mia?  
 su la croce sta chiavata;  
 tu me par che l'acompani.  
 264 tristo a me remam, Giovagni.

## VII.

## LAUDA DEI DISCIPLINATI DI URBINO.

*Da un codice della fraternita Urbinate di Santa Croce, del quale ebbi comunicazione dal sig. avv. A. Alippi.*

- PLANGA la terra, planga lo mare,      planga lo pesce che sa notare,  
 plangan le bestie nel pascolare,      plangan l'aucelli nel lor volare.  
 Planganò flumi e rigarelli,      planganò pietre et arvoscilli,  
 4 tucti faççamo planti novelli      edd io dolente plu ke kivelli.

Planga lo sole, planga la luna,      planga planeta onenessuna,  
 l'aire, lo foco cum façça bruna      siano a lo planto ke ss' araduna.  
 Planga lo bene, planga lo male,      planga la gente tucta ad uguale,  
 mort' è lo rege celestiale      e no de morte sua naturale.      8

Mort' è lo lume e lo splendore,      mort' è la manna del gran dulçore,  
 d' ambra e moscato mort' è ll' odore,      de neve e rose mort' è il colore.  
 Mort' è lo bello a remirare,      mort' è ll' ogloso ad odorare,  
 dolçe ad audire et assaporare,      suavetoso ad abraçare.      12

Ó so l' apostoli poverilli      ke Cristo amava plu ke kivelli?  
 so desperati li taupinelli,      tristi et afflicti in llor mantelli.  
 Como fillioli Cristo li amava,      e la sua mamma aracomandava;  
 ke ll' ò perduta molto lo grava,      non meno a mene k'el m' abraçava.      16

Prego el Signore, si ppo advenire,      ke ffaça in lagreme convertire  
 l' ossa, la carne, el sangue scire;      ké ki mal vive, be ll' è murire.  
 Encomençare vollo lo planto      de lo mio fillo cui amo tanto,  
 e me ss' è facto lo cor tamanto,      appena cape in nessun canto.      20

Plen è d' amara cuitatione,      de gran dolore et afflictione,  
 e non è cosa for de rasone      patendo tale condannasone.  
 Essare morta la mia sperança,      lo fillo pleno de dilicançal  
 ov' ajo facta quest' offensaça,      essarne presa sì gran vegnança?      24

Oimé tauppina c' ò l grande anvito!      ora sapesse ov' ello è gito!  
 da me dolente è scivirito      ki m' era pate, fillo e mmarito.  
 Mo mmece iera in pellegrinajo      a revedere l' amore mio sajo,  
 e li lavara lo bel visajo      de quelli sputi ke l cor me trajo.      28

E le ferite vorria lavare,      ongnar d' unguenti e relegare,  
 non ce potesse cosa scuntare      ke sse meressiro plu toccare.  
 Fillo, si fosse cusì allungato      per la vergogna ke fo spollato  
 et a la gente nudo mustrato,      vorria k' ei fosse tucto scordato.      32

Illo, vedendo la mia pagura,      la povertate e ll' afrantura,  
 remediata la mia sagura,      ke so dolente ultra misura;  
 Li soi discipuli credea      ke me facessero conpangnia;  
 per la pagura fugero via,      nullo non saçço ove ne sia.      36

Credevane essere consolata,      tanto lo fui raccomandata;  
 et ora trista e desolata      nell' afrantura m' ànno lassata.  
 Si Adam et Eva preser casone      di dare a gente dannatione,  
 Cristo e Maria per ke rasone      n' ànno sofferta tal passione?      40

Fo crucifixo corporalmente      ed io taupina ne la mia mente  
 fui tormentata sì duramente      ke lo murire m' era placente.  
 Ove se trova rason nè legge      ke per lo servo mora lo regge?  
 nè bon pastore per tali gregge      c' ò per niente sì lo correge?      44

Prego el Signore per pietança,      ke ne perduni on' uffesança  
 e ssi ve dia volla e pposança      de lui servire perseverança.

## VIII.

## LAUDA DEI DISCIPLINATI DI PIEVE DEL CADORE.

*Da un cod. del Museo di Pieve del Cadore, G. Carducci, Antiche laudi cadorene, Pieve del Cadore, Berengan, 1892.*

- DOLÇE rayna gloriosa      sta per noy en orasone.  
 Madona sancta Maria      dura mentre s'ì plancea  
 del so figlol ch'ela vedea      çudigar cum un larone.  
 4    Deus aida, que faraço      del meo figlol ch'eo perderaço?  
 nè çamai nol vederaço      s' el no fay susitasone.  
     Deo, cosa faray, dolente,      del meo figlol ch'eo portay en ventre?  
 su en quella cros lo veço pendente      per mortal acusasone.  
 8    Deo, com el è grandò dolo      del meo dolcissimo figlolo,  
 che su en quella cros el more      con s'ì granda passione.  
     Deo, com el è grant peccato      ch'el è de spine encoronato  
 e dal destro la' lançato      per adur la salvasone.  
 12    Çente c'andà for per la via,      vardà questa mia grant dolia,  
 del figlol de sancta Maria      che l'è mort çença gausone.  
     Quando Christo questo vidia      che la soa mare pur plança,  
 a sant Çane la comitea      ch'el fos so consoladore.  
 16    " No plançé, sancta Maria,      ché voi sé la mare mia;  
 anderemo en Galilea,      là m'avré per compagnone „.  
     " Non è miravegla se men planço,      s'eo men plur e s'eo men lagno,  
 ch'eo say, figlol, che tu m'engane      e dasme servo per signor „.  
 20    " Dolçe mare, no plançete,      che granda alegreça voy avrete;  
 en terço d'ì voy me verete,      ch'eo faray susitasone „.  
     " Eo no cre veder quel' ora,      figlol, che voy me lasà sola;  
 dolçe figlol, tosto torna      nè no fa demoraxone „.  
 24    " Figlol, eo me voglio andare      da ch'el è toa voluntade;  
 may no crito habandonare      s'ì dolcissimo figlolo „.  
     " Mare, ch'eo no pos pluy dire,      ch'eo sum presso de morire;  
 al meo pare me conven çire,      a cu li me recomando „.

## 147. POESIE DI JACOPONE DA TODI.

*Di Jacopone da Todi, al secolo già chiamato ser Jacopo Benedetti, si sa che nacque circa il 1230 e fu uomo di leggi; ma una sventura domestica gli fece abbandonare il mondo, e dandosi tutto all'ascetismo, prima si rese eremita, indi terziario dell'ordine francescano. Coi Colonesi parteggiò contro Bonifazio VIII, il quale per quasi sei anni lo tenne prigioniero in Palestrina, e morì nel 1306 a Collazzone presso Assisi, ove erasi ritirato dopo recuperata la libertà. Delle molte poesie in parte ascetiche e in parte satiriche da lui composte restano moltissimi mss.; ma ben pochi di essi conservarono nel linguaggio il primitivo colorito umbro; nei più questo apparisce alterato ora secondo l'uso to-*

scano, ora secondo il veneto o il napoletano; e lo stesso può dirsi delle stampe. Fra queste le meno lontane dalla forma originaria sembrano la fiorentina del 1496 e la romana del 1558. Di recente scrissero su Jacopone, meglio degli altri vagliandone le notizie, A. D'Ancona, *Studi sulla letter. ital. dei primi secoli*, Ancona, 1884, pp. 1-93, e A. Tenneroni, *Lo Stabat-mater e Donna del paradiso*, Todi, 1887.

## I.

Il testo è costituito sopra un ms. forse tolino, già della biblioteca Manzoni ora di A. Tenneroni (M) e sopra la stampa romana del 1558 pel Salviano (S).

O FEMENE, vardate a le mortal ferute,  
nelle vostre vedute el basalischio mustrate.

El basalischio serpente occide om col vedere,  
lo viso envenenato sì fa el corpo morire,  
pegio lo vostro aspecto fa l'anime perdere  
a Christo dolce sire, che care l'ha conparate.

Lo basalischio ascondese, non se va demustranno,  
non vedendo jacesse, non fa ad altruy danno;  
pegio che l basalischio, col vostro deportanno,  
l'aneme vulneranno delle falçe squardate.

Co non pensate, femene, col vostro portamento  
quant'anem' à sto seculo mandate a perdemento?  
solo col disiderio, senç' altro toccamento,  
pur che li ey en talento, à l'aneme macellate.

Non ve pensate, femene, co gram preda tollite  
a Christo dolce amore, mortal daite firate?  
serve del diavolo, sollecete i servite,  
colle vostre scrimite molt'aneme i mandate.

Dice che aconce, ché piace al tuo signore;  
ma lo pentieri engannate, ché non li si en amore.  
Si alcuno stolto aguardate, sospition à en core  
che contra lo su onore facce mali tractate.

Langna puoy, e firate, et tente en gnelosia,  
vuol saper li luocora et quegn' ai compagnia;  
posate puy l'ensidie, si t'ha sospeta et ria,  
non juova diciaria che facce en tuoi scusate.

1. guardate S	2. ne elle v. firate e b. M	basalisco mostrate S	3. basalischio M
basalisco S	homo c. vedere M	4. envelenato M	5. peggio el v. effecto M
pire S	6. da Ch. S	comp. S conparate M	7. ascondase M
8. vedendo S	& non-alcun S	9. basilisco S	10. l'anime olne-
rando M	colle false sg. S	11. femmene M	12. quante M
seculo M	perdimento S	13. desiderio S	14. gl'ei S
femene M	gran S	prega tollete M	16. dolce sire date M
18. schirmite S	molte anime engannate M	19. aconciate M	20. pensier S
no gli se S	21. s'alcun S	sospetion S	22. el suo M
tractata M	23. lagna poi et ferite	et omette M	tiente en gelosia S
quegni ai M	25. porrate poi S	et si M	26. giova diceria S
			26. tuo scusare M

Or vidi que fai, femena, co te say contrafare,  
 28 la tua persona piccola co la say demustrare;  
 sotto li piede mettete, ch'una gigante pare,  
 puoy co lo strascinare cruopi le suvarate.  
 Si è femena paleda, secondo sua natura,  
 32 aroschiasse la misera non so con que tentura.  
 si è bruna, enbiancasse con far sua lavatura;  
 mustranno sua pentura, molt'aneme à dannate.  
 Mustrarà la misera ch'agia gram trecce avolte;  
 36 la sua testa adornase, co fosse trecce acolte,  
 o de tomento fracedo o so pecciole molte;  
 così le gente stolte da lor son engannate.  
 Per tenporale avenese che l'om la veda sciolta,  
 40 vidi que fa la demona co la sua capovolta:  
 le trez' altrui conponese non so con que girvolta,  
 farattece una colta che pagon e capo nate.  
 Que farà la misera per haver polito el volto?  
 44 porrasede lo scortecho che l cojo vechio n' à tolto;  
 remette l cojo morvedo, parrà titola molto.  
 sì enganna l'omo stolto con lor falçificate.  
 Puoy che a la femena èglie la figlia nata,  
 48 co la natura formala, pare una sturciata;  
 tanto lo naso tirali, strengnenno a la fiata,  
 che l' à sì reparata che porrà far brigate.  
 So molte che per omene non fo nullo aconciato,  
 52 delectanse fra l' altre aver grand' apparato;  
 non ce pense, misera, che per van delectato  
 lo cor s' è vulnerato de molte enfermetate?  
 Non ày potença, femena, de poter preliare;  
 56 ciò che non puoi con mano, la lengua lasse fare;  
 non ày lengua a cintura de sapere jectare  
 parole d' adolorare che passan le corate.  
 Non jacerà a dormire quella che ày firità;  
 60 tal te darà percossa che non ne siray lita,  
 d' alcum te darà enfamia che ne siray schernita,

27. vedi S femmena M 28. la p. t. picciola M dimostrare S 29. li sguarati mictite  
 M cum una M 30. con lo S cuopre S li sguarate M 31. Se S 32. arroschiasse — cum  
 M 33. se S 34. mostrando S anime M 35. Mostrarà — aggia S avvolte M  
 36. fossen S trecce accolte M 37. tormento fracido — pichole M 38. enganna col lor  
 fraudate M 39. temporal S avinnesse M la velga M 40. vedi che S de-  
 mola M colla S 41. trecce M componese — cum M 42. farece M che  
 pajon en S 43. avere p. v. M 44. porrasede M scortico S cuojo M 45. re-  
 mecte lo cuojo morbido M citella S 46. cusì M engannan S col lor M  
 falsificate S 47. Poi S femmena M gli è M 48. strocciata M 49. ti-  
 raglie stringendo S 50. che ll M 51. Son S homini M fon S acconc. M  
 52. avere grande M 53. pensi — vano M 54. ulnerato M 55. ai potenza S fem-  
 mena M 56. poi S lassi stare M 57. ccintura M gettare S 58 pas-  
 sanno M 59. giacerà — hai ferita S 60. lieta M 61. d'alcum — nfamia S

menaray puoy vita co molte tenpestate.

Sospicarà maritota che non sie de lui prena,  
tal glie verrà tristitia che i secarà omne vena,  
accogliarate en camora che nol senta vicena;  
qual ce traray mena de morte angustiata!

64

62. meneray *M* poi — con *S* 63. Sospirarà — sii — piena *M* 64. che glie *S* seccarà *M*  
omne *S* 65. acoglieratte *S* vicina *M*

## II.

*Dal cod. già Manzoniano 9 ora della bibl. Angelica n. 2216 (M), e dalla edizione romana del Salviano (S).*

O PAPA Bonifatio, molt' ày jocato al mondo;  
penso che jocundo non te porrai partire.

Lo mondo non à usato lassar li suoi serventi  
che a la sceverita se partano gaudenti;  
non farà legge nova de farnecte assente,  
che non te dia i presente che dona al suo servire.

4

Ben lo me pensai che fusse satollato  
d' esto malvascio joco c' al mondo ài conversato;  
ma puoi che tu salisti en ofitio papato,  
non s' aconfè a lo stato essere en tal disire.

8

Vitio enveterato convertese en natura;  
de congregare le cose grande n' à' uta cura;  
or non ce basta el licito a la tua fame dura,  
messo t' èi a robbatura como ascaram rapire.

12

Pare che la vergongna de rieto agi gictata,  
l' alma e l corpo ài posto ad levar tua casata.  
homo ch' en rena mobele fa grande edificata,  
subito è ruinata et non li po fallire.

16

Como la salamandra senpre vive nel fuoco,  
cusì par che lo scandolo te sia sollaçço et joco;  
de l' anime redente par che te curi puoco,  
ove t' accunci el luoco saperalo al partire.

20

Se alcuno ovescovello po covelle pagare,  
mictili lo fragello, ché lo voi demagrare,  
puoi el mandì al camorlengo che se degia accordare,  
et tanto porrà dare che l lassarai redire.

24

Quando ne la contrata t' ajace alcum castello,  
nestante michte scretio entra frate et fratello,

28

1. molto *M* giocato *S* 2. giocondo *S* 3. El *S* 5. nuova *M* farte-  
ne exente *S* 6. i manca in *M* 7. me lo pensava *S* fussi *M* 9. poi *S* offi-  
cio *S* 10. se confè *M* 12. gr. ai avuta *S* 13. lo licito 14. rrobatura *M*  
ascaran *S* 15. Par — aggi gettata *S* 16. ad allevar tuo *M* 17. mobile *S* 18. gli  
può *S* 19. se renuova nel *S* 20. gli scandali — sian solazo et giuoco *S* 21. dell' *M*  
redempte *S* poco *M* 22. como t' *M* aconci *S* loco *M* 23. vescov, può  
niente *S* 24. mettegli — flag. — vogli degradare *S* 25. po lo m. *S* delga *M* 26. por-  
ria — lasserai *S* 27. nella *S* contrada *M* alcun *S* 28. metti *S* e frate e *M*



a l'um giecti el brazo en collo, a l'altro mostre l coltello,  
 si non assente al tuo appello, menaccl de firire.

Pensi per astutia lo mondo dominare;  
 32 que ordene en un anno, l'altro el vidi guastare,  
 el mondo non è cavallo che se lasse enfrenare,  
 che l poççi cavalcare secondo el tuo volere.

Quando la prima messa da te fo celebrata,  
 36 venne una tenebria per tutta la contrata,  
 en santo non remase luminera appicciata,  
 tal tempesta è levata là ve tu stave a dire.

Quando fo celebrata la 'ncoronatione,  
 40 non fo celato al mondo quello che ce scuntrone:  
 quaranta omini for morti a l'oscir de la mascione;  
 miracul Dio mustrone quanto gl'eri en piacere.

Reputavete essere lo più soffitiente  
 44 de sedere en papato sopra onne omo vivente;  
 chiamavi sancto Pietro che fosse respondente,  
 si esso sapea niente respecto al tuo sapere.

Ponisti la tua sedia da parte d'aquilone,  
 48 de contra Dio altissimo fo la tua ententione;  
 subito ài roina, pres'èi en tua mascione,  
 e nullo se trovone a poterte guarire.

Locifero novello a sedere en papato,  
 52 lengua de brasfemia che l mondo ài envenenato,  
 che non se trova spetia bruttura de peccato  
 là ve tu se' enfamato; vergogna è profirire!

Ponisti la tua lengua contra la relione  
 56 a diciare brasfemia sença nulla rascione,  
 e Dio sì t' à sormesso en tanta confosione,  
 che on'om ne fa cançone tuo nome a malidire.

O lengua macellara a diciare villania,  
 60 remproperar vergogne con grande brasfemia,  
 nè emperator nè rege, chevelle altro che sia,  
 da te non se partia sença crudel firire.

O pessima avaritia, sete endopplicata,  
 64 beber tanta pecunia, non essere satiata!

29. all *M* un getti *S* braccio — all' a. micti el *M* 30. se *S* assenti — li minaccl *M*  
 ferire *S* 31. el m. *S* 32. quel che ordini *M* en manca in *S* vedi *S* 34. possi *S*  
 el manca in *M* 36. per] en *S* 37. lumiera arapicciata *M* 38. è manca in *M* dove tu  
 stavi *M* 40. scontrone *S* 41. huomini fuor — all *M* uscir *S* 42. miracolo — mostrone  
 — gli *S* 43. Reputavite *M* sufficiente *S* 44. ad essere *M* sopra omni *S* huomo *M*  
 46. se *S* al tuo *M* 47. Poneste *S* 48. de manca in *M* 49. subit' à *M* ruina  
 sel preso — magione *S* 50. et *S* 51. Luciferò *S* 52. blasfemia — venenato *S* 53. spe-  
 tie *S* bructura *M* è a profirire *S* 55. Poneste *S* reliogione *M* 56. a  
 dicer la blasf. — cagione *S* 57. & — somerso — confus. *S* 58. ch'onne hom *M* ma-  
 ledire *S* 59. macellaja a dicer *S* 60. et enproperar vergogna *M* blasfemia *S*  
 61. nperadore — regie *M* chi vol altri si sia *S* 62. ferire *S* 63. enduplicata *S*  
 64. esser *S*

non te pensavi, misero, a cui l'ày congregata,  
che tale la t'à robbata che non te era en pensiere?

La sictimana santa, che on' om stava en planto,  
mandasti tua fameglia per Roma andare al salto; 68  
lancie andaro ronpendo, facendo dança et canto;  
penço ch' en molto affranto Dio te degia punire.

Entro per Sancto Petro et per Sancta Sanctoro  
mandasti tua fameglia facendo dança et coro, 72  
li pilligrini tutti scandalicati fuoro,  
malidicendo tuo oro et te et tuo cavalliere.

Pensavi per augurio la vita perlongare;  
anno, dine et ora omo non po sperare; 76  
vedemo per lo peccato la vita stermentare,  
la morte apropinquare quand' om pença gaudere.

Non truo chi ricordi nullo papa passato  
ch' en tanta vana gloria se sia delectato, 80  
par ch' el temore de Dio derieto agi gictato;  
sengno è d' om desperato o de falço sentire.

65. non ce S accui M 66. la ct' à robata — non eri en pensiori M 67. septi-  
mana S onne huom — pianto M 68. famiglia M a dare M 69. lance an-  
dar S 70. penso S che m. affranto — dega M 71. Pietro M 72. famiglia M  
73. peregrini S tucti M 74. maled. S cavallieri M 75. perlungare M 76. di  
nè ora S homo non sp. M 78. appropinquare quando hom M pensa S 79. trovo S  
papa nullo M 80. esso sia S 81. timor di — aggi gottato S 82. de desp. — falso S.

## III.

*Dal cod. già Manzoniato 9 ora della bibl. Angelica n. 2216 (M), e dalla edizione del Salviano (S).*

QUE farai, fra Jacobone?  
ki è' venuto al paragone.

Fusti al monte Pelestrina  
anno et meço en disciplina, 4  
loco pilgliasti malina  
donn' ài mo questa prejone.

Provendato en corte i Roma,  
tale n' ò aricata soma 8  
c' omne fama mia s' afoma,  
tal n' aggio maledezone.

So avvenuto provendato,

ke l capuccio m' è moçato, 12  
perpetuo encarcerato,  
encatenato co liono.

La prejone k' èmme data,  
una casa socterata, 16  
arescece una privata  
ke non fraga de moscone.

Null' omo me po parlare, 20  
ki me serve lo po fare,  
ma ègle oporto confessare  
de la mia parlazione.

1. Jacovone S 2. se ven. S 3. Penestrina M 4. disciplina S 5. piglia-  
sti l. S 6. onde — la pregione S 7. Prebendato S 8. reducta s. S 9. c' man-  
ca in S onne f. se cie affuma M 10. maledecçone M 11. prebend. S 12. cap-  
puccio M 15. La pregione che m' è S 16. sotterrata S 17. aresece M 18. non  
fa fragar S 19. Nullo S 20. chi S 21. eglie S 22. della M

- Porto jecti de sparvire,  
 24 soneglanno nel mio gire,  
 nova dança ce po udire  
 ki sta presso a mia stazone.  
 Da poi k'io me so colcato  
 28 revoltome ne l'altro lato,  
 nelgli ferri zampagliato,  
 engavinato al catenone.  
 Ajo un canestrello apeso  
 32 ke dai surci non sia offeso;  
 cinque pani al mio parviso  
 po tener lo mio cestone.  
 Lo ceston sì sta fornito:  
 36 fiecte de lo dì transitio,  
 cepolla per appetito,  
 nobel tasca de paltone.  
 Puoi ke la nona è cantata,  
 40 la mia mensa apparecchiata;  
 onne crosta è aradunata  
 per enpir mio stomacone.  
 Recamese la cocina  
 44 messa en una mia catina;  
 puoi arabassa la ruina,  
 bevo e nfondo el mio polmone.  
 Tanto pane enante afetto  
 48 ke ne stectera un porketto;  
 ecco vita d'omo stretto,  
 nuovo santo Ylarione.  
 La cocina manecata,  
 52 ecco pesce en peverata;  
 melo o noce me sia data,  
 parme un grande storione.  
 Mentre mangio ad ura ad ura,  
 56 sostenendo gram freddura,
- levome a l'anbiadura,  
 stanpiando el mio bancone.  
 Paternostri octo a denaro  
 60 per pagar lo tavernaro,  
 k'i' non ajo altro tesaro  
 per pagar lo mio scottone.  
 Sì ne forser provedute  
 64 gle frate, che suò venute  
 en corte per argir cornute,  
 ke n'avesser tal boccone!  
 Se n'avesser cotal morso,  
 68 non fariam tanto descorso;  
 en gualdana corre el curso  
 per aver prelatione.  
 Povertate poco amata,  
 72 poke t'anno desponsata;  
 se se porge ovescovata,  
 non se fa arnunzascione.  
 Algun è ke perde el mondo,  
 76 altre el larga como a somno,  
 altre el caccia en profonno  
 en diversa conditione.  
 Chi lo perdi è perduto,  
 80 chi lo larga è pentuto,  
 ki lo caccia, ar preferuto  
 ègle abominatione.  
 L'uno stanno lì contenne,  
 84 l'altri dui arrende, arrende;  
 se la vergogna se spenne,  
 vederai ki sta al passone.  
 L'ordine sì à un pertuso  
 88 c'a l'oscir non è confuso;  
 se quel guado fusse arkiuso  
 stàran fissi al magnadone.

23. getti S 24. sonagliando S 26. chi S adpresso ad m. stacçone M 27. chi S  
 28. revolvome nell M 29. nei f. so S encianpiagliato M 31. Agio S appeso M  
 32. che — sorci S 35. cestone sta S 36. fette S dello M 37. la cep. M 39. Poi  
 che S 41. omne S è manca in M radunata S 42. empir S 43. Ar-  
 rec. M 44. enn M 45. c'abassa S esta ruvina M 47. ennanti affecto M  
 48. che — statera S 49. uomo S stretto M 50. novo S sancto M 53. una  
 mela me c'è d. S 54. & par taglier de st. S 55. majo add — add M 56. sostengno  
 grande S 57. all' M 58. calpistando 59. ad denajo M 60. a p. S dio  
 tavernaio M 61. ch'io — agio S brevajo M 62. a p. S scoctone M 63. Se  
 — fosser proveduti S 64. gli frati che son venuti S 65. cornuti S 66. che S 68. fa-  
 rien cotal dis. S 69. ne va el corso M 72. pochi S poi ke M 73. vescovata S  
 74. che ne faccia S arnuntiatione M 75. che S 76. altri el lassa S ad sompno M  
 77. altri S 78. diversa an S 79. perde S 80. lo lassa S 81. chi —  
 al prof. S 83. contende M 84. gli — apprinde apprinde M 85. se lla vergon-  
 gna noi se rendde M 86. chi S 87. si manca in S 88. uscir S 89. fosse M  
 archiuso S 90. starian S maniadone M

Tanto so gito parlando,  
corte i Roma girleccando,  
c'ò ragionto al fin lo bando  
de la mia presumptione.

Jace, jace en esta stia  
como porco de grassia,  
lo Natal non trovaria  
ki de me live paccone.

Maledicerà la spesa  
lo convento ke l' à presa;  
nulla utilità n' è scesa  
de la mia reclusionne.

Faite, faite que volite,  
frati ke de sotto gite;  
ca le spese ce perdite,  
prezo nullo de pejone;

C' ajo grande capetale,  
ke me so uso de male,  
e la pena non prevale  
contra lo mio canpione.

Lo mio canpione è armato  
del mio odio scudato,  
non po esser vulnerato  
mentre ò a collo lo scudone.

O mirabile odio mio,  
d' onne pena ài signorio,  
nullo recepi engiurio,  
vergogna t' è exaltatione.

Nullò te trovi nemico,  
onnekivelgle ài per amico,  
io solo me so l' inico  
contra mia salvatione.

92 Questa pena ke m' è data,  
trent' angn' à ke l' hajo amata, 124  
or è jonta la jornata  
d' esta consolatione.

96 Questo non m' è orden novo  
che l capuccio longo arprovo, 128  
c' anni dece entire artrovo  
k' io l portai gir beçocone.

100 Loco fice el fundamento  
a vergongna e skirnimento; 132  
le vergongne me suò viento  
de vescica de garçone.

104 Questa skiera è sbarattata,  
la vergogna è conculcata, 136  
Jacobon cum sua masnata  
curre al campo al gonfalone.

108 Questa skier' à mess' en fugga,  
venga l' altra che succurga; 140  
se null' altra nonn ensurga,  
anco attende al padeglone.

112 Fama mia, t' aracomando  
al somier che va raghiando, 144  
puo' la coda sia l tuo stallo  
e lloco sia l tuo guidardone.

116 Carta mia, va, michte banna;  
Jacobon prejon te manna, 148  
en corte i Roma ke se spanna,  
en tribù, lengua et natione;

120 Et di co jaccio sotterrato,  
perpetuo encarcerato; 152  
en corte i Roma ò guadagnato  
sì buom benefitione.

92. ricercando *M* 39. c' or è junto ad *M* 95. Jaci, jaci *S* 97. Natale *M* troveria *S*  
98. chi — lieve *S* 100. che *S* 103. volete *M* 104. che *S* socto *M* 105. ke — perdeto *M*  
106. e preço *M* presolone *S* 107. Ke m' ajo un mio c. *M* 108. che *S* del *M*  
109. & *S* 110. camp. *S* 111. campion *S* 114. ò manca in *S* ad c. *M* 115. mi-  
rabil *S* d' omne *S* ài manca in *M* 117. non recevo enjuria io *M* 118. nante  
m' è *M* 119. se trova *M* 120. omnechivegli *S* è per *M* 121. me manca in *M*  
lo iniquo *M* 124. anni è che l' agio *S* 125. gionta la giorn. *S* 128. el c. — appro-  
vo *M* 129. ch' — dice entieri truovo *M* 130. ch' i *S* provai *M* 131. feci — fond. *S*  
132. ad *M* vergogna & schirn. *S* skern. *M* 133. vergogne so co vento *S* 134.  
vessica *S* 135. schiera *S* sbaract. *M* 137. Jacovon la sua *S* 138. corre ad — ad *M*  
139. schiera — fuga *S* 141. nell' *M* non ne sàrga *S* 142. seggo ad tenda *M* pa-  
digllone *S* 143. aracomando *S* 145. polla *M* stando *S* 146. & que te sia  
per guider. *S* 147. metti banda *S* 148. Jacovon pregion te manda *S* 149. che se  
spanda *S* 151. In *S* precede questa nota: Questa stantia sequente era più in certi libri. Et  
como *M* 152. en p. carc. *S* 153. i manca in *S* guandagnato *M* 154. bon  
beneficione *S*

## III.

*Secondo il testo ricostituito da A. Tenneroni nell'opuscolo già citato sulla edizione di Firenze del 1496 e sopra un ms. Todino, uno Spithöveriano e tre Laurenziani, omesso l'apparato critico che trovasi nella predetta pubblicazione. Si avverta che le didascalie furono supplite dall'editore.*

NUNZIO:

4        **D**ONNA del paradiso,  
 lo tuo figliolo è priso    Jesu Christo beato.  
 Accurre, donna, e vide    che la gente l'allide,  
 credo che llo s'occide,    tanto l'on flagellato.

VERGINE:

      Como essere purria,    che non fe mai follia  
 Christo la spene mia,    hom l'avesse pilgliato?

NUNZIO:

8        Madonna, ell'è traduto,    Juda sì l'à venduto,  
 trenta dinar n'è 'uto,    facto n'è gran mercato.

VERGINE:

      Succuri, Magdalena;    jonta m'è adosso pena:  
 Christo figlio se mena    como m'è annuntiato.

NUNZIO:

12       Succurri, donna, ajuta,    ch'al tuo figlio se sputa  
 et la gente llo muta,    onlo dato a Pilato.

VERGINE:

      O Pilato, non fare    l figlio mio tormentare;  
 ch'io te posso mostrare    como a torto è accusato.

TURBA:

16       Crucifi, crucifige    homo che se fa rege,  
 secondo nostra lege    contradice al senato.

VERGINE:

      Prego che m'entennate,    nel mio dolor pensate,  
 forse mo ve mutate    de quel ch'ete parlato.

NUNZIO:

      Tragon fuor li ladroni,    che sian sui conpagnoni.

TURBA:

20       De spine se coroni,    ché rege s'è chiamato!

VERGINE:

24       O figlio, figlio, figlio!    figlio, amoroso gilglio,  
 figlio, chi dà consilgio    al cor mio angustiato?  
 O figlio, occhi jocundi,    figlio, co non respundi?  
 figlio, perché t'ascundi    dal pecto ó se' lactato?

NUNZIO:

      Madonna, ecco la croce    che la gente l'aduce,  
 ove la vera luce    dej' essere levato.

VERGINE:

O cruce, que farai? el figlio me torrai?  
et que ce aponerai che non ha en sé peccato? 28

NUNZIO:

Curri, piena de dolgia, ché l tuo figlio se spolgia;  
la gente par che volgia che ssia crucificato.

VERGINE:

Si tollete el vestire, lassatelme vedere,  
com el crudel ferire tucto l' à 'nsanguenato. 32

NUNZIO:

Donna, la man ll' è presa, en ella croce stesa,  
con un bollon ll' è fesa, tanto ce l'on ficcato.  
L'altra mano se prenne, ne la cruce se stenne,  
et lo dolor s' accenne che più è multiplicato. 36  
Donna, li pie se prenno et chiavellanse al lenno,  
omne juntura aprenno, tucto l' on desnodato.

VERGINE:

Et io comenso el corrotto, figlio, mio deporto;  
figlio, chi me t' à morto, figlio mio delicato? 40  
Mellio averieno facto che l cor m' avessor tracto,  
che nella croce raptò starce desciliato.

CRISTO:

Mamma, ov' èi tu venuta? mortal me dàì feruta,  
ché l tuo piangner me stuta, che l vegio sì afferrato. 44

VERGINE:

Piagno, che m' agio anvito, figlio, pate et marito;  
figlio, chi t' à ferito? figlio, chi t' à spolgiato?

CRISTO:

Mamma, perché te lagni? volgio che tu remangni,  
che serve a li conpangni ch' al mondo agio aquistato. 48

VERGINE:

Figlio, questo non dire, volgio teco morire,  
non me volgio partire fin che mo m' esce l fiato.  
Ch' una agiam sepultura, figlio de mamma scura;  
trovarse en affrantura mate et figlio affocato! 52

CRISTO:

Mamma, col core afficto, entro a le man te mecto  
de Joanne mio electo; ssia el tuo figlio appellato.  
Joanne, esto mia mate; tollela en caritate,  
aggine pietate ch' à lo core forato. 56

VERGINE:

Figlio, l' alma t' è ossita, figlio de la smarrita,  
figlio de la sparita, figlio mio attossicato!  
Figlio bianco e vermiglio, figlio senza simiglio;  
figlio, a chi m' apiglio? figlio, pur m' ài lassato! 60

O filgio bianco e biondo,      filgio, volto jocondo,  
 filgio, perché t' à el mondo,      filgio, cussì sprezzato?  
 Filgio dolce e piacente,      filgio de la dolente,  
 64 filgio, àtte la gente      malamente tractato.  
 Joanne, filgio novello,      mort' è lo tuo fratello,  
 sentito agio l coltello      che fo profetizzato;  
 Che morto à filgio et mate,      de dura morte afferrate;  
 68 trovarse abbraccecate      mate et filgio a un cruciato!

#### 148. LA GIOSTRA DELLE VIRTÙ E DEI VIZJ.

*Questo poemetto descrive in cinquantotto stanze una guerra fra Gerusalemme e Babilonia. Abitanti delle due città sono le Virtù e i Vizj che, raccolti sotto i rispettivi stendardi, prima si affrontano in campo aperto, poi si combattono con varia fortuna intorno a un castello, fino a che l'apparire di Carità sbaraglia l'esercito dei Vizj, e le Virtù trionfando tornano a far festa nella città santa. L'autore di questa composizione allegorica fu, per quanto pare, di Macerata nelle Marche, probabilmente francescano; e da Macerata si crede che provenga il codice del poema, non autografo, della fine del sec. XIII o dei primi del XIV, ora nella Nazionale di Napoli segnato XIII. C. 98, d'onde lo pubblicò E. Percopo nel Propugnatore, a. XX. Cf. E. Roediger nella Riv. crit. d. letter. ital. V, 17-20.*

<p>ÀE duy cictade: voliove          dure bactalie contare,          ke senpre se conbacte.          4 Spisso se justra ensemmore,          et de ferirse et dare          multo çe so trasacte.          Quistu ene lu anticu hodiù,          8 lu quale fe generare          Lucifer de ria parte.          Ipsu le guerre suscita,          fay conservare lo mare;          12 ipsu le scisme ay facte.          Ma Cristu per sua arte          factu li à grande rebellu          de cictade et de castellu,          16 Com ò dicerve conventu.          È una cictade nobele,          facta da Deo verace,          de sanctitate plena,          20 Che Yerusalem clamase,          k'è visione de pace          et ene stella mactutina.          Questa ene la Ecclesia,          24 de vjrtute efficace</p>	<p>contra omne ruina.          Ly cictadini che ç' abita,          sone cristiani sagaci          28 k'e lu mundu peregrina.          La Sapientia fina          sì rengna ne la sua roccha,          soy cictadini ke ctoccha,          32 Dàli pena et tormentu.          Questa cictade trovase          ne la sancta Scriptura          da Deo pronunctiata.          36 N Apocalipsi legese          tucta la sua mesura:          da omne parte quadrata.          Et Ysaya profetalo,          40 ke sopra le soy mura          guardia fina çe sia data.          Questa valente guardia          ke sopra quest' à cura,          44 ene per nome clamata          Grata mura,          ke stane in grande altura,          per veder la contrata.          48 Se vede gente armata</p>
---	--

prender soy cictadini, fay singnu a lu re finu Ke li dia guarnementu.		spirituale Alegrança et sinçera Castitate, Tu nno eni en reverentia ;	96
È una masnada provida, ke abita ne la rocha, cu lu re adconpangnata. Et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, k'ene famelia capata, Con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha polite et arrotate.	52	et Despreçço et Guiltança de vana prosperitate ; Et in adversitate la Patientia fina ;	100
Unu de lora mille cacçane et abbacte et traboccha cum ira desfidata. Pur de mustra smirissili, et de gulpi li advoca, et cadè morti ne la strada. Questa scientia è data da lu re ke ly conmanda, ke senpre li conmande Ke ly occida in momentu.	56	con essa te confina Pace de bonu talentu .... Queste arme àne spiritu, sone mastre de sgremire, et so sy virtuose	104
Legese ne l' Apocalipsi questa franca armatura. loco ene scripta et notatu Ke nno l' à facta li homini la sua temperatura, nè fabru en terra natu ; Ma l' altu Deu de gloria la fane forte et securu de virtuusu statu.	60	Ke chy con esse portase, convellu de morire de plage angustiose.	108
Chy de virtude armase, janmay non à paura de negunu altru armatu. Ki de queste è adornatu senpre vay francha mente, de la barbara gente Non à negun paventu.	64	Perçone lu falsu angelu ke volse superbire, abbe plage doliose. Et tucti li soy discipuli ke lu volçe seguire, à pene tenebrose.	112
Queste armature clamase la Fede et la Sperança, et vera Caritate ; Justitia et Prudentia, Fortecça et Tenperança et fina Humilitate, Core de Mansuetudine,	58	Cha con volge argoliose volse seniorejare ; perçone lu fece caschare Deo in ajere tribulatu. Poy che cacçatu viddese de la summa cictade quillu serpente anticu , Una cictade ordena de mura et de anple strade, et menace con secu	116
	72	Tucte malingne vitia ; per lo quale multi cade in lacçu de inimicu. Omne peccatu çe abita ne le bructe contrade de quillu falsu amicu. Se io viro non dico, demandane Ysaya ;	124
	76	questa ene sua diceria, Sacçelo certamente. Questa cictade perfida ke lu inimicu ay facta, Babillonia se clama. Confuscione se interpreta,	128
	80		132
	84		136
	88		
	92		



- cha confunde et fay macta  
 140 la gente ke lu mundu ama.  
 Una famelia pesscima  
 ne la sua roccha ày tracta,  
 ke tesse mala trama;  
 144 L'arrogante Superbia  
 ke li nuveli gracta  
 et la mente sollama.  
 L'altre fay sì gran cama,  
 148 como io t' ajo ad contare,  
 ke chi ne pone scanpare,  
 Be llu tengo valente . . . .  
 Loco c' ene la Injustitia  
 152 cum bructa Tenperança  
 d'onpne cosa superchia;  
 Indiscreta Prudentia,  
 Accidia et Negectança,  
 156 che nançi tenpu envechia;  
 Studiosa Malitia,  
 pesscima Desperança,  
 che ne lu infernu;  
 160 Le inique Dessideria,  
 malingna Cogitança,  
 ke le femmene se specchia.  
 Or te adtura le rechie,  
 164 homo, de quisti scanti,  
 per ço ke tuctiquanti  
 Sone de l' anticu serpente.  
 Or quisti sone li exerciti  
 168 ke senpre se conbacte  
 ne lu lor peregrinaju.  
 L'unu ene de Babillonia;  
 per lu engannu et per l' arte  
 172 fay spissu gran danpnaju;  
 Ché homo nè demonia,  
 nè vitia de ria parte  
 ly pone stare in visaju.  
 176 L'altra ene de Yerosolima,  
 ke porta arme sì facte  
 et aste de vantaju.  
 Oromay ve dirajo  
 180 le mortale ferute,  
 ke sono quete et acute,  
 Perché fere spiritualmente.  
 Quilli de Yerosolima  
 184 porta rosce bandere,  
 et la insengna ày facta ad cruce.  
 Et portala ne' scudura,  
 et nell' elmu et ne' lamere,  
 188 ke tuctequante luce.  
 Quilli de Babillonia  
 sì porta bandere nigre,  
 et la Superbia le adduce.  
 192 Per loro insengna portace,  
 multo forte ad vedere,  
 un serpente feroce.  
 Contra questa sy accorrece  
 196 la Humilitate dingna;  
 porta la santa insengna  
 Ke li turba la mente . . . .  
 Or ertorna in Babillonia  
 200 una nuvella ria  
 et de grande corruptu.  
 Lu prencepu scapeliase  
 con tucta conpangnia  
 204 de lu gran barone k' è mortu.  
 Ma anchymone se adfrancase,  
 fay gran cavallaria,  
 e rradunala en un tostu.  
 208 Per capitaniu çe ordina  
 Cupiditate ria;  
 per feredur ç' à postu  
 Quillu spiritu bructu  
 212 de Fornicatione,  
 ke fere como un lançone  
 De sulfu multu ardente.  
 La vergene Pudicitia  
 216 exio for ne lu canpu,  
 et de arme tucta reluce.  
 Le vestementa corçase,  
 ke nno li desse inçianpu,  
 220 fecese singnu de cruce.  
 Disse: " or m' aspecta, perfidu,  
 che s' yo de manu te scappo,  
 ka par così feroce,  
 224 Con tale catene legote  
 et con tale granpe te adgrappo,  
 ke farai morte atroce;  
 K' a mme incressce tua voce,  
 228 ke losenga lu core

et infrecça clamore		ke lu nostru cavaleru	
De lotame pucçolente. „		Canpe de focu ardente „...	
Intando lu adversariu		Poy fuge la Pudeçitia	
clamone li balestreri	232	inn un destreru ad desdossu	264
con moschecte de focu;		ad spuruni bactutu,	
Con gavallocte et arcora,		Ka lu Timor la stimula;	
armati cavaleri,		tucte li trema on'ossa,	
et adpressose un pocu.	236	ke non scia rassalutu.	268
Tante sagecte manda li,		Ma duy canfguni jonsela,	
ke par pur un nuveleri		Tristitia et Remorsu,	
che occupa omne locu.		et desperalu de adjutu.	
La tarça in braccu ruppeli,	240	Issu co la sua malitia	272
fessela in tre terçeri		in un desperatu fossu	
et feceli un tal jocu,		sì l'ày facta cadutu.	
K'è facta como focu		La guardia l'ày vedutu	
de ferute scaldate.	244	ke en prejon se mena,	276
grida per la contrada		prega lu re, et non fina,	
Succursu da la gente.		Ke çe mande sua gente...	
Intendendo la guardia		Intando in Babilonia	
de l'abitaju sanctu	248	un gran consiliu è factu	280
perire un cicthadinu,		de li prejuni scanpati.	
A lu re tostu vaysene,		Fra li quali unu arengaçe	
diceli cum gran plantu:		et disse: "io ve ne stone in pactu	
"sere de pietate plinu,	252	k'io li v'ermene legati.	284
Io sone la Misericordia,		Dayteme la Pigritia,	
ke guardo da omne cantu		et darima schaccu mactu	
le strade et lu caminu.		a ly nostri hodiati. „	
Ben li nostri prendese,	256	Questa ene Ypocresia pesscima,	288
se non vay esso quantu		ke vive pur de raptu,	
li toy cavaleri finu,		ke tale consiliu ày datu.	
Ke li mene un runcçinu,		Ad çone se so adcordati	
voli un bon destreru,	260	populu et ançiani....	292

#### 149. FIORI E VITA DI FILOSAFI E DI ALTRI SAVJ E IMPERATORI.

*Questa operetta, che il Nannucci aveva attribuita a Brunetto Latini (Man. II, 300), e di cui dopo di altri trattarono il Bartoli (III, 216) e il Gaspari (I, 161), oggi è riconosciuto che proviene dallo Speculum historiale del Bellovacense e che fu scritta, probabilmente da un pisano, fra il 1260 e il 90. Intorno ad essa e alle varie questioni che la concernono, veggasi ora il bello studio di H. Varnhagen, da lui premesso alla recente edizione di questo libro (Erlangen, 1893), e cf. A. Ivo in Rassegna bibliogr. d. letter. ital. II, 5. Il saggio seguente è tratto dalla predetta edizione, che riproduce alla lettera il cod. Magliabech. Conv. Soppr. F. 4. 776, del quale si è già parlato a p. 329.*

QUESTI SONO FIORI E VITA DI FILOSAFI ED ALTRI SAVII ED IMPERADORI.

## PITTAGORA.

PITTAGORA fue lo primo filosafò, e fue d' uno paese ch' avea nome Samo. nel quale paese regnava uno prencipe che, sì come tyranno, struggea la terra; la cui crudelità e la cui soperbia offendeva tanto  
 4 l' animo di questo filosafò, che elli lasciò il suo paese e venne in Ytalia, ch' era chiamata in quel tempo la Grande Grecia, per non vedere così malvagia segnorìa. in questo Pittagora si cominciò il nome de la filosofia; ché in prima erano appellati savii quelli ch' erano innanti alli altri per costumi e per nobile vita. e Pittagora,  
 8 ademandato quello ch' elli si tenesse, rispose ch' iera filosafò, cioè studioso ed amatore di sapiençà; ché nominarsi uomo savio è vitio di grande arrogançà. Pittagora fue di tanta autorità che li uditori,  
 12 ciò che li udiano dicere, sì scriveano per sentençà; e quando disputavano, non rendeano altra ragione nei loro argomenti si non che Pittagora l' avea detto.

## PAPIRIO.

Papirio fue di Roma, huomo fortissimo e di grande cuore e desideroso di battallie, sì che li Romani si credeano per costui difendere  
 16 da Alexandro, che regnava in quel tempo.

Questo Papirio, essendo garçone, andava sovente col padre al consiglio. e la madre il domandò un die, che nel consiglio fosse  
 20 fatto. el garçone rispose: " egli è credençà, e non è da dicere. „ a la madre venne troppo maggiore vogla di saperlo; battendo il figliuolo, isforçavalo di dicere. allora el garçone, vegendo che dicere li convenia, pensò una molto bella bugia, e disse che nel consiglio era  
 24 ragionato qual era meglio tra che uno huomo avesse due mogli o una femina avesse due mariti, per multiplicare la gente di Roma, per ciò che terre si rubellavano. la madre promise de tenerlo credençà. e sì tosto andò e parlò con altre donne; sì che la parola  
 28 andò tanto d' una donna in altra, che le grandi donne de Roma si raunarono tutte ed andaro al consiglio d' ivi al terço die, e dicevano e consigliavano ch' egli era meglio che la femina avesse due mariti, che l' uomo due mogliere, e meglio si potrebbe sofferire. li sanatori del consiglio, non sapiendo che istemperamento de femine quello  
 32 fosse, nè quello che volesse dicere la domandagione loro, temettero quella maraviglia e la follia de l' ardire de le donne. allora Papirio iscoperse il fatto ai sanatori. e i sanatori saviamente accommiataro le donne, e pregiaro il senno del garzone, e fecero per quella  
 36 cagione uno ordinamento che neuno altro garzone venisse con suo padre al consiglio.

## JULIO CESAR.

Julio Cesare fue il primajo inperadore ch'ebbe solo la signoria del mondo. e fue sì benigno, che quelli cui egli sogiogava con arme, sì vincea con clemencia e con benignità. e fue di tanto ingengno, che neuno scrivea più tosto di lui, nè legeva più avaccio, nè dittava più copiosamente. 40

E reggendo egli lo nperio e lo stato de Roma contra l'usança de' maggioenti più benignamente e più clementemente che non era usato, fue morto nel quinto anno de lo nperio suo dai sanatori del consiglio con li stili, de .xxiiij. fedite. 44

E quando andava al consiglio dove si fue morto, una lettera li fue data che iscopria la morte sua; la quale li fue trovata in mano sugellata e non aperta, quando si portava a la sepoltura. ke forse, se l'avesse letta, sì si ne sarebbe guardato. e per ciò non è senno tardare d'aprire lettera a cui è mandata. 48 52

## TULLIO.

Tullio fue al tempo di questo inperadore, grande filosafò. e fece la Retthorica, cioè la sciença del bel parlare e del dittare. e fece molti libri, de' quali sono tratti questi fiori:

Fondamento de justiciã si è di non nuocere altrui e di servire a l'utilità comune. 56

Niuna injusticiã è più capitale che di coloro che malvagiamente ingannano e alcuna chosa fanno per mostrare che sieno buoni.

De le compangnie neuna è più graçiosa nè più ferma, che quando i buoni huomini, somillianti in costumi, sono juncti di familiarità e d'amore. neuna cosa è più amabile nè più dolce che similliança di buoni costumi. 60

Non chi fa, ma chi difende e cessa la ngiuria è da tenere pro ed ardito. 64

Non è di ragione, quelli che per paura non si piega, piegarsi per cupidità; nè quelli che non si vince per fatica, lasciarsi vincere a la volontà. 68

Da schifare è la cupiditate de l'avere; ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che amare riccheça; e neuna cosa è più onesta e di più alto cuore che desdegnare amassare avere, chi non à; e quelli ch'ell' à, di metterlo in cortesia ed in francheça. 72

Forte e costante è l'animo che non si turba ne le cose aspre.

Di grande ingengno e di sottile senno è l'uomo che col pensiero prende le cose che sono a venire per innançi, e fare para a quello che puote avvenire e provedere quello che sarà da fare, da che serà avvenuto. 76

Neuna cosa è più degna e di maggior lode al grande uomo ch'essere benigno ed umile.

80 Ne la prosperità del seculo dé l' uomo schifare la soperbia e l' orgoglio.

Guardati e sie savio de non chinare l' orecchie a lusinghieri nè a l' inniçatori; ché ingannato serai legieremente.

84 La luxuria ad ongne etade è laida, ma nei vecchii speçialemente è laidissima.

La forma del corpo si dé tenere netta e bella, ma non con troppo liscio nè di tanto ke ssia odiata nè vanagloria non v' abbia. ot-  
88 tima cosa è la mediocrità nel vestire.

Ne l' andare dee l' uomo essere savio di non andare troppo piano, ch' è sengno di ponpa e di grandigia; e di non andare troppo ratto come folle, ch' è segno di legiere testa.

92 La boce di quelli che parla dé essere dolce, non contendente, non tremante, non cantevole; ma vegga prima di che egli parla. se parla di cose ferme, mostri fermeçça; se parla a sollaçço, mostri allegreçça.

96 Pesante ed odiosa cosa è, quando dai trapassanti si dice: o casa antica, com è travalliaata la signoria e la grandeçça tua.

Allora va male l' affare, quando quello che si dee fare per diritto, si tenta di fare per argento.

100 Neuno huomo puote essere giusto che teme morte o dolore o povertade.

La força de la justiça è tanta, che quelli che stanno e vivono de robbria e di malfare, non potrebbero durare sança alcuna parte  
104 de justiça. che l' sengnore dei ladroni, s' elli non parte la preda e l' furto igualmente, o è morto od è lasciato dai suoi.

Le cose fitte e simulate cagiono tosto sì come i fiori; per ciò che cosa simulata, voita di veritate, non puote lungamente durare.

108 Chi vuole pregio di justiça, usila ne' suoi officii.

Conviensi a l' uomo cortese in donare essere allegro e in ricevere non acerbo.

112 Nobile e bella cosa è le magioni delli alti baroni istare aperte, per acogliere i gentili viandanti.

## TRAJANO.

Traiano fue imperadore molto justo. ed essendo un die salito a cavallo per andare a batallia co la cavalleria sua, una femina vedova venne e preseli il piede e piangendo molto teneramente  
116 mandò e richieselo che li facesse diritto di coloro ke le aveano morto un suo filliuolo ch' era justissimo e sança colpa. e quelli parlò e dissele: "io ti sadisferò quand'io reddirò." e quella disse: "e se tu non riedi?" e quelli rispose: "el successore mio sì ti sodisfarà." e quella disse: "io come il so? et pognamo k' elli il faccia, a te  
120 che farà, se quello altro farà bene? tu mi se' debitore, e secondo

l'opere tue sarai meritato. frode è non volere reddere quello ke l'uomo dee. el successore tuo, a quelli che àno ricevuto e riceveranno ingiuria, sarà tenuto per sé. l'altrui justicia non libera te; e bene serà al successore tuo, s'elli liberrà sé medesimo. „ per queste parole mosso l'onperadore iscese del cavallo ed examinò incontenente la vicenda, e fece justiciare e sodisfece e consolò la vedova. e poscia salio a cavallo ed andò a la battallia e sconfisse i nemici. 128

De la justicia di questo imperadore, poscia a grande tempo, sentendola san Gregorio, vide la statua sua e fecelo disepellire e trovoe che tutto era tornato in terra, si non si erano l'ossa e la lingua; e la lingua era come d'uomo vivo. ed in ciò cognobbe san Gregorio la justicia sua, ke sempre l'avea parlata; e pianse di pietade troppo pietosamente. 132

## 150. LE STORIE DI PAOLO OROSIO VOLGARIZZATE DA BONO GIAMBONI.

*Bono di messer Giambono del Vecchio appartenne a una delle antiche famiglie di Firenze ricordate da Dante (Parad. XV, 115); fu giudice, prima nel sestiere fiorentino di Por San Piero (già nel 1262; v. F. Tassi nell'op. cit. qui appresso, p. XIV, e la Miscellanea fior. di erud. e storia, I, 27), poi in quello di San Brocolo (nel 1264; v. G. Villani, Cron. XII, 35), e sembra che la sua vita si protraesse fino ai primi anni del sec. XIV. Delle varie prose a lui attribuite (v. Nannucci, Manuale, II, 353, e cf. Bartoli, Storia, III, 100-23) una di quelle che più sicuramente sono riconosciute oggi per sue, è la versione delle Historiae di Paolo Orosio, da lui fatta ad istanza di messer Lamberto degli Abbati, probabilmente nell'ultimo decennio del sec. XIII, pubblicata da F. Tassi (Delle istorie contro i pagani) a Firenze pel Baracchi nel 1849. I due brani che seguono, corrispondono nella ediz. Viennese del 1882 (Corpus scriptor. ecclesiasticor. t. V) ai §§ 8 in fine e 9 del lib. II e 38 e 39 del lib. VII; e sono tratti dal cod. Casanat. 1353, che il Tassi giudicò per uno dei più antichi e dei meno scorretti fra gli otto da lui esaminati. Benché anche in questo cod. i passi guasti non sieno pochi, ho tuttavia preferito di riprodurre la sua lezione (C) invece della eclettica e rammodernata del Tassi (T), affinché di questa vecchia scrittura si abbia pur qualche pagina se non nella identica grafia dell'autore almeno in quella che le restò da tempi più vicini a lui, e chi voglia occuparsi della ricostituzione critica di questo testo trovi qui un punto di partenza per saggiare i mss. Della ediz. del Tassi bensì profittai negli emendamenti più necessari pel senso.*

Por che la cittade di Roma si fece anni .CCLXXV. cioè in quello tempo che Pampia vergine, per lusura che fece, viva fue sotterata, Arseo al suo padre Dario succedette nel regno. la battaglia chontra i Greci, inchominciata dal padre, per .v. anni aparechiò. la quale chosa Damarachus de Lacedemonia, che 'n quello tempo isbandito dimorava con Erseo, in tavole di cera il manifestò iscritte a' suoi. adun-

que Erseo settecento migliaia d' uomini armati del rengno e trecento  
 8 migliaia d' ajuto e navi da combattere mille dugento, e tremila per  
 novero da portare inchariche si dice che aparechiò. tanta fue la  
 moltitudine de l' oste che raunò, e l' abondanza de le navi, ch' a pena  
 i fiumi a dare bere e la tera a dare via e il mare a ricevelli pareo  
 12 che bastase a tutta questa oste, ne' nostri tempi da non poter cre-  
 dere. il quale novero di gente più malagevole sarebe ogi a raunare  
 ch' alotta a vincere. Leondine re delgli Spartani, chon quatro mil-  
 16 glaja d' uomini, nello stretto Termopilas chontradecendo, si fece loro  
 incontro. ma Erseo abiendo molto in dispetto i pochi che chontra  
 lui a rintoparlo erano venuti, chomandò che si cominciasse la bat-  
 talglia. e però choloro, a cui erano morti i parenti ne' campi  
 Maratoi, de la battalglia e de la mortalità fuoro cominciatori. apresso  
 20 venne maggiore gente; ma di combattere non così volenterosi. e con-  
 ciò fosse chosa che nè chorere adosso a' nimici potesero nè spedita-  
 mente cho loro chombattere per la streteza del passo, e quelli ch' an-  
 davano inanzi bene a dietro non potesero tornare, durando tre dì,  
 24 la detta battalglia, non si potte battalglia di due popoli apellare,  
 ma d' uno popolo solamente grandissimo talgliamento. il quarto dì,  
 con ciò fosse chosa che Leonda vedesse che i nimici avesero il passo  
 già pilgliato, e foserò tutti isparti intorno, preghò choloro che gli  
 28 erano venuti ad atare, che partendosi da la battalglia n' andasero  
 ne la somità di sopra dal monte, e campando le persone si conser-  
 vasero a migliori tempi. ma egli co la sua gente, cioè chon quelli  
 di Spartana, pilglierebe altra aventura, perché piue sono tenuti di fare  
 32 salvo il loro pajese che la vita. e abandonato l' amistadi che lgli  
 erano venuti per atarlo, amonio li Spartani che della buona nomi-  
 nanza churino, e della vita non sperino, e non guardino a l' abon-  
 danza di nemici, ma aspettino la notte e asalischano il campo e  
 36 rompano le schiere; perché i neuno luogho muore uomo chosì ono-  
 ratamente chome nel campo de' nemici. amannati di morire, cha-  
 tuno s' aparecchia di vendicare la sua morte. maravigliosa chosa  
 a udire, seicento uomini asalischono il campo di secento migliaia,  
 40 e tutto il campo di nemici fecero romire. e ajutaro quelli di Per-  
 sia l' Inpartati ucidendo l' uno l' altro, in tanto romore credendo com-  
 battere co nemici; et andando li Spantiani caendo i re loro, non tro-  
 vandolo, cercaro tutto il campo de' nemici in oni parte, chon grande  
 44 furore rompendo le schiere e abattendo e ucidendo le genti. que-  
 sti pochi, per l' abondanza di chorpi morti, a pena erano tocchati;  
 e sarebeno stati vincitori, se non avesero eletto di morire. la detta  
 battalglia de lo incominciamento de la notte infino a la maggiore parte

7-8. migliaia — migliaia manca in C      9. incharicho C      11. benej bere C      14. re  
 manca in C, che dopo Spartani agg. cioè Athena      15. in ebl stetto timo pilarum t C      18. a  
 qui erano m.      inpati C      21. nel chorere C      22. cho lo c. C      24. pote C      25. ma  
 da uno      30. ma ella C      32. paese chea C      35. la morte C

de l'altro di bastata; al di dietro afaticati vincendo, ove chatuno 48  
 elegeva di morire, da che lgli era venuto meno la forza per laseza,  
 quivi chagendo, tra corpi morti moria, sazio di vendicare la sua  
 morte....

In questo mezo il chonte Istilichone, de la gente di Vandali nato, 52  
 che sono vili e avari e perfidi e inghanatori, abiendo per pocho che  
 sotto lo nperadore elgli era inperadore; elgli, Eucherio suo filgliuolo,  
 e, secondo che si dice, infino ch'era picholo e privato avea pensato  
 la persechutione de' christiani, i luogho di lo nperadore per qualunque 56  
 via e modo si sforzò di porre. per la quale chosa Alaricho e tutta la  
 giente di Ghotti, per buona pace umilmente e senza niuno patto pre-  
 ghati, chon ascoso patto la loro parte tengniendo, ma pubblicamente ne-  
 ghando loro chopia e di talglie e di pace, ad ispaventare e abatere la 60  
 republica si serbò. e anchora molte altre genti per fornimento e per  
 grande forza potenti, da' quali ora le province de' Ghalli e di Spangna  
 sono premute, cioè de' Vandali e di quelgli di Borghongna, chostretti per  
 lo movimento di coloro, per sua volontade solicitandolgli a l' arme, non 64  
 abiendo de' Romani paura, li sucitoe. e volle che quella gente in que-  
 sto mezo dovesero pulsare le ripe de Reno e' Ghalli, isperando quello  
 misero che per quella paura d'intorno del genero del filgliuolo potesse  
 lo nperio mutare e le genti di barberi chosì agevole mente potesse 68  
 costringnere chome chomosse l'avea; e però, poscia che a lo npera-  
 dore Onorio en l'oste di Roma le dette chose fuoro manifestate, mo-  
 vendosi l'oste giustissimamente fue morto Istilicone. il quale, acciò  
 che a uno fanciullo vestisse porpore, il sangue di tutta l'umana ge- 72  
 neratione mise a pericolo. e fue morto Eucherio; il quale, acciò che  
 rechasse a ssé il favore de' paghani e rifacesse i tempi de' idoli e  
 le chiese di Dio disfacesse, chi minaciava di pilgliare lo nchomin-  
 ciamento de rengno, e pochi chavalieri cho lui che cotanta malvagia 76  
 sapiano, fuoro puniti. e però per picholo fato e per pena di pochi  
 la chiesa di Christo chon onperadore riligioso e sono liberati e sono  
 vendicati. e di po cho tanto pericholo, non pentendosi di neente, la  
 città che stava sospesa, de l'ultima pena è perchossa. perché venne 80  
 Alaricho, e la spaventata Roma asediò e turbò e introvi per forza,  
 fatto prima a' suoi il comandamento che, se alchuno nelle sante chiese  
 fugise e speciale mente in quella di santo Pietro e di santo Paolo,  
 a chostoro in prima neuno male fosse fatto; e poscia, intendendo 84  
 quanto potesero a la preda, sì si temperassero d'ucidere le genti. e  
 intervenevi una chosa, per la quale si mostrò che la città si vinse e  
 si rubò pue per volontà di Dio che per forza di nemici. ché beato  
 Inocenzio alora veschovo di Roma, sicome Lotto justo fue di So- 88  
 doma e di Chamora tratto, per nascosta provedenza di Dio era alotta

48. afancati C      54. Euacherio C      55. dice manca in C      60. ed ispaventare a  
 abante — riserbò C      66. passare l. r. de moreno C      76. che cotanta manca in C      78. e  
 sono dopo lib. manca in C      85. quanta C      temperasse C      88. letto justo C      89. per



a Ravenna, acciò che non vedesse il pericholo e l talgliamento del popolo di Roma; e dischorendo i barbari per la città di Roma, forse  
 92 ch'uno di Ghotti, il quale era potente e christiano, una santa vergine di Dio già invecchiata in una chiesa trovò. e adomandando oro ed ariento chortese mente da lei, quella chon fedele sichurtà dise che molto n'avea, e disse che lglile recherebe via via. abiendol-  
 96 glile posto i mano, maravigliandosi il barbaro forte mente de la moltitudine e del peso e della beleza che vi vedea ne' vaselli, che mai veduto nonn avea, la vergine di Christo disse al barbaro: queste sono le sagrate chose di san Piero apostolo; portalene, s'ài ar-  
 100 dimento; di fatto il vederai. io, perché defendere il volesse, non posso, nè l'ardischo a tenere. ma il barbaro, per reverenza de la religione e per tema di Dio e per la fede de la vergine mosso, ad Alaricho per mesagio mandò a dire queste chose. il quale conti-  
 104 nua mente chomandò che a la chiesa di san Piero fossero portate e la vergine insieme chon tutti li christiani chon fedele guardia vi fossero menati. quella chasa, secondo che si dice, era di lunge da la chiesa di san Piero quanto era la metà de la città; e però postole  
 108 palese mente, che chatuno chon grande meraviglia le potesse vendere, cioè pongnendo per ciascheuno uomo uno vasello in capo a portare, palese mente i vaselli de l'ariento e de l'oro si portaro, e tolto via l'arme si fece la guardia de la pietosa maraviglia; e chan-  
 112 tando lode a Dio i Romani insieme co' barbari palese mente si lodavano Dio ad alte boci, e andando per la cittade là ove se faceano le ruberie e ucideansi igli uomini, questo fatto di salute, tutti quel-  
 116 gli che segretamente erano naschosi, invitava e chiamavano che venissero. chorea ongni uomo a vedere i vaselli di san Piero, i vaselli di Christo; e anchora molti paghani, dicendo sé esere christiani, vi s'aggiunsero. e per questo a tempo, che non furo chonfusi, cham-  
 120 paro dugento; e più Romani vi s'aggiunsero che fugiano. chon chotanta maggiore volontà sono i barbari confusi che v'erano venuti per difendere. o sagrata discretione e da non potella dire del giudicio di Dio! o santo questo fiume di salute, il quale nato d'una pichola chasa, chon beato corso andando ne la chiesa de' beati, l'anime  
 124 ch'erano e sono ne' pericholi, i luogho di salute chon pietosa rapacità gli mena. e, o chiara tromba di la christiana chavaleria, che generalmente tutti chon dolce chanto invitando a la vita, choloro che a la vita non sucita, perché ubidienti non fuoro, senza ischusa li lasciò  
 128 a la morte. questo mistiero, che fu in trasportà lgli vaselli e in dire i chanti ed i menare il popolo, arbitro che fosse sichome uno grande foro, per lo quale per lo raunamento del popolo di Roma, sichome d'una grande massa di grano per tutti i fori, ove naschon-

nasacista prov. C  
 secondo C

99. le segrete C

105. li christiani manca in C

106. quelle chose

108. da chatuno C

112. loro a dio C

114 gli uomini C

119. che fu-

giano è ripetuto in C

120. confusi] con suoi C

dere si potea, di tutto il circhuito della cittade ne chorsero vivi granelli, comossi o per veritade o per chagione, ma che tutti credeano della salute presente e del granajo de l'aparechiamento di Dio sono tolte. ma li altri, sichome sozura, e seconda mente che paglia, quelle pregiudichate, per inobediencia overo per non potere credere, o a scialacquarsi o ad incendio rimasero. chi sarà cholui che l possa presumere chon piene maravilglie? e chi co lode dengne il potrebe predichare? il terzo die che i barbari fuoro ne la cittade di Roma intrati, per loro voluntade si partiero, fatto incendio d'alquante chase, ma non cotanto, quanto ne l'anno del setecento da che la cittade di Roma si fece, per avvenimento era istato.

132-33. vivi gran valli C  
e ad C

134. della — granajo manca in C

137. o lascia ala quasi

### 151. POESIA IN LINGUA FRANCA.

*Dal cod. Laurenz. XLII, 38, edita già per cura di G. Grion nell'Arch. glotto-ital. XII, 183.*

“ O LA Zerbitana retica! il parlar ch'ella mi dicia:  
per tutto lo mondo fendoto, e barra fuor casa mia!

“ Oi Zerbitana retica, come ti voler parlare?  
se per li capelli prendoto, come ti voler conciare!  
cadalzi e pugne mescoto; quanti ti voler donare!  
e così voler conciare tutte le vostre ginoje. ”

“ Ardire, ardir? minacciami? per le partu del giustizero  
va ed escimi fuor di casama, el malvagio, lo barattero!  
c'alzasti la gamba a filama e festiglil volentero,  
e non volesti guardare alle nostre cortesoje.

“ E ardire, ardir? minacciami? non aver di te paura:  
e' mantenemi l'amiralia, ché me ne star ben sigura;  
e ardire, ardire? tocomo, e guardar delle mal ventura;  
ch'io ti farò pigliare e metter in prigionoje. ”

### 152. CANZONE DEL CASTRA FIORENTINO.

*Nel De vulg. eloq. I, 11, Dante, trattando dei varj parlari d'Italia, scriveva:*  
«... dicimus ergo Romanorum non vulgare sed pocius tristiloquium ytalorum vulgarium omnium esse turpissimum: nec mirum, cum etiam morum habituumque deformitate pre cunctis videantur fetere. dicunt enim: Mezzure, quinto dici? post hos incolas Anconitane Marchie decerpamus, qui chignamente scate siate locuntur. cum quibus Spoletanos abicimus. nec pretereundum est, quod in improprium istarum trium gentium cantiones quam plures invente sunt; inter quas unam vidimus recte atque perfecte ligatam, quam quidam florentinus nomine Castra composuerat. incipiebat etenim: una ferina ua scopai da cascioi cita cita sengia grande aina.» *Di questa canzone ci fu conservato il testo nell'unico cod. Vat. 3793,*

*e di là lo riproduco con tutte le sue mende. Il messer Osmano premessovi poté essere un pseudonimo dell'autore (Osmano in antico dicevasi per Osimano, cioè di Osimo, città della Marca Anconitana), e poté anche essere il nome o il soprannome di una persona cui il Castra dicesse questa poesia.*

## MESSER OSMANO.

UNA formana iscoppai da cascioi.  
 cietto cietto sagia in grandaina.  
 e cocino portaua im pingnoli.  
 4 saimato di buona saima.  
 disse a te dare rossi trecioli.  
 e operata cinta samartina.  
 Se co meco ti dai nela caba.  
 8 se mi uiua mai e boni scarponi.  
 so caie mal fai che caba.  
 la fantilla di ciencio guidoni.  
 Kandontto meo melai comannato.  
 12 calai le ne ua da ale rote.  
 igual so colo uitto fferato.  
 ali scotitori che non mencaite.  
 e con un truffo di uino misticato.  
 16 e non mi scordassero le gote.  
 E li scatoni per bene minestrare.  
 la farfiata de lo bono farfione.  
 levantesso non mauicinare.  
 20 on tu semplo milenso mamone.  
 Ed io tuto mi fui spauentato.  
 per timiccio che nonn a satanai.  
 quando la fermata tansin costato.  
 24 quella mi diede e disse ai.  
 o tu credto dolgluto crepato.  
 per lo uolto di dio mallo fai.  
 Che di me nom puoi auere pur una cica.  
 28 se non mi prendi a nosciella.  
 e sciona non gire per la spica.  
 si ti ueio arlucare la masciella.  
 Fermana se mi tacomsenchi.  
 32 duroti panari di perfici.  
 e morici per fare bianchi denchi.  
 tu lli a tortte se quisso nor dici.  
 se dio mi lasci passare alo clenchi.  
 36 giungierotti colori in tralici.  
 E io piu non ti faccio rubusto,  
 poi cotanto mai sucotata.  
 vienci ancoi ne sia pirino rusto.

ed adochia nom sia stimolata. 40  
 Alaborito negio alaterato.  
 chera aluato senza follena.  
 lo battisaco trouai bellauato.  
 ed a capo mi pose la sciena. 44  
 e tuto quanto mi fui comsolato.  
 ca sopra mi gito buona leina.  
 E con esso miffui apatouito.  
 e unqua me non ui altrei. 48  
 mai fai com omo iscionito.  
 be mi pare che tu mastro ei.

## 153. CANZONE DI AULIVER.

*Dal cod. Barberin. XLV-47, A. Mussafia in Riv. di fil. rom. II, 65.*

**E**N rima greuf a far, dir e stravolger,  
 tut che de li savii eu sia il men savio,  
 volgr' il mio sen un poch meter e desvolger,  
 ché de ço far ài trop long temp stad gravio; 4  
 ch' el me conven sul lad de li plangenti volger,  
 a cui Amor se mostra fello e sdravio,  
 che sempre mai li soi destrusse e pugna:  
 und' eo tengn mat quel ch' in tal ovra frugna; 8  
 ché, quand el def bon guiderdon receiver,  
 se non de mal aver se po percever.  
 Tut el servir pert e l son fait desconça  
 chi serf Amor, con quel ch' in pred çapega, 12  
 plu sotilment che quel che vend ad onça  
 inganna l math infin tanto che lo trapega;  
 el son chalur, ch' ard plu che viva bronça,  
 con l' om plu l sent et ades in su rapega; 16  
 tut altrui fait e plasir li par nuglia,  
 conven de dred fais aisì con quel che truglia,  
 ch' in leu del pes prend serp che l po percoder:  
 a mi par van chi cred d' Amor çoi scoder. 20  
 Eu las, çaitif! fais aisì con quel che struçà  
 al çeuc et altri n' à l plaxir e l asio;  
 e, quand eu cred meilg branchar çoi, el me muça,  
 et eu rimang col cor smarid e ffrasio; 24  
 amor sovent tut el corp me speluça,  
 fame semblant de darm' el so plaxio;  
 mas poi me ston con quel ch' a mort sengloça,  
 nè me daraf d' aigua pur una gloça: 28  
 no me val sen, dir, far, scriver nè leger,

ch' al meu plaxir ver mi se voglia reger.

32 Amor me fes al prim ço ch' el vols, crere,  
 sì con fa l mat, quelui che trad bretoneghe;  
 fes me cuidar c' om coglis de març le pere,  
 e ch' el mantel, ch' el me des, fos d' ortoneghe;  
 36 fes me pensar plu de nonant sere  
 ch' el m' ameraf, plu che Deu sant moneghe,  
 quella per cui el me torment' e frusta;  
 cuidif ben che fos caosa justa,  
 e plu de bon cuer amaf servirla,  
 40 bramaola plu che or, argent nè pirla.

Or m' è faglid tut quel ch' aver voliva,  
 sì ch' om me po scriver su la matricola  
 de li gnuod scrignid d' Amor; perch' eu crediva  
 44 lo diamant speçar com una cricola;  
 e ben è ver quel ch' om me desiva:  
 a nient ven quel ch' in amor s' incricola,  
 nè i val agur de corf nè de cornigla;  
 48 quelui à l mal che trop se n' incavigla:  
 al bel guadagn, ch' eu n' ài, men pos percorger,  
 che cent sen part da lui çença l son scorger.

52 Auliver dis ch' esser po tart l' acorger  
 ver che l' om def for lengua et ovra sporger.

#### 154. L' ORLANDINO FRANCO - VENETO.

*È noto che la diffusione dell'epopea francese nell'alta Italia diede origine anche fra noi alla elaborazione di molti poemi, alcuni dei quali veramente non sono che copie più o meno raffazzonate di originali francesi, siccome l' Aliscans, l' Aspremont, il Gui Nanteuil; ma altri invece, siccome la Entree de Spagne, la Prise de Panpeline e quelli contenuti nel famoso cod. franc. XIII della Marciana di Venezia, sono opere nuove, e tutti scritti in un linguaggio dove, in proporzioni non sempre uguali, francese e italiano stranamente si alternano, si mescolano, si fondono e dànno così vita a una specie di gergo, sul quale cf. Bartoli, Storia, II, 34, Gaspary, Storia, I, 105, Meyer-Lübke in Zeitschr. für rom. Philol., IX, 597 e segg. A saggio di questa letteratura ho scelto l' Orlandino che, a giudizio del Rajna, « se non fosse la rozzezza della lingua e dello stile, sarebbe a noverare fra le più belle creazioni del ciclo carolingio » (Ricerche sui reali di Francia, Bologna, 1872, p. 255). Esso leggesi nel già citato cod. franc. XIII della Marciana, donde fu pubblicato da A. Mussafia nella Romania, XIV, 192-206. Notizia bibliografica v. in Gautier, Les epôques françaises, Paris, 1878, III, 40.*

4 E L' INPERER çivaça ardieman  
 Con ses çivaler e petit e gran.  
 Al Bachanel pasent q' è li camin sovran,  
 Trosque a Sotrio non fe arestaman,  
 E ilec fo ostalé .xv. jor en avan,

Por li ses çivaler c' oit duré grant achan,  
 Por aler e venir non furent ben san,  
 Ilec seçornent, que non vait plus avan, 8  
 E l' inperer li maino Karle el man  
 Par tot Sotrio fe criar un ban,  
 Q' el non romagna burgois nè castelan,  
 Vada a veoir la cort de li rois Karle el man, 11  
 Que asa' averont pan, vino e provan.  
 Çascun li vait a cui li atalan ;  
 Rolandin l' olde dire, qe estoit cun altri enfan.  
 Quant li oldi, nol tene a nian; 16  
 En compaignie se leve cun plus de tran,  
 A la cort s' en vait tuti legri e çojan,  
 Ma Rolandin senpre andava avan,  
 Come el fust un soe capitan; 20  
 Non finent pais trois a li pales gran.

*Coment Ro. monta al pales.*

Rolandin fu al pales cun altri baçaler,  
 Nesun no olsa davanti R. aler.  
 R. garde et avant et arer, 24  
 Da tot part vide li çivaler,  
 Qe sont asis a tables a mançer.  
 R. garde e vide l' inperer,  
 Qe major de li altre avoit li taler. 28  
 R., quant le vi, prist le a covoter ;  
 El no volse mie longament demorer,  
 Dever le rois el se mis ad aler.  
 Quant qui serventi li vait a incontrer, 32  
 E si le volse far indreo çeser ;  
 Quand Rolandin se fa sî dur e fer  
 Q' el ne fa un a tera trebuçer.  
 Li rois le vi, sî s' en prist a gaber, 36  
 E sî ot dito contra N. de Baiver :  
 " Qi vide mai un sî pro baçaler? "  
 E pois sî dist a li serventi uçer :  
 " Lases le venir, no le fate engonbrer. " 40  
 E cil le font, quant li rois li requer.  
 E Rolandin si fo molt liçer,  
 El non va mie a li altri tajer  
 Se no a quello de K. l' inperer, 44  
 Que de çarne le vi tuto plener.  
 Quando le fu q' el se le pote aprosmer,  
 Jamais non fu ni bracho ni levrer  
 Cun Rolandin pris la carne a mançer. 48

Molto li guarda dux N. de Baiver.  
 Que vos dé je li plais alonçer?  
 No se poroit un arpant aler  
 52 Que R. oit livro quel tajer.  
 Quant li rois le vide sî mançer,  
 Una carega el ge fe apoter,  
 Sî fe l'infante ilec aseter.  
 56 E quando fo livro tuto quel tajer,  
 Li rois le fi un altro apoter,  
 E li baron le prenent a garder,  
 Que se prentea de lui a merviler.  
 60 Ma Rolandin non avea quel penser,  
 Nè se guardava avanti ni arer.  
 Ma senprefois el guardoit li tajer.  
 Quando fo ben pasù qe plus non poit mançer,  
 64 De quela carne qe li parse avançer,  
 El s' à pris en seno acovoter  
 E del pan q' el poit anbler.  
 Karle le vi, sî l prist a reguarder,  
 68 E pois le prist por rason demander:  
 " Dî mo, damisel, guarda no me l çeler,  
 No à tu au' asa' da boir e da mançer?  
 Que vo' tu far de quel qe te voi furer?  
 72 La çarne e li pan e' te voi acovoter. „  
 Dist Rolandin: " No v' açà merveler,  
 Que eo la togo por portar a ma mer,  
 Et avec le a un qe est mon per. „  
 76 Li rois l' oi, demanda son canbrer,  
 Una toagia blança el fe apoter,  
 De carne e de pan la fa tota raser,  
 E pois a li col li fait avoluper,  
 80 E dist: " bel fils, questo averi porter  
 A vestre per et a la vestra mer;  
 E sî vos di, sî vos vojo comander  
 Que deman venes ça a mançer. „  
 84 Dist Rolandin: " De grez e volunter. „  
 Così cun Rolandin s' en voloit aler,  
 E l' imperer prist dos donçé apeler:  
 " Segnur „ dist il " or li alez arer,  
 88 E sî saçes qui è l pere e la mer. „  
 E cil le dist: " De grez e volunter. „

*Coment Ro. s' en retorne.*

Va s' en R., non fo ma sî çojant.  
 Quant el fu ços del pales, el se mis en avant,

No l'atenderoit un levrer ben corant. 92  
 El sa le rue, le petit e li grant;  
 Non est alé de lunçi dos arpant,  
 A qui qi le voit darer li è desparù d'avant,  
 Non poit veoir de lui nì ovra nì senblant. 96  
 I torna a Karle, s'ì le dist comant  
 Li damisel li è desparù davant.  
 Dist li rois: "malvasii seduant,  
 Par un petit qe je ne vos apant! 100  
 Ma deman, se non virà l'infant,  
 A la cort non mançarà nè petit nì grant."  
 E Rolandin s'en va legro e çoiant,  
 Por le çamin el s'en vait çantant, 104  
 Non fo s'ì legro en tuto son vivant.  
 Quant vi sa mer, q'elo li fo davant,  
 Elo li dona li pan e la provant.  
 Quant ela l vi, molto ne fo dolant 108  
 E dist: "bel filz, qui vos dè sta provant?"  
 "Mere," fait il, "un signor bel e çant,  
 Si m'à da' da mançer a tot li me comant."  
 Donde la dama s'ì se va porpensant: 112  
 "Quest è mon frer, donde me ven li presant."  
 E Rolandin s'ì le dist en riant:  
 "Mançé, mere, fave legra e çoiant;  
 Deman nu n'averon altretant. 116  
 Quel segnor me l dise qe me dè la provant."  
 A tanto ecote vos Milon erant.  
 Quando vi quela colse, molto se fe çoiant,  
 Qué uso non ert de mançer tal provant. 120  
 "Bel filz," dist Berte, "far' li mon comant,  
 No le alé plu par nule ren vivant."  
 Dist Rolandin: "farò li ves comant."  
 Elo le dist cun boche, mais no l'à en talant. 124  
 E Berta parle a Milon planemant:  
 "Milon," fait ella, "el nos va malemant.  
 Quest è mon frere, onde en ven Rolant;  
 A la toaile conosco li senblant; 128  
 Non è sença cason quant li dà la provant,  
 Si ne po aconoscere, tot l'or qe fu anc,  
 Nen scamparoit, mort non fumes entramb:  
 Vu apendu a le forches pendant, 132  
 Et eo arse a li fogo ardant."  
 Milon, quan l'olde, si fo de mal talant,



136 Anbidos plurent planeto tendremant;  
 Tot quel çorno stete Milon manant,  
 Qe de mançer oit al convenant;  
 De Rolandin el non cura niant;  
 Ma la dame si le fa altramant,  
 140 De son frer conoît sa ire e mal talant.  
 A l'altro çorno ela retene l'infant,  
 No le lasa aler arer ni avant;  
 Si fo l'ora trapasé tuta quant  
 144 Qe la cort sole mançer en avant,  
 E Rolandin aloit pur guischisant  
 Tant qe a sa mere el despari d' avant.  
 Qui de la cort stava tuti en oiant,  
 148 No le fo nul nè petit ni grant  
 Qe olsase mançer se no venia l'infant;  
 Quando le vi venir, tuti se fa çojant,  
 I se lavent, si se vont asetant;  
 152 E saçes por voir, pres era nona posant  
 Avant qe fust venu quel enfant.  
 Asà li po sa mer querir darer e davant,  
 Qe a la cort est a mançer primemant.

*Coment Ro. vene a la cort.*

156 Quant Rolandin fo a la cort venù,  
 Gran çoja en fait li grandi e li menù,  
 Por li bando qi estoit metù.  
 Davant K. senpre R. fu,  
 160 Ilec manue a força e a vertù.  
 Naines apelle dan K. li menbrù:  
 " Enperer sire, ne si' vu aperçeu?  
 Quest è miracolo de li rois Jesù;  
 164 Ça ces enfant no è de vilan nasù,  
 Al regarder el par de fera vertù;  
 E' creço q' el est filz d' un qualqe deceu,  
 D' un çivaler q' è in poverté cau. "  
 168 Ancora li rois comandò a qui du,  
 Qe al departir lo fant soja persegù,  
 Del per e de la mer soja li vor saù.  
 E qui le dient: " or non parlez plu;  
 172 Arer li aliron, non serà pais foçù. "

*Coment Ro. fo davant K.*

Davant Karlon s'estoit Rolandin,  
 Ó il manue cum faroit un mastin.  
 Avant ni arer non guarda le fantin,

Se no a la çarne et al pan et al vin; 176  
 Gran çoja n' oit qui qu' erent vesin.  
 Naines parole ver K. filz Pepin:  
 " Costù non est filz de barbarin,  
 Pur il est filz d' omo d' alto lin, 180  
 De qualqe çivaler, conte o palatin;  
 Veez como est belo, la fame li fa hain.  
 Al reguarder q' el fait e' ne sonto devin;  
 S' el ait vite, ançi q' el prenda la fin, 184  
 Dolent farà pais pajan e sarasin;  
 Questo qe digo no digo ad inçin,  
 Le cor me l manifesta al guarder del fantin.  
 No vees vos cun ten li ocli enchin? 188  
 Ma quant leva la teste, se le seres vesin,  
 Un lion senble o dragon marin  
 O un falcon qe soja pelegrin. „

*Coment N. parle a R.*

" Bon rois, „ dist Naines, " entendes ma rason: 192  
 Questo damisel q' est petit guarçon  
 A moi non resenble eser filz de poltron.  
 Le reguarder oit como un lion,  
 Faite li ben qe n' aures guierdon. 196  
 Quant vu savrì de soa nasion,  
 Se son per è povero et elo nos le don,  
 Avec nos li menes a Lion.  
 En vestra cort non aça si ben non; 200  
 S'el averà da mançer, serà un canpion. „  
 Dist li rois: " e nu ben li faron. „  
 E R. manue avec li rois Karlon;  
 Quant oit mançé non dist nè s' nè non; 204  
 La toaile fu parilee cun le enbandison,  
 Cun pan e carne e grosu capon,  
 E questo fe fare li bon dux Naimon.  
 La toaila li baile, via va li garçon 208  
 E darer li va li du compaignon.  
 Mo no li vale la monta d' un boton  
 Qe ili posa savoir ó il vada o non.  
 Tel dol li rois oit par poi q' il non fon; 212  
 Mo ben çur' elo a De qe sofrì pasion  
 Non mançarà la cort s' el non ven li garçon.  
 " Bon rois, „ dist Naines, " nu altrament faron,  
 De cil enfant lases moi la rason; 216

Eo e Teris rer lui aliron  
 A palafroi o a bon ronçon,  
 El non porà scanper par nul ren del mon  
 220 Qe nu no l seguamo trosqu' a soa mason. „  
 Dist li rois: “ a Deo beneçon. „  
 E R. s'en vait cantando una cançon:  
 “ Non plançi, mere, e' vos du bon capon  
 224 E del pan blanço, no de quel qe uson,  
 Q' est noiro com est li carbon. „  
 La dama plure, ma no pais Millon,  
 Qe volunter manue de celle enbandison.

*Coment Berte parole a R.*

228 Berta vi R., si oit pris a plurer,  
 En braçe el prist, si l comença a baser.  
 “ Bel filz, „ fait ela, “ eo te vojo enprojer  
 Qe a quela cort non diçi plu aler. „  
 232 “ Mere, „ fait il, “ por qe vos ert enojer?  
 No ve aporte asai da mançer?  
 Mal verò l' ore q' i s' en aurà sevrer;  
 S' el non fose per vos, eu li aleria rer,  
 236 Da mançer me dà de grez e volunter;  
 Quant è livro un tajer, l' altro fa apoter,  
 E de tel cose non poti ma' mançer.  
 E' prego Deo qe me faites orer,  
 240 Qe mai no se diça de quiló sevrer. „  
 “ Bel filz, „ dist ela, “ vu me l'avri çurer  
 Qe a quela cort non averi plu aler. „  
 Dist Rolandin, anch' el fust baçaler:  
 244 “ Mere, „ fait il, “ dur è li otrier  
 Colsa qi no me poit valoir nì çoer.  
 Vu me faites in çes bois converser,  
 E a quel pales si sta plu çivaler,  
 248 E vu me faites qui de fame raçer.  
 Da qe vos plas, là non ò plu aler,  
 Ma por nul ren no ve l' averò çurer. „  
 Adoncha Berte si le lasa aler;  
 252 Ma tutafois ela li sta darer  
 Q' elo non posa nì fuir nì scanper  
 Nè por nul ren a la cort aler,  
 Tant qe a none se parse aprosmer.  
 256 Quant Rolandin vi li termen passer  
 Q' elo soloit a la cort aler,  
 Ne l sape sa mer si setilment garder  
 Q' elo no s' en fuçe fora per un senter.

Quant a la cort se vait aprosmer 260  
 Çascun escrie: "eco li baçaler."  
 Adoncha li baron fu asis al mançer,  
 E Rolandin no l mis en oblier,  
 Così manue como fi da primer. 264  
 Quant oit mançé q' il s' en voit aler,  
 Li rois le fi la toaila aporter  
 E de pane e de çarne tot quanta raser.  
 Avant qu del pales aust a desmonter, 268  
 Naines e Teris montò sens entarder;  
 Quant li fant va avanti, e i le vont arer.

*Coment N. va rer Rolandin.*

Via va R. por le çamin erant,  
 N. e Teris vait rer lui planemant; 272  
 Quant s' aprosment a la cha de l' infant,  
 Sa mer li ven encontra tenerament plurant.  
 A tant ecote N. e Teris ensemant,  
 En la mason vi le dama avant. 276  
 Quando Berta le vi, si ne fo molto dolant,  
 De paura q' el' oit tuta vait tremblant  
 E si le dist: "Segnur, qe alez demandant?  
 E' no son quella qe vos alez querant." 280  
 E Naines la reguarda, tot li color si sorprant,  
 Figuré l' oit al viso et a le senblant,  
 I s' ençenocle davant lei al present.  
 "Dama," fait il, "ne vos doté niant, 284  
 Vu non poez avoir nesun enojamant."  
 R., quand le vi, una stanga il prant;  
 Ferù n' averoit N. por li çevo davant,  
 Quant soa mer de nient no li consant. 288  
 A tant ecote Milon da celle boscho grant  
 Cun una torse de legne molto pesant;  
 Quant vi cele jent, oit paure grant,  
 A tera la bute por si fer mal talant, 292  
 La tera treme e darere e davant.  
 Quant à ço fato, si se mis en fujant,  
 Quant le dux N. pais no li consant.  
 Elo li escrie: "no aler plu avant." 296  
 Torner le fa oltra so mal talant.

*Coment N. parole.*

Naines parole qe fo saço e doté.  
 "Segnur," fait il, "pais ne vos doté

300 De nula ren nen serez engonbré.  
E vu, Teris, demanes vos alé  
Demantenant dentro de la cité,  
E faites faire robe como el se convé  
304 A raine e a conte privé,  
E a questo damisel un vestì a quarté. „  
Dist Teris: “ ben serà otrié. „  
Elo s'en vait dentro da la cité,  
308 Tuti li sarti qe il oit trové,  
A cosir quel robe li oit otrié,  
Si le oit pagé a soa volunté.  
Quando fo fati, si s'en retorna aré;  
312 Quant fu a Naines, si le oit delivré;  
Milon e Berta fo vestì e cançé  
E Rolandin non fo pais oblié,  
Soa vestitura si fo fata et ovré  
316 Ad un quarter, q'elo fo destiné  
Qe quela ensegne portò e soa viveté.  
Quant R. se vi si parilé,  
Gran çoja elo n'oit amené;  
320 Comunalment i sonto aroté  
Tuti ensembre en verso la cité:  
Avant q'i fose a li pales monté,  
E li dux N. si fu davant alé.  
324 Davant a R. si fu apresenté,  
Li rois le vi, si l'oit ademandé:  
“ De le enfant como avez ovré? „  
E cil le dist: “ vu le savri asé,  
328 Vu si m'aurez un don otrié  
A me vouloir et a ma volunté. „  
Dist li rois: “ de ço è verité. „  
E N. dist: “ ora si le veé;  
332 Quest è li don qe vos è demandé,  
Milon e Berte qe aves sbanojé. „  
Adoncha li furent davant lui presanté;  
Li rois le vi, tuto fu trapensé,  
336 En man el tent un coltel amolé;  
Ça li aust por li çevo buté,  
Quant Rolandin fu avant alé  
Por me' la man elo l'oit gombé,  
340 Una tel streta li oit en la man doné  
Qe por le ongues ne fo le sangue volé.  
Li rois le vi; qi le aust doné  
Tot li mondo davant e daré,  
344 El non seroit si çojant nè lé;

Enfra de soi oit dito e devisé:

“ Costù serà li falcon de la Crestenté. ”

En l' ora dist a Milon: “ li don vos ert doné;

Por amor de cest enfant li est perdoné

348

L' ira e li voloir e la mala volunté. ”

Adoncha Milon se fo ençenoclé

Et ensement Berta da l'altro lé.

E R. por la sala oit guardé

352

Se il veoit la table aparilé.

*Coment N. parole a K.*

Davant K. estoit le dux Milon

E dama Berta a la clera façon,

A li rois demandent e merçé e perdon.

356

Li rois li oldì, si froncì li gregnon,

Nì ben nì mal elo no li respon;

Ma Damenedè per soa redencion

Donò a R. q' era petit garçon

360

Entro son cor tant deşcrecion

. . . . .

“ Vu, çentil homo, qe me donesi li capon,

Se a mon per nì ma mer faites nul mespreson

364

Tel vos donarò del pugno por li menton,

Qe mal me veistes unqua nasù al mon. ”

Quant quela parola oit oldù Naimon,

Elo dit en riando a Karlon:

368

“ Gardeve ben de ste petit guarçon,

Qe a sa mer non faça' se ben non. ”

Li rois le prist a traverso li galon,

El ge basa la bocha, le viso e la fron

372

E sù gel dist: “ Bel filz, e' no ve l çelaron,

Por filo vos tirò como faço Çarlon. ”

Molto li agreea a le dux Milon

Et ensement al duc Naimon.

376

“ Mon segnor, ” dist N., “ por qe le çelaron?

Dapò que vu aves doneo li perdon,

Faites li far une colse qui saura a ogn' on bon;

Faites qe Berte si prenda l' ifançon,

380

E entro ses braçes tanto le tenon

Qe davanti vos sù la sposi Milon,

Sù qe la veça civeler e peon. ”

E dist K.: “ Questo conseil è bon,

384

Qe ma' l' enfant non olda se ben non. ”

E dist N.: “ non fares se ben non,

Vu n' averes lojal guierdon. ”

388 Oez, mon sire, un petit ma rason  
 Ço qe le dist li vailant Milon:  
 " Vestra merçi, duné m'avi perdon,  
 Ma e' vos dirò de ma entention:  
 392 Non est homo nì veilart nì garçon  
 Qe poust dir in verso nì cançon  
 La gran poine q' e' ò sotenu el mon  
 Por alever ste petit garçon.  
 396 De çivaler eo deveni poltron,  
 E aler a li boscho a durer pasion. „

*Coment Milon parole al rois.*

" Entendés moi, çentil enperer.  
 Dapois que de França eo m'avi sevrer,  
 400 E' son esté en le bois converser  
 A tajer legne e gran torse porter  
 Por norir cest enfant e ma çentil muler;  
 E cun tuto ço, e' no vos quer nojer,  
 404 A gran poine ò àu da mançer.  
 Vestra merçi, si come e' ò sper,  
 Vu m' aures trato de quel penser.  
 Omais me conven penser d' altro mester,  
 408 Dever Pain combatre e çostrer. „  
 Adonc Berta vait son filz a gombrier,  
 Entro ses braçe R. lever  
 A l'onor Deo li vor justisier.  
 412 De dos ané que li donò l' inperer  
 Milon vait la dama a sposer  
 Veçando la cort e tot li berner.  
 Gran corte fo e davant e darrer;  
 416 E l' inperer qe tant se fi loer,  
 Quella ovre non volse oblier.  
 Segundo li conseil de N. de Baiver,  
 Elo fe Milon çivaler  
 420 E de les autres qi volse arme bailer.  
 Qi donc veist Rolandin aler  
 Por me' la sale et avant et arer!  
 Vestù estoit d' un pano a quarter,  
 424 Çascun qe le voit le prent a loer:  
 " Costù serà li meltre çivaler  
 Qe se trovase en tot le batister;  
 Por mal l' à vezù nasere Sarasin et Escler,  
 428 El serà colù qe serà avoer

De tota France e serà guerojer  
Contra Pain e Turs et Escler. „

*Coment Milon sposò Berte  
e si fo fato civaler et avec lui cento autres.*

Gran fu la corte en Sotrio la cité  
Por Berte e Milon qe furent reçaté, 432  
E por R. fo l'ovra palenté,  
E questo fu por le voloir de Dé;  
E se non fust a cel' ora atrové  
Jamais non fust de boscho conversé. 436  
La Mer Deo i ont ben ovré,  
De pene e de tormant sont deliberé,  
De tota jent i sont honoré.  
Quant se partent de Sotrio la cité, 440  
Ver Lonbardie furent açaminé;  
A R. fo un palafroi doné,  
Qe unchames non fo sor nul monté:  
En petit termen en fo si costumé 444  
Q'el çivalçava bon destrer seçorné.  
Or s'en va li rois tuto çojant e lé.  
Davant K. por le çamin feré  
Vait R. sor li palafro' feltré; 448  
Gran çoja n' oit de lui tut quant li berné;  
Se çoja oit Berta or non demandé,  
Et an Milon non fo mie avilé;  
Bernardo de Clermont qe l'oit ençendré, 452  
Gran çoja en fait cun tot son berné.  
Tant çivalçent a ploça et a nosé,  
Pasant Toschane, en Lonbardia entré,  
Por le çità i sont secorné, 456  
Passent Lonbardie, en Proença est entré  
E la Proença ont oltrapasé  
Tant q' i furent a Paris la cité.  
Ben oit K. en ces çamin ovré, 460  
Conquisté oit Rome la cité  
E da li Pain la tera delivré;  
Un altro don li oit Deo doné,  
Qe un tel homo el oit reçaté 464  
Qe falcon e guia ert de la Crestenté.  
E questo fu Rolandin l'avoé,  
Nen fu ma' hom en la Cresteneté  
Qe plu de lu fust temù nè doté 468  
E da Pain fust plu anomé.  
Conquis Helmont, dont conquistò la spe',



472           Qe Durandarda estoit clamé;  
 E por quela spea el fo plu anomé,  
 Qe nul altro homo nì rois nì amiré.  
 Mal ait Gaines quant oit porpensé  
 De un tel homo de mais far falsité;  
 476           Mais segundo l'ovre el ne fo merité.

## 155. IL TESORO VERSIFICATO.

*Il Tesoro di Brunetto Latini fu volgarizzato in prosa da Bono Giamboni, e fu anche oggetto di rifacimento in versi per opera di un ignoto, il quale pare che lo dettasse in quel linguaggio franco-veneto di cui si è parlato nella notizia precedente. Il testo di quel rifacimento è perduto; ma restano di esse due versioni toscane, che di recente furono illustrate dal D'Ancona (Atti e Memorie della R. Accad. d. Lincei, cl. stor. fil. a. 1888). Esse trovansi nella Nazionale di Firenze: la prima (A) nel cod. Palat. 679, la seconda (B) nel Palat.-Panciat. 28. Non sono indipendenti fra loro; ma il testo A, pur nel togliere e nell'aggiungere al suo originale, procede «con discrezione cogliendo il fiore della vasta e varia materia, e dandole col verso forma più accettabile e veste più appariscente»; mentre il testo B, se ancor serba alcun che della forma primitiva, «nel complesso se ne dilunga tanto, ampliando e surrogando, da diventar quasi un lavoro nuovo». Il testo A è anonimo e senza data in copia del sec. XVI, il testo B va sotto il nome di Fra Mauro da Poggibonsi, il quale dice di averlo scritto nel 1310. Non è ben chiaro se in questa testimonianza si accenni all'opera dell'autore o del copista; veggasi tuttavia quel che osserva in proposito M. Menghini nella Riv. crit. d. lett. it. VI, 13. Ad ogni modo poi tale data permette di riportare abbastanza più addietro il testo A, «che senza dubbio è fonte di quello» (D'Ancona, l. cit.).*

## A\*

QUESTO libro contiene savere et scienza,  
 co la quale ciaschuno homo puote havere cognoscenza  
 della mappa del mondo, ragioni che sono vere.  
 4 a chi vuole ben ponere l'animo fien molto a piacere,  
 e di quattro elementi le diverse complessioni

\* A saggio del testo B ne riproduco questo stesso esordio: Questo libro à nome Thesoro; Ché sicome un barone su' argento e oro Nuschette e sue pietre pretiose, Balsamo aromate et altre chare cose, Mette inn uno suo vasello Quanto puote adorno e bello E moneta batuta per dispendere, E quanto si conviene per donare e prendere E per conservà la sua grandeza, E per mostrare a luogo sua richeza; Questo libro così contiene scientia Colla quale viene l'uomo a chonoscienza Di belle ragioni che sono vere Ad chi vuole ben porre l'animo a piacere Di sapere dire et ragionare E tralla buona gente sapere novellare Come Dio fece il mondo, E perché l fece ritondo, Come sta la terra e' quatro elementi, E come l'atornano, e' loro divisamenti, E come fece l'uomo e l'altre chose E a natura tutte le compuose; E come fur trovate le sette arti liberali, E chi furo i maestri principali, E come furo i re e le città, E per ordine gran parte de l'antichità, Mescolate con certe quistioni E con esse le loro solutioni. E conterà del corso del sole e de la luna, E delle septe pianete la via di ciaschuna, E del corso de' dodici sengnali, E poi della natura di tutti gli animali. Or dice del proverbio; è vero: A chui piace il bianco, a chui piace il

e di grande antichità molte belle ragioni,  
 e del corso della luna et del sole et delle stelle,  
 delle sette pianete, con certe quistioncelle 8  
 de' dodici segni alsì che intornia lo mondo;  
 e conterrà ragioni perché fue fatto ritondo.  
 e chi lo libro vuole sapere et intendere,  
 convènelo studiare et leggere et imprendere. 12  
 Cato, grande filosofo, testimonio ci rende  
 ch'è quasi come nulla chi legg'e non intende;  
 et ancora dice, et è vero per natura,  
 come immagine di morte l'huomo è senza scriptura. 16  
 et noi facciamo prego a messer Domenedio  
 che tolla delli nostri quori ogni tenebrio,  
 et questo libro ci dia a sapere et a intendere,  
 che possiamo tal savere et scienza apprendere, 20  
 che possiamo havere sua grasìa et amore,  
 et gustare sì della scienza che n'habbiamo honore...

Hor dice il conto che nel tempo di Saullo ch'è detto,  
 la cittade di Troja fu distrutta finalmente, 24  
 et Eneas se venne in Italia con molta gente,  
 donde iera uno ch'avea nome Latino re,  
 huomo savio, cortese et di buona fe;  
 et havea una figlia c'havea nome Lavina; 28  
 hebbela della reina Hermellina.  
 Eneas si puose in sul monte Albano,  
 a piè del monte di Pontormo, lungo l'Arno, nel piano.  
 appresso del monte havea una cittadella, 32  
 et secondo ch'io trovo scritto, avea nome Rozella,  
 oggi ha nome Artimino, ma non trovo perché.  
 in questa cittadella stava la figlia del re  
 et uno cavalieri prodentissimo, fresco et baldo; 36

nero, A chui piace il vergato, A chui lo schietto, ad chui lo spaziato. Et così ad  
 cui piace l'idyoma francesco, Ad cui il provenzale, ad cui l'inghileseo. A me, per-  
 ché latino piaque piue, Feci questo libro in concordanze a due a due; E perché il  
 feci in latino, cagione fue Provenza; Ch'io che l'compuosi son nato di Fiorenza. E  
 li scolari ad cui petizione il mi misi a fare, Piaque loro questo volgare, E perché i 20  
 laici lo 'ntendono più legghiermente. E perciò ne priego più teneramente Coloro chui  
 piace l'altro volghare, Che questo libro, perché sia latino, non debia biasimare; La-  
 scino legghiere et ascoltare chui piace, Che Xristo li benedicha ch'è singnor verace.  
 Chi lo libro vuole sapere e intendere, Conviello studiare e inprendere. Cato, grande 24  
 filosofo, testimonio ci rende Ch'è quasi come nulla chi legge et non intende. E anco-  
 ra dice, è vero per natura; Come ymagine di morte l'uomo è senza iscrittura. E  
 noi facciamo priego a messer Domenedio, Che tolga de' nostri cuori ongni tenebrio,  
 E questo libro ci dea sì a sapere intendere, Che ne possiamo tal savere e scienza 28  
 apprendere Che meritiamo sua gratia et amore, E ghustar sì de la scientia che n'abià-  
 no onore.

secondo che dicono li romansi, havea nome Sinibaldo.  
questi era il migliore per arme della lingua latina,  
questi stava nella città per guardia di Lavina.  
40 et perché si sentia per arme di sì alto coraggio,  
bellissimo del corpo et nato d'altissimo paraggio,  
credea avere per moglie Lavina,  
et alcuno intendimento n'havea dalla regina.  
44 onde amava la pulcella d'un alto intendimento,  
et desiderava per amore della pulcella dimostrar suo ardimento.  
et hor avvenne che so cagione ch'era sera abas  
uccise una cervia della pulcella Eneas.  
48 credete che fosse bestia salvaggia,  
ferila d'un chiavallecto a piedi d'una piaggia.  
incominciassi tra Sinibaldo et Eneas una fiera guerra,  
che d'arme ongnadie tromba la terra.  
52 la morte della cervia si recò la pulcella molto a noja ;  
havevala per una grandissima sua gioja.  
et vollene Eneas venire a mendamento,  
in questo che alla pulcella fusse piacimento.  
56 e Sinibaldo nol consentì pas,  
ché tenne pure la guerra con Eneas ;  
et ansi che la guerra fusse finita  
molti huomini et cavalieri vi perdero la vita,  
60 et a Sinibaldo non parve riso,  
ché ad uno scontrasso fue ferito inn el vizo.  
il re quando lo intese, ch'era in Lumbardia,  
venne a Rozella con tutta sua baronia,  
64 et quando intese il conveniente  
di quella guerra fue molto dolente.  
poi il re s'inframese tanto  
che Sinibaldo et Eneas cuore ad cuore combattero in campo ;  
68 et secondo che trovo in uno romanso che tratta questa matera,  
non si ricorda di sì dura battaglia et fiera,  
nè di sì grandi colpi, nè di sì aspro stormo  
come fue tra amidue in quel giorno,  
72 che il re et tutti baroni si meravigliaro.  
nel sole et levante la meslea incuminsaro,  
et poi che il giorno fue venuto a dichino,  
non havea vantaggio l'un dall'altro un lupino.  
76 Sinibaldo molto l'avanteggiava del ferire,  
et Eneas il vanteggiava troppo dello ischermire.  
hor advenne che Eneas il ferì malamente a scoperto ;  
serebbil suto meglio che della mislea si fosse soferto.  
80 or della mislea questa fue la finita,  
che Eneas a Sinibaldo tolse la vita.

et piacque il fatto d'Eneas al re et alla reina,  
 et hebbe poi per moglie Lavina;  
 il reame per costei reitò 84  
 et hebbene un figlio che Juglius l'appellò.  
 d'un'altra donna, figlia d'un altro barone,  
 hebbe un altro figlio che hebbe nome Ascanione.  
 Ascanione regnò di po' Eneas: 88  
 questi murò Fiesole, che la fece Iraras...

In quello tempo lo re Catellino si levò  
 et fece una conjuratione privadamente  
 e per sacramento si legò con molta gente; 92  
 et per invidia di coloro che havevano la dignitade,  
 vollero ribellare la citade.  
 et fue discoperta la detta conjuragione  
 nel tempo di Marco Tullio Cicero, lo più savio di ragione 96  
 e llo migliore parlaore et consolo di Roma.  
 questi trovò rettorica secondo il latino idioma;  
 et per consiglio del buono Catone  
 vinse et disconfisse quella conjuragione. 100  
 et Catellino vidde sua potenza essere vana,  
 si fuggio con molta gente in Fiesole di Toscana,  
 et ribellò la terra contra Romani,  
 et a piedi et a cavallo ordinò suoi scharani 104  
 eì raccoise gente d'ogne maniera,  
 et incominciò a Roma una guerra molto fiera.  
 et per potere meglio fare guerra  
 inverso Roma prese terra. 108  
 a trenta miglia da Fiesole fecero una fortessa  
 di mura et di torri, in un poggio di grande altessa.  
 perché era forte et alta la ripaccia,  
 per nome l'appellò la Castellaccia; 112  
 oggi v'è una cittade bella et di gente piena,  
 e per nome d'una veglia è appellata Siena...

Et a piedi della rocca dove Fiezole iera hedificata,  
 fecero una cittade che Fiorenza è chiamata. 116  
 chi dice che trasse il nome dallo re Fiorino,  
 che venne all'assedio Chatellino;  
 ma certo nol truovo in del Lucano  
 che trattò delle battaglie del Romano. 120  
 ma quelli che piue s'aprossimano alla veritade  
 dicono che a flos floris et ens entis hebbe nome la cittade,  
 quasi dica existens fiore,  
 perché della baronia v'abitò di Roma il migliore. 124

el buono Gulielmo Berovaldo, ethimologisatore di tutte cose,  
in questo modo il nome di Fiorense puose ;  
et perciò è de' più ethimologisatori de' nomi credensa  
128 ch' ella fue chiamata Fiorenza ....

Nectanabo iscampò per le contrade d' antorno  
e stette in una ceppa una notte et un giorno,  
poi si vestio come pellegrino in Babbilonia  
132 e andone alla torre del re Filippo a Macedonia,  
una città di Grecia bella et gente ;  
e andò mendicando come pellegrino  
et si mostrò alle femmine indivino.  
136 in quello tempo il re Philippo a una cittade  
era a oste, fuori delle sue contrade,  
e Nectanabo per sua sentina  
divenne in grande coitessa colla reina  
140 che havea nome Olimpiade  
ed era la piu bella donna delle contrade,  
di questo fatto sono molte oppinioni  
et io n' abbo già letto libri di diverse ragioni ;  
144 ma questa è la somma di questa mainera,  
che Natanabo monstrò alla reina quello che non era,  
et per arte di negromansia le fece vedere  
che l re Philippo debbe con lei giacere ;  
148 et che venisse uno serpente  
et dessele della coda nel ventre.  
et a re Philippo parve in veritade  
ch' elli giacesse colla reina Olimpiade,  
152 et monstrò al re per sua detta arte  
che esso Nectanabo ne traesse carte,  
et che in uno subito et sansa soste  
lo re Philippo per li Dii fosse riposto all' oste.  
156 et il re hebbe per fermo la maitina  
havere giaciuto la notte colla reina,  
et la reina l' hebbe per fermo et per chiaro,  
salvo che alla reina parve questo isvaro,  
160 che lo re Philippo le parve di piu elegante factura,  
et parve a llei c' avesse angelica statura.  
esso Nectanabo fue quello serpente  
che giacque con lei carnalmente,  
164 poi diede alla reina le carte  
che fece poi per sua arte ;  
et perché alla reina piacquero sue sorte,  
il tenne la reina in sua corte.  
168 di questa Olimpiade nacque Alessandro jocondo,

et per sua baronia conquistò tutto il mondo,  
 secondo che nel libro de' Machabei è scritto;  
 la Chiesa l'appella figlio del re Philippo.  
 et se il re Philippo non l'avesse tenuto suo figliuolo, 172  
 harebbe fatto morire Olimpiade a duolo.  
 la reina quando venne a morte,  
 per ponere la natione del figliuolo piuo forte,  
 disse che d'uno dio l'havea conceputo 176  
 che in spetie di dragone era a lle' venuto.  
 Alexandro fue homo di grande coraggio,  
 e conquistò per suo baronaggio  
 tutta Grecia e Schiavonia 180  
 et .xxvi. nationi di Barbaria,  
 et sobjogò tutta Judea,  
 Soria et Persia et Caldea,  
 et cercò il deserto in grande conditioni, 184  
 et fecisi portare in aria a due grifoni;  
 poi in una ampolla vide i fatti del mare,  
 et secondo che si trova, vi stette dua settimane.  
 et hebbe per dottore e per maestro 188  
 Aristotile, Varone e Calistro.  
 in Egitto tornò alla perfine  
 et vinse Media et le sua confine,  
 et intrò in Babilonia con tutta sua gente, 192  
 et ivi fue avelenato dislealmente....

## 156. SONETTI DI CECCO ANGIOLIERI DA SIENA.

*Cecco Angiolieri nacque circa il 1258 di nobile famiglia senese ascritta all'arte del cambio, e visse fin oltre i primi anni del sec. XIV. Di lui si hanno ben poche notizie. Alcune multe inflittegli per essere stato assente dall'oste, mentre il suo Comune assediava un castello in Maremma, e per essere stato colto in vagabondaggio per Siena dopo l'ora del coprifuoco, sono forse i soli ricordi che di lui hanno conservato i documenti patrii. Una sua avventura nella Marca Anconitana diede argomento a una graziosa novella del Boccaccio (Decam. IX, 4). Ma la sua vita si rispecchia tutta nelle sue rime: circa 180 sonetti, nella maggior parte umoristici, che leggonsi nei codd. Chig. L. VIII, 305 e Barber. XLV, 47; e di essi si valse principalmente il D'Ancona nel ricomporre la biografia (in Studj di critica e storia letter. Bologna, 1880, pp. 107-215, e in Manuale d. letter. ital. I, 71).*

### I.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

**L**A stremità mi richer per figliuolo  
 ed i' l'appello ben per madre mia;

4 engenerato fu' dal fitto duolo  
 e la mia balia fu malinconia;  
 e le mie fasce fur d'un lençuolo  
 che volgarmente à nome richadia;  
 8 da la cima del capo 'nfin al suolo  
 chosa non regna 'n me che bona sia.  
 Po', quand' i' fu' cresciuto, mi fu dato  
 per mia ristoraçion molgle che garre  
 da ançi di 'nfin al celo stellato,  
 12 e l su' gharrir pajon mille chitarre.  
 a cu' la mogle muor ben è lavato,  
 se la ripilgla, più che non è l farre.

## II.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

4 T RE cose solamente mi son in grado,  
 le quali posso non ben ben fornire:  
 ciò è la donna, la taverna e l dado;  
 queste mi fanno l cuor lieto sentire.  
 ma sì mme le convene usar di rado,  
 che la mie' borsa mi mett' al mentire;  
 8 e quando mi sovien, tutto mi sbrado,  
 ch' i' perdo per moneta l mie' disire.  
 E dicho: dato li sia d' una lancia;  
 ciò a mmi padre, che mmi tien sì magro,  
 che tornare' sença logro di Francia.  
 12 ch' a trarl' un dena' di man seria più agro,  
 la man di pasqua che ssi dà la mancia,  
 che far piglar la gru ad un boççagro.

## III.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

4 S Ì fortemente l' altrieri fu' malato  
 cha tuttavia perdut' ò l favellare;  
 e mie' madre per farmi melgiorare,  
 arrechom' un velen sì temperato,  
 ch' avria, non che mme, ma tossichato  
 el mare. disse: " bei, non dubitare. „  
 8 ed i' feci per cenni: " a mme non pare. „  
 di non ber nel me' chor fui fermato.  
 Ed ella disse: " odi, che pur berai,  
 et questa prova perder ti faraggio. „  
 allor della paura terminai,

e chominciai a dir: "nessun mal aggio."  
 nè bevi da sua man, nè berò mai,  
 nè bereve' se mmi facesse saggio.

12

## III.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

CHOSÌ è l' uomo che non ha denari,  
 chome l' uccel quand' è vivo pelato.  
 li huomini di salutarlo li son chari,  
 com un malatto, si l veggion dallato;  
 e' dolci pomi li pajon amari,  
 e cciò ch'elli od' e vede li è disgrato;  
 per lu' ritornan li cortes' avari:  
 or quest' è l sechol del pover malfato.  
 Un rimedi à per lui 'n questo mondo,  
 ched e' s' affogh' anç' oggi che domane;  
 ché fa per lu' la morte, no lla vita.  
 ma que' ch' à la sua borsa ben fornita,  
 ogn' uom li dice: tu sse' me' che l pane,  
 e cciò che vole chome maçça va tondo.

4

8

12

1. *ms.* uom

## V.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

ELGL' è sì agra cosa l disamorare  
 a cchi è nnamorato daddivero,  
 che potreb' ançi far del bianco nero  
 parer a quanti n' à di qua da mmare.  
 ond' i' per ciò non vi vo' più pensare;  
 ançi, si ebbi ma' volere intero  
 in trasamar, or vi farò più fero:  
 portila Dio chome la vuol portare.  
 Ma noll' abbia per ciò in grand' amore;  
 ché, ss' i' potesse, disamorar vorria  
 più volontier che farm' imperadore.  
 ché tutto l tempo della vita mia  
 so stato de' suo' servi servidore,  
 ed e' famme pur mal che Ddio li dia.

4

8

12

## VI.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

NON potrebb' essere, per quanto Dio fece,  
 che babbo spesso non mangi dell' oro;



4 ché vive fresco e raçça chom un toro,  
 e à degli anni ottanta o 'n quella vece.  
 o ver, ch'egli à apicchata con la pece  
 l'anima sua, che dice: dàlla a Ghoro,  
 8 ch' i' faccia fuor del su' corpo dimoro  
 a questi dì che partir no mmi lece.  
 Però ch' i' credo ch' elgli è maladecto;  
 e questo sì vi giuro sança frodo,  
 che non credette mai di sopr' al tecto.  
 12 la mia donna, secondo ch' i' odo,  
 in ora in ora sta sul trabocchetto:  
 or chosì vanno, le chose al mi' modo.

## VII.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305, emendato col Barber. XLV. 47.*

4 **L** pessimo e l crudele odio ch' i' porto  
 a diritta ragione al padre meo,  
 il farà vivar più che Botadeo,  
 e di ciò buon dì me ne sono accorto.  
 odi, Natura, se ttu à' gran torto:  
 l'altrieri li chiesi un fiasco di ráspeo,  
 8 che nn' à ben cento congna l can giudeo;  
 in verità, vicin m'ebbe di morto.  
 S' i' gli avessi chesto di vernaccia!  
 diss' io solamente a llui approvare,  
 sì mi volle sputar entro la faccia.  
 12 e poi m' è decto ch' i' nol debbo odiare!  
 ma cchi ssapesse ben ogni sua taccia,  
 direbbe: vivo il dovresti mangiare.

3. *ms. Ch.* Giovanni Botadeo

13. *ms. Ch.* ben sua

## VIII.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

4 **Q**UANDO mie' donn' esce la man del letto,  
 che non s' à post' anchor dei fattibello,  
 non à nel mondo sì llaido vasello,  
 che lungho lei non paresse un dilecto.  
 chosì à l viso di belleççe netto,  
 infin ch' ella non cerne col burattello  
 8 biaccha, allume, salgluol e banbagello,  
 par a veder un sengno maledecto.  
 Ma rrifassi sì d' un liscio smisurato,

che non è om che la veggia 'n chell' ora,  
 ch'ella nol faccia di sé nnamorato.  
 e mme à ella chosì chorredato,  
 che di null'altra cosa metto chura,  
 se non di lei; o, ecc' hom ben amendato!

## VIII.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

“ **B**ECCHIN', Amore! „      “ che vuo', falso tradito? „  
 “ che mi perdoni. „      “ non ne se' dengno. „  
 “ merçé, per Deo. „      “ tu vien molto giecchito. „  
 “ e verrò sempre. „      “ che saràmi pengno? „  
 “ la buona fe. „      “ tu nne se' mal fornito. „  
 “ no inver di te. „      “ non calmar, ch' i' ne vengno. „  
 “ in che fallai? „      “ tu ssa' ch' i' l' abbo udito. „  
 “ dimmel, amore. „      “ va, che tti vengh' un sengno. „  
 “ Vuo' pur ch' i' muoja? „      “ ançi, mi par mill' anni. „  
 “ tu non di bene. „      “ tu m' insegnerai. „  
 “ ed i' morrò. „      “ o me, che ttu m' inganni. „  
 “ Die' tel perdoni! „      “ e cche? non te ne vai? „  
 “ or potess' io. „      “ tengnoti per li panni? „  
 “ tu tieni l' chuore. „      “ e terrò cho tuo' guai! „

## X.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

“ **B**ECCHINA, poi che ttu mi fosti tolta,  
 che già è du' anni e pajommi ben cento,  
 sempre l' anima mia è stata 'nvolta  
 d'angoscia, di dolor e di tormento. „  
 “ Ceccho, la pena tua credo sia molta,  
 ma più sarebbe per lo mi' talento.  
 s' i' dicho torto, diricto pur ascolta:  
 perché non ài, chi mi ti tolse, spento? „  
 “ Becchina, l' chore non mi può soffrire,  
 po' che per la tua cagion ebbe la gioja,  
 a nneun modo di farlo morire. „  
 “ Ceccho, s' una città come fu Troja  
 oggima' mi donassi, allo ver dire  
 nolla vorre' per cavarti di noja. „

## XI.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

**S**ALUTE manda lo tu' buon Martini,  
 Berto Rinier, de la putente Mangna.

4 sacci, ch' i' ò cambiati i grechi fini  
 a la cervugia fracida bevangna,  
 e le gran sale, e' nobili giardini  
 a mosche, a neve e al loto di montagna,  
 8 la buona usança de li panni lini  
 ch' usar solea chon voi e la champangna.  
 Ben puo' far beffe di mia vita fella,  
 che spesse volte siem sença tovaglia;  
 sette siem che mangiam per iscodella  
 12 e non avem manti per asciugagla,  
 asciughianci al gheron de la gonnella,  
 quando no' siam ben unti di sevaglia.

14. *ms.* non siam

## XII.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

4 I' SON venuto di schiatta di struçço,  
 nell' oste stando, per la fame grande;  
 ché d' un corsetto ò fatto mie' vivande,  
 mangiandol tutto a magli' ed a ferruçcio.  
 e son sì fatto che no mmi vien puçço;  
 ma, più aboccatto che porco a le ghiande,  
 8 s' io mangi, a tai panni il ver si spande;  
 ch' i' non ò più nè mobile nè gruçço.  
 Ma e' m' è rimasa una gorgiera,  
 la qual m' à a dar bere pur una volta,  
 e manderolla col farsetto a schiera.  
 12 la lancia non vi conto, ché mm' è tolta;  
 ma l' tavolaccio con la cervelliera  
 mi vanno in gola, e già danno di volta.

## XIII.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

4 L' ALTR' ier mi si ferio una tal tincha,  
 c' andar mi fece a madonna di corsa.  
 andava et ritornava com un' orsa  
 che va arrabbiando, elluogo non si ficcha.  
 quando mi vide, credett' esser riccha;  
 disse: " non avrestu cavelle in borsa „ ?  
 rispuosi: " no. „ quella mi disse: " attorsa,  
 8 e lleva là pur tosto, o tu tt' inpicca! „  
 Mostravas' aspra come cuojo di riccio,  
 e le feci una mostra di moneta.

quella mi disse: "avesti caporiccio?"  
 quasi beffava e stava mansueta,  
 che ll'averi' tenuta un fil di liccio;  
 ma pur ne venni con la borsa queta.

11

14. *ms.* ma pur i'

## XIII.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

QUANDO Ner Picciolin tornò di Francia,  
 era sì chaldo de' molti fiorini,  
 che li huomin li parean topolini  
 e di ciascun si facea beff' e ciancia.  
 ed usava di dir: mala mesciança  
 possa venir a tutt' i mie' vicini,  
 quand' e' son apo mme sì picciolini,  
 che mmi fuora disnor la loro usança!  
 Or è per lo su sen a ttal chondotto,  
 che non à neun sì picciol vicino  
 che non si disdengnasse farli motto.  
 ond' io mettere' l' chuur per un fiorino,  
 che, ançi che passati sien mesi otto,  
 s' egli avrà pur del pan, dirà: bonino.

4

8

12

## XV.

*Dal cod. Chig. L. VIII. 305.*

"PELLE chiabelle di Di, non ci arvai,  
 poi che feruto ci ài l'omo di Roma!"  
 "i' son da Lluccha." "che ddi? che 'ffarai?"  
 "che porto chochosse a vender una soma."  
 "doi te ghaittivo, u ddi, chende vai?"  
 "entro 'ngn Areçço a vender queste poma."  
 "quest' ascina comperai da' barlettai  
 entro 'n Pistoja, e fei tonder la chioma."  
 "De' che tti dea l' malanno, fi de la putta!  
 ch' a Firençe n' à serique a danajo  
 ed anchor più, e giungnet' u mellone."  
 "a le guangnele! charich' è l' somajo;  
 o! porta a Siena a vender cheste fructa,  
 sì fuoron colte di buona stagione."

4

8

12

## 157. CANZONE DI GUIDO CAVALCANTI.

*In Guido Cavalcanti e segnatamente nella sua canzone sulla natura d'amore abbiamo quasi un limite che segna il finire della letteratura dei primordj e il sorgere di quella, nella quale s'inizia il rinascimento e dalla lotta dei dialetti il fiorentino, per opera de' suoi tre grandi, assorbe definitivamente alla dignità d'idioma nazionale. Qui dunque ha termine la presente raccolta. Ad evitare inutili ripetizioni, per le notizie biografiche e bibliografiche sul Cavalcanti rimando al Manuale del d' Ancona (I, 94) che per lo studio di quel nuovo periodo siccome dei successivi è soddisfacentissimo. In quanto poi al testo della canzone riproduco quello che sui codd. Chig. L. VIII. 305, Magliab. VI. 143 e Barber. XLV. 47 ha testé ricostituito G. Salvadori nel suo bel lavoro su La poesia giovanile e la canzone d'amore di G. Cavalcanti, Roma, 1895, p. 123 e segg.*

DONNA mi prega; perch' io voglio dire  
 d'un accidente che sovent' è fero,  
 ed è sì altero ch'è chiamato Amore:  
 4 Sì chi lo nega possa l ver sentire!  
 ed a presente, conoscente chero,  
 perch' io no spero ch'om di basso core  
 A tal ragione porti canoscenza;  
 8 ché senza natural dimostramento  
 non ò talento di voler provare:  
 la dov' e' posa; e chi lo fa creare;  
 e qual è sua vertute; e sua potenza;  
 12 l'essenza; e poi ciascun suo movimento;  
 e l piacimento che l fa dir amare;  
 e s'omo per veder lo pò mostrare.  
 In quella parte dove sta memora  
 16 prende suo stato, sì formato, come  
 diaffan da lume, d'una scuritate  
 La qual da Marte vene e fa dimora.  
 elli è creato; ed à sensato, nome,  
 20 d'alma costum' e di cor volontate.  
 Ven da veduta forma, che s'intende,  
 che prende nel possibile intelletto,  
 come in subietto, loco e dimoranza.  
 24 in quella parte mai non à pesanza;  
 perché da qualitate non discende,  
 risplende in sé perpetual effetto.  
 non à diletto ma consideranza,  
 28 perché non puote là gir simiglianza.  
 Non è vertute, ma da quella vene;  
 ch'è perfezione, che si pone tale.  
 non razional è, ma che sente, dico.

For di salute giudicar mantene, 32  
 ché la 'ntenzione per ragione vale.  
 discerne male in cui è vizio amico.  
 Di sua potenza segue spesso morte,  
 se forte la virtù fosse impedita, 36  
 la quale aita la contraria via:  
 non perché oppost' a naturale sia;  
 ma quanto che da buon perfetto tort' è,  
 per sorte non pò dire om ch'aggia vita, 40  
 ché stabilita non à signoria.  
 a simil pò valer quand' om l' oblia.  
 L'esser è quando lo voler è tanto  
 ch'oltra misura di natura torna; 44  
 poi non s'adorna di riposo mai:  
 Move, cangiando color, riso in pianto  
 e la figura con paura storna.  
 poco soggiorna. ancor di lui vedrai 48  
 Che 'n gente di valor lo più si trova.  
 la nova qualità move sospiri  
 e vol ch'om miri in non fermato loco,  
 destandos'ira, la qual manda foco. 52  
 imaginar non pote om che nol prova.  
 nè mova già però ch'a lui si tiri,  
 nè non si giri per trovarvi gioco  
 nè certamente gran saver nè poco. 56  
 De simil trage complessione sguardo  
 che fa parere lo piacere certo.  
 non pò coverto star quand' è sì giunto.  
 Non già selvagge le bieltà son dardo, 60  
 ché tal volere per temer è sperto.  
 consegue merto spirito ch'è punto.  
 E non si pò conoscer per lo viso,  
 ch'om priso bianco in tale obietto cade, 64  
 e, chi ben aude, forma non si vede,  
 da quelli meno che da lui procede.  
 for di colore d'esser è diviso.  
 assiso in mezzo scuro luce rade. 68  
 for d'ogne fraude dice om degno in fede  
 che solo di costui nasce merzede.  
 Tu puoi sicuramente gir, canzone,  
 là ve ti piace; ch'io t'ò sì adornata, 72  
 ch'assai laudata sarà tua ragione  
 da le persone ch'anno intendimento;  
 di star con l'altre tu non ài talento.

---

---

## APPENDICE

---

### A. IL GLOSSARIO DI CASSEL.

*Questo glossario, in cui voci latine e romanze sono spiegate in a. a. tedesco, fu, sino a pochi anni addietro, per la parte romanza giudicato di origine francese; ora invece lo si attribuisce alla regione ladina, con particolare riguardo al Friuli. Esso trovasi nella Bibl. Civica di Cassel fra i codd. teol. in 4° n. 24, ed è copia della metà circa del sec. VIII (v. Facsim. di ant. mss. 8-11, e cf. Sickel, Prolegom. zum Liber diurnus, Wien, 1888, p. 14 n.). Per la letteratura relativa v. F. Diez, Anciens glossaires romans, Paris, 1870; G. Paris in Miscellanea Caix-Canello, p. 77; E. Monaci in Rendiconti della Accad. dei Lincei, luglio 1892, p. 487; P. Marchot, Les glosses de Cassel, Friburgi Helvetiorum, 1895. Il testo fu collazionato su di una fotografia di cui debbo ringraziare il mio amico E. Stengel.*

	HOMO, man.	caput, haupit.	verticem, skeitila.	capilli,
	fahs.	oculos, augun.	nares, nasa.	dentes,
	zendi.	timporibus, chinnapahhun,	hiuffilun.	facias, wangun.
4	mantun, chinni.	maxillas, chinnpein.	collo, hals.	scapulas, ahsla.
	humerus, ahsla.	tondit, skirit.	tundi meo capilli, skir min fahs.	
	radime meo colli, skir minan hals.	radi meo parba, skir minan part.	radices, vurzun.	labia, lefsa.
8	scapulas, untarhartinun.	dorsum, hrucki.	un osti spinale, ein hruckipeini.	renes, lenti.
	coxa, deoh.	os maior, daz maera pein deohes.	iunuclò, chniu.	tibia, pein.
	calamel, widarpeini.	talauun, anchlao.	calcanea, fersna.	pedes, foozi.
12	ordigas, zaehun.	uncla, nagal.	membras, lidi.	pectus, prust.
	brachia, arm.	manus, hant.	palma, preta.	digiti, fingra.
	polix, dumo.	index, zeigari.	medius, mittarosto.	medicus, laahhi.
	articulata, altee.	minimus, minnisto.	putel, darm.	putelli,
16	darma.	lumbulum, lentiprato.	figido, lepara.	pulmone, lungunne.
	intrange, indinta.	stomachus, mago.	latera, sitte.	costis, rippi.
	unctura, smero.	cinge, curti.	lumbus, napulo.	umbilico, napulo.
	pecunia, fihu.	cavallus, hros.	equm, hengist.	iumenta, marhe.
20	puledro, folo.	puledra, fulihha.	animalia, hrindir.	boves, ohsun.
	vaccas, choi.	armentas, hrindir.	pe-	

cora, skaaf.	pirpici, widari.	fidelli, chalpir.	oviclas, awi.	
agnelli, lempir.	porciu, swinir.	ferrat, paerfarh.	troia, suu.	
scruva, suu.	purcelli, farhir.	aucas, cansi.	auciun, caen-	24
sincli.	pulli, honir.	pulcins, honchli.	callus, hano.	galina,
hanin.	pao, phao.	pava, phain.	casu, hus.	domo, cadam.
mansione, selidun.	thalamus, chamara.	stupa, stupa.	bisle,	
phesal.	keminada, cheminata.	furnus, ofan.	caminus, ofan.	28
furnax, furnache.	segradas, sagarari.	stabulu, stal.	pridias,	
wanti.	esilos, pretir.	mediran, cimpar.	pis, first.	trapes,
capretta.	capriuns, rafuun.	scandula, skintala.	pannu, lahhan.	
tunica, seia, tunihha.	camisa, pheit.	pragas, proh.	devrus,	32
deohproh.	fasselas, fanun.	windicas, wintinga.	mufflas, hant-	
scoh.	wanz, irhiner.	wasa, wahsir.	dolea, cava, putin.	
idrias, tunne, choffa.	carisa, ticine, choffa	fodarmaziu.	sisireol,	
stanta.	cawella, potega.	gerala, tina, zwipar.	siccla, ein-	36
par.	sicleola, sedella, ampri.	sestar, sehtari.	calice, stechal.	
hanap, hnapf.	cuppa, chupf.	caldaru, chezil.	caldarora,	
chezi.	cramailas hahla.	implenus est, fol ist.	palas, scufia.	
sappas, hawa.	saccuras, achus.	manneiras, parta.	sicules,	40
sihhila.	falseas, segansa.	taradros, napugaera.	scalpros,	
scraotisran.	planas, paumscapo.	liones, seh.	fomeras, vu-	
ganso.	martel, hamar.	mallei, slaga, hamar.	et forcipa,	
anti zanga.	et inchus, anti anapaoz.	de apis picherir.	sil-	44
warias, folliu.	flasca, puticla.	mandacaril, moos.	va, canc.	
fac iterum, to avar.	citius, sniumo.	vivaziu, iili.	argudu,	
skeero.	moi, mutti.	quanta moi, in manage mutte.	sim, halp.	
aia tutti, wela alle.	vestid, cawati.	laniu vestid, vullinaz.		48
lini vestid, lininaz.	tramolol, sapan.	vellus, willus.	punxisti,	
stahhi.	punge, stih.	campa, hamma.	ponderosus, haolohter.	
albios oculos, staraplinter.	gyppus, hovarohter.	et lippus, pre-		
hanprawer.	claudus, lamer.	mutus, tumper.	tinaz, zwipar.	52
situlas, einpar.	gulvium, noila.	indica mih, sage mir.	quomodo	
nomen habet homo iste?	weo namun habet deser man?	unde es		
tu? wanna pist du?	quis es tu? wer pist du?	unde venis? wan-		
na quimis?	de quale patria? fona welihuru lantskeffi?	pergite,		56
sindos.	transivi, foor.	transierunt, forun.	transiunt, farant.	
venistis, quamut.	venimus, quamum.	ubi fuistis? war warut?		
quid quisistis? waz sohtut?	quesivimus quod nobis necesse fuit,			
sohtum daz uns durft was.	quid fuit? waz warun?	necessitas,		60
durfti.	multum necessitas est nobis tua gratia habere, manago			
durft ist uns dina huldi za hapenne.	intellexisti? firnimis?	non		
ego, niih firnimu.	ego intellego, ih firnimu.	intellexistis? firna-		
mut? intellexistis? firnemames?	mandasti? caputi?	mandavi,		64
capaot.	et ego, ih avar.	remanda, capiuu.	tu manda, du	
capiuu.	et ego facio, anti ih tom.	quare non facis? wanta		



ni tois? sic potest fieri, so mac wesan. sapiens homo, spaher  
 68 man. stultus, toler. stulti sunt Romani sapienti sunt Paioari,  
 tole sint Walha spahe sint Peigira. modica est sapienti in Ro-  
 mana, luzic ist spahe in Walhum. plus habent stultitia quam sa-  
 pientia, mera hapent tolaheiti den ne spahi. volo, wille. volue-  
 72 runt, weltun. voluisti, weltos. cogita de temetipsum, hogazi pi  
 dih selpan. ego cogitavi semper de me ipsum, ih hogazta simplun  
 fona mir selpemo. bonum est, cot ist. malas, upile. bonas, cotiu.

## B. FORMOLE CAMPANE.

*A riscontro del placito qui addietro pubblicato a pp. 1-3, due altri ne furono di recente segnalati, pur essi originali, uno dell'a. 964 dal Rajna, in Romania XX, 389-402, l'altro del 963 dal D' Ovidio, in Zeitschr. f. rom. Phil. XX, 523, 525, ambedue provenienti dalla Campania, cioè da Teano, e ambedue contenenti formole volgari simili a quelle del placito di Capua. Chi desideri conoscere l'intero testo dei due documenti, troverà quello del 963 nel vol. I della Miscellanea Cassinese, in corso di stampa; l'altro del 964 nella Historia Abbatiae Cassinentis del Gattola, p. 39, e negli Urkunden zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens del Ficker, p. 31. Qui si riproduce soltanto il testo delle formole volgari.*

### FORMOLA DEL 963.

KELLA terra per kelle fini qi bobbe mostrai, Sancte Marie è, et trenta anni la posset parte Sancte Marie.

### FORMOLA DEL 964.

4 SAO cco kelle terre per kelle fini que tebe mostrai, trenta anni le possette parte Sanctae Mariae.

## C. IL GLOSSARIO DI VIENNA.

*Vienna, Biblioteca Imperiale, cod. P. V. 1757 (Rec. 3355); cf. F. Diez, Anciens glossaires romans, Paris, 1870; P. Marchot, Les gloses de Vienne, vocabulaire rétro-roman du XI<sup>e</sup> siècle, Fribourg, 1895.*

CARRUM, wagan. stimulus, garat. burim, filuoges houpit.  
 iugum, ioh. lora, iohalma. plaustrum, wagan. aratrum,  
 fluoc. pol, cholpo. vomeres, wagensun. ligo, seh. cimalic,  
 4 scatahuot. humeruli, chipphun. scala, leitra. cratis, hurd.  
 funes, seil. rote, redir. radii, velga vel speihun. medioli,  
 napa. temo, languid. gerula, zupar. situla, heimpar. guba,  
 putina. galdarios, chezzila. chaldarioli, chezzili. grama-

gla, hala.	tunna, chuofa.	dolea, zentanara.	angaria, stan-	8
ta.	ignitabulum, liuhta.	falces, sengansa.	falciclas, sihchi-	
lun.	securis, achus.	dolatrias, partun.	patella, phanna.	
olla, havana.	veru, spiz.	bantini, pecchi.	urceolum, urzal.	
manile, hantchar.	sapona, seiffa.	mappula, duuehila.	cul-	12
trum, mezzarabs.	forcipe a pilo, scari.	pecten, champ.	su-	
bula, ala.	acus, nadla.	fiscina, fiscer.	foramen, ori.	anu-
lum, vingiri.	in aures, oringa.	armillas, pouga.	manute-	16
rias, hantdwehillun.	fossorias, hovun.	pales, scuflun.	genuale,	
ampahtlahhan.	mensales, similiter.	rosarum, scarasahs.	quer-	
cus.	tanna.	sella, satal.	frenum, prittil.	falerium, satal-
giuziugi.	procula, zuec.	spado, drat.	forma, leist.	subula,
ala.	manugo, stil.	sida, prost.	cavistrum, halftra.	fundallo,
sola.	mezipe, ufsivid.	thomar, uperscui.	piz, spiz.	scoph
soc.	calza, hoso.	tra..., chnehosa.	fasoniola, wintinc.	nastlo,
nestila.	sincta, gurtila.	sella, lentifano.	managa, armilo.	
fibuladura, narwo.	uro vel limbus, soum.	lansa, gero.	cusidura,	24
nat.	antelina, furpugi.	postelina, afterreifi.	cingola.	stafa,
stegereif.	suprasella, hulft.	ragabia, slougriumo.	arsilun, satel-	pogo.
	sarga vel vestido, roc.	paludel, sarroc.	pasingo, pampas.	

#### D. VOLGARIZZAMENTO DELL'ARTE NOTARIA DI RAINERIO DA PERUGIA.

*Dal cod. H. V. 30 della Comunale di Siena. Cf. A. Gaudenzi, I suoni, le forme e le parole dell'od. dial. di Bologna, p. 161 e segg.; Archivio paleogr. ital. I, 74, 75. Su Rainerio e sull'antichità di questo volgarizzamento v. Gaudenzi, op. cit. pp. xx-xxxi, e C. Salvioni in Giorn. stor. d. letter. ital. XVI, 380-1. Si chiudono fra parentesi quadre tutte le parole che nel ms. sono di lezione dubbia, e con i puntini s'indicano le lettere divenute illeggibili.*

Vor misser Guido commandate far carta di vendita a raçone di propria a Raniari et a le sue heredi in perpetuo d'una peça [di terra arata] posta in Renaju, in del lucu k'è dectu Carraja, col termini et co le finate di sopra et di sotto, et coll'entramenti e coll'escimenti soi fin a la via publica; tutte le cose secundu ke ajo decte et ki si contengu fra li soa termini [interamente], per preçu de .l. sol. di senesi. lu quale tuttu vo confessate ke sete pagatu, renunçando a l'aceptione del non numeratu preçu, [çoè] ke vo non poçate dire di niun tempu che questu preçu no vo sia ben pagatu e numeratu. [e la] dè a dectu comparatore e a le sue redi in perpetuo ad habere e tenere e possidere, e ço k'a llui e a le sue redi placerà di fare. la qual cosa voi tenete et possidete a sso nome fin a tantu k'e la tenuta elli entrerà corporalmente: promettendo voi, e per le vostre

reddi, per nome di questa cosa, non mover lite nè ccontraversia, nè  
 per casone di minore preçu nè per niuna altra cosa; namçi a llui  
 16 e a le sue redi oi a ccui elli la desse da ondomo legitimamente di-  
 fendare, actoricare e disbrigare. si ço è cosa ke per voi e pelle  
 vostre redi tutte le cose ke decto avemo voi non oservaste oi con-  
 20 travenisste per alcuna occasione, in nome di pena lu doplu de la  
 preducta [cosa, oi] di quel k'ella valesse di niunu temporale, sì li  
 'mpromettete di fare sì k'ell' aja lu sou megloramento, . . . . .  
 danno et onde spese k'el dé sostinere per questa cosa, a llui et a  
 24 le soi redi promettete ferma mente [di] rife... su; sopra ço questa  
 carta de la vendita senpre ferma tenere.... promectete. misser  
 Raniari, diman.... misser Guido, s'elli vo promette secondu ke ajo  
 dectu. misser Guido, promittetemi voi cossi? miser sì. ben...  
 28 mie commandate ke nde faça carta? misser sì. e io sì nde clamo  
 testimonii M. P. I. E.

Misser Guido, inperço ke voi sete minore di .xxv. anni, sì jurate  
 corporalmente la vendita e la confessione del preço et tucte le cose  
 ki si contengu de la vendita tenere per ferma in perpetuo, [et] no  
 32 venire contra nè per [rasone di minore] etate oi di minore preçu,  
 oi di non pagatu oi non legitimamente pagatu, oi k'el non sia [con-  
 verso in v]ostra utilitate, oi di non duratu con d..... preçu...  
 per questu da ke e lu..... altra [alcuna] non dimandare nè  
 36 per altra [occasione] contravenire..... ke..... rifacimentu niunu  
 nond' adimandarete. secondu ke ajo compitatu et voi avete [uditu]  
 kosi zurarete, si v'ajuti Deu e queste sante Guagielie.

Et sopra ço tu, ser Piatru, la [decta] cosa sitt a la legi falci-  
 40 dia; et s'ella non valesse tutta la tua falcidia, si la ti legi in locu di  
 falcidia in tutti l'altri toi boni, li qual ti potessaru venire per raço' di  
 falcidia; la qual falcidia tutta et tutti l'altri tui beni ke tu ài oi de-  
 varai avere, li obbligi per raçone di pegnu al dectu comparatore  
 44 et a le soi redi; se la conditione della fidecommissa smenovennisse,  
 ke del tu comparatore et le sue redi di queste cose sì si conservi  
 sença danno; la qual cosa tu tti constituisci possidere a sso nome, re-  
 nuntiando in questa cosa ad onde ajutoriu di lege.

E sopra ço tu, ser Petru, prometti per stipulatione al dectu com-  
 48 paratore ke di questa cosa, di tutta oi di parte, non à facta nulla  
 vendita, nullu concedimentu, nullu alienamentu, nec contracta froda  
 d'alienamentu. la qual cosa si tu ll'avesse facta, el comparatore  
 52 di sostenesse ....nicio per questa cosa a llui et a le soi redi, sì pro-  
 metti di conservare sença danno, sotto pena del doplu de la decta  
 cosa; e la pena pagata, tute le cose ke dect' avemo, permangan  
 ferme.

Per le quai cose attendare et osservare tu, ser Piatru, sì obligi  
 56 al dectu comparatore et a le sue redi tucti li tui beni movili et non  
 movili, li quali tu ài e nnançi diverai avere. ke si la conditione de

la fidecommessa venisse et la decta cosa debesse essere restituita ad alcunu homo, oi k' ella fosse ..... ad ..... per ..... di dota, oi per qualumqu' altra cosa ke l dettu comparatore et le sue redi ..... servi .... autoritate de le decte cose sença danno, sença tua contradictione co le tue redi, et sença occasione di lege e di raçone e d'usu et d'interpellazione di comune. la qual cosa tu tti constitui possedere in so nome. 60 64

Madonna Maria, ... ete sapere ke le cose di vostru maritu si vo sonu obligate per le vostre dote... voi consentite a la vendita ke fa, et renuntiate ad onde rasone et ad onde actione ke voi avete in questa cosa per le [dote] vostre, et sì promettete ferma mente al comparatore et a le sue redi ke voi non verrete contra..... altra cosa sotto pena del duplu de la detta cosa; e la pena pagata, la vendita sempre tenere ferma? misser Benço, dimandate donna Maria. s' ella [ço promette, cossì zuri ut supra]. 68 72

De sacramento eiusdem. La qual cosa è secundu ke tu ài consentitu, renuntiatu; e per questu sì juri corporalmente di tenere per ferma et di no venire contra per casone [di minore etate], nè per ço ke tu sia laidita in alcuna cosa nè ke tu di questa dita cosa non ademandara' niunu restituimentu. 76

De patre uxoris. Et tu, ser Bertulu, pate de la decta donna, sì consenti et sì renuntii secondu ke la [decta Maria] à factu, et si promitti al dectu comparatore et a le sue redi per stipulatione di non venire contra sotto pena del doplu de la decta cosa; e la pena pagata e lu contrattu abere per fermu? dimandate s' illi vo promitte cossì. 80 84

De patre venditoris. E sopra ço tu, Rubertu patre del decto venditore, a questa vendita sì consenti et sì rinonti [ad onde rasone], ad onde actione la quale tu ài in questa cosa per casone di usufructu oi per altra [casone, e prometti al] dectu comparatore et a le sue redi per stipulatione di non venire contra [sotto pena del] doplu de la decta cosa; e la pena pagata.....?.... 88

De securitate legatarie. E sopra ço tu, donna Verta, matre del decto venditore, inperço k' el vo è obligatu l' usufructu di questa cosa dal maritu vostru....., a questa vendita sì consenti e rinonçi a postuttu ad onde rasone e onde actione ke voi avete in questa per rasone d'usufructu, oi per altra ....., e sì prometti al dectu comparatore et a le sue redi di non venire .... sotto pena del doplu de la decta cosa; et la pena pagata, questu pactu permanga fermu; concedendo al dectu comparatore et a le sue redi et onde rasone et onde accione, la quale voi avete in questa cosa, in kignunqua misura voi l' avete; et di questa cosa sì l' costituit ..... curatore; k' el poça fare di questa cosa secundu voi medelma. 92 100

De fidei...issario. E sopra ço tu, ser Petr., ..quale la decta cosa deve essere restituita per cosone de la fide commessa; se

104 la condictione de la fede commessa smenovennisse a questa vendita,  
 sì consenti et sì prometti a çoaskedunu per stipulatione in solidu, çoè  
 in tuttu non contra venire . . . . . pena del doplu de la decta cosa; et  
 la pena pagata, et pactu permanga fermu, renunçando in questu factu  
 108 ad onde ajutoriu di lege et a quelunqua rasone ..actione ke tu avie  
 in questa cosa per occasione di ristituimentu de la fede commessa,  
 et al dectu comparatore sì la do. . . . sì concedi.

De fide iussore principaliter a venditore mi[no]re. E  
 112 sopra ço tu, ser Martinu, secundu ke principale devitore, sì prometti  
 al dectu comparatore per stipulatione, et a le sue redi, sì l dectu  
 venditore, inperçò k'ell è mi[no]re, contra venisse oi adimandasse niunu  
 restituimentu contra le decte cose, io ke l preçu fosse poco, oi qua-  
 116 lunqua cosa del preçu avenga, ke tu d'el conservarai sença danno  
 lui e le sue redi sotto pena del doplu de la decta cosa; e la pena  
 pagata, lu contractu permanga per fermu; renunçando al beneficiu  
 de la nove constitutione, ço è k'illi poça convenire un di noi qual  
 120 si vole prima; inperçò ke tu non poçe opponere alcuna exceptione  
 per rasone ke tu tti obliigi per minore.

De fide jussore quolibet ..sente dato. E sopra ço  
 tu, ser Pia . . . , sì prometti per stipulatione ke tu farai et curaraje  
 124 ke tu, Penniculu, pate del dectu venditore, sença alcuna exceptione  
 ke questa vend. . . . . marrà per ferma, et sì la fermerà al sennu del  
 saviu del comparatore, et sì prometterà legitima defensione sotto  
 pena del doplu, infra octo di poi ke l dectu Penniculu ferrane adi-  
 128 mandatu dal dectu comparatore oi da le sue redi. la qual cosa, si  
 l dectu Penniculu non facesse, e l comparatore oi le sue redi de so-  
 stennesse niunu dannu, ke tu dectu comparatore et ele tue redi ser-  
 varai sença danno sotto la detta pena; e la pena pagata, questu  
 132 pactu permanga fermu; et sotto obligatione de toi beni, duplu de la  
 cosa valente, là ove comparatore ..ar ricepare per sua actoritate.

Si unus vendat alii vel aliis partim dominium sive  
 proprietatem et possessionem, partim concedat posses-  
 136 sionem in ephyteusin alicuius rei vel rerum, sic dicatur  
 vulgare: Martinu, sì-fai carta di vendita lli a sser Raniari et a le sue  
 redi d'una mesa peça di terra, e ll'atra mesa peça sì lli concedi a  
 nnome di libellu pro indiviso, la quale è posta in de la contrada di  
 140 Petraficta, col termini e co le finaite sue de sopra et de sotto, e col-  
 l'entramenti e coll'escimenti sui fin a la via publica; tutte le cose  
 secundu ke ajo decte e cke si contengu fra li soi termini, interamente:  
 la mesa peça oje questa die si lli d. . . in raçone di propriu per preçu  
 144 di .xx. l., l'altra mesa sì lli concedi a nnome di libellu per preçu di  
 .xxx. s. li quali dinari tu tti confessi k'el ti sono ben pagati en-  
 tieramenti, renunçiando all'aceptione del non numeratu e del non  
 pagatu preçu; çoè ke tu non poçe diçare di niunu tenpu ke questu  
 148 preçu no vo sia ben pagatu e nnumeratu. si illi dee, con[ce]di al

dectu Martinu et a le sue redi ad habere, tenere et possidere e ço c' a llui e a le sue redi plaçerà da kienançi fare. la qual cosa tu tiani e possedi a sso nome fin a tantu k' elli entrarà de la tenuta e dopo.

152

Ser Piatru, place a voi di tollare e di tenere donna Verta da questa ora nançi per vostra legitima mogle?..... li jurarete, ser Piatru, di tollare e di tenere da questa ora nançi donna Verta per vostra legitima mogle, e di non laxare per sua miglore nè per sua pijore, et se cosa nançi non aparesse ke per rasone la potesse ben lasare, secundu ke ajo conpitu, tu cossì jurarai et observarai, si Deu ti aiti et queste sante Vangelie.

156

Ser Piatru, voi sì daite .c. l. di senesi a Martinu a cotal pactu et a ttal lege, si Deu volesse giudicare Berta prima ke Piatru, ke ser Piatru sì aja queste dote a sser esum (?) et a le sue redi, ço c' a llor plaçerà sença molestia et sença contradictione et sença rinkedimenti di vostre redi. clamate vo confessu d' avere recepute, se per queste dote et per questu matrimoniù; et perké voi vo confessate vivare a lege romana, voi sì faite renuntiamentu ad onde ajutorio di lege et ad onde actione et nominatamente et a la non numerata dote exceptione. carta a donna Verta d' altretantu de' vostri beni ad cotal pactu et a cotal lege, si Deu volesse giudicare voi, k' ella sì aja cotantu del vostru bene sopra le sue dote a ffare illa et le sue redi ço c' a llor plaçarane sença molestia et sença rikedimentu di vostre redi et sença contradictione; et voi sì promettete per voi et per le vostre redi a llei et a le sue redi questa donatione non condannare, non tollare, non litigare, non molestare nè per dectu nè per factu nè per niunu geniu nè per niuna guisa nè per niunu temporale, nè non aver datu nè factu nè fare da kencinançi cosa k' a llei possa noçare, questa fare nè per voi nè per niuna altra persona sottomessa da voi; nançi li promettete di difinire raçone nobile mente contra ondomo di mondu ke molestare li volesse, sotto pena di .c. l.; et la pena pagata, e tutte queste cose sì permanganu ferme et stabili socto obligatione de la pena e di vostri beni, li quali voi sì obligate di possidere per lei, e dè a nnoi licentia k' ella per sua actoritate da ine nançi sì ssi' de contra tenuta a vendare tanta k' ella si sbrìçi de la dota e de la donatione, oi a ttenere tanti de' vostri beni k' ella sì brihi de la dota et de la donatione, e li fructi sì lli concedete per nome di pena no conpitata noi, nè la dota nè la donatione.

160

164

168

172

176

180

184

E. LE NOJE DI GIRARDO PATECCHIO  
O PATEG DA CREMONA.

*Dopo lo «Splanamento» edito del Tobler (v. n. 45) è stato testé ritrovato anche l'altro poemetto del Patecchio, che fra Salimbene citava sovente nella sua cronaca sotto il titolo di «Liber tediorum». Di questo trovamento si è debitori al prof. F. Novati. Il poemetto è formato di tre canzoni d'eguale struttura, sì che a darne una sufficiente idea basta la prima che qui si riproduce. Il ms. dove fu rinvenuto appartiene alla Braidense di Milano; è del sec. XV, scorrettissimo e lacunoso. La edizione curatane dal Novati sta nei Rendiconti del R. Istit. Lombardo di scienze e lettere, ser. II, t. XXIX. Girardo fu notajo, e apparisce la prima volta nel 1228, come uno dei testimonj rogati all'atto di pace fra Cremona e Piacenza il 23 luglio dell'a. predetto. Probabilmente la sua attività poetica si svolse nei primi lustri del sec. XIII. Pel testo seguo la lezione del Novati, e con lui riporto in nota i versi che si ritrovano in Salimbene, nonché le postille interlineari che lo scrittore del cod. Braidense, Bartolomeo de' Sachelli, inserì qua e là a dichiarazione di alcuni passi.*

FROTULA NOJE MORALIS.

Nojoso sun et canto d'inojo  
che mi fa la ria gente nojosa.  
Io vedo l'uhomo, come l'è più nojoso  
4 tanto elege vita più grecosa  
In vestire, in parlare de rigolio  
et in far ogni consa disdignosa.  
Sì me noja, non so che mi faccia,  
8 ch'io non trovo compagno che mi piazza,  
tanta noja me distrinzi et abbraza;  
ó che mi sia, inoja me minaza.  
Ben mi noya et sta contra chuore  
12 cativo huom esser potestate di terra;  
Rico bogiadro chi è traditore,  
pover soperbo chi vuol guerra,  
Ciaschun huom chi è rio pagatore,  
16 sescalco chi dentro dal disco mi serra;  
Multo mi noja fuor di mensura  
huomo vechio prestare ad usura,  
longo arengare, via di cultura  
20 notte et giorno mi sta in ranchura.  
Sì me noja prete chi s'agenzia,  
vilano che fia posto ad cavalo,

12. cativo hom podhestà de terra *Sal.* 14. e povero suberbo ki vol guerra  
*Sal.* 16. e senescalco k'intro l desco me serra *Sal.* 22. e villan ki fi messo  
a cavallo *Sal.*

Ciascun huom chi non me tien credenza,  
 huom geloso andar ad balo; 24  
 Pur mi noja druda chi non à senza,  
 et l'intrar di testa quand'io falo;  
 Gadale chi è ben maritata,  
 carne grassa et freda piperata, 28  
 rico joculatore et huom chi vada  
 ad consiglio senza invitata.  
 Grande noja mi fa pigro schudero,  
 d'amico oldir mala novela, 32  
 Fel signore et monaco baratiero,  
 sozo huom et rio haver moglier bela,  
 Et chi in done mi toglì l cavaliere,  
 et l'usberga che s'adopla in sela, 36  
 Putana chi se fa priegare,  
 minuti passi per presto andare,  
 lassiar il puncto per temperare,  
 cavaliere chi per done vole bagordare. 40  
 Sì me noja dona chi retegna  
 peyor drudo cha l marito sia,  
 Vil huom divisar insigna,  
 monaca chi mantegna drudaria, 44  
 Cativo huom chi done drude mantegna,  
 contro dona parlar vilania,  
 Bel mangiare quand'io non ho talento,  
 et quando druda m'ingenia ad compimento; 48  
 donna chi per gioja quere argento,  
 aspettar in porto per gran vento.  
 Anojami anhuor sopra tutto  
 andar in zochule per lo sutto, 52  
 huom ville chi vol esser meschiero,  
 Et quel chi consume l suo in recondute,  
 pessci macri et vechio putanero,  
 Huom chi per mal far è ben astrutto, 56  
 calcie che soperchiano il braghero;  
 Mulo che trotta, destriero chi non saglia,  
 fel schudero et huom chi troppo mancha,  
 stratta rupta et rasatore chi non taglia. 60  
 La magior noja che mi dimena  
 è l'uhora che mi mancha la moneta,

24. et homo k'è zeloso andar a ballo *Sal.* 26. e l'intronar de testa quand e'  
 fallo *Sal.*, e il *Sach.* annota ad ludum tabularum 27. Gadale] vilis femina *Sach.*  
 35. done] idest pedone (?) *Sach.* cavaliere] ad ludum schacorum *Sach.* 36. idest  
 pancera *Sach.* 39. puncto] in sonando *Sach.* temperare] instrumentum, ut it, *Sach.*



64 Et quando altrui vedo sempre cadere in pena,  
 el suo puncto quando vien in paro;  
 Et a lontano albergo andare ad cena,  
 bel huom chi è scarso et avaro;  
 68 Candela che non luce chiara,  
 perder buon vino per ria carara,  
 anchuo falchionero per vento ucelare,  
 arrogante hoste et sozza tabernara.  
 72 Inojar mi fa et dami gran pesanza  
 huom che s' adire dil niente,  
 Ratione ch'io faci a chi me avanza,  
 in car consiglio poner multa gente;  
 76 Huom ladro chi non perde baldanza,  
 giovine chi per accuruciar m'adenta.  
 Pur di noja è fatta questa cantione:  
 matto è quello chi se calza sperone  
 per andar discalzo nel talone.  
 80 . . . . .  
 Canzoneta, vatin senza noja  
 ad Ugo di Perso, chi è di buona voglia:  
 digli, si noja gli è rimansa, la ricoglia,  
 84 qual ne sa più che non è herba non foglia.  
 non mi piace fante in cui egli falenza,  
 nen prodomo che per fraude s' aconza.

76. idest per far accorutiar *Sach*.79. talone] calcaneum *Sach*.

## F. PARLAMENTI ED EPISTOLE DI GUIDO FAVA.

*Dopo di aver dettato la «Gemma purpurea» ossia le formole epistolari che qui leggonsi al n. 19, maestro Guido Fava compose altra simile ma più ampia raccolta di modelli, intitolata «Parlamenta et epistole», ove si offrono esempj di dicerie nella lingua parlata, e di lettere diverse in latino. La composizione di questa seconda operetta del Fava è riportata al 1242 o '43; v. Gaudenzi in *Bullettino dell' Istit. stor. ital.* n. 14, p. 146. Finora si conoscono di essa due codici: il Vat. 5107 (metà circa del sec. XIII), e il 585 della Imperiale di Vienna. Secondo il cod. Vat. fu pubblicata dal Gaudenzi nel vol. già cit. sul dialetto bolognese, p. 127 e segg. I saggi dati qui appresso furono ricollazionati sul ms. vaticano. Si omettono le formole latine.*

## PARLAMENTA MAGISTRI GUIDONIS FABE ET EPISTOLE IPSIUS.

I. *In primis ad majorem devota peticio.*

IN LA VOSTRA presentia posto, adomando humili mente cum prego audientia. quanto abo majore reverentia in la vestra bontà; quanto eo so majore savere essere in voi; quanto de majori meriti resplende

la vosto persona, tanto dubito plu de favelare denanço de la vostro signoria. e quello savravi dire inançe altri, per lo timore ch'ò de voi, non posso proponere in lo vostro conspecto. ma la vostra gratia, la vostra benignità me conforta ch'eo çença dubitatione diga quello ke la necessità me constringe. unde eo clamo marcé alla vostra paternità, la quale è liberale a tutti quelli che recurre a lei, k'a me vostro minimo parente, se l'oso dire, vola succurrere in la presente necessitate, scì che la candela facta de la manu de la vostra pietà non vegna ad consumptione, ma ad laude del vostro nome receva lume de sentia gratioso. 4 8 12

## II. *Parlamentum responsivum prelati ausilium destinantis R.*

La tua discretione debia audire devota mente le nostre parole, che noi diremo caritativa mente e cum paternale affectione. s'ello fosse plaçuto al signore Deo, k' à la força e la virtude de tute cose, bene potea la gente fare riccha cumunale mente, e non sareve misterio che l'uno abesognasso del conseglo de l'altro. ma lo ricco fo facto per subvenire a lo povero, e llo povero per servire a lo ricco. quello per carità atrova vita, questo per patientia corona. et ai clerici tanto convene plu intendere ad avere de pietà, quanto illi deno ai laici essere lume et via de salute. et anche l'ordinata carità se commençe dai soe; no dé dare lo prelado ai parente per ricchire, ma per succurrere alla necessità. unde noi te mandamo .x. libre a rimuovere la tua indigentia, conseglandote ke tu altro modo supra lo facto deipe providere, sipando che contra conscientia no volemo expendere lo patrimonio de Iehsu Cristo. 4 8 12

## III. *De amico ad amicum qui repetit accomodari parlamentum R.*

Voi m' audirite et intenderite per lo vostro honore. no è thesoro k'eo potesse avere guadagnato scì precioso e gracioso, como fo quando eo avi la vostra amistà, in la quale e' ò trovà per me e per li mei amise vero consiglo, grando aiturio, firmo amore et certa speranza, et a le' son tenuto de servire tuto lo tempo de la vita mia. unde volando essere per spetiale debito plu obligato, cum prego, s'el abesognasse, u, per quello k'el no è mistero, çença prego adomando, che voi de cutale vostra cosa in prestança a mi vogla' fare gratia per vostra curtisia. 4 8

## III. *Parlamentum nove potestatis.*

A Deo del celo e sancta Maria vergene matre sua, ch'è capo e guida de questa terra, a tuti li sancti e le sancte faço prege e clamo

grande marçé, che in questo parlamento et in l'altro che no far-  
 4 remmo, ne diga gratia de dire e de fare quelle cose le quale debia  
 piacere a lui e al nostro signore imperatore, e che pertegnano ad sta-  
 tum et ad grandeça de questo communo, et ad acresamento de glo-  
 ria e d'onore de tutti quilli c' ameno questa citade. s'eo no sapi  
 8 alaudare la persona de sero Petro, lo quale è stato vostra potestà,  
 el me perdonerà, cha eo me remagno per quello che no è mistero  
 dire; ka le soe bontà eno conosciute tra voi. li signure anbaxatore  
 ke àno parlamento, savia mente potrave multo laudare; ma eo lo  
 12 laxerò, perch'eo non sapravi dire a complemente; e illi mel par-  
 cirano, scicomo sarà de lor plasere. quanto voi aviti plu honorata  
 la mia persona, anche no scia digna, elegandome ad regemento de  
 la vostra terra, tanto, scicomo son tenuto majore mente, refferisco a  
 16 voi e laude quante posso, et omne tempo sono obligato a li vostri  
 servisii. ma inpertanto neguno homo presuma de fare quelle cose  
 che no dé o per parente o per amistà o per altra caxone; cha e' son  
 vegnuto per essere comunale e fare e mantignire ad omne persone  
 20 raxone, a clerici et a laici, a grandi e piccoli; e ò voluntà, cun lo vo-  
 stro aitorio e conseglo, in tale guisa punire li malifature in persone  
 et in avere, ch'illi no se tiranno per savii et altro no prenderà exem-  
 plo de fare semblante. et inperçò diffido li latrone, falsatore e  
 24 l'otra mala çente, commendando che illi in questa cità et in lo  
 contà da mo inanço no se lasono trovare; et a cului m'entorno ch' à la  
 força e la virtù de tute le cose, pregandolo che a me dea gratia de  
 fare quello ch' a voi scia utile e gratiose, e de le quale se possa vera-  
 28 mente allegrare tutti coloro c' amano le vostre persone e le vostre  
 allegreçe e i vostri honori.

V. *De Quadragesima ad Carnisprivium R.*

Noi Quaresema, matre d'onestà e de discretione, no salutemo te  
 Carnelvare, lopo rapace, che no se' digno; ma in logò de salute abi  
 planto e dolore. tu sai bene che noi conosemo le tue opere, e le  
 4 tue iniquità sono a noi maniffeste; ché tu se' fello e latro, ruffiano,  
 putanero, glotto, lopo ingordo, leccatore, biscaçero, tavernero, çoga-  
 tore, baratero, adultero, fornicatore, homicida, perjuro, fallace, tradi-  
 tore, inganatore, mençonero, amico de morte e pleno de multa çu-  
 8 çura. unde lo mundo, lo quale tu ày brutto per peccati, volando  
 purgare dignamente per vita munda et immacolata, per deçomo et  
 oratione et beneficio de carità, comandamoti destrecta mente cha, tra  
 qui e martidie, debie inscire de tuta christianità, e la tua habitatione

IIII, 8. *ms.* alandare      9. *ms.* perdora      12. *ms.* laxore — sapavi      13. *ms.*  
 autti      16. *ms.* clande      19. *ms.* veguto — mantigire      26. *corr.* quelle  
 cose?      28. *ms.* nostre

scia in logo diserto, overo in terra de Sarasina, saipando che, se tu 12  
ti lasaria trovare, noi cum nostra cavallaria confonderemo te et tu-  
ta la tua gente.

#### VI. *Responsiva contraria.*

Noi Carnelvare, rege dei re, precipo de la tera, no diamo sa-  
lute a tie Quaresima topina, ch' ei plena de planto e d'onne miserie;  
ma tego scia confusione, angustia e dolore; ka tu e' inimica del  
mundo, matre de avaricia, sore de lagreme, figla de nudità; le toe 4  
vare è griçe sci è cenere, sacchi e dici; li toi cibi sono legome bi-  
stiale; da te descende ira, divisione, mellenconia, infirmità, pallore;  
onne anne ne fai asalto scicomo fulgore e tempesta, et in la tua pi-  
çola demorança se fa multi mali et iniquità, e tanto e' tediosa e fa- 8  
stidiosa, che tuti te porta odio e desidrano che ten debia tornare.  
ma per noi e la nostra gente se fa belli canti e tresche; per noi le  
donçelle se rasença, e fasse grande solaçi, çoje e deporti. unde in  
per quello che noi avemo a fare via luntana, a ço che la tua malicia 12  
scia conoscodà, donote parola che tu fino a sabbato sancto e no plu  
deibe demorare, se tu voi fugere la morte e scampare la vita, sai-  
pando k'ello die preclaro de pasqa noi veremo incoronati cum gilli  
et rose e flore, e faremmo l'auxelli supra le ramelle cantare versi 16  
de fino amore.

#### VII. *De filio ad patrem pro pecunia.*

Andato sono al prato de la phylosophya bello, delectevele et glo-  
rioso, et volsi coglere flore de diversi colori, a ço ch' eo fecesse una  
corona de mereveglosa belleça, la quale resplendesse in lo meo capo,  
et in la nostra terra a li amisi et parenti reddesse odore gratioso. 4  
ma lo guardiano del çardino contradisse, s' eo no li facessi doni pla-  
ceveli et honesti. unde in per quello che nno v'è che despendere,  
si la vostra liberalità vole che vegna a cotanto honore, voglatime man-  
dare pecunia in presente, sci che in lo çardino in lo quale sono in- 8  
trato, possa stare e coglere fructo pretioso.

#### VIII. *De amico ad amicum comunis audientia.*

In presentia del maestro e lla vostra posto, scicomo denanço a  
quelle persone che sono ornamento de savere, dubitarave forto mente  
de favellare. ma la vostra curtisia è tanta, che çença prego me da-  
riti audientia, scicomo se converà, privata audientia. a voi, mesere 4

Petro amico spetiale, lo signore Deo ne dia la sua gratia e bona ventura, longença de vita in onne allegrança, alla vostra voluntà. quando eo vego la vostra persona, la nostra amistà se renovella, la nostra  
 8 amistà floresse, scicomo sci è l'arbore in lo mese d'aprile, che mostra lo bello majo e la fresca verdura. ad odure de la cui liberalità seguramente recurro per adomandare piçola cosa e grande; piçola no dive dire, ché tute le cose son grande fra l'amisi per la grande  
 12 volutà ch'egl' àno da fare avixendevole mente plaxeveli servisii. unde eo ve prego, ma pregare no v'olso, en per quello che farave injuria alla preclara amistà; ma sola mente ve faço conto, che abexono multo del vostro pallafreno, lo quale me voglati prestare e mandare  
 16 in presenti, saipando ch'el me conviene andare all'emperiale corona in servizio de la nostra terra.

VIII. *Parlamentum a potestate factum in consilio congregato pro nova potestate eligenda.*

Avegna che usança rechera de fare prego per audientia avere, e custume scia de ambaxature e de gentile favelare ornata mente e dire belleça de parole, açò che possano atrovare grande presio e  
 4 nomo precioso; tamen a noi questa cosa no è mistero; ché spesse fiada somo in seme a tractare et a fare le vixende de questo comuno; per la quale cosa e' ò coro e voluntà de dire sola mente lo facto breve mente. el nostro signore Deo ne dia la gratia de pi-  
 8 glare sempre quello che sia lo meglo. grande dono de celo serave a li homini supra la terra, s'elli fosseno de tanta concordia e bona voluntade, che vixendevole mente fesseno quelle cose ch'elli enno tenuti, çença questione e greveça. ma scì è venuta meno la fede  
 12 et è crexuta la malicia de la çenta, che, s'el no fosse chi tenesse raxone e punisse li maleficii, no podrave l'omo vivere in questo mundo. unde li povoli de le terre savia mente provedeno a sie de rectore e signore, li qual manteglano justicia e veritade. et perciò  
 16 avemo facto sonare nostro consiglio e sciamo raunati in presenti per aleçere podestà et andare a brevi segundo nostra usança; e pregemo per lo loro honore quilli che averanno la ventura d'aleçere, anche no scia opo ch'elli deano essere bene pregati, che, remosso odio  
 20 amore timore prego et spetiale proe u dampno loro o altrui, allegeno quella persona la quale illi crederanno milglöre, plu utile a questo comune; e cului ni dia la gratia k' à la força e la virtù de tute le cose. sia, sia, sia.

**G. STORIA DI S. CATERINA  
VERSEGGIATA DA BUCCIO DI RANALLO.**

*Napoli, Biblioteca Nazionale, Cod. XIII. D. 59; cf. Mussafia in Sitzungsber. della Accademia delle scienze di Vienna, classe stor. filos. CX, 355 e segg.*

<p><b>S</b>IGNURI, bona gente, Ponate core et mente Alle sante parole, Ad cui odire le vole; Cha le cose mundane Sapite cha so vane, Cha multi l' au uno anno Che llu altro senne vanno; Ma le cose eternali, Loco no pozu mali. Quilli che ben conuscu Lo chiaro dallo fuscu, Nolli ene bisogniu reprendere, Cha ben la sao comprendere; Ma vui che qui sedete, Se ascoltare volete, Io vi contaragio, Breve quanto porragio, De una nobile ystoria De quella plena de gloria, De santa Catarina, Quella vergene fina, In cui ogi la gente Tucta comunamente La porta con devotione, Certe con gran rascione. In quilli tempi andati, Ascoltate, boni frati, In terra alexandrina Era questa farina. Allora signoriava Uno che se chiamava Massenzio imperadore, Pessimo et malfattore; Sedeo pro tribunale Con sua verga regale; Trenta sei anni regnatu</p>	<p>4 8 12 16 20 24 28 32 36</p>	<p>Avea lu imperiatu Quando ipso divisone Et questo commandone Per tucto sou pajese, Terrazano et forese Vadano ad santificare L'idoli che fece fare. Una pistola fece La quale così contese: Massentio imperadore, Lu nobile signore, Ad omne soa citade, Ville et soe contrade, Salute da soa parte Vi manda in omne parte. Tucti quanti sciate Ch' à in corte indevisate, Che ciaschuno ad mi venga, Como se lli adconvenga, Ad odire lu bando Che sse lli inpune oguando. Qualunqua no vennesso Ad tale pena jacquesse, Como è custoditu; Dello seo scia scaltrito; De foco et de coltellu Li darremo flagello. Fece quisto bando mectere Et poy mandò le lectere. Poy che fo saputo, Cotantu fo temuto Che venne cotanta gente A llui subita mente Che locu no trovavano Nella cità dove stavano. Poy che lla gente vede, Masentio re provede,</p>	<p>40 44 48 52 56 60 64 68 72</p>
--	---	---	---

- Pro tribunale sedendo;  
 76 Et lu altro di venendo,  
 Fece commandamento  
 Senza demoramento  
 Che omne homo che ricco era  
 80 Tenga cotal manera,  
 Che degia allu templu gire  
 Ciaschuno ad offerire  
 Chi vove e chi vetello,  
 84 Chi castrato e chi agnello  
 Oy altra bestia grossa,  
 Secundo como se possa;  
 Et altri poverelli  
 88 Recheno pulli et celli;  
 Alli ydoli offeriscano  
 Tuctiquanti obbediscano.  
 Odendo lu commando  
 92 Che sse lli inpune oguando,  
 Ciaschuno no tardando  
 De gradu in grado andaro  
 Et loro offerta donaro.  
 96 Poy che foro recolte,  
 Erano bestie multe,  
 bovi ben cento trenta,  
 No credate ch'io menta,  
 100 Senza bestie menute  
 Che foro recepute;  
 Et de aini et de castrati,  
 Che no foru nominati,  
 104 Contare se non porriano  
 Quanti senne occideano;  
 Et altri pulli et celli  
 Sacciate ca foru velli,  
 108 Non tanto che cappissero  
 Allo tempio dove gissero;  
 Ma tucta la citade  
 Plena era in veritate,  
 112 Tanto remore feceano  
 Che onne homo scì assordavano.  
 Tucte genti cantavano  
 Ad altu et poy sonavano  
 116 Tromme et corni et buvine  
 Ch'erano senza fine,  
 Et altri loro stromenti  
 Che usavano allora le genti.  
 120 Una per lo sonare,  
 L'altra per lo cantare  
 Tanto remore feceano,  
 L'uno l'altro no odivano.  
 124 Lumora tante feceano  
 Che gran chiareze faceano....  
 Ma per la lingua mea  
 Contare no se porria  
 128 La gente che nc andava  
 Ad quella opera prava.  
 Or quella gloriosa  
 De Jhesu Christo sposa  
 132 Era in quella citade  
 Che Alexandria è chiamata.  
 Or voglio che sacciate  
 Per ferma veritate  
 136 Che figlia fo de rege,  
 Secundo como se lege.  
 Mortu era allora lu patre  
 Certe et anche la matre;  
 140 Remase ad soe parenti  
 Ella con multe gente,  
 Et ella rede remase  
 Comu per scriptu sase.  
 144 La riccheze che avea  
 Tucta la despendea  
 In libri et in legere [dere.  
 Per omne scientia comprehen-  
 148 Ora vi voglio dire  
 Quanto fo sou sapire.  
 Rectorica parone  
 Quanta senne trovone;  
 152 Virgiliu et Galieno  
 Et Aristotile plenu,  
 Lymeriu et bonu Platone,  
 Avicenda e Zenone,  
 156 Oratiu e Sevilla,  
 Ovidio se appella,  
 Et altri savij multi  
 Che qui no so concolti,  
 160 Tucti sapire volse,

136. *ms.* lege139. Certe] *corr.* Coste o Costo

A mente li recolse.		Et daventro entrone.	
Infine de tucte arti		Ad uno sou servente disse	208
Sapire volse per carti.		Che ad Massentio ne gisse;	
L' arte de grammatica	164	" Dicerai cha questa	
Troppo bene sapia,		Nostra dompna no entra;	
Sexanta dui lenguajora		Dice che vole entrare	212
Questa plena de gajora,		Con vui ad rascionare.	
Tuctequante parole,	168	Mo vidi que te dice	
Et bene ministrole;		Quella cruda cervice „	
Nulla scientia era		Entrò lu sou servente,	216
Che no sci fosse vera.		Passò fra quella gente,	
Quando foro queste cose	172	Disse allo signore,	
Cotanto abominose,		Prunto con gran vigore:	
Santa Catarina		" La domna nostra stane	220
Vergene pura e fina		Alla porta per entrare;	
Avea dece et octo anni	176	Dice che vole entrare	
Vestuta fascie et panni.		Con vui a rrascionare „	
Uno jorno stando,		Quillo respuse: " venga	224
Gran gente odio gridando		Che par che sse lli adconvenga „	
Et altri animali et bestie	180	Lu missu no se fisse,	
Che feceano gran tempeste;		L' ammasciata redisse;	
Volse gire a vederelo		Et ella no tempio entrone	228
Que fosse per ello.		Et Massentio vi trovone	
Vidi gridare multi	184	Con gran turba pienera	
Che erano loco concolti,		Et con grande lumenera,	
Fortemente plangeano		Tucti sacrificando	232
De quello che vedeano;		E loro idoli adorando.	
Vedeano li pagani	188	Quando nel tempio entrone,	
Colli strominti in mani		Omne homo li mirone	
Ad fare lu sacrificiu,		Che era tantu bella,	236
Aspectando beneficiu,		Lucea più ched è stella.	
Alli mali loro yduli;	192	Sci bella creatura	
De Jhesu Christo incriiduli,		No fece la natura;	
Quilli ydoli adoravano		Contare se no porria	240
Et Jhesu Christo lassavano	196	Le belliçi ch' avea.	
Sci che lli christiani		Andò pronta ed ardita,	
Stavano quitì e piani,		No inpagorenno mica;	
Parlare no scuçiavano,		Da Dio era infiammata	244
Nanti se llo duravano.		Et bene confortata.	
La vergene, sguardando	200	Vide quisto exercitiu	
Quel che quelloro fanno,		De quisto sacrificiu,	
Andosenne con genti		Ad Massentio ne andone	248
Ch' erano soy serventi;		Et sci llo salutone,	
Andò forte et veloce	204	Udite en qual manera,	
Collu signu della croce,		Quella vergene vera:	
Allo tempio ne andone			



- 252 “Dyo vi salve, signore,  
Et done forza et vigore  
Che Christo conoscate  
Con granne sanctitate,  
256 Et l’idoli lassetete,  
Che più ce no credete „.  
Et fece sou sermone,  
Lu quale mai no fone  
260 Nè più bello nè più adurno  
Como fece in quillo giurno.  
Nello sou dire tenea  
La manera ch’avea  
264 Virgilio nel parlare,  
Cha ben lo sapia fare,  
Cha Deo era con ella  
In lengua et in favella.  
268 Lo sou parlare recha  
Allor na lingua greca;  
Ben abera potuto,  
Se avesse voluto,  
272 D’onne lengua parlare,  
Cha be llo sapia fare.  
In quisto sou sermone  
Multi savi toccone;  
276 Disse allo signore:  
“ Par che sti n errore,  
Par che agi congregata  
Questa gente qui adunata  
280 Et faila tucta errare  
Coll’idoli adorare.  
E tu medemme ey erratu  
Se l’idolu ài adoratu;  
284 Or leva su lu core  
Et esci de quisto errore,  
Ad Jhesu Christo cridi,  
Nè fare como superbi  
288 Che volu contenere  
Che Christo no à potere.  
Or vidi quisto esempiu;  
Reguarda ad quisto tempiu,...
- 292 Or no sai che un gran ventu  
Tucti da fondamento  
Quisto tempiu farria,  
Scervicare una dia?  
296 Or non voglio che tardy;  
Vollio che ad celo guardi  
Colle soe paramenta,  
Lu sole colla luna,  
300 Che tanto lume duna,  
Et anche delle stelle  
Che so lucide e belle,  
Che mai ficta no fanno;  
304 Pellu airo vao volando  
Et vengu da oriente  
Et vaosenne in occidente....  
Or penza chi le fece, ...  
308 Che mari et fiumi et fonti  
Che vanno fra li munti,  
Et celli et pisci con fere,  
Che regere li mere „....  
312 Ora vi voglio dire  
Ca lo male se deve punire.  
Massentio, che fe questo  
Male che vi è lesto,  
316 Illo punito fone  
Quando se retrovone  
La nostra sancta croce  
Dove Deo postu focce.  
320 Sacciate senza fallo  
Ca Buccio de Ranallo  
Compuse quistu dictatu  
Lu quale vi è contatu; ...  
324 Agiate per memoria  
Ca facta fo questa storia  
Alli anni mille trecentu  
Trenta, et no vi mento.  
328 Don Petru de Nicola  
La retrasse in carta nova,  
Ciò in carta bammacina;  
Isso ajute santa Maria....

## H. RITMO SU SANT'ALESSIO.

*Dal cod. XXVI. A. 5r della Bibl. Comun. di Ascoli Piceno, miscellaneo, in questa parte del principio del sec. XIII. Facsimile nell'Archivio paleografico italiano, fasc. 27; illustrazioni in Rendiconti dei Lincei, seduta del 21 aprile 1907. L'ordine cronologico, serbato finché fu possibile anche nella presente Appendice, domandava altro posto per questo poemetto; ma la prima pagina della storia di S. Caterina era già stampata, quando quest'antichissimo testo fu trovato.*

Dolce, nova consonanza		una menoanza avea cotale	32
facta l'ajo per mastranza,		ket no avea red nettale	
et ore odite certanza		quillu homo spiritale;	
de qual mo mostre semblanza	4	set onni die . . . . .	
per memoria retenanza.		E avea .iij. mense adhordinate	36
lu decitore se non cansa;		ad honor de Deu de trinitate	
se nne avete dubitanza,		facianu grande caritate;	
mon vo mostra la clara a . . .	8	vissetava infirmitate	
a li dubitanti per privanza,		et prosperava in paupertate;	40
poi li derisi per usanza.		comparava ra . . . . te	
tansi in altitudine et finivi,		et iudicis necessitate,	
co . . dessi et poi complevi.	12	orfani per veritate	
Hore mo vo dico de Fimiano,		facianu grande prosperitate;	44
de lu santu patriciu romano,		. . . . nanti tutti dava ospitiu	
como foe perfectu cristianu		et poi lo facia multu gram propitiu.	
et de tuttu Roma foe soldanu	16	Tuttu questo adoperava	
et poi foe riccu et multu poten-		. . . de Deu ordenava.	48
[tissimu		issu enn astinentia stava	
de nobile slatta multu sapienti-		et onne jurnu dejunava;	
Magna dignitate avea [simu.		ad soi poss. . . pregava,	
et grande onore possedeo,	20	essessamente enterrogava	52
et patriciatu tenia		quannu ket filiu Deu li dava,	
et in alta sede sedia,		e la molie vis. . . . .	
et injustitia . . . ponia,		cui nomen vocabantur Anglaes.	
ja multu s'emn entremetia;	24	Ammordoe se gianu continen-	56
de tutta Roma sì facia		e lu servitiu de Deu f. . . . , [do	
ket amava et ket volia,		la lor vita contenendo	
et avea con seco .iij. m. batzileri		e ll'unu e ll'antru donu attendet,	
ke ttutti eranu soi fideli cavaleri.	28	e ll'unu et ll'antru . . . nu questa	60
Magnu bo . . . ū ph . . .		[prece	
coronam habebat principalem,		purket Deu lo desse alcuna rede.	
ma ket era grande male:		Questa prece non fall . . .	

deceano tutta via :

64 " sire Deu,..... pia,  
la nostra prece a tteve sia „  
mai tantu lu pregaru pia.  
questu clamore a Ddeu salia  
68 e ll'unu e ll'altru ket petia  
.... mente lu exaudia.  
hor sempre sia glorificatu  
quillu ket li l'ave datu.  
72 Poi... fante foe natu,  
Alessiu foe prenomiatu.  
lu patre n'è letificatu,  
co tutta Roma lu parentatu;  
76 et tutta Roma era assai gaudente,  
majore letitia ne avea la gente.  
e lu patre co la mamma [tiu,  
lauda deu ka bonum foe lu ndi-  
80 ket fece Cristu tantu de propitiu.  
Poi lu fante foe crescutu,  
a la scola foe transutu;  
Deu stal' in atiutu,  
84 quantu vole à provedutu.  
anni .xxij. complutu,  
ballamente foe crescutu,  
multu è ssapiu divenutu.  
88 lu patre poi ket li fa po...  
como et quale conuscutu,  
lauda Deu ka bonu fo lo enditiu  
ket li fece Deu tantu de propitiu.  
92 Multu se fae letu lu patritiu  
et altru consiliu ce trova citiu;  
lu vasu dell'auro britiu  
no lo volze lassare sacrificiu.  
96 Ma Cristu Deu a' tutesore  
sì li stai custoditore,  
ka non le vai per core amore  
de stu mundu traditore  
100 ad quillu gillu, novo flore.  
pensavali dare lu patre honore  
de stu mundu traditore;  
feceli fermare uxore  
104 ket de genere era mperatore.  
mo llaudate e scultate,  
laonde Deu sempre laudate.

Ma poe ket tantu non potte  
[stare  
108 ke lu voleva puro exorare,  
femina li fece fermare [pare.  
ket em tutta Roma noe avea  
mai, quando la geo ad arrare,  
112 quello vo volio recetare.  
fae sì grande laude fare  
ckethomo no lo potera estimare.  
doe thalomi fecenu adprestare,  
116 ammerdura su levare.  
oveunqua eranu jullare,  
tutti currunu per jocare,  
cythari cum timpani et sambuci,  
120 tuttigianu cantando ad alta voce.  
Lu sponsu e la sponsa foro  
[adunati,  
in thalamo for levati :  
in templo santi Boniphati  
124 loco forne portati.  
li sacerdoti forunu adprestati,  
adberoli coronati.  
due corone de auro mundo tennu  
[em capu,  
128 ammerdora li cori de sotta li non  
[capu.  
Lu core de Alesiu santu  
lo non recepia né tantu.  
de questo honore ke avea ta-  
[mantu.  
132 lu patre co la matre et tutta  
[Roma  
cogitavanu cket fosse adfrantu.  
ma de quantu vede [de,  
santu Alesiu multu pocu atten-  
136 altru cogitavanu ket homo non  
[attende.  
Et mo que giva cogitando?  
de la molge remaritando  
et como et quintu la renuntiando  
140 et ad Cristu la sponsando.  
Questa bona cogitata  
entro em core li foe nata.  
poe la messa foe cantata,

grande oratione foe data;	144	ora audite set cque facea.	
santu Alesiu l' à sponsata,		argentu et auru assai tollea,	
em palatiu ne foe portata.		quomo et quantu ad lue placea;	
lu patritiu abbe adunata,		gesse fore et via tenea	
tutta Roma convitata,	148	em quillu ke spena avea.	188
e lu conventu grande fattu era;		qui emcontrava ki videa	
ma ki be sedde non se passe due		umqua non lu reconosia,	
Lu conventu se finao, [era.		et ergo ad Cristu Deu placia	192
Ora de vesperu poi kinao,	152	estu viaju ket facia.	
e lu sole tramontao,		mai la molge non sapia	
e la nocte poi scurao.		quomo et quintu sola remania.	
lu patriciu se levao		frate, quanta avea la mente	196
e lu filiu leta mente sì clamao,	156	[desposata,	
a la reccla li favellao		quano sola resta la sposata!	
et a la molge l'aviao.		Ma mo, set quella remanea,	
santu Alesiu si scultrio,		santu Alesiu non figia;	
leprecepta delu patre observao,	160	tutta nocte si foio,	200
sacce, mica non morao.		et citu ad mare set ne gio,	
emtro em kammora s'enn entrao		quantu volze ket petio,	
et po l'ussu dereto sì mserrao.		Deu tuttu li complio;	
solu santu Alesiu co la molge	164	nave li apprestao ove sallio,	204
[resta,		et grande pellagu transio,	
or la prese ad predicare et non		et Cristu li foe guida et bona	
[dao resta.		[etnìcia,	
Or la comenza ad predicare		ke lu condusse em portu de Lau-	
sapiamente ad favellare:		[ditia.	
" donna, voliotè pregare,	168	In Lauditia non demora,	208
una cosa te vollio mostrare,		geune em Siria em drectura,	
set te lo plaquesse de fare,		laove nn' era bella figura,	
estu meu comandu scultare.		de Cristu Deu statura,	
vuolliot' estu anellu dare,	172	in una ecclesia per ventura	212
estu balzu adcommandare,		de regina mundi cura;	
estu sudariu ad te lassare.		et era una figura in illo domo	
pro Deu fàlume de servare.		ket non era facta ja per mano	
emfra me et te Deu ne sia mesu	176	[de homo.	
emfratantu ke tte sia erkesu „		Em quella estesse civitate	216
O poi ke questu audia la spon-		loco afflao sta santitate,	
[sa cita		cui figura et claritate	
cande em terra et foe stordita:		foe de Cristu veritate.	
mae non se adcorgeva de quel-	180	adhoraola tre fiate	220
[la gita		quanto l'era em voluntate;	
net emtemdeva de quella vita		et mo, senjuri, ora scultate	
laove Alesiu... la m.....;		quanta mostra bonitate.	
certo et non sapia come se fare.		zo ket adbe em proprietate	224
Ma mo, se quella remanea,	184	tuttu dede em caretate:	

	dispersit pauperibus divitia, in eternum manet sua iustitia.	244	ma certe de quantunqua ipsu [mendicava,
228	Et ipsu santu Alesio se spolliao multu ricke guarnimenta, et vestiusse veramente em figura d' un pezente.		multo pocu manicava, tuttu quantu sì lo dava.
232	" quistu mundu m'è fallente, refutar lu volio presente „ de la syrica sua resplendente non plaitava unquamente.	248	Quando giva mendicando, lu su talentu condonanno, en grande afflittione stando, jaci ennanti en santi entando, . . . . one de Deu spectando;
236	era questa una civitate de syria la ve se spoliò la veste syrica. Poi ket fo così adubbatu, de cotale veste armatu,	252	et tutta via se giva orando et a Ddeu se pigitano, et senpre gia comunicanno, sicket certo tantu
240	co li poveri est assemblatu et pelegrinu est clamatu. posqua vai dementicatu et per lu mundu tapinatu;	256	servio puro et munnu et bellu [senza vitio, ket multu pl. . . a Ddeu lu so [servitiu.

## I. QUAEDAM PROFETIA.

*Bibl. Naz. di Napoli, Cod. V. C. 22 miscellaneo, del sec. XIV in questa parte;  
Archivio storico siciliano, II, 173-194.*

○ FORTUNA fallenti,      pirkì non si tuta una?  
affacchiti luchenti      et poi ti mustri bruna;  
non ti porti a la genti      sicundo lor pirsuna,  
4      ma mettili in frangenti      pir tua falza curuna.  
A ti mindi ritornu,      oy nostru criaturi!  
quando mi isguardu intornu,      tramutu li culuri;  
ki notti mi par jornu,      tanti fai fatti duri,  
8      fidi et spiranza morinu      pir li toi gesti scuri.  
Ma pur, si tu mi spii,      oy guarda quantu mali!  
viyu multi brigi,      tuttu lu mundu equali;  
pirduti su li rigi      et li singnuri naturali,  
12      non ch' à nixuna ligi      nin raxuni a cui pur vali.  
Lu beni cumun tachisi,      lu mal si isforza avanti,  
nullu è ki staya in pachi,      non ch' à nixun bisanti,  
virtuti frustra jachi      pirduta in omni canti,  
16      lu mal di altrui sì plachi,      plui ca nissun bisanti.  
Li genti gridu movinu,      a l'armi, cun fururi;  
campani a martellu sonanu,      di brongni è grandi rimuri;  
peju è, di fami morinu,      mai non fu tal duluri,

li piatusi planginu, et tu non tindi curi? 20  
 Eu vidi pichulilli per li porti sidiri  
 atornu ben da milli, gridandu pan, muriri;  
 lu patri non à figli, videndu a sì piriri,  
 vindii infin a cavigli pir putir pani aviri. 24  
 Or audi malvistati! poilu tu suffiriri?  
 pulzelli isvirginati et homini alchidiri,  
 li donni iscattivati pir li burdella giri,  
 pirduta è honestitati, ancor tuttu saviri. 28  
 Sichilia miskinella, comu si consumata,  
 ki eri tantu bella kindi eri invidiata;  
 in lu mundu eri una stilla, or si tutta scurata:  
 zo fa la genti fella ki intra ti esti siminata. 32  
 Palaczi et steri cadinu, ki foru abandonati,  
 li gran burgisi fuginu da li loru chitati,  
 da la Sichilia passanu pir lu mundu straquati,  
 omni genti ni cacchanu pir nostra malvistati. 36  
 Li nobili singnuri ki stavanu in diletto,  
 la stati in grandi virduri, lu vernu a lu cupertu,  
 ora stannu a li valluni et a chascunu ruvettu;  
 non ànnu ancor custuri a li loro farzetti. 40  
 Heu miskina Sichilia, ki eri cussì beata!  
 di sennu et curtisia ben di eri pur laudata;  
 ora e' suletta et strania, tutta discunsulata  
 pir la gran tirannia ki intra lui è chavata. 44  
 Li ricki cuxini ki avinu li ricki et bon pirsuni,  
 in testa suttamettinu petri di li valluni;  
 pir cultri sì si cropinu di nivi gran palluni,  
 in terra sì si gettanu a lu tayu accultruni. 48  
 Sichilia duglusa, plina de amancamentu,  
 ki eri cussì juyusa di tuttu apparamentu,  
 di grassa eri rifiusa et tuttu furnimentu,  
 ora e' multu affamusa, non a' mancu furmentu. 52  
 Pirduti li chitati, soi populi cun genti,  
 tutti su scannati, vinuti a mancamenti,  
 peyo simu chayati, dixisi in gran frangenti,  
 plui peyu simu arraxati di for di nostra menti. 56  
 Li donni dilicati cun li grandi maccagnani  
 vannu tutti isquarchati gridandu pir lu pani,  
 fannu sì grandi gridati, parinu latrari di cani;  
 non sannu ki esti castitati, li boni turnaru vani. 60  
 Dundi su li fluxuni et li robbi sì asnelli  
 et li genti flaczuni di li donni sì belli?

- ancora li provanzuni et ricki chircelli?  
 64 non cantanu canzuni in gauyu li pulzelli.  
 Sichilia, guai miskina! di so bonu è caduta:  
 disulata è Missina, Palermu è pur pirduta;  
 Girgenti clavi fina et Trapani capu tuta,  
 68 Saragusa zaffina, omni terra è minuta.  
 Non vali a custurer, mi pari, arti et azzimaturi,  
 a judichi et a nutari ancor lavuraturi,  
 a mastri et a sculari et a homini ki aspettanu hunuri;  
 72 tinuti sun plù cari li michidari furi.  
 Li samiti sun pirduti et li strani impirnaturi,  
 li guanti di camuti, gran panni di culuri,  
 li nobili villuti riali, caniaculuri:  
 76 tutti simu vistuti di lana di muntuni.  
 In testa cappellu portanu pir cappucchi affrappati;  
 di albo sì si vestinu pir iscaniu di miscati,  
 quando aviri sì si potinu, tinuti su iscarlati,  
 80 et si sindi arripeczanu, parinu di auno apattati.  
 Dundi su buttneri purtati sur lu pettu?  
 li juvini cavaleri ki stavanu in dillettu?  
 et di asnelli iscueri, et chascunu ballettu?  
 84 turnati su in darrerri, non ànnu ancor farzettu.  
 Banderi et stindali prisiru: chaunu esti un principali;  
 li loro armi inchi prisiru, omni omu è un riali;  
 chascun cattivu et misiru si teni impiriali,  
 88 quilli ki in prima misiru in viti vigni et pali.  
 Oy tristi nui miskini! non savimu ki ni fari,  
 nì canussimu fini in quistu tempestu mari,  
 ki diya intraviniri, nin qual parti piglari,  
 92 tanti su diversi mini, non è ki sia di fari.  
 Sichilia, di miskinu populu falzu et reu,  
 di tri punti, Pachinu, Peloru et Lilibeu,  
 non avi alcun vichinu pir consolarila, deu!  
 96 nin trova in lu so sinu comu fu Machabeu.  
 Ma laczi li apparicchanu alcuni pungigluni,  
 intornu a lui corrudinu comu ossu di crastuni,  
 in sua preda si isforzanu comu è fillun liuni;  
 100 fachendu mal pur cridinu avir chascun caxuni.  
 O tristu mi dulenti, di suspirar non lassu;  
 isguardu in la mia menti vinutu in tali passu,  
 ki guai cui non à menti, guai cui à grandi amassu:  
 104 omni homu a nui si intendi comu anguilla prisu a tassu.

Tristu è lu minutu, ancor lu grandi baruni,  
 chascunu è chanuxutu di sua conditioni;  
 omni bonu è scadutu, nondi esti mintioni;  
 quandu atornu è firutu, non affaxa sua raxuni. 108

Amari nui popolari, scuffati di duluri,  
 manciati da li cani intra di li valluni;  
 pir humanu usu di pani si manyanu garzuni,  
 di gerosolimitani cessan sua mintioni. 112

Consulamentu prindanu pur li primi troyani,  
 gran screngnu s'è si faczanu judei, zicki et rumani;  
 lamentu eternu scrivanu li fidili cristiani  
 ki, mal pir loru, prisiru parti sichiliani. 116

Dundi eu videndu stissu, in parti mi disperu:  
 par ki nun sii quissu ki clama nostru cleru:  
 guai ni adiveni spissu ki si teni falsu veru;  
 si voi, nostru amuri fissu torna a vinditta feru. 120

Si tu si tantu bonu, comu mi parsi audiri,  
 audisti nostru sonu, non diyi mal vuliri;  
 si mali di ti pur donu, ancor di incrudiliri,  
 adunca è falsu tonu di ti buntati diri. 124

Scriptura, tu non tolli a mia stu mali laczu,  
 anti a mi cumbogli gruppu cun grandi maczu,  
 li fraski cun li fogli parmi, si eu non su paczu;  
 ma tu di arruri mi amogli, non avendu firmu yaczu. 128

Poi ki a ssaviu non val beni, nin Deu lu vol aitari,  
 pir forza ormai cunveni lu so contra piglari;  
 si a mi sta vogla teni, intendu acuminzari:  
 iscirò di sti gran peni, di zo cussì mi pari. 132

In quistu murmurari meu patri dedi ascoltu,  
 videndumi s'è stari di virtuti ispiridutu,  
 chircandu fundu in mari dundi non è canussutu;  
 di fidi et con spirari canuxiumi isguarnutu. 136

Irgiu la facchi un pocu di llà undi era cadutu,  
 mutausi di quillo locu dundi stavasi mutu,  
 fora è di tuttu jocu di tal chaya firutu,  
 inflamausi comu focu, videndumi isbadutu. 140

“Ki dichì or tu, figlu, in su to mal parlari,  
 mittendu in to consiglu ki ben pocu ti vali?  
 mancando ancor tu quillu ki tuttu poti fari,  
 non trovi nullu appiglu dundi poczi stari. 144

Mi par tu dispiratu di zo ki parli et cridi;  
 homu ki è multu inflatu di vita à pocu fidi;  
 lu mundu si è purgatu a punir quandu ridi,



- 148 et lu homu è exercitatu a tal ki ben si guidi.  
 Di Deu si tu favelli, parlandu la Scriptura,  
 quannu homu è assai rebelli, clara virtuti è scura;  
 lu feli li par meli, oscurità luchura;  
 152 cui non à sapiri distolli omni cosa a pagura.  
 Si illu è summu beni, ben chi poi tu spirari,  
 et tutu zo chi veni a ben lu poi pinsari,  
 et qual k'illu manteni pir lui assimigliari,  
 156 et pirezò tostu conveni quillu ki è mal, purgari.  
 Adunca a Sichilia guai, ben criu ki li conveni;  
 quandu in ti guardirai, dirai ki fu gran beni;  
 pirezò ki lu pinsirai pir invidia ki in sù teni,  
 160 sù grandi, tu dirrai, ki vurrìa plu grandi peni.  
 Adunca, si a muriri in quista guerra avimu,  
 tu divi ja saviri lu premiu ki avirimu;  
 nin purrai tu fugiri, si Deu vol ki patimu,  
 164 ma Christu cui vuliri lu mal ki non divimu „.  
 Rivolsi li mei occhi inver la bonitati,  
 fugai tutti li isbrocki in lu meu cor ficcati;  
 intra mi dissi: non toki plui di la viritati,  
 168 nin vol ki tu ti imbrocki ki è fora di humanitati.  
 O lumi di omni luchi, ki illuminar non cessi,  
 audi sti nostri vuchi, intra mi quistu dissi;  
 levani di sta fuchi et peni tantu spissi,  
 172 a ti constanti induchi li nostri animi fissi.  
 Tu si eterna lumera et luchi senza falla,  
 ancor si firma spera in mundu ki pur balla;  
 tu si clavi et firmera, non è clovu ki plui vagla,  
 176 aczò ki l mundu non pera, lu guidi pir sua cagla.  
 O focu ki sempri ardi et mai non ti astuti,  
 amur ki mai non falli, a tutti duni ajuti,  
 a li humani li panni et lu locu di tua virtuti,  
 180 misericordia spandi, sublevani caduti.  
 Cunsigliu di li vidui et de li maritati,  
 ajutu di li misiri et di li iscunsulati,  
 confortu di li poviri et di li malmenati,  
 184 in quistu puntu aitani, o Deu di la viritati.  
 Muru si expugnabili et summu aitaturi;  
 killu ki a ti è clamabili tu dàì difinsuri;  
 lu tou nomu laudabili non à comprhensuri;  
 188 nin lingua indi esti affabili, nin pinsar lu puri.  
 Tu si sulu rignanti et summa et alta gloria;  
 di tutt' li toi santi si tu eterna memoria,

et di li studianti si numerosa storia;  
 beatu cui esti amanti di la tua santa gloria. 192  
 Guida di la rasuni, medicu di omni plaga,  
 conserva li pirsuni, nostru signuri, ni apaga;  
 leva li pinsasuni ki non li ritraya;  
 dà lor spirattioni sicundu nostra saga.  
 Oy altu Deu! conservanci li nostri bon singnuri, 196  
 in prosperu statu mittili pir tua dispensattioni,  
 in quista vita dunali sicundu lor pirsuni,  
 in quilla vita primiali di leta stazioni. 200  
 Cui mi avi scriptu da Deu sia benedittu;  
 cui mi avi compilatu da Deu sia primiatu;  
 cui si diletta di virtuti aya eterna saluti;  
 cui voli finiri in piccatu in infernu sia dapnatu. 204

### K. IL SYDRAC OTRANTINO.

*Milano, Biblioteca Ambrosiana, cod. I, 29 inf. (del sec. XV). Estratti comunicati nel 1878 da Enrico Molteni, con qualche aggiunta tratta dalla edizione che diede dello stesso testo V. De Bartholomaeis nell'Archivio glottologico italiano XVI, 28 e ss. ove ne illustrò anche il dialetto. La versione otrantina parve all'editore condotta su di un ms. senese.*

ET quando lo re Botus et la sua gente auno audito quisto, si maravelhara multu duramente et diventaro tucti stupefacti. et quando Sidrac li vede cossì smagati, si si foy multu corrichatu et dixè: "Re Botus, la tua credenza et lo tua corajo agi in Deo fermamente, et guardati che lo ingenyo de lo diabolo non ti somecta; che per lo potere de Deo de lo cielo, yo confundarò lu diabolo et lu sua potere". allora prese Sidrac una scure et percosse dovo erano li ydoli... et roppe tucto omne cosa. et lu diavolo vide zo, si non potea più demorare; si si parte con li sua compangni et fecero una voce si forte et si aspra che tocta la gente sinde spaventava, et venne uno tremulizo de terra per lo ingenyo de lo diabolo, che a lloro fo viso che tocta la terra debesse fundare de troni et de balleni et de acqua et de gràdini, che tocta quella terra pareva che tocta debesse profundare. quando lo re Botus vede quisto, ipso et la gente sua si maravilhara multo...

Allora dessese uno angelo cum una grande luminaria et dixè: "Sidrac, priendi de l'acqua de quillo vassielo et fande gectare in quattru cantuni de l'albergo, allo nome de Deo creatore et de la sancta trinitate, et pilha doy de li schecchi et fiere l'uno sopra l'altro allo nome de Deo omnipotete, et lo diabolo si confondarà". et

dicto quisto, l'angelo si parte, et Sidrac feche lu sua comandamento, et facto quisto la tempesta cessao. in quella hora uno altro angelo si ssese da cielo cum una spata de fueco et ferio lu diabolo et confuse et arse tucti quanti li ydoli. . . lo re Botus avendo veduto  
 24 tocte queste cose, et comu tocta l'oste sua s'era convertuta alla credenza de lo verachi Deo signore et creatore de lo cielo et de la terra, si inde abe gran joya et grande alegrecce, et incontimente  
 28 adimandao Sidrac et dixè: " Co significano li tre stecchi et lo vassello de la terra et l'acqua de intro et zo cca tu fachisti? „ . . .

Ore Sidrac incomenza a respondere a lo re Botus, ad tucte le sue addimande, et a scaduna responde di parte. . .

32 Che forma auno li angeli et se sauno tutto? In una maniera auno li angeli forma de Deo, che cossì fo la semilhanza de Deo in loro, comu illi so lucenti; et so senza corpo, pleni de tocta belletate. ne la natura de le cose non è cosa cu ipsi non sachano et vejano  
 36 tucto in Deo; et de tocte quelle cose che soleno fare si auno potestate, senza nulla gravecce; et per zo ca lo numero de li bueni angeli fosse compluto, si foy facto l'omo, e si fo facto de corporale et de spirituale sustancia. la corporale fo facta de quisti alimenti; ca l'omo ave carne da la terra et da la acqua la sange, da lo eyro  
 40 l'animo, da lo foco lo calore; lo suo capo è ritundo comu è lu formamento, et si à doy ócchi altresì comu lu cielo à doy luminari, zoè lu sole et la luna; et comu lu cielo à in sé septe pianete, così à l'omu in la testa septe pertusi; et comu l'ayro à lo vento in sé  
 44 et li trueni, cossì à l'omu in lo pecto le grande alene. . . .

Quando Adamo fo fore de lo paradiso, dove andao? Illo sinde venne in Ebron là dovo fo facto, et generao filholi. et Cayn  
 48 occise Abel, et Adam pianse lungo tempo la morte de lo suo filho Abel, et d'alora innanti Adamo non si volce adcostar cum Eva sua milhere; ma, per casione che Deu non volea nassere de la malvasa scacta de Caym, si fo amaistrato da l'angelo che dovesse jacere  
 52 co la mulhere; et ipso lu fece, et ingenerao Seth; de la quale scacta nasserà lo filho de Deo. et sachati tucti per veritate che da lo tempo de Adam allo tempo de Noè, non chobe may nè non pariu l'arco in cielo, nè la gente non manjau carne nè bebe vino; et  
 56 tucto quillo tempo era bello comu è di state, et si era abbondanza de tocte cose; et tucto quisto romase per lo peccato de li gienti. . .

Quantu visse Adamo? Adamo visse novicenti anni, et quando venne ad morire, illu mandao Seth suo filho allo angelo cherubini che li donasse guarimientto de quillo male donde illu era malatu.  
 60 et Seth andao alla porta de lo paradiso et volce intrare intro, et l'angelo lu vede alla porta et illu li ademendao sanitate per lo sua patre. et lo angelo li donao tre granella, et disse: " Porta queste  
 64 allo tua patre et mictili in la bocca; qualunca l'ono de queste granella si lu liberarà de grande infirmitate, et lo comandamento de

Deo si è cinqu die et menzo „ et Seth torna ad Adamo et meseli le granelle in bocca et dissili zo cca lu angelo l'avia dicto, e s'li dixè : “ Patre, non ti sconfortare; lu angelo mi à dicto che dacquà in cinqu jurni et menzo guarerai. „ et Adamo sospirao et dixè : “ Lu jurno de Deo si è milli anni „. et poy moriu Adamo et li diaboli presero la sua anima ad gran joya et si lla mesero in lu inferno. . .

Di che cosa è lo paradiso celestiale? Paradisu celestiale si è la visione de Deo, chi l'omo la vede da fache ad fache, che se tocte le joye et li dilecti che so et forano et serauno in quisto seculo, non sirrano de le centomilia una, de la joya et de la gloria che averanno l'anime de quilli che videranno Deo; ipsi non desidererauno sanitate nè belleza nè forsa, per zo ca quelle anime chi viderauno Deo, averauno tucto et seranno contenti, et altre non desiderarauno se no de vedere Deo solo.

Chi parla tra lo corpo oy l'anima? Lo corpo non parla; l'anima si è quella chi parla, per zo ca l'anima è spiritu et lo corpo si è mortale. altresì comu si uno homo fosse sopra una bestia chi la mena là dovo illu vole, et la bestia lo porta, cussì è de lu corpo et de l'anima, che zo cca lu corpo parla et face, si è per l'anima; abengnya che lu corpu abesse volentate de fare una cosa, ella lu pote contrastare cu non la facza, per zo ca è più grande culpa all'anima c' a lu cuerpu; et lu cuerpu è facto de terra. . . et no à si forte natura comu l'anima. . .; donde l'anima à più grande putere sopra lo cuerpu chi lo cuerpu non à sopra l'anima; ella pote multe cose, . . . che lu cuerpu non lu po betare a lei. . . et zo potiti vuy vedere apertamente, che quando l'anima si parte da lo corpo, lo corpo diventa la più leyda cosa de lu mundu. . .

Dovo abita l'anima? L'anima abita in lu sua vassiellu, zo è ad intendere per tucto lo corpo dentro et de fore là dovo è la sange. la sange si è lu vassiello, e lo vassiello de la sange è lu corpo, et là dovo non è la sange l'anima non vi demora, zo è ad intendere in li denti et all'ongue et alli capilli et alli pili. l'anima non abita in quisti luegy, perché ca non àuno sange; e lu duelo de queste quactru cose che nuy avimo nomate, si è perché le loro radicate toccano la carne là dovo è la sange, et perzò dolono ipsi; ma chi li talhasse oy incien-desse et le loro radecate non toccasse, ipsi non doleriano punto.

Como non poy dimorare l'anima in lo corpo, quando la sange d'è tocta fora. Altresì comu è un fiume pieno de pisci et vene un homu et tocta l'acqua de quillo fyume spargie appoco appoco, tanto che tocta l'acqua è perduta, et li pisci poy se trovanu in terra, donde lo convene morire, et allora vene l'homo et si li pilha; et l'uno fa arrostire et l'altro lessò, a l'altro fricto, secundo c' a lui piace, et como so bueni ad manjare; et cossì adevene de l'anima, quando lo corpo perde lu suo sange, et de qualunca manera l'anima si sia, oy

bona oi rea, l'anima va toctavia indebilendo; et quando lo sange è  
 112 tocta fore de lo corpo, l'anima salta comu lo pisce; quando li trova  
 sopra terra senza acqua. adunca si parte l'anima de quillo medesimo  
 lueco, ca non pote più demorare, perzò ca ella ha perduto la sua  
 116 notritura, zo è la sange, altresì come lo pesce perde l'acqua. adunca  
 li convene partire per forsa. elli pescaturi de l'anime bone et de  
 le malvase, si vene allora chi la sange è consumata intro lo corpo,  
 on'è uscito per forsa de fore, et pilhya quella anima et si la porta  
 in quillo lueco chi essa ameretano, in quillo corpo donde ella è suta,  
 120 et si ella à bene factò, ella serà alla compagna de lo filho de Deo,  
 et si ella à male factò, serà de la compagna de quilli de lo inferno.

Comu vive la gente? Per multe manere li homini moreno po  
 che àuno complito loro termino chi Deo à loro dato. et li altri  
 124 moreno per grande forfactò che elli fauno verso lo loro creatore  
 altresì comu lo servo chi è chachatu de lo casa de lu sua signore,  
 inanci che lo suo termino compia, per lu sua mal fare inverso de  
 lo sua signore, et perzò lu cacha fora de la soa magione nanci lo  
 128 termino. altri so che moreno dato a lloro da Deo per forte ma-  
 latie che loro adevene per saperisi mal governare. altri so che mo-  
 reno per difecto de non avere le cose necessarie che bisognano allo  
 corpo per mantenere la vita. altri per bactalhye et per multe altre  
 132 manere; ché nulla persone de lo mundo poy vivere uno solo punto  
 ultra lo termino chi Deo l'ha dato, ma per sua forfactò pote anci  
 morire de lu sua termino; et in lueco de lo forfactò po elli ben fare,  
 et serà demorato alla casa de lo sua signore et col suo amore com-  
 136 plire, et lu sua termino là dove illu si fosse sofferto de mal fare,  
 si averà ben factò. et cussi fauno li gienti lo bene et lo male per  
 loro volentate; et da qual morte illi non moreno, de la justicia de  
 Deo non poteno fugire che tucti per lu sua guidamento conbene  
 140 cu passano li bueni cum li rey.

Como pò l'omo sapere che Deo facesse l'omo alla sua  
 similhaanza? Noi trovamo in lo libro de Noè lo bono servo de  
 Deo, che quando la humanitate de Deo volce fare Adamo, si disse:  
 144 "Nuy farimo uno homo alla nostra similhaanza „ et la parola foy  
 alla divinità, allo sancto spiritu. et a cquela parola sapimo nuy che  
 Deu fece l'omo alla sua similhaanza, et che so tre persone in uno  
 Deo, che li poterimo bene avere de tutto. nuy faremo in uno zo  
 148 essere stato, ad me intendere, ca Deo abesse factò uno in altruy  
 similhaanza che non la sua; et si l'avesse dictò: "yu farò uno homo „,  
 seria ad intendere ca ipso non abesse patre et filho et spiritu san-  
 cto. ma per zo ca illo volce che nuy sappessemo che lo patre et  
 152 filhu et spiritu santo vennesso in terra per quillo medesimo homo  
 deliberare de potere de lu diabolò, si dixè: "Nuy farimo homo alla  
 nostra similhaanza „ et per zo ca illu volce cu nuy sappessimu  
 che nuy siamo digni de avere patre in lu suo regno, a chi lo vole

servire sopra zo sinci donao pura scientia de sapere cu nuy siamu 156  
la più digna creatura de lo mundo.

Quando nuy siamo facti alla similhanza de Deo, perché non potiamo nuy fare come illo fa? Veramente Deo ci à creati et facti a sua similhanza; e per zo ch' à facti a sua similhanza, sinci 160  
à data signoria sopra tocte l'altre cose create chi fece, cu tocte chi faczano reverencia et so alli nostri comandamenti. et per quella medesimo similhanza canoscimo nuy le cose chi so et chi serauno et chi so state, et canoscimo lo nostro bene et lo nostro male, et 164  
sachamo lavorare et guadagnare et vivere, et sachamo tocte l'altre creature prendere in nostro servizio, travalhare et lavorare. l'altre creature che Deo fece, che so a sua simelhanza, non auno la forza nè la scientia nè potere de fare zo cca nuy fachimo; nè nuy non devimo 168  
ademandare che noy siamo altresì forti et sapii comu Deu; ciò non potimo jà essere, per zo ca illo è signore et potente de tucto sopra tocte cose create so da luy, et nuy simo sua siervi et sua creatura; illu è più grande de tucto lo mundo; illu è più dignu ca lu cielo oy la 172  
terra et ca tocte l'altre cose che so foro et seranno. et si Deu non abe may comenzamento et non averà fine, et perché volce rompere le sedie de li angeli ca cadero per loro orgholyo et chi à facti alla sua simillanza, ché di nuy che siamo a sua simillhanza sì deve rompere 176  
quelle sedie; ché altra similhanza nè altra creatura che la sua non seriano ja digni de montare in sua compagnia; ma nuy vi montarimo, zoè quilli che digni de seranno et chi faranno lu sua mandamento.

Lo sange che devene quando lo corpo è morto? Lo sango fece Deo al corpo de l'acqua, e l corpo de terra; ché altresì comu 180  
l'acqua abevera la terra et mantenela, cossì lu corpo de l'omo è adbeverato de là sange et mantenuta da epsa. l'anima mantene lo corpo, et per lo sua calore scalda lo sange et lo fa muovere per lo corpo. quan- 184  
do quella medesima anima si parte dal corpo, ella di porta cum sico lu suo calore, lo quale si move et fa vivere lo sange, et perdendo lu calore de l'anima si retorna lo sango alla sua natura, zo è acqua; et quella acqua beve lo corpo che è de la natura de la terra, altresì comu 188  
la terra beve l'acqua. et quando lo corpo la beve, ella qualhya et divene nulla; cossì comu la rusata nulla diviene quando lo sole la fere et lu sua calore la beve. et quisto credete che l'anima non pò essere in lo corpo senza lo sange, nè lo sange non chi poy stare senza l'anima. 192

Che divene del fueco quando è spinto? Lo fueco si è del sole et allo sole retorna; quando illo è spinto, altresì comu nuy vidimu, ca lo sole fa lu so torno et ad nuy pare che si colchi, et tocta la sua charecza et lo sua calore che si sparge de luy sopra la terra, 196  
si retorna a lluy et non dimora sopra terra, che da luy non si parteno. et cossì adevene de lu fuecu, che quando si spegne, illu retorna allu sole; per zo ca tucto fueco de lo mundo esse da lo calore de lo sole et allo sole retorna.

## L. LODI DI NAPOLI DI LOYSE DE ROSA.

*Dal Cod. 10171 della Nazionale di Parigi (sec. XV), G. de Blasiis in Archivio storico per le province napoletane, t. IV, p. 441-67. Il De Rosa nacque a Pozzuoli nel 1385 e visse quasi sempre presso i reali di Napoli. L'età dei suoi scritti è fra il 1452 e il 1471 circa.*

UNA bona novella voglio dire a ly nostre napoletane yo Loyse de Rosa: la novella ey chesta, che ly napoletane so de loro natura ly meglio omene de lo mmundo, et provalo. state ad audire le mey rayune.

Dio criò lo mundo, et ey spartuto in tre parte, Asia, Africa et Oropa. se non sai, ademanda: che delle tre ey la meglio? è Oropa. lo napoletano ey nato a la meglio provincia de lo mundo, perché Napole sta fundata in Oropa.

L'otra: quale ey la meglio parte de Oropa, sailo? no; et tu ademanda. yo dico che lla meglio de Oropa ey Italia, et yo te dico che Napole sta dello meglio de Italia: adunca so de ly meglio nate.

L'otra: quale ey lo meglio de Italia, sailo? no. saczelo da me: ey lo Riame de Napole, czoè Sicilia; adunca Napole ey la meglio città de lo Riame, lo napoletano ey de meglio nato.

L'otra: quale ey lo meglio de Terra de Lavore, nollo say? sy; cuale? ey Napole; aduncua lo napoletano eyo de meglio nato de omo dello mundo.

Hora yo Loyse ve ajo scritto tutte cheste rajune de la nazione, et mo ve scrivo le manificenzie de chiste nostre napoletane, et le loro virtù, et de lloro illustrissime signorie che ànno abute et anco che ànno a lo presente.

De Napole so ogie cavaliere assay che vivono de lloro intrate, et anco ncende so assay barune de terre nobbele et rustice, et anco ince so cuonte puro assay, et anco marchise, et anco duca, et anco principe, et anco ry: tutty nate a Napole. et yo ve lle voglio scrivere arcune che sacczo yo, per levarene sospetto non dicessevo ca yo so napoletano, et però lo dico. ora state ad audire.

Ly cavaliere non bisongnia, ly barone so multy et assay gintile omene, et anco de so de lo puopolo assay; decimo de li cuonte: lo Conte de Muntuoro, lo Conte de Avellino, lo Conte de Arena, lo conte de Nicastro, lo Conte de Matalune, lo Conte de Bochianico, e lo Conte de Alife; ey stato lo Conte de Cajaccza, ey stato lo Conte de Curigliano, ey stato lo Conte di Vroencza, ey mo lo Conte de Acerara. ey stato lo Marchese de Jerace, ey stato; mo ey lo Duca de Melfi, lo Duca de Cifalonia, lo Prencipe de la Mmorea, lo Re del-

l'Arta, che autra fiata se chiamava lo Desspoto et mo se chiama re, 36  
 et cussy se intitula isso. chiste so citadine nate a Napole; ora, trove  
 nulla cità de lo mundo che ly citadine siano cuonte, marchise, duca,  
 principe, e ry, lassamo stare li cardinale e ly papa senza numero?

Hora diremo della nobbeletà de la cità. vuy sapite che quan- 40  
 do la cità vole essere bene posta et avere buono sito, dee avere  
 quatto cose: mare, montangnia, piano et accua. Napole le ave tutte  
 quatto da vantayo.

De la cità sende notano quatto cose. saele? no. 'eo ve lle 44  
 dico; le mura, le strade, le case, le ecclesie; et sence so fontane, ey  
 per ecczellencia. Napole l'ave tutte, se no le mura non so belle,  
 tutte le altre so mirabbelemente.

Quatto altre cose se notano a una citate. saile? non so. ly 48  
 quatto alimiente: accua, airo, foco e terra. Napole ave accua sore-  
 gente e corrente perfettissimamente; ave airo contemplato, no sicco,  
 no caudo, no gruosso, no sottile: per questo lo napoletano se porta  
 bene per tutto lo mundo. fuoco mangnio, lengna de cercua inde 52  
 abbondancia, che vale grana .v. la ssarma. la terra bonessema,  
 che te rende sotto e de sopra, frutty ly meglio de lo mundo, per-  
 ché li ry che àno sengnoriato Napole, àno fatto venire da lloro  
 paise ly megliè che so state a lloro paise. la singnoria todessca fe- 56  
 ceno venire frutty da la Magnia, la sengnoria francese feceno venire  
 frutte da Francza, la segnoria catalana àno fatto venire frutta de  
 Catalongnia, ly papa e ly cardenale puro assay da la Marca, da  
 Toscana, da lo Patremonio. 60

Volite che eo ve dica la nobbeletate da Napole? ince so de  
 tutte le gente de lo mundo. tu che liey, chi sy? tudisco? più  
 de .c. insorate de so a Napole. no, eo so francioso. assay incende  
 so, insorate et non insorate. chi sy? veneciale? o, assay. no, eo 64  
 so genoese. assay; et se puro fusse firentino, so nostre citadine;  
 et se sy catalano, o, tutta la citate de ey piena. o, yo so lom-  
 bardo. ora chisse so ly pulite, et eince la illustressima donna no-  
 stra madamma la duchessa. o, yo so cavaliere. assay de truove. 68  
 o, yo so conte. àicende. yo so duca. ince so de ly duca. o,  
 yo so prencepe. indende so. o, yo so re. sempre incende ey  
 uno, et ave figlie como ly cuniglie. o, io so omo d'arme. assai.  
 ora chiste non ce so tante da re; ora chisse ne de purriamo cari- 72  
 care la nave che ave fatto lo re. o, yo so relligiuse de la Cer-  
 tosa, eicende? sy, et dell'ordine de santo Francisco, sibene de  
 ssanto Dominico soncende assay, et de santo Benedetto, che cale  
 dire, non purisse dire chella cosa che a Napole non fosse. 76

Hora bene, io so cacczare et multo me delletto de cacczia:  
 avence cacczia de spruviere delle belle de lo mundo? so appriesso,  
 como encze le porte de Napole, et soncende de rasso. et avence  
 cacczie de farcune? sì bene. e dove? como encze la porta, 80



a ly Mallarde; et avence cacczia de lievrire, a ly caprie. obella? a lo Gaudio; et avence de cane de per presa, che vole dir cacczia de puorcie o mangnie, in più e più luochi; ma intra ll'autre de ey una  
 84 che se chiamma ly Strune, che se chiamma la cacczia Imperiale o Riale, che ly puorcze e ly crapie et cierve ince traseno et may nonde esseno, perché loco trovano ervajo assay, uno bosco, accua assay, non so cacczate may se no da lo re chende tene la chiave.

88 Hora dimme: avitence nullo dilietto per mare? o, in certe grutte le quale se chiamano le grutte dello re, chence ave una gintile accua che esse da la montangnia; et anco avimo certe grutte che se chiama lo Cchiatamone et Sarapia, chence ey una mangnia  
 92 fontana de una accua fresca; et avimo lo Castiello dell'Uovo che sta dentro mare, che nuy dicimmo: chi vo stare jajuso e frisco, vaa a lo Castiello dell'Uovo, loco trova vecchio e nuovo, et dello buon vino grecisco; et dicono che sence spendono de multy centenara de  
 96 ducati l'anno.

Decimo de la dote de chesta esselcxa citate de Napole. Dio l'ave dotata singularessamente. ora nota, intuorno de Napole so citate .ix. ad una jornata; ora vide et pencza sende say nullo a lo  
 100 mundo, che aja .ix. citate appresso una jornata....

Hora dimme: say tu una citate che sia dotata de tante cose che aspettano averele le città, per lo loro omento, per anne? ave arena, nuy la chiamamo piczolana, et ave grande copia de ligniamme  
 104 che nde carricano le nave; de, che trave, tavole, prufile, cantile, chianchel! Napole ave rapille per fare lastreche; volite fare uno puczo? cava et tu truove piczolana et rapille et prete bianche et dove negre.

108 Una altra cosa ve voglio dire che no lla trovarrite in nulla città de lo mundo et che dirrovelo. per Napole se portano vendendo omne cosa; te vene in bocca la porta — che cosa? — legna per lo ffuoco, tavole, matre vernecate, piattielle, pisature. che altro?  
 112 oglio, pessie, lino, omne frutta et anco omne ervame: foglia, lattuche, bruocchole et insalata, radice, pastenache, aglie, puorre, cepolle, rise, amendole, semola, chiappare, pane, tuortane, pane de Nola et pane de miglio, et farina de miglio, omne leume. dove truove una  
 116 citate cossy chiuputa de tutte le grazie da Dio come Nappole? perfino lo vitro, creta, sapone, czurfarielle, aco, spingule, lacche....

Una cosa molto meravigliosa ve dico, che de omne tempo intorno Napole, ad una jornata, ey so ly quatto tiempe overo staisune.  
 120 non lo intengo. dico se ey vierno che fa friddo, vorriste caudo? va a Ppezulo. se ey state et voy frisco, va a Montevergine. no, eo vorria primavera. va a Ssalierno o ad Amarfe, dove truove tutte cheste cose.

124 Ho, io so infermo, de una infermitate molto deficile, e nnon c'è medice sufficiente de ly meglio de lu mundo. et como dirrov-

velo? in Napole sende tene scola per excellencia, dove recorreno  
 d'omne parte de Italia. et più ve dico che è in Piczulo multy et  
 assay vangnie de accua cauda, et vangnie sicche de uno calore dul- 128  
 cissimo. chiste vangnie so dispuoste a ttutte le infermità che po-  
 tessero soczedere; et più, che quando uno avesse una infermetate  
 incorabbele.... o altro male che no se coniossesse, va a lo vangnio  
 de Subbiene omene che sta in capo la marina de Piczulo; là ey lo 132  
 vangnio de Fontana, lo vangnio de Cantariello, chiste tre so a Ppiczulo.  
 dove se dice tre pergole, so chiste: lo vangnio dell'Arco, lo vangnio  
 d'Arugniere se ày rognia, lo vangnio Vetare, lo vagnio de la Scrofa,  
 lo vagnio de santa Lucia, lo vangnio de santa Maria, lo vagnio de 136  
 la Groce, lo vangnio de Scassabudiello se no avisse appetito, lo van-  
 gnio de lo Fierro, lo vangnio de lo Fierro pe ly diente, lo vangnio  
 de Tritola. so multi et assay. et più, se volesse inprenare tua  
 mogliere, portala a lo vangnio de Sarviata, et tu fa lo dovere con 140  
 mogliere; ca la donna non se imprena de acqua cauda.

Ho, assay avimo parlato delle consolaciune de lo corpo, mo der-  
 rimo dell'anema. vuy non trovarrite nulla citate in tutto lo mundo  
 che appriesso ad essa ad una jornata aja tre apuostole che jettano man- 144  
 na, santo Matteo de Salierno, santo Andrea d'Amarfe, santo Bar-  
 tolommeo de Benevento. et più ve dico, che ave Napole la più  
 bella rellicuia che sia per tuttu lo mundo: ave la testa de santo  
 Gennaro che fo arcepiscopo de Napole, et ave una carrafella de 148  
 lo sango suo, et sta como una preta, et como vede la testa se fa  
 licuido, como mo fosse insuto de la testa, et fa et ave fatte più mi-  
 racule. ora, che ve pare delle cose stupende de Napole?

## PROSPETTO GRAMMATICALE

AVVERTENZA. Nelle note che seguono, intesi non di presentare una rassegna completa degli accidenti grammaticali che si osservano nei testi qui raccolti; ma d'indicare quanto vi s'incontra di più notevole in fatto di divergenze regionali o dialettali, rispetto al comune uso letterario, abbondando negli spogli anche per fornire allo studioso quasi un prontuario di esempi e di raffronti. Esclusi dagli spogli i testi dubbj, sospetti o raffazzonati, quali i nn. 24, 67<sup>3</sup>, 74<sup>2</sup>, 134, e dei testi dati in edizione critica utilizzai soltanto ciò che emergeva di più sicuro dalle rime, dal metro e dal consenso dei manoscritti. Nelle citazioni la prima cifra indica il testo ove si trova l'esempio, la seconda il rigo; quando più esempj si seguono tratti dall'istesso testo, la prima cifra non si ripete. I testi dell'Appendice sono indicati per lettere majuscole, e con numerini arabi messi in alto a guisa di esponenti s'indicano i testi che nella Crestomazia stanno contraddistinti da numeri romani.

### SCRITTURA.

1. *Improprietà e anomalie diverse*: c per k o ch avanti e od i: giudice 3, 1 ci 2 placitu 5 faccer- 6 cince 7 feci- 9 domnicellu 16 cericato 7, 4 ce 19 ecc.

c per ci o c palatale avanti a, o, u: orcuoli 21, 53 ciascuno 58, 4 lascoe 116, 38 condanascone, 122, 3 lascamo- 4 Fermucco 28 Bernarducco 39 ecc.

c e ch per g: Cema 21, 112 Ciunta 58, 3 Culliani 24 Cemma 29 avantacio 44 Ucho 116, 29 pachoe 37 perchamena 86 ecc.

c per q: cali 3, 3 quando 21, 18 scuar- cia 118 cando 44<sup>3</sup>, 43 quale L, 16 aduncua 16 acqua 49 cercua 52 ecc.

c per ç o z avanti a, o, u: forca 19<sup>3</sup>, 4 placa 11<sup>11</sup>, 3 prodeca 19<sup>11</sup>, 4 cencore 19<sup>6</sup>, 5 coe 19<sup>9</sup>, 3 cura 19<sup>1</sup>, 3 ecc.

c per s o z avanti e, i: rikece 45, 93 rikece 54, 61 cença 130, 5 alegrece K, 27 gravecce 37 ecc. servizio 19<sup>11</sup>, 2 gracia 4 tribulacione 47, 156 leticia 53, 34 malicie

193 veci 229 potencia 54, 38 nanci 123, 20 volce K, 49 anci 133 ecc.

ch per c gutturale avanti a, o, u: chasa 21, 2 rachonciatura 4 chalzari 22, 2 recha 49, 4 merchantia 59, 6 sichome 20 ciaschuna 22 chontra 112, 10 escha 7 inghannato 19 unichorno 25 chore 43 medicho 114, 9 richo 35 inchuminciò 20 chorichoe 115, 5 chacciare 7 alchuno 90 rechò 116, 6 chatuno 40 calonicha 118, 21 Falchone 122, 49 zaschuna 123, 40 chuytaraye 126, 12 ceschaduna 55 chuiloga 95 boscho 184 çonchai 127, 124 trabucho 128<sup>1</sup>, 47 chavreo 130, 9 manchamento 135<sup>1</sup>, 9 choresponda 135<sup>2</sup>, 5 cha 135<sup>3</sup>, 11 boscho 136, 4 cascharu 137, 26 zaschaduno 139, 8 Fulcho 142, 25 doncha 143<sup>1</sup>, 9 scacho 143<sup>3</sup>, 69 zerchando 143<sup>4</sup>, 147 chosì 144, 32 achatarò 39 demoraxone 146<sup>8</sup>, 23 richadla 156<sup>1</sup>, 6 chosì 156<sup>4</sup>, 1 ecc.

ch per c palatale o ci: chaidejai 11, 16 (v. in Note e Correz.) chiù 25 e 74 de-

schazei 47 Anselmucho 113, 63 luchenti I, 2 pachi 14 chascunu 39 cachanu 36 isquarchati 58 corrichato K, 3 verachi 26 fachisti 29 sachano 35 ecc.

ci per c palatale avanti e: fanciello 15, 86 dicie 179 ciento 244 cierkare 115, 28 fecie 59 diciembre 116, 18 sciento 48 ecc.

ç per s: conduce 48, 12 çença F<sup>1</sup>, 7 ecc.

ç per z: ça 7, 18 balçano 21 ançi 28 plaçono 28 peça 18, 3 Fidança 4 chalçari 21, 3 ronçino 97 terça 50, 1 epperçò 20 costumança 25 poçate D, 8 preçu 15 sença 63, belleçe 111<sup>1</sup>, 4 Areçço 124, 2 faççamo 146<sup>7</sup>, 4, depreçço 148, 97 arrogança 149, 18 ecc. e più comune ancora è quest'uso nelle scritture dell'Italia superiore.

dh per d: gitadho 45, 106 sedhere 129 vedhes 47, 18 fradhelo 27 armadhura 73 crudhel 75 spadhe 91 medhesemo 54, 79 scri-nidhi 55, 138 nudho 154 bregadha 131<sup>1</sup>, 49 gomedhe 131<sup>2</sup>, 28 sedha 131<sup>3</sup>, 6 vodhan 26 ecc.

g per gi avanti a, o, u: Gogio 6, 2 gu-gno 21, 164 consegare 48, 37 tagar 67 mago 116, 28 ragone 33 Govani 36 benedego 126, 33 gavallocte 148, 234 ecc.

g per gh o g gutturale avanti e, i: figi-do A, 16 Arrigetto 15, 30 Tegiajo 30 pagi 120 luegy K, 98 sange 95 ecc.

gh per g avanti a, o, u: ghaude 102, 7 porgho 102<sup>1</sup>, 9 aghullia 112, 22 luogho 115, 60 gharzone 84 Guldingho 116, 85 Oderin-gha 118, 13 Ghuccio 140, 7 ecc.

gi per g avanti e: giennajo 116, 45 dugiento 149 gienerale 122, 24 ecc.

h per g: Arrihì 15, 110 brihi D, 185; per H, ossia per eta greco: Ihesu 1, 1 Ihe-sum 4, 25 ecc.

k, frequentissimo per c gutturale, specialmente nelle scritture più antiche (v. ai nn. 4, 8, 15, ecc.) occorre talvolta anche per g o gh: teckiajo 15, 68 Arriko 58, 3 Kerar-di 3 Kerardini 9 kammora H, 162 ecc.

l palatizzato oscilla nelle grafie ll, li, ll, lli, lg, lgi, lh, lhy, lgl, lgli, gl, gli: cramailas A, 39 orgoil 10, 3; lullo 15, 322 filioli 18, 6 istovelie 21, 52 talia 80 mol-lie 150 filio 49, 12; 50, 37 filioli 58, 4 piliare 111<sup>2</sup>, 3; 145, 115 melio 114, 152 me-dalia 116, 73 ville 123, 12 mulyere 138, 49 talier 131<sup>2</sup>, 140 doliose 148, 11 argollose 115, filiu H, 53 consiliu 93 volio 112; se-mellai 11, 43 fillo 50 volla 146<sup>7</sup>, 46 bollo 14, 13 fillu 20, 6 gilli F<sup>6</sup>, 15 mello 14, 65 mullere 138, 45 vollo 146<sup>7</sup>, 19 gillu H, 100; mellior 7, 2 lullio 15, 315 mara-velia 111<sup>2</sup>, 2 aghullia 112, 66 mollie 113, 25

consillio 114, 112 mellio 124, 20 filliuolo 117, 3 Guilliemo 136, 1 filliuolu 137, 29 consilliere 138, 20 battalle 142, 42 vollio 145, 19 tal-iente 146<sup>4</sup>, 22 batallie 149, 16; mol-ge H, 139; milgiore 50, 136 molgie 158 pilgiao 385 talgiato 405; maravelhara K, 2 pilha 19 filho 47 mulhere 52; pil-hya K, 118 bactalhye 131; grama-glia C, 7 megloramento D, 21 consoglio F<sup>2</sup>, 5 mogle 113, 42; 118, 2 figluolo 115 4; 116, 56 Giglo 122, 40 figlol 135<sup>1</sup>, 2 ta-glare 136, 7 fradaglia 139, 19 bataglia 142, 178 voglo 145, 18 maraviglia 149, 34 cor-nigla 153, 47; palgla 21, 37 milgliore F<sup>9</sup>, 21 naschosalgle 82<sup>2</sup>, 39 dungelgli 101<sup>12</sup>, 21 familgla 116, 10 volglendo 118, 5 melglo 118, 53; talgliente 57, 58 luglio 59, 183 velglio 112, 31 egli 116, 11; lu-glio 15, 4 meglio 59, 47 doglia 101<sup>1</sup>, 41 parpaglione 112, 81 consiglio 114, 229 cha-vaglieri 115, 304 moglie 116, 34 recogerere 123, 90 nuglia 153, 17 ecc.

m per n: namçi D, 15 gramde 135<sup>1</sup>, 3 posamza 135<sup>2</sup>, 5 preamdo 135<sup>3</sup>, 9 pamza 144, 272 emfra H, 176 emtendeve 181 ecc.

n per m avanti labiale: inperatore 3, 3; 9, 2 lonbardo 7, 30 inpedementu 9, 21 senpre D, 24 tempu 147 compagnia 19<sup>1</sup>, 4 decembre 21, 1 tempo 72 Anbruosci 173 en-prendre 45, 35 conprar 45, 94 canpagna 47, 271 conpagno 48, 1 scanpar 77 conponeras 51, 5 senpre 29 çanbra 53, 154 enperatrice 205 scanpare 54, 109 conponemento 122 senbianza 112, 12 conpangnia 113, 3 tempo 115, 54 konbattere 167 chonpagni 116, 19 conposto 124, 1 conpir 135<sup>2</sup>, 6 unbra 135<sup>3</sup>, 8 anpieza 135<sup>4</sup>, 3 aconpagnato 142, 242 Lanba 243<sup>4</sup>, 65 scanpati 148, 281 inpera-dore 149, 39 ponpa 90 banbagello 156<sup>8</sup>, 7 ecc.

n palatizzato oscilla nelle grafie ni, nni, ngni, ngn, mgn, ngi, ign, gni, gn: senior 4, 1 siniuri 14, 1 vergonia 50, 149 lenie 55, 55 malinlança 101<sup>11</sup>, 11 companion 135<sup>2</sup>, 97 veniarà 146<sup>2</sup>, 25; giunnio 15, 132 Span-nia 50, 31 quadannio 58, 35 onnie 59, 145 onni 111<sup>1</sup>, 8 chonpanni 116, 82; Vin-gnolas 8, 6 pingnu 9, 22 Bolongna 15, 121 lengna 21, 45 conpagno 48, 1; 58, 48 Angnelone 49, 4 congnoosciuto 60, 82 in-gengno 82<sup>4</sup>, 62 montangna 112, 31 gua-dangno 113, 1 sengnori 115, 83 conpangi 116, 24 guadangnaro 117, 2 longne 124, 74 singnifica 137, 6 Bretangna 145, 25 angnel-lo 146<sup>4</sup>, 37 dengne 146<sup>5</sup>, 7 rengna 148, 30 ingengno 149, 41 tengn 153, 8 ongna 155, 51 singnuri H, 11; avemgna 112, 28; Spangia 50, 31 conpangi 50,

92; Compangnio 15, 124 compangnia 58, 2; 59, 16 guadangniato 141, 162 Espangnia 142, 168 bisongnia L, 28; Kompagnio 15, 32 giugnio 50 Kastagniaci 53; seignor 10, 3; vignai 11, 45 signo 19<sup>2</sup>, 10 rete gnir 45, 19 agni 47, 24 compagna 48, 32 *ecc.*, *grafia, questa, prevalente nelle scritture dell'alta Italia.*

q per c o ch: qualqe 45, 25 anq 24 marqes 47, 4 riqa 57 blanqi 88 Qurrado 113, 52 squella 131<sup>2</sup>, 98 quore 141, 15 quori 155, 18;

q per g: Bonaquida 15, 20 Quidi 127 Quidalotto 213 Quilliello 354 quiderdone 155 Quarnelletti 200 Qualterotto 288 Quarneri 277 Quaskone 131 Anquillaja 295 Scellinquato 169 quadannio 58, 35 *ecc.*

q per qu: qig 47, 52;  
th per t: citath 135<sup>5</sup>, 6 thrae 137, 22 ciethadinu 148, 249;

th per z: fatho 8, 2 Larathanos 9 pertinenthia 16 justithia 18 eclethia 18 obedienthia 19 innanthi 58, 8 Thakaria 22 Tunithi 60, 54 impathe 114, 79;

x per s, ss, c, cc, sc, sj, tj: xu 3, 10 xemblanti 127, 64 xi 146<sup>2</sup>, 28 loxo 55, 288 Glexia 123, 13 Agnexe 25 accuxi 65 glorioxa 76 entexo 127, 26 pax 130, 52, romaxe 85 lox 131<sup>1</sup>, 16 Carbonexe 132, 60 contexe 83 uxsato 180 ghiexia 192 suxo 194 prexente 195, ascoxì 143<sup>2</sup>, 17 levroxì 19 cortexi 144, 13 orgoglioxo 134; Maxenço 127, 25 nexun 128<sup>1</sup>, 40 adexo 153 abaxao 143<sup>3</sup>, 79; amixi 19<sup>5</sup>, 3 plaxere 19<sup>11</sup>, 5 vixende F<sup>9</sup>, 5 luxe 55, 45 veraxe 88 oxelo 98 voxo 152 taxere 127, 48 plaxevele 99 vexende 128<sup>1</sup>, 7 oxegi 85 paxe 130, 20 dex 131<sup>2</sup>, 63 undexena 45 Bonvixino 136, 17 zaxu 137, 21 axerbo 143<sup>1</sup>, 4 meixina 143<sup>2</sup>, 5 foxina 28 duxenti 70 faxia 144, 13; pelixe 55, 205; rencrexe 19<sup>2</sup>, 2 crexuta F<sup>9</sup>, 12 arborxello 55, 68 ambaxadori 127, 30 naxù 130, 95 crexù 96 straxina 143<sup>2</sup>, 25 canuxiu I, 136; prexon 127, 109; scomunegaxon 19<sup>1</sup>, 2 disputaxon 127, 74 raxone 130, 197 denonçaxone 132, 89 servixie 135<sup>3</sup>, 10 raxuni I, 108 *ecc.*

xr e xp per xp o chr: Kristi 1, 1 Xristum 4, 25 Xrist 146<sup>3</sup>, 12 Xpist 10, 3 Xpisto 146<sup>5</sup>, 1 *ecc.*

y per i: ly 5, 30 milytes 46 aytorio 19<sup>5</sup>, 2 saypando F<sup>5</sup>, 8 Ytalia 50, 33 Yspangia 294 ydole 53, 183 ley 147 ysule 60, 74 ay 126, 28; 135<sup>1</sup>, 6 pyù 126, 94 fiyo 92 preyto 127 voy 127, 24 marchesy 29 Raynaldo 130, 1 noyte 130, 45 vuy 135<sup>1</sup>, 3 soy 2 Dyu 137, 5 dyaconu 11 paradysò 19 sya 138, 26 ey

27 sy 31 pyace 33 chyesa 98 ly 139, 7 ystoria 143<sup>3</sup>, 7 oyse 66 ayre 75 layro 143<sup>4</sup>, 289 fay 144, 35 lay 48 faxoy 101 ronchayone 144, 108 dey 146<sup>2</sup>, 8 doya 31 trayl 146<sup>3</sup>, 10 fayt 24 rayna 146<sup>8</sup>, 1 puoy 147<sup>1</sup>, 23 ay 148, 12 soy 31 ystoria G, 19 Dyo 252 juyusa I, 50 peyo 55 foy K, 3 ingenyo 5 doy 16 joya 27 ayro 44 may 54 poy 103 yo Loyse L, 1 mey rayune 4 cussy 37 frutty 57 *ecc.*

z per s dolce o sonoro: paradizo 61<sup>2</sup>, 24 periglozo 27 ontoza 61<sup>6</sup>, 18 dezerto 25 conquizo 45 mizeri 50 guiza 57 divizi 63<sup>1</sup>, 4 paleze 24 amorozo 94, 1 diziozo 17 deziara 22 *ecc.*

2. *Raddoppiamenti irrazionali:*  
piscopum 3, 3 anche 122, 21 soperechio 29 peccunia 125, 82; 143<sup>4</sup>, 94; melenconia F<sup>6</sup>, 6 pallafreno F<sup>8</sup>, 15 cutalle 19<sup>2</sup>, 8 vallesse 19<sup>7</sup>, 1 fidelli 6 dollore 48, 89 mallo 52, 39 cello 15 gallea 101<sup>1</sup>, 34 cellare 101<sup>4</sup>, 17 cellata 101<sup>5</sup>, 7 angellica 101<sup>7</sup>, 10 dillitosa 101<sup>8</sup>, 9 parole 131<sup>1</sup>, 17 nobellissima 112; -vennisse D, 44 sostenesse 52 penne 47, 179 denner 135<sup>2</sup>, 10 vannagloria 143<sup>4</sup>, 86 annima 146<sup>3</sup>, 62; piscupu 8, 23 Francesco 58, 39 ciascuno 40 isseritti 116, 9 chonossienza 117, 8 lascio 11 ciascuno 142, 228 incesse 148, 227 consse 19<sup>2</sup>, 5 ispeziale 116, 4 ispesi 10 Tessta 15, 33 agossto 351 -venisste D, 18 quessto 116, 3 maesstro 15 messe 21, 32 dispessi 36 offessa 52, 6 cossa 101<sup>5</sup>, 19 cosse 126, 104 plasser 128<sup>2</sup>, 78 dissevan 146<sup>3</sup>, 28 dolossament 146<sup>3</sup>, 100 desideria 148, 160; perrò 49, 20 farre 126, 121: porttoa 22, 2 parte 122, 15 cartta 21 Alberto 38 fantta 4 Anttone 11 centto 19 ventti 29 quarantta 49 *ecc.*

3. *Sdoppiamenti irrazionali:*  
Rusticuci 15, 71 Tebalduci 105 Rinucini 362; gonela 22, 1 sugelo 119, 2 quello 2 chontamo- 116, 6 riavemo 89 soma 30 partimo 160; ano 56, 29 madona 116, 22 Govani 133; Arigo 18, 1; stesero 15, 78 posa 58, 42 dovesero 116, 39; Quarnelletti 15, 200 Burneti 180 Malneto 240 solo 18, 14 fata 56, 23 trati 116, 126 iscritto 119, 1; Giannozo 15, 15 pezo 56, 27 mezo 116, 76 Azi 108 *ecc.*

4. *Rintegrazioni errate:* bl da bi: debbla 131<sup>1</sup>, 6 deblian 126 dibli 131<sup>2</sup>, 108; cb da bb: Acbraccia 15, 281; cl da ci: clera 128<sup>1</sup>, 104; ct da t: Farnictu 1, 16 invicto 5, 64 spactacte 146<sup>6</sup>, 115 mancto 146<sup>6</sup>, 19 farnecte

147<sup>1</sup>, 5; da tt: demecto 4, 21 tu-  
ctu 13, 17 Quidaloccto 15, 213 boctecha  
113, 3 bactiero 114, 44 tueta 142, 3 cictade  
130 cecto 146<sup>6</sup>, 119 tueti 131 stecte 187  
socterrate 227 mectiense 249 bactalle 148,  
2 mectere G, 65; cti da zz: jactio 14, 7  
factio 7 sactio 8 pecti 124, 179; cz da  
z o zz: Marocza 1, 16 caczato 50, 260 Are-  
czo 124, 163 facza 137, 11 finecze 40 facze  
138, 28 sencza 138, 31; L. 39 aczò 79 pa-  
laczi I, 33 laczi 97 faczanu 114 paczu 127  
czoè L, 13 sacczo 26 Francaza 58 cacczia  
81 ecc. db da bb: adbamo 9, 19  
adbero H, 126 adbe 224; dc da cc: ad-  
cusare 4, 26 adconvenga G, 59; dm da

m: admicavelemente 9, 17; dp da pp:  
adpatrini 4, 9 Adpolenaru 9, 9; ds  
da s, ss: odstendemo 9, 18 adsalipsili 148,  
58; gl da j: çoglia 101<sup>5</sup>, 14 noglia 101<sup>8</sup>,  
15; h prefisso a vocale semplice: he  
(et) 48, 17; 146<sup>3</sup>, 122 hela (ella) 55, 176  
hanc (anco) 146<sup>2</sup>, 17 habandonà 146<sup>3</sup>, 76  
hogni 108; pi da ci: pioso 143<sup>4</sup>,  
139 piosi 199; ps da ss (sc): adsal-  
lipsili 148, 58; tf da ff: Clatferi 15,  
182; tg da gg: matgio 15, 166; ti  
da z: sentia 13, 15 abbibatio 14, 8 platio 9  
pentia 15 altia 25 boltiera 37; tz da  
zz: metzo 15, 120 Albitzo 141 Matzingo  
141 Bilicotzi 164 batzilleri H, 27 ecc.

## SUONI.

## VOCALI TONICHE.

5. A. Di A in sillaba aperta, conser-  
vato da molti dialetti italiani là dove il fior.  
lo mutò in e, offrono esempio parecchi conti-  
nuatori di HABUI SAPUI: umbr. abbi 4, 11  
ave 146<sup>6</sup>, 229 àvero 175, rom. abbe 50, 206,  
sappe 91, pugl. abe K, 27, march. abbe H,  
147; 148, 11, emil. avi F<sup>3</sup>, 3, ven. ave 53,  
215 sape 127, 61, lomb. ave 47, 252, friul.  
havi 12, 10, sard. appe 8, 31 contro tosc.  
ebbe 15, 268 seppe 112, 236 ecc. dovuti  
all'analogia di debbe 155, 147 (cf. dib-  
bi 4, 15). 6. Dell'alterazione d'A in e,  
che si volle dovuta a motivi etnici (AGlott.  
II, 455), nessuna traccia nei testi dell'Emi-  
lia e dell'Umbria, due delle province dove  
quel fenomeno oggi si verifica; ne offre bensì  
il Piemonte con i suoi inf. di r<sup>a</sup> in -er  
(esgarder perpenser 10, 3 ecc. parler 135<sup>4</sup>,  
10 ecc. piorer 146<sup>3</sup>, 1 ecc.), ma non si può  
escludere ch'essi sieno piuttosto d'origine ana-  
logica (RStud. IV, 55). E di ragione ana-  
logica son certamente piem. celebrem 10, 2,  
emil. mandemo 19<sup>1</sup>, 1 ordenemo 123, 35 stie-  
va 132, 194, lomb. steva 131<sup>3</sup>, 79 devan  
105, umbr. daeva 146<sup>6</sup>, 105 devano 251,  
ven. eiba 130, 121 ecc. e così anche gli an-  
tichissimi perf. piem. criè 10, 7 ajostè 15  
donè 45 ecc. intorno ai quali v. Giacomino  
in AGlott. VX, 443. 7. Sono al-  
l'incontro gallicismi, nel 130, gl' inf. consi-  
er (consiliare) 16 somener (seminare) 55  
ander 82 ecc. e nel 154, oltre gli inf. mancer  
26 covoter (desiderare) 29 ecc. anche i part.  
ostalé 5 duré 6 ecc. i sost. povreté 167 le  
(lato) 351 spea (spada) 472 ecc., quantunque

in quei due testi non sia del tutto improbabile  
qualche influsso ladino, cioè di una regione  
dove l'e da A ton. nel sec. xiii poteva già  
esser penetrato nell'uso popolare. Sono anche  
gallicismi cleri 46, 5 gueri 40 comfreri 52  
peri 67 guero 82<sup>3</sup>, 56 meslea 155, 73 e nella  
lirica aulica chera 61<sup>4</sup>, 1 clero 83<sup>2</sup>, 11 cler  
101<sup>7</sup>, 12 klera 105<sup>5</sup>, 12 nonché ciera (faccia,  
prov. cara fr. a. chiere) 26<sup>3</sup>, 33; 34, 8; 64<sup>2</sup>,  
14 ecc. da non confondere col riflesso di CERA.  
quale occorre in 64<sup>2</sup>, 17; 26<sup>3</sup>, 43 ecc., sul  
che v. Ascoli in AGlott. IV, 119 n. 2; qui  
si noti anche pain 154, 408 riduzione di pa-  
glen (pagano, cf. rom. paino). 8. -ARIO  
ecc. Di contro alle forme latineggianti quali  
operariu 8, 1 garabarii 60, 49 flumaria 5,  
33 contrarie 10, 32 ecc., comune a tutta Ita-  
lia è l'esito -aro, -ari, -ara, -are: tosc. con-  
traro 90<sup>4</sup>, 7 disvaro 93<sup>4</sup>, 16 marinaro 112,  
14, denari 15, 12 chalzari 22, 1 Inguistare  
141, 143, march. denari 13, 10, umbr. ma-  
cellara 147<sup>2</sup>, 59, merid. notaro 26<sup>3</sup> 42 ma-  
rinaro 37, 27 sculari I, 71 Ursara 5, 31  
gumara (fiumana) 41 centenara L, 98, set-  
tentr. caldaru A, 38 sestar (staiò) 37 thomar  
(tomajo) C, 21 governaro 48, 81 massaro  
123, 50 nodaro 132, 195 zenaro 144, 247 ecc.  
Caratteristico della Toscana e dell'Umbria  
è -ajo -aja: buorsaio 15, 48 Calcinaja 18, 4  
primaja 21, 155 istaja 56, 20; Renaju D, 3  
Carraja 3 ecc. E della Toscana è anche -iere:  
bankiere 15, 278 nochiere 90<sup>2</sup>, 1 arciere 99,  
1 cerviere 112, 40 destriere 141, 110, che  
si continua pure nell'Umbria, dove spesso  
l'accento si ritrae, come in pensiere 147<sup>2</sup>, 66

cavaliere 74 *fino a contrarsi il dittongo, come in sparvire (sparviero)* 147<sup>3</sup>, 23 e in judire 146<sup>6</sup>, 62, *in cui si ebbe sostituzione di suffisso. Toscano è anche -ieri: un cavaliere* 142, 64 uno destrieri 167, *che si continua fino a Roma: uno cavaliere* 125, 15 scudieri 31 ecc. *Che se pur nell'Emilia troviamo doppiero* 103<sup>6</sup>, 22 bandiera 132, 76, e in Lombardia premier 47, 245, *già nella Toscana merid. e nei territorj gallo-italici prevalgono le forme non dittongate: aret. cavalieri* 61<sup>13</sup>, 16 rivera 124, 223, *corton. lumera* 146<sup>1</sup>, 71, *emil. putanero biscaçero tavernero* F<sup>5</sup>, 5 somero 144, 83 cavalier 138, *lomb. parler* 45, 31 premera 131<sup>1</sup>, 27 dedrera 131<sup>2</sup>, 201 lemosener 131<sup>3</sup>, 3, *piem. premera* 10, 5 denner 135<sup>2</sup>, 10 cavalier 146<sup>3</sup>, 125, *gen. guerer* 143<sup>3</sup>, 42 vertadè 15 nozhè (nocchieri) 143<sup>4</sup>, 126 barestrei 129 schera 244, *friul. cavalier* 12, 12 presoner 13 (*var. P*); e così pure ven. verzeri 53, 50 mainera 54, 91 crenderi 127, 75 senteri 128<sup>1</sup> 38, *march. Gualteri* 13, 8 Ulliveri 28 batzileri H, 27 destreru 148, 260 cavalero 261 un nuvuleri 338 tre terzeri 241, *aquil. pienera* G, 230 lumenera 231, *camp. tesaurero* 138, 122 ausurero (*usurajo*) 132, *puagl. canzoneri (sing.)* 46, 39 meo pregheri 66 manera K, 31 manere 122, *sic. steri (alberghi)* I, 33 buttuneri 81 cavalieri 82 lumera 173 ecc. *Per altri casi di A in e v. § 67 in fine.*

9. A in o per influsso labiale, in funzione di proclitica: *lomb. mo (magis)* 47, 255, *ven. mo* 128<sup>2</sup>, 38; 154, 210; *per alterazione nelle arizotoniche: piem. noa* 10, 25 *tosc. nota* 82<sup>2</sup>, 365 (*di contro a nata e nata viventi nel Lazio e altrove*), *ven. clodi* 127, 121, *umbr. chiovo* 146<sup>6</sup>, 159, *sic. clovu* I, 161 (*cf. lomb. clavelato* 47, 161, *umbr. chiaivate* 146<sup>5</sup>, 2 *chiavellarite* 146<sup>6</sup>, 167, e *cf. anche claudà* 47, 163 *che fa pensare a un incrociamiento di clav- e di claud-*). 10. Nella posizione, da notare l'esempio caratteristico *gen. inderno* 143<sup>2</sup>, 17 e il *piem. erbo* 146<sup>3</sup>, 68 (*v. A Glott. II, 113*). Di ragione analogica sono i *part. tagliente* 57, 58 *somejente* 128<sup>1</sup>, 68 *aregordenti* 143<sup>3</sup>, 68 ecc. 11. Per ALT, ALD, ALS da notare qui: *di contro al fior. altro* 15, 358 ecc. *si ha pis. autro* 61<sup>6</sup>, 89 *autre* 64<sup>2</sup>, 22, *sangim. atro* 18, 5 *atoro* 9, *sen. atrì* 21, 26, *sard. attera* 8, 27 *atteros* 38, *umbr. atra* D, 138, *camp. autra* 138, 68, *nap. autre* L, 83 *caudo* 51 *Gaudo (wald)* 82, *ven. autra* 53, 45 *autro* 223, *emil. autro* F<sup>4</sup>, 3 *autra* 24, *piem. autre* 10, 40 *fausa-* 146<sup>3</sup>, 45 *autra-* 155, *gen. exauta* 143<sup>4</sup>, 108 *auto* 202 *autri* 143<sup>1</sup>, 29, *lomb. autro* 45, 11 *autra* 70 *oltri*

131<sup>1</sup>, 20 *oltre* 86 *oltro* 108 *olta* 32 *coldo* 95 *bolda* 46.

12. E breve. *Intatto, sia in iato che in sillaba aperta o chiusa, nel sard. meos* 3, 8 *Leo* 12 *Deo* 8, 2 *Kertu* 4 *Petru* 7 *deimus* 21 *beni* 16, 3 *pregu* 6, *nel sic. fallenti* I, 1 *genti* 2 *gesti* 8 *beni* 13, 21 *teni* 27 *eri* 30 *reu* 93 *Deu* 95, *nel piem. Deu* 10, 2 *vers* 4 *es* 7 *apres* 14 *lef* 21 *serpent* 48 *messer* 135<sup>1</sup>, 1 *bem* 3 *infern* 146<sup>3</sup>, 47 *dolent* 61 *pe* 66 *crepa* 71 *prei* 118 *perre (pietre)* 133, *nel gen. soperbo* 143<sup>1</sup>, 2 *axerbo* 4 *speja (specchia)* 143<sup>2</sup>, 1 *mejo* 143<sup>3</sup>, 15 *pre (pietre)* 29 *vespo (vespro)* 30 *creman* 46 *De* 72, *nell'aquil. gente* G, 1 *breve* 18 *terra* 29 *mea* 126 *dece* 176 *Deo* 266 *fere* 310 *mere (meret)* 311, *nel march. rescicu* 13 16 *rebellu* 148, 14 *castellu* 15 *conventu* 16 *Deu* 177 *dereto* H, 163 *dede* 225 ecc. 13. *Intatto pure nel rom. nel camp. nel nap. nel pugl. nel calabr., data specialmente una finale di base latina in -a, -e, -o: rom. dereto* 2, 1 *dea* 50, 48 *era* 64 *bene* 248 *mesa (mezza)* 125, 24 *pede* 51, *camp. contene* 1, 48 *terra* B, 1 *pentia* 14 *eo* 14, 1 *mere* 63 *tene* 137, 6 *melle* 38 *petre* 138, 136, *nap. eo* L, 44 *prete (pietre)* 106 *vene* 116 *tene* 126, *puagl. eo* 46, 25 *dea* 65, *convene* K, 27 *advene* 28 *mantene* 31, *calabr. esse (esce)* 5, 29 *serra* 34 *Leo* 39 ecc. 14. E così ordinariamente anche nella lirica aulica; cf. in *Giacomo da Lentino* *tene* 26<sup>2</sup>, 20 *eo* 5 *meo* 6 *Deo* 9 *mei* 26<sup>3</sup>, 15 *vene* 26<sup>5</sup>, 1 *adivene* 4 *sovene* 7 *fere* 26<sup>9</sup>, 5, in *Pier della Vigna* *eo* 27, 9 *tene* 17 *meo* 32, nell'*Abate di Tivoli* *Deo* 30<sup>1</sup>, 1 *adiven* 30<sup>3</sup>, 10, in *Arrigo Testa* *fera* 31, 1 *conven* 19 *ten* 24 *eo* 33 *meo* 34, in *Paganino da Serezano* *meo* 32, 1 *fera* 4 *eo* 16 *convene* 20 *tene* 21, in *Tiberio Galliziani da Pisa* *fera* 38, 34 *meo* 45 *eo* 47, in *Compagnetto da Prato* *convènemi* 43<sup>1</sup>, 22 *Deo* 37 *tènimi* 54, e nei *fiorentini Bondie Dietajuti* *vene* 78, 5 *eo* 7 *convèveni* 25, *Guglielmo Beroardi* *eo* 81, 1 *meo* 18, *Brunetto Latini* *eo* 82<sup>1</sup>, 1 *meo* 43 *dea (det)* 49, *Chiario Davanzati* *Pero* 85<sup>6</sup>, 16 *meo* 85<sup>7</sup>, 3 *avene* 9 *tene* 10 *eo* 29 ecc. 15. In sillaba aperta, di solito dittongato in Toscana, e nei testi antichi più frequentemente ancora che nei moderni: così nel 15 non solamente *diede* 34 *vieni* 143 *diecie* 191 ecc. ma anche *iera* 113, e *Dietajuti* 78 *Dietisalvi* 223 ecc., dove *Die*, per *Dieo*, conserva il dittongo benché in *semiproclisi*, cf. *mie'* (*mio*) 156<sup>2</sup>, 8 *Die'* 156<sup>9</sup>, 12 ecc.; così *stiei* e *siei* 59, 10 *triemo* 112, 204 *iera* 115, 2 *ieran* 91 e, con affettazione grafica, *ieran* 116, 13

liera 157 ecc. 16. Fuor di Toscana il dittongo ie si continua nell'Emilia nel Veneto e nella Lombardia, ma sempre più scarsamente; anzi i testi più antichi ne mancano affatto, siccome gli emil. 19, F, 123, 136, i lomb. 48, 55, 126, 131, i ven. 51, 129, 130; negli altri è appena da notare emil. altrier 101<sup>1</sup>, 13 priego 132, 2 fiera 78 triegua 42 pietra 103<sup>6</sup>, 12 fiero 24 consieque 45 convien 55, lomb. Dieu 45, 55 (ma Deu 63 ecc.) mieg 82 vien 40 (ma aven 135) convien 6 (ma tene 264) vien 149 (ma ven 60) piero 160, ven. tien 53, 3 vien 4 brieve 86 dieu 156 mieu 54, 2 fiere 5 Dieu 35. E nemmeno i testi friul. qui ne porgono esempi (n. 12, 139, 146<sup>8</sup>), quantunque il fenomeno sia proprio anche di quella regione e vi si estenda pure all'E di sillaba chiusa (v. AGlott. I, 488-91). 17. Il dittongamento dell'E si sviluppa anche procedendo dalla Toscana verso il Mezzogiorno: umbr. pieje 146<sup>5</sup>, 2 piedi 146<sup>6</sup>, 3 mleo 12 ecc. fiero 24 fiele 182; e nell'Umbria il dittongo comincia ad apparire altresì in sillaba chiusa, serpeggiando di là fino in Puglia e in Calabria, quando nelle voci non osti una desinenza di base latina -a -e -o (v. § 13) o non prevalga la natural tendenza a una livellazione con le congeneri, più numerose e più simiglianti al latino; così umbr. martieglie 146<sup>6</sup>, 118 viento 147<sup>3</sup>, 133, rom. tiempo 50, 203 appriesso 394, camp. tiè (tieni) 14, 63, nap. alimentare L, 41 liey (lèggi) 62 ciever 85 dienti 188 dilietto 88 castiello 92 vierno 120 fierro 138, pugl. manganiello 46, 76 castiello 77 vassiello K, 1 guarnimientu 3 priendi 1 gienti 3 contienti 4 dienti 4 sier-vi 6 ecc. 18. Passaggio di ie in ia troviamo in Raniari D, 2 ecc. tiani (tieni) 151 Piatru 39 ecc. il qual testo sembra provenire dal territorio umbro-aretino (v. Rendiconti dei Lincei, sett.-ott. 1905, p. 274). E qui noteremo anche l'a per e di sanza, dovuto a proclisia, che occorre spesso non solamente in Toscana (57, 80; 59, 67; 83<sup>1</sup>, 2; 114, 131; 155, 154) ma anche nell'Italia sup. (48, 73; 55, 70; 126, 73 ecc.). 19. Riduzione ad i troviamo spesso nei territorj dell'ie: tosc. Rugiri 18, 1 Piro (Pietro) 19 dici (dieci) 116, 72 e cf. ivi diciassette 21 diciotto 15, 268 diciennove 341, umbr. pic (piedi: mie) 146<sup>6</sup>, 164 firite (ti ferisce) 147<sup>1</sup>, 23 live (levi) 147<sup>3</sup>, 98 entire 129 ecc. e così anche Dio rio io mio passim, seppure in queste voci, dove l'E trovossi in iato, la riduzione non avvenne direttamente per atonia in proclisi; cf. liopardo, liofante, liocorno, Lionardo,

Bietrice, criatore, e qui stesso lialtanza 55, 18 diano 59, 68 lione 147<sup>3</sup>, 14 ecc., siccome deve esser certamente seguito nelle regioni ove non si giunse al dittongo, v. mia nel sard. 16, 2 e e nel piem. 135<sup>4</sup>, 4; 146<sup>3</sup>, 80, Dio io nell'aquil. G, 244 e 251. A funzione di proclitica si deve pure il bin del 146<sup>3</sup>, 1, se non si tratta d'influsso della nasale (v. Salvioni, Nel 25° anniv. catedr. di G. I. Ascoli, p. 11); laddove il prio del 135<sup>1</sup>, 1 andrà spiegato dalle arizotoniche, se in quel testo non è un altro vestigio emiliano (v. § 16). Quanto al timpori (tempic; il ms. erroneamente timporibus) di A, 3 cf. il mod. friul. timpli e v. Ascoli in AGlott. I, 491. All'azione dell'i va attribuito poi strominti G, 189. 20. Dell'ei che s'incontra in engeig 10, 47 peito 54, 105 bein 130, 14 vein 70 veines 168 meilg 153, 23 la ragione sarà dall'azione che i fonemi attigui esercitano nei territorj a cui quei testi appartengono: si avrà cioè un i ascitizio, dovuto non al dittongamento di e, ma sviluppatosi per influsso di c o l o n; v. pel 10 Foerster in RStud. IV, 58; pel 130 Ascoli in AGlott. I, 492; II, 441; IV, 344.

21. E lungo. Generalmente conservato, nei territorj galloitalici spesso si dittonga in ei: piem. fei (fece) 10, 6 rei (rete) 23 trei 39, gen. rei (re) 11, 50 lei (legge) 55 offeisi 143<sup>3</sup>, 12 preixi 22 zenoeisi 143<sup>4</sup>, 6 veir 21 preisem 31 acceisi 36 preise 168 savei 205 acisem 324; così anche nel 130, dove il veneto sembra incontrarsi col ladino, corteis 28 preis 83 meneim 211 aver 221; v. pure speiro 54, 8, e, per lo stesso ei che si protende nel territorio umbro-aretino, feice 146<sup>4</sup>, 4. 22. Normale in Sicilia il passaggio di e ad i: mi 26<sup>5</sup>, 65 ti 69 rigi II, 8 ligi 12 stilla 31 Misina 66, ecc. 23. Fuori di Sicilia troviamo ancora 1 per metafonesi promossa da -i: umbr. dibbi (debbi) 4, 15, lomb. vigni (venni) 47, 117 guangii 55, 9 di (de-ri) 203 tri 131<sup>1</sup>, 147 pregarì 146<sup>2</sup>, 3 vedisef 30 ecc. 24. Per metafonesi promossa da -u, nel territorio umbro-marchegiano: menesprisu 4, 22 parterimu 9, 15 viru 148, 131 plinu 252 (ma piena 19) darima 286, nel Mezzogiorno kito 26<sup>7</sup>, 29 (cf. kete 148, 181) cirlu 137, 32 montarimo K, 178 ecc. 25. Per cause diverse, ancora in nell'Italia superiore: pircipi A, 22 pris 10, 63 (preso); 146<sup>3</sup>, 14 (prese) fis 146<sup>3</sup>, 18 venin 55, 108; 128<sup>2</sup>, 98; 131<sup>1</sup>, 72 sigo 126, 139 cortis, 130, 28 tri 175 sira 229 sirigo (serico) 131<sup>1</sup>, 55 deflto (difetto) 132, 131 di-



slito 139, 27 pina 143<sup>2</sup>, 9 venim 143<sup>4</sup>, 235 desfis 146<sup>2</sup>, 16 marcy 146<sup>6</sup>, 152 plaxir 153, 30, *in Toscana*: butiga 21, 115 nimo 112, 231; 113, 35 difiso 146<sup>4</sup>, 20, *nell' Umbria*: derictu 4, 33, *nel Mezzogiorno*: rina 46, 123. 26. *Notevole tiecho (teco) 146<sup>6</sup>, 238 esempio sicuro, che avvalorano numerosi riscontri di altri testi umbr.* Quanto al fiero (fecero) 142, 24; 146<sup>6</sup>, 56 ecc. cf. diero 21, 73; perdiro 142, 236 ecc.

27. *I breve. Distinto nel sard. centr. e nel campid. dal riflesso dell' ē*: pre- vitero 8, 5 Simplichi 3 piscopu 4 inde isse 11 dittat 19 ankillas 26 indi 16, 6 is- sus 8 ankillas 10. 28. *Conservato an- cora o ripristinato nel sic.* fidi I, 8 viyo (vedo) 10 cavigli (capelli) 24 nivi 47 quilli 88 sinu 96 stissu 117 spissu 119 vinditta 120 ecc.

29. *Ripristinato per metafo- nesi promossa dall' -i*: lomb. quilli 45, 7 illi 17 ig 24 quill 47, 9 nigri 16 quig 81 desi- pull 196 pissi 55, 47 miti (motti) 100 quilli 101 illi 140 credisti 193, fezisse (-ess) 126, 114 infirmi 131<sup>1</sup>, 130 quilli 131<sup>2</sup>, 64 illi 78 die (diti) 130 havissi 158, emil. illi F<sup>2</sup>, 8 quilli F<sup>4</sup>, 7 volisti 101<sup>1</sup>, 22 bii (bevi) 101<sup>2</sup>, 1 prendisti 101<sup>7</sup>, 9 savissi 101<sup>10</sup>, 9 quilli 123, 2 igli 132 89 Briti 1 (Bretoni) 118 compro- missi 185 igli quigli 136, 10 nassiste 144, 137, ven. quilli 53, 7 cavilli 54, 115 maistri 127, 12 quigi 128<sup>1</sup>, 48 viridi 89 virgini 101 igi 128<sup>2</sup>, 40 nigri 75 pissi 117 maleiti 118, umbr. illi 4, 9 quilli 17, 23 issi 146<sup>9</sup>, 164, march. quisti 148, 164, aquil. quilli G, 11 vidi 214 bellici 241 pisci 310, camp. dingi (degni) 14, 36 ipsi 137, 25 chisti 138, 13 chilli 17, nap. chiste L, 19 chisse 72, pugl. fachisti K, 29 illi 34, quisti 39 micti 67 pilli 98 pisci 104 quilli 121 digni 178 ecc.

30. *Ripristinato per metafo- nesi promossa dall' -u*: umbr. batismu 4, 4 dignu 17, 4, march. dictu 9, 18 pignu 22 coisto 25 quistu 13, 11 issu 14 quillu 15 spisso 148, 7 signu 50 quillu 121 issu 148 consiliu 820 quisso 152, 34 quillu II, 34 issu 49 citu 201, aquil. quisto G, 65 signu 205 quillu missu 226, camp. quistu 14, 7 quillu 25 stissu 64 ipsu 137, 11 dittu 26 chillo 138, 7 chisto 11, nap. isso L, 37 friddo 120 frisco 121 quisso 132, pugl. quisto K, 75 quillo 17 illo 46 dignu 172 spintu 194 ecc.

31. *Ri- pristinato per analogia di forme congeneri in cui agì la metafo- nesi*: march. quista 9, 25 ista 13, 19, umbr. quille 146<sup>6</sup>, 71, pugl. chis- ba 46, 160 digna K, 157 ecc.

32. *An- cora i per cause diverse*: pis. e umbr. licito 60, 69; 147<sup>2</sup>, 13, emil. sollicito 123, 28 vi-

lia (vigilia) 14, luc. issa 105<sup>2</sup>, 17 miso 106<sup>1</sup>, 10, pis. mizo 38, 29; 64<sup>1</sup>, 1, lucch. e pis. dicto 113, 16; 60, 25 e così ancora pist. 114, 303 aret. 61<sup>9</sup>, 6, rom. 50, 19, emil. 123, 3, lomb. digio 55, 241; 131<sup>3</sup>, 53, ven. dite 54, 28, sen. aret. e gen. vinti (venti) 21, 129; 124, 89; 143<sup>4</sup>, 152.

33. *Del regolare passaggio ad e, oltre gli esempj comuni all' it. moderno, abbiamo rom.* deta 125, 67, ven. spe (spiede) 128<sup>2</sup>, 96 pegro 111 cevo 154, 337, lomb. éndego 131<sup>1</sup>, 73 edro 131<sup>3</sup>, 63, nap. bonessema L, 53 illustressema 67; e, *nella formola d' i complicato, di contro al fior.* Consiglio 15, 53 Matzingo 141 fam- milgla 116, 14 Guidingo 81 lingua 101, ab- biamo sen. istovelie 21, 52 Luterengo 167 Qualenghi 145 conenza 40, 19, aret. penta 61<sup>3</sup>, 19 pento 23 stregna 61<sup>10</sup>, 19 encomen- zi 142, 1 Orenga 8 maravellie 25 venta 144 vense 170 venti (vinti) 177, umbr. maravel- lia 111<sup>2</sup>, 2 lengua 111<sup>7</sup>, 5 benegno 146<sup>5</sup>, 13 famellia 147<sup>2</sup>, 68 camorlengo 25, march. fa- melia 148, 57 losenga 30<sup>1</sup>, 7 aréngace 283 comenza H, 166, rom. lengua 30<sup>1</sup>, 7 comen- za 50, 1 infense 125, 37, aquil. lengua G, 126, ven. consejio 51, 10 fameja 13 lengua 31 meravejo 53, 77 vermejo 80 quence 54, 106 pente 128<sup>1</sup>, 44 remenga 128<sup>2</sup>, 40, emil. consejio 19<sup>5</sup>, 2 miravegla 19<sup>12</sup>, 1 consejio F<sup>2</sup>, 5 vermeggio 103<sup>1</sup>, 6 vermeggio 144, 165, lomb. comenz 45, 3 lengua 21 spenti 47, 269 solengo 131<sup>1</sup>, 92 benegna 198 malegna 200 atenze (attingere) 131<sup>2</sup>, 46 lenze (linge- re) 141 pengia (pinta) 131<sup>3</sup>, 66, gen. con- sejo 143<sup>3</sup>, 50 lengua 52 venze 143<sup>4</sup>, 320, piem. benegno 135<sup>1</sup>, 3 comenza 146<sup>3</sup>, 97, (e benegna dislegna sarà da restituire con C in 32, 28 e 30), friul. consejio 131, 1 mi- ravegla 146<sup>8</sup>, 18.

34. *Per ei i testi galloitalici qui offrono appena dexeiver (di- cevole) 143<sup>1</sup>, 354; ma abbiamo pure umbr. en- veice 111<sup>2</sup>, 10, col quale porremo anche l' ein 111<sup>4</sup>, 1 ecc.*

35. *Di i in a è qui esem- pio antre (inter) 10, 43 in semiproclisi, e tranta 146<sup>3</sup>, 11 rifatto su quaranta, v. Sal- vioni, Nel 25<sup>o</sup> anniv. catedr. di G. I. Ascoli, p. 12.*

36. *I lungo. Di regola conserva- to, si trova mutato in e nei seguenti casi di sillaba aperta e di posizione*: emil. cen- que 6, 1 se (così) 19<sup>6</sup>, 3 floresse F<sup>8</sup>, 8 dex (disse) 132, 55, piem. se (così) 135<sup>3</sup>, 4, gen. zem (gimmo) 143<sup>4</sup>, 141, lomb. se 55, 7 bre- ga 191 picena 131<sup>2</sup>, 12, ven. crene 53, 94 Dedo 191 medecena 54, 9 meja 128<sup>1</sup>, 82 ce (gi) 128<sup>2</sup>, 12, aret. mesto (misto) 61<sup>15</sup>, 102 ceo (zio) 142, 67, umbr. mordesce 111<sup>7</sup>,

1 peresce 3 proferesce 5 soferesce 7 de (*di*) 146<sup>6</sup>, 13 crocifesso 102 vedde 125 geva 127 vesso 156 fene (*fine*) 177 pècciole 147<sup>1</sup>, 37 vicena 65, *march.* prencepu 148, 202, *nap.* prencipe L, 70. *Noto a parte, perché di ragione analogica, sinistra* 82<sup>2</sup>, 504; 115, 347. 37. *Normale nel gen. l'ei di frel* 11, 54, *ma strano quello di apeneino in* 5, 32.

38. *O breve. Intatto nel sard.* homines 3, 1 locu 4 domo 8, 9 opera 10 populu 17, *nel sic.* boni I, 60 omu 86 sonu 122 tonu 124 jocu 139 focu 140 fora 168 prosperu 198, *nell'aquil.* bona G, 1 core 2 vole 4 locu 71 homo 79, *nel march.* conte 9, 12 toltu 18 Bonomo 23 arcoltu 25 oje- 13, 11 poi 12 nova H, 1 mo (*modo*) 13 homo 34 vole 84 bonu 90 loco 148, 73 core 93, *nel piem.* oi 10, 2 hom 5 cor 65 bon 146<sup>3</sup>, 5 po 9 fo (*fuoco*) 47, *nel gen.* sona 143<sup>2</sup>, 17 omo 19 cor 21 ecc. 39. *E così di solito anche nella lirica aulica; cf. in Giacomo da Lentino* omo 26<sup>3</sup>, 3 core 6 fore 8 foco 20 loco 22, *in Pier della Vigna* bono 27, 4 omo 5 mora 24 core 34, *in Arrigo Testa* omo 31, 3 core 8 loco 18 gioco 24, *in Paganino da Serezano* omo 34, 11 vol 24 core 27, *in re Giovanni* omo 32, 2 core 19 fore 97, *in Folcacchiero da Siena* bono 40, 23 cori 36 fori 45, *in Compagnetto da Prato* moro 43<sup>1</sup>, 13, *in Galletto da Pisa* core 64, 4 bona 24 gioco 28, *in Paolo da Bologna* omo 69, 12 loco 13 gioco 16 core 22, *e nei fiorentini Bondie Dietaiuti* core 78, 5 foco 17 gioco 20 incoro 26 omo 43, *Guglielmo Beroardi* core 81, 2 loco 13 gioco 14 foco 15 coco 17 rino 30 provo 32, *Brunetto Latini* bono 82<sup>1</sup>, 7 nova 15 rinova 20 movano 34, *Chiaro Davanzati* core 85<sup>1</sup>, 4 fora 85<sup>4</sup>, 5 mora 13 move 85<sup>6</sup>, 9 dole 85<sup>7</sup>, 9.

40. *Ma nella lirica aulica dei toscani e specialmente dei fiorentini non sono rari gli esempj anche col ditt. uo:* buona 82<sup>1</sup>, 6 buono 10 vuole 85<sup>6</sup>, 1 puote 85<sup>9</sup>, 45; *nè si posson tutti mettere sul conto dei copisti, poiché a Firenze il ditt. uo da 8 apparisce comune a tutte le altre scritture più antiche:* duomo 15, 7 nuovi 59 Buono 56 kasciajuolo 115 figliuoli 56, 14 huomo 82<sup>4</sup>, 20 luogo 38 buoni 102 fuori 166 puossi 175 muove 206 figliuolo 116, 11 Palmeruolo 78 duomo 117, 12 suora 118, 13 Ambruogio 21 Sibuno 37 huomini 150, 15 luogo 36 muore 26 ecc.; *così a Pisa* buona 60, 9 luogo 36 puote 155, 2 vuole 4 huomo 16 cuore 67 puose 126 duolo 173, *a Lucca* puon 63<sup>1</sup>, 6 buoni 106<sup>2</sup>, 11 Villanuova 113, 64, *a Pistoja* vuoli 114, 9 truove 10 uo-

mo 35 filluola 85 fuocho 187 puote 307 nuocie 315 *e anche* rispuse 390 *riconiato su puose, a Grosseto* duolo 114, 4 truovi 12 figliuola 30 luoghi 45 huomo 54 ecc. *A Siena troviamo anche nuove (novem)* 21, 140 *di contro al fior.* nove 15, 162 *lucch.* nove 113, 63, *nonché gruogo (croco)* 21, 125 Ambruosci 173; *e l'uso dell' uo nell'ant. tosc. prende tal vigore che si mantiene anche in proclisi e semiproclisi, come in Buonessegna* 15, 1 Buoincontro 13 Buonagiunta 39 Buonvenuto 62 *e per falsa analogia si estende ad altri casi, quali Buonone ivi,* 43 Buoglione 84 Buolongnini 121 *e rispuondendo* 114, 254. *In Arezzo il dittongo comincia a scarseggiare, sì che nel 124 soltanto buoi* 126 puono (*ponno*) 170, *nel 142 può* 100 buon 127, *e un solo esempio si trae dai quindici saggi di Guittone, buona* 61<sup>1</sup>, 56 (*ma nel ms. B bona*). *Simile scarsezza è nei testi umbri, dove perciò si fa notevole puoi (post) che li occorre di frequente, v. 111<sup>1</sup>, 7; 146<sup>6</sup>, 11; 147<sup>1</sup>, 23 ecc.*

41. *Nei testi rom. sembra mancare il dittongo; ma muorto* 50, 311 *di c. a morte* 198 *morta* 261 *soro (soror)* 133 *esemplifica tutta una serie che s'integra da altre pagine dello stesso testo e per la quale si vede che l'a. rom. siccome l'a. e il mod. nap. ammetteva l'uo in sillaba aperta e anche in posizione, purché non si avesse -a, -e, -o, di finale latina, onde nap. buono* L, 41 *ma bona* 1, *truove (trovi)* 68 *ma trova* 94, *dispuoste (-sti)* 129 *ma posta* 41, *e così pure puopolo* 29 *gruosso* 51 *fuoco* 52 *nuovo* 94 *luochi* 83 *puorcie* 85 *puorre* 115 ecc. *La tendenza a livellare forme congeneri che, per diverse uscite flessionali, andavano a sdoppiarsi in dittongate e senza dittongo, fece per un certo tempo prevalere nelle scritture le prime, che poi erano più conformi al latino; e così si spiega perché nei testi rom. e nap. più antichi tanto di rado appajono gli esempj di un fenomeno che pure doveva esser penetrato nell'uso comune forse già prima del sec. xiii. Dall'Umbria le tracce dell'uo si continuano nell'Emilia e nel Veneto; ma pur là i nostri testi, che vanno fra i più antichi, non danno che, per l'emil. fuora* 132, 96 *huomo* 136, 33 *e pel ven. fuogo* 53, 38 *truo'* 118 *truova* 137 *suol* 54, 50; cf. *AGlott. III, 249.*

42. *La fase dell' ue, secondaria dell'uo, qui è rappresentata da un solo esempio per l'alta Italia, cuer* 153, 39; *pel Mezzogiorno abbiamo l'otr. fueco* K, 23 *bueni* 37 *trueni* 45 *luegy* 98 *luoco* 119 *cuerpo* 88 ecc., *qui pure subordinatamente alla qualità della vocal finale (v. § 41).* 43.

Della riduzione di ue in e unico esempio è qui leu (luogo) 153, 39. 44. Della riduzione di uo in u sono esempj fior. Bonfigluli 116, 20 bue 89 e Buna-ffé 15, 75 (cf. Buonacfedè ivi, 32), umbr. lucu D, 3 pui 147<sup>1</sup>, 25, rom. pusero 50, 113 puse 212, emil. vui (vuoi) 136, 16, friul. mur 139, 11, camp. luco 138, 23 (cf. luoco ivi, 135) nap. Piczulo (Pozzuoli) L, 127. 45. Ma il lucch. ugnà (omnis) 113, 39, emil. unna 144, 213, lomb. ugni 55, 68 sono dovuti a proclisia (AGlott. XII, 110), e così anche sard. pusti (post) 16, 9 pust 20 (Guarnerio, SSassar. III, 90). Dalle arizotoniche andrà spiegato puti (potui) 47, 106 (cf. pudrisse 101<sup>3</sup>, 36) e fors' anche fior. lungha 110, 95 di c. all'aret. longa 124, 29 longne 73, rom. longo 50, 34, ven. longo 53, 97 longa 128<sup>1</sup>, 19, lomb. lonze 131<sup>1</sup>, 62, gen. lonzi 143<sup>4</sup>, 267. Quanto all' u di ispungna 30<sup>4</sup>, 14; 85<sup>2</sup>, 11 spunza 68, 12, da SPÖNGIA, esso trova la sua spiegazione nel nesso palatiale che lo segue, v. MLübke, GStor. § 46. Di ragione diversa è il sen. cervugia 156<sup>11</sup>, 4 derivato non dal lat. CERVISIA ma dal fr. cervoise, onde anche il cervosia di maestro Aldobrandino cit. dalla Crusca.

46. O lungo. Generalmente conservato, passa di regola ad u nel sic. pirsuna I, 3 curuna 4 criaturi (-fore) 5 culuri 6 raxuni 12 duglusa 49 nui 104 vuchi (voce) 170 sulu 189 ecc. 47. Ancora u per metafonesi promossa da -i: lomb. busci (boschi) 47, 95 vul 147 nui 172, emil. vui 91<sup>1</sup>, 1 signure (-ori) 19<sup>5</sup>, 3 malifature F<sup>4</sup>, 21 ambaxature F<sup>9</sup>, 2 nojusi 94, 72 capuni 101<sup>2</sup>, 16 confessuri 123, 26 compagnuni 28 genucchiuni 72 coluri 103<sup>1</sup>, 6 nui 136, 13 vul 27, e probabilmente sovrapposizioni emiliane sono vuy e nui 135<sup>1</sup>, 3 e 135<sup>5</sup>, 3 (cf. negli altri testi piem. nos 10, 73 che altrove ha noi e noy 146<sup>3</sup>, 142), ven. enoyusi 128<sup>2</sup>, 31 vui 42 rasuri 71, umbr. nui 4, 25 fracedusi 146<sup>6</sup>, 71 perduni 146<sup>7</sup>, 45 accunci 147<sup>2</sup>, 22 surci 147<sup>3</sup>, 16 respundi 147<sup>4</sup>, 23 ascundi 24, march. nui 9, 14 vul 15 Carvuni 13, 9 (cf. Carvone ivi, 8) seniuri H, 22 feredur 148, 210 prejuni 281, aquil. signuri G, 1 vui 15 munti 309, camp. siniri 14, 1 bul 45 stasciuni 137, 41, nap. barune L, 23 vuy 40 religiese 73 farcune 81 staisune 119, pugl. cantuni K, 18 pescaturi 116 nuy 144 tucti 139 (v. § 50) ecc. 48. E per metafonesi promossa da -u; march. virtuuusu 148, 78, aquil. conuscu G, 11 pruntu 219 adurnu 269, camp. respusu 14, 31 amurusu 31

despectusu 32 colejusu 33, nap. relligiuse L, 71 jayusu 93, pugl. tucto K, 36, e v. § 50. 49. Troviamo pure u per analogia di forme dove agì la metafonesi: emil. capun 101<sup>2</sup>, 17 (cf. capuni ivi, 16), aquil. impune G, 58 (da impuni), march. confunde 148, 139 (da confundi), camp. pune 137, 1 (da puni) ecc. Di ragione analogica è anche piem. jus (deorsum) 10, 28 di contro ai regolari camp. josu 14, 32, emil. çoso 136, 48 zoxo 144, 83, lomb. zoso 131<sup>2</sup>, 48. Quanto a plura 47, 65, pluro 129, 19, esse ripetono il loro u dalle arizotoniche, come plural plurava; così gulta (cogitat) 14, 15 cuita 47, 209 da cuidar 153, 33, mustra 14, 16 da mustrare ivi, 13, aiturio F<sup>3</sup>, 4 alturio 132, 85 da alturiare, ecc. Effetto della nasale è forse u in limun 10, 15 sicum 29 num 35 rasun 42 peisun 60 legium 68 passium 73 (ma cf. negli altri testi piem. benison 135<sup>1</sup>, 1 cason 146<sup>3</sup>, 36 ecc.). Ruma 64<sup>2</sup>, 29 sembra una violenza per ottenere la rima equivoca, piuttosto che un arcaismo qui affatto inverisimile. Sporadicamente incontrasi ancora u in emil. Bolugna 139, 9, aret. prunto 61<sup>6</sup>, 76 magiure 124, 101; 142, 178 respuse 91, umbr. ura 147<sup>2</sup>, 55 majure 111<sup>7</sup>, 13; 146<sup>6</sup>, 105, rom. respuse 50, 405 majure 125, 6 (v. nelle Correz.) conube 33. 50. Di TOTUS, che già è tutto in 9, 20 tutti in A, 48, troviamo conservato l' o in totu 16, 10 come sempre nel sardo, e nell'otr. tocta K, 10 ecc. tocte ivi, 25 ecc. di contro a tucto tucti, v. §§ 47 e 48 e AGlott. XVI, 35 § 3; da notare anche toto 46, 57; ma totti in Guiltone 61<sup>9</sup>, 22 sarà provenzalismo, come gallicismo è tot 154, 111.

51. U breve. Conservato di regola nel sard. tanto in sillaba aperta o chiusa che in iato: Lusuriu 8, 8 Lupu 21 Gulpio 22 custa 2 cussa 10 furun 26 duas 26 ecc. 52. Conservato pure, se non ripristinato, nel sic. juvini I, 82 mundu 10 multu 52 dundi 61 adunca 124 ascultu 133 fundu 135 puntu 184 fu 158 cui 201 ecc. 53. Ripristinato per metafonesi promossa da -i: lomb. multi 131<sup>2</sup>, 79, emil. multi F<sup>6</sup>, 8, ven. multi 53, 178 dulci 128<sup>1</sup>, 76 desduti 110 russi 149, march. multi 148, 126, aquil. multi G, 7, nap. multy L, 28, pugl. jurni K, 69, cal. palumbe (-bi) 5, 34. 54. Ripristinato per metafonesi promossa da -u: march. agosto 9, 20 multu H, 17 jurnu 49 mundu 99 currunu 118 corruptu 148, 201 sulfu 214 succursu 246, aquil. fuscu G, 12 secundo 86 giurno 261, camp. mundu 14, 17 multu 35 destuttu (disdotto) 45, nap. mundo L, 3

multu 77, *pugl.* multu K, 2 ritundo 41 jurno 70 ecc.

55. Ancora u per cause diverse: *piem.* desure (di sopra) 10, 25 funt 26 plum 24 segun 30 unque 63 munt 74 sum 135<sup>1</sup>, 7 unde 9, unbra 135<sup>3</sup>, 8 fus 146<sup>3</sup>, 34 fussi 48 sum 123 unda 128 uncha 140, *lomb.* unde 126, 83, *emil.* unde F<sup>1</sup>, 8 recurre 9 supra F<sup>2</sup>, 12 mundo F<sup>9</sup>, 14 segundo 17, *ven.* unda 127, 108 mundo 128<sup>1</sup>, 139 segundo 128<sup>2</sup>, 8 profundo 17 unde 130, 8, *lucch.* ultra 113, 20 u (ove) 63<sup>1</sup>, 3, *pis.* unde 60, 17 (v. *Pieri* in *AGlott.* XII, 143), *sen.* unde 59, 73, *aret.* unde 61<sup>3</sup>, 13; 142, 37 giocundi 61<sup>10</sup>, 3 condotto 66<sup>6</sup>, 111 sucursu 142, 11 socurrare 47, *umbr.* jucundo, 17, 19 secunda 31 secundo D, 5, purpuro 146<sup>6</sup>, 86 curso 147<sup>3</sup>, 69 succurga 140 ensurga 141, *rom.* unde 50, 132 tulze 296 justa (*giostra*) 125, 10 tulzero 42 munno 54 juveni 77, *camp.* unde 137, 20 columpna 43, *march.* confunde 148, 39.

56. Casi di passaggio ad o oltre i limiti dell'it. letterario: *fior.* Satorno 112, 191, *sen.* dunque 31, 35 Perogia 59, 137 ecc. e forse ongue o ongne (*unghe*) K, 26, *aret.* onghie 61<sup>7</sup> 32 angostia 61<sup>6</sup>, 202 adonque 61<sup>8</sup>, 5; 124, 113 ponti (*punti*) 124, 76, *umbr.* rinonti e rinonci D, 86 e 94, *march.* ognar (*ungere*) 146<sup>7</sup>, 29, *rom.* lopa 50, 249, *emil.* lopo F<sup>5</sup>, 2 dunque 94, 23 donca 132, 98, *ven.* dobio 54, 73 adonca 51, 8 donca 54, 55, *lomb.* numero 45, 86 donca 131<sup>1</sup>, 16 denontio 103 ponze (*pungere*) 139, *gen.* lopo 143<sup>1</sup>, 12 donca 9, *piem.* donqua 32, 7 e 45 ecc.

57. Alterazione terziaria sarà fuoro *sen.* 21, 107; 156<sup>15</sup>, 14, *cort.* 146<sup>4</sup>, 50, *aret.* 61<sup>9</sup>, 34, *gross.* 114, 103, *rom.* 50, 56. Di ragione più oscura rimangono juova (*juvat*) 147<sup>1</sup>, 26 e suo<sup>1</sup> (*sunt*) 147<sup>3</sup>, 64. Quanto a fuerono 115, 129, occorrente in un testo ove si alterna con fuorono e che proviene da un territorio entro il quale vive tuttodi ue per uo (v. *Pieri*, Note sul dial. *aret.* p. 7), sarebbe arrischiato affermare che sia un puro latinismo.

58. U lungo. Ordinariamente conservato dovunque, qui abbiamo i seguenti casi di passaggio ad o: *emil.* decomo (*digiuno*) F<sup>5</sup>, 9 legome F<sup>6</sup>, 5 conoscoda 13 gosto 94, 31 allomo 51 neson 101<sup>7</sup>, 8 pid 102<sup>1</sup>, 6 on 132, 137 negono 136, 7 toe (*tu*) 130, 162, *ven.* Sotrio 154, 4, *umbr.* afoma (*affumica*) 147<sup>3</sup>, 9, *aret.*alcon 61<sup>3</sup>, 42, *pis.* pió 64<sup>2</sup>, 23; 65, 71; quanto a ongnono 87<sup>3</sup>, 10 e consumo 93<sup>4</sup>, 56 (:omo) debbono parer strani, venendo da un rimatore fiorentino; ma si noti, che il 93<sup>4</sup> è una canzone diretta a un rimatore emiliano, Tommaso di Faenza, che na-

turalmente adopra la rima bolognese (v. *Caix* § 57). Ben più strano dovrebbe parer cora (*cura*) 74<sup>1</sup>, 27 e ono K, 64; ma cora viene da un ms. di provenienza emiliana, e ono fa sospettare, secondo che accennano anche altri indizj, che il ms. del Sydrac otrantino, piuttosto che da un testo senese, siccome opinava l'editore (*AGlott.* XVI, 32), provenga da un testo aretino.

59. Y. Tra i varj riflessi d'y soli dialettalismi da rilevare abbiamo: *tosc.* cecere (*cigno*) 112, 274, *nap.* amendole (*mandorle*), L, 114 grutte 89, *veron.* marturio 127, 126.

## DITTONGHI TONICI.

60. AU. Affettazioni letterarie *ven.* causa 51, 1 pauco 24 repauso 30 aude, 53, 8 tesauo 13 auro 16 tauro 88 auso 54, 4, *lomb.* causa 55, 25 ecc. e con queste metteremo ancora *camp.* caosa 14, 44, *ven.* caosa 55, 27 ao (*aut*) 54, 86, *lomb.* caosa 47, 53 ao 87 ecc. Così anche nella lirica aulica: *Giac. da Lentino* 26<sup>2</sup>, 40 auso 26<sup>3</sup>, 26 *Ab. di Tivoli* auro 30<sup>1</sup>, 11, *Odo delle Colonne*, auro 36<sup>2</sup>, 37, *Rin. d'Aquino* laudo 41<sup>4</sup>, 46, *Giac. Pugliese* auro 42<sup>1</sup>, 35 auso 42<sup>2</sup>, 50, *Guitt. d'Arezzo* auro 61<sup>5</sup>, 5 gaudo 61<sup>10</sup>, 23 auro 61<sup>13</sup>, 23, *Chiara Davanzati* auro 85<sup>8</sup>, 35, *Guido Guinicelli* laode 103<sup>6</sup>, 55 fraode 57 ecc. Ma normali *friul.* aucas A, 25, *sard.* causa 3, 6 paupera 8, 18, *sic.* audi I, 25 gauyo 64, *pis.* nauo 60, 64.

61. Riduzioni ulteriori di AU, in a: *march.* ad (*aut*) 9, 26, *umbr.* tesaro 147<sup>3</sup>, 61, *aquil.* gajora (*gaudi*) G, 67; in al: *pist.* lalda 114, 344, *emil.* ghaldij 102<sup>1</sup>, 8; in ol: *lomb.* colse (*cause*) 48, 46 golza (*gode*) 131<sup>1</sup>, 29, *emil.* lolde 123, 4, *ven.* olde 154, 15 olsa 23 colsa 245 olda 385 ecc.; in uo: *march.* uo (*aut*) 13, 18, *pis.* puoco 120, 22, *umbr.* puoco 147<sup>2</sup>, 21, *rom.* uoi (*aut*) 50, 404, *nap.* Montuoro L, 30; in u: *aret.* unta (*onta*) 61<sup>9</sup>, 38, *pis.* ut (*aut*) 60, 34, *umbr.* ui 4, 35, *fior.* Stuffo (*Stauffen*) 87<sup>1</sup>, 5.

62. Della riduzione in o, oltre gli esempi che si ritrovano nel comune uso letterario, da notare richiosa 30<sup>2</sup>, 6 loxo 55, 228 lox 131<sup>1</sup>, 16 ghodij 131<sup>3</sup>, 44 pioso (*chiuso*) 143<sup>4</sup>, 139.

63. Secondario, abbiamo l'au nel *pist.* paraule 114, 63; ao pur nel *pist.* fao (*fauo*) 114, 376: ridotto ad o nel *piem.* of (*ebbe*) 10, 14 sof (*seppe*) 46 parove (*parrebbe*) 135<sup>2</sup>, 3 serovum (*sarebbero*) 135<sup>2</sup>, 5, *emil.* co (*capo*) 101<sup>11</sup>, 22 cho 103<sup>3</sup>, 2 coe 123, 67, *veron.* co 127,

84, *ad uo nel pis.* uoghe 120, 24, *ad al nel pugl.* salma 49, 91 *di c. al tosc.* soma 21, 139. *Per l' au da ALT ecc. v.* § 11; *da AVIT v.* Perfetto debole.

64. AE. Già confuso nel lat. volg. con *e* breve, ebbe le stesse vicende, e lo vediamo riflettersi in *e* semplice nelle scritture latineggianti e nell'uso poetico; onde *recherà* F<sup>3</sup>, 1 *requere* 48, 17 *conchero* 61<sup>4</sup>, 9 *prena* 147<sup>1</sup>, 3 *incherere* 136, 27 *richer* 156<sup>1</sup>, 1 *celo* 11 ecc. Tale resta anche nei territorj dove non si giunse al dittongamento di *e* breve, come nel sic. *leta* I, 200, nel sard. *segulu* 16, 21 ecc. o dove il dittongamento è subordinato alla vocal d'uscita, come nel pugl. *Greza* 42<sup>5</sup>, 44 nel nap. *Morea* L, 35. L' iato mantenne l' *e* incolume anche in Toscana, ove è normale *romeo* 15, 87 *Andrea* 125 *Bartalomeo* 139 ecc.

65. Diveramente, si rese normale il solito dittongo: *Siena (Saena Julia)* 21, 62 *Piezolet* 155, 115 *lieto* 156<sup>2</sup>, 4 *chiesi* 156<sup>6</sup>, 6 ecc. Un esempio del dittongo in iato ci è offerto dall'emil. *Germie'* 132, 18, e della riduzione di quel *ie* in *i*, dal *Germi' iovi*, 33; così anche nell'umbr. *lita* 147<sup>1</sup>, 60 e in *Judire* 146<sup>6</sup>, 62, cf. § 19.

66. AI. Primario: *laici* F<sup>2</sup>, 9; di origine esotica: umbr. *sinaita (snaida)* 9, 9 *finaita* D, 140 e *finata* 4 *calabr.* *finaude* 5, 44, *tosc.* *laido* 61<sup>15</sup>, 107; 149, 84; 158<sup>8</sup>, 3 *laida* 112, 212; 124, 28, *ven.* *laido* 53, 172 *arguaiti* 127, 63 *scaraguaita* 128<sup>2</sup>, 34, *gen.* *aguaita* 143<sup>1</sup>, 7; in *ei*: otr. *leyda* K, 93.

67. Secondario, da cause diverse: *aret.* *istraina* 61<sup>6</sup>, 159, *camp.* *paira* 14, 32, *ven.* *vaire* 53, 120 *saipa* 31 *saipe* 54, 82, *emil.* *aiba* 101<sup>3</sup>, 16 *caiba* 101<sup>9</sup>, 1 *vayri* 144, 181, *gen.* *gazaira* 143<sup>3</sup>, 83, *piem.* *travail* 10, 22, *lomb.* *aiba* 45, 158 *aibe* 47, 112 *valri* 12 *païro* 131<sup>1</sup>, 27, *friul.* *cramailas* (se da *cremalla*) A, 39; *tosc.* *tainti* 116, 77; *ven.* *baila* 53, 171, *ma sen.* *balia* 21, 127; *emil.* *aire* 104<sup>2</sup>, 9, *gen.* *eira* 143<sup>2</sup>, 17, *tosc.* *aira* 85<sup>9</sup>, 25 e *aria*, umbr. *aire* 146<sup>7</sup>, 6, *rom.* *airo* 30<sup>5</sup>, 6, *aquil.* *airo* G, 304 *nap.* *airo* L, 49, *pugl.* *eyro* K, 40; *lomb.* *aigua* 45, 104, *emil.* *algua* 103<sup>6</sup>, 39, *ven.* *aigua* 54, 90; 128<sup>2</sup>, 117, *piem.* *aiva* 10, 25 *eva* 146<sup>3</sup>, 128, nei lirici *aigua* 26<sup>5</sup>, 32; 68, 18; 77<sup>2</sup>, 1; *lomb.* *sainta* 47, 153, *piem.* *saint* 10, 34, *ven.* *sain* 53, 138; *aquil.* *aini* G, 92; *tosc.* *Tristaino* 112, 129; *ven.* *me (magis)* 127, 132, *lomb.* *asè (assai)* 126, 80 *pieo (piato)* 131<sup>2</sup>, 108 *que (quali)* 131<sup>1</sup>, 2 e *v.* ancora nelle 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> di *Pres.* e di *Perf.* e nei *Participj.*

68. EI. Secondario: *sard.* *preite* S,

20, *lomb.* *preyto* 126, 127, *march.* *leina (legna)* 152, 46.

69. EU. Esotico: umbr. *treva* 4, 17, *ven.* *tregua* 130, 20, *emil.* *triegua* 132, 42, *gen.* *trega* 143<sup>4</sup>, 22, *calabr.* *fevo* 5, 58, *emil.* *feo* 144, 38, *tosc.* *fio* 87<sup>3</sup>, 4; 92, 28.

70. OI. Secondario: *pis.* *voite* (vuote) 149, 107, *lomb.* *voig* (voglio) 45, 3 ecc.

#### VOCALI ATONE.

71. A. Iniziale, conservato nel lomb. *armelin* 47, 12 *di c. al tosc.* *ermellino* 112, 36; 72. mutato in *e* nel march. *erbito* (*arbitrio*) 70<sup>1</sup>, 4, *emil.* *elçaive (alzatevi)* 101<sup>2</sup>, 9; 73. in *o av. labiale*: *oprende* (*apprende*) 26<sup>7</sup>, 19; 74. in *au, ao ed o, nelle formole* ALT ALD ALS: *pis.* *autessa* 61<sup>2</sup>, 20, *aret.* *aumasor (gallicismo)* 142, 92, *ven.* *autresi* 53, 84, *gen.* *aotissimo* 143<sup>1</sup>, 11, *lomb.* *autrui* 47, 94 *autrù* 48, 31 *osbergi* 47, 88.

75. Di sillaba iniziale, in *e*: *tosc.* *Chierito* 15, 116 *Quernieri* 301 *guernire* 114, 154 *Nerbona* 142, 6 (*ma gallicismi* *guerigion* 61<sup>7</sup>, 41 *Senson* 65, 16 come *gerdinos* 5, 15), *lomb.* *gremeça* 45, 104 *seite* (*saette*) 47, 92 *tevernezando* (*andando per taverne*) 126, 49 *lepidati* 164, *friul.* *kemina* (*camino*) A, 28 *segradas* (*sacratò*) 29 *mediran* (*quasi 'materiamo', legname da costruzione*) 30; 76. in *o ed u*: *topino* 101<sup>12</sup>, 51; *spruviere* (*sparvieri*) L, 178; 77. in *au ed o, nelle formole* ALD, ALS: *pis.* *sbaudir* 64<sup>1</sup>, *lomb.* *baudor* 47, 33 *boldeza* 131<sup>1</sup>, 122, e qui *va lano* ancora *march.* *taupinelli* 146<sup>7</sup>, 14 *taupina* 41; 78. *sin-* *copato in monna* 58, 29; 116, 165 *drà* 91, 43.

79. In seconda protonica è decisa la tendenza nel tosc. centr. e occid. a mutare *a* in *e* specialmente *av. a r*: *Acquerelli* 15, 21 *Kafferelli* 105 *quiderdone* 155 *Konperato* 56, 2 *margherite* 82<sup>2</sup>, 201, *pis.* *comperare* 60, 46 e così sempre nei condiz. di 1<sup>a</sup>, concorrendovi la spinta analogica dell'inf. di 2<sup>a</sup> (*fior.* *parlerò* 82<sup>2</sup>, 305 *troverai* 516 *cangierò* 83<sup>4</sup>, 8, *prat.* *manderia* 41<sup>1</sup>, 8 *manderò* 23, *pis.* *du-rerave* 60, 27, *lucch.* *conterae* 113, 9 ecc.), e così non di rado anche in altre combinazioni, come in *Bietrice* 118, 1 *monesterio* 11 ecc. L'accordo del piem. che qui ci dà *torneras* 10, 30, nulla dice in proposito, perché normali in esso *g<sup>l</sup> inf. di 1<sup>a</sup> in -er* (v. § 6); ma il sic. dove son tipici *guardirai* I, 158 *pinsirai* 159, va anche più oltre del tosc., mentre il gen. sembra esitare fra *-er ed -ar* (cf. *amarò* 11, 24 e *AGlott.* X, 160-1, XV,

25-6). *Sporadicamente poi troviamo e ed i da A in seconda proton. anche fuor di Toscana e di Sicilia, spesso per assimilazione o per dissimil. e anche per altre cause: cavellere 126, 169 guiderdone 130, 198 monester 131<sup>3</sup>, 79 mangirae 55, 94 andiron (andranno) 130, 40 ecc.* 80. *Ma negli altri dial. prevale generalmente la tendenza a conservare l'a: sen. mandarai 59, 19 proccacciaremo 77 mandarebe 87 chostaria 125 tornare' 156<sup>2</sup>, 11, cort. recompar 146<sup>4</sup>, 26, aret. tornarea 124, 149 lasciarò 142, 156 dimandarò 156, umbr. entrerà D, 13 zurarete 38 comparatore 43 fermerà 125 troverà 17, 30 comparate 147<sup>1</sup>, 6 menaray 62 secarà 64 lassarai 147<sup>3</sup>, 97 guidardone 146, rom. guidardone 50, 125 pensarai 125, 79, aquil. contaragio G, 17 Catarina 174, camp. cielaragio 41<sup>4</sup>, 7, nap. trovarrite L, 108, pugl. liberarà K, 65 montarimo 178, ven. andaras 51, 10 laodarà 53, 11 parlarai 54, 32 danarave 52, emil. menarotti 101<sup>1</sup>, 45 recarai 47 lassarà 123, 7 acusarae 65 achararò 144, 39, lomb. trovarà 47, 10 albergaras 35 andarà 55, 21 multiplicarò 186 menaraye 126, 139 pregarà 131<sup>1</sup>, 247 vargarave 131<sup>2</sup>, 124 ecc.* 81. *In o ed u: descolzar (scalzare) 131<sup>2</sup>, 138 infulcir 131<sup>2</sup>, 186.* 82. *Postonico, in penultima di sdrucciolo, sporadicamente al sud in e: lastreche L, 105, e al nord: balsemo 52, 43 pelego 101<sup>12</sup>, 29; ma normale nel fior. av. r: ghambero 112, 66 camera 118, 66 barberi 150, 68; 83. in i: fior. Balsimi 15, 45, friul. figido A, 16; 84. in o: march. thalomi H, 115 kammora 162, camp. scandolo 138, 43, gen. Antiboro 143<sup>4</sup>, 170.* 85. *Di finale latina, da notare, per -AS, pugl. jura (giuri) 46, 148 e, per -ANT, camp. porteno 138, 98, emil. ameno F<sup>4</sup>, 7, piem. sglapen (scoppiano) 146<sup>3</sup>, 133 posseven 23 disseven 28, così pure pis. testimoniono 60, 11, emil. lasso 101<sup>1</sup>, 40 lasso F<sup>4</sup>, 25, piem. menun 146<sup>3</sup>, 64 rettornun 113 battevun 27, tutte di ragione analogica.* 86. *Di finale romanza, conservato l'-A o preferito in umbr. qualunque D, 115 kignunqua 100, march. oveunqua H, 117 umqua 191 quantunqua 244, rom. qualunque 125, 19 e 78 (v. Correz.), aquil. qualunque 54 comunqua 61 unqua 66 quantunqua 70, pugl. qualunque K, 24 adunca 113, sic. adunca I, 124, ven. adonca 51, 8 unca 53, 9 adonca 54, 32 unca 127, 16 ognunca 21 unca 128<sup>2</sup>, 53, emil. adunca 123, 51 uncha 144, 49, lomb. unca 128<sup>2</sup>, 53, emil. adunca 123, 51 uncha 144, 49, lomb.*

unca 45, 117 ognunca 47, 47 omiunca 55, 57 donca 141<sup>1</sup>, 67, gen. doncha 143<sup>1</sup>, 9 uncha 143<sup>3</sup>, 66, piem. donca 32, 7 donca 135<sup>5</sup>, uncha 146<sup>3</sup>, 140, ma pure unque 10, 63 come ordinariamente nel tosc. umque 7, 2 unque 40, 40 chlunque 60, 43 onunque 61<sup>12</sup>, 12, maunque 84, 32 dunque umque 90<sup>16</sup>, 13 addunque 114, 23 qualunque 118, 60 kiunque 141, 135 adunque 138 ecc. Si noti ancora contra in pist. 144, 215, aret. 142, 175, grossel. 114, 216, umbr. D, 32, march. 148, 195, rom. 50, 111, sic. I, 130, ven. 128<sup>2</sup>, 48, lomb. 131<sup>1</sup>, 8, emil. F<sup>2</sup>, 13, piem. 10, 48, gen. 143<sup>3</sup>, 12, ecc. ma fior. contro 122, 3 ecc.; oltre o ultra in lucch. 113, 20, pis. 121, 35, pugl. K, 133, ven. 128<sup>1</sup>, 150, lomb. 131<sup>3</sup>, 110, ecc. ma oltre fior. 118, 40; 145, 41, ecc. 87. *Di ragione analogica son poi gli -a che s'incontrano al nord in varj indeclinabili: susa 143<sup>4</sup>, 215; 146<sup>3</sup>, 4 sota 143<sup>3</sup>, 47 chulloga (qui) 126, 95 aloga (là) 136, 15 unda 127, 108; 146<sup>3</sup>, 128 ensembra 127, 34 insema 131<sup>3</sup>, 54; 144, 146 voluntera 19<sup>13</sup>, 5 volontera 144, 146 volentera 126, 122 vontera 131<sup>2</sup> 112. E di ragione sintattica è il dileguo di -A in or 10, 3 ecc. nonché nei suoi composti ancor, tuttor ecc. comuni a tutta Italia (cf. nel mod. uso toscano e romano un'or di notte, Por Santa Maria, Fontan di Trevi e simili).*

88. E. Iniziale, conservato nel lomb. esplana 45, 6 ecc.

89. *mutato in a nel tosc. arraggio (vo errando) 38, 51 adificare 61<sup>6</sup>, 160 astutare (smorzare) 82<sup>4</sup>, 10 aguglianza 32 asempro 85<sup>5</sup>, 13 amendasse 85<sup>8</sup>, 41 alezion 88<sup>1</sup>, 2 Alena 90<sup>10</sup>, 7 allimenti 112, 159 aritropia 240, umbr. aceptione (eccezione) D, 8, camp. amendano 138, 66, nap. alimentare L, 49, pugl. alimenti K, 39, sic. arruri I, 128, emil. aleçere F<sup>9</sup>, 17, lomb. alimento 55, 54 aslevada 131<sup>1</sup>, 63, gen. asminulo 144<sup>4</sup>, 344; 90. in i: tosc. igualmente 149, 105, emil. igualmente 103<sup>5</sup>. 40 isire 101<sup>12</sup>, 138 insirò 144, 38 inscire F<sup>5</sup>, 11, lomb. issirà 45, 168 inguale 55, 130; 91. in o: umbr. osciva 146<sup>6</sup>, 169 oscir 147<sup>2</sup>, 41 ovescovello 23 ovescovata 147<sup>2</sup>, 73, emil. ogualmente 123, 39, piem. 32, 37.* 92. *In sillaba iniziale, specialmente nei pref. de-re- assai estesa è la tendenza a preferire e all'i dell'it. letterario: aret. revolte 124, 9 delongata 13 respecto 14 de cid 142, 8 divenire 28 retornare 98 restorare 114, corton. de te 146<sup>4</sup>, 4 resplende 12 retinesti 17, umbr. de questa 4, 36 departe 111<sup>2</sup>, 6 deletosa 111<sup>7</sup>, 11 regardate 146<sup>5</sup>, 1 receive 15 denante 146<sup>5</sup>, 1 receive 15 denante 146<sup>6</sup>,*

89 despietata 98 deportanno 146<sup>1</sup>, 9 remproperar 147<sup>2</sup>, 60, *rom.* dereto 2, 1 descese 50, 5 destructa 179 respusero 125, 18 desprezao 38 retorna 43, *aquil.* reprehendere G, 13 demora- 78 recepute 101, despenea 145, *camp.* desplanare 14, 13 deportare 15 respusu 31 reconciliare 138, 9 recepe 11 re-questo 89, *pugl.* dereto 46, 122 de Deo K, 6 demorare 9 risponde 31 retorna 187, *march.* de vui 9, 14 de Carvone 13, 8 retenanza II, 5 dejunava 50 recepia 130 desposata 196 *ecc.*; *così al Nord: ven.* recordamento 51, 17 reportar 21 represe 53, 10 demorança 108 remase 141 defende 230, 19 demande 54, 26 deveede 75 remane 108 retenire 128<sup>1</sup>, 2 diventa 80 responder 129, 1 revella 80, *lomb.* retrar 45, 3 repretenda 13 desdegne 37 departe 41 remembra 47, 6 desduto 13 desmesura 42 recordasse 59 defendre 79 ricevuto 115 resplendente 55, 23 descendé 31 delectoso 89 retournerà 200 demora 131<sup>1</sup>, 92 rebella 104, *piem.* deleit 10, 13 desure (*di sopra*) 25 recever 135<sup>1</sup>, 11 descender 146<sup>3</sup>, 22 respondeva 30 revellà 73 retornè 97, *gen.* desmesurao 143<sup>2</sup>, 27 descende 32 defenda 37 descaenai 143<sup>3</sup>, 26 re-egnue 45 recognosce 143<sup>4</sup>, 13 retener 19 reosso (*ritroso*) 107 rezevem 178 *ecc.* *Saldo pure l'e nelle arizotoniche di debeo in aret.* deviano 142, 190 devea 231, *grosset.* debbiamo 114, 148, *umbr.* debesse D, 59 devaral 42 devia 146<sup>6</sup>, 106 devemo 197, *rom.* devesse 50, 66 devea 174 deveano 125, 97, *pugl.* debesse K, 14 devimo 168, *ven.* devria 53, 135 devesse 54, 49, *lomb.* debies- sin 55, 225 debiem 126, 11, *gen.* dever 143<sup>4</sup>, 26, *piem.* devam 10, 3 devea 47 deverse 135<sup>3</sup>, 4 devema 146<sup>3</sup>, 1. 93. *Per resi noti ancora: march.* erkesu H, 177 er- torna 148, 199 ermene 284 arcoltu 9, 25 arlucare 152, 30 araduna 146<sup>7</sup>, 6 aracomanda- va 15, *umbr.* arisanò 111<sup>1</sup>, 14 argir 147<sup>3</sup>, 65 arnunzascione 74 arprende 84 arkiuso 89 arprovo 128 artrovo 129 aradunata 41 ara- bassa 45 aracomando 143, *rom.* (?) arvai 156<sup>15</sup>, 1, *camp.* arrecorda 138, 65, *pugl.* artoniti 46, 11 argolgano 18 artochino 50 artonno 10 arimembrare 94, *piem.* arepre- senta 135<sup>4</sup>, 8 arecord 146<sup>3</sup>, 109, *gen.* ar- regordar 143<sup>3</sup>, 64. 94. *Altri casi di e in a: tosc.* danari 59, 56 saremo 100 sa- gretto (*secretò*) 82<sup>2</sup>, 102 maragone 92, 10 dalfino 112, 209 panichano (*pellicano*) 256 raina 142, 154 sanatori 149, 31, *umbr.* pia- tade 146<sup>6</sup>, 190, *rom.* racordare 50, 97, *ven.* raina 53, 97 piatà 54, 39 damando 42 bal- leçe 127, 53 marcé 129, 94, *emil.* giachito

69, 49 partene 123, 51, *lomb.* splendor 47, 36 marcé 55, 25 rasla 126, 90 ragina 146<sup>2</sup>, 7, *gen.* sarmon 143<sup>4</sup>, 51 stantà (*stendardo*) 303, *piem.* pandù 146<sup>3</sup>, 34, *friul.* gramaglia (*cremalia*) C, 7 cramailas (*idem*) A, 39 sac- curas (*secures*) 40 mantun (*mento*) 4. 95. *Dell'i per e, comune a tutte le varietà tosc. eccetto l'aret., non occorre citare esempj fin- ché essi coincidono con l'it. letterario; ma più oltre del tosc. si spinge il sic. dove la sostituzione d'i diventa generale: pirkì I, 1 sicundu 3 spiranza 8 pirduti 11 sidiri 21 piri 23 mischina 41 tinuti 79 ecc. Ed i troviamo nell'iatò, dovunque più assai che nell'uso moderno: tosc.* diano (*decano*) 59, 68 criato 61<sup>5</sup>, 45 criatura 63<sup>2</sup>, 7 Bietrice 118, 1, *umbr.* lione 147<sup>3</sup>, 15, *nap.* riale L, 85, *sic.* criaturi I, 5 riali 75 liuni 99, *ven.* bia- dança 127, 131, *lomb.* biadi 47, 81, *emil.* liança 101<sup>11</sup>, 35, *piem.* crià 10, 14; *ved. anche quanto si è notato nel § 19 a proposito di Dio, rio ecc. in funzione atona, e lo stesso dicasi della proclit. de seguita da parola com- inciante per vocale. Altri casi finalmente d'i per e dobbiamo all'assimilazione; così tosc.* pillicione 21, 16 riligione 62<sup>1</sup>, 6 nighit- tosa 10 diliberamento 114, 164 sirite 142, 110 siria 113 riligioso 150, 76, *umbr.* pijore D, 157 difinire 178 firire 147<sup>3</sup>, 30, *rom.* mitade (*da meitade*) 50, 72, *nap.* gintile L, 29 vinire 55, *pugl.* destinata 46, 45, *march.* mitade 13, 13, *ven.* pilizone 130, 163, *emil.* niritato 101<sup>12</sup>, 3 gintileça 17 pistilença 91, *lomb.* prisiadho 45, 114 issirà 168, *sard.* sir- bitiu 16, 11 sirbidoris 12 *ecc.* 96. *In o: tosc.* Romedio 15, 97 sokondo 58, 7 piovano 113, 65, *pugl.* sormonare 46, 109, *march.* formana 152, 1 (*con o secondario*), *ven.* romaso 127, 80 samente 130, 40 some- nò 75, *emil.* romane 103<sup>4</sup>, 14, *lomb.* somen- ça 55, 56, *gen.* romaso 143<sup>4</sup>, 207; 97. *in u: iunuclu (ginocchio; cf. sard. iunui- nus e v. Guarnerio in SRom. IV, 201) A, 10 duvere 132, 9 rumitagio 145, 84; 98. in ie: bieltate 38, 65; 78, 13; 82<sup>1</sup>, 16; 85<sup>4</sup>, 6 bieltà 78, 28; 85<sup>1</sup>, 7; 97, 29; 157, 60 (*onde anche biltà 82<sup>2</sup>, 262*) fiertà 142, 244, *tutti gallicismi; lievrire L, 81 forse rifatto su lièvori (lepri).* 99. *Di se- conda protonica, conservato nel gen.* endeman 143<sup>4</sup>, 346; 100. *talora mutato in a, quasi sempre per assim. o per dissim.: tosc.* ceraveliere 21, 148 volavate 59, 81 fedal- tate (*cf. a. fr. fealté*) 85<sup>9</sup>, 33 giovaneza 97, 54 diratano 120, 19 maladecto 156<sup>6</sup>, 9, *umbr.* despietata 146<sup>6</sup>, 98, *march.* gaval- locte (*giavellotti*) 148, 234, *pugl.* maladizio-*

ne 46, 106, *emil.* resplandente 101<sup>12</sup>, 30, *lomb.* malaeta 47, 221, *ven.* camarela 129, 30; e ar per er è poi normale nel *sen.* aoparare 59, 9 iscrivarremo 10 metaremo 23 avaremo 65, *aret.* potaremmo 124, 40 prenderò 142, 59 ecc. 101. in i: *emil.* avinturoxo 101<sup>12</sup>, 43 e, per *assim.* o *dissim.*, *tosc.* cortisia 85<sup>9</sup>, 44 alimenti 112, 159, *march.* scivirito 146<sup>7</sup>, 26 (cf. *umbr.* sceverita 147<sup>2</sup>, 4), *merid.* alimiente L, 49 dilictoso 77<sup>1</sup>, 9, *setentr.* enivriar 53, 128; 102. in o, per labializzazione: adoviene 114, 361, per *assim.* modonatrice 82<sup>4</sup>, 106 pondoroso 124, 10, per *dissim.* camorlengo 147<sup>2</sup>, 25. 103. Postonico, in penultima di sdrucciolo, in a: *sard.* anathama 16, 29, e, avanti r, *sen.* lettare 59, 1 vendere 47 dicciare 48, *aret.* essere 124, 14 conoscere 23 muovere 44 socurrare 142, 47, *umbr.* difendere D, 15 attendare 56 diccare 147, tollare 153 noçare 167 rendere 111<sup>5</sup>, 11, *march.* essere 146<sup>7</sup>, 23 ognar (*ungere*) 29, *nap.* Vetare L, 135; 104. in i: *fior.* Senicha 82<sup>2</sup>, 62, *aret.* escir (*essere*) 61<sup>15</sup>, 29, *sic.* juvini I, 82 misiru 87 poviri 183, *friul.* esir 139, 5 batir 22 rezevir 23 poviri 18 ecc. 105. in o ed u: *fior.* avessor 82<sup>4</sup>, 51 porterebboro 84, 59 fossoro 90<sup>7</sup>, 3, *march.* facessoro 146<sup>7</sup>, 35, *umbr.* camora 147<sup>1</sup>, 65, *rom.* presoro 50, 118, *emil.* vegnuri (*venerdi*) 123, 17. 106. Finale, di fase latina; da notare per -ENT i *pres. indic. pugl.* soleno K, 36, *camp.* deveno 133, 18, *emil.* provedeno F<sup>9</sup>, 14, *lomb.* aven 55, 136 e i *cong. camp.* cercheno 138, 5 affermeno 29 porteno 98 mandeno 125 confessenno 130 lassenno 134 ecc., *quantunque non si possa escludere che sien forme rifatte sulla 3<sup>a</sup> sing., come son tali certamente i molti altri -eno che sostituiscono -ono da -UNT*; 107. di fase romanza, ordinariamente conservato nell'*aret. umbr. rom. aquil. camp. nap. pugl. march. ven. emil. lomb. piem. gen.*, 108. passa di regola ad i nella Toscana, ove perciò è notevole la sua persistenza non breve in diece 15, 171 e 325 diece 21, 117; 58, 49; 59, 51; 122, 30; 145, 102. Più del *tosc.* poi procedono nella sostituzione d'-i ad -e il *sic.* amadori 37, 7 soferidori 8 fallenti I, 1 lucenti 2 la genti 3 nostru criaturi 5 ecc. e il *sardo campid.* judigi 16, 1 parti 3, onori 4 abba-di 7 istari 11 dari 16 beni 17 ecc.; v. ancora nel *friul.* zaschaduno frari 139, 8 liberamenti 6 ly festi 9 lu so confrari 26 candelli 18; altri esempi sporadici: *piem.* mari 146<sup>3</sup>, 38 (*madre*) pari 86 e *pugl.* peri 46, 67 (*padre*). 109. Sostituito da o: quasi

sempre nel *veron.* respondeso (-ndesse) 127, 14 confondeso 15 corto (*corte*) 35 parto 40 niente 43 plegaro (*piegare*) 69 lucento 137 Cuano 128<sup>1</sup>, 16 luso (*luce*) 50 noito (*notte*) 54 sempro 67 millo 82 dondo 83 forto 107 enanço 135 ecc. ecc.; talora anche nel *lomb.* meso (*mese*) 45, 92 grando 126, 67 ecc., nel *friul.* inanço 139, 23, nell'*emil.* abesognasso F<sup>2</sup>, 5; e qui si noti anche il *camp.* eppuru 14, 38. 110. Dileguo: oltre le apocopi di ragion sintattica e comuni, il dileguo di -e apparisce più o meno frequente in tutti i testi dell'Italia sup. e non è il caso di addurne esempj, se non gli antichissimi *tallauun* (*tallone*) A, 11 *auciun* (*oche giovani*) 24 *mediran* (v. § 75) 30 *arsilun* (*archetto*) C, 26; bensì notiamo per la loro stranezza i molti casi di dileguo che ci verrebbero da altro testo se schiettamente *sicil.* par I, 7 pur 9 tal 19 pan 22 mal 100 val 128 vol 168 qual 155 amur 177 avir 100 sospirar 101 illuminar 169 pinsar 188 ecc.

111. I. Iniziale, conservato, oltre l'uso comune italiano, nel *lomb.* illora 131<sup>1</sup>, 90; 112. mutato in a: *tosc.* alota 21, 85 antendaremo 59, 77 annemici 61<sup>6</sup>, 165 annojosa 61<sup>13</sup>, 2 antende 87<sup>2</sup> 12 antendre 96<sup>1</sup>, 2 antorno 155, 129, *umbr.* anvito (*contrarietà*) 147<sup>4</sup>, 45, *ven.* ananti 51, 10 anperçò 54, 127, *emil.* ancider 103<sup>4</sup>, 4, *piem.* angan 146<sup>3</sup>, 10; 113. più spesso in e, specialmente avanti a nasale, in tutti i dial. eccetto il *tosc. centr. il sic. e il friul.*, ed è superfluo recarne esempj; 114. in o per concrezione parziale dell'articolo: *ompe-radore* 150, 7 onvito 30<sup>5</sup>, 1; 115. aferelizzato: *tosc.* nuno 21, 33 nprontare 59, 57 nun 82<sup>2</sup>, 149 nodia 86<sup>2</sup>, 14 namoramento 92, 14 nvea (*invidia*) 94, 71 nabissare 98, 6 ntenza 110, 59 ngiuria 114, 129 lora 142, 62, *umbr.* nante 146<sup>6</sup>, 114 nestante 147<sup>2</sup>, 28, *rom.* narato (*dorato*) 125, 8 nanti 72, *camp.* nalbescente 14, 21, *aquil.* no (*in lo*) G, 228 na (*in la*) 269 ecc. 116. Di sillaba iniziale, conservato nell'*emil.* biviamo 101<sup>2</sup>, 8 ligato 132, 181; 117. mutato in a: *tosc.* laziosa (se da DELICIOSA) 92, 1 salvateke 124, 94, *merid.* salvagio 26<sup>1</sup>, 36 Saragosa 26<sup>6</sup>, 36 Saragusa I, 68 maravilhara K, 15, *setentr.* salvagio 39, 2 mança 47, 238 zaganti 143<sup>4</sup>, 295 garlanda 144, 188 ecc. 118. in e: *sen.* tegnitura (*tintura*) 21, 29 Vesconti 135, *aret.* vertù 61<sup>14</sup>, 56 menuti 124, 5 dericta 105 desposto 155, *umbr.* menesprisu 4, 22 derictu 33 menore D, 15 decevano 146<sup>7</sup>, 131 decendo 170 tentura 147<sup>1</sup>, 32 pentura 34, *march.*



decitore H, 6 deceanu 63, *rom.* peliao 50, 385 minore 125, 6, *aquil.* vetello G, 83 minute 100, *camp.* figura 14, 13 besoniu 67, *nap.* decimo (diciamo) L, 29 deficile 124, *puagl.* bisogn' 46, 55 vencimo 72, 9, *ven.* temore 53, 44 vesina 54, 48, *emil.* menestra 101<sup>2</sup>, 24 besogna 132, 134 renghiera 193 zentura 144, 183, *lomb.* vertue 45, 167 menor 47, 3 celicio 120 gueerdon 188 menaça 55, 185 trebulato 126, 173 premera 131<sup>1</sup>, 27 meravejo 70 fedusia 71, *piem.* premera 10, 5, *gen.* vetuperæ 143<sup>3</sup>, 56 menare 143<sup>4</sup>, 82; 119. *in o ed u:* *tosc.* dovide 82<sup>4</sup>, 159 dovisero 116, 148 sumigliato 83<sup>10</sup>, 11 gioganti 115, 130, *emil.* prumera 105<sup>3</sup>, 9, *lomb.* prumero 48, 10 prumer 55, 258 ecc.; 120. *ettlissi:* blanza (*bilancia*) 36<sup>2</sup>, 37 stu 101<sup>3</sup>, 12; 144, 253. 121. *Di seconda e terza protonica, conservato oltre i limiti dell'uso it. in martidie* F<sup>5</sup>, 11; 122. *mutato in a:* *tosc.* badalischio 78, 30 batastero 86<sup>2</sup>, 4 batasteo 93<sup>2</sup>, 25, *umbr.* basalischio 147<sup>1</sup>, 3, *ven.* bevatore 48, 11 fantasela 54, 135 corraor (*corridore*) 128<sup>1</sup>, 25 *emil.* acresamento (*accresc.*) F<sup>4</sup>, 6; 123. *in e:* *for.* uderansi 88<sup>1</sup>, 14 fugierà 90<sup>2</sup>, 14 poretà 90<sup>17</sup>, 4 openione 93<sup>3</sup>, 8 seguerò 93<sup>4</sup>, 50, *aret.* abetatore 124, 28 movimenti 39 capetane 66 empedementesca 110 alumenare 115 manefesta- 116 nobelissimo 161, *umbr.* judecatu 4, 34 perdemento 147<sup>1</sup>, 12 capetale 147<sup>3</sup>, 107 padeglone 142, *march.* parterimo 9, 15 vissetava H, 39 ordenava 48 recetare 112 caretate 225 guarnementu 148, 51 feredur 210 vestomenta 218 nuveleri 238 Adpolenaru 9, 9 impedimento 20, *rom.* maretimani 50, 378, *aquil.* lumera G, 231, *camp.* transfegura 14, 11 affegura 12 sollepnitate 138, 84, *nap.* cardenale L, 59 patremonio 60 nobbeletate 61 infermetate 130, *puagl.* asemenare 46, 7 radecate K, 102, *ven.* raegava 51, 2 proseman 31 medicina 54, 9 movimenti 25, *emil.* caregà 19<sup>2</sup>, 11 botesella 101<sup>2</sup>, 7 bevedrise 11 navigare 14 vendeghono 132, 167 natevità 144, 81 toxegati 218, *lomb.* començar 45, 26 omecidio 170 semenar 47, 58 raegava 110 mendegao 55, 136 mastegar 131<sup>2</sup> 116 assemejadha 131<sup>1</sup>, 198, *piem.* desederie 135<sup>2</sup>, 6 nomeanza 135<sup>3</sup>, 2 deserè 135<sup>4</sup> 9, *gen.* semellai 11, 43 ordenà 143<sup>4</sup>, 22 asenina 56 començar 60 amovelao 143<sup>3</sup>, 29 ecc. 124. *in u:* *sen.* utulità 59, 58, *aret.* uttulità 61<sup>6</sup>, 90; 125. *ettlissi:* *tosc.* semana 21, 146; 112, 161 settimana 82<sup>2</sup>, 502 spermento 61<sup>13</sup>, 14 santà 114, 377 murrano 124, 129, *umbr.* spermento 146<sup>6</sup>, 173, *rom.* in-

verracco (*rinveniranno*) 125, 99, *puagl.* Aghulea (*Aquilea*) 42<sup>4</sup>, 30, *piem.* beltà 10, 19 morrà 40 clartà 70, *gen.* vertadè (*verittero*) 143<sup>3</sup>, 65 ecc. 126. *Postonico, in penultima di sdrucchiolo, conservato, oltre gli esempi it. in tosc.* lamentevole 61<sup>6</sup>, 3 savorevilli 107 debile 188 convenevile 114, 139; *mutato in a:* *sen.* sindaco 21, 104, *ven.* amirabal 128<sup>1</sup>, 101; 127. *in e:* *aret.* mirabele 61<sup>2</sup>, 8 nobel 61<sup>9</sup>, 34 amabel 61<sup>10</sup>, 11 nobele 124, 10 mirabele 17 salvateche 94, *umbr.* decema 4, 14 humel 17, 16 femene 147<sup>1</sup>, 1 aneme 10 solleccete 17 paleda 31 fracedo 37 scortecho 44 omeni 55 mobebe 147<sup>2</sup>, 17, *march.* paradegu 9, 15 redeta 13, 14 nobele 148, 17 ordena 122 nuveli 145 femmene 162 vergene 215, *aquil.* vergene G, 22, *camp.* gaudebele 14, 17 mescredebele 18, *nap.* omene L, 3 nobbele 23 mirabbele- 47 bonessema 53 prencepe 70, *puagl.* amereta K, 119, *ven.* carissemo 51, 4 anemo 5 bastevele 15 humele 18 çudega 25 medesemo 33 nobele 53, 41 falsiseme 65 oribebe 184 ordene 54, 19 femene 74 honorevele 127, 98 merete 107, *emil.* lagreme F<sup>6</sup>, 4 delectevele F<sup>7</sup>, 1 plaxeveli F<sup>8</sup>, 12 flevel 101<sup>3</sup>, 21 ueme 101<sup>8</sup>, 30 nobele 101<sup>11</sup>, 3 anema 103<sup>6</sup>, 52 toxego 132, 30, *lomb.* altissemo 45, 1 rustega 147 medessemo 47, 12 santissemma 170 anema 214 delectevele 55, 64 endego 131<sup>1</sup>, 73 gommedhe 131<sup>2</sup>, 28 companadegho 74 preveddhi 131<sup>3</sup>, 42, *piem.* invisibel 10, 40 fragel 46 femena 48, *gen.* ordem 143<sup>3</sup>, 13 nobel 143<sup>4</sup>, 67 termen 87 terribel 154 domenega 273 dexeiwer 354 ecc. 128. *in o:* *rom.* pèsoli 125, 39; 129. *ettlissi:* *tosc. centr.* orfo 15, 366 arma (*anima*) 85<sup>4</sup>, 14; 93<sup>4</sup>, 5; 96<sup>1</sup>, 10 alma 97, 55 Leonda 150, 26, *aret.* merto 61<sup>5</sup>, 71 alma 72, *umbr.* spirito 146<sup>6</sup>, 188 medelma D, 101, *aquil.* medemme G, 282, *puagl.* medesimo K, 113, *ven.* orda 53, 222, *emil.* medesimo 132, 55 *friul.* sex (*sedici*) 12, 12, *lomb.* lemosne 131<sup>3</sup>, 22, *piem.* arma 10, 27, *gen.* sex (*sedici*) 143<sup>4</sup>, 253 ecc. 130. *Finale, lungo o breve, conservato senza eccezioni nel sic., passa nel continente di regola ad e se breve, resta i se lungo, con alcune divergenze dall'uso it. nell'umbr. che anche l'i lungo muta in e:* poze (*possi*) 4, 37 credecte (*-etti*) 146<sup>6</sup>, 35 degne (*-i*) 146<sup>5</sup>, 118 martiegle 154, e così l'*aret.* fore 124, 3, *rom.* fore 50, 107, *camp.* fore 138, 24 maste (*mastri*) 60 autre fratelle 80 ly denare 123, *nap.* li nostre napoletane L, 1 ly cavaliere 28 ly citadine 38, *puagl.* comannamente 46, 70 Vagiele 118 fore K, 95, *calabr.* li Palumbe 5, 34

*ecc.* 131. *Dilegui, oltre le apocopi di ragion comune: lomb. ig (illi) 45, 15 ag (anni) 46, piem. Giuvè 146<sup>3</sup>, 11 li malvas 14 li nostr 144 li sant 162, friul. li plui fer 12, 12 cavalier 13 ecc.*

132. O. *Iniziale, conservato in umbr. operto 146<sup>6</sup>, 4, rom. occisi 50, 129 occisa 182, aquil. oguando (hoc anno) G, 58, ven. occiso 53, 130, piem. obrir 146<sup>3</sup>, 102 ecc.*

133. *mutato in a: tosc. Attaviano 15, 366 aferivano 59, 144 afenda 61<sup>3</sup>, 39 afende 85<sup>7</sup>, 32, umbr. affende 111<sup>3</sup>, 6 aramaie 146<sup>5</sup>, 8, rom. alorito 30<sup>5</sup>, 7, camp. acciso 138, 100 emil. ascura 101<sup>7</sup>, 14 anguano 101<sup>12</sup>, 65 alori 105<sup>2</sup>, 8, lomb. aguan ecc.*

134. *in i av. s impura: ispitale 121, 27; 135.*

*in u: tosc. ubriare 31, 18 unguanno 59, 173 unor 61<sup>5</sup>, 34, umbr. uporto 146<sup>5</sup>, 12, camp. hunore 138, 104, emil. ubidente 69<sup>1</sup>, 24, piem. ubriam 146<sup>3</sup>, 135 ubrit 138 ecc.*

136. *in au, ao, al: tosc. centr. e occid. aulente 43<sup>1</sup>, 42, aunore 27 auncide 78, 32 aucide 83<sup>2</sup>, 4 auciso 8; 84, 45 aulentino 112, 92 auliva 64<sup>2</sup>, 41 aulente 44 auzida 61<sup>3</sup>, 38 aucide 61<sup>6</sup>, 70 aucisi 61<sup>7</sup>, 72 aonor 61<sup>5</sup>, 33, rom. aucidela 36<sup>1</sup>, 56, camp. aulente 27, 21 aulimento 41<sup>2</sup>, 8 aucidete 36, pugl. aulentissima 46, 1 aucisa 36, sic. aucidera 26<sup>5</sup>, 22 aulente 30 aucido 174 aucidra 33, 7 aunore 37, 4 alcidiri (!) I, 26, ven. aunora 51, 8 aulente 53, 55 aucise 117 auciso 132 aunore 54, 60 aonor 62, emil. aulente 66<sup>4</sup>, aoriente 14 aonorança 69, 35 Aullver 153, 51, lomb. alcir 47, 91, piem. alcidete 32, 52 (quasi tutti esempj d'uso poetico);*

137. *dileguo: scura 146<sup>6</sup>, 7 scurata 26.*

138. *Di sillaba iniziale, conservato in tosc. gliolare 21, 119, umbr. polito 147<sup>1</sup>, 43 cocina 147<sup>3</sup>, 43, emil. roxada 144, 150 ecc.*

139. *mutato in a: tosc. bambascino 21, 9 canosciuto 83<sup>6</sup>, 11 chanoscenza 112, 143 scarplone 178 Chamora (Gomorra) 150, 89 cavelle 156<sup>13</sup>, 6, march. scanosciente 70<sup>1</sup>, 7, aquil. bammacina G, 330, pugl. canoscimo K, 163, sic. canussutu I, 135, lomb. camandamenti 126, 5, friul. saror 139, 15;*

140. *in e, anche per scambio di prefissi, tosc. profondo 90<sup>9</sup>, 6 profundare 93<sup>1</sup>, 12 retonda 124, 29, pugl. percaza- 46, 33, ven. tremento 127, 126 reondo 128<sup>1</sup>, 93, lomb. perfondo 45, 104 percaça 169; 47, 56 percaza 126, 104 seror 47, 27 serore 126, 166, piem. precazar 135<sup>1</sup>, 5;*

141. *in i: tosc. ritondo 82<sup>2</sup>, 454, aquil. Lymeriu (Omero, per concrezione) G, 154, pugl. aritunno 46, 10 ritundo K, 41.*

142. *in u: tosc. murlo 21, 19 chustuma 59, 114 chumune 135 un-*

*guanno 173 cumincianza 82<sup>4</sup>, 64 murrano 124, 129 drugomanno 142, 84, umbr. mustrate 147<sup>1</sup>, 2 mustranno 34 scuntrone 147<sup>2</sup>, 40, march. murire 146<sup>7</sup>, 18 scuntare 30 nuvella 148, 200 runecinu 259 spuruni 265, rom. custumanza 50, 26 cucubaja 125, 29, aquil. scuclaviano (ardivano) G, 198, camp. mustrate 14, 14 nubelle 23 vulesse 138, 38, nap. Muntuoro L, 30 Curigliano 33 purriamo 72 purisse 76, pugl. putere K, 89 rusata (rugiada) 190, sic. curuna I, 4 culuri 6 cumun 13 putir 24 ecc., ven. zugare 127, 20 cuitar 128<sup>1</sup>, 140 prusimano 129, 18 lutan (lontano) 130, 60, emil. giucondo 101<sup>2</sup>, 12 pudrisse 101<sup>3</sup>, 36 cuperto 101<sup>4</sup>, 33 dungelgli 101<sup>11</sup>, 21 flurite 22 luntà 101<sup>12</sup>, 7 acunçamente 132, 135, piem. muntas 10, 22 cumlato 32, 9 quintar 135<sup>4</sup>, 10, lomb. cuvertor 47, 12 fugacine 100 cuverse 259 cumtare 55, 7 chuytar- (cognitare) 126, 12, gen. jujar;*

143. *in au: sic. caunoscenza 26<sup>5</sup>, 112 caunoscenza 35<sup>2</sup>, 19;*

144. *sincopato; tosc. Firenzo 15, 32 spron 82<sup>3</sup>, 1, ven. Çano (Giovanni) 53, 13, nap. firentino L, 65.*

145. *Di seconda protonica, in a: tosc. talamacio (tavolaccio) 21, 7 Bartalomeo 139 Salamone 82<sup>2</sup>, 18, ven. Salamon 53, 90, lomb. Salamon 45, 4;*

146. *in e: lomb. desenor 45, 84 desenore 126, 66, gen. desendò 143<sup>4</sup>, 201;*

147. *in i: tosc. disinore 115, 460; manimetta (coni secondario) 82<sup>4</sup>, 91;*

148. *in u: umbr. obrubriosamente 146<sup>6</sup>, 73 demustranno 147<sup>1</sup>, 7 demustrare 28, camp. renubello 14, 3 amurusu 31, sic. lavuraturi I, 70 chanuxutu 106 consulamentu 113 iscunsulati 182;*

149. *sincopato: tosc. orrar (onorare) 61<sup>9</sup>, 42 orrando 102<sup>2</sup>, 8 orata 85<sup>7</sup>, 22 disorata 85<sup>9</sup>, 48 disorato 93<sup>4</sup>, 41, ven. desorato 127, 81.*

150. *Postonico, in penultima di sdrucciolo, in a: tosc. fisolaco 7, 5 Cristofano 21, 119 filosafo 149, 4;*

151. *in e: arel. Esidero 124, 166, ven. solfero (con o secondario) 128<sup>2</sup>, 18;*

152. *in i: sen. edima 21, 105; 153. in u: canule (canoni) 4, 32;*

154. *sincopato: ven. albrì 53, 49, lomb. albro 47, 17.*

155. *Finale, conservato, di contro al tosc. come, in como umbr. 4, 14, rom. 50, 66, march. H, 15, camp. 14, 19, nap. L, 61, pugl. 46, 19, ven. 53, 34, emil. 132, 6, piem. 135<sup>2</sup>, 6, lomb. 45, 60, gen. 143<sup>3</sup>, 6;*

156. *mutato in u: march. metu (metto) 9, 22, pugl. quattru K, 18 comu 25 homu 44 eu 149 cu (quod, proclitico) 35, sic. tramutu I, 6 viyu (vedo) 10 eu 21 gridandu 22 comu 29 omu 86 quannu 150,*

*campid.* fazzu 16, 3 candu 6 assolbu- 8 apu 18 sendu 22, e lo sporadico ven. eu 54, 1; 157. *sostituito da -e o da -i per rintegrazione impropria*: *piem.* abiente 135<sup>1</sup>, 7 sapiente 11 requirente 135<sup>2</sup>, 11 cognoscente 135<sup>3</sup>, 7 (*dove sempre trattasi di -endo*), *lomb.* recomandi 146<sup>2</sup>, 18 e 20. 158. *Dileguo*: *gen.* entend 11, 74 dī (*dico*) 80, *lomb.* comenz 45, 3 voig (*vo-glio*) 3 dīg 14 favelant 70 al (*ho*) 47, 104 sal (*so*) 135 siant 126, 32 quan 131<sup>2</sup>, 106 quand 146<sup>2</sup>, 10 parturisef 27 fosef 29 tegn 153, 8 dred 18 fais 21 cred 23 rimang 23, *piem.* quant 10, 46 criant disant 66 piant 146<sup>3</sup>, 5 recomand 89 arecord 109 vey 114, *emil.* dre (*dietro*) 144, 85, *ven.* al (*ho*) 53, 1 quand 37 sicom 61 cognosc 224 port 54, 1 quan 129, 86 ecc.

159. U. *Iniziale, mutato in a*: *tosc.* arghollo 112, 191, *march.* argollose 148, 115, *pugl.* argoglianza 150<sup>3</sup>, 44, *emil.* argoglio 103<sup>1</sup>, 10; 160. *in o*: *umbr.* omori 111<sup>6</sup>, 4, *lomb.* omillar 45, 8 omillà 47, 176; 161. *in au od ao*: *tosc.* ausignuolo 82<sup>3</sup>, 03 aomilla 85<sup>8</sup>, 53, *camp.* ausurero 138, 132. 162. *Di sillaba iniziale, conservato in aret.* suggiugare 61<sup>6</sup>, 47 sucursu 142, 11, *umbr.* succurga 147<sup>3</sup>, 140 succurri 147<sup>4</sup>, 9 crucificato 30 multiplicato 36, *march.* suavetoso 146<sup>7</sup>, 12 sucursu 148, 246, *camp.* cuscè 14, 47, rusignuolo 41<sup>2</sup>, 15 mullere 138, 45 murmurazione 121, *pugl.* mulhere K, 51, *sic.* suspirar I, 101, *ven.* mujer 53, 90, *lomb.* mugier 45, 45 furbie 131<sup>1</sup>, 142, *sard.* muliere 8, 4 ecc. 163. *Mutato in e*: *sen.* chetesto 59, 96, *aret.* secorsi 142, 44, *umbr.* remore 146<sup>6</sup>, 91, *rom.* presore 50, 59, *aquil.* remore G, 112, *ven.* bevolco 54, 65, *emil.* seterao (*sotterrato*) 136, 23, *lomb.* seçornadhi 47, 85 setil 131<sup>1</sup>, 96; 164. *in i*: *nap.* piczolana L, 103, *sic.* rimuri I, 18, *ven.* risignoli 128<sup>1</sup>, 85, *lomb.* lissinioli 131<sup>1</sup>, 87; 165. *in o*: *tosc.* soficiente 82<sup>2</sup>, 269 losura 85<sup>9</sup>, 60 poretà 90<sup>17</sup>, 4 poniscie 8 polito 94, 19 docato 121, 32 Lopone 122, 5, *umbr.* roina 147<sup>2</sup>, 49, *ven.* sovina 130, 78, *lomb.* dorado 45, 46 soperbia 73 closura 47, 55 ponçente 165 polçella 55, 32 roina 36 forore 126, 67 polha 131<sup>1</sup>, 228; 166. *in au*: rauscignuoli 44<sup>6</sup>, 5. 167. *Di seconda protonica, conservato in pis.* populato 60, 36, *pist.* tribulamenti 114, 2, *umbr.* sepultura 174<sup>4</sup>, 51, *camp.* murmurazione 138, 121, *lomb.* ginugion 55, 220, *sard.* boluntate 8, 11; 168. *mutato in a*: *sic.* suttamettinu I, 46; 169. *in e*: *lomb.* asetilia 131<sup>2</sup>, 184, *emil.* infe-

riado (*infuriato*) 132, 54; 170. *in i*: *umbr.* compitata D, 186; 171. *in o*: *tosc.* perogino 61<sup>7</sup>, 85 natorale 94, 10 vitoporeggi 115, 339, *rom.* adonao 50, 154, *merid.* consummato 77<sup>2</sup>, 11, *emil.* presomisti 103<sup>6</sup>, 51, *piem.* ajostè 10, 15 ajostaa 20 sangonà 147<sup>3</sup>, 130; 172. *sincopato*: *tosc.* atare 150, 28, *sic.* aitaturo I, 185, *ven.* aidar 54, 17, *emil.* aytorio 19<sup>5</sup>, 2 bailla, 101<sup>12</sup>, 34 aidadori 132, 38, *lomb.* bailla 55, 52, *piem.* aytorio 135<sup>1</sup>, 7. 173. *Postonico, in penultima di sdrucciolo, conservato*: *pis.* consuli 60, 75 bambuli 120, 27, *rom.* Hercule 50, 277 Fastulo 266, *sard.* populu 8, 17 ecc.; 174. *mutato in e*: *march.* nuveli 148, 145, *ven.* solfero 128<sup>2</sup>, 18, *lomb.* povel 126, 32; 175. *sincopato*: *ven.* nebla 128<sup>1</sup>, 55, *lomb.* regle 47, 182 nonché sange (*sangue*) 126, 77, *friul.* uncla A, 12 oviclas 22 puticla 45 faciclas C, 9 ecc. 176. *Finale, oltre che nel sic. e nel sard. campid. dove apparisce immutato e si assimila anche i continuatori di -o (v. § 156), trovasi conservato in umbr.* confessu 4. 1 Petru et Paulu 3 batismu 4 puseru 9 ecc. (*di contro ad accuso io siccomo 14, lo 17 prego- 22 ecc.*), *in march.* santu patriciu H, 4 perfectu cristianu 15 soldanu 16 multu 17 ecc. (*di c. ad ajo 2 dico 13 como 15 homo 34 ecc.*), *in aquil.* fuscu G, 12 bisogno 13 custoditu 61 coltelli 63 ecc. (*di c. a contaragio 17 quādo 39 odendo 91 ecc.*), *in camp.* bostru 14, 1 tantu 17 mynu 20 altru 21 quillu 25 ecc. (*di c. a fabello 1 renubello 3 sactio 8 omo 14 ambo 25 ecc.*); *esempj sporadici*: *aret.* succursu 142, 11, *emil.* stadu 135<sup>5</sup>, 4 conductu 136, 14; 177. *mutato in a*: *march.* lora 148, 61. 178. *Dileguo, frequente nei dialetti galloitalici, date le stesse condizioni già indicate per l' -o (v. § 158), onde basti qui notare, per la molta loro antichità, gli esempj friul.* calamel A, 10 putel 15 sestar 37 martel 43 vestid 48 thomar C, 21 ecc.

## DITTONGHI ATONI.

179. AU. *Primario, conservato nel sic.* audivi 26<sup>7</sup>, 20 audisti I, 122 e, *per affettazione letteraria, nel tosc.* lauzore 61<sup>5</sup>, 36 aunita 85<sup>9</sup>, 48 aunito 93<sup>4</sup>, 4 auniscie 115, 198, *camp.* audire 14, 1 laudare 64 gaudete 71, *ven.* audisti 53, 93 causione 54, 69 e caoson 13, *emil.* audientia F<sup>3</sup>, 4 clausire 106<sup>1</sup>, 5 e baosia 69<sup>1</sup>, 28, *lomb.* laudar 45,

23 audua (*udita*) 54 gauder 194 claudà 47, 163 audir 182, *friul.* gausone 146<sup>8</sup>, 13 *ecc.* 108. *Riduzioni: in a: tosc.* atoriassè 82<sup>4</sup>, 75, *umbr.* actoriçare D, 17, *rom.* agura 50, 132 narato (*dorato*) 125, 8, *nap.* jajuso L, 93, *lomb.* agura 47, 79; *in al: tosc.* aldacie 61<sup>6</sup>, 60 altoritate 82<sup>4</sup>, 96 altoregia 85<sup>8</sup>, 49; *in o: arel.* Orelia 124, 164, *umbr.* cosone D, 103, *rom.* odenno 50, 132 odio 153, *aquil.* odivano G, 123 odire 4, *camp.* arrobare 138, 99, *nap.* omento L, 102, *emil.* oditi 101<sup>1</sup>, 1; *in ol: emil.* oldua 123, 44 olduo 71, *ven.* oldì 127, 37; 129, 51 oldire 128<sup>1</sup>, 1, *lomb.* olzudo 131<sup>3</sup>, 85; *in u: sic.* juyusa I, 50, *lomb.* unidhi 55, 139, *emil.* zujoxo 101<sup>12</sup>, 42.

181. *Secondario, conservato nel tosc.* auscielli 40, 8 augello 82<sup>3</sup>, 81, *umbr.* aulteria 4, 6, *camp.* auselli 41<sup>3</sup>, 3, *puhl.* auscielletti 42<sup>1</sup>, 3, *ven.* naucler 54, 163 e aotorio 106, *friul.* auclun A, 24; *in a: tosc.* asciellett' 78, 2; *in al: emil.* alturio 132, 85; *in o: emil.* oseletto 101<sup>9</sup>, 7 oselando 101<sup>11</sup>, 25 oxello 103<sup>6</sup>, 2; *in ol: lomb.* olcelli 55, 47; 131<sup>1</sup>, 88 *ecc.*

182. AE. *Coincidendo gli esiti di questo dittongo con quelli dell'e semplice, col quale si era di già confuso nel latino volgare, torna inutile ripetere qui esempj addotti già o considerati nei §§ 88-91.*

183. AI. *Primario, conservato nell'umbr.* laidita D, 77; 184. *secondario, da cause diverse: fior.* aitate 92, 27 bailla 93<sup>4</sup>, 33, *pis.* maitina 155, 156, *sen.* ghaittivo 156<sup>15</sup>, 5, *arel.* mainera 142, 99 altar 107 raigion 105, *umbr.* mainera 111<sup>3</sup>, 7 ainello 146<sup>6</sup>, 90, *puhl.* (?) maitino 46, 26 aitare 110, *sic.* (?) maitina 21<sup>1</sup>, 7, *ven.* maitina 53, 53 laimento 54, 13 aidar 17 mainera 91, *emil.* aibua (*avuta*) 123, 37, *lomb.* çaitif (*cattivo*) 153, 2 laimenta 45, 29 faitadhe 47, 102 albam 197 bailla 55, 232 maitin 131<sup>1</sup>, 187 mainere 131<sup>2</sup>, 59 strainudhi 69, *gen.* chaidèiai 11, 16 (*v. Correz.*). *Ridotto ad a: fior.* atare 57, 124 atato 89, 6 balla 80, 9 *ecc.*

185. OI. *Secondario: da notare l'esempio fior.* skointammo 15, 325 (*di c. a skontammo 2:6*) poinamo 70<sup>3</sup>, 8.

186. EU. *Si noti la riduzione nap.* Oropa L, 6 *ecc.*

#### CONSONANTI CONTINUE.

187. J. *Iniziale; non rari gli es. di conservazione in tosc.* Jakopo 15, 9 Jakopino 48 Jovanni 18, 21 Giacomo 21, 173 accanto

a Giannozo 15 giugno 50 Giambuoni 257 *ecc.*; *normale in umbr.* jejunia 4, 16 judecatu- 26 judiciu 37 jucundo 17, 19 jacesse 147<sup>2</sup>, 8 jectare 57, e così *in rom.* jectao 50, 17 joco 125, 2 jejunao 60 judicio 62 juveni 77, *aquil.* jacquesse G, 60, *camp.* junti 14, 21 judicare 64 justì 137, 18 (*ma zaxu 21*) jovedì 138, 60 jucatore 133, *puhl.* justizieri 46, 87 Juda 116 jurimi 118 jacere K, 51 ja 170, *nap.* Jerace L, 34 jettano 144, *sic.* jachi I, 15 judichi 70 juvini 82, *sard.* judike 8, 3 Joanne 5 judigi 16, 14, Juda 32, *march.* ja II, 24 jullare 117 justra 148, 4 justitia 90, *piem.* jà 10, 40 Job 61 juger 74 juditi 146<sup>3</sup>, 161, *gen.* jujar 11, 15 ja 20 ma zamai 143<sup>3</sup>, 50 zonto- 71 Zenoa 143<sup>4</sup>, 4 zogo 48 zunse 326, e così *lomb.* çamai 45, 168 ça 47, 97 çovençel 137 zoven 126, 103 zaziva 174 (*di c. a* justa 162 justisia 169) zamai 131<sup>1</sup>, 80 zonzer- 131<sup>2</sup>, 182 e anche gitadho 45, 106, *emil.* çunto 101<sup>12</sup>, 37 çurato 132, 91 zenaro 144, 225 zonchata 240 zugno 247, *friul.* zetta 12, 11 çudigar 146<sup>8</sup>, 3 Çane 15, *ven.* çudisio 51, 18 çoga 19 çudega 25 çugar 53, 38 çurà 110 çovene 148 *ecc.*

188. *Interno: tosc.* maggio 15, 120; 21, 4 maggio 59, 2 peggio 61<sup>6</sup>, 201 pegio 114, 7 peggio 22 magiore 118, 25 magiore 124, 101, *umbr.* jejunia 4, 16 pijore D, 157 majure- 111<sup>1</sup>, 13 pegio 147<sup>1</sup>, 5, *rom.* injuria 50, 97 injuriose 152 majure 125, 6 (*v. Correz.*) jejunao 60, *camp.* ajo 14, 10, *puhl.* perjura 46, 103, *sic.* peju I, 19 tayu (*fango, a. fr. tai*) 48, *march.* Injustitia H, 23 dejunava 50 majore 77, *ven.* majore 51, 11 sperçurio 53, 112 peçor 128<sup>2</sup>, 94, *emil.* majore F<sup>1</sup>, 3 perjuro F<sup>5</sup>, 6 deçomo (*digiuno*) 9 majo F<sup>8</sup>, 9 dezuni 123, 12 dezunaa 15 inzunto 64 maço 132, 147, *lomb.* peço 45, 34 major 42 pezor 47, 14 sperçura 44 majestade 103 çunar (*digiun-*) 243, *piem.* major 135<sup>3</sup>, 11, *gen.* mejo 143<sup>3</sup>, 15 konzun- sen 143<sup>4</sup>, 181 maor 332.

189. *Epentetico: tosc.* mandoje 21, 18 Talomejo 81 iscafio 111 majestro 114 Mafejo 138 santio 154 contio 49, 3 sojo 12 achontio 59, 40 Affrichia 60, 33 treje 66 suoje 71 majestro 61<sup>6</sup>, 8 nejente 53 ammajestramenti 114, 13 annoveroje 116, 7 morijo 11 Andreja 20 doje 89, *umbr.* majestria 111<sup>4</sup>, 2 piejo 146<sup>6</sup>, 9, *rom.* stajenno 50, 95 lejo (*leggono*) 125, 94, *aquil.* pajese G, 4, *march.* trajo 146<sup>7</sup>, 28 ajere 148, 118, *camp.* sejo 14, 30 nejente 42<sup>5</sup>, 10, *puhl.* nejente 46, 71, *sic.* staya (*stia*) I, 14 chaya (*piaga*) 139 ritraya 195, *emil.* ejo 144, 30 Dejo 34 sayo 147, *piem.* piaya 146<sup>3</sup>, 127, *ecc.* 190. *Complicato: LJ,*

*immutato nel sard.* muliere 8, 4 filios 31 filia 16, 2, *si alterna talvolta con lg nel rom.* filii 2, 3 filio 50, 37 vattalia 11 e vactalgia 109 miliore 134 e milgiore 136 molle 189 e molgie 158 taliato 402 e tagliato 405, e nel *march.* filia 9, 12 presalie 16 consiliu 11, 93 molle 54 e molge 138 volio 112 e volge (*voglie*) 148, 115 *r*, per affettazione etimologica, *lj* s'incontra più o meno spesso in tutte le altre regioni, eccetto che in Toscana, dove, fuor dall'aret., diventa raro, là prevalendo *gli*, che con varia grafia (v. § 1 sotto *l*) si ritrova dovunque. 191. Altre riduzioni: in *j*, che comincia ad apparire nel *sen.* cavajeri 49, 6; 59, 162, si estende nell'*emil.* ayo (*aglio*) 144, 101 voyo 115 e diventa più frequente ancora nel *ven.* conseja 51, 12 fameja 13 fijoli 17 travaja 53, 33 meravejo 77 ecc., nel *lomb.* mejor 45, 18 mejorando 20 orgojo 40 fijoli 44 foja 47, 20 fija 27 mujer 65 ecc., nel *gen.* bataja 143<sup>3</sup>, 28 mejo 68 armirajo 143<sup>4</sup>, 77 consejar 161 ecc. 192. in *g*, *lomb.* mugier 45, 45 voig (*voglio*) 85 consego 48, 8 tagar 67 vermeglia 131<sup>1</sup>, 63, *gen.* soversagenti (*soprasalienti*) 143<sup>4</sup>, 127, ecc. Per *LI*, *LLI* v. § 233. 193. *NJ*. Di *ni* conservato nel *sard.* compania 8, 11 conjuvatas 26 ecc. e anche altrove, ma quasi sempre per affettazione etimologica, inutile qui aggiungere esempi a quelli già addotti nel § 1 sotto *n*. 194. La riduzione a *gn*, variamente rappresentata nelle scritture (v. § cit.), si estende oltre l'uso moderno nel *tosc.* rimagna 60, 9 mantegna 21 vegna 30 covegna 82<sup>4</sup>, 197, *unbr.* langna (*dilanza*) 147<sup>1</sup>, 2 remangni 147<sup>4</sup>, 47, *ven.* covignirà 51, 33 tiegno 53, 73 vegnir 54, 8 sovegnir 49 tegnir 61 vegnù 127, 32 vegna 33 vignirà 128<sup>2</sup>, 45 tegnise 129, 72, *emil.* pertegnano F<sup>4</sup>, 5 remagno 9 vegnuto 19 vegna F<sup>7</sup>, 7 vignia 101<sup>11</sup>, 15 tignire 23 tegnuì 123, 18 vegnerae 41 sostegna 132, 179, *lomb.* retegnir 45, 19 tegnudo 27 vigni 47, 117 avegnuo 123, *gen.* vegnue 143<sup>3</sup>, 2 tegnando 143<sup>4</sup>, 27 tegnamo 96 vegnando 269 covegne 304, *friul.* romagnes 139, 26, ecc. 195. Analogamente a quanto si è osservato per *lj*, il *rom.* anche per *nj* ci dà Spannia 50, 31 e Spang'ia 31 Campania 188 e Campangia 215, cui fanno sporadicamente riscontro al Sud il *camp.* sengior 137, 15 sengyore 33, il *sic.* strangi (*stranz*) I, 13, al Nord il *friul.* Intrange (*entragne*, *intestinali*) A, 17; e qui noteremo, comunque s'abbia a valutare, anche il *lomb.* ag (*anni*) 45, 46, il *piem.* engeig (*ingegno*, *inganno*) 10, 47. 196. *MJ*. Da notare il

*sic.* scingna (*scimmia*) 26<sup>4</sup>, 13, ridotto a scibio e scambia in 94, 65. 197. *RJ*. Oltre quanto fu già notato al § 8 per -ARIO, qui si noti, benché di ragion morfologica, il passaggio della continua a esplosiva, con assorbimento di *r*, nell'*unbr.* moghe 146<sup>6</sup>, 114 e moga (*muoja*) 132 pagon (*pajono*) 147<sup>1</sup>, 42, e, con *r* conservato, pure nell'*unbr.* succurga 147<sup>3</sup>, 140 e forse nell'*emil.* accorgho 102<sup>1</sup>, 11 nonché nell'*aret.* accorgo 102<sup>2</sup>, 11 (*ambidue da accorrere*); ancora: il dileguo *d'j* negli *es. tosc.* disidero 61<sup>5</sup>, 84 memora 61<sup>12</sup>, 7; 157, 15 losura 85<sup>3</sup>, 60 ngiura 114, 129 Melora 121, 9 Grigoro 49 Vittora 122, 7 ecc. e il dileguo dell'intero nesso nel *tosc.* lavoreo 68, 3 (lavorero 54, 97) splendeo 71, 15 batasteo 93<sup>3</sup>, 25 (batistiero 132, 47), *gen.* vertadè 143<sup>3</sup>, 65 sobrè 62 destolbè 143<sup>4</sup>, 157 consejè 160 ugè (*vogatori*) 127 nozhè (*nocchieri*) 126 ecc. 198. *SJ*. Di contro a *si*, spesso conservato dovunque per affettazione etimologica, troviamo prima e dopo la tonica *sci* nel più antico *tosc.*: marchisciano 7, 20 bascio 24 (v. *Correz.*) kasciajuolo 15, 115 Parisci 161 piscioni 21, 84 Ambruosci 173 cascone 114, 132 kamiscia 118, 19 ascevole- 124, 94 basciando 142, 29 prescioni 215, nell'*unbr.* aroschiase 147<sup>1</sup>, 32 malvascio 147<sup>2</sup>, 8 mascione 41, nel *march.* confuscione 148, 138, nel *rom.* ascio 125, 29; e da *sci* si passa in *tosc.* a *sg* e *g*: casgione 83<sup>8</sup>, 8 malvasgia 85<sup>7</sup>, 27 asgio 97, 57 disagio 58 e cagioni 82<sup>4</sup>, 24 Saverigi 116, 85 Ambruogio 118, 21 ecc. 199. Oltre *sci*, troviamo *s* o *j* semplici nell'*unbr.* casone D, 15 e prejone 147<sup>3</sup>, 6 pejone (*pigione*) 106, e nel *march.* casone 146<sup>7</sup>, 26 e prejuni 148, 281; e la semplice *s* sembra prevalere nel Mezzogiorno: *fugl.* pantasa 46, 102 malvasa K, 50 pertusi 44 malvase 117 caxuni 1, 100, e più decisamente al Settentrione; esempio antichissimo il *friul.* camisa A, 32, e così *lomb.* casone 45, 76 malvas 47, 9 fasani 101 pre-son 186 Ambros 202 casona 55, 162 mason 131<sup>1</sup>, 187, *piem.* malvasa- 146<sup>3</sup>, 6 cason 36, *gen.* maxon 143<sup>4</sup>, 218 prexon 322, *emil.* camisa 101<sup>3</sup>, 40 casone 136, 4 faxoy 144, 101 camixa 105 ceresaro 247, *ven.* grise 53, 120 presone 146 barbisi 160 prexon 127, 106 raxa (*ragia*) 128<sup>2</sup>, 18 ecc. 200. *CJ*. Di contro alla schietta palatale anche il *tosc.* presenta, prima e dopo la tonica, qualche esempio di assibilazione: ispeziale 15, 59 (spiciale 59, 11), e più spesso nell'uso poetico, per influenze esotiche: abrazare 43<sup>1</sup>, 46 treze 82<sup>2</sup>, 253 ecc. e la sibilante diventa normale così procedendo

- al Sud: umbr. ço D, 11 faça 27 trec' 147<sup>1</sup>, 41 sofliciente 43, rom. imperzò 50, 20 braza 125, 90, aquil. terrazano G, 42, camp. factio 14, 7 platio 9 perzò 41<sup>5</sup>, 7 facza 137, 11 sacrificitiu 34 aczò 138, 79 socze (socii) 127 faczano 138, nap. czoè L, 13, pugl. brazo 42<sup>3</sup>, 22 Greza 42<sup>5</sup>, 44 treze 46, 48 plazati 133 zo 141 tremulizo K, 11 facza 87, sic. abrazata 26<sup>1</sup>, 19 zo 26<sup>7</sup>, 16; I, 32 laczi 97 affaxa 108 faczanu 114 laczu 114 yaczu 128, march. zo 70<sup>1</sup>, 9 faççamo 146<sup>7</sup>, 4 abbraçare 12 perçone 148, 109 lacçu 127 inçianpu 219 braccu 240, e così pure al Nord: ven. ço 51, 1 faça 54, 45, friul. vivaziu A, 46, lomb. plaça 55, 20 menaçà 185 zo 126, 13 brazo 41 fazando 51 faza 131<sup>1</sup>, 62 rossaza 71 incrosae 131<sup>2</sup>, 24, emil. ço 101<sup>1</sup>, 43 faça 50 abraçaria 101<sup>3</sup>, 43 faço 101<sup>12</sup>, 37 taxo 144, 19 plaza 50, piem. zo 10, 9 faza (faciat) 135<sup>4</sup>, 6 azò 10 faza (facies) 146<sup>3</sup>, 25, gen. zo 143<sup>4</sup>, 17 menaze 82 faze 107 azar 116 fuza 172, sard. fazo 3, 1 Ranuzu 13 fatho 8, 2 fazzu 13, 3 ecc. 201. LCJ. Da notare in tosc. la esitazione fra -calza 15, 124 chalzari 22, 2 ecc. e [calcio] incalcia 26<sup>6</sup>, 35. 202. NCJ. Altra esitazione in tosc. tra oncie 21, 125 Francia 59, 54 lancia 112, 104 ecc. e franzese 89, 7 Franza 90<sup>2</sup>, 7, lonça (lyncea) 145, 127 ecc. 203. SCJ. Emil. sentia F<sup>1</sup>, 13, piem. sienzia 135<sup>3</sup>, 7, lomb. nesio 45, 162. 204. GJ. Tosc. asagio 90<sup>13</sup>, 19 piaglia 100<sup>3</sup>, 30 asagia 108<sup>3</sup>, 8, bastasci 60, 40, calabr. Jorio 5, 24, sard. Jorgia 8, 28, pugl. assai (assaggi) 46, 92 prai (piagge) 93, lomb. correza 131<sup>3</sup>, 54, gen. asazando 143<sup>4</sup>, 330 ecc. 205. NGJ. Tosc. congna 156<sup>7</sup>, 7 spungna 85<sup>2</sup>, 11, rom. ispungna 30<sup>4</sup>, 14, ven. spunza 68, 10. 206. TJ. Più che per cj, distinti gli esiti secondo che innanzi o dopo la tonica. Protonico, in tosc., prima di giungere a g, che è la fase a cui si arrestò l'it. letterario, pare quasi oscillare fra si, sci, sgi: razione, 15, 133 stazione 31, 17, rason 61<sup>15</sup>, 21 razione 59, 111; 90<sup>13</sup>, 6 rascione 15, 10; 60, 42; 124, 35 lavorascione 21, 93 pensascione 83<sup>6</sup>, 14 partiscione 93<sup>3</sup>, 4, finalmente stagione 142, 5 ragione 13 conjuragione 155, 100 ecc. Postonico, va decisamente a z, che più tardi si gemina: Brancazo (Pancrazio) 15, 223 peça 18, 3 fereze 31, 37 graza 40, 44 francheza 61<sup>14</sup>, 2 vizo (vizio) 13 avariza 85<sup>3</sup>, 60 pigreza 60 vezo 88<sup>1</sup>, 28 graze 90<sup>4</sup>, 4 dazo (dazio) 108<sup>1</sup>, 8 grandezza 167 e anche vezzati 70 scavezzare 112, 307 ecc.; prescio 60, 37, pregio 28, 18 è da presciare pregiare, anziché da PRETIU; logaggio (locatio)
- 110, 23 palagio 115, 21 sembrano forme semiletterarie. 207. Da zz si passò a ss nel pis. manchesse 38, 76 bellese 80 altesse 81 grandessa 60, 56 fortessa 155, 109 altessa 110 e nel lucch. altesse, 105<sup>2</sup>, 22 duresse 21 ecc. Forme semiletterarie sono sentenzia 63<sup>2</sup> 24 visii 29 ecc. 208. Dalle altre regioni, al Sud, abbiamo per tj umbr. razione D, 32, rascione 147<sup>2</sup>, 58 stazione 147<sup>3</sup>, 36 e poza (\*potiat) 4, 26 poze 37 peça D, 2, march. condannasone 146<sup>3</sup>, 22 razione 40 forteçca 148, 91, rom. razione 30<sup>1</sup>, 2 veçamenta 50, 165 palazo 125, 4 forteze 38 belleze 53, aquil. rascione G, 26 e pozu (possono) 10 chiareze 125 riccheze 144, camp. stasciuni 137, 41 fineze 40, nap. rajune L, 18 staisune 119 piczolana (pozzolana) 103, pugl. pozono 46, 21 prezo 78 pozo 131 charecza (chiarezza) K, 196, sic. rasuni I, 193 pinsasuni 195 poczi 144 palazi 33; al Nord abbiamo: ven. empensasone 51, 20 razione 3 rason 127, 32 disputaxon 77 palaço 51, 19 belleça 128<sup>1</sup>, 15 grameça 128<sup>2</sup>, 14 puça 61 e le semiletterarie çudicio 51, 18 leticia 53, 34, friul. orasone 146<sup>8</sup>, 1 acusasone 7 salvasone 11 demoraxone 23 alegreça 20, lomb. rason 45, 3 posone 47, 152 guaricon 185 domandason 131<sup>3</sup>, 5 nascion 75 mateça 45, 98 alegreça 55, 38 reeza 131<sup>1</sup>, 70 boldeza 122, e tribolacione 47, 156 precioso 55, 227 gracia 45, 141 servisio 115 depresia 47, 76, emil. scomunegaxone 19<sup>1</sup>, 2 domandason 19<sup>10</sup>, 4 mençonero F<sup>5</sup>, 7 razione 101<sup>1</sup>, 3 sasone 101<sup>2</sup>, 4 grandezza F<sup>4</sup>, 6 solaçi F<sup>8</sup>, 11 belleze 101<sup>7</sup>, 10 palaço 132, 52 e gracioso F<sup>3</sup>, 2 amonicion 123, 42 corressione 102<sup>1</sup>, 14 servisio 19<sup>11</sup>, 2 gracia 4, piem. rasun 10, 42 benicon 135<sup>2</sup>, domandason 7 grandezza 135<sup>1</sup>, e racional 10, 40, gen. rason 11, 44 prezo 73 e Venecian 143<sup>4</sup>, 7 induxia 243 eciande 333 Venexia 77 desprexia 102 ecc. 209. NTJ. Di contro alla risposta normale nz comune a tutti gli altri territorj, diverge il tosc. centr. chominciare 82<sup>2</sup>, 211 cominciaro 114, 215 ecc. invece del pis. incumincaro 155, 13, aret. encomenzisi 124, 1, rom. comenzare 50, march. comenza H, 166, pugl. comenzamento K, 174, sic. acuminzari I, 131, ven. comenza 54, 93 emil. començò 132, 17, lomb. comenza 131<sup>1</sup>, 12, piem. comenza 146<sup>1</sup>, 58, gen. comenzar 143<sup>4</sup>, 60; frequenti al Nord le forme semiletterarie, quali ven. negligencia 51, 7, emil. potencia 19<sup>4</sup> 7 violencia 136, 10, lomb. paciencia 55, 205 penetencia 206, piem. sapiencia 10, 7 substancia 34 ecc. 210. RTJ. Tosc. scorciate 61<sup>6</sup>, 56

squarciata 114, 55, *umbr.* sturciata (*tormentata*) 147<sup>1</sup>, 48, *march.* corça- (*scorcìa*) 148, 216. 211. STJ. *Tosc.* abrusciando 59, 171 uscio 114, 38 poscia 150, 69 angoscia 156<sup>10</sup>, 4, *umbr.* trangosciata 146<sup>6</sup>, 216, *march.* ussu H, 163, *ven.* bixa 128<sup>1</sup>, 30 bisse 128<sup>2</sup>, 69 ussi 128<sup>1</sup>, 45, *emil.* usolo 101<sup>9</sup>, 4, *lomb.* usso 45, 107 uso 47, 226 possa 48, 2; 55, 60 brusa 131<sup>1</sup>, 95 angoxose 131<sup>2</sup>, 155, *piem.* strangossà 148<sup>3</sup>, 95, *gen.* bruxar 143<sup>3</sup>, 23. 212. CTJ. *Fior.* drizzai 82<sup>2</sup>, 246 dirizzata 83<sup>8</sup>, 3, *aret.* afaçonl 61<sup>15</sup>, 156 façone 158, *lucch.* condissioni 63<sup>1</sup>, 4, *umbr.* maledexone 147<sup>3</sup>, 10, *march.* infreça 148, 229, *ven.* freça 128<sup>2</sup>, 16, *emil.* ambasaduri 132, 175, *lomb.* darecuo (*dirizzato*) 47, 118, *gen.* afreçava 143<sup>4</sup>, 73 straza 208 ecc. 213. PTJ. *Tosc.* caccio 96<sup>2</sup>, 5 pro-caccio 7 chaclando 59, 170 rachonciatura 21, 19 prochaciaremo 59, 77 chonciaremo 125 choncia 130 aconciare 60, 60; 118, 62 cruccia 115, 187 cacciare 124, 196, *umbr.* cacciatore 112<sup>2</sup>, 3 cacia 10, *rom.* caçato 50, 89 cazassero 90 cazanno 172 sconza 128, *march.* cacça- 148, 61, *camp.* cazato 138, 140, *nap.* cazzare L, 77, *puhl.* percaça- 46, 33, *ven.* neça (*nipote*) 54, 128, *emil.* acunzamente 123, 1 Caça- 132, 45, *lomb.* percaça 45, 169 caza 131<sup>1</sup>, 70 descaço 131<sup>1</sup>, 16 conzamente 21, *piem.* precazar 135<sup>1</sup>, 5, *gen.* caze 143<sup>4</sup>, 83 ecc. 214. DJ. *Tosc.* mezo 63<sup>2</sup>, 28; 116, 106 meza 114, 47 mezani 15, 2 giorno 115, 25 giuso 33 ischagiale 22, 5 schiaggiale 115, 370 agiuti 82<sup>1</sup>, 30 mogia 21, 64 ogi 59, 56 pogio 170 gagio 110, 24 vegio 112, 19 merige 124, 115 poggia 82<sup>2</sup>, 26 poggio 155, 110 oggi 156<sup>4</sup>, 10 vejo 85<sup>6</sup>, 7 noja 61<sup>1</sup>, 3 gioja 112, 18 aiutare 53 atare 57, 124; 150, 28 metade 56, 22 miuolo (*bicchiere*) 141, 146 ubidenza 85<sup>7</sup>, 14 envia (*invidia*) 110, 153 rai 146<sup>4</sup>, 71, *umbr.* mesa D, 138 oje 143 aitasse 146<sup>6</sup>, 128 ajace (*piace, contiene*) 147<sup>2</sup>, 27 oggie 146<sup>5</sup>, 1 vegio 147<sup>4</sup>, 44, *march.* mitade 13, 16 atiutu (*ajuto*) H, 83 oje- 13, 11, *rom.* meso 125, 5 mesa 24 mitade 50, 72 ajutatori 304, *aquil.* jorno G, 178 ajute 331 gajora (*gauj*) 167, *camp.* josu 14, 32 sejo (*siedo*) 30 meza 138, 12 mezo 63, *nap.* jornata L, 99 ogie 22, *puhl.* jurno K, 70 aita 42<sup>3</sup>, 21 ajunga 46, 15 ajunta 29 vejo- 13 vejano K, 350, *sic.* jorno I, 7 altani 184 viyu 10 crejo 26<sup>7</sup>, 51, *ven.* çorno 53, 15 aidar 54, 17 ajutorio 26 enojusi 128<sup>2</sup>, 3 meço 54, 98 veço 127, 116, *emil.* çorno 132, 79 çoxo 48 açunto 101<sup>3</sup>, 37 azonze 144, 92 enveggia 103<sup>5</sup>, 38 veça 101<sup>12</sup>, 55 proveza 123<sup>2</sup>, 50 mezo

71 inoya 144, 258 anchoi 132, 79 nvea (*invidia*) 94, 71, *lomb.* zoso 131<sup>2</sup>, 48 nojosa 45, 126 meço 55, 92 e anche invilla 126, 186 e apodiarse 131<sup>2</sup>, 26 apodiaio 24 apodia 27, *piem.* jus 10, 28 ajostè 15 ajostaa 20 juger 74 stujà 135<sup>1</sup>, 7 oi io, 2 envia 46 vey 146<sup>3</sup>, 14 goy (*gauj*) 109, *gen.* jorno 143<sup>4</sup>, 177 aye 240 oi 11, 18, *friul.* ala A, 48 aida 146<sup>8</sup>, 4 ajutorio 139, 10 moi A, 47 mezi- C, 21 veço 146<sup>8</sup>, 7, *sard.* ajutoriu 3, 14. 215. RDJ. *Tosc.* orgiale 21, 166 orço 161, arzente 43<sup>2</sup>, 45, *ven.* verçeri 53, 50, *emil.* verzero 144, 157, *lomb.* verzerij 131<sup>1</sup>, 31. 216. NDJ. *Tosc.* mangiare 141, 132 e magnare 120, 18 vengiare 142, 145 venghiare 67<sup>2</sup>, 7 vengianza 112, 311 tutti gallicismi, *rom.* vergonia 50, 149, *ven.* vergonçaras 54, 73 vergonçia 51, 12, *lomb.* mangia 131<sup>2</sup>, 182 vergonçia 55, 139 vergonzosa 131<sup>1</sup>, 79 vergonzevre 131<sup>2</sup>, 104 vergoingna 45, 158 vergonia 126, 100 vergonza 57 vergonzosa 131<sup>1</sup>, 79, *gen.* venianza 143, 41 ecc. 217. PJ. *Tosc.* sapiate 49, 7 sapi 59, 43 sappi 18, ma nell'uso poetico saccio 61<sup>3</sup>, 30; 83<sup>4</sup>, 9; 90<sup>7</sup>, 1; 95<sup>2</sup>, 14; 112, 17 saccie 82<sup>2</sup>, 316 sagio 61<sup>5</sup>, 42 e anche sai (so) 83<sup>1</sup>, 7 (:assai :pensai), *umbr.* saviu D, 126, *rom.* sapio 50, 388, *aquil.* sacciate G, 107, *march.* sacio 41<sup>3</sup>, 26, *nap.* sacze- L, 12 sacczo 26, *puhl.* saccio 46, 131 sazo 136 sachano K, 35 sachati 53 sachamo 165, *sic.* sacciate 26<sup>2</sup>, 35 saccio 26<sup>7</sup>, 23, *ven.* saçal 53, 5 saça (*saggia*) 9 sacente 130 e anche saipe 54, 82 sapan 127, 73, *friul.* say (so) 146<sup>8</sup>, 19, *lomb.* sai 47, 135, *piem.* sai 146<sup>3</sup>, 59, *emil.* saço 101<sup>1</sup>, 17 sayo 144, 147 ecc. 218. PFJ. *Notevole il march.* canfguni 148, 268 di c. al campione *tosc.* 86<sup>2</sup>, 7, *umbr.* 147<sup>3</sup>, 110, che, per la conservazione del f (*aat.* kampf-), *riscontra coll'a. viterb.* ganfione *tuttora vivo nel nome di una strala donde accedevasi a una lizza pe' tornei* (via del ganfione = via dei campioni). 219. VJ. *Tosc.* alegiate (*alleviate*) 112, 65 plogia 137, *emil.* pyoza 144, 93, *lomb.* zobia (*giovedì*) 126, 111, *gen.* zoja (*giovedì*) 143<sup>4</sup>, 361. 220. BJ. *Tosc.* abo 21, 109; 113, 39 abbo 114, 378; 119, 5 debo 113, 37 debbo 19 debbi 114, 150 debbia 73 aviamo 59, 75 soglogava 149, 40 agio 61<sup>15</sup>, 1 aggio 61<sup>3</sup>, 19; 156<sup>3</sup>, 12, *sard.* apat 3, 4 apu 16, 18, *umbr.* aja 4, 24 ajo D, 5 agio 147<sup>4</sup>, 45 aggio 111<sup>2</sup>, 1 dighe (*tu debba*) 146<sup>6</sup>, 102, *march.* ajo II, 2; 148, 148, *rom.* ajo 125, 25, *aquil.* -agio G, 17, *camp.* ajo 14, 10 ajate 57, *nap.* ajo L, 18 aja 100, *puhl.* ajo 46, 4, *sic.* ajo 26<sup>7</sup>, 18 aya I, 203

diya (*lebba*) 91, *ven.* ajo 53, 2 ai (*ho*) 54, 7; 129, 8 eiba 130, 121, *friul.* -aço 146<sup>3</sup>, 4, *emil.* abo F<sup>1</sup>, 2 abi F<sup>8</sup>, 2 aibi 101<sup>3</sup>, 16 debia F<sup>6</sup>, 9 debie F<sup>5</sup>, 11 deipe F<sup>2</sup>, 13 deibe F<sup>6</sup>, 14 açatì 101<sup>4</sup>, 8 azo 101<sup>7</sup>, 13 azì 144, 218, *lomb.* ai (*ho*) 47, 104 aibe 112 aiba 45, 158 aibam 47, 197 debba 131<sup>1</sup>, 6 deblan 131<sup>3</sup>, 90, *gen.* aja 11, 82 ajamo 143<sup>4</sup>, 97 deja 104 rajosi 236 ajando 255 *ecc.* 221. MBJ. *Tosc.* kambio 15, 359 cangia 112, 298 cangiato 28, 10 cangiate 31, 37 cangierò 83<sup>4</sup>, 8, *sic.* iscaniu I, 78 caniaculuri 75, *lomb.* lonçe (*lombate*) 47, 100.

222. L. *Iniziale, conservato nel ven.* lazur 128<sup>1</sup>, 44 laçuri 99, *emil.* lusignolo 101<sup>9</sup>, 1, *lomb.* lirio 131<sup>1</sup>, 5 lillio 217 lissinioli 87;

223. *mutato in r: tosc.* rusignuolo 41<sup>3</sup>, 15 rausingnuolo 44<sup>6</sup>, 5, *ven.* rosignoleti 53, 59 risignoli 128<sup>1</sup>, 81, *nap.* rapille (*lapilli*) L, 105;

224. *dileguato nel tosc.* azurro 124, 172, *lomb.* azuro 131<sup>1</sup>, 74, *emil.* ottono 103<sup>2</sup>, 12.

225. *Interno, mutato normalmente in r nel gen.* vorer 143<sup>4</sup>, 38 garee 79 barestrel 129 ysore 194 sonorenti 260 *ecc.*, e più o meno spesso nel *lomb.* pistore 55, 9 viora 131<sup>1</sup>, 9 brancoran 35 perigoro 52 parese 175; *inoltre, umbr.* brasfemia 147<sup>2</sup>, 52 e, per dissimilazione, fragellato 146<sup>6</sup>, 54 fragello 147<sup>2</sup>, 24, *camp.* arcuno 138, 74, *nap.* arcune L, 26 farcune 80 Amarfe 120 *ecc.*;

226. *in n: tosc.* maninconia 93<sup>4</sup>, 23 panichano (*pellicano*) 112, 256, *sic.* antra 26<sup>4</sup>, 12, *gen.* monta 143<sup>4</sup>, 41 monte 156 *ecc.*;

227. *geminato all'iniziale in tosc.* di llui 141, 186 sì llaido 156<sup>3</sup>, 3 e lleva 156<sup>13</sup>, 8; *interno, nell'emil.* mellenconia F<sup>6</sup>, 6 pallafreno F<sup>8</sup>, 15 vollesse 19<sup>7</sup>, 1 fidelli 6 vollesse 101<sup>1</sup>, 21 volle (*vuole*) 19<sup>10</sup>, 3 visinalli 135<sup>5</sup>, 3, e anche nel *lomb.* parolla 131<sup>2</sup>, 14, *piem.* rellevà 146<sup>3</sup>, 734

228. *non geminato nell'emil.* alegreça 19<sup>6</sup>, 2 alegrarsse 135<sup>5</sup>, 2, *piem.* alegreza 135<sup>3</sup>, 2 alegrava 146<sup>3</sup>, 107, *friul.* talauun A, 11, *lomb.* talone E, 79;

229. *trasposto nel tosc.* Rolenzo 56, 4, *ven.* faliva 128<sup>2</sup>, 116 spleco (*specchio*) 129, 28, *lomb.* fibadhura 47, 72;

230. *dileguato, tra vocali: lomb.* vontera 131<sup>3</sup>, 112, *piem.* aposto (*apostolo*) 146<sup>3</sup>, 45.

231. *Finale, di fase latina, conservato nel gen.* insemel 143<sup>4</sup>, 272; *sostenuto da vocale epitetica nel tosc.* mele 21, 124 fele 61<sup>15</sup>, 141, *umbr.* fiele 146<sup>6</sup>, 182, *camp.* melle 137, 38, *sic.* meli fell I, 155, *ven.* melle 48, 23; *mutato in r e internato: pis.* insembre 64<sup>1</sup>, 30, *ven.* ensembre 154, 321, *sic.* insembra 33, 27 (e cf. 76<sup>1</sup>, 47); *anche con epentesi vocalica, march.* ensemmore 148, 4; *dileguato nel*

*lucch.* insieme 113, 56, *aret.* ensemme 142, 243, *fior.* insieme 95, 3, *umbr.* ensieme 111<sup>6</sup>, 11, *emil.* nseme 101<sup>1</sup>, 40 insemma 144, 170, *lomb.* insemma 131<sup>2</sup>, 164;

232. *finale, di fase romanza, mutato in r nel gen.* quar 143<sup>4</sup>, tar 31 vir 110 fir 111 dor 207 *ecc.* *dileguato pur nel gen.* ma 143<sup>1</sup>, 12, *nel lomb.* ce (*cielo*) 131<sup>1</sup>, 64, *nel tosc.* ta (*tale*) 88<sup>1</sup>, 24; 88<sup>2</sup>, 7 cota' 93<sup>1</sup>, 13 vo (*vuole*) 110, 75 *ecc.*

233. LI, LLI. *Geminata la liquida nel tosc.* sallire 91, 7, *rom.* sallo 50, 400 sallo (*salgono*) 125, 88, *march.* sallo H, 204; e *intanto pur tosc.* saglisce 64<sup>2</sup>, 39 sagl'en 65, 44 saglire 94, 38 sagleroe 115, 267, *piem.* saglit 146<sup>3</sup>, 128; *in sillaba finale, sovente inalterato il nesso anche av. parola cominciante per vocale, come nel fior.* elli istessero 15, 140, *piet.* elli àe 58, 44, *umbr.* elli entr. D, 13, *rom.* li altri 50, 159, *aquil.* nollì ene G, 13 *ecc.*,

ma pur sovente oltrepassati i limiti dell'uso moderno nel tosc. quegli diss. 115, 101 quegli dan. 116, 61 e *inoltre* vuogli (*vuoi*) 115, 119 begli 183 cavagli 295 *ecc.*, *nell'umbr.* crudegle 146<sup>6</sup>, 83 martiegie 118 martegli 154, *nell'emil.* begli dungelgli 101<sup>11</sup>, 21 igli lo vend. 132, 167 cavagli 171 quigli da V. 136, 10, e v. anche sic. (?) cavigli (*capelli*) I, 24.

234. *Altre riduzioni: a semplice i, tosc.* augiel 107, 12 quei 114, 118 ei (*li*) 142, 106 mai (*malì*) 64<sup>1</sup>, 31 e anche que' 84, 40 be' 85<sup>9</sup>, 20 cape' 110, 166 e' 114, 213, *umbr.* ei 146<sup>5</sup>, 15 qui (*quelli*) 146<sup>6</sup>, 126, *ven.* qui 127, 69 i (*eglino*) 72, *emil.* tai 94, 28 mai 49 barilì 101<sup>2</sup>, 5 cotai 101<sup>3</sup>, 20 quai 132, 37 faxoy 144, 101 i (*eglino*) 123, 29 i (*illis*) 136, 3 qui (*quelli*) 132, 126, *lomb.* quay 126, 3 quai 131<sup>1</sup>, 147 angey 146<sup>2</sup>, 28 ay (*eglino*) 126, 28 fradel 66 quey 154 castei 189, *piem.* figloy 135<sup>1</sup>, 4 quay 135<sup>3</sup>, 5 cuy (*quelli*) 10 bey 146<sup>3</sup>, 102, *gen.* odoi (*ò odo*) 143<sup>3</sup>, 60, *friul.* i (*illi*) 12, 11 *ecc.*;

*in g: ven.* gi (*i, gli*) 127, 24 quigi (*quelli*) 128<sup>1</sup>, 48 igi 128<sup>2</sup>, 54 oxeigi 128<sup>1</sup>, 85 begi 87, *gen.* gi (*gì*) 143<sup>4</sup>, 208 *ecc.*

235. LL *resiste alla palatizzazione nel fior.* tollemmo 15, 288, *pis.* tollere 60, 50, *lucch.* e *aret.* tolle 105<sup>1</sup>, 21; 61<sup>6</sup>, 200, *sen.* tolaro 59, 59, *umbr.* tollare D, 153 tollite 147<sup>1</sup>, 15, *rom.* tollere 50, 171 tulle 209, *march.* tollete 9, 15 tollea H, 185, *sic.* tolli I, 125, *ven.* tollì 127, 121; ma, per alterazione palatale di diversa ragione, troviamo poi gl ed j da LL nel sic. caglia (*calle*) I, 176, *ven.* nujo 53, 43 nuja 128<sup>1</sup>, 29, *lomb.* nuj' 47, 280, *piem.* nuilla 10, 5.

236. *Lo scempiamento della doppia è caratteristico del ven.* quele 53, 3 falo 12 stela 53 ele 75 fole 76 ela 87 apela 169 beleça 54, 69 galoni (*fian-*



chi) 128<sup>2</sup>, 74, *del friul.* galina A, 25 fasselas (*fascia + ella*) 33 quelli 139, 6 elo 21 ela 146<sup>8</sup>, 3 quella 7, *del lomb.* favela 45, 40 fala 70 quello 93 falire 126, 73 vilana- 131<sup>1</sup>, 50, *dell' emil.* alotta 101<sup>1</sup>, 29 osillino 101<sup>9</sup>, 3 balata 101<sup>11</sup>, 27 vilano 136, 7 zigola (*cipolla*) 144, 99 mantelo 180 penelo 179 polzele 194 nulo 254, *del piem.* ela 10, 13 aquela 51 spale 146<sup>3</sup>, 50, *del gen.* rale 143<sup>3</sup>, 45 tranquillo 143<sup>4</sup>, 42 bela 125 quareli 130 vile 190 stall 200 fardelo 226 rastelo 227 folla 105 ecc. 237. L. *complicato*. Per l'esito nei nessi ALT, OLT ecc. v. §§ 11, 74, 77; *inoltre tosc.* Isaotta 96<sup>1</sup>, 3 motta (*molta*) 5 alotta 21, 85 alocta 142, 10, *emil.* alotta 101<sup>1</sup>, 29 Isota 101<sup>12</sup>, 6, *nonché tosc.* sodammo 15, 131, *gen.* sodi (*soldi*) 143<sup>4</sup>, 94 vosse (*volle*) 301, *lomb.* vosse 131<sup>2</sup>, 59 vose 55, 103, *emil.* vose 144, 12, *ven.* vose 129, 61, *piem.* dozament 146<sup>3</sup>, 46. 238. PL. *Conservato di regola nel friul.* planas A, 42 plui 12, 12 plança 146<sup>8</sup>, 2 plançé 16 planço 18 plur 18, *frequente nel lomb.* plui 45, 14 desplas 23 pleni 47, 15 plaqua (*piaccia*) 40 plusor 65 plase 99 plaga 179 plaxe 55, 6 plaça 20 plaque 43 resplendente 45 plen 108 plaezan 131<sup>1</sup>, 5 plu 14 resplende 62 planta 134 plena 144 placente 152 pleo (*piato*) 131<sup>2</sup>, 158, *nell'emil.* plu F<sup>1</sup>, 4 plaçuto F<sup>2</sup>, 3 plenp F<sup>5</sup>, 7 planto F<sup>6</sup>, 2 exemplo F<sup>4</sup>, 22 place 101<sup>1</sup>, 4 splendore 101<sup>7</sup>, 14 plange 101<sup>9</sup>, 2 plaza 135<sup>5</sup>, 8 implagando 136, 21 esenplo 26 compluta 101<sup>1</sup>, 29, *nel ven.* plusor 51, 1 plui 29 plasere 53, 46 plove 180 conplito 3 emplagà 54, 1, *nel march.* plu 9, 14 repletu 20 placia H, 192 plaitava 235 complo 203, *nell'aquil.* plena G, 111 plenu 153 plangeano 186 templu 81, *spesso occorre anche nei testi delle altre regioni per affettazione latineggiante o gallezzante, ed è pur comune ai lirici:* placiere 26<sup>5</sup>, 132 plagente 32, 28 plena 38, 75 complere 41<sup>4</sup>, 5 ecc. 239. In Toscana a PL d'immissione seriore si risponde spesso con pr: sprendore sprendente isprendete 105<sup>5</sup>, 13 risprende 14 assempro 117, 10. 240. La risoluzione in pj si estende oltre l'uso comune ad ispendente (*per ispiendente*) 42<sup>3</sup>, 1 spindore 103<sup>6</sup>, 6 splende 41 piuvico 57, 39 piubica 50, 248 e, con assorbimento di j nella vocal palatina che segue, semplicemente 82<sup>2</sup>, 446; *inoltre da pj si giunge a chi e ci nel Mezzogiorno:* chiacce 100<sup>3</sup>, 1 chiù 24 chiano 32 ciù 100<sup>4</sup>, 5, *in ispecie nel nap.* Chiata-mone L, 91 chianche (*assi piallate*) 105 chiuputa (*polputa, opima*) 116, *nel pugl.* chiacie 42<sup>4</sup>, 19 chiù 46, 60 chiaci 80, *nel*

*sic.* chiacenza 26<sup>5</sup>, 113 chiù 26<sup>10</sup>, 10 chavata (?) I, 44 chayati (*piagati*) 55 chaya 139, e così pure al Nord nel gen. chaidėjai 11, 16 (*v. Correz.*) deschazei 47 chiù 74. 241. FL. *Conservato di regola nel friul.* flumo 12, 11, *anche secondario* flasca A, 45, *occorre spesso pure nel ven.* flume 53, 20 flore 26 flama 37, *nel lomb.* flado 45, 19 flumi 55, 74 flor 131<sup>1</sup>, 30, *nell'emil.* flore F<sup>7</sup>, 2 floresse F<sup>8</sup>, 8 flevel 101<sup>3</sup>, 21 flurite 101<sup>11</sup>, 22 infiamato 101<sup>7</sup>, 4, *nel march.* flore H, 100 afflao 217, *nell'aquil.* flagello G, 64 e anche altrove, specialmente nei lirici, per affettazione letteraria: flore 41<sup>2</sup>, 2 inflamma 21, 22 inflame 32, 34 ecc. 242. Nei lirici, come per PL (*v. § 239*), anche per FL seriore si risponde talora con fr: frori 26<sup>12</sup>, 6 afritto 32, 21, e intanto non mancano esempj anche della risoluzione in fj oltre l'uso comune, siccome in afigeno (*affiggono*) 114, 3. 243. Della fase ulteriore in chi e ci e h', cui si pervenne nel Mezzogiorno, soli esempj qui sono, se autentici, i calab. gumara gumera 5, 41 e humare (*flumaria*) 5, 32. 244. BL. Analogamente a quanto si è osservato ne' due nessi precedenti, anche qui dobbiamo aspettarci nel ven. blasemo 53, 43 blanc 80 blançe 128<sup>1</sup>, 42 nebila 55, *nel lomb.* blasnado 45, 45 blanqi 47, 88 blando 140 blave 55, 56 anbladura 47, 71 (*onde poi anche debila deblan dibli cit. al § 4*), *nell'emil.* blasmata 101<sup>1</sup>, 18 biancha 144, 165 e secondario semblante F<sup>4</sup>, 23; *similmente nei lirici* blasmare 26<sup>7</sup>, 35 blasimo 31, 5 blasmando 38, 40 blonda 34, 61; e così pure br per bl in bronda 26<sup>3</sup>, 40 ubriare 31, 18 obria 35<sup>1</sup>, 30 pubrichi 61<sup>6</sup>, 31, e, di rincontro, piubica 50, 248 (*cf. § 240*). 245. CL, anche secondario da TL. Sard. clabat 16, 9 clesia 22, *friul.* iunuclu (*cf. mod. zenuglon*) A, 10 siccla 26 sicleola (*mod. seglott*) 37, *ven.* clamo 53, 92 clamà 127, 3 clinado 84 clar 128<sup>1</sup>, 46 sopercla 54, 72 naucler 82 veclo 128<sup>1</sup>, 70, *lomb.* clama 47, 25 chiusura 55 clavelato 161 claudà 163 mesclada- 45, 85 ogli 123 veglo 47, 107, *emil.* clamo F<sup>1</sup>, 8 clerici F<sup>4</sup>, 20 clesia e glesia 19<sup>1</sup>, 5; 123, 58, *piem.* clartà 10, 70 inclina 146<sup>3</sup>, 90 ogli 102, *gen.* declina 143<sup>2</sup>, 20, *march.* clara H, 8 reccla 157 ecc. *ma raramente nei lirici:* clama 26<sup>4</sup>, 2 incluso 26<sup>2</sup>, 22 clero 83<sup>2</sup>, 11. 246. Di contro al tosc. chiamò- 21, 106 Chiana 56, 1 vekio 15, 84 bichieri 21, 106 ecc. continuano il nesso con l'esplosiva digradata in sonora l'emil. ghiexia 132, 192 e glesia 123, 2 inzinogio 144, 201, *il lomb.* giamao (*chiamato*)

55, 78 giamai (-ff) 131<sup>3</sup>, 104 ginugion 55, 220 agina (acchina, china) 131<sup>1</sup>, 6 ingina (inchina) 81 aparegiao (apparecchiato) 131<sup>2</sup>, 17 cugià (cucchiajo) 181 vegio 126, 155 ogi (occhi) 131<sup>1</sup>, 76 magia (macchia) 211 orege 131<sup>2</sup>, 130, *il gen.* oreja 143<sup>2</sup>, 16 spejo 143<sup>4</sup>, 34 ojo 40 aparejam 140 e nozè (nocchieri; v. Parodi in *AGlott.* XIV, 15) 126; *per* piosi (clausi) 199 v. § 4 sotto Pi. 247. GL. Friul. unclas (mod. ongles) A, 12 veglar 139, 20, lomb. regle 47, 182 sengle (singole) 259, giadi 126, 112 vegiando 131<sup>3</sup>, 82, *emil.* glotto F<sup>5</sup>, 5, *ven.* (s) nunghia (inunghia) 68, 2 unghia (unghia) 4, *tosc.* ghiaccio 81, 30 veghiando 44<sup>6</sup>, 27, *umbr.* ghioce (gocce) 146<sup>6</sup>, 57 giocule (gocciolate) 57, *march.* negectança 148, 155. 248. SL, SCL. *Di contro al tosc.* schiatta 156<sup>12</sup>, 1 schiavonia 85<sup>9</sup>, 49 da notare *march.* slatta H, 18, *rom.* sclatte 50, 357, *pugl.* scatta K, 51, *piem.* sgiapen (spaccano; v. Salvioni, nel 25 anniv. *cat. di G. I. Ascoli*, 20; *Mussafia, Beitrag*, 55) 146<sup>3</sup>, 133, *gen.* Sihavonia 143<sup>4</sup>, 151 e, *secondario*, ihusma (ciurma, celesma) 118. 249. RL. *Da notare tosc.* Carro 15, 199 Orrando 59, 98. 250. I.C: *gen.* cazinna (calcina) 143<sup>3</sup>, 31 doze (dolce) 73 bozom (bolzone) 143<sup>4</sup>, 216, *piem.* dozament 146<sup>3</sup>, 46. 251. ML, *nei lirici:* resembli 26<sup>4</sup>, 13 sembramento 31, 25 senblança 38, 11 e sembrança 31, 1 insembra 33, 27 asembra 42<sup>2</sup>, 7 ecc. 252. R. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente sia per assimilazione sintattica, nel tosc.* a rrascione 15, 3 da Rrincino 233 lo rree 115, 42 ma rrifassi 156<sup>8</sup>, 9 ecc. 253. Mediano, *pur geminato nel tosc.* orrafo (orefice) 15, 199 ecc. e scampio nel tosc. tera 21, 207 guera 59, 46, *emil.* tera F<sup>6</sup>, 1 socorea 132, 11 caroço 21 seterao (sotterrato) 136, 24 ferata 144, 128, *ven.* socorere 51, 2 Mira 53, 166 oribele 184 Monferato 210 tore (torri) 54, 88 smarida 127, 94 cor (corre) 128<sup>1</sup>, 57 fer (ferro) 128<sup>2</sup>, 96, *lomb.* guera 55, 178 errore 186, *piem.* tera 134<sup>2</sup>, 8. 254. *Evitata la geminazione nel tosc.* trare 58, 42; 142, 155, *umbr.* trare 146<sup>6</sup>, 109, *lomb.* trare 55, 7, *ven.* sodure (sedurre) 53, 186 ecc. 255. *Mutato in l:* *nap.* contemplantato (temperato) L, 50, *emil.* folcha 144, 11 e, *per assimilazione, pure emil.* flagele 52, 4, *tosc.* albuscielli 34<sup>4</sup>, 6, *per sostituzione di suffisso, tosc.* corsale 60, 73, *ven.* açal 128<sup>2</sup>, 26, *lomb.* cugiàl (cucchiajo) 131<sup>2</sup>, 66; 256. *in s:* *gen.* asnese (arnese) 143<sup>4</sup>, 189; *in n:* *camp.* pence (perci) 138, 59; 257. *dileguato:* *tosc.* mosti (mostri) 83<sup>4</sup>, 1 Champesti 140, 2, *camp.*

*maste (mastri)* 138, 61, *nap.* quattro (quattro) L. 49, *gen.* vespo (vespro) 143<sup>3</sup>, 30, *demente (mentre)* 143<sup>4</sup>, 112, e altri esempi v. al § 353. 258. *Finale, conservato o rimesso nell'antica sede, nel gen.* semper 143<sup>4</sup>, 23 enter 245, *piem.* semper, 135<sup>1</sup>, 12 inter 146<sup>3</sup>, 7, *lomb.* pader 146<sup>2</sup>, 17 mader 33.

259. F, PH. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, in tosc.* di Fferrara 15, 140 e ffranco 115, 1 ke ffeccè 21 e ffuno 33 a ffar 141, 198. 260. *Interno, geminato pur nel tosc.* Bunaffè 15, 79 diaffian 157, 17 Affrichia 60, 24 Affrica 121, 17 Africano 82<sup>4</sup>, 95; *mutato in v:* *ven.* tavan 128<sup>1</sup>, 30, *friul.* scruva A, 22. 261. *Dopo s volge a p in spera (sfera)* 26<sup>9</sup>, 1 e 3; 90<sup>15</sup>, 20.

262. V, W. *V iniziale in b:* *tosc.* bocie 115, 73 boce 145, 95; 149, 92 boci 150, 113, *rom.* bedere 50, 374 be (vi) 125, 17, *sard.* bisconte 3, 10 boluntate 8, 11 bolintate 16, 2 benni (venire) 20, *camp.* billa 1, 23 bolendo 54 benire 75 bobè (a voi) B, 1 bostru 14, 1 bita 2 bia 3 bollo (voglio) 13 bengo 29 boltier' (vorrei) 37 beritate 43 bidande (vivande) 47 binja (vigna) 52 bedere 55 bacca 137, 2, *pugl.* bolontate 46, 3 boglio 16 bale 71 bolta 74 betare K, 91, *sic.* binni (venne) 133, 1 bui (voi) 15 boti (volte) 29 biden-du 42 bulla 71 ballettu I, 83 (ma poi viriduri 38, valluni 39 vinuti 54 ecc.); *fuso con vocal labiale susseguente nel gen.* ugè (vogatori, v. Parodi in *AGlott.* XIV, 15-16) 143<sup>4</sup>, 127. 263. *Mediano:* *sard.* clabat (chiude, comprende) 16, 9 lebari 19, *rom.* Octabiano 125, 52 chiabelle 156<sup>15</sup>, 1, *camp.* natibo 1, 11 ribo 16 abbreviatura 26 renubello 14, 3 tuttabia 8 nubelle 23 combengo 30 serbire 36, *pugl.* cabalieri 46, 86 abengnya K, 86, *sic.* libau 133, 58 cumbogli I, 126 (ma cunveni 130). *Dileguato nel tosc.* bue 116, 89, *emil.* boy 144, 211 *friul.* pao (pavone) A, 26. 264. *Diventato finale:* *piem.* lef 10, 21, *lomb.* nef 45, 101 soaf 47, 71 portasef 146<sup>2</sup>, 9 montasef 10 fosef 29 avesef 32 salf 47, 71 corf 153, 21. 265. NV: *march.* mmece (invece) 146<sup>7</sup>, 27. 266. RV: *tosc.* pargoli 57, 131 parghola 65, 19. 267. W *tedesco iniziale in gu:* *tosc.* Guillelmo 15, 361 guarire 114, 17 guarnita 146 guarentaro 116, 13, *march.* Gualteri 13, 8 guarnementu 148, 51, *rom.* guarçone 50, 242 guidardone 125, *emil.* guisa 101<sup>3</sup>, 43 guarda 132, 81 guarnaza 144, 17, *lomb.* guaçe (pegni) 47, 183, *si muta in gau nel camp.* gaudiare 1, 42, *nap.* Gaudio L, 82, *in semplice g nel sard.* Gulpio 8, 22, *tosc.* gaggio 110, 24, *gen.* garnù 143<sup>3</sup>, 38, *in sem-*

plice v nell' umbr. vardate 147<sup>1</sup>, 1, ven. varda 54, 112 vere (*guerre*) 130, 60 verier 56 (*accanto allo strano zuirer* 56), lomb. vise 126, 29, piem. visa 146<sup>3</sup>, 54, e subentra al v lat. in umbr. Guagiele (*Vangeli*) D, 38, guado 147<sup>3</sup>, 8, march. guiltanča (*villà*) 148, 97 ven. guai (*guadi*) 128<sup>2</sup>, 43, lomb. Guagnelio 47, 127 Guangli 55, 9 guaina 131<sup>2</sup>, 194; 268. *mediano*: piem. revuardand 146<sup>3</sup>, 130, emil. triegua 132, 42, gen. trega 143<sup>4</sup>, 22, umbr. treva 4, 17 ecc.

269. S. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* da Ssomaja 15, 39 la ssua 65 da ssan 75 ke ssodammo 242 a ssimiglianza 112, 113 ke ssi 202 e sse 278 e ssofferendo 115, 58 che ssono 116, 9 ke ssi 118, 17, rom. sì sse 50, 1 e ssappe 257 ke ssostentava 293, camp. là sse 14, 20 de sse 37 de ssa 44, nap. la ssmara L, 53 di Ssanto 74 a Ssalierno 122, sic. a ssaviu I, 129; 270. *mutato in sc*: tosc. sceverato 57, 140 sciamito 225 scibio (*simius?*) 94, 65 sciguro 142, 71, umbr. sceverita 147<sup>2</sup>, 4, march. scivirito 146<sup>7</sup>, 26 scia 148, 268, aquil. sciate G, 53 scia 62 scì 113, sic. scingna (*scimmià*) 26<sup>4</sup>, 13, emil. scì F<sup>1</sup>, 11 scicomo F<sup>4</sup>, 13 sciamo F<sup>9</sup>, 16 scemblanti 101<sup>3</sup>, 6; in z: nap. czurfarielle L, 117. 271. *Mediano, geminato nel nap.* cussy L, 37, pugl. cossì K, 3, sic. cussì I, 50, emil. cussì 132, 107 cosse 19<sup>11</sup>, 4 cossa 105<sup>5</sup>, 19, lomb. cossa 47, 116 cossì 140, piem. cossa 135<sup>1</sup>, 6 pietossament 146<sup>3</sup>, 77 dolossament 100, gen. cossa 11, 48; 143<sup>3</sup>, 53 cossì 11, 92; 143<sup>4</sup>, 162 anosso 106 misse 219; 272. *sdoppiato nel ven.* vardase 51, 1 vivese 4 portase 53, 22 mondase 26 falsiseme 65 contesa 175 fosse 203 esere, 54, 125, emil. fose 19<sup>7</sup>, 1 esere 19<sup>9</sup>, 2 posano 4 savisi 101<sup>12</sup>, 9 lasarisi 12 venisi 13 meser 136, 1 posenti 20 pasava 144, 43 eser 72 avese 79, friul. esir 139, 5 prosesion 14 dolcisimo 146<sup>8</sup>, 8, lomb. possession 45, 153 comandase 163 vedase 164 antecesor 47, 7 poseder 193 andase 273 fesoro (*facessero*) 55, 124 compagnies 162 desa 163 debiesin (*dovesero*) 225 posema (*possiamo*) 236, piem. savesen 10, 68 eser 74 meser 135<sup>1</sup>, 1 pose 8 fose 9 posa 11 volese 135<sup>2</sup>, 2 amase 3 posanza 10, gen. meser 11 80 oyse 143<sup>3</sup>, 66 ese (*essere*) 79 savese 143<sup>4</sup>, 80 avesem 174; 273. *pur mediano, in sc*: tosc. banbascino 21, 9 Tomascino 105 Cascina 60, 91 buscia 94<sup>2</sup>, 6 Ascesi 122, 24 àscina 156<sup>15</sup>, 7 e lo strano bisciugno 21, 70, camp. cuscì 14, 47; anche se geminato: tosc. discipas-

se 21, 69, umbr. desciliato (*lat. dissilire*) 147<sup>4</sup>, 42, march. pesscima 148, 141 rosce 184, emil. engrascia 94, 24; in g: tosc. bugia 82<sup>4</sup>, 72, umbr. cortegia 146<sup>6</sup>, 240 di contro al lomb. bausia 47, 211, ven. bosia 128<sup>1</sup>, 113; in z: sard. ecclethia 8, 18, pis. mizo 38, 29 divizo 32 conquizo 62 misprizo 63 Tunithi 60, 4 pietozza 61<sup>3</sup>, 3 perigliozo 3 quazi 6 ontoza 18 roza 64<sup>1</sup>, 40 rizo 64<sup>2</sup>, 18 avizo 65, 9 derizo 15 guiza 65 Rozella 155, 33 vizo 61. 274. *Finale, conservato nel sard.* Pisas 3, 2 itsos (*essi*) 3 ligatarios 8 deimus 26 appimus 30, friul. facias A, 3 ordigas (*dita dei piedi*) 11 membras 12 vacas 21 aucas 24 pulcins 25 capriuns 31 vomeres C, 3 fossorias (*zappe*) 16 Deus 146<sup>8</sup>, 4 das- 19, ven. componeras 51, 5 leçeras 6 entendes 6 sis 10 vergonçaras 54, 73 fas 130, 4 veines 168 lasses 169, lomb. es 47, 29 albergaras 35, piem. torneras 10, 30 eres 146<sup>3</sup>, 43 haveras 44 porras 83 seras 84 as 88. SJ v. al § 203; SCI, SCE v. al § 298. 275. LS: tosc. falzare 43<sup>2</sup>, 44, umbr. falçe 147<sup>1</sup>, 10, rom. volze 50, 201 tulze 209 volzero 125, 98, march. bolze II, 95 falzo 146<sup>1</sup>, 51, balzamo 22, camp. boltier' 14, 37, sic. falza I, 4 falzu 93. 276. RS: sic. farzetti I, 40 farzettu 84. 277. NS: umbr. pentieri 147<sup>1</sup>, 20 penço 147<sup>2</sup>, 70 pença 78, rom. permanzero 50, 9, aquil. penza G, 297, camp. pentia 14, 14, nap. pencza L, 99, pugl. penzanno- 46, 42 penzasti 73, sic. penzare 26<sup>5</sup>, 160 penzeria 26<sup>7</sup>, 15. 278. SM: umbr. medelma D, 101, aquil. medemme G, 272 di contro al tosc. medesimo 112, 269 ecc.

279. Z. *Conservato nel ven.* çilosia 129, 73 çilusi 64; e qui anche da notave, di ragione sintattica, l'umbr. en gneclosia (= en jelosia) 147<sup>1</sup>, 23.

280. N. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* a nnotricare 115, 120 ke nnon 142, 149 ecc. *mutato in m nell'emil.* mapello (*nappello*) 132, 30. 281. *Mediano, conservato nel ven. e lomb.* venin 128<sup>2</sup>, 98; 55, 108; 131<sup>1</sup>, 77, gen. venim 143<sup>4</sup>, 235, sic. impirnaturì (*se da pernula, v. Körtl<sup>3</sup>. 7067*) I, 73; *mutato in l nel tosc.* alma 61<sup>5</sup>, 72 calonicha 118, 21, umbr. canule 4, 32 (*canoni*); in r: tosc. àmaro 42<sup>3</sup>, 46 isbèrnaro 44<sup>4</sup>, 6 flaro 90<sup>17</sup>, 18 e 19 cècere (*çigno*) 112, 274 arma (*anima*) 93<sup>4</sup>, 5, artartico 124, 47; in gn: tosc. ngn (*in, nella frase entro ngn Arezzo*) 156<sup>15</sup>, 6, emil. vegnuri (*venerdi*) 123, 17; *dileguato nel tosc.* Tornaquici 15, 29 Salorenzi 326 choviene 59, 45 isino 134

principale 142 cosolança 146<sup>4</sup>, 68, umbr. principali 4, 19 Guagelie D, 38 ecc. 282. *Ridotto a finale, in m: tosc.* sam Lor. 118, 28, umbr. gram 146<sup>5</sup>, 4 ciascum 146<sup>6</sup>, 17 remam 21 em 117 mam 159 convem 190 podeam 203 ascaram (scherano) 147<sup>2</sup>, 14 alcum 27 um 29 fariam 147<sup>3</sup>, 68 buom 154, ven. andom 127, 30, emil. miscem 132, 51 perderam 79 doveam 105, piem. bem 135<sup>1</sup>, 3 fam 4 gram 13 fizam (siano) 135<sup>2</sup>, 8 pos-sam 9 furem 146<sup>3</sup>, 137, gen. acatam 143<sup>2</sup>, 29 trovam 31 som 143<sup>3</sup>, 2 Veneciam 12 ordem 13 sam (sauno) 143<sup>4</sup>, 44 rafacham 224 subitam 289 perdom 292, sard. pette-rum 3, 7 mandarum 8. 283. NR: tosc. orrando 102<sup>2</sup>, 8, orato (onorato) 65<sup>5</sup>, 44 disorata 95<sup>9</sup>, 48 disorato 93<sup>4</sup>, 91 ven. de-sorato 127, 81. Per RN in guaracia 21, 57 v. Parodi in Romania XVIII, 603.

284. M. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, nel tosc.* che mme 156<sup>3</sup>, 5 a mme 7, nap. lo mmundo L, 3 la Mmorea 36; *mutato in n, per dissimilazione, nel lomb.* norbia 47, 72 (cf. morbio 94, 77 morbi 126, 145 morvedo 147<sup>1</sup>, 45 morbido 61<sup>6</sup>, 154). 285. *Mediano, geminato nel rom.* commenza 50, 1 femmine 59, march. ensemmore 148, 4, femmene 162, camp. ommo 41<sup>2</sup>, 55 femmena 137, 28, nap. chiamma L, 84 dicimmo 93 ligniamme 103, lomb. biastemmà 126, 33, sard. ammicos 3, 8; *mutato, per dissimilazione, in v nel tosc.* novero 150, 9; in n, pure tosc. conenza 40, 19 coninzare 85<sup>6</sup>, 6 conincio 90<sup>10</sup>, 6. 286. *Ridotto a finale, in n: tosc.* non (nome) 65, 58 on (uomo) 112, 296 deven 113, 11 sen (siano) 15 e, con la vocale finale ripristinata, crediano 115, 119, umbr. sentien 146<sup>6</sup>, 52, ven. somenaren 130, 34 aven 40 andiron 45 stran (strame) 126, friul. mediran A, 29 ecc. 287. MN: lomb. condagnadha 131<sup>1</sup>, 165, e, per assimilazione e dissimilazione successive, umbr. onde (ogni) D, 47 ondomo (ognuno) 16 colonda 146<sup>6</sup>, 79, rom. onde 50, 327. Per MR v. § 359 in f. 288. MP: tosc. roppimento 60, 22.

#### CONSONANTI ESPLOSIVE.

289. C. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente che per assimilazione, in tosc.* da Ckorbizo 15, 191 a ccierkare 115, 31 ma cchi 156<sup>7</sup>, 13; 290. *iniziale ed interno, avanti e od l, resiste alla palatizzazione nel sard.* kertu 8, 4 kertait 6 kivita 5 judi-

ke 3 Simplichi 3 fekimus 11 ankillas 26 ecc; 291. *avanti ad a si trova palatizzato e anche assibillato per affettazione gallizzante nel tosc.* clausire 106<sup>1</sup>, 5 zambra 43<sup>1</sup>, 44, ven. çambra 53, 154 çambre 128<sup>1</sup>, 43 çambra 129, 19 çarne 154, 267, lomb. çaitif, 153, 21 e fors' anche ivi chalur 15 branchar 23; 292. *pure iniziale, avanti a, o, u, digrada talvolta a sonora in tosc.* galigajo 15, 123 Ganale 21, 110 gattivi 59, 171 gosta 61<sup>6</sup>, 203, sard. Garulictu (Carletto) 3, 14 Gostantine 16, march. gulpi 148, 65, camp. guita (cogita) 14, 15, nap. Groce L, 137, friul. galdarlos C, 7 gausone (cagione) 146<sup>8</sup>, 13; 293. *così talvolta anche mediano: tosc.* avogado 15, 127 cortigela 21, 94 sigurato 64, 43 secondo 94, 75 pogo 114, 327 oga 120, 19 Saragosa 142, 169, campid. segulu 16, 21 Nigola 23 sic. Saragosa 26<sup>6</sup>, 36 Saragosa I, 68; *di regola poi nel ven.* raeger 51, 2 çoga 19 maldigolo 20 çudega 25 nurigamenti 30 negun 33 çugar 53, 38 segolo 157 mandegà 196 segur 54, 11 encargo 78, friul. figido (fegato) A, 16 pragas (brache) 32 potega 36 mànaga C, 23 doménlga 139, 9 çudigar 146<sup>8</sup>, 3, lomb. amigo 45, 77 diga 95 rustega 147 nigun 47, 19 fugacine 100 raegava 110 enmanegadi 276 secondo 55, 4 fogo 48 tosegoso 109 figo 142 miga 251 perigoro 131<sup>1</sup>, 52 éndego 73 sego 131<sup>2</sup>, 44 tego 56 mastegar 116, emil. diga F<sup>1</sup>, 7 neguno F<sup>4</sup>, 17 çogatore F<sup>5</sup>, 5 tego F<sup>6</sup>, 3 scomunegaxone 19<sup>1</sup>, 2 amigo 19<sup>2</sup>, 8 caregà 11 segura 19<sup>4</sup>, 3 diga 123, 20 nurigamento 51 tósego 132, 30 digando 144, 28 braga 105 sego 122 aduga 240, gen. ogano 11, 54 mego 77 sego 79 arregordar 143<sup>3</sup>, 64 zogo 143<sup>4</sup>, 48 antigamenti 64 secondo 69 mendigando 92 digo 197 fogo 324 reduga 347, piem. segun 10, 30. 294. *Iniziale e mediano si assibilla avanti e od i nel friul.* sincta C, 23 arsilun 26 prosesion 139, 14 rezevir 23 dolçe 146<sup>8</sup>, 1 cros 8, lomb. zerto 126, 98 zigionia 101 zel (cielo) 146<sup>2</sup>, 11, çeuc (cioco) 153, 22 taser 45, 60 verasio 47, 2 dise 48 plase 99 pernise 101 vesina 217 meesina 218 oselo 126, 105 fasiva 89 dodes 66 vesende 131<sup>1</sup>, 44, piem. reze-ver 135<sup>1</sup>, 8 verase 135<sup>2</sup>, 4 vesin 11 amise 11 fazé 135<sup>3</sup>, 9 disseven 146<sup>3</sup>, 28 fis (feca) 18 cros 50, gen. foxina 143<sup>2</sup>, 28 rezevem 143<sup>4</sup>, 178 voxe 236 croxe 240 sexe (sedici) 253 enemisi 261 venzeor 308 encarzerai 313, emil. zento (cinto) 144, 183 zentura 183 plasere F<sup>4</sup>, 12 sarasina F<sup>5</sup>, 12 bevedrise 101<sup>2</sup>, 11 raise 12 osellino, 101<sup>9</sup>, 3 oseletto 7 verase 101<sup>18</sup>, 57 polzele 144, 194

zazere (*giacere*) 257, *ven.* fese (*fece*) 53, 12  
 plasere 46 fantesella 54, 48 vesina 49, *umbr.*  
 diçare D, 147 plaçerà 150 nõçare 177; *ma*  
*march.* batzileri H, 27, *sic.* pulzelli 1, 26,  
*tosc.* plaçono 7, 28 auzise 44<sup>2</sup>, 41 dozina  
 59, 112 merzede 157, 71 merzè 82<sup>1</sup>, 31;  
 40<sup>1</sup>, 43 *ecc. non sono che gallicismi.* 295.  
*Mediano, rappresentato con h nel tosc.* Arrihi  
 15, 110 (*ma* Arrigo 131), *umbr.* brihi D, 185  
 (*ma* disbrigare 17 sbrìçi 184 *ecc.*); 296.  
*dileguato, normalmente nel piem.* fees (*face-*  
*se*) 10, 5 fei 6 mia (*mica*) 53 preher 71  
 gramaia (*grammatica*) 135<sup>4</sup>, 2 stalo (*sede*)  
 135<sup>1</sup>, 6 prio 10 preamdo (*pregando*) 135<sup>2</sup>, 9  
 priant 146<sup>3</sup>, 5 amì 5 cruciffià 34 crucifier  
 49 inlml 151 priemo 157, *inoltre nel march.*  
 Samieli 13, 11 (*cf.* Samikele 15, 64 = *festa*  
*di S. Michele*); *tosc.* diano (*decano*) 59, 68  
*ecc.* 297. CR: *friul.* gramaglas C, 7  
 segradas (*sacrafi*) A, 29, *emil.* lagreme F<sup>6</sup>,  
 4, *march.* lugratis 9, 24, *tosc.* sagrato 7,  
 3 saramenta 59, 142, *sic.* (?) saramento  
 30<sup>4</sup>, 8. 298. SC *avanti e od i si riduce*  
*anche a semplice c nel tosc.* sucitoe 150, 15  
 sucita 127; *fuor di Toscana prevale l'assimila-*  
*zione: march.* reconosla H, 191 adsalipsili  
 (*li assalisce*) 148, 58, *camp.* siscematico 138,  
 133, *nap.* conlossesse L, 131, *puçl.* dessese  
 K, 16 si ssese 23 nassere 50, *sic.* dixisi I,  
 55 canussimu 90 canussuta 135 disipuli 133,  
 60 (*v. Corr.*) risursitau 59 arrisursitirà 79,  
*ven.* obedis 51, 9 nase 53, 17 susitase 25  
 florise 49 adolzise 51 acrese 52 desipolo 142  
 conose- 168 conosuti 228 cresse 54, 2 passe  
 23 pesse 90 noriso (*nudrisce*) 128<sup>2</sup>, 117 pissi  
 117, *emil.* acresamento F<sup>4</sup>, 6 conosemo F<sup>5</sup>,  
 3 rencrexe 19<sup>2</sup>, 2 cognosenza 144, 17 nas-  
 siste 137, *lomb.* descognosente 45, 33 cogno-  
 se 59 cres 139 passe 145 nasse 146 disipuli  
 47, 196 pissi 55, 47 coniosse 126, 85 perise-  
 se 112 ulzissi 114 obedise- 182 lissintoli 131<sup>1</sup>,  
 87, *friul.* fasselas A, 33, *piem.* peisun (*pe-*  
*sce*) 10, 60 asende 32, 11, *gen.* punisse 143<sup>4</sup>,  
 15 cognosimento 353. 299. CS (X):  
*da lassare* 60, 70 *il tosc. andò a lassiaro*  
 114, 48 lasciò 150, 127 *ecc.*; *ma gli altri*  
*dialetti, quando non ostentarono grafia sac-*  
*cente, rimaser tutti alla fase della assimila-*  
*zione: umbr.* lasare D, 158 lassato 146<sup>6</sup>, 94  
 lassa 171 lassò 245 lasse 147<sup>1</sup>, 56 lasseraì  
 147<sup>2</sup>, 26, *rom.* lassaro 50, 105 gessio (*uscì*)  
 109 lassao 125, 36 gessiero 41, *march.* las-  
 sare H, 174 sagura 146<sup>7</sup>, 34, *aquil.* lassava-  
 no G, 195, *camp.* essàmanu (*fanno sciame*)  
 137, 37 lasseno 138, 134, *nap.* esseno 86 esse  
 90, *calabr.* esse 5, 29, *sic.* lasso 267, 52  
 lassu I, 101 essi (*esci*) 133, 48 essù 53 isi-

ri 66 nisendu (*uscendo*) 69; *e così al Nord:*  
*ven.* relasa 52, 25 laso 53, 44 soduse 181,  
*emil.* lasson 101<sup>1</sup>, 40 lassarà 123, 7 isire  
 132, 138, *lomb.* issirà 45, 168 esen (*esceno*)  
 55, 202, *friul.* duse 12, 12, *piem.* usit 146<sup>3</sup>,  
 90, *gen.* lasso 39, 14 laxam 143<sup>2</sup>, 5 aproxi-  
 mai 143<sup>3</sup>, 24 *ecc.* 300. CT: *l'assimila-*  
*zione, spessissimo dissimulata dalla grafia*  
*etimologica, qui si limita ai dialetti centrali*  
*e meridionali: tosc.* otto 15, 37 fatta 56, 21  
 detto 59, 70, *umbr.* dettu D, 61, *rom.* jettao  
 50, 17, *camp.* destuttu (*disdutto*) 14, 45, *nap.*  
 sospetto L, 26 frutte 58 fatto 73, *puçl.* forfatto  
 K, 134, *calabr.* dritto 5, 35, *sic.* notti I, 7  
 fatti 7 diletti 37, *ecc.* 301. *l'assimila-*  
*zione con successivo scempiamento distingue*  
*il ven. il friul. e l'emil; ven.* pato 51, 5 dre-  
 tura 20 fato 53, 1 drete 7 ditatore 41 note  
 52 dito 97 pieto 54, 2 scotar 51 fateçe 127,  
 26 conduti 128<sup>1</sup>, 168, *friul.* zetta 12, 11  
 fati 139, 1 fato 6 deta 21, *emil.* dillitosa  
 101<sup>11</sup>, 5 dito 123, 3 elleta 15 prediti 36  
 fate 52 afliti 53 destruto 132, 58 defito (*di-*  
*fetto*) 131 aspettao 136, 2 petenava 144, 42  
 victo (: -ito) 98 drito 127 *ecc.* 302.  
*La risoluzione gallica di CT in it s'incon-*  
*tra nel piem.* perfeita 10, 12 deleit 13 fait  
 23 sospetta 64 fayt 146<sup>3</sup>, 24 dit 39 drit  
 127, *nel gen.* fatto 143<sup>4</sup>, 30 aspettando 75  
 coito 182 noite 261 uitanta 307 oitover 361,  
*nel lomb.* traia 55, 40 fruita 57 fruito  
 88 *e sporadicamente nel ven.* noite 53, 78  
 fruitante 144; *ma nel lomb. si procede*  
*da it a gi, che vi diventa normale: maledeg-*  
*gia* 55, 194 digio 241 benedego 126, 33 dri-  
 gio 131<sup>1</sup>, 4 stregia 48 acollegia 53 destre-  
 gia 55 tollegia (*tolta*) 56 fagio 132 confegi  
 132 digia 157 fagiura 193 retraglia 195 con-  
 dugio 141<sup>2</sup>, 20 ogena 33 tollegio (*tolto*) 38  
 stragio 76 cogio 80 *ecc.* e gi *penetra talvolta*  
*anche nell'emil.* noje 123, 20 e *nel piem.*  
 driga 135<sup>2</sup>, 3 drige 4, *onde anche tuge* 8,  
*che è tuit* 146<sup>3</sup>, 1. 303. QV. *Ancora*  
*intatto nel grosset.* quitamente 114, 302,  
*aret.* que 142, 101, *umbr.* que 146<sup>6</sup>, 170, *rom.*  
 que 125, 74, *march.* quomo H, 187 que 185,  
*aquil.* que G, 184 quiti 197, *camp.* que 14,  
 63 requesto 138, 89, *ven.* requirisona 53,  
 147 quero 129, 27 querire 102 quere 107,  
*emil.* que 144, 137 perqué 140, *lomb.* quier  
 45, 142 requere 48, 17, *friul.* que 146<sup>8</sup>, 4  
*ecc.*; 304. *con digradamento della guttu-*  
*rale in sonora: umbr.* guasi 146<sup>6</sup>, 148, *sard.*  
 aligandu 16, 11 *tosc.* àguilla 90<sup>6</sup>, 8 àghullia  
 112, 22 aghoglini 116, 91 àgulia 141, 211,  
*puçl.* Aghulea 42<sup>4</sup>, 31, *ven.* aigua 54, 90;  
 128<sup>2</sup>, 117 aiguanà 128<sup>1</sup>, 116, *emil.* aigua

103<sup>6</sup>, 39, *lomb.* aigua 45, 104; 47, 169 al-  
guanti 131<sup>3</sup>, 103, *gen.* antiga 143<sup>4</sup>, 21, *nei*  
*lirici* aghila 26<sup>10</sup>, 8 aigua 26<sup>5</sup>, 32; 68, 10;  
77<sup>2</sup>, 1 aigua 30<sup>4</sup>, 14; 66, 22; 76, 16; 85<sup>2</sup>,  
11; 90<sup>1</sup>, 6 ogualmente 32, 37; 305. *smar-*  
*risce l'elemento gutturale nel piem.* aiva 10,  
25 eva 146<sup>3</sup>, 228; 306. *smarrisce l'ele-*  
*mento labiale, oltre che nel tosc.* kiedere  
118, 31 chedére e kerére 81<sup>2</sup>, 18 cherendo  
112, 26 chere 27 e *nel sard.* aligandu già  
*cit. al § 304, anche nelle forme pronom. e*  
*avverb. sen.* cheste 21, 1 cheli 30 chincin  
60 chesta 49, 4 chesti 14 chesto 59, 131  
chagiuso 9 chello 12 chi (*qui*) 25 chelli 29  
chesta 42 chelo 136 cheli 139 chesto 154,  
*umbr.* kencinançi D, 176 kienançi 150 co-  
velle 147<sup>3</sup>, 23 inleo 147<sup>3</sup>, 121, *march.* kivelli  
146<sup>2</sup>, 13, *camp.* co 1, 47 kelle 47 ki 48 kella  
B, 1 kelle 3 chello 138, 5 chillo 7 chisto  
11 chisti 13 chilli 17 chesta 17 vinticino  
108, *nap.* chesta L, 2 adunca 11 cheste 18  
chiste 19 chisse 67 chella 76, *puhl.* chissa  
46, 107 canno 114 co K, 28 cincu 66 adun-  
ca 113, *sic.* kito 26<sup>7</sup>, 29 adunca I, 133 ac-  
chi (*acque*) 133, 31 chista 26 chillu 37 chi-  
sti 44 chistu 54, *sard.* cali 3, 3 cando 7  
candu 16, 6 cantu 7, *ven.* unca 53, 9 còti-  
diana- 54, 2 donca 55, *emil.* cenqe 6, 1  
pasqa F<sup>6</sup>, 15 aduncha 123 51 donca 132, 98  
uncha 144, 49, *lomb.* unca 45, 117 donca  
131<sup>1</sup>, 67, *piem.* donca 32, 7 uncha 146<sup>2</sup>,  
140, *gen.* calche 143<sup>1</sup>, 7 necho 2 doncha  
9 ecc.; 307. *rafforza all'incontro l'ele-*  
*mento labiale, vocalizzando, il nap.* relicuia  
L, 147 (*cf. ivi* accua 49 licuido 150 e cuan-  
do 133, 14 cuantu 26 cuasi 53 ecc.), *il pu-*  
*gl. espellendo anche la voc. seguente* Aghu-  
lea già *cit. al § 304, e così il piem.* costo  
135<sup>1</sup>, 11, *sard.* custu 3, 15 custa 8, 2;  
16, 3. 308. *Palatizza ed anche assibila*  
*l'elemento gutturale, oltre al tosc.* cinque 15,  
13, *l'emil.* cenqe 6, 1 ecc., *pure il sic.* laczi  
I, 9, *ven.* storçl (*torcete*) 127, 123, *emil.*  
laza (*allaccia*) 144, 178 ecc.

309. G: *Iniziale, sfugge alla palatizza-*  
*zione nel piem.* goy 146<sup>3</sup>, 109 *di c. al gioi*  
32, 12 ecc. *dell'uso auitico, v. anche il lomb.*  
godhij 131<sup>3</sup>, 44; 310. *di prevenienza*  
*gallica, si palatizza av. a e anche si assibila*  
*nel cal.* gerdinos e jardinos 5, 15 e 26, *ven.*  
çardino 53, 54, *emil.* çardino F<sup>7</sup>, 5 zardin  
144, 154 zano (*giallo*) 102<sup>1</sup>, 6; *si assibila poi*  
*di regola, av. e od i, nel ven.* zent 53, 1, *emil.*  
zente 144, 3 zentil 51, *lomb.* zermo 55, 196  
zent 126, 4 zentil- 131<sup>3</sup>, 38, *gen.* zaganti  
143<sup>4</sup>, 295 ecc., *passa a j nel sard.* Jorgia 8,  
28 Jorgi 16, 4, *puhl.* jente 46, 69, *cal.* Jorio

5, 54. 311. *Mediano, av. a conservato nel*  
*ven.* fadiga 54, 64, *lomb.* fadighe 55, 197 *di c.*  
*al tosc.* faticha 117, 5, *raddoppiato av. e*  
*od i nel march.* regge 146<sup>7</sup>, 43 ecc. *scen-*  
*de a z nel ven.* leçere 51, 7 fuzi 16 leçe  
23 ençeugno 53, 93, *emil.* leçe 123, 63 ver-  
zene 17, *lomb.* rèze 131<sup>2</sup>, 89 inzenerati 126,  
78 ponze 131<sup>1</sup>, 50 lonze (*lungi*) 62 sporzi  
131<sup>2</sup>, 9 atenze 46 lenze (*leccare*) 141, *piem.*  
lunze 135<sup>4</sup>, 4 pianzer 146<sup>3</sup>, 131, *gen.* rezer  
143<sup>4</sup>, 47 strenze 84 lonzi 267, *friul.* plan-  
çia 146<sup>8</sup>, 14; *risale a k, sporadicamente*  
*e per lo più soltanto nella grafia (v. § 1 s.*  
*c) nel tosc.* luncha 108<sup>2</sup>, 12 verche 115,  
370 perchamena 116, 86 larcheça 142, 140,  
*umbr.* squardate 147<sup>1</sup>, 10, *camp.* deca (*debba*)  
138, 36 tenca 122, *puhl.* incanni 42<sup>2</sup>, 56,  
*sic.* ancosciare 26<sup>2</sup>, 28 ancoscio 29; e *qui*  
*noteremo anche porghiere (porgere)* 115, 438  
*rifatto su porgo, porga ecc.* 312. *Dile-*  
*gui: tosc.* Vilio 21, 63 reina 61<sup>6</sup>, 33 raina  
142, 154 ariento (*v. Pieri in SRom., I, 33*),  
*umbr.* relione 147<sup>2</sup>, 55, *rom.* Eypto 50, 8,  
*march.* folo H, 200 aina 152, 2 saimato 4  
salma 4. *cuitazione* 146<sup>7</sup>, 21, *camp.* gùita  
14, 15, *nap.* liey (*lèggi*) L, 62, *sic.* cuitato  
77<sup>1</sup>, 7, riàli I, 86, *ven.* ree 127, 90 maistri  
12 raina 102 liale 129, 55, *emil.* liança 101<sup>11</sup>,  
35 ville 123, 12, *lomb.* le (*lègge*) 45, 16 cuita  
47, 209 seite (*saette*) 92 lialtaça 55, 18 re-  
liose, 131<sup>3</sup>, 12 cuidar, 153, 33 cuidif 38,  
*piem.* lià 146<sup>3</sup>, 14, *gen.* saita 143<sup>4</sup>, 291  
ecc. 313. RG: *calabr.* Jorio 5, 24, *ferr.*  
Goglio, 6, 2 (*cf. il cognome pur ferrarese*  
Gioggi). 314. GN. *Di contro al tosc.*  
*conosc-* 82<sup>3</sup>, 143; 92, 28 ecc. *da notare il*  
*rom.* cognoscenno 125, 77, *camp.* cognosco  
41<sup>3</sup>, 20, *emil.* cognoscando 19<sup>15</sup>, 4 cogno-  
senza 144, 17, *lomb.* descognosente, 45, 33  
cognose 59, *gen.* cognosce 143<sup>4</sup>, 33 ecc., e  
*all' incontro umbr.* prena 147<sup>1</sup>, 63 lenno  
147<sup>4</sup>, 37, *rom.* imprenaose 50, 240 sinno  
125, 61, *nap.* manificentie I, 19 imprenare  
139; *inoltre: camp.* dingi (*degni*) 14, 36,  
*nonché umbr.* ainello 146<sup>6</sup>, 90, *aquil.* aini  
G, 92. 315. NG: *in gn: tosc.* Guagne-  
le 156<sup>15</sup>, 12, *lomb.* Guagnelio 47, 127 gua-  
gnelisti 52, 8; *in nd: puhl.* Indenochyse  
138, 27. 316. GV: *da notare nap.* sango  
L, 149, *puhl.* sange K, 117 sango 180, *ven.*  
sango 128<sup>2</sup>, 104, *piem.* sangonà 146<sup>3</sup>, 130,  
*lomb.* lenga 45, 41.

317. T. *Iniziale, geminato, sia sponta-*  
*neamente che per assimilazione, nel tosc. e*  
*ttanto* 115, 17 e *ttrovarono* 75 ke ttu 141,  
173 ecc.; *mutato in d: friul.* devrus (*tubru-*  
*gos in Paolo Diacono, cosciali*) A, 32, *cam-*

*più*. destimonius 16, 26. 318. *Mediano, conservato nel tosc.* catuno 15, 2 ecc., *umbr.* contrata 147<sup>2</sup>, 27, *rom.* citate, 50, 11 contrata 319, *march.* parentatu 11, 75, *camp.* contrata 41<sup>1</sup>, 9, *nap.* citate L, 101, *puagl.* spata K, 23 rusata 190, *sic.* rosata 26<sup>5</sup>, 3 spata 26<sup>6</sup>, 43 chitati I, 54; 319. *in d.* più spesso che oggi, *nel tosc.* voluntade 15, 6 avogado 128 Moscada 21, 3 metade 56, 22 solecido 59, 10 ambasciadore 148 podestate 60, 75 costado 115, 339 avogadava 141, 176 privadamente 155, 91, *nell'umbr.* podea 146<sup>6</sup>, 70 podia 145 devinitade 190 podeam 203 redetade 244 magnadone (*mangiatoja*) 147<sup>3</sup>, 90, *nel march.* mitade 13, 16 cictade 148, 1 virtude 80 caritade 89; *normalmente poi nel campid.* peccadus 16, 5 abbadì 7 dadu 12 sirbidoris 12 curadori 13 potestadi 19 nodaju 23 salbadori 29; 320. *ma nell'Italia sup. dal digradamento si va anche al dileguo; così nel ven.* conchado 51, 19, venerado 28 dado 29 serad 54, 1 fiade 17 temprad 30 veritade 60 nada 57 marido 67 ecc. e insieme recevuo 51, 24 refua 32 veçaa 53, 84 comença 89 leçé 119 marì 181 emplagà 54, 1 sanità 9 vendeor 80 ecc., *nell'emil.* virtude F<sup>2</sup>, conoscoda F<sup>6</sup>, 13 fiada F<sup>9</sup>, 5 necessitade 19<sup>4</sup>, 4 podesse 19<sup>7</sup>, 3 tenudo 19<sup>11</sup>, 1 parentado 19<sup>15</sup>, 5 biada 123, 1 stadi 67 aidadori 132, 38 mercado 72 bagnado 144, 90 (*v. Correz.*) roxada 150 e bontà F<sup>1</sup>, 2 benignità 7 elçai- (*alzate*) 101<sup>2</sup>, 9 letterai 123, 1 fià 16 dezunaa 15 ponue (*poste*) 21 tegnuì (*tenuti*) 18 prevei (*preti*) 25 oldua (*udita*) 44 aspetao 136, 2 seterao (*sotterrato*) 23 contao 20 ferù 144, 54 intendà 82 ecc., *nel lomb.* fiado 45, 19 mejorado 20 tegnudo 27 povertad 155 desperad 162 formadhì 47, 49 pecadhì 51 semena dhura 54 madura 58 enperador 76 contradhe 90 spadhe 91 scrinidhi (*scherniti*) 55, 138 unidhi (*svergognati*) 139 ensudhi (*usciti*) 215 peghada (*impeciata*) 131<sup>1</sup>, 147 e marìo 45, 45 audua 53 tegnuia 54 vertue 167 percevù 47, 52 reversaa 61 onfenduo 104 cognosuo 105 canuo 107 claudà 161 inluminat 55, 22 ponù 72 guardaore 83 serì 128 ecc. 321. *Soltanto il friul. sembra rifuggire dal dileguo (v. Ascoli in AGlott. I, 527); onde legittimi li figido A, 16 fidelli (vitelli) 23 mediran (v. § 75) 30 sedella (secchietto) argudu 47 vestid 48 sida (setola) C, 20 fibuladura 23 cusidura 24 vestido 27 aida 146<sup>8</sup>, 4 consoladore 15 voluntade 24 e anche comandat 139, 20 voluntat 25 hutilitad 28; ma venezianismi sarebbero nel 146<sup>8</sup> andà e vardà 12 plançé 16 lasà 22; quanto ad*

*aià A, 48 si tratterà piuttosto di gallicismo, come altro gallicismo sarà il sic. iscueri (scudiere) I, 83. 322. Per il gen. soli esempi della dentale sonorizzata qui abbiamo chaideiai 11, 16 (v. Correz.) malagurado 21 escalvado 23 meillurado 28 di c. a marì 25 andai 27 credì 55 vestì 83 lairaor 143<sup>1</sup>, 2 crior 6 bià 143<sup>2</sup>, 10 peccae 22 segulor 26 desmesurao 27 vegnue 143<sup>2</sup>, 2 stao 14 sperdui 18 ecc.; così nel piem. soltanto crider 146<sup>3</sup>, 99 di c. a natività 10, 2 beltà 12 levità 19 ajostaa 20 noa 25 vestì 41 via 43 mua 50 abiù 135<sup>1</sup>, 1 salù 135<sup>2</sup>, 2 poer 6 agravè 8 proponuo 135<sup>3</sup>, 8 fazè 9 vendu 146<sup>3</sup>, 6 tray 6 lià 14 spolià 19 ecc. Anche nel tosc. qualche esempio di dileguo non manca: parlaore 155, 97 istà (*stato*) 59, 17 contà 121. 57. 323. *Finale, conservato nel sard.* pecterunt 3, 3 vaet 4 apat 4 aet 7 fuit 9 persiant 14 apit 8, 4 kertait 6 levait 12 dittat 19 fegit 16, 6 clabat 9 ant 11 siat 14 ecc. 324. TR: *umbr.* patri 4, 32 adpatrini 9 Petru D, 48 latro 146<sup>6</sup>, 92 matre 95 patre 188, *rom.* fratre 50, 32 patre 52 matrea 201 nutrire 199 latroni 369, *march.* patre H, 74 matre 132, *aquil.* patre 138 matre 139 Petru 328, *camp.* patre 20, 1 matre 137, 10 fratri 138, 7 latrone 134, *puagl.* patre K, 63, *sic.* patri I, 23 petri 46, *tosc.* madre 114, 66 padre 365 ladrone 112, 243 ma vetro 82<sup>3</sup>, 105 dietro 106 impetro 85<sup>5</sup>, 15 notrica 87<sup>1</sup>, 9 Petro 15, 1 ma Pieri 32 Piero 117, 14; 150, 99 ecc., *campid.* Pedru 16, 22, *ven.* compadre 130, 7 nudrigare 196 mare 51, 8 pare 53, 128 frar 114 Pero 138 ver 128<sup>1</sup>, 42 cera 115 noriso 128<sup>2</sup>, 117, *friul.* puledro A, 21 taradros 41 frari 139, 8 larone 146<sup>8</sup>, 3 mare 16 pare 27, *lomb.* vedre (*antico*) 55, 10 nudritura 131<sup>2</sup>, 131 edro (*viaggio*) 131<sup>3</sup>, 63 pare 45, 1 pierè 47, 160, *emil.* comadre 101<sup>2</sup>, 1 podrissi 114 bevedrise 11 repadria 103<sup>6</sup>, 1 mare 123, 13 nurligamenti 20, *piem.* frare 10, 70 Pero 135<sup>1</sup>, 1 pare 135<sup>2</sup>, 1 mari 146<sup>3</sup>, 81 pari 86, *gen.* frare 11, 27 lairaor 143<sup>1</sup>, 2 maire 143<sup>3</sup>, 73 layro 143<sup>4</sup>, 289. 325. STR: *lucc.* vossi 105<sup>4</sup>, 2 nozza 6 nozzi 113, 8 nozzo 11. 326. NT: *camp.* cendo 14, 4, *campid.* aligandu (*alquanto*) 16, 11; *seguito da i, march.* acomsenchi 152, 31 denchi 33 Clenchi (*Chienti*) 35, *lomb.* dengi 131<sup>2</sup>, 138 fangi 131<sup>3</sup>, 5.*

327. D. *Iniziale, geminato, sia spontaneamente sia per assimilazione, nel tosc. è ddato 15, 358 che Ddio 156<sup>5</sup>, 14 ecc. 328. Mediano, conservato nel rom.* cicade, cicadi 50, 324; *geminato nel pis.* vidde 155, 101,

*aret.* sedde 124, 15, *umbr.* vedde 146<sup>6</sup>, 125, *march.* sedde H, 155 vidde- 148, 119; *mutato in l:* Gilio (*Egidio*) 118, 15; invillia 126, 186, *in t:* rito 53, 222 ecc. 329. *Dilegui:* *ven.* enflase 53, 64 druo 116 Ferico 208 cruele 54, 31 crei 127, 66 aora 128<sup>1</sup>, 133 maleto 128<sup>2</sup>, 49 crua 104 deserio 129, 58 coa 130, 81, *friul.* mezipe (-*piede*) C, 21 sex (*sedici*) 12, 12 cre (*credo*) 146<sup>8</sup>, 22, *emil.* aytorio 19<sup>5</sup>, 2 Guio 136, 2, *lomb.* beneeto 45, 1 riando 83 cruel- 47, 186 meesina 218 malaeta 221 vaa 230 nuo 254, *piem.* concea 10, 72 obimento (*obed-*) 135<sup>1</sup>, 2 areo (*erede*) 12 benison 135<sup>2</sup>, 1 reymer 146<sup>3</sup>, 3 tray 6 nu (*nudo*) 16 fiava 46 pe (*pedi*) 66, *gen.* melxina 143<sup>2</sup>, 5 traitor 34 loao 143<sup>3</sup>, 72 ve (*vede*) 80, *umbr.* aulterla 4, 6 dei 14 pieje 146<sup>5</sup>, 2 cortei Roma 147<sup>3</sup>, 7, *tosc.* diè 15, 12 aoparare 59, 9. 330. DR: *sen.* quaro 21, 143, *ven.* desirar 51, 25 desira 54, 131 asirao 128<sup>1</sup>, 31 quari 41 desiro 129, 35, *lomb.* quareig 47, 92, *gen.* quareli 143<sup>4</sup>, 130 quarelo 291. 331. ND: *umbr.* demustrano 147<sup>1</sup>, 7 sonegliano 147<sup>3</sup>, 24 profonno 77, contenne 83 spenne 85 manna 148 spanna 149 entennate 147<sup>4</sup>, 17 prenno (*prendono*) 27, *march.* quanno H, 53 quanto 197 condonanno 248 munnu 256 comannato 152, 11, *rom.* intenate 30<sup>1</sup>, 2 annaro 50, 7 intanno 12 sedenno 44 extimanno 73 granne 77 commannao 89 mannaro 100 renere 265 manicare 282 manlcaro 361, *aquil.* impagorenno G, 243, *puhl. o sic.* aritunno 46, 10 corenno 38 quando 42 arenno 49 adomanimi 67 comannamente 70 difenno 157 ecc., e qui anche si noti come esempio di meridionalismo in un lirico *tosc.* incienno 84, 10; seguito il nesso da i, nel *lomb.:* grangi 131<sup>3</sup>, 44 (*onde poi anche grange* 81); *affettazione, piuttosto che vera alterazione ascendente, credo il quanto (quando) del 138, 54, ed il rom.* Evantro 50, 297. 332. LD: *march.* ballamente H, 86, *aquil.* Ranallo (*Rainaldo*) G, 313.

333. P. *Iniziale, geminato, sia spon/aneamente sia per assimilazione, nel tosc.* da Ppopio 15, 13 a ppiangere 115, 50 a ppren- dere 53 e ppoi 71, *rom.* so ppena 50, 338, *march.* e pposanza 146<sup>7</sup>, 46 ecc.; *mutato in v:* *nap.* Vroenza L, 33. 334. *Mediano, conservato nell'umbr.* ricepare D, 133 recepute 164, *march.* sapiu H, 87 recepla 130, *rom.* sapio 50, 11 recipea 75 recipeo 220 receptuto 298, *camp.* receperlo 137, 35 recipe 138, 7 recepere 82 receptuta 96; *geminato nel tosc.* oppinione 82<sup>4</sup>, 147 oppinioni 115, 142, *rom.* oppinione 50, 342; 335. *pur mediano, mutato in v:* *ven.* daprovo 54, 50

ravinosa 84 saver 127, 9 savl 79 cavo 124 riva 128<sup>1</sup>, 74 scovai (*frustati*) 128<sup>2</sup>, 79 luvi 84, e così anche av. r: sopra 53, 148 desco- vro- 167 adovrar 54, 18 cavra 130, 2, *friul.* cavlstrum C, 20, *emil.* overa 19<sup>3</sup>, 6 savorare 101<sup>2</sup>, 6 aprovo 123, 38 povolo 132, 179 savorare 136, 24, e av. r: ovra 144, 44 reco- vre 268, *lomb.* saver 45, 52 cuvertor 47, 12 percevù 52 coerto 209 averto 226 cuverse 259 savoroso 55, 88 cavigli 126, 92 sover (*sopra*) 131<sup>1</sup>, 28 rive 33 lovo 92, av. r: ovra 45, 18 savrl 55, 131 sopra 131<sup>2</sup>, 64, *gen.* cavillar 11, 77 overe 143<sup>1</sup>, 10 sovina 143<sup>4</sup>, 35 creva 40 saver 159 provo 275, av. r: sovrar 6, *piem.* saver 10, 12 desceve 63 co- verta 69 savesen 68, ma av. r: obrir 146<sup>3</sup>, 102 ubriam 135 ubrl 138; *strano in sic.* cavi- gli I, 24 savimu 89; 336. *in g (con esito terziario) nell'emil.* zigola 144, 100; *in b nel pugl.* sabore 46, 130. 337. *Venuto all'uscita:* *piem.* sof (*seppa*) 10, 46. 338. PT: *lomb.* scri- giura 131<sup>3</sup>, 34, che si dichiara secondo il § 302.

339. B. *Iniziale, in v: sard.* Vabilonia 3, 12 Valduinu 12 Vernardu 14 Voso 16, *umbr.* Verta D, 91, *rom.* vattalia 50, 113, *aquil.* vove G, 83, *nap.* vangnio L, 131. 340. *Meliano, conservato nell'umbr.* diabolù 4, 26, *rom.* diabolù 50, 401 caballo 125, 22 cucu- baia (*civetta*) 39, *camp.* bobe (*a voi*) B, 1 tebe (*a te*) 3 fabello 14, 1 -ebele 17 bebe 60 tebe 64 abete 69, *nap.* abute L, 20, *puhl.* debesse K, 12 diabolù 20 governare 129 abesse 150, *sic.* abendu 133, 4 tzira- ba (*girava*) 23 -àbanu 40; *geminato nel tosc.* Babilonia 155, 131, *nel nap.* nobbele L, 23 mirabbele 47 nobbeletà 40; 341. *mutato in p: sard.* apat 3, 4 appit 8, 4 appi- mus 30 apu 16, 18, *emil.* deipe (*debbi*) F<sup>2</sup>, 13 deipae 19<sup>1</sup>, 2; *in v, anche se proceduto da r:* *rom.* paravole 50, 152 concove (*concubine*) 159 avitare 268 avitao 347 novile 356 Sa- vini 376, Carvoncelle 2, 1, *umbr.* movilli D, 57 avie (*abbi*) 108 devitore 112 suva- rate (*sugherate*) 147<sup>1</sup>, 30 acerva 146<sup>6</sup>, 59 morvedo 147<sup>1</sup>, 45, *march.* livere (*libre*) 9, 22 teve H, 65, Carvone 13, 8 Carvuni 9 *aquil.* sevilla (*sibilla*) G, 156 daventoro 207, *nap.* ervajo L, 86 ervame 112; così al Nord, anche se seguito da r: *ven.* perdrave 54, 22 bevolco 65 revella 129, 80, enivrar 53, 128 libro 128<sup>2</sup>, 9, *friul.* devrus (*b. lat.* tubru- cus) A, 32, *emil.* fareve 19<sup>5</sup>, 6 avi F<sup>3</sup>, 3 stuva 101<sup>2</sup>, 15 flevel 101<sup>3</sup>, 21 savisi 101<sup>12</sup>, 9 preve 123, 28 prevei 25 otovre 144, 267, *lomb.* avogol 47, 84 prèvidhi 131<sup>3</sup>, 42, eni- vriar 45, 161 livrar 54 devrave 131<sup>1</sup>, 127 ivrii 131<sup>2</sup>, 58, *piem.* parove 135<sup>2</sup>, 3, *gen.*



levroxi 143<sup>3</sup>, 19; e così pur nel tosc. livre 15, 50; 113, 3, che giunge anche a lira 58, 11; in m: tosc. Giacomo 59, 43. 342. *Dilegui*: tosc. aire (avere) 15, 41 die (deve) 8 deono 49, 16 korea 58, 10 auti 59, 20 ecc., sard. prelle 8, 20, emil. bil 101<sup>2</sup>, 1. 343. *Divenuto finale*: piem. of (ebbe) 40, 14 porraf 49, lomb. def 153, 9 daraf 28 ameraf 36 culdif 38 amaf 39, e resta f anche in seguito ad epitesi in faraf 48, 49. 344. MB: rom. commatteo 50, 193, march. ammordoe (ambedue) H, 56, aquil. tromme G, 116 ammasciata 227.

ACCIDENTI GENERALI.

345. *Accento. Conservato l'acc. greco nel tosc.* Eaydero 124, 166; 346. *protratto nel pres. di vb. in -IARE*: umilla 44<sup>7</sup>, 18 umella 64<sup>1</sup>, 11 ecc., in altre forme verbali per apposizione di enclitiche, al Sud: credotello 14, 43 vatene (: mene) 35<sup>1</sup>, 1, in Toscana: lassole (: sole) 65, 31 tragallo (: ghallo) 39. al Nord: nasciene (: bene) 32, 38; in voci galicizzanti: esperit 10, 39 spirit 146<sup>3</sup>, 8 9 parghola (: ghola) 69, 19 Panfilo 53, 72 Priamo (: ramo) 91, Physon 55, 76 Geon 77 Pariso (: viso) 65<sup>2</sup>, 18 Alèna 75, 10; 90<sup>10</sup>, 7; 110, 196 Palamidesso 82<sup>3</sup>, 156 Pelus (Peleo) 112, 114 Giemini (i Gemini) 165 Didalus (Dedalo) 237 Eneàs 155, 47 Olimpiade 140; 347. *ritratto in condizione di proclisia*: mastro 82<sup>2</sup>, 532 ecc., in rima: capra (capirà) 88<sup>3</sup>, 3 sapra (saprà: apra: capra) 9 ai vo (: vivo) 26<sup>5</sup>, 190 a me (: chiamo) 42<sup>2</sup>, 64 or so (: corso) 88<sup>1</sup>, 5 cl fa (: schifa) c' à 'm Po (: campo) 90<sup>1</sup>, 6 sa già (: sagia) 90<sup>4</sup>, 3 colt' à (: colta) 14 giunt' à (: giunta) 90<sup>8</sup>, 6 cont' à (: racconta) 90<sup>10</sup>, 12 loco sta (: costa) 90<sup>11</sup>, 5 ver sa (: conversa) 90<sup>13</sup>, 8 quinc' ò (: conincio) 90<sup>16</sup>, 6 valor po (: corpo) 94, 14 ecc., in dittonghi ascendenti: penslere 147<sup>2</sup>, 66 cavalliere 74 Judire (Giudei) 146<sup>6</sup>, 62 lita (lieta) 147<sup>1</sup>, 60 sparvire 147<sup>3</sup>, 23 e altri es. già cit. ai §§ 19 e 44.

348. *Assimilazione. Vocalica, da a-e*: tosc. chiavallecto 155, 49 maladecto 156<sup>6</sup>, 9, march. gavalloctoe 148, 134, sard. anathama 16, 29, ven. remenga 128<sup>2</sup>, 40, emil. tresenda (transema) 144, 6, lomb. gremeça 45, 140 tevernezando 126, 49 cavelere 169; da e-a: tosc. danari 59, 51 volavate 81 maragone 92, 10 sanatori 149, 31; umbr. despiatato 146<sup>6</sup>,

89 piatade 190, ven. piatà 54, 39 damando 110, emil. mellenconia F<sup>6</sup>, 6; da a-i: tosc. Batasteo 86<sup>2</sup>, 4; 93<sup>3</sup>, 25, umbr. basalischio 147<sup>1</sup>, 3; da a-o: tosc. talamacio (tavolaccio) 21, 9 Jachamo 59, 110 Salamone 82<sup>1</sup>, 18, umbr. scandolo 147<sup>2</sup>, 20, camp. 138, 43, ven. Salamon 53, 9; da e-i: pilliclone 21, 16 ridlto 43<sup>2</sup>, 27 lunedì 59, 183 malficio 108, 1 siria 142, 113 riligioso 150, 78, umbr. redetade 146<sup>6</sup>, 46 scimita 147<sup>1</sup>, 18 firite 147<sup>2</sup>, 4 malidire 58 sictimana 67 pilligrini 73, march. delicança 146<sup>7</sup>, 23, merid. distinata 46, 45 asemenare 7 vististi 114, sard. sirbitiu 16, 11 sirbidoris 12, ven. pillçon 130, 213, emil. pistilencia 101<sup>12</sup>, 5 dichino 132, 57 isire 138; da e-o: tosc. ponderoso 124, 10 domoni 141, 80, merid. sormonare 46, 109; da e-u: tosc. secondo 58, 7, lomb. nusun 126, 113; da i-a: sic. Saragusa I, 68 gen. zaganti 143<sup>4</sup>, 295, piem. engan 146<sup>3</sup>, 10; da i-e: aret. movimento 124, 62, umbr. manifesta 146<sup>6</sup>, 46 piacemento 76; da l-u: tosc. vitiperando 57, 167; da o-e: sen. chetesto 59 96, ven. tremento 127, 126, emil. seterao 136, 23; da o-u: rom. custumanza 50, 26, ven. customa 54, 114; da u-i: tosc. utulità 59, 58 utulità 61<sup>6</sup>, 90, ven. risignoli 128<sup>1</sup>, 85, lomb. lissinioli 131<sup>1</sup>, 87 ecc. 349. *Consonantica, da l-n*: tosc. maninconla 93<sup>4</sup>, 23; da s-c: tosc. Cicilia 141, 128, nap. L, 13; da q-c: umbr. calcuna 146<sup>6</sup>, 29 ecc. 350. *Sillabica, tosc. vivorio (av-)* 57, 228 contastamento 82<sup>4</sup>, 206 artartico 124, 47, pugl. schecchi K, 67 ecc. 351. *D'ordine sintattico*: tosc. elleli (ebbei) 58, 18 avevalolo (-anolò) 59, 150 trarisi (trarsi) 114, 52, emil. conteleme (me lo conto) 101<sup>8</sup>, 14 pugl. dissili (gli disse) K, 67 ecc.

352. *Dissimilazione. Vocalica, di a-a*: friul. keminada A, 28 segradas 29 mediran (v. § 75) 30, tosc. asessino 112, 31 vanteggiava 155, 77; di e-e: nap. alimiente L, 49, lomb. alimenti 47, 81 alimento 55, 45; di i-i: umbr. devinitade 142<sup>6</sup>, 190 devise 192, march. anvito 146<sup>7</sup>, 25, emil. natevità 144, 81, lomb. someliante 55, 242; di o-o (o-u, u-o): tosc. arghollio 112, 191 scharplone 167 conescendo 114, 239 serokia 116, 127 retonda 124, 41 secorso 142, 23 filosafo 149, 1, Chamora (Gomorra) 150, 89, umbr. remore 146<sup>6</sup>, 91, obrubriose 72, aquil. remore G, 12, pugl. ritundo K, 41 volentate 86, sic. rimuri I, 18 ecc. 353. *Consonantica, di r-r*: tosc. brobbio 61<sup>6</sup>, 41 contraddio 143 fedire 57, 188 propi 116, 150 rada 124, 50 interai 141, 10\*, march. erbito (arbitrio)

70<sup>1</sup>, 4, *rom.* dereto 2, 1 frate 50, 32 retogita 125, 84, *nap.* Certosa (*Chartreuse*) L, 73, *emil.* dester (*destriero*) 144, 189, *piem.* opprobii 146<sup>3</sup>, 23, *gen.* rastelo 143<sup>4</sup>, 22 proverbio 54 reosso 107; *di f-f: tosc.* fisolaco 7, 5; *di t-t: tosc.* istovelle 21, 52, *rom.* mitade 50, 278 midate 279; *di v-v: rom.* vidanna 50, 47, *camp.* bidanda 14, 50; *di v-p: umbr.* detoperosamente 146<sup>6</sup>, 85 *ecc.* 354. *Sillabica: umbr.* vaccio 146<sup>6</sup>, 92 (*cf.* vivaziu A, 40 abbatto 14, 8), *aquil.* velli G, 97 (*cf.* obebelli 14, 50), *tosc.* malfato (*malfatato*) 156<sup>6</sup>, 85, *march.* resplendissimo 146<sup>1</sup>, 31 F, *nap.* singolarmente L, 98 *ecc.* 355. *Sintattica: sard.* ante stimonius 16, 26.

356. *Protesi. Vocalica, di a: tosc.* avaccio 61<sup>6</sup>, 75, *umbr.* ascharam 247<sup>2</sup>, 14, *sic.* asnelli I, 61 e 83, *camp.* agustassero 137, 24, *emil.* atrovare F<sup>9</sup>, 3; *d' i: tosc.* ispese 15, 172 Ispinello 219 istessero 317 Iscillinquato 347 isbandire 21, 116 iscagliaie (*scheggiata*) 22, 5 Iscrivaremo 59, 24 isterlinio 55 istato 67 istarà 182 istaja 140, 4 ischrita 6, *sard.* istari 16, 11. 357. *Consonantica, di n (da in): sic.* nisendu (*uscendo*) 133, 69; *di s: march.* scondizione 13, 19, e (*da ex*) *puagl.* screscie 42<sup>2</sup>, 20 sconfonda 44<sup>6</sup>, 55, *ven.* spavuroso 54, 83 scumencemo 130, 36; *di v: tosc.* vuna (*una*) 18, 13 vuop' 65, 45 *ecc.*

358. *Epentesi. Vocalica, di a: emil.* sparaveri 101<sup>11</sup>, 23 sparaver 144, 190; *di e: tosc.* sopera 18, 4 livere 116, 141, *march.* senaita (*snaita*) 9, 12 livere 22, *camp.* colajusu (*o sia da curioso, o piuttosto da goloso, come preferisce il D'Ovidio*) 14, 33 slscematico 138, 133, *nap.* soregente L, 49, *lomb.* caren 126, 77 pader 146<sup>2</sup>, 17 (*cf.* madr 29), *piem.* inter 146<sup>3</sup>, 7, *gen.* semper 143<sup>4</sup>, 43 inter 147; *d' i: tosc.* Kirispino 15, 356 apirile 116, 149 e per diverse ragioni risultante in santio 21, 154 contiati 98 contiato 159 contio 49, 10 achontio 59, 64 in Affrichia 60, 24 in bavalischlo 112, 95 capricornio 181, *march.* sinaita 9, 9; *di u: tosc.* puronunxiamento 23, 3, *friul.* anevual (*annuale*) 139, 15. 359. *Consonantica, di j: tosc.* Bartolomejo 21, 81 Talomejo 81 majestro 128 ijo 116, 1 Andreja 20 ijerano 12 Ijera 157 pajese 61<sup>7</sup>, 55; 150, 32, *march.* ajere 148, 118, *aquil.* pajese G, 41, *emil.* ejo 144, 30 Dejo 34; *di r: tosc.* Prietro (*che sarà Pietro + Prieto*) 21, 174 chonvenentri 59, 122 inchostro 82<sup>2</sup>, 82 legistri 114, 126 celestriale 115, 68 valentre 121 giostra 274, *march.* Iustra 148, 4 (*cf. rom.* justa 125, 8), *sic.* frustra I, 15, *ven.* solamentre 128<sup>2</sup>, 63 dolentre 130, 174, *friul.* lyberamentri

139, 6 personalmentri 12 duramentre 146<sup>8</sup>, 2, *emil.* amistrà 19<sup>2</sup>, 4, *lomb.* bretoneghe 153, 32 dolentre 47, 68 balestri 92; *di v: tosc.* Giovanni 18, 21 anovale 21, 101 manovali 128 Capova 57, 6 dovana 60, 48 avolterio 114, 155 paraviso 65, 12, *sard.* Jovanne S, 33, *lomb.* avolteri 47, 43 avolturare 126, 132, *piem.* Giuvè 146<sup>3</sup>, 8 uvì 37, *gen.* avosto 143<sup>4</sup>, 152; *di n: tosc.* unguanno 59, 173 Banbilonia 142, 3, *puagl.* ambonduoì 42<sup>5</sup>, 55 menzo K, 66, *ven.* tonsego (*tossico*) 53, 25 consa 128, 47, *emil.* consse 19<sup>2</sup>, 5 anguanno 101<sup>12</sup>, 63, *lomb.* onfende 47, 5 onfenduo 104 inguale 55, 130 e, per sostituzione di prefisso, pure *lomb.* ensir 47, 51 ensudhi 55, 215 inxire 131<sup>2</sup>, 40, *gen.* ensir 143<sup>3</sup>, 62 ensia (*uscita*) 143<sup>4</sup>, 104, *ven.* ensiro 128<sup>2</sup>, 16 enxo 68, e anche *nap.* encze L, 79; *di m: lomb.* rampina 126, 121; *di g: tosc.* ragunamento 114, 112 ragunate 145, 113, *rom.* pagura 50, 63 magi (*mai*) 339, *march.* pagura 146<sup>7</sup>, 36 rigarelli 3, *aquil.* inpagorenno G, 243, *emil.* vaga (*vada*) 123, 75, *lomb.* pagura 55, 153; *di d: tosc.* padellion 142, 122, *umbr.* padeglione 147<sup>3</sup>, 142, *piem.* voldrea 10, 27 vendrà 74; *di b, in testi gallicizzanti: zambra (camera)* 43<sup>1</sup>, 44 sambre (*camere*) 61<sup>6</sup>, 156 rimembra 33, 24 insembra 28 insembre 64<sup>1</sup>, 30 *ecc.* 360. *Sintattica: tosc.* Ked avese 58, 46 ned aggia 63<sup>2</sup>, 10 sed io 83<sup>2</sup>, 12 ched i' 117, 7 dad Andreja 116, 20 *aquil.* ched è G, 243, *sic.* (*lombardeggiante*) mad olte (*ma alte, erette*) 26<sup>5</sup>, 99, *lomb.* sed el 131<sup>2</sup>, 200 *ecc.*

361. *Epitesi. Di a: tosc.* pretoa 15, 206 costoa 22, 3 portoa 4 foa 42, 5 grua 141, 212 (*cf.* gru 156<sup>2</sup>, 14), *sard.* daba (*da*) 16, 30; *di e: tosc.* peroe 7, 16 quae 21, 173 arae 113, 9 sie 14 prestoe 20 oe 114, 386 ree 115, 1 piue 12 chorichoe 5 verroe 14 vae 34 ee 42 noe 56 tue (*tu*) 66 tee 65 mee 89 cosle 110 soe 142 serae 152 die (*dici*) 264 rechoe 116, 25 lascoe 38 tree 58 quie 119, 3 piue 122, 12 mandoe 142, 20 daroe 94 anderoe 145, 75 ee 149, 19 sucitoe 150, 65, *umbr.* occhie 146<sup>5</sup>, 1 noje 1 pieje 2 faje 7 voje 12 luje 146<sup>6</sup>, 197 gridaje 141 aje 144; *di i: campid.* pusti (*appresso*) 16, 9 denti (*diano*) 11 mei 20 adi (*ha*) 21; *di o: tosc.* tuo (*tu*) 114, 87 feo (*fece*) 142, 33, *umbr.* giamajo 146<sup>6</sup>, 9 majo 51 fzo (*fece*) 80 piejo 176, *lomb.* loxo (*laus*) 55, 228, *piem.* loso 135<sup>1</sup>, 13 loxo 135<sup>4</sup>, 11, *gen.* loso 143<sup>3</sup>, 11; *pel veron., dove l'o è normale, v.* § 109; *di ne: tosc.* ine (*ivi*) 59, 168 quine 60, 67 one 61<sup>1</sup>, 11 pone 14 fone 27

cione 49 sone 50, *umbr.* ine D, 183 tene (te) 146<sup>5</sup>, 4 dine (*giorno*) 147<sup>2</sup>, 76, *march.* mene 146<sup>7</sup>, 16 ene 148, 7 sone 27 stane 46 fane 78 pone 149 -mone 205 stone 283 çone 291, *rom.* ene 125, 6, *aquil.* fone G, 259, *camp.* ane 137, 4 ene 12.

362. *Aferesi. Vocalica, di a: tosc.* badla 15, 287 Malfi 121, 32 strologi 141, 75 rena 124, 153 Raona 142, 2, *camp.* Cosa (*Aguosa*) 1, 14, *pułg. o sic.* rina 46, 123 mica 144, *sard.* Nastasia 8, 7, *lomb.* scosa 45, 125 legreça 145 legra 156 mor 131<sup>2</sup>, 64; *di e: tosc.* thimologia 57, 31 resia 93<sup>1</sup>, 13 Bralci 145, 59 stremità 156<sup>1</sup>, 1, *umbr.* redi D, 23, *march.* dificatu 9, 4 scire 146<sup>7</sup>, 18, *aquil.* pistola G, 45 rede 142 scervicare 295, *nap.* Oropa L, 6, *pułg.* retico 46, 127 suta (*escita*) K, 119, *ven.* sto 53, 1 ste 5 pistole 162, raegar 51, 2, *lomb.* mendar 45, 7 speta 74 lemosne 131<sup>3</sup>, 22 ternal 146<sup>2</sup>, 16, *gen.* mendar 143<sup>1</sup>, 10; *di i: tosc.* nuno (*in uno*) 21, 33 verno 98 namora 84, 34, nodia 86<sup>2</sup>, 14 maginato 94<sup>1</sup>, 4 nabissare 98, 6 ntrata 120, 11 lora 142, 63 nperio 149, 46 ngluria 64, *umbr.* nante 146<sup>6</sup>, 114 nestante 147<sup>2</sup>, 28, *rom.* narato 125, 8 nanti 31, *aquil.* nanti G, 199, *march.* napocalipsi 148, 38, *camp.* nalbescente 14, 21 sse 37 ssa 44 nanti 137, 20, *nap.* vierno L, 120, *pułg.* nançi K, 127, *sic.* vernu; 1, 38; *di o: tosc.* noranza 34, 29; micidj 61<sup>6</sup>, 32 stero 86<sup>3</sup>, 6 (*cf.* ostero 93<sup>3</sup>, 15) Loferno 114, 367, *march.* britiu (*obritiu-*) H, 94 scurao 154, *sic.* steri I, 33, *gen.* culti (*occulți*) 143<sup>4</sup>, 27; *di u: tosc.* ve (*ubi*) 59, 164, *umbr.* ve 147<sup>2</sup>, 38, *march.* ve H, 237, *ven.* na 53, 54; *di au: march.* recchie 148, 163 reccla H, 157 scultate 222, *aquil.* celli G, 88, *ven.* scoltano 53, 11 *ecc.* 363. *Sillabica, di in o im: tosc.* storamento 15, 292 ventato 84, 20 glengno 90<sup>12</sup>, 14 kantata 115, 23, *march.* pedemento 9, 21, *aquil.* parone G, 150; *di de: tosc.* laziosa (*v. MLübke*<sup>4</sup>, p. 42, n. 3) 91, 1, *lomb.* çunar (*digiunare*) 47, 243; *di di (parte di dis-): tosc.* scordansa 64, 21 scredenza 94, 43 sciartrato 124, 191, *umbr.* scretlio 147<sup>2</sup>, 28, *march.* scretiu 9, 18; *e qui anche tosc.* savla (*ipsa + via*) 83<sup>2</sup>, 420 Ghoro (*Gregorio*) 156<sup>6</sup>, 6, *pułg.* scaduna (*ciasched-*) K, 31, *ven.* Renza (*Durance*) 53, 20, *rom.* lardo (*b. l. basalarudus, lucch. basarlarda*) 50, 261, *aquil.* velli G, 107 (*cf. obbelli* 14, 50).

364. *Sincope. Di vocale protonica: tosc.* Firenze 15, 99 mona 21, 3 monna 58, 29 nente 61<sup>15</sup>, 70 spron 82<sup>3</sup>, 1 dra (*larà*) 91, 43 chesto 156<sup>7</sup>, 6, *rom.* blanza 36<sup>2</sup>, 143, *ven.*

Çano (*Gianni*) 53, 13, *emil. demo (dobbiamo)* 132, 98, *lomb.* vontera 131<sup>2</sup>, 112, *piem.* dvever (*dovervi*) 135<sup>2</sup>, 6, *friul.* Çane 146<sup>8</sup>, 15; 365. *di protonica mediana: tosc.* bendicente 7, 24 katuno 15, 22 semana 21, 146 settimana 82<sup>2</sup>, 502 nohier 61<sup>5</sup>, 17 crieria 37 artina 61<sup>9</sup>, 21 orrar 42 spermento 61<sup>13</sup>, 14 mutrà 88<sup>1</sup>, 28 Benecto 113, 68 murrano 124, 129 disciorrea 148 liberrà 149, 125 berai 156<sup>3</sup>, 9 disnor 156<sup>14</sup>, 8, *umbr.* messor (*mio signore*) 17, 5 morrano 29 spermento 146<sup>6</sup>, 173 girvolta 147<sup>1</sup>, 41 truo (*trovo*) 147<sup>3</sup>, 79 arecce (*riesce*) 147<sup>3</sup>, 17, *nap.* fiorentino L, 65, *ven.* vetrana 53, 172 aidar 54, 17 desorado (*disonorato*) 127, 81, *emil.* aytorio 19<sup>5</sup>, 2 fodrato 144, 181, *lomb.* defendrà 47, 79 sescalco E, 15, *piem.* beltà 10, 12 clarità 70 obimento 135<sup>1</sup>, 2 peccor 146<sup>3</sup>, 55, *sic.* aitari I, 129 aitaturo 185 e malvistati 36 custureri 40 pretti gallicissimi; 366. *di postonica: tosc.* orfo 15, 266 donno 122, 1 trono (*tuono*) 141, 90 medesma 142, 76 Leonda (*Leonida*) 150, 26 e poetico intendre 43<sup>1</sup>, 29 iscendre 31 antendre 96<sup>1</sup>, 2 contendre 4 apprendre 6 merto 61<sup>5</sup>, 71 arma (*anima*) 85<sup>4</sup>, 14 avariza 85<sup>9</sup>, 60 graze 90<sup>4</sup>, 4 disvaro 93<sup>4</sup>, 16, *umbr.* medelma D, 101 spirto 146<sup>3</sup>, 188, *aquil.* medemme G, 282, *nap.* matre (*madie*) L, 111, *sic.* vipra 26<sup>7</sup>, 59, *ven.* spirto 52, 39 albri 53, 49 table 127, 20 essro 128<sup>1</sup>, 32 nebla 55 doxo (*odici*) 74 libro 128<sup>2</sup>, 91 cosro (*cuocere*) 96 oculi 120, *emil.* opra 6, 4 desidrano F<sup>6</sup>, 9 iscorpo (*scorpione*) 94, 9 povra 45 seguirno ferno 136, 11 destendre 144, 260 ofendre 274, *lomb.* povri 45, 12 adovra 47, 45 albro 17 vivre 81 crer (*credere*) 174 regle 182 metre 183 pegra (*pecora*) 126, 80 -evre (*-evole*) 131<sup>1</sup>, 37 biama (*biasima*) 131<sup>2</sup>, 77 sterla 131<sup>3</sup>, 11 edro (*viaggio*) 63 spirto 146<sup>2</sup>, 18, *gen.* sexe (*sedici*) 143<sup>4</sup>, 310, *friul.* sex (*sedici*) 12, 12; 367. *di ragione sintattica: tosc.* stu 109, 24 rechavile (*-arvele*) 21, 71 avoparene (*adopreremone*) 59, 8 avateli (*avev-*) 80 guastavalo (*guastavamolo*) 130 avelli (*avenmmoli*) 113, 65 portalla (*portaronla*) 115, 95 monstralla (*-aronla*) 95, *umbr.* col termini D, 3 e 140, *camp.* ni (*non ne*) 14, 56, *emil.* stu 101<sup>3</sup>, 12; 144, 253, *lomb.* dra (*della*) 131<sup>1</sup>, 2 dre 112 dri 131<sup>2</sup>, 159 *ecc.* Ma, pure in clisi, si sfugge alla sincopa in aret, partirese 124, 66 mòvarese 67, *rom.* vederelo 125, 63, *camp.* averello 137, 35 vèstanoli 138, 15 lavarese 60, *nap.* levarene L, 26 averele 102, *pułg.* saperisi K, 129, *sic.* sapisinulo 133, 72.

368. *Apocope: tosc.* diè 15, 12 dé (*deve*)

211 istà (*stato*) 59, 17 lo (*loro*) 170; 116, 54 fi (*figlio*) 82<sup>2</sup>, 500; 116, 54 contà 121, 57 co (*come*) 142, 34 fé (*fece*) 115 fe (*fede*) 117 so (*sotto*) 168 denà 156<sup>2</sup>, 12 mè (*meglio*) 156<sup>4</sup> 13, *ma pei nomi in -ate, la prosa mercantesca del n.* 115, *di c. a volontade otto volte, una volta sola ha volontà* 61, *umbr.* sicò 4, 31 dè (*diede*) D, 10 raçò 41 co (*come*) 147<sup>1</sup>, 27, *march.* fus 9, 13 e 25 potes 13, 12 lo (*loro*) H, 40; 146<sup>7</sup>, 16 e 37 o (*ove*) 13, *rom.* fi (*fino*) 125, 39, *camp.* recepe (*ricevere*) 138, 7; *ma benignità* 137, 6 e, *nel nap.* cità nobbeletà L, 40, *nel sic.* oscurità I, 150, *sono evidenti infiltrazioni di provenienza settentrionale.* 369. *I territorii doude abbiamo la maggior copia di es. d'apocope, e fra essi di -ATE in -à, sono il piem.* natività 10, 2 beltà 12 levità 10 delità 59 umanità 69 clartà 70, *inoltre* vestì 41 engeignà 49 avì 135<sup>1</sup>, 4 salù 135<sup>3</sup>, 2 an (*anche*) 3 cha (*casa*) 135<sup>3</sup>, 11 alezù (*eletto*) 135<sup>4</sup>, 5 amì 146<sup>3</sup>, 5 vendù 6 bassà (*baciato*) 13 peccà 18 fo (*fuoco*) 47 parlè (*parlare*) 71 rettonnè 97 là (*lato*) 127, *il gen.* marì 11, 25 avé 46 credì 51 fe 52 frei 54 lei 55 genol 73 barbarì 75 latì 81 contrà 143<sup>1</sup>, 3 tirà 143<sup>2</sup>, 25 vertadè (*veritiero*) 143<sup>3</sup>, 65 sobrè (*superiore*) 67 recognosce 143<sup>4</sup>, 13 prende 34 sto (*stuolo*) 61 guerrè 113 derè (*dietro*) 116 nozè (*nocchieri*) 126 ugè (*v. § 262 in fine*) 127 strà 144 destolbè (*turbamento*) 157 consejè 160, *il lomb.* quillò 131<sup>1</sup>, 1 sta (*stare*) 16 ce (*cielo*) 74 fo (*fuori*) 131<sup>2</sup>, 40 beve 53 esse 84 cugià (*cucchiato*) 181, *l'emil.* contà F<sup>4</sup>, 25 mo (*modo*) 48, 51 luntà 101<sup>12</sup>, 7 fià 123, 16 recevù 35 dezunà 18 proferì 58 metù 132, 57 cavalchà 17 sapià 136, 1 fe (*fece*) 144, 3 vilà 64 intendà 82 dre (*dietro*) 108, *il friul.* dé (*deve*) 139, 10 là (*lato*) 146<sup>8</sup>, 11 andà 12 cre (*credo*) 22 pos (*posso*) 26, *il ven.* mo 51, 4 vertù 31 avé 53, 125 eniquità 179 marì 181 recevù 54, 117 parentà 127, 2 clamà 3 savì 79 sponçù (*spuntati*) 121 sostè 135 pè 128<sup>1</sup>, 74 pra 128 poes 140 an (*anche*) 151 se (*seggio*) 128<sup>2</sup>, 10 spe (*spiedo*) 96 ecc.

370. *Meta tesi, per lo più di r. Progressiva:* *tosc.* mosterrò 7, 22 comperrai 141, 89 Burnetto 15, 259; 82<sup>2</sup>, 70 Petornela 21, 105, quaderletti 90<sup>3</sup>, 10 Borcholo (*Procolo*) 116, 5 storumto 141, 12, *umbr.* ternitate 146<sup>6</sup>, 195, *sic.* furmentu I, 52, *ven.* formento 53, 17 perveditor 41, *lomb.* perfondo 45, 104, *gen.* afernelae (*infrenellate*) 143<sup>4</sup>, 247; 371. *regressiva:* *tosc.* Brankazo (*Pancrazio*) 15, 223 Prezivalle (*Percivalle*) 56, 24, *umbr.* cruopi (*copri*) 147<sup>1</sup>, 30, *march.* preta 9, 10.

*nap.* crapie (*caprii*) L, 85 prete 106, *sic.* cropinu (*coprono*) I, 47 crastuni 98, *ven.* entrego 129, 44 crovì 130, 77 crava 180, *lomb.* pred (*pietre*) 153, 12, *umbr.* scrimite 147<sup>1</sup>, 18, *march.* sgre mire (*schermire*) 148, 104, *sic.* screngnu (*scherno*) I, 114, *ven.* trementi (*form-*) 127, 120, *emil.* strepa (*sradichi*) 144, 270, *lomb.* scremir 47, 90 scrignid (*scherniti*) 153, 53, *gen.* pree (*pietre*) 143<sup>4</sup>, 282 strepà (*svellere*) 190; *di l: camp.* Ple-schi (*cf. Peschio in AGlott. III, 46r*) 1, 21, *ven.* spleco (*specchio*) 129, 28, *lomb.* sengloça 152, 27, *gen.* lantor (*allora, piem.* antlor) 143<sup>3</sup>, 25; 372. *reciproca:* *tosc.* Rolenzo 56, 4 grolia 57, 182 Organla (*Ungheria*) 115, 249 fisolafo 114, 290 fisolaco 7, 5 anigrotto (*antiroccolo*) 83<sup>10</sup>, 5, *rom.* Munitore (*Numitore*) 50, 229, *umbr.* giocule (*gocciolate*) 146<sup>6</sup>, 57, *ven.* faliva (*favilla*) 128<sup>2</sup>, 116, *lomb.* zettessemo (*gettiamoci*) 55, 220; *qui anche tosc.* Orlando 21, 62 Orlandini 15, 19, *lomb.* rigolio E, 5 ecc.

373. *Attrazione:* *tosc.* istraina 61<sup>5</sup>, 159 mainera 142, 99, *umbr.* mainera 111<sup>3</sup>, 7, *camp.* paira 14, 32, *nap.* staisune L, 119, *ven.* saipa 53, 31, *friul.* cramailas (*v. § 67*) A, 39, *emil.* deipae 19<sup>1</sup>, 2 aibi 101<sup>3</sup>, 16 gaiba 101<sup>8</sup>, 3 broylo 8 albua 123, 37, *lomb.* paio 131<sup>1</sup>, 88 mainere 131<sup>2</sup>, 59, aleinar (*profferire*) 148, *gen.* gazaira (*gazzarra, v. AGlott. VIII, 356*) 143<sup>4</sup>, 85 e *v. ancora nei §§ 66, 67, 183, 184.*

374. *Concrezione:* *tosc.* lunicorno 111<sup>1</sup>, 1<sup>bis</sup> (*cf. unicorno* 111<sup>1</sup>, 2), *aquil.* Lymeriù (*l'Omoro*) G, 154, *camp.* lumaticidio 138, 141, *nap.* lastreche L, 105, *tosc.* Barimatia (*ab Arimatea*) 115, 174, *rom.* Abitalo (*ab Italo*) 50, 35, *march.* napocalipsi (*in Apoc.*) 148, 36, *camp.* nalbescente (*in alb-*) 14, 21, *tosc.* Nanfosse (*prov. Nanfos = donno Alfonso*) 82<sup>2</sup>, 134.

375. *Secrezione:* *tosc.* ausingnuolo 82<sup>2</sup>, 53 (*cf. emil.* lusignolo 101<sup>9</sup>, 1) azurro 124, 172 *lomb.* azuro 131<sup>1</sup>, 74 (*cf. ven.* lazur 128<sup>1</sup>, 44), *tosc.* Mangna 156<sup>11</sup>, 2 *nap.* Magnia L, 58, (*cf. emil.* Lamangna 103<sup>3</sup>, 6), *ven.* orda 53, 222 (*cf. it. lorda*), *emil.* ottono 103<sup>2</sup>, 11 (*cf. it. latta e lattone*).

376. *Contaminazione:* *tosc.* forla (*fora + seria*) 85<sup>8</sup>, 56 leofante (*elefante + leone*) 112, 62, *umbr.* aconfè (*affà + conviene*) 147<sup>2</sup>, 10 esto (*eccoti + esso?*) 147<sup>4</sup>, 55, *march.* eni (*ei = sei + ne*), 148, 46, *rom.* Nocentaurus e Nocentarius (*nocente + centauro*) 50, 26 e 27 forse (*fora + fosse*) 108, *belledissima* (*bella + splendidissima*) 125, 65, *piem.* neungun (*neun + negun*) 135<sup>3</sup>, 7.

## FORME.

## DECLINAZIONE: ARTICOLO.

377. *Mascolino singolare. Forma intiera: da IPSE sard.* isso fetu 8, 30; *da ILLE tosc.* elo cavaliere 115, 340, *con elisione:* né ell'altro 124, 218. *La forma più comune nel Continente diventa l'asferetico lo, che, diversamente dall'uso moderno, è adoperato non solo av. e impura, come tosc.* lo Scilinquato 15, 125 lo Scotto 145 lo stajo 21, 160 lo sterlino 59, 57, *ma anche av. cons. semplice come tosc.* lo vescovo 7, 1 lo pezajo 15, 125 lo contrato 21, 68, lo mulino 73 lo quaderno 58, 1 lo soprascritto 60, 17 lo suo 21 lo decto 113, 10 lo debito 51, *ven.* lo qual 51, 5 lo consejo 10, lo dracone 53, 21 lo temp 51 lo lançon 54, 1 lo nome 4 lo fogo 24 lo sacrificio 127, 36 lo meo 65 lo testo 128<sup>1</sup>, 37 lo pelegrino 129, 75, *friul.* lo flumo 12, 11 lo so 139, 8, *lomb.* lo par 45, 29 lo ben 55 lo serpent 133 lo fusto 47, 20 lo torsel 64 lo justo 55, 38 lo mare 47 lo lirio 131<sup>1</sup>, 5 lo meo 73 lo lovo 92, *emil.* lo quale 19<sup>6</sup>, 4 lo bene 29<sup>7</sup>, 2 lo ricco F<sup>2</sup>, 5 lo vegnuri 123, 17 lo mese 41 lo marchexe 132, 69 lo confalone 88, lo dicto 136, 6, *piem.* lo suber 10, 24 lo peisun 60 lo certo 135<sup>1</sup>, 12 lo figlol 135<sup>3</sup>, 8 lo bon 146<sup>3</sup>, 5 lo cor 56 lo sol 106 lo re 111, *gen.* lo meo 11, 78 lo lavor 143<sup>2</sup>, 20 lo falto 143<sup>3</sup>, 14 lo dosso 54 lo nostro 143<sup>4</sup>, 1 lo savon 55 lo naso 206 *ecc.* 378. *Al Sud della Toscana lo si alterna con lu: umbr.* lu batismo 4, 4 lu Corpus Domini 8 lu quale D, 7 lu sou 21 lu contrattu 83 lo cacciatore 111<sup>2</sup>, 3 lo nemico 9 lo nostro 146<sup>6</sup>, 63 lu cuore 123 lo sangue 178 lo corpo 223 lo basalischio 147<sup>1</sup>, 7 lo su onore 22, *march.* lu pedemento 9, 21 lo prode 13, 13 lu decitore H, 6 lu santu 14 lu servituu 57 lo mare 146<sup>7</sup>, 1 lo bene 7 lo lume 9 lu mundu 148, 28 lu re 54, lu core 228, *rom.* lo palo 2, 1 lo regno 50, 5 lo numero 25 lo carro 43 lo pecorono 94, *aquil.* lu bando G, 57 lu comando 91 lu patre 138 lu sole 299, *camp.* lo bostru 14, 1 lo mello 65 lu patre 20, 1 lu fillu 2 lu serpente 137, 2 lu visu 27 lu donu 36 lu ciriu 43 lo cappellano 138, 14 lu debitu 45 lo contrario 47 lu mese 53 lo jovedi 60 lu devetore 84 lu frate 103, *nap.* lo mundo L, 5 lo napoletano 7 lo meglio 15 lo conte 30 lo duca 34, *pugl.* lo re

K, 1 lu diabolo 6 lo ingenyo 5 lo numero 37 lu fermamento 41 lu sole 43, *ma lu soltanto ha il sic.* lu mundu I, 10 lu beni 13, lu patri 23 *ecc.*; lu in ru si avrebbe nel *march.*, *qualora fosse giusta la lezione* ru busto 152, 37; *sard.* su frade 3, 12 xu teloneu 2 so populu 8, 17. 379. *Accanto a lo si trova el nel lomb.* el primo 126, 7 el segundo 19 el nomo 20, *nell'emil.* el signor 144, 43 el vilan 88 el tempo 152 el zillion 168 el ceresaro 247, *nel ven.* el vento 127, 56 el creator 128<sup>1</sup>, 107 el celo 111 el mese 128<sup>2</sup>, 10 el doso 54 el me conforto 129, 13 el me planto 24 el mare 26 el pilizone 130, 163; *più spesso nel tosc.* el quale 18, 9 el chosto 59, 59 el pro 60 el suo 104 el pagamento 113 el chomune 136 el consiglio 114, 234 el asberco 115, 339 el vino 444 el duomo 121, 1 el libro 124, 1 el corpo 16 el gloriosissimo 25 el soldano 142, 2 el pregio 27 el re 46 el camo 146<sup>4</sup>, 21, *nell'umbr.* el lato 146<sup>5</sup>, 2 el tuo figliuol 13 el tradetore 146<sup>6</sup>, 61 el nostro 63 el popolo 91 el dolore 121 el basalischio 147<sup>1</sup>, 3 el corpo 4 el volto 63 *ecc.* *riduzione di el in ol si ha nel bergam.* ol di 126, 1 ol criatore 8 ol povel 32 ol padre 40 ol damoni 42 ol mond 146<sup>2</sup>, 2 ol di 25, *e fors' anche in al nel ven.* (?) al tuo biato regno 52, 7 (*lez. S.*) 380. *Ad el poi sottentra il gradatamente nel tosc.* il mese 15, 5 il quiderdone 230 il fornaio 323 il farseto 21, 4 il pillicione 15 il podere 56, 2 il quale 20 il nostro 115, 57 il vostro 109 il detto 116, 116 il nero 143 il mio 117, 5 il quale 118, 40 il melglo 53 il detto 122, 8 il soperchio 42, il soprapieue 51 il chapitale 140, 4 il corpo 141, 8 il lapidaro 67 il sole 76 il suo paese 149, 4 il nome 6 il fatto 35 il primajo 39 *ecc.* 381. *Plurale. Forma intiera: sard.* issus fradis 16, 8, *tosc.* elli fructi 113, 22 Iglu occhi 112, 94 Iglu uomini 150, 114, *con elisione:* tutti Igl' altri 115, 424; *riduzioni ulteriori,* ei, e: *arct.* ei miei nemici 142, 54 el pregion 106, *perug.* ei peccatore 146<sup>5</sup>, 15, *sen.* e denari 59, 49 e chavajeri 169 e dolci pomi 156<sup>4</sup>, 5 *ecc.*; *comune in tutta Italia II: tosc.* li arcador 7, 35 li ciento 15, 33 li Piane 18, 13 li osati 21, 53 li denari 98 li kapitali 58, 7 li quali

42, *umbr.* li sancti 4, 32 li soa termini D, 6 li tuoi beni 57, *march.* li denari 13, 13 li derisi H, 10 ly cietadini 148, 26, *rom.* li greci 50, 2 li filii 8 li pedi 46 li sementi 62 li compangi 78, *aquil.* li pagani G, 188 li cristiani 196 li munti 309, *camp.* li legami 137, 15 li santi 17 li api 37 li altri 138, 3 li capitoli 8, *nap.* ly napoletane L, 2 ly meglio 11 ly cavaliere 28, *puhl.* li ydoli K, 8 li sua compangi 9 li angeli 32, *cal.* li finaude 5, 28 li Caniteli 33, *sic.* li denti 133, 8 li disipuli 60 li culuri I, 6 li toi gesti 8, *ven.* li costumi 51, 6 li toi parenti 8 li omini 53, 3 li autri 45 li amalai 128<sup>1</sup>, 75, *friul.* li nostri 12, 10 li plui fer 12 li infrascritti 139, 1, *lomb.* li irosi e li soperbii 45, 8 li mati 9 li grandi 47, 3 li re 4 li lissinioli 131<sup>1</sup>, 87 li cavalier 109 li morbi 115, *emil.* li soi portamenti 101<sup>3</sup>, 6 li soi amixi 132, 11 li miglori 36 li Germi 33, *piem.* li toy desederi 135<sup>2</sup>, 6 li citayn 8 li vesin 11 li soy amì 146<sup>3</sup>, 5 li opprobii 23 li indyavolà 26, *gen.* li provenzal 11, 56 li aotri 143<sup>1</sup>, 4 li cor 143<sup>2</sup>, 21 li Zenoeisi 143<sup>3</sup>, 10, li Venician 49 ecc.; *ma veron.* anche le pissi (i pesci) 128<sup>2</sup>, 117 le peccai 115, *ven.* le plusor homini 51, 1; *sard.* sos consolos 8, 26 sus peccadus 16, 5 ecc. 382. *Non ancor frequente gli, che però s'incontra pure av. cons., in tosc.* gli atri 21, 26 gli altri 59, 4 gli aversari 114, 134 gli altri 116, 40 e gli giovani 114, 173 gli giudici 186, *in emil.* gli impresonai 123, 53 e glie mal parleri 101<sup>12</sup>, 59 gli cortexi 144, 13; *a gli corrisponde gi nel veron.* gi baron 127, 29 gi credenderi 75; 383. *i troviamo in tosc. fin dai testi più antichi:* i bolongnini 15, 207 i veronesi 290 i quali 21, 31 i fruti 23, 4 i cavajeri 49, 6 i kapitali 58, 30 i giovani 114, 173 i suoi fratelli 364 i detti 116, 121 i miei fratelli 117, 6 i miei alimenti 118, 45, *ma nessun esempio dall'umbr. in giù; al Nord invece:* *ven.* i me sospiri 129, 25 hi can 130, 54 e anche -o i albrì 53, 4 I ambaxadori 127, 47 cioè fra vocali o in principio di verso; così *emil.* i compagnuni 123, 60 i nomi 65 e anche I letterai i tuti i altri 42 -ndo i agni 132, 145 e i altri 136, 3, *lomb.* i contor 47, 4 i parenti 65 i quay 126, 3 i des 5 i miser 27 e anche e i omini 45, 66 a i ogni 123 I homni 131<sup>1</sup>, 52 I olcelli 88, *gen.* i atri 143<sup>4</sup>, 203 de i enemisi 234 -te i enemisi 261 ecc. 384. *Femminino, singolare. Forma intiera:* *tosc.* ella miglior cosa 141, 43, *emil.* Ella mia dona 101<sup>6</sup>, 1, *sard.* issa corte 8, 13 ecc. *Forma secondaria:* la comune a tutta la Penisola: *umbr.* la sua sancta 4, 23,

*calabr.* la serra 5, 34, *piem.* la rei 10, 23, *march.* la fonte 13, 6, *camp.* la candela 14, 5, *tosc.* la mano 7, 24 ecc.; e così *sard.* sa domo 8, 9 sa justithia 18 ecc. 385. *Plurale. Forma intiera: esempi non ben sicuri in tosc.* elle sue parole 141, 33 elle pietre 53, *ma umbr.* et ele tue redi D, 130; *forma secondaria, le, comune a tutta la Penisola: tosc.* le sei libre 15, 32, *umbr.* le cose D, 5, *rom.* le quale 50, 138 ecc. *ma sic.* li genti 1, 17 li portl 21 li donni 27 ecc.; e li sostituito a le troviamo nel bergam. li messi (le messe) 126, 45 li doni (le donne) 52 li contrade 63 li nostri madri 79, *nel veron.* li pree (le pietre) 128<sup>1</sup>, 41 li virgini 101 li selle 151, *nell'emil.* li altre 151<sup>12</sup>, 46; *sard.* is ankillas 16, 10.

386. *La forma intiera dell'articolo meglio si conservò se sorretta da preposizione: tosc.* in elle sale 61<sup>6</sup>, 155, *umbr.* en ella croce 147<sup>4</sup>, 33, *onde poi tosc.* nella villa 59, 20, *umbr.* nella sua mente 111<sup>2</sup>, 4 nello volto 146<sup>6</sup>, 69 negli ferri 147<sup>3</sup>, 29, *rom.* nella insola 50, 68 nello monte 348, *aquil.* nella città G, 72, *camp.* nellu ciriu 137, 32; *più spesso fusa con le prep.* de a da: *tosc.* degli aquerelli 15, 21 della moglie 56, 12 agli auti 59, 29 alle parti 113, 47 delli amici 114, 90, *umbr.* della fidecommissa D, 44 delgli sputi 146<sup>6</sup>, 72 agli più crudegle 83, delle falçe 147<sup>1</sup>, 10, *rom.* dello animale 50, 407, *aquil.* allu templu G, 81 della croce 205, *camp.* delle soy costume 138, 6 della disciplina 126, *nap.* dello mundo L, 17 della nobbeletà 40, *puhl.* allo nome K, 18 alli capilli 98, *calabr.* allo vallone 5, 39 ecc., *raramente al Nord: emil.* alla vostra paternità F<sup>1</sup>, 8 alla necessità F<sup>2</sup>, 11 agli amanti 101<sup>11</sup>, 65, *ven.* agi servidori 127, 71 agi serventi; 387. *ma nel tosc. più frequentemente i testi primitivi hanno lo la ecc. in semplice giustaposizione con le preposizioni:* de la ssua parte 15, 65 da lo Scotto 145 de lo Scilinquato 125 a la badla 287 de la fancella 21, 10 a la suora 18 de li fanti 29 de lo mulo 56, a lo priore 63 de le chalçe 99 a le dispese 103 da la badla 117 da lo Ganale 110 de la contrada 49, 6 da la compagnia 58, 46 de le lettere 59, 1 a le mani 26 ecc. *più spesso l'umbr.* de li mei adpatrini 4, 9 de lu genitore 10 de la decema 14 da la parte 28 da lu baptismu 31 a le soi redi D, 11 de la vendita 24 a la legi falcidia 39 de lo tuo fillio 111<sup>1</sup>, 9 de li albori 111<sup>6</sup>, 2 de la gratia 146<sup>5</sup>, 7 da li sputi 146<sup>6</sup>, 72, *march.* de lo vostru 9, 16 de lo prode 13, 13 a li dubitanti H, 9 de lu santu 14 a la

reccla 157 de ly soy amici 148, 56 da lu re 68, *quasi sempre il rom.* de li greci 50, 5 da lo numero 25 da la custumanza 25 de lo patre 52 de la terra 62 ad li compangi 92, *spesso il camp.* de lu sou lacte 137, 3 de lu fillolu 29 allu sou dittu 26 a lo capellano 138, 2 de lu apostolo 50, *il nap.* de lo riame L, 14 de la nazione 18 da lo Patremonio 60, *il pugl.* de lo diabolò K, 5 da lo foco 41 de la joya 76 a lu cuerpo 88, *il calabr.* a lo vallone 5, 31 de li canniteli 33 a la crista 34, *e sempre il sic.* a la buca 133, 7 a lu patri 25 di lu fillolu 39 da li loru I, 34 di la viritati 184 *ecc.*; 388. *e così ancora al Nord:* *ven.* a lo mercato 9 de li costumi 51, 2 de la virtù 19 a lo marlo 53, 110 a li mei desideri 54, 39 a la nave 84, *friul.* de li Batuti 139, 5 de la fradalia 7 a lo corpo 12 a ly animi 28, *emil.* de la vostra 19<sup>8</sup>, 1 a lo ministro 123, 8 da li compagnuni 9 de la verzene 17 de le belle 101<sup>6</sup>, 4 da lo papa 132, 183, *lomb.* de la lengua 45, 21 de li mati 119 a la fine 47, 119 de lo lupo 55, 188 da la dia 51 a lo serpente 116 a li convivii 131<sup>2</sup> 57 da le soe lemosne 131<sup>3</sup>, 20, *piem.* de la semblanza 10, 12 a la soa destra 75 de le spexe 135<sup>2</sup>, 8 de lo meo car figl 149<sup>3</sup>, 63 a lo fo d'infern 47 a li soy crucifixor 150, *gen.* de li legni 143<sup>3</sup>, 21 a li Zenoelsi 10 de le barestre 29 da le arme 33 a la raxon 143<sup>4</sup>, 40 de la tempesta 281 *ecc.*

389. *Le forme di masc. plurale, di cui al § 381, presto anche si contrassero al Nord, in Toscana e nell'Umbria:* *lomb.* ay indevi 126, 23 ai ogi 131<sup>1</sup>, 76 ai oltri 131<sup>2</sup>, 166, *piem.* ay figloy 135<sup>1</sup>, 6, *emil.* ai sei fideli 19<sup>7</sup>, 6 ai quieti 123, 55 dai altri 70 d'i Carbonixi 132, 101, *ven.* dai ambaxadori 127, 40, *tosc.* dei Tebalducci 15, 105 dai due 344 dei quali 49, 11 dei kapitali 58, 1 dei nepoti 12, *umbr.* dai Judire 146<sup>6</sup>, 62 ai piedi 180 dei Giudere 183 *ecc.* *Al sing. troviamo forme contratte nel ven.* do Lion 130, 17 ao logo 127, 128, *nell'aquil.* no tempio G, 228 na lingua 269.

390. *Nella zona in cui occorrono forme contratte (v. § 389), presto divien frequente anche l'appoggiatura, e non solamente nelle condizioni odierne, cioè quando l'art. masc. sing. è preceduto da una preposizione, ma anche quando preceda qualunque altra parola uscente in vocale:* *tosc.* allumina l cericato 7, 4 da ce (ke) l mondo 17 e l Tessta 15, 33 e l compimento 211 e l prode 367, *umbr.* e l comparatore D, 51 ke l preçu 115 e l suo dolore 146<sup>6</sup>, 45 dava l sengnore 152,

*urbin.* la carne e l sangue 146<sup>7</sup>, 19 ò l grande anvito 25, *ven.* e l drut 53, 111 sotto l capelo 204 como l ver 128<sup>1</sup>, 42 nè l cor meo 118, *lomb.* tuto l ben 45, 17 se l piçol 29 ma l savi 38 sia l fredor 47, 24 entro l Guagnelio 127, *emil.* sì che l caroço 132, 21 e l picinino 58 è l corno 79; *così anche avanti s impura:* *lomb.* del spirito 45, 2, *emil.* del spirito 123, 34; *e non mancano esempi di tali forme estese al plur.:* *tosc.* del venti e quattrociento 113, 38 ke l detti abate et convento 118, 56, *umbr.* col termini et co le finayte D, 4 col termini e co le finayte sue 140 nei suoi piei 149<sup>6</sup>, 164; *inoltre ven.* dig baron 127, 111, *lomb.* dig compagnon 45, 41 dig pecadhi 47, 51; *e nel lomb. pure al femm.* il soe belle man 131<sup>1</sup>, 110 nil man 131<sup>2</sup>, 30.

391. *Anche per l'elisione troviamo qualche differenza rispetto all'uso moderno. È evitata in tosc. quando lo o la sian seguiti da parola che cominci per i; nel qual caso il più delle volte si ovvia all'iato sopprimendo l'i-:* lo 'Ngemmato 15, 131 lo 'ntendimento 57, 29 de lo 'nsegna 58, 4 a la 'ntrata 9 la 'ngenerazione 82<sup>2</sup>, 475 dello 'ngegno 82<sup>4</sup>, 171 alla 'nvenzione 189 lo 'mperadore 121, 14 la 'ntrata 52 lo 'nperio 149, 44 (*e corr.* lo 'mperadore 126) lo 'nperadore 150, 56 lo 'nperio 68. *Fuor di Toscana poi, al Sud, spesso è evitata l'elisione in qualunque scontro vocalico:* *rom.* nella isola 50, 68 la injuria 97 de li homini 183 per lo amore 213 de la astronomica doctrina 292 de lo animale 405 de lo homo 408, *march.* ne lu infernu 148, 159, *aquil.* alli ydoli G, 89, *camp.* dello obsequio 138, 116 della anima 143, *pugl.* per lo ingenyo L, 11 da lo eyro 40, *sic.* li Isbrocki I, 166 li iscunsulati 182.

392. *Delle preposizioni che comunemente si associano all'articolo, de diventa in tosc. di quando è seguita dal nome immediatamente:* di bontade 7, 33 di paura 36 di trenta 15, 3; *ma seguita dall'articolo, resta de dovunque, eccetto che nel sic.* di lu fillolu 133, 39 di li valluni I, 46 di li donni 62 *ecc.* (de umancamentu I, 49 de li maritati 181 *nulla provano in contrario circa l'uso siciliano, ma sono due anomalie da non trascurarsi nella critica di quel testo*). Per dil 7, 17 v. *le Correz.* *Invece di a troviamo ad anche av. consonante nel rom.* ad li Greci 50, 12 ad tradimento 66 ad lo porto 83 ad la vattalia 111 *ecc.*, *ma probabilmente non si tratta che di affettazione latineggiante del copista.* Per da va notato il *camp.* dab enitio 14, 52 da *confr.* col *rom.* da Abitalo (cioè

da ab Italo) 50, 35 e col sard. daba Padre. . . daba XII apostolos. . . daba XVI prophetas 16, 30, *esempj certo non popolari, ma nemmeno del tutto insignificanti per la questione dell'origine.* 393. *Sulle altre preposizioni:* in nell'Italia superiore non si fonde mai col l'articolo: *ven.* en lo mançar 51, 24 en li proverbi 53, 57 en la beleça 54, 68, *friul.* en la fradalia 139, 5 in lo dì 17, *lomb.* en la crose 47, 161 en li peccati 129 en lo deserto 210 in le rame 131<sup>1</sup>, 46 in i orti 31, *emil.* in la vestra presentia F<sup>1</sup>, 1 in lo corpo 123, 23 in lo castelo 136, 25 in le prediche cose 30, *piem.* in la soa faza 146<sup>3</sup>, 25 in lo mont 49 in le toe man 89, *gen.* in la doctrina 143<sup>2</sup>, 1 en lo fatto 143<sup>4</sup>, 30 en le aotre 324, e così anche il più delle volte nel *pugl.* in la testa K, 44 in lu inferno 71 in li denti 97, e nel *sic.* In lu mundu I, 31 in lu so sinu 96 in la mia menti 102 ecc. 394. *La stessa formola con de intruso s'incontra nel pis.* in de la indictione 60, 14 in dell'altre 25 in de le prediche 30 in de la nave 35 in de lo legno 35 in de li fondachi 61 in del Lucano 155, 119, nel *lucch.* in de lo stato 63<sup>1</sup>, 3 in del corpo 5 in della compagnia 113, 3, in *umbr.* in del lucu D, 3 in de la contrada 139, e in *camp.* in de lo oratorio 138, 67 in dello officio 121. 395. *Ma più comunemente in tosc.* nei panni 15, 12 nel bambascino 21, 9 negli ochi 114, 45 nello rumore 321 e più spesso ne li chalçari 21, 39 ne la sengnorla 58, 8 ne li tribulamenti 144, 2 ne le mani 48, *similmente in umbr.* nella sua mente 111<sup>2</sup>, 4 nello volto 146<sup>6</sup>, 69 nelle vostre squardate 147<sup>1</sup>, 2 negli ferri 147<sup>3</sup>, 29 e anche ne le sancte canule 4, 32 ne la contrata 147<sup>2</sup>, 27 ne la cruce 147<sup>8</sup>, 35, in *march.* ne la strada 148, 66 ne le bructe contrade 129 ne lu canpu 216, in *rom.* ne lo carro 50, 44 ne li sementi 62 ne la selva 199 ne le tempora 125, 4, in *aquil.* nella città G, 71 nellu sou dire 262, in *camp.* nella gloria 137, 19 nellu ciriu 32 ecc. 396. *Nell'aret. può dirsi normale la forma contratta:* ella parte 124, 13 ello monte 21 ella città 85 elli buoi 126 elle capre 128, così nell'*umbr.* e la tenuta D, 12 ella gloria 146<sup>5</sup>, 14 ello volto 146<sup>6</sup>, 69 el core 52 el capo 118, e talvolta ancora nel *march.* e lu mundu 148, 28, nel *ven.* el mondo 53, 85 el templo 127, 39 el monumento 128<sup>1</sup>, 71, nell'*emil.* ello die F<sup>6</sup>, 15, nel *piem.* el perfunt 10, 58, nel *lomb.* el mond 45, 42 el cor 133 il tempo 131<sup>1</sup>, 141 il mondo 193. 397. *Per in troviamo anche intus,* inter, intro, infra: *bergam.* int ol Veggio Test.

126, 31 int el vici 138, *piem.* inter un ort 146<sup>3</sup>, 7, *friul.* intro lo flumo 12, 11, *tosc.* infra suo cuore 115, 190. 398. *Con per si trova adoperato sempre lo anche nei territorj di el o il:* *tosc.* per lo prode 15, 65 per lo bambascino 21, 10 per lo kapitale 58, 44 per lo messo 59, 6, *ven.* per lo mare 54, 91, *emil.* per lo nostro honore 19<sup>3</sup>, 3 per lo mondo 132, 9, *piem.* per lo sen 10, 19 per lo certo 135<sup>1</sup>, 11 ecc.

## DECLINAZIONE: NOME.

399. *Residui della declinazione latina; di II:* *tosc.* mendo 61<sup>15</sup>, 74, *umbr.* melo (*frutto*) 147<sup>3</sup>, 53; *di III:* *tosc.* una lonçe 84, 68 un verre 145, 122 l farre 156<sup>1</sup>, 14; *di IV:* *sard.* sa domo 8, 9 sa domu 16, 8, *nap.* aco (*aghi*) L, 114, *rom.* le mano 125, 50, *umbr.* le mano 146<sup>5</sup>, 2, *emil.* le mano 144, 60; *di V:* *tosc.* tredici die 21, 118 sua merigge 124, 115 spetic 155, 177, *umbr.* questa die D, 143, *rom.* una die 50, 351, *pugl.* da fache ad fache 74, *sic.* la facchi I, 137, *inoltre rom.* soa forteze 125, 38 tanta belleze 53, *aquil.* gran chiareze G, 125 la riccheze 144, *camp.* per finecze 137, 40, *pugl.* grande allegrece K, 27 nulla gravece 37, *emil.* grande alegrece 19<sup>6</sup>, 2, *forme tutte queste ultime che, se non rispecchiano altrettante voci lat. di V, ne conservano per altro il rispettivo tipo (- ITIES).* 400. *Metaplasmi; dalla decl. I alla II:* *tosc.* discordio 61<sup>15</sup>, 25 romito 145, 45 Catellino (*Catilina*) 155, 90, *umbr.* purpuro 146<sup>6</sup>, 86, *sic.* pioggia 77<sup>1</sup>, 19, *ven.* ambro 53, 22, *emil.* mico (*briciola*) 94, 54, *lomb.* balesti 47, 92, *gen.* concordio 143<sup>4</sup>, 38 discordio 39; 401. *dalla I alla III:* *campid.* peruna persone 16, 20, *tosc.* la persone (*ms. le p.*) 44<sup>7</sup>, 10; 100<sup>2</sup>, 49 porpore (*sing.*) 150, 72, *umbr.* porpore 146<sup>6</sup> 86, *camp.* nulla persone 138, 96 (*v. Correz.*), *pugl.* la persone (*ms. le p.*) 46, 50 e 108 nulla persone K, 132, *emil.* neson'ore 101<sup>7</sup>, 8 àncone (*àncora*) 69<sup>1</sup>, 29, *ven.* a bona or 130, 51; 402. *dalla II alla I:* *tosc.* rama 44<sup>4</sup>, 1 *umbr.* catina 147<sup>3</sup>, 44 ove-scovata (*vescovato*) 72, *rom.* agura 50, 62, *ven.* amiraja 53, 214, *emil.* intenta 94, 5 tima (*timo*) 22, *lomb.* grassa 131<sup>2</sup>, 204 mesterà 131<sup>5</sup>, 13; 403. *dalla II alla III:* *tosc.* pome 82<sup>1</sup>, 14 asempre (*esempio*) 110, 10, *umbr.* Jacobone 147<sup>3</sup>, 1 moscone (*muschio*) 18 cestone (*cesto*) 34 stomacone 42



bancone 58 scottone (*scotto*) 62 passone (*passo, misura?*) 86 paccone (*pacco, provvista?*) scudone 114 beccocone 130 benefitone 154, *puagl.* legiere 42<sup>1</sup>, 10 *ven.* Tire 53, 101, *piem.* peisun 10, 60; 404. *dalla III alla I: tosc.* tigra 84, 30 granda 114, 102 falcia 115, 224 grua 141, 210 lonca 145, 127 tema 150, 102, *umbr.* froda D, 50 dota 60 sora 17, 10 tigra 111<sup>4</sup>, 1 trista 146<sup>6</sup>, 111, *march.* trista 146<sup>7</sup>, 38 trama 148, 143 saima (*lardo*) 152, 4 *rom.* molia 50, 181 nocta 125, 84, *camp.* para 41<sup>2</sup>, 6 vesta 138, 37, *sic.* caglia (*calle*) I, 176, *ven.* crudela 128<sup>2</sup>, 125, *emil.* centa (*gente*) F<sup>9</sup>, 12 seda (*sede*) 132, 79 panza (*pancia*) 144, 272, *lomb.* comuna 45, 165 verasia 47, 206 bota (*botte*) 48, 23 dolza 25, sterla (*sterile*) 131<sup>3</sup>, 2, *piem.* dolza 10, 75 verasa 135<sup>2</sup>, 2, *gen.* elra (*aria*) 143<sup>2</sup>, 17 vesta 143<sup>4</sup>, 284, *friul.* forcipa (*forbice*) A, 43; 405. *dalla III alla II: tosc.* comuno 82<sup>2</sup>, 169 crino 251 pregiono 115 133 presto (*prete*) 141, 47 cònsolo 142, 195 tigro 145, 126 Saullo 155, 90, *umbr.* piejo (*piede*) 146<sup>6</sup>, 176, *rom.* airo 30<sup>5</sup>, 10 pecorono 50, 94, *march.* prencepu 148, 202, *camp.* altaro 138, 27, *nap.* airo L, 49, *puagl.* ramo (*rame*) 42<sup>2</sup>, 4 eyro K, 40 sango 187, *sic.* nomo 26<sup>4</sup>, 6 nomu I, 187, *ven.* cento (*gente*) 127, 46 lucento 137, onnipotento 136 flumo 128<sup>1</sup>, 61 forto 107 e altri *es. veron. v. al § 109, emil.* prencipo F<sup>6</sup>, 1 coro (*cuore*) F<sup>9</sup>, 6 comuno 19<sup>3</sup>, 7 duso 101<sup>3</sup>, 26 costume 144, 21 ayero 258, *lomb.* meso (*mese*) 45, 92 verasio 47, 2 enfanto 137 ferranto 138 tristo 48, 34 nocto 41 zermo 55, 196 nomo 126 1 morto 13 grando 67 preyto 127 pesso (*pesce*) 131<sup>2</sup>, 107, *gen.* corteso 11, 15 settembre 143<sup>4</sup>, 270, *piem.* areo (*erede*) 135<sup>1</sup>, 12, *friul.* flumo 12, 11 grando 146<sup>8</sup>, 8; 406. *dalla IV alla I: nap.* cercua (*quercia*) L, 52, *friul.* sincta (*cinto*) C, 23; 407. *dalla V alla I: tosc.* dia 145, 4, *umbr.* spetia 147<sup>2</sup>, 53, *sic.* ghiaccia 77<sup>2</sup>, 9.

408. *Genere. Notevoli per la conservazione del genere, mascolino, tosc.* altro mendo 61<sup>15</sup>, 74; *femminino, umbr.* melo... data 147<sup>3</sup>, 53, *sard.* sa domo 8, 9 issa domo 25 cussa domu 16, 11; *neutro, aquil.* lo chiaro G, 12 lo cantare 121 lo sonare 120 lo male 313 *di c. a lu patre* 138 lu sou servente 216 lu missu 226 *ecc. march.* lo prode 13, 13 lo enditii H, 90 *ma lu decitore* 6 lu santu 14 *ecc., camp.* lo bostru audire 14, 1 lo mello 65 *ma lu patre* 20, 1 lu fillu 2, e residui formali del neutro *v. anche ai § 420 e 421.* 409. *Metaplasmi: dal mascolino o neutro al femminile singolare: tosc.*

una paria di iscalzari 22, 4 alcuna fior 61<sup>5</sup>, 13 l'alta fior 61<sup>7</sup>, 5 novella... dolore 61<sup>12</sup>, 4 la sua pianeta 120, 11, *umbr.* una gigante 147<sup>1</sup>, 29 la demona 40, *rom.* una nova altare 50, 315 una altare molto bella 125, 66, *puagl.* la sange (*sangue*) K, 95, *sard.* in onore mea 3, 13 *ven.* la travaja 53, 33 alta flor 128<sup>1</sup>, 7 la flor 128 altra flor 144, *emil.* la vostro amore 19<sup>9</sup>, 4, *lomb.* la grand tenebror 47, 8 norbia vestimenta 72 la soa nome 55, 63 la flor primera 131<sup>1</sup>, 27 la rama 158 dra mar 131<sup>3</sup>, 61, *piem.* nostra amor 146<sup>3</sup>, 32 soa amor 78, *nei lirici* la più bella fiore 26<sup>2</sup>, 39-40 vostra valor 32, 32 la fiore 34, 14 la pascore 17 la flor de Sorìa 35<sup>2</sup>, 25 sovranna fiore 41<sup>2</sup>, 4 la fiore 42<sup>5</sup>, 3 *ecc.*; 410. *dal mascolino o neutro al femminino plurale: tosc.* sette pianete 155, 8, *umbr.* sancte canule 4, 32, *puagl.* le granelle K, 67 septe pianete 43, *ven.* le flore 53, 56 le ydole 183 le corne 208 le nostre membre 54, 69, *emil.* le pecade nostre 19<sup>12</sup>, 3, *lomb.* le fruite 55, 85 vestimente 204 le oltre flor 131<sup>1</sup>, 9 le gomedhe 151<sup>2</sup>, 28 le bracce 28 ove 75, *gen.* le carcagne 143<sup>1</sup>, 8 le lor pecae 143<sup>3</sup>, 39 scue (*scudi*) 143<sup>4</sup>, 298; 411. *dal femminino al mascolino singolare: tosc.* del duomo 15, 7 el duomo 121, 1 discordio 61<sup>15</sup>, 27 frodo 156<sup>6</sup>, 10, *march.* frodo 13, 15, *sic.* un or 77<sup>2</sup>, 28, *ven.* noto (*notte*) 128<sup>1</sup>, 95 alegro fronto 128<sup>2</sup>, 46, *emil.* un sol mico 94, 54 lo lusignolo 101<sup>9</sup>, 1, *gen.* quello or 143<sup>2</sup>, 35 concordio 143<sup>4</sup>, 38 discordio 39; 412. *dal femminino al mascolino plurale: tosc.* molti genti 61<sup>15</sup>, 99, *rom.* li navi 50, 183 li cicadi 324, *camp.* li api 137, 37 *bergam.* li cosi 126, 15 li messi 45 li doni (*donne*) 52 li nostri madri 76 mali noti (*notti*) 81.

413. *Numero. Il tipo delle tre declinazioni italiane si designa nettamente anche fuori di Toscana in testi anteriori al sec. XIII: decl. I, singolare: camp.* terra B, 1, *umbr.* donna 4, 2 treva 17, *march.* senaita 9, 9 preta 10 redeta 13, 14; *plurale: camp.* terre 1, 48, *rom.* pute (*putte*) 2, 2, *umbr.* vigilie 4, 15, *march.* presalie 9, 13 livere (*libre*) 22; *decl. II, singolare: rom.* palo 2, 1, *march.* filio 9, 3 donno 5 santo 9 uso 25 capo 13, 7 lato 8 frodo 15; *plurale: camp.* anni 1, 48, *umbr.* adpatrini 4, 9 sanctuli 12 apostoli 16, *march.* inforzati 9, 22 denari 13, 10 compliti 12; *decl. III, singolare: camp.* parte 1, 48, *umbr.* genitore 4, 10 genitrice 10, intercessione 23 sacerdote 24 bene 35 *march.* priore 9, 5 corte 8 colle 10 conte 12 fonte 13, 6 mese 12 mitade 13 prode 13 sconditione 19; *plurale camp.* fini 1, 48,

- umbr. principali 4, 19 criminali 19 patri 32. 414. *Divergenze dai precedenti paradigmi si hanno: in nomi di I col plur. in -a: tosc. sei libra 59, 50 en tutte visa 61<sup>3</sup>, 3 profeta e santi 61<sup>10</sup>, 15 le labra vermiglia 82<sup>2</sup>, 258, camp. li santi patriarcha 137, 18 belle lumera 13, nap. li... duca L, 38 ly papa 39, emil. spese fiada F<sup>9</sup>, 5 sette mene-stra 101<sup>2</sup>, 24, lomb. doi ora 45, 105; 415. Di I col plur. in -i: tosc. costi 18, 15 legi-stri 114, 126 selvi 124, 200 batalli 142, 24, rom. cicadi 50, 324, aquil. carti G, 163, ven. viperi 128<sup>2</sup>, 70, emil. carti 132, 196, lomb. cosi 126, 15 futuri 22 femini 68, friul. festi 139, 9, e così di regola nel sic. boti (volte) 133, 29 acchi (acque) 31 campani I, 18 porti 21 ecc.; 416. di I col plur. in -as: friul. membras A, 12 vaccas 21 armen-tas 21 oviclas 22 segradas 29 pragas 32 fassellas 33 cramailas 39 palas 42 vomeras 42 tinas 52 falciolas C, 9, sard. Pisas 3, 2 Vingnoias 8, 6 ankillas 26 conjuvatas 26 evangelistas 16, 31 prophetas 31; 417. di I col plur. in -is: friul. costis A, 18 cratis C, 4; 418. di II col sing. in -u: umbr. archangelu 4, 2 batismu 4 miseru 25 dia-bolu 26 preçu D, 6 tempu 9 pagatu 9 alt-issimu 17, 1 bellu 8 focu 17, march. fillu 9, 12 paradegu 15 prossimu 13, 11 resicu 16 santu patriciu H, 14 cristianu 15 sold-anu 16 riccu 17 anticu hodiù 148 7 re-bellu 14 castellu 15, aquil. fuscu G, 12 imperiatu 38 coltellu 63 templu 81 sacrifi-ciu 190, camp. mundu 14, 17 respusu 31 occlu 25 usu 33 tempu 53 laudatu 20, 1 fillu 2 tantu 137, 5 dyaconu 11 pomu 25, pugl. malatu K, 60 spiritu 82 cuerpu 88 mundu 93 homu 104 dignu 172 fuecu 198, normalmente poi in sic. filu 133, 4 mutu 5 jornu I, 7 mundu 10 ecc. e in sard. toloneu 3, 2 piscopu S, 4 donnu 16, 2 pregu 6 mo-nasteriu 9 ecc. Casi sporadici saranno l'a-ret. succursu 142, 11 e l'emil. manu F<sup>1</sup>, 11 stadu 135<sup>5</sup>, 4 conductu 136, 14; ma forse non furono anormali nel primitivo friul. porciu A, 23 stabulu 29 pannu 31 caldaru 38; 419. di II col sing. in -i: friul. colli A, 6, tosc. Narcisi 81<sup>1</sup>, 13 Arturi 115, 391, march. Adammi 13, 29, e da basi in -IU- pur tosc. pensieri 61<sup>2</sup>, 23 destrieri 142, 147 rimedi 156<sup>4</sup>, 9, umbr. pentieri 147<sup>1</sup>, 20, march. Rugeri 9,3 Gualteri 13, 8 Ulliveri 28, rom. scudieri 125, 31, camp. Arechisi 1, 5, lomb. asempi 126, 59 giadi (ghiado) 112 fa-studi (fastidio) 118 vici 138 avolteri 158, sard. Jorgi 16, 8; 420. di II col plur. in -a: tosc. mogia 21, 64 scafia 112 staja 117 paria 22, 2 saramenta 59, 141 labra 82<sup>2</sup>, 258 versa 90<sup>13</sup>, 2 letta 118, 27 passa 124, 197 poma 203 vasa 207, umbr. omici-dia 4, 6 aluteria 6 membra 111<sup>2</sup>, 7 poma 111<sup>6</sup>, 2, march. demonia 148 173 vitia 174 vestimenta 218, rom. veçamenta 50, 165 regna 296 deta 125, 75 bracza 90, camp. prata 41<sup>3</sup>, 2 nova dicta 14, 10, sic. burdella I, 27, lomb. spudha 131<sup>2</sup>, 122; 421. di II col plur. in -ora: tosc. bustora 21, 147 campora 82<sup>4</sup>, 39 pratora 105<sup>2</sup>, 1 luogora 116, 65 istajora 105, umbr. luocora 147<sup>1</sup>, 24, march. scudura 148, 186 arcora 234, rom. locora 50, 283 regnora 295 arcora 125, 3 gradora 73 tempora 12, aquil. lumo-ra G, 114 lenguajora 156 gajora 157, camp. tempora 137, 41, pugl. o sic. focora 46, 3 schiantora 41; 422. di II o IV col plur. in -e: tosc. li Piane 18, 13 al cavaliere 142, 124, umbr. occhie 146<sup>5</sup>, 1 chiove martiegle 146<sup>6</sup>, 118 entire (intieri) 147<sup>3</sup>, 129, camp. mastre 138, 32 fratelle 80 denare 123 socze (soci) 125, pugl. comannamente 46, 70, ca-labr. li palumbe 5, 34, ven. ydole 53, 183 corne 208 membre 54, 69 mane 120, emil. amise 19<sup>5</sup>, 4 le mane 144, 45, lomb. fruite 55, 85 ove 131<sup>2</sup>, 75 gomedhe 28 brace (braccia) 28 die (diti) 127, piem. desiderie 135<sup>2</sup>, 6 servixie 135<sup>3</sup>, 10 magistre 135<sup>4</sup>, 4, gen. peccae 143<sup>2</sup>, 22 scue (scudi) 143<sup>4</sup>, 298; nei lirici tormento 26<sup>5</sup>, 24 piante 26<sup>7</sup>, 42 martire 32, 7 castelle 34, 96 sengnamen-te 35<sup>3</sup>, 11 sospire 41<sup>1</sup>, 12 ecc.; 423. di II col plur. in -os: friul. taradros A, 41 scalpros 41 galdarios C, 7, sard. ligatarios 3, 8 ammicos 8 consolos 26 clericos 25 fil-lios 31; 424. di II col plur. in -us: cam-pid. martirus 16, 5 peccadus 5 serbus 10 destimonius 26; 425. di II e di III col plur. in -s: friul. pulcins A, 25 capriuns 31; 426. di II e di III senza vocal d'u-scita: friul. calamel A, 10 putel 15 martel 43 paludel C, 27 mantun A, 4 auclun 24 arsilun C, 16 sestar A, 37 tomar C, 21 moi (moggio) A, 47 piz (pizzo, punta) C, 21, piem. seignor 10, 4 pescaor 23 limun (limo, fango) 15 num 35 rasun 42 peisun 60 le-giun 65 passiuun 73 rei (rete) 23, gen. jujar 11, 15 provenzal 56 frei 54 lei 55 ecc. (cf. §§ 110, 178, 369); 427. di III col sing. in -o v. al § 405; di III col sing. in -i: normali nel sic. tzenti (gente) 133, 13 patri 25 inacidulitati 41 ligi (legge) I, 12 pachì (pace) 14 fururi 17 ecc., nel campid. parti 16, 3 onori 4 remissioni 5 abbadì 7 ecc., oc-corrono sporadicamente anche nel camp. ho-nori suo 138, 115, friul. zaschaduno*

139, 8 lu so confrari 17, *in un lirico* chi è amadori 37, 7 sia soferidoris 8 bello e possanti 17; 428. di III col plur. in -e: tosc. valente cose 82<sup>2</sup>, 89 le lode 150 chose... palese 307 le quatro vertude 514 molte gente 524 colli pregione 142, 250 bestie alpestre 145, 120, *umbr.* sancte canule (*canoni*) et lege 4, 32 le laude 17, 2 i pieje 146<sup>5</sup>, 2 ei peccatore 15 agli più crudegle serviente 146<sup>6</sup>, 83 li piede 147<sup>1</sup>, 29 le gente 38 molte enfermetate 54, *march.* tali gregge 146<sup>7</sup>, 44 duy cictade 148, 1 mortale ferute 180, *rom.* molte oppinone 50, 341 novile schiatte 356, *camp.* soy costume 138, 6 li fratre 44 tre nocte 59, *nap.* ly meglio omene L, 3 mey rayune 4 tre parte 5 terre nobbele 23 ly barone 28 li cuonte 29, *ven.* le flore 53, 56 erbe aulente 58 rei arte 88 le alpe 88 grande cause 54, 44 toi volontade 74 ferme citade 88 le septe arte 127, 10 greve pene 126, *emil.* mie necessitade 19<sup>4</sup>, 4 ai parente F<sup>2</sup>, 10 li signure F<sup>4</sup>, 10 li latrone 23 legome bistiale (*legumi bestiali*) F<sup>6</sup>, 5 le parte 132, 32 le tui voluntate 135<sup>5</sup>, 9 quele parte 136, 4, *lomb.* i miser peccadore 126, 27 ay incantadore 27 zingue citade 144 entre spin ponzente 131<sup>1</sup>, 49 tute vertue 212 le peccatris dolente 151, *piem.* fratre 10, 70 i soe verase... figlol 135<sup>2</sup>, 4 parente e amise 11 diverse parte 135<sup>3</sup>, 3 dolce parole 135<sup>4</sup>, 6, *gen.* gente conquise 143<sup>4</sup>, 28 diverse parte, *nei lirici* le merzede 26<sup>8</sup>, 28 molte parte 26<sup>2</sup>, 32 d'este sorte 36<sup>1</sup>, 24 due contensione 38, 30 le vostre bieltate 65 gli albore 44<sup>4</sup>, 7 mai parlante 44<sup>6</sup>, 51 ecc. 429. di III col plur. in -es: *sard.* logud. homines 3, 2 testes 8, 19; 430. di III col plur. in -is: *campid.* parentis 16, 6 fradis 8 hominis 10 sirbidoris 12 personis 17 (cf. § 401). 431. Altre divergenze occorrono in plurali che per le vicende foniche riescono a un tema distinto da quello del singolare: tosc. begli 115, 183 cavagli 295 ral 146<sup>4</sup>, 7, *umbr.* angn' (*anni*) 147<sup>3</sup>, 124, *ven.* beci (*becchi*) 53, 224 blanci 128<sup>1</sup>, 99 blançe 42 arbegi 38 oxegi 83 begi 87 cortegi 128<sup>2</sup>, 24 ortige 23, *emil.* dungelgli 101<sup>11</sup>, 21 amixi 19<sup>5</sup>, 3 amise 19<sup>5</sup>, 3 pregi 19<sup>13</sup>, 4 prege F<sup>4</sup>, 2 (*sing.* prego F<sup>3</sup>, 7) faxoy 144, 101, *gen.* segnoi (*signori*) 143<sup>4</sup>, 126 barestrei 129 enemisi 261, *lomb.* agni 47, 24 ag (*anni*) 45, 46 quareig (*quadrelli*) 47, 92 busci (*boschi*) 95 Guangli 55, 9 (*s.* Guagnello 47, 127) condugi (*condotti*) 131<sup>2</sup>, 136 dengi (*denti*) 138 fangi (*fanti*) 131<sup>3</sup>, 5 grangi 44 (*s.* grand 34) losi 131<sup>1</sup>, 34 (*s.* lugo 131<sup>2</sup>, 152); 432. in plurali con distinzione interna: *arel.* coluri 124, 89 (?),

*umbr.* surci 147<sup>3</sup>, 32, *march.* senjuri H, 22 feredur 148, 210 (*s.* -ore 58) spuruni 265 canfguni 269 prejuni 281 (*s.* prejon 276), *aquil.* signuri G, 1 (*s.* signore 48) munti 309, *camp.* senjuri 14, 1 dolci 37 stasciuni 137, 41, *nap.* rayune L, 4 barune 23 stalsune 119 cuonte 24 (*s.* conte 30) marchise 38 (*s.* marchese 34) principe 39 (*s.* prencipe 35) ry 39 (*s.* re 36), *puagl.* cantuni K, 16 (*s.* -one 50) pescaturi 115 (*s.* -ore 26) pisci 104 (*s.* pesce 105) denti 97 gienti 57 (*s.* gente 10), *ven.* cavilli 54, 115 maistri 127, 12 dolci 128<sup>1</sup>, 76 russi 149 enojusi 128<sup>2</sup>, rasuri 71 nigri 75 luvi 84 gariti 125 maleiti 118 missi 116 cilusi 129, 64, *emil.* pariti 101<sup>1</sup>, 13 capuni 101<sup>2</sup>, 16 compagnuni 123, 9 genucchiuni 72 (*s.* -one 30) confessuri 26 (*s.* confessore 8) ambasaduri 132, 175 dolci 39 (*s.* dolce 101<sup>12</sup>, 30) Principi 99 Bolognisi 159 (*s.* bolognese 189) Carbonixi 101 (*s.* Carbonexe 81) compromissi 185, *lomb.* nigri 47, 16 (*s.* f. negra 75) guangli 55, 9 pissi 47 (*s.* pesso 131<sup>2</sup>, 107) russi 131<sup>1</sup>, 72 (*s.* rosso 76 rossa 202) infirmi 130; 433. in plurali rifatti sulla forma specifica del singolare: tosc. vape (*vapori*) 93<sup>4</sup>, 22 mogli 149, 24, *umbr.* princii 147<sup>1</sup>, 121 *march.* scisme 148, 12, *camp.* legami 137, 15, *ven.* civite 53, 18 vermi 128<sup>2</sup>, 118, *emil.* legome F<sup>6</sup>, 5 vimi 102<sup>1</sup>, 12 compagni 123, 70, *lomb.* nomi 55, 10 fiumi 74, *piem.* loxe (*lodi*) 135<sup>4</sup>, 8, *gen.* corpi 143<sup>3</sup>, 21 omi 143<sup>4</sup>, 97; 434. in singolari risultanti dalla forma specifica del plurale: tosc. legna 21, 45 laccia 90<sup>14</sup>, 18 meraviglia 96<sup>2</sup>, 2 stajoro 116, 104, *umbr.* animalia 111<sup>3</sup>, 1, *rom.* agura 50, 62 mirabilia 125, 67, *ven.* travaja 53, 62, *lomb.* foja 47, 20 inoja E, 10 pegra (*pecora*) 126, 185, *emil.* inoya 144, 258, *friul.* pecora A, 21 ecc.; su plurale metafonizzato: *ven.* cortis (*cortese*) 130, 28, *emil.* confessure 123, 28 ambaxadure F<sup>9</sup>, 2 odure F<sup>8</sup>, 9 casune 136, 5; da plurale con tema mutato: *lomb.* vegio 126, 89 vegia 102 (*pl.* vegi 156) condugio 131<sup>2</sup>, 20 (*pl.* condugi 136), grange 131<sup>3</sup>, 81 (*pl.* grangi 44).

435. Casi. Vestigi di nominativo, da imparisillabi con accento fisso: tosc. uomo 61<sup>6</sup>, 12 on (*uomo*) 112, 296 uon 110, 37 dive 61<sup>5</sup>, 49 Paro 90<sup>10</sup>, 7 pate 124, 124 virgo 146<sup>4</sup>, 55, *umbr.* pate D, 74 mate 147<sup>2</sup>, 52 frate (?), 17, 6, *rom.* Pari 50, 156, *march.* pate 146<sup>7</sup>, 26, *ven.* Cartaço 53, 102, *lomb.* lo par 45, 29 omo 51 zermo 55, 196 loxo 228 lox 131<sup>1</sup>, 16, *piem.* loso 135<sup>1</sup>, 13 erbo (*albero*) 146<sup>3</sup>, 68, *gen.* rei (*re*) 11, 50 lei (*legge*) 55 loso 143<sup>3</sup>, 11; da imparisillabi

con accento mobile: *tosc.* Trinita 15, 120 orrafo 199 prete 18, 2 edima 21, 105 suoro 18 molie 22, 3 traito (*traditore*) 61<sup>15</sup>, 90 servito 110, 6 magio 61<sup>6</sup>, 203 erro 90<sup>6</sup>, 2 Cato 7, 5 kompagnio 15, 32 sermo 57, 9 leo 85<sup>9</sup>, 22 Simo 140, 2 Garço 146<sup>4</sup>, 87 Cicero 155, 96 deriso (*derisione*) 61<sup>6</sup>, 42 iscorpo (*scorpione*) 94, 9 dazo 108<sup>1</sup>, 8 logagio (*locazione*) 110, 23 strucco 156<sup>12</sup>, 1 sere 49, 11, *umbr.* ser D, 39 scretio 147<sup>2</sup>, 28, *march.* redeta 13, 14, *rom.* soro 50, 143, *camp.* serpe 137, 27 consoro 138, 103, *pugl.* (?) traito 46, 113 podesta 33, *sic.* diviso 26<sup>11</sup>, 9, *sard.* preite 8, *ven.* preste 53, 13 clamo 92 Dedo 101 passio 137, *emil.* dolo 101<sup>9</sup>, 4 baldo 101<sup>12</sup>, 20 preve 123, 28 fello F<sup>4</sup>, 4 latro F<sup>5</sup>, 4, *lomb.* mieg 45, 82 drago 135 sire 47, 5, *gen.* layro 143<sup>4</sup>, 289, *friul.* temo (*timone*) C, 6; 436. *vestigi di nominativo-accusativo: tosc.* tempo 7, 37 lato 18, 2 ope 90<sup>5</sup>, 14 pondo 114, 197 pepe 21, 124 mele 124 fele 61<sup>15</sup>, 141 legname 21, 76 reame 115, 127 lume 124, 56, *march.* pignu 9, 22 capo 13, 7 sulfu 148, 214 lotame 230, *rom.* solfo 50, 310 marmo 125, 101, *camp.* corpu 137, 27, *ven.* pieto 54, 2 cavo 127, 124 stran (*strame*) 130, 126, *lomb.* edro 131<sup>3</sup>, 63 (*iter*), *gen.* vespo (*vespero*) 143<sup>3</sup>, 30 gorfo 143<sup>4</sup>, 147, *friul.* mediran (\**materiam*) A, 33 ecc. 437. *vestigi di vocativo: tosc.* fi di Latino 82<sup>2</sup>, 500 (?), *rom.* Carvuncelle 2, 1, *lomb.* Criste 131<sup>3</sup>, 21; 438. *vestigi di genitivo: tosc.* di porte del Duomo 15, 6 di porte Sam Piero 278 Borgo Salorenzi 326 Alberto Baldovini 6 figliastro Buonfantini 27 gonela Marie 21, 1 per sante Marie 27 servi sante Marie 218, 14 Donosdeo 15, 254 Fonte domini 118, 16 anno domini 67 visdomini 116, 114 in pano curatura 21, 5 in panno tegnitura 29 di tovalie tessitura 39 in .iiij. some recatura 46 martidie 152 al tempo Bernardini 209 fagianii savore 61<sup>6</sup>, 109 camplone sam Piero 87<sup>1</sup>, 12 sante Ididio evangielie 115, 88 lo di san Vito 121, 44 di monti Robiano 122, 18, *umbr.* ofitio papato 147<sup>2</sup>, 9 per Sancta Sanctoro 71, *march.* ad sante Marie 9, 20 quisto Samieli (v. § 296 in f.) 13, 11 per memorie retenza H, 5 de genere mperatore 104, *camp.* parte sancti Benedicti 1, 48 parte sancte Marie B, 2 paradiso delliciarum 137, 24, *ven.* da parte Deo 128<sup>1</sup>, 132 bando mortor 130, 31, *emil.* lo vègnuri 123, 17, *lomb.* pe ne nfernor 47, 31 paradisi dilicario 268, *piem.* sembianza Deu 10, 12, *gen.* Porto Vener 143<sup>4</sup>, 137; 439. *vestigi di locativo: tosc.* Firenze 85<sup>9</sup>, 56, *rom.* ad Laterani

125, 9 de Laterani 13; 440. *vestigi di ablativo: tosc.* in kalendi marzo 116, 51 in kalendi gienajo 80 in kalendi apirile 149; 441. *vestigi dell'obliquo in genere: sard.* previtero 8, 5 *rom.* sorore 50, 166, *camp.* mullere 138, 45, *ven.* moiere 127, 117 solfero 128<sup>2</sup>, 10, *lomb.* seror 47, 27 vedre 55, 10, *piem.* omen 10, 23 ome 26 ecc.

## COMPARAZIONE.

442. *Dei quattro comparativi organici sopravvissuti in it. le principali forme che qui occorrono, sono: tosc.* magio 86<sup>2</sup>, 2 meno 61<sup>15</sup>, 8 mello 38, 26 pegio 116, 117 magiore 87<sup>2</sup>, 11 magglore 57, 48 minori 82<sup>4</sup>, 110 migliore 57, 47 mellor 7, 2, *umbr.* majure 146<sup>6</sup>, 105 pijore D, 157, *rom.* miliore 50, 134, *camp.* mello 14, 65 mellore 138, 51, *nap.* meglio L, 3 ecc., *ven.* mejo 129, 48, *emil.* meglio 19<sup>15</sup>, 2 mei 101<sup>8</sup>, 4, *lomb.* mieg 45, 82 meig 125 meilg 153, 23 peço 45, 37 pegio 48, 8 major 45, 30 maor 48, 66 magor 86 menor 47, 3 peçor 14, *gen.* mei 11, 93 mejo 143<sup>3</sup>, 15; nei lirici si trova anche gienzore 34, 9; 73, 19 (cf. giente 44<sup>1</sup>, 39), che ricorre pure sotto le forme storpiate cencore e censore 19<sup>6</sup>, 5. 443. *Dei superlativi, le forme ven.* falsiseme 53, 65 feloniseme 136, e le *lomb.* altissemo 45, 1 fortissemo 47, 169 fortissemo 180 nobellissemo 131<sup>1</sup>, 112, ecc. non presentano che semplici divergenze di ragion fonetica (v. § 127); di ragione probabilmente analogica invece abbiamo *nap.* bonessema L, 53 illustressima 67, dove il *femmin.* -issima si contrappone al *masch.* -issimo come il *sing.* principe 35 ivi si contrappone al *plur.* principe 39. 444. *Nell'uso del superlativo organico si notino piuttosto i modi pleonastici o enfatici, oggi disusati, che s'incontrano nel tosc.* il più antichissimo 82<sup>4</sup>, 146 molto grandissima 181 molto gravissimo 114, 128, nel *rom.* molto belledissima 125, 65; *notisi ancora arel.* soprapiacente 61<sup>2</sup>, 1 *sic.* asorcotato (*lez.* A = oltracotato) 77<sup>1</sup>, 7 *emil.* sovrallarchi (*larghissimi*) 102<sup>1</sup>, 8, *gen.* soversagenti (*sopra salienti*) 143<sup>4</sup>, 127.

## NUMERALI.

445. *Cardinali, forme diverse: tosc.* un mese 15, 6 uno pajo 21, 17 u massamutino 15, 9 ur romeo 87 una peça 18, 6 vuna

peça 13, *rom.* uno sapio 50, 11, uno pecorone 68 uno monte 113, *aquil.* uno anno G, 7 uno jorno 178 uno sou servente 208, *camp.* uno perfectu 137, 40 uno confratre 138, 54 uno tesaurero 124, *nap.* uno puczu L, 105 uno bosco 86 uno calore 128, *puagl.* uno tremulizo K, 11 uno angelo 16 uno altro 22, *sic.* nu di 133, 5 *ed anche* (?) un omu 1 un principali I, 85 un riali 86, *ven.* un çardino 53, 54 una maitina 32 su na flumana 54, *emil.* on [paternostro] 123, 6 in on tenere 132, 137, *lomb.* un povero 131<sup>2</sup>, 7 un pan 90 *ecc.*; *tosc.* due di 15, 34 due paja 21, 8 dua cavalieri 115, 326 dua settimane 155, 187 doi gradi 124, 5 doi re 142, 84 doi tanta 94 doje [bue] 116, 89 duo cavalieri 145, 1, *march.* duy cictade 148, 1 duy canfiguni 264, *rom.* doi fratri 50, 57 doi corna 274 doi novile schiatte 354, *aquil.* dui lenguajora G, 166, *camp.* dui cantele 138, 12 dui mastri 14, *puagl.* doy de li schecchi K, 19, *ven.* doi corni 53, 219, *emil.* doe parti 132, 17, *lomb.* quey do 126, 154 do vegi 156 doe man 131<sup>2</sup>, 50, *piem.* doe chose 10, 34 doe part 146<sup>3</sup>, 139; *tosc.* tre di 15, 14 treje nave 60, 66, *ven.* tree belle porte 128<sup>1</sup>, 21 tri zorni 130, 175, *lomb.* tri vitij 131<sup>1</sup>, 147 trea millia 131<sup>3</sup>, 5, *piem.* trei esperit 10, 39; *tosc.* quattro libre 15, 33 libre quatro 168, *nap.* quattro cose L, 42 quattro alimiente 49, *ven.* quatri guardian 128<sup>2</sup>, 29; *tosc.* cinque 15, 3, *camp.* cinco 138, 108, *emil.* cenqe 6, 1, *puagl.* cincu jurni K, 69, *lomb.* zinqu ani 126, 38 zinqu citade 144; *tosc.* sei libre 15, 32 sei fiorini 116, 91; *tosc.* sette pezzi 56, 19 sete soldi 21, 129, *lomb.* set 45, 116, *gen.* seti legni 143<sup>4</sup>, 318; *tosc.* otto di 15, 37 oto soldi 21, 121; *tosc.* nove soldi 15, 162 nuove soldi 21, 129; *tosc.* diecie 15, 191 diece staja 21, 117 diece denari 59, 51 soldi diece 116, 30 fiorini da dici 72, *aquil.* dece G, 176, *umbr.* anni dece 147<sup>3</sup>, 129, *lomb.* des comandamenti 126, 2, *gen.* dexe mija 143<sup>4</sup>, 179; *tosc.* undici soldi 15, 180; *tosc.* di dodici 15, 35 dodeci di 59, *ven.* doxo vexende 128<sup>1</sup>, 79, *lomb.* dodes fradei 126, 66; *tosc.* tredici di 15, 24; *tosc.* quattordici 15, 189 quattordeci 187; *tosc.* quindici soldi 21, 161 quindecim 124, 5 quidici 116, 53; *tosc.* sedici denari 15, 50, *gen.* galee sexe 143<sup>4</sup>, 253 a seze di 361, *friul.* sex cavalier 12, 12; *tosc.* diciessette fiorini 116, 21; *tosc.* diciotto 15, 313; *tosc.* diciennove 15, 341 diciennove 116, 71; *tosc.* venti 116, 37 vinti denari 21, 169 vinti menuti 124, 6, *gen.* vinti no-

stre garee 143<sup>4</sup>, 167; *camp.* vinticinco 138, 109; *tosc.* trenta 15, 3 trettatreje 116, 139 trettacinque 139, *camp.* trenta anni 1, 48, *piem.* tranta dener 146<sup>3</sup>, 11; *tosc.* ottanta 116, 167, *gen.* oitanta 143<sup>4</sup>, 309; *gen.* noranta 143<sup>4</sup>, 372; *tosc.* cento 59, 109 ciento 15, 266, *camp.* cendo 14, 4, *ven.* zento 130, 36 cent 116; *tosc.* dugento 59, 3 dugiento 116, 149, *emil.* dusento 101<sup>2</sup>, 16 doxento 123, 77, *gen.* duxenti 143<sup>4</sup>, 371; *tosc.* trecento 116, 31, *emil.* trexento 132, 171; *tosc.* secento 116, 30; *puagl.* novicienti anni K, 58; *tosc.* mille 113, 4 dumillia 116, 155 tremillia 150, x. millia 142, 13 milli anni 124, 180, *puagl.* milli anni K, 70, *ven.* mil agni 128<sup>1</sup>, 71 mile femine 54, 74 milo meja 128<sup>2</sup>, 67, *emil.* Il mille 6, 1, *gen.* mile 143<sup>4</sup>, 371.

446. *Ordinali: divergenze notevoli qui abbiamo quasi soltanto dal lomb.* lo prumer 55, 258 la premerana 131<sup>2</sup>, 5 seconda 9 cinquena 21 sexena 25, *gen.* lo setem 143<sup>4</sup>, 269, *lomb.* la... setena 131<sup>2</sup>, 29 ogena 33 novena 37 desena 41, *umbr.* dècema 4, 14, *lomb.* l'undexena 131<sup>2</sup>, 45 la dodesena 49 la tredesena 53 la quindesena 61 la sedesena 65 la dexsetena 69 la dexeogena 73 la dexnovena 77 la vingena 81 la terza pos la vinge 93 la sexta pos le vinge 105 la trentena 121 la quinta pos la trenta 141 la trentaogena 153 la quarta pos le quaranta 177 la cinquante-na 201.

## DECLINAZIONE: PRONOME.

447. *Personale. Prima persona, singolare, nominativo, tonico e atono: sard.* ego giudice 3, 1 ego Benedictus 8, 1 ego judigi 16, 1 *ed anche dopo la formola iniziale* (v. *Guarnerio in SRom. IV, 219*): et ego donolislu per cali so ego 3, 3 ed ego feci 9, *friul.* eo 146<sup>8</sup>, 4, *lomb.* eo 55, 7; 131<sup>1</sup>, 14 eu 45, 13; 47, 32; 153, 2, *piem.* e' 135<sup>1</sup>, 7; 135<sup>3</sup>, 8 mi 131<sup>1</sup>, 12, *gen.* eo 11, 51 e' 143<sup>1</sup>, 11, *emil.* eo 19<sup>2</sup>, 8; F<sup>1</sup>, 3; 101<sup>1</sup>, 14 ejo 144, 30 e' 19<sup>2</sup>, 6, *ven.* eu 51, 1; 53, 61; 54, 1 eo 127, 68; 128<sup>2</sup>, 5; 129, 3; 130, 17 mi 33, *tosc.* eo 142, 54; 38, 35; 83<sup>2</sup>, 1 *ma comunemente* io 21, 170; 49, 4; 82<sup>2</sup>, 70 *ecc.* ijo 116, 1 i' 83<sup>2</sup>, 1; 114, 386; 156<sup>1</sup>, 2 *ecc.*, *umbr.* io 4, 4; D, 27; 146<sup>6</sup>, 34; 147<sup>3</sup>, 27, *rom.* io 50, 71, *march.* yo 148, 1, *aquil.* io G, 17, *nap.* yo L, 1 eo 63, *puagl.* eo 46, 25 e 128 yo K, 6, *sic.* eo 26<sup>3</sup>, 91, eu 133, 47;

I, 21. 448. *Obliquo, tonico: sard.* pust mei 16, 21 a mimi 3, 3 mecu 8, 5 *lomb.* de mi 47, 112 a mi 55, 12 con mego 131<sup>1</sup>, 107, *piem.* per mei 32, 48 a mi 135<sup>3</sup>, 10 de mi 146<sup>3</sup>, 114, *gen.* de mi 11, 72 con mego 77, *emil.* a mi F<sup>3</sup>, 8, 103<sup>6</sup>, 53 da mi 101<sup>8</sup>, 16 a mie 19<sup>11</sup>, 3, *ven.* a mi 54, 2 mi 130, 210 mego 146, *rom.* ad mi 125, 20, *aquil.* ad mi G, 55, *sic.* co mi 26<sup>5</sup>, 65 o tristu mi I, 100 intra mi 167 a mia 125, *ma tosc.* in me 82<sup>4</sup>, 1 sopra me 114, 271 a me 380 di me 117, 6 di mee 115, 89 meko 375 kon mecho 364 e nei *lirici tosc.* di me 31, 33 di meve 38, 69 da me 64<sup>2</sup>, 38 a meve 47 a me 83<sup>2</sup>, 10 a meve 83<sup>1</sup>, 3 di me 85<sup>3</sup>, 7 per meve 85<sup>7</sup>, 40, *umbr.* me 4, 25 a me 146<sup>6</sup>, 113 de me 147<sup>3</sup>, 98, *march.* da mene 35<sup>1</sup>, 3 a mene 146<sup>7</sup>, 16 da me 26 a mme 148, 227 co meco 152, 7, *camp.* em mebe 14, 4 meve 41<sup>2</sup>, 37 con meco 25, *nap.* da me L, 13, *puagl.* (?) di meve 46, 6, *sic. (dei lirici)* di meve 26<sup>8</sup>, 13 entra' meve 30<sup>4</sup>, 14 meve 77<sup>2</sup>, 12 con meco 26<sup>5</sup>, 72 ecc.; 449. *atono: sard.* mi petterum 3, 7 mi mandarum 8 m'indi fegit 16, 6 habendumilla 28, *friul.* radime A, 6 indica mih 53 dasme 146<sup>8</sup> 19 me verete 21 m'engane 19, *lomb.* me meto 45, 2 me defende 47 31 me quere 131<sup>1</sup>, 24 m'agina 60 kem vol 60, *gen.* me deschazel 11, 47 m'averei 52 lagame 84 adentarme 143<sup>1</sup>, 8, *piem.* conturbome 135<sup>2</sup>, 5 me sforzan 135<sup>4</sup>, 6 me dà 7 m'aparego 11, *emil.* me pare 19<sup>6</sup>, 3 me volisti 101<sup>1</sup>, 22 m'intenditi 132, 125 vegname 101<sup>4</sup>, 35, *ven.* me rascà 53, 39 me fiere 54, 4 me engana 56 me parli 127, 62 m'entendii 77 levaime 53, 53 covignirame 54, 28, *aret.* me dice 142, 93 me darite 156 mi proffero 114 lassome 157, *ma negli altri tosc.* mi dà 7, 21 mi trae 31, 2 mi donao 38, 2 mi toccha 61<sup>6</sup>, 189 mi tormenta 83<sup>1</sup>, 5 mi prestoe 113, 20 mi monsterrete 115, 14 darmi 112, 4 tenermi 115, 256, *umbr.* me accuso 4, 7 me puseru 9 mie commandate D, 27 riceveme 146<sup>5</sup>, 11 vederme 146<sup>6</sup>, 28, *march.* me facessero 146<sup>7</sup>, 35 m'dè H, 232 fâlume 175, *camp.* me dingi 14, 36 me dicare 44, *nap.* me delecto L, 77, *puagl.* avereme 46, 9 tocaceme 30, *sic.* mi spii I, 9 mi disperu 117 mindi ritornu 5 videndumi 134. 450. *Plurale, tonico: sard.* nois 8, 11 noscu 56, *tosc.* noi 15, 34; 21, 113, *umbr.* noi D, 119 noje 146<sup>5</sup>, 1 nui 4, 25, *rom.* noi 125, 79, *march.* nui 9, 14, *nap.* nuy L, 93, *puagl.* nuy K, 144, *sic.* nui I, 89, *ven.* nui 51, 27 nu 130, 40, *emil.* nui 19<sup>5</sup>, 4; 101<sup>5</sup>, 8 nu 123, 30, *lomb.* nui 47,

157 nu 131<sup>3</sup>, 58, *gen.* noi 143<sup>3</sup>, 18, *piem.* noy 146<sup>3</sup>, 142, *friul.* noy 146<sup>8</sup>, 1; 451. *atono: tosc.* qual noi piacere 21, 67 no dinno dare 15, 1 no promise 43 no die dare 304 no ne mandarò 59, 146 ne mandasti 8 ne disse 87 ce ne farà 101 ce ne miraremo 126 se no' se ne fusimo 37 ci rende 155, 13 ci dia 19, *umbr.* n'era 146<sup>6</sup>, 255 n'ài s'è abbandonate 258 cie confortè 146<sup>5</sup>, 4 ci apriate 5, *march.* ne perduni 146<sup>7</sup>, 45 ce adbamo (*abbiamo*) 9, 17, *puagl.* ne gimo 46, 159 ci ha creati K, 159 ch'à facti 160 sinci donao 156 sinci à data 160, *sic.* levani I, 171 conservanci 196, *ven.* ne porave 130, 35 ne plaxe 210 n'aspeta 128<sup>2</sup>, 122 s'acordaron (*ci accorderemo*) 130, 156, *emil.* ne dia F<sup>8</sup>, 5 ne lasson 101<sup>1</sup>, 40 ni dia F<sup>9</sup>, 22 ce demo (*dobbiamo*) 132, 98 faremci 101<sup>1</sup>, 41, *piem.* ni conceda 146<sup>3</sup>, 159, *gen.* defendane 143<sup>2</sup>, 35 ne comove 143<sup>3</sup>, 3 ne resta 20, *lomb.* ne dis 45, 120 ne comanda 47, 174 ne criò 55, 122 n'è prestad 126, 48 n'amà 47, 175 s'è n dia 55, 234 ke n debba 131<sup>3</sup>, 58 e con *l'enclitica internata* zettesemo (*gettiamosi* = *-moci*) 55, 220.

452. *Seconda persona, singolare, nominativo, tonico e atono: tosc.* tu 59, 6 ecc. tuo 114, 87 tue 115, 66, *umbr.* tu D, 39, *rom.* tu 50, 71 ecc., *ven.* anche tue 130, 163 toe e in *funzione nominativale piem.* anche ti 146<sup>3</sup>, 84, *gen.* ti 11, 77. 453. *Obliquo, tonico: tosc.* te 7, 31 per tee 115, 65 attei 255, *umbr.* te 4, 24 tene 146<sup>5</sup>, 4 con tiecho 146<sup>6</sup>, 238 *march.* te H, 176 atteve 65, *camp.* tebe 14, 64; B, 3 tia (?) 14, 33, *puagl.* teve 46, 44, *rom.* ad ti 125, 63, *sic.* per ti 26<sup>5</sup>, 69 a ti I, 5 in ti 158, *ven.* ti 51, 5 a ti 32, *lomb.* a ti 47, 3 encontra ti 108 entre ti 55, 174, *emil.* per ti 101<sup>12</sup>, 5 a tie F<sup>6</sup>, 2, de ti 135<sup>5</sup>, 6, tego F<sup>6</sup>, 2, *piem.* a ti 146<sup>3</sup>, 81 cum ti 118, *gen.* de ti 11, 76 con tego 91; 454. *atono: tosc.* ti salutano 59, 5 ti mostro 114, 11 -tietti 7, 38 facenti (*facciamoti*) 59, 5, *sic.* ti mustri I, 2 ti porti 3 allacchiti 2, *umbr.* ti legi (*eleggi*) D, 40 ti potessaru 41 ti aiti 159 *ma anche* te copersi 146<sup>6</sup>, 36 te dia 147<sup>1</sup>, 6 tente (*ti tiene*) 147<sup>1</sup>, 23 mettete 29, *rom.* te donno 50, 71 fâlite (*fagliti*) 2, 1, *march.* te vollio H, 169 tte sia 177 volio te 168 legote 148, 224, *aquil.* te dice G, 214, *camp.* te bollo (*ti voglio*) 14, 35 te mere (*ti conviene*) 63, *nap.* te vene L, 110, *puagl.* te pese 46, 65, *ven.* te conseja 51, 12 no te irar 18 te vergonçaras 54, 73, *lomb.* te portarà 47, 34 te daran 55, 180 te dighi 131<sup>1</sup>, 29, *emil.* te porta F<sup>6</sup>, 9 te miro 101<sup>12</sup>, 23 partite 101<sup>5</sup>, 1 priegote 132, 2, *piem.* te à

ferù 146<sup>3</sup>, 28 te recomand 81 te prey 119, *gen.* te cal 11, 92 t'entend 74. 455. *Plurale, tonico: tosc.* voi 49, 3; 59, 81; 60, 57 voe 82<sup>2</sup>, 41 vo 49, 9, *umbr.* voi D, 1 voje 146<sup>6</sup>, 12 vo D, 8, *rom.* voi 125, 18, *friul.* voi 146<sup>8</sup>, 16, *gen.* voi 11, 15 vo 51, *lomb.* vui 47, 147 vu 55, 128, *emil.* vui 19<sup>1</sup>, 1; 101<sup>4</sup>, 26; 136, 1 vu 144, 142, *ven.* 127, 79; 128<sup>2</sup>, 42 vu 129, 97; 130, 7, *march.* vui 9, 14, *aquil.* vui G, 15, *camp.* bui 14, 45, *nap.* vuy L, 40, *puagl.* vuy K, 91, *sic.* bui 133, 15, *e, pel dativo, troviamo ancora, nel camp.* bobbe B, 1 vebe 14, 7; 456. *atono: tosc.* voi piace 49, 9 voi piacerà 20 vo mando 8 vo vede 61<sup>2</sup>, 14 vo sia 64<sup>2</sup>, 30 vi recha 49, 4 vi mandasimo 59, 72 poner vo 61<sup>2</sup>, 10 intendarvi 59, 77, *umbr.* vo sia D, 9 vo promitte 83 vo confessate 165 ve grido 146<sup>6</sup>, 43 ve convertesti 186 ve pensate 147<sup>1</sup>, 15 clamatevo D, 164 prendavo 146<sup>6</sup>, 27 prendave 27, *march.* vo mostra H, 8 vo volio 112 vet metu (*vi metto*) 9, 22 ve adtendemo 24 v' ermene 148, 284 voliove 1 dicerve 16, *rom.* be liberasse 125, 17 be dicerajo 25 armeteve 23, *aquil.* vi conteraigio G, 17, *camp.* poneteb' 14, 19 placciave 137, 35 fave 36, *nap.* ve scrivo L, 19 ve dica 61 dicissevo 26, *ven.* ve damando 54, 42, ve vojo dire 127, 86 diraive 53, 69 vardaive 120, *emil.* ve place 101<sup>1</sup> 4 ve convene 132, 111 elzaive 101<sup>2</sup>, 69 plazave 136, 26, *lomb.* vol chuytaraye 126, 12 ve prego 30 ve dirò 59 ve voi contar 45, 71 ve dise 47, 48 portasef 146<sup>2</sup>, 4 montasef 10 parturisef 27 fosef 29 vedisef 30 avesef 31, *gen.* ve dirò 11, 22 ve dì 80 chev darà 95, *piem., con l'enclitica internata, devever* 135<sup>1</sup>, 5 dverver (*dovervi*) 135<sup>2</sup>, 6.

457. *Terza persona, mascolino, singolare, nominativo, tonico: sard.* il 3, 4 isse 8, 11, *tosc.* ellì 15, 61; 49, 6; 124, 8 eli 21, 74; 59, 91 egli 59, 82; 112, 8; 115, 40 elgli 116, 11; 150, 54 ei 15, 12; 114, 387 e 142, 145, esso 110, 20 esa 21, 15, *umbr.* ellì D, 13; 146<sup>6</sup>, 225 illì D, 83 ello 17, 19 ellu 8 el D, 33, *march.* ello 146<sup>7</sup>, 25 illo 33 issu 13, 14; 148, 272, *rom.* esso 50, 169, *aquil.* illo G, 316, *camp.* ipso 138, 65, *nap.* isso L, 37, *puagl.* ipso K, 15 illu 59, *sic.* isu 133, 12 illu I, 153, *ven.* elo 53, 207; 128<sup>1</sup>, 33 el 54, 57, *friul.* elo 139, 20 el 146<sup>8</sup>, 10, *emil.* ello 19<sup>10</sup>, 2; F<sup>5</sup>, 2; 136, 24 illo 15 el 19<sup>10</sup> 2; 114, 54 egli 101<sup>11</sup>, 23 lui 144, 33, *piem.* el 10, 5, *gen.* el 143<sup>3</sup>, 14 e 143<sup>1</sup>, 5, *lomb.* elo 45, 62; 47, 236 ello 131<sup>2</sup>, 192 el 45, 24; 47, 6 e 55, 149 il 126, 117 lu 19; 131<sup>3</sup>, 4; 458. *atono: ven.* àlo (*ha*

*egli*) 128<sup>2</sup>, 16 no ge desplasel 113 avravel 129, 93 èl portà (*è egli portato*) 130, 115, *lomb.* al n'à formato 126, 13 al n'à recomperato 16 al sufri 17 al ne conservi 146<sup>2</sup>, 15 dè lo (*diede egli*) 131<sup>3</sup>, 100, *piem.* s'al no fose lo splendor 135<sup>3</sup>, 5 al serà homo 135<sup>4</sup>, 13, *gen.* l'è stao 143<sup>4</sup>, 17, *friul.* l'è morto 146<sup>8</sup>, 13. 459. *Obliquo, tonico: tosc.* di lui 7, 39 per lui 15, 101 lu 156<sup>4</sup>, 11, *umbr.* lui D, 11, luje 146<sup>6</sup>, 48 a lluje 186, *march.* ad lue K, 187, *rom.* per esso 50, 77 d'esso 111 da esso 225 esso tengo 125, 41 pusero esso 46 ad esso 58 sopra esso 64, *aquil.* a llui G, 70 isso 331, *camp.* ad ipso 138, 117, *puagl.* de luy K, 196 da luy 197, *sic.* ad isu 133 13 de issu 48, *ven.* con elo 53, 207 a lui 127, 33 con esso lui 37, *emil.* ad ello 123, 75 lui daremo (*d. a lui*) 101<sup>1</sup>, 46 per lue 19<sup>3</sup> 7 a lui 136, 12, *lomb.* a lui 45, 82 en lui 47, 189 de lu 55, 225, *piem.* de luy 135<sup>3</sup>, 9; 460. *atono: sard.* li dittat 8, 19 li mandarum 25 deimusilli 26 isfairillu 16, 21 adminimarillu 22, *tosc.* igli potrae fare 115, 191 li rendemmo 15, 65 gli disse 115, 41 ei disse 142, 87 i prestammo 15, 40 lo perfarà 21, 72 l destinò, 7, 14 aveli (*gli abbiamo*) 56, 27 avateli (*gli avevate*) 59, 8 steli (*gli stia*) 124, 111 ebelo 21, 118 dello (*diedelo*) 119, lu accepi 4, 8 lo sa 22 noll'oservai 17 lli concedi D, 144 sli lli concedete 185 lo core li affina 111<sup>1</sup>, 5 i fe dare 146<sup>6</sup>, 82 i dava 120 lo sentien 52 nol porria 66 pusergli 110 menarlo 75, *march.* li fece H, 91 li l'ave datu 71 lo volze 95 feceli 103 sacçelo 148, 134, *rom.* li fece fare 50, 97 li dissero 149 li apparse 173 lo vocavano 249 gloli 65 significaoli 100 sottrasselo 65 fecelo 119, *aquil.* nolli ene G, 13 se lli adconvenega 56 scì llo salutone 249 vederelo 182, *camp.* li legano 138, 8 li serrà dato 83 se le denga (*glì si disa*) 100 sli llu spia 14, 35 lo dici 138, 3 lo laudasse 25 vestanoli 138, 15 farele (*fargli*) 101 vestirle (*vestirgli*) 105 credotello 14, 43 addemandaulu 27, *nap.* nollo say L, 15 lo dico 27 sacçelo 12 dirrovvelo 125, *puagl.* li donasse K, 60 li donao 63 lu fece 52 lu vede 62 lo porta 84 meseli (*glì mise*) 66 dissili 67, *sic.* li par I, 151 li conveni 157 lu pillu 133, 6 lu gittau 29 portatilu 17 portarulu 19, *ven.* li dava 53, 95 je dimostra 54, 80 i atese 53, 110 i à plantato 212 ge diso 127, 114 ge n'ò dire 128<sup>1</sup>, 2 pro ge farà 4 gi n daremo 130, 211 lo tien 53, 4 feceli 218 traseolo 111 acusàl 139, *emil.* li podrìa 19<sup>2</sup>, 12 li facessi F<sup>7</sup>, 5 gli avrì 101<sup>3</sup>, 4 je plazza 144, 50 ge darae 123, 34 lo diga 2 l fal mostrar

101<sup>1</sup>, 32 ligatege 144, 60 lasage 217 falo  
 226 mandelo 277 metitel 61, *lomb.* li dirà  
 45, 53 li remembra 47,6 je mena 66 je  
 val 45, 50 j'avìa 54 i lo tolava 126, 42,  
 i plaxe 55, 100 ge pare 4 g'è plaxù 73  
 ghe nose 131<sup>1</sup>, 76 ghe plas 131<sup>2</sup>, 47 queil  
 desplaça 45, 57 sig torna 84 lo vol 6 nol  
 trovo 15 quel desdegne 37 s'ol ten 126, 66  
 s'ol strasinava 92 ol debiem amare 11 el  
 digo 26 farghe 131<sup>2</sup>, 111 darghe 112, *gen.*  
 gi par 143<sup>4</sup>, 164 gi straza 208 g'è poi roma-  
 maso 207 lo prezo 11, 73 lo porte 143<sup>1</sup>,  
 12 deverno 143<sup>4</sup>, 12, *piem.* li disseven  
 146<sup>3</sup>, 28 li àn promis 11 lo trayt 16 l'an  
 ferù 20, *friul.* li me recomando 146<sup>8</sup>, 27 lo  
 veço 7 nol vederço 5. 461. *Plurale,*  
*nominativo, tonico: sard.* Itsoa 3, 3, *tosc.*  
 elli 15, 78; 118, 57 ellino 49, 7; 115 102  
 elino 59, 97 egli 115, 278 elgli 116, 167  
 eglino 59, 164 elglino 116, 154 ei 142, 120,  
*umbr.* illi 4, 9, *rom.* essi 50, 352; 125, 85,  
*camp.* Ipsi 137, 25; 138, 139, *puagl.* ipsi K,  
 35, *ven.* eli 128<sup>2</sup>, 88 igi 40, *emil.* illi F<sup>2</sup>,  
 8; 123, 67 igli 132, 89; 136, 10, *lomb.* illi  
 45, 17; 55, 140; 131<sup>1</sup>, 72 illi 47, 83 lor  
 126, 164; 131<sup>3</sup>, 92, *gen.* eli 143<sup>4</sup>, 188, *piem.*  
 il 10, 66; 462. *atono: tosc.* e' renduti  
 59, 23 e' non sapiàno 115, 101, *umbr.* el ti  
 sono D, 145, *ven.* i gera 129, 64, *friul.* i  
 tutto lo zetta 12, 11, *emil.* i perderam 132,  
 79, *piem.* i lo destendon 146<sup>3</sup>, 68, *lomb.* i  
 à plaxè 55, 218 oli n'à rezazati 126, 81 ali  
 n'à acquistati 82 ay cre ay indevi 28 li piò  
 (essi pigliarono) 67, *gen.* li presem (essi pre-  
 sero) 143<sup>4</sup>, 31 li pensavan (essi pensavano)  
 265. 463. *Obliquo, tonico: sard.* ipsoro  
 3, 6 issoro 8, 10 issoru 16, 17, *tosc.* loro  
 15, 3 da loro 56, 15 a loro 59, 145, *umbr.*  
 a llor D, 162 da lor 147<sup>1</sup>, 38, *march.* loro  
 13, 20 de loro 148, 61, *rom.* con essi 50,  
 349 ad essi 352 per essi 125, 36, *camp.* ad  
 ipsi 138, 69, *sic.* ad isi 133, 64 pir loru (?)  
 I, 166, *ven.* de lor 51, 3 li loro 53, 229 d'esi  
 159, *emil.* da loro 132, 15 cum loro 136, 7  
 da illi 123, 67, *lomb.* per lor 45, 15 de lor  
 47, 25 de lore 126, 149 a lloro 161, *piem.*  
 lor 10, 65 a lor 146<sup>3</sup>, 147, *gen.* lor 143<sup>2</sup>,  
 10 a lor 143<sup>3</sup>, 27, *friul.* lor 139, 16; 464.  
*atono: sard.* lis aem levare 3, 6 lis feci 15  
 nollis lebari 16, 19 levarelis 3, 5 faccerlis  
 9 fecindelis 9, *tosc.* lo trasero dietro (loro  
 tr. d.) 59, 170 igli ronpano le lancie (romp.  
 loro le l.) 115, 311 igli è tenuto (loro è t.)  
 324 i demmo (d. loro) 15, 50 lo parte (loro  
 p.) 116, 54 li dava 15, 88 li ci dava (ce li  
 d.) 110 e' rivolesimo (li rivoless.) 59, 14  
 devemoi (dobbiam loro) 113, 7 pagolli 15,

201 avareli (li avremmo) 59, 38 mettete gli  
 (-teli) 115, 109 servitei (-teli) 61<sup>7</sup>, 70, *umbr.*  
 ce non abbi (non ebbi loro) 4, 11 sì lli con-  
 cedi (sì c. loro) D, 138 li obbligi 43 lassali  
 146<sup>6</sup>, 172, *march.* lo faccia (loro faceva) H,  
 46 lo desse (loro d.) 61 lo grava (loro gr.)  
 146<sup>7</sup>, 16 lo fui raccomandata 37 li l'ave  
 datu (l'ha d. loro) H, 71 li amava 146<sup>7</sup>, 15  
 adsallipsilli (li assalisce) 148, 58, *rom.* li fece  
 fare (f. f. a loro) 50, 98 li dixè (d. loro)  
 125, 26 significaoli (significò loro) 50, 101  
 tollereli (toglier loro) 171 portaoli (li portò)  
 246, *camp.* lo arrecorda (ricorda loro) 138, 65  
 li chiama 85, *aquil.* nollì ene bisogniu (non  
 abbisogna loro) G, 13 li recolse 161, *puagl.*  
 li pilha K, 107 li trova 112 e anche lo con-  
 vene. (conviene loro) 107, *sic.* li loru chitati  
 I, 34 li loro farzetti 40 li loro armi 86  
 mittilli 197 dunali 199, *ven.* ge dona (loro  
 d.) 128<sup>1</sup>, 147 ge dis 128<sup>2</sup>, 41 li entendes  
 51, 6 li tegno 53, 160, *lomb.* li fala (loro  
 falliscono) 45, 70 je fo apprestadhi (furon  
 loro appr.) 47, 275 ye mandà (mandò loro)  
 126, 160 y amo dato (loro abbiamo d.) 80  
 ghe dè (loro diede) 131<sup>3</sup>, 23 ghe fo appa-  
 regiadha (fu loro appar.) 39 sig disse (sì  
 disse loro) 47, 277 li vestì 55, 206 li desco-  
 mioe (li licenziò) 207 i alogò (li collocò) 67  
 i a ponù 72 g' albergasse (li alb.) 47, 274,  
*piem.* li a vendù (loro ha vend.) 146<sup>3</sup>, 12 li  
 presta (pr. loro) 142, *gen.* lor gazaira 143<sup>4</sup>,  
 85 lor covegne (lor convenne) 304 li fom  
 aproximai (fummo loro appr.) 143<sup>2</sup>, 24 ge  
 dexè (lor s'addice) 143<sup>4</sup> 311 g'è parsua (è  
 parsa loro) 88 tardi g'è (loro tarda) 259 li  
 creman 143<sup>3</sup>, 46 li caze 143<sup>4</sup>, 83 farli 122  
 cerchall (-arli) 268 odoi (li odo) 143<sup>3</sup>,  
 60. 465. *Femminile, singolare, nominati-  
 vo, tonico: tosc.* ella 114, 67; 115, 51; 116,  
 127 essa 142, 30, *umbr.* ella D, 20; 146<sup>6</sup>,  
 233, *aquil.* ella G, 144, *puagl.* ella K, 90 es-  
 sa 119, *ven.* ella 54, 20 ela 53, 87; 54, 12;  
 127, 6, *emil.* ela 144, 44, *lomb.* ela 45, 22;  
 47, 214; 55, 163; hela 176, *friul.* ela 146<sup>8</sup>,  
 3; 466. *atono: nap.* obella (ove è ella)  
 L, 81, *ven.* la fo 127, 2 la stava 4 come  
 l'è fata 128<sup>1</sup>, 2 no troverala (non troverà  
 ella) 130, 64, *emil.* la fa (ella fa) 101<sup>1</sup>, 3,  
*lomb.* ala era (ella e.) 126, 60 alla offende 56,  
*piem.* a cascha (ella cade) 146<sup>3</sup>, 129. 467.  
*Obliquo, tonico: tosc.* in ella 28, 9 n ella  
 82<sup>2</sup>, 355, per lei 114, 87 di lei 115, 92 a  
 llei 75 con lei 142, 38, *umbr.* a llei D, 173  
 per lei 182 ein essa 111<sup>1</sup>, 11, *march.* con  
 essa 148, 101, *rom.* con essa 50, 240 da es-  
 sa 283 nanti essa 125, 93 ad essa 95, *aquil.*  
 con ella G, 266, *nap.* ad essa L, 144, *puagl.*



da epsa K, 183, *ven.* ad ella 54, 113 en ella 107 la ley requirisona (*la richiesta di lei*) 53, 147 la lei iniquità 179 a lei 203, *emil.* ella... saluti (*sal. lei*) 123, 47 a lei F<sup>1</sup>, 9, *lomb.* per lei 45, 144 encontra lei 47, 76 de le' 55, 54; 468. *atono: sard.* la fatho 8, 2 fazzulla 16, 3 fecila 3, 11, *tosc.* le portoa 22, 4 le fae kompannia 115, 32 la ciela 82<sup>2</sup>, 98 dessele 155, 149 farla 21, 69 vedetela 115, 244, *umbr.* li promettete (*pr. a lei*) D, 178 li envenena (*le avvelena*) 111<sup>6</sup>, 10 èglie (*le è*) 147<sup>1</sup>, 47 la dei 4, 14 la desse D, 10 departela 111<sup>2</sup>, 6, *march.* li dia 148, 51 li desse 219 la fane 78 portala 186 jonsela 269, *rom.* li era (*era a lei*) 125, 97 la cazassero 50, 90 la fece monacha 235, *aquil.* lli adconvega (*le conv.*) G, 225 la despenea 145 faila 280, *camp.* li stau (*le stanno*) 137, 2 li degia (*le debba*) 138, 45 la posset (*la possedette*) B, 2, *nap.* lla trovarrite L, 108 la chiamamo 103 portala 140, *pugl.* lla mesero K, 71 la mena 84 mantenela 182, *sic.* li conveni (*le conv.*) I, 157 consolarila 95, *ven.* li damandaras 54, 75 ge dis 128<sup>1</sup>, 132 gl ven (*le viene*) 127, 90 no l aolsa demandare (*non le osa d.*) 129, 92 la damando 54, 64 parlarli 117 clamandoje 76 falge (*fatele*) 127, 120 pesasela 53, 16, *lomb.* li fai onore 45, 139 soperbia i cres 139 je la vedase 164 ghe sia a l'arma 131<sup>2</sup>, 32 la comporte 45, 44 zonzerghe (*aggiungerle*) 131<sup>2</sup>, 182 se la no se comença (*se non la si comincia*) 55, 2, *emil.* li dissi: donna 101<sup>1</sup>, 15 mettamoi (*mettiamole*) 101<sup>2</sup>, 8 vidila 101<sup>6</sup>, 3, *piem.* li crepava lo cor 146<sup>3</sup>, 133 la faza morir 74, *gen.* scrivera (*scriverta*) 143<sup>3</sup>, 8, *friul.* la comitea 146<sup>8</sup>, 15. 469. *Plurale, nominativo, tonico: tosc.* elle 15, 63, *ven.* ele 53, 75, *emil.* ele 144, 116, *lomb.* ele 45, 150; 470. *atono: ven.* parele (*pajon esse*) 54, 44. 471. *Obliquo, tonico: ven.* ad elle 53, 4 en elle 64 ad ele 160 en loro (*v. Corr.*) 76, *emil.* con elle 101<sup>6</sup>, 8, *lomb.* sença ler 45, 150, *umbr.* d'esse 4, 20 a llor D, 171, *march.* con esse 148, 106; 472. *atono: sard.* levarelilas 8, 10, *tosc.* le ritenemmo 15, 93 le demmo 291 ebele 112 rekolle 119, *march.* le adduce 148, 191 deole 13, 11, *rom.* li commannaò (*commandò ad esse*) 50, 325 jettaole 17, *aquil.* le fece G, 307 ministrole 169, *camp.* le possette 1, 48; B, 4, *nap.* ve lle dico L, 44 le ave tutte 42 salle 48, *sic.* mettili (*le metti*) I, 4, *ven.* le trovà 53, 12 poesele 27, *lomb.* ghe n sporze (*loro ne sporgi*) g'ha dao (*loro ha dato*) 131<sup>1</sup>, 122 le каза 131<sup>2</sup>, 142 le poi

mete 172, *emil.* le lasa 144, 220 le porta 279 fale 275 ecc.

473. *Riflessivo. Tonico: tosc.* sé 82<sup>2</sup>, 22 a ssé 286 da sé 114, 4 sopra sé 124, 140 en sé 141, da ssé 115, 25 a ssée 340 in sée 386 per seje 116, 11, *umbr.* en sé 147<sup>4</sup>, 28, *march.* em sé 70<sup>1</sup>, 10 con seco H, 27 con secu 148, 124, *rom.* de sì 125, 31 ad sì 55 in sì 56, *camp.* sebe 14, 5, *pugl.* in sé K, 43, *sic.* in sì I, 159, *ven.* cum sì 55, 33 con sì 53, 128 en sì 128<sup>1</sup>, 53 sego 130, 218, *emil.* a sì 136, 5 a sie F<sup>9</sup>, 14, *lomb.* de sì 45, 118 e[n] sì 55, 58 a ssi 126, 118 sì medesimo 47, 184, *piem.* per sì 10, 49 in sì 146<sup>3</sup>, 36 cum sì 74 sì mesmo 135<sup>4</sup>, 2, *gen.* in sì 143<sup>4</sup>, 84 con sego 11, 79, *friul.* con sé 12, 13 per sì 129, 20; 474. *atono: tosc.* si dié 21, 5 si fue 26 si dice 58, 2 se ne ritruovi 59, 17 si ne prendea 115, 220 dierosi 21, 127 chiamosine 106 sottosi 115, 148 *na aret.* se possa 124, 33 se delonga 55 vegonse 57 partirese 66, *umbr.* se genera 4, 20 se podea 146<sup>6</sup>, 70 se voltava 119 mossese 217 ascondese 147<sup>1</sup>, 7 jacese 8, *march.* se gianu H, 56 se passe 150 se levaò 155 se conbacte 148, 3 ferirse 5 clamase 20 trovase 33, *rom.* se facea 125, 5 se levaò 16 se infense 37 adcostaoe 32, *aquil.* se chiamava G, 32 se possa 86 se lli adconvega 56 se non porriano 104 sase 143, *camp.* sse transfegura 14, 11 s'affegura 12 sse mosse 20 se deduca 61 se pune 137, 1 se alegre 11 addemandaruse 14, 22 dicuse 34 indenochyse 137, 27, *nap.* se chiama L, 36 se notano 48 se porta 51, *pugl.* si maravelhara K, 2 si parte 9 saperisi 129, *sic.* si cropinu I, 47 si vestinu 79 si teni 87 tachisi 13 mutausi 138, *sard.* *campid.* si clabat 16, 9 siatsi 15, *ven.* se pente 53, 30 se porta 34 se varde 68 escurtase 52, *emil.* se trova 19<sup>12</sup>, 5 se possa F<sup>4</sup>, 27 se fen 101<sup>2</sup>, 24 dibiasse 123, 25, *lomb.* se departe 45, 51 se trovarà 47, 10 se tien 93 laudarse 45, 114, *piem.* se mis 10, 49 se commove 135<sup>2</sup>, 4 deverse 135<sup>3</sup>, 4, *gen.* se stagne 143<sup>1</sup>, 6 se speja 143<sup>2</sup>, 1, *friul.* si de batir 139, 22.

475. *Particelle pronominali. INDE: sard.* fekimus inde 8, 11 aver inde 18 m'indi fegit 16, 5 fecindelisi 3, 9, *tosc.* fare inde 60, 61 linde avese trati 58, 47 nond'abbia 58, 49 chende dé 113, 36 nonde riceviano 124, 187 elli d'avesse 113, 55 kenne ebe 15, 31 ne vann' 7, 35 mistieri ne fae 113, 12 risstorammone 15, 250 aparne 21, 140, *umbr.* mende mecto 4, 21 pregonde 24 kende faça D, 27 de sono 4, 22 de sostennessa D, 129 d' aja 4, 24 me ne llevarite 146<sup>6</sup>, 168 pla-

carane D, 171, *march.* ne avea H, 77 ve ne stone 148, 283, *rom.* retornaosende 50, 94 annaosenne 92 senne diero 125, 70 àbene 50 363, *aquil.* senne trovone G, 151 andosenne 202, *camp.* mende abbiatio 14, 8 tende pare 65 chende pare 138, 68 de facza notitia 67, *nap.* sende notano L, 44 ind'è abundancia 52 insorate de so a Napole 63, *fugl.* nonde pottero 46, 88 gironde 88 lassone 132 sinde spaventava K, 10 inde abe 27 di porta 185, *sic.* mindi ritornu I, 5 indi esti 188 ben di eri pur laudata 42, *ven.* nonde avria 53, 16 seande 6 metende 82 nascede 100 de parla e de favella 128<sup>2</sup>, 8 àne 127, 27 se n'andoe 41, *emil.* ne seria 101<sup>1</sup>, 18 Deo ne lodo 27 ne porto 101<sup>11</sup>, 33, *lomb.* nond'è 45, 40 sen vença 29 sen partrà 68 ne mançe 55, 127 ne dè 134, *piem.* s'en eisirem 15, 66 nascièno 32, 38 *gen.* n'è un 143<sup>1</sup>, 3 ne lo porte 12 deverne 143<sup>4</sup>, 8; 476. *IBI: tosc.* vi sono 21, 78 vi s'adopararo 49, 7 fuorvi 114, 104, *rom.* feceve 50, 315, *march.* ki be sedde II, 150, *aquil.* vi trovone G, 229; 477. *ECC' HIC: tosc.* non ci so tal 7, 20 ci àe di suo 113, 13 ci àe donna 115, 164 fatica ci aoperò 117, 5 ànoci 56, 23 àci 58, 16, *umbr.* ce non abbi 4, 11 ce corra 111<sup>3</sup>, 4 ce pense 147<sup>1</sup>, 53 ce traray 66 ce scuntrone 147<sup>2</sup>, 40 farattece 147<sup>1</sup>, 42 porrasece 44, *march.* ce adbamo 9, 17 ce odstendemo 18 ce fosse 21 ce trova H, 93 çe ordina 148, 208 çe mande 278 c'abita 27, *rom.* ce vennero 50, 376 çe vennero 379, *aquil.* chenc'andava G, 128 più ce no credete 257, *camp.* sence abbengo colpa 14, 7 pence dormire (*per dormèrvi*) 138, 59 sence venga (*ci si venga*) 101 nonce ave a dire 119, *nap.* sence so fontane L, 45 ince traseno 85 incende ey 70 soncende 79 avence 81, *sic.* ben chi poi tu spirari I, 153, *ven.* ge mete le arme 54, 21 tu ge veras 98 s'elo ge n'è logo 131 no g'è sì savio 127, 15 no g'entra 128<sup>1</sup>, 24, *emil.* se tu g'è aceto (*ci hai a.*) 644, 252, *lomb.* el ge n'è fort de lor 45, 25 non ge son tropo ben dareçuo (*non vi sono ricevuto tr. b.*) 47, 118 un ge n'è 55, 87 ki ghe vol mete cura 131<sup>1</sup>, 194 el gh'apodia le gomedhe on ghe ten le brace 131<sup>2</sup>, 28, *gen.* li nostri ghe montan garni 143<sup>3</sup>, 32.

478. *Possessivo. Prima persona, tonico e atono, mascolino, singolare: sard.* xu locu meo 3, 15, *tosc.* lo meo core 64<sup>1</sup>, 4 lo meo disire 81, 18 el meo 142, 55 al padre meo 156<sup>7</sup>, 2 l me core 81, 11 l mie' disire 156<sup>2</sup>, 8 nel mio duro core 61<sup>6</sup>, 5 padre mio 115, 68 il mio padre 117, 5 mio manovaldo

118, 5 lo mio sugelo 119, 2 mi voler 79<sup>2</sup>, 2 amor mi bello 112, 1 lo mi figlio 115, 61 al nostro servizio 49, 7 nel nostro libro 59, 23, *ma lucch.* avavamo di nosso 113, 49 del nosso 42 de debito nosso 45 del nosso mobile 11, *umbr.* lu baptimu meu 4, 5 del mio filgo 146<sup>6</sup>, 12 el mio tormento 174 mi signore 17, 5, *march.* estu meu comandu H, 171 Kandontto meo 152, 11 l'amore mio 146<sup>7</sup>, 27 lu nostru cavaleru 148, 261, *rom.* filio mio 50, 67, *camp.* frate meu 14, 29, nostru senglor 137, 14, *fugl.* meo pregheri 46, 66 lo nostro bene et lo nostro male K, 164, *sic.* a meu filu, 133, 3 meu patri I, 133 in lu meu cor 166 oy nostru criaturi 5 nostru signuri 194, *ven.* l cor meo 128<sup>1</sup>, 118 l marì meo 129, 39 sí vu meo conpadre? 130, 7 lo mieu pieto 55, 2 me pare (*mio padre*) 132 el me se (*il mio seggio*) 128<sup>2</sup>, 10, *emil.* recarò de meo 101<sup>1</sup>, 48 dé eser tuto meo 144, 72 lo meo capo F<sup>7</sup>, 3 al me servente 101<sup>11</sup>, 31 al me parer 102<sup>1</sup>, 8 nostro amico 191<sup>3</sup>, 3 al nostro signore F<sup>4</sup>, 5 *lomb.* lo spirito meo 47, 124 contra l meo dito 55, 161 per meo grao 131<sup>2</sup>, 96 pader me 146<sup>2</sup>, 17 lo spirto me 18 del nostro incenso 55, 229, *gen.* lo meo marì 11, 78 lo nostro segnor 143<sup>4</sup>, 1, *piem.* lo figlol me 135<sup>3</sup>, 8 lo me honor 135<sup>4</sup> 4 lo me car figl 146<sup>3</sup>, 63 del nostre seignor 10, 2 del nostr bon creator 146<sup>3</sup>, 2, *friul.* tundi meo capilli H, 5 radime meo colli 6 del meo figlol 146<sup>8</sup>, 4 al meo pare 27. 479. *Plurale: sard.* omnes ammicos meos 3, 11 sus peccadus mius 16, 5 de parentis mius 6, *tosc.* li ochi miei 81, 9 de' miei dolori 115, 67 de' miei beni 118, 6 ei miei nemici 142, 54 di mii propii 115, 15 de' nostri chavajeri 49, 162 e' nostri amici 54, 178, *umbr.* de li proximi mei 4, 11 de li mei sanctuli 12 i peccati mei 146<sup>6</sup>, 168, *march.* li nostri 148, 256, *camp.* de li nostri mastri 138, 41, *nap.* a ly nostre napoletane L, 1 so nostre citadine 65, *sic.* li miei occhi I, 165, *ven.* li mei comandamenti 51, 6 li mei pregi 54, 41, *emil.* li mei amise F<sup>3</sup>, 4 le me amixi 19<sup>5</sup>, 3, *lomb.* amici mei 47, 147 dig mei peccadhi 132 li nostri antecesor 47, 7, *piem.* li me cri 146<sup>3</sup>, 122 li nostri peccà 144, *gen.* li nostri 143<sup>3</sup>, 32, *friul.* li nostri 12, 10. 480. *Femminile, singolare: sard.* in onore mea 3, 14 cun filla mia 16, 2 ad manu mia 29, *tosc.* per madre mia 156<sup>1</sup>, 2 la mie' borsa 156<sup>2</sup>, 6 e mie' madre 156<sup>3</sup>, 3 de la mia ragione 118, 44 nostra volontade 15, 5, e *lucch.* dalla nossa donna 105<sup>4</sup>, 6 *umbr.* de la genitrice mia 4, 10 o dolce redetade

mia 146<sup>6</sup>, 244 la spene mia 261 la mia mensa 147<sup>3</sup>, 40 per sora nostra 17, 20, *march.* la mia speranza 146<sup>7</sup>, 23 per senaita nostra 9, 12, *aquil.* per la lingua mea G, 126 la donna nostra 220, *sic.* la mia incridullitati 133, 41 in la mia menti I, 102 di nostra menti 56, *ven.* de la mia laimentança 54, 13 veder mia faça 129, 27 con esso mia comadre 130, 180 la nostra vita e la nostra morte 54, 33, *emil.* mea fo l'ovra 6, 4 per la mia persona 19<sup>2</sup>, 10 de la vita mia F<sup>3</sup>, 5 cognata mia 101<sup>1</sup>, 43 la mia parte 132, 57 cum nostra cavallarìa F<sup>5</sup>, 13, *lomb.* l'anima mia 146<sup>2</sup>, 63 dra mia matre 80 per la nostra necessitate 47, 154, *piem.* a la mea voluntà 135<sup>1</sup>, 9 la mia utilità 135<sup>4</sup>, 4 mia dolza mari 146<sup>3</sup>, 81, *gen.* per mia fe 11, 52, *friul.* questa mia gran dolia 146<sup>8</sup>, 12. 481. *Plurale:* a le mie dispese 21, 72 de le mie cose 118, 6 le mie fasce 156<sup>1</sup>, 5 nostre privanze 115, 209, *umbr.* le peccata mie 4, 27, *camp.* le mie vele 27, 30 como queste nostre 14, 48, *nap.* le mey rayune L, 3, *sic.* sti nostri buchi (*queste nostre voci*) I, 170, *ven.* le mei parole 54, 118 le mei mane 120, *emil.* le mee littere 19<sup>2</sup>, 7 le mie gravi pene 101<sup>4</sup>, 7 le vixende nostre 19<sup>9</sup>, 3.

482. *Seconda persona, tonico e atono, mascolino, singolare: tosc.* nel pianto tuo 114, 85 in tuo latino 81, 38 il vostro reame 115, 109 e *lucc.* nosso vuole la rima al 105<sup>4</sup>, 1, *umbr.* lu baptismu tou 4, 31 se ttou judiciu 37 al pecc. figluolo tuo 146<sup>5</sup>, 10 per lo tuo amore 15 al tuo appello 147<sup>2</sup>, 30 del tu comparatore D, 45 col vostro portamento 147<sup>1</sup>, 11, *march.* de lo vostru 3, 16 *rom.* lo sudore 125, 62, *camp.* lo presio tuo 41<sup>4</sup>, 31 lo bostru audire 14, 1, *fugl.* lo tua corajo K, 4 allo tua patre 64, *sic.* lu tou nomu I, 187 in to consigu 142, *ven.* lo to pare 51, 8 lo to nome 54, 131 to sacrificio 127, 50 lo to tormento 135 al vostro comandamento 54, 36, *emil.* lo to facto F<sup>2</sup>, 13 lo to affare 101<sup>1</sup>, 20 lo to ardire 132, 99 to padre 144, 31 lo vostro amore 19<sup>6</sup>, 4 del vostro nome F<sup>1</sup>, 12, *lomb.* al to nome 47, 1 del to amore 55, 24 lo to color 131<sup>1</sup>, 100 con to volto 159 quel vost fiol 146<sup>2</sup>, 3, *piem.* to segnor 146<sup>3</sup>, 41 del vostro figloli 135<sup>4</sup>, 12, *gen.* to provenzalesco 11, 71. 483. *Plurale: tosc.* li amici tuoi 114, 357 de' tuoi renduti 59, 20 li cavelli vostri 112, 91 li vostri chavalieri 115, 110 e *lucc.* de' vossi dettati 105<sup>4</sup>, 2, *umbr.* l'altri toi boni D, 41 li tui beni 57 de' vostri beni 168, *march.* li toy cavaleri 148, 258, *sic.* li toi gesti I,

8 li toi santi 190, *ven.* li toi parenti 51, 8 li toi fijoli 17 de li vostri peccati 128<sup>2</sup>, 131 li vostri cor 137, *emil.* li toi cibi F<sup>6</sup>, 5 li to pregi 19<sup>13</sup>, 4 i vostri honori F<sup>4</sup>, 29, *lomb.* li toi ki nasserà 55, 177 li toi erore 186 alcun dri toi 131<sup>2</sup>, 159, *piem.* li toy desiderie 135<sup>2</sup>, 6 li toy bey ogli 146<sup>3</sup>, 102 ay figloy vostri 135<sup>1</sup>, 6. 484. *Femminile, singolare: tosc.* de la tua persona 59, 16 la tua figliuola 114, 84 a tua camera 115, 210 di vostra dama 198, *umbr.* de la gratia tua 146<sup>5</sup>, 6 la tua falcidia D, 40 a la tua fame 147<sup>2</sup>, 13 per vostra legitima D, 155, *march.* tua voce 148, 227, *rom.* ne la camera toa 125, 79, *camp.* de ssa bostra dignitate 14, 44, *sic.* pir tua falza curuna I, 4 di tua virtuti 179 di la tua santa gloria 192 pir tua dispesattioni 197, *ven.* la causa toa 51, 13 ama... toa mare 8 toa amiga 54, 96 la vostra gracia 49 vostra comare 130, 8, *emil.* de toa brigata 101<sup>1</sup>, 26 one toa cossa 101<sup>5</sup>, 19 toa conteça 101<sup>12</sup>, 19 a la tua voluntae 136, 13 da la vostra bontade 19<sup>5</sup>, 1 la vostro persona F<sup>1</sup>, 4, *lomb.* per toa bontad 47, 109 la toa paxe 55, 14 la toa vanità 131<sup>1</sup>, 100, *piem.* a la toa voluntà 135<sup>2</sup>, 7 per toa bontà 146<sup>3</sup>, 147 la to faza 105 la vostra paternità 135<sup>1</sup>, 10. 485. *Plurale: tosc.* le tue lagrime 114, 82 de le vostre donne 115, 459, *umbr.* le tue redi D, 63 en tuoi scusate 147<sup>1</sup>, 26 di vostre redi D, 164 per le vostre redi 173 nelle vostre vedute 147<sup>1</sup>, 2, *camp.* de sse toe dulci fabelle 14, 37, *ven.* le toe mateçe 127, 67, *emil.* le toe nare (*ms.* uare) F<sup>6</sup>, 4, *piem.* in le toe man 146<sup>3</sup>, 89 le vostre dolce parole 135<sup>4</sup>, 6.

486. *Terza persona, tonico e atono, mascolino, singolare: sard.* cum servo suo 8, 27, *tosc.* arnesi di suo 58, 41 per suo drudo 7, 9 suo fratello 15, 226 Radicone sojo filio 49, 12 in loro perturbamento 114, 3 loro pogo senno 327, *umbr.* a sso nome D, 12 lu sou megloramento 21 lo su onore 147<sup>1</sup>, 22 del suo tormento 146<sup>5</sup>, 3, *march.* lu su talentu H, 248 lu so servitiu 257 lu lor peregrinaju 148, 169, *rom.* Jasone suo nepote 50, 63 per suo ardire 125, 50 de tutto loro tenimento 50, 90, *aquil.* tuctu sou pajese G, 41 sou sapire 149 dello seo 62, *camp.* de lu sou lacte 137, 3 allu sou dittu 26, *nap.* de lo sango suo L, 148, *fugl.* lo sua patre K, 62 lu sua vassiu 94 de lu sua termino 134 lu sua guidamento 139, *sic.* lu patri so 133, 7 a lu patri so 25 lu so I, 130 di so bonu 65 lu so sinu 96, *ven.* en so latino 53, 59 lo so segnor 54, 18 tuto so honore 127, 11 per so amor 133, *emil.*

per so amore 6, 3 lo soe amigo 19<sup>10</sup>, 2 lu so osilino 101<sup>9</sup>, 3 al so servente 101<sup>11</sup>, 10 al so signor 144, 24 lo loro honore F<sup>9</sup>, 18 dampno loro 20, *lomb.* l so tan parlare 45, 48 lo so plaser 47, 173 lo so verdor 131<sup>1</sup>, 136 so edro 131<sup>3</sup>, 63 el so fiyo 98 loro placimento 55, 238, *piem.* lo so meesme engeig 10, 62 lo so pare 135<sup>1</sup>, 1 lo so sant corp 146<sup>3</sup>, 67, *gen.* con so stol 143<sup>4</sup>, 117 a so lavor 128 de so comun 135 lo so 208 lo lor stantà (*stendardo*) 303, *friul.* lo so corpo 139, 8 lu so confrari 26 del so figlol 146<sup>8</sup>, 3 so consoladore 15. 487. *Plurale: sard.* soy clericos suos 8, 24 issus fradis suos 16, 6 sus hominis suos 18, *tosc.* a' suoi chonpangni 59, 95 nei panni suoi 15, 12 i suoi vestimenti 114, 55 li suoi 118 da suoi chonpagni 116, 4 li so capelli 114, 51 tre sui nemici 39, *umbr.* coll'escimenti soi D, 4 coll'escimenti sui 141 de li soi sancti 4, 23 i soi pie 146<sup>6</sup>, 164 fra li soa termini D, 6, *march.* soi fideli H, 28 soy citadini 148, 31 li soi discipuli 146<sup>7</sup>, 35, *rom.* co li soi 50, 7 li compangi soi 78 con altri soi filii 159 li compangi loro 96, *aquil.* soy serventi G, 203, *camp.* da li soy fratelli 138, 74 de li loro mastri 43, *nap.* de l'loro paise L, 55, *pugl.* li sua chonpagni K, 9, *sic.* li denti soi 133, 8 li discipuli soi 60 soi populi I, 53, *ven.* li soi parenti 53, 195 li soi movimenti 54, 25 li soi cavili 115 de li loro mal veçi 53, 229, *emil.* comence dai soe F<sup>2</sup>, 10 li soi portamenti 101<sup>3</sup>, 6 li soi amixi 132, 11 ai sei fidell 19<sup>7</sup>, 6, *lomb.* li soi fangi 131<sup>3</sup>, 90 a li soi servi 100, *piem.* li soy comandamente 135<sup>1</sup>, 2 li soy crucifixor 146<sup>3</sup>, 145. 488. *Femminile, singolare: sard.* pro anima sua 8, 24 sua carta 19 pertinentia issoro 17 pro causa issoru 16, 17, *tosc.* sotto sua rascione 15, 17 di sua mano 55 de la ssu parte 135 de la loro metade 56, 22 da la loro parte 60, 17 per lo parte 116, 54, *umbr.* ella gloria sua 146<sup>5</sup>, 14 la sua sancta misericordia 4, 23 per sua miglore D, 156, *march.* de morte sua 146<sup>7</sup>, 8 la sua mamma 15 sua redeta 13, 14 co la sua malitia 148, 272 per loro insengna 148, 192, *rom.* la amica soa 50, 396 la via soa 411 la memoria soa 125, 50 Esslona soa filia 50, 123 soa sorore 130, *aquil.* da soa parte G, 51 loro offerta 95, *camp.* della anima soa 138, 143 de soa verdura 137, 4, *nap.* de loro natura L, 2, *pugl.* la gente sua K, 15 tocta l'oste sua 25 de la soa magione 127, *sic.* in sua preda J, 99 sua raxuni 108 pir sua caglia 176, *ven.* la soa mojer 53, 146 con la soa baila 171 la soa faça 54,

25 de la loro malvasia 53, 67, *emil.* la casone soa 123, 36 per soa bontade 19<sup>8</sup>, 6, *lomb.* a casa soa 131<sup>3</sup>, 9 a la soa figura 47, 49 per soa boldeza 131<sup>1</sup>, 122 la soa testa 239, *piem.* a la soa destra 10, 74 la soa dolza voz 75 soa mari 146<sup>3</sup>, 38, *gen.* la soa doze maire 143<sup>3</sup>, 73 per soa possanza 143<sup>4</sup>, 5 la bià scitura lor 143<sup>2</sup>, 10 a casa lor 143<sup>4</sup>, 268, *friul.* la soa capa 139, 22 la soa mare 146<sup>8</sup>, 14. 489. *Plurale: tosc.* le case suoi 142, 194 a le sue spese 21, 69 le sue spine 112, 268 le sue ispecie 114, 392 soje membre 61<sup>6</sup>, 8 le suoje cose 60, 71 suoje perigliose piaghe 61<sup>6</sup>, 8 a loro dispeze 21, 66, cho loro merchantie 59, 143 le loro cose 60, 39, *umbr.* co le finite sue D, 140 a le sue redi 10 le soe redi 23 le soi redi 44 ver sie beleçe 111<sup>1</sup>, 4 con lor falçificate 147<sup>1</sup>, 46, *rom.* de soe còncove 50, 159, *aquil.* soe contrade G, 50 ad soe parenti 140, *camp.* ad le soe mamme 137, 2 delle anime loro 138, 129, *nap.* le loro virtù L, 19, *sic.* li loru chitati I, 34, *ven.* le soi volontà 54, 19 de le soe belleçe 128<sup>1</sup>, 15 le soe volte 23, *emil.* le soe bontà F<sup>4</sup>, 10, *lomb.* soe corone 131<sup>1</sup>, 111 le soe lemosne 131<sup>3</sup>, 22 le soe veste 71, *piem.* le soe spale 146<sup>3</sup>, 50, *gen.* le cosse lor 143<sup>4</sup>, 223 entor lor afernelae 247.

490. *Possessivo congiunto. Tosc.* mesere 15, 16 missere 21, 117 messere 18, 1 madonna 117, 3 madona 21, 8; 116, 159 mona 21, 3 monna 116, 12 fratelma 21, 101 cognatoma 108, *umbr.* messor 17, 6 matdonna 4, 2 e 28 maritota 147<sup>1</sup>, 63, *rom.* misere 125, 6, *nap.* madamma L, 68, *pugl. o sic.* paremo 46, 17 padreto 23 vitama 81 casata 104 carama 112, e ved. ancora casama 151, 8 filama 9.

491. *Dimostrativo. Tonicò e atono, mascolino, singolare: sard.* custu placitu 3, 15 icustu beni 16, 17, *tosc.* d'esto seculo 61<sup>2</sup>, 9 in esto mondo 63<sup>2</sup>, 5 esto convento 64<sup>1</sup>, 36 questo 7, 18 a questo termine 15, 31 questo este 58, 1 di questo podere 56, 5 chesto è 21, 12 chesto anno 174 di chesto paese 59, 96 questi 82<sup>3</sup>, 101 per costui 159, 16 quello ked avese 58, 46 con quello 119, 4 se quello 124, 136 quelli sempre più gridava 114, 55 quelli che dispregia 330 chi è quegli? 65 a chello modo 59, 34 in chello istato 52 cholui 114, 91 esso Comune 82<sup>2</sup>, 123 esso il Credo 110, 157 isse Dio 114, 153 se stesso 61<sup>6</sup>, 65 se medesimo 112, 269 noi medesimo 82<sup>4</sup>, 162 in tale modo 115, 146 in cotale caso 114, 68, *umbr.* esto manto 146<sup>6</sup>, 18 d'esto mal-

vasclo joco 147<sup>2</sup>, 8 sto secolo 147<sup>1</sup>, 12 questu preçu D, 9 en quisto mondo 146<sup>5</sup>, 9 è questo 146<sup>6</sup>, 40 ellu è bellu 17, 8 quello ainello 90 quel guado 147<sup>3</sup>, 86 a cotal pactu D, 160, *march.* estu anellu H, 171 de stu mundu 99 coisto pingnu 9, 25 quistu Samieli 13, 11 quistu mundu H, 232 quistu ene 148, 7 quillu homo H, 34 quillu serpente 158, 121, *rom.* ad questo loco 50, 334 questo libro 125, 10 in quello tempo 50, 10 quello dixè 402 quello respuse 407, *aquil.* quistu exercitiu G, 241 quistu dictatu 322 quillo respuse 224 in quillo giurno 261 tu medemme 282 ad tale pena 60, *camp.* en istu chiaru sacrificiu 137, 34 stu respusu 14, 31 in chisto modo 138, 11 quillu d'O-riente 14, 25 de quillu mundu 29 ipsu Deu 137, 24 tebe stissu 14, 64, *puagl.* esto monno 46 119 esto cortello 142 vede quisto K, 14 in quisto seculo 75 quillo vassiello 17 de quillo male 60 de quillo medesmo luco 113, *sic.* stu mali laczu I, 125 pir chistu 133, 54 in quistu puntu L, 184 killu ki a ti è clamabili 186 quillu ki è mal 156 di quillo locu 138 a tal 148 in tall passu 102 eu videndu stissu 117 par ke nun sii tu quissu 118, *ven.* esto libro 53, 1 de sto lavor 130, 147 questo fo abeto 53, 156 quest pecad 184 en questo logo 124, 23 costù 154, 179 quello studia 25 quel om 53, 32 non son quello 54, 125 quelui 51, 31 essolui 127, 37 tu ensteso 51, 23 s'el no se lauda ensteso 128<sup>2</sup>, 52 si medesemo 33 quel medhesemo 54, 79, *emil.* questo templo 6, 2 de questo comuno T<sup>4</sup>, 6 questo servientesco 101<sup>12</sup>, 57 in quello chamino 101<sup>11</sup>, 13 piglando quello 136, 21 a quillo 123, 31 quello che tu vui 136, 13 colù 144, 80 tra si medesmo 132, 55 tanto e talle 19<sup>7</sup>, 2 cutalle signo 19<sup>2</sup>, 8, *lomb.* en sto mondo 45, 68 en sto segoio 47, 42 questo logo 55, 80 questo digio 241 quest segnor 131<sup>3</sup>, 8 de quello 45, 152 per quel 22 a quelui 47, 148 quellù 131<sup>2</sup>, 187 quel medessemo 47, 122 cotal amagistramento 131<sup>3</sup>, 100, *piem.* costo serà 135<sup>3</sup>, 11 costo honor 135<sup>1</sup>, 11 d'aquei 10, 55 colui 135<sup>1</sup>, 7 si mesmo 135<sup>4</sup>, 2 meesme 10, 55, *gen.* questo latù 11, 81 en quello or 143<sup>2</sup>, 35 in quello porto 143<sup>4</sup>, 73 tal enojo 11, 22 tar travajo 143<sup>4</sup>, 165, *friul.* questo vidla 146<sup>8</sup>, 15 quello chi romagnes 139, 26. 492. *Plurale: tosc.* d'esti due 63<sup>1</sup>, 25 questi sono 58, 7 questi due 115, 108 di questi denari 116, 44 tuti chesti 49, 14 chostoro 150, 84 quant'elli sstesero 15, 44 quelli di Laska 15, 302 quelli di boctecha 113, 5 quegli disserono 115, 101 chelli che

tu ne mandì 59, 29 di cheli cinque 21, 30 koloro 58, 40 culoro 60, 18 queloro 90<sup>17</sup>, 18 voi estessi 61<sup>6</sup>, 62 da loro medesimi 56, 19 di que' cotali 114, 10, *umbr.* questi sono li membra 111<sup>2</sup>, 7 beati quilli 17, 25 da qui Giudei 146<sup>6</sup>, 126, *march.* isti denari 13, 10 quisti sone li exerciti 148, 167 de quisti scanti 164 quilli de Yerosolina 183, *rom.* foro questi 50, 155 questi capitani 104 quelli de Savini 376 quelli de Cicillano 378, *aquil.* quilli che ben cunuscu G, 11 in quilli tempi 27 quilli ydoli 194 quelloro 201, *camp.* chisti capituli 138, 13 chilli frati 47, *nap.* chiste nostre napoletane L, 19 chiste vangnie (*bagni*) 129 chisse so ly pulite 67, *puagl.* de quisti alimenti K, 39 in quisti luegy 98 l'anime de quilli che... 77, *sic.* quilli ki in prima miseru I, 88, *ven.* d'isti proverbi 53, 185 de sti fati 157 quisti dolci fruiti 128<sup>1</sup>, 78 quisti è li cavaleri 157 veço de quilli 53, 74 de quilli solaci 54, 101 qui serventi 154, 31 per cruciar quellor 128<sup>1</sup>, 12, *emil.* de tutti quilli F<sup>4</sup>, 7 quilli che non sae 123, 2 quigli da Vizano 136, 10 qui ch'eno dentro 132, 126 da cotali fatti 101<sup>2</sup>, 20, *lomb.* con questi 47, 279 questi comandamenti 126, 72 quelli che 126, 26 killi se videnò 55, 138 biadi quilli 47, 194 poqi è qig 52 quelor 205 tugi quellor 131<sup>1</sup>, 75, cuy de mea cha (*quelli di mia casa*) 135<sup>3</sup>, 10 color che bem fam 135<sup>1</sup>, 4 en nos meesme 10, 4, *gen.* quelli chi son lecaor 113<sup>3</sup>, 30 quelli se levan 143<sup>3</sup>, 25 quelli Veneciam 143<sup>4</sup>, 26, *friul.* quelli chi vol 139, 6. 493. *Femminino, singolare: sard.* ista carta 3, 2 custa carta 8, 2 custa campania 23 issa domo 25 icussa domu 15, *tosc.* esta novella 96<sup>2</sup>, 8 de sta vita 44<sup>1</sup>, 29 in chesta 59, 42 per questa rascione 15, 179 in questa korte 56, 3 quista terra 142, 93 chesta letera 49, 4 costei 155, 84 io non sono essa 92, 7 quella di Provinzano 56, 16 quella k'ee istata 115, 433 quella rimase 114, 56 colei 101<sup>1</sup>, 8 in questa medesima facia 116, 146 in tale maniera 115, 8 non este tale quella 357 en ta potenza 88<sup>1</sup>, 25 a quella kotale 115, 432 in chotale maniera 18, *umbr.* en esta stia 147<sup>3</sup>, 95 en questa vita 4, 34 questa carta D, 23 quella dilectione 4, 11 quella fera 111<sup>4</sup>, 9 voi medelma D, 101 a ttal lege D, 161 a cotal lege 169, *march.* sta santitate H, 217 quista carta 9, 25 questa terra 13, 13 questa cictade 148, 33 de quella vita H, 181 tal passione 146<sup>7</sup>, 40 menomanza avea cotale H, 32 de cotale veste 239, *rom.* questa ene l'altare 125, 68 in quellà vatalia 50, 194, *aquil.* questa plena de ga-

jora G, 167 questa gente 279 quella vergene 22 ad tale pena 60 cotal maniera 80, *camp.* de questa bita 14, 2 in chesta casa 138, 43 kella terra B, 1 de chella caritate 138, 145 tal manna 137, 42, *nap.* la novella ey chesta L, 2 chesta esselcxa 97 chella cosa 76, *puhl.* n' esta groria 46, 77, chissa magione 107 quella terra K, 13 in quella hora 22 quella medesima anima 185, *sic.* sta vogla I, 131 di sta fuchi 171 chista infirmitati 133, 26 in quista guerra I, 161 in quilla vita 200, *ven.* sta malvasa 176 sta eniquitosa 163 sta cento 127, 40 questa per cubitisia aucise 53, 195 de questa orda befa 222 quela, *çòè Galathea* 54, 54 quela vila 134 essalei 127, 74 de quelei 54, 68 con tal mesura 47, *emil.* sta gente 132, 78 sta raçone 144, 130 questa mia cognata 101<sup>1</sup>, 2 de questa botesella 101<sup>2</sup>, 7 de quela 144, 56 per quella casune 136, 8 quella meesema mare 123, 38 in tale guisa 132, 34 de cutale vostra cosa F<sup>3</sup>, 8, *lomb.* sta legenda 55, 40 sta folia 170 è questa 131<sup>2</sup>, 5 in questa rea usanza 79 pos questa ven questa oltra 149 ela fo desa 163 quella figura 112 en quela grand calura 47, 69, *piem.* questa creatura 10, 13 a quella gloria 22, *gen.* in questa rota 143<sup>3</sup>, 45 quella profectia 143<sup>4</sup>, 69 quela bià compagnia 150 quela noite 261 cotal razon 11, 44, *friul.* questa mia grant dolia 146<sup>8</sup>, 12 en quela cros 7. 494. *Plurale:* *tosc.* queste due 56, 26 queste chose 114, 250 queste parole 115, 45 cheste sono 21, 1 cheste fructa 156<sup>15</sup>, 13 quelle di Landino 113, 19 quelle cose 114, 333 a voi stesse 105<sup>2</sup>, 24 tali non stanno 124, 53 di cotai gioie 93<sup>4</sup>, 25, *umbr.* queste sante Guagiele D, 38 queste dote 162 quelle penitentie 4, 9 quille carne 146<sup>6</sup>, 71, *march.* de queste 148, 83 queste arme 103 con esse 106 con tale catene 224, *rom.* foro queste 50, 139 quelle foro 357, *aquil.* queste cose G, 172, *camp.* como queste 14, 48 kelle terre I, 47 kelle fini B, 1 chelle cose 138, 128, *nap.* cheste rajune L, 18 cheste cose 123, *puhl.* d'este focora 46, 3 este parole 94 porta queste K, 63 de queste granella 64 quelle anime 78 quelle sedie 177, *sic.* sti nostri vuchi I, 170 chisti atzenti (*queste genti*) 133, 65, *ven.* ste cause 53, 5 de queste rime 53, 7 queste cause 54, 45 quele caose 54, 79, *emil.* a ste tempeste 103<sup>5</sup>, 44 de queste ore 123, 5 de quele parte 136, 4 cotal cose 26, *lomb.* queste parolle 131<sup>1</sup>, 17 de queste tre virtù 181 quelle cosse 205 in quelle terre 131<sup>3</sup>, 94, *piem.* a queste doe chose 10, 31. 495. *Neutro:* *tosc.* ciò che noi fae-

mo 59, 61 vedendo ciò 114, 50 ciò non era 142, 56 cioe farà 115, 376 cione 61<sup>1</sup>, 49, *umbr.* sopra ço D, 23 per ço ke 77 ciò ke va sperando 111<sup>7</sup>, 8 ciò non celo 146<sup>6</sup>, 35, *march.* questo non ve adtendemo 9, 24 questo avere 13, 14 tuttu questo H, 47 quello vo volio recetare 112 per çone 148, 109 ad çone 291, *rom.* in per ço 125, 40, *aquil.* questo commandone G, 40 quello che vedeano 187, *camp.* chello che non po stare 138, 5 chello che ave a dire 44 zo è lu ciriu 137, 43, *puhl.* zo cca tu fachisti K, 29 per zo ca 37 zo zo potiti vuy vedere 91, *sic.* zo fa la genti I, 32 di zo 132 tutu zo 154, *ven.* ço fo el mes de março 53, 49 cum ço m'è vis 127, 62, *emil.* cum zo 136, 26 zo fo 144, 96 a ço F<sup>2</sup>, 2 a zoe 123, 38, *lomb.* ço è sen 45, 87 de ço 47, 130 ço k' el criò 55, 98, *piem.* per zo 10, 21 zo dis 53 cun zo 135<sup>2</sup>, 7 zo fis 146<sup>3</sup>, 9, *gen.* zo aja una fi 11, 82 zo è 143<sup>3</sup>, 9 scrive de zo 143<sup>4</sup>, 17.

496. *Relativo e interrogativo o dubitativo.* *Sard.* xu toloneu ci mi pecterrunt 3, 2 pro beni ki fazzu 16, 3 isso fetu ke fu nata 8, 30 ligatarios ci ni mandarum 3, 8 causa ipsoro ci lis aem levare 6 duas ankillas ki furum conjuvatas 8, 26 sus hominis ki ant istari 16, 10 donolislu per cali so ego amicu caru 3, 3, *tosc.* gli giovani chi erano a quel consiglio 114, 173 per lo tempo chi era oscuro 145 109, *ma ordinariamente* che: livre ventitré ke i prestammo 15, 40 *ecc.* quelle persone a cui noi deven dare 103, 10 dé dare a cui noi sen debitori 15 alto-regia cui li piace 85<sup>8</sup>, 49 quelli cui egli sogliogava 149, 40 uno bosco mandria el quale è di sopra Galgano (*di sopra al quale è Galgano*) 18, 9 chente è la forma del mondo? 82<sup>4</sup>, 166 vedete omai chent'esser po 93<sup>4</sup>, 14 tal chente amor comanda 110, 61 tal chente fu quella 112, 219 questi sono li denari que io Matasala e Spinello diemo 21, 170 non ve sia noja ascoltare que diraggio 142, 101 se me darite que ve dimandarò 156, *umbr.* le cose secunda ke ajo decte et ki si contengu D, 5 tucte le cose ki si contengu 30 me accuso... de peccata e cke d'esse se genera 4, 19 lo scortechu che (*a cui*) cojo vecchio n' à tolto 147<sup>1</sup>, 44 a le sue redi oi a ccui elli la desse D, 11 l'altri toi beni li qual ti potessaru venire 41 vuol saper... uegn' ài compagnia 147<sup>1</sup>, 24 que poi fare? 146<sup>6</sup>, 170 vidi que fai 147<sup>1</sup>, 27 non so con que tentura 32 que farà la misera? 43, *march.* Sancto Vectore qui è dificatu 9, 4 nostri mansi qui teni Martinu 22 qui encontrava ki videa umqua

non lu reconosia H, 190 de tutta Roma si facia ket amava ket volia 25 em quillu ke (*nel quale*) spena avea 189 presalie quale nui advemo 9, 15 que giva cogitando? H, 137 or audite set cque facea 185, *rom.* fece una citate, la quale vocao Ylum 50, 51 Latino, lo quale regnava in Ardia 185 uno caballo, lo quale se clama Costantino 125, 9 vedenzo esso de tanta belleze, lo quale nulo homo potea sostenere nelli oculi loro 52 li caballi... ad que foro facti? et que cosa nùmeranno? 74, *aquil.* fece sou sermone, lu quale mai no fone nè più bello... G, 258 compuse questu dictatu, lu quale vi è contatu 322 volse gire ad vederelo que fosse per ello (*per coldi*) 182 mo vidi que te dice quella cruda cervice 214, *camp.* kelle fini qi bobbe mostrai B, 1 homo kl nnin bebe ni manduca 14, 60 homo kl fame unqua non sente 66 chillo chi è de fore 138, 24 dica chello chi ave a dire 33 quillo fratre chi non à mulyere 49 tenga chillo modo, lo quale li serrà dato 83 una femmena antica, la quale se pune per la terra 137, 1 la bacca et lu serpente, quall li stau ad le soe mamme 2 kelle fini que ki contene 1, 48 kelle fini que tebe mostrai B, 3 que bidande mandicate? 14, 46 qued à besonju? 67, *nap.* che delle tre ey la melio? L, 6 che trave! favole! 104 certe grutte, le quale se chiamano... 88, *puagl.* quella chi parla K, 82 lo termino chi Deo l'ha dato 133 le cose chi so et chi serauno et chi so state 163 zo cca nuy fachimo 168 li angell ca cadero per loro orgholyo 175 de quillo male donde illu era malatu 60 co (*che*) significano li tre stecchi? 28, *sic.* guai cui non à menti, guai cui à grandi amassu I, 103 cui non à sapiri 152 beatu cui esti amanti dl la tua santa gloria 102 cui si diletta dl virtuti 203 cui voli finiri in piccatu 204, *ven.* quele qe 53, 3 fai lo sacrificio ki è de grande errore 127, 50 ydole kl sun d'or 54 santa Katerina ki è messa en prexon 106 cui plu ad elle serve, plui lo tlen fol 53, 4 asai creço qe seande cui no plas 6 cui tal trovar poesela 15 cui ben porpensaselo 35 tiegno per fole cul d'amars'entromete 73 lo fogo lo qual è da provo 54, 50 lo qualo 128<sup>1</sup>, 93 la quala 128<sup>2</sup>, 34 que qe li autri faça 53, 45 que farai eu? 54, 11 no ài que far 129, 32 avravel ben que dire 93 que fas tu? 130, 4, *emil.* la vostra forza chi è suficiente 19<sup>3</sup>, 4 gli cortexi, da chi bontà imprexi 144, 13 al so signor chi è plan 24 tu chi me lo fay 35 un signore chi me farà plù onore 39 quen vita

el doveva avere 96 non so per quen raxon 167 de que nassiste? 137, *lomb.* cosa... ki se possa fenir 55, 1 quel ki g'è plaxù 73 cosa chi in sto mondo sia 126, 24 quellù ki fa emplastro 131<sup>2</sup>, 32 i quay 126, 3 in le que 131<sup>1</sup>, 2 no vego quent pro ghe sia 131<sup>2</sup>, 42 que val al mat riqece? 45, 93 no sai que tu te dighi 131<sup>1</sup>, 29, *piem.* lo suber qui est lef 10, 25 l'arma qui est feita 27 la femina qui era feita 51 del nostr bon creator, chi vols morir 146<sup>3</sup>, 2 Juda, a chi se po dir traytor 9 Jehsu Crist chi may peccà non fis 17 non saria nesun... a chi lo cor non crepas 55 d'aquel meesme engeig de que el venqué 10, 55, *gen.* n'è un chi de li aotri è pu axerbo 143<sup>1</sup>, 3 parole... chi son da fir taxue 143<sup>3</sup>, 3 bataja... chi da nona a vespo dura 143<sup>4</sup>, 9 tu chi l'odi 95 la fortuna chi le ponse 327 li cativi chi fon preixi 349 la quar trega 25 per la quar 340, *friul.* quello chi vol observar 139, 6 quello chi romagnes 26 ordinamenti chi è di grant consolacion 28 que faraco? 146<sup>8</sup>, 4.

497. *Indefinito.* *Sard.* perunu 16, 20 peruna 13 nullu 3, 4 cince 7 omnes consolos 10 onnia pertinentia 8, 16 totu sus hominis 16, 10 atteros 8, 38 attera 27, *tosc.* l'uno 115, 70 l'una 124, 51 alkuno 115, 41 alcuna 114, 13 alcon 61<sup>3</sup>, 42 katuno 15, 22 catuna 118, 12 ciascono 114, 202 ciascù 90<sup>13</sup>, 2 ciascona 59, 22 ciasceduno 21, 66 clascheduno 113, 9 ciascheuno 114, 227 chleduno 21, 64 neuno 59, 21 neuna 118, 43 niuno 150, 58 niun 114, 292 nun 7, 27 (*v. Corr.*); 6111, 13 nu 110, 183 nessuno 58, 48 nessun 156<sup>3</sup>, 12 nullo 113, 56 nulla 82<sup>4</sup>, 15 nimo 112, 231; 113, 35 neente 114, 324 nejente 83<sup>1</sup>, 12 niente 142, 9 nente 61<sup>15</sup>, 70; 63<sup>2</sup>, 9 cavelle 156<sup>13</sup>, 6 chi che 86<sup>1</sup>, 11 kiunque 141, 135 qualunque 83<sup>1</sup>, 110; 18, 60 ongnono 27<sup>3</sup>, 10 ogn' uomo 156<sup>4</sup>, 14 (*e per uomo in funzione pronominale v. anche il § 499*) ogni 56, 28 ongi 85<sup>6</sup>, 1 onni 61<sup>6</sup>, 5; 142, 10 oni 150, 43 onne 61<sup>15</sup>, 35 ogne 157, 69 onnie 59, 195 ongne 116, 136 ongnie 117, 4 tutto 7, 17 tuto 21, 110 tucto 15, 183 tutta 61<sup>2</sup>, 14 tutte 82<sup>4</sup>, 25 tutt 61<sup>13</sup>, 13 totti 61<sup>9</sup>, 22 tuttoquanto 146<sup>4</sup>, 48 tutti quanti 114, 27 alquanti 106 quante 59, 32 tante 33 doi tanta 142, 93 tanti 84, 59 tainti 116, 7 chotanto 82<sup>2</sup>, 181 cotanta 156, 76 altrotanto 142, 61 altro 15, 158 autro 61<sup>6</sup>, 69 atro 18, 3; 116, 115 atoro 18, 9 altra 56, 5 atra 116, 99 altri 21, 122 atri 26; 116, 40 altre 114, 151 autre 63<sup>2</sup>, 9; 64<sup>2</sup>, 22 altrui 124, 57 molti 114, 1 manti 61<sup>1</sup>, 15; 86<sup>1</sup>,

12 mante 61<sup>15</sup>, 11 pluzori 61<sup>6</sup>, 129 piusori 82<sup>4</sup>, 145 prusor 61<sup>14</sup>, 3 poco 31, 20 pogo 114, 327 puoco 120, 22 poghi 114, 315, *umb.* un di nol D, 119 alunu 6 alcum 147<sup>1</sup>, 61 calcuna 146<sup>6</sup>, 29 ciascum 146<sup>6</sup>, 17 çoaske-dunu D, 105 niunu 20 niun 8 neuno 146<sup>6</sup>, 128 nullu D, 51 nullo 147<sup>1</sup>, 51 covelle 147<sup>2</sup>, 23 chevelle 61 kignunqua D, 100 qualunqua 116 quelunqua 108 qual si vole 119 onde D, 22 onne 146<sup>5</sup>, 6 onni 111<sup>1</sup>, 8 ondomo D, 16 e 179 on'om 147<sup>2</sup>, 67 onne-kivelgle 147<sup>3</sup>, 120 tuttu D, 106 tuttì 41 tutte 18 tutte ei peccatore 146<sup>5</sup>, 15 alquanto 146<sup>6</sup>, 143 cotantu D, 170 altretantu 168 altri 41 altra 7 atra 138 altruy 147<sup>1</sup>, 8 poco D, 115 puoco 147<sup>2</sup>, 21, *march.* l'unu H, 60 negunu 148, 82 negun 86 nessun 146<sup>7</sup>, 20 nullo 36 niente 44 kivelli 4 e 13 quantunqua H, 244 onni 35 onne 50 on' 148, 267 omne 25 onpne 153 tuttu 9, 20 tutti H, 28 tutta 25 quantu 84 tuttuquantu 246 tuctiquanti 148, 165 tuctequante 188 tanto 146<sup>7</sup>, 19 tamantu H, 131 tamanto 146<sup>7</sup>, 20 antru H, 60 altru 148, 82 multu H, 46 multo 148, 6 pocu H, 135, *rom.* alcuno 125, 17 nullo 50, 206 nulla 267 qualunqua homo 125, 95 qualunqua cosa 10 onne 50, 277 onde 427 tutto 50, 90 tuttì 99 tutte 250 tanto 232 quanto 125, 23 molti 50, 79 presore filie 50, 59 presori nocti 125, 28, *aquil.* l'unu G, 123 ciaschuno 55 qualunqua 59 omne 49 onne 272 tucte 114 tucti 160 quanti 105 tuctequante 168 tantu 236 tante 124 cotantu 68 cotanta 69 altru 8 altri 87 multi 7, *camp.* l'unu I, 18 alcuno 138, 91 arcuno 74 qualeche 138, 11 qualechy 115 nullu 14, 69 nulla 138, 18 nullo 36 omne 137, 4 omneuno 138, 108 tuttu 14, 53 quantu 49 quantunqua 70 tantu 137, 8 altru 14, 18 altri 3 autri 138, 68 altra 14, 2 outra 138, 75 altre 40 multu 14, 33, *naf.* uno L, 130 una 83 arcune 26 nullo 88 nulla 38 omne 110 tutty 25 tante 72 autro 131 altre 83 multo 77 multy 28, *pugl.* nulla K, 37 qualunqua 64 qualunca 11 omne 8 tucto 36 tucti 139 tocta 10 tocte 25 tuctiquanti 24 altro 22 altruy 149 multo 3 multe 90, *sic.* una I, 1 alcum 95 alcuni 97 chascunu 39 chascun 100 chaunu 85 nixun 14 nusun 16 nullu 14 nulla 133, 65 omni I, 15 tuttu 28 tutu 154 tutta 31 tuta 1 quantu 9 cuantu 133, 26 tantu I, 30 tanti 7 multu 52 moiltu 133, 51 moirti 54 pocu 142, *ven.* uno 54, 66 una 53, 19 algun 54, 120 alguna 96 çascun 128<sup>2</sup>, 16 çascuna 53, 83 çascaun 128<sup>1</sup>, 21 çascauna 69 negun 51, 33 nusun 51, 18 nexun 128<sup>2</sup>, 44 nesuna 54, 14

nexuna 129, 52 nujo 53, 43 nuj'om 135 nuj bein 130, 221 nuja 128<sup>1</sup>, 29 nient 51, 16 niente 53, 3 niente 127, 43 miga 128<sup>2</sup>, 113 negota 128<sup>2</sup>, 62 che qe 53, 43 a cui que 203 ogni çorno 15 ogna femena 5 ogna tempo 128<sup>1</sup>, 98 ognom 127, 84 ognunca 127, 21; 128<sup>2</sup>, 100 ognuncana 14 tuto 127, 58 tuti 53, 233 tuta 127, 138 tute 54, 33 tanti 53, 157 tanto 197 cotanto 54, 117 altro 53, 209 autro 223 autri 45 outra 19 altrui 51, 25 multi 53, 178 molte 54, 16 plusor omini 51, 1 plusor cause 54, 16 pauco 51, 24 piteto 130, 39, *emil.* uno 123, 60 on 6 alguno 67 algune 61 zascuno 26 çascuno 132, 65 çascuna 101<sup>1</sup>, 50 zaschauno 123, 42 zascauna 5 çascauna 101<sup>11</sup>, 9 neguno F<sup>4</sup>, 17; 123, 66 negono 132, 7 nesun 144, 51 neson 101<sup>7</sup>, 8 nulo 144, 254 niente 132, 165 omne miserie F<sup>6</sup>, 2 omne allegrança F<sup>8</sup>, 6 one persona 132, 125 onna matinata 144, 239 onna di 231 unna mese 213 tuto F<sup>3</sup>, 5 tuti F<sup>4</sup>, 2 tucta F<sup>5</sup>, 11 tucte F<sup>2</sup>, 3 quante F<sup>4</sup>, 16 tanta F<sup>8</sup>, 3 cotanto F<sup>7</sup>, 7 cotanta 144, 141 altretanti 132, 154 altro 19<sup>12</sup>, 2 autro F<sup>4</sup>, 3 atro 19<sup>8</sup>, 2 altri F<sup>1</sup>, 5 outra F<sup>4</sup>, 24 altrui F<sup>9</sup>, 20 multo 19<sup>13</sup>, 2 multi F<sup>6</sup>, 8, *lomb.* l'uno 55, 266 l'un 272 alcun 131<sup>2</sup>, 15 alcuna 131<sup>3</sup>, 14 çascun 45, 137 zascun 131<sup>1</sup>, 127 çiscù 48, 78 zascuna 131<sup>1</sup>, 3, zeschadun (*v. Corr.*) 126, 57 zeschadù 129 zascaun 137 ceschaduna 55 negun 47, 18 nigun 19 niguna 215 nusun 45, 33 nisù 126, 107 nusun 113 nesun 47, 235 nexun 131<sup>1</sup>, 53 nixun 104 niscun 131<sup>3</sup>, 77 verun 131<sup>2</sup>, 61 e 90 nul 47, 10 nuj 280 nient 48, 56 niente 126, 40 negota 131<sup>2</sup>, 148 ogni ben 45, 136 ogni tenor 47, 38 ugni fructo 55, 68 ogna lé 45, 16 omia cossa 131<sup>2</sup>, 202 onna gran 55, 56 ognia bono 227 omihomo 131<sup>1</sup>, 34 ognunca 47, 47 omiunca 55, 5 tuto 45, 17 tuti 47, 15 fugi 131<sup>1</sup>, 176 tuta 45, 122 tute 55, 96 qualunca 94 qualke 131<sup>2</sup>, 166 tan 45, 48 cotante 131<sup>3</sup>, 18 autro 45, 11 oltro 131<sup>2</sup>, 196 autri 45, 70 oltri 131<sup>2</sup>, 155 outra 45, 148 atra 86 oltra 131<sup>2</sup>, 71 altrui 45, 32 altrù 48, 41 altrui 45, 79 altrù 48, 31 multi 131<sup>2</sup>, 79 molte 131<sup>3</sup>, 101 plusor 47, 53 assè 126, 29 asè 84 sovençe fiadhe 47, 145 poco 45, 20, *piem.* zaschaun 135<sup>1</sup>, 12 neungun 135<sup>3</sup>, 7 nesun 146<sup>3</sup>, 55 nuilla 10, 5 nulla 59 nient 146<sup>3</sup>, 30 hogni 121 tuto 135<sup>1</sup>, 7 tut 146<sup>3</sup>, 19 tuti 135<sup>2</sup>, 11 tuyt 146<sup>3</sup>, 1 tuge 135<sup>2</sup>, 8 quante 135<sup>4</sup>, 8 tante 135<sup>4</sup>, 7 gl'altre 5 altre 10, 40, *gen.* de cor un 143<sup>4</sup>, 134 alcun 143<sup>2</sup>, 18 alcum 143<sup>3</sup>, 65 caschaun 143<sup>4</sup>, 163 neente 11, 15 niente



143<sup>3</sup>, 20 ogni 143<sup>1</sup>, 1 ognomo 143<sup>2</sup>, 33 ognunchana fornimento 143<sup>4</sup>, 74 tuto 143<sup>3</sup>, 80 tuti 143<sup>4</sup>, 122 tuta 345 tute 191 qualche 143<sup>2</sup>, 11 calche 143<sup>1</sup>. 7 alquanti 143<sup>4</sup>, 294 quanti 113 tanto 4 atro 175 atri 203 aotri 208 atra 24 aotre 324 atrui 226 monto 54 monta 41 monte 25 certa 22, *friul.* alguno 139, 11 zaschaduno 8 nisuno 5ogna fiata 9 ognanna 17 tutto 12, 12 tutti A, 48 tuti 139, 9 altri 2 plusor 27.

CONJUGAZIONE.

498. *Metaplasmi v. al § 546. Invece di essere, spesso funge da ausiliare* fir nel *lomb.* eo fizo ben acollegia 131<sup>1</sup>, 53 se tu fi convitato 48, 62 no fi tegnudo savio 45, 27 Tigris fi giamao 55, 78 se te fi tollegio 131<sup>2</sup>, 182 illi fin mandal 131<sup>3</sup>, 102 de mi fi medicine 131<sup>1</sup>, 116 fiva servada 67 fizl descaçao (*sii disc.*) 131<sup>2</sup>, 16 no fia mendico 48, 18 firò car tegnudo 47, 119 firò exaltadha 131<sup>1</sup>, 180 firà l corpo metuo 47, 120 quand el fisse appellao 131<sup>2</sup>, 36 firave fastidio 123 vol fir enteso 45. 61 posso eo fi blasmadha 131<sup>1</sup>, 189, nel *gen.* da fir taxue 143<sup>3</sup>, 4, nel *piem.* cum zo sya cosa che tuge li citayn... fizam sl agravé 135<sup>2</sup>, 8, nell'*emil.* fia miritato 101<sup>12</sup>, 3 fia aibua excusevole 123, 37 fia fate le recommendacione 12, nel *ven.* el fi dito 54, 57 Costo fi clamà 127, 3 li peccaori ki fi là dentro missi 128<sup>2</sup>, 119 eu firai ça abliù 54, 46 firà meso 128<sup>2</sup>, 50 non ai cura de fir bela 129, 29 fir mostrà 54, 29, nel *tosc.* fia tutta diserta 87<sup>1</sup>, 15 ti fie detto 82<sup>2</sup>, 459 fie nomata 112, 196 fie punito 57. 120 le genti fiano ora tutte nuove 141, 119 fino passati 116, 135 sono e flaro 90<sup>17</sup>, 18 li colpi mortali flaro 21 (*v. § 281*). *Troviamo anche venire nel ven.* ço ke te ven dato 51, 9 ste cause no vien dite 53, 5. *Invece di avere è usato talvolta tenere nel Mezzogiorno: camp.* non tenga parlare 138. 37 e *cf.* ancora omo che ten mente 26<sup>2</sup>, 3, e *invece di essere:* mi tengno vostro omo 34, 2 *ecc.*

499. *Del tipo homo cantat offrono qui esempi: tosc.* quando homo vede 61<sup>2</sup>, 7 sicom omo dicie 81, 27 non trov' uon pare 110, 37 i neuno luogho muore uomo 150, 36, *umbr.* quand' omo non po sperare 147<sup>2</sup>, 76 om pença gaudere 77 hom l'avesse pilgliato 147<sup>4</sup>, 6 omo perescie 111<sup>7</sup>, 4, *march.* per servire omo vene saggio 70<sup>3</sup>, 7, *rom.*

c'omo saccia (*v. Corr.*) 30<sup>5</sup>, 11 vole homo dicere 50, 45 e 335, *camp.* ciò c' omo à 'n talento 41<sup>5</sup>, 1 pote homo fare 5, *puçl.* como po l' omo sapere K, 141, *sic.* com omo clama 26<sup>4</sup>, 2 in tal loco che l'omo non spera 26<sup>2</sup>, 7 non guadagna omo 37, 23 quannu homu è assai rebelli I, 150, *ven.* como po omo credere 53, 79, *lomb.* vol ben c'om je 'nsegne 45, 38 c'om vedhes 47, 18 aleir l'un omo l'altro 91 ben è raxon ke l'omo intença 55, 39, *gen.* l'omo vol honor 143<sup>2</sup>, 19 mester è c'omo li caze 143<sup>4</sup>, 83 *ecc.*

500. *La terza singolare in funzione di terza plurale occorre in umbr.* quilli ke se trovarà 17, 30, *march.* bactalie..ke..se combacte 148, 3 ly cictadini che c'abita 26 multi cade 126 quilli... porta rosce bandere 184 tuctequante luce 188 li nostri prendese 256 tucte li trema on'ossa 267, *rom.* li Romani fece quello ke li dixè 125, 25 non venna prospere tutte le cose 56, *camp.* se li mastri non facesse 138, 65, *ven.* quele qe... no tien 53, 3 ste cause no vien dite 5 le bone se n'alegra 7 molte cause nose a mi 54, 16 le tore si caçe per arte 88 i prende la regina e si la mena via 127, 127 tant'è alti 128<sup>1</sup>, 19 li arbegi ke la dentro se trova 38 tuti vegna legri 129, 42 le done oldi 51, *emil.* quelli che recurre a lei F<sup>1</sup>, 9 quelle cose le quale debia piacere F<sup>4</sup>, 4 quilli che non sae letere 123, 2 quelle cose che ge serà ponue 21 allora si fo nate sete polzele 144, 193, *lomb.* quilli qe parla 45, 7 ig sa ben 15 ig vol 24 a ti prega et adora li grandi e li menor 47, 3 quilli qe è là dentro 9 li doni non dé al balo andar 126, 52 questi comandamenti pertene a Deo 72 li animi che a vo ingina 146<sup>2</sup>, 12 festa li angey fasiva 28, *gen.* n'era arrivà cinquanta oto 143<sup>4</sup>, 180 como sor far omi crudel 342, *friul.* de Casteldart havi li nostri bona part 12, 10 i lo zetta tutto 11 li plui fer con sé duse li nostri 12 quelli chi vol 139, 6 ordinamenti chi è di grant consolacion 27.

PRESENTE.

501. *Indicativo. Singolare, prima persona: sard. campid.* apu 16, 18 fazzu 2 assolbu 10 *logud.* fazo 3, 1 fatho 8, 2 dono 3, 3, *tosc.* so 31, 33 sono 118, 47 sone 61<sup>1</sup>, 50 abo 21, 109 abbo 113, 19 aglio 112. 67 aggio 61<sup>3</sup>, 19 ao 38, 36 ò 117, 7 oe 114,

386 oje 116, 161 one 611, 11 sto 83<sup>2</sup>, 5 do 118, 48 vao 38, 36 vau 40 sacco 81, 32 so 7, 20 sone 89, 13 faccio 81, 1 fo 118, 6 foa 49, 5 debo 113, 37 deglio 112, 266 volo 90<sup>15</sup>, 7; 106<sup>1</sup>, 13 vòl 38, 53 veo 61<sup>7</sup>, 31 vejo 85<sup>6</sup>, 7 posso 97, 19 mando 82<sup>2</sup>, 74 oruino 118, 6 movo 63<sup>1</sup>, 9 credo 63<sup>2</sup>, 3 ispendo 117, 7 dispongo 118, 5 servo 64<sup>1</sup>, 15 vesto 64<sup>2</sup>, 35 stordo 38, 9 sbrado 156<sup>2</sup>, 7 sbagutesco 7, 36 vestisco 31 finisco 39 seguisco 93<sup>4</sup>, 34, *umbr.* so 4, 1 sono 22 ajo D, 5 accuso 4, 8 clamo D, 27 truo (*trovo*) 147<sup>2</sup>, 79, *march.* so 146<sup>7</sup>, 34 sone 148, 253 ajo H, 22 stone 148, 283 saço 146<sup>7</sup>, 36 vollio H, 169 scappo 148, 222 guardo 254 dico H, 13 metu 9, 22, *rom.* -ajo 125, 25 saço 50, 64 donno (*dono*) 72 tengo 125, 41, *aquil.* -agio G, 17 vollio 297, *camp.* so 41<sup>2</sup>, 41 ajo 14, 10 vao 41<sup>4</sup>, 1 sao 1, 47; B, 3 sactio 14, 8 sacio 41<sup>3</sup>, 26 factio 14, 7 sejo (*stado*) 30 bollo (*voglio*) 35 credo 57 fabelle 1 rimangno 41<sup>1</sup>, 11 ardo 32 pato 41<sup>2</sup>, 53, *nap.* so L, 27 ajo 18 sacco 26 scrivo 19 dico 22 intengo (*intendo*) 120, *puhl.* sono (*ma il metro vuole* so) 46, 112 e 115 ajo 4 ao 56 ò 72 vo 42 istò- 77 stao 54 saço 136 e 146 sacclo 131 boglio 16 pozo 131 vejo- 13 passo 13 arenno 49, *sic.* so 26<sup>7</sup>, 50 su I, 127 ajo 26<sup>7</sup>, 18 viyu I, 10 crejo 26<sup>7</sup>, 51 criu (*credo*) I, 157 ritornu 5 isguardu 6 intendu 131 conosco 26<sup>2</sup>, 3, *ven.* son 54, 1 sun 127, 68 ajo 53, 95 ai 1 ò 54, 117 von (*vado*) 11 sto 129, 19 deo (*debbo*) 7 vojo 127, 45 vo 133 voj 128<sup>2</sup>, 5 faço 53, 159 veço 74 creço 6 cre 130, 14 meravejo 53, 77 truo 118 port 54 cognosc 224, *emil.* son 19<sup>11</sup>, 1 sono F<sup>7</sup>, 1 sonto 101<sup>2</sup>, 17 aço 101<sup>4</sup>, 13 ayo 144, 148 agio 132, 55 diço (*debbo*) 101<sup>2</sup>, 8 vojo 144, 82 sayo 147 so 167 saço 101<sup>1</sup>, 17 veço 132, 107 priego- 2 conto 144, 2 remagno F<sup>4</sup>, 0 tegno 101<sup>10</sup>, 12 taxo 144, 19 patisco 101<sup>12</sup>, 5 refferisco F<sup>4</sup>, 15, *lomb.* son 131<sup>1</sup>, 14 sonto 55, 155 ai 47, 104 sai 117 fizo 131<sup>1</sup>, 53 volg 45, 3 vollo 55, 7 cred 153, 27 paio 131<sup>1</sup>, 27 comenz 45, 3 tengn 153, 8 rimang 24, *piem.* sum 146<sup>3</sup>, 123 ò 135<sup>3</sup>, 8 hay 146<sup>3</sup>, 101 say 59 dé (*debbo*) 61 debi 104 vey 114 prey 117 prio 135<sup>1</sup>, 10 pos 146<sup>3</sup>, 102 poso 135<sup>1</sup>, 8 vego 135<sup>4</sup>, 3 aparego (*apparecchio*) 11 recomand 146<sup>3</sup>, 81 arecord 109, *gen.* ho 11, 25 so 26 vollio 81 vojo 143<sup>4</sup>, 29 digo 197 di 11, 80 prezo 73 prego 143<sup>1</sup>, 11, *friul.* say 146<sup>2</sup>, 19 cre 23 crito 25 veço 7 lagno 18 recomand 27 planço 18 plur 18; 502. *seconda persona: tosc.* se' 85<sup>9</sup>, 43 see 115, 254 ài 84, 34 fal 114, 82

sai 334 ssa' 156<sup>9</sup>, 7 vai 12 ritrai 115, 262 déi 114, 87 vuoli 9 vuogli 115, 119 vuo' 156<sup>2</sup>, 9 die (*dici*) 115, 264 ralegri 83<sup>4</sup>, 7 temi 115, 361 odi 82<sup>2</sup>, 30 cure 377 mute 515 puove 82<sup>3</sup>, 2 lisce 108<sup>1</sup>, 11 trastulle 12 truove 114, 10impathe 79 affolle 110, 88 are 102, *umbr.* ei 147<sup>2</sup>, 14 sei 146<sup>6</sup>, 260 ài 4, 31 aje 146<sup>6</sup>, 144 faje 146<sup>5</sup>, 7 poi 146<sup>6</sup>, 160 juri D, 75 rinonti 86 legi 40 prometti 123 promitti 81 accunci 147<sup>2</sup>, 22 vidi 32 constitui D, 64 constitui 46 pense 147<sup>1</sup>, 5 lasse 56 mostre 147<sup>2</sup>, 29 micte 28 remam (*rimani*) 146<sup>6</sup>, 21, *march.* el 152, 50 enl 148, 96 vay 257, *rom.* vai 50, 72 aduci 71, *aquil.* ey G, 282 ài 283 fai- 280, *camp.* ài 14, 50 sai 64 dingi (*degni*) 36 avisi 137, 13, *nap.* si (*sei*) L, 62 liey (*leggi*) 62 sai 6 sae- 48 truove 106 encze (*esci*) 79, *puhl.* se' 46, 109 ài 91 poi 75 assai (*assaggi*) 92 trabalgl- 6 lascl 26 artoni- 11 chiaci 80 facie 138 chame 42<sup>2</sup>, 66 arenne- 46, 51, *sic.* e' I, 43 si 1 a' 52 dai 186 fai 7 poi 153 poti 133, 32 diy I, 122 divi 162 dlchi 144 eridi 145 mustri 2 porti 3 ardi 177 tolli 125 amogli (*invogli*) 128, *ven.* -as 51, 5 fas 130, 4 fai 54, 86 crel 127, 66 lasses 130, 169 veines 168 parl 127, 62 recogli (*raccogli*) 48 teme 54, 95, *emil.* e' 19<sup>13</sup>, 1 ei 101<sup>1</sup>, 20 se' 101<sup>5</sup>, 2 ài 101<sup>1</sup>, 30 vai 101<sup>3</sup>, 22 fal 101<sup>1</sup>, 32 fe 144, 29 se (*sai*) 23 die 19<sup>14</sup>, 3 digi 101<sup>2</sup>, 35 dici 53 par 101<sup>3</sup>, 19, *lomb.* e' 55, 150 ee 202 a' 48, 23 è 55, 158 he 131<sup>1</sup>, 57 fai 47, 113 sai 257 ste 131<sup>1</sup>, 46 tre (*trai*) 118 ve (*vai*) 131<sup>2</sup>, 5 de' 126, 75 di' 131<sup>2</sup>, 93 dibli 108 (*cf.* § 4) po' 131<sup>1</sup>, 99 voi 129 vo 48, 20 cri 126, 23 mangi 55, 113 guardi 131<sup>1</sup>, 66 pari 83 nasci 33 ulzissi (*uccidi*) 126, 112 prindi 131<sup>1</sup>, 57 mange 48, 68 mete 72, *piem.* sey 146<sup>3</sup>, 47 as 88 ày 135<sup>4</sup>, 5 ha' 146<sup>3</sup>, 41 poy 103 soffris 98, *gen.* vo' 11, 77, *friul.* es A, 54 das- 146<sup>8</sup>, 19 engane 19; 503. *terza persona: sard.* est 16, 27 aet 3, 7 ad 16, 20 adi 21 dittat 8, 19 clabat 16, 9, *tosc.* este 18, 2; 58, 1; 113, 2 è 7, 10 ee 115, 42 eje 116, 120 ene 21, 43 ave 15, 126 ae 58, 18 aje 116, 56 à 15, 9 dà 7, 21 sta 118, 33 face 112, 268 fa 118, 40 fae 113, 12 dé 15, 211 del 112, 274 debi 113, 16 die 15, 8; 21, 77 dea 61<sup>15</sup>, 23 trai 94, 13 splai 107, 5 puote 115, 389 po 83<sup>3</sup>, 2 pone 61<sup>1</sup>, 14 puone 115, 388 allumina 7, 4 monta 15, 31 tlene 112, 23 piace 16 sente 13 muore 17 fiere 115, 151 garre 156<sup>1</sup>, 10 saglie 65, 44 sagliscie 64<sup>2</sup>, 39 cerniscie 90<sup>1</sup>, 13 compariscie 108<sup>1</sup>, 13 auniscie 115, 198 segue-sce 124, 81, *umbr.* è D, 3 ene 4, 37 à D, 80 sta 146<sup>6</sup>, 262 dane 111<sup>1</sup>, 8 fa 147<sup>2</sup>, 17

sa 4, 22 deve D, 103 dee 148 dé 22 dej'  
 147<sup>4</sup>, 26 dea 111<sup>5</sup>, 10 po 146<sup>6</sup>, 122 aconfè  
 147<sup>2</sup>, 10 pença 78 fraga 147<sup>3</sup>, 18 adorme  
 111<sup>1</sup>, 6 firli- 147<sup>1</sup>, 23 peresce 111<sup>7</sup>, 3 mor-  
 desce 1 proferesce 5 soferesce 7 falesce 8  
 periscie 111<sup>6</sup>, 13, *march.* è 9, 4 ene 148, 7  
 ave H, 71 à 84 à 148, 1 ane 103 ay 12  
 stai H, 97 stane 148, 46 vai H, 98 fae 92  
 fay 148, 11 fane 78 dao H, 65 sa 146<sup>7</sup>, 1  
 pone (*può*) 148, 149 cansa H, 6 rede (*rende*)  
 13, 17 vole H, 84 fere 148, 182, *rom.* ene  
 50, 68 ao 69 deo (*deve*) 402 vole 125, 10  
 commenza 50, 1 dice 334, *aquil.* ene G, 13  
 stane 220 porta 25 vede 73 inpune 58 mere  
 311, *camp.* este 41<sup>2</sup>, 58 è B, 1 ene 137, 12  
 ey 138, 24 ave 33 ane 137, 4 face 14, 18  
 sape 41<sup>4</sup>, 31 pote 41<sup>5</sup>, 5 mustra 14, 6 con-  
 tene 1, 48 pune 137, 1 percepe 4, *nap.*  
 ey L, 5 eyo 16 ave 42 sta 149 fa 149 vole  
 41 chiamma 84 vene 110, *pugl.* este 46, 3  
 ave 110; K, 40 à 44 pote 87 po 134 poy  
 132 vole 84 demora 97 dole 46, 95 vene  
 K, 105 esse (*esce*) 199 fere 190, *sic.* esti I,  
 85 è 68 avi 95 à 12 fa 133, 7 poti 45 cridi  
 37 isforza I, 13 pari 69 teni 87 conveni  
 130, *ven.* este 53, 23 è 51, 7 ave 128<sup>2</sup>, 78  
 à 53, 13 ae 127, 26 fai 130, 111 sa 51,  
 31 lassa 54, 5 nose 16 cresse 2 vence 72  
 fiere 5 descovri 19 plas 53, 87 lez 145 art  
 22 cre 129, 82 dis 127, 44 temo 128<sup>1</sup>, 106  
 luso 49 adexo 153 meto 128<sup>2</sup>, 99 dormo 38  
 exo 61 enxo 68 parto 127, 40 faso 99 pa-  
 rese 53, 50 florise 49 adolize 51, *emil.* è  
 F<sup>3</sup>, 1 ene 19<sup>5</sup>, 4 à F<sup>4</sup>, 3 dà 101<sup>6</sup>, 14 va 144,  
 23 sa 62 fa 278 face 132, 95 dé F<sup>2</sup>, 10 po  
 101<sup>1</sup>, 8 poe 136, 24 crida 132, 25 trova 19<sup>12</sup>,  
 5 vole 2 plaçe 101<sup>3</sup>, 5 diçe 101<sup>9</sup>, 4 dex  
 (*lice*) 132, 55 mor 101<sup>1</sup>, 7 fere 101<sup>11</sup>, 10  
 floresse F<sup>8</sup>, 8, *lomb.* è 45, 25 have 131<sup>1</sup>,  
 217 à 45, 32 ao 55, 91 sta 45, 76 dà 83 fa  
 123 fal 18 dé 11 def 153, 9 fi 45, 96 trova  
 5 golza 131<sup>1</sup>, 39 nasse 45, 146 cognose 59  
 cognos 123 nos 22 desplas 32 tas 62 vol  
 6 respont 39 traz 78 dies (*decei*) 109 cres  
 139 quier 142 part 43 dis 30 fere 126, 112  
 perisse 112, *piem.* est 10, 20 es 7 è 135<sup>1</sup>, 3  
 3 à 10, 20 dà 135<sup>4</sup>, 7 va 10, 26 fai 70  
 dé 146<sup>3</sup>, 62 po 10, 60 noa 25 cointa 64  
 bat 146<sup>1</sup>, 58 met 131 perd 134 fal 95  
 dis 87 soffris 98, *gen.* è 143<sup>1</sup>, 2 ha 11, 24  
 à 143<sup>3</sup>, 10 fa 54 sa 11, 78 dà 143<sup>4</sup>, 9 sta  
 35 ve 143<sup>3</sup>, 80 dé 143<sup>4</sup>, 68 dexe 256 aguaita  
 143<sup>1</sup>, 7 speja 143<sup>2</sup>, 1 tem (*tiene*) 8 cal 11,  
 92 sor (*suole*) 143<sup>3</sup>, 61 move 143<sup>4</sup>, 340 pu-  
 nisse 15, *friul.* è 139, 19 à 22 sta 146<sup>8</sup>, 1 fay  
 5 dé 139, 17 po 8 zetta 12, 11 vol 139, 6 ven  
 10 mur 11 more 146<sup>8</sup>, 9. 504. *Plurale,*

*prima persona: tosc.* semo 113, 11 siamo 145,  
 23 siemo 115, 132 avemo 15, 281 aven 82<sup>2</sup>,  
 20 abbiamo 15, 16 aviamo 59, 75 facemo  
 30 faemo 61 facciamo 141, 12 devemo 113,  
 7 deven 11 poten 82<sup>2</sup>, 15 possiamo 114, 149  
 sapiamo 115, 99 veniamo 145, 26 vengnamo  
 24 vegnan 105<sup>2</sup>, 20 ordinamo 58, 40 pre-  
 gamo 59, 11 trovamo 124, 40 adimandiamo  
 114, 151 torniamo 145, 34 maravigliano 59,  
 86 consiglian- 114, 149 vedemo 148 dicemo  
 59, 4 ponemo 30 traemo 58 credemo 101  
 crediano 115, 19 gimo 145, 23, *umbr.* semo  
 111<sup>4</sup>, 9 sen 146<sup>5</sup>, 7 avemo D, 18 devemo  
 146<sup>6</sup>, 50 pregamo 146<sup>6</sup>, 4 vedemo 147<sup>2</sup>, 77  
 sentemo 146<sup>6</sup>, 52, *march.* advemo 9, 14  
 odstendemo 18 atdendemo 24 partimo 15.  
*rom.* sapemo 50, 328 volemo 125, 82, *camp.*  
 abemo 14, 51 delectamo 54 satiamo 56 pre-  
 gamo 137, 33 offerimu 34, *nap.* avimo L,  
 90 lassamo 39 chiamamo 103 dicimmo 93,  
*pugl.* simo K, 171 avimo 100 fachimo 168  
 devimo 168 potimo 170 sapimo 145 trova-  
 mo 142 vidimu 194 canoscimo 163 gimo 46,  
 159, *sic.* simu I, 55 avimu 161 divimu 164  
 savimu 89 canussimu 90 patimu 163, *ven.* sen  
 127, 32 avemo 130, 40 aven 40 vojemo 127,  
 31 trovemo 53, 98 leçemo 129, *emil.* somo  
 F<sup>9</sup>, 5 semo 101<sup>5</sup>, 8 seemo 136, 12 siamo  
 135<sup>4</sup>, 3 sciamo F<sup>9</sup>, 16 avemo F<sup>6</sup>, 12 aven  
 132, 84 demo (*dobbiamo*) 98 sapiemo 144,  
 206 volemo F<sup>2</sup>, 13 mandamo F<sup>2</sup>, 11 man-  
 demo 191, 1 salutemo F<sup>5</sup>, 1 ordenemo 123,  
 40 dolemo 19<sup>8</sup>, 1, *lomb.* semo 47, 49 avem  
 45, 119 amo 126, 80 facemo 84 debiem 11  
 possemo 55, 118 schivemo 119 osemo 120  
 rendemo 118, *piem.* devem 10, 71 devema  
 146<sup>3</sup>, 1 dovena 141 celebrem 10, 2; 505.  
*seconda persona: tosc.* sete 31, 35 siete  
 115, 135 avete 455 fate 117 faite 31, 28;  
 64<sup>2</sup>, 11 volete 115, 105 potete 314 mostrate  
 31, 25 tradite 29, *umbr.* sete D, 7 avete 37  
 ete 147<sup>4</sup>, 18 volite 147<sup>3</sup>, 103 tollete 147<sup>4</sup>,  
 31 tollite 147<sup>1</sup>, 15 commandate D, 1 jurate  
 29 aitate 146<sup>4</sup>, 44 mustrate 147<sup>1</sup>, 2 tenete D,  
 12 possidete 12 promettete 23 consentite 67  
 audite 146<sup>6</sup>, 37 servite 1471, 17 perditte 147<sup>3</sup>,  
 105, *march.* tollete 9, 15, *rom.* avete 125,  
 8 facete (*ms.* -eto) 81 volete 20, *aquil.* -vi-  
 sate G, 54 sedete 15 volete 16 credete  
 257 sapite 6, *camp.* sete 14, 71 abete 47  
 state 45 facete 41<sup>2</sup>, 35 mandicate 14, 46 se-  
 dete 69 tenete 70 gaudete 71 petite 70, *nap.*  
 avite- L, 88 volite 61 sapite 40, *pugl.* potiti  
 K, 91, *ven.* avé 53, 138 fad 54, 36 stai 128<sup>2</sup>,  
 125 dové 123 savé 130, 102 savì 102 volì  
 137 pensai 128<sup>9</sup>, 126 crial 127 apelai 130,  
 8 parla' 109 leçé 53, 119 soferì 128<sup>2</sup>, 126,

*emil.* siti 136, 27 aviti F<sup>4</sup>, 13 faciti 101<sup>1</sup>, 15 dovite 144, 140 diti 132, 119 namorati 101<sup>4</sup>, 6 domanda' 144, 142, *lomb.* avì 146<sup>2</sup>, 2 fai 47, 147, *piem.* sé 135<sup>4</sup>, 3 avì 10 posé 135<sup>3</sup>, 10 deseré 135<sup>4</sup>, 4, *gen.* sé 11, 26 avé 45 savei 143<sup>4</sup>, 205 chaidejai 11, 16 semel-lai 43 tegnei 44 deschazei 47 parei 48, *friul.* sé 146<sup>3</sup>, 16 anda' 12 lasa' 22; 506. *terza persona: sard.* sunt 16, 26 aem 3, 6 ant 16, 11 naran 8, 28, *tosc.* so 21, 170 sono 60 àno 65 àno 18 vano 124, 75 stan-no 15, 5 sano 114, 197 sanno 198 pono 124, 124 ponno 123 dino 15, 1 deono 116, 41 debono 115, 221 gridano 114, 192 truovano 115, 270 isbèrnaro 44<sup>4</sup>, 6 pajono 40, 7 tengnono 115, 150 dichono 131 prendono 144 prendo 280 e 397 meitono 64<sup>1</sup>, 31 lucen 64<sup>2</sup>, 32 afigeno 114, 3 dicono 198 vinceno 292 partono 115, 33 vengono 220, *umbr.* sono D, 145 sonu 67 so 147<sup>1</sup>, 51 suò 147<sup>3</sup>, 64 àno 147<sup>3</sup>, 70 on 147<sup>4</sup>, 4 ò 146<sup>6</sup>, 69 fo 147<sup>1</sup>, 51 passan 58 pagon (*pajono*) 147<sup>1</sup>, 42 contengu D, 6 e 31 sostengo 17, 24 prenno 147<sup>4</sup>, 37, *march.* sono 148, 181 sone 166 ò (*hanno*) 146<sup>7</sup>, 16 e 44 trajò 146<sup>7</sup>, 28, *rom.* so 50, 165 sonno 164 -aco 166, staco 125, 89 cantano 50, 327 nùmeranno 125, 74 calcano 86 dicono 50, 342 lejo (*leg-gono*) 125, 94 sallo (*salgono*) 88 esco (*esco-no*) 94, *aquil.* so G, 159 au 7 sao 14 vao 294 vanno 309 fanno 303 volu 278 pozu 10 conuscu 11 vengu 295, *camp.* so 138, 73 stau 137, 2 fau 38 voleno 138, 1 deveno 122 essamanu 137, 37 pasciunu 37 senteno 138, 47 vieno 137, 3 componu 40, *nap.* so L, 2 àno 20 notano 44 trovano 86 jet-tano 144 vivono 22 -correno 126 traseno 85 esseno (*escono*) 86, *pugl.* so K, 30 auno 33 sauno 32 fauno 124 poteno 139 pozono 46, 21 trovano 106 ameretano 119 moveno 122 pereno 42<sup>1</sup>, 9, *sic.* su I, 54 sun 72 àvi-nu 45 ànu 40 stannu 39 vannu 58 fannu 59 sannu 60 potinu 79 sonanu 18 passanu 35 pa-rinu 59 movinu 17 planginu 20 fuginu 32 cri-dinu 100 morinu 8 cropinu (*cuoprono*) 47 vestinu 78, *ven.* sono 53, 226 son 63 sun 127, 53 è 128<sup>1</sup>, 25 à 60 (*v. § 500*) scoltano 53, 11 dotano 66 serveno 160 noriso 128<sup>2</sup>, 117, *emil.* suno 136, 33 eno 132, 126 enno F<sup>9</sup>, 10 àno 132, 86 deno (*debbono*) F<sup>2</sup>, 8 ameno F<sup>4</sup>, 7 provedeno F<sup>3</sup>, 14, *lomb.* son 47, 15 en 8 han 131<sup>1</sup>, 138 retran 119 san 45, 16 fin (*fiunt*) 131<sup>3</sup>, 102 den 131<sup>1</sup>, 3 ven (*vedono*) 131<sup>1</sup>, 75 disen 108 volen 155 poen 131<sup>3</sup>, 107 lavoran 55, 211 plaexan 131<sup>1</sup>, 5 brancoran 35 asconden 55, 146 meten 131<sup>1</sup>, 120 enen 55, 208 senten 131<sup>1</sup>, 72 paren 90,

*piem.* son 10, 31 àn 146<sup>3</sup>, 11 fan 50 fam 135<sup>1</sup>, 4 sforzan 135<sup>4</sup>, 6 rettornun 146<sup>3</sup>, 113 me-nun 64 sgiapen 133 destundun 68, *gen.* som 143<sup>4</sup>, 41 fam 52, sam 44 poen 158 poem 32 criam 237.

507. *Congiuntivo. Singolare, prima persona: tosc.* sia 38, 59 abbia 115, 64 agia 112, 28 chagia 65 degia 82<sup>1</sup>, 7 sappia 92, 11 dica 93<sup>3</sup>, 9 sormonti 64<sup>2</sup>, 45 afdi 82<sup>2</sup>, 483 entenda 38, 16 viva 40, 5 conoscha 92, 28 pera 38, 42, *umbr.* sia 4, 27 stia 146<sup>6</sup>, 163 faça D, 27, *march.* mostre H, 4 ermene 145, 284, *camp.* saccia 41<sup>4</sup>, 45 serva 43 mora 27, 24 pera 22, *nap.* vaa L, 93, *pugl.* tenga 46, 55, *ven.* debia 130, 20 doja 128 diga 128<sup>1</sup>, 119 lasse 129, 3, *emil.* sia 19<sup>6</sup>, 3 possa 19<sup>3</sup>, 6 diga F<sup>1</sup>, 7 vegna F<sup>1</sup>, 7, *lomb.* sia 131<sup>1</sup>, 18 senta 47, 32, *piem.* faza 135<sup>4</sup>, 6 posa 135<sup>1</sup>, 11 para (*paja*) 135<sup>4</sup>, 11; 508. *seconda persona: tosc.* siei 59, 10 sie 82<sup>2</sup>, 323 sii 115, 263 abi 59, 11 abbi 114, 84 abbie 115, 67 istiei 59, 10 sappi 18 sapie 82<sup>2</sup>, 311 saccie 316 taci 59, 105 faccie 82<sup>2</sup>, 317 possi 114, 18 apare (*impari*) 82<sup>2</sup>, 339 mandi 59, 27 vinke 38, 20 apreude 82<sup>2</sup>, 318 'ntende 339, *umbr.* sie 4, 33 sia D, 77 avie 108 agge 146<sup>5</sup>, 5 agi 147<sup>2</sup>, 14 die (*des*) 4, 25 dia 146<sup>3</sup>, 6 facce 147<sup>1</sup>, 22 dighe (*tu debba*) 146<sup>6</sup>, 102 poze 4, 37 poçe D, 120 pocçi 147<sup>2</sup>, 34 moghe 146<sup>6</sup>, 114 ore 4, 24 perdene 146<sup>5</sup>, 6, *march.* sacçe H, 161 sacce-148, 134 mene 259, *aquil.* agi G, 278 sti 277 tardy 296 guardi 297, *camp.* facie 41<sup>1</sup>, 59 mandi-60, *pugl.* sia 46, 118 agi K, 4 guardi 46, 20, *sic.* sii I, 118 toki 167 imbrocki 168, *ven.* sis 51, 10 saipe 54, 82 possi 127, 46 en-tendes 51, 6, *emil.* scia 19<sup>14</sup>, 1 aibi 101<sup>3</sup>, 16 azi 144, 218 deibe F<sup>6</sup>, 14 deipe F<sup>2</sup>, 13 lasi 144, 224, *lomb.* si 126, 155 sii 131<sup>2</sup>, 15 dighi 131<sup>1</sup>, 29 ivrii 131<sup>2</sup>, 58; 509. *terza persona: sard.* siat 16, 14 apat 3, 4, *tosc.* sia 59, 47 sie 60, 46 abbia 58, 41 ag-gia 61<sup>10</sup>, 5 agia 90<sup>4</sup>, 7 fia 86<sup>1</sup>, 14 fie 82<sup>2</sup>, 452 fi 60, 67 dia 59, 15 dea 82<sup>1</sup>, 49 stea 90<sup>11</sup>, 14 faccia 60, 57 debbia 58, 46 degia 82<sup>1</sup>, 50 vada 81, 33 posa 58, 42 possa 60, 66 volglia 87<sup>1</sup>, 2 vegna 60, 30 venga 59, 26 tolga 82<sup>4</sup>, 176 accolga 82<sup>1</sup>, 36 ponga 62<sup>1</sup>, 9 stregna 61<sup>10</sup>, 19 rimagna 60, 9 moja 83<sup>1</sup>, 12 paja 82<sup>2</sup>, 491 mostri 31, 24 ritruovi 59, 17 tagli 65, 26 smonte 45 piacia 59, 61 gauda 61<sup>10</sup>, 27 depona 61<sup>8</sup>, 6 perda 61<sup>13</sup>, 12 pera 61<sup>7</sup>, 15 fornisca 90<sup>1</sup>, 6, *umbr.* sia 4, 36 ssi<sup>1</sup> D, 183 aja 4, 24; D, 21 agia 147<sup>1</sup>, 35 aggia 146<sup>6</sup>, 174 faccia 17 degia 147<sup>2</sup>, 25 poza 4, 26 poça D, 101 possa 177 avenga 116 permanga 97 tenga 111<sup>5</sup>, 5 suc-

curga 147<sup>3</sup>, 140 moga 146<sup>6</sup>, 132 mora 132  
 ajuti D, 38 alti 159 conservi 45 zuri 73  
 acompagne 146<sup>6</sup>, 29 lasse 147<sup>2</sup>, 33 veda  
 147<sup>1</sup>, 19 spanna (*spanda*) 147<sup>3</sup>, 149 senta  
 147<sup>1</sup>, 65, *march.* sia 9, 21; 13, 20 scia 148,  
 268 aba 13, 14 dia 146<sup>7</sup>, 46 faça 17 planga  
 1 mora 43 perduni 45 passe H, 150 canpe  
 148, 261 mande 278, *rom.* saccia 30<sup>5</sup>, 11  
 piaccia 14 valglia 30<sup>3</sup>, 11 pilgi 50, 383,  
*aquil.* scia G, 62 degia 81 possa 86 tenga  
 80 venga 55 salve 252 done 253 ajute 331,  
*camp.* sia 14, 16 sea 41<sup>4</sup>, 44 facza 137, 11  
 paira 14, 32 tenga 138, 37 alegre 137, 11  
 cerche 138, 32 ch lame 115 deduca 14, 61  
 trasi 138, 21, *nap.* sia L, 147 aja 100, *pugl.*  
 sia K, 110 facza 87 atalenti 46, 16 colchi  
 K, 195 pese 46, 65 plaza- 133 somecta K,  
 5 compia 126, *sic.* sia I, 92 aya 203 staya  
 14 dlya 41 ritraya 194 vagla 175 pera 176,  
*ven.* sia 51, 66 sea 28 sie 54, 48 eiba 130,  
 121 stea 53, 167 faça 45 diga 128<sup>2</sup>, 109 de-  
 bia 107 deça 127, 132 vaja 130, 150 caja  
 140 saipa 53, 31 vegna 127, 33 trove 53,  
 86 devede 54, 75 torne 129, 40 retorno 128<sup>2</sup>,  
 2 scampo 44 mando 110 viva 115, *emil.*  
 scia F<sup>4</sup>, 14 abia 144, 105 aiba 101<sup>3</sup>, 16 aça  
 101<sup>12</sup>, 54 fia 123, 58 dia F<sup>9</sup>, 7 diga (*dia*)  
 F<sup>4</sup>, 4 stia 114, 258 faza 123, 11 diga (*dica*)  
 20 debia F<sup>2</sup>, 1 dibia 128, 8 deza 144, 98  
 veça 101<sup>12</sup>, 55 vada 120 vaga 123, 75 seda  
 72 sega 20 toga (*tolga*) 144, 26 vegna F<sup>1</sup>,  
 11 permagna 123, 45 sostegna 132, 179  
 para (*paja*) 144, 258 sclanti 101<sup>3</sup>, 11 trovi  
 101<sup>5</sup>, 15 al 130, 110 acuse 123, 9 cave 144,  
 269 plasia 101<sup>1</sup>, 3 plaza 135<sup>5</sup>, 8 rechera F<sup>9</sup>,  
 1, *lomb.* sia 45, 17 sea 20 abia 126, 130  
 aiba 45, 158 fia 10 fi 47, 125 dea 45, 24  
 stea 79 stia 55, 5 faça 45, 158 taça 58 diga  
 95 debia 7 debia 131<sup>1</sup>, 6 doga 48, 88 vaa  
 47, 230 voja (*voglià*) toja 45, 80 21 voje  
 (*vuoti*) 131<sup>2</sup>, 43 sidha 131<sup>2</sup>, 25 (*v. Corr.*)  
 vegna 45, 32 plaqua 158 varde 9 desdegne  
 37 favele 51 desplaça 57 emprenda 9 vença  
 29, *piem.* sia 135<sup>2</sup>, 7 habia 146<sup>3</sup>, 152 faza  
 74 degne 135<sup>1</sup>, 11 concea 10, 72 conceda  
 146<sup>3</sup>, 159 choresponda 135<sup>2</sup>, 5, *gen.* sea 143<sup>3</sup>,  
 72 aja 11, 82 abia 143<sup>3</sup>, 11 faze 143<sup>4</sup>, 107  
 deja 104 stagne 143<sup>1</sup>, 6 porte 12 caze 143<sup>4</sup>,  
 83 aye (*aitù*) 240 reduga 347, *friul.* sia 139,  
 20 debia 5. 510. *Plurale, prima perso-*  
*na: tosc.* ssiamo 61<sup>6</sup>, 180 abiamo 59, 42 sal-  
 demo 58, 8 vendiamo 59, 43 diciamo 82<sup>4</sup>,  
 118, *umbr.* agiam 147<sup>4</sup>, 51 faciamo 146<sup>6</sup>, 3  
 narriame 146<sup>6</sup>, 52 piangiamo 146<sup>5</sup>, 3 sen-  
 tien 146<sup>6</sup>, 52, *march.* adbamo 9, 17, *nap.*  
 decimo L, 29, *pugl.* siamo K, 169 sacham-  
 o 165 poniamo 46, 15 gimo 159, *ven.* se-

menemo 130, 34 scumencemo 36 tremo (*ti-*  
*riamo*) 147, *emil.* siamo 135<sup>5</sup>, 3 façamo 101<sup>2</sup>,  
 10 emplemo- 21 vindiamo 7 bivlamo 8,  
*lomb.* aibam 47, 197 ablemo 55, 245 da-  
 ghemo 228 façemo 221 facemo 126, 84 de-  
 biem 11 posemo 83 posema 55, 256 can-  
 temo 222 clamemo 230 e per zetessemo 220  
*v.* § 451, *piem.* siam 10, 75 possam 75 prie-  
 mo 146<sup>3</sup>, 157, *gen.* ajamo 143<sup>4</sup>, 97 tegnamo  
 96 mentoem 143<sup>3</sup>, 51; 511. *seconda*  
*persona: tosc.* siate 31, 31 abbiate 61<sup>7</sup>, 88  
 (*v. Corr.*) agiate 78, 22 facciate 90<sup>8</sup>, 9 di-  
 chiate 106<sup>2</sup>, 13 dobiate 115, 404 possiate-  
 61<sup>15</sup>, 31 sapiate 49, 7 tolliate 61<sup>7</sup>, 85 ten-  
 gnate S2<sup>2</sup>, 81 ringratiate 49, 9 guardiate  
 61<sup>15</sup>, 13 aucidiate 112, 52, *umbr.* poçate D,  
 8 aitiate 146<sup>6</sup>, 44 entennate 147<sup>4</sup>, 17 apriate  
 146<sup>5</sup>, 5, *rom.* amiate 30<sup>3</sup>, 4 intenate 30<sup>1</sup>, 2,  
*aquil.* sciate G, 53 agiate 324 sacciate 107  
 lassete 256 credate 99 conoscate 254, *camp.*  
 ajate 14, 57 dicate 44, *pugl.* sachati K,  
 53, *ven.* abiai 128<sup>2</sup>, 137 abia' 128<sup>1</sup>, 59,  
 aça' 154, 73 saçate 53, 165 saçai 5 vignè  
 130, 224, *emil.* deipae 19<sup>1</sup>, 2 fazai 136,  
 32 voglati F<sup>8</sup>, 15 voglae 19<sup>3</sup>, 5 vugla' 19<sup>3</sup>,  
 5 sapia' 136, 1 intenda' 144, 82, *lomb.* de-  
 bie' 126, 30, *piem.* faze' 135<sup>3</sup>, 9, *gen.* vi-  
 gnai 11, 45 andei 45; 512. *terza*  
*persona: sard.* -siant 3, 14 denti 16, 11, *tosc.*  
 siano 60, 26 abbianno 82<sup>4</sup>, 101 fiano 141,  
 119 fiaro 90<sup>17</sup>, 18 e 21 facciano 82<sup>4</sup>, 187  
 debbiano 60, 26 possano 35 vaglian 64<sup>2</sup>,  
 23 guardino 97, 20 movano 82<sup>1</sup>, 34 metano  
 48 ricevano 114, 20, *umbr.* siam 146<sup>6</sup>, 46  
 permanganu D, 180 permangan 54 partano  
 147<sup>2</sup>, 4, *march.* siano 146<sup>7</sup>, 6 planganò 3  
 plangan 2, *aquil.* vadano G, 43 recheno  
 88 offeriscano 89 obbediscano 90, *camp.*  
 siano 138, 69 sino 107 steano 129 decano  
 (*dicano*) 116 degiano 19 degino 42 vadano  
 61 cercheno 5 porteno 98 mandeno 125  
 legano 8 vestano 15, *nap.* siano L, 38, *pugl.*  
 faczano K, 162 vejano 35 sachano 35 arto-  
 chino 46, 50 argolgano 18, *sic.* faczanu I,  
 114 prindanu 113 scrivanu 115, *ven.* deban  
 127, 72 sapan 73 vegna 129, 46 varde 53,  
 68 laxo 128<sup>2</sup>, 40, *emil.* siano 136, 26 sotiano  
 19<sup>12</sup>, 5 deano F<sup>9</sup>, 19 diga 123, 2 dibia- 25  
 (*cf.* § 500) posano 19<sup>9</sup>, 4 pertegnano F<sup>4</sup>, 5  
 manteglano F<sup>9</sup>, 15 allegeno 20 socoran 132,  
 67, *lomb.* sieno 55, 224 fazan 131<sup>3</sup>, 94 de-  
 blan 131<sup>1</sup>, 126 pechi 126, 77 (*cf.* § 500),  
*piem.* siam 146<sup>3</sup>, 161 fizam 135<sup>2</sup>, 8 possam  
 9 perdono 146<sup>3</sup>, 151, *gen.* stean 143<sup>4</sup>, 84.  
 513. *Imperativo. Singolare: tosc.*  
 istà 59, 66 fa 114 va 84, 62 vae 115, 320  
 lei 156<sup>3</sup>, 6 guarda 59, 39 lassa 142, 93 te-

ni- 43<sup>1</sup>, 54 metti 141, 57 ciernisci 90<sup>1</sup>, 16, umbr. fa 147<sup>4</sup>, 55 perdona 146<sup>5</sup>, 10 priega- 13 vidi 147<sup>1</sup>, 27 jace 147<sup>3</sup>, 95 accurre 147<sup>4</sup>, 3 tolle- 55, march. fa- H, 175, rom. trai 2, 2, aquil. leva G, 284 riguarda 291 vidi 214 cridi 286 esci 285, camp. di- 27, 36 porta 33 sedi 14, 32 credi 65 conducie 41<sup>1</sup>, 54, nap. fa L, 140 di- 88 sacze 12 ademanda 6 vide 99, pugl. fa- K, 17 va- 46, 137 tè 140 tra' 3 riposa 39 cerca 59 acori 98 priendi K, 17 micti- 64 fiere 19, sic. leva I, 25 agiuta 133, 33 aita- I, 184 induchi 172 mitti- 197 audi 25, ven. aibe- 52, S, 14 dà 51, 11 va 9 a- nora 8 astiça (attizza) 128<sup>2</sup>, 122 reten 51, 20 imprendi 12 recogi 127, 48 fuçi 51, 16 dorme 14 obedis 9, emil. fay 144, 47 bil 101<sup>2</sup>, 1 10 (togli) 144, 216 anna (va) 125 lasa 120 stagna 101<sup>2</sup>, 13 parti 101<sup>1</sup>, 25 vene 136, 12, lomb. aibe 47, 112 tax 131<sup>2</sup>, 156 taxe 168 perdona 47, 41 adriça 55, 19 biama (biasima) 131<sup>2</sup>, 77 defende 47, 31 sporze 131<sup>2</sup>, 10 beve 42 volze 71 furbe (forbisci) 42 obedise- 126, 182, piem. habi 146<sup>3</sup>, 119 mena 119 odi 122, gen. va 11, 83, laga- 84, friul. va A, 45 manda 65 ala 48 aida 146<sup>8</sup>, 4 tundi A, 5 radi 6. 514. *Plurale: tosc.* faite 61<sup>7</sup>, 70 fate 115, 109 cangiate 31, 37 lasciate 115, 226 vedete- 244 prendete 108 bevete 439 aciendete 83<sup>5</sup>, 9 coclete 9 venite 115, 134 servite 61<sup>7</sup>, 70, umbr. daite 146<sup>6</sup>, 18 faite 154 levate 1 vardate 147<sup>1</sup>, 1 march. dayte- 148, 285 odite H, 3, rom. date 30<sup>5</sup>, 14 stete 125, 24 traite 2, 3 armete- 125, 23 occidete 40 vengate 24 gescate (uscite) 40, aquil. ascoltate G, 28 ponate 2, camp. dicare 14, 44 guardate 27, 24, nap. state L, 3, sic. portati- 133, 17, ven. faite 53, 84 fay 127, 120 tegni 128<sup>1</sup>, 43 voglai 54, 41 tolli 127, 121 lasai- 53, 83 vardai 191 kaçai 127, 123 çonchai 124 menel- 130, 211 perdonad 54, 39 repenti 128<sup>2</sup>, 131 entendii 127, 77 prendi 119 storçi 123 meti 128<sup>2</sup>, 48, emil. fati 144, 65 piate 144, 59 piei 128 ascoltati 132, 110 elçal- 101<sup>2</sup>, 9 carega' 192, 11 cavalcha' 132, 71 credite 101<sup>1</sup>, 11 entenditi 1 oditi 1, lomb. inprendi 126, 106, gen. andai 11, 27 vardà 146<sup>8</sup>, 11 plançé 16.

## IMPERFETTO.

515. *Indicativo. Singolare, prima persona: tosc.* era 28, 5 avea 82<sup>2</sup>, 236 stava 118, 66 credla 44<sup>2</sup>, 14 solla 64<sup>1</sup>, 5 già 80, 1, umbr. fecea 146<sup>6</sup>, 137 fecia 137 vedea

138 vedla 138 volghla 127 geva 127 respi- rava 136, pugl. avea 42<sup>4</sup>, 18 stava 38 sol- lea 11 partia 42<sup>3</sup>, 31, ven. avea 54, 108 voleva 124 soleva 125 cretev 130, 110 re- pausava- 53, 61, emil. finava 101<sup>4</sup>, 16, lomb. era 47, 142 avea 142 avea 55, 159 raegava 47, 110 amaf 153, 39 bramao- 40 voliva 41 crediva 43 cuidi 38 tegnia 47, 110, piem. alegrava 146<sup>3</sup>, 107 vedeva 105; 516. *seconda persona: tosc.* eri 59, 67 dovei 83<sup>6</sup>, 13 videve 146<sup>4</sup>, 36, umbr. eri 147<sup>2</sup>, 42 avivi 146<sup>6</sup>, 101 stave 147<sup>2</sup>, 38 chiamavi 45 pen- savvi 65 reputave- 43, pugl. dicie 42<sup>3</sup>, 10, sic. eri 1, 30, emil. solevi 132, 100, piem. eras 146<sup>3</sup>, 43; 517. *terza persona: tosc.* iera 15, 113 iiera 116, 157 era 59, 149 avea 15, 114 avea 49, 19 aveo 100<sup>5</sup>, 9 dava 15, 86 davava 217 stava 61<sup>7</sup>, 24 andava 115, 174 facea 82<sup>4</sup>, 27 dicea 410 dovea 118, 47 potea 115, 444 volea 114, 226 sapea 115, 219 veniva- 59, 143 venia 82<sup>2</sup>, 147 sem- brava 61<sup>7</sup>, 21 pensava 85<sup>3</sup>, 2 rimanea 14 credeva 59, 145 prendea 115, 220 choriva 21, 120 saliva 85<sup>3</sup>, 8 credia 44<sup>2</sup>, 14 servia 29, umbr. era 146<sup>6</sup>, 76 avea 146 stava 147<sup>2</sup>, 67 dava 146<sup>6</sup>, 120 daeva 105 daia 105 fa- cea 219 fea 212 fecea 233 dovea 106 de- via 106 volea 236 podea 70 podla 70 de- cea 170 gridava 97 finava 230 vedea 234 vedla 103 receivea 60 receivea 150 sentla 147 odla 149, march. era H, 149 avea 19 facea 185 faccia 25 sapla 183 volia 26 amava 26 plaitava 235 possedea 20 piacea 187 pla- cia 192 remanea 198 remania 195 tenia 21 sedia 22 figla 199 già 254 giva 247, rom. era 50, 60 avea 22 facea 256 stava 125, 7 potea 50, 73 devea 174 dicea 164 sapea 393 volea 125, 95 cantava 30 offendea 2 venia 33, aquil. era G, 79 avea 37 andava 128 signoriava 31 sedea 35 lucea 237 sa- pla 165, camp. era 14, 27 già 27, nap. chia- mava L, 36, pugl. era K, 56 volea 50 po- tea 9 spaventava 10 parea 13 temia 42<sup>3</sup>, 26 solla 42<sup>5</sup>, 21, sic. stava- I, 138 bulia 133, 71 ditzia 40 insigniaba 72 concurrea 43, ven. era 53, 57 avea 54, 81 avea 127, 7 faeva 39 andava 6 dava 53, 95 cantava 60 negava 54, 80, emil. era 132, 195 avea 77 stieva 194 dicea 27 disiva 136, 5 facia 101<sup>1</sup>, 17 faxia 144, 33 deveva 96 menava 101<sup>6</sup>, 5 sedeva 144, 41 solea 132, 8 socor- rea 11, lomb. era 47, 97 avia 45, 54 aviva 126, 87 iva 163 ava 41 steva 131<sup>3</sup>, 79 sta- siva 126, 88 fasiva 89 volia 45, 52 poeva 131<sup>3</sup>, 14 zeva 11 tolava (toglieva) 126, 42 piava (pigliava) 91 plaseva 131<sup>3</sup>, 36 zasiva 126, 174 desiva (diceva) 153, 45, piem. era

10, 52 avea 65 devea 47 flava 146<sup>3</sup>, 46 pareva 96 sofriva 31, *gen.* era 143<sup>4</sup>, 133 avea 91 faxeva 78 andava 92 afrezava 73 correa 371, *friul.* vedea 146<sup>8</sup>, 3 vidla 14 plança 2 plançla 14 comitea 15. 518. *Plurale, prima persona: tosc.* eravamo 59, 130 avavamo 15, 319; 113, 49; 116, 93 avamo 69 davavamo 15, 95, *sic.* (?) faclavamo 33, 27; 519. *seconda persona: tosc.* eravate 59, 80 avavate 61<sup>6</sup>, 50 avate- 59, 80 volavate 81 potevate 72 sembravate 61<sup>6</sup>, 47, *pugl.* diciavate- 42<sup>3</sup>, 32, *ven.* eri 130, 194 (*cf.* § 500); 520. *terza persona: tosc.* icerano 115, 91; 116, 13 iierano 64 erano 61<sup>6</sup>, avevano 59, 149 aveano 115, 102 avlano 327 aveonno 116, 24, 35 faceano 40, 9 facieno 124, 186 dovevano 59, 132 doveano 116, 25 poteno 124, 94 diciano 216 sapiano 115, 101 richoliano 21, 85 veniano 115, 215 onoravano 114, 105 trovavano 124, 183 vedeano- 92 rendeano 149, 13 aferivano (*offr-*) 59, 144 raitieno (*gridavano*) 124, 210 udlano 149, 12, *umbr.* devano 146<sup>6</sup>, 251 podeam 203 decevano (*dic-*) 131 mectien- 249 volgeano 252, *march.* eranu H, 28 faclanu 38 glanu 56, *rom.* erano 125, 3 aveano 50, 353 stavano 250 faceano 352 diceano 251 voleano 367 deveano 399 vocavano 249, *aquil.* erano 203 stavano 72 feceano 112 trovavano 71 scuctiavano (*ar-divano*) 198 vedeano 187 occideano 105 plangeano 186 odivano 123, *camp.* stavanu 137, 23, *sic.* stavanu I, 37 adimandabanu 133, 61 adabanu (*andav-*) 70, *ven.* voleva 54, 134 prometeva- 134 braiva 53, 59 (*v.* § 500), *emil.* eran 101<sup>11</sup>, 21 aveano 136, 10 avea 22 (*v.* § 500) doveam 132, 105 vigniano 101<sup>11</sup>, 27 vignlo 25, *lomb.* stevan 131<sup>3</sup>, 9 devan 105 poevano 17 fevano 20 fasiva 146<sup>2</sup>, 28 (*v.* § 500), *piem.* aven 146<sup>3</sup>, 91 stevan 9 devan 105 posseven 23 disseven 28 tremavan 136 spuavan 26 batevun 27 ubriam 135, *gen.* eram 143<sup>4</sup>, 134 aveam 81 engannavam 285 pertusavam 288 moveam 58 ardeam 59.

521. *Congiuntivo. Singolare, prima persona: tosc.* foss' 100<sup>1</sup>, 19 avesse 31, 26; 112, 109 avessi 156<sup>7</sup>, 9 desse 114, 270 andasse 145, 51 andassi 112, 216 facesse 114, 271 dovesse 232 dovese 59, 108 potesse 112, 213 volesse 82<sup>2</sup>, 171 sapesse 112, 236 sappessi 218 amasse 40, 36 passasse 112, 111 mutasse 114, 260 vedesse 97, 34 taciesse 96<sup>2</sup>, 5 tenesse 114, 283 tenessi 112, 240 regesse 114, 269 credesse 271 credessi 112, 271 partisse 145, 49, *march.* sapesse 146<sup>7</sup>, 27, *pugl.* fosse 46, 101 avesse 42<sup>3</sup>, 29 faciesse, 18 sa-

pesse 42<sup>2</sup>, 77 fallasse 42<sup>4</sup>, 5 pentesse 46, 36, *ven.* vardase 51, 1, *emil.* fecesse F<sup>7</sup>, 2 fesse 132, 184 podesse 19<sup>7</sup>, 3 potesse F<sup>3</sup>, 3 vollesse 101<sup>2</sup>, 26, *lomb.* poesse 131<sup>2</sup>, 96, *piem.* avesse 32, 17 volese 135<sup>2</sup>, 2 amase 3 sentisse 32, 18, *gen.* oyse 143<sup>3</sup>, 66; 522. *seconda persona: tosc.* avessi 92, 14 dovesi 13 volessi 59, 65 volesi 96 mandasi 59, 31, *umbr.* fusse 147<sup>2</sup>, 6, *march.* fosse 146<sup>7</sup>, 31, *nap.* fusse L, 65 avisse 137 purisse 76, *pugl.* anegasse- 46, 123, *emil.* poixi 101<sup>12</sup>, 11 savisi 9 vinisi 13 pudrisse 101<sup>3</sup>, 36, *lomb.* havissi 131<sup>2</sup>, 158 fezisse 126, 114 astallassi 131<sup>2</sup>, 191 mangiasi 55, 160 consentisse 126, 113, *piem.* fussi 146<sup>3</sup>, 48, *gen.* foss' 11, 18; 523. *terza persona: tosc.* fosse 15, 25 fusse 5; 21, 74; 59, 14 avesse 21, 70 avese 74 andasse 60, 34 face- 59, 65 dovese 95 pagasse 15, 43 discipasse 21, 69 trajese 58, 44 rompesse 60, 34 iscisse 73, *umbr.* fosse D, 115 fusse 147<sup>3</sup>, 89 facesse D, 129 volesse 179 potesse 157 venisse 114 adimandasse 114 valesse 20 aparesse 157, *march.* fosse 9, 21 fosse 13, 15 fusse 9, 13 fus 13 e 25 desse 148, 219 potesse 146<sup>7</sup>, 30 volese 13, 13 perdesse 15 plaquesse H, 170, *rom.* forse 125, 17 avesse 50, 337 devesse 66 potesse 143 dicesse 397 vastasse 125, 100 chiamassi 50, 340 rompesse 125, 100, *aquil.* avesse G, 271 jacquesse 60 vennesse 59 gisse 209, *camp.* fosse 138, 19 avesse 9 andasse 99 facesse 47 vullesse 38 potesse 57 mendasse 139 ponesse 134 fallesse 91 avenessa 92, *nap.* avesse L, 130 volesse 139 coniossesse 131, *pugl.* fosse K, 38 abesse 86 facesse 141 debesse 12 vennessa 152 donasse 60 inciendesse 101, *ven.* foso 128<sup>2</sup>, 45 desse 53, 141 poesse- 15 poes 128<sup>1</sup>, 140 portase 53, 22 trovase 21 vivese 51, 4 respondeso 127, 14 confondeso 15 tegnise 129, 72, *emil.* avese 144, 79 volese 136, 7 vergognasse 144, 77 perpensasse 78 abesognasso F<sup>2</sup>, 5, *lomb.* stes 45, 126 fides 81 fes 164 fesse 131<sup>2</sup>, 46 vargasse 159 tayasse 126, 115 comandasse 45, 163 vedasse 164 bates 92 coglis 153, 33, *piem.* fosse 135<sup>1</sup>, 9 fus 146<sup>3</sup>, 34 aves 37 crepas 56 moris 52. 524. *Plurale, prima persona: tosc.* fusimo 59, 38 avessimo 60 rivolesimo 14 volessemo 113, 5 andassimo 59, 147, *pugl.* sappessimo K, 151 sappessimu 154, *lomb.* fesomo 55, 124 debiesin 255; 525. *seconda persona: tosc.* fuste 61<sup>3</sup>, 11 aveste 61<sup>6</sup>, 148 poteste 59, 81 falliste 61<sup>2</sup>, 29, *umbr.* oservaste D, 18 convertesti 146<sup>6</sup>, 186 contraveniste D, 18, *nap.* dicessevo L, 26; 526. *terza persona: tosc.* fuseno 59, 145 fusseno 60, 35 fossoro

90<sup>7</sup>, 3 avessero 59, 156 avessero 43<sup>1</sup>, 14 avessor 82<sup>4</sup>, 51 isstessero 15, 317 istessero 115, 156 facesero 59, 97 vollesseno 60, 36 volesseno 61<sup>6</sup>, 183 dovessero 115, 87 potessero 399 contrapparassono 82<sup>4</sup>, 75 dengnassero 43<sup>1</sup>, 31 atenesero 59, 153 venisero 58, 6 *umbr.* forser 147<sup>3</sup>, 63 avesser 66 avessor 147<sup>4</sup>, 41 potessaru D, 41, *march.* facessero 146<sup>7</sup>, 35 meressiro 30, *rom.* cantassero 50, 325, *aquil.* gissero G, 109 capissero 108, *nap.* potessero L, 129, *sic.* sapissinu- 133, 72, *emil.* fosseno F<sup>9</sup>, 8 fesseno 9, *piem.* savesen 10, 68 exissen 66, *gen.* previssem 143<sup>4</sup>, 262 fuzissem 263.

## PERFETTO.

527. *Singolare, prima persona: sard.* feci- 3, 9 fegi 16, 22 andei 6, *tosc.* fui 118, 2 fu' 156<sup>3</sup>, 1 ebbsi 64<sup>2</sup>, 5 ebi 110, 137 ei 82<sup>2</sup>, 244 diedi 23, 1 diei 63, 21 die' 113, 14 feci 156<sup>3</sup>, 7 fei 82<sup>2</sup>, 237 vidi 105 bevi 156<sup>3</sup>, 13 tenni 82<sup>2</sup>, 189 volli 40, 40 volsi 85<sup>7</sup>, 39 chiesi 156<sup>7</sup>, 6 mossi 145, 106 volsi 82<sup>2</sup>, 192 puosi 145, 88 posi 82<sup>2</sup>, 192 apuose 114, 41 rispuose 145, 13 prestai 21, 144 mandai 43<sup>1</sup>, 38 finai 145, 43 perdei 64<sup>1</sup>, 19 audivi 82<sup>2</sup>, 165 udivi 85<sup>4</sup>, 1 partii 145, 138 partii 141, 167 partio 145, 47 uscio 82<sup>2</sup>, 235 smarrio 406, *umbr.* abbi 4, 11 dibbi 15 dei 14 feci 4 lice 147<sup>3</sup>, 131 promisi 4, 17 osservai 10, osservai 16 portai 147<sup>3</sup>, 130 apresaje 146<sup>6</sup>, 139 gridaje 141 purgaje 166 credesti 35 credeste 35, *march.* tansi H, 11 complevi 12 finivi 11, *camp.* fui 41<sup>2</sup>, 15 feci 27, 39 mostrai B, 1 e 3, *sic.* fui 26<sup>3</sup>, 51 fuo 26<sup>10</sup>, 12 vidi I, 21 inoravi 26<sup>10</sup>, 13 portai 133, 3 fugai I, 166 forma' 26<sup>3</sup>, 43 audivi 26<sup>7</sup>, 20 servivi 26<sup>10</sup>, 13, *ven.* avi 154, 399 levai- 53, 53 entrai 54 pensai 54, 122 tegnì 130, 12, *emil.* fui 101<sup>6</sup>, 12 avi F<sup>3</sup>, 3 sapi F<sup>4</sup>, 7 vite 144, 172 presi 101<sup>6</sup>, 7 dissi- 21 trovai 101<sup>1</sup>, 13 contai 101<sup>4</sup>, 27 intray 144, 154, guarda' 157, *lomb.* fui 47, 128 fu 128 puti 106 vigni 117 rescose 55, 153 estra- sinò 126, 95 odì 55, 152; 528. *seconda persona: tosc.* fusti 61<sup>11</sup>, 8 fosti 83<sup>9</sup>, 15 ave- sti 43<sup>2</sup>, 24 desti 146<sup>4</sup>, 61 faccesti 97, 42 acasgionasti 14 mandasti 59, 6 ricordasti 16 potesti 97, 37 credesti 146<sup>4</sup>, 15 vedesti 16, *umbr.* fusti 147<sup>3</sup>, 3 mandasti 147<sup>2</sup>, 68 ponisti 47 salisti 9, *camp.* venisti 41<sup>1</sup>, 18 di- partisti 20, *pugl.* fusti 72 5 fachisti K, 29 sciendesti 42<sup>3</sup>, 23, *sic.* audisti I, 122, *emil.*

fusti 101<sup>7</sup>, 5 prendisti 9 volisti 101<sup>1</sup>, 22, *lomb.* fusto 55, 202 andasti 161 credisti 193, obedisti 192, *piem.* fos 10, 11; 529. *terza persona: sard.* fuit 8, 29 fu 30 appit 4 ap- pe 31 fegit 16, 6 kertait 8, 6 levait 12, *tosc.* fue 21, 26; 60, 84 foe 142, 138 fo 124, 13 ebe 15, 31 ebbe 349 abbe 142, 214 debbe 155, 147 cognobbe 82<sup>4</sup>, 36 ruppe 82<sup>2</sup>, 369 seppe 112, 236 beve (*bebbe*) 219 parve 82<sup>2</sup>, 390 piacque 97, 11 nacque 141, 75 venne 23, 4 vene 21, 22 tenne 141, 211 potte 115, 445; 150, 24 stette 155, 130 vidde 101 volle- 54 strusse 65, 10 disse 82<sup>2</sup>, 156 trasse 155, 117 strinse 82<sup>4</sup>, 38 vense 142, 203 vinse 150, 86 volse 82<sup>2</sup>, 285 acholse 286 richolse 21, 109 raccolse 155, 105 tolse 112, 159 pro- terse 142, 187 iscoperse 149, 55 promise 15, 43 mise 97, 48 prese 141, 39 entese 142, 28 uccise 155, 47 mosse 82<sup>4</sup>, 58 ri- mase 141, 149 dispose 82<sup>2</sup>, 296 apuose 82<sup>4</sup>, 243 puose 155, 30 rispose 83<sup>3</sup>, 11 rispuose 115, 123 diede 112, 189 dede 142, 214 diè 15, 12 vide 59, 129 fece 112, 160 fecie 97, 53 feice 146<sup>4</sup>, 4 fé 142, 34 teo 33 destinò 7, 14 pagò 15, 12 macinò 21, 100 prestoa 15, 206 costoa 22, 3 portoa 4 prestoe 113, 20 apeloè 114, 101 leveo 126 mandoje 21, 18 annoveroje 116, 7 meritoje 128 diman- dove 60, 19 pregove 20 fermove 81 por- tone 15, 189 pregone 59, 107 sojogone 142, 204 donao 38, 2 creao 82<sup>2</sup>, 344 andau 107, 2 furau 6 trovà 142, 189 vendeo 21, 26 na- sceo 82<sup>4</sup>, 58 rendeo 115, 242 combatteo 142, 13 perdeo 224 ricevette 60, 81 succe- dette 150, 3 tradette 112, 323 partette- 115, 126 partì 59, 157 guarì 114, 369 fièdì 115, 338 ferì 155, 78 morì 121, 53 murìo 21, 19 parturìo 115, 59, *umbr.* to 146<sup>6</sup>, 64 ave 229 stecte 187 vedde 125 trasse 214 mosse 211 venne 61 volse (*volle*) 198 mise 191 devise 192 entese 241 prese 253 remase 147<sup>2</sup>, 37 dè (*diede*) D, 10 feo 146<sup>6</sup>, 80 fé 80 com- mandao 4, 12 arisanò 111<sup>1</sup>, 14 salutò 146<sup>6</sup>, 63 spirone 187 scuntrone 147<sup>2</sup>, 40, *march.* fo H, 90 foe 15 abbe 147 abbe 224 potte 107 sedde 150 cande 179 vidde- 148, 119 volse 110 volze H, 95 jonse- 148, 269 fesse- 241 disse 283 dede H, 225 deo- 13, 11 geo 111 geu- 209 gio 201 finao 151 kinao 152 tramontao 153 spoliò 237 clamone 148, 232 complo H, 203 petio 202 sallio 204 tran- sio 205 vestiu- 230, *rom.* fo 50, 13 abbe 206 abe 132 sappe 237 conube 125, 33 ven- ne- 50, 184 iacque 240 vicque 284 tulle 209 tulze 209 volze 201 infense 125, 37 puse 50, 200 respuse 403 fece 2 deo 12 gio- 111 jettao 17 lassao 135 mannao 144 commatteo 193



recepo 220 cresceo 232 petlo 125, 59 fugio 50, 32 gessio 109 odio 152 nutrio 268, *aquil.* fo G, 67 fone 259 venne 69 volse 160 recolse 161 remase 140 disse 208 fisse 226 retrasse 329 compuse 322 respuse 224 fece 44 fe 214 andò 204 mandò 66 parone 150 trovone 151 entrone 207 odio 179, *camp.* ful 14, 49 trasse- 137, 19 mosse 14, 20 ad-demandau- 27 amao 41<sup>1</sup>, 43 infiamao 41<sup>2</sup>, 19 prohibio 137, 24, *nap.* fo L, 148 criò 5, *pugl.* fo K, 33 foy 3 abe 27 chobe (*piovve*) 54 bebe 55 roppe 8 venne 47 romase 57 mese (*mise*) 66 volce (*volle*) 49 andao 42<sup>5</sup>, 47 trapassao 48 generao K, 47 donao 63 sospirao 69 manjau 55 ferlo 23 pariu 54 moriu 70, *sic.* binni 133, 1 ditzì 13 dissi 28 disi 35 fitzi 21 dedi I, 133 gittau 133, 29 cumandau 44 libau 58 risursitau 59 canuxliu- I, 136 irgiu 137 essiu 133, 53, *ven.* fo 53, 49 ave 129, 71 contene 53, 105 preis 130, 83 romase 85 vose (*volle*) 129, 61 tras 53, 114 dislo 127, 114 aucis 53, 181 mese 192 enteso 127, 113 vite 129 cè 128<sup>2</sup>, 12 en-çegnao 53, 93 tajao 94 sperçurao 106 trovà 12 torbà 62 intrà 130, 1 caregà 66 somenò 75 colegò 78 studioe 127, 10 andoe 41 nascé- 53, 100 odi 127, 59 astonedì 58 caçi (*cadde*) 128<sup>2</sup>, 12 crovì (*copri*) 130, 77 rendì 198, *emil.* fo F<sup>3</sup>, 2 fue 136, 14 ave 132, 47 naque 144, 104 vene 132, 29 volse 43 vose 144, 12 pose 132, 76 fice 70 fe 136, 12 comencò 132, 29 consejó 144, 170 inzinogiò 201 leveo 132, 113 andoe 136, 5 nascé 144, 88, *lomb.* fo 55, 30 ave 47, 257 have 131<sup>3</sup>, 53 cognove 108 sostene 55, 33 plaque 43 volse 47, 183 vols 153, 31 vosse 131<sup>3</sup>, 21 vose 55, 103 dix 112 disi 116 pars 47, 175 tramis 262 vete (*vide*) 254 dè 55, 52 cè 106 ies 153, 31 portà 47, 19 amà 175 omilià 176 creà 55, 201 biastemmà 126, 33 scam- pa 149 revoltaye 177 dignò 55, 45 criò 98 spiroe 66 mandoe 126, 116 ordenoe 170 atendé 47, 251 descendé 55, 31 meté 102 exponé 241 sofrì 47, 151 ferì 169 partì 55, 50 vestì 206, *piem.* fo 10, 4 of 14 sof (*sep-pe*) 46 pot 63 esdeven 45 vols 74; 146<sup>3</sup>, 3 remas 10, 59 pris 146<sup>3</sup>, 79 mis 10, 49 mes 73 dis 146<sup>3</sup>, 18 vist 57 fei 10, 6 fis 33; 146<sup>3</sup>, 9 engelgnò 10, 51 crié 7 doné 45 trové 47 parlé 51 comandé 65 perdé 45 venqué 56 descendé 58 descevé (*ingannò*) 63 chaî (*cad-de*) 20, *gen.* fo 143<sup>8</sup>, 28 covogne (*convenne*) 143<sup>4</sup>, 304 vosse (*volle*) 301 preise 168 zunse 326 ponse 327 comise 153 fe 143<sup>3</sup>, 32 revelà 143<sup>4</sup>, 70 partì 156 punì 143<sup>3</sup>, 39, *friul.* fo 139, 4. 530. *Plurale, prima persona: sard.* appimus 8, 30 fekimus 12 deimus 26,

*tosc.* funmo 61<sup>2</sup>, 8 fommo 124, 85 avemmo 15, 81; 116, 141 avemo 59, 5 ravemmo 15, 305 riavemmo 116, 89 demmo 15, 3 demo 21, 14 diemmo 15, 37 facemo 59, 148 facemmo 124, 86 vedemmo 91 vedemo 90 ritenemmo 15, 93 rendemmo 65 tollemmo 288 intendemo 59, 7 traemo 168 credemo 152 levammo 15, 10 prestammo 18 skontammo 216 ssodammo 242 mandamo 21, 14 guastamo 164 fermamo 113, 4 danamo 116, 65 chanbiamo 118 partimo 59, 142, *sic.* pottimu 133, 63, *gen.* fom 143<sup>3</sup>, 24 dem 143<sup>4</sup>, 343 zem 141 aparejam 140 refrescham 142 entram 145 unsem (?) 140 rezevem 178 partim 141 fornim 142; 531. *seconda persona: tosc.* foste 112, 170 fuste 61<sup>6</sup>, 53 poteste 59, 71 faceste 112, 171 andaste 59, 83 favciaste 69 feriste- 64<sup>2</sup>, 16, *pugl.* invitaste 42<sup>1</sup>, 29 comprendeste 31, *lomb.* tosef 146<sup>2</sup>, 29 avesef 31 portasef 4 montasef 10 vedisef 30 parturisef 27; 532. *terza persona: sard.* furun 8, 26 mandarum 3, 8 mandarun 8, 25 pecterunt 3, 3 petterum 7, *tosc.* furo 141, 36 furono 116, 75 foron 121, 24 fuoro 114, 103; 116, 30; 124, 94 fuorono 115, 34 fuerono 129 ebero 59, 141; 116, 19 ebbero 114, 118 ebono 116, 53 eberono 115, 316 venero 59, 165, vennaro 115, 133 pervennero 18 vennero 133 tenoro 121, 33 sepperono 26 rupperono 378 diero 21, 37 derono 121, 62 feciero 141, 40 fecierono 115, 117 fiero 142, 17 dispesero 21, 122 disero 59, 135 disse- rono 115, 159 risposero 59, 150 rispose- rono 115, 107 rimasero 330 miserono 379 volsero 151 vollero 155, 94 trasero 59, 165 percossero 114, 44 dovsero 116, 40 presaro 124, 95 kiesero 141, 105 dolsero 142, 197 piansero 198 distrussen- 121, 60 arsono 59 andarono 115, 28 adoperaro 49, 7 bastaro 59, 131 giuraro 139 andar 171 lassiaro 114, 48 guarentaro 116, 13 guadagnaro 117, 5 spaventaro 124, 93 orde- naro 142, 185 rassegnarono 122, 15 seguitarno 121, 27 pigliarno 16 temettero 149, 33 combatiero 142, 173 ardiero 207 per- diero 179 perdero 155, 59 partiero 150, 140, *umbr.* for 147<sup>2</sup>, 41 àvero 146<sup>6</sup>, 175 fiero 109 pusero 4, 9 promiseru 13 piansero 146<sup>6</sup>, 202 preser 223 menaro 73 'nsanguenaro 75 gridaro 152 costitueru 4, 32, *march.* preser 146<sup>7</sup>, 39 fugero 36, *rom.* toro 50, 356 abero 230 abbero 230 diero 125, 70 giero 50, 104 gero 306 fecero 196 vennero 190 volzero 125, 98 tulzero 42 permanzero 50, 8 pusero 117 respusero 125, 18 presoro 50, 218 misero 125, 41 annaro 50, 7 lassaro 105 pacaro

125, 44 crescerò 50, 232 gessierò 125, 41, *aquil.* foro G, 96 foru 103 andaro 94 donaro 95, *camp.* fori 14, 21 (*con -i per assimilazione d'ordine sintattico, cf. § 351*) ademandaru- 23 cascharu 137, 26, *nap.* feceno L, 56, *pugl.* forano K, 75 mesero 71 presero 71 diventaro 2 maravelhara 2 cadero 175, *sic.* foru I, 33 prisiru 85 misiru 87 portaru 133, 18 turnaru I, 60, *ven.* disno 127, 31 dixè (v. § 500) 210 andom 30 andono 229 aplatono 230, *emil.* fono 132, 62 deno 159 feno 35 fen 101<sup>2</sup>, 24 ferno 136, 11 gierno 101<sup>2</sup>, 15 tolseno 132, 21 preseno 139 poteno 136, 6 començono 132, 19 menono 23 fermono 137 lassono 143 porton 101<sup>2</sup>, 16 çecor 4 pignormo (?) 101<sup>6</sup>, 20 perdono 132, 173, udino 89 seguirno 136, 11, *lomb.* fo (v. § 500) 47, 263 fon 131<sup>3</sup>, 41 aven 55, 136 fen 143 videno 138 volçen 140 misen 131<sup>3</sup>, 24 odin 55, 145 enš (v. § 500) 268, *piem.* furem 146<sup>3</sup>, 137 risen 8 diseron 10, 67 eisirent 66, *gen.* for 143<sup>4</sup>, 277 fon 143<sup>3</sup>, 42 avem 143<sup>4</sup>, 224 vin (*videro*) 234 vim 307 fen 143<sup>1</sup>, 41 dissem 16 conzunsem 143<sup>4</sup>, 181 missem 191 preisem 31 aceisem 324 rompin 26, *friul.* havi 12, 10 dusc (*condussero*) 13 (v. § 500).

## FUTURO.

533. *Singolare, prima persona: tosc.* avroe 115, 139 darò 59, 102 daroe 115, 123 farò 201 farajo 112, 64 faraggio 40, 3; 156<sup>1</sup>, 10 anderoe 145, 75 androe 115, 88 dicieroe 381 diroe 47 dirabo 43<sup>1</sup>, 25 dirai 145, 135 beroe 115, 440 torabo 93<sup>1</sup>, 49 saperò 43<sup>1</sup>, 24 podrò 115, 416 potroe 125 verroe 14 terroe 362 torragio 112, 276 rimarraggio 84 monsterrò- 7, 22 tonneroe 115, 76 prenderaglio 112, 66, *rom.* darajo 125, 82 dice- rajo 25, *aquil.* contaragio G, 17 porragio 18, *pugl.* farò K, 149 confundarò 6, *sic.* sarò 133, 15 iscirò I, 132, *ven.* seroe 127, 93 averai 130, 129 firai 54, 46 farai 11 amaestrarai 51, 4 parlarai 54, 32 scamparai 109 piarò 130, 29 tignirò 24 tirò (*terrò*) 24, *emil.* mandarò 19<sup>2</sup>, 6 menarò 101<sup>1</sup>, 45 recarò 48 adimplirò 135<sup>5</sup>, 9 farabo 94, 48 tonnerabo 49, *lomb.* farai 47, 57 dirai 45, 13 multiplicarò 55, 186 chuytaraye 126, 12, *piem.* farò 135<sup>2</sup>, 10, *gen.* serò 11, 19 farò 17 dirò 22 amarò 24 escarnirò 20 moraglio 39, 27, *friul.* faray 146<sup>8</sup>, 6 farajo 4 perderajo 4; 534. *seconda persona:*

*tosc.* sarai 120, 14 farai 59, 21 dirai 375 potrai 13 comperrai 141, 89 vorrai 115, 401 mandarai 59, 19 pagarai 112 troverai 114, 27 kombatterai 115, 375 porterai 392 anderai 393, *umbr.* siray 147<sup>1</sup>, 60 farai 4, 35; D, 123, trarai 147<sup>1</sup>, 66 porrai 147<sup>2</sup>, 2 torrai 147<sup>4</sup>, 27 diverai D, 58 deverai 42 devarai 42 servarai 130 menaray 147<sup>1</sup>, 61 jurarai D, 158 observarai 158 conservarai 116 curaraje 123 ademandara' 76, *march.* farai 148, 226, *rom.* pensarai 125, 79, *aquil.* diceraì G, 210, *camp.* averai 41<sup>4</sup>, 29, *pugl.* guarerai K, 69, *sic.* dirai I, 158 dirrai 160 purrai 163 guardirai 158 pinsirai 159, *ven.* seras 51, 19 avras 54, 97 staras 51, 15 faras 12 veras 54, 98 andaras 51, 10 vardaras 14 befaras 18 reportaras 23 vergonçaras 54, 73 reporteras 51, 23 componeras 5 vençeras 54, 96, *emil.* recarai 101<sup>1</sup>, 47, ponerè 144, 214 (v. *Corr.*), *lomb.* avra' 55, 188 starè 48, 29 porè 30 trarè 42 farè 126, 129 albergaras 47, 35 mangirae 55, 94 retornera' 200 viverè 197 aparturirè 187 morirè 95 guarirè 126, 129, *piem.* seras 146<sup>3</sup>, 84 haveras 44 porras 83 tonneras 10, 30; 535. *terza persona: tosc.* sarà 59, 9 sirà 100 serae 115, 152 sarae 419 avrà 141, 15 avrae 115, 227 averà 114, 74 avarà 59, 181 istarà 182 starà 124, 135 farà 59, 101 perfarà 21, 73 terà 59, 178 berae 115, 420 parae 443 liberrà 149, 125 guarrà 115, 92 vorrave 60, 44 perverrave 43 converrae 115, 394 mettrà 58, 48 mutrà 88<sup>1</sup>, 28 conterae 113, 9 aspecterae 114, 247 durerave 60, 27 piacerà 49, 20 piacerae 115, 14 temerae 114, 248 dicierà 21, 173 eligerave 60, 68 risponderà 59, 93 uscirae 115, 152, *umbr.* serà 111<sup>5</sup>, 12 serrane D, 127 (*ms. ferr-*) farà 147<sup>1</sup>, 43 farai 4, 36 farrà 17, 31 darà 147<sup>1</sup>, 60 parrà 45 porrà 50 verrà 64 trovarà 17, 30 fermarà D, 125 mustrarà 147<sup>1</sup>, 35 piacerà D, 11 piacerà 150 plaçarane 171 jacerà 147<sup>1</sup>, 59 prometterà D, 126 accoglierà- 147<sup>1</sup>, 65, *rom.* averao 50, 382 porrao 125, 95 peliarao 50, 383, *camp.* serrà 138, 83 irà 78, *pugl.* serà K, 135 averà 137 liberarà 65 confundarà 20, *sic.* duna[rà] 133, 76 arrisursitirà 79, *ven.* serà 54, 74 avrà 53, 11 darà 54, 93 purà 130, 221 virà (*verrà*) 208 farae 127, 36 mostrarà 54, 78 amarà 129, 83 vedarà 54, 77 covignirà 51, 33 vegnirà 54, 27, *emil.* serà 19<sup>2</sup>, 7 converà F<sup>8</sup>, 4 vivirà 101<sup>6</sup>, 25, *lomb.* serà 55, 173 faraye 126, 140 verà 55, 35 porà 45, 173 terrà 20 partrà 68 defendrà 47, 79 menaraye 126, 139 perderaye 141 veniarà 146<sup>2</sup>, 25 andarà 55, 171, *piem.* serà 135<sup>3</sup>, 11 arà 135<sup>1</sup>, 12 morrà 10, 40 ven-

drà 74, *gen.* darà 11, 95 valrà 93. 536.

*Plurale, prima persona: tosc.* saremo 59, 91 averemo 114, 170 avaremo 59, 18 aremo 157 faremo 63 daremo 173 voremo 178 porremo 23 potremo 115, 158 morremo 141 miraremo 59, 126 troveremo 124, 83 consiglieremo 114, 159 scriveremo 59, 22 metaremo 23 antendaremo 77 diciaremo 92, *march.* atverimo 9, 20 darlma 148, 286 adrederrimo 9, 17 parterlmo 15, *rom.* diceremo 125, 80, *aquil.* darremo G, 64, *nap.* diremo L, 40 derrimo 142, *puagl.* faremo K, 147 farimo 144 poterimo 147 montarimo 178, *sic.* avirimo I, 162, *ven.* avron 130, 47 vorremo 49 vegneremo 155 vigneron 155 andiron 40 involaron 46 acordaron 156 troveremo 43, *emil.* avren 101<sup>1</sup>, 49 faren 132, 28 faremmo F<sup>6</sup>, 16 farremmo F<sup>4</sup>, 3 veremo F<sup>9</sup>, 15; 537. *seconda persona: tosc.* sarete 59, 201 avarete 77 darete 124 monsterrate 115, 14 comandarete 108 rivedrete 45 prenderete 418 riceverete 49, 20 ntenndrete 58, 8, *umbr.* verrete D, 70 zurarete 38 jurarete 154 chiavellarite 146<sup>6</sup>, 167 levarite 168, *rom.* volerete (*vorr-*) 125, 8, *nap.* trovarrite L, 143, *ven.* avrì 130, 135 faré 101 farì 101 toré 125 torì 125, *emil.* daritì F<sup>8</sup>, 3 intenderite F<sup>3</sup>, 1 audirite 1 odirite 101<sup>1</sup>, 3, *lomb.* serì 55, 128 savrì 131 pregarì 146<sup>2</sup>, 3 moverì 47, 279 vivrè 278 cognoscerì 55, 129. *gen.* averei 11, 52 morré 54, *friul.* avrete 146<sup>8</sup>, 20 verete 21; 538. *terza persona: tosc.* saranno 124, 127 saranno 118, 9 serrano 120, 28 avarano 124, 128 avranno 115, 145; 141, 17 sapranno 115, 209 verranno 60, 24 vorranno 47 murrano 124, 129 enfermerano 120 periranno 61<sup>6</sup>, 196, *umbr.* sirano 17, 26 sosterrano 25 morrano 29 e v. *anche* § 500, *rom.* porraço 50, 166 inverraco 125, 99 sapersaono 50, 163, *camp.* deranno 138, 144, *puagl.* serauno K, 75 e 163 sirrano 76 serranno 173 averauno 79 averanno 77 vide-rauno 78 faranno 179 desludererauno 77, *sic.* atzdiran[nu] 133, 77, *emil.* tiranno (*terr-*) F<sup>4</sup>, 22 perderam 132, 79.

539. *Del futuro nella fase ancora analitica sono esempi: tosc.* vivere ò 110, 146, *march.* t'ajo adcontare 148, 148, *puagl.* arimembrare t'à 46, 94 t'ave altare 110, *ven.* n'ò dire 128<sup>1</sup>, 2 à morir 60 l'à metro 128<sup>2</sup>, 58 l'à presentaro 57 l'à romper 130, 220, *lomb.* à veder 47, 58 l'à semenar 58 à vivere 81 t'ha pasce 131<sup>9</sup>, 8 el have responde 36 s'have de mette 131<sup>3</sup>, 98 ecc.

## CONDIZIONALE.

540. *Singolare, prima persona: tosc.* fuora 112, 317 serel 114, 258 sarei 258 avria 85<sup>7</sup>, 38 starei 112, 233 darla 88<sup>3</sup>, 6 farei 112, 328 faria 301 fera 61<sup>4</sup>, 4 vorrel 112, 210 vorrla 223 vorla 93<sup>2</sup>, 3 porrla 112, 301 porla 85<sup>1</sup>, 10 vedrei 112, 229 verrel 246 monsterrerei 115, 12 chantarei 112, 273 chontereci 248 intrerei 227 cambiereci 62<sup>1</sup>, 7 proverel 115, 252 impeterebbi 62<sup>2</sup>, 8 crederla 92, 14 choprirla 112, 244 guerira 109, *umbr.* stectera (?) 147<sup>2</sup>, 48 soferreira 111<sup>3</sup>, 5, *march.* iera 146<sup>7</sup>, 27 vorrla 29 lavara 28, *camp.* fora 14, 33 boltier' 37 terla 27, 11 porla 41<sup>2</sup>, 54 dirla 56, *nap.* vorrla L, 122, *puagl.* fara- 46, 53 talglara- 48 dengnara 99 trobare- 123 mosera 83 perdera 12, *sic.* fare 26<sup>5</sup>, 27 morire 26<sup>5</sup>, 7 7 vorrla 26<sup>3</sup>, 17 auciderla 26<sup>5</sup>, 22 viverla 23, *ven.* avrave 54, 84 vorave 48 crerave 129, 47 darla 128<sup>2</sup>, 103, *emil.* serave 19<sup>2</sup>, 3 sareve F<sup>2</sup>, 4 starla 101<sup>3</sup>, 41 farave F<sup>8</sup>, 13 fareve 19<sup>5</sup>, 6 savravi F<sup>1</sup>, 5 vorave 132, 59 voreve 144, 139, vorla 101<sup>3</sup>, 2 podrave 19<sup>4</sup>, 5 poravi 4 podrla 101<sup>2</sup>, 4 dubitarave F<sup>9</sup>, 2 abraçarla 101<sup>3</sup>, 43, *lomb.* volgr' 153, 3 beverave 131<sup>2</sup>, 96 crerla 47, 141; 541. *seconda persona: tosc.* seresti 114, 271 saresti 310 avaresti 59, 63 dovesti 114, 94 dovesti 156<sup>7</sup>, 14 potresti 59, 64 mentiresti 114, 311, *nap.* purrisse L, 76, *puagl.* doveresti 42<sup>2</sup>, 13 poteresti 46, 7, *sic.* puri (?) I, 188, *ven.* avrisi 130, 31 doves 11 perderisi 29, *emil.* pudrisse 101<sup>3</sup>, 36 podrisi 101<sup>2</sup>, 14 tirisi 101<sup>2</sup>, 15 lasarisi 12 lasarla F<sup>5</sup>, 13; 542. *terza persona: tosc.* fora 100<sup>1</sup>, 35 fuora 112, 317 forla 85<sup>8</sup>, 50 serla 142, 91 sarla 83<sup>8</sup>, 19 serea 61<sup>11</sup>, 6 sarea 124, 33 serebe 114, 138 sarebe 59, 60 sarebbe 93<sup>4</sup>, 54 àvera 84, 70 averla 93<sup>3</sup>, 19 avarebe 59, 105 avrebe 112, 153 arebbe 82<sup>4</sup>, 44 andrebe 115, 394 fera 61<sup>4</sup>, 8: 90<sup>9</sup>, 10 disfera 90<sup>6</sup>, 11 desfarea 124, 148 farebe 59, 137 dirla 61<sup>15</sup>, 162 direbbe 156<sup>7</sup>, 14 parebbe 114, 272 crerla 61<sup>5</sup>, 37 varla 85<sup>8</sup>, 30 varebe 59, 57 porla 61<sup>5</sup>, 36 pore' 61<sup>6</sup>, 208 potarea 124, 62 potrebe 150, 149 porrebbe 82<sup>4</sup>, 220 potrebbe 149, 30 doverla 93<sup>1</sup>, 12 doverebe 112, 255 disciorrea 124, 148 interverebbe 114, 289 scomunicare 83<sup>8</sup>, 6 tornarea 124, 149 abondarla 61<sup>15</sup>, 45 conquisterebbe 83<sup>7</sup>, 6 parlerebe 93<sup>4</sup>, 53 manderebe 115, 308 recherebe 150, 95

partira 93<sup>2</sup>, 8, *umbr.* porrìa 146<sup>6</sup>, 66 doverla 193, *rom.* fora 125, 18, *aquil.* àbera G, 270 farria 294 porrìa 127, *camp.* porla 41<sup>4</sup>, 22 finera 41<sup>5</sup>, 14, *puçl.* serla K, 150 poterla 46, 9 porla 42<sup>3</sup>, 17, *sic.* fora 267, 60 sofondara 44 gravara 45 vederla 60 perderla 59, *ven.* serla 53, 188 serese 54, 116 avrave 83; 129, 94 faresse 54, 52 porave 129, 50 porla 128<sup>2</sup>, 116 devrav' 129, 101 devrìa 53, 135 vorave 127, 110 voravo 128<sup>2</sup>, 89 perdrave 54, 22 varìa 53, 24 ardrìa 128<sup>2</sup>, 20 amerla 53, 36, *emil.* serave F<sup>9</sup>, 8 sarave F<sup>2</sup>, 4 darla 144, 25 farla 101<sup>3</sup>, 44 farave 19<sup>5</sup>, 6 fareve 19<sup>5</sup>, 6 divaria 10111, 30 podrave F<sup>9</sup>, 13 virìa (*verrebbe*) 103<sup>6</sup>, 47. *lomb.* farafa 48, 49 daraf 153, 28 ameraf 36 vorave 45, 14 devrave 131<sup>1</sup>, 9 bregarave 131<sup>3</sup>, 99 vargarave 131<sup>2</sup>, 120, *piem.* fora 32, 26 sarla 146<sup>3</sup>, 40 pora 32, 3 porraf 10, 49 parove 135<sup>2</sup>, 3 voldrea 10, 27 doverla 146<sup>3</sup>, 108, *gen.* porra 143<sup>4</sup>, 10. 543. *Plurale, prima persona: tosc.* avaremo 59, 65 vorremmo 61<sup>6</sup>, 181 potaremo 124, 49, *nap.* purriamo L, 72, *ven.* poravemo 130, 42 dovravemo 48, *lomb.* scravem 55, 125 devresamo 52, 15 guadaniarano 126, 54. 544. *seconda persona: tosc.* sareste 61<sup>6</sup>, 51 sereste- 105<sup>3</sup>, 24 potreste 115, 55 pareste 112, 211 sappreste- 115, 41 vedereste 112, 42 trovereste 83<sup>8</sup>, 10, *nap.* vorriste L, 120, *puçl.* direste 42<sup>5</sup>, 54, *sic.* dovereste 26<sup>5</sup>, 205, *ven.* averase 130, 31 partirese- 30: 545. *terza persona: sarehero* 59, 38 sarebono 82<sup>2</sup>, 151 avrlano 85<sup>8</sup>, 26 farehero 59, 135 porlano 83<sup>5</sup>, 13 porterebora 84, 59 moveriano 85<sup>8</sup>, 27 sconfiggereano 61<sup>6</sup>, 179, *umbr.* forser 147<sup>3</sup>, 63 averleno 147<sup>4</sup>, 41 farlam 147<sup>3</sup>, 68 stàran 90, *rom.* venna 125, 26 (v. § 500), *aquil.* porrlano G, 104, *puçl.* forano 46, 47 seriano K, 178 chiamàrano 46, 103 doleriano K, 102, *ven.* avrave- 129, 93 (v. § 500), *emil.* potrave F<sup>4</sup>, 11 (v. § 500), *piem.* serovum<sup>7</sup> 135<sup>3</sup>, 5.

## INFINITO.

546. *Metaplasmi. Sard.* benni (*venire*) 16, 20, *tosc.* avire 15, 10 alre 41 campire 82<sup>1</sup>, 37 chanpire 112, 286 corrìre 109, 40 capere 85<sup>7</sup>, 11 possare (?) 43<sup>1</sup>, 17 udiare (?) *udire*) 114, 349 consumare 124, 183 saunoscére 105<sup>5</sup>, 5, *umbr.* vedire 147<sup>1</sup>, 3

perdire 5 carpire 146<sup>6</sup>, 118, *march.* arlu-care 152, 30, *aquil.* sapire 9, 163, *sic.* dolire 26<sup>5</sup>, 206 alchidiri I, 26 sapiri 152 saviri 162 vuliri 164, *ven.* envecglire 129, 10 querire 102 querir 94 tegnire 49 tegnir 130, 20, *emil.* tenere 191<sup>5</sup>, 4 mantignire F<sup>4</sup>, 19 pertignire 136, 5, *lomb.* avire 126, 98 adespasire 167 permanire 131<sup>1</sup>, 47 parir 152 impir 131<sup>2</sup>, 34 tenir 38, *gen.* rompir 143<sup>3</sup>, 54 ecc.

547. *D'infinito flessivo è un esempio nel camp.* ad fareno 138, 57, cf. anche *nap.* levarene L, 26. 548. *Infinito sineopato: lomb.* metre 45, 6 enprendre 47, 35 atendre 36 vivre 81 confondre 238, *emil.* destendre 144, 260 ofendre 274, *tosc.* intendre 43<sup>1</sup>, 29 isclendre 31 antendre 96<sup>1</sup>, 2 contendre 4 aprendre 6 riprendre 8. 549. *Infinito apocopato: lomb.* començà 55, 28 mançà 91 rompe 167 acoje 131<sup>1</sup>, 60 esse 80 ponze 139 tra 243 mete 245, *piem.* fé 146<sup>3</sup>, 59 parlè 71 retturné 97 habandoné 80, *gen.* tirà 143<sup>2</sup>, 25 fa 143<sup>4</sup>, 8 recognosce 13 scrive 17 perde 55 combatte 123 invigorì 122 ecc. 550. *Infinito in -o, caratteristico del veron.* plegaro 127, 69 esro 128<sup>1</sup>, 32 ensiro 128<sup>2</sup>, 16 presentaro 55 veniro 57 metro 58 cosro 96 prendro 129. 551. *Infinito in -i, normale nel sic.* trimari 133, 21 muriri 32 cridiri 32 sldiri I, 21 aviri 24 ecc.; ma il *tosc.* trarisi 114, 52 è dovuto ad assimilazione regressiva, e diri 142, 148 forse è per concordanza desinenziale (lui d-). 552. *L'infinito con la consonante assimilata è poi frequente nel tosc.* fallo 90<sup>15</sup>, 14 portalla 115, 95 guardallo 122 akusallo 197 potella 150, 121 trasportalgi 128 dalgli 116, 168, e v. anche *march.* smarissilli (*smarirsegli*) 148, 64 (v. *Corr.*).

## PARTICIPIO.

553. *Presente di I in -ente: tosc.* tagliente 57, 58 talliente 146<sup>4</sup>, 22, *ven.* somejente 128<sup>1</sup>, 68, *gen.* aregordenti 143<sup>3</sup>, 68; di III o IV in -ante: *tosc.* avenanti 112, 131 disavenante 82<sup>4</sup>, 116, *sic.* (?) possanti 37, 17, *gen.* vojante 143<sup>4</sup>, 169. 554. *Passato: sard.* dadu 16, 12 nata 8, 30 facta 16, 27 conjuvatas 8, 26, *tosc.* suto 21, 159 essuto 82<sup>4</sup>, 223 issuto 115, 218 issuta 65 stato 114, 119 stata 118, 33 istato 150, 142 uti 21, 83 auti 59, 20 auta 74 avuta 115, 65 avuto 142, 74 dato 15, 9 rato 59, 137 nato 150,

52 deto 21, 73 detto 59, 7 fato 49, 6 fatto 59, 69 fantta 123, 10 retto 61<sup>8</sup>, 11 trato 21, 126 tratto 141, 24 distretto 149, 70 fitte 106 dispetto 150, 16 letto 155, 143 iscritti 58, 30 iscritte 150, 6 posto 15, 16 inposto 116, 76 riposto 155, 155 mesto 61<sup>15</sup>, 102 tolto 18, 1 colta 90<sup>4</sup>, 12 svolta 90<sup>18</sup>, 9 penta 61<sup>8</sup>, 19 enpenta 22 spento 156<sup>10</sup>, 8 glunta 90<sup>8</sup>, 1 agiuntl 115, 39 juncti 149, 61 punto 90<sup>8</sup>, 9 pianto 114, 77 vinti 115, 316 vénta 142, 144 pórta 61<sup>3</sup>, 1 diserto 61<sup>15</sup>, 18 morto 142, 16 proferta 150 aperte 149, 111 ispartl 150, 27 scoperto 155, 78 soferto 79 accorto 156<sup>7</sup>, 4 chiuso 21, 65 naschosi 150, 115 confusi 120 conquiso 61<sup>7</sup>, 97 conquizo 61<sup>8</sup>, 62 mizo 38, 29 divizo 32 vizo 64<sup>2</sup>, 9 derizo 15 rimaso 21, 88 dispesi 94 lsspesi 116, 14 preso 65, 61 inteso 61<sup>8</sup>, 59 mosso 93<sup>4</sup>, 5 messo 119, 2 morso 881, 9 cenversa 90<sup>13</sup>, 7 secorsi 142, 44 corso 150, 123 sagrato 7. 3 melliorato 10 mancato 15, 121 contiatto 21, 159 presumato 124, 80 guasto 59, 128 choncio 176 lasso 64<sup>2</sup>, 1 pesto 82<sup>2</sup>, 110 trincio 90<sup>18</sup>, 6 pórto 90<sup>8</sup>, 3 trapórto 5 basto 93<sup>4</sup>, 36 colmo 62 sazio 114, 74 escita 21, 118 fugiti 59, 160 partiti 166 sofrito 61<sup>7</sup>, 14 guarnita 114, 146 fornito 115, 370 smarrite 124, 95 minuto 21, 114 renduti 59, 20 valuti 40 rimuto (*rimato*) 83<sup>1</sup>, 8 conceputo 155, 176. *umbr.* dettu D, 61 contrattu 83 factu 107 tracto 147<sup>4</sup>, 41 tolto 1471, 44 sciolta 39 jonta 147<sup>3</sup>, 125 aliso 146<sup>6</sup>, 53 arkiuso 147<sup>3</sup>, 89 judecatu 4, 26 pagatu D, 7 robbata 146<sup>6</sup>, 12 fragellato 54 scudato 147<sup>3</sup>, 112 desciliato 147<sup>4</sup>, 42 laidita D, 77 transito 147<sup>3</sup>, 36 envestutu 4, 33 tenuta D, 183 recepte 164 pentuto 147<sup>3</sup>, 80 preferuto 81, *march.* datu H, 71 natu 72 gito 146<sup>7</sup>, 25 tollu 9, 18 arcoltu 13, 25 inventa 9, 13 conventu H, 149 dictu 9, 18 mesu H, 176 erkesu 177 dificatu 9, 4 tapinatu H, 243 repletu 9, 20 completu 22 compliti 13, 12 scivirlto 146<sup>7</sup>, 26 iscionito 49 transutu H, 82 crescutu 81 complutu 85 conuscutu 89 rassalutu 148, 268 dolgluto 152, 25, *rom.* afficto 301, 10 dicto 50, 19 data 123 tolta 354 vicquo 285 nascosi 45 occisa 181 preso 188 stese 125, 90 affocato 50, 218 gradato 125, 1 narato 8 sconza 50, 128 guasto 353 odito 132 partuto 301, 12 feruto 10, *aquil.* ficta G, 303 lesto (*lotta*) 315 regnatu 37 recepte 101 vestuta 177, *camp.* dittu 137, 26 correpti 138, 69 requesto 89 stricatu 137, 28 fallato 138, 93 deletu 137, 28 frondita 41<sup>3</sup>, 6 ricieputo 41<sup>4</sup>, 5 aricicuto 16 pentuto 41<sup>5</sup>, 4 intenduto 6 vestuta 138, 37, *nop.* dispuoste L, 129 abute

20 spartuto 5 insuto 150, *pugl.* dicto K, 68 forfatto 133 splnto 194 smagati 3 smaruta 42<sup>2</sup>, 33 partuta 38 patuta 42<sup>3</sup>, 28 suta 119, *sic.* fissu I, 120 prisa 104 rifiusa 51 chayati 55 arraxati 56 apattati 80 scuffati 109 nvilute 26<sup>4</sup>, 30 partuto 26<sup>10</sup>, 3 firutu I, 108 isguarnutu 136 isbadutu 140, *ven.* stado 54, 83 scritto 53, 98 dito 97 dreto 100 destruto 186 duto 187 sita 215 trata 127, 118 pente 128<sup>1</sup>, 44 descuverti 54, 115 averta 128<sup>2</sup>, 47 vis 127, 62 viso 128<sup>1</sup>, 15 romaso 127, 80 auciso 53, 132 scos 115 reclausa 167 meso 128<sup>2</sup>, 50 mosa 130, 236 començado 54, 97 menade 33 ramadi 53, 219 serad 54. 1 ençegnao 53, 93 orbao 96 plantal 128<sup>1</sup>, 74 clama 127, 3 spaventà 115 cuità 128<sup>1</sup>, 117 complida 127, 17 smarida 94 schernla 83 bandia 95 abuda 18 saplute 10 vegnù 23 casù 1281, 71 naxù 130, 96 medù 114, *emil.* dà 101<sup>1</sup>, 49 stadi 123, 67 cotto 37 trasatto 101<sup>3</sup>, 29 elleta 123, 15 affiti 53 fato 61 destruto 58 streto 144, 185 açunto 101<sup>3</sup>, 37 zento (*cinto*) 144, 183 tenta 246 acorta 101<sup>3</sup>, 33 soferto 101<sup>4</sup>, 13 cuperto 15 conquiso 101<sup>12</sup>, 26 nascoxo 132, 49 requesti 136, 31 chiamata 123, 63 ordenao 58 letterai 1 castigal 67 denonzae 13 celebrea 42 dezunà 18 bruto (*bruttato*) F<sup>5</sup>, 8 costituii 123, 54 compila 76 ferle 136, 22 statuto 123, 30 profeti 58 servuto 144, 209 tenuto 1911, 1 conoscodà F<sup>6</sup>, 13 ponue 123, 21 aibua 37 olduo 71 metù 132, 57 crecù 59 ferù 144, 54, *lomb.* crecto 47, 146 scritto 45, 5 dito 55, 161 dit 45, 54 digio 131<sup>1</sup>, 176 benedegia 54 fato 55, 170 fat 45, 116 fait 153, 11 faglio 1311, 132 traia 55, 40 acollegia 1311, 53 streglia 153 destregia 55 tollegia 56 condugio 131<sup>2</sup>, 20 tollegio 38 cogio 80 spenti 47, 269 pengia 131<sup>3</sup>, 66 covertò 47, 225 avertò 226 'scosa 45, 125 ascosa 131<sup>1</sup>, 47 enteso 45, 50 pres 47, 68 prisa 126, 64 mejorato 45, 20 bregadha 131<sup>1</sup>, 49 enbatajadhe 47, 89 demorad 144 sospirad 145 prestad 126, 48 glamao 55, 78 vedao 91 dexviai 131<sup>1</sup>, 34 getaa 47, 63 inrovedhae 1311, 56 formo 55, 30' scrinidhi 138 unidhi 139 faglid 153, 41 scrignid 43 polla 131<sup>1</sup>, 228 furbie 131<sup>2</sup>, 142 ensudhi 55, 215 venzudha 131<sup>1</sup>, 242 habiudha 131<sup>3</sup>, 67 olzudho 85 possudho 89 onfenduo 47, 104 passuo 231 asconduo 55, 155 percevù 47, 52 ponù 55, 72 plaxù 73 abiù 147, *piem.* dà 146<sup>3</sup>, 35 na 48 chait 10, 47 scrit 146<sup>3</sup>, 91 fait 10, 23 dit 146<sup>3</sup>, 39 drit 127 drige 135<sup>2</sup>, 4 driga 7 prls 10, 63 asis 75 trasmis 146<sup>3</sup>, 110 promis 11 vist 33 bassà 13 lià 14 stujà 135<sup>1</sup>, 6 agravè 135<sup>2</sup>, 7 ajostaa 10, 20 armaa 61 strangossà 146<sup>3</sup>, 95 ba-

stonà 27 vestì 10, 41 tray 146<sup>3</sup>, 6 uvì 37  
vendù 6 ferù 20 pandù 70, *gen.* dao 143<sup>4</sup>,  
74 stao 143<sup>4</sup>, 17 staito 78 dito 211 drito 47  
desconfiti 307 fatto 143<sup>2</sup>, 12 traito 143<sup>4</sup>, 116  
coito 182 culti 27 pioso (*chiuso*) 139 osi  
198 apeso 11, 18 preixi 143<sup>3</sup>, 22 acelsi 143<sup>3</sup>,  
36 mlso 195 vistì 99 escalvado 11, 23 ma-  
lagurado 21 desmesurao 143<sup>2</sup>, 27 descaenai  
143<sup>3</sup>, 26 attraversae 37 confermaa 143<sup>4</sup>, 23  
ordenà 22 ensia 104 compla 72 vestì 11, 83  
garnì 143<sup>3</sup>, 38 metui 143<sup>4</sup>, 265, *friul.* fati  
139, 1 fata 14 deta 21 vestìdo C, 27 vestid  
A, 48 argudu 46.

## GERUNDIO.

555. *Di gerundio flessivo abbiamo un  
esempio nel camp.* dicendeno 138, 30. 556.

*La uscita in -ando estesa a tutte le conjuga-  
zioni occorre nel ven.* dormando 53, 94 ve-  
çando 54, 80 sostegnando 127, 140 façando  
128<sup>2</sup>, 39 batando- 56 veando- 129, 4 e, *con  
l'infisso incoativo internato*, floriscando 128<sup>1</sup>,  
79, *nell'emil.* defendando 19<sup>4</sup>, 7 saypando  
19<sup>14</sup>, 3 cognoscando 19<sup>15</sup>, 4 sipando F<sup>2</sup>, 13  
siando 103<sup>6</sup>, 52 elegando F<sup>4</sup>, 14 volando F<sup>2</sup>,  
8 digando 136, 12 ferando 21, *nel lomb.* rian-  
do 45, 89 combatando 47, 139 veniando 55.  
144 vojando 131<sup>1</sup>, 11 bevando 131<sup>2</sup>, 95, *nel  
gen.* criando 143<sup>3</sup>, 27 fazando 143<sup>4</sup>, 5 te-  
gnando 27 combatando 52 stagando 269 fe-  
rando 272 odando 337 ajando 353, *nel piem.*  
disant 10, 66 accanto ad abiente 131<sup>1</sup>, 6 requi-  
rente 135<sup>2</sup>, 10 acognoscente 135<sup>4</sup>, 8. 557.  
*Di gerundi con nn per nd furono già dati  
esempi al § 331.*

## GLOSSARIO

**AVVERTENZA.** *La dichiarazione della voce registrata è omessa dove supplisce il riscontro di altra citazione. Per le citazioni vedasi ciò che è detto a pag. 557; ma qui non si adopera la forma abbreviata, se più esempi si seguono tratti dallo stesso testo. Quando un autore è citato pel solo nome, s' intende che l'opera è quella stessa che fu già indicata nella Notizia premessa al testo cui si rinvia, o nella relativa Giunta. I rinvii ai paragrafi del Prospetto Grammaticale hanno per iscopo non solamente di facilitare l'uso del Prospetto stesso, ma anche di aggiungere esempi che in quei paragrafi furono dimenticati, e di offrire riscontri alla voce registrata.*

### A.

a 34, 100; 37, 11; 55, 197; 64<sup>1</sup>, 9; 84, 18; 86<sup>1</sup>, 12; 101<sup>1</sup>, 42; 112, 51; 114, 51; 130, 123; 144, 74; 145, 78; 46<sup>3</sup>, 4 con.  
 a 61<sup>4</sup>, 23; 61<sup>6</sup>, 86 da.  
 a 14, 55 in.  
 a 126, 49; 130, 19 egli; 458.  
 a 146<sup>3</sup>, 129 ella; § 466.  
 aba 13, 14 *abbia*; §§ 220, 509.  
 abas 155, 46 *tardi?* cf. *fi* à bas.  
 abattere 46, 58 *imbattere*.  
 abaxao 143<sup>3</sup>, 79 *abbassato*; § 320.  
 abbadi 16, 17 abate 118, 56; § 319.  
 abbe 5, 206; H, 147 *ebbe*; §§ 5, 529.  
 abbelliscono 7, 28 sono *graditi, piacciono*.  
 abbengo 14, 7 *rinvengo*; § 263.  
 abbi 4, 11 *ebbi*; §§ 5, 527.  
 abbibatio 14, 8 *stimolo, eccito*.  
 abbreviatura 1, 26 abbreviatura 33 *imbre-  
viatura*; § 263.  
 abe K, 27 *ebbe*; §§ 5, 529.  
 abella 26<sup>6</sup>, 21; 42<sup>5</sup>, 41; 110, 173 *piace*.  
 abemo 14, 51 *abbiamo*; § 504.  
 a ben 144, 228 *sebbene*.  
 abentare 41<sup>1</sup>, 61 *aver pace*: abento 771, 63  
 abenta 100<sup>3</sup>, 21.  
 abentci, adventici 50, 370 *avventizi*.

abento 43<sup>2</sup>, 36; 46, 4 *pace*.  
 abera G, 270 *avrebbe*; § 542.  
 aberdugar 131<sup>2</sup>, 132 *frugacchiare*.  
 abete 14, 43 *avete*; § 505.  
 abeto 53, 156 *inganno*; § 127.  
 abexono F<sup>8</sup>, 14 *abbisogno*.  
 abiente 135<sup>1</sup>, 6 *avendo*; § 556.  
 abissare 126, 148 *inabissare*.  
 abitaju 148, 248 *abitazione*.  
 Abitalo 50, 35; § 374.  
 abiu 55, 147 *avuto*; § 554.  
 abominose G, 163 *abbominevoli*.  
 abondosa 85<sup>9</sup>, 26 *abbondante*.  
 abbraccia 77<sup>2</sup>, 10 *riduce in bragia, brucia*.  
 abbraccate 147<sup>4</sup>, 63 *abbracciati*.  
 abraxaa 128<sup>4</sup>, 18 *abbragiata*.  
 abraxada 1461, 25 *ardente*.  
 abrazare 43<sup>1</sup>, 46 *abbracciare*.  
 abuda 127, 18 *avuta*; § 554.  
 açã 101<sup>12</sup>, 54 *abbia*; § 509.  
 açã 154, 73 *abbiate*; § 511.  
 açal 128<sup>2</sup>, 26, acciajo 141, 103; § 255.  
 acappo 90<sup>17</sup>, 6 da *acappare portare a capo*.  
 acattare 97, 25 *acquistare*: acatta 30<sup>3</sup>, 13.  
 acatto 146<sup>4</sup>, 60 *acquisto*.  
 accenne 1474, 36 *accenle*; § 331.  
 acchl 133, 31 *acque*; § 306.  
 acciò 57, 40; 82<sup>4</sup>, 25; 97, 17 *perciò*.

- acciso 130, 100 auciso 53, 132; 84, 40 oc-  
ciso 50, 260 *ucciso*.
- accorgo 1021, 11 *accorro*; § 197.
- accorre 361, 22 *soccorre*.
- accua L, 49 *acqua*; § 307.
- accultruni I, 48 *a guisa di coltre*.
- acegato 127, 68 *accecato*; § 293.
- aceisem 143<sup>4</sup>, 324 *accesero*; § 21.
- aceisi 143<sup>4</sup>, 36 *accesi*; § 21.
- acceptione D, 8 exceptione D, 162; § 89.
- acerva 146<sup>6</sup>, 59 acerba 146<sup>6</sup>, 59; § 341.
- acesma 143<sup>4</sup>, 248 *prepara*.
- acesmal 143<sup>4</sup>, 129 *apparecchiati*.
- achan 154, 5 *affanno?* cf. *tosc.* acciannarsi.
- Achilles 86<sup>2</sup>, 37.
- achomplesse 82<sup>2</sup>, 417 *compiesse*.
- achontio 59, 64 *aconto*; § 358.
- aciede 26<sup>4</sup>, 29 *accede, accosta*.
- aco 101<sup>4</sup>, 13 *ho*; §§ 220, 501.
- acoje 131<sup>1</sup>, 60 *accogliere*; §§ 190, 549.
- acollegia 131<sup>1</sup>, 53 *accolta*; § 302.
- acomençare 55, 3 *cominciare*.
- acompie 85<sup>n</sup>, 36 *compie*.
- aconciato 147<sup>1</sup>, 51 *aconciatura*.
- aconfè 147<sup>2</sup>, 10 *confà*; § 376.
- aconoscere 154, 130 *riconoscere*.
- acordansa 38, 7 *accordo*.
- acordio 61<sup>15</sup>, 28 *accordo*; § 358.
- acori 46, 98 *soccorri*.
- açostra 51, 13 *adopera, procura*.
- acovoter 154, 65 *nascondere*.
- acresamento F<sup>4</sup>, 6 *accrescimento*; § 122.
- acterrato 138, 113 *sotterrato*.
- actoscato 146<sup>6</sup>, 184 *attossicato*.
- acunto 101<sup>3</sup>, 37 *legato*.
- acunzamente 123, 1 *aconciamento*; 148.
- acusasone 146<sup>8</sup>, 7 *accusa*; § 208.
- Adammi 13, 28 *Adamo*; § 285.
- adanno, s', 65, 3 *si danno*.
- adasta v. *adastia*.
- adastia 36<sup>2</sup>, 16; 37, 30 *adasta* 68, 40 *ec-  
cita, stimola*.
- adastiamento 36<sup>2</sup>, 17 *stimolo, eccitamento*.
- adbamo 9, 19 *abbiamo*; §§ 4, 510.
- adbero H, 126 *ebbero*; §§ 4, 532.
- addemandare 14, 35 *addemannare* 125, 23  
*ademannare* 50, 145 *domandare*.
- addemandaru 14, 23 *domandarono*; § 532.
- addemandau 14, 27 *domandò*; § 529.
- adesso v. *adesso*.
- addobrarò 77<sup>2</sup>, 49 *addoppiarono*; 244.
- addornamento 64<sup>1</sup>, 12 *ornatezza*.
- adovenuto 114, 114 *avenuto* 114, 111.
- adeo 101<sup>5</sup>, 1 *addio*.
- aderpe 88<sup>3</sup>, 2 *inerpica*.
- a les 10, 27 *adesso* 32, 10; 55, 149; 125,  
58 *subito*.
- adespiasire 126, 110 *dispiacere*.
- adessa 61<sup>5</sup>, 50 *allora*, 74<sup>2</sup>, 48 *sempre*.
- adesso 28, 4; 27, 26; 35<sup>2</sup>, 9 *adesso* 145,  
41 *sempre*.
- adexo 128<sup>1</sup>, 153 *s'addice, conviene*.
- adfalsare 9, 26 *legg.* aut *falsare*.
- adhordinate H, 36 *ordinate, imbandite*.
- adificare 61<sup>6</sup>, 160 *edificare*; § 89.
- adimina 46, 32 *domina*; § 348.
- adiranza 42<sup>4</sup>, 28 *ira*.
- admicavele mente 9, 17 *amichevolute*.
- adnasce 94, 19 *nasce*.
- adoblare 42<sup>3</sup>, 17 *raddoppiare*; § 244.
- adoiando 19<sup>5</sup>, 2 *adomando* 19<sup>5</sup>, 2 *dimando*.
- adolglia 84, 42 *addolora*.
- adomani 46, 67 *addimandi*; § 331.
- adona, s', 110, 40 *si piega*; § 287.
- adonao 50, 154 *adunò*; § 171.
- adonata 28, 12, *vinta, dominata*; § 287.
- adonca 54, 85; 51, 8 *adomqua* 124, 22 *adun-  
que*; §§ 56, 306.
- adonque 124, 113 *dunque*; §§ 56, 306.
- adoparene 59, 8 *ne adopereremo*; § 367.
- adorneze 76, 26 *adornezza*; § 399.
- adotta, s', 32, 5 *si pèrila*.
- adovramento 123, 33 *opera*; § 335.
- adovrar 54, 18 *adoperare*: *adovra* 45, 17.
- adpatrini 4, 9 *confessori*.
- adrederimu 9, 17 *renderemo*; § 93.
- adtura 148, 163 *attura*.
- aduga 144, 240 *adduca*; § 293.
- adur 146<sup>8</sup>, 11 *addurre*.
- adultri 131<sup>1</sup>, 152 *adulteri*; § 366.
- aduncua L, 16 *adunque*; §§ 1, 307.
- adurno G, 260 *adorno*; § 48.
- advemo 9, 14 *abbiamo*; § 504.
- advoca 148, 65 *chitama*.
- aem 3, 6 *hanno*; § 506.
- afaltadhi 47, 88 *faitadhe* 47, 102 *afaitate*  
61<sup>15</sup>, 149 *aconciati -e*; § 184.
- afano 101<sup>12</sup>, 5 *affanno*.
- afenda 61<sup>3</sup>, 39 *offenda*, *afende* 85<sup>2</sup>, 32 *af-  
fende* 67<sup>2</sup>, 7; 111<sup>3</sup>, 6 *onfende* 47, 5 *of-  
fende*; § 133, 359.
- afendimento 44<sup>2</sup>, 30 *offesa*.
- afervano 59, 144 *offrivano*; § 133.
- afernelae 143<sup>4</sup>, 247 *infrenellate*; 370.
- aferra 112, 10 *infigge nel ferro*.
- afetto 93<sup>3</sup>, 10 *effetto*; § 89.
- afiaçoni 61<sup>15</sup>, 156 *abbellisca, adorni*.
- affamusa I, 51 *affamata*; § 46.
- affanare 37, 18 *affaticarsi*.
- affare 28, 23; 110, 175 *maniera, contegno*.
- affigura v. *afigura*.
- affende v. *afenda*.
- afficto 30<sup>1</sup>, 10 *fisso, immobile*.
- afiso 100<sup>3</sup>, 38 *fisso, fermo*.



- afflao H, 217 *tocò, giunse*; § 241.  
 affocato 50, 218 *affogato*.  
 affocato 147<sup>4</sup>, 52 *infocato, acceso d'amore*.  
 affolle 110, 88 *affanni*.  
 affranto 147<sup>2</sup>, 70 *abbattuto*.  
 affrantura 147<sup>4</sup>, 52 *abbattimento*.  
 affrappati I, 77 *ornati di frappe*.  
 Affrichia 60, 24 *Affrica*; § 358.  
 aiarà 48, 78 *attesterà, accuserà*; § 329.  
 aigeno 114, 3 *affliggono*; § 242.  
 aigura 47, 203 *affigura* 14, 12 *rappresenta*.  
 aiorata 146<sup>1</sup>, 34 *infiorata, fiorita*; § 241.  
 afoma 147<sup>3</sup>, 9 *affumica, oscura*; § 58.  
 afrangna 88<sup>1</sup>, 4 *infranga, abbatta*.  
 afrezava 143<sup>4</sup>, 73 *affrettava*.  
 afruito 32, 21 *affitto*; § 242.  
 ag 45, 46 *anni*; § 195.  
 aga 144, 283 *corr. briga*.  
 agenza, a', E, 21 *si fa bello, s'adorna*.  
 aghiadato 68, 22 *pungente*; § 247.  
 aghila 26<sup>10</sup>, 8 *agullia* 90<sup>8</sup>, 8 *agullia* 141, 211  
     *agullia* 112, 22 *aquila* 90<sup>1</sup>, 14; § 304.  
 aghoglini 116, 91 *specie di moneta, aquilini*.  
 Aghulea 42<sup>4</sup>, 31 *Aquilea* 142, 131; §§ 188,  
     304, 307.  
 agi 127, 119 *ai, agli*; § 386.  
 agi 147<sup>2</sup>, 14; K, 4 *abbi*; § 508.  
 agienza 26<sup>5</sup>, 114; 40, 22; 42<sup>4</sup>, 12 *piace*.  
 agina 131<sup>1</sup>, 60 *inchina* 131<sup>1</sup>, 239 *inclina*; § 246.  
 agire 67<sup>1</sup>, 20 *andare*: aglo 43<sup>2</sup>, 9.  
 agiuti 82<sup>1</sup>, 30 *ajuti*; § 214.  
 agnelli A, 23.  
 agnellina 131<sup>1</sup>, 59 *mite*.  
 Agnexe 123, 25 *Agnese*; § 1.  
 agni 47, 24; 132, 145; 128<sup>1</sup>, 71 *agn'* 147<sup>3</sup>,  
     124 *anni*; §§ 194, 431.  
 agostari 46, 22 *agustali, moneta*.  
 agranda 61<sup>8</sup>, 10 *cesce*.  
 agrata 26<sup>6</sup>, 34 *gradisce*.  
 agravè 135<sup>2</sup>, 8 *gravati*; §§ 67, 554.  
 agrezar 131<sup>2</sup>, 109 *stimolare, sollecitare*.  
 agrondo 100<sup>1</sup>, 21 *mi turbo, cf. a. fr. grondir*.  
 agua v. *alqua*.  
 aguaita 143<sup>1</sup>, 7 *guata*; § 66.  
 agualglianza 85<sup>5</sup>, 28 *aguaglianza* 82<sup>4</sup>, 33  
     *eguaglianza*; § 89.  
 aguale 51, T, 10 *ora, adesso*; § 89.  
 aguan 47, 57 *quest'anno*; § 133.  
 aguardare 124, 115 *guardare*: *aguarda* 114,  
     25; 147<sup>1</sup>, 21; § 356.  
 ague 47, 165 *acute*; §§ 293, 320.  
 aguinchi 102<sup>1</sup>, 10 *avvinca*; § 267.  
 agulglia 76, 30 *ago*; § 293.  
 agulia v. *aghila*.  
 agulle 125, 6 *guglie*; § 304.  
 aguo 47, 165 *aguto* 57, 58 *acuto*.  
 agur 153, 47 *augurio*; § 180.  
 agura 47, 79; 50, 62 *augurio*; §§ 180, 434.  
 agustasseru 137, 24 *gustassero*; § 356.  
 agyos 52<sup>1</sup>, M, 17 *santo*.  
 ai 53, 1; 47, 104 *ho*; §§ 158, 501.  
 ai 130, 86 *ajuti*; § 369.  
 ala A, 48 *aita, ajuta*; § 321.  
 alba 45, 158; 101<sup>3</sup>, 16 *abbia*; §§ 67, 220.  
 aibam 47, 197 *abbiamo*; §§ 67, 220, 373.  
 aibe 47, 112 *abbi*; §§ 67, 220, 373.  
 aibi 101<sup>3</sup>, 16 *abbi*; §§ 67, 220, 373.  
 albuia 123, 37 *avuta*; §§ 184, 373.  
 aicende L, 69 *ce n'hai*.  
 aidadori 132, 38 *ajutatori*; § 184.  
 aidar 54, 17 *ajutare*: *aidha* 131<sup>2</sup>, 172; § 365.  
 aigua 26<sup>5</sup>, 32; 45, 104; 47, 169; 54, 90;  
     68, 18; 77<sup>2</sup>, 1; 153, 28; 103<sup>6</sup>, 39; 128<sup>2</sup>,  
     117 *agua* 30<sup>4</sup>, 14; 66, 22; 76, 16; 85<sup>2</sup>,  
     11; 90<sup>1</sup>, 6 *alva* 10, 25 *eva* 146<sup>3</sup>, 128  
     *accua* L, 42 *acqua*; §§ 304, 305.  
 aiguna 128<sup>1</sup>, 116 *fata delle acque*; § 304.  
 aina 152, 2 *fretta*; § 312.  
 ainello 146<sup>6</sup>, 90 *agnello*; § 314.  
 aini G, 92 *agnelli*; § 314.  
 airato 46, 57 *adirato*.  
 aire v. *avire*.  
 airo 30<sup>5</sup>, 6; I, 49 *aire* 146<sup>7</sup>, 6 *ajere* 148,  
     118 *ayero* 144, 257 *aira* 85<sup>5</sup>, 25 *ariu*;  
     §§ 359, 404, 405.  
 aisi 10, 23; 153, 18 *così*.  
 aitare 46, 110; 142, 107 *aitari* I, 129 *atare*  
     57, 124; 87<sup>2</sup>, 2; 150, 28 *ajutare*; § 184.  
 aitaturi I, 185 *ajutatore*; § 365.  
 aitorio, aitorio v. *aytorio*.  
 aiva v. *alqua*.  
 aivo 26<sup>5</sup>, 190 *forse*: *ail vo*; § 347.  
 aja 4, 24 *aya* I, 203 *abbia*; §§ 220, 509.  
 ajace 147<sup>2</sup>, 27 *sta bene, piace*; § 214.  
 ajando 143<sup>4</sup>, 353 *avendo*; § 556.  
 aje 146<sup>6</sup>, 144 *hai*; § 502.  
 ajere v. *airo*.  
 ajo D, 5 *ho*; §§ 220, 501.  
 ajostaa 10, 20 *unita*; §§ 214, 320.  
 ajostè 10, 15 *uni*; § 6.  
 ajunga 46, 15 *unisca*; § 214.  
 ajutorio, aotorio v. *aytorio*.  
 al 126, 13; 135<sup>3</sup>, 5 *agli*; § 458.  
 al 129, 57 *il*; § 379.  
 ala, 126, 60 *alla* 126, 56 *ella*; § 466.  
 alaçare 127, 65 *allacciare*; § 308.  
 alaterato 152, 41 *forse alacerato per ale-*  
     *cerato, che in Jacopone vale licenziato,*  
     *mandato via*.  
 alaudare F<sup>4</sup>, 81 *lodare*.  
 albergaor 47, 10 *albergatore*; § 320.  
 albitrio 51, 56 *arbitrio*; §§ 255, 353.  
 Albitzo 15, 141 *Albizo* 15, 144 *Albizzo* 15,  
     195; § 4.

- albro 47, 17 albore 101<sup>2</sup>, 12 arbor 53,  
144 arbore 125, 29 albero 115, 270  
*pl.* albori 112, 308 albrì 53, 49; §§ 255,  
353, 366, 405.
- albuscelli 44<sup>6</sup>, 6 *arboscelli*; § 255.
- alchidiri I, 26 *uccidere*; § 136.
- alchino 100<sup>1</sup>, 8 *al chino, in via di perdersi*,  
*cf.* al dichino 132, 57.
- alcir 47, 91 *uccidere*: alcidete 32, 52; § 136.
- alcono 61<sup>15</sup>, 100 *alcuno*; § 58.
- alcum 143<sup>3</sup>, 67 *alcuno*; §§ 382, 497.
- aldacie 61<sup>6</sup>, 60 *audace*; § 180.
- aleçere F<sup>9</sup>, 15 *eleggere*: alega 131<sup>1</sup>, 128.  
*alegiare* 112, 65 *alleviate*; § 219.
- alegraggio 99, 14 *allegrezza*.
- alegrança 127, 134 *alegransa* 64<sup>1</sup>, 19.
- alegrece K, 27 *allegrezza*; §§ 1, 399.
- aleinar 131<sup>2</sup>, 148 *respirare*; § 373.
- alena 110, 197 *respiro*.
- Alena 90<sup>10</sup>, 7; 75, 10; 110, 196 Elene S,  
4 Elena 53, 91; 65, 19; §§ 89, 346.
- alentano 111<sup>4</sup>, 14 *indugiano*.
- alesa 144, 101 *lessata*.
- aletando 111<sup>5</sup>, 2 *alitando*; § 123.
- alezione 88<sup>1</sup>, 2; 93<sup>3</sup>, 10 *elezione*; § 89.
- alezù 135<sup>4</sup>, 5 *eletto*; § 89.
- alguanti 131<sup>3</sup>, 103 alquanti 114, 106; § 304.
- alguna 128, 140 alcuna 114, 13.
- ali 126, 82 *egolino*; § 462.
- aligandu 16, 11 *mai, giammai*; §§ 304, 306.
- Aligernus I, 7.
- aligro 135<sup>5</sup>, 6 *allegro*; § 19.
- alimento 55, 54 *pl.* alimenti 112, 159 ele-  
menti 124, 139; §§ 89, 352.
- aliso *v.* alliso.
- alla *v.* ala.
- allide 147<sup>4</sup>, 3 *percuote*.
- alligranza 74<sup>2</sup>, 2, allegranza 42<sup>1</sup>.
- alliso, aliso 146<sup>4</sup>, 53 *percosso*.
- allitao 50, 83 *allidò, approdò*.
- allomo 94, 51 *illumino*; § 58.
- allonba 94, 64.
- alluma 26<sup>7</sup>, 19 alumà 41<sup>2</sup>, 39; 44<sup>7</sup>, 27 *arde*.
- alumata 61<sup>2</sup>, 15 *illuminata*.
- allumina 7, 4; 17, 7 *illumina*.
- allungato 146<sup>7</sup>, 31 *allontanato*.
- almerin 128<sup>1</sup>, 42 armelin 47, 12 ermellino  
112, 36; §§ 89, 372.
- almo 61<sup>4</sup>, 9 *animo*; § 129.
- alò 130, 147 aloe 55, 206, *lò* 45, 21; 127,  
101 *subito*, alò co- 53, 107 *tostoché*, qui  
alò 130, 61 *omai*.
- alocla *v.* alota.
- aloda 41<sup>3</sup>, 15 *lodola*.
- aloe *v.* alò.
- aloga 55, 93; 136, 15 *li*.
- aloitani 131<sup>1</sup>, 162 *allontani*.
- aloncai 35<sup>3</sup>, 3 *allontanai*.
- alonçer 154, 50 *allontanare*.
- alore 111<sup>3</sup>, V, 1 olore 112, 145 *odore*; § 133.
- alorito 30<sup>5</sup>, 7 *odoroso*; § 133.
- alota 21, 81; 21, 85 alotta 101<sup>1</sup>, 29 allocta  
142, 10 *allora*; § 112.
- Alselmucho 113, 63 *legg.* Anselmucho.
- alsì 155, 9 altressì 112, 217 altresle 115,  
231; §§ 361, 365.
- altaro 138, 28 altare 125, 68; § 405.
- altesse 105<sup>2</sup>, 22 *alterza*; §§ 207, 399.
- alteze 31, 38 *alterza*; § 399.
- altia 14, 25 *alza*.
- altor 47, 22 *altura*.
- altoregia 85<sup>8</sup>, 49 *spadroneggia*; § 180.
- altoritade 82<sup>4</sup>, 96 *autorità*; § 180.
- altre 144, 149 *altrieri*; § 16.
- altrù 48, 41 autrù 48, 31 *altrui*; § 497.
- alturio *v.* aytorio.
- alumenare 124, 115 *illuminare*; § 123.
- aluminata 146<sup>1</sup>, 31 *illuminata*.
- aluna 110, 188 *fa diventare come luna*;  
*Morpurgo: eclissa*.
- alungato 26<sup>5</sup>, 42 *allontanato*.
- alungiar 28, 30 *allontanare*.
- aluytanare 126, 135 *allontanare*.
- Alvola 50, 218 *Albula*; § 341.
- amadori 37, 9 *amatore*; § 108.
- amaf 153, 39 *amava*; §§ 343, 510.
- amagistramento 131<sup>3</sup>, 100 *ammaestramento*.
- amagistrar 131<sup>3</sup>, 48 *ammaestrare*: amagi-  
strao 131<sup>3</sup>, 31.
- amancamentu I, 49 *inopia*.
- amanire 44<sup>3</sup>, 12 *preparare*.
- amannati 150, 37 *preparati*.
- amante 110, 34 *molte, cf. mante*.
- amantenento 126, 117 *immantinente*; § 109.
- amanza 26<sup>6</sup>, 48; 31, 2; 34, 43 *amansa* 38,  
3; 64<sup>1</sup>, 37 *amore*.
- amarore 84, 48 amaror 143<sup>2</sup>, 6 *amarezza*,  
*amarume*.
- amari I, 109 *miseri*.
- àmaro 42<sup>3</sup>, 46 *amano*; § 281.
- amassu I, 103 *ricchezza*.
- ambaxadure F<sup>9</sup>, 2 *ambasciatori*; § 47.
- ambedoe 132, 35 *ambedue*.
- ambonduoi 42<sup>5</sup>, 55 *ambedue*; § 359.
- ambora 50, 232 *ambi*; § 421.
- ambro 53, 22 ambra 146<sup>7</sup>, 10; 141, 196.
- Ambruogio 118, 21 Anbruosci 21, 173 Am-  
bros 47, 202; §§ 40, 198.
- amendo 71, 18 *emendamento*; § 89.
- ameraf 153, 36 *amerebbe*; §§ 343, 542.
- amestramento 126, 105 *ammaestramento*.
- ametter 101<sup>3</sup>, 34 *mettere accanto, accostare*.
- amì *v.* amig.
- amla 11, 19 *amica*; § 296.

- amig 45, 11 amicu 3, 3 amigo 19<sup>8</sup>, 5 *pl.*  
 amixi 19<sup>5</sup>, 3 amisi 19<sup>7</sup>, 5 amise 19<sup>5</sup>, 3  
 ammicoa 3, 8 amì 146<sup>3</sup>, 3 amico -i;  
 §§ 293, 369, 423, 431.  
 amirail 53, 169 Tobler, *annotando questo verso, propone* La fija del re Cinira qe Mira om apela.  
 amiraja 53, 214 amiralia 151, 12 amirè 154, 473 ammiraglio 121, 47 armirajo 143<sup>4</sup>, 66 amirallio 145, 65 ammiraglio.  
 amiro 65, 21 emiro, *principe*; § 71.  
 amistade 19<sup>2</sup>, 4 amistà F<sup>3</sup>, 3 amistrà 19<sup>2</sup>, 4 *amicizia*; §§ 359, 369.  
 amistadi 150, 32 *alleanze, alleati*.  
 amistança 31, 28 amistà.  
 ammasciata G, 217 *ambasciata*; § 334.  
 ammerdora *v.* ammordoe.  
 amnicos *v.* amig.  
 ammirritatu 74<sup>2</sup>, 41 *rimeritato*; § 348.  
 ammlsero 50, 112 *misero, posero*.  
 ammordoe H, 56 ammerdura H, 116 ammerdora H, 128 *ambedue*; § 344.  
 amo 126, 80 *abbiamo*; §§ 364, 504.  
 amogli I, 128 *avpolgi*; 265.  
 amonesta 46, 32 *persuade*.  
 amontonà 130, 114 *ammucchiato*.  
 amorçar 128<sup>2</sup>, 116 *smorzare*.  
 amorevre 131<sup>1</sup>, 37 *amorevole*; § 225.  
 amos 126, 35 *legg. a Mos[es]*.  
 amorti 44<sup>7</sup>, 49 *uccida*.  
 amuri 74<sup>2</sup>, 2 *amore*; § 46.  
 amurusu 14, 31 *amoroso*; § 48.  
 an 154, 451; 45, 72; 135<sup>2</sup>, 3; 53, 230; 128<sup>1</sup>, 151; 129, 31 *anche*; § 369.  
 ananti 51, 10 *prima*; § 112.  
 ananz 45, 159 *prima*; § 112.  
 anar 10, 28 andar 45, 11; 48, 16 ander 130, 82 andare 34, 39.  
 anbladura 147<sup>3</sup>, 57 anbladura 47, 71 *ambio, passo*; § 244.  
 anbler 154, 66 *involare*; § 7.  
 Anbruosci *v.* Ambruogio.  
 anc 131<sup>1</sup>, 18 anche 41<sup>2</sup>, 17; 61, 33 ache 116, 163 *mai*; § 369.  
 anchuo *v.* ancol.  
 anchymone 148, 205 *subito*; § 361.  
 anci K, 133 *anzi*; § 1.  
 ancider 103<sup>4</sup>, 4 *uccidere*: ancide 74<sup>1</sup>, 30; 103<sup>1</sup>, 4 *ancidete* 26<sup>3</sup>, 25.  
 anço 47, 200; 129, 53 *anzi*.  
 ancol 55, 193 anchoi 132, 79 anchuo E, 69 *oggi*; § 44.  
 àncone 69<sup>1</sup>, 20 *àncora*; §§ 256, 401.  
 ancosciare 26<sup>2</sup>, 28 *angosciare*: ancoscio 26<sup>2</sup>, 29; § 311.  
 andaa 54, 108 *andata*; § 320.  
 andei 11, 45 *andiate*; § 511.  
 ander *v.* anar.  
 andranego 128<sup>2</sup>, 26 *specie d'acciajo*.  
 aneenta 82<sup>3</sup>, 68 *annienta*.  
 anemo 51, 5 *animo*; § 127.  
 aneual 139, 15 anovale 21, 101 *anniversario*; § 359.  
 angan 146<sup>3</sup>, 10 *inganno*; § 112.  
 angarla C, 8 *tinozza, ant. ted. stanta*.  
 angel 10, 43 *angelo*.  
 angey 146<sup>2</sup>, 28 *angeli*; § 234.  
 agn<sup>1</sup> *v.* agni.  
 angosgia 33, 7 angoscia 33, 7 angostia 61<sup>6</sup>, 202 *angoscia*; § 56.  
 anguano 101<sup>12</sup>, 63 *quest'anno*; §§ 133, 359.  
 anigrotto 83<sup>10</sup>, 5 *anitrotto*; § 353.  
 animalia A, 20 *bovi, retorom. armal*.  
 animella 46, 95 *animuccia*.  
 ankilla 8, ankillas 8, 26 *ancella -e*; § 290.  
 anna 144, 125 *va*; § 513.  
 annato 138, 125 *andato*; 321.  
 annemici 61<sup>6</sup>, 165 *inimici*; § 112.  
 annojosa 61<sup>13</sup>, 2 inojosa 26<sup>6</sup>, 33 *nojosa*.  
 annoverò 15, 327 *ascrisse*; § 353.  
 ano 21, 65; 144, 213; 56, 8 anno 18, 3.  
 ano 21, 65 *hanno*; § 506.  
 anomadha, 131<sup>1</sup>, 68 *nominata*.  
 anomao 143<sup>4</sup>, 170 *chiamato*; § 320.  
 anovale *v.* aneual.  
 anovare 84<sup>4</sup>, 11 *annodare*; § 359.  
 anperçò 54, 127 *imperciò*.  
 anq 45, 24 *anche*; § 369.  
 Anquillaja 15, 295 *Anguillaja*; § 1.  
 antelina C, 25 *correggia per attaccare il cavallo al carro*.  
 antendre 96<sup>2</sup>, 2 *intendere*: antende 87<sup>2</sup>, 12; §§ 112, 548.  
 anti 26<sup>6</sup>, 47; I, 126 *anzi, prima*.  
 Antiboro 143<sup>4</sup>, 170 *Antivari*; § 84.  
 antichezza 82<sup>4</sup>, 8 *antichità*.  
 anticiesoro 87<sup>2</sup>, 5 *antecessore*; § 405.  
 Antiochea 53, 132.  
 Antipatol 53, 121 *il protagonista nella leggenda del poeta nel cesto, su la quale v. Comparetti, Virgilio nel medio evo, II, 106*.  
 antorno 155, 129 *intorno*; § 112.  
 antra 26<sup>4</sup>, 12 antru H, 59 *altra -o*; § 226.  
 antre 10, 43 *entro, fra*; § 35.  
 Anttone 122, 11; § 2.  
 anuvelao 143<sup>3</sup>, 29 *annuvolato*.  
 anvito 146<sup>7</sup>, 2; 147<sup>4</sup>, 45 *dolore*; § 352.  
 anz 45, 16 *anzi*; § 369.  
 anxosso 143<sup>4</sup>, 106 *ansioso*.  
 ao 127, 128 *al*; § 389.  
 ao 38, 36; 46, 56 *ho*; § 501.  
 ao 50, 69 *ha*; § 503.  
 ao 54, 86 *o (aut)*; § 60.

- aolsa 129, 92 *osa*; § 61.  
 aomilla 85<sup>3</sup>, 45 *umilia*; § 161.  
 aonor v. aunore.  
 aonorança 69<sup>1</sup>, 35 *onoranza*; § 136.  
 aoparare 59, 9 *adoparare* 59, 10 *adope-  
rare*: aoperò 117, 5.  
 aora 128<sup>1</sup>, 133 *adora*; § 329.  
 aora 143<sup>4</sup>, 72 *ora*, *adesso*.  
 aoriente 66, 14 *oriente*; § 136.  
 aostor 37, 13 *astore*.  
 aotissimo 143<sup>1</sup>, 11 *altissimo*; § 74.  
 aotorio v. aytorio.  
 aotri 143<sup>4</sup>, 208 *altri*; §§ 11, 497.  
 apapare 114, 332 *imparare*.  
 apareclà 130, 114 *apparecchiato*; §§ 245, 320.  
 aparejam 143<sup>4</sup>, 140 *apparecchiamo*; § 530.  
 aparigliato 61<sup>5</sup>, 24 *apparecchiato*.  
 aparigliare 41<sup>4</sup>, 4 *pareggiare*.  
 aparturirè 55, 187 *partorirai*; §§ 67, 534.  
 apasserà 90<sup>3</sup>, 12 *appassirà*; § 123.  
 apat 3, 4 *abbia*; §§ 220, 341, 509.  
 apatovito 152, 47 *pattuito*.  
 apattati I, 80 *impattati*.  
 apenelno 5, 32 *apendino* 5, 39; § 37.  
 apensamento 82<sup>4</sup>, 186 *pensamento* 31, 32.  
 apigra, m', 84, 21 è *pigra*, *tarda verso me*.  
 apilli 131<sup>2</sup>, 171 *apilla* 131<sup>2</sup>, 175 *apillio* 131<sup>3</sup>,  
 63 *pigù -a -ò*; § 190.  
 apis A, 44 *api*, cf. *friul. mod. ave pl. avis*.  
 apo 156<sup>14</sup>, 7 *appetto*.  
 apodiaio 131<sup>2</sup>, 24 *appoggiato*.  
 apodlarse 131<sup>2</sup>, 26 *appoggiarsi*; § 214.  
 aporta 61<sup>3</sup>, 2 *mette in porto*, 61<sup>3</sup>, 3 *conduce*.  
 apoter 154, 57 *portare*; § 7.  
 apostare 31, 20  *fingere*.  
 apostatamente 82<sup>4</sup>, 131 *a bella posta*.  
 aposto 146<sup>1</sup>, 45 *apostolo*; § 230.  
 apostolico, l', 7, 11; 47, 78; 87<sup>3</sup>, 8; 132,  
 177 *il papa*.  
 apparamentu I, 50 *paramento*.  
 apparare 145, 29 *imparare*.  
 apparegiao 131<sup>2</sup>, 17 *apparegiadha* 131<sup>3</sup>, 39  
*apparegial* 131<sup>2</sup>, 136 *apparegiae* 131<sup>3</sup>, 9  
*apparecchiato -a -i -e*; § 246.  
 apparicchanu I, 97 *apparecchiano*; § 246.  
 appe 8, 31 *ebbe*; § 5.  
 apperceptuto 77<sup>2</sup>, 59 *accorto*.  
 appiccata 147<sup>2</sup>, 37 *accesa*.  
 appimus 8, 30 *avemmo*; §§ 274, 530.  
 appit 8, 4 *ebbe*; § 529.  
 appriesso L, 78 *appresso*; § 17.  
 aprendre 96<sup>1</sup>, 6 *apprendere*; §§ 366, 547.  
 aprendo 147<sup>4</sup>, 38 *aprendo*; § 331.  
 apresenta 115, 411 *presenta*.  
 apprizo 94, 34 *appreso*; §§ 25, 273.  
 aprosmer 154, 255 *approssimare*; § 7.  
 aprovo 123, 38; 128<sup>1</sup>, 120 *appresso*.  
 apu 16, 18 *ho*; §§ 220, 341.  
 aquamento 144, 93 *bagnatura*.  
 aquartè 154, 305 *Mussafia: inquantato, cioè  
di quattro colori*.  
 aquista 146<sup>6</sup>, 165 *acquisto* 146<sup>1</sup>, 165 *acquisto*.  
 ar 115, 304; 147<sup>3</sup>, 81 *al*; § 349.  
 arabassa 147<sup>3</sup>, 47 *rabbassa*; § 93.  
 arabbire 61<sup>6</sup>, 66 *arrabbiare*.  
 aracomando 147<sup>3</sup>, 143 *aracomandava* 146<sup>7</sup>,  
 15 *raccomando -ava*; § 93.  
 araduna 146<sup>7</sup>, 6 *raduna*; § 93.  
 aradunata 147<sup>3</sup>, 41 *radunata*; § 93.  
 aramaje 146<sup>4</sup>, 8 *ormai*; § 133.  
 arbegi 128<sup>1</sup>, 38 *alberghi*; § 431.  
 arbitro v. erbito.  
 arborxello 55, 68 *arbuscielli* 41<sup>3</sup>, 14.  
 arcador 7, 35 *arcieri*; 368.  
 arçent 128<sup>1</sup>, 58 *arçento* 128<sup>1</sup>, 66 *ariento*  
 22, 3; 128<sup>1</sup>, 34 *argento* 26<sup>1</sup>, 24 *argento*.  
 archeta 131<sup>1</sup>, 19 *piccola arca*.  
 archi 1021, 4 *getti fuori, da arcare trarre  
coll'arco*.  
 arcile 21, 100 *cassone a foggia d'arca per  
tenervi biade, farina e simili*.  
 arciołajo 15, 189 *arciołajo*; §§ 133, 352.  
 arcione 64<sup>2</sup>, 42 *alcione*; § 225.  
 arcoltu 9, 25 *raccolto*; § 93.  
 arcompli 46, 132 *legg. accompli appaga*.  
 ancora 125, 3; 148, 234 *archi*; § 421.  
 arcuno 138, 74 *arcune* L, 26 *alcuno -i*;  
 §§ 225, 497.  
 Ardia 50, 199 *Ardea*.  
 arditamente 59, 66 *di buon animo*.  
 arditanza 26<sup>6</sup>, 8; 82<sup>4</sup>, 73 *arditezza*.  
 are 110, 102 *ari*; § 502.  
 Arechisi 1, 5.  
 arecordar 130, 11 *ricordare*; § 93.  
 aregordenti 143<sup>3</sup>, 68 *ricordevoli*; §§ 93, 293.  
 arendo 42<sup>3</sup>, 34; 42<sup>4</sup>, 19 *arende* 32, 12  
*rendo -e*; § 93.  
 arenduta 44<sup>3</sup>, 8 *arenduti* 59, 34 *resa -i*.  
 aréngace 148, 282 *vi arringa*; § 33.  
 areo 135<sup>1</sup>, 12 *erede*; §§ 89, 405.  
 arer 154, 24 *arè* 154, 311 *rer* 154, 217  
*rer* 100<sup>3</sup>, 18 *dietro*; § 324.  
 arescece 147<sup>3</sup>, 17 *vi riesce*; § 93.  
 arestaman 154, 4 *fermata, sosta, a. fr.*  
*arestement*.  
 argir 147<sup>3</sup>, 65 *riandarsene*; § 93.  
 argogllanza 100<sup>3</sup>, 44 *orgoglio, alterigia*;  
 §§ 159, 352.  
 argoglio 103<sup>1</sup>, 10 *argholio* 112, 191 *or-  
gojo* 131<sup>1</sup>, 58 *orgoglio*; §§ 159, 352.  
 argolgano 46, 18 *colgano di nuovo, sor-  
prendano*; § 93.  
 argoliose 148, 115 *argoglioso* 71, 1 *orgo-  
gliose -o*; §§ 159, 352.

- arguaiti 127, 63 *agguati*; § 66.  
 argudu A, 46 *rapido*; § 321.  
 ariccutu 41<sup>4</sup>, 16; 111<sup>6</sup>, V, 7 *arricchito*.  
 aricata 147<sup>3</sup>, 8 *recata*.  
 ariento v. arcent.  
 arimembrare 46, 94 *rimembrare*; § 93.  
 arisponda 26<sup>5</sup>, 201 arispondendo 70<sup>2</sup>, 4 *risponda -endo*; § 93.  
 aritenere 41<sup>4</sup>, 37 *ritenere*; § 93.  
 aritonno 46, 10 artoniti 46, 11 *da tondere tosare, tonsurare*; §§ 93, 331.  
 aritropla 112, 240 *elitrophia*; §§ 89, 349.  
 arivar 48, 4 *giungere*.  
 arizzasse 146<sup>6</sup>, 128 *rialzasse*.  
 arlucare 152, 30 *luccicare*; § 93.  
 arma 10, 16; 44<sup>7</sup>, 8; 46, 145; 93<sup>4</sup>, 5; 96<sup>1</sup>, 10; 85<sup>4</sup>, 14; 131<sup>2</sup>, 32 alma 61<sup>5</sup>, 72; 97, 55 *anima*; §§ 281, 366.  
 armadhura 47, 73 *armatura*; § 1.  
 armelln v. almerin.  
 armentariu 16, 13 *pastore*.  
 armentas A, 21 *bovi*, cf. *frinl. mod.* armente *ant.* armenta e ormente, *col signif. specifico di vacca*; § 416.  
 armillas C, 15 *armille, braccialetti*; § 416.  
 armirajo v. amiraja.  
 arna 61<sup>15</sup>, 142 *arnia*; § 366.  
 arnuzascione 147<sup>3</sup>, 74 *rinunzia, rifiuto*; §§ 93, 206, 209.  
 arompere 46, 7 *rompere*; § 93.  
 arosa 26<sup>5</sup>, 31 *irrosa, fr. arrosar*.  
 arosclase 147<sup>1</sup>, 32 *si dà il rossetto*; § 273.  
 arotè 154, 320 *avviati, a. fr. aroutès*.  
 arprovo 147<sup>3</sup>, 128 *riprovo*; § 93.  
 arraggio 38, 51 *vado errando, cf. a. fr. aratge errabondo*; § 89.  
 arrare H, 111 *fidanzare*.  
 arraxati I, 56 *allontanati, cf. darasso*.  
 arrecordare 138, 128 *arregordar* 143<sup>3</sup>, 64 *ricordare*; § 93.  
 arreosso 143<sup>4</sup>, 107 *a rovescio*; § 256.  
 Arrigetto 15, 30; § 1.  
 Arrigo dell'Erro 15, 198.  
 Arrihi 15, 110; § 295.  
 arripezanu I, 80 *rappezzano*; § 93.  
 arrobare 138, 99 *rubare*; §§ 93, 180.  
 arrobo 138, 147 *furto*.  
 arruri I, 128 *errore*; § 89.  
 arsilun C, 26 *arcione*; §§ 294, 426.  
 artartico 124, 47 *antartico*; § 350.  
 articolata A, 15 *Diez corr. auricularis*.  
 artino 61<sup>9</sup>, 21 *aretino*; § 365.  
 artochino 46, 50 *forse da corr. attocchino, cf. 65, 72*.  
 artoniti v. aritonno.  
 artrovo 147<sup>3</sup>, 129 *ritrovo*; § 93.  
 Artù 145, 31 Arturi 115, 391.  
 arval 156<sup>15</sup>, 1 *rivai*; § 93.  
 arvoscelli 146<sup>7</sup>, 3 *arbuscelli*; § 341.  
 arzente 43<sup>2</sup>, 45; 76, 16 *ardente*.  
 as 146<sup>3</sup>, 88 *hai*; §§ 274, 502.  
 asa' 154, 70 *assai*; § 369.  
 asaltata 146<sup>1</sup>, 1 *esaltata*; § 348.  
 asaminata 146<sup>1</sup>, 35 *esaminata*; § 348.  
 asapere 59, 5 *sapere*; § 356.  
 asazando 143<sup>4</sup>, 330 *assaggiando*.  
 asbergo 21, 145; 115, 282 asbercho 115, 339 osbergi 47, 88 *usbergo -i*; §§ 71, 74.  
 Ascanlone 155, 87 Ascanio 50, 180.  
 ascaram 147<sup>2</sup>, 14 *scherano*; §§ 282, 356.  
 Ascesi, 122, 24 *Assisi*; § 273.  
 ascevolmente 124, 94 *agevolmente*; § 198.  
 ascina 156<sup>15</sup>, 7 *asina*; § 270.  
 ascio v. asio.  
 asciugaglia 156<sup>11</sup>, 1 *asciugatojo*.  
 asconduo 55, 155 *nascosto*; § 549.  
 ascoso 26<sup>2</sup>, 20 *nascosto*.  
 ascura 101<sup>7</sup>, 14 *oscura*; § 132.  
 asdito 53, 79 *sentenza, a. fr. esdit*.  
 asembra 42<sup>2</sup>, 7 *pare*; §§ 251, 359.  
 asembrare 46, 8 *raccogliere*; §§ 251, 359.  
 asembro 93<sup>4</sup>, 8 *pajo, sembro*.  
 asemellare 124, 35 *assomigliare*; § 123.  
 asemenare 46, 7 *seminare*; § 123.  
 asempro 41<sup>5</sup>, 11 sempro 53, 71 *asempi* 126, 59 *asenpre* 110, 10 *esempio* 8<sup>5</sup>, 13; §§ 89, 239.  
 asenplate 82<sup>4</sup>, 66 *riunite*.  
 asenbler 130, 42 *raccogliere*; § 7.  
 asende 32, 11 *ascende*; § 298.  
 asentar v. aseter.  
 asente 70<sup>1</sup>, 1 *assente*.  
 aseo 128<sup>2</sup>, 98 *acelo*; § 320.  
 asessino 112, 31 *assassino*; § 352.  
 aseter 154, 55 *assetar* 131<sup>2</sup>, 14 *asentar* 58, 64 *selere*.  
 asetilla 131<sup>2</sup>, 184 *assottiglia, aguzza*; § 169.  
 asgina 94, 42 *aina* 152, 2 *fretta*; § 312.  
 asgio v. asio.  
 asio 153, 22; 54, 117; 131<sup>2</sup>, 16 *ascio* 125, 29 *asgio* 97, 57 *agio*; § 198.  
 asirao 128<sup>1</sup>, 31 *assiderato*; § 330.  
 aslevao 131<sup>1</sup>, 159 *aslevadha* 131<sup>1</sup>, 63 *elevato -a*; § 89.  
 asminulo 143<sup>4</sup>, 334 *diminuito*; § 89.  
 asnelli, robbl, I, 61 *Avolio: abiti fini, leggeri*, I, 83 *snelli, eleganti*.  
 asnese 143<sup>4</sup>, 189 *arnese* 142, 191 *pl. arnesi* 58, 41; § 256.  
 asomma 82<sup>2</sup>, 64 *raccoglie, perfeziona*.  
 asorcotato 77<sup>1</sup>, A, 4 *tracotato, intrepido*.  
 asotillla 111<sup>3</sup>, 4 *scaltrisce, cf. asetilia*.  
 aspeitando 143<sup>4</sup>, 75 *aspeitando*; § 302.  
 asperna 94, 78 *disprezzi*.

- asperor 143<sup>2</sup>, 14 *asprezza*.  
 aspetato 85<sup>8</sup>, 42 *aspettazione*.  
 assal 46, 92 *assaggi*; § 312.  
 assaputo 50, 243 *saputo*; § 356.  
 assè 126, 29 *asè* 126, 80 *assai*; § 67.  
 assecte 138, 39 *sieda*.  
 assemblatu H, 240 *mischiato, confuso*; § 251.  
 assemejadhà 131<sup>1</sup>, 198 *assomigliata*; § 123.  
 assempro 117, 10 *copia*; § 239.  
 assentitori 114, 109 *piacentieri, lusinghieri*.  
 assetao 131<sup>2</sup>, 15 *seduto*; § 320.  
 assetar v. aseter.  
 assolbu 16, 8 *assolto*; §§ 156, 501.  
 astalla 131<sup>2</sup>, 114 *astalan* 143<sup>4</sup>, 184 *astal-*  
*lassi* 131<sup>2</sup>, 191 *astallarave* 131<sup>2</sup>, 192 *da*  
*astalar trattenere*.  
 astata 61<sup>8</sup>, 80 *armata d'asta*.  
 astica 128<sup>2</sup>, 122 *altizza*.  
 asto 85<sup>9</sup>, 58 *astio* 93<sup>2</sup>, 12; 115, 196.  
 astonedl 127, 58 *rimase attonito*.  
 astrutto E, 56 *istruito*; § 112.  
 astutasse 77<sup>2</sup>, 5 *astuti* I, 177 *da astutare*  
*smorzare, spegnere*.  
 atalan 154, 14 *attalenta*.  
 atalentl 46, 16 *piaccia*.  
 atan 130, 96 *intanto*; § 178.  
 atare 57, 124 *ajutare*; § 184.  
 atassa 32, 42; 35<sup>2</sup>, 23 *avvelena, cf. tassu*.  
 atendenza 37, 10 *aspettazione*.  
 atendre 47, 36 *attendere*; § 548.  
 atenduo 47, 125 *mantenuto*; § 320.  
 atenduto 145, 66 *atteso, aspettato*.  
 atenza d'ora 90<sup>16</sup>, 9 *forse a tenza d'ora*  
*ciò ad ore contate, o a tempo obbligato*.  
 atenze 131<sup>2</sup>, 46 *attingere*; § 33.  
 aterminare 82<sup>4</sup>, 193 *determinare*.  
 aterra, s<sup>2</sup>, 26<sup>7</sup>, 47 *si abbatte*.  
 atese 53, 110 *mantenne la promessa*.  
 atlutu H, 83 *ajuto*; § 4.  
 ato 18, 5 *altro*; § 11.  
 atorlasse 82<sup>4</sup>, 75 *ajutasse, provvedesse*; § 184.  
 atoro 18, 9 *atro*, 18, 3 *altro*; § 11.  
 attraversae 143<sup>3</sup>, 37 *traforate*.  
 atrovare F<sup>9</sup>, 3 *trovare*; § 356.  
 atrul 143<sup>4</sup>, 226 *altrui*; § 497.  
 attanto 115, 133 *intanto*.  
 Attaviano 15, 363 *Ataviano* 15, 366 *Acta-*  
*viano* 57, 26; § 133.  
 attera S, 28 *atteros* 8, 38 *altra-i*; § 11.  
 attoccho 65, 72 *locco*; § 356.  
 atverimo 8, 20 *avremo*.  
 aucas A, 25 *oche*; §§ 60, 274.  
 ucelll 146<sup>7</sup>, 2 *uccelli*; § 181.  
 aucide 61<sup>6</sup>, 70 *auciderla* 26<sup>5</sup>, 22 *auciso* 83<sup>2</sup>,  
 8 *da aucidere uccidere*; § 136.  
 aucium A, 24 *oca piccola*; § 181.  
 aude 102<sup>1</sup>, 3; 102<sup>2</sup>, 5 *ardisce*; § 60.  
 audire 14, 1; 55, 6 *audiri* I, 121 *udire*: *audio*  
 44<sup>6</sup>, 4 *audivi* 26<sup>7</sup>, 20; § 179.  
 audua 45, 53 *udita*.  
 aulente 26<sup>8</sup>, 30; 34, 14; 43<sup>1</sup>, 42; 44<sup>7</sup>, 1;  
 66, 4; 82<sup>1</sup>, 14; 146<sup>4</sup>, 6 *olente*: *aulen-*  
*tissima* 46, 1; § 136.  
 aulentino, fior d', 112, 92 *gelsomino?* § 136.  
 aulimento 41<sup>2</sup>, 8 *odore*; § 136.  
 auliso, fiore, 82<sup>1</sup>, 14 *auliscio, fiore d'*, 91,  
 13 *fiordaliso*; § 181.  
 auliva 64<sup>1</sup>, 41 *odorava*; § 136.  
 Aullver 153, 51; § 136.  
 aulteria 4, 6 *adulterj*; § 329.  
 aumasor 142, 92 *re, capo dei saracini*; § 74.  
 auna 124, 152 *aunano* 124, 143 *aunasse*  
 124, 151 *da aunare adunare*.  
 auncide 78, 32 *uccide*.  
 auniscle 115, 198 *aunita* 85<sup>9</sup>, 48 *da aunire*  
*disonorare*; § 179.  
 auno K, 36 *hanno*; § 506.  
 auno I, 80 *insieme, cf. a. fr. aun.*  
 aunora 51, 8 *onora*; § 136.  
 aunore 37, 4; 43<sup>1</sup>, 27; 54, 60; 71<sup>2</sup>, 20  
 aonor 54, 62; 61<sup>5</sup>, 33 *unor* 61<sup>5</sup>, 34 *hu-*  
*nore* 138, 104 *onore*; §§ 135, 136.  
 Aurisia 53, 109 *nome della Matrona d'Efeso,*  
*v. D'Ancona in Romania III, 175.*  
 auscielletto 44<sup>4</sup>, 5; 78, 2 *uccelletto*.  
 ausciello 40, 8 *ausello* 41<sup>2</sup>, 3 *olcello* 55,  
 47 *oxelo* 55, 98 *ausgiello* 69<sup>1</sup>, 9 *ucello*  
 83<sup>10</sup>, 3 *uccello*; § 181.  
 auso 26<sup>3</sup>, 24; 54, 4 *ausa* 53, 168 *oso -a*.  
 ausurero 138, 132 *usurajo*; §§ 8, 161.  
 autessa 61<sup>2</sup>, 20 *altessa* 64<sup>1</sup>, 4 *alterza, no-*  
*bità*; § 207.  
 auto 53, 184; 143<sup>4</sup>, 202 *allo*; § 11.  
 autra F<sup>4</sup>, 24; 138, 42; 45, 70; 53, 45 *al-*  
*tra*; §§ 11, 497.  
 autrament 146<sup>3</sup>, 155 *altrimenti*; § 11.  
 autre 10, 40 *altro*; §§ 11, 497.  
 autre 64<sup>2</sup>, 22; L, 83 *altre*; §§ 11, 497.  
 autre 138, 85 *altri*; §§ 11, 497.  
 autrer 130, 10 *altrieri*; § 74.  
 autresl 53, 84 *altresi*; § 74.  
 autro F<sup>4</sup>, 3; 45, 11; 48, 11; 53, 223; 61<sup>6</sup>,  
 69; 77<sup>2</sup>, 6 *altro*; §§ 11, 497.  
 autrui 45, 79 *altrui*; § 497.  
 auzidere 44<sup>2</sup>, 6 *uccidere*: *auzide* 108<sup>2</sup>, 1  
*auzise* 44<sup>2</sup>, 41; § 136.  
 ava 126, 41 *aveva*; § 517.  
 avaccio 57, 169; 61<sup>7</sup>, 8; 149, 42 *presto, sol-*  
*lecito*; §§ 354, 356.  
 a valle 21, 173 *abbasso*.  
 Avalona, donna d', 112, 215.  
 avamo 116, 69 *avvamo*; § 518.  
 avançer 154, 64 *avanzare*; § 7.  
 avanço d', 55, 97 *davanti*; § 109.

- avanta 26<sup>4</sup>, 4 avanti 26<sup>4</sup>, 3 vanta -i.  
 avantacio 58, 34 avantajo 143<sup>2</sup>, 231 avantaci 58, 32 *vantaggio* -i, cf. vantayo.  
 avante 26<sup>2</sup>, 16 avanti, dinanzi.  
 avantire 94, 26 *avanzare*: avanti 44<sup>4</sup>, 22.  
 avanzare 28, 4 *innalzare*.  
 avarano 124, 128 *avranno*; § 538.  
 avariza 85<sup>9</sup>, 60 *avarizia*; § 206.  
 avasta 68, 41 *cessa*.  
 avavamo 15, 319 *avevamo*; § 518.  
 avavate 61<sup>6</sup>, 50 *avevate*; § 519.  
 ave 146<sup>6</sup>, 229 *ebbe*; §§ 5, 529.  
 aveçuo 47, 128 *avveduto*.  
 avegnuo 47, 123 *avvenuto*; § 194.  
 aveir 130, 221 *avere*; § 21.  
 avemo 15, 281 *abbiamo*; § 504.  
 aven 45, 135 *conviene*.  
 avenante 82<sup>4</sup>, 189, *conveniente, adatto, avvenanti* 112, 132 *belle*.  
 avvenimento 26<sup>5</sup>, 138 *venuta*.  
 avvennero 82<sup>4</sup>, 70 *s'abbatterono*.  
 avventurosa 26<sup>6</sup>, 4 *avventurata*.  
 àvera 84, 70 *avrebbe*; § 542.  
 averauno K, 79 *avranno*; § 538.  
 àvero 146<sup>6</sup>, 175 *ebbero*; §§ 5, 532.  
 aveseif 146<sup>2</sup>, 31 *aveste*; § 531.  
 avezudho 131<sup>2</sup>, 151 *avveduto*.  
 avi F<sup>3</sup>, 3; 154, 399 *ebbi*; §§ 5, 527.  
 avl 135<sup>4</sup>, 10; 146<sup>2</sup>, 2 *avete*; § 505.  
 aviao H, 158 *avviò, diresse*.  
 avle D, 108 *tu abbia*; § 508.  
 avile 32, 48 *avvilisca*.  
 àvinu I, 45 *hanno*; § 506.  
 avire 15, 20; 126, 98 *aire* 15, 41 *aviri* I, 24 *abere* 46, 8 *avere* 13, 15.  
 avisa 61<sup>5</sup>, 73 *avizo* 65, 9 *avviso, parere*.  
 avlsi 137, 13 *vedi, osservi*.  
 avisatura 26<sup>5</sup>, 52 *guardatura, sguardo*.  
 avisti 143<sup>4</sup>, 98 *avveduti, accorti*.  
 avitare 50, 268 *abitare*; § 341.  
 avizo v. avisa.  
 avogadava 141, 176 *esercitava l'avvocatura*.  
 avogado 15, 127 *avvocato*; § 293.  
 avogol 47, 84 *cieco*.  
 avolterio 114, 155 *avolteri* 47, 43; 126, 158 *aulteria* 4, 6 *adulterio -rj*; § 359.  
 avolti 112, 97 *piegati*.  
 avoltor 47, 16 *avvoltoi*.  
 avolturare 126, 132 *adulterare*; § 359.  
 avoluper 154, 79 *avvolgere*; § 7.  
 avosto 143<sup>4</sup>, 152; 144, 255 *agosto* 15, 29.  
 avrl 130, 135 *avrete*; § 537.  
 avrile 144, 237 *aprile*.  
 avuo 143<sup>4</sup>, 311 *avuto*; § 554.  
 avvento 61<sup>13</sup>, 17 *venuta*.  
 avvenuto 147<sup>3</sup>, 11 *divenuto*.  
 ay 126, 28 *eglino*; § 462.  
 ayo 144, 101 *agñò*; § 191.  
 aytorlo 19<sup>5</sup>, 2, 135<sup>1</sup>, 7 *altorio* F<sup>4</sup>, 21 *aotorio* 54, 8 *alturio* 132, 85 *alturio* F<sup>3</sup>, 4  
 ajutorio 82<sup>4</sup>, 109; 118, 40; 54, 26; 139, 18; D, 166 *ajutoriu* 3, 14; D, 47 *ajuto*.  
 azar 143<sup>3</sup>, 116 *zaro, zara, gioco di dadi*; v. *dirieto*.  
 azato 138, 133 *zara* 61<sup>11</sup>, 5 *azzardo*.  
 azi 144, 218 *abbi*; § 508.  
 azonze 144, 93 *raggiunge*; § 56.  
 Azulinu 3, 9.  
 azuro 131<sup>1</sup>, 74 *azzurro*; § 375.  
 azzimaturi I, 59 *azzimature, acconciature raffinate*.

## B.

- Baçabù 128<sup>2</sup>, 94 *Belzebù*.  
 bacca 137, 8 *vaeca*; § 262.  
 Bachanel 154, *Baccanello, stazione sulla via francesca o cassiu, presso Sutri, distante da Roma circa nove miglia*.  
 badale 144, 109 *badile*.  
 badalischio 78, 32 *basilisco*.  
 baila 53, 171 *balla* 21, 127; § 70.  
 bailla 27, 34; 64<sup>1</sup>, 2; 55, 52; 101<sup>8</sup>, 25  
 balglia 36<sup>1</sup>, 8; 43<sup>1</sup>, 54 *balia* 16, 19; 82<sup>2</sup>, 349 *potere*.  
 balata 101<sup>11</sup>, 27 *ballata*.  
 balaze 131<sup>1</sup>, 91 *scope*.  
 baldivana 145, 129 *animale fantastico*.  
 baldo 101<sup>12</sup>, 20 *baldanza*.  
 baldore v. baudor.  
 balesti 47, 92 *barestre* 143<sup>3</sup>, 29 *balestre*.  
 balglia v. bailla.  
 ballamente H, 86 *baldamente* 130, 157.  
 ballettu I, 83 *valletto*; § 262.  
 balzo H, 173 *balteo*.  
 Bambacoradi 53, 217 *Alessio I Comneno, imperatore di Grecia 1081-1118, soprannominato Bambacorax*.  
 bambascino, banbascino 21, 9 *bambagino, stoffa di cotone*.  
 bammacina G, 320 *bambagina*; § 344.  
 Banbezza, pappaghhallo di, 112, 209.  
 Banbilonia 142, 3 *Babilonia*; § 359.  
 banca 45, 156; 47, 10 *sede, seggio*.  
 bandere 148, 184 *bandiere*; § 8.  
 banderi I, 85 *bandiere*; § 8.  
 bandla 127, 95; 131<sup>2</sup>, 26 *bandida* 127, 82  
 bandita 26<sup>8</sup>, 42 *sbandimento*.  
 banitanza 74<sup>2</sup>, 16 *vanto*.  
 banna 147<sup>3</sup>, 147 *bandi*; § 331.  
 bano 144, 214 *bando*; § 331.  
 bantini C, 11 *Diex corr. baccini che poi sarebbe un pl. di bacino*.

- baosla 69<sup>1</sup>, 28 bausla 47, 211 bosla 128<sup>1</sup>, 113  
 buscla 96<sup>2</sup>, 6 bugla 82<sup>4</sup>, 72; §§ 179, 273.  
 bara 83<sup>6</sup>, 6 *truffa al ginoco*.  
 baradineria 145, 133 *animale fantastico*.  
 barbari 11, 25 *barberesco*; § 369.  
 barbisi 53, 160 *barbogi*; § 199.  
 barestre 143<sup>4</sup>, 282 *balestre*; § 225.  
 barestrei 143<sup>4</sup>, 129 *balestrieri*; §§ 225, 431.  
 Barga, quel da, 89, 14; proverbio da, 93<sup>4</sup>,  
 50.  
 Barimattà 115, 174 *ab Arimathea*; § 374.  
 barnagio 86<sup>4</sup>, 4 *baronaggio, baronia*.  
 barra 101<sup>12</sup>, 63 *bara*.  
 barune 1, 23 *baroni*; § 47.  
 Bartolomejo 21, 81 Bartalomeo 21, 139  
 Talomejo 21, 81 Talomeo 59, 68; § 359.  
 basalisco 74<sup>1</sup>, 29 badalischio 78, 32 bava-  
 lischio 112, 95 basalischio 147<sup>1</sup>, 2 basa-  
 lischio 128<sup>2</sup>, 70 *basilisco-schi*; §§ 348, 358.  
 basciare 112, 101 *baciare*: bascio 7, 24; § 198.  
 basciari 26<sup>1</sup>, 20 *baci*; § 198.  
 basitate 85<sup>9</sup>, 36 *bassezza*.  
 bassa 101<sup>5</sup>, 9 *bacia*; § 199.  
 bassant 146<sup>3</sup>, 16 *baciando*.  
 bassanza 42<sup>2</sup>, 43; 109, 27 *abbassamento*.  
 bastascio 60, 49 *bastagio, facchino*.  
 basto 93<sup>4</sup>, 36 *bastato*.  
 bataja 143<sup>3</sup>, 28 *battaglia*; § 191.  
 Batastero 86<sup>2</sup>, 4 Batateo 93<sup>3</sup>, 25 *il S. Gio-  
 vanni di Firenze*; § 348.  
 batıçar 130, 12 *battezzare*.  
 batismu 4, 4 *battesimo*; § 30.  
 battisaco 152, 43.  
 batzileri H, 27 *baccellieri, valletti*; § 294.  
 baudor 47, 33 baldore 66, 26 *gioja, cf.*  
*isaldore* 41<sup>3</sup>, 3.  
 bausla *v.* baosla.  
 bavalschio *v.* basalisco.  
 baylla 146<sup>2</sup>, 2 *balla*; §§ 184, 365.  
 be 125, 17; 14, 19 *vi*; § 456.  
 be 34, 30 *bene*.  
 bear 135<sup>2</sup>, 6 *appagare*.  
 bebe 14, 60 *beve K*, 55 *babbe*.  
 beci 53, 224 *becchi*; § 431.  
 beçocone 147<sup>3</sup>, 130 *bizzoco*; § 403.  
 bedere 14, 56; 50, 374 *vedere*; § 262.  
 begi 128<sup>1</sup>, 8 *belli*; §§ 233, 431.  
 begli 115, 133; 101<sup>11</sup>, 21 *belli*; §§ 233, 431.  
 bein 130, 14 *bene*; § 20.  
 belledissima 125, 65 *bellissima; cf.* *turpido  
 per turpe, in Bianco da Siena, rifatto  
 su candido ecc.*; §§ 376, 444.  
 bellese 38, 80 *bellezze*; § 207.  
 bellici G, 251 *pl. di belleçe bellezza*;  
 §§ 399, 432.  
 bellore 101<sup>6</sup>, 12; 141, 82 *bellezza*.  
 beltæ 129, 98 beltà 10, 12; §§ 320, 369.  
 benda 21, 51; 22, 4 *drappo che portavano  
 in capo le maritate e le vedove*.  
 Benecto 113, 68 *Benedetto*; § 365.  
 benedego 126, 33; 131<sup>3</sup>, 49 benedegia 131<sup>1</sup>,  
 54 *benedetto-a*; § 302.  
 beneeto 45, 1 *benedetto*; § 329.  
 benefizione 147<sup>3</sup>, 154 *benefizio*; § 403.  
 benegno 146<sup>5</sup>, 13; 135<sup>1</sup>, 3 benegna 131<sup>1</sup>,  
 198 benigno 149, 40; § 33.  
 bengo 14, 29 *vengo*; § 262.  
 beni 16, 3 bem 143<sup>4</sup>, 32 be 34, 30 ben 7,  
 10 bene 14, 2, *v. anche beln, bin*.  
 beninança 101<sup>8</sup>, 12; 74<sup>2</sup>, 52 benenança 101<sup>12</sup>,  
 47 *benignità*; § 349.  
 benire 1, 75 *venire*; § 262.  
 benison 135<sup>2</sup>, 1 *benedizione*.  
 benni 16, 20 *venire*; § 549.  
 Bentivegnia 15, 177.  
 Benvenuto 15, 70 Benvenuto 15, 66.  
 beritate 14, 43 *verità*; § 262.  
 bescura 143<sup>4</sup>, 109 *trascura*.  
 besonju 14, 67 blsciogno 21, 70 bisogna  
 144, 227 besongno 146<sup>3</sup>, 4 bisogno 57, 88.  
 bestematore 138, 132 *bestemmiatore*.  
 bestina 143<sup>2</sup>, 29 *selvaggina*.  
 betare 14, 65 *vietare*; § 262.  
 bevedrise 101<sup>2</sup>, 11 *bevitrice*.  
 bevenon 101<sup>1</sup>, 5 *bevvero*; § 552.  
 bevolco 54, 65 *bifolco*; § 341.  
 bey 146<sup>3</sup>, 102 *belli*; § 234.  
 bla 14, 3 *via*; § 262.  
 bià 48, 79; 146<sup>1</sup>, 29; 143<sup>2</sup>, 10 biada 123,  
 1 *biadhl* 47, 81 *beato -a -i*.  
 biadança 127, 131 *beatitudine*.  
 biado 110, 103 biada 21, 158.  
 biana 131<sup>2</sup>, 77 *biasima*; § 366.  
 bianchante 82<sup>2</sup>, 261 *biancheggiante*.  
 biastemare 126, 21 *bestemmiare*.  
 bibere 14, 68 *bere*.  
 bicesimo 1, 1 *vigesimo*; § 262.  
 bidanda 14, 50 vivanda 112, 226 vidanna  
 50, 362 *vivanda*; §§ 331, 353.  
 bieltà *v.* biltà.  
 Bietrice 118, 34 Bicie 116, 129; § 79.  
 bii 101<sup>2</sup>, 1 bei 156<sup>3</sup>, 6 *bevi*; § 513.  
 billa 1, 23 *villa*; § 262.  
 biltà 82<sup>2</sup>, 262 bieltà 61<sup>3</sup>, 36; 85<sup>1</sup>, 7; 97,  
 29 bieltate 76, 26; 78, 13; 82<sup>1</sup>, 10;  
 85<sup>4</sup>, 9 *beltà*; § 98.  
 bin 146<sup>3</sup>, 1 *bene*; § 19.  
 binya 14, 52 *vigna*; §§ 193, 262.  
 Biro 18, 18 Piro 18, 19 Piero 18, 15; 86<sup>2</sup>,  
 7; 117, 14 Pedru 16, 26 Petru 3, 16;  
 4, 3; 8, 37; D, 48 Petri 9, 23 Petro  
 15, 1 Pieri 15, 32; 59, 84 Prietro 21,  
 173 Piatru D, 39 Pietro 15, 212; §§ 12,  
 15, 18, 19, 324, 359.



- bisanti I, 14 *bisante, moneta antica*.  
 biscaçò 21, 150 *dissipò*.  
 biscaçero F<sup>5</sup>, 5 *biscazziere*.  
 bisciogno *v. besonju*.  
 biscomte 3, 10 *visconte*.  
 bisle A, 27 *pensile, cf. retorom. pegna (pensilla)*.  
 bita 14, 2 vita 4, 35.  
 bitifredhi 47, 89 *battifredi*.  
 biviamo 101<sup>2</sup>, 8 *beviamo*; § 510.  
 bixa 128<sup>1</sup>, 30 bisse 128<sup>2</sup>, 69 *biscia -e*.  
 blanza 36<sup>2</sup>, 37 bilancia 112, 158; § 364.  
 blasmare 26<sup>7</sup>, 35; 34, 31; 39, 3; 41<sup>4</sup>, 45  
 blasmare 44<sup>2</sup>, 2 blasmare 48, 40 bra-  
 smare 94, 24 blasmar 94, 39 *biassmare*.  
 blasmo 38, 82; 45, 130 *biasimo*; § 244.  
 blava 130, 179 blave 55, 56 *biada -e*.  
 blestiemato 46, 58 *maledetto*.  
 bo 130, 82; 126, 185 bue 116, 93 *bove, pl.*  
 bue 116, 89 boy 144, 211 buoi 124, 126;  
 §§ 40, 44.  
 bobè B, 1 a *voi*; § 455.  
 bocie 44<sup>1</sup>, 8 boce 57, 231 vos 52, M, 9  
 vose 54, 126 *voce*.  
 bogiadro E, 13 *bugiardo*; § 370.  
 boi 26<sup>5</sup>, 58 *oh!*  
 bolda 131<sup>1</sup>, 46 *balda*; § 11.  
 boldeza 131<sup>1</sup>, 122 *baldanza*; § 77.  
 bolendo 1, 54 *volendo*; § 262.  
 bolintate 16, 2 volontate 15, 6; § 262.  
 bollo 14, 13 *voglio*; § 262.  
 bollon 147<sup>4</sup>, 34 *grosso chiodo*.  
 bolontate 46, 3 *volontà*; § 262.  
 bolta 46, 74 *volta*; § 262.  
 boltier<sup>1</sup> 14, 37 *vorrei*; § 262, 540.  
 Bolugna 136, 9 *Bologna*; § 49.  
 bonaramente 82<sup>2</sup>, 287 *bonariamente*.  
 Bonaquida 15, 94 Buonaquida 15, 97; § 1.  
 bonessema L, 53 *bonissima*; §§ 33, 443.  
 Bonfigliuli 116, 20; § 44.  
 bontadoso 19<sup>14</sup>, 1 *buono*.  
 bontae 19<sup>5</sup>, 1 bontade 19<sup>5</sup>, 1 buntati I, 124  
*bontà*.  
 Borcholo *v. Brocolo*.  
 borgho 102<sup>1</sup>, 13 *parte*.  
 bostru 14, 1 bostra 14, 44 *vostro -a*; § 262.  
 bota *v. bote*.  
 Botadeo 156<sup>7</sup>, 3 *nome dell'Ebreo errante*.  
 bote 21, 148 bota 43, 23 *botte*.  
 botesella 101<sup>2</sup>, 7 *botticella*.  
 boy *v. bo*.  
 bozom 143<sup>4</sup>, 216 *bolzoni, armi d'assedio per*  
*offendere elifizi*; § 237.  
 brachi 144, 191 *bracchi*.  
 brachie 137, 5 *braccia*.  
 bradire 42<sup>1</sup>, 3 *cantare*: braiva 53, 59.  
 braga 144, 105 *bruca*; § 293.  
 Braici 145, 59 *Ebrei*; § 362.  
 braida, bradla 130, 1 *podere*.  
 braiva *v. bradire*.  
 bramao 153, 40 *bramavo*; § 515.  
 branchar 153, 23 *afferrare*; § 291.  
 Brancazo 15, 233 *Pancrazio*; § 371.  
 brancoar 131<sup>2</sup>, 135 brancorar 131<sup>2</sup>, 133  
*palpare*.  
 brasfemia 147<sup>2</sup>, 52 *bestemmia*; § 244.  
 brasmare *v. blasmare*.  
 brazo 42<sup>3</sup>, 22; 147<sup>2</sup>, 29 *braccio*.  
 brega 55, 191 briga 59, 74; § 36.  
 bregadha 131<sup>1</sup>, 49 *impigliata*.  
 bregagna 48, 33 *mercato, traffico, a. fr. bar-*  
*gaigne*.  
 breta 131<sup>1</sup>, 143 *povera, misera*.  
 bretoneghe 153, 31 *beltonica*; § 359.  
 bricone 53, 24 *pazzo, sciocco*.  
 brieve, 53, 86 *breve*; § 16.  
 brigar 48, 14 *trattare*.  
 brigi I, 10 *brighe*.  
 brigia 115, 338 *spezza, fr. briser*.  
 brihi D, 185 *assicuri?* § 295.  
 briziu, auru, H, 94 *oro puro*; § 362.  
 brobbio 61<sup>6</sup>, 41 brobrio 61<sup>16</sup>, 97 obbrob-  
 bio 61<sup>6</sup>, 60 *obbrobio*; §§ 353, 362.  
 brocchia 148, 59 *colpisce*.  
 Brocolo 15, 119 Borcholo 116, 15; § 370.  
 broli 128<sup>1</sup>, 89 *boschetti*.  
 bronça 153, 15 *bragia*.  
 bronda 26<sup>3</sup>, 46 blond<sup>7</sup> 34, 61 *bionda*; § 244.  
 brongni I, 18 *corazze, a. fr. broigne*.  
 broylo 101<sup>9</sup>, 8 *boschetto*; § 70.  
 bruxar 143<sup>3</sup>, 23 *bruciare*: brusa 131<sup>1</sup>, 95.  
 bruschetto 101<sup>1</sup>, 47 *agretto*.  
 brutezae 131<sup>2</sup>, 144 *bruttate*.  
 buclne G, 106 *buccine, a. fr. buisines*; § 346.  
 bue *v. bo*.  
 Buemme, re di, 87<sup>1</sup>, 8.  
 bueni K, 37 *buoni*; § 42.  
 bugllon 101<sup>1</sup>, 38 *brodo, fr. bouillon*.  
 bui 14, 45 *voi*; § 262.  
 Buoglione 15, 84; § 40.  
 buolongnini 15, 15, 121 bolognini 15, 81  
 bulongnini 15, 137; § 40.  
 Buonacfedè 15, 32 Bunacfé 15, 75; § 44.  
 Buonaclete 15, 100 *Bonagente*.  
 Buonackorso 15, 73 Bonackorso 15, 64.  
 Buonagiunta 15, 39.  
 Buonajuti 15, 96.  
 Buonessengnia 15, 295 Buonessengnia 15, 1;  
 § 40.  
 Buonfantini 15, 27.  
 Buonincontro 15, 13; § 40.  
 Buonone 15, 43; § 40.  
 Buontalento 15, 26.  
 Buonvenuto 15, 62; § 40.

Buorgo 15, 27 Borgo 15, 326; 131<sup>2</sup>, 1.  
 Buoriketto 15, 46.  
 buorsajo 15, 48 *borsajo*; § 40.  
 bordella I, 27 *bordelli*.  
 burfa 83<sup>7</sup>, 10 *sbuffa, buffa*.  
 burgisi I, 34 *borghesi, contadini agiati*.  
 burim C, 1 *bura, friul. bure*.  
 Burnetto 15, 259; § 370.  
 buscaça 48, 10 *biscazza*.  
 busci 47, 95 *boschi*; § 53.  
 buscia v. baosla.  
 bustora 21, 447 *pl. di busto*; § 421.  
 buso 101<sup>2</sup>, 13 *buco*.  
 butiga 21, 115 *bottega*; § 25.  
 buttuneri I, 81 *bottoniere*.

## C, Ç.

ca 45, 149; 131<sup>3</sup>, 38 cha 135<sup>3</sup>, 11; 154,  
 273 *casa*; § 369.  
 ca 14, 35 cha F<sup>4</sup>, 9 ka 19<sup>15</sup>, 2 *perché*.  
 ca 30<sup>3</sup>, 4; 37, 22; 39, 8; 42<sup>4</sup>, 9; 46, 102  
 cha G, 5; 143<sup>3</sup>, 59; 146<sup>2</sup>, 16 *che*.  
 ça 55, 117 çae 127, 78 *qua*.  
 caba 152, 7 *cava*; § 263.  
 cabalieri 46, 86 *cavalieri*; § 263.  
 caballo 125, 6 *cavallo*; § 340.  
 caccia L, 77 *caccia*.  
 caçere 45, 130 caser 53, 128 *cadere*.  
 caderia 46, 46 *cadrei*.  
 cad 30<sup>1</sup>, 3 *ché*; § 360.  
 cadalzi 151, 5 *calci*.  
 cadena 144, 191 *catena*; § 320.  
 çae v. ça.  
 caendo 150, 42 cherendo 112, 26 *cercando*;  
 § 306.  
 caguoli 44<sup>6</sup>, 8 *dim. di cagie gabbie*.  
 caglia I, 176 challe 82<sup>2</sup>, 143 *calle*; § 235.  
 cagnon 130, 194 *cagnoli*.  
 calba 101<sup>9</sup>, 1 gaiba 101<sup>9</sup>, 3 *gabbia*; § 67.  
 çaitif 153, 21 *cattivo, disgraziato*; § 291.  
 cala 5, 32 *scende, declina*.  
 Calabria 46, 61 Calavra 73 tit. Calabria 50,  
 321.  
 calamel A, 10 *contosso della tibia*; § 426.  
 calcare 144, 265 *spremere*.  
 calçari solatura 21, 34 *risolatura delle scarpe*;  
 § 438.  
 calche 143<sup>1</sup>, 7 *qualche*; § 306.  
 caldaneta 21, 54 *caldanetto, specie di braciare*.  
 caldarora A, 38 *calderuola*.  
 caldaru A, 38 galdarios 6, 7 *caldajo -ri*.  
 cale v. cuale.  
 cali 3, 3 *quale*; § 306.  
 calia 144, 56 *importi*.  
 calice A, 37 *coppa, bicchiere, cf. retorom.*  
 calisch, calsch.

Callari 121, 39 Kalaris 16, 3 *Cagliari*.  
 calonicha 118, 21 *canonica*; § 281.  
 calučen, 128<sup>2</sup>, 97 *fuliggine*.  
 calura 47, 69; 53, 200 *calore*.  
 calza C, 22.  
 cam 90<sup>1</sup>, 8 *cane*; § 282.  
 cama 148, 147.  
 camarela 129, 30 *cameretta*.  
 cambra v. sambra e çanbra.  
 camisa A, 32; 101<sup>3</sup>, 40 *camicia*; § 199.  
 camo 146<sup>4</sup>, 21 *freno, e qui parte del freno*.  
 camora 147<sup>1</sup>, 65 *kammora, H, 162 came-*  
*ra 118, 66; § 105.*  
 campa A, 50 *natica*.  
 Campangia 50, 215 Campania 50, 188;  
 § 195.  
 campania 8, 11 copagna, compagnia 19<sup>1</sup>,  
 4 chonpangna 82<sup>2</sup>, 135 *società, sdccita*.  
 campire 82<sup>1</sup>, 37 champire 112, 286 *scam-*  
*pare*.  
 campo 90<sup>1</sup>, 1 *opportunità*.  
 camuti I, 74 *pl. di camutu stoffa di seta*.  
 cana 47, 60 *canna, misura*.  
 çanbello 53, 202 *intrigo*.  
 çanbra 53, 154 *camera*; § 291.  
 canbrer 154, 76 *cameriere*.  
 canç<sup>6</sup> 154, 313 *calzati*.  
 candelando 143<sup>4</sup>, 121 *forse per caudelando*  
*capitanando, regolando, v. AGlott. VIII,*  
*336.*  
 candeli 139, 18 candele 138, 117.  
 candu 16, 6 canno 46, 114 cuando 21, 18  
 cando 44<sup>3</sup>, 43 quanno 46, 11 quado 116,  
 129 ccando 3, 7 *quando*; § 306.  
 canela 144, 156 *cannella*.  
 canevazo 144, 103 *canevaccio*.  
 canfguni 148, 269 *campioni*; § 218.  
 cangnosco 100<sup>3</sup>, 15 *conosco*; § 139.  
 caniaculuri I, 75 *cangianti*; § 221.  
 canno v. candu.  
 Çano, preste, 53, 13 *il prete Fanni della*  
*nota leggenda*; § 364.  
 canoscenza 32, 34; 157, 7 canoscienza 30<sup>3</sup>,  
 9; 41<sup>4</sup>, 10; 42<sup>5</sup>, 33; 44<sup>1</sup>, 14 *canoscian-*  
*za 26<sup>6</sup>, 45 conoscenza*; § 221.  
 cantele 138, 12 *corr. candele*.  
 cantevole 149, 93 *canora*.  
 cantu 16, 21 *quanto*; § 306.  
 canule 4, 32 *canoni*; §§ 281, 383.  
 canuo 47, 107 *canuto*; § 320.  
 canussimu I, 90 *conosciamo*; § 298.  
 canussutu v. chanuxutu.  
 canuxlu I, 136 *conobbe*.  
 canzoneri 46, 39 *canzonatore, burlone*.  
 caosa 14, 44; 47, 53; 153, 38; 19<sup>18</sup>, 1; 53,  
 66 *causa 14, 54; 45, 25; 53, 85.*  
 caoson 54, 13 *causone 54, 69 cagione*; § 179.

- capa 139, 22 *cappa*.  
 capata 148, 57 *scelta*.  
 çapega 153, 14 *inciampa*, cf. *ven. çapegar calpestare*.  
 capello 21, 50 *cappello*.  
 capere 61<sup>1</sup>, 17 *capire*.  
 capetale 147<sup>2</sup>, 107 *capitale*.  
 capetane 124, 66 *maggiori*.  
 capilli A, 5 *capelli*.  
 Capitana, la magna, 67<sup>1</sup>, 39 *la provincia di Capitanata, in quella parte dell'antica Puglia che chiamavano la Puglia piana. Federico II aveva colà fatto costruire Castel del Monte, tuttora conservato come monumento nazionale, ove spesso recavasi con la sua corte*.  
 capon 144, 231 *cappone*.  
 Capova 57, 6 *Capua*; § 359.  
 capovolta 147<sup>1</sup>, 40 *inganno*.  
 cappo 90<sup>17</sup>, 3 *campo, sfuggo*.  
 cappo 90<sup>17</sup>, 15 *scelta*.  
 capra 88<sup>1</sup>, 3 *capirà*; § 347.  
 capretta A, 31 *travicello, piana, engadd. chavret, fr. chevron*.  
 capriuns A, 31 *pl. di capriun cavalletto, cf. retorom. cavriù*.  
 capun 101<sup>2</sup>, 17 capuni 101<sup>2</sup>, 16 *cappone -i*; § 434.  
 car 10, 16 *carn* 10, 21 *caren* 126, 77 *carno* 128<sup>2</sup>, 104 *carne* 154, 268 *carne*.  
 car 146<sup>3</sup>, 63 *caro*.  
 car 10, 24; 11, 96 *perchè*.  
 carama 46, 112 *mia cara*; § 490.  
 carara E, 68 *strada*.  
 carcagne 143<sup>1</sup>, 7 *calcanea* A, 11 *calcagni*.  
 cardajai 11, 16 *corr. chaidejai da chaidejar piàtìre*.  
 carega 154, 54 *seggio*.  
 caregà 19<sup>2</sup>, 11 *incaricate* 130, 62 *caricò*.  
 caren v. *car*.  
 cargada 130, 69 *caricata*.  
 cargo 68, 35 *carico*.  
 carisa A, 35.  
 caritevre 131<sup>1</sup>, 38 *caritatevole*.  
 carnato 72, 14 *incarnato*.  
 Carnellu 1, 15 *fiume nella provincia di Caserta, oggi Garigliano*.  
 carnevalo 144, 230 *carnelzare* F<sup>5</sup>, 2 *carnevale*.  
 caroço 132, 21 *carroccio*.  
 carpire 137, 31 *prendere*.  
 Carraja D, 3.  
 carrera, vin dra, 131<sup>2</sup>, 202, *bicchiere della staffa*.  
 Cartaco, 53, 102 *Cartagine*.  
 carti 132, 65 G, 163 *pl. di carta*; § 415.  
 Carvoncelle 2, 1.  
 Carvone 13, 8 Carvuni 13, 9; § 47.  
 casale 5, 19.  
 casata 147<sup>2</sup>, 16 *schiatte*.  
 càsata 46, 104 *casa tua*; § 490.  
 çaschaun 143<sup>4</sup>, 193 çascaun 128<sup>1</sup>, 21 çascauna 101<sup>11</sup>, 9 *ciascuno -a*.  
 casclione 42<sup>2</sup>, 8 *casione* 61<sup>15</sup>, 165 *cagione*.  
 caser 53, 128 *corr. çaser giacere*.  
 casona 55, 162 caxona 55, 166 *accagiona, incolpa*.  
 casone 123, 36; 45, 76; 146<sup>4</sup>, 39 cason 101<sup>1</sup>, 21; 146<sup>3</sup>, 36 *cassone* 126, 71 *cagione*; § 199.  
 casse 143<sup>4</sup>, 190 *case*.  
 casso 94, 42 *busto*.  
 castiello 46, 77 *castello*; § 17.  
 castigar 45, 38 *castigare* 48, 31 *consigliare*.  
 castore 111<sup>2</sup>, 1 *castoro* 111<sup>2</sup>, 1.  
 casu A, 26 *corr. casa*.  
 casuo 47, 129 *caduto*.  
 çasù 128<sup>1</sup>, 71 *giaciuto*.  
 categai 144, 90.  
 Catellino 155, 90 *Catiffina*.  
 catenone 147<sup>2</sup>, 30 *catena*; § 401.  
 Cato 7, 5 Chatone 82<sup>2</sup>, 62.  
 cattivu I, 87 *sciagurato*.  
 catuna 118, 12 *cadauna*; § 497.  
 cauda 124, 74 *koda* 15, 79.  
 caudo L, 51 *caldo*; § 11.  
 caunoscenza 26<sup>5</sup>, 112 *chonoscienza* 117, 8 *conoscenza*; § 143.  
 causa 45, 25 *cause* 53, 5 *cosa -e*.  
 causare 1, 25 *contendere*.  
 causo 90<sup>7</sup>, 6 *cagione, cf. causone*.  
 causone 54, 69 *cosone* D, 103 *cagione*.  
 cava A, 34 *cf. guba* C, 6 e *corr. cuva botte*.  
 cavajeri 49, 6; 59, 157 *cavalieri*; § 191.  
 cavelere 126, 169 *cavaliere*.  
 cave 144, 269 *scavi*.  
 cavelle 156<sup>13</sup>, 6 *nulla*; § 497.  
 cavi 143<sup>4</sup>, 246 *canapi*.  
 cavilli 54, 115 cavelli 46, 10; 112, 91 *capigli* I, 24 *capilli* K, 98 *capelli*.  
 cavillar 11, 77 *accapigliare*.  
 cavistrum C, 20 *capestro, tirapiedi di calzolaia, cf. nel friul. di Muggia cavestro in AGlott. XII, 317*; § 335.  
 cavo 127, 124; 128<sup>2</sup>, 107; 129, 106<sup>6</sup> *capo* 13, 7 *di chapo* 115, 398 *da capo*.  
 cavriel 130, 9 *capretto*; § 335.  
 cawella A, 36 *Diez corr. cuvella, cf. b. lat. cupella, retorom. cuvaigi; anche nel romanesco cupella*.  
 caxuni I, 100 *cagione*.  
 caza 131<sup>1</sup>, 70 *caccia*.  
 caze 53, 74 *cadono*; § 500.  
 cazinna 143<sup>3</sup>, 31 *calcina* 124, 153.

- ce 131<sup>1</sup>, 64 *cielo*; § 232.  
 ce 7, 19 *che*; § 1.  
 ce 9, 17 *vi*; § 477.  
 cecere 112, 274 *cigno*; § 281.  
 ceghedhà 131<sup>3</sup>, 107 *cecità*.  
 celamelli 128<sup>1</sup>, 88; *cennamelli, strumenti da fiato, fr. chalumeau*.  
 celato 64<sup>1</sup>, 16 *confidente*.  
 celebrer 10, 71 *celebrare*: celebrem 10, 2; § 6.  
 celestiale 115, 68 *celestiale*; § 359.  
 celicio 47, 120 *clizio*; § 352.  
 cellata 101<sup>5</sup>, 7 *luogo nascosto*.  
 celli G, 88 *uccelli*; § 362.  
 celosia 101<sup>4</sup>, 16 *gelosia*; § 1.  
 Cema 21, 112 Giemma 83<sup>5</sup>, 1; § 1.  
 çença F<sup>3</sup>, 7; 153, 50 *senza*.  
 cencore 19<sup>6</sup>, 5 censore 16<sup>6</sup>, 5 giensore 34, 9; 73, 19 *molto gentile*; § 442.  
 cendamo 128<sup>1</sup>, 84 *cinnamomo*.  
 cendo 14, 4 *cento*; § 326.  
 cenqe 6, 1 cinque 15, 3; §§ 36, 308.  
 cente 45, 22 çente 45, 12; 54, 129 giente 34, 12 çenta F<sup>0</sup>, 11 çento 127, 46 *gente*.  
 centenara L, 97 *centinaja*.  
 çentil 54, 69 *gentile*.  
 çeo 142, 67 tio 50, 259 zio 50, 265.  
 cepolla 147<sup>3</sup>, 37 zigola 144, 100 cipolla 50, 404.  
 ceppa 155, 130 *ceppaja*.  
 cera 128<sup>1</sup>, 115 *catra*; § 324.  
 cera 41<sup>3</sup>, 34.  
 ceraveliere 21, 148 *pl. di cervelliera* 83<sup>7</sup>, 3.  
 cerbio 84, 16; 112, 276 cervo 74<sup>1</sup>, 16, *pl. cierge* L, 85.  
 cerca, de, 128<sup>1</sup>, 17 *d'intorno*.  
 çercor 101<sup>2</sup>, 4 *cercarono*; § 532.  
 cercua L, 52 *quercia*; § 308.  
 cerendero 123, 49 *lampada*.  
 ceresaro 144, 247 *mese delle ciliege*.  
 cericato 7, 4 *chiericato*; § 1.  
 cerne 131<sup>2</sup>, 108; 143<sup>4</sup>, 231 *sceglie*.  
 cernue 143<sup>4</sup>, 63 *scelte*.  
 certanament 10, 68 *certamente*.  
 certano 57, 180 *certo*.  
 certansa 64<sup>1</sup>, 13 certanza 31, 9 *certezza* 11, 3 *cosa certa, vera*.  
 certe 14, 43 *certamente*.  
 cervelliera *v. ceraveliere*.  
 cervia 155, 52 *cerva*.  
 ceschaduna 126, 55 *ciascuna*; § 497.  
 çeser 154, 21 *ritrarre*.  
 cessa 149, 64 *impedisce*.  
 cessao 50, 289 *interdisse*.  
 cestone 147<sup>3</sup>, 34 *canestrello*.  
 çeuc 153, 22 *Massafia: gioco*.  
 çevo 154, 335 *cibo*.  
 cha *v. ca*.  
 chabio 116, 121 *cambio*.  
 Chaedino 112, 334.  
 chagiuso 59, 9 *quaggiù*; § 306.  
 chai 10, 14 chait 10, 47 *cadde*.  
 chalandrice 112, 285.  
 chaldarioli C, 7 *dim. di caldajo*.  
 chalere 112, 206 *calere*.  
 chalur 153, 15 *callo*.  
 chamaina, pietra, 112, 134.  
 chamaleonte 112, 201.  
 Chamora 150, 89 *Gomorra*; § 352.  
 chanpire 112, 286 campire 82<sup>1</sup>, 37 cham-  
 pare 112, 275; § 546.  
 chanuxutu I, 106, canussutu I, 135 *conosciuto*; § 139.  
 chapricornio 112, 181 chapricorno 112, 168.  
 chapuço 103<sup>3</sup>, 1 *cappuccio*.  
 charl 156<sup>1</sup>, 3 *avari*.  
 chartelacio 21, 171 *dispreg. di cartello*.  
 chassi 82<sup>2</sup>, 528 *inciampi*.  
 chatuno *v. catuna*.  
 chaunu I, 85 *ciascuno*; § 497.  
 chavata I, 44 *rinserrata*; § 240.  
 chavreo 130, 9 *capretto*.  
 chaya I, 139 plaga I, 193 *piaga*; § 240.  
 chayati I, 55 *piagati*; § 240.  
 ched 58, 46 *che*; § 360.  
 chelo 59, 136 chello 138, 5 chillo 138, 7  
 kelle 1, 47 *quello -e*; §§ 306, 491-494.  
 chende 156<sup>10</sup>, 5 *dove*.  
 chente 112, 219 quente 131<sup>2</sup>, 32 *quale*; § 496.  
 chera 61<sup>4</sup>, 1 *cara*; § 7.  
 chera 61<sup>4</sup>, 3 *corr. ch'era*.  
 cherere 61<sup>1</sup>, 18 chedere 61<sup>1</sup>, 18 kiedere 118, 31; § 306.  
 chero 30<sup>1</sup>, 2; 44<sup>3</sup>, 6 chere 112, 26 *da chere chedere*.  
 chesto 156<sup>7</sup>, 1 *chiesto*; § 306.  
 chesto 59, 131 chesti 49, 14 *questo -i*; § 306.  
 chetesto 59, 96 *cotesto*; § 491.  
 chev II, 95 *che vi*.  
 chevelle 147<sup>2</sup>, 61 *chicchesia*; § 497.  
 chi 59, 25 ki 1, 48 quie 119, 1 *qui*; § 306.  
 chiabelle 156<sup>15</sup>, 1 *chiodi*.  
 chiacchio 41<sup>2</sup>, 45 ghiaccio 81, 30.  
 chiacenza 26<sup>5</sup>, 113 plagensa 38, 75 *piacere*; § 240.  
 chiacce 100<sup>3</sup>, 1 chiacle 42<sup>4</sup>, 19 chiaci 46, 80  
*piace -ci*; § 240.  
 chiamma L, 84 *chiama*; § 285.  
 chiamò, si, 21, 140 *si dichiarò*.  
 chianche L, 105 *assi piellate*; § 240.  
 chiano 100<sup>3</sup>, 32 *piano*; § 240.  
 chlappare L, 114 *capperi*.  
 chiareze G, 114 *chiarore*; § 399.  
 chivallecto 155, 49 *piccolo giavolotto*.

- chlavata 146<sup>b</sup>, 262 chivate 146<sup>b</sup>, 167 *inchiodata* -e.  
 chlavellanse 147<sup>4</sup>, 37 *s'inchiodano*.  
 chlavellarite 146<sup>4</sup>, 167 *inchioderete*.  
 chieduno 21, 64 *ciascuno*; § 497.  
 Chimento 121, 35 *Clemente*; § 364.  
 chinci 21, 60 *quinci*; § 306.  
 chiove 146<sup>b</sup>, 118 *chiodi*; § 9.  
 chircelli I, 63 *cerchielli, orecchini*.  
 chissa 46, 107 *codesta*; §§ 306, 491-494.  
 chiù 26<sup>10</sup>, 10; 46, 60; 100<sup>3</sup>, 24 *più*; § 240.  
 chiuputa L, 116 *polputa*; § 240.  
 cho v. co.  
 chobe K, 54 *piovve*; § 240.  
 chochosse 156<sup>15</sup>, 4 *zucche*; § 207.  
 chomincianza 82<sup>3</sup>, 65 *principio*.  
 choncia 59, 131 *accordo*.  
 chonpanni 116, 82 chonpangni 116, 83.  
 chonvenentre 59, 182; 115, 425 *conveniente* 82<sup>3</sup>, 21 *avvenimento, caso*.  
 choriva 21, 120 *correva*; § 546.  
 Chornovaglia 115, 197.  
 chorsaggio 82<sup>3</sup>, 247 *corporatura, figura, a fr. corsage*.  
 chosle 117, 9 chosije 116, 2 *cosi*; §§ 1, 361, 359.  
 chosi 112, 126 *fatti?* cf. cosa.  
 chostado 115, 339 *costato*; § 319.  
 chrcivaldo de la biffa 59, 104 *lezione evidentemente corrotta. Il Fanfani congel-turò che denotasse una sorte di veste; bilfa, oltre indicare una gradazione del color rosso, sembra che pure significhi una certa qualità di panno o una foggia di veste; v. ediz. cit. p. 131*.  
 chuloga 126, 95 *qui*.  
 churale 26<sup>3</sup>, 76 corale 61<sup>2</sup>, 18; 43<sup>1</sup>, 34 *cordiale, di cuore*.  
 churociosa 26<sup>b</sup>, 44 *cruciosa*.  
 chuscino 115, 252 kugino 115, 195.  
 ci 3, 6; 16, 15 ki 16, 4 *che*; §§ 1, 496.  
 ci 14, 65 *se*.  
 cià 61<sup>a</sup>, 154 *qua, v. anche ça*.  
 ciasceduno 21, 66 *ciascheduno*; § 497.  
 Ciatferi 15, 182 Ciafferi 15, 202.  
 ciausire 106<sup>1</sup>, 5 *scegliere*; § 291.  
 cica 152, 29 *niente*.  
 cicade, cicadi 50, 324 *cicale*.  
 ciemso 87<sup>3</sup> 4 *censo*.  
 ciepo 21, 122 *ceppo*.  
 ciera 34, 8 *faccia*; § 7.  
 ciernire 93<sup>2</sup>, 5 *cernere*; § 546.  
 ciertano 110, 83 *certo*.  
 ciertanza 42<sup>2</sup>, 77 *certezza*.  
 ciervio 82<sup>1</sup>, 24 cervio 94, 81 cerblo 84, 16 *cervo*.  
 ciesato 85<sup>1</sup>, 12 *cessato, privo*.  
 cietto 152, 2 *presto, cf. citiu*.  
 ciglia 110, 176 *da cigliare cucir le ciglia, privar di luce, offuscare*.  
 çijo 128<sup>1</sup>, 144 ziljo 144, 166 *giçlio, pl. çigi* 128<sup>1</sup>, 63.  
 çilosla 129, 73 *gelosla*.  
 çilusi 129, 64 *gelosi*; § 47.  
 cimalic C, 2 *Diez legg. cimala cappellaccio, vite isolata che si fa salire sopra un albero ramoso e si lascia senza potatura, friul. mod. cimal*.  
 cimi 102<sup>1</sup>, 10 *forbisca*, cimi 102<sup>2</sup>, 14 *s'innalzi*.  
 cinque 3, 7 *chiunque*; § 1.  
 cincu K, 66 *cinqe*.  
 cingola C, 25 *cinghia, friul. cengle*.  
 cinquantena 131<sup>2</sup>, 201 *cinquantesima*.  
 cinquena 131<sup>2</sup>, 21 *quinta*.  
 cione 61<sup>1</sup>, 49 *ciò*; § 361.  
 cira 146<sup>1</sup>, 26 *cera*; § 25.  
 ciriu 137, 32 cieriù 137, 31 cero 21, 125.  
 cirorgla 114, 11 *chirurgia*.  
 ciscù 48, 78 *ciascuno*; § 497.  
 çita H, 178 *çita, fanciulla*.  
 citath 135<sup>5</sup>, 6 citae 143<sup>4</sup>, 6 *città*.  
 citayn 135<sup>2</sup>, 8 *cittadini*.  
 citiu H, 93 *assai presto, subito*.  
 citolo 21, 127; 124, 190 *fanciullo*.  
 citu H, 201 *presto*.  
 ciù 100<sup>4</sup>, 5 *più*; § 240.  
 civaler 154, 383 çivaler 154, 2 *cavaliere -i*.  
 civite 53, 18 *città*; § 433.  
 clabat 16, 9 *chude, comprende*; § 245.  
 clama 53, 92 *grido*; § 245.  
 clamabili I, 186 *che chiama, invoca*.  
 clamore 148, 229 *sentore*.  
 claro 129, 85 *chiaro*.  
 clartà 10, 70 *chiarore*.  
 claudà 47, 163 *inchiodato*; § 9.  
 clavelato 47, 161 *inchiodato*; § 245.  
 clavi fina I, 67 *appellativo di Girgenti*.  
 Clenchi 152, 35 *Chienti, fiume nella Marca anconitana*; §§ 245, 326.  
 clera, 128<sup>1</sup>, 104; 131<sup>2</sup>, 111 *ciera*; § 4.  
 cleri 46, 51 cler 101<sup>7</sup>, 12 clero 83<sup>2</sup>, 11 *chiaro*; § 7.  
 clesia 9, 19; 16, 22; 19<sup>1</sup>, 5 giesia 123, 2 giexia 132, 192 glesia 19<sup>1</sup>, 5 A eclethia 8, 18 kiesa 118, 22; §§ 245, 246.  
 clinado 127, 84 *chinato*.  
 clodi 127, 21 *chiodi*; § 9.  
 closure 47, 55 *recinti*.  
 clovu I, 175 *chiodo*; § 9.  
 co 55, 180; 101<sup>11</sup>, 22; 103<sup>3</sup>, 2 coe 123, 69 *capo, de co* 11, 16 *da capo*.  
 co 2, 1 cho 18, 2 *con*.  
 ço 47, 22 *giù*.  
 ço' 101<sup>6</sup>, 25 *gioja*.

- coa 130, 81 *codà*; § 329.  
 çoa 45, 91 *giova*.  
 coçil 127, 87 *Mussafia: qui*.  
 cocina 147<sup>3</sup>, 43 *vivanda*.  
 Çoçabel 53, 177 *Fezabelle, personaggio biblico*.  
 çoe 54, 62 *gioje*.  
 cocino 152, 3 *vivanda cucinata*.  
 coco 61<sup>8</sup>, 9; 101<sup>4</sup>, 32 *da cuocere*; §§ 39, 40.  
 coe v. co.  
 cogio 131<sup>2</sup>, 80 *cotto*; § 302.  
 cogitança 148, 161 *il pensare*.  
 cogitata H, 141 *pensata*.  
 cogitavanu H, 133 *pensavano*.  
 cogitando H, 137 *pensando*.  
 çoglia 101<sup>5</sup>, 14 *gioja*.  
 çogliosa 101<sup>6</sup>, 1 *gioiosa*.  
 coglis 153, 33 *cogliesse*.  
 cognatoma 21, 108 *nia cognata*; § 490.  
 cognoscança 55, 17 *conoscenza*.  
 cognoscando 101<sup>5</sup>, 4 *conoscendo*; § 314.  
 cognoscere 54, 126 *conoscere*.  
 cognoscudho 131<sup>3</sup>, 110 *conosciuto*; § 320.  
 cognose 45, 59 *cognos* 45, 123 *conosce*; § 314.  
 cognosuo 47, 105 *conosciuto*; § 320.  
 cognosenza 144, 17 *senno*; § 314.  
 cognoser 51, 11 *conoscere*; § 314.  
 cogo 128<sup>2</sup>, 93 *cuocho* 21, 122.  
 cogoçi 53, 226 *becchi cornuti*.  
 çoi 101<sup>1</sup>, 29 *gioia*.  
 cointar 143<sup>3</sup>, 66 *raccontare*; § 314.  
 coisto 9, 25 *questo*; § 307.  
 coitessa 155, 139 *intimità*; §§ 207, 314.  
 coito 143<sup>4</sup>, 182 *cotto*; § 302.  
 çojo 147<sup>1</sup>, 44 *cuojo* 21, 123.  
 colada 146<sup>1</sup>, 26 *purificata*.  
 colare 41<sup>1</sup>, 4 *collare, alzar le vele*.  
 colcato 147<sup>3</sup>, 27 *coricato*.  
 coldo 131<sup>1</sup>, 95 *caldo*; § 11.  
 colejesu 14, 33 *D'Ovidio: goloso, cf. goliosa* 100<sup>2</sup>, 40.  
 colegò 130, 78 *coricò*.  
 colle, sono a le, 41<sup>1</sup>, 49 *stanno alzando le vele, cf. colare*.  
 collo A, 4 *colli* A, 6 *collo*.  
 collogati 61<sup>7</sup>, 38 *collocati*.  
 colonda 146<sup>6</sup>, 79 *colonna*; § 287.  
 colonna 44<sup>2</sup>, 38 *corr. Colonna, cioè Colonna di Buriano, nella Maremma toscana*.  
 colpa 64<sup>2</sup>, 47 *incolpa*.  
 colsa 154, 245 *cosa*; § 61.  
 colta 147<sup>1</sup>, 42 *acconciatura, adattamento*.  
 colù 144, 48 *colui*.  
 comadre 101<sup>2</sup>, 1; 130, 4 *comare* 130, 3.  
 comannato 152, 11 *comandato*.  
 combateo 143<sup>4</sup>, 296 *combattimento*.  
 combengo 14, 30 *convengo*.  
 como 4, 15; 14, 19; 45, 56; 144, 52 *com* 45, 10 *con* 45, 5; 153, 12 *comu* I, 29; § 155.  
 començaa 53, 89 *principio*.  
 començar 45, 20 *començare* 50, 163 *comenzare* 50, 162.  
 comenz 45, 3 *comincio*.  
 comfortanza 42<sup>7</sup>, 52 *conforto*.  
 conforto 99, 4 *conforto*.  
 comfreri 46, 52 *confrari* 139, 26 *confratello*; § 7.  
 comiatu 3, 5 *facoltà*.  
 comiti 143<sup>1</sup>, 126 *comandanti delle galce e dei legni a remi*.  
 commandao 4, 12 *comandò*.  
 commattere 50, 193 *combattere*.  
 commenzare 50, 162 *cominciare*; § 285.  
 commessatione 4, 7 *gozzoviglia*.  
 comunale 141, 168 *comune*.  
 communo F<sup>4</sup>, 6 *comune*; § 405.  
 compagna 128<sup>1</sup>, 11 *compagnia* 131<sup>2</sup>, 44 *compagnia*.  
 compagniesa 55, 162 *compagna*.  
 compagnon 45, 41 *compagnone* 53, 140 *compagno, pl. cumpagnuni* 123, 9 *companioni* 125; § 403.  
 companadegho 131<sup>2</sup>, 76 *companatico*.  
 compangi 50, 78 *compagni*; § 195.  
 comparatore D, 45 *compratore*.  
 compariscie 108<sup>1</sup>, 13 *piace, conviene*.  
 compatre 130, 15 *compare* 130, 15.  
 compatre 50, 276 *gambero*.  
 compello 14, 1 *eccito. A Ladiano, prov. di Lecce, compellare vive tuttora nel senso di eccitare, v. AGlott. IV, 126*.  
 compila 135<sup>3</sup>, 3; 131<sup>1</sup>, 212 *compita*.  
 compillid 55, 254 *compose, cf. compilato* 57, 36.  
 compitatu D, 37 *pronunziato solennemente*.  
 complea 123, 6 *compieta*.  
 compli 146<sup>1</sup>, 56 *compila* 129, 58 *compito -a*.  
 complir 128<sup>1</sup>, 153; 129, 82 *compire*.  
 compluta 101<sup>1</sup>, 29 *compita*.  
 compraore 54, 80 *compratore*.  
 compriva 131<sup>2</sup>, 162 *dissimula*.  
 consore 46, 49 *consoro* 138, 103 *consorella*.  
 comuna 53, 81 *comune*; § 404.  
 comunai 45, 16 *comuni, grossolani*.  
 comunale F<sup>4</sup>, 19 *di tutti*.  
 comunamente F<sup>2</sup>, 4 *universalmente*.  
 comunamente 132, 2 *insieme*.  
 comunament 13c, 33 *in comune*.  
 Comuno 19<sup>3</sup>, 7 *Comune*; § 405.  
 comunqua 14, 61 *comunque*; § 86.  
 con v. como.  
 çoncai 127, 124 *troncate*.  
 çoncàre 101<sup>1</sup>, 6 *cioncare*.

- concea 10, 72 *conceda*; § 329.  
 concedio 93<sup>2</sup>, 15 *concedo*.  
 conchero 61<sup>4</sup>, 9 *conquisto*; §§ 64, 306.  
 concolti G, 149 *raccolti*.  
 concordio 143<sup>4</sup>, 38 *concordia, pace*; § 411.  
 concove 50, 159 concubine 50, 160, *cf. a. sard. concuba*.  
 concriom 68, 10 *mi riproduco*.  
 condagnadha 131<sup>1</sup>, 165 *condannata*; § 287.  
 condannasone 146<sup>7</sup>, 22 *condanna*; § 208.  
 condemna 146<sup>3</sup>, 47 *condannato*.  
 conde 68, 21 *acconcia*.  
 condolora 90<sup>10</sup>, 10 *conluole*.  
 condotto, di, 68, 17 *a modo di con lotto, cioè di canale da cui scorre acqua*.  
 condotto, preso in, 91, 42 *preso a governare, a reggere*.  
 condugli 131<sup>2</sup>, 77 *pl. di condugio*.  
 conduglio *v. condotto*.  
 condotto 61<sup>6</sup>, 111 conduglio 131<sup>2</sup>, 20 *vettovalgia*; § 302.  
 condusedori 132, 37 *conduttori*.  
 conenza 40, 19 *comincia*; § 285.  
 confanon 128<sup>1</sup>, 154 *gonfalone*.  
 confegi 131<sup>1</sup>, 132 *confetti*; § 302.  
 confesso 129, 90 *dimesso, timido, contrito*.  
 confessu 4, 1; D, 164 *confesso*; § 176.  
 confessure 123, 28 *confessore*; § 434.  
 confidanza 69<sup>1</sup>, 40 *affidamento*.  
 confisioni 52, 24 *confessioni*; § 348.  
 confondre 47, 238 *confondere*; § 548.  
 confortamento 26<sup>5</sup>, 137 *conforto*.  
 confortanza 42<sup>5</sup>, 52 *conforto*.  
 confortose 131<sup>2</sup>, 156 *confortevoli, confortosi* 143<sup>4</sup>, 258 *pieni di conforto*.  
 confosione 147<sup>2</sup>, 57 *confusione*; § 348.  
 confratre 138, 45 *confratello*.  
 confunde 148, 139 *confonde*; § 49.  
 congna 156<sup>7</sup>, 7 *pl. di cagno misura di vino*.  
 coninciamento 26<sup>1</sup>, 1 coninzamento 41<sup>5</sup>, 3 *cominciamento*; § 285.  
 conincio 85<sup>6</sup>, 7; 90<sup>16</sup>, 6 *cominciamento*.  
 coninzare 26<sup>6</sup>, 16; 85<sup>6</sup>, 6 *inconinzare* 26<sup>6</sup>, 14; 83<sup>8</sup>, 4 *cominciare*; § 285.  
 coninzato 41<sup>4</sup>, 48 coninzata 26<sup>6</sup>, 18 *cominciato -a*; § 285.  
 coniosse 126, 85 *conosce*; § 298.  
 conjuvatas 8, 26 *conjugate*.  
 conmeço 131<sup>1</sup>, 107 *meco*; § 448.  
 conoistre 10, 63 *conoscere*.  
 conosanza 34, 37 *conoscenza*.  
 conosciare 124, 23 *conoscere*; § 103.  
 conoscodia F<sup>6</sup>, 13 *conosciuta*; § 58.  
 conpadre 130, 7 conpatre 130, 15 *compadre* 130, 7; § 324.  
 conpagna *v. copagna*.  
 conprar 45, 94 *comprare*.  
 conprer 130, 163 *pagare*; § 7.  
 consa 19<sup>15</sup>, 1; 48, 85; 128<sup>1</sup>, 47 *conssa* 19<sup>15</sup>, 1; 47, 116 *conse* 127, 19 *consse* 19<sup>2</sup>, 5 *cosa -e*; § 359.  
 consegnare 48, 37 *consejar* 131<sup>3</sup>, 58 *consigliare*; §§ 1, 191, 192.  
 consejio *v. consejo*.  
 consejo II, 79 *seco*; § 473.  
 consejè 143<sup>4</sup>, 160 *consiglieri*; § 369.  
 consejo 47, 248; 53, 79; 54, 103 *consejio* 19<sup>5</sup>, 2 *consejo* 139, 1; F<sup>2</sup>, 5; 54, 14 *consio* 123, 42 *consilio* 114, 4 B *consigli* 114, 4; §§ 33, 190, 191.  
 consente 90<sup>16</sup>, 14 *consenziente*.  
 consentere 29<sup>1</sup>, 7 *consentire*; § 546.  
 conservo 65, 8 *da conservire restar servo*.  
 consier 130, 16 *consigliare*; §§ 7, 191.  
 consio *v. consejo*.  
 cònsola 46, 102 *consolata, cf. calabr. mod. cùnsulu in Scerbo, p. 48*.  
 consolatlico 121, 25 *consolato*.  
 consummato 77<sup>2</sup>, 11 *consumato*; §§ 285, 348.  
 consonanza H, 1 *ritmo, composizione poetica*.  
 consoro *v. consore*.  
 consortia 9, 7 *possidenze ereditate insieme*.  
 costitueru 4, 32 *costituirono*; § 532.  
 costrenger 51, 31 *costringere*; § 33.  
 conta 100<sup>3</sup>, 6 *ornata*.  
 contà 121, 57; F<sup>4</sup>, 25 *contao* 136, 20 *contado*; §§ 320, 322.  
 contastamento 82<sup>4</sup>, 206 *contrasto*; § 350.  
 contastare 30<sup>2</sup>, 9; 90<sup>2</sup>, 4 *contrastare*: *contasterà* 88<sup>2</sup>, 8; § 350.  
 contastea 90<sup>4</sup>, 2 *contrasto*; § 350.  
 conteça 101<sup>12</sup>, 19 *leggiadria*.  
 contemplato I, 50 *temperato*; § 255.  
 contendre 96<sup>1</sup>, 4 *contendere*; §§ 366, 548.  
 contiato 21, 159 *contlati* 21, 98 *contato -i*; § 358.  
 contienti K, 79 *contenti*; § 17.  
 contio 49, 3 *conto* 110, 134 *cognito*; § 358.  
 conto 35<sup>2</sup>, 27 *ammaestrato, avisato*.  
 conto 128<sup>2</sup>, 45 *conte*; § 109.  
 contor 47, 4 *conti*; § 438.  
 contra, de, 147<sup>2</sup>, 48 *contro*.  
 contrà 143<sup>1</sup>, 3 *contrae* 127, 93; 143<sup>4</sup>, 193 *contrada* D, 139 *contrata* 41, 9; 50, 319; 147<sup>2</sup>, 27 *contradia* 124, 22 *contrada -de*; §§ 320, 322, 358.  
 contraddiare 93<sup>4</sup>, 51; 94, 76 *contrariare*.  
 contraddio 61<sup>6</sup>, 143 *contrario*; § 353.  
 contradito 53, 99 *eccesso*; *Tobler: temerità, protervia, empietà, oltraggio*.  
 contraparassono 82<sup>4</sup>, 74 *contraonessero*.  
 contrar 61<sup>5</sup>, 83 *contrado* 85<sup>9</sup>, 67 *contraro* 85<sup>7</sup>, 14 *contrario*; §§ 197, 353.  
 contrato 21, 68 *contratto*.

- conube 125, 33 *conobbe*; §§ 49, 529.  
 conuscu G, 11 *conoscono*; § 48.  
 convene 19<sup>2</sup>, 1 *conviene*; § 14.  
 convenensa 38, 72 *convenienza*.  
 conveniente 155, 64 *avvenimento, cf. mod. campobassano: che mm'è state cummerende! che m'è successo! A Glott. IV, 166; v. anche chonvenentre*.  
 convenevile 114, 139 *convenievre* 131, 86 *convenevole*; §§ 126, 225.  
 convenimentu 9, 4 *convenzione*.  
 convente 44<sup>5</sup>, 4 *convenzione, accordo*.  
 convento 64<sup>1</sup>, 38; 110, 137 *convenzione*.  
 conventu H, 149 *riunione*.  
 converse 47, 260 *penitente*.  
 convertuta K, 25 *convertita*.  
 convignivole 54, 121 *convenevole*; § 194.  
 convii 131<sup>2</sup>, 78 *convitti*.  
 conzà 130, 115 *conciato*; § 213.  
 conzamente 131<sup>2</sup>, 21 *acconciamento*.  
 copagna 19<sup>1</sup>, 4 *compagnia* 19<sup>1</sup>, 4 *compagnia*.  
 cope 21, 41 *coppe*.  
 coprire 101<sup>4</sup>, 1 *coprire*.  
 copi 21, 53 *coppi*.  
 coppo 88<sup>2</sup>, 24 *accoppiamento*.  
 copulà 128<sup>2</sup>, 140 *ordinato*.  
 cora 74<sup>1</sup>, 27 *cura*; § 58.  
 coragio 35<sup>2</sup>, 12 *corajo* 109, 13 *cuore*.  
 coralemente 26<sup>7</sup>, 17 *veramente*.  
 corate 147<sup>1</sup>, 58 *viscere*.  
 corazi 29<sup>1</sup>, 6 *cuori*.  
 corçase 148, 218 *si scorcias*; § 210.  
 core 37, 28 *corre*.  
 coregluola 98, 10 *specie d'erba comunissima*.  
 coreto 21, 94 *cojetto, giubbone di cuojo*.  
 corf 153, 47 *corvo*; § 264.  
 corgo 102<sup>2</sup>, 13 *accolgo*; § 225.  
 corina 26<sup>1</sup>, 10; 53, 174 *viscere, corata*.  
 corina 144, 93 *vento di mezzogiorno*.  
 cornigla 153, 47; 107, 2 *cornacchia*.  
 corniglatu 107, 4 *face il verso della cornacchia, gracchiò*.  
 coro F<sup>9</sup>, 6 *cuore*; § 405.  
 corobia 131<sup>2</sup>, 68 *sciacquatura, colluvic*; §§ 56, 225, 407.  
 corotto 32, 25; 44<sup>5</sup>, 3 *corrotto, lutto, dolore*.  
 corp 146<sup>3</sup>, 4 *corvo*; § 264.  
 corraor 128<sup>1</sup>, 25 *corridori*.  
 corre 131<sup>2</sup>, 14 *correre*; § 349.  
 correza 123, 72 *corregga*.  
 correza 131<sup>3</sup>, 54 *correze* 131<sup>3</sup>, 6 *cinta -e*.  
 corrichatu K, 3 *crucciato*; § 213.  
 corrire 109, 40 *armeggiare, giostrare*; § 546.  
 cors 10, 28; 110, 164 *corpo, a. fr. cors*.  
 Cors de Riso 112, 111.  
 corsale 60, 73 *corsaro*; § 255.  
 cortegi 128<sup>2</sup>, 24 *coltelli*; § 234.  
 cortegla 146<sup>6</sup>, 240 *chortesa* 112, 21.  
 corte i Roma 147<sup>3</sup>, 7 *corte di Roma*; § 329.  
 cortello 131<sup>2</sup>, 195 *coltello*; § 225.  
 cortesmente 131<sup>1</sup>, 52 *cortesemente*.  
 corteso 11, 16 *cortise* 74<sup>1</sup>, 31 *cortis corteis* 130, 28 *cortese* 53, 9.  
 cortesoje 151, 10 *cortese*.  
 cortigela 21, 94 *corticella, piccola corte*.  
 cortino 53, 154 *cortina, coperta*.  
 cortis v. *corteso*.  
 corto 127, 35 *corte*; § 109.  
 ços 154, 92 *giù*.  
 Cosa 1, 19 *Aguosa, fiume del Lasio*; § 362.  
 cosa 96<sup>1</sup>, 14 *da cosare chiamare, dire: chosi* 112, 126, *cf. fr. causer*.  
 cosir 154, 309 *cucire*.  
 cosro 128<sup>2</sup>, 96 *cuocere*; §§ 109, 550.  
 cossa 47, 116 101<sup>5</sup>, 19 *cosa*; § 271.  
 costo 135<sup>1</sup>, 11; 135<sup>3</sup>, 11 *questo*; § 307.  
 costorel 143<sup>3</sup>, 40 *costoliere*; § 372.  
 costù 154, 346 *costui*.  
 costume 144, 21 *costume*; § 405.  
 cota 98, 10 *specie d'erba, coda cavallina*.  
 cotidian 51, 29 *quotidiano*; § 306.  
 cotidianamente 54, 2 *quotidianamente*.  
 çovar 130, 42 *giovare*; 187.  
 covelle 147<sup>2</sup>, 23 *nulla*; §§ 306, 497.  
 covignir 51, 33; 53, 28; 54, 28 *chovenire* 59, 45 *convenire: coven* 45, 10 *covene* 54, 113 *covegne* 143<sup>4</sup>, 304; § 194.  
 covoter 154, 29 *bramare*; § 7.  
 coxina 127, 88 *cugina*.  
 çoxo 132, 51 *giù*; § 49.  
 cramailas v. *gramaglia*.  
 craple L, 85 *caprie* L, 81 *caprii*; § 371.  
 crastuni I, 98 *castrone*; § 371.  
 cratis C, 4 *plur. di grata o grattugia, friul. mod. grate e grade, pl. gradis*.  
 crava 130, 180 *cavra* 130, 2 *capra*; § 371.  
 cre 129, 82 *crede*; § 329.  
 creço 154, 166 *credo*; § 214.  
 creçuo 55, 132 *creduto*; § 320.  
 credanza 26<sup>6</sup>, 13 *credenza*, 36<sup>2</sup>, 31 *fiducia*.  
 credença 149, 20 *segreto*.  
 credenderi 127, 75 *famigliari*.  
 crediva 153, 43 *credeva*.  
 credotello 14, 43 *te lo credo*; § 346.  
 creenza 143<sup>4</sup>, 325 *credenza*; § 329.  
 cremae 143<sup>1</sup>, 219 *bruciate*; § 320.  
 creman 143<sup>3</sup>, 46 *bruciano*; § 12.  
 crene 53, 94 *crini*; § 36.  
 crepà 146<sup>3</sup>, 40 *scoppiato*; § 320.  
 crer 47, 174, *crere* 153, 31 *credere*; § 366.  
 creria 61<sup>5</sup>, 37 *crederebbe*.  
 cres 45, 139 *cresce* 42<sup>2</sup>, 44.  
 cresudho 131<sup>3</sup>, 37 *crescutu* H, 81 *cresù* 130, 96 *cresciuto* 7, 10.



- creva 143<sup>1</sup>, 40 *crepa*; § 335.  
 cri 146<sup>3</sup>, 37 *grida*; § 369.  
 crià 10, 14 crié 10, 7 criò 55, 98 *cred*;  
 §§ 6, 95, 529.  
 criar 154, 10 *gridare*: cria 128<sup>2</sup>, 102 criai  
 128<sup>2</sup>, 127 criant 10, 66.  
 criatore 41<sup>1</sup>, 53 creator 146<sup>3</sup>, 53 *creatore*.  
 criatura 44<sup>7</sup>, 11 *creatura*.  
 criaturi I, 5 *creatore*.  
 cricola 153, 44 *cosa friabile, da cricolare*  
*cricchare, scricchiare*.  
 crier 146<sup>3</sup>, 58 *gridare*; § 6.  
 crino 82<sup>2</sup>, 251 *crine, capigliatura*; § 405.  
 criò 73, 18 *grido*; § 329.  
 crior 143<sup>1</sup>, 6 *gridio, clamore*; § 329.  
 crista custa 5, 35.  
 Criste 55, 10; § 437.  
 criu 133, 40 *credo*; §§ 156, 329.  
 crocifesso 146<sup>6</sup>, 102 crocefisso 146<sup>6</sup>, 102.  
 crojo 26<sup>4</sup>, 188 croja 44<sup>7</sup>, 48 *crudo -a*; § 214.  
 croplnu I, 47 *coprono*; § 371.  
 cros 146<sup>2</sup>, 30; 146<sup>3</sup>, 50; 146<sup>8</sup>, 9 crose 47,  
 161 crox 146<sup>3</sup>, 4 crocie 41<sup>1</sup>, 25 *croce*.  
 crovi 130, 77 *copri*; § 371.  
 crua 128<sup>2</sup>, 104 *cruda*; § 329.  
 crucifia 146<sup>3</sup>, 34 crucificato 147<sup>4</sup>, 30 *cro-*  
*cifisso*; § 296.  
 crucifier 146<sup>3</sup>, 49 *crocifiggere*; §§ 6, 296.  
 cruele 54, 37 *crudele*; § 329.  
 cruelissema 47, 186 *crudelissima*; § 443.  
 cruopl 147<sup>1</sup>, 30 *copri*; § 371.  
 ctutesore v. tutisuri.  
 cu 123, 34 *con*, 138, 118 *appresso*.  
 cu K, 87 ca K, 175 co K, 28 *che*; § 496.  
 cuale L, 16 cale L, 75 *quale*; §§ 306, 307.  
 cubitisia 53, 197 *cupidigia*.  
 cucubaja 125, 29 *barbagianni*; § 142.  
 çuçura F<sup>5</sup>, 7 *sozzura*.  
 Cudeo, lo, 74, 40 *l'Ebreo errante*.  
 çudisio 51, 18 *giudizio*; § 187.  
 cuer 153, 39 *cuore*; § 42.  
 cuerpu K, 83 *corpo*; § 42.  
 çugar 53, 38 *giocare*; § 187.  
 cugià 131<sup>2</sup>, 181 cugial 131<sup>2</sup>, 66 *cucchiaio*; § 255.  
 cui 53, 4; I, 203 *chi*; § 496.  
 cuidar 153, 33 *pensare*; § 312.  
 cuidif 153, 38 *pensava*; §§ 343, 515.  
 cuintoroso 131<sup>2</sup>, 23 *pensieroso, sollecito*.  
 cuitar 128<sup>1</sup>, 140 *contare*: cuita 47, 209 cui-  
 tai 128<sup>1</sup>, 157 cuità 128<sup>1</sup>, 117 cultae  
 128<sup>1</sup>, 110; §§ 142, 314.  
 cuitatione 146<sup>7</sup>, 21 *cogitatione, pensiero*.  
 cuitato, a suo, 77<sup>1</sup>, 7 *cf. la lex. A asorcotato*  
*oltracotato*; § 444.  
 culti 143<sup>4</sup>, 27 *occuli, nascosti*; § 362.  
 culuri I, 6 *colore*; §§ 46, 142.  
 cumbogli I, 125 *avvolgi*; § 263.  
 cumiato 32, 9 commiato 35<sup>1</sup>, 33.  
 cumincianza 82<sup>4</sup>, 64 *principio*; § 142.  
 cumpagnuni v. *compagnon*.  
 cun 8, 5 *con*.  
 çunar 47, 243 *digiunare*; § 363.  
 çungà 127, 139 *troncato*.  
 cunqua 14, 16 *comunque*; §§ 86, 364.  
 cuntare 55, 7 *contare*; § 142.  
 cuonte L, 24 *pl. di conte L*, 30; § 41.  
 cuore a cuore 155, 67 *corpo a corpo, a. fr.*  
*cors a cors*.  
 cuppa A, 38 *coppa*.  
 cura 19<sup>1</sup>, 3 *legg. çura congiura*.  
 curadori 16, 13 *curatore*; § 108.  
 çurar 130, 25 *giurare*; § 187.  
 curatura v. *panno*.  
 curere 125, 8 currere 19<sup>14</sup>, 3 *correre*: curre  
 147<sup>3</sup>, 138.  
 çurlo 51, 20 *paleo, specie di giuoco*.  
 curosa 131<sup>3</sup>, 50 *sollecita*.  
 curtisla F<sup>3</sup>, 9 *cortesla*.  
 curuna I, 4 *corona*; §§ 46, 142.  
 cusel 14, 31 cusl 26<sup>7</sup>, 14 *cosl*; § 270.  
 cusidura C, 24 *cucitura, friul. cusidure*;  
 §§ 142, 394, 321.  
 cussa 16, 10 icussa 16, 15 *codesta*; § 307.  
 custa 8, 2; 16, 3 *questa*; § 307.  
 custoditore H, 97 *custode*.  
 custu 3, 15 *questo*; § 307.  
 custumanza 50, 26 *costumanza*; § 348.  
 custurer I, 69 *sarto, a. fr. cousturier*.  
 custuri I, 40 *cuciture*; § 365.  
 cuxini I, 45 *cuscini*.  
 cuy 135<sup>3</sup>, 10 *quelli*; § 234.  
 cythari H, 119 *cetre*.

## D.

- d' 113, 36 de 4, 22 'nde D, 27 inde 8, 11  
 indl 16, 5 dl I, 42 *ne*; § 475.  
 daba 16, 30 *da*; §§ 361, 392.  
 daddivero 156<sup>5</sup>, 2 *davvero*.  
 dadu 16, 12 *davio, sard. mod. dada*.  
 daeva 146<sup>6</sup>, 105 *dava*; § 6.  
 daghe 131<sup>2</sup>, 152 *dagli*; § 464.  
 dai 143<sup>4</sup>, 115 *dadi*; § 322.  
 daite 146<sup>6</sup>, 18 *date, daytème* 148, 285 *da-*  
*temi*; § 514.  
 daito 143<sup>3</sup>, 10 *dato*; § 554.  
 dama 115, 361 *signora*.  
 damagio v. *danagio*.  
 damando 54, 42 *dimando, chiedo*; §§ 94, 348.  
 damas 103<sup>6</sup>, 30 *adamás, calamita*; § 362.  
 damisel 154, 69 *donzello*.  
 damoni 126, 122 *demonio*; §§ 94, 178.  
 danagio 28, 25; 85<sup>8</sup>, 38 *dannaggio* 61<sup>2</sup>, 28

- 82<sup>1</sup>, 3 *damaço* 54, 8 *damagio* 31, 36;  
87<sup>3</sup>, 11 *danpnaju* 148, 172 *danno*, fr.  
*dommage*.
- danajo 156<sup>14</sup>, 10 *danari* 116, 62 *denajo-ari*;  
§§ 94, 348.
- danamo 116, 65 *cancellammo*; § 530.
- danar 54, 50 *danneggiare*.
- dane 111, 8 *dà*; § 361.
- danea 69<sup>1</sup>, 39 *danneo* 43<sup>1</sup>, 20 *da danneare*  
*danneggiare*.
- dano 143<sup>3</sup>, 61 *dàno*; § 506.
- dao 55, 164; 143<sup>3</sup>, 74 *dato*; § 320.
- dao resta H, 165 *si ferma*.
- dappò 132, 13 *dopo*.
- daraf 153, 28 *darebbe*; §§ 343, 543.
- daran 55, 180 *percoteranno*.
- darasso 138, 79 *de rasso* L, 79 *di lontano*.
- dareçuo 47, 118 *trattato, ricevuto*; § 212.
- darghe 131<sup>2</sup>, 112 *dargli*; § 460.
- darima 148, 286 *daremo*; §§ 24, 177, 536.
- darrerri I, 84 *dietro*, a. fr. *derrer*.
- dato 53, 211 *dado*.
- davan 10, 65 *davanti*.
- davançi 127, 36 *davanti*.
- davanço 55, 97 *davanti*; § 109.
- davantl 54, 81 *dapprima*.
- davanto 47, 134 *davanti*; § 109.
- davava 15, 217 *dava* 15, 86; § 517.
- davavamo 15, 95 *davamo*; § 518.
- davavate 33, 16 *davate*; § 519.
- daventro G, 197 *dentro*; § 392.
- dazite 135<sup>2</sup>, 9 *dazii*.
- dazo 108<sup>1</sup>, 8 *dazio*; § 206.
- De v. Dieu.
- dé 146<sup>6</sup>, 16 *dì* 146<sup>6</sup>, 13 *dia* 145, 4 *die* 56,  
13 *la die* D, 143 *giorno*; § 36.
- dé 113, 5; 144, 72 *deve*; §§ 368, 369.
- dé 45, 15 *devono*; § 500.
- dè D, 10; 55 52 *diede*; §§ 368, 369, 529.
- de 1, 11 *di*; § 392.
- de v. d'.
- dea 82<sup>1</sup>, 49 *dia*; § 509.
- dea 61<sup>15</sup>, 23 *deve*; §§ 361, 503.
- dea 111<sup>5</sup>, 10 *debba*; § 509.
- deano 124, 122 *debbano*; § 512.
- debesse 50, 66; D, 59 *devesse* 50, 66 *do-*  
*vesse*; § 92.
- debba 45, 7 *debba*; § 509.
- debla 131<sup>1</sup>, 6 *debba*; §§ 4, 244.
- deblan 131<sup>1</sup>, 126 *debbano*; §§ 4, 244, 512.
- debonaire 101<sup>6</sup>, 26 *di buona maniera*.
- decano 138, 116 *deceanu*, H, 63 *decevano*  
146<sup>6</sup>, 131 *decendo* 146<sup>6</sup>, 170 *da dire*; § 118.
- dece G, 166 *dieci*; § 12.
- decuduta 101<sup>1</sup>, 31 *diceduto* 112, 6 *ingan-*  
*nata -o*.
- decema 4, 14 *decima*; § 127.
- de chi a che 55, 200 *da ora a quando*,  
*fino a che*; §§ 306, 349.
- deciembre 15, 367 *dicembre*.
- decitore H, 6 *dicitore*; § 118.
- deçomo F<sup>5</sup>, 9 *digiuno*; § 58.
- dede 142, 214, de 142, 249 *diede*; § 12.
- dedrera 131<sup>2</sup>, 201 *ultima*; § 12.
- deducere 14, 15 *divagare, diportarsi*.
- def 153, 9 *deve* D, 103; § 343.
- defende 131<sup>3</sup>, 21 *difendere*; § 549.
- defito 132, 131 *difetto*; § 25.
- degia G, 81 *tu debba*; § 220, 508.
- dei 114, 87 *deri*; § 502.
- dei 4, 14 *diedi*; § 527.
- deibe F<sup>6</sup>, 14 *debie* F<sup>5</sup>, 11 *delpa* F<sup>2</sup>, 13 *tu*  
*debba*; §§ 220, 508.
- deimus 8, 26 *demmo*; §§ 274, 530.
- delpae 19<sup>1</sup>, 2 *dobbiate*; §§ 220, 511.
- deità 10, 59; 30<sup>2</sup>, 6.
- dej' 147<sup>4</sup>, 26 *deve*; § 220.
- Dejo 144, 34 *Dio*; § 359.
- del, in, 155, 119 *nel*; § 394.
- delectato 147, 53 *diletamento*.
- deleit 10, 13 *diletto*; §§ 92, 302.
- deleo 71, 14 *distruggo*.
- deletu 137, 28 *dislito* 139, 27 *cancellato*.
- deliberare 57, 124 *liberare*.
- delicamento 101<sup>2</sup>, 15 *godimento*.
- delinquir 52, S, 18 *derelinquire* 52, M, 36  
*abbandonare*: *delinquit* 47, 103.
- delitoso 66, 15 *deliziato*.
- dellibera 14, 6 *libera*.
- dello L, 11 *nello*; § 394.
- delongare 124, 145 *allontanare*.
- delongata 124, 13 *allontanata*.
- demandaxone 19<sup>13</sup>, 4 *dimanda*.
- demaytina 130, 155 *domatina* 130, 158.
- Demenedeu 51, 27 *Domeddio*; § 348.
- demente 143<sup>1</sup>, 112 *mentre*; § 257.
- demo 132, 98 *dobbiamo*; § 364.
- demo 21, 14 *demmo* 15, 3; § 530.
- demoraxone 146<sup>8</sup>, 23 *indugio*.
- demustrare 147<sup>1</sup>, 28 *mettere in vista*.
- denajo 59, 25; 61<sup>6</sup>, 200 *dena'* 156<sup>2</sup>, 12 *de-*  
*nari* 13, 10; 59, 47; §§ 8, 368.
- denanz 146<sup>2</sup>, 26 *dinanzi*.
- denchi 152, 33 *dengi* 131<sup>2</sup>, 138 *denti*; § 326.
- dene 15, 24 *ne deve*.
- denner 135<sup>2</sup>, 10 *dener* 146<sup>3</sup>, 11 *denaro -i*.
- deno 61<sup>6</sup>, 166 *den* 131<sup>2</sup>, 3 *debbono*; § 506.
- denodata 61<sup>6</sup>, 39 *disciolta*.
- denonçaxone 132, 89 *denuncia*.
- denontio 131<sup>1</sup>, 103 *annuntio*; § 56.
- denonzae 123, 13 *denunciate*.
- denti 16, 11 *diano*; § 361.
- dentre 54, 74 *dintru* 74<sup>2</sup>, 23 *dentro*.
- denunzare 136, 9 *denunciara*.

- denunzazione 136, 12 *denunzia*.  
 deo 129, 7 *debbo*; § 501.  
 deo 50, 402 *deve*; §§ 361, 503.  
 deo 50, 189 *diede*; § 361.  
 deono 145, 73 *diano*.  
 deportanno 147<sup>1</sup>, 9 *portamento*; §§ 92, 331.  
 depresiamento 131<sup>3</sup>, 74 *dispregio*; § 208.  
 der 115, 91 *del*; § 351.  
 dereto 2, 1; 50, 113 *dietro*; §§ 13, 353.  
 deriso 61<sup>6</sup>, 42 *derisione*; § 435.  
 derradhe 47, 96 *guadagni*.  
 deruinea 54, 87 *abbatte*.  
 des 126, 2 *dieci*; § 16.  
 desa 55, 163 *desa*.  
 desasiadhi 47, 82 *disagiati*.  
 desbaratada 127, 83 *confusa*.  
 descaenal 143<sup>3</sup>, 26 *scatenati*; § 92.  
 descanzo 144, 234 *scalzato*.  
 descender 146<sup>3</sup>, 22 *discendere*.  
 descevé 10, 63 *ingannò*; § 529.  
 deschazei 11, 47 *dispiacete*; § 240.  
 desciliato 147<sup>4</sup>, 42 *lacerato*; § 273.  
 descognosente 45, 33 *sconosciuto*.  
 descolar 131<sup>2</sup>, 138 *scalzare*; § 81.  
 descomioe 55, 207 *scacciò*.  
 desconça 153, 11 *sconcia*; § 213.  
 descordio 143<sup>4</sup>, 39 *discordia*; §§ 400, 411.  
 descunfita 144<sup>4</sup>, 314 *sconfitta*.  
 desdes 45, 102 *sconviene, disdice*; § 16.  
 desdossu, ad, 148, 264 *senza sella*.  
 desduti 128<sup>1</sup>, 10 *sollazzi*; § 53.  
 desema 131<sup>2</sup>, 42 *decima*; § 294.  
 desenó 143<sup>4</sup>, 201 *desenor* 45, 84 *desenore*  
 126, 66 *disonore*; §§ 348, 369.  
 deserio 129, 58 *desiderio*; § 365.  
 desfidata 148, 63 *disperata, furiosa*.  
 desüs 146<sup>2</sup>, 16 *difeso*; § 25.  
 desipolo 53, 142 *desipuli* 47, 196 *discepo-*  
*lo -i*; §§ 118, 298, 434.  
 desirar 51, 25 *desiderare*: *desira* 54, 131;  
 127, 108; §§ 330, 365.  
 deslavad 47, 132 *lavato, purificato*; § 320.  
 desmesura 47, 42 *smodatezza*; § 92.  
 desmontare 48, 13 *scendere*.  
 desnatorata 61<sup>6</sup>, 81 *contro natura*; § 171.  
 desnore 61<sup>7</sup>, 66 *disonore*; § 365.  
 desorado 127, 81 *disonorato*; § 365.  
 desore 10, 59 *desure* 10, 29 *disopra*; § 92.  
 desotta H, 128 *disotto*; § 177.  
 despectusu 14, 32 *spiacevole*; § 48.  
 desperança 148, 158 *disperazione*.  
 desperi 26<sup>3</sup>, 31 *desperi*; § 92.  
 despiatato 146<sup>6</sup>, 89 *spietato*; § 348.  
 desplacimento 101<sup>4</sup>, 24 *dispiacere*; § 238.  
 desplanare 14, 13 *esplanar* 45, 6 *dichiarare*.  
 despujato 47, 159 *spogliato*; §§ 142, 191.  
 destimonius 16, 26 *testimonj*; § 317.  
 destio 138, 33 *corr. danno*.  
 destolbè 143<sup>4</sup>, 157 *disturbo, scompiglio*;  
 §§ 8, 197, 255.  
 destregia 131<sup>1</sup>, 55 *distretta*; § 302.  
 destrer 144, 189 *destriero*; § 8.  
 destutto 14, 45 *disdotto* 44<sup>5</sup>, 1 *desduto* 47,  
 13 *diporto, sollazzo*.  
 desure v. *desore*.  
 desviare 48, 9 *disviare*; § 92.  
 deta 125, 75 *dita*; § 33.  
 detoperosamente 146<sup>6</sup>, 65 *vituperosamente*  
 146<sup>6</sup>, 65; §§ 171, 353.  
 devan 146<sup>3</sup>, 8 *davanti*.  
 devarai D, 42 *diverai D*, 58 *dovrai*.  
 devesa 50, 174 *dovea* 15, 11; § 92.  
 vedeve 54, 75 *vieta*; § 92.  
 vedevhadhe 54, 81 *vietate*.  
 dever 135<sup>3</sup>, 4; 143<sup>4</sup>, 159 *dovere*; § 92.  
 devetore 138, 84 *debitore*; § 348.  
 devever 135<sup>1</sup>, 5 *dvever* 135<sup>2</sup>, 6 *dovervi*;  
 §§ 364, 456.  
 devinitade 146<sup>6</sup>, 190 *divinità*; § 352.  
 devisa 101<sup>3</sup>, 42 *divisione, separazione*; § 352.  
 devlto 59, 54 *debito*; § 341.  
 devresamo 52, 15 *dovremmo*; § 92.  
 devrus A, 32 *cosciale, b. lat. tubrucus -gus*  
*già in Isidoro e in Paolo Diacono*; § 317.  
 dex 132, 55 *disse*; § 36.  
 dexdenio 131<sup>3</sup>, 78 *disdegno*; § 92.  
 dexe 143<sup>4</sup>, 179 *dieci*; § 294.  
 dexe 143<sup>4</sup>, 311 *dies* 45, 109 *conviene*; § 16.  
 dexeiver 143<sup>4</sup>, 354 *convenevole*; § 34.  
 dexeogena 131<sup>2</sup>, 73 *diciottesima*.  
 dexnovena 131<sup>2</sup>, 77 *diciannovesima*.  
 dexnusai 131<sup>1</sup>, 35 *senz'aver annusato*.  
 dexsetena 131<sup>2</sup>, 69 *diciassettesima*.  
 dexvial 131<sup>1</sup>, 34 *fuor di via, remoti*.  
 dey 146<sup>2</sup>, 8 *dé* 146<sup>2</sup>, 24 *date*.  
 di 11, 80 *dico*; §§ 158, 369.  
 di 55, 94 *devi*; § 23.  
 dl 74<sup>2</sup>, 7 *deve*.  
 dia 110, 209; 71, 29 *dea*.  
 dia 145, 4 *giorno*; § 407.  
 dia 61<sup>1</sup>, 31 *deve*.  
 dia 61<sup>1</sup>, 12 *debba*.  
 diaffan 157, 17 *diafano*; § 260.  
 Dialicies 115, 180.  
 diana 103<sup>1</sup>, 3 *matutina*.  
 diano 59, 68 *decano*; §§ 95, 296.  
 dibbi 4, 15 *dovetti*; § 23.  
 dibia 123, 8 *debba*.  
 dibli 131<sup>2</sup>, 108 *devi*; § 4.  
 diccate 14, 44 *dite*.  
 diccede 61<sup>15</sup>, 118 *inganna*.  
 diceraí G, 200 *dirai*.  
 dicere 57, 178; 82<sup>2</sup>, 385; 149, 12 *dire*.  
 dicerne 94, 79 *discerne, riguarda, esamina*.

- dichino 132, 57 *declivio*, cf. alchino.  
 dici v. diecie.  
 diciarla 147<sup>1</sup>, 26 *diceria*; § 100.  
 diebre 140, 1 diciembre 116, 18 *dicembre*.  
 dicima 68, 36 *abbassa*.  
 dieimi 102<sup>2</sup>, 10 *detragga*.  
 dicioto 21, 127 *diciotto*; § 19.  
 diciassevo I, 26 *diceste*; §§ 456, 525.  
 dictanza 112, 276 *diceria*.  
 diço 101<sup>3</sup>, 3 *debbo*.  
 dicta 14, 10 *detti*.  
 diction 55, 260 *indizione*; § 363.  
 Didalus 112, 237.  
 die 56, 13; D, 143 *giorno*; § 399.  
 die 131<sup>2</sup>, 127 *dita*; § 410.  
 die 90<sup>3</sup>, 11; 115, 264 *dici*; § 296.  
 die 19<sup>14</sup>, 3 *devi*; § 23.  
 die 15, 8 *deve*; § 342.  
 diecie 15, 191 diece 21, 117 dici 116, 72  
 dece G, 166 dieci 143, 68; §§ 19, 108.  
 diemmo 15, 37 *dobbiamo*.  
 diemo 21, 171 demmo 23, 3.  
 denti K, 97 *denti*; § 17.  
 diessa 110, 79 *dea*.  
 Dietajuti 15, 78; § 15.  
 Dietifeci 23, 1; § 15.  
 Dietiquardi 15, 326; § 15.  
 Dietisalvi 15, 223; § 15.  
 Dieu 45, 55; 53, 179 Deu 4, 1; 10, 12;  
 D, 38 De 19<sup>3</sup>, 3; 143<sup>1</sup>, 11 Die 15, 78  
 Deo 8, 2; 40, 29 Dio; §§ 12, 14-16.  
 difemsa 46, 22 *nulla*; § 95.  
 difendimento 64<sup>1</sup>, 39 *luogo chiuso*.  
 difendimento 114, 346 *difesa*.  
 dificio 108<sup>1</sup>, 3 *edifizio*; § 362.  
 difiso 146<sup>4</sup>, 20 *difeso*; § 25.  
 dig 127, 111; 45, 41 *degli, dei*; § 390.  
 diga F<sup>4</sup>, 4 *dia*; § 359.  
 dighe 146<sup>6</sup>, 102 *tu debba*; § 220.  
 digi 101<sup>12</sup>, dici 101<sup>12</sup>, 53 *devi*.  
 digio 131<sup>3</sup>, 53 digia 131<sup>1</sup>, 157 *detto -a*; § 302.  
 digio 55, 241 dito 55, 259 *detto, specie di  
 componimento poetico*; § 302.  
 dignitadhe 47, 101 *cibi di lusso*.  
 digo 131<sup>1</sup>, 96 *corr. digno*.  
 digu 74<sup>2</sup>, 53 *debbo*.  
 dilaccia 90<sup>14</sup>, 21 *slaccia*.  
 dilleanza 146<sup>7</sup>, 23 *delicatezza*; § 348.  
 dilietto L, 88 *diletto*; §§ 17, 95.  
 dilino 32, 53 *abbassato*.  
 diliveragione 115, 54 *liberazione*.  
 dillitosa 101<sup>8</sup>, 9 *diletta*; § 95.  
 dimembra 100<sup>3</sup>, 44 *libera, separa*.  
 dimino 32, 54; 42<sup>2</sup>, 68 *dominio*; § 348.  
 dimoranza 37, 9; 44<sup>7</sup>, 14 *indugio*.  
 dimorata 82<sup>3</sup>, 12 *dimora*.  
 dimoro 156<sup>6</sup>, 7; 114, 182 *indugio*.  
 dinaro 37, 31; 132, 142 *denaro*; § 95.  
 dine 147<sup>2</sup>, 76 *giorno*; § 361.  
 dingi 14, 36 *degni*; § 314.  
 dino 15, 1 *debbono*.  
 dipartimento 142, 136 *partenza, morte*.  
 dipi 101<sup>11</sup>, 2 *tu dia*.  
 dirai 45, 13 dirò 11, 22; § 533.  
 diratano 120, 19 *ultimo*; § 100.  
 dirieto, zara, 61<sup>11</sup>, 5 cf. azar en derè 143<sup>4</sup>,  
 160 *punto basso dei dadi*, v. *Flechia in  
 AGlott. VIII, 329 s. azar*.  
 dirima 90<sup>16</sup>, 7 *fallisce*.  
 dis 146<sup>3</sup>, 18 *disse*.  
 disascosa 61<sup>13</sup>, 5 *palese*.  
 disavenante 82<sup>4</sup>, 116 *sconveniente*.  
 discipasse 21, 69 *dissipasse, ruinasse*; § 273.  
 discordio 61<sup>15</sup>, 27 *discordia*; §§ 400, 411.  
 discordioso 82<sup>4</sup>, 85 *litigioso*.  
 disdengnanza 36<sup>1</sup>, 31 *disdegno*.  
 disdetta 115, 443 *rifuto*.  
 disdotto 35<sup>3</sup>, 15 *rallegrato*.  
 disembra 61<sup>5</sup>, 14 *dissomiglia*.  
 disenbro 94, 8 *distacco*.  
 disfama 110, 81 *diffama*.  
 disianza 32, 43; 35<sup>1</sup>, 32 *desiderio*.  
 disla 35<sup>3</sup>, 11 *fa desiderare*.  
 disiare 26<sup>5</sup>, 26 *desiderare*.  
 disinore 61<sup>5</sup>, 35; 115, 460 desnore 61<sup>6</sup>, 66  
 dishenore 77<sup>1</sup>, 22 *disonore, vergogna*;  
 §§ 348, 352, 365.  
 disira 110, 22 *toglie d'ira, placa, calma*.  
 disiligna 32, 30 *traligna*.  
 dislito v. deletu.  
 dismagare 35<sup>1</sup>, 22; 43<sup>2</sup>, 42 *turbare, smarrire*.  
 Dismondo 106<sup>1</sup>, 6 Smonddo 106<sup>2</sup>, 8.  
 disnar 143<sup>4</sup>, 182 *desinare*; § 365.  
 disnor 156<sup>14</sup>, 8 *disonore*; § 365.  
 disora 90<sup>16</sup>, 3 *disonora*; § 365.  
 disorata 85<sup>9</sup>, 48 *disonorata*; § 365.  
 dispari 106<sup>1</sup>, 1 *impareggiabile*.  
 disparti 42<sup>5</sup>, 6 dispartte 44<sup>6</sup>, 59 *dividi -e*.  
 dispartla 146<sup>3</sup>, 124 *dipartita*.  
 dispegio 126, 42 *dispetto*; § 302.  
 dispendare 59, 46 *spendere*; § 103.  
 dispera 26<sup>5</sup>, 66 *fa disperare*.  
 disperança 31, 3 *disperazione*.  
 dispietanza 76, 31 *spietatezza*.  
 dispiù 44<sup>3</sup>, 40 *corr. di più*.  
 disprende 103<sup>3</sup>, 50 *lascia*.  
 dispresciare 114, 329 dispriagire 114, 252  
*disprezzare*; § 206.  
 dispunto 90<sup>8</sup>, 12 *strappato di là dove era  
 (il giglio recamato)*.  
 disputaxon 127, 74 *disputa*; § 208.  
 distensi 94, 67 *è trattenuto per forza*.  
 distolli I, 152 *la rima domanda distelli, e  
 questa forma propone l'Avolio, da di-*

- stelliri, *che nell'a. sic. doveva, secondo lui, corrispondere a spelliri, parlare, citato dallo Scobar.*
- distriero 86<sup>1</sup>, 12 *destriero*; § 95.
- disvaro, mi, 93<sup>4</sup>, 16 *mi alieno*; § 366.
- disviansa 38, 6 *disvio, errore.*
- dit 10, 6 *dice.*
- ditato 74<sup>1</sup>, 24 *indettato, ammaestrato.*
- ditatore 53, 41 *autore di dettati, poeta.*
- dite 53, 74 *debiti, cf. fr. dette.*
- dito *v. diglio.*
- dittare 82<sup>3</sup>, 151; 149, 54 *comporre.*
- dittat 8, 19 *insegna*; §§ 27, 323.
- divapra 88<sup>3</sup>, 5 *sgonfia, umilia*; § 366.
- divarla 101<sup>11</sup>, 30 *dovrei*; § 100.
- divasta 68, 44 *distrugge, vince, supera.*
- dive 61<sup>8</sup>, 49 *ricco, dovizioso.*
- diverai D, 58 *deverai D, 42 doverai*; § 100.
- divinitate, parleresti per, 30<sup>3</sup>, 6 *ragioneresti da teologo.*
- divisa 82<sup>2</sup>, 72 *divisione, eccezione.*
- diviso 26<sup>11</sup>, 9 *divisione, differenza*; § 435.
- dixisi I, 55 *discesi*; § 22.
- diya I, 91 *debba, diyi I, 122 devi.*
- dizioso 94, 17 *desideroso*; § 273.
- di' 146<sup>3</sup>, 155 *dell'*; § 364.
- do 130, 17 *del*; § 389.
- do 126, 154 *due*; §§ 56, 445.
- do 47 131 *debbo.*
- do 146<sup>6</sup>, 116 *dove*; 368.
- dobbia 61<sup>8</sup>, 64 *adoppia.*
- dobiata 26<sup>12</sup>, 2 *fornita doppiamente.*
- dobio 54, 73 *dubbio*; § 56.
- dobla 138, 94 *doppia.*
- doblamente 38, 79 *doppiamente.*
- docato 121, 32 *ducato*; § 165.
- doctança 26<sup>3</sup>, 23 *timidezza.*
- dodeci 15, 59 *dodes 126, 66 dodici*; § 445.
- dodesena 131<sup>2</sup>, 49 *duodecima*; § 446.
- Dodimundum 3, 13.
- doe 10, 31 *due*; § 445.
- doga 48, 88 *debba*; § 509.
- doglensa 38, 24 *dolore.*
- doi 45, 36 *due*; §§ 56, 445.
- do 46, 41 *oh.*
- doja 131<sup>2</sup>, 161 *doglia*; § 191.
- dolatrias 6, 10 *corr. dolabras plur. di dolabra manaja o ascia, cf. friul. dolà asciare, piallare.*
- dolço 48, 25 *dolce*; § 109.
- dolea A, 34; C, 8 *tina, cf. nel friul. dolaç, dolazz, depressioni di terreno circolari o elittiche alquanto profonde.*
- dolemo 19<sup>8</sup>, 1 *dogliamo.*
- dolenta 146<sup>3</sup>, 75 *dolente*; § 404.
- dolenti 26<sup>5</sup>, 157 *si dolga.*
- dolentre 47, 68, 130, 174 *dolente*; § 359.
- dollre 26<sup>8</sup>, 206 *dolere*; § 546.
- dolo 101<sup>2</sup>, 4 *duolo.*
- dolossament 146<sup>3</sup>, 100 *dolorosamente*; § 110.
- dolte, ma, 26<sup>5</sup>, 99 *forse mad olte, cioè alle, secondo il § 11.*
- dolza 146<sup>3</sup>, 81 *dolce*; § 404.
- dolzament 146<sup>2</sup>, 27 *dolcemente*; *cf. § 359.*
- dolze 26<sup>1</sup>, 9 *dolce*; § 294.
- dolzore 28, 13 *dolcezza.*
- doman 130, 47 *dimani*; § 96.
- domandason 131<sup>3</sup>, 5 *domanda*; § 208.
- domante 138, 24 *domandi.*
- Domenedeu 51, 27 *Dominideu 4, 1 Donnu-deu 16, 2 Domenedio 114, 166.*
- domnicellu 3, 16 *donzello.*
- domo 8, 9; 61<sup>2</sup>, 55 *domu 16, 8 casa*; § 399.
- domoni 141, 80 *demoni*; § 348.
- don 61<sup>2</sup>, 52 *dond.*
- donao 38, 2 *dond.*
- donare 83<sup>2</sup>, 10 *dare, cf. 83<sup>1</sup>, 5; F<sup>8</sup>, 13 ecc.*
- donca 54, 55; 131<sup>1</sup>, 16; 132, 98; 135<sup>5</sup>, 5 *doncha 143<sup>1</sup>, 9 dunque*; § 56, 86, 306.
- donçe 154, 86 *donzelli.*
- donde *v. dundi.*
- doneo 154, 378 *donato, dato*; § 7.
- donesi 154, 363 *donaste.*
- doni 126, 52 *donne*; § 412.
- donlchato 21, 104 *signoria, podere.*
- donne 50, 189 *dunde 81, 7 onle.*
- donneare 141, 187 *conversare vagheggiando.*
- donnu 16, 2 *donno 9, 5; 113, 66 signore.*
- donollslu 3, 3 *lo do loro.*
- Donosdeo 15, 254; 438.
- donqua 32, 32 *dunque*; § 56.
- donque 61<sup>5</sup>, 12; 61<sup>6</sup>, 14 *dunque*; § 56.
- dont 130, 194 *dunde*; § 110.
- dopla 45, 98 *radloppia*; § 238.
- doplu D, 19 *doppio.*
- dor 143<sup>4</sup>, 207 *dol 146<sup>2</sup>, 4 dolore*; § 230.
- dorado 45, 46 *durato*; § 165.
- Dorgotori 3, 17.
- dormentare 26<sup>8</sup>, 169 *dormire.*
- dormentorio 118, 24 *dormitorio.*
- doso 144, 178; 128<sup>2</sup>, 54 *dosso 143<sup>3</sup>, 54.*
- dota D, 60 *dote*; § 404.
- dotare 61<sup>5</sup>, 40 *dottare 26<sup>6</sup>, 6 temere.*
- dotata 26<sup>6</sup>, 35 *dottata 41<sup>1</sup>, 22 temuta.*
- dottansa 38, 44 *timore.*
- dotto 68, 19 *con.lotto.*
- dottoso 26<sup>6</sup>, 41; 32, 45 *dubitoso 71, 3.*
- dovana 60, 48 *dogana*; § 359.
- dovenia 34, 65 *diveniva*; § 102.
- doverrea 100<sup>3</sup>, 38 *dovrebbe*; § 102.
- dovesserono 115, 87 *dovessero*; § 526.
- dovide 82<sup>4</sup>, 159 *divide, dovistero 116, 40 divisero*; § 119.
- dovo K, 7 *dove*; § 348.

- doxo 128<sup>1</sup>, 79 *dođici*; §§ 366, 445.  
 doy 144, 19 *due*; § 445.  
 dozament 146<sup>3</sup>, 46 *dolzament* 146<sup>3</sup>, 31.  
 doze 143<sup>3</sup>, 73 *dolce*; § 237.  
 dozor 143<sup>3</sup>, 15 *dolcezza*; § 237.  
 dra 131<sup>1</sup>, 2 *della*; § 367.  
 dre 131<sup>1</sup>, 112 *delle*; § 367.  
 dre 128<sup>2</sup>, 12; 144, 85 dred 153, 10 dredo  
 126, 92 dreo 123, 52 drieto 59, 126 dre-  
 reto 2, 1 drieto 115, 177 indirietro 114,  
 119 *dietro*; §§ 13, 320, 353, 364.  
 dret 45, 4 drit 146<sup>3</sup>, 127 dreta 45, 90; 53, 23  
*dritto -a*; § 21.  
 dri 131<sup>2</sup>, 159 *dell'i, dei*; § 37.  
 drlga 135<sup>2</sup>, 3 drige 135<sup>2</sup>, 4 driglio 131<sup>1</sup>, 4  
*dritta -i -o*; § 302.  
 drit v. dret.  
 drudo 7, 8 *confidente, amico* 35<sup>1</sup>, 1 *amante*  
 druo 53, 116 *ganzo, pl.* druti 53, 226.  
 drugomanno 142, 84 *dragomanno*; § 142.  
 du 136, 16 *di*.  
 dubitamento 131<sup>3</sup>, 97 *dubbio*.  
 dubitansa 38, 10 *incertezza*.  
 dugento 150, 8 *ducento*; § 293.  
 duglusa I, 49 *dogliosa*; § 46.  
 dui 42<sup>3</sup>, 11 *due*; § 445.  
 duito 74<sup>2</sup>, 32 *temo*; § 342.  
 dulçore 146<sup>7</sup>, 9 *dolcezza*.  
 dulzisem 146<sup>2</sup>, 17 *dolcissimo*.  
 dulzuri 74<sup>2</sup>, 18 *dolcezza*.  
 dun 10, 22 *donde*; § 55.  
 duna G, 290 *dà*; § 49.  
 dunca 74<sup>2</sup>, 10 *dunque*; §§ 86, 306.  
 dundi I, 61 *donde* 143<sup>2</sup>, 25 *dove*.  
 dungello 101<sup>1</sup>, 21 *donzello*.  
 dunqua 81, 37; 115, 394 *dunque*; § 86.  
 dura 44<sup>1</sup>, 25 *durezza*.  
 dura, stare a, 83<sup>8</sup>, 5 *resistere*.  
 durai 35<sup>3</sup>, 5 *soffrìi*.  
 duravano G, 188 *sopportavano*.  
 duroti 152, 32 *legg. daroti*.  
 dus 47, 77 duso 101<sup>3</sup>, 26 *duce*; §§ 109, 110.  
 duse 12, 13 *condussero*; § 500.  
 duto 53, 187 *condotto*.  
 dovere 136, 9 *dovere*; § 97.  
 duxenti 143<sup>3</sup>, 70; 143<sup>4</sup>, 371 *dugento*.  
 dvever v. devever.
- E.
- e F<sup>3</sup>, 3 *io*; § 447.  
 e 145, 80 ei 15, 12 *egli*; § 457.  
 e 154, 332 *ho*; § 67.  
 e F<sup>6</sup>, 3; 131<sup>1</sup>, 21; I, 43 *sei*; § 502.  
 e 45, 1; 54, 134 *in*.
- ebe 15, 31; 21, 119; 116, 22 *ebbe*; § 5, 529.  
 Ebreo errante, *allusioni alla sua leggenda*,  
 74<sup>1</sup>, 40; 145, 66; 156<sup>7</sup>, 3.  
 ebbriare 144, 266 *ubriacare*.  
 eciamdè 143<sup>4</sup>, 333 *eziandio*.  
 edificata 147<sup>2</sup>, 17 *edifizio*.  
 edima 21, 105 *settimana*; § 435.  
 edro 131<sup>3</sup>, 63 *cammino*; §§ 33, 324, 366, 436.  
 egi 128<sup>1</sup>, 39 *sono essi*; §§ 234, 464.  
 egl' 29<sup>3</sup>, 1 *i*; § 381.  
 egli 115, 278 *eglino*; § 461.  
 Egregia 50, 395 *Egeria*.  
 ei 114, 387 *egli*; § 457.  
 èi 61<sup>6</sup>, 140; 142, 120 *eglino*; § 461.  
 ei 142, 38 *gli, a lui*; § 460.  
 ei 142, 54; 146<sup>6</sup>, 15 *i, li*; § 381.  
 ei 147<sup>2</sup>, 14; 152, 50; ey G, 282 *sei*; § 502.  
 ei 42<sup>3</sup>, 25; 82<sup>2</sup>, 244 *ebbi*.  
 eiba 130, 121 *abbia*; § 509.  
 ein 111, 11 *in*; § 34.  
 eince L, 67 *ce n'è*; § 477.  
 elra 143<sup>2</sup>, 17 *aria, musica*; § 67.  
 eisament 10, 26 *istessamente*.  
 ejo 144, 30 *io*; § 359.  
 el F<sup>4</sup>, 9; 19<sup>10</sup>, 2; 47, 125 *egli*; § 457.  
 el 18, 9 *il, lo*; § 379.  
 ela 10, 13; 45<sup>1</sup>, 22; hela 55, 176 *ella*; § 236.  
 elçaive 101<sup>2</sup>, 9 *alzatevi*; § 72.  
 ele 53, 75; 144, 116 *elleno*; §§ 236, 469.  
 ele D, 130 *le*; § 385.  
 eli 21, 74 *egli*; §§ 236, 457.  
 eli 113, 16 *li, gli*; § 381.  
 Ellabel, regina, 115, 2.  
 ella 101<sup>6</sup>, 1 *la*; § 384.  
 ella 28, 9; 54, 113; 84, 46; 101<sup>6</sup>, 20; G,  
 256 *lei*; § 467.  
 ella 124, 13 *in la*; § 396.  
 elle 15, 63 *elleno*; § 469.  
 elle 101<sup>6</sup>, 8 ele 53, 176 *loro*; § 471.  
 elle 61<sup>6</sup>, 156 *le*; § 385.  
 elleta 123, 15 *elatta*; § 381.  
 elli 82<sup>4</sup>, 173; 113, 20; 114, 60 *egli*; § 461.  
 elli 15, 44 *eglino, essi*; § 461.  
 ellino 49, 7 *eglino*; § 461.  
 ello 136, 11; 146<sup>7</sup>, 28 *egli*; § 457.  
 ello F<sup>6</sup>, 15 *in lo*; § 396.  
 ello G, 173 *collà*.  
 ellu 17, 8 *egli*.  
 elo 19<sup>2</sup>, 3; 47, 125; 55, 189 *egli*; § 457.  
 elo 53, 207 *lui*; § 459.  
 elo 115, 340 *il*; § 377.  
 em 4, 36; 14, 4 *in*.  
 emagenare 146<sup>6</sup>, 232 *immaginare*.  
 embarchi, 102<sup>1</sup>, 2 *si metta nell'impresa*.  
 empedementesca 124, 110 *impedisca*.  
 empensamento 51, 3 *pensamento*.  
 emplastro 131<sup>2</sup>, 187 *impiastro*.

- empresteo 51, 14 *mutuo, prestito*; § 320.  
 emprumero *v. omprimero*.  
 en 4, 34 *in*; § 113.  
 enanti 61<sup>7</sup>, 36 *innanzi*.  
 enbatajadhe 47, 89 *fortificate*; § 191.  
 enboçito 101<sup>1</sup>, 30 *da bozzo, colui al quale la moglie fa fallo*.  
 Enbrisia 53, 129 *Briseide*.  
 encargo 54, 89 *carico*; §§ 293, 366.  
 encarnato 26<sup>6</sup>, 27 *fatto di carne*.  
 encarcerai 143<sup>4</sup>, 312 *prigionieri*; § 320.  
 encastello 14, 3 *incastello*.  
 ençeğnao 53, 93 *ingannato*.  
 ençeğni 53, 150 *inganni*; § 311.  
 encende 53, 228 *brucia, tormenta*.  
 encendore 111<sup>5</sup>, 8 *incendio*.  
 ençenocle 154, 283 *inginocchiata*; § 311.  
 enchin 154, 188 *inchinati, abbassati*.  
 enciendi 26<sup>2</sup>, 13 *ardi*.  
 encze L, 79 *esci*; § 359.  
 endego 131<sup>1</sup>, 73 *indaco*; § 33.  
 endereo 129, 40 *indietro*, enderè 143<sup>4</sup>, 116 *al di sotto*; §§ 353, 368.  
 enderer 143<sup>4</sup>, 103 *dopo*.  
 endopplacata 147<sup>2</sup>, 63 *raddoppiata*.  
 endredo 54, 106 *indietro*.  
 ene 4, 37 *è*; § 361.  
 enerpe 88<sup>3</sup>, 8 *rampichi*.  
 enfiante 47, 137 *infante*; § 109.  
 enfiar *v. afiar*.  
 enfiare 53, 135 *fidarsi*: enfiase 53, 64.  
 engano 143<sup>3</sup>, 63 *inganno*.  
 engauza 11, 72 *Crescini*: eu aja gauzo.  
 engavinato 147<sup>3</sup>, 30 *incavigliato*.  
 engeig 10, 47 *ingegno, inganno*; § 195.  
 engeignà 10, 49 *ingannato*.  
 engengno 142, 129 *inganno*.  
 engialire 124, 90 *impallidire*.  
 ingiurio 147<sup>3</sup>, 117 *ingiuria*.  
 engolfà 143<sup>4</sup>, 184 *entrare nel golfo*.  
 engrascia 94, 24 *ingrassa, impingua*.  
 eniquitosa 53, 163 *iniqua*.  
 enitiu, dab, 14, 52 *da principio*; § 392.  
 enivriar 45, 161 *enivrar* 53, 128 *inebriare*.  
 enlora 47, 175 *allora*.  
 enmanegadi 47, 276 *forniti di manico*.  
 ennallumini 17, 18 *illumini*.  
 ennantir 61<sup>7</sup>, 40 *avanzarono*.  
 ennuda 124, 50 *ignuda*.  
 enojo 11, 22 *naja*.  
 enojusi 128<sup>2</sup>, 31 *molesti*.  
 enpensai 51, 2 *pensai*.  
 enpensasone 51, 20 *pensagione, pensiero*.  
 enpenso 54, 29 *penso*.  
 enpenta 61<sup>3</sup>, 22 *spinta, messa fuori*; § 33.  
 enperatrice 53, 205 *si tratta di Adala, ripudiata da Federico Barbarossa, per adulterio; v. nel Chron. di Ottone di Frisinga la Continuatio samblasiana, § 10*.  
 enperer 53, 208; 130, 18 *imperatore*.  
 enpermordeço 54, 45 *nondimeno, tuttavia*.  
 enplagà 54, 1 *impiagato*.  
 enprega 127, 131 *chiedi, prega*.  
 enprendre 45, 35 *inprende* 131<sup>2</sup>, 82 *apprendere*; §§ 548, 549.  
 enpromessa 54, 135 *promessa*.  
 ensembramente 127, 34 *insieme*.  
 ensembre 154, 321 *ensemble* 142, 243 *ensemmore* 148, 4 *insieme*; § 231.  
 ensia 143<sup>4</sup>, 104 *uscita, riuscita, conclusione*.  
 ensir 47, 51; 143<sup>3</sup>, 62 *escire*; § 359.  
 ensteso 51, 23; 128<sup>2</sup>, 52 *istesso*; § 359.  
 ensudhi 55, 215 *usciti*; § 359.  
 ensurga 147<sup>3</sup>, 141 *insorga*.  
 entanza, s<sup>1</sup>, 73, 8 *si contrasta?*  
 entend 11, 74 *intendo*.  
 entendança 129, 82 *desiderio, intento*.  
 entenduto 53, 185 *inteso*.  
 enter 143<sup>4</sup>, 24 *fra*; § 258.  
 entire 147<sup>3</sup>, 129 *interi*; § 19.  
 entor 143<sup>4</sup>, 247 *entro*.  
 entorbolae 128<sup>2</sup>, 21 *torbide*.  
 entra 146<sup>6</sup>, 229 *entire* 131<sup>1</sup>, 82 *entro, fra*.  
 entramenti D, 4 *entrato*.  
 entrasatto 101<sup>3</sup>, 7 *subito*.  
 entrego 129, 44 *integro*; § 371.  
 entrer 130, 55 *intrer* 130, 57 *entrare*; § 7.  
 envegclire 129, 10 *invecchiare*.  
 envagimento 143<sup>4</sup>, 317 *assalto, invadimento*.  
 enveggia 103<sup>5</sup>, 38 *invidia*; § 33.  
 enveice 111<sup>2</sup>, 10 *invece*; § 34.  
 envenenato 147<sup>1</sup>, 4 *avvelenato*.  
 envestutu 4, 33 *investito*.  
 envia 10, 46; 110, 153 *invidia*.  
 envita 20<sup>2</sup>, 12 *invita, consiglia*.  
 enxo 128<sup>2</sup>, 68 *escono*; § 359.  
 eo 14, 1 *io*; §§ 12-14.  
 eo 101<sup>6</sup>, 20 *me*.  
 eppuru 14, 56 *eppure*.  
 er 45, 54 *sarà*; § 535.  
 eranon 101<sup>2</sup>, 5 *erano*; § 520.  
 eranza 44<sup>4</sup>, 43 *errore*.  
 erbatico 144, 241 *imposta che si pagava per il dritto di pascolare*.  
 erbito 70<sup>1</sup>, 4 *arbitro* 126, 14 *arbitrio* 136, 30; §§ 72, 353.  
 erbo 146<sup>3</sup>, 68 *albero* 112, 269; § 9.  
 ercolano 91, 37 *ercoleo, robustissimo*.  
 eres 146<sup>3</sup>, 43 *eri*; § 274.  
 erga 1, 6 *con*.  
 ermene 148, 284 *riconduca*; § 93.  
 ermo 143<sup>3</sup>, 32 *elmo* 115, 399; § 225.  
 erpeger 130, 83 *erpicare*; § 7.  
 erpexe 130, 83 *erpice*.

errato 41<sup>2</sup>, 29 *ingannato*.  
 erro 90<sup>6</sup>, 2 *errore*; § 435.  
 ersera 46, 38 *jerisera*.  
 ertorna 148, 199 *ritorna*; § 93.  
 ervajo L, 86 *erbaggio*.  
 escavado 11, 23 *pelato*.  
 escamper 10, 59 scanpar 48, 77 *scampare*.  
 escarnirò 11, 20 (*P* escarnerò) *schernirò*.  
 eschernie 57, 234 *schernie* 57, 175 *scherni*.  
 escimenti D, 4 *uscite*.  
 esco 145, 16 *esca*, *allettamento*; § 411.  
 escurtase 53, 52 *s'accorcia*.  
 esemplo 136, 26 *esempio*.  
 esforcatamente 142, 9 *vigorosamente*.  
 esgarder 10, 3 *considerare*.  
 esgio 44<sup>7</sup>, 43 ascio 125, 29 asgio 97, 57  
*agio*, *cf. a. fr. aise*.  
 esilos A, 30 *tavola, asse*, *cf. retorom. assa*,  
*aissa in Marchot, p. 46*.  
 eska 146<sup>4</sup>, 19 *cibo*.  
 esmanza 71, 33 *stima*; § 365.  
 eso 21, 51 *esso*.  
 esperit 10, 39 *spiriti*.  
 esro 128<sup>2</sup>, 60 essro 128<sup>1</sup>, 32 esse 131<sup>1</sup>, 114  
*essere*; §§ 109, 548, 549.  
 essalei 127, 74; § 493.  
 essamanu 137, 37 *fanno sciami*.  
 esse *v. esro*.  
 esse 5, 29 *esce*; § 299.  
 esseno L, 86 *escono*; § 299.  
 esso 50, 137 *ivi, in quel luogo*.  
 esso 148, 257 *subito, cf. lucch. issa in Dante*.  
 esso lui 127, 37 *essolor* 127, 49; §§ 491, 492.  
 esta 61<sup>3</sup>, 48; 83<sup>2</sup>, 460; 147<sup>3</sup>, 95 *questa*.  
 este 18, 2 esti I, 32 *è*.  
 estesse H, 216 *stessa*.  
 esto 147<sup>4</sup>, 55 *eccoti*; § 376.  
 estudiare 85<sup>0</sup>, 82 *studiare*; § 356.  
 esvejo 53, 78 *svoglio*.  
 Esydero 124, 166 *Isidoro*; § 345.  
 ete 147<sup>4</sup>, 18 *avete*; § 505.  
 Ettor trojano 82<sup>2</sup>, 39.  
 eu 45, 13; 53, 61; I, 21 *io*.  
 eu 153, 21 heu I, 41 *ah, ah*.  
 eva *v. aigua*.  
 exauta 143<sup>4</sup>, 108 *esalta*.  
 exconjuncti I, 11 *separati*.  
 exempli 146<sup>3</sup>, 149 *esempio*.  
 exere 3, 7 *essere*.  
 exo 128<sup>2</sup>, 61 *esce*; § 109.  
 ey L, 2; 147<sup>1</sup>, 14 eyo L, 16 *è*.  
 eyro K, 40 *acre*; § 67.

## F.

fabellare 14, 33 favellare 26<sup>1</sup>, 14; § 340.  
 fabelle 14, 37 *discorsi, parole*.

fable 128<sup>2</sup>, 138 *favole*.  
 faccerlis 3, 6 *far loro*; § 464.  
 facchi I, 137 *faccia*; § 399.  
 face 14, 18 *fa*.  
 fache K, 74 *faccia*; § 399.  
 facias A, 3 *gote*; §§ 407, 416.  
 faciavamo 33, 27 *facevamo*; § 518.  
 facie 61<sup>15</sup>, 94 *faccia*; § 399.  
 façone *v. fazone*.  
 factio 14, 7 *faccio*.  
 fadiga 54, 64 fadige 55, 197 *fatica -che*.  
 fagio 131<sup>1</sup>, 106 *fatto*; § 302.  
 fagiura 131<sup>1</sup>, 103 *fattura*; § 302.  
 faglid 153, 41 *fallito*.  
 fai *v. fay*.  
 fais 153, 21 *faccio*, 153, 18 *faccia*.  
 fait, fayt 10, 23; 146<sup>3</sup>, 24 *fatto*; § 302.  
 faitadho *v. afaitadho*.  
 faite D, 166; 263<sup>2</sup>, 26; 31, 28; 147<sup>3</sup>, 103 *fate*.  
 feito 143<sup>2</sup>, 12 *fatto*; § 402.  
 fala 45, 70; 144, 280 *falisce, manca*.  
 Falceri 3, 9.  
 falcia 115, 224 *falce*; § 404.  
 falciclas C, 9 (*ms. falcidas*) *falcotte, piccole*  
*falci*; §§ 274, 416.  
 falçificate 147<sup>1</sup>, 46 *falsità, inganni*.  
 falço 147<sup>2</sup>, 82 *falso*; § 275.  
 falerium C, 18 *arnese*.  
 falgia 39, 27; 44<sup>3</sup>, 22 *fallo*.  
 fàlite 2, 1 *fagliti, fatti a lui*.  
 faliva 128<sup>2</sup>, 116 *favilla*; § 372.  
 falla I, 173 *macchia*.  
 fallagio 26<sup>1</sup>, 34 *fallimento, fallo*.  
 fallança 31, 11 fallanza 34, 25 *inganno*.  
 fallasse 42<sup>4</sup>, 24 *ingannasse*.  
 fàllati 82<sup>3</sup>, 7 *ti manca*.  
 fallati 91, 32 *perduti*.  
 fallensa 38, 28 *inganno*.  
 fallenti I, 1 *fallace*.  
 falliero 28, 36 *ingannatore*.  
 fallimento 31, 31 *fallo*.  
 fallo 106<sup>2</sup>, 11 *corr. sallo lo sanno*.  
 falluto 84, 27 *ingannato*.  
 Falsamonti, valle di, 112, 32.  
 falsa 35<sup>1</sup>, 28; 61<sup>5</sup>, 38; 65, 27 *falsità*.  
 falza I, 4 *falsa*; § 275.  
 falzare 43<sup>2</sup>, 44 *essere falsato*; § 275.  
 famelia 148, 57 fameja 51, 13 *famiglia* 147<sup>2</sup>,  
 68; 141, 154 *famiglia*; § 33.  
 famolenti 128<sup>2</sup>, 72 *affamati*.  
 fancella 21, 10 *fantesca*.  
 fancillo 58, 18 fanciellò 15, 86 *servo*.  
 fane 148, 78 *fa*; § 503.  
 fangi 131<sup>3</sup>, 5 fanti 82<sup>2</sup>, 105; § 326.  
 fano 36<sup>2</sup>, 32 *fanno*; § 506.  
 fantasela 54, 135 *fantesella* 54, 48 *fanticella*.  
 fantelletto 101<sup>1</sup>, 45 *garzonetto*.



- fantilla 152, 10 *dim. di fante, march. mod.*  
fantella.
- fantinetto 131<sup>3</sup>, 33 *fanciulletto.*
- fanton 55, 253 *fante.*
- fao 114, 376 *favo*; § 263.
- faras 51, 12 *farai*; § 274.
- farave 19<sup>3</sup>, 6 *farei*; § 540.
- farcune L, 80 *falconi*; §§ 47, 225, 428.
- fare 9, 19 *fare*, 26<sup>3</sup>, 27 *farei.*
- farè 126, 129 *farai*; § 534.
- faremci 101<sup>1</sup>, 41 *ci farebbero*; § 545.
- fareve 19<sup>5</sup>, 6 *farei*; §§ 67, 540.
- farfiata 152, 18.
- farfione 152, 18.
- farghe 131<sup>2</sup>, 111 *fargli*; § 460.
- farl 154, 121 *farie* 19<sup>2</sup>, 9 *fareto*; § 537.
- farnecte 147<sup>2</sup>, 5 *farmene.*
- Farnictu 1, 16.
- farre 156<sup>1</sup>, 14 *farro*; § 399.
- farre 126, 122 *fare*; § 2.
- farsetto 21, 4 *farsetto*; § 3.
- farso 83<sup>6</sup>, 2 *giubba, camiciuola.*
- fasani 47, 101 *fagiami*; § 199.
- fasoniola C, 22 *deriv. di fascia.*
- fassa 52, 26 *fascia*; § 298.
- fasselas A, 33 *pl. di fassela, dim. di fassa*  
*fascia*; § 298.
- fassione v. fazone.
- fastidiare 48, 6 *fastidiar* 131<sup>2</sup>, 188 *fastidire.*
- fastudi 126, 118 *fastidio.*
- fata 144, 6 *fatta*; § 301.
- fatho 8, 2 *fazo* 3. I *fazzo* 16, 3 *faccio.*
- fattibello 156<sup>3</sup>, 2 *belletto.*
- faturi 126, 22 *fatture, fattucchiere.*
- fau 137, 38 *fauno* K, 124 *fanno*; § 506.
- fausament 146<sup>3</sup>, 45 *falsament* 146<sup>3</sup>, 29.
- faxla 144, 33 *faceva.*
- faxoy 144, 101 *fagioli*; § 234.
- fay 148, 11 *fa*; § 503.
- faza 146<sup>3</sup>, 25; 131<sup>1</sup>, 63; 143<sup>4</sup>, 172 *faccia,*  
*viso*; § 407.
- faza 144, 44 *faze* 144, 264 *faccia.*
- fazone 30<sup>1</sup>, 4 *fassione* 61<sup>6</sup>, 26 *façone* 61<sup>15</sup>,  
158 *forma, effigie*; §§ 207, 212.
- fe 146<sup>3</sup>, 59 *fare*; § 6.
- fe 131<sup>2</sup>, 196; 144, 29 *fai*; § 502.
- fecea 50, 351 *feceano* G, 92 *faceva-evano.*
- fecindelis 3, 9 *ne feci loro*; § 464.
- fedaltate 85<sup>9</sup>, 33 *feudalità, soggezione.*
- Federigo di Stuffo 87<sup>1</sup>, 5.
- fedire 57, 180; 115, 285 *colpire*; § 353.
- fedita 82<sup>4</sup>, 142; 114, 44 *ferita*; § 353.
- fedito, dentro, 110, 201 *incappato, dato*  
*dentro*; § 353.
- fedusia 131<sup>1</sup>, 71 *fiducia*; 118.
- fees 10, 4 *facesse*; § 523.
- fegio 30<sup>1</sup>, 6 *ferisco*; § 214.
- fegit 16, 6 *fece*; §§ 293, 323.
- fegura 14, 10 *figura*; § 118.
- fei 10, 6 *fece*; § 21.
- feice 146<sup>4</sup>, 4 *fece*; § 21.
- fekimus 8, 11 *facemmo*; §§ 21, 290.
- feli I, 151 *fele* 61<sup>15</sup>, 141 *fielle* 146<sup>6</sup>, 182.
- fellocie 61<sup>6</sup>, 89 *fallo, feroce.*
- femena 10, 48; 138, 46 *femmena* 53, 30;  
55, 64; 137, 1; 147<sup>1</sup>, 27; § 127.
- fene 146<sup>6</sup>, 174 *fine*; § 36.
- fenir 45; 3; 55, 2 *finire.*
- feo v. fevo.
- fer 12, 3 *fieri, audaci, arditi.*
- fer 146<sup>3</sup>, 23 *fare*; § 6.
- fera 61<sup>4</sup>, 4 *farei?*
- fera 96<sup>6</sup>, 10 *farebba?*
- ferae 123, 21 *farà.*
- feramen 47, 232 *assai?* feramente 55, 211  
*duramente.*
- ferata 144, 128 *Meyer: le chemin ferré;*  
*ma forse qui è da leggere serata, cioè*  
*serrata, che è una specie d'argine, e per-*  
*ciò si dovrà forse intendere: pigliate o*  
*tenetevi lungo l'argine.*
- ferè 112, 81 *batte.*
- feredur 148, 110 *feritore.*
- ferenze 31, 37; 76, 22 *ferenza* 85<sup>7</sup>, 23 *fe-*  
*rezza*; § 399.
- Ferico 53, 208 *Federico*; §§ 329, 365.
- ferle 136, 22 *ferite.*
- fermagio 42<sup>2</sup>, 60 *fermezza.*
- fermamento 82<sup>3</sup>, 133 *fermezza.*
- fermanza 31, 32 *fermezza, certezza.*
- fero 21, 96 *ferro*; § 253.
- ferranto 47, 138 *grigio, a. fr. ferrant.*
- ferrat A, 23 *porco intero, verro, cf. friul.*  
*mod. viru.*
- ferruccio 156<sup>12</sup>, 4 *corr. ferruccio, pezzetti di*  
*ferro, o ferro in pezzetti.*
- ferù 144, 54 *ferito*; § 369.
- feruta 26<sup>3</sup>, 10; 50, 194; 147<sup>4</sup>, 43 *ferita.*
- fes 153, 31 *fece.*
- fesa 147<sup>4</sup>, 34 *fessa.*
- fetu 8, 30 *feto, parto.*
- fevo 5, 56 *fegum* 9, 23 *feo* 144, 38 *fio* 87<sup>3</sup>,  
4 *feudo*; §§ 69, 359.
- fi 131<sup>1</sup>, 56 *sei*; § 498.
- fi 82<sup>2</sup>, 500; 116, 35 *fig* 45, 1 *figlio*;  
§§ 192, 368.
- fi 11, 82 *fine*; § 368.
- fi 125, 39 *injino*; § 368.
- fià 123, 16 *fiaa* 123, 46 *fiada* 19<sup>2</sup>, 2 *fiata,*  
*volta*; §§ 319, 320, 369.
- fiadon 114, 376 *favo, fiale.*
- fiaro 90<sup>17</sup>, 19 *saranno*; §§ 281, 498.
- fibuladura C, 24 *affibbiatura.*
- fiçe 147<sup>3</sup>, 132 *feci.*

- ficta no fanno G, 293 *non fanno sosta, non si fermano.*  
 Fidaça 18, 5 Fidança 18, 4.  
 fidelli 19<sup>7</sup>, 6 fideli 19<sup>7</sup>, 6 *fedeli*; § 227.  
 fidelli A, 22 *vitelli*; § 321.  
 fides 45, 81 fisse 131<sup>2</sup>, 36<sup>7</sup> v. *Tobler, Patég*, § 52.  
 fidi I, 8 *fedé*; § 28.  
 fiente 147<sup>3</sup>, 36 *fette*.  
 fienaje, falcie, 115, 202 *falci da fieno.*  
 Fierletto 15, 319.  
 fiertà 142, 244 *fierenza, a. fr. fierté*; § 98.  
 figlia H, 199 *si fermava.*  
 figido A, 16 *fegato, retorom. fio*; § 321.  
 figl 146<sup>3</sup>, 39 *figlio*; § 178.  
 figo 55, 142 *fico*; § 293.  
 fija 47, 27 *figlia*; § 191.  
 fijoli 45, 44 *figlioli*; § 191.  
 filiu 9, 12 filio 50, 37; § 190.  
 fillo 11, 18; 146<sup>7</sup>, 19 fillu 20, 2 *figlio.*  
 fillun I, 99 *fellone.*  
 fim 143<sup>2</sup>, 15 *fine*; § 282.  
 finaite v. *finate.*  
 finamente 114, 93 *perfettamente.*  
 finande v. *finate.*  
 finate D, 4 finalte D, 140 finande 5, 44  
 finaudi 5, 28 *cf. senaita 9, 12 sinaita 9, 9, cf. b. lat. sinaida germ. snaida segno di confine.*  
 finaude v. *finate.*  
 finava 146<sup>6</sup>, 226 *finiva.*  
 finecze 137, 40 *perspicacia*; § 399.  
 fini 1, 48 *confini.*  
 fiol 146<sup>2</sup>, 3 *figliolo*; § 191.  
 fiore 26<sup>5</sup>, 48; 88<sup>1</sup>, 16 *punto, affatto.*  
 Fioresmondo 65, 50.  
 Fiorino, re, 85<sup>9</sup>, 8.  
 fioy 126, 97 *figlioli*; § 234.  
 fir 143<sup>4</sup>, 111 *filo*; § 232.  
 fir 45, 61; 129, 29 *essere*; § 498.  
 firentino L, 65 *fiorentino*; § 364.  
 Firenze 15, 99 *Fiorenzo*; § 364.  
 firir 143<sup>4</sup>, 123 firire 147<sup>2</sup>, 30 *colpire.*  
 firite 147<sup>1</sup>, 16 *ferite*; § 348.  
 firite 147<sup>1</sup>, 23 *ti ferisce*; § 19.  
 firmera I, 175 *serratura.*  
 fis 10, 33 *fece*; § 529.  
 fiscina C, 14 *fidcina, fuscina, friul. mod. fòssigne, fòssine.*  
 fisolaco 7, 5 fisolafò 114, 290 filosafo 149, 1; §§ 352, 353.  
 fisse, se, G, 216 *si fermò.*  
 fitte 149, 106 *finite.*  
 fizo 131<sup>1</sup>, 53 *sono*; § 498.  
 fiado 45, 19 *fiato*; § 241.  
 fiagele 52, 4 *fragile*; § 255.  
 flama 53, 37 *fiamma*; § 241.  
 flasca A, 45 fiasco 156<sup>7</sup>, 6 *friul. mod. flasche*; § 241.  
 flate 30<sup>3</sup>, 2 *fiate, volte.*  
 flaxuni I, 62 *Avolio corr. faxuni o fazzuni fogge, fattezze.*  
 flevel 101<sup>3</sup>, 21 fievole 82<sup>4</sup>, 110 *debole.*  
 fibadhura 47, 72 fibuladura C, 24 *affibiatura*; § 229.  
 flore H, 100; F<sup>7</sup>, 2 *fiore*; § 241.  
 flumo 12, 11; 128<sup>1</sup>, 61 *fiume*; §§ 241, 405.  
 fluxuni I, 61 *Avolio: vesti muliebri ricche, di tessuto leggero, b. l. frocus.*  
 fo 146<sup>3</sup>, 47 fogo 143<sup>4</sup>, 324 fog 146<sup>2</sup>, 16 *fuoco*; §§ 38, 39, 293, 369.  
 fo 118, 6 *faccio.*  
 foce G, 309 *vi fu.*  
 fodrato 144, 181 *foderato.*  
 foja 47, 20; 128<sup>1</sup>, 80 *foglia*; § 191.  
 folcha 144, 111 *forca, forcina*; § 255.  
 Folchetto 106<sup>1</sup>, 5; 106<sup>2</sup>, 8.  
 fole 29<sup>2</sup>, 3 *folle*; § 236.  
 follena 152, 42.  
 folletate 94, 25 *follià.*  
 follore 61<sup>5</sup>, 11 *follià.*  
 fomeras A, 42 vomeres C, 3 *plur. di vomera, it. ant. gomea, gomera vomere.*  
 fommo 124, 85 *funno.*  
 fomo 94, 56 *fumo*; § 58.  
 fonda 26<sup>5</sup>, 199 *si diffonde, si sperde, 26<sup>5</sup>, 200 si fonde.*  
 fone G, 249 *fu*; § 361.  
 for 61<sup>15</sup>, 79 *fuori, senza.*  
 for v. *forsia.*  
 fora 125, 18 *sarebbe.*  
 forca 19<sup>3</sup>, 4 *legg. força.*  
 forcipa A, 43 forcipe C, 13 *forbice, lat. mod. fuorfe, friul. fuarlis.*  
 fore 135<sup>2</sup>, 9 *foderi, foraggi*; § 330.  
 fore H, 188; 46, 42; 50, 107 *fuori.*  
 forer 130, 220 *forare, lacerare*; § 7.  
 forestera 138, 102 *forestiera*; § 8.  
 foresto 115, 60 *lontano dall'abitato.*  
 forfatto K, 133 *misfatto, fr. forfait.*  
 forfolia 131<sup>2</sup>, 67 *tartaglia.*  
 fori 14, 21 *furono*; § 532.  
 foria 85<sup>8</sup>, 56 *sarebbe*; § 376.  
 forma C, 19 *modello per fare scarpe, friul. mod. forme.*  
 formana 152, 1 *fermana 152, 31 di Fermo.*  
 formentire 109, 23 *mentire impudentemente.*  
 formento 53, 17 forment 130, 62 *furment 130, 96 frumento*; § 370.  
 formo 55, 29 *formato.*  
 forore 126, 67 *furore*; § 348.  
 fors 45, 29 forto 48, 15 *fortemente.*  
 forsa 146<sup>6</sup>, 48; 147<sup>4</sup>, 18 *forsi 74<sup>2</sup>, 3 forse.*  
 forse 50, 108; 125, 17 *fosse*; § 376.

- forsenare 112, 80 *uscir di senno*.  
 forsennerla 82<sup>4</sup>, 169 *forsemmatezza*.  
 forsia, forsa 146<sup>6</sup>, 48 for 143<sup>4</sup>, 179 *forse*.  
 forse 88<sup>2</sup>, 7 *sforzo, forza*.  
 fort 45, 25 forte 32, 50; 44<sup>3</sup>, 38 *assai*.  
 forte 26<sup>2</sup>, 9; 40, 17; 148, 193 *grave, molesta, penosa*.  
 forteze 125, 38 *forza*; § 399.  
 fos 10, 11 *fosti*.  
 fose 13, 15; 144, 54 fosse 15, 25.  
 fosef 146<sup>2</sup>, 29 *foste*; §§ 264, 456.  
 fossai 131<sup>1</sup>, 33 *fossati*.  
 fossato 101<sup>12</sup>, 64 *fossa, sepoltura*.  
 fossorias C, 16 *zappe*; § 274.  
 foxina 143<sup>2</sup>, 28 *fucina*.  
 fracedo v. *frasio*.  
 fracedusi 146<sup>6</sup>, 72 *fracidi*; § 47.  
 fradaglia 139, 19 fradalia 139, 5 *fraternita*.  
 frade 3, 12 *fratello*; § 319.  
 fradeli 45, 43 *fratelli*; §§ 320, 435.  
 fradhelo 47, 27 *fratello*; § 320.  
 fradis 16, 8 *fratelli*; §§ 274, 319.  
 fraga 147<sup>3</sup>, 14 *odora*; § 353.  
 fragel 10, 46 *fragile*.  
 fragellato 146<sup>6</sup>, 54 *flagellato*; § 353.  
 fragello 147<sup>2</sup>, 24 *flagello*; § 353.  
 fragilitate 118, 3 *fragilità*.  
 fragore 131<sup>2</sup>, 40 *fragole; modo ironico per indicar l'odore nauseante dei rimasugli del pasto*; § 350.  
 franchitate 85<sup>9</sup>, 30 *nobiltà*.  
 francioso L, 63 *francese*.  
 francò 141, 112 *liberò*.  
 frangenti I, 4 *frangente, pericolo*.  
 Franza 42<sup>5</sup>, 44 *Francia*; § 202.  
 franzese 89, 7; 90<sup>13</sup>, 10 *francese*; § 202.  
 fraode 103<sup>6</sup>, 57 *frode*; § 60.  
 frar 53, 113 frare 10, 70; 11, 27 frari 139, 8 *fratello*; §§ 108, 324.  
 frasio 153, 24 fracedo 147<sup>1</sup>, 37 *fracido*.  
 fraski I, 127 *frasche*.  
 fraso 143<sup>4</sup>, 297 *distruzione, sterminio*; § 435.  
 frate 14, 29 *fratello*; § 435.  
 Fratelle 118, 17 *appellativo di certe monache di Firenze*.  
 fratelma 21, 101 *mio fratello*; § 490.  
 frate 50, 32; 138, 82 *fratello*.  
 fratuto 43<sup>1</sup>, 35 *corr. tratuto? tuttissimo, tutt'affatto*.  
 freça 128<sup>2</sup>, 16 *fretta*; § 212.  
 frectoso 114, 153 *frettoloso*.  
 fredor 47, 24 *freddo*.  
 fregio 131<sup>1</sup>, 89 *freddo*.  
 frei 11, 57 *freddo*; § 37.  
 frer 130, 217 *fratello*; § 7.  
 frexa 146<sup>1</sup>, 36 *fresca*.  
 frisco L, 94 *fresco*.  
 froda D, 50 frodo 13, 15 *frode*.  
 frondita 41<sup>3</sup>, 6 *fronzuta*.  
 frondura 41<sup>3</sup>, 3 *fogliame*.  
 fronto 128<sup>2</sup>, 46 *fronte*; § 109.  
 frori 26<sup>12</sup>, 2 *fiori*; § 242.  
 fructata 14, 53 *fruttifera*.  
 frugna 153, 8 *da frugnar frugare, bazzicare*.  
 fruitante 53, 144 *fruttante*; § 302.  
 fruito 47, 19 fruito 55, 58 fruiti 128<sup>1</sup>, 73 *frutto -i -a*; § 302.  
 frustra I, 15 *frusta, consunta*; § 359.  
 fuchi I, 170 *Avolio: fuochi; ma lo sta che precede, suppone un femminino; questo lo troveremo in fuchi foca, che qui può ben avere il significato traslativo di luogo angusto*.  
 fueco K, 23 *fuoco*; § 42.  
 fugacine 47, 100 *focaccine*.  
 fundallo C, 20 *suola*.  
 funt 10, 26 *fondo*.  
 fuora 156<sup>14</sup>, 8 *sarebbe*.  
 furbe 131<sup>2</sup>, 42 forbi 114, 82 *forbisci*.  
 furbie 131<sup>2</sup>, 142 *forbite, nettate*.  
 furer 154, 71 *furare*; § 7.  
 furmentu I, 52 *frumento*; § 370.  
 furo 82<sup>4</sup>, 235 furi I, 72 *ladro -i*.  
 fustu 101<sup>1</sup>, 23 *fossi tu*; § 367.  
 futi 143<sup>3</sup>, 17 *fuggiti*; § 366.  
 fuzio 131<sup>3</sup>, 86 *fuggito*.

## G.

- gaagna 48, 47 *guadagna*; § 267.  
 gabar 45, 33 gabbare 61<sup>15</sup>, 123.  
 gadhal 45, 132 gadale E, 27 *civetta*.  
 gagio 110, 24 *pegno*; § 267.  
 gaiba 101<sup>9</sup>, 3 caiba 101<sup>9</sup>, 1 *gabbia*; §§ 67, 263, 292.  
 gajora G, 157 *gandj*; §§ 61, 421.  
 galdarios C, 7 *caldari*; § 292.  
 galicha 60, 52 *pubblico incanto, gabella*.  
 galigajo 15, 123 *conciatore di pelli*; § 292.  
 galica 101<sup>1</sup>, 34 *galea, nave*; § 227.  
 gallete 101<sup>1</sup>, 5 *pl. di galletta misura di vino*.  
 gallo 36<sup>1</sup>, 60 *balanza; allegria*.  
 Gallul 8, 3 Gallura 121, 53.  
 galoni 128<sup>2</sup>, 74 *fianchi*.  
 Ganale 21, 110 Canale 21, 103; § 292.  
 garabarii 60, 49 *specie di facchini*.  
 garbinela 53, 171 *astuzia, gherminella*.  
 garçon 55, 196 *cardo*.  
 garee 143<sup>4</sup>, 62 *galee*; § 225.  
 garicità 114, 293 *garrulità*.  
 gariti 128<sup>2</sup>, 120 *garetti*; § 23.  
 garlanda 100<sup>1</sup>, 65; 144, 187 *ghirlanda*.  
 garnl 143<sup>3</sup>, 38 *armati*; § 267.

- garo 50, 44 *corr. caro carro*; § 253.  
 Garulictu 3, 14; § 292.  
 gastigare 114, 59 *esortare*.  
 gastigato 43<sup>2</sup>, 33 *ripreso*.  
 gativi 59, 171 *furfanti*; § 292.  
 gato 11, 46 *gatto*.  
 gatorin 131<sup>2</sup>, 134 *gattino*; § 225.  
 gaudebele 14, 17 *godevole*.  
 gauder 47, 194 *gaudere* 61<sup>1</sup>, 39; § 179.  
 gaudire 1, 42 *dar pegno*; § 267.  
 Gaudo L, 82 *Galdo*; §§ 11, 267.  
 gauju I, 64 *gaudio*; § 60.  
 gausone 146<sup>8</sup>, 13 *cagione*; §§ 179, 292.  
 gavallocte 148, 234 *giavellotti, dardi da lanciare a mano*; §§ 1, 246, 348.  
 gazaira 143<sup>4</sup>, 85 *gazzarra*; § 67.  
 ge 55, 4; 123, 21; 127, 14 *gli, le*; § 460.  
 ge 45, 25; 54, 21; 143<sup>3</sup>, 18 *ce, ci*; § 486.  
 Gelardu 3, 10 *Gerardo*.  
 gen 144, 253 *glie ne*.  
 genu D, 175 *inganno*.  
 genol 11, 73 *genevino, moneta*.  
 gensore *v. cencore*.  
 gente 44<sup>1</sup>, 39; 43<sup>2</sup>, 43 *gentile*.  
 gentile 7, 9 *nobile*.  
 genuale C, 16 *drappo, tovagliolo da stendere sulle ginocchia*.  
 gerala A, 36 gerula C, 6 *gerla, engadd. gjerl, friul. zerle*.  
 gerđinos 5, 15 jardinos 5, 26 *giardini* 95<sup>1</sup>, 3; §§ 75, 310.  
 Germł 132, 33 *Germie* 132, 18 *Geremei, nome d'una fazione in Bologna*; § 65.  
 Germlo 132, 141 *il partito, la fazione dei Geremei*; § 65.  
 gerula *v. gerala*.  
 gesia 131<sup>3</sup>, 48 *chiesa*; § 246.  
 gessire 50, 109 *uscire*: gessio 125, 30 gessiero 125, 41 *gescate* 125, 40.  
 gesti I, 8 *gesta, opere*.  
 geva 146<sup>6</sup>, 127 *gia* 14, 27 *andava*.  
 ghaldli 102<sup>1</sup>, 8 *gaudj*; § 61.  
 Ghallo 64<sup>2</sup>, 58 *corr. ghallo cioè imbalanzisco*.  
 ghallo 64<sup>2</sup>, 59 *corr. ghall'ò e v. gallo*.  
 Ghaules, reame di, 115, 126.  
 Ghaunes 115, 247.  
 ghe 131<sup>1</sup>, 76 *gli*; § 460. *†*  
 ghe 131<sup>1</sup>, 96; 143<sup>3</sup>, 38 *ci, vi*; § 486.  
 ghebellini 88<sup>1</sup>, 1 *ghibellini* 82<sup>2</sup>, 121.  
 Ghedln 115, 192.  
 ghiaccia 82<sup>3</sup>, 85 *ghiaccio*; § 407.  
 ghiexia *v. clesia*.  
 ghioce 146<sup>6</sup>, 57 *gocce*; § 247.  
 ghola 64<sup>2</sup>, 20 *desiderio*.  
 ghola 65, 20 *vola, si allegra?*  
 gholla 64<sup>1</sup>, 14 *agognava*.  
 ghorgho 112, 15 *canna della gola*.  
 Ghoro 156<sup>6</sup>, 6 Grigoro 126, 37; § 363.  
 ghotta 110, 220 *goccia, punto*.  
 Ghotti 150, 92 *Goti*.  
 gi 127, 24 *li*; § 382.  
 gi 143<sup>3</sup>, 70 *gli, a lui*; § 460.  
 giachito 69<sup>1</sup>, 49 *giecchito* 156<sup>9</sup>, 3 *umile, somnesso*; § 94.  
 giadi 126, 112 *ghiaido*; §§ 247, 419.  
 giae 57, 199 *già*; § 361.  
 giamal 131<sup>3</sup>, 104 *chiamati*; § 246.  
 giamajo 146<sup>6</sup>, 9 *giammajo* 146<sup>6</sup>, 168 *giammai* 146<sup>6</sup>, 9; § 361.  
 giamao 55, 78 *chiamato*; § 246.  
 giardino 91, 41 *il regno delle due Sicilie?* 98, 7 *l'Italia*.  
 giamque 44<sup>7</sup>, 6 *giammai*.  
 giecchito *v. giachito*.  
 gielore 26<sup>1</sup>, 40 *gelo*.  
 giema 92, 1 *gemma*; §§ 1, 3.  
 giengno 90<sup>12</sup>, 14 *ingegno* 82<sup>4</sup>, 62.  
 giente 41<sup>4</sup>, 18 *gentile*, 61<sup>5</sup>, 56 *gentilmente*.  
 gientilla 42<sup>5</sup>, 37 *gentilezza*.  
 gienzore *v. cencore*.  
 giorno 101<sup>2</sup>, 3 *giero* 50, 104 *andarono*.  
 giesia 123, 2; 126, 45 *chiesa*; § 246.  
 giesta 132, 158 *stirpe, famiglia*.  
 gieti 110, 96 *geti* 100<sup>5</sup>, 13 *correggiolo con cui i falconieri legavano i piedi agli uccelli di rapina*.  
 gietto 27<sup>7</sup>, 40 *gettamento*.  
 gilgliato 90<sup>4</sup>, 2 *chi reca l'insegna dei gigli*.  
 Gillo 65, 50; 118, 15 *Giglio* 122, 40 *Egidio*; § 328.  
 Ginevra, la reina, 115, 392; 96<sup>1</sup>, 3.  
 ginoje 151, 6 *genia*.  
 ginugion 55, 220 *ginocchione*; § 246.  
 giocule 146<sup>6</sup>, 57 *gocce*; § 247.  
 giocundare 61<sup>10</sup>, 1 *letiziarsi*.  
 gioe 100<sup>1</sup>, 16 *coe* 54<sup>1</sup>, 62 *gioje*.  
 giogante 115, 172 *gigante*; § 119.  
 gioi 68, 8 *gioja, prov. joi*.  
 gioivo 61<sup>10</sup>, 23 *giolivo*.  
 gioja 90<sup>16</sup>, 10 *gioisce*.  
 gire 50, 170; 111<sup>4</sup>, 6 *giri* I, 27 *gire* 146<sup>8</sup>, 27 *andare*.  
 girleccando 147<sup>3</sup>, 92 *legg. gir leccando*.  
 girvolta 147<sup>1</sup>, 41 *avvolgimento*.  
 glucare 115, 238 *giocare*; § 142.  
 glucondo 100<sup>2</sup>, 12 *giocondezza*; § 142.  
 giuda 44<sup>1</sup>, 34 *traditrice*.  
 Giudere *v. Judire*.  
 giudero 46, 127 *çudeo* 47, 164 *giudeo*.  
 giugno 15, 159 *giungno* 15, 128 *giugno*.  
 giunta 26<sup>10</sup>, 6 *arriva, perviene*.  
 giorno G, 261 *jurnu* H, 49 *giorno*; § 54.  
 Giuseppe di Barimattia 115, 174; § 374.  
 Giuvè 146<sup>3</sup>, 8 *Giudei*; § 359.

- glesia 19<sup>1</sup>, 5 glexia 123, 13 clesia 19<sup>1</sup>, 5  
*chiesa*; § 245.  
 gloça 153, 28 *goccia*; § 247.  
 glocc' 101<sup>2</sup>, 24.  
 gnelosìa 147<sup>1</sup>, 23 *gelosìa*; § 279.  
 gnud 153, 43 *nudi*; § 281.  
 godhij 131<sup>3</sup>, 44 *gandj*; § 62.  
 Gogio 6, 2 Jorio 5, 24 *Giorgio*; § 313.  
 golea 71, 13 *brama, agogna*.  
 golte 131<sup>1</sup>, 120 *gote*; § 61.  
 golza 131<sup>1</sup>, 39 *gode*; § 61.  
 gombré 154, 339 *afferrato, a. fr. combré*.  
 gomedhe 131<sup>2</sup>, 28 *gomiti*.  
 gonela 22, 1 *gonnella* 156<sup>11</sup>, 13.  
 gordo 131<sup>2</sup>, 19 *avilo*.  
 gorfo 143<sup>4</sup>, 147 *golfo*; § 225.  
 gosta 61<sup>6</sup>, 203 *costa*; § 292.  
 Gostantine de Azzem 3, 16; § 292.  
 gusto 94, 31 *gusto*; § 58.  
 gota 128<sup>2</sup>, 64 *gotta*.  
 governà 131<sup>2</sup>, 195 *forbire, pulire*.  
 Governale 115, 118.  
 governaro 48, 81 *piloto*; § 8.  
 goy 146<sup>3</sup>, 109 *gandj*; §§ 62, 309.  
 gra 130, 25 *grado*.  
 gradire 32, 22 *salire*.  
 gradivo 61<sup>9</sup>, 23 *gradevole*.  
 graelln 131<sup>2</sup>, 98 *bicchiere, nappo*.  
 gramagla C, 7 *uncino della caldaja, plur.*  
 cramailas A, 39; §§ 67, 94, 297, 348.  
 gramaja 135<sup>4</sup>, 2 *grammatica*; § 296.  
 grana 53, 55 *droga*.  
 grana 26<sup>7</sup>, 24 *granisce*.  
 granda 114, 102; 146<sup>2</sup>, 31; 146<sup>3</sup>, 33; 146<sup>4</sup>,  
 9 *grande*; § 404.  
 grando F<sup>3</sup>, 4; 126, 83; 146<sup>8</sup>, 8 *grande*;  
 §§ 109, 405.  
 grange 131<sup>3</sup>, 19 *molte*, grangi 131<sup>3</sup>, 44  
*grandi*; § 331.  
 grant 10, 4 *grande*.  
 grao 131<sup>2</sup>, 96 *grado*; § 329.  
 grappato 61<sup>11</sup>, 41 *aggrappato*.  
 graal 144, 223 *grassi*; § 272.  
 grassa I, 51 *grascia*, 131<sup>2</sup>, 204 *grassume*.  
 grassla 147<sup>3</sup>, 96 *grascia, ingrassamento*.  
 grasspe 130, 76 *unghe*.  
 gravado 19<sup>4</sup>, 5 *gravato*.  
 gravio 153, 4 *gravido*; § 329.  
 graza 40, 44 graze 110, 34 *grazia -e*; § 206.  
 grecisco I, 97 *greco*.  
 grecosa E, 4 *sfarzosa*.  
 gredo 71, 34 *credo*; § 292.  
 grego 127, 8 *greco*; § 293.  
 gremeça 45, 140 *gramezza*; § 75.  
 greuf 153, 1 *greve*.  
 Greza 42<sup>5</sup>, 44 *Gracia*; §§ 64, 200.  
 gridati I, 59 *gridi*.  
 grieva 47, 252 *greve*.  
 grifano 144, 134 *arcigno*.  
 grife 143<sup>4</sup>, 229 *artigli*.  
 Grigoro 121, 49 Gregorio 59, 119; § 197.  
 Groce L, 137 *Croce*; § 292.  
 grolia 57, 182 *gloria*; § 372.  
 gronda 26<sup>5</sup>, 198; 68, 17 *stilla*.  
 groria 46, 77 *gloria*; § 349.  
 grua 141, 212 gru 156<sup>2</sup>, 14; § 362.  
 gruçço 156<sup>12</sup>, 8 *gruzzolo*.  
 gruogo 21, 125 *croco, fiore onde si trae il*  
*zafferano, e anche il zafferano stesso*;  
 §§ 40, 292, 293.  
 gruosso I, 51 *grosso*; § 41.  
 Grupta Imperatoris 1, 24.  
 grutte L, 89 *grotte*; § 59.  
 guaçe 47, 183 *pegni, pl. di wadium*; § 267.  
 Guagnelio 47, 127 Guagielle D, 38 guan-  
 gnele 156<sup>13</sup>, 12 guangii 55, 9 Vagiele 46,  
 118 Vangiele 46, 148 Evangiele 46, 151  
*Vangelo -i*; §§ 23, 267, 315.  
 guagnelisi 52, 8 *evangelisti*; § 267.  
 guai 128<sup>2</sup>, 43 *passi, guadi*; § 267.  
 guaina 131<sup>2</sup>, 194; §§ 267, 312.  
 guaire 61<sup>8</sup>, 136; 102<sup>2</sup>, 10 *guari*; § 267.  
 Gualteri 13, 8; §§ 8, 267.  
 guangii v. Guagnelio.  
 guaracia 21, 57 *guarnaza* 144, 17 *guar-*  
*naccia*; §§ 267, 283.  
 guarçone 50, 242 *garzone* 83<sup>8</sup>, 14 *garçone*  
 149, 18; § 267.  
 guarda 132, 81 *guardia*; § 267.  
 guardatore 87<sup>3</sup>, 5 *guardaore* 55, 83 *cu-*  
*stode*; § 320.  
 guardauro 47, 61 *guardatura, lo sguardare*.  
 Guardia Giojosa 84, 61.  
 guarentaro 116, 13 *garentirone*; § 267.  
 guarir 47, 219 *guarire* 147<sup>2</sup>, 50 *salvare*,  
 114, 17 *risanare*; § 267.  
 guarison 47, 185 *salvazione*; § 267.  
 guariti 47, 264 *salvati*; § 267.  
 guarnaza v. *guaracia*.  
 guarnementu 148, 51 *guarnigione, provvi-*  
*sta di milizia*; § 267.  
 guasi 146<sup>6</sup>, 148 *quasi*; § 304.  
 guasta 100<sup>1</sup>, 37 *distrutta, finita*.  
 guastarda 21, 42 *guastada* 141, 148 *specie*  
*di caraffa*; cf. *inguistare*.  
 guba v. *cava*.  
 gueardon 47, 188 *quirdone* 101<sup>11</sup>, 33; 130,  
 198 *quirdone* 50, 125; 147<sup>4</sup>, 146; 50,  
 125 *quirdone* 15, 155 *quirdon* 154,  
 196 *quirdone* 85<sup>8</sup>, 28; §§ 79, 267, 329.  
 guera 41<sup>1</sup>, 35; 59, 46 *guerra*; § 253.  
 guerer 143<sup>3</sup>, 42 *guerrieri*; §§ 8, 131.  
 guerera 44<sup>1</sup>, 34 *guerriera, nemica*.  
 gueri 46, 40 *guari*; § 7.

guerriare 44<sup>5</sup>, 25 guerriare 82<sup>4</sup>, 19 *guerreggiare, combattere*: guerriano 43<sup>2</sup>, 39.  
 guerigion 61<sup>7</sup>, 41 *soloezza*; § 75.  
 guerire 82<sup>1</sup>, 7 *guarire*; § 75.  
 guernire 114, 155 *guarnire*; § 75.  
 guernita 36<sup>1</sup>, 6; 110, 36 *guarnita, fornita*.  
 guero 82<sup>3</sup>, 56 *guari*; § 7.  
 guerrè 143<sup>4</sup>, 102 *guerriero*; § 369.  
 guerra 61<sup>1</sup>, 29 *guarirebbe*; § 365.  
 gula 129, 74 *guida*.  
 Guillelmo 15, 361.  
 guiltauca 148, 97 *villà*; § 267.  
 guischisant 154, 145 *sgusciando, sguisciando*.  
 guita 14, 15 *cuita* 47, 209 *cf. cuidar* 153, 33 *pensare*; §§ 49, 292.  
 guittone 62<sup>2</sup>, 2 *abbietto, vile, sordido*.  
 gulpi 148, 65 *colpi*; §§ 47, 292.  
 Gulpio 8, 22; § 267.  
 gumara 5, 41 *gumera* 5, 41 *humare* 5, 32 *fumara*; §§ 8, 243.  
 gurdar 48, 79 *guardare*.  
 gyppus A, 51 *gobbo*.

## H.

habandoné 146<sup>3</sup>, 80 *abbandonare*; § 6.  
 habiudha 131<sup>3</sup>, 67 *avuta*.  
 hanap A, 38 *napo* 48, 70 *nappo*.  
 haveras 146<sup>3</sup>, 44 *avrai*; § 274.  
 havi 12, 10 *ebbero*; § 500.  
 hay 146<sup>3</sup>, 101 *ho*.  
 he 146<sup>3</sup>, 124 *è*.  
 he 4, 20 *e*.  
 heredhex 131<sup>3</sup>, 28 *erede*.  
 heri 136, 25 *jeri*.  
 hirta, ad, 5, 29 *insù, in alto*.  
 omaggio 110, 8 *corr. magio maggiore*; § 442.  
 homni 131<sup>1</sup>, 52 *uomini*; § 366.  
 honestitati I, 28 *onestà*.  
 honorevre 131<sup>2</sup>, 103 *onorevole*; § 366.  
 hostero 144, 83 *albergo*; § 8.  
 humare *v. gumara*.  
 humele 17, 16 *umile*; § 127.  
 humliada 146<sup>1</sup>, 4 *umiliata*.  
 humiltad 146<sup>2</sup>, 8 *umiltà*; § 110.

## I.

i 146<sup>3</sup>, 59 *io*; §§ 19, 447.  
 i 12, 11; 55, 218; 132, 79 *eglino*; § 462.  
 I 55, 67 *li*; § 464.  
 i 15, 40; 146<sup>6</sup>, 82; 136, 10 *gli*; § 460.  
 i 18, 1; 150, 56; 143<sup>4</sup>, 10 *in*.  
 i 128<sup>1</sup>, 156 *e*.

i 90<sup>15</sup>, 21 *ivi*.  
 ibi 14, 30 *ivi*.  
 ideo 71, 15; 75, 1 *iddio*.  
 iera 15, 113 *ierano* 116, 64 *ierano* 116, 13 *da essere*; §§ 15, 517, 520.  
 iera 146<sup>7</sup>, 27 *andrei, sarei andata*; § 540.  
 ig 45, 15 *igi* 128<sup>2</sup>, 40 *eglino*; § 461.  
 igli 132, 89 *eglino*; § 461.  
 igli 112, 94 *igl'* 115, 424 *gli, li*; § 462.  
 igli 115, 191 *gli, a lui*; § 460.  
 igli 115, 311 *a loro*; § 464.  
 igualmente 149, 105 *egualmente*; § 90.  
 ihusma 143<sup>4</sup>, 118 *ciurma, v. Parodi in AGlott. XV, 63*.  
 il 131<sup>1</sup>, 94 *in lo* 131<sup>1</sup>, 110 *in le*.  
 illgo 131<sup>1</sup>, 56 *corr. illog colà*.  
 illi 4, 9; 45, 17 *eglino*; § 461.  
 illo 146<sup>7</sup>, 33; G, 316 *colui*; § 457.  
 illoco 97, 57; 81, 13 *in loco*.  
 illò presente 131<sup>2</sup>, 122 *li davanti*.  
 illor 146<sup>2</sup>, 33 *illora* 131<sup>1</sup>, 90 *ilora* 146<sup>2</sup>, 29 *allora*; §§ 87, 111.  
 imbocona sego 131<sup>2</sup>, 190 *misura, regola i bocconi con lui*.  
 imbollo 98, 13 *furto*.  
 imbregar 131<sup>2</sup>, 152 *impacciare*.  
 imbrico 71, 20 *brigo, impaccio*.  
 imbrigasse 123, 43 *impedisce*.  
 impastrullae 131<sup>2</sup>, 143 *impiastricciate*.  
 impedecare 138, 64 *impacciare, intrigare*.  
 imperiatu G, 38 *impero*.  
 imperiera 90<sup>4</sup>, 3 *imperiale*.  
 impillia 131<sup>2</sup>, 183 *impaccia*.  
 impinta 123, 47 *dipinta*.  
 impire 131<sup>2</sup>, 178 *empire*.  
 Impirnaturi I, 73 *imperlature, gioielli di perle*; § 281.  
 imprenao 50, 240 *ingravidò*; § 314.  
 imprende 131<sup>3</sup>, 30 *apprendere*; § 549.  
 Imprexi 144, 14 *imparò*.  
 impronti *v. npronti*.  
 inama 110, 50 *prende all'amo*.  
 Inambra 68, 25 *profuma*.  
 inante 26<sup>2</sup>, 18 *innanzi*.  
 inanzo F<sup>4</sup>, 25 *innanzi*; § 109.  
 inavanja 36<sup>2</sup>, 40 *inavanja* 66, 5 *esalta*.  
 inaverato 112, 279 *ferito, a. fr. navré*.  
 inbaglia 55, 66 *mette in balla*.  
 Inbardo 101<sup>12</sup>, 23 *m'innamoro*.  
 inbolare 112, 243 *rubare*.  
 incanni 42<sup>2</sup>, 56 *inganni*; § 311.  
 ince L, 23 *ci, vi*; § 477.  
 inçegner 130, 162 *ingannare*; § 7.  
 incende L, 23 *ce ne*; § 477.  
 incharcato 112, 57 *caricato, sovraccarico*.  
 incharnata 82<sup>2</sup>, 217 *fatta di carne, uminata, cf. encarnato*.

- incherere 136, 27 *fare inchiesta*; §§ 64, 306.  
 Inchi I, 86 *ci, vi*; § 477.  
 Inchlaro v. nchiaro.  
 inchomincianza 82<sup>2</sup>, 277 *incominciamento*.  
 inchorata 59, 154 *intenzione*.  
 inchus A, 44 *incudine, friul. mod. incuin*.  
 inciñapu 148, 219 *inciampo*.  
 incienno 84, 10 *accendo*; § 331.  
 incluso 26<sup>2</sup>, 22 *chiuso*.  
 inconenza 41<sup>4</sup>, 52 *comincia*; §§ 33, 209, 285.  
 inconinzare 26<sup>7</sup>, 14; 83<sup>8</sup>, 4 *cominciare*.  
 incontinenti 136, 9 *incontanente, subito*.  
 Incontra 82<sup>4</sup>, 72 *contro*.  
 incostro 82<sup>2</sup>, 82 *inchiostro*.  
 incricola, s', 153, 46 *da incricolar, ven. incricar, ostinarsi, incaponirsi*.  
 incridull G, 183 *increduli*; § 23.  
 incrosae 131<sup>2</sup>, 24 *incrociate*.  
 incurunata 146<sup>1</sup>, 5 *incoronata*.  
 inde v. d'.  
 Indende L, 70 *ve ne*; § 475.  
 indenochyse 138, 27 *s'ingnocchi*; § 315.  
 inderno 143<sup>2</sup>, 17 *indarno* 48, 80; § 9.  
 indevenudho 131<sup>3</sup>, 111 *addivenuto*.  
 Indevl 126, 26 *indovini*; § 369.  
 indevisate G, 54 *legg. inde visate?*  
 indi 16, 6 *ne*; § 475.  
 indrietro 114, 119 *in passato*.  
 indivinalgia 99, 7 *secreto, mistero?* a 'ndivinalgia 109, 38 *alla ventura*.  
 indoctrinamentu 137, 39 *addottrinamento*.  
 indreo 154, 33 *indietro, v. dre*.  
 induxiar 143<sup>4</sup>, 243 *indugiare*.  
 ine 59, 168; D, 183 *ivi*; § 361.  
 ineranza 44<sup>4</sup>, 43 *legg. in eranza*.  
 inerva 68, 43 *dà forza*.  
 infanza 32, 45 *infanzia, puerilità*; § 209.  
 infedito 110, 200 *affidato*.  
 infella, s', 46, 145 *s'infeltonisce, si ribella*.  
 infense 125, 37 *finse, da infegnere*; § 33.  
 inferiadio 132, 54 *messo in ferri*.  
 Infernor v. nfernor.  
 infirmitate H, 36 *gl' infermi*.  
 infirmiza 131<sup>1</sup>, 115 *infermiccia*.  
 inforti 61<sup>8</sup>, 10 *infortisca*.  
 inforzatamente 82<sup>4</sup>, 89 *vigorosamente*.  
 inforzati 9, 22 *specie di moneta*.  
 infreçça 148, 229 *gitta, esala*; § 212.  
 infulcir 131<sup>2</sup>, 186 *farcire*; § 255.  
 ingarofolata 146<sup>1</sup>, 13 *odorata di garofano*.  
 ingina 131<sup>1</sup>, 81 *inclinata*; § 246.  
 ingina 146<sup>2</sup>, 12 *inchina, da inginar*.  
 ingiura v. ngiura.  
 ingrà 135<sup>4</sup>, 11 *ingrato*; § 369.  
 in gratis 3, 6 *impunemente*.  
 inguale 55, 130 *eguale*; § 359.  
 inguento 146<sup>1</sup>, 22 *unguento*.  
 Inguistare 141., 143 *pl. di inguistara specie di caraffa, cf. guastarda*.  
 inico 147<sup>3</sup>, 121 *iniquo*; § 306.  
 inimì 146<sup>3</sup>, 151 *nemici*; § 296.  
 inkina 41<sup>3</sup>, 21 *piega? attrae?*  
 inluminao 55, 22 *illuminato*.  
 inniççatori 149, 83 *eccitatori*.  
 innora 90<sup>16</sup>, 4 *onora*.  
 inoja E, 10 inoya 144, 258 inojo E, 1 *noia*.  
 inojosa 26<sup>6</sup>, 33 *odiosa, inojoso* 73, 3 *molesto*; § 214.  
 inoravi 26<sup>10</sup>, 13 *onorai*; § 527.  
 inpagorenno G, 233 *impauendo*; § 359.  
 inpedementu 9, 21 *pedemento* 9, 21 *inpedimentu* 13, 15; §§ 348, 363.  
 inpendito 26<sup>7</sup>, 28 inpenduto 44<sup>7</sup>, 10 *appiccato*; § 362.  
 inperaor 130, 32 inperaore 127, 33 inperatore 3, 4; § 320.  
 Inperseveramento 82<sup>4</sup>, 72 *perseveranza*.  
 inpiere 115, 438 *empire*.  
 inprende v. enprendre.  
 Inprometare 59, 135 *promettere*; § 103.  
 inpronto 59, 96 *prestito*.  
 inpune G, 92 *impone*; § 49.  
 inrovedhae 131<sup>1</sup>, 56 *lacerate dai rovi*.  
 inscire v. insire.  
 insegnamento 64<sup>1</sup>, 3 *educazione, civiltà*.  
 insema 131<sup>2</sup>, 164; 144, 170 insieme 113, 56; F<sup>9</sup>, 4; 143<sup>4</sup>, 158 enseme 142, 243 insieme 101<sup>1</sup>, 40 insemel 143<sup>4</sup>, 272 *insieme*; §§ 87, 231.  
 insembra 33, 27 insembra 33, 27 ensemble 154, 321 insembre 64<sup>1</sup>, 30 ensemble 148, 4 *insieme*; §§ 87, 231.  
 insembramente 76<sup>1</sup>, 47 *insieme*.  
 insì 146<sup>3</sup>, 55 *così*.  
 insire 144, 172 inscire F<sup>5</sup>, 11 isire 132, 138 inxire 131<sup>2</sup>, 40 ensiro 128<sup>2</sup>, 16 *escire*; §§ 90, 109, 348, 359.  
 insonna 26<sup>5</sup>, 84 *s'addormenta*.  
 insorate L, 63 *ammogliati*.  
 insuno 145, 37 *in una, subito*.  
 int 126, 58 Intu 3, 7 *in*; § 397.  
 intagliato 46, 82 *tagliato a pezzi*.  
 intanno 50, 12 intando 42<sup>3</sup>, 31; 148, 231 *allora*; § 331.  
 intença 55, 5 *ascolti, stia attento*.  
 intendenza 26<sup>4</sup>, 32; 34, 40 *intendenza, amore*.  
 intendare 59, 75 *intendere*; § 103.  
 intendre 43, 23 *intendere*; § 548.  
 inteniate 30<sup>1</sup>, 2 entennate 147<sup>4</sup>, 17 *intendiate*; § 391.  
 intenta 94, 5; 109, 32 *intento*.  
 intenza 36<sup>1</sup>, 34; 41<sup>4</sup>, 24 intensa 38, 17 *contrastata, contende*.  
 inter 146<sup>3</sup>, 7 *in*; § 397.

intrabi 130, 164 intrambe 131<sup>1</sup>, 5.  
 Intrambidù 55, 146 intrabidoi 130, 75 *entrambi, ambedue*.  
 Intrando 143<sup>3</sup>, 16 allora (Intra + tando?), *cf.* intando 148, 231.  
 intrange A, 17 *visceri, cf. ant. it.* entragne.  
 Intraviniri I, 91 *avvenire*.  
 intruompere 114, 216 *interrompere*.  
 intu 3, 7 *in*; § 397.  
 intuorno L, 100 *intorno*; § 41.  
 inudo 124, 191 *nudo*.  
 invà 126, 20 *invano*.  
 invegiamento 42<sup>1</sup>, 23 *cf.* veçamenta 50, 165 *vitiamenta, ivi, che traducono astutiam et dolositatem*.  
 invennai 143<sup>4</sup>, 358 *avvelenati*.  
 invenire 145, 29 *trovare*.  
 Inver 267, 16 *verso*.  
 inverse 131<sup>1</sup>, 32 *verso*.  
 inviamiento 131<sup>2</sup>, 193 *invito*; § 320.  
 invlà 26<sup>5</sup>, 50 *manla innanzi, fa progredire*.  
 Invidha 131<sup>2</sup>, 15 *invita*.  
 Invilia 126, 186 *invilia*; § 328.  
 inviluti 26<sup>4</sup>, 30 *inviliti*.  
 invisibel 10, 40 *envisible* 10, 16 *invisibile*.  
 invitata E, 30 *invito*.  
 invito 100<sup>2</sup>, 8 *contrarietà*.  
 invizia 82<sup>3</sup>, 31 *guasta, rende viziosa*.  
 involjao 131<sup>3</sup>, 55 *involto*; § 320.  
 inxire *v. inslire*.  
 inzinogìò 144, 201 *ingnocchiò*; §§ 246, 311.  
 io 4, 4; §§ 19, 447.  
 ipsoro 3, 6 issoro 8, 14 *di essi*; § 463.  
 ire 110, 42 *andare*.  
 Irglu I, 137 *eresse*.  
 Irlantes, diserto d', 115, 367.  
 is 16, 10 *le*; § 385.  
 is 16, 12 *i, li*; § 381.  
 Isalda 26<sup>5</sup>, 45 Isolda 26<sup>3</sup>, 46; 75, 11 Isaotta 96<sup>2</sup>, 3 Isota 101<sup>2</sup>, 6.  
 isbadutu I, 140 *sbalordito*; § 356.  
 isbaldore 41<sup>3</sup>, 3 *v. baudor*.  
 isbèrnaro 44<sup>4</sup>, 6 *sovernano*; §§ 281, 356.  
 isbrigitamente 82<sup>4</sup>, 121 *sollecitamente*.  
 isbrocki I, 166 *sterpi, fuscilli, sprocchi*.  
 iscaño 21, 111 *misura, pl. scafia* 21, 112.  
 iscagiale 22, 5 isciacale 22, 3 *schiaggiale* 115, 370 *scheggiale, cintura d'ornamento*.  
 iscalzari 22, 5 *calçari* 21, 17 *calçari*.  
 iscanlu I, 78 *scambio*; § 221.  
 iscarlati I, 79 *scarlatti*; § 356.  
 iscarlato 46, 117 *scarlatto*.  
 iscattivati I, 27 *vedovate*.  
 isciacale *v. iscagiale*.  
 isclamito 46, 117 *sciamito* 57, 225; § 270.  
 isciendre 43<sup>1</sup>, 31 *scendere*; § 548.  
 isclonito 152, 49.

iscorpo 94, 9 *scorpione*; §§ 356, 435.  
 iscrida 26<sup>5</sup>, 193 *sgrida*.  
 iscrivare 59, 108 *scrivere*; § 103.  
 iscueri I, 83 *scudieri, a. fr. escuilers*.  
 isfairi 16, 21 *disfare*; §§ 108, 356.  
 isguarnutu I, 136 *sguarnito*.  
 Isino 59, 134 *insino*; § 281.  
 Isolda *v. Isalda*.  
 isparti 150, 27 *sparsi*.  
 ispazo 114, 243 spazio 114, 242; §§ 206, 356.  
 ispedicati 60, 38 *disimpacciati*.  
 ispellamento 44<sup>6</sup>, 60 *conversazione*.  
 ispeme 112, 291 *speranza*; § 356.  
 ispendiente 42<sup>3</sup>, 1 spendiente 44<sup>7</sup>, 1 *splendente*; § 240.  
 ispeziale 15, 59 *speciale*; § 356.  
 ispitale 121, 27 spedale 117, 11; § 134.  
 issa 105<sup>2</sup>, 17 *ora, adesso*.  
 issirà 45, 168 *escirà*; § 90.  
 isso G, 321 *egh*; § 30.  
 issuto 115, 218 issuta 115, 65 *stato -a*.  
 istà 59, 17 istato 59, 52 *stato*; 368.  
 istadichi 59, 152 *ostaggi*.  
 istajora 116, 105 *pl. di stajo*; § 421.  
 istanti 74<sup>2</sup>, 28 *istantemente*.  
 istari 16, 11 *stare*; §§ 108, 356.  
 istemperamento 149, 32 *temperamento, genia, sorta*; § 356.  
 isterlinio 59, 55 *sterlino* 50, 57.  
 istoveglie 21, 52 *stoviglie*; § 353.  
 istraina 61<sup>2</sup>, 159 *straniera*; § 67.  
 isvagavano 82<sup>4</sup>, 26 *andavan vagando*.  
 isvaro 155, 159 *diversità, differenza*; § 197.  
 itsos 3, 3 *essi*; § 461.  
 ivaloga 54, 133 *ivi*; § 87.  
 ivria 131<sup>1</sup>, 59 ivril 131<sup>2</sup>, 59 *da ivriar ubriacare*; § 341.

## J.

ja 10, 40; 11, 24 *già*; § 187.  
 jaccio 147<sup>3</sup>, 151 *giaccio*; § 187.  
 jacentin 128<sup>1</sup>, 28 *dim. di giacinto*; § 187.  
 Jachamo 59, 110 *Giacomo*; § 348.  
 jacquesse G, 60 *soggiacesse*; § 187.  
 jactio 14, 7 *sotto*; *cf.* yaczu.  
 jajuso L, 93 *gioioso*; §§ 48, 180, 310.  
 Jannellu 3, 12.  
 jaspis 112, 251 *diaspro*; § 187.  
 je 45, 50; 144, 50 *gli*; §§ 191, 406.  
 jecti 147<sup>3</sup>, 23 *geti, legami*.  
 jente 46, 69 *gente*; § 310.  
 jera 15, 113 *era*; § 15.  
 jeta 130, 125 *partita, divisione*.  
 jettao 50, 17 *gettò*; § 187.  
 jtomi 46, 120 *mi getto*.



joi 10, 71 *gaudio*; § 310.  
 jonta 147<sup>4</sup>, 9 *giunta*; §§ 56, 187.  
 Jorgia 8, 28; § 310.  
 Jorio 5, 40 Gogio 6, 2 Jorgi 16, 4 Georgi  
 24, 4 Giorgio 117, 15; §§ I, 204, 310,  
 313, 350.  
 jorna 17, 7 *fa giorno*; § 214.  
 Jornà 146<sup>3</sup>, 132 Jornata 147<sup>3</sup>, 125 *giornata*.  
 josu 14, 32 joso 14, 32 *giù*; §§ 49, 214.  
 jucatore 138, 133 *giocatore*; § 142.  
 judecatu 4, 26 *giudicato*; § 123.  
 judicare 14, 64 *giudicare*; § 187.  
 judike 8, 3, 1 *giudice*; § 290.  
 judigi 16, 1 julgi 16, 12 *giudice*; § 293.  
 Judire 146<sup>6</sup>, 62 Giudere 146<sup>6</sup>, 183 Giudeli  
 146<sup>6</sup>, 62; §§ 65, 317.  
 juger 10, 74 *giudicare*; § 6.  
 jujar 11, 15 giolare 21, 119 giullare 57,  
 224; 141, 149 giocholaro 82<sup>3</sup>, 96 giu-  
 colare 141, 144; § 246.  
 jumenta A, 20 *giumenta, retorum. giumaint*.  
 junuclo A, 10 *ginocchio, friul. zenoli, re-  
 torom. genuilgi*; § 97.  
 juova 147<sup>1</sup>, 26 *giova*; § 57.  
 jus 10, 20 *giù*; § 49.  
 justa 125, 8 justra 148, 4 giostra 115, 318;  
 §§ 55, 359.  
 juveni 125, 77 juvini I, 82 *giovani*.  
 juyusa I, 50 *giojosa*; § 46.

## K.

Kalaris 16, 3 Callari 121, 39 *Cagliari*.  
 kalandrie 128<sup>4</sup>, 81 *calandre*.  
 kalen 21, 1 kalende 15, 4 kalendi 116, 149;  
 125, 5; §§ 354, 440.  
 kandontto 152, 11 *forse per kandotto can-  
 diotto*; § 359.  
 kantata 115, 23 *incantata*; § 363.  
 katuno 15, 2 catuno 61<sup>6</sup>, 61 *cadauno*; § 365.  
 ke 61<sup>15</sup>, 75 *quanto*.  
 kel 55, 6 *quello*; §§ 309, 491.  
 kella B, 1 kelle 1, 47 *quella, -e*; §§ 306, 491.  
 kello 50, 328 *colà*.  
 keminada A, 28 *camera con camino, b. lat.  
 caminata, retorum. caminata*; § 352.  
 kencinançi D, 176 *quindi innanzi*; § 306.  
 kend 4, 24 *che ne*; § 475.  
 kertu 8, 4 *contesa*; § 290.  
 kertait 8, 6 *da kertare contendere*; § 290.  
 ket H, 26 *che*; § 360.  
 ki 1, 48; 147<sup>3</sup>, 2 *qui*; § 306.  
 klenançi D, 150; § 306.  
 kignunqua D, 100 *qualunque*; §§ 306, 492.  
 killi 55, 138 *quelli*; §§ 29, 306.  
 kindi I, 30 *che ne*; § 475.

Kirispino 15, 356 *Crispino*; § 358.  
 kito 26<sup>7</sup>, 29 queto 57, 230 cheto 114, 200.  
 kivelli 146<sup>7</sup>, 4 *chinnque*; §§ 306, 497.  
 ko 1, 47 co K, 28 *che*; §§ 306, 496.  
 konfano 17, 4 *convengono*.  
 konfasamento 23, 2.  
 kontra 32, 1 *contro*.  
 kopimento 15, 188 kompimento 15, 191  
 compimento 15, 211.  
 kostae 115, 188 *costà*; § 361.

## L.

la 146<sup>1</sup>, 43; 146<sup>3</sup>, 127 lad 153, 5 lao 143<sup>4</sup>,  
 171 lato 13, 8; §§ 320, 369.  
 la 55, 2; 101<sup>1</sup>, 2; 127, 5 *ella*; § 466.  
 labia A, 7 *labbra*.  
 laboro 90<sup>9</sup>, 16 *opera*; § 405.  
 laclerare 43<sup>2</sup>, 4 *lacerare, martoriare, o corr.  
 allecerare? cf. allecerare in Jacopone*.  
 lad v. la.  
 lae 113, 48 *là*; § 361.  
 laga 55, 87 *lasci*.  
 lagame 11, 84 *lasciami*.  
 lagar trapassa 128<sup>2</sup>, 35 *Mussafia corr. tra-  
 passar laga*.  
 lagno 128<sup>1</sup>, 91 *cura, molestia*.  
 lagreme 146<sup>7</sup>, 17 *lagrime*; § 127.  
 laidita D, 77 *danneggiata, deturpata*.  
 laido -a 149, 84; 53, 172; 61<sup>15</sup>, 107; § 66.  
 laimentança 54, 13 *lamento*.  
 laimento 54, 13 laimenta 45, 29 *da laimen-  
 tar lamentare*; § 184.  
 lairaor 143<sup>1</sup>, 2 *latratore*; §§ 322, 324.  
 laida 114, 344 *lode*; § 61.  
 Lamagna 103<sup>3</sup>, 6 *Alemagna*; § 362.  
 lamere 148, 187 *lamiere, armature in lama  
 di ferro*; § 8.  
 Lamoratto di Gaunes 115, 247.  
 Lancellotto 112, 33; 82<sup>2</sup>, 40.  
 lançon 54, 1 lançone 148, 313 *dardo*.  
 land' 112, 263 lande 101<sup>6</sup>, 7 *laonde*; § 366.  
 landa 144, 188 *prateria*.  
 langna 88<sup>2</sup>, 16 *afflizione*.  
 langna 147<sup>1</sup>, 43 *da lagnar dilaniare*.  
 langore 44<sup>1</sup>, 48 *languore*; § 316.  
 lanu A, 48 *di lana*.  
 lansa C, 24 *lancia*.  
 lantó 143<sup>4</sup>, 305 lantor 143<sup>3</sup>, 25 *allora*; § 371.  
 lanza 26<sup>6</sup>, 38 *lancia* 112, 104.  
 lanza 26<sup>6</sup>, 37 *da lanzare lanciare*.  
 laó 47, 273 *laove*.  
 laodarà 53, 12 *loderà*.  
 laode 103<sup>6</sup>, 55 *lode*; § 60.  
 lapidaro 141, 55 *giojelliere*; § 8.  
 lardo 50, 261 *arma da taglio e da punta*,

- cf. d. lat.* badelare, basalardus, bazalardus, *a. fr.* baudelaire, baselaire, *a. it.* basolare, basalarada; § 363.  
 larga 90<sup>11</sup>, 12; 147<sup>3</sup>, 76 e 80 *da* largare *lasciare*.  
 larone 27, 10 ladrone 112, 243 latrone 138, 134; § 324.  
 las 153, 21 lasso 267, 4.  
 lasege 144, 219 *lasciagli*; § 460.  
 lasarisi 101<sup>12</sup>, 12 *lasceresti*; § 541.  
 lasciausi 44<sup>5</sup>, 18 *si lasciò*.  
 lassa 32, 41 *lascia*; § 299.  
 lassòle 63, 31 *le lascio*; § 346.  
 Laterani 125, 9 Laterano 7, 12; § 439.  
 latere 146<sup>1</sup>, 45 *fianco*.  
 lati 11, 81 latino 7, 29.  
 latoro 18, 8 lato 13, 8; § 405.  
 laudar 45, 23 *lodare*.  
 laux v. loxo.  
 lauzore 61<sup>5</sup>, 36 lausore 61<sup>9</sup>, 37 *lode*; *prov.* lauzor.  
 lavagna 101<sup>2</sup>, 14 *lavanda*.  
 lavara 146<sup>7</sup>, 28 *laverai, avrei lavato*; § 540.  
 Lavina 155, 28 Lavinia 50, 187.  
 lavorà 143<sup>4</sup>, 16 *lavoro, opera*; § 322.  
 lavorascione 21, 93 lavorason 130, 89 *lavoro*; §§ 206, 208.  
 lavoraria 55, 195 *lavoro*.  
 lavorer 130, 21 *lavorare*; § 7.  
 lavorero 54, 97 lavoreo 68, 3 *lavorio*.  
 lay 144, 48 *là*; § 361.  
 layro 143<sup>4</sup>, 289 *ladro*; §§ 324, 435.  
 laza 144, 178 *allaccia*; § 308.  
 laziosa 92, 1 *leziosa, graziosa, lusinghevole*.  
 lazo 44<sup>9</sup>, 62 *laccio*; § 308.  
 lazur 128<sup>1</sup>, 44 azuro 131<sup>1</sup>, 74 azurro 124, 172, *pl.* laçuri 128<sup>1</sup>, 99; § 375.  
 le 45, 16 lei 11, 55 *legge*; § 369.  
 le 154, 351 *lato*; § 7.  
 lea 145, 132 *leonessa*.  
 leanza 26<sup>3</sup>, 125; 34, 27; 35<sup>1</sup>, 40; 100<sup>3</sup>, 34 *liança* 77<sup>1</sup>, 6 leansa 64<sup>1</sup>, 10 *lealtà*.  
 lebari 16, 19 *prendere*; §§ 108, 263.  
 lecaor 143<sup>2</sup>, 30 leccatore F<sup>5</sup>, 5 *leccone, a. fr.* lecheor.  
 lecardo 131<sup>2</sup>, 75 *ghiotto*.  
 leccera 65, 17 *leccona, ciana, a. fr.* lechiere.  
 leçe 54, 66 *elegge*.  
 lef 10, 21 *leggiera, lieve*; 264.  
 legato 110, 72 *messo papale*.  
 legenda, *appellativo dato alla stessa materia pur chiamata sermone, cf.* 55, 40 e 55, 6.  
 legi D, 40 *eleggi*.  
 legiere 42<sup>1</sup>, 10; 149, 91 *leggera*.  
 legistri 114, 226 *leggisti*; 359.  
 legiun 10, 65 *legione*; § 49.  
 legnaço 127, 2 lengnaggio 115, 262 *stirpe*.  
 legome F<sup>9</sup>, 5 *legumi*; § 58.  
 legra 45, 156 *allegra*; § 362.  
 legreça 45, 145; 129, 4 *allegrezza*.  
 legri 129, 42; 154, 18 *allegri*; § 362.  
 leina 152, 46 *legna*; §§ 68, 314.  
 lemosinalite 138, 98 lemosinaliter 138, 101.  
 lemosne 131<sup>3</sup>, 22 limosine 131<sup>3</sup>, 80; § 362.  
 lena 27, 21 *fiato, respiro*; §§ 362, 372.  
 lença 132, 173 *fiato, animo, coraggio*.  
 lengua 45, 21 lenga 45, 41 *lingua*; §§ 33, 316.  
 lenie 55, 55 *corr. leme, legumi, cf. AGlott.*  
 XII, 411, Seifert 41, Lork 24-5.  
 lenno 147<sup>4</sup>, 37 *legno*; § 314.  
 lenza 90<sup>12</sup>, 12 *fascia, benda*.  
 lenze 131<sup>2</sup>, 141 *leccare*; §§ 33, 549.  
 Leo 85<sup>9</sup>, 22 *il leone dello zodiaco*; § 435.  
 leofante 84, 58; 112, 62 *elefante*; § 376.  
 Leonda 150, 26 Leondine 150, 14 *Leonida*.  
 Leonols, reame di, 115, 26.  
 lepidati 126, 164 *lapidati*; § 75.  
 ler 45, 150 lero 53, 76 (*v. Corr.*) loro; § 471.  
 lese 131<sup>2</sup>, 135 *lice, è lecito*; § 294.  
 lese v. leze.  
 lesto G, 305 *letto, part. di leggere*.  
 leto 47, 10 letto 46, 159.  
 letre 45, 5 *lettere*; § 366.  
 lettara 59, 20 *lettera*; § 103.  
 letterai 123, 1 *coloro che sanno leggere*.  
 leu 153, 19 *luogo*; § 43.  
 leva 30<sup>3</sup>, 14 *riceve, è battuto*.  
 levantesso 152, 19 *levantino, di Levante*.  
 levarelis 3, 5 *percepire da loro*; § 464.  
 levate 4, 38 *portate, sostenute*.  
 leve 54, 78 *lieve*; § 64.  
 leveça 31, 8 *leggerezza*.  
 levità 10, 19 *leggerezza*.  
 levros 126, 117 *lebbroso*; § 335.  
 levroxi 143<sup>3</sup>, 19 *lebbrosi*; § 335.  
 leze 144, 63 lese 144, 69 *legge*; § 311.  
 li 146<sup>3</sup>, 39 *le, a lei*; § 468.  
 li 143<sup>4</sup>, 265 *eglino*; § 462.  
 lià 146<sup>3</sup>, 66 *legato*.  
 lialtança 55, 18 *lealtà*; § 95.  
 liança 101<sup>11</sup>, 35; § 95.  
 liberrà 149, 125 *libererà*; § 365.  
 libiana 53, 101 *di Libia*.  
 licito 60, 69 *lecito*; § 32.  
 liei 53, 203; 142, 38 *lei*; § 15.  
 lievrre L, 81 *levrieri*; § 98.  
 liey L, 62 *leggi*; § 17.  
 ligar 128<sup>2</sup>, 54 *legare*.  
 ligi I, 12 *legge*; § 22.  
 ligo v. liones.  
 ligori 128<sup>2</sup>, 69 *ramarri, lucertole*.  
 lilio v. lirio.  
 limbus C, 24 *lembo, friul. mod.* limbel.  
 limun 10, 15 *fango*; §§ 49, 403.

lingua 155, 38 *nazione*.  
 lino 15, 88 *di lino*.  
 liones A, 42 *pl. di ligo* C, 3 *marra, ligone*.  
 lirio 131<sup>1</sup>, 5 lillio 131<sup>1</sup>, 217 *giglio*; §§ 222, 225.  
 lis 3, 15 *a loro*; § 464.  
 lisco 94, 34 *lesco, lesca*.  
 lissinioli 131<sup>1</sup>, 87 *usignoli*; §§ 164, 222.  
 listare 138, 126?  
 lita 147<sup>1</sup>, 60 *lieta*; § 65.  
 liuni I, 99 *leone*; §§ 46, 95, 108.  
 live 147<sup>2</sup>, 98 *levi, ritragga*; § 19.  
 livera *v. livrar*.  
 livra 15, 344; 21, 40 *libra* 116, 39 *pl. li-*  
*vere* 9, 22; 116, 75 *livre* 15, 2; 118, 11.  
 livrar 47, 54 *dare, concedere*: livera 110,  
 57; § 341.  
 livrer 144, 192 *levrieri*.  
 livro 154, 52 *libero* 128<sup>2</sup>, 64 *finito*.  
 llaudare 14, 64 *giudicare, pronunziare un*  
*lodo, ossia una sentenza arbitrata*.  
 livvera 110, 58 *libra, pesa*.  
 llumare 41<sup>2</sup>, 44 *accendere*.  
 lo 146<sup>7</sup>, 16 *e* 37 *loro*; § 464.  
 lo 131<sup>3</sup>, 100 *egli*; § 458.  
 loao 143<sup>3</sup>, 72 *lodato*; § 322.  
 Locifero 147<sup>2</sup>, 51; § 165.  
 loco 14, 30; 84, 18; L, 86 *li, là*.  
 Loferno 114, 367 *Oloferno* 114, 371.  
 logagio 110, 23 *locazione*; §§ 206, 435.  
 logne, de, 124, 79 *da lungi*; § 45.  
 lolde 123, 4 *laude* 17, 2; § 61.  
 logo 123, 44 *luogo*; § 41.  
 lonçe 47, 100 *lombate*.  
 longa, da, 124, 22 *da lungi*; § 45.  
 longiamenti 74<sup>2</sup>, 1 *longamente* 47, 261  
*lungamente*; §§ 108, 359.  
 longo 50, 34; 147<sup>3</sup>, 128, *lungo*; § 45.  
 Longres, reame di, 115, 429.  
 lonze 84, 68 *lonça* 145, 127; § 399.  
 lonze 131, 62 *lonzi* 143<sup>4</sup>, 267 *lungi*; § 45.  
 lopa 50, 249 *lupa*; § 56.  
 lopo F<sup>5</sup>, 2 *lupo*; § 56.  
 lora C, 2 *coregge, cinture di cuoio*.  
 lora 148, 61 *loro*; §§ 177, 463.  
 lore 126, 149 *loro*; § 463.  
 Lornano 7, 16 *antica pieve nel circondario*  
*di Siena*.  
 losenga 148, 228 *losengo* 143<sup>1</sup>, 5 *lusinga*.  
 losi 131<sup>1</sup>, 34 *luoghi*; § 431.  
 loso *v. loxo*.  
 losura 85<sup>9</sup>, 60 *lussuria*; §§ 165, 197.  
 lotame 148, 230 *fango*.  
 lovo 131<sup>1</sup>, 92 *lupo*; § 56.  
 loxo 55, 228; 135<sup>4</sup>, 11 *lox* 131<sup>1</sup>, 16 *loxo*  
 135<sup>4</sup>, 13; 143<sup>3</sup>, 11 *laux* 146<sup>3</sup>, 164 *lode*,  
*pl. loxe* 135<sup>1</sup>, 8; §§ 62, 405, 431, 435.  
 lu 4, 4 *lo, il*; § 378.

lu 55, 225 *lui*; § 459.  
 luccia, erba, 112, 238 *sorta d'erba che fa nei*  
*prati ed ha una sola foglia*.  
 luchura I, 151 *luce*.  
 lucie 82<sup>2</sup>, 98 *illumina*.  
 luco 138, 23 *lucu* D, 3 *luoco* 138, 135 *luo-*  
*go*; § 44.  
 lue, luje, lui, lu § 459.  
 luegy K, 98 *luoghi*; §§ 42, 431.  
 luitano *v. lutan*.  
 ludio 15, 344 *lullio* 15, 315 *luglio* 15, 220.  
 lumbulum A, 16 *carne dei reni, cf. friul.*  
*mod. nombol, ombol, triest. ant. nonbul*  
*in AGlott. XII, 331*.  
 lumera 137, 13; 146<sup>1</sup>, 71 *luce*; § 8.  
 lumicidio 138, 147 *omicidio*; § 374.  
 lumiera 132, 77 *lucerna, lanterna*; § 8.  
 luminare 82<sup>2</sup>, 360 *corpi luminosi*.  
 lumenera G, 221 *lumina* 147<sup>2</sup>, 37 *lumi-*  
*naria*; § 8.  
 lunçi 154, 94 *lunze* 135<sup>5</sup>, 3 *lungi*.  
 lungha 110, 96 *striscia di cuojo che annoda-*  
*vasi ai getti degli uccelli di rapina*.  
 lungiare 61<sup>5</sup>, 29 *inlugiare, ritardare*, 85<sup>8</sup>, 54  
*allungare, a. fr. alongier*.  
 lungo 156<sup>8</sup>, 4 *accosto*.  
 lunicorno III<sup>1</sup>, V, I *unicorno* III<sup>1</sup>, I; 84,  
 44; § 374.  
 lunidie 21, 141 *lunidi* 120, 17 *lonidi* 120, 20.  
 luntà *v. lutan*.  
 lusignolo 101<sup>9</sup>, I *usignolo*; §§ 222, 298.  
 lutan 130, 59 *luntà* 101<sup>12</sup>, 7 *luintan* 130, 53  
*lufano* 54, 51 *lotano*; §§ 365, 369.  
 luvi 128<sup>2</sup>, 84 *lupi*; §§ 53, 365.  
 Lymeriu G, 145 *l'Omero*; § 374.

## M.

ma 143<sup>1</sup>, 12 *malo, malvagio*; § 232.  
 ma 143<sup>4</sup>, 39 *sempre*.  
 ma 64<sup>2</sup>, 50 *legg. m'la*.  
 macara 46, 96 *magari*.  
 maccagnani I, 57 *specie di veste*.  
 macio 58, 8 *maggio* 59, 7.  
 maço 132, 147 *maggio*.  
 madamma L, 68 *madama*; § 285.  
 mader 146<sup>2</sup>, 29; 126, 75 *madr* 146<sup>2</sup>, 29  
*madre*; §§ 258, 366.  
 madise 126, 26 *maledice*; § 365.  
 madur 130, 114 *maturo*.  
 maggio 61<sup>6</sup>, 66 *magio* 86<sup>2</sup>, 2 *maggiore*;  
 §§ 435, 442.  
 magglorenti 149, 45.  
 magi 50, 339 *mai, più*; 359.  
 magia 131<sup>1</sup>, 211 *macchia*; § 240.  
 maginando 26<sup>5</sup>, 16 *immaginando*; 362,

- maginato 94, 4 *immaginato*; § 362.  
 maggioranza 82<sup>3</sup>, 38 *superiorità*.  
 magistre 135<sup>4</sup>, 1 *maestro*.  
 magiure 124, 101 *maggiore*; § 49.  
 Magna, la, 93<sup>2</sup>, 1 Mangna 90<sup>2</sup>, 5 Magnia L, 58 *Alemagna*; § 375.  
 magnadone 147<sup>3</sup>, 90 mangiadoja 124, 34.  
 mago 116, 28 maggio 116, 70; § 1.  
 mai 64<sup>4</sup>, 31; 44<sup>6</sup>, 51 *mali, malvagi*; § 234.  
 maje, majo 146<sup>6</sup>, 51 *ma*; § 361.  
 mai 45, 17; 54, 44; 129, 48 ma 45, 38 me 127, 132 *ma*; § 67.  
 mainera 38, 39; 54, 91 maniera 31, 3; 82<sup>2</sup>, 54; 142, 99 *maniera*; §§ 8, 184.  
 mainero 61<sup>5</sup>, 85 *addomesticato*; § 373.  
 maino 154, 9 *magno, a. fr. maine*.  
 malstrl 127, 1, 2 *maestri*; § 29.  
 maitina 26<sup>1</sup>, 7; 53, 53 *mattina*; § 184.  
 maitino 46, 26, 101<sup>4</sup>, 5; 129, 76 maitin 131<sup>1</sup>, 187 *mattino*; § 184.  
 majestro 61<sup>6</sup>, 8 *maestro*; § 359.  
 majo v. mayo.  
 majure 125, 6; 146<sup>6</sup>, 105 majur 142, 48 magiure 124, 101 *maggiore*; § 49.  
 malaeta 47, 221 *maledetta*; §§ 301, 329, 348.  
 malagurado II, 21 *malaugurato*.  
 malatto 156<sup>4</sup>, 4 *malato*.  
 maldigolo 51, 20 *maldicente*.  
 maledhegia 55, 194 *maledetta*; § 302.  
 maledexone 147<sup>3</sup>, 10 *maledizione*; §§ 208, 348.  
 maleceto 128<sup>2</sup>, 49 maleiti 128<sup>2</sup>, 118 *maledetto -i*; §§ 29, 301, 329.  
 maligna 131<sup>1</sup>, 200 *maligna*; § 33.  
 malenanza 85<sup>2</sup>, 9 malinianza 101<sup>11</sup>, 11 malinanza 101<sup>12</sup>, 45 *malignità*; § 314.  
 malfato 156<sup>4</sup>, 8 *malaugurato*; § 354.  
 Malfi 121, 32 *Amalfi*; § 362.  
 malina 147<sup>3</sup>, 5 *malattia*.  
 malinianza v. malenanza.  
 mallie 82<sup>4</sup>, 142 *malattie*.  
 mallei A, 43 *magli, friul. mod. maj*.  
 mallo 152, 96 *si tratterà del b. lat. mallus, giudizio, qui traslato a promessa?*  
 malmendosa 82<sup>4</sup>, 178 *difettosa, erronea*.  
 Malmonachi 116, 61.  
 malotta 59, 165 *malora, mal punto*.  
 malparler 45, 31 *sparlatore, diffamatore*.  
 maltade 47, 93 *malvagità*.  
 malvas 146<sup>3</sup>, 12 malvaxio 144, 87 malvasio 47, 64 *malvagio*; § 199.  
 malvasament 146<sup>3</sup>, 6 *malvagiamente*.  
 malvascia 46, 103 *malvagia*; § 198.  
 malvasia 53, 63 malvaxia 127, 47 *malvagità*.  
 malvistiati I, 25 *malvagità*; § 365.  
 ma meo gra 130, 92 *mio malgrado*.  
 mammone 152, 20 *scimiotto*.  
 man 127, 21; 55, 57 *maniera, specie*.  
 man v. per man.  
 man 156<sup>2</sup>, 13 *mattina*.  
 man v. sovra.  
 manaça 47, 238 *minaccia*; § 348.  
 managa C, 23 *manica, friul. mod. manle*.  
 manant 154, 136 *Mussafia: a suo agio*.  
 manchesse 38, 76 *manchezze*; § 207.  
 mandacaril A, 45 *cibo, vivanda*.  
 mandarum 3, 8 mandarun 8, 25 *mandarone*; § 282.  
 mandemo 19<sup>1</sup>, 1 *comandiamo*; § 6.  
 mandegà 130, 176 *mangiato*; § 369.  
 mandegar 48, 74 mandegare 130, 190 mandicare 14, 68 *mangiare*.  
 manduga 130, 99 manduca 14, 60 *mangia*.  
 mane 144, 45 *mani*; § 422.  
 manecata 147<sup>3</sup>, 51 *mangiata*.  
 manefestar 54, 4 *manifestare*.  
 manente 61<sup>5</sup>, 55 *ricco, a. fr. manant*.  
 manera v. mainera.  
 manero 100<sup>2</sup>, 3 *docile* 109, 47 *esperto*.  
 manganiello 46, 76 *manganello*; § 17.  
 mangià 131<sup>2</sup>, 182 mangiare 141, 132.  
 mangial 131<sup>2</sup>, 165 *cibo, vivanda*; § 255.  
 manicare 40, 23; 50, 360 mannicare 50, 362 *mangiare*.  
 manichato 21, 111 *mangiato*.  
 manificenzie I., 19 *magnificenze*; § 314.  
 manle C, 12 *vaso da portare a mano*.  
 manlmettea 82<sup>4</sup>, 91 *manomettea*.  
 manlnconia 93<sup>4</sup>, 23 malinchnia 156<sup>1</sup>, 4.  
 manna 147<sup>3</sup>, 148 *manda*; § 331.  
 manneiras A, 40 *mannaje*; § 373.  
 mansione A, 27 *albergo, retorom. maschun*.  
 mansuetudo 61<sup>14</sup>, 132 *mansuetudine*.  
 manteglano F<sup>9</sup>, 14 *mantengano*.  
 mantenia 146<sup>2</sup>, 37 *mantenga*.  
 mantignire F<sup>4</sup>, 19 *mantenere*; § 546.  
 manto 61<sup>14</sup>, 103 manti 29<sup>2</sup>, 3; 32, 39; 37, 14; 61<sup>4</sup>, 52 mante 41<sup>4</sup>, 14 amante? 110, 34 *molto -i -e*.  
 mantun A, 4 *mento, cf. retorom. mentun, mintun, mantun*; § 426.  
 manu F<sup>1</sup>, 11 *mano*; § 418.  
 manugo C, 20 *manico, cf. friul. mod. mani*.  
 manuterias C, 15 *sciugamani*; §§ 402, 416.  
 manzer 130, 102 mançar 130, 102 mangar 48, 65 mandegar 48, 74 *mangiare*.  
 maor 48, 66; 143<sup>4</sup>, 326 magor 48, 86 mazore 29<sup>2</sup>, 7; §§ 1, 188.  
 mapello 132, 30 *nappello*; § 280.  
 mar 143<sup>3</sup>, 62 *male*; § 232.  
 mar 143<sup>3</sup>, 42 *malvagi*; § 232.  
 maragone 92, 10 *marangone*; §§ 348, 359.  
 maravegla 146<sup>4</sup>, 3 maravellia 111<sup>2</sup>, 2 *meraviglia*; §§ 33, 348.  
 març 153, 33 marzo 120, 9 marzo; § 178.

- marcé F<sup>4</sup>, 3; 47, 111; 55, 25 marcy 146<sup>3</sup>,  
 152 *mercé*; §§ 25, 94.  
 Marchesana de Monferato 53, 210 *su di essa*  
*v. la nota del Tobler in Zeitschr. f. rom.*  
*Philol. IX, 304.*  
 Marchi 102<sup>1</sup>, 6 *persone col nome di Marco.*  
 marchi 102<sup>2</sup>, 2 *corr. m'archi, cioè mi tiri,*  
*mi lanci, cf. 102<sup>1</sup>, 4.*  
 marchi 102<sup>2</sup>, 4 *da marcare segnare, notare.*  
 marchi 102<sup>2</sup>, 6 *da marcare coniare, battere.*  
 marchi 102<sup>2</sup>, 8 *pl. di marco, moneta, o di*  
*marco da martulus martello.*  
 marchisciano 7, 20 *signore di marche e in*  
*generale di terre, a. fr. marchisans.*  
 marchise L, 24 *pl. di marchese L, 34.*  
 marcy v. marcé.  
 Marco, re, 34, 56; 115, 218 *ecc.*  
 mare 46, 67; 51, 8; 123, 13 madre 57, 89  
 matre 101<sup>3</sup>, 11; § 324.  
 Marema 21, 145 *Maremma*; § 366.  
 maretimani 50, 378 *maremmani*; § 123.  
 Margarita, la cecilliana raina, 53, 213 *trat-*  
*tasi della figlia del re Garcia di Na-*  
*varra, moglie di Guglielmo I re di Si-*  
*cilia, della cui tresca con Majone parla*  
*Ugo Falcando, Lib. de regno Siciliae,*  
*Roma, 1897, §§ xij, xiv.*  
 mari 146<sup>3</sup>, 38 *madre*; §§ 108, 324.  
 marl II, 25 marlo 45, 43 marid 45, 131  
 marido 54, 67 *marito*; §§ 320, 322.  
 maritota 147<sup>1</sup>, 63 *tuo marito*; § 490.  
 marmor 128<sup>1</sup>, 41 marmo 125, 101; §§ 436, 441.  
 maro 128<sup>2</sup>, 19 *mare*; § 109.  
 Marocza I, 16.  
 marques 47, 4 *marchesi*; § 110.  
 Marri, monticelli de, I, 20.  
 martel A, 43 *martello, friul. mod. martiell.*  
 Marti 112, 193 *Marte*; § 438.  
 martidle 21, 152 *martedì*; § 121.  
 martiegle 146<sup>6</sup>, 118 *martegli 146<sup>6</sup>, 154 mar-*  
*telli*; §§ 17, 233.  
 Martino, ser, 53, 153 *cf. Disciplina cleri-*  
*calis xi, Gesta Romanor. 123.*  
 martirus 16, 5 *martiri*; § 424.  
 martore 37, 5 *martirio.*  
 marturiado 47, 157 *martirizzato.*  
 marturio 127, 126 *martirio*; § 59.  
 mascione 147<sup>2</sup>, 41 *masone 101<sup>2</sup>, 3 magione.*  
 mascolo 50, 58 *maschio.*  
 massamutino 15, 8 *massamotino 46, 27*  
*moneta, pl. massamutini 15, 308.*  
 Massamuto, I, 145, 65.  
 massaro 123, 50 *massajo*; § 8.  
 maste 138, 61 *mastri 138, 65; §§ 130, 357.*  
 mastegar 131<sup>2</sup>, 116 *masticare*; § 123.  
 mastro 150, 50 *maistro 51, 11 majestro 61<sup>6</sup>, 8,*  
*mastrullar 131<sup>2</sup>, 85 insudiciare.*  
 mat 45, 55 *mato 45, 102 matto 35<sup>3</sup>, 17.*  
 matamente 51, 16 *matamente*; § 359.  
 matdonna 4, I *madonna*; § 4.  
 mateca 127, 47 *folia.*  
 matera 82<sup>2</sup>, 53; 155, 68 *materia*; § 197.  
 matgio 15, 166 *maggio*; § 4.  
 matrea 50, 201 *matrigna.*  
 matre L, 111 *pl. di matra madia*; § 366.  
 matto, dar, 64<sup>2</sup>, 60 *modo di dire proprio*  
*nel gioco dei Tarocchi, ove il matto « è*  
*figura di conto che si confà con ogni*  
*carta e con ogni numero, e non può am-*  
*mazzare, nè essere ammazzata ». Rigutini.*  
 ma uncha 144, 49 *giammai*; § 306.  
 ma unque 84, 32 *giammai.*  
 mate 147<sup>4</sup>, 52 *madre*; § 435.  
 maxillas A, 4 *mascelle*; § 416.  
 mayo 144, 151 *majo F<sup>8</sup>, 8 maggio*; § 188.  
 mazale 144, 216 *majale, porco*; § 188.  
 mazo 131<sup>3</sup>, 54 *mazzo.*  
 me 130, 129 *io*; § 447.  
 me 127, 132 *ma*; § 67.  
 mebe 14, 4 *me*; § 448.  
 meço 124, 83 *per metà.*  
 medalga v. medalia.  
 medalla 116, 49 *medalga 116, 59 metà d'una*  
*moneta, v. Du Cange s. Medalla.*  
 medecena 54, 9 *medexina 132, 10 midicina*  
*112, 302 medicina*; §§ 36, 348.  
 medelma D, 101 *medesima 115, 31; § 491.*  
 medemme G, 272 *medesemo 47, 122 mee-*  
*sme 10, 4 ecc.*; § 366, 491.  
 Mediki 15, 296 *Medici.*  
 medloli C, 5 *mèzzo, friul. mod. mujul.*  
 mediran A, 30 *legno da costruzione, b. lat.*  
*materiamen*; §§ 75, 286.  
 meesina 47, 218 *meixina 143<sup>2</sup>, 5 medicina*  
*61<sup>6</sup>, 199; § 329.*  
 mego II, 77 *mecu 8, 5 meko 115, 375.*  
 mei 129, 31 *mezzo*; § 214.  
 mei II, 93 *mejo 129, 48; 143<sup>3</sup>, 15 mello 14,*  
*65 mellto 38, 26 meig 45, 125 mieg 45,*  
*82 meilg 153, 25 meglio*; §§ 16, 20, 442.  
 meillurado II, 28 *mejorado 45, 20 migliore.*  
 melno 130, 164 *mano, conduco*; § 34.  
 meja 128<sup>1</sup>, 82 *miglia*; § 36.  
 mejo v. mei.  
 mejorado v. meillurado.  
 melgiore 39, 23 *miliore 50, 134 mellore*  
*138, 51 migliore*; § 442.  
 meli I, 151 *mele 21, 124; 114, 376 melle 48,*  
*23; 137, 38 miele*; § 231.  
 Meliadus 115, I.  
 melle v. meli.  
 mellenconia F<sup>6</sup>, 6 *malinchonia 156<sup>1</sup>, 4; § 348.*  
 mello v. mei.  
 mellore 138, 51 v. *melgiore,*

- melo 147<sup>3</sup>, 53 *mela, frutto*; § 399.  
 melodiae 128<sup>1</sup>, 112 *melodioso*.  
 mltre 154, 425 *migliore, a. fr. mieldre*.  
 membras A, 12 *membra*; § 416.  
 memora 61<sup>12</sup>, 7; 157, 15 *memoria*; § 197.  
 mena 147<sup>1</sup>, 66 *facenda, molestia*.  
 mena, de, 144, 92 *di scuola? ammaestrato?*  
 mena di choncia 59, 159 *trattativa d'accordo*.  
 mena, erba, 53, 17 *loglio?*  
 menai 131<sup>3</sup>, 44 *apportati*; § 320.  
 mençonero F<sup>5</sup>, 7 *menzognero*; § 8.  
 mendar 45, 7; 143<sup>1</sup>, 10 *mendare* 61<sup>15</sup>, 25  
*emendare*; § 362.  
 mendar 132, 105 *mandare?*  
 mende 4, 26 *me ne*; § 475.  
 mendigar 48, 16 *mendicare*.  
 mendio 61<sup>15</sup>, 98 *mendoso, vizioso?*  
 mendor 143<sup>4</sup>, 131 *meno d'ora, rapidamente*.  
 mene 35<sup>1</sup>, 3 *me*; §§ 361, 448.  
 mener 146<sup>3</sup>, 57 *menare*; § 6.  
 mensescedente 126, 86 *miscredente*.  
 menesprisu 4, 22 *misprizo* 38, 63 *caduto*  
*in errore*; cf. a fr. *mespris*.  
 menestra 101<sup>2</sup>, 24 *menestre* 131<sup>2</sup>, 81 *minestre*.  
 menimi 114, 144 *da menomare*.  
 menimo 63<sup>1</sup>, 1 *minimo*; § 33.  
 mensales C, 17 *tovaglioli*.  
 mentoare 87<sup>2</sup>, 8 *mentovare*.  
 menton 154, 365 *mento*.  
 mentrunque 37, 31 *fantantoché*.  
 menzo K, 66 *mezzo*; § 359.  
 meravejo 53, 77 *da maravigliare* 59, 61.  
 meraviglia 96<sup>2</sup>, 14 *maravigliata* 96<sup>2</sup>, 5 *merav-*  
*vilglia* 96<sup>2</sup>, 2 *miraveglia* 19<sup>12</sup>, 1 *meravel-*  
*lia* 142, 243 *maraveglia* 146<sup>4</sup>, 3 *meraveja*  
 129, 99; §§ 33, 191, 348.  
 merchaandla 130, 21 *mercantanzia*.  
 mere 14, 63; G, 301 *conviene*; § 12.  
 meressiro 146<sup>7</sup>, 30 *meritassero, fossero degni*.  
 mereveglosa F<sup>7</sup>, 3 *meravigliosa*; § 348.  
 merige 124, 115 *meriggio*; § 399.  
 meritato 64<sup>1</sup>, 8 *rimeritato, remunerato*.  
 merlao 143<sup>4</sup>, 214 *merlato*.  
 Merlino 90<sup>1</sup>, 14; 90<sup>5</sup>, 5; 112, 214; 115, 48.  
 meroli 125, 24 *merli* 128<sup>1</sup>, 25.  
 merito 61<sup>5</sup>, 71 *merito*; § 366.  
 merveler 154, 73 *merviler* 154, 59 *marav-*  
*igliare* 59, 61.  
 merzede 157, 70 *mercede*; § 294.  
 mes 53, 49 *meze*.  
 mesceae 128<sup>2</sup>, 22 *miste, mesciate*; § 320.  
 meschiero E, 53 *accattabrighe*.  
 mesciança 156<sup>14</sup>, 5 *aversità, a. fr. me-*  
*scheance*.  
 mesciencia 47, 242 *disputa, briga*.  
 mescladament 45, 85 *insieme*.  
 mescoto 151, 5 *mescoti, ti mesco*.  
 mescredebele 14, 18 *indegno d'esser creduto*.  
 mesdire 85<sup>8</sup>, 16 *dir male, a. fr. mesdire*.  
 mesmo 135<sup>4</sup>, 2 *medesimo*; §§ 366, 497.  
 meslea 155, 73 *mischia*; § 7.  
 meso 125, 5 *mesa* 125, 24; D, 138 *mezzo -a*.  
 meso 45, 92 *meze*; § 109.  
 messe 21, 32 *meze*.  
 messor 17, 6 *messere* 18, 1 *mesere* 15, 16  
*meser* 11, 80 *missere* 21, 117 *misere*  
 125, 61; § 490.  
 mestera 131<sup>1</sup>, 216 *mestieri*.  
 mesto 61<sup>15</sup>, 102 *misto*; § 33.  
 mestralii 136, 32 *maestranze*.  
 metade 56, 22 *metà*; § 353.  
 Meteline 53, 113 *Mitilene*.  
 metre 45, 6 *metro* 128<sup>2</sup>, 58 *porre, mettere*;  
 §§ 548, 550.  
 metui 143<sup>4</sup>, 266 *messi*; § 320.  
 metzo 15, 120 *meço* 21, 3 *mezzo*.  
 meù 130, 113 *mietuto*; § 320.  
 meu 3, 15; 4, 5 *mio*; §§ 12, 478.  
 meve 26<sup>8</sup>, 6 *me*; § 448.  
 mezipe C, 21 *Marchot, p. 33: « la partie*  
*cousue qu'est au-dessus de la semelle,*  
*au milieu du pied »*; § 369.  
 mi 69<sup>1</sup>, 18; 101<sup>2</sup>, 8 *mezzo, fr. mi*.  
 mi 130, 33; 135<sup>1</sup>, 12 *io*; § 447.  
 mia I, 125 *me*; § 448.  
 mia 10, 53 *miga* 55, 251 *micha* 115, 263 *mica*.  
 michidari I, 72 *omicidiarj*; § 362.  
 micidera 44<sup>1</sup>, 33; 44<sup>2</sup>, 19 *micidiale*; § 362.  
 micidj 61<sup>5</sup>, 32 *omicidj*; § 362.  
 micina 225, 49 *piccola*.  
 mico 94, 54 *briciolo*; § 411.  
 mie D, 27; 19<sup>11</sup>, 3 *me*; § 448.  
 mleg v. *mei*.  
 mio 146<sup>6</sup>, 12 *mieu* 54, 2 *mio*; § 16, 17.  
 miga v. *mia*.  
 mi 113, 15 *mei*; §§ 19, 479.  
 mija 47, 210 *meja* 128<sup>1</sup>, 82 *miglia* 59, 172.  
 milenso 152, 20 *melenso*.  
 millo 128<sup>1</sup>, 82 *mille*; § 109.  
 mimi 3, 3 *me*; § 448.  
 mindi I, 5 *me ne*; § 475.  
 minespreso 46, 158 *disprezzato*.  
 ministrare 152, 17 *scodellar la minestra*.  
 mini I, 92 *facende, molestie*.  
 minimari 16, 21 *menomare*.  
 minuta I, 68 *diminuita*.  
 mior 130, 52 *migliore*; § 191.  
 Mira 53, 171 *Mirra*.  
 mirabilia 125, 67 *meraviglia*.  
 miraglio 78, 37 *specchio*.  
 mirato 34, 66 *meravigliato*.  
 miraturi 74<sup>2</sup>, 19 *miradore* 61<sup>2</sup>, 11 *specchio*.  
 miraveglia 19<sup>12</sup>, 1 *meraviglia*; § 33.  
 miritato 101<sup>12</sup>, 3 *meritato*; § 348.

- miro 68, 9 *medico, a. fr. mire.*  
 mis v. miso.  
 miscati I, 78 *mischiati.*  
 misdicente 28, 28 *maldicente.*  
 misere v. messor.  
 miserio 61<sup>15</sup>, 113 *miseria*; § 411.  
 miso 41<sup>2</sup>, 38; 42<sup>5</sup>, 29; 84, 8; 143<sup>4</sup>, 3 mizo  
 64<sup>1</sup>, I mis 146<sup>3</sup>, 21 *nesso*; §§ 32, 273.  
 mispregianza 26<sup>6</sup>, 16 n. *cosa spregevole.*  
 misprizo v. menesprisu.  
 missu G, 226 misso 44<sup>4</sup>, 44 messo 59, 6.  
 misterio F<sup>2</sup>, 4 *mestieri, bisogno.*  
 mistero 65, 67 *mestieri, 65, 68 bisogno.*  
 misticato 152, 15 *mischiato.*  
 misusano 82<sup>4</sup>, 100 misusava 82<sup>4</sup>, 34 *da*  
 misusare *abusare.*  
 mitade 13, 13 midate 50, 279 metade 56,  
 22 *metà*; § 353.  
 mius 16, 5 *mici*; §§ 19, 479.  
 mizo v. miso.  
 mmece 146<sup>1</sup>, 27 *invece*; § 265.  
 mo 48, 51 *mondo*; § 369.  
 mo 9, 20; F<sup>4</sup>, 25; 45, 120 *ora, adesso*; § 369.  
 mo 47, 52; 128<sup>1</sup>, 54 *ma*; § 9.  
 mobele 147<sup>2</sup>, 17 *mobile*; § 127.  
 mocar 131<sup>2</sup>, 126 *soffiarsi il naso.*  
 modonatrice 82<sup>4</sup>, 106 *moderatrice.*  
 moga 146<sup>6</sup>, 132 moghe 146<sup>6</sup>, 114 *muoja*;  
 §§ 197, 508, 509.  
 moi A, 47 *moggio*; § 214.  
 molesta 94, 12 *molestia*; § 366.  
 mollia 50, 181 molie 21, 177 molge 50, 187  
 molgie 50, 175 *moglie, pl. molli* 114,  
 348; §§ 190, 404.  
 molino 5, 15 *mulino.*  
 molliere 82<sup>2</sup>, 197 *femmine.*  
 moltipricato 85<sup>9</sup>, 57 *moltiplicato*; § 239  
 mona 21, 3 monna 116, 12 madona 21, 8;  
 116, 159 *madonna* 117, 3; § 490.  
 monacha 50, 235 *sacerdotessa.*  
 monastero v. mosteri.  
 mond 45, 42 *mondo*; § 178.  
 mondo 64<sup>2</sup>, 50 *mondato*; § 554.  
 monea 143<sup>4</sup>, 90 *moneta*; § 322.  
 moneghe 153, 36 *monaco*; § 82.  
 monester 131<sup>3</sup>, 79 monesterio 118, 12 mo-  
 nisterio 118, 36 *monastero.*  
 Mongibello 145, 27.  
 Mongioja 86<sup>2</sup>, 11 *l'insegna di Carlo d'Angiò.*  
 monumento 131<sup>3</sup>, 93 *ammonimento.*  
 monno 46, 119 *mondo*; § 331.  
 monsteroll' 7, 22 *lo mostrerò*; § 370.  
 monta 154, 210 *valore, prezzo, l'annontare.*  
 monta 21, 161 *ammonta.*  
 montasef 146<sup>2</sup>, 10 *saliste*; § 264.  
 monta via 143<sup>4</sup>, 41 *sovente, molte volte.*  
 montellese 41<sup>2</sup>, 56 *di Montella.*  
 monter 10, 47 *salire: muntas* 10, 22.  
 monto 143<sup>3</sup>, 53 monta 143<sup>4</sup>, 41 monte 143<sup>4</sup>,  
 25 *molto -a -e*; § 226.  
 mor, per, 54, 101 *per amore, a cagione,*  
*malgrado; v. anche permor.*  
 Morando, lo bon duso, 103<sup>3</sup>, 21.  
 morbido v. norbio.  
 mordezo, per, 131<sup>1</sup>, 11 *tuttavia, cf. mor.*  
 Morgana 44<sup>6</sup>, 17; 112, 33; 115, 385 Mor-  
 chana 115, 391; § 301.  
 morici 152, 33 *cf. march. moriche madre.*  
 morire 26<sup>7</sup>, 7 *morrei*; § 540.  
 mort 10, 43 morto 128<sup>2</sup>, 55 *morte*; §§ 109, 110.  
 mort 146<sup>3</sup>, 135 *morti*; § 131.  
 morvedo v. norbio.  
 moschecte 148, 233 *pl. di moschetta saetta*  
*acuta che si lanciava con la balestra.*  
 moscone 147<sup>3</sup>, 18 *muschio*; § 403.  
 mossa 11, 51 *scema, pazzo.*  
 mostare 83<sup>4</sup>, 1 *mostrare*; § 353.  
 mosteri 46, 68 *monastero, a. fr. moustier.*  
 mostramento 31, 16 *mostra.*  
 mostrano 42<sup>5</sup>, 20 *appariscono.*  
 mostranza, per, 42<sup>2</sup>, 41 *con ostentazione.*  
 motta 96<sup>2</sup>, 5 *molta*; § 237.  
 movili D, 57 *mobili*; § 341.  
 mozo 11, 23 *scemo, pazzo.*  
 mpenduto 44<sup>7</sup>, 10 *impiccato.*  
 mperiato 87<sup>3</sup>, 5; 89, 4 *impero.*  
 mua 10, 50 *muta*; § 322.  
 muca 153, 23 *sfugge, cf. ven. muzar, sic.*  
 ammucciarli, a. fr. *muir.*  
 mudhadhi 47, 87 *muđati.*  
 muffas A, 32 *specie di guanti*; § 416.  
 mugier 45, mujer 45, 141; 131<sup>3</sup>, 4 *moglie.*  
 mullere 138, 45 mulyere 138, 49 *moglie.*  
 mundu 14, 29 *mondo*; § 54.  
 Munitore 50, 266 Monitore 50, 264 *Nu-*  
*mitore*; § 372.  
 munno 50, 412 *mondo*; §§ 54, 331.  
 muntas v. monter.  
 muorto 50, 311 *ucciso*; § 41.  
 muriri I, 22 murire 112, 51 *morire*; § 142.  
 murrano 124, 129 *morranno*; § 538.  
 musardi 53, 75 *bontemponi, fr. musard.*  
 mustrare 14, 13 *mostrare*; § 142.  
 muta 59, 183 *secondo gli eidd. sarebbe per*  
*mouta, ossia movuta, e citano a p. 133*  
*altri esempi di muovere adoperato par-*  
*lando di lettere.*  
 muta 31, 34 *da mutare tralasciare, cessare.*  
 mutolo 64<sup>1</sup>, 27 *mutò.*

## N.

- n' 31, 38 *non*; § 367.  
 na G, 259 *nella*; § 389.

- nabissare 98, 6 *inabissare*; § 362.  
 nadha 131<sup>1</sup>, 24 *nata*.  
 Nadriano 112, 334.  
 naiva 126, 5 *nativa*; § 320.  
 nalbescente 14, 21 *all'alba*; § 362.  
 namora 84, 34 *innamoramento*; § 362.  
 namoranza 26<sup>6</sup>, 1; 35<sup>1</sup>, 37 *innamoramento*.  
 namorare 101<sup>4</sup>, 2 *innamorare*; § 362.  
 namorata 36<sup>1</sup>, 1 *innamorata*.  
 Nanfosse, re, 82<sup>2</sup>, 134 *Alfonso X di Castiglia*; § 374.  
 nante 146<sup>6</sup>, 114 nanti 125, 31 *innanzi*.  
 nanti G, 189 *piuttosto*; § 362.  
 napo v. hnap.  
 napocalipsi 148, 36 *in Apocalisse*; § 374.  
 naran 8, 28 da narere *dire, chiamare*.  
 narato 125, 8 indorato 82<sup>2</sup>, 28; § 362.  
 Narcissi 85<sup>1</sup>, 1 Narciso 112, 88; § 419.  
 nascé 144, 88 *nacque*.  
 nascede 53, 100 *ne nacque*.  
 naschosalgie 82<sup>4</sup>, 39 *nascondigli*.  
 nasciene 32, 38 *ne nasce*; § 346.  
 nascion 131<sup>3</sup>, 75 *nascita*; § 208.  
 nasemento 29<sup>3</sup>, 8 *nascimento*; § 298.  
 nassa 29<sup>1</sup>, 10 *nasca, da nasser*; § 298.  
 nasser 45, 146 nasere 154, 427 *nascere*.  
 nastlo C, 22 *nastro*.  
 natevità 144, 81 *natività* 10, 2.  
 natibo 1, 11 *nativo*; § 263.  
 naturale 94, 10 *naturale*; § 171.  
 naturante 112, 154 *creatrice*.  
 naucler 54, 82 nauclero 54, 110 *nochiere* 90<sup>9</sup>, 1 *nocchiere*; § 181.  
 nauolo 60, 63 *nolo*; § 60.  
 navegiare 94, 16 *navigare* 101<sup>2</sup>, 14.  
 naxù 130, 96 *nato*; § 320.  
 nce 14, 7 *ci, vi*; § 477.  
 nchiaro 112, 276.  
 ncomincianza 42<sup>1</sup>, 28 *cominciamento*; § 362.  
 nde v. de.  
 ne 135<sup>2</sup>, 12; 146<sup>3</sup>, 59 *non*.  
 nè 146<sup>3</sup>, 117 *e, v. anche ni*.  
 nebla 128<sup>1</sup>, 55 *nebbia*; §§ 175, 244.  
 neça 54, 128; 127, 90 nipote 118, 48.  
 necessitae 10<sup>4</sup>, 4 *necessitate* 19<sup>4</sup>, 4.  
 necessu 14, 69 *necesso* 48, 71 *necessità*.  
 necho 143<sup>1</sup>, 2 *malvagio*; § 306.  
 ned 63<sup>2</sup>, 10 *nè*; 360.  
 neente 11, 17; 59, 151 *nejente* 61<sup>6</sup>, 53; 114, 181 *nente* 63<sup>2</sup>, 9; §§ 364, 497.  
 nef 45, 101 *neve*; § 264.  
 negai 143<sup>4</sup>, 199 *annegati*.  
 negectança 148, 155 *neghittosità*; § 274.  
 negono 136, 7 *nessuno*; § 58.  
 negota 128<sup>2</sup>, 62 *nulla* 131<sup>2</sup>, 48 *punto*.  
 negotiale 82<sup>4</sup>, 244 *d'affari*.  
 negriensa 61<sup>8</sup>, 5 *negligenza*; § 247.  
 negun 47, 17 *neguno* F<sup>4</sup>, 17; 123, 66 *negunu* 148, 82 *nessuno*; § 293.  
 nejente v. neente.  
 ne li Matasala 21, 40 *corr. n'eli M. in quelli di Matasala*.  
 nente v. neente.  
 nescitade 82<sup>4</sup>, *ignoranza*.  
 nesio 45, 162 *nescio*; § 298.  
 neson' ore 101<sup>7</sup>, 8 *mai*; §§ 58, 401.  
 nestante 147<sup>2</sup>, 28 *subito*; § 362.  
 nesù 35<sup>3</sup>, 10 *nessuno*.  
 neta 131<sup>1</sup>, 20 *netta, pura*.  
 netezae 131<sup>2</sup>, 204 *nettate*.  
 netto 156<sup>8</sup>, 5 *spoglio, privo*.  
 neungun 135<sup>3</sup>, 7 *niuno*; § 376.  
 neuno 57, 154; 109, 34 *niuno*.  
 nfernor, pene, 47, 3 *pene infernali*; § 438.  
 ngiura 114, 129 *ingiuria*; §§ 197, 362.  
 ni F<sup>9</sup>, 20; 146<sup>3</sup>, 159 *a noi*; § 451.  
 ni 61<sup>3</sup>, 11; 131<sup>2</sup>, 178; 144, 52 *nè*.  
 ni I, 36 *ne (inde)*.  
 ni 14, 56 *non ci*.  
 ni 146<sup>3</sup>, 61 *e, v. anche nè*.  
 Nicolao 6, 4 Nicholò 59, 103.  
 nient 146<sup>3</sup>, 30 *niento* 127, 43 *niente*.  
 nighittosa 62<sup>1</sup>, 10 *neghittosa*; § 95.  
 nigri 47, 16 *negri*; § 29.  
 nigun 47, 227 *niguna* 47, 215 *niuno -a*.  
 nimo 112, 231; 113, 35 *nessuno*; § 25.  
 nin 14, 62; I, 91 *nè*.  
 ni sì ni como 144, 52 *Mussafia: forse è locuzione somigliante a ne tant ne quant. Romania XII, 426*.  
 niscun 131<sup>3</sup>, 77 *nessuno*; § 376.  
 nisù 126, 107 *nessuno*.  
 niudo 82<sup>3</sup>, 5 *nudo, cf. gnud e inudo*.  
 nivl I, 47 *neve*; § 28.  
 nnim 14, 60 *nè*.  
 no 146<sup>2</sup>, 6 *noi*; § 450.  
 no 15, 1 *a noi*; § 451.  
 no G, 218 *in lo*; § 389.  
 no 4, 27; 45, 18; 123, 3 *non*.  
 noa 10, 25 *nuota*; § 9.  
 nobel 146<sup>2</sup>, 11 *nobile*; § 127.  
 noçare D, 177 *nocere* 69<sup>1</sup>, 15 *nuocere, rischiare*; §§ 103, 294, 546.  
 Nocentaurus 50, 26; § 376.  
 no cha 135<sup>1</sup>, 4 *non che*.  
 nodia 86<sup>2</sup>, 14 *odia*; § 362.  
 noe 135<sup>1</sup>, 9 *non*; § 361.  
 noge 123, 20 *notte*; § 302.  
 noglia 101<sup>8</sup>, 15 *noja*; § 4.  
 noi 61<sup>15</sup>, 103 *noja, prov. enoi*.  
 noi 19<sup>2</sup>, 11 *non vi*.  
 nois 8, 11 *noi*; § 450.  
 noite 130, 154 *nolito* 128<sup>1</sup>, 54 *notte*; § 302.  
 noje 146<sup>3</sup>, 1 *noi*; § 361.



nomare 85<sup>7</sup>, 17 *dire*.  
 nome, In, D, 19 nome, a, D, 139 nome,  
 per, D, 14 a titolo.  
 nomeno 101<sup>12</sup>, 59 *chiamano*.  
 numero 45, 86; 131<sup>1</sup>, 22 novero 150, 13.  
 nomo 26<sup>3</sup>, 51; F<sup>9</sup>, 3; 126, 1 nomu I, 187  
*nome*; §§ 176, 405.  
 nonant 153, 35 nonanta 139, 3 *novanta*.  
 nond' D, 37; 63<sup>2</sup>, 3 *non ne*.  
 noranta 143<sup>3</sup>, 71 *novanta*; § 281.  
 noranza 42<sup>1</sup>, 32; 34, 29 *onoranza*; § 362.  
 norbio 47, 72 morbio 94, 77 morvedo 147<sup>1</sup>,  
 45 morbido 61<sup>6</sup>, 154 *pl.* morbi 126,  
 145; §§ 284, 329.  
 nor dici 152, 34 *legg.* no 'rdici *per* ardici  
*ridici*; § 93.  
 noriga 129, 16 *nutrica*; §§ 293, 324.  
 norita 26<sup>5</sup>, 102 *nutrita?* *onorata?*  
 nos 10, 4 *noi*; § 450.  
 nos 45, 22 nose 131<sup>1</sup>, 76 *nuoce*; §§ 110, 294.  
 nosciella 152, 28.  
 noscus 8, 6 *con noi*; § 450.  
 nose *v.* nos.  
 nosé 154, 453 *Mussafia: forse il fr.* noise?  
 nosso 113, 11 nossa 105<sup>4</sup>, 6 *nostro -a*; § 325.  
 nostr 146<sup>3</sup>, 2 *nostro*; § 178.  
 nostrai 143<sup>4</sup>, 97 *nostrani*.  
 not 130, 154 note 53, 52 *notte*.  
 nova 82<sup>1</sup>, 15 *rinnova*.  
 novebre 122, 54 *novembre*.  
 novena 131<sup>2</sup>, 37 *nona*.  
 novero 150, 13 *numero*; § 285.  
 novile 50, 78 novele 53, 41 nobile 50, 79.  
 nozhè 143<sup>4</sup>, 126 *nocchieri*; §§ 8, 369.  
 npenadhe 47, 92 *inpennata*; § 362.  
 nprenta 110, 93 *impronta*; § 362.  
 nprimeri, lo, 100<sup>3</sup>, 16 *primamente*; § 362.  
 nprontare 59, 57 *torre a prestito*; § 362.  
 npronti 82<sup>4</sup>, 91 *sfacciati*; § 362.  
 ntajuto 46, 114 *corr.* majuto, *specie di stoffa,*  
*su cui v. D'Ancona, Studi sulla lettera-*  
*tura italiana, p. 445.*  
 ntençese 53, 80 *tingesi*; § 362.  
 ntendanza 28, 19 ntendansa 64<sup>1</sup>, 1 *inten-*  
*denza, amore*; § 362.  
 ntenza 110, 59 *passione*; § 362.  
 nu 55, 239; 123, 15; 127, 32 *noi*; § 47.  
 nu *v.* nuo.  
 nubelle 14, 23 *novelle*.  
 nucata 14, 50.  
 nudrigare 130, 196 *nutrice*; §§ 293, 324.  
 nuglia 153, 17 nulla 10, 5 *nulla*; § 235.  
 nuì 4, 25; 9, 14 *noi*; § 47.  
 nujo, 53, 43 nuja 47, 280 *nessuno -a*; § 235.  
 nullore 44<sup>7</sup>, 39 *mai*; § 401.  
 num 10, 35 *nome*; § 49.  
 numinosa 90<sup>14</sup>, 7 *propri d' un nume?*

nun 7, 27; 61<sup>10</sup>, 13 *nessuno, niuno*; § 364.  
 nun 10, 42 *non*.  
 nunghia 68, 2 *adunghia, inunghia*; § 362.  
 nuno 21, 33 *in uno*; § 362.  
 nuo 47, 117 nu 146<sup>3</sup>, 69 nudho 55, 154  
 niudo 82, 4 *nudo*; §§ 329, 369.  
 nuove 21, 129 nove 15, 162; § 40.  
 nurigamento 123, 51 nutrigamento 29<sup>3</sup>, 4  
*nutrimento*; §§ 293, 324.  
 nuritura 74<sup>3</sup>, 21 nudritura 131<sup>1</sup>, 169 *figlio-*  
*lanta, nutritura* 144, 15 *educazione*.  
 nusun 126, 113 *nessuno*; § 348.  
 nutiaresco 7, 38 *nozzeresco, allegro*.  
 nutrigamento *v.* nurigamento.  
 nuull 146<sup>1</sup>, 26 *nuvoli*; § 342.  
 nuveleri 148, 238 *nuvollo*; § 8.  
 nuveli 148, 145 *nuvoli*; § 174.  
 nuvol 10, 69 nubillo 17, 13.  
 nvea 94, 71 *invidia*; §§ 33, 362.  
 nvogla 26<sup>2</sup>, 21 *nvolle* 61<sup>5</sup>, 79 *involge*; § 506.

## O.

o 146<sup>6</sup>, 69; 146<sup>7</sup>, 16 *hanno*; § 506.  
 o 45, 168; 55, 36 *ove*.  
 obbriare 61<sup>2</sup>, 22 *obbliare*; § 244.  
 obe 14, 51 *ove*.  
 obebelli 14, 50 *ove*.  
 Obel 53, 778 *l'idolo Beel*.  
 obella L, 81 *dove*.  
 obimento 135<sup>1</sup>, 2 *obbedienza*; § 365.  
 obrla 70<sup>2</sup>, 10 *obblio*; § 244.  
 obriare *v.* ubriare.  
 obrir 146<sup>3</sup>, 102 *aprire*; § 335.  
 occidentale 14, 21 *occidentale*.  
 occlu 14, 25 oglo 29<sup>3</sup>, 3 oclo 101<sup>5</sup>, 9 ojo  
 143<sup>4</sup>, 40 *occhio, pl.* oculi 128<sup>2</sup>, 120 ogli  
 45, 123; 146<sup>3</sup>, 102 ogl 131<sup>1</sup>, 76; §§ 245,  
 246, 366, 431.  
 Ocu 3, 10.  
 odere 29<sup>1</sup>, 13 *udire*; § 546.  
 odire G, 4 *udire*; § 180.  
 odoi 143<sup>3</sup>, 60 *li odo*.  
 odstendemo 9, 18 *mostriamo*.  
 odure F<sup>8</sup>, 9 *odore*; § 49.  
 of 10, 14 *ebbe*; §§ 63, 343, 529.  
 ofeisi 143<sup>3</sup>, 12 *offesi*; § 21.  
 ofendimento 82<sup>3</sup>, 107 *offesa*.  
 ofendre 144, 274 *offendere*; § 366.  
 offensanca 146<sup>7</sup>, 24 *offesa*.  
 ofondara, s', 26<sup>7</sup>, 44 *corr.* sofondara *affon-*  
*derebbe*; § 542.  
 oga 120, 19 *oca, pl.* uoghe 120, 24; § 63.  
 ogano II, 54 uguanno 44<sup>3</sup>, 17; 100, 41  
 anguano 101<sup>12</sup>, 63 unguanno 59, 173  
 aguan 47, 57 oguando G, 58 *in que-*  
*s'anno*; §§ 132, 133, 135, 159.

- ogena 131<sup>2</sup>, 33 *ottava*.  
 oggie v. oi.  
 ogi v. occlu.  
 oglioso 146<sup>7</sup>, II *olioso, fragrante*.  
 ogna 45, 16; 53, 5; 128<sup>1</sup>, 98 *ogni*.  
 ogna 53, 108 *veruna, nessuna*; § 497.  
 ognadie 155, 51 *di continuo*.  
 ognar 146<sup>7</sup>, 29 *ungere*; §§ 56, 103.  
 ogno 45, 136; 53, 16 *ogni*; §§ 109, 497.  
 ognom 127, 84 *ognono* 87, 10 *ognuno*.  
 ognunca 127, 21; 47, 47 *ogni*; § 497.  
 ognuncana 128<sup>2</sup>, 14 *ognuchana* 143<sup>4</sup>, 74  
*ogni*; § 497.  
 ogualmente 32, 37; 123, 39 *igualmente* 103<sup>5</sup>,  
 40 *egualmente*; §§ 90, 91.  
 oguando v. ogano.  
 oi 10, 2; II, 18 oje D, 143 oggie 146<sup>5</sup>, 1  
 oggi 156<sup>4</sup>, 10; §§ 214, 369.  
 oi 101<sup>1</sup>, 19; 115, 208 *oh!*  
 oi v. ui.  
 oir 10, 75 *udire*; § 329.  
 oit 41<sup>1</sup>, 21 oi 36<sup>1</sup>, 27 *oh*.  
 oitanta 143<sup>4</sup>, 309 *ottanta*; § 302.  
 oitover 143<sup>4</sup>, 361 *ottobre*; § 302.  
 oja 90<sup>16</sup>, 10 *odia?*  
 oje v. oi.  
 ojenantio 13, II *ogginnanzi*; § 361.  
 ojo v. occlu.  
 ol 146<sup>2</sup>, 5 *lo*; § 460.  
 ol 126, 1; 146<sup>6</sup>, 2 *il*; § 379.  
 olçelli 55, 47 *olcelli* 131<sup>1</sup>, 88 *uccelli*; § 181.  
 olchone 112, 120 *alcione?*  
 olda 154, 385 *oda*; § 61.  
 oldi 154, 357 *ode*; § 61.  
 oldir E, 32 *oldire* 127, 60 *udire*; § 180.  
 olduo 123, 71 *oldua* 123, 44 *udito -a*; § 180.  
 olent 131<sup>1</sup>, 20 *odorosa*.  
 oli 126, 81 *eglino*; § 462.  
 Olimpiade 155, 140; § 346.  
 olla C, II *pentola, friul. mod. ole*.  
 olore v. alore.  
 olso F<sup>8</sup>, 12 *ovo, ardisco*; § 61.  
 olta 131<sup>1</sup>, 32 *alta*, olte 26<sup>5</sup>, 99 (v. *Corr.*) *alte*,  
*erette*; §§ 11, 360.  
 oltra 113, 20 *oltre*; § 86.  
 oltro 131<sup>1</sup>, 108 *altro*; § 11.  
 olzudho 131<sup>3</sup>, 85 *udito*; § 180.  
 om 10, 43; 29<sup>3</sup>, 5 omer 10, 23 ome 10, 26  
 home 10, 46 omo 32, 39 omu I, 86 om-  
 mo 34, 69; 41<sup>2</sup>, 55; 46, 58; 85<sup>7</sup>, 32 on  
 41<sup>4</sup>, 15; 112, 296 *uomo, pl.* omi 143<sup>4</sup>, 97  
 omene L, 3; §§ 38, 157, 285, 286, 433,  
 435, 441.  
 ombrina 41<sup>3</sup>, 19 *dim. di ombra*.  
 omen, omene v. om.  
 omento L, 102 *aumento*; § 180.  
 omi v. om.  
 omihomo 131<sup>1</sup>, 39 *ognuno*; § 497.  
 omillar 45, 8 *umeliare* 64<sup>1</sup>, II *aomillare*  
 85<sup>9</sup>, 45 *umiliare*; §§ 160, 161.  
 omiunca 55, 5 *ogni*; § 497.  
 ommo v. om.  
 omo in *funz. pronom.* 145, 27; § 499.  
 on v. om.  
 on 123, 6; 132, 137 *uno*; §§ 58, 445.  
 on 147<sup>4</sup>, 4 *hanno*.  
 on 131<sup>2</sup>, 18 o (*aut*); § 361.  
 onde 26<sup>5</sup>, 196; 145, 42 *ove*.  
 onde D, 22 *ogni*; § 287.  
 onde 142, 92 *errore di chi dovette aver sot-*  
*l'occhio la forma franc. oncle*.  
 ondomo D, 16 e 19 *ognuno*; §§ 287, 497.  
 one 101<sup>5</sup>, 19; 132, 86 *ogni*; § 497.  
 onenessuna 146<sup>7</sup>, 5 *ogni*; § 497.  
 onfende 47, 5 *offende*; § 359.  
 onfendù 47, 135 *onfenduo* 47, 104 *offeso*.  
 onghie 61<sup>7</sup>, 32 *ongne* K, 26 *unghie*; § 56.  
 onna 55, 56 *onne* 30<sup>4</sup>, 13 *ogni*; § 497.  
 onne 50, 132 *onde*; § 331.  
 onnekivelgle 147<sup>3</sup>, 120 *ognuno, chiunque*.  
 ono K, 64 *uno*; §§ 58, 445.  
 onore 3, 14 *dominio*.  
 onori v. annore.  
 onperadore 150, 78 *imperatore*; § 114.  
 onvito 30<sup>5</sup>, 1 *invito* 100<sup>2</sup>, 8; § 114.  
 operto 146<sup>6</sup>, 4 *aperto* 146<sup>6</sup>, 4.  
 opo 61<sup>6</sup>, 174 *vuopo* 65, 45 *uopo* 28, 19; § 357.  
 oporto 147<sup>3</sup>, 21, 12 *bisogno*.  
 opplione 50, 342 *opinion* 155, 142 *opi-*  
*nione -i*; § 334.  
 opra v. ovra.  
 oprende 267, 36 *apprende*; § 73.  
 or 10, 3; 130, 51; 143<sup>2</sup>, 55 *ora*; § 87.  
 ora mo 51, 4 *nunc, modo*.  
 orato 61<sup>4</sup>, 5 *orrato* 61<sup>5</sup>, 15 *orata* 85<sup>7</sup>, 22  
*onorato -a*; § 149.  
 orcuoli 21, 53 *orcioli*.  
 orda 53, 222 *sozza, lorda, cf. umbr. orda,*  
*ant. fr. orde*; § 375.  
 ordem 143<sup>3</sup>, 13 *ordine*; §§ 127, 282.  
 ordenamenti 143<sup>4</sup>, 61 *ordinatamente*.  
 ordigas A, II *Dix corr. ordiglas dita des*  
*piedi, artigli, cf. fr. orteil*.  
 ore 101<sup>7</sup>, 8 *ora*; § 401.  
 orecla 127, 102 *oreja* 143<sup>2</sup>, 16 *reccla* H,  
 157 *orecchia*; §§ 245, 246.  
 oreglie 61<sup>6</sup>, 56 *orege* 131<sup>2</sup>, 130 *rechie* 148,  
 163 *orecchie*; §§ 245, 246.  
 Orelia 124, 164 *Aurelia*; § 180.  
 Orega 142, 8; § 33.  
 orer 130, 166 *orare*; § 7.  
 Orfeo 112, 153.  
 orfo 15, 266 *orrafo* 15, 299 *orefice*; §§ 126,  
 128, 253, 405, 435.

Orghania, reame di, 115, 249 Ungheria 42<sup>5</sup>, 43; §§ 160, 372.  
 orgogliare 34, 32; 77<sup>1</sup>, 38; 90<sup>2</sup>, 8 orgogliare 90<sup>2</sup>, 8 *inorgogliare*.  
 orgolio 10, 13 orgojo 143<sup>4</sup>, 37 *orgoglio*.  
 Orlandino 15, 147; 119, 3 Rolandin 154, 22.  
 ormezai 143<sup>4</sup>, 246 *ormeggiati*.  
 oromay 148, 179 *ormai*.  
 Oropa L, 6 *Europa*; § 186.  
 orrafo v. orfo.  
 orrar 61<sup>9</sup>, 42 *onorare*: orrando 102<sup>2</sup>, 8; § 149.  
 ortare 5, 37 *ortale*, *orto*; § 225.  
 ortige 128<sup>2</sup>, 23 *ortiche*; § 431.  
 ortoneghe 153, 34 *legg.* or toneghe *tonaca d'oro*; §§ 56, 127, 293.  
 osati 21, 53 *usatti*, *calzari di cuojo*.  
 oscir 147<sup>2</sup>, 41 *uscire*: osciva 146<sup>6</sup>, 179; § 91.  
 oseletto 101<sup>9</sup>, 7 *uccelletto*; § 181.  
 oservai 4, 16 *osservai*.  
 ossilino 101<sup>9</sup>, 3 *uccellino*; §§ 181, 294.  
 ossi 146<sup>1</sup>, 45 *uscì*; §§ 91, 299.  
 ossita 147<sup>4</sup>, 57 *uscita*; §§ 91, 299.  
 ostaço 47, 184 *ostaggio*.  
 ostalé 154, 5 *alloggiato*; § 7.  
 ostel 143<sup>4</sup>, 362 ostello 145, 28 *albergo*, *dì-mora*, *a. fr.* ostel; § 7.  
 ostero v. stero.  
 osti spinale A, 8 *osso del dorso*, *cf. retorom.* osc<sup>1</sup> *osso e friul.* spinal *dorsale*.  
 oto 21, 121 otto 15, 37.  
 otovre 144, 267 *ottobre*; § 341.  
 otrier 154, 244 *consentire*; § 7.  
 ottono 103<sup>2</sup>, 12 *ottone*; § 405.  
 overa v. ovra.  
 ovescovata 147<sup>3</sup>, 73 vescovato 7, 9; § 91.  
 ovescovello 147<sup>2</sup>, 23 *b. lat.* *episcopellus*; § 91.  
 ovra 45, 18 opra 6, 4 overa 10<sup>2</sup>, 6 *opera*; *pl.* *overe* 52, 6; §§ 335, 366.  
 ovrera 82<sup>2</sup>, 292 *operaja*.  
 oxelo 55, 98 oxello 103<sup>6</sup>, 2 *uccello*, *pl.* *oxegi* 128<sup>1</sup>, 85; §§ 181, 294, 431.  
 oy I, 5 *oh*.

## P.

paccone 147<sup>3</sup>, 98 *pacco*, *provvista?* § 403<sup>4</sup>  
 pader 126, 3; 146<sup>2</sup>, 17 padre 20, 5; 50, 129;  
 G, 138 padre 16, 30; §§ 258, 324.  
 padole, gatto, 145, 132 *animale fantastico*.  
 pagla v. paja.  
 pagon 147<sup>1</sup>, 42 *pajono*; § 197.  
 pagura 50, 63; 55, 153 *paura*; § 360.  
 pain 154, 408 *pagano*; § 7.  
 paira 14, 32 *paja*, *sembri*; § 373.  
 paio 131<sup>1</sup>, 27 *apparisco*; § 373.  
 paise L, 56 *paesi*; §§ 23, 432.  
 paja 130, 135 pagla 130, 135 *paglia*; § 191.

pajese 61<sup>7</sup>, 55; G, 41 paese 85<sup>3</sup>, 1; § 359.  
 Pajoari A, 68 *Baveresi*.  
 paladino 132, 143 *valoroso*, paladino, di core, 46, 136 *da vero cavaliere*.  
 palagio 118, 66 *palazzo*; § 206.  
 palas A, 39 pales C, 16 *pl. di pala pala o paletta*, *friul.* pale -is.  
 palasio 47, 73 *palazzo*; § 207.  
 palazzo 125, 4 *palazzo*; § 208.  
 paleda 147<sup>1</sup>, 31 *pallida*; § 127.  
 pales v. palas.  
 palisichieno 138, 137 *palesino*.  
 Pallamidesse 90<sup>1</sup>, 14.  
 palluni I, 47 *mucchi*.  
 palmacristo, erba, 112, 131.  
 palpe 65, 39 *cong. pres. di palpare?* tutto *il verso è da intendere forse così: molto ha di male da toccare, ossia gli toccherà molto male*.  
 palpebre A, 7 *cf. retorom.* palpéber.  
 paltone 147<sup>3</sup>, 38 *paltoniere*, *pitocco*.  
 paludel C, 27 *paludello*; § 178.  
 pampas C, 27 *specie di panciotta, che il Marchot, p. 40, corr. in wampas e riporta al b. lat. bombasium*.  
 panari 152, 32 *ceste*, *panieri*; § 8.  
 Pandolfi I, 3.  
 pandù 146<sup>3</sup>, 70 *appeso*.  
 panichano 112, 256 *pellicano*; § 226.  
 paniza 144, 102 *paniccia*, *farinata*.  
 panno teginura 21, 29 *tintura del panno*; §§ 315, 438.  
 panno, pano curatura 21, 49; 21, 5 *ripulitura o racconciatura del panno*; § 438.  
 pannu A, 31 *panno*; § 418.  
 pano 21, 5 panno 21, 49.  
 panoro 116, 106; *misura di terra, dodicesima parte dello stajoro*; § 434.  
 pantasa 46, 102 *da pantasiare fantasticare*.  
 pantera 110, 199 *artificio per pigliare selvaggina*.  
 pao A, 26 paone 107, 1 *pavone*; §§ 263, 435.  
 paor 47, 5 *paura*; § 263.  
 papato 147<sup>2</sup>, 9 di *papa*, *papale*.  
 para 41<sup>2</sup>, 6 pare 26<sup>9</sup>, 41 *pari*; § 404.  
 parabola 14, 49; 21, 168; 46, 32 paravola 50, 152; 53, 23; 125, 80 *parola*.  
 paradegu 9, 15 *porzione ereditaria*.  
 paradis 10, 13 *paradiso*, *paradis deliciarum* 137, 24 *paradis deliciarum* 47, 267 *paradiso terrestre*; § 438.  
 paraggio 79<sup>1</sup>, 1 *condizione*, *grado*, di paraggio 85<sup>8</sup>, 34 *egualmente*.  
 paragio 41<sup>4</sup>, 28 *confronto*.  
 paraiso 128<sup>1</sup>, 14 paraviso 65, 12 *paradiso* 19<sup>6</sup>, 3; §§ 329, 359.

- paraula 53, 167; 114, 374 parolla 131<sup>2</sup>, 14  
*pl.* paraule 114, 63 parolle 131<sup>1</sup>, 17.  
 parba A, 6 *barba*.  
 parcirano F<sup>4</sup>, 12 da parcire *condonare*.  
 pare 45, 1; 51, 8 *padre*; § 324.  
 pare 14, 16 *pari*.  
 pareclata 101<sup>5</sup>, 20 *apparecchiata*; § 245.  
 paremo 46, 17 *mio padre*; § 40.  
 parentà 127, 2 *parentado*; § 369.  
 parentar 48, 82 *imparentare*.  
 parese 131<sup>1</sup>, 175 paleze 63<sup>1</sup>, 24 palese 69, 37.  
 parese 53, 50 *apparisce*; § 298.  
 paresment 131<sup>1</sup>, 174 *palesemente*; § 225.  
 parghola 65, 19 *pargola*; § 346.  
 pargoli 57, 131; § 266.  
 Pari 106<sup>1</sup>, 7; 75, 10; 50, 156 Paris 53,  
 91; 50, 155 Paro 90<sup>10</sup>, 7 *Paride*; § 435.  
 pari 146<sup>3</sup>, 86 *padre*; § 108.  
 paria 22, 4 paja 21, 8 pajo 21, 17.  
 parimento 26<sup>1</sup>, 3 *parere*, fen lor parimento  
 101<sup>2</sup>, 18 *fecero il loro comodo*.  
 parir 131<sup>1</sup>, 152 *parere*; § 546.  
 pariti 101<sup>1</sup>, 13 pariti 124, 30; § 23.  
 Parizo, Pariso, Parisse 65, 18 *Paride*; § 346.  
 parladura 82<sup>4</sup>, 17 *eloquenza*.  
 parlamentà 127, 116 *parlato*; § 368.  
 parlamentare 142, 80 *trattare*.  
 parlamento 26<sup>5</sup>, 154; 82<sup>2</sup>, 481 *discorso* F<sup>4</sup>,  
 11 *eloquenza, facondia*.  
 parlante 135<sup>3</sup>, 1 *eloquente*.  
 parlaore 155, 97 *parlatore*; § 322.  
 parlatione 147<sup>3</sup>, 22 *discorso*.  
 parlé 146<sup>3</sup>, 71 parler 135<sup>4</sup>, 10; 146<sup>3</sup>, 79  
*parlare*; § 6.  
 parlere 48, 26 parler 45, 69 parliere 82<sup>4</sup>,  
 139 *parlatore*.  
 parolla 131<sup>2</sup>, 14 *parola*; § 227.  
 paroma 65, 26; 69<sup>1</sup>, 19 *canapo, di cui si*  
*servono i marinai liguri per legare la*  
*nave; v. AGlott. VIII, 376*.  
 parone G, 140 *imparò*; §§ 361, 363.  
 parove 135<sup>2</sup>, 3 *parrebbe*; § 542.  
 parpallone 111<sup>5</sup>, 1 parpaglione 112, 81 *far-*  
*falla*; §§ 348, 352.  
 parsi I, 121 *parva*.  
 parsua 143<sup>4</sup>, 88 *parsa, sembrata*.  
 parte 100<sup>2</sup>, 1 parti 16, 3 *in parte, dove*.  
 partene 123, 51 *appartengono*; § 500.  
 parterimo 9, 15 *partiremo, divideremo*; § 24.  
 partla 131<sup>3</sup>, 85 *partenza*; § 320.  
 partle 131<sup>3</sup>, 101 *parti*; § 320.  
 partlo 143<sup>4</sup>, 335 *partito, diviso*; § 320.  
 partita, da mia, 110, 204 *da mia parte, di*  
*mia volontà*.  
 partu 151, 7 *parti*.  
 partuta 31, 36 *sorte, partito* 83<sup>1</sup>, 8 *divisione*  
 61<sup>11</sup>, 13 *partenza*.  
 partuto 26<sup>10</sup>, 3 *allontanato* 30<sup>1</sup>, 12 *diviso*.  
 paruta 31, 35 *aspetto* 100<sup>1</sup>, 33 *vista*.  
 parviso 147<sup>3</sup>, 33 *parere, avviso*.  
 parvitae 19<sup>3</sup>, 1 parvitae 19<sup>3</sup>, 1 *piccolezza*.  
 pas 139, 26; 146<sup>2</sup>, 14 *pace*; §§ 110, 294.  
 pas 155, 56 *punto, fr. pas*.  
 pasar 144, 68 *passare*; § 272.  
 pasclémentu 137, 41 pascimiento 61<sup>2</sup>, 14.  
 pascluta 137, 7 *dala a pascolo*.  
 pascore 34, 17 *b. lat. pasquorum*; § 409.  
 pasqa F<sup>6</sup>, 15 pasqua 156<sup>2</sup>, 13.  
 passaor 143<sup>4</sup>, 131 *che trapassano, acuti*.  
 passer 45, 145 *passere*; § 298.  
 passetto 141, 198 *cattivo odore, che sa d'ap-*  
*passito o di stantio*.  
 passione 101<sup>1</sup>, 39 *male, sventura*.  
 passiuu 10, 73 *passione*; § 49.  
 passo 90<sup>7</sup>, 14 *passato* 90<sup>7</sup>, 15; 26<sup>10</sup>, 1 *ap-*  
*passito, avvizzito*.  
 passone 147<sup>3</sup>, 86 *passo*; § 403.  
 passuo 47, 231 *passiuto*; §§ 298, 320.  
 pate D, 79; 124, 124; 146<sup>7</sup>, 26; 147<sup>4</sup>, 45  
*padre*; § 435.  
 patella C, 10 *padella, friul. mod. padèle*.  
 pato 36, 10 *patisco*.  
 patriciu H, 14 *patrizio*; § 176.  
 patrino 46, 152 *confessore; cf. adpatrini*.  
 paupera 145, 131 *specie di bestia fantastica*.  
 pava A, 26 *pavonessa*.  
 pe 124, 191 pee 124, 206 pede 125, 51 pielo  
 146<sup>6</sup>, 176 *piede, pl. pedi* 138, 61 *piede*  
 147<sup>1</sup>, 29 pe 146<sup>3</sup>, 66 pei 131<sup>1</sup>, 36 piei 146<sup>6</sup>,  
 164 *pieje* 146<sup>5</sup>, 2 *pie* 146<sup>6</sup>, 164; §§ 13,  
 17, 329, 361, 405.  
 pe 21, 50 pir 74<sup>3</sup>, 1 per 21, 51.  
 peça 18, 3 *pezza, appezzamento*.  
 pecà 52, 2 *peccato, pl. peccade* 19<sup>12</sup>, 3 *pec-*  
*cata* 4, 20 *pecae* 143<sup>3</sup>, 39 *peccal* 128<sup>2</sup>,  
 125 *peccè* 127, 132 *peccadus* 16, 5; §§ 67,  
 319, 320, 414.  
 peccador 146<sup>2</sup>, 6 *peccatori*; § 426.  
 pecci 124, 212 *pezzi*.  
 pecciole 147<sup>1</sup>, 37 *piccole*.  
 peccor 146<sup>3</sup>, 55 *peccar* 128<sup>2</sup>, 28 *peccador*  
 146<sup>2</sup>, 6 *peccatore* 4, 25; §§ 320, 365.  
 peccè *v. peccà*.  
 peço 45, 34 *peggio*; § 442.  
 peçor 54, 27 *peggiore*; § 442.  
 pecora A, 21 *gregge, cf. collo stesso signif.*  
*il bell. piegora, il friul. piore*; § 434.  
 pecorono 50, 94 *ariete*; § 405.  
 pecterunt 3, 3 *chiesero*; § 323.  
 pecti 124, 179 *pezzi*; § 4.  
 pedegulli 131<sup>1</sup>, 135 *picculi, gambi*.  
 pedemento 9, 21 *impedimento* 9, 20 *inpe-*  
*dementu* 9, 21 *impedimentu* 13, 15; § 363.  
 pegadha 131<sup>1</sup>, 147 *impeciata*; § 318.

- pegano 131<sup>1</sup>, 123 *impeciano*; § 318.  
 pegazadha 131<sup>1</sup>, 184 *impeciata, lordata*.  
 pegnu *v.* plngnu.  
 pegra 126, 185 pecora A, 12; § 434.  
 pegro 128<sup>2</sup>, 111 *pigro*; § 33.  
 pei *v.* pe.  
 peisun 10, 60 *pesce*; § 49.  
 peito 54, 105 *petto*; § 20.  
 peione 147<sup>3</sup>, 106 *pigione*; § 199.  
 peju I, 19 peggio 114, 22; § 442.  
 pelego 101<sup>12</sup>, 39 pellagu H, 205 *pelago*, pe-  
 lago marine 53, 116 *il mare*.  
 peliao 50, 383 *più*.  
 pelixe 55, 205 *pellicce*.  
 pelli 21, 19 *pelliccia*.  
 Pellinor, re, 115, 261.  
 Pelus 112, 104 *Peleo*; § 346.  
 pena 88<sup>2</sup>, 10 *appena*.  
 pence 138, 59 *per ivi*; § 477.  
 penelo 144, 179 pennello 76<sup>1</sup>, 65 *banderuola*.  
 pengia 131<sup>3</sup>, 66 pinta 26<sup>2</sup>, 8 *dipinta*; §§ 33,  
 302.  
 pengior 131<sup>3</sup>, 66 *pittore*; § 302.  
 pennone 57, 196 *insagna, bandiera*. *Il testo*  
*latino, come osservò il Nannucci, qui reca*  
*tedas, e un ms. Riccardiano, invece di*  
*pennone, ha facellina*.  
 pensamento *v.* apensamento.  
 pensata 41<sup>3</sup>, 24 pensosa 95<sup>2</sup>, 12.  
 pensivo 26<sup>2</sup>, 192 pensivo 44<sup>7</sup>, 3 *pensoso*.  
 penta 61<sup>3</sup>, 20 *spinge*; § 33.  
 pente 128<sup>1</sup>, 44 *dipinte*; § 33.  
 pentere 85<sup>8</sup>, 56 *pentire*.  
 pentia 14, 15 *pensa*; §§ 13, 277.  
 pentieri 147<sup>1</sup>, 20 *pensiero*; § 277.  
 pento 61<sup>3</sup>, 23 penta 61<sup>3</sup>, 19, penti 61<sup>1</sup>, 26  
*spinto -a -i*; § 33.  
 pentuto 147<sup>3</sup>, 80 *pentito*.  
 penzando 46, 5 penzanno 46, 45 *pensando*.  
 per 143<sup>4</sup>, 357 pere 154, 88 peri 46, 67 *pa-*  
*dre*; §§ 7, 108.  
 pera 77<sup>1</sup>, 35 *uccida*.  
 percaça 45, 169 percaza 46, 33; 47, 56;  
 126, 104 *procaccia*; §§ 140, 213, 370.  
 percever 153, 10 *accorgere*; § 335.  
 percevù 47, 52 percevuo 47, 116 *accorto*.  
 perchamena 116, 86 pergamena 116, 64.  
 percoder 153, 19 *percuotere*; § 319.  
 percoger 153, 49 *accorgere*.  
 perçone 148, 109 *perciò*; § 361.  
 per cori 40, 36 *di cuore*.  
 perdanza 42<sup>5</sup>, 46 *perdita*.  
 perdemento 147<sup>1</sup>, 12 *perdizione*.  
 perdere 147<sup>1</sup>, 5 *perdere*; § 546.  
 perdom 143<sup>4</sup>, 292 *perdono*; § 282.  
 perdoner 146<sup>3</sup>, 150 *perdonare*; § 6.  
 perdudha 131<sup>1</sup>, 139 *perdita*.  
 pere 146<sup>3</sup>, 133 *pietre*; §§ 12, 324.  
 perezando 143<sup>4</sup>, 165 *mareggiando*.  
 perfarà 21, 73 *risfarà, imlennizzerà*.  
 perfeita 10, 12 *perfetta*; § 302.  
 perficl 152, 32 *fichi selvatici, cf. nap. pro-*  
*fike, tarant. prufico, molf. prefoiesce*.  
 perfondare 93<sup>1</sup>, 12 *sprofondare*; § 140.  
 perfonno 46, 120 perfunt 10, 58 profondo  
 45, 104; 93<sup>2</sup>, 10 *profondo*; §§ 140, 370.  
 perigolare 48, 34 *pericolare*.  
 perigoli 54, 7 *pericoli*; § 293.  
 perlongare 147<sup>2</sup>, 75 *prolungare*.  
 per man 131<sup>2</sup>, 2 *incontanente, subito*.  
 permanir 131<sup>1</sup>, 47 *permanere* permagna  
 123, 45 *rimanga*; § 546.  
 permor o per mor 131<sup>1</sup>, 64 *per*; §§ 362, 367.  
 pernise 47, 1 *pernici*.  
 peroe 7, 76; 61<sup>15</sup>, 38 *però*; § 361.  
 perpe 88<sup>3</sup>, 6 *pl.* perperi 46, 27 *moneta d'oro*  
*degl' imperatori greci, cf. a. fr. perpre*.  
 perpenser 10, 3 *considerare*; § 6.  
 perperi *v.* perpe.  
 perpetuo 147<sup>3</sup>, 13 *perpetuamente*.  
 perque 53, 1; 55, 113; 128<sup>2</sup>, 126; 144, 140  
*perché*; § 496.  
 perseverato 84<sup>4</sup>, 87 *seguito con perseveranza*.  
 perslant 3, 14 *sieno*.  
 persone 46, 108; 100<sup>2</sup>, 49 *persona*; § 401.  
 personi 16, 20 *persona*; §§ 401, 427.  
 persuti 144, 223 *prosciutti*.  
 pert 153, 1 *perdo*.  
 perta 61<sup>6</sup>, 1; 61<sup>2</sup>, 28 *perlita, fr. perte*.  
 pertando che 146<sup>3</sup>, 62 portant che 146<sup>3</sup>, 152  
*affinchè, piem. mod. pertant che*.  
 pertignire 136, 5 *appartenere*; § 546.  
 pertusam 143<sup>4</sup>, 131 *traforano*; § 282.  
 pertusaor 143<sup>2</sup>, 23 *acuto*; § 320.  
 pertuso 147<sup>3</sup>, 87 *perlugio*.  
 perunu 16, 16 *veruno*.  
 perveditor 53, 41 *osservatore*.  
 pes 153, 19 pesse 54, 90 pesso 131<sup>2</sup>, 107  
 pesce 50, 407 *pl.* pissi 55, 47 pesci 124,  
 194; §§ 29, 109, 298, 369.  
 pesante 44<sup>5</sup>, 8 *gravato*.  
 pesanza 33, 13; 44<sup>5</sup>, 11; 157, 24 *peso*.  
 pescaor 10, 23 *pescatore*; § 320.  
 pesoli 125, 39 *penzolini*.  
 pesscima 148, 141 *pessima*; § 273.  
 pesse, pesso *v.* pes.  
 pestuto 123, 44 postutto 112, 59.  
 petenava 144, 42 *pettinava*.  
 petorale 21, 72 *davanzale*.  
 Petornela 21, 105 *Petronilla*; § 370.  
 petlo 125, 59 *chiese, da petire*; § 546.  
 petterum 3, 7 *chiesero*.  
 peverata 147<sup>3</sup>, 52 *pl.* peveradhe 47, 99.  
 pezajo 15, 152 pezajo 15, 146.

- pi 146<sup>3</sup>, 59 *più*.  
 piagenza 112, 189 *piacevolezza*; § 293.  
 piaglia 100<sup>3</sup>, 30 *piaggia*.  
 piagimento 64<sup>1</sup>, 9 *piacimento*; § 293.  
 pianzer 146<sup>3</sup>, 131 *piangere*; § 311.  
 piarò 130, 129 *piagliarò*; § 191.  
 piatà 54, 39 *pietà*; § 348.  
 piatre 118, 55; 141, 181 *litigare*.  
 piatita 100<sup>1</sup>, 18 *promessa?*  
 piato *v. pleo*.  
 piatosa 131<sup>1</sup>, 48 *pietosa*; § 94.  
 Piaturu *v. Biro*.  
 piatusi I, 20 *pietosi*; §§ 46, 94.  
 piava 126, 91 *piagliava*; § 191.  
 piaya 146<sup>3</sup>, 127 *piaga*; § 204.  
 picciuli 61<sup>6</sup>, 80 *piccoli*.  
 plce 50, 310 *pece* 156<sup>6</sup>, 5.  
 picena 131<sup>2</sup>, 12 *piccola*; § 36.  
 pichulilli I, 21 *piccini*.  
 picineta 131<sup>1</sup>, 18 *piccoletta*.  
 piçola F<sup>6</sup>, 7 *piccola*; § 36.  
 piculli 52, 32 *piccoli*.  
 Piczulo L, 127 *Pozzuoli*; § 44.  
 pieje *v. pe*.  
 pienera G, 220 *plenaria*; § 8.  
 Piero Vidale 106<sup>1</sup>, 6.  
 pietad 146<sup>2</sup>, 7 *pietà*; § 110.  
 pietanza 26<sup>4</sup>, 17; 146<sup>7</sup>, 45; 84, 25; 112,  
 300 *pietansa* 38, 14 *pietà*.  
 pieto 54, 2 *petto*; §§ 16, 436.  
 pignormo 101<sup>6</sup>, 20 *piagliarono?* *cf. manteg-*  
*liano F<sup>9</sup>*, 15 *per mantegnano*.  
 pigressa 61<sup>8</sup>, 6 *pigrezza* 85<sup>9</sup>, 60 *pigrizia*.  
 pijam 143<sup>3</sup>, 47 *piagliano*; § 191.  
 pijore D, 157 *peggiore*; § 442.  
 pileng 45, 107 *ganghero*.  
 pigliào 41<sup>1</sup>, 41 *più*; § 529.  
 pilliare 60, 51 *pilliare* 112, 15 *pillare* 12, 11.  
 pillizon 130, 213 *pillizone* 130, 163 *pillic-*  
*cione* 21, 16 *pelliccia*; § 348.  
 pin 146<sup>6</sup>, 13 pim 143<sup>2</sup>, 21 pieno 146<sup>6</sup>, 14  
 pina 143<sup>2</sup>, 9; 146<sup>6</sup>, 39; §§ 25, 282, 364.  
 pingnoli 152, 3 *pentole*, *pignatte*.  
 pingnu 9, 25 pegnu D, 43 *pegno*; §§ 30, 176.  
 pinsasuni I, 195 *pensasgione* 83<sup>7</sup>, 14 *pen-*  
*samento*; §§ 206, 208.  
 pinse 146<sup>6</sup>, 121 *pensi*.  
 pintura 26<sup>2</sup>, 4 *pittura*.  
 piò 64<sup>1</sup>, 5; 65, 57; 102<sup>1</sup>, 6 *più*; § 58.  
 piò 126, 67 *più*; § 191.  
 piogio 77<sup>1</sup>, 19 *pioggia*; § 411.  
 piorer 146<sup>3</sup>, 1 *piangere*; § 6.  
 pioso 143<sup>4</sup>, 139 *piosi* 143<sup>4</sup>, 199 *chiuso -i*; § 3.  
 piovado 146<sup>1</sup>, 36 *piovuto*.  
 pir I, 4 *per*; § 95.  
 piriri I, 13 *perire*; §§ 95, 108.  
 pirkl I, 1 *perché*; § 22.  
 pirla 153, 40 *perla*.  
 pirpici A, 22 *montoni*, *cf. a. tosc.* *berbici,*  
*retorom.* *berbeisch*.  
 pirsuna I, 3 *persona*.  
 pis A, 30 piz C, 21 *pizzo*, *punta*, *frinl.*  
*mod.* *pizz*, *piç*.  
 piscione 21, 84 *pigiome*; § 198.  
 piscupu 8, 4 *vescovo*; § 27.  
 pissare 101<sup>2</sup>, 11 *pisciare*; § 211.  
 piscopatu 8, 18 *vescovato* 7, 9.  
 pissi *v. pesse*.  
 pistola G, 45 *epistola*, *lettera*.  
 pistore 55, 9 *epistole*; § 225.  
 pitanze 131<sup>2</sup>, 107 *pietanze*; § 364.  
 pltezo 130, 39 *poco*, *a. fr.* *petitet*.  
 piubica 50, 248 *piuvico* 57, 39 *pubrico* 61<sup>6</sup>,  
 31 *publica -o*; §§ 238, 244, 372.  
 piue *v. chiù*.  
 piusori 82<sup>4</sup>, 146 *molti*; § 497.  
 piz *v. pis*.  
 placevre 131, 39 *piacevole*; § 225.  
 placiri 67<sup>3</sup>, 3; 74<sup>2</sup>, 15; 38, 22 *plagere* 69<sup>1</sup>,  
 14 *placere* 69<sup>1</sup>, 50 *piacere*; §§ 238, 546.  
 plecltu 3, 5 *giudizio*.  
 plaezan 131<sup>1</sup>, 5 *da placizar contenere*; § 238.  
 plaga 47, 170; 54, 2 *piaga* I, 193 *regione*.  
 plagensa 38, 75 *chiacenza* 26<sup>5</sup>, 113 *piacere*.  
 plagente 38, 67 *piacente*; § 238.  
 plagere 38, 22; 69<sup>1</sup>, 14 *plaser* 53, 46 *pla-*  
*ser* 47, 173 *plasser* 128<sup>2</sup>, 28 *piacere*;  
 §§ 238, 293, 294.  
 plaixar 130, 154 *plaezare* 130, 152 *plade-*  
*zare* 130, 154 *plaire*; § 238.  
 plan 144, 24 *bonario*.  
 planas A, 42 *pl. di plana pialla*, *lad. mod.*  
*plauna -as*; § 238.  
 plançl 154, 223 *piangete*.  
 Plandeo 13, 11 *Plandideo* 13, 17 *Blandi-*  
*deo* 13, 3.  
 plane 144, 46 *piano*, *a bassa voce*.  
 planeta 146<sup>7</sup>, 5 *pianta* 155, 8; § 409.  
 plantata 14, 52 *coltivata*.  
 plantl 42<sup>5</sup>, 15 *pianti*; § 238.  
 plaqua 47, 40 *plasia* 19<sup>11</sup>, 3 *piaccia*.  
 plasenteleça 101<sup>12</sup>, 18 *piacevolezza*.  
 plasir 153, 17 *plaxir* 153, 22 *piacere*, *fr.*  
*plaisir*.  
 platio 14, 9 *piaccio*.  
 plaxè 55, 218 *plaxere* 19<sup>11</sup>, 5 *piacere*.  
 plaxio 153, 26 *consenso*, *approvazione*.  
 plaza 144, 50 *piaccia*.  
 plegaro 127, 69 *piangere*; §§ 109, 238.  
 plenu G, 143 *intieramente*.  
 pleo 131<sup>2</sup>, 158 *piato* 11, 79; 141, 163.  
 Pleschi 1, 21 *Piesco*, *Peschio*, *v. AGlott. III,*  
*353-6r*.  
 plinu 148, 252 *pieno*; § 24.

- ploča 154, 453 *pioggia*; § 219.  
 plu 144, 210 plui 12, 12; 38, 60 *più*; § 238.  
 plum 10, 24 *piombo*; § 55.  
 pluro, 129, 19 plur 146<sup>8</sup>, 18 *piango*; § 49.  
 plusor 47, 53 *più*, 139, 27 pluzor 61<sup>6</sup>, 124  
 pluzori 61<sup>6</sup>, 129 plusori 82<sup>4</sup>, 146 *parec-*  
*chi*; §§ 238, 273.  
 plusora 90<sup>16</sup>, 7 *sovente*.  
 po 125, 24 *dietro*, v. anche pos, pust.  
 poççi v. poze.  
 podar 144, 235 *polare*.  
 podesse 19<sup>2</sup>, 7 *potesse*.  
 podesta 46, 33; 132, 157 *potere, potenza*;  
 §§ 319, 320, 435.  
 podio 131<sup>2</sup>, 27 *appoggio*.  
 podrie 19<sup>2</sup>, 12 *potrate*; §§ 29, 320.  
 poe 136, 23 *può*; § 320.  
 poente 131<sup>3</sup>, 2 *potente*; § 320.  
 poer 135<sup>2</sup>, 6 *potere* 61<sup>1</sup>, 1 *potere*; § 320.  
 Poglbonzize 61<sup>7</sup>, 54 *Poggibonsi*.  
 pogo 31, 10; 114, 327 pogho 61<sup>9</sup>, 53 pauco  
 51, 24 puoco 120, 22 poch 153, 3 poco  
 31, 20, *pl.* poghi 114, 319; §§ 60, 61, 293.  
 poinamo 70<sup>3</sup>, 8 *poniamo, purché*; § 185.  
 poixl 101<sup>12</sup>, 11 *potessi*; § 29.  
 pol C, 3 *corr. dol doglio*.  
 polçella 55, 32 *donzella, fanciulla, pl.* pol-  
 çelle 101<sup>6</sup>, 6 polzele 144, 194; §§ 165, 294.  
 polex 131<sup>2</sup>, 170 *pollice*.  
 polmo 94, 62 *polmone*; § 435.  
 poltron 131<sup>3</sup>, 73; 154, 396 *pezzeria, pallone*.  
 pome 82<sup>1</sup>, 14; 112, 223 *pomo*; § 403.  
 pomero 144, 158 *pomelo*; § 8.  
 ponçela 53, 172 *pulçella*; § 376.  
 ponderosus A, 50 *ernioso*.  
 ponderoso 124, 10 *pesante*; § 348.  
 pongnendo 150, 109 *ponendo*.  
 ponita 42<sup>1</sup>, 35 *pulita?*  
 pono 124, 124 puono 124, 170 ponno 124,  
 123 *possono*; § 506.  
 ponse 143<sup>4</sup>, 327 *punse*; § 56.  
 ponto 128<sup>2</sup>, 47 *ponte*; § 109.  
 ponti 124, 45 *punti*; § 56.  
 ponù 55, 72 ponue 123, 21 *posti -e*.  
 ponze 131<sup>1</sup>, 139 *pungere*; §§ 56, 549.  
 popilli 116, 148 *pupilli*; § 165.  
 poqi 47, 52 *pochi*; § 1.  
 porciu A, 23 *porco, cf. retorom. puertsch*.  
 porghiere 115, 438 *porgere*; § 311.  
 porì 38, 23 *potrei*; § 540.  
 porpore 46, 117; 150, 72 *porpora*; § 401.  
 porraco 50, 166 *potranno*; § 538.  
 porraf 10, 49 *potrebbe*; § 343.  
 porras 146<sup>3</sup>, 83 *potrai*; §§ 274, 534.  
 portant v. pertando.  
 portasef 146<sup>2</sup>, 4 *portaste*; § 343.  
 portenar 128<sup>2</sup>, 39 *portinajo*.  
 portentim 143<sup>4</sup>, 160 *protontini, specie di*  
*luogotenenti dell'ammiraglio*.  
 porter 146<sup>3</sup>, 50 *portare*; § 6.  
 porto 90<sup>2</sup>, 3 *portato*.  
 portone 15, 189 *portò*; § 361.  
 pos 55, 44; 131<sup>2</sup>, 8 *poi, dopo*.  
 posa 42<sup>1</sup>, 12 *pace, tranquillità*.  
 posa 126, 177 possa 55, 60 *poscia*; § 211.  
 posate 30<sup>3</sup>, 14 *cessate*.  
 poscha 144, 264 *bevanda d'acqua mista con*  
*aceto, vinello, acquato*.  
 poso 61<sup>7</sup>, 26 *posa, pace, quiete*.  
 posone 47, 102 *bevanda, pozione*; § 208.  
 possa v. posa.  
 possanti 37, 17 *possente, forte*; § 108.  
 possare 43<sup>1</sup>, 17 *riposo*.  
 posset B, 2 possette 1, 48; B, 4 *possedette*.  
 posso 94, 5 *possa, forza*.  
 possù 135<sup>4</sup>, 10 possudho 131<sup>3</sup>, 89 *potulo*.  
 posta 53, 102 *poscia*; § 102.  
 postelina C, 25 *posolino, sottocoda, sic.* pi-  
 stulena.  
 postuto 54, 28 postuttu D, 94.  
 pot 10, 59 potte H, 107 *poté*; § 542.  
 potarea 124, 62 *potrebbe*; § 542.  
 potaremo 124, 68 *potremo*; § 100.  
 potes 13, 12 *potesse*; § 368.  
 potessaru D, 41 *potessero*; § 103.  
 potestà F<sup>4</sup>, 8 *ufficio*.  
 potestare 3, 4 *governare: potestando* 16, 3.  
 poti I, 143 *può*; § 108.  
 poti 154, 238 *poteti, cf. pot.*  
 potte v. pot.  
 pouto 59, 75 *potulo*.  
 proverbio 143<sup>4</sup>, 54 *proverbio*; § 353.  
 povolo 132, 178 povoli F<sup>9</sup>, 13 *popolo -i*.  
 povra 94, 45 povri 45, 12 *povera -i*; § 366.  
 poza 4, 26 poça D, 119 *possa*; § 509.  
 poze 4, 37 poçe D, 120 poççi 147<sup>2</sup>, 34  
 poczi I, 144 possi 114, 18; § 508.  
 pporetà 90<sup>17</sup>, 4 *purità, scaltrezza*; § 165.  
 pra 128<sup>1</sup>, 128 prai 128<sup>1</sup>, 73 pradhe 47, 94  
*prato -i*; §§ 320, 369.  
 pragas A, 32 *pl. di spranga, staffa, friul.*  
*mod. braghe*; § 416.  
 prai 46, 93 *pl. di praja piaggia*.  
 pravo 144, 32 prava 146<sup>6</sup>, 171.  
 pre 143<sup>3</sup>, 31 *per le*; § 367.  
 preamdo 135<sup>3</sup>, 9 *pregando*; § 296.  
 preca 138, 97 *preca*.  
 precazar 135<sup>1</sup>, 5 *procacciare*; § 371.  
 preço 101<sup>1</sup>, 30 *stima, fama*; § 208.  
 precu v. pregu.  
 pred 153, 12 pree 128<sup>1</sup>, 20; 143<sup>3</sup>, 29 pietre  
 141, 31; §§ 320, 369, 371.  
 predicar 131<sup>3</sup>, 42 *esortare*.  
 preere 47, 90 *petriere*; §§ 8, 371.

- preferuto 147<sup>3</sup>, 81 *preferito*.  
 prege F<sup>4</sup>, 2 *preghi*; § 431.  
 preghiera 30, 1; 38, 35 *preghiera*; § 8.  
 pregionessa 115, 137 *prigioniera*.  
 pregiono, 115, 133 *prigione*; § 405.  
 pregonamento 131<sup>7</sup>, 44 *banlo*.  
 pregonde 4, 24 *ne prego*; § 475.  
 pregu 16, 6 prego F<sup>3</sup>, 7 precu 8, 25 *preghiera*; §§ 12, 293.  
 preher 10, 71 *pregare*; §§ 6, 296.  
 preise 143<sup>4</sup>, 168 *prese*; § 21.  
 preisem 143<sup>4</sup>, 321 *presero*; § 21.  
 preite 8, 20 preyto 126, 127 prete 18, 2; §§ 68, 342, 405, 435.  
 preixi 143<sup>3</sup>, 22 *presi*; § 21.  
 prejon 148, 276 presone 53, 146 preson 132, 14 *prejone* 147<sup>3</sup>, 6 *prigione*; § 199.  
 prejuni 148, 241 *prigionieri*; § 47.  
 prelatione 147<sup>3</sup>, 70 *prelazione, prelatura*.  
 premer 10, 56 prumer 55, 258 primero 82<sup>4</sup>, 56 primajo 21, 155; 149, 39 *primiero*; §§ 8, 118, 119.  
 premerana 131<sup>2</sup>, 5 *prima*.  
 prena 147<sup>1</sup>, 63 *pregna, gravida*; § 314.  
 prencepu 148, 202 prencipo F<sup>3</sup>, 1 prencipe 85<sup>9</sup>, 10; 149, 2 *principe, pl. princii* 146<sup>3</sup>, 121; §§ 36, 405.  
 prende 131<sup>2</sup>, 16 prendro 128<sup>2</sup>, 129 *prendere*.  
 prendoto 151, 4 *ti prendo*.  
 prene 147<sup>4</sup>, 35 *prende*; § 331.  
 pres 146<sup>3</sup>, 42 *prezzo*; § 369.  
 presalie 9, 16 *rappresaglie, b. lat. prisalite e presalie*.  
 prescio v. preslo.  
 presentaro 128<sup>2</sup>, 55 *presentare*; § 109.  
 presente 14, 22 presente, en, 45, 123 *subito*.  
 presi 131<sup>3</sup>, 21 *preghi*; § 431.  
 preslo 31, 38; 35<sup>2</sup>, 20; F<sup>9</sup>, 3 preso 61<sup>15</sup>, 106 prescio 60, 37 pregio 106<sup>2</sup>, 9 *pregio*.  
 preson 47, 186 presone 53, 146; 144, 61 *prigione*; § 199.  
 presore 50, 59 presori 125, 28 *più*; § 239.  
 pressa 131<sup>2</sup>, 34 *fretta*.  
 presta 59, 48 *prestanza*.  
 preste 53, 13 *prete*; § 435.  
 presto 110, 56 *pronto, volonteroso*.  
 Presto Giovanni 145, 25 *il Pretejanni, v. anche Çano*; §§ 364, 405.  
 pretoa 15, 256 *prestò*; § 361.  
 Prestorso 15, 44 *prete Orso*.  
 presumato 124, 180 *presunto*.  
 preta 146<sup>1</sup>, 38 pietra 146<sup>1</sup>, 38 *pl. prete* 146<sup>1</sup>, 39 plere 47, 160; §§ 324, 371.  
 preve 123, 28, *pl. prevei* 123, 25 *prete -i*.  
 previdhi 131<sup>3</sup>, 42 prevedhi 131<sup>3</sup>, 42 *preti*.  
 previssem 143<sup>4</sup>, 262 *prevedessero, curassero*.  
 previtero 8, 5 *prete*; § 441.
- prey v. prio.  
 preyto v. preite.  
 Prezilvalle 56, 24 *Percivalle*; § 371.  
 prezo 11, 73 *prezzo, stimo*.  
 pria 14, 13 *prima*.  
 Priamus 53, 131 Prlma 44<sup>5</sup>, 17 Piramo 27, 15; § 371.  
 priant 146<sup>3</sup>, 5 *pregando*; § 158.  
 pricipale 140, 1 pricipali 4, 19 *principale -i*; § 281.  
 pridias A, 29 *Marchot: forse per pridas, retorom. prei e parei pareti*.  
 priego 61<sup>15</sup>, 13 *prego*; § 15.  
 priesso 50, 394 *presso*; § 17.  
 Prietro v. Biro.  
 prigionoje 151, 14 *prigionia*.  
 Prima v. Priamus.  
 princil v. prencepu.  
 principali I, 85 *maggiorente; Avolio: signore, uomo di corte*.  
 prio 135, 10 prey 146<sup>3</sup>, 118 *prego*; §§ 19, 158.  
 prls 146<sup>3</sup>, 79 *prese*.  
 pris 146<sup>3</sup>, 39 prislo 39, 1; 147<sup>4</sup>, 2 prizo 38, 66 *preso, fr. pris*; §§ 25, 273.  
 prisadho 45, 114 *pregiato*.  
 privanze 115, 209 *intimità*.  
 privata 147<sup>3</sup>, 17 *sentina, cesso*.  
 privato 7, 8 *intimo*.  
 privato 50, 199 *di nascosto*.  
 prizo v. prls.  
 pro 8, 6 *per*.  
 pro 8, 18 *secondoché (prout)*.  
 proa 143<sup>4</sup>, 249 *prua, prova*; § 353.  
 procaccio 96<sup>1</sup>, 7 *guadagno*.  
 prociesione 93<sup>3</sup>, 14 *possessione, proprietà*.  
 procula C, 19 *legg. brocula borchia*.  
 prode 13, 13 proe F<sup>9</sup>, 19 *utile, guadagno* 15, 54 *interesse*.  
 prodenza 114, 44 *prudenza*.  
 proferere 141, 185 *pronunziare, parlare*.  
 promente 61<sup>5</sup>, 22 *prodemente*.  
 prone 53, 138 *carboni, focolare*; § 58.  
 propensa 85<sup>2</sup>, 9 *pena*; §§ 96, 371.  
 propio 26<sup>7</sup>, 27; 113, 41 propia 45, 65 *propii* 113, 15 *proprio -a -ii*; § 353.  
 proponuo 135<sup>3</sup>, 8 *proposto*.  
 proposato 110, 123 *proposto*.  
 propunto 65, 36 *punto, insisto*.  
 Proro, castello di, 115, 147.  
 prosa 128<sup>1</sup>, 137 *componimento ritmico*.  
 prosciolga 110, 74 *legg. pro prodi sciolga*.  
 prosimano 26<sup>5</sup>, 212 *proseman* 51, 31 *prusimano* 129, 18 *prosimana* 81, 27 *vicino -a*.  
 provan 154, 13 *vivanda, vettovaglia, provenda, a. fr. provende*.  
 provanzuni I, 63.  
 provazione 41<sup>3</sup>, 13 *prova*.



provendato 147<sup>3</sup>, 7 fornito di *prebenda*.  
 provesini 15, 58; 59, 35 *moneta di Provins*.  
 proveza 123, 50 *provegga*; § 214.  
 Provino 59, 7 *Provins in Francia*.  
 provo 94, 33 *prova*.  
 provo 143<sup>4</sup>, 179 *presso, vicino*; provo, da,  
 54, 50 *dappresso*; § 335.  
 prumer *v.* premer.  
 pronto 61<sup>6</sup>, 76; G, 209 *pronto*.  
 prusore 61<sup>5</sup>, 39 *più volte*; § 239.  
 pu *v.* puoje.  
 pu 143<sup>3</sup>, 57 *più*.  
 pu 143<sup>4</sup>, 39 *pure?*  
 pubrichi 61<sup>6</sup>, 31 *pubblichì*; § 244.  
 pudrisse 101<sup>3</sup>, 36 *podriss* 101<sup>3</sup>, 31 *potresti*.  
 pugnarà 124, 59 *stenterà, faticherà*.  
 pugne 151, 5 *pugni*.  
 puitana 45, 127 *puttana* 50, 247.  
 pulcins A, 25 *pulcini, friul. mod.* pulzin,  
*pl.* pulzins; § 425.  
 puledro A, 20; 57, 206 *puledra* A, 20 *pol-*  
*ledro -a, retorom.* pulleder, *bregal.* pu-  
 ledar.  
 pulli A, 25; G, 88 *polli*.  
 pulmone A, 16 *polmone, a. triest.* palmon.  
 pultresco 7, 34 *polledresco*.  
 pulvia 146<sup>1</sup>, 36 *pioggia*; § 370.  
 pulzelli I, 26 *fanciulle*; §§ 108, 294.  
 pungigluni I, 97 *uomini molesti*.  
 pungnare 61<sup>5</sup>, 29 *sforzarsi*.  
 puoco *v.* pogo.  
 puoje 146<sup>5</sup>, 11 puoj 147<sup>3</sup>, 39 puoy 147<sup>1</sup>, 23  
 poye 126, 79 puy 147<sup>1</sup>, 25 pu 123, 20  
 po 144, 27 *poi*; §§ 40, 44, 361.  
 puono *v.* pono.  
 puor 143<sup>2</sup>, 22 *puzzo*; § 320.  
 puorcie L, 83 *puorcze* L, 85 *porci*; § 41.  
 puose 145, 71 puosl 145, 88 *pose -i*; § 40.  
 pura 68, 12 *purifica*.  
 purcelli A, 24 *pl. di porcello, friul. mod.*  
 purcel.  
 puri I, 178 *potresti*; § 541.  
 puronxiamento 23, 3 *denunzia?*  
 purpuro 146<sup>6</sup>, 86; § 400.  
 purrla 147<sup>4</sup>, 5 *potrebbe*.  
 puseru 4, 9 pusero 50, 113 *posero*; § 44.  
 pust 16, 20 pusti 16, 9 *dopo, presso*; § 45.  
 puta 101<sup>1</sup>, 19 putta 101<sup>1</sup>, 28 *pl.* pute 2, 3;  
 130, 13.  
 putanero F<sup>5</sup>, 5 *puttaniere*; § 8.  
 pute *v.* puta.  
 putel A, 15 *putelli* A, 15 *budello -i*.  
 putl 47, 106 *potei*; § 45.  
 puticla A, 47 *bottiglia*.  
 putina C, 7 *tinozza, mastello, friul.* podine.  
 puttana 50, 124 *concupinaggio*.  
 puy *v.* puoje.

puzolento 144, 88 *puzzolente*; § 405.  
 pyoza 144, 93 36 *pioggia* 141, 101; § 219

## Q.

qe 53, 25 *che*; § 1.  
 qi 53, 22 *chi*; § 1.  
 Qua 19<sup>10</sup>, 1 *legg. ona una*; § 58.  
 quaci 46, 79 *di qua*.  
 quadanno 58, 36 *quadranno* 59, 65; § 1.  
 quaderletto 90<sup>3</sup>, 10 *quaderletto, freccia o*  
*saetta di punta quadrangolare*; § 370.  
 quado *v.* candu.  
 quadragesime 4, 15 *quadragesime*.  
 quadre 146<sup>4</sup>, 77 *sei quarto, da quadare*.  
 quadrerno 58, 43 *quaderno* 58, 1.  
 quae 21, 172 *qua*; § 361.  
 qualqe 45, 25 *qualeche* 138, 9 *qualechy* 138  
 115 *qualeche*; § 497.  
 Qualterotto 15, 288; § 1.  
 qualunqua D, 115; 115, 132; 125, 19; G, 59  
 quelunqua D, 108 *qualunca* 55, 94 *qua-*  
*lunque*; §§ 86, 497.  
 quamvisdieu 54, 126 *quamvisdeo* 19<sup>14</sup>, 1  
 quanvisdeo 131<sup>1</sup>, 83 *quamvisdè* 135<sup>4</sup>,  
 2; 143<sup>4</sup>, 173 *quavisdeo* 131<sup>1</sup>, 201 *quan-*  
*lunque*; §§ 12, 16.  
 quan 10, 4; 130, 98 *quanto*.  
 quand 146<sup>2</sup>, 10 *quant* 10, 46; 146<sup>3</sup>, 57 *quan-*  
 129, 86; 131<sup>2</sup>, 19, 68 *quando*.  
 quannanti, en, 4, 35 *d'ora innanzi*.  
 quantumqua 14, 70 *tutto ciò che*; § 86.  
 quar 143<sup>4</sup>, 25 *quale*; § 232.  
 quareig *v.* quarelo.  
 quarelo 143<sup>4</sup>, 291 *quardello, pl.* quareli  
 143<sup>4</sup>, 130 *quareig* 47, 92; §§ 234, 236,  
 330, 426.  
 quaresema F<sup>5</sup>, 1 *quaresima*; § 127.  
 quarì 128<sup>1</sup>, 41 *quadrati*; § 330.  
 quarò 21, 142 *quarro, misura*; § 330.  
 quarter 154, 316 *quartiere, divisa*; § 8.  
 quas 131<sup>1</sup>, 74 *quasi*; § 131.  
 quatri 128<sup>2</sup>, 29 *quattro* L, 42 *quattro* 15,  
 146 *quattro* 15, 68; §§ 257, 445.  
 quattordeci 15, 187 *quatordici* 15, 189;  
 § 445.  
 que 1, 48; 14, 63; 21, 170; 125, 74; 142,  
 101; 144, 137; 146<sup>6</sup>, 170; 147<sup>1</sup>, 32; G, 173  
*che (interrogativo o dubitativo)*; § 496.  
 que 1, 72 *quam*.  
 que 131<sup>1</sup>, 116; 131<sup>2</sup>, 136 *quali*; § 67.  
 que' 34, 77 *colui*; 491.  
 qued 14, 67 *che*; § 360.  
 quegn' 147<sup>1</sup>, 24 *quale*; § 496.  
 quen 144, 96 e 167 *quent* 131<sup>2</sup>, 32 *quale*;  
*v. anche chente*; § 496.

quence 54, 106 *quinci*; § 33.  
 querire 129, 102 *cercare*: quero 129, 27  
 quere 129, 107 quier 45, 142.  
 Quernieri 15, 301; § 75.  
 questo 13, 14 questa 13, 13.  
 qui 132, 126; 146<sup>b</sup>, 126 *quelli*; §§ 29, 234.  
 quiderdone 15, 155 *guiderdone* 85<sup>b</sup>, 28;  
 §§ 1, 78.  
 Quidi 15, 127; § 1.  
 quidici 116, 53 *quidici* 15, 269; 122, 41.  
 quidinazi 15, 107 *qui dinanzi*.  
 quig 47, 52 *quigi* 128<sup>l</sup>, 48 *quelli*; §§ 29, 234.  
 quigli 136, 10 *quelli*; §§ 29, 234.  
 quier *v.* querire.  
 quije 116, 10 quie 117, 2 kl 1, 48 chl 59,  
 160 *qui*; §§ 359, 361.  
 Quillielmo 15, 354 *Guiglielmo* 15, 350  
 Glelmo 6, 3 *Guillielmo* 21, 83.  
 quilló 55, 157 *là*.  
 quilló 131<sup>l</sup>, 1; 154, 240 *qui*.  
 quinde 60, 76 *quindi*.  
 quindesena 131<sup>2</sup>, 61 *quindicesima*; § 446.  
 quintar 135<sup>4</sup>, 10 *conoscere*; *v.* anche *cointar*  
 e *cuintar*; §§ 142, 314.  
 quintu H, 139 e 195 *come*.  
 quisso 46, 139; 152, 34 *quissu* L, 118 *co-*  
*testo*; § 491.  
 quitì G, 187 *quieti*; § 29.  
 Quittoncino 15, 127 *Guitocini* 18, 6; § 1.  
 quomo H, 195 *commo* H, 183 *come*; §§ 155, 285.

## R.

raccar 4, 35 *cf.* *accatum acquisitum, com-*  
*paratum in Ducange, Gloss. I, 41.*  
 racça 156<sup>b</sup>, 3 *si agita, fremo*.  
 racchoçça 30<sup>4</sup>, 6 *raggiusta, racconcia*.  
 raseso 41<sup>2</sup>, 41 *accesso*.  
 rachordato 59, 38 *ricordato*; § 94.  
 racordaro 50, 97 *ricordarono*; § 94.  
 radii C, 5 *raggi della rota, friul. mod.* rai.  
 rado 82<sup>3</sup>, 45 rada 124, 50 raro -a; § 353.  
 raegar 51, 2 *andare, errando*; §§ 293, 320.  
 rafacham 143<sup>4</sup>, *espressione di dileggio, com-*  
*posta di raffa (ted. raffen) e cani*; § 282.  
 ragabia C, 26 *parte dell'arnese per caval-*  
*care, forse correggia di cuojo*.  
 ragia 66, 12 *raggia, cioè la resina, che ar-*  
*dendo fa una luce bianca che abbaglia*.  
 ragienssi 91, 31 *raggentilisca*.  
 ragina *v.* raina.  
 ragionto 147<sup>3</sup>, 93 *raggiunto*; § 56.  
 ragunamento 114, 112 *riunione*; § 360.  
 ragunate 145, 113 *radunate*; § 360.  
 rai 146<sup>4</sup>, 71 *raggi*; § 214.

raiglon 142, 105 *ragione*; § 184.  
 raina 53, 36 reina 61<sup>b</sup>, 33 ragina 146<sup>2</sup>, 7  
*regina*; §§ 94, 312.  
 raise 101<sup>2</sup>, 12 *radici*; §§ 294, 329.  
 raitieno 124, 210 *da raitire, raitire gridare,*  
*esclamare*.  
 rajosi 143<sup>4</sup>, 236 *rabbiosi*; § 220.  
 rale 143<sup>3</sup>, 40 *pl. di rala ralla, specie d'arma*.  
 rama 44<sup>l</sup>, 1 *ramo*; § 402.  
 ramadi 53, 219 *ramosi*; § 319.  
 ramelle F<sup>6</sup>, 16 *ramoscelli*.  
 ramo 42<sup>2</sup>, 4 rame 82<sup>3</sup>, 28; § 405.  
 rampina 126, 122 *rapina*; § 359.  
 rampognoso 144, 62 *pieno di rampogne*.  
 Ranallo G, 311 *Ranaldo, Rainaldo*; § 332.  
 ranchayone 144, 108 *roncone, grossa ronca*.  
 rancura 47, 80 ranchura E, 20 *custodia,*  
*cura* 55, 189 *reclamo, molestia*.  
 rancuro 61<sup>15</sup>, 169 *da rancurare darsi cura,*  
*briga, affanno*.  
 rangola 51, T, 31 *custodisci, cura, da ran-*  
*golare*; §§ 255, 353.  
 Raniarl D, 2 e 25 *Rinierl* 18, 8; § 18.  
 ranno 112, 267 *albero favoloso?*  
 ranuza 100<sup>l</sup>, 57 *risferisce*; §§ 206, 353.  
 ranza 144, 271 *rancidume, cf. romagn. ranz*  
*rancido*.  
 rapega 153, 16 *da rapegar in venez. erpi-*  
*care; qui il Mussafia l'accosta a rampi-*  
*care, andar salendo; cf. erpeger* 130, 83.  
 Rapidu 1, 15 *fiume nella prov. di Caserta*.  
 rapille L, 105 *lapilli*; §§ 130, 223.  
 rapina 36<sup>l</sup>, 53 *impeto*.  
 rascà 53, 39 *raschiate*.  
 rascione 114, 123 rasono 144, 62; 146<sup>7</sup>, 22  
 rason 45, 3, rason 126, 11 *ragione*; § 206.  
 rasença F<sup>6</sup>, 11 *raggentiliscono*; § 500.  
 rasenprati 82<sup>2</sup>, 106 *copiati*; § 239.  
 rasla 126, 23 *eresla*; § 94.  
 rasono 53, 121 *racconto*.  
 rasonadho 45, 115 *ragionevole*.  
 raspeo 156<sup>7</sup>, 6 *vino fatto con graspi d'uva*.  
 Rassa 53, 28 *Edessa, prov. Roais?*  
 rassadhe 47, 100 *da rassar, su cui v. Mus-*  
*safia, Beitr. 93*.  
 rassalutu 148, 268 *riassalito*.  
 rasso L, 79 *fuori, lontano*.  
 rastelo 143<sup>4</sup>, 227 *rastrello*; § 353.  
 rasun 10, 42 *ragione*; § 49.  
 rasuri 128<sup>2</sup>, 71 *rasoi*; § 47.  
 rausingnuoli 44<sup>6</sup>, 5 *pl. di rusignuolo* 41<sup>3</sup>,  
 15 *ausignuolo* 82<sup>3</sup>, 53 *usignolo*; §§ 161,  
 166, 223, 375.  
 rava 144, 102 rave 144, 270 *rapa -e*; § 335.  
 raverè 50, 143 *riavere* 59, 13.  
 ravignani 122, 1 *moneta ravennate*.  
 ravinosa 54, 84 *violenta*; § 335.

- raxa 128<sup>3</sup>, 18 *ragia*, *resina che ardendo fa una luce bianca*.  
 raxon 144, 167 raxunl I, 12 *ragione*.  
 raxonè 144, 5 *ragionamento*, *discorso*, 132, 46 *il tribunale o la corte ove si rendeva giustizia*.  
 raxuni v. raxon.  
 rayna v. raina.  
 rayune L, 4 *ragioni*; § 47.  
 razo 101<sup>7</sup>, 3 *raggio*; § 214.  
 re 55, 214 rio 37, 35 reo 45, 77; § 19.  
 rebella 131<sup>1</sup>, 104 *precede*, *va innanzi?*  
 rebelli I, 150 *ribelle*; § 108.  
 rebellu 148, 14 *ribellione*, *resistenza*.  
 recarcerato 132, 14 *incarcerato*.  
 recaté 154, 431 *raccattati*; § 7.  
 recatura 21, 41 *porto*, *nolo*.  
 recepe 138, 7 *receve* 131<sup>2</sup>, 51 *recepere* 138, 82 *ricepare* D, 133 *ricevare* 59, 147 *ricevere*; §§ 103, 334, 549.  
 receputo 138, 11 *ricevuto*.  
 recetare H, 112 *raccontare*; § 123.  
 rechàvile 21, 71 *recarvale*; § 367.  
 rechera F<sup>9</sup>, 1 *richieda*; § 64.  
 rechie 148, 163 *orecchie* 114, 46; § 362.  
 reclausa 53, 167 *rinchiusa*; § 60.  
 recogi 127, 48 *raccogli*; § 192.  
 recognosce 131<sup>1</sup>, 164 *riconoscere*; § 549.  
 recovre 144, 268 *ricoveri*; §§ 335, 366.  
 creteto 47, 146 *ricreduto*; § 554.  
 cretreato 47, 115 *ricreduto*.  
 recuinar 131<sup>2</sup>, 153 *raccontare*; §§ 142, 314.  
 recurre F<sup>1</sup>, 9 *ricorre*.  
 reda 61<sup>15</sup>, 63 *erede*; §§ 362, 409.  
 reddere v. redere.  
 reddire 81, 20 *riedere*.  
 rede G, 132; H, 61 *erede* 21, 166; § 362.  
 redere 13, 13 reddere 149, 122 *vendere*.  
 redeta 13, 14 *gli eredi*; § 435.  
 redetade 146<sup>5</sup>, 244 *eredità*.  
 redita 15, 328 *rendita*.  
 redotadhe 47, 97 *temute*, *fr. redoutées*.  
 ree v. rege.  
 reeza 131<sup>1</sup>, 70 *rettà*.  
 refonnerao 125, 62 *bagnerà*; §§ 331, 535.  
 refrena 131<sup>1</sup>, 185 *modera*.  
 refua 51, 31 *rifuta*; § 320.  
 refuo 143<sup>4</sup>, 43 *rifiutato*; §§ 320, 554.  
 refutar H, 233 *rifiutare*.  
 rege G, 126 regge 146<sup>7</sup>, 43 ree 127, 90 *re*.  
 reger 153, 30 *governare*, *condurre*.  
 regle 47, 182 *oreglie* 61<sup>5</sup>, 56 *orecchie*; § 362.  
 regna 156<sup>1</sup>, 8 *sta*.  
 regname 127, 90 *reame*.  
 regnare 85<sup>8</sup>, 58; 110, 192; 111<sup>2</sup>, V, 2 *vivere*, *stare*.  
 regnatu G, 37 *retto*.  
 regnora 50, 295 *regni*; § 421.  
 regojo 47, 62 argollo 26<sup>7</sup>, 26; § 191.  
 regratia 131<sup>2</sup>, 200 *ringrazia*.  
 reguare 14, 13 *da corr. forse in regnare nel senso di governare, vivere*.  
 reguierdona 143<sup>4</sup>, 15 *rimerita*.  
 rei 10, 23 *rete*; § 21.  
 rei 11, 50 *re*; § 21.  
 reina v. raina.  
 reitò 155, 84 *ereditò*; § 329.  
 relegare 146<sup>7</sup>, 29 *fasciare*.  
 relione 147<sup>2</sup>, 55 *religione*; § 312.  
 reliose 131<sup>3</sup>, 12 *religiose*; § 312.  
 rellevà 146<sup>3</sup>, 73 *rialzata*.  
 remedlata 146<sup>7</sup>, 34 *raddoppiata*, *cf. prov. remedir*.  
 remenga 128<sup>2</sup>, 4 *raminga*; § 33.  
 remissioni 16, 5 *remissione*; § 108.  
 remordente 55, 109 *mordente*.  
 remore G, 102; 132, 25 rimuri I, 18 romore 114, 192; 116, 75; §§ 46, 163, 164.  
 Rença, fiume de, 53, 20 *forse la Durance (Durentia)*; § 363.  
 rensimire 103<sup>5</sup>, 3 *meraviglie*.  
 renubello 14, 3 *rinnovello*; § 263.  
 reondo 128<sup>1</sup>, 93 *rotondo*; §§ 140, 320.  
 reosso, ar, 143<sup>4</sup>, 107 *a ritroso*; § 353.  
 repadria 103<sup>6</sup>, 1 *ripara*, *ritorna*; § 324.  
 Repaldinu 3, 12.  
 repausar 53, 61 *riposare*; § 179.  
 repauso 51, 30 *riposo*; § 60.  
 repento 47, 130 *peno*.  
 reposto 144, 256 *rimesso il grano dall'aja*.  
 ripresa 101<sup>11</sup>, 29 *ripresa*.  
 requesto 138, 89 requesti 136, 31 *richiesto -i*.  
 requirisione 53, 147 *richiesta*.  
 rerl, a, 100<sup>3</sup>, 18 *addietro*, *cf. arer*.  
 resaziati 126, 81 *satollati*, *nutriti*.  
 rescoso 54, 30 rescose 55, 163 *nascosto -e*.  
 resembri 26<sup>4</sup>, 13 *rassembri*; § 251.  
 resenbli 26<sup>4</sup>, 13 resenbla 101<sup>6</sup>, 9 *rassembri -a*.  
 resla 90<sup>16</sup>, 14; 93<sup>1</sup>, 13 *eresia*; § 362.  
 resicu 13, 16 rischio 57, 185; § 12.  
 resona 131<sup>1</sup>, 13 *ragiona*; §§ 75, 208.  
 resonadi 53, 220 *celebrati*.  
 responde 131<sup>2</sup>, 37 responder 129, 1 *rispondere*; § 549.  
 respuse 125, 60 respusero 125, 18 *rispouse -ero*; § 49.  
 respusu 14, 31 *risposta*; § 48.  
 restitumentu D, 109 *restituzione*.  
 resto 64<sup>2</sup>, 56 *resta*, *lat. arista*; § 400.  
 resto 68, 22 *restoso*, *ispido*.  
 retegnir 45, 19 *retenire* 128<sup>1</sup>, 3; § 546.  
 retenanza H, 5 *ritenenza*, *il ritenere*.  
 retene 77<sup>1</sup>, 3 redine 77, A, 2.  
 retico 46, 127 *retica* 151, 1 *eretico -a*; § 362.

- reto v. dereto.  
 retogita 125, 84 *passata*.  
 retraglia 131<sup>1</sup>, 195 *ritratta*; § 302.  
 retran 131<sup>1</sup>, 119 *ritraggono*.  
 retrar 45, 3 *dire, esporre*.  
 retturné 146<sup>3</sup>, 97 *ritornare*; § 6.  
 revella 129, 80 *contraria*; § 341.  
 revuardand 146<sup>3</sup>, 3 *riguardando*; § 268.  
 reynale 57, 49 *di regno? di regina?*  
 reymér 146<sup>3</sup>, 3 *redimere*; § 329.  
 reze 131<sup>2</sup>, 89 *reggere, rezer* 143<sup>4</sup>, 47 *sostenere*; §§ 311, 549.  
 rezitae 131<sup>3</sup>, 10 *rigettate, rifiutate*; § 188.  
 ri v. ry.  
 riali L, 86 *reale*; § 95.  
 ribaldi 55, 141.  
 ribo 1, 16 *rivo*; § 263.  
 riccheze G, 134 *ricchezza*; § 399.  
 ricchire F<sup>2</sup>, 10 *arricchire*.  
 richadia 156<sup>1</sup>, 6 *noja, molestia, travaglio*.  
 richie 156<sup>1</sup>, 1 *richiede*; § 64.  
 richiosa 30<sup>2</sup>, 6 *rinchiusa, rinchiozo* 26<sup>2</sup>,  
 33 B *rinchiuso* 42<sup>3</sup>, 36; §§ 62, 273.  
 richoliano 21, 85 *raccolgano*.  
 richoverare 115, 181 *recuperare*; § 335.  
 Ricciardo, re, 87<sup>1</sup>, 3.  
 riclepo 82<sup>1</sup>, 22 *ricevo*.  
 ricleputo 41<sup>4</sup>, 5 *riceputo* 41<sup>4</sup>, 19 *ricevuto*.  
 ricore 61<sup>5</sup>, 28 *ricchezza*.  
 ricura v. riqura.  
 ridare 34, 38 *riidare, ballare*.  
 ridito 43<sup>2</sup>, 27 *ritornato*.  
 rieto 147<sup>2</sup>, 15 *dietro*.  
 rifino 44<sup>1</sup>, 20 *finisco*.  
 rifiutascione 118, 49 *rifuto*; § 206.  
 rigarelli 146<sup>7</sup>, 3 *ruscelli*; 359.  
 rigl I, 11 *re*; § 22.  
 Rigo curtmantelo 53, 201 *Enrico soprannominato Corto Mantello, conte di Normandia poi re d'Inghilterra, che sposò Eleonora di Poitou divorziata da Luigi VII re di Francia*.  
 rikedimentu D, 171 *rinkedimenti D*, 163 *richiesta -e*.  
 ril 124, 200 *rivi*.  
 riligione 62<sup>1</sup>, 6 *religione*; § 95.  
 rima 90<sup>16</sup>, 7 *guasto, fenitura*.  
 rimaso 61<sup>6</sup>, 26 *rimasto*.  
 rimedi 156<sup>4</sup>, 9 *rimedio*.  
 rimedir 108<sup>1</sup>, 14 *riscattare*.  
 rimuri v. remore.  
 rimuto 65, 35 *rimato* 82<sup>2</sup>, 10.  
 rina 46, 123 *rena* 124, 153; 147<sup>2</sup>, 17; § 25.  
 rinchiozo v. richiosa.  
 rintopare 150, 17 *incontrare, affrontare*:  
 rintoppa 88<sup>1</sup>, 19.  
 rinuntiaro 141, 44 *annunziarono*.  
 rio v. re.  
 ripentere 46, 35 *pentire*.  
 riprendre 96<sup>2</sup>, 8 *riprendere*; § 548.  
 ripresa 30<sup>3</sup>, 12 *riprensione*.  
 ripresa 101<sup>11</sup>, 29 *parte della ballata*.  
 riqra 47, 57 *ricca*; § 1.  
 riqura 26<sup>12</sup>, *ricura* 85<sup>6</sup>, 3 *ricchezza*.  
 rire 109, 56 *ridere* 109, 15.  
 risembra 83<sup>10</sup>, 9 *rassembra*; § 270.  
 risignoli 128<sup>1</sup>, 81 *usignuoli*; §§ 223, 348.  
 rispuosero 115, 107 *risposero*; §§ 40, 532.  
 ristorammo 15, 250 *demmo in cambio, compensammo*.  
 risurgie 68, 20 *risuscita*.  
 ritenienza 26<sup>3</sup>, 115 *ritegno*.  
 rito 53, 222 *rido*; § 328.  
 ritondo 82<sup>2</sup>, 454; 155, 10 *rotondo*; § 352.  
 ritraya I, 195 *ritragga*; § 359.  
 rivà 126, 22 *rivao* 53, 107 *arrivò*.  
 rivera 42<sup>1</sup>, 2; 124, 223 *rivere* 124, 221 *rivera -e*; § 8.  
 rivolle 90<sup>16</sup>, 8 *riolge*.  
 riuolse 145, 74 *rivolid*.  
 robbata 146<sup>6</sup>, 12 *derubata*; § 180.  
 robbatura 147<sup>2</sup>, 14 *ruberia*; § 180.  
 robberla 149, 103 *ruberia*; § 180.  
 robustoso 17, 19 *robusto*.  
 Rodelgrimus I, 10 *Rodelgrimo* I, 72.  
 Rodiana 53, 133 *Erodiade*; § 362.  
 roina 55, 36; 147<sup>2</sup>, 49 *ruina*; § 165.  
 Rolandino 136, 18 *Rolandin* 154, 22 *Orlandino* 15, 147; § 372.  
 Rolando 47, 143; 101<sup>3</sup>, 24 *Rotlando* 9, 6 *Orlando* 113, 69; § 372.  
 Rolenzo 56, 4 *Lorenzo*; § 372.  
 romagnes 139, 26 *rimanese*; § 96.  
 Roman, un, 53, 149 *allusione al Libro dei Sette Savi di Roma*.  
 roman 129, 44 *rimane*; § 96.  
 romane 103<sup>4</sup>, 14 *rimani, seguiti a vivere*.  
 romanzo 155, 68 *romanzo* 143<sup>3</sup>, 65 *romansi* 155, 37.  
 romaso 127, 80 *rimasto*; § 96.  
 romaxe 130, 85; 132, 53 *rimase*; § 96.  
 romeo 26<sup>9</sup>, 35; 15, 87 *pellegrino diretto a Roma*.  
 romire 150, 40 *rumoreggiare*.  
 romito 145, 45 *eremita*; §§ 96, 362, 400.  
 rompe 55, 167 *rompere*; § 546.  
 rompir 143<sup>3</sup>, 54 *rompere*; § 546.  
 roncl 11, 95 *ronçino* 21, 97 *ronsino* 61<sup>2</sup>, 38 *ronzino*; § 369.  
 ronçon 126, 185; 154, 118 *ronzino*.  
 rosarum C, 17 *legg. rasorum rasojo*.  
 rosata 26<sup>5</sup>, 3 *roxada* 144, 150 *rusata* K, 190 *rugiada*; § 318.  
 roschi 128<sup>2</sup>, 69 *rospi*.

- rosorina 131<sup>1</sup>, 29 *dim. di rosa*; § 225.  
 rossaza 132<sup>1</sup>, 71 *di pelo rosso*.  
 roste 132, 62 *ripari, fascinate*.  
 rostle 47, 100 *arrostiti*; § 320.  
 rota 143<sup>3</sup>, 45 *rotta, sconfitta*.  
 rotta 96<sup>2</sup>, 7 rota 128<sup>1</sup>, 115 *rota, istrumento a corde che adoperavano i giullari, pl.*  
 rote 128<sup>1</sup>, 88.  
 roxada *v. rosata*.  
 roza 64<sup>1</sup>, 40 rosa 46, 1; § 273.  
 rubeba 127, 22 *ribeca, strumento a corde*.  
 rubustu 152, 37 *legg. ru bustu il busto?*  
 ruffianare 101<sup>1</sup>, 22 *urruffianare*.  
 rughe 61<sup>6</sup>, 22 *vie*.  
 Rugiri 18, 1 Rugieri 15, 27 Rugeri 9, 3; § 19.  
 ruina 147<sup>3</sup>, 45 *qui sembra significare qualcosa come saracinesca o cataratta*.  
 rumani I, 114 *popoli di Romania*.  
 Ruma 64<sup>2</sup>, 29 *Roma*; § 49.  
 ruma 64<sup>2</sup>, 26 *rumina, pensa*.  
 rumitagio 145, 84 *eremitaggio*; § 97.  
 runçinu 148, 259 *ronzino*; § 97.  
 rusignuolo *v. rausingnuoli*.  
 russi 131<sup>1</sup>, 72 *rossi*; § 53.  
 rustega 45, 147 *rustica*.  
 rusto 152, 39 *rustico?*  
 ruvettu I, 34 *vento di tramontana, rovaio*.  
 ry L, 25 *pl. di tre*; § 22.
- S.
- sa 59, 69 san 7, 13 santo 9, 9; § 367.  
 sa 8, 9 issa 8, 13 *la*; § 384.  
 sa 45, 15 *sanno*; § 500.  
 sabao 123, 17 *sabato*.  
 saccenti 77<sup>2</sup>, 53 *sapienti*, tebe saccente 14, 67 *che tu sappia*.  
 saccuras A, 40 *pl. di saccura (C, io securis) scure, lad. sagür*.  
 sacczo L, 26 saçço 146<sup>7</sup>, 36 saço 50, 164  
 sactio 14, 8 sazo 46, 136 sacio 41<sup>2</sup>, 26  
 saccio 46, 131 *so*; § 217.  
 sacze L, 12 sacce H, 161 *sappi*; § 508.  
 sae 114, 289 *sa*; § 361.  
 saga I, 196 *Avolio: discorso, b. lat. saga narrazione*.  
 sagatare 48, 44 *sciaguattare*.  
 sagellata 146<sup>1</sup>, 19 *sugellata, intatta*; § 117.  
 sagla, si, 90<sup>4</sup>, 1 *si prova*.  
 sagla 152, 2 *forse s'aglia se ne andava*.  
 sagleroe 115, 267 *assalird, cf. sallire*; § 233.  
 saglit 146<sup>3</sup>, 128 *uscì, cf. sallire*.  
 sagretto 82<sup>2</sup>, 102 *segreto*; § 94.  
 sagura 146<sup>7</sup>, 34 *sciagura*; § 299.  
 sai *v. say*.
- saima 152, 4 *laro*; §§ 312, 404.  
 saimato 152, 4 *lardellato*.  
 saint 10, 34 sain 53, 138 santio 21, 154  
 salnta 47, 153 *santo -a*; § 67.  
 salpa 53, 31 *sappia*; §§ 372, 509.  
 saipe 54, 82 sappi 59, 18; § 373.  
 saita 143<sup>4</sup>, 296 *saetta*; § 312.  
 sajo 146<sup>7</sup>, 27 *saggio*; § 217.  
 salamandra 84, 14; 111<sup>6</sup>, 1; 112, 85.  
 Salamone 109, 57; 114, 266; 114, 275;  
 82<sup>2</sup>, 18; § 348.  
 salda 26<sup>5</sup>, 44 *rammargina*.  
 Salerno 112, 302 *Salerno, cf. Palermo*.  
 salf 126, 131 *salvo*; § 264.  
 sallire 91, 7 saglire 94, 38 *salire: sallo*  
 H, 204; § 233.  
 sallo 106<sup>1</sup>, 11 *lo sanno*; § 351.  
 sallo 106<sup>2</sup>, 14; 125, 88 *salgono*; §§ 233, 506.  
 salma 46, 91 soma 21, 139; 147<sup>3</sup>, 8; § 63.  
 Salorenzi 15, 27 *San Lorenzo*; §§ 281, 438.  
 salpe 65, 42 *salpa*; § 401.  
 Saltero 86<sup>2</sup>, 5 *Salterio*; § 197.  
 salto 147<sup>3</sup>, 68 *assalto*.  
 sald 135<sup>2</sup>, 2 *salute*.  
 Salusto 57, 2 *Sallustio*; § 211.  
 salvagio 112, 296 *salvagia 108<sup>2</sup>, 6 selvaggio -a*; § 117.  
 Salvagio 56, 24.  
 salvasone 146<sup>8</sup>, 11 *salvazione*; § 208.  
 salver 146<sup>3</sup>, 142 *salvare*; § 6.  
 samai 130, 166 *giammai*; § 187.  
 samartina 152, 6 *che si donava in occasione della festa di San Martino*.  
 sambre 61<sup>6</sup>, 156 *camere*; § 291.  
 sambuci H, 116 *strumento musicale*.  
 Samieli 13, 11 Samikele 15, 64 *festa di San Michele*; §§ 296, 438.  
 samiti H, 73; 128<sup>1</sup>, 99 *pl. di samito, sciamito* 57, 225; § 270.  
 sanatori 149, 35 senatori 125, 17; § 94.  
 Sanbrocoli, mercato, 15, 138 *mercato di S. Procolo*; § 438.  
 sanctuli 4, 12 *pl. di santolo figlioccio*.  
 sange 126, 77 sang 126, 16 sango 128<sup>2</sup>, 104  
 sange K, 95 *sangue*; § 316.  
 sangna 88<sup>1</sup>, 10 *trae sangue, fr. saigner*.  
 sangonà 146<sup>3</sup>, 130 *insanguinato*; § 316.  
 sanguanaci 114, 217 *sanguinacci*; § 348.  
 santà 114, 377 *sanità, salute*; § 365.  
 santi, in, *v. santo*.  
 santio *v. saint*.  
 santitate H, 217 *uomo santo*.  
 santo 147<sup>2</sup>, 37 santi H, 250 *chiesa*.  
 senza *v. sentia*.  
 sao 1, 47; B, 3 sayo 144, 147 sai 47, 117  
 say 146<sup>8</sup>, 19 *so*; § 501.  
 sape 28, 22; 154, 258 *sa*; § 503.

- sapio 50, 11 *savio*, *saggio*.  
 sapire G, 150 *sapere*; § 546.  
 saplude 127, 19 *sapute*; § 4.  
 sapona C, 12 *zappone*, *zappa da scassare*,  
*friul. savon*, *pl. saponi* 47, 276.  
 saponi *v.* sapona.  
 sappe 50, 257 sape 50, 91 seppe 112, 236;  
 §§ 5, 529.  
 sapra 88<sup>3</sup>, 9 *saprà*; § 347.  
 Saragosa 142, 169 *Saragozza*.  
 Saragosa 26<sup>6</sup>, 36; 100<sup>2</sup>, 59 Saragusa I, 68  
*Siracusa*; §§ 58, 293, 348.  
 saramento 30<sup>4</sup>, 8 *giuramento*, *pl. saramenta*  
 59, 141; § 297.  
 sarano 124, 127 *saranno*; § 538.  
 Sarasina F<sup>5</sup>, 12 *Saraceni? Saracina?*; § 294.  
 sarea 124, 33 *sarebbe*; § 542.  
 sarga C, 27 *sarica*.  
 sacrificio 50, 352 *corr. sacrificio*.  
 sarma *v.* sarma.  
 sarmon 143<sup>4</sup>, 51 *sermone*; § 94.  
 saror 139, 15 seror 47, 27 serore 126, 174  
 sorore 50, 130 *sorella*, *pl. sorori* 118, 13;  
 §§ 139, 140, 441.  
 Sarromedio 15, 97 *San Romedio*; §§ 96, 351.  
 sasone 101<sup>2</sup>, 4 *stagione*; § 208.  
 sasize 144, 219 *salicce*; § 250.  
 satana 152, 22.  
 satisfar 135<sup>2</sup>, 2 *soddisfare*.  
 Satorno 112, 191 *Saturno*; § 56.  
 Sauf, braccio di, 112, 230.  
 saver 10, 12; 45, 9 *savere* 114, 85 *sapere*.  
 savla 82<sup>2</sup>, 420 *subito*; § 363.  
 savli 149, 7 *ivi: quelli ch'erano innanti alli*  
*altri per costumi e per nobile vita*.  
 savimu I, 89 *sappiamo*; § 28.  
 Savini 50, 376 *Sabini*; § 341.  
 savio 57, 76 *dotto*, *sapiente*.  
 saviri I, 28 *sapere*; § 546.  
 savisl 101<sup>12</sup>, 9 *sapessi*; §§ 29, 341.  
 saviu D, 126 *legista*, *legulejo*, *avvocato*,  
*procuratore*, *pl. savi* 118, 63.  
 savon 48, 46; 143<sup>4</sup>, 55 *sapone*.  
 savorare 61<sup>15</sup>, 164 *gustare* 101<sup>2</sup>, 17 *insa-*  
*porire*; § 341.  
 savoro 28, 16 *sabore* 46, 130 *sapore*.  
 savorovilli 61<sup>6</sup>, 107 *saporosi*.  
 savoroso 55, 87 *saporoso*; § 341.  
 savri 154, 197 *saprete*; § 537.  
 saypando, sapiando 19<sup>14</sup>, 13 *sapendo*; § 373.  
 sbagutesco 7, 36 *sbigottisco*.  
 sbaudir 64<sup>1</sup>, 21 sbaudire 77<sup>2</sup>, 16 sbaldire  
 77<sup>2</sup>, C, 9 spaldire 71, 27 *sbaldanzire*,  
*imbaldanzire*; § 76.  
 sbrado 156<sup>2</sup>, 7 *vado in furia*, *sbraito*.  
 sbrici D, 184 brihi D, 185 *sbrighi*; § 295.  
 scacho mato 143<sup>3</sup>, 69 scacho 132, 105 schac-  
 cu mactu 148, 286 scacco matto 146<sup>4</sup>,  
 61 *disfatta*, *sconfitta*.  
 scacta K, 51 *sclatta*; § 248.  
 scaduna K, 31 *ciascheduna*; § 363.  
 scalfi 46, 143 *scaldi*.  
 scalpros A, 41 *pl. di scalpello*, *lad. scalper*.  
 scampaor 143<sup>2</sup>, 31 *liberatore*; § 320.  
 scandolo 138, 43 147<sup>2</sup>, 20 *scandalo*; § 348.  
 scandula A, 31 *assicella*, *embrace*, *retorom*.  
*schlonda*, *friul. scandule*.  
 scanoscenza 136<sup>1</sup>, 32 *atto di non conoscere*.  
 scanti 148, 164 *schianti*, *grida*; *cf. cal*.  
*scantu spavento*.  
 scapellase 148, 202 *si scapiglia*.  
 scapilli 134, 81 *celibe*.  
 scappo 90<sup>17</sup>, 12 *scampo*.  
 scapulas A, 4 *spalle*, *friul. mod. schable*,  
*pl. schablis*.  
 scaragualta 128<sup>2</sup>, 34 *sentinella*, *guardia*.  
 Scarlinese, terra, 44<sup>2</sup>, 36 *Scarlino*, *castello*  
*della maremma toscana, che nel sec. XIII*  
*fu soggetto agli Aldobrandeschi*.  
 scarnere 100<sup>3</sup>, 20 *schernitore*.  
 scarpano 131<sup>1</sup>, 144 *scerpano*, *lacerano*.  
 scaton 152, 17 *legg. scofoni? cf. muggese*  
*skufóins calzeroni, in AGlott. XII, 264*.  
 scecha 60, 14 *sceicco*.  
 scedi 105<sup>4</sup>, *beffardi*.  
 scemblanti 101<sup>3</sup>, 6 *xemblanti* 127, 64 *sem-*  
*bianti*; §§ 244, 270.  
 scerpe 88<sup>3</sup>, 10 *schianti*, *da scerpere*.  
 scervicare G, 285 *precipitare*; § 362.  
 sceverato 57, 140 *separato*; § 270.  
 sceverita 147<sup>2</sup>, 4 *fine*; § 270.  
 scharan 155, 104 *scherani*.  
 scharpione 112, 167 *scorpione*; § 139.  
 schasso, in un, 132, 171 *in un momento?*  
 schera 143<sup>4</sup>, 244; 101<sup>11</sup>, 15 *schiera*; § 8.  
 schernie 57, 175 *eschernie* 57, 234 *scherni*.  
 schiaggiale *v.* Iscagiale.  
 schiantora 46, 41 *schianti*; § 421.  
 schiavonia 85<sup>9</sup>, 50 *schiavitù*; § 248.  
 scholajo 82<sup>2</sup>, 145 *scolare*; § 8.  
 scl G, 103; F<sup>3</sup>, 2 *sì*, *così*; § 274.  
 scia G, 62; F<sup>4</sup>, 14 *sì*, *sia*; § 270.  
 sciamo F<sup>9</sup>, 15 *siamo*; § 270.  
 sciarmato 124, 191 *disarmato* 115, 22; § 363.  
 sciate G, 53 *sappiate*.  
 sciblo 94, 65 *simio? scimmi?*; § 270.  
 scicomo F<sup>4</sup>, 15 *siccome*; § 270.  
 sciema 152, 44 *schiena?*  
 scietto 26<sup>5</sup>, 85 *eccetto*, *raramente*.  
 scifare 61<sup>6</sup>, 199 schifare 149, 69 *schivare*  
 48, 8.  
 scingna 26<sup>4</sup>, 13 *scimmi*; § 270.  
 scinta 26<sup>4</sup>, 19 *scesa*, *scaduta*.  
 sciona 152, 29 *cf. march. scionito stordito*.

- scioppo 94, 66 *scoppio*, cf. *emil. scop.*  
 scire 146<sup>7</sup>, 18 *uscire*; § 362.  
 scirupo 47, 234.  
 scisme 148, 12 *pl. di scisma*; § 433.  
 sciva 45, 67 *schiva*.  
 scivirito 146<sup>7</sup>, 26 *sceverato* 57, 140; §§ 270, 335, 348.  
 sclacte 50, 357 *schiatte* 50, 357; § 248.  
 sclanti 101<sup>3</sup>, 11 *schianti*.  
 scoder 153, 20 *ritrarre, riscuotere*; § 320.  
 scolca 16, 13 *territorio*, cf. *pis. scolca in AGlott. XII, 159*.  
 scolmo 93<sup>4</sup>, 63 *lo scolmarsi, il perdersi della colmatara*.  
 scolosmini 26<sup>4</sup>, 31.  
 scoltare 14, *sculture* H, 171 *ascoltare*; § 362.  
 scomfonda 44<sup>8</sup>, 55 *confonda*; § 357.  
 scomfortamento 36<sup>2</sup>, 24 *sconforto*.  
 scomunegaxone 19<sup>1</sup>, 2 *scomunica*.  
 sconditione 13, 19 *condizione*; § 357.  
 sconfonda v. *scomfonda*.  
 scontrasso 155, 61 *scontro*.  
 sconza 50, 128 *sconciata, distrutta*.  
 scorciate 61<sup>7</sup>, 56 *mozzate*; § 210.  
 scordansa 64<sup>1</sup>, 31 *discordia*; § 363.  
 scorta 145, 86 *scorciatoja?*  
 scortecho 147<sup>1</sup>, 44 *rasciatura*.  
 scos 53, 155 *nascosto*; § 362.  
 scosa 45, 125 *di nascosto*; § 362.  
 scotar 54, 51 *scoltare*.  
 scoteo 71, 16 *scuoto, induco?*  
 scotrimento 143<sup>3</sup>, 63 *scaltrimento* 30<sup>4</sup>, 4.  
 scottone 147<sup>3</sup>, 62 *scotto*; § 403.  
 scoval 128<sup>2</sup>, 79 *percossi con scope*; § 335.  
 scraze 144, 263 *resti delle vinacce*.  
 scredensa 94, 43 *miscredenza*; § 363.  
 scremir 47, 90 *schermire, difendere*; § 371.  
 screngnu I, 114 *Avolio: timore, paura*, cf. a. fr. *creime*.  
 scresce 42<sup>2</sup>, 20 *scema*; § 357.  
 scretio 147<sup>2</sup>, 28 *discordia*; §§ 363, 435.  
 scretiu 9, 19 *soprannome?*  
 scrigiura 131<sup>3</sup>, 32 *scrittura*; § 302, 338.  
 scrignid 153, 43 *scrindhi* 55, 138 *scherniti*, *sing. schernito* 57, 237; § 371.  
 scrimite 147<sup>1</sup>, 18 *mosse artificiose, schermeffi*; § 371.  
 scrivera 143<sup>3</sup>, 8 *scriverla*.  
 scruva A, 24 *scrofa, retorom. scrua, friul. scrove*; § 260.  
 scuclaviano G, 188 *ardivano*.  
 scudato 147<sup>3</sup>, 112 *difeso da scudo*.  
 scudura 148, 186 *pl. di scudu scudo*; § 421.  
 scue 143<sup>4</sup>, 298 *scudi*; §§ 320, 422.  
 scuiffati I, 109 *Avolio: assiepati, circondati*, cf. a. fr. *coif siepe*.  
 scultare v. *scoltare*.  
 scumencemo 130, 36 *cominciamo*; § 357.  
 scuntare 146<sup>7</sup>, 30 *scontrare, accadere*; § 353.  
 scuntrone 147<sup>2</sup>, 40 *occorse, accadde*.  
 scuio 47, 106 *scudo*; § 320.  
 scuracerò 130, 219 *lacererò, graffierò*.  
 scurao H, 154 *venne sera*; § 362.  
 scusate 147<sup>1</sup>, 26 *scuse*.  
 sdravio 153, 6 *Mussafia: aggettivo di significato affine a fello*.  
 sdura 26<sup>5</sup>, 88 *intenerisce, commuove*.  
 se 128<sup>2</sup>, 10 *sedio* 128<sup>1</sup>, 123 *seggio*; § 369.  
 se 44<sup>5</sup>, 27 *coleste*; §§ 362, 494.  
 se 144, 23 *sai*; § 502.  
 se 55, 7; 135<sup>3</sup>, 4 *sì*; § 36.  
 se 146<sup>3</sup>, 68 *Salvioni: su, in posizione proclitica*.  
 sea 41<sup>4</sup>, 44; 45, 20 *sia*; § 509.  
 sebe 14, 5 *sé*; § 473.  
 secolo 82<sup>2</sup>, 303; 85<sup>8</sup>, 22 *mondo*.  
 secori 146<sup>2</sup>, 12 *soccorri*; § 163.  
 secornadhi 47, 85 *ben pasciuti*; § 163.  
 secorso 142, 23 *sucursu* 142, 11 *soccorso*  
 sed 42<sup>1</sup>, 16; 55, 6; 83<sup>2</sup>, 12; 131<sup>2</sup>, 200 *sa*;  
 v. anche *set*; § 361.  
 seda 132, 79 *sedia* 124, 12 *sede*; § 404.  
 sedella A, 37 *secchiola*; § 318.  
 sedesena 131<sup>2</sup>, 65 *sedicesima*; § 446.  
 sedha 131<sup>3</sup>, 6 *seta*; § 320.  
 sedhe 131<sup>2</sup>, 41 *sete*; § 320.  
 Sedillo 124, 166 *Sedulio?*  
 sedio 93<sup>2</sup>, 13 *seggio*.  
 sega 123, 20 *siela*; § 360.  
 segnoi 143<sup>4</sup>, 126 *signori*; § 257.  
 signorio 147<sup>3</sup>, 116 *signoria*.  
 sego 11, 79; 131<sup>2</sup>, 4; 144, 122 *seco* 15, 287.  
 segolo 47, 42; 146<sup>1</sup>, 8 *mondo*; § 293.  
 secondo v. *segun*.  
 segradas A, 29 *pl. di sagrato, cimitero, friul. segrad*; §§ 297, 352.  
 seguenza 85<sup>9</sup>, 9 *seguito*.  
 segulor 143<sup>2</sup>, 26 *seguace*; § 322.  
 segulu 16, 21 *mondo*; cf. *segolo e secolo*.  
 segun 10, 3 *secondo* 19<sup>3</sup>, 4 *segundo* F<sup>9</sup>, 16  
 segond 45, 64 *segondo* 94, 75 *sokondo*  
 58, 7 *secondo*; §§ 55, 96, 293.  
 segur 54, 11 *seguro* 60, 27 *siguro* 61<sup>7</sup>, 83  
 selguo 142, 71 *sicuro*; §§ 270, 293.  
 segurança 74<sup>1</sup>, 37 *sicurezza* 69<sup>1</sup>, 34 *sicurezza*; § 293.  
 segurtança 127, 135 *sicurezza*; § 293.  
 sei 19<sup>7</sup>, 6 *suoi*; § 487.  
 sela A, 32 *Diez: da saga una specie di mantello gallico*.  
 seignal 10, 12 *segno, segnacolo*.  
 signor 10, 2 *signori*; § 426.  
 selte 47, 92 *saette* 82<sup>2</sup>, 526; § 75.  
 sejo 14, 30 *siedo*; § 214.

- sella *v.* fasselas.  
 selvaggio, uomo, 112, 296.  
 sem 55, 66 *corr.* sensl? *cf.* 55, 235.  
 semana 21, 146; 112, 161 settimana 82<sup>2</sup>,  
 502 septimana 123, 161 settimana; § 365.  
 sembio 103<sup>6</sup>, 34 *assomiglio*; § 251.  
 sembiamente 69<sup>2</sup>, 9 *somigliamente*.  
 semblant 53, 83 *vista, viso*; §§ 244, 251.  
 semblante F<sup>4</sup>, 25 *il somigliante*.  
 semblanza *v.* sembrança.  
 sembrança 31, 1 semblanza 10, 12 sen-  
 blansa 38, 11 *sembianza*; § 251.  
 sembrante 61<sup>15</sup>, 116 *sembiante*; § 251.  
 semellai 11, 43 *somigliate, parete*; §§ 118,  
 123, 322.  
 semenadhura 47, 57 *seminazione*.  
 semenar 47, 58 *seminare*; § 123.  
 semosi 143<sup>4</sup>, 41 *esortati*.  
 semper 143<sup>4</sup>, 43 *sempre*; § 258.  
 semplicemente 82<sup>2</sup>, 446 *semplicemente*; § 240.  
 sempli 53, 71 *esempi*; § 362.  
 sempro *v.* asempro.  
 sempro 152, 20 *semplice, sciocco*; § 405.  
 semprio 128<sup>1</sup>, 54 *sempre*; § 109.  
 sen 10, 20 *senno*.  
 sen, sencia *v.* sentia.  
 senalta, sinaita *v.* finata.  
 senato 7, 1 *assennato, saggio*.  
 senbia 94, 70 *sembra*; § 251.  
 senblansa *v.* sembrança.  
 sence 138, 101 sincze 138, 115 *ci si, vi si*.  
 sencia, senz *v.* sentia.  
 sengle foje, de, 47, 259 *di foglie soltanto*.  
 sengloça 153, 27 *singhiozza*; § 371.  
 sengnamento 35<sup>3</sup>, 13 *segno, manifestazione*.  
 sengnoragio 31, 23; 41<sup>4</sup>, 42 *sengnoraggio*  
 38, 55 *signoria*.  
 sengnorata 36<sup>1</sup>, 30 *signoria*.  
 sengnoriato L, 55 *signoreggiato*.  
 Senicha 82<sup>2</sup>, 62 *Seneca*; § 104.  
 senne G, 8 *se ne*; § 475.  
 seno 55, 16; 131<sup>3</sup>, 35 *sanno*.  
 Senson 65, 16 *Sansone*; § 75.  
 sentenza, di, 90<sup>10</sup>, 9 *legg. di sen tenza cioè*  
*contrasta col senno, è dissennata*.  
 sentenzato 44<sup>1</sup>, 16 *sentenziato*.  
 sentere 20<sup>2</sup>, 5 *sentire*; § 546.  
 sentia 13, 15 senti 13, 18 sencia 21, 90  
 sem 86<sup>1</sup>, 10 senza 60, 37 senz 10, 57  
 çença 153, 50 senza 48, 73; 55, 70; 57,  
 80; 59, 67; 81<sup>1</sup>, 2; 126, 73; 112, 233;  
 114, 131 san 82<sup>2</sup>, 9 *senza*; § 18.  
 sentina 155, 138 *accortezza*.  
 sentina 143<sup>2</sup>, 21 *fetore*.  
 sento 61<sup>13</sup>, 21; 93<sup>1</sup>, 15 *sensò, sentore*.  
 sentore 267, 30 *sentimento*.  
 senz *v.* sentia.  
 seo 128<sup>1</sup>, 119 se 128<sup>2</sup>, 10 sedlo 128<sup>1</sup>, 123  
*seggio*; §§ 329, 369.  
 seo 128<sup>1</sup>, 60 *sete*; § 109.  
 seo G, 62 *suo*; § 486.  
 ser 114, 135; 15, 11 sere 21, 83 sire 85<sup>8</sup>,  
 12 siere 25, 2 sero F<sup>4</sup>, 8 *signore*; § 19.  
 serad 54, 1 seradhe 47, 95 *chiuso -e*.  
 serar 53, 179 *serrare, chiudere*.  
 seras 146<sup>3</sup>, 84 *sarai*; § 274.  
 serave 19<sup>2</sup>, 3 *sarebbe*; § 542.  
 serbire 14, 36 *servire*; § 263.  
 serenella 112, 113 *sirena*.  
 serf 153, 12 *serve*; § 264.  
 serique 156<sup>15</sup>, 20 *pl. di seriqua serqua, doz-*  
*zina e anche quantità indeterminata*.  
 sermo 57, 9 *discorso, eloquio*; § 435.  
 sermone 55, 6; 146<sup>1</sup>, 52 *componimento in*  
*versi da esser recitato*.  
 serò 11, 19 *sarò*; § 533.  
 serokla 116, 127 *serocchia* 118 *sorella*;  
 § 352.  
 seror, serore *v.* saror.  
 serovum 135<sup>3</sup>, 5 *sarebbero*; § 545.  
 serp 153, 19 *serpe* 137, 27; 435.  
 serra 5, 29 *schiena di monte*, 65, 44 *monte*.  
 serra 44<sup>6</sup>, 63 *serratura, prigionie*.  
 serra 65, 43 *legg. s'erra*.  
 serrano 120, 28 *saranno*; § 538.  
 serrao 50, 411 *sarà*; § 535.  
 serva 110, 46 *corr. serv'a*.  
 servadha 131<sup>3</sup>, 67 *conservata*.  
 serventes' *v.* servientexo.  
 serventese 41<sup>2</sup>, 59; 44<sup>2</sup>, 34 *servente*.  
 servientexo 101<sup>12</sup>, 45 *serventes'* 65, 55 *ser-*  
*ventese, specie di poesia lirica*.  
 servigiali 118, 12 *servi*.  
 servito 115, 450 *meritato*.  
 servito 110, 6 *servitore* 61<sup>12</sup>, 19; § 435.  
 servixio 48, 56 *servizio* 48, 59 *servizio* 49, 7.  
 Servodeo 15, 89.  
 servuto 144, 209 *servito*.  
 sescalco E, 16 *siscalco*; § 365.  
 sestar A, 37 *stajo, lad. stèr*; § 8.  
 set 9, 21; H, 170 *se, v. anche sed*.  
 set H, 35 *ma (sed)*.  
 sete 21, 129 seti 143<sup>4</sup>, 318 set 45, 116  
 sette 55, 19; § 445.  
 sete 14, 71; 21, 111; 45, 19 *siete*.  
 setem 143<sup>4</sup>, 269 *settimo*; § 446.  
 setembrio 139, 3 settembre 143<sup>4</sup>, 270 *set-*  
*tembre* 15, 238.  
 setena 131<sup>2</sup>, 29 *settimana*; § 446.  
 seterao 136, 23 *sotterrato*; § 163.  
 setil 131<sup>3</sup>, 96 *sottile*; § 163.  
 Settelia, mar di, 64<sup>1</sup>, 31.  
 sevaglia 156<sup>11</sup>, 14 *sevo, pattume di grasso*.  
 Sevilla G, 146 Sibilla 125, 58.



- sex 12, 12 seze 143<sup>4</sup>, 253 *sedici*; § 329.  
 sexena 131<sup>2</sup>, 25 *sesta*; § 446.  
 sezzo, da, 57, 567 *da ultimo*; § 206.  
 sfenestrato 146<sup>6</sup>, 177 *sforacchiato*.  
 sfermare 112, 239 *arrestare, soffermare*.  
 sfoglia 61<sup>1</sup>, 45 *sfolla? esce da me, strugge*.  
 sforita 85<sup>9</sup>, 43 *sfiorita*.  
 sglapen 146<sup>3</sup>, 133 *spaccano, fendono*; § 85.  
 sgivio 131<sup>2</sup>, 168 *nausea, schifo*.  
 sgiviosa 131<sup>2</sup>, 166 *schifosa*.  
 sgramire 148, 104 *schermire*; § 371.  
 sguardo 39, 10; 41<sup>2</sup>, 51 *guardare: sguardando* G, 190.  
 sì 10, 49; 26<sup>7</sup>, 19; 125, 31 *sé*; § 473.  
 Sibuno 118, 37.  
 sicla A, 36 situla C, 6 *secchia, retorum*.  
 sedyà; § 245.  
 sicco 431 siccome 4, 14 sicum 10, 29 *siccome*; §§ 49, 155, 306.  
 sicles A, 40 *falcuola, lad. sezole, sesli*.  
 sicleola A, 37 *secchiola*; § 245.  
 sicur' 110, 77 *sicurezza, certezza*.  
 sida C, 20 *setola, friul. mod. sede*; § 321.  
 sidiri I, 21 *sedere*; §§ 546, 551.  
 sidradhi 47, 84 *ossiderati, rattratti*.  
 sie F<sup>9</sup>, 13 *sé*; § 473.  
 sie 113, 9; 127, 59 *così*; § 361.  
 sie 111, 4 *sue*; § 489.  
 sie 4, 33 *sii*; § 508.  
 siencia 135<sup>3</sup>, 6 *sientia* 9, 16; F<sup>1</sup>, 13 *siencia* 135<sup>3</sup>, 7 *sciencia*; § 203.  
 sig 45, 84 *sì gli*; § 460.  
 signorezar 29<sup>2</sup>, 6 *signoreggiare* 82<sup>4</sup>, 55.  
 signorla 66, 22 *signoreggia*.  
 signurì G, 1 *signuri* I, 11 *sinurì* 14, 1 *signure* 19<sup>5</sup>, 3 *signori*; § 47.  
 sigo 126, 139 *sego* 127, 110 *seco*; §§ 25, 293.  
 sigurato 64<sup>1</sup>, 43 *assicurato*; § 293.  
 Sihavonia 143<sup>4</sup>, 151 *Schiavonia*; § 248.  
 silvarias A, 44 *Diez corr. alvarias alveari, lad. alver*; § 416.  
 sim A, 47 *scemo, friul. mod. sem, scem*.  
 simegla 100<sup>3</sup>, 40 *somiglia*; § 33.  
 similglio 147<sup>4</sup>, 59 *simile*.  
 simu I, 56 *siano*; § 504.  
 sinaita v. finata.  
 sincta C, 23 *cintura, cinta*; § 294.  
 sincze v. sence.  
 sinde 4, 33 *sì ne*; § 475.  
 sindi I, 80 *se ne*; § 475.  
 sine 9, 25 *fino, infino*.  
 sinistro 115, 347 *sinistra* 82<sup>2</sup>, 504 *sinistro - a*.  
 singna 26<sup>2</sup>, 35 *segni*; § 420.  
 sinno 125, 61 *segno*; § 314.  
 sinu I, 96 *seno*; § 28.  
 sipando F<sup>2</sup>, 13 *essendo*; § 556.  
 sir 123, 61 (*corr. fir?*) *essere*; § 498.  
 sira 131<sup>1</sup>, 188 *sera*; § 25.  
 sirà 59, 100 *sarà*; § 535.  
 sirbildoris 16, 12 *servitori*; § 430.  
 sirbitiu 16, 11 *servizio*; §§ 263, 348.  
 sire v. ser.  
 sirigo 131<sup>3</sup>, 55 *serico, di seta*; cf. *syrica* H, 234 *veste di seta*; § 293.  
 siscematico 138, 133 *scismatico*; § 358.  
 sisireol A, 35 *pilastro, sostegno*.  
 siuga 111<sup>7</sup>, 10 *asciuga*; § 299.  
 skirnimento 147<sup>3</sup>, 132 *scherno*; § 348.  
 skointammo 15, 525 skontanmo 15, 216.  
 smago 82<sup>1</sup>, 4 *da smagare turbarsi, smarrirsi*.  
 smarato 42<sup>5</sup>, 22 *corr. smaruto?*  
 smarid 153, 24 *smarrito*.  
 smarra 146<sup>3</sup>, 123 *smarrita*.  
 smaruta 42<sup>2</sup>, 33 *smarrita*.  
 smena 77<sup>1</sup>, 63 smenerà 90<sup>4</sup>, 22 *agita - erà*.  
 smenovennisse D, 41 *mancasse, misvenisse*.  
 smerà 146<sup>4</sup>, 72 *abbaglia*.  
 smerato 101<sup>1</sup>, 6 smirata 61<sup>2</sup>, 16 *lucente*.  
 smirissili 148, 64 *corr. smarissili, cioè smar-rirseglì*; § 552.  
 smiro 78, 31 *specchio*.  
 smiro 66, 14 *da smirare rimirare*.  
 smisurato 34, 58 *messo in disordine?*  
 Smondodo v. Dismondo.  
 snamorare 76, 43 *lismorare*.  
 so 143<sup>3</sup>, 52 *corr. osso*.  
 so 6, 3; 10, 19; D, 65 soe 19<sup>10</sup>, 1 sojo 49, 12 *suo*; § 486.  
 so 146<sup>3</sup>, 160 soa 10, 75; G, 51 *sua*; § 488.  
 so 48, 28 soe G, 50; F<sup>4</sup>, 10 soi D, 23; 48, 28 soje 61<sup>7</sup>, 45 *sue*; § 487.  
 so 48, 40 soi 4, 23; D, 5 soe F<sup>2</sup>, 10 suoi 142, 194 *suoi*; § 489.  
 so L, 2 *sono*; § 501.  
 so 59, 69; 131<sup>1</sup>, 31 *sotto*.  
 soaf 47, 71 *soave*; § 264.  
 sobrè 143<sup>3</sup>, 67 *sobrer* 1434, 296 *superiore, grande, magnifico*; §§ 8, 369.  
 soc C, 21 *zoccolo, friul. çocol*.  
 soci 143<sup>3</sup>, 19 *sozzi*.  
 socurrare 142, 47 *soccorrere*; § 103.  
 socze 138, 125 *socii*.  
 sodammo 15, 272 *promettemmo, assegnammo*.  
 sodi, gente a, 143<sup>4</sup>, 94 *soldati, mercenarij*.  
 sodure 53, 186 *sedurre*: sodusse 61<sup>15</sup>, 29.  
 soe 145, 98 *so*; §§ 361, 501.  
 sof 10, 46 *seppè*; §§ 337, 529.  
 soferidori 37, 8 soferitore 42<sup>1</sup>, 24 *sofferitore, tollerante*; § 108.  
 soferito 155, 79 *astenuito*.  
 sofondara v. ofondara.  
 soffrensa 38, 20 sofrenza 32, 36.  
 sofrito 61<sup>7</sup>, 14 *sofferto*.  
 sogayone 144, 107 *grossa soga, cinturone*.

- sogna 45, 157; 47, 257 *cura*.  
 sola C, 21 *suola*, *friul. mod. suèle*.  
 solae 128<sup>1</sup>, 33 *lastricate*.  
 solamente 128<sup>2</sup>, 63 *solamente*; § 359.  
 solatura v. *calçari*.  
 solda 75, 14 salda 26<sup>5</sup>, 44 *risana*.  
 solecido 59, 10 sollicito 61<sup>6</sup>, 204 sollicito  
 61<sup>6</sup>, 76; 123, 28 *sollecito*; §§ 32, 319.  
 soleil 10, 69 *sole*.  
 solengo 131<sup>1</sup>, 92 *solingo*; § 33.  
 solfero 128<sup>2</sup>, 18 *solfo*; § 441.  
 sollaccio 41<sup>2</sup>, 48 sollazo 41<sup>2</sup>, 49 *sollazzo*.  
 sollama 148, 146 *atterra, rovina*.  
 sollecete 147<sup>1</sup>, 17 *sollecite*; § 127.  
 sollena 111<sup>4</sup>, V, 1 *allevia*.  
 solso 128<sup>2</sup>, 99 *salsa*; §§ 11, 109.  
 solvuo 47, 132 *sciolto, assoluto*.  
 som 143<sup>4</sup>, 57 *suono, segnale*; §§ 38, 282.  
 soma 132, 177 *sommità, cima*.  
 soma 143<sup>4</sup>, 183 *somma*.  
 somajo v. *somero*.  
 somejente 128<sup>1</sup>, 68 *somigliante*; §§ 10, 553.  
 somença 55, 56 *sementa*; § 96.  
 somener 130, 41 *semenar* 130, 41 *seminare*.  
 somente 130, 40 *semente*; § 96.  
 somero 144, 84 somier 147<sup>3</sup>, 144 somajo  
 156<sup>15</sup>, 12 *somaro*; § 8.  
 somiante 135<sup>5</sup>, 3 *somigliante*; § 191.  
 sommo 61<sup>4</sup>, 3 *corr. som mo' sono ora*.  
 somonire 109, 21 *ammonire*.  
 son 153, 15 *suo*; § 486.  
 sonase 53, 202 se sona 128<sup>1</sup>, 148 *si vac-*  
*conta, cf. resonadi* 53, 220.  
 soncende I, 75 *ce ne sono*; § 475.  
 soneglanno 147<sup>3</sup>, 24 *sonagliando*; § 331.  
 sonetto 41<sup>1</sup>, 59; 81, 37 *poesia lirica in genere*.  
 sono 93<sup>4</sup>, 47 *voce*.  
 sonorenti 143<sup>4</sup>, 260 *sonnolenti*; § 225.  
 onto 55, 155; 101<sup>8</sup>, 17 *sono*; § 501.  
 soper v. *sor*.  
 soperbia 45, 73 *superbia*; § 165.  
 soperbio 45, 71 *superbo*; § 165.  
 sopercla 54, 72 soperclava 127, 13 *sover-*  
*chia -ava*; § 245.  
 soperkio 31, 40 *soverchio*.  
 soppena 50, 33<sup>8</sup> *sotto pena*.  
 soprapiaciente 61<sup>2</sup>, 1 *più che piacente*; § 444.  
 sopraserberga 21, 7 *sopravvesta che ricopriva*  
*Pusbergo*.  
 sopraserberga 112, 23.  
 sopra 125, 3; 147<sup>2</sup>, 41 sover 126, 8; 131<sup>1</sup>,  
 28 *sopra*; §§ 258, 335, 371.  
 sor 143<sup>3</sup>, 61 *suole*; § 232.  
 sor 35<sup>2</sup>, 18; 131<sup>1</sup>, 27; 142, 118 soper 18,  
 4 sovra 54, 28 sopra 18, 10; D, 85;  
 §§ 87, 335, 358.  
 sora 17, 20 suora 118, 13 suoro 21, 18  
 soro 50, 143 sor 17, 15 sore F<sup>6</sup>, 4 *so-*  
*rella*; §§ 40, 87, 404, 435.  
 sorbilliar 131<sup>2</sup>, 66 *centellare*.  
 sormesso 147<sup>2</sup>, 57 *sommerso*; § 372.  
 sormonare 46, 109 *esortare*; § 96.  
 sormontato 41<sup>4</sup>, 12 *innalzato*.  
 soro v. *sora*.  
 sorso 88<sup>2</sup>, 15 *fatto risorgere?*  
 sorvenir 112, 13 *sopravvenire*.  
 sos 8, 24 sus 16, 5 *issus* 16, 8 *li, gli, i*.  
 sospicione 42<sup>2</sup>, 6 *sospetto*.  
 sospeita 10, 64 *sospetto*; § 302.  
 sospesosi 143<sup>4</sup>, 233 *sospettosi*; § 200.  
 sospicará 147<sup>1</sup>, 63 *sospetterà*.  
 sostengo 17, 24 *sostengono*; § 506.  
 sota 135<sup>3</sup>, 8; 143<sup>3</sup>, 47 *sotto*; § 87.  
 sotiano 19<sup>11</sup>, 5 *siano*; § 512.  
 soto 18, 2 sottuo 18, 18 *supto* 19<sup>1</sup>, 2 *sotto*  
 18, 12.  
 sotoçaser 54, 36 *soggiacere*.  
 sotrare 50, 65 *togliere di mezzo*; § 254.  
 Sotrio 154, 4 *Sutri*; § 56.  
 sottana 46, 74 *di sotto*.  
 sottosi 115, 148 *o sottosi? v. Parodi, Trist.*  
*Ricc. p. chis.*  
 sottuo v. *soto*.  
 sou D, 21; G, 41; 137, 3 *suo*; § 486.  
 sovave 100<sup>3</sup>, 36 soaf 47, 71 *soave*; §§ 264,  
 359.  
 sovegnir 54, 49 *soccorrere*.  
 sovençe fiadhe 47, 145; 54, 23 *soventi fiate*.  
 sovenenza 26<sup>5</sup>, 116 *rimembranza*.  
 sovenzo 131<sup>4</sup>, 40 *sovente*.  
 sover v. *sopre*.  
 soversagenti 143<sup>4</sup>, 127 *supersalienti, soldati*  
*addetti alle galee e ad altri legni armati*.  
 sovina 130, 78 *supino* 143<sup>4</sup>, 35 *prostrata*;  
 §§ 165, 335.  
 sovo 50, 234 *Questa forma s'incontra due*  
*volte nel cod. L del Lib. Hist. Rom.,*  
*ma ambedue le volte il primo o fu espunto.*  
*Resta soltanto dubbio se fu espunto dallo*  
*scrittore stesso o da un revisore. Non*  
*manca qualche esempio certo di sovo in*  
*altri testi antichi.*  
 sovra v. *sor*.  
 sovalarchi 102<sup>1</sup>, 8 *larghissimi*; § 444.  
 sovra man 45, 27 *soverchiamente*.  
 sovraprende 54, 68 *sorprende*.  
 sovrastagante 54, 71 *eccessiva*; § 444.  
 soy 135<sup>1</sup>, 2 sol 146<sup>3</sup>, 145 *suo*; § 489.  
 soya 138, 6 *sua*; § 488.  
 sozo 11, 23 *sozzo*.  
 sozorner 130, 103 *indugiare*; § 7.  
 spaa 53, 215 spata 26<sup>5</sup>, 43 spada 112, 133  
*pl. spae* 128<sup>2</sup>, 24 *spadhe* 47, 91.  
 spado C, 19 *Diez corr. spacio spago, friul.*

- spagli, spall.  
 spala 144, 179 *spalla*.  
 spaldire v. sbaudir.  
 Spanna, Spangia, 50, 31; § 195.  
 spanno 82<sup>1</sup>, 45 spanna 27, 6 *da* spannare  
*sciogliere le vele*.  
 spantegai 131<sup>3</sup>, 101 *sparsi, sparpagliati*.  
 Spantiani 150, 42 Inpartiatati 150, 41 Spar-  
 tantani 150, 14.  
 sparaver 144, 190 sparver 47, 13 sparvire  
 147<sup>3</sup>, 23 *sparviere, pl. sparaveri* 47, 87;  
 101<sup>11</sup>, 23; §§ 8, 347, 358.  
 Spartana 150, 31 *Sparta*.  
 sparto 146<sup>4</sup>, 41 *sparso*.  
 spartutu I, 5 *spartito, diviso*.  
 sparvire v. sparaver.  
 spata v. spaa.  
 spaventa 109, 34 *spavento*.  
 spavuroso 54, 83 *pauroso*; § 357.  
 spe 128<sup>2</sup>, 96 *spiedo*; § 369.  
 spea 154, 472 *spada*; § 7.  
 speclu 74<sup>2</sup>, 23 spelglio 84, 22 spechio 93<sup>3</sup>,  
 7 *specchio*; §§ 245, 246.  
 spectare 50, 361 *aspettare*; § 362.  
 spedale v. ispitale.  
 spegna 31, 22; 32, 33 *si spegno*.  
 speja 143<sup>2</sup>, 1 *specchia*; § 246.  
 spejo 143<sup>4</sup>, 34 *specchio*; § 246.  
 spelda 21, 162 *spelta*; § 319.  
 spelglio v. speclu.  
 spello 14, 2 spelle 14, 38 *parlo -a*.  
 speluça 153, 25 *pilucca*.  
 speme 26<sup>5</sup>, 8 ispeme 112, 201 spene 27, 5;  
 41<sup>1</sup>, 36; 146<sup>6</sup>, 261; 147<sup>4</sup>, 6 *speranza*.  
 spende 131<sup>2</sup>, 112 *spendere*; § 549.  
 spendio 51, 14 *dispendio*; § 362.  
 spene v. speme.  
 spenne 147<sup>3</sup>, 85 *spagne*; §§ 314, 315.  
 spensar 48, 52 *spendere*.  
 spenti 47, 269 *spinti*; § 33.  
 spenzur 126, 21 *spergiuro*; § 353.  
 spera 27, 25; 81, 18 *speranza*.  
 spera 26<sup>9</sup>, 1 *raggio*.  
 spera 26<sup>9</sup>, 3; 90<sup>15</sup>, 21 *da* sperare *specchiare*.  
 Speranvano 84, 64 *personaggio del ciclo*  
*Arturiano*.  
 speraza 144, 37 *corr. speranza*.  
 sperazione 30<sup>1</sup>, 8 *ispirazione? modello, ima-*  
*gine? cf. spera*.  
 spermento 61<sup>13</sup>, 14 *sperimento*; § 365.  
 spesor 53, 211 spesora 53, 222 *sovente*.  
 spetia bruttura 147<sup>2</sup>, 53 *specie di bruttura*.  
 spezo 88<sup>2</sup>, 25 *spezzamento*.  
 spia 14, 25 spil I, 9 *da* spiare *interrogare,*  
*domandare*.  
 spianter 146<sup>3</sup>, 143 *Salvioni corr. spantier,*  
*piem. mod. spantié spargere*.  
 spica 26<sup>7</sup>, 24 *spiga*.  
 spico 94, 55 *spigo nardo*.  
 splendore 103<sup>6</sup>, 40 *splendore*; § 240.  
 spiloncha 61<sup>6</sup>, 38 spelonke 141, 77.  
 splinto 44<sup>1</sup>, 5 splintu K, 194 *splento*; § 30.  
 spirit 146<sup>3</sup>, 89 *spirito*; § 369.  
 spirto 146<sup>2</sup>, 18 *spirito*; § 366.  
 spisso 148, 4 spissi 138, 130 *spesso -i*.  
 splai 107, 5 *spiace, v. K. Mckenzie, A Son-*  
*net ascribed to Chiaro Davanzati, p. 4*.  
 splandor 47, 36 *splendore*; § 94.  
 spleco 129, 28 *specchio*; § 371.  
 splendeo 71, 15 *splendore*.  
 splendiente 19<sup>6</sup>, 1 *spendente*.  
 spollare 138, 36 *spogliare*; § 1.  
 spollato 146<sup>7</sup>, 31 *spogliato*; § 1.  
 sponçù 127, 121 *spuntati*; § 369.  
 sporze 131<sup>2</sup>, 56 *porgere*; § 549.  
 sposae 143<sup>4</sup>, 200 *spose*.  
 sposta 110, 122 *esposizione, comento*.  
 spreso 61<sup>15</sup>, 107 *spregio*; § 206.  
 spruviere L, 78 *sparvieri*; §§ 76, 371.  
 spuavan 146<sup>3</sup>, 26 *sputavano*; § 322.  
 spudha 131<sup>2</sup>, 122 *sputi*; §§ 320, 420.  
 spunto 65, 33 *mi rimuovo*.  
 spuntone 89, 11 *arma astata con lungo ferro*  
*acuminato quadrangolare*.  
 spunza 68, 10 ispungna 30<sup>4</sup>, 14; 85<sup>2</sup>, 11  
*spugna*; §§ 45, 205.  
 spuruni 148, 265 speroni 21, 131 *pl. di*  
*sperone* E, 78; §§ 47, 142.  
 squardate 147<sup>1</sup>, 10 *sguardi*; § 1.  
 squella 131<sup>2</sup>, 98 squelle 131<sup>2</sup>, 169 *scodella -e*.  
 Scilinquato 15, 169 Isscilinguato 15, 347  
*Scilinguato*; § 1.  
 ssarma L, 53 salma 46, 91 soma 21, 139.  
 sse 14, 37 *codeste*; §§ 362, 494.  
 sso 3, 3 *sono*; § 501.  
 sstajoro 116, 104 *quantità di terreno capace*  
*della semina d'uno stajo di grano, pl.*  
*Istajora* 116, 105.  
 sta 53, 137; 55, 40; 132, 78 *questa*; § 493.  
 sta 131<sup>2</sup>, 23 *stare*; § 369.  
 stabulu A, 29 *stalla, retorom. stävl, stäval*.  
 stad 153, 4 stada 54, 107 *stato -a*.  
 stadu v. stao.  
 stae 143<sup>4</sup>, 76 *estate*; § 322.  
 stafa C, 25 *staffa, friul. stafe*.  
 stagi 142, 249 Istadichi 59, 152 *ostaggi*.  
 stagnata 101<sup>1</sup>, 10 *specie di vaso, fatto di*  
*stagno, per conservare olio o vino*.  
 stagne 143<sup>1</sup>, 61 *ristagni, si arresti, taccia*.  
 staha 123, 37 *stata*; § 554.  
 staito 143<sup>3</sup>, 78 stao 143<sup>3</sup>, 14 *stato*; § 554.  
 stajenno 125, 79 *stando*; § 331.  
 stajo 135<sup>1</sup>, 6 *stato, sede*.  
 stajoro v. sstajoro.

- stal 143<sup>4</sup>, 158 *corr.* star.  
 stala 144, 112 *stalla*; § 236.  
 stalo 143<sup>4</sup>, 218 stali 143<sup>4</sup>, 200 *stallo -i*.  
 stane G, 210 *sta*; § 361.  
 stanforte 21, 142 *drappo*.  
 stangio 5, 60 *stagno?*  
 stanno 147<sup>3</sup>, 83 *stando*; § 331.  
 stanpiando 147<sup>3</sup>, 58 *calpestando, ted. stampfen?*  
 stantà 143<sup>4</sup>, 303 *stendardo*; § 369.  
 stao 123, 57 stadu 135<sup>5</sup>, 4 *stato*; § 554.  
 stao 46, 54 *sto*; § 501.  
 stao 46, 84 *sta*; § 503.  
 stàran 147<sup>3</sup>, 90 *starebbero*; § 545.  
 stascluni 137, 41 *stagioni*; § 47.  
 stasione 31, 18 *staglone* 114, 36.  
 stati I, 38 *state* 46, 1; § 362.  
 stazioni I, 200 *dimora, soggiorno*.  
 stafura 85<sup>9</sup>, 57 *stato*.  
 staya I, 14 *stia*; § 509.  
 stazone 147<sup>3</sup>, 27 *sede, alloggio*.  
 ste 26<sup>5</sup>, 24; 53, 5 *queste*; § 494.  
 ste 131<sup>1</sup>, 46 *stai*; §§ 67, 502.  
 stea 90<sup>11</sup>, 14; 118, 30 *stia*; § 509.  
 stectera 147<sup>3</sup>, 48 *condiz. di \*stettire slat-tare, saziare?*; § 540.  
 stela 146<sup>2</sup>, 11 *stella*; § 236.  
 steli 124, 110 *glù stia*; § 509.  
 stemonius 16, 23 *destimonius* 16, 26 *testimonj*; § 355.  
 stenettietti 7, 38 *legg. sten' cioè stene per astene, lat. abstine, e tietti tienti*.  
 stenne 147<sup>4</sup>, 35 *stende*; § 331.  
 steri I, 33 *v. stero*.  
 sterla 131<sup>3</sup>, 13 *sterile*; §§ 366, 404.  
 stero 86<sup>2</sup>, 8 *ostero* 93<sup>3</sup>, 15 *albergo, alloggio, casa, pl. steri* I, 33.  
 sti I, 170 *queste*; § 494.  
 stia 147<sup>3</sup>, 95 *stiva*.  
 stiano 101<sup>11</sup>, 17 *stando, cf. siando* 103<sup>6</sup>, 52 *essendo*.  
 stilla I, 31 *stella*; § 22.  
 stime 138, 118 *estimazione*.  
 stimulus C, 1 *perlica, pungetto, stimolo, friul. mod. stombli*.  
 stindali I, 85 *standardi*; § 22.  
 stingua 26<sup>7</sup>, 18 *si estingua, smorzi*; § 362.  
 stissu 14, 64 *stesso*; § 30.  
 sto 143<sup>4</sup>, 61 stol 143<sup>4</sup>, 117 *stuolo*.  
 sto 53, 1; 127, 38; 147<sup>1</sup>, 12 *questo*; § 491.  
 stomacone 147<sup>3</sup>, 42 *stomaco*; § 403.  
 ston 153, 27 *sto*; § 361.  
 stopa 144, 42 *stoppa*.  
 storamento 15, 239 *restauro*; § 363.  
 storci 127, 123 *iorcete*; § 514.  
 stordo 38, 9 *stordisco*; § 501.  
 storma 63<sup>2</sup>, 27.  
 stormento 61<sup>12</sup>, 14 *strumento*; § 370.  
 stormezam 143<sup>4</sup>, 275 *combattono, fanno stormo*.  
 stormo 143<sup>4</sup>, 293 *zuffa, combattimento*.  
 stra 143<sup>4</sup>, 144 *strae* 128<sup>1</sup>, 33 *strada -e*.  
 strage 55, 141 *stracci*.  
 stragio 131<sup>2</sup>, 76 *strazio*; § 435.  
 straina 31, 36 *istraino* 61<sup>9</sup>, 159 *stranio* 19<sup>15</sup>, 5 *strana -o*; §§ 67, 373.  
 strainudhi 131<sup>2</sup>, 69 *starnuti*.  
 stramazzo 143<sup>4</sup>, 31 *abbattimento*.  
 stramontar 143<sup>4</sup>, 242 *tramontare*.  
 stran 130, 126 *stram* 130, 202 *strame*; § 286.  
 strani I, 73 *strani, a. fr. estrange*; § 195.  
 strangossà 146<sup>3</sup>, 95 *trangosciata*.  
 strania 144, 106 *straniera*.  
 straquati I, 35 *sbalestrati, dispersi; Avolio dall'a. sic. straccu, che vale tiro di balestra*.  
 strasinare 126, 94 *trascinare*.  
 strata 48, 30 *strada*; § 318.  
 stravachae 143<sup>4</sup>, 280 *trabalzate, precipitate, cf. travacao* 131<sup>2</sup>, 23.  
 stravolger 153, 1 *svolgere, spiegare*.  
 stregia 131<sup>1</sup>, 48 *stretta*; § 302.  
 stregna 61<sup>10</sup>, 19 *stringa*; § 33.  
 stremità 156<sup>1</sup>, 1 *estremità, povertà*; § 362.  
 strenze 29<sup>3</sup>, 7 *stringe*; § 33.  
 strepa 144, 270 *sterpa, sradica*; § 371.  
 strepar 143<sup>4</sup>, 226 *strepà* 14<sup>3</sup>, 290 *estirpare, strappare, rapire*.  
 streta 154, 340; 154, 340 *stretta*; § 301.  
 strevi 128<sup>1</sup>, 151 *staffe*.  
 stricatu 137, 28 *strigato, liberato, sciolto*.  
 strominti G, 179 *strumenti*; § 19.  
 strove 63<sup>2</sup>, 28.  
 struça 153, 21 *scialaqua, cf. romagn. strusclicé, tosc. strusciare*.  
 stu 14, 31 *questo*; § 491.  
 stu 47, 140; 109, 24 *se tu*; § 367.  
 Stuffo, Federigo di, 87<sup>1</sup>, 5 *Federigo di Hoenstaufen*.  
 stujà 135<sup>1</sup>, 7 *studiato*; §§ 214, 320.  
 stupa A, 27 *stufa, friul. mod. stuvo, stuo*.  
 sturbigon 103<sup>4</sup>, 2 *turbine*.  
 sturbo 26<sup>7</sup>, 32 *da sturbare cancellare*.  
 sturciata 147<sup>1</sup>, 48 *tormentata*; § 210.  
 stutare 82<sup>4</sup>, 10 *attutare, sedare*.  
 stuva 101<sup>2</sup>, 15 *stufa, v. anche stupa*.  
 su I, 11 *sono*; § 501.  
 suavetoso 146<sup>7</sup>, 12 *soave*.  
 suber 10, 24 *sughero*.  
 subitam 143<sup>4</sup>, 289 *subitaneo*; § 282.  
 subula C, 13 e 19 *subbia, friul. subla*.  
 succurga 147<sup>3</sup>, 140 *soccorra*; § 197.  
 succurrere F<sup>1</sup>, 10 *soccorrere*.  
 suçì 128<sup>1</sup>, 80 *sozzi*; § 53.

sucita 150, 127 *suscita*; § 298.  
 sucotata 152, 39 *scossa, molestata?*  
 sucursu v. secorso.  
 suggiugare 61<sup>6</sup>, 47 *soggiogare*.  
 sugose 103<sup>4</sup>, 12 *corr. rugose?*  
 suffiriri I, 25 *soffrire*.  
 sulfu 148, 214 *solfo*; § 436.  
 suo 142, 228 *suoi*; § 489.  
 superbio 94, 80 *superbo*.  
 suprana 101<sup>12</sup>, 17 *sovra*.  
 suprasella C, 26 *gualdrappa*.  
 surci 147<sup>3</sup>, 32 *pl. di sorcio*; § 47.  
 suria, tute, 52, S, 21 *legg. tuta curia tutta la corte*.  
 sus 10, 28 suso 21, 79 suxo 132, 75 susa 146<sup>3</sup>, 4 *su*; § 87.  
 susitase 53, 25 *risuscitasse*; §§ 272, 298.  
 susitasone 146<sup>8</sup>, 5 *risurrezione*; § 298.  
 sustene 19<sup>2</sup>, 5 *sostiene*.  
 suto 155, 79 *stato*; § 554.  
 suttamettinu I, 46 *mettono sotto*; § 168.  
 suvarate 147<sup>1</sup>, 30 *pianelle*; § 341.  
 svariato 90<sup>17</sup>, 4 *mutato*.  
 svejia 129, 100 *sveglia*; § 191.  
 svollia 41<sup>3</sup>, 29 *svolga, volga altrove*.  
 syrca v. sirigo.

## T.

ta 88<sup>1</sup>, 24 tal II, 22 tar 143<sup>4</sup>, 31 talle 19<sup>4</sup>, 31 *tale*; §§ 227, 232.  
 table 127, 20 *tavole*; § 366.  
 taciri 74<sup>2</sup>, 5 *tacere*; § 546.  
 tacomsenchi 152, 31 *ti acconsenti*; § 326.  
 tagar 48, 67 tajar 53, 94 *tagliare*; §§ 191, 192.  
 tainti 116, 77 *tanti*; § 67.  
 talamacio 21, 7 tavolaccio 156<sup>12</sup>, 13.  
 talauun A, 11 *tallone, friul. mod. talon, lomb. talone E*, 79; § 228.  
 tale 135<sup>2</sup>, 9 *taglie, imposte*.  
 taler 154, 28 tajar 154, 43 talier 131<sup>2</sup>, 87 *tagliere -i*.  
 talglia 86<sup>1</sup>, 14 *strage*.  
 talliato 50, 402 tagliato 50, 405 *tagliato*.  
 Talomejo 21, 81 Bartolomejo 21, 81 Bartalomeo 21, 139; §§ 348, 358, 363.  
 tamanto 146<sup>7</sup>, 20 *tanto*; § 497.  
 tan 45, 48; 48, 68 *tanto*; § 369.  
 tanfin 131<sup>2</sup>, 39 *sintanto*.  
 tanna C, 18 *abete, friul. dane*.  
 tansin 152, 23 *legg. tans'in e cf. tansi H*, 11 *toccai*.  
 tappito 138, 105 *tappeto*; § 24.  
 taradros A, 41 *punteruoli, lad. terader*.  
 tarça 148, 240 *targa, a. fr. tarje*.  
 tareno 5, 59 *moneta*.  
 taride 143<sup>3</sup>, 31 *sorta di galee, v. A Glott. VIII, 397*.  
 tart 153, 51 *tardi*; § 369.  
 Tarvis 12, 12 *Treviso*.  
 taser 45, 60 *tasere* 51, 31 *tacere*; § 294.  
 tassu I, 104 *tasso, erba velenosa adoperata per corrompere le acque e uccidere i pesci*.  
 taupinelli 146<sup>7</sup>, 14 *tapinelli*; § 77.  
 tauppina 146<sup>7</sup>, 25 *taupina* 146<sup>7</sup>, 41 *topino* 101<sup>12</sup>, 51 *tapina -o*; § 77.  
 tauro 53, 98 *toro*; § 60.  
 tavan 128<sup>1</sup>, 30 *tafano*; § 341.  
 tavernaro 147<sup>3</sup>, 60 *tavernajo*; § 8.  
 tavernezando 126, 49 *andando per laverne*.  
 tavola 116 *banco*.  
 tavole, le, 51, 11 *antico giuoco di societ *.  
 taxo 144, 19 *taccio*; § 294.  
 taxue 143<sup>3</sup>, 4 *tacuite*.  
 tay 126, 69 *tagli*; § 191.  
 tayu I, 49 *fango, a. fr. tal*.  
 tebe 14, 64 *te*; § 340.  
 Teckiajo 15, 68 Tegiajo 15, 30; § 1.  
 tegnir 54, 61 *tegnire* 129, 49 *tenere D*, 11.  
 tegnitura v. panno.  
 tegnuia 45, 54 *tenuta*.  
 tego 11, 19; 131<sup>2</sup>, 56 *teco*; § 453.  
 tela 132, 47 *trama, inganno*.  
 tem 143<sup>2</sup>, 13 *ticne*; § 282.  
 temo C, 6 *timone, friul. mod. temon, tamon*.  
 temo 146<sup>4</sup>, 53 *timore*; § 435.  
 temore 38, 4 *timore*.  
 tempesta 26<sup>3</sup>, 67 *fa tempesta, turba*.  
 tempestanze 82<sup>4</sup>, 82 *tempeste*.  
 tempestu I, 90 *corr. tempestusu?*  
 templu G, 81 templ 146<sup>3</sup>, 138 *tempio*.  
 temporale 60, 76; 85<sup>7</sup>, 25; D, 20 *temporali* 124, 162; 60, 76 *tempo -i*.  
 temporale, per, 147<sup>1</sup>, 39 *talvolta*.  
 temporali 123, 12 *le tempora*.  
 temprad 54, 30 *temperato*.  
 tenca 138, 122 *tenga*; § 311.  
 tenconare 69<sup>1</sup>, 37 *dire in tenzone*.  
 tencone 53, 139 *questione, interrogatorio*.  
 ten danno 61<sup>5</sup>, 33 *danneggia, ad amici danno tenete* 61<sup>6</sup>, 169 *danneggiate amici, cf. prov. tener dan*.  
 tende 4, 33; 14, 65 *te ne*; § 465.  
 tend  129, 57 *attese*; § 362.  
 tene 146<sup>5</sup>, 4 *te*; § 361.  
 tene, tenete, tengnono mente 26<sup>4</sup>, 14; 41<sup>2</sup>, 33; 115, 150 *guarda -ate -ano*.  
 tenebror 47, 8 *tenebra, tenebr *.  
 tenere 35<sup>3</sup>, 32 *mantenere*.  
 tenete 82<sup>2</sup>, 29 *avete*.

- tenga 138, 37 *abbia*.  
 tengno 44<sup>6</sup>, 46 *ho*.  
 tenimento 5, 16; 50, 90 *possesso*.  
 tenir 45, 31 tenir 19<sup>15</sup>, 4 *tenere*, v. anche  
 tegnire; § 546.  
 tenor 47, 38 *rit-gno*.  
 tenperança 148, 152; § 363.  
 tenta 144, 246 *tinta*; § 33.  
 tente 147<sup>1</sup>, 23 *ti tiene*.  
 tenuto 19<sup>11</sup>, 1 *tenuto*.  
 tenuta 42<sup>3</sup>, 30 *possesso*.  
 tenza 44<sup>1</sup>, 13 *tenzone, disputa, contrasto*.  
 tera 21, 107; 130, 41; 144, 110 *terra*;  
 § 253.  
 terçeri 148, 241 *pl. di terçeru terza parte*.  
 termuoti 112, 309 *terramoti*; § 365.  
 ternal 146<sup>2</sup>, 16 ternale 61<sup>15</sup>, 50 *eterno*; § 362.  
 ternefini 116, 100 *confini*.  
 ternetade 146<sup>6</sup>, 195 trinità 146<sup>4</sup>, 77.  
 terz 10, 41 terthio 8, 39 *terzo*.  
 tes 48, 33.  
 tesa 108<sup>2</sup>, 12 *attesa*; § 362.  
 tesaro 147<sup>3</sup>, 61 tesaro 45, 42 *tesoro, moneta*;  
 §§ 60, 61.  
 tesaurero 138, 122 *tesoriere*; § 8.  
 Thakarìa 58, 3 *Zaccaria*; § 1.  
 thimologia 57, 31 *etimologia*; § 362.  
 thomar C, 21 *tomaja, friul. mod. tomere*.  
 ti 11, 77; 146<sup>3</sup>, 84 *tu*; § 452.  
 tia 14, 50 *tua*; § 484.  
 tla 14, 33 *a te*; § 453.  
 tiani D, 151 *tieni*; § 18.  
 Tibla 53, 131 Tisbia 27, 15; 44<sup>5</sup>, 17 *Tisbe*.  
 ticine A, 35.  
 tiè 14, 63 *tieni, ecco*.  
 tiecho 146<sup>6</sup>, 238 *teco*; §§ 26, 453.  
 tiempo 50, 203 *tempo*; § 17.  
 tignui 136, 27 tenui 136, 33 *tenuti*.  
 tigr 74<sup>2</sup>, 19; 84, 20; 111<sup>4</sup>, 1 *tigre*; § 404.  
 tigo 145, 126 *tigre*; § 405.  
 tima 94, 22 *erba odorifera, timo*.  
 tiuniccio 152, 22 *temenza?*  
 timportbus A, 3 *corr. timpori tempie, cf. friul. mod. timpli*; § 19.  
 tina A, 36 tina 130, 44 *piccolo tino, lad. mod. tignia e tigna*.  
 tinas A, 52 *pl. di tina; o legg. tinàs grosso tino?*  
 tinasso 145, 127 *animale fantastico?*  
 tinde 42<sup>1</sup>, 65 *te me*; § 475.  
 tindì I, 20 *te me*; § 475.  
 tinore 34, 97 tenere 34, 6; 35<sup>1</sup>, 34.  
 tio 50, 259 zio 50, 257.  
 tirà 143<sup>2</sup>, 25 *tirare*; § 549.  
 Tire 53, 101 *Tiro*.  
 tirisi 101<sup>12</sup>, 15 *terresti*; §§ 23, 541.  
 Tisbia v. Tibia.  
 titelli 50, 24 zitelli 46, 78; 50, 240 *cf. ci-tolo*  
 21, 127; 124, 190; § 349.  
 titola 147<sup>1</sup>, 45 *fanciulla*; § 349.  
 to 11, 71; 47, 1; 144, 31 *tuo*; § 482.  
 to v. tor.  
 toa 47, 109; 51, 8; 125, 79 *tua*; § 484.  
 toagla 154, 77 *tovaglia*; § 192.  
 tocomo 151, 13 *toccamì*.  
 toe 14, 37; F<sup>6</sup>, 4 *tue*; § 485.  
 toesco 11, 74 tudisco L, 62 tedesco 7, 29.  
 toga 144, 26 *tolgu*; §§ 192, 509.  
 toge 144, 216 *prendigli*; §§ 192, 513.  
 togo 154, 74 *tolgo*; §§ 192, 501.  
 toi D, 41; 51, 9; 19<sup>13</sup>, 4 *tuoi*; § 485.  
 tolare 59, 59 tollare D, 153 tollere 50, 171  
*togliere*; §§ 103, 235.  
 tolava 126, 42 *toglieva*; § 517.  
 tollegio 131<sup>2</sup>, 33 tollegia 131<sup>1</sup>, 56 *preso, tolto -a*; § 302.  
 toloneu 3, 2 *specie d'imposta*; § 348.  
 tomba 146<sup>3</sup>, 95 *cade, cf. piem. mod. tombé*.  
 tomento 147<sup>1</sup>, 37 *borra, capechio, abruzz. mod. tomende, tomendelle*.  
 tono v. trono.  
 tonsego 53, 25 tosego 132, 30 *tossico*; § 359.  
 topino v. taupino.  
 toppo 94, 67 *topo*.  
 tor 45, 115 to 126, 123 *togliere, to* 110,  
 187 *toglie*; §§ 366, 368, 369.  
 torbà 53, 62 *turbò*; § 529.  
 tore 54, 88 *lorri*; §§ 253, 428.  
 tor moe 130, 63.  
 tormentare 112, 53 *soffrir tormento*.  
 torneras 10, 30 *tornerai*; § 274.  
 tornesi 15, 88 *moneta antica di Francia*.  
 torno 82<sup>2</sup>, 413 *intorno*.  
 torro 128<sup>2</sup>, 33 *torre*; § 109.  
 torse 154, 290 *Mussafia: fascio*.  
 torsel 47, 64 *fiardello*.  
 tosa 100<sup>2</sup>, 38 *fanciulla*.  
 tosan 144, 222 *corr. rosan, cioè arrossano, diventano rosolate?*  
 tosegati 144, 218 *attossicati*.  
 tosego 132, 30 *tossico*; § 293.  
 tosegoso 55, 109 *tossicoso, velenoso*.  
 tosorato 144, 244 *tosato*.  
 tossichato 156<sup>3</sup>, 5 *avvelenato*.  
 tost 131<sup>1</sup>, 99 tosto 114, 218 *subito*.  
 tosto 114, 165 *pronto, sollecito*.  
 tostu, en un, 148, 209 *in un subito*.  
 toto 46, 57 tutto 61<sup>9</sup>, 22 tocta K, 10 *tutto -a*;  
 §§ 50, 497.  
 tou 4, 31 *tuo*; 482.  
 tovalie tesitura 21, 39 *tessitura di tovaglie*.  
 toy v. toi.  
 tra 131<sup>1</sup>, 243 *trarre*; § 549.  
 trabuca 47, 22 *trabacca, precipita*.

- trabucho 128<sup>1</sup>, 47 *trabocco, macchina guerresca da scagliare sassi.*  
 tractate 153, 32 *patti.*  
 trad 153, 32 *Mussafia: spaccia.*  
 traduto 147<sup>4</sup>, 7 *tradito.*  
 tragallo 65, 59 *lo tragga; § 346.*  
 traire 130, 62 *tradire.*  
 traita 46, 104 *traditrice, cf. traito.*  
 traite 2, 3 *tirate, da trare; § 514.*  
 traito 143<sup>4</sup>, 116 *traita 55, 40 tratto -a.*  
 tralto 46, 116; 61<sup>15</sup>, 91 *tradito 156<sup>9</sup>, 1 traditore; § 435.*  
 traitor 143<sup>2</sup>, 34 *traytor 146<sup>3</sup>, 9 traditor 146<sup>3</sup>, 54; § 329.*  
 tralici, in, 152, 36. *Il vocab. ital. registra in tralce a schiancio, obliquamente, modo avverbiale adoperato d'ordinario nei tessuti o di seta o di lino.*  
 trambe 101<sup>2</sup>, 3 *ambidue; § 363.*  
 trambidue 101<sup>2</sup>, 23 *ambeduc; § 363.*  
 trameçatore 66, 29 *mezzano.*  
 tramettersi 82<sup>4</sup>, 67 *intromettersi; § 363.*  
 tramolol A, 49 *Diez: terliccio.*  
 trange 100<sup>4</sup>, 6 *passa, trafigge.*  
 trasfigura 14, 11 *trasfigura.*  
 transio H, 205 *passò.*  
 transire 115, 358 *morire.*  
 transito 147<sup>3</sup>, 36 *passato.*  
 transmis 146<sup>3</sup>, 110 *mandato.*  
 transuto H, 82 *andato; § 176.*  
 tranta 146<sup>3</sup>, 11 *trenta 59, 118; § 35.*  
 trapega 153, 14 *Mussafia: intrappola, frequentativo di trapar.*  
 trapello 132, 28 *agguato, a. fr. trapel.*  
 traporta 101<sup>3</sup>, 29 *trasporta.*  
 traporto 90<sup>9</sup>, 5 *portato via.*  
 trappare 65, 28; 82<sup>3</sup>, 113 *acchiappare, a. fr. atraper.*  
 trare 55, 7; 142, 155; 146<sup>4</sup>, 109 *trarre; § 254.*  
 trarer 146<sup>4</sup>, 29 *legg. trarre.*  
 trarirsi 114, 52 *trarsi; § 351.*  
 trasacte 148, 6 *vicende.*  
 trasamar 156<sup>5</sup>, 7 *amare smisuratamente.*  
 trasactio 146<sup>9</sup>, 148 *trapitto.*  
 trasire 138, 23 *entrare: trasi 138, 21 traseno L, 85.*  
 travacao 131<sup>2</sup>, 23 *sdrajato, abbandonato.*  
 travail 10, 22 *travajo 143<sup>4</sup>, 165 travalgia 109, 37 travaja 53, 33 travallia 82<sup>2</sup>, 506 travaglio, fatica; §§ 191, 434.*  
 trea millia 131<sup>3</sup>, 5 *tre mila.*  
 trebucher 154, 35 *traboccare, cadere, cf. trabuca 47, 22.*  
 treccera 65, 14 *ingannatrice, a. fr. trichere.*  
 treccioli 152, 5 *trecciole.*  
 tredesena 131<sup>2</sup>, 53 *tredicesima.*  
 tregra v. treva.
- Treguano 136, 16.  
 trei 10, 39 *treje 60, 66 tri 130, 175 tree 128<sup>1</sup>, 21 tre 15, 14; §§ 21, 25, 359, 361.*  
 tremento 127, 126 *tormento; §§ 140, 371.*  
 tremo 130, 147 *tiriamio; § 364.*  
 trentaogena 131<sup>2</sup>, 153 *trentottesima.*  
 trentena 131<sup>2</sup>, 121 *trentesima.*  
 tresche F<sup>9</sup>, 10 *balli.*  
 tresco 7, 35 *tresca, ballo, galloria.*  
 tresco 7, 40 *da trescare ballare.*  
 tresenda 144, 66 *graticcio, siepe, lat. transenna; § 75.*  
 treva 4, 17 *triegua 132, 42 trega 143<sup>4</sup>, 22 tregua 130, 20; §§ 69, 268.*  
 treze 82<sup>2</sup>, 253 *trezze; § 200.*  
 tri v. trei.  
 triçarla 53, 68 *inganno, frode, raggiro, a. fr. tricherie.*  
 triegua v. treva.  
 Triesta, la raina, 53, 161 *la moglie di Tereo.*  
 trinçio 90<sup>10</sup>, 6 *trinçiato.*  
 Trinita, santa, 15, 120; § 435.  
 Tristano 26<sup>5</sup>, 45; 34, 53; 84, 62; 101<sup>12</sup>, 6 *Tristalno 112, 219; § 67.*  
 tristanza 42<sup>5</sup>, 49; 44<sup>1</sup> 26 *tristezza.*  
 trobajo 14, 55 *corr. trobamo troviamo.*  
 trobatà 14, 49 *trovata, pensata.*  
 troia A, 23.  
 tromba 155, 51 *risuona.*  
 tromme G, 106 *trombe; § 344.*  
 trono 403<sup>2</sup>, 9; 141, 90 *tono 144, 86 tuono.*  
 tronte, tronti, trondente 5, 30.  
 tropo 11, 55; 19<sup>9</sup>, 1 troppo 149, 134 *assai, molto.*  
 tro qe 45, 68 *mentre che; § 363.*  
 trovàlo 124, 81 *lo troviamo; § 367.*  
 trovare 30<sup>2</sup>, 13; 30<sup>5</sup>, 13; 35<sup>2</sup>, 1; 69<sup>1</sup>, 3; 101<sup>12</sup>, 37 *verseggiare.*  
 trovato 61<sup>18</sup>, 164 *il poetare.*  
 trovatore 57, 8 *inventore.*  
 truffe 114, 219 *chiacchiere.*  
 truffo 152, 15 *cf. march. mod. truffa fiasca.*  
 truglia 153, 18 *trulla, cf. Dante, Inf. XXVIII, 24.*  
 truo 53, 115; 147<sup>2</sup>, 79 *trovo; § 41.*  
 truova 53, 137 *trova; § 41.*  
 tuçaran 55, 181 *schiaçceranno, umilieranno, rintuzzeranno.*  
 tuço 103<sup>3</sup>, 5 *tuzzo, ant. ted. deutsch.*  
 tug 146<sup>2</sup>, 6 tuge 135<sup>2</sup>, 8 tugi 131<sup>1</sup>, 35 tuit 146<sup>1</sup>, 1 tuyt 146<sup>3</sup>, 96 *tutti A, 48; § 302.*  
 Tulio 112, 153; 82<sup>2</sup>, 47.  
 tulle 50, 209 *tulze 125, 27 tulzero 125, 42 tolse -ero, da tollere.*  
 tunica A, 32 *tonaca.*  
 Tunithi 60, 4 *Tunisi; § 273.*

tunna C, 8 tunne A, 35 *tino, mastello, cf. it. ant.* tonello.  
 tuo 114, 87 *tu*; §§ 361, 452.  
 tuortane L, 120 *pl. di tuortano pane a ciambella*; § 40.  
 tutisuri 74<sup>2</sup>, 29 *tutesore* H, 96 *actutesore* 100<sup>4</sup>, 2 *sempre, di continuo, cf. a. fr. toutes heures, prov. totas oras.*  
 tutore 26<sup>5</sup>, 55 *tutura* 34, 24.  
 tutesore *v.* tutisuri.  
 tutto 9, 20 *tut* 146<sup>3</sup>, 19 *tuto* 15, 2; 21, 110 *tutto, v. anche tug*; § 50.  
 tuttabla 14, 8 *subito*.  
 Tybertina 125, 58 *Tiburtina*.

## U.

u 15, 8 uno 15, 327; § 445.  
 u 58, 5; 113, 5; 139, 11 *o (aut)*; § 61.  
 u 45, 58 *ove*; § 369.  
 ubidente 69<sup>1</sup>, 24; 70<sup>2</sup>, 7; 85<sup>7</sup>, 6 *obbediente*.  
 ubidenza 70<sup>1</sup>, 5; 85<sup>7</sup>, 14 *obbedienza*; § 135.  
 ubrianza 112, 67 *obblio*; § 135.  
 ubriare 31, 18; 71, 25 *oblare* 74<sup>1</sup>, 7; § 244.  
 ubrit 146<sup>3</sup>, 138 *apri*; § 135.  
 ucelare 124, 196 *uccellare*.  
 ucer 154, 39 *uscieri*.  
 udiare 114, 349 *udire*; § 546.  
 ugè 143<sup>4</sup>, 127 *vogatori, negli stessi testi detti anche vughè, b. lat. vogueril; v. Manfroni, Storia d. marina italiana, p. 464; §§ 8, 262, 369.*  
 ugni 55, 68 *ogni*; § 45.  
 uffesança 146<sup>7</sup>, 45 *offesa*; § 135.  
 uguanno *v.* ogano.  
 uhora E, 62 *ora*.  
 ui 9, 35 e 36 *uo* 13, 18 *oi* D, 16; 125, 78 *oy* G, 85 *ao* 54, 86 *u* 58, 5 *vol* 50, 404 *voli* 148, 260 *u* 113, 5 *on* 144, 55 *o (aut)*; §§ 61, 361.  
 Uliveri 13, 28 *Auliver* 153, 21; §§ 135, 136.  
 ulzis 126, 176 *uccise*; § 136.  
 ulzissi 126, 114 *uccidi*; §§ 136, 298.  
 umanità 10, 69; § 369.  
 umbilico A, 19 *ombelico, friul.* *umbricon*.  
 umelia 64<sup>1</sup>, 11 *umilia*; § 346.  
 umiria 143<sup>4</sup>, 351 *umilia, mitiga*; § 225.  
 unca 45, 117; 128<sup>2</sup>, 53; 127, 16 *uncha* 144, 49 *mai*; §§ 86, 306.  
 unchamay 146<sup>3</sup>, 140 *uncamai* 127, 16 *giunmai*; §§ 86, 306.  
 uncla A, 12 *unghia*; § 247.  
 und 127, 5 *onde*; §§ 55, 110.  
 undexena 131<sup>3</sup>, 45 *undecima*; § 446.  
 undici 15, 180; § 445.  
 unghia 68, 4 *unghia, v. anche onghia*.

ungna 113, 39 *ogni*; §§ 45, 497.  
 unicorno *v.* lunicorno.  
 unidhi 55, 139 *svergognati*; § 180.  
 unna 144, 213 *ogni*; §§ 45, 497.  
 uno *v.* u.  
 unor 61<sup>5</sup>, 34 *onore*; § 135.  
 unqua 14, 66 *umque* 7, 2; §§ 86, 303.  
 unquamente H, 23; *mai*.  
 unsem 143<sup>4</sup>, 140.  
 unta 61<sup>9</sup>, 38 *onta*; § 61.  
 uo *v.* ul.  
 uoghe 120, 24 *oche* 18, 8; §§ 63, 293.  
 uomeni 150, 7 *uomini*; § 127.  
 uon 110, 37 *uomo*; § 296.  
 uporto *v.* oporto.  
 Uquicione 15, 179.  
 ura 147<sup>3</sup>, 55 *ora*; § 49.  
 uro C, 24 *orlo, friul. or*.  
 urromeo 15, 87 *un romeo*; § 351.  
 usagio 26<sup>1</sup>, 39; 28, 9 *uso*.  
 usare 31, 38 *tener uso*.  
 usberga E, 36 *usbergo*; § 409.  
 usire 132, 96 *uscire*; § 299.  
 usit 146<sup>3</sup>, 90 *uscì*; § 299.  
 uso 147<sup>3</sup>, 108; 154, 120 *usato, abituato*.  
 usolo 101<sup>9</sup>, 4 *uscio, sportellino*; § 211.  
 ussu H, 163 *usso* 45, 107 *uso* 47, 126 *uscio* 114, 38, *pl. ussi* 128<sup>1</sup>, 45; § 211.  
 ut 60, 33 *o (aut)*; § 61.  
 uti 21, 83 *uta* 147<sup>2</sup>, 12 *uto* 147<sup>4</sup>, 8 *avuti-a-o*.  
 utilità 59, 58 *uttulità* 61<sup>6</sup>, 90 *utilidade* 118, 4 *uttulità* 149, 57 *utilità* 114, 29; § 124.  
 uvi 146<sup>3</sup>, 37 *udito*; §§ 180, 359.  
 uxor 47, 26 *uxore* H, 103 *moglie*.

## V.

vaa L, 95 *vaga* 123, 75 *vada*; §§ 320, 359.  
 Vabilonia 3, 12 *Babilonia* 46, 63; § 339.  
 vacci 146<sup>6</sup>, 92 *vaccio* 146<sup>6</sup>, 92 *avaccio* 57, 169; 61<sup>6</sup>, 55; 149, 42 *viaco* 132, 121 *vivaziu* A, 46 *presto*; §§ 294, 354, 368.  
 vado 5, 36 *guado* 147<sup>3</sup>, 8; § 267.  
 vaet 3, 4 *va*; §§ 323, 329.  
 vaga *v.* vaa.  
 Vagiele 46, 118 *Vangiele* 46, 148 *Vangeli* 10, 64; *v. anche* *Guagnello*.  
 vaglia 110, 48 *sceglie, preferisce*.  
 vaglienza 30<sup>3</sup>, 12 *valensa* 38, 25 *valenza* 41<sup>4</sup>, 11.  
 vagul 143<sup>3</sup>, 36 *fatti sparire, fugati, v. AGlott. VIII, 401*; § 304.  
 vaire e grise 53, 120 *su questa espressione v. Zeitschr. f. rom. Phil. IX, 301*.  
 vairi 47, 12 *vayri* 144, 181 *pelli di vajo*; § 67.



- Valduinu 3, 12 *Ballovino*; § 339.  
 valensa *v.* vaglienza.  
 valentre 115, 121 *valente*; § 359.  
 valimento 35<sup>2</sup>, 12 *valore*.  
 valinar 48, 22.  
 valle, da quae a, 21, 173 *di qui a basso*.  
 vallone 5, 31.  
 vanar 131<sup>1</sup>, 125 *vantare*.  
 vano 124, 75 *vanno*; § 506.  
 vantaju 148, 178 vantayo L, 43 *vantaggio*.  
 vape 93<sup>4</sup>, 22 vampe; § 427.  
 var 103<sup>3</sup>, 1 *di vajo*; § 197.  
 varcante 9, 21 *transitorio?*  
 varda 54, 112 vardate 47<sup>1</sup>, 1 varde 45, 9  
 vardase 51, 1 *da vardare guardare*.  
 vare 82<sup>2</sup>, 361 *varie*; § 197.  
 varenti 143<sup>4</sup>, 279 *valenti*; § 225.  
 vargha 94, 46 vargasse 131<sup>2</sup>, 159 varga-  
 rave 131<sup>2</sup> *da vargare 120 eccedere, pas-*  
*sar oltre, varcare*.  
 vaselo 48, 81 *vascello*.  
 vassallagio 84, 6 *servitù, soggezione*.  
 vastare 48, 46 guastare 59, 129 vasta 68,  
 42 vastasse 125, 100; § 267.  
 vaténe 35<sup>1</sup>, 1 *vattene*; § 346.  
 vattalia 50, 113 vactalgia 50, 119 *battaglia*;  
 §§ 190, 339.  
 vayri *v.* vairi.  
 vazello 77<sup>2</sup>, 3 vasello 156<sup>8</sup>, 3; § 273.  
 ve 147<sup>2</sup>, 38 *ove*; § 362.  
 vebe 14, 7 *a voi*; § 455.  
 veçaa 53, 84 *viziata, scaltrita*; §§ 118,  
 206, 320.  
 veçamenta 50, 165 vitlamenta 50, 165 *astu-*  
*zie, scaltrimenti*; § 420.  
 veçando 154, 414 *vedendo*; § 556.  
 veçao 53, 84 vezzati 82<sup>4</sup>, 70 *scaltra -i*.  
 vecl 53, 229 *vezzi*; § 33.  
 veclo 128<sup>1</sup>, 70 *vecchio*; § 245.  
 vedase 45, 164 *vielasse*; §§ 272, 320.  
 vedde 146<sup>8</sup>, 125 *vide*; § 328.  
 vedire 147<sup>4</sup>, 31 *vedere*; § 546.  
 vedisef 146<sup>2</sup>, 30 *vedeste*; §§ 264, 531.  
 vedre 55, 10 *vecchio*; § 324.  
 veghiando 44<sup>6</sup>, 27 veglando 131<sup>3</sup>, 82 *ve-*  
*gliando*; § 247.  
 vegianza 42<sup>2</sup>, 69 veggiança 115, 451 *ven-*  
*detta*; § 216.  
 vegio 126, 58 vegia 126, 102 vego 126, 90  
 vejo 47, 138 *vecchio -a*; § 246.  
 veglar 139, 20 *vegliare*; § 247.  
 veglia 155, 114 *vecchia, fr. vieille*.  
 Veglio della Montagna 112, 31.  
 veglo 47, 107 *vecchio*; § 245.  
 veginir 54, 8 *venire*; § 194.  
 vegnari 123, 17 venardie 124, 88; § 438.  
 vegnuto F<sup>4</sup>, 19 vegnue 143<sup>3</sup>, 2 *venuto -e*.  
 vego *v.* vegjo.  
 veines 130, 168 *veni*; §§ 20, 274.  
 veir 143<sup>4</sup>, 21 *vero*; § 21.  
 vejo 85<sup>6</sup>, 7 vegio 112, 19 *vedo*; § 214.  
 vejo *v.* vegio.  
 vell G, 97 obebelli 14, 50 *ovunque*; § 354.  
 vello 26<sup>5</sup>, 82 *da velliare vegliare*.  
 venason 130, 178 *cacciagione, fr. venaison*.  
 venardie *v.* vegnuri.  
 vence 54, 72 *vince*; § 33.  
 vencea 129, 41 *vinclta*; § 33.  
 vencuo 47, 112 *vinto*.  
 vendare D, 183; 59, 47 *vendere*; § 103.  
 vendeor 54, 80 *venditore*; § 320.  
 vene 4, 33 *viene* 112, 60 *conviene*; §§ 12, 14.  
 vene 7, 16; 21, 22 venne 23, 1; § 529.  
 veneclale L, 64 *veneziano*.  
 venghiare 67<sup>2</sup>, 7 vengiare 142, 145 *vendi-*  
*care*; vengierae 115, 343; § 216.  
 venianza 143<sup>3</sup>, 41 vegnança 146<sup>7</sup>, 24 *ve-*  
*glianza* 112, 311 *vendetta*; § 216.  
 veniarà 146<sup>2</sup>, 25 *verrà*; § 194.  
 venin 55, 108; 128<sup>2</sup>, 98 venim 143<sup>4</sup>, 235  
 veleno 61<sup>15</sup>, 129; §§ 25, 282.  
 venire *in funzione di essere* 54, 88; 139, 10  
*e* 14; *v. anche* § 498.  
 veniro 128<sup>2</sup>, 57 *venire*; § 109.  
 venqué 10, 56 *vinse*; § 529.  
 vense 142, 203 *vinse*; § 33.  
 venta 61<sup>14</sup>, 9 *da ventare*.  
 ventato 84, 20 *diventato*; § 363.  
 venti 142, 177 *vinti*; § 33.  
 venze 143<sup>4</sup>, 320 *vincere*; § 33.  
 venzeor 143<sup>4</sup>, 303 *vincitori*.  
 venzudha 131<sup>1</sup>, 233 *vittoria*.  
 venzui 143<sup>3</sup>, 42 *vinti*; § 320.  
 veo 61<sup>7</sup>, 31; 71, 13 *vedo*; § 501.  
 ver 128<sup>1</sup>, 42 vetro 111<sup>4</sup>, 6; § 324.  
 vera 146<sup>1</sup>, 32 P *primavera?*  
 veras 47, 133 veraso 135<sup>2</sup>, 2 verasio 47,  
 2 *verace*; §§ 369, 405.  
 verche 115, 370 *verghe*; § 311.  
 vercongna *v.* vergonça.  
 verdello 21, 142 *verdognolo*.  
 verdor 131<sup>1</sup>, 136 *verdore*.  
 vere 130, 60 guera 130, 54; § 267.  
 vergonça 126, 57 vergonçla 51, 12 *ver-*  
*gonza* 131<sup>2</sup>, 192 vergoigna 47, 258 *ver-*  
*gonia* 50, 149 vergoingna 45, 159 *ver-*  
*congna* 30<sup>4</sup>, 2 *vergogna*; § 216.  
 vergonçla 55, 139 *vergognosi*.  
 vergoniata 126, 64 *oltraggiata*.  
 vergonzevre 131<sup>2</sup>, 104 *vergognevole, peri-*  
*losa*; §§ 216, 225.  
 vergonzosa 131<sup>1</sup>, 79 *vergognosa*.  
 verrier 130, 58 zuirer 130, 56 *guerrier* 143<sup>3</sup>, 42  
*guerrieri, nemici*; § 267.

- vermeglio 103<sup>1</sup>, 6 vermejo 53, 80 verme-  
lio 144, 165 vermiglio 141, 144 *femm.*  
vermeglia 146<sup>4</sup>, 5 vermeggia 131<sup>1</sup>, 63;  
§§ 33, 191, 192.
- Vernardu 3, 14 Bernardu 3, 12; § 339.
- vernare 41<sup>3</sup>, 15 *svernare*, *cf.* isbèrnaro  
44<sup>4</sup>, 6; § 362.
- vernu I, 38 verno 21, 98 *inverno*; § 362.
- verocchio 146<sup>6</sup>, 160 *verricello*, *specie di*  
*argano*; § 246.
- verre 145, 122 *verro*, *porco non castrato*;  
§ 399.
- verrina 143<sup>2</sup>, 24 *succhiello*.
- vers 10, 4 *inverso*; § 369.
- versa 90<sup>13</sup>, 2 *pl. di verso*; § 420.
- versiti 131<sup>1</sup>, 88 *versetti*; § 23.
- Verta D, 91 Berta D, 161; § 339.
- vertadè 143<sup>3</sup>, 65 *veritiario*; § 369.
- verticem A, 1 *testa*, *retorom.* *vertscha*.
- vertudioso 57, 2; 92, 2; 112, 116 *virtuoso*.
- veru C, 11 *spiedo*; § 399.
- verzene 146<sup>1</sup>, 50 *vergene* F<sup>4</sup>, 1 *vergine*.
- verzero 144, 157 *verziere*, *pl.* *verzeri* 53,  
50 *verzerij* 131<sup>1</sup>, 31; § 215.
- vesende 131<sup>1</sup>, 44 *vicende*; §§ 118, 294.
- vesina 47, 217; 54, 48 *vicina*; §§ 118, 294.
- vespo 143<sup>3</sup>, 30 *vespro*; §§ 257, 436.
- vesso 146<sup>6</sup>, 156 *visso* 146<sup>6</sup>, 120 *vissuto*;  
§§ 36, 554.
- vesta 138, 36 *veste*; § 404.
- vesti 10, 41, 11, 83 *vestid* A, 48 *vestito*.
- vestisco 7, 31 *investo*, *presento*.
- vestitura 154, 315 *vestiario*.
- vestuta G, 167 *vestita*.
- vet 9, 22 *vi*.
- vetello G, 83 *vitello*; §§ 118, 554.
- vetrana 53, 172 *vecchia*; § 365.
- vexende 128<sup>1</sup>, 79 *volte*; §§ 118, 294.
- vey 146<sup>3</sup>, 114 *vedo*; § 501.
- vezo 88<sup>1</sup>, 28 *vezzo*; § 206.
- vezo 88<sup>2</sup>, 28 *veggo*; § 214.
- vezudho 131<sup>3</sup>, 87 *veduto*.
- vezzati v. *veçao*.
- via 10, 43 *vita*; § 322.
- via 91, 23 *fiata*, *volta*.
- vla 35<sup>3</sup>, 9 *vegga*; § 507.
- viaçamente 47, 241; 54, 46 *viaçamente*  
127, 41 *vivacamente*, *presto*; §§ 354,  
359.
- viaço v. *vacci*.
- Viano 7, 17 *il Viennese?* *cf. a. it.* *Viana*  
*Vienne di Francia*.
- viazio 130, 57 *viaggio*.
- vicena 147<sup>1</sup>, 65 *vicina*; § 36.
- vicl 126, 138 *vizio*; § 419.
- vicin 156<sup>7</sup>, 8 *quasi*.
- vicque 50, 284 *vinse*; § 529.
- vicquo 50, 285 *vicqua* 50, 283 *vinto -a*;  
§ 554.
- vidanna 50, 362 *vidanda* 60, 47; 61<sup>6</sup>, 112  
*vivanda*; §§ 331, 353.
- viento 147<sup>3</sup>, 133 *vento*; § 17.
- vignire 130, 205 *venire*; § 194.
- vila 54, 128 vile 143<sup>4</sup>, 190 *villa -e*; § 236.
- vilà 144, 64 *vilano* 144, 8; §§ 236, 369.
- vilia 123, 14 *villie* 12 *vigilia* 121, 58; § 312.
- Villo 21, 63 *Vigilio*; § 312.
- vilitanza 37, 23 *viltà*.
- villananza 109, 23 *villanà*.
- vimi 102<sup>1</sup>, 12 *vimini*, *legami*; § 433.
- vinde 26<sup>11</sup>, 14 *ve ne*; § 475.
- vindii I, 24 *vendè*; § 22.
- vingena 131<sup>2</sup>, 81 *ventesima*; § 446.
- vinti 21, 129; 143<sup>4</sup>, 152 *venti*; §§ 32, 445.
- viora 131<sup>1</sup>, 2 *viola*; § 225.
- vipra 26<sup>7</sup>, 59 *vipera*; § 366.
- vlr 143<sup>4</sup>, 110 *vile*; § 232.
- virà 154, 101 *verrà*; § 535.
- virasementi 74<sup>2</sup>, 42 *veracamente*.
- viridi 128<sup>1</sup>, 89 *pl. di verde*; § 29.
- virgena 146<sup>2</sup>, 1 *vergine*; § 404.
- viro 148, 131 *vero*; § 24.
- vis 146<sup>3</sup>, 22 *viso*; § 178.
- visa 61<sup>3</sup>, 31; 146<sup>3</sup>, 54 *guixa* 144, 106 *guisa*  
129, 2 *pl. vise* 126, 29; § 267.
- visaju 148, 175 *viso*, *faccia*; § 176.
- visare 26<sup>11</sup>, 2 *vedere*, *osservare*: *visate*  
137, 40; *a. fr.* *viser*.
- visera 83<sup>7</sup>, 7 *visiera*; § 8.
- visible 10, 15 *visibile*.
- visin 101<sup>3</sup>, 40 *vicino*; § 294.
- visinalli 135<sup>5</sup>, 3 *vicini*; § 227.
- visio 102<sup>1</sup>, 3 *vizio*; § 207.
- viso 147<sup>1</sup>, 4 *sguardo*.
- viso, è, 45, 91; 55, 74; 128<sup>1</sup>, 15; 129, 45  
*pare*, *sembra*.
- visso v. *vesso*.
- vist 146<sup>3</sup>, 69 *vide*; § 529.
- vist 146<sup>3</sup>, 53 *visto*; § 178.
- vistido C, 27 *vestito*, *veste*, *friul.* *vistid*.
- vitama 46, 101 *vita mia*; § 490.
- vite 144, 172 *vide*; § 328.
- vituperando 57, 167 *vituperando*; § 348.
- vitoporeggi 115, 259 *vituperi*; § 348.
- vitro 125, 3 *vetro*.
- vitto fferato 152, 13.
- vivazlu v. *vacci*.
- vivorlo 57, 228 *avorio*; § 350.
- vivre 47, 81 *vivere*; § 366.
- viyu I, 10 *vedo*; § 501.
- vizo 61<sup>5</sup>, 23 *vizio* § 206.
- vizo 38, 67 *viso*; § 273.
- vo 69<sup>1</sup>, 25; 146<sup>2</sup>, 3 *voi*; § 455.
- vo 61<sup>2</sup>, 21 *vi, a voi*; § 456.

vo 64<sup>2</sup>, 41; 145, 56 *vado*; § 501.  
 vocare 125, 58 *vocao* 50, 51 *vocata* 50,  
 35; 82<sup>4</sup>, 212 *chiamare -d -ata*.  
 vodhan 131<sup>3</sup>, 26 *fanno voto*; § 320.  
 voghar 65, 30 *vogare, far viaggio*.  
 voglae 19<sup>3</sup>, 5 *vogliate*; § 511.  
 voi 32, 9; 45, 21 *voig* 41, 3 *voglio*; §§ 70, 501.  
 voita 149, 107 *vuota*; § 70.  
 voja 131<sup>2</sup>, 147 *voje* 131<sup>2</sup>, 43 *vuota -i*.  
 voje 146<sup>5</sup>, 12 *voi*; § 361.  
 vojo 69<sup>1</sup>, 28; 154, 230 *voglio*; § 191.  
 vola F<sup>1</sup>, 10 *voglia*; § 509.  
 vola 127, 27 *la vuole*; § 466.  
 volavate 59, 81 *volevate*; § 519.  
 voldrea 10, 27 *vorrebbe*; § 542.  
 volentera 55, 127 *volentieri* 112, 270.  
 volese 13, 12 *vollesse* 19<sup>7</sup>, 1 *volesse* 19<sup>7</sup>, 1.  
 volgar 45, 6 *volgare* 57, 24 *volghare* 82<sup>2</sup>,  
 338 e 458.  
 volgarmente 57, 24; 114, 352.  
 volge 148, 115 *voglie*; § 190.  
 volglla 146<sup>6</sup>, 127 *volgeva*.  
 volgr<sup>1</sup> 153, 3 *vorrei*; § 540.  
 voll v. ui.  
 vollva 153, 41 *voleva*; § 515.  
 volla 146<sup>7</sup>, 46 *voglià, pl. volge* 148, 115  
*voglie*; §§ 1, 190.  
 volle 90<sup>16</sup>, 8 *volge*.  
 vollo 146<sup>7</sup>, 19 *vollio* 11, 81 *volo* 90<sup>15</sup>, 7;  
 106<sup>1</sup>, 13 *voglio*; § 501.  
 voluntade 15, 6 *voluntade* 19<sup>10</sup>, 5 *volun-*  
*tae* 19<sup>10</sup>, 5 *volontà* 15, 61; § 368.  
 volonter 144, 3 *volontera* 144, 146 *volun-*  
*tera* 135<sup>5</sup>, 9; § 8.  
 vols 10, 74; 153, 31 *volse* 148, 110 *volze*  
 50, 201 *bolze* H, 95 *volle*; §§ 275, 529.  
 voltura 47, 64 *seppellimento*.  
 vomeres v. *fomeras*.  
 von 54, 11; 47, 139 *vado*; § 361.  
 vontera 131<sup>2</sup>, 112 *volentieri*; § 364.  
 vor 143<sup>2</sup>, 19 *vuole*; § 232.  
 vor 154, 70 *vero, a. fr. voir*.  
 vorer 143<sup>4</sup>, 38 *volere*; § 225.  
 vorrenole 138, 143 *legg. recordenole*.  
 vos v. *bocie*.  
 vose 55, 103; 129, 61; 144, 12 *vosse* 131<sup>3</sup>,  
 54 *volle*; §§ 237, 529.  
 Voso 3, 16 *Boso*; § 339.  
 vosso 105<sup>4</sup>, 1 *vossi* 105<sup>4</sup>, 2 *vostro -i*; § 325.  
 vost 146<sup>2</sup>, 3 *vostro*.  
 vove G, 83 *bove*; § 339.  
 voyo 144, 82 *voglio*.  
 Vroencza L, 33 *Provenza*; § 333.  
 vu 55, 128; 146<sup>1</sup>, 2 *voi*; § 455.  
 vui 9, 14 *voi*; § 455.  
 vui 136, 13 *vuoi*; § 44.  
 vulesse 138, 30 *volesse*; § 142.

vullri I, 123 *volere*; § 546.  
 vuna 18, 13 *una* 18, 6; § 357.  
 vunque 36<sup>10</sup>, 7 *ovunque*; § 362.  
 vuop<sup>1</sup> 65, 45 *uopo*; § 357.

## W.

wanz A, 34 *guanti*.  
 wasa A, 34 *vaso, cf. il friul. mod. vase re-*  
*cipiente di latta per contenere olio, o di*  
*vetro per altri liquidi; soppure qui non*  
*si abbia un plurale, come sembra accen-*  
*nare la corrispondente forma tedesca.*  
 windicas A, 33 *pl. di windica che il Diez*  
*interpreta per bandolicra dello scudo, a.*  
*fr. guinche.*

## X.

xì 126, 114; 146<sup>2</sup>, 28 *sì*.  
 xu 3, 2 *su* 3, 12 *so* 8, 30 *lo, il*; § 378.

## Y.

yaczu I, 128 *posto, sede, cf. lactio*.  
 ye 126, 85 *ghì*; § 460.  
 ysora 143<sup>4</sup>, 210 *ysore* 143<sup>4</sup>, 194 *isola -e*;  
 § 225.  
 Yspangia 50, 294 *Ispannia* 50, 295 *Ispan-*  
*gnia* 82<sup>2</sup>, 136 *Spangna* 87<sup>2</sup>, 9; § 195.  
 ystoria 146<sup>1</sup>, 56 *lauda da recitarsi, cf. ser-*  
*mone* 128<sup>2</sup>, 2 *cosa, narrazione, esposi-*  
*zione veritiera.*

## Z.

za 130, 177 *qua*; § 291.  
 za 131<sup>2</sup>, 79 *già*; § 187.  
 zaffina I, 68.  
 zaganti 143<sup>4</sup>, 295 *giganti*; §§ 310, 348.  
 zamai 143<sup>3</sup>, 50 *giammai*; § 187.  
 zambello 132, 31 *giostra, zuffa, cf. a. fr.*  
*cembel.*  
 zambra 43<sup>1</sup>, 44 *çambra* 53, 154 *cambrà* 68,  
 27 *pl. sambre* 61<sup>6</sup>, 156 *çambre* 128<sup>1</sup>, 43;  
 §§ 291, 360, 366.  
 zampagliato 147<sup>3</sup>, 29 *impigliato*.  
 zanban 128<sup>2</sup>, 82 *Avogadro: diabolico*.  
 zano 103<sup>1</sup>, 5 *giallo, cf. genov. ganu, fr.*  
*jaune in Aglott. XIV, 20*; § 310.  
 zara v. *azato*.  
 zardin 144, 153 *zardino* 146<sup>1</sup>, 13; § 310.  
 zaschaduno 139, 8 *ciascheduno*; § 497.

- zazere 144, 257 *giacere*; § 187.  
 ze 130, 65 *and*; § 36.  
 zel 146<sup>2</sup>, 11 *cielo*; § 294.  
 zem 143<sup>4</sup>, 141 *an lammo*; § 36.  
 zenaro 144, 225 *gennajo*; § 187.  
 Zenoa 143<sup>4</sup>, 4 *Genova*; § 187.  
 Zenoelsi 143<sup>3</sup>, 10 *Genovesi*; §§ 21, 187.  
 zente 144, 124 *gente*; § 310.  
 zentil 144, 51 *gentile*; § 310.  
 zento 144, 183 *cinto*; § 294.  
 zentura 144, 183 *cintura*; § 294.  
 Zerbitana 151, 1 *dell'isola di Gerba*; § 310.  
 zercha 143<sup>4</sup>, 148 *circa; intorno*; § 294.  
 zermo 55, 196 *germoglio*; §§ 310, 435.  
 zese 131<sup>2</sup>, 72 *andasse, gisse*; § 36.  
 zettesemo 55, 220 *gettiamoci*; § 451.  
 zetta 12, 11 *gettano, o corr. zettà gettarono*.  
 zeva 131<sup>3</sup>, 11 *andava, giva*; § 36.  
 zicki I, 114 *zingari? czechi?*  
 zlgola 144, 100 *cepolla* 147<sup>4</sup>, 37 *cipolla*  
 50, 404; §§ 294, 336.  
 zignonia 126, 101 *cicogna*; § 294.  
 zillo 144, 166 *giglio, pl. gilli* F<sup>6</sup>, 15.  
 zillon 144, 168 *dim. di giglio*.
- zingue 126, 144 *zinqui* 126, 38; § 445.  
 zitade 126, 62 *città*; § 294.  
 zitar 48, 2 *gettare*; § 187.  
 zitelli v. titelli.  
 zizunando 131<sup>3</sup>, 82 *diginnando*; §§ 188, 350.  
 zo 10, 7; 11, 82; 26<sup>7</sup>, 16 *zoe* 19<sup>9</sup>, 3 *ciò*.  
 zo 144, 41 *zoso* 131<sup>2</sup>, 48 *çoso* 136, 48 *zoxo*  
 144, 83 *grik*; §§ 49, 214.  
 zobia 126, 111 *zoja* 143<sup>4</sup>, 361 *giovedì*;  
 §§ 187, 219.  
 zogo 48, 10 *çeuc* 153, 22 *joco* 125, 2 *gioco*;  
 §§ 38, 41, 43, 187.  
 zoja 146<sup>1</sup>, 47 *zoja* 144, 195 *gioja*.  
 zoja v. zobia.  
 zonchata 144, 240 *giuncata*; § 187.  
 zontege 143<sup>3</sup>, 71 *giuntevi*; §§ 56, 187.  
 zonzer 131<sup>2</sup>, 182 *aggiungere*; zunse 143<sup>4</sup>,  
 326; §§ 56, 187.  
 zoxo v. zo.  
 zoyo 144, 204 *gaulio, prov. jol*.  
 zugare 127, 20 *giocare*; §§ 142, 187.  
 zugno 144, 247 *giugno*; § 187.  
 zurrier v. verier.  
 zujoxo 101<sup>2</sup>, 43 *giojoso*.

## ALTRI RINVII AL PROSPETTO GRAMMATICALE

- |                   |                    |                     |
|-------------------|--------------------|---------------------|
| abbadi § 108.     | aritonno § 141.    | bevatore § 122.     |
| acciso § 132.     | arkiuso § 93.      | bevedrise § 123.    |
| actoricare § 180. | arprende § 93.     | bevolco § 163.      |
| adunca § 52.      | arsilun § 110.     | biadança § 95.      |
| Affrica § 260.    | arzente § 215.     | biadi § 95.         |
| afreçava § 212.   | asciellett' § 181. | Bietrice § 95.      |
| Aghulea § 125.    | ascultu § 52.      | bixa § 211.         |
| agusto § 54.      | astutare § 89.     | botesella § 123.    |
| ainello § 184.    | auciun § 110.      | Briti § 290.        |
| aleçere § 89.     | aulteria § 181.    |                     |
| alimenti § 101.   | aunito § 179.      | çaitif § 184.       |
| alimiente § 17.   | auso § 60.         | camandamenti § 139. |
| aloga § 87.       | autessa § 74.      | candell § 108.      |
| alturio § 181.    | autrù § 74.        | Çano § 144.         |
| amburo § 434.     | Avicenda § 353.    | canosciuto § 139.   |
| amereta § 127.    | avinturoxo § 101.  | canule § 153.       |
| anathama § 103.   | aytorio § 172.     | caosa § 60.         |
| ancider § 112.    |                    | caroço § 253.       |
| ankilla § 27.     | badalischio § 122. | Carro § 249.        |
| annojosa § 112.   | bailla § 172.      | Catarina § 80.      |
| anuelao § 123.    | balsemo § 82.      | causone § 179.      |
| anvito § 112.     | bambascino § 139.  | cavelle § 139.      |
| aregordar § 93.   | Bartalomeo § 145.  | cavigli § 28.       |
| aregordenti § 10. | batir § 104.       | cavilli § 29.       |
| arepresenta § 93. | bellici § 29.      | celcio § 118.       |
| arisand § 93.     | besonlo § 118.     | celo § 64.          |

- ceo § 36.  
 ceravellere § 100.  
 cercua § 406.  
 cervugia § 45.  
 cevo § 33.  
 chanosenza § 139.  
 chetesto § 163.  
 chissa § 31.  
 chiste § 29.  
 chistl § 29.  
 chuiloga § 87.  
 chustuma § 142.  
 chuytar § 142.  
 ciausire § 179.  
 cierge § 17.  
 ciriu § 24.  
 co § 63.  
 cocina § 138.  
 conductu § 176.  
 conenza § 33.  
 congna § 205.  
 consieque § 16.  
 corraor § 122.  
 cortels § 21.  
 cortisla § 101.  
 cosone § 180.  
 Cristofano § 150.  
 crocifesso § 36.  
 Çuano § 109.  
 cumiato § 142.  
 cumun § 142.  
 cuperto § 142.  
 cussa § 51.  
 custa § 51.  
 cuvertor § 142.  
  
 daeva § 6.  
 dalfino § 64.  
 decendo § 118.  
 decevano § 118.  
 Dedo § 36.  
 dereto § 92.  
 derictu § 25.  
 desederle § 123.  
 desipuli § 29.  
 destuttu § 54.  
 desure § 92.  
 devano § 6.  
 devca § 92.  
 devema § 92.  
 dexever § 127.  
 diçare § 103.  
 diciare § 103.  
 digio § 32.  
 digna § 31.  
 diliberamento § 95.  
 dilictoso § 101.  
  
 dingl § 29.  
 dislitu § 25.  
 docato § 165.  
 dondo § 109.  
 dorado § 165.  
 dundi § 52.  
  
 edima § 152.  
 eira § 404.  
 ejo § 359.  
 elleta §§ 227, 231.  
 enanço § 109.  
 endego § 127.  
 enditlu § 408.  
 Eneàs § 346.  
 engeig §§ 20, 195.  
 eni § 376.  
 enivriar § 100.  
 entire § 422.  
 envla § 214.  
 eppuru § 109.  
 erbo § 435.  
 erkesu § 93.  
 eser § 272.  
 Esldero § 151.  
 essamanu § 299.  
 essere § 101.  
 eu § 156.  
 Evantro § 331.  
 exauta § 11.  
 Eypto § 312.  
  
 faciclas § 175.  
 faliva § 229.  
 fantascla § 122.  
 fao § 63.  
 fausament § 11.  
 fedaltate § 100.  
 festi § 108.  
 fiele § 17.  
 fiero § 25.  
 fierro § 17.  
 Fiezole § 64.  
 figido § 83.  
 Firenzo § 144.  
 fis § 25.  
 fisolaco § 150.  
 fievel § 127.  
 fore § 130.  
 forore § 165.  
 forto § 109.  
 funt § 55.  
 fuscu § 54.  
  
 galdij § 61.  
 garlanda § 117.  
 gavallocte § 100.  
  
 ghattivo § 184.  
 ghodij § 62.  
 gienti § 17.  
 ginugion § 167.  
 giolare § 138.  
 Giuvè § 131.  
 guagelle § 281.  
 guardirai § 79.  
 guarimientu § 17.  
 guarnimientu § 17.  
 guidardone § 80.  
  
 ig, igl § 29.  
 illi § 29.  
 illustresema §§ 33, 443.  
 infulcir § 81.  
 inguale § 90.  
 Inverraco § 125.  
 invicto § 4.  
 issa § 32.  
 isse § 27.  
 ista § 31.  
 istiel § 15.  
 istovelle § 33.  
  
 jactio § 4.  
 jurni § 54.  
 jurnu § 53.  
 juvini § 52.  
 juyusa § 180.  
  
 keminada § 75.  
 kertu § 12.  
 kete § 24.  
 klto § 24.  
 komperato § 79.  
  
 laidita § 183.  
 lansa, lanza § 202.  
 lastreche § 82.  
 lauzore § 179.  
 laziosa § 117.  
 lef § 12.  
 lei § 21.  
 lei § 467.  
 leta § 64.  
 liberamentri § 108.  
 lei § 467.  
 ligato § 116.  
 lora § 115.  
 losenga § 33.  
 lumenera § 123.  
 Lupu § 51.  
 luso § 109.  
 Lusuriu § 51.  
 Lymerliu § 141.

- maladecto § 100.  
 mantun § 94.  
 maragone § 94.  
 martieghe § 130.  
 medelma § 129.  
 medemme § 129.  
 mediran § 110.  
 meli § 13.  
 mendegao § 123.  
 mencim § 25.  
 menesprisu §§ 24, 118.  
 micti § 29.  
 mlti § 29.  
 miso § 32.  
 monna § 78.  
 Montuoro § 63.  
 murire § 142.
- namoramento § 115.  
 nassere § 298.  
 Nerbona § 75.  
 noito § 109.  
 nuveli § 174.
- obella § 466.  
 obrir § 132.  
 occisa § 132.  
 omori § 160.  
 omu § 156.  
 openione § 123.  
 orgiale § 215.  
 osbergi § 74.  
 oviclas § 175.
- pandù § 94.  
 panichano § 94.  
 partene § 94.  
 paupera § 60.  
 per 144<sup>4</sup>, 357 § 67.  
 perogino § 171.  
 pesoli § 128.  
 piatade § 94.  
 pilliccione § 95.  
 pinsirai § 79.  
 pioso § 62.  
 piovano § 96.  
 pirkì § 95.  
 pirpici § 25.  
 pis, piz § 426.  
 pissi § 29.  
 plasir § 25.  
 pleo § 67.  
 polito § 138.  
 ponderoso § 102.  
 poniscie § 165.  
 poretà §§ 123, 165.
- possanti § 553.  
 povel § 174.  
 prai § 204.  
 preis § 21.  
 prena § 64.  
 previtero § 27.  
 priego § 16.  
 priendi § 17.  
 prisiadho § 95.  
 proseman § 123.  
 prumer § 119.  
 prusimano § 142.  
 putere § 142.  
 puticla § 175.
- quannu § 156.  
 quig, quigi § 29.  
 quille § 31.  
 quilli § 29.  
 quista § 31.
- radecate § 123.  
 raegava § 123.  
 rauscingnuoli § 166.  
 regle § 175.  
 reosso § 92.  
 resplandente § 100.  
 ritundo § 141.  
 romeo § 64.  
 roppe § 58.  
 roxada § 138.
- saccuras § 94.  
 Salamone § 145.  
 salvateke §§ 117, 127.  
 sange § 175.  
 sango § 405.  
 Saragosa § 117.  
 scaragualta § 66.  
 schecchi § 362.  
 scivirito § 101.  
 scuntare § 142.  
 scura § 137.  
 scurata § 137.  
 segulu § 64.  
 sendu § 156.  
 serauno § 538.  
 sgiapen § 85.  
 siando § 556.  
 siei § 15.  
 siervi § 17.  
 Simplichi § 27.  
 sinistro § 36.
- sirigo § 25.  
 skointammo § 185.  
 slatta § 248.  
 smagati § 362.  
 sodi § 237.  
 sokondo § 96.  
 solfero § 174.  
 soperbia § 165.  
 sovina § 165.  
 spe § 33.  
 speiro § 21.  
 spisso § 30.  
 stadu § 176.  
 stantà § 94.  
 stero § 8.  
 strainudhi § 184.  
 Stuffo § 61.  
 sucursu §§ 172, 176.  
 sulu § 54.  
 suttamettinu § 168.
- talamacio § 145.  
 talauun § 110.  
 tornarea § 80.  
 tri § 23.
- ubidente § 135.  
 uncla § 175.  
 unguanno § 142.  
 unta § 61.  
 uporto § 135.  
 ura § 49.
- Vagiele § 130.  
 vassiello § 17.  
 vedao § 320.  
 vedarà § 320.  
 vegnuri § 105.  
 veir § 21.  
 venin § 25.  
 vertadè § 125.  
 Vesconti § 118.  
 Vètare § 103.  
 vetello § 118.  
 viderauno § 538.  
 vinditta § 28.  
 viridi § 29.  
 virgini § 29.  
 viru § 24.  
 vojante § 553.
- zem § 36.  
 zugare § 142.  
 zujoxo § 180.

## GIUNTE ALLE NOTIZIE DEI TESTI

1. Questo placito fu illustrato da Pio Rajna nella *Romania* XX, 385-402. Un facsimile di tutto il documento è in corso di stampa nel vol. X dell'Archivio paleografico italiano.

3, 8, 16. Su queste tre carte sarde sollevò dubbi O. Schultz, nella *Zeitschr. für rom. Philol.* XVIII, 138-158; ma la loro autenticità è messa ormai fuori di discussione dopo quanto osservarono G. Bonazzi, *Il condaghe di san Pietro di Silki, Sassari, 1900*, p. xix, e A. Solmi nell'Archivio storico sardo, II, 149-183. Ivi il Solmi comunicò anche una nuova collazione della più antica.

5. Pur dopo la ristampa di questa carta non ho cessato di fare indagini per appurare se tuttora ne esiste il ms. e se è originale o copia di tempi più tardi. Ebbi risposte vaghe e contraddittorie che non è il caso di riferire. Bensì m'auguro che qualche studioso del luogo riesca una buona volta a chiarire la verità.

6. Su questa iscrizione tornò il prof. C. Cipolla nel suo volume *Per la storia d'Italia e de' suoi conquistatori*, Bologna, 1895, p. 606. Ma nella sua critica non tenne conto abbastanza di tutti gli elementi di fatto che il documento porge alla discussione, nè avvertì che la lezione da lui preferita dà il testo deformato nella lingua e nella verseggiatura. L'autenticità della lezione anteriore al restauro è stata poi vittoriosamente difesa dal prof. G. Bertoni in *Studi medievali*, II, 477-504.

7. Sulla interpretazione di questa cantilena furono successivamente pubblicate cinque note: in *Rendiconti dei Lincei*, 15 maggio 1892 (E. Monaci), 20 gennaio 1895 (A. Mussafia), 17 febbraio 1895 (E. Monaci), in *Rivista d'Italia*, febbraio 1901 (F. Torraca), in *Studj di filol. romanza*, IX, 131-145 (G. A. Cesareo).

11. Sul *Contrasto di Rambaldo de Vaqueiras* tornò il Crescini, *Per gli studj romanzi*, Padova, 1892, pp. 33 e 35, e poi negli *Studj di filol. romanza*, VIII, 361-370, migliorandone la lezione col sussidio del *Canzoniere Campori* recentemente scoperto dal Bertoni.

12. Nella *Miscellanea Per nozze Cian-Sappa*, Bergamo, 1894, Carlo Salvioni diede una nuova edizione di questa cantilena, introducendovi alcune varianti e corredandola di annotazioni sulla lingua e sul metro.

14. Sul *Ritmo Cassinese* ora è da vedere l'ampio studio di Francesco d'Ovidio, che riassume e vaglia quanto fu precedentemente scritto su l'argomento, aggiungendovi molte osservazioni sue, negli *Studi romanzi*, vol. VIII.

17. Per la critica del testo vedasi ancora: M. Faloci-Pulignani, *Il cantico del sole di San Francesco d'Assisi, Foligno, 1888*, ove son riprodotte alla lettera le lezioni dei codd. A, P, N, M, C<sup>2</sup>, nonché altre due lezioni provenienti da un cod. di Foligno e dal cod. 8531 della Mazariniana di Parigi; *Giorn. stor. d. letter. ital.*

XXV e ss. e XXIX, 284 e ss. dove il prof. I. Della Giovanna discute l'autenticità del Cantico e ne tenta una nuova edizione critica; *Archivio paleogr. ital.* I, 77-79, dove P. Sabatier comunica un facsimile del ms. d'Assisi; *Archiv für Literatur und Kirchengeschicht*, I, 484 e ss. dove il P. F. Ehrle dà ragguagli sul ms. medesimo; G. Salvadori, *Le laudi latine e il cantico del sole di S. Francesco d'Assisi*, ivi, 1897; P. Sabatier, *Speculum perfectionis seu S. Francisci assisiensis legenda antiquissima*, Paris, 1898, p. 233 e ss. Utile anche, per le notizie biografiche e bibliografiche raccoltevi, lo scritto di B. Labanca nel *Pensiero italiano* di Milano, fasc. 70-71.

19. Su Guido Fava e la cronologia delle sue opere v. la Memoria di A. Gaudenzi nel *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* n. 14. Secondo il medesimo, la composizione di queste formole risalirebbe al 1226. Di esse furono trovati altri codici; v. la mia nota nei *Rendiconti dei Lincei*, 16 dic. 1888. Due pagine di uno di tali codici posson vedersi in *Facsimili di ant. mss.*, Roma, 1892, t. 94. Di questo antichissimo testo, intitolato *Gemma purpurea*, una edizione costituita su tutti i mss. conosciuti pubblica in Roma, nel 1901, per nozze Spezi-Salvadori.

20. Sull'autore di questa lauda, fra Giovanni da Vicenza, v. ora C. Sutter, *Johann von Vicenza und die italienische Friedensbewegung im Jahre 1233*; Freiburg, 1891.

24. Si disse che questa carta è una falsificazione; ma nessuno l'ha provato. Non sarà piuttosto il transunto seriore di un documento latino, cui naturalmente rimase la data di origine?

25. La data di questa iscrizione non è sicura. Al 1249 si volle sostituire 1269 o 1263 e perfino 1369. Ma non si tratta che di dubbi. Sulla letteratura relativa v. E. Bertanza e V. Lazzarini, *Il dialetto veneziano fino alla morte di Dante Alighieri*, Venezia, 1891, p. 8, doc. 42.

26. Su Giacomo da Lentino riassume le ricerche più recenti G. Bertoni, *Il Duecento*, pp. 66 e 268; v. anche C. A. Garufi nell'*Arch. stor. italiano*, ser. V, vol. XXXIII, pp. 401-416.

27. Negli *Studi medievali*, II, 104-107, C. A. Garufi illustrò la più antica firma autografa di Pier della Vigna, della quale un facsimile era stato pubblicato dal Winkelmann, *Sicil. und Päpstliche Kanzleiord. und Kanzleigebräuche d. XIII Jahrh.* Innsbruck, 1880, t. IV.

28. La tenzone a cui di qui si rimanda, sta sotto il n. 29 e non 27, come per errore fu stampato.

31. L'uccisione di Arrigo Testa avvenne sotto Parma e non sotto Reggio. Varj documenti inediti su A. T. pubblicò recentemente G. Ferretti nel *Bullettino della Soc. filol. romana* nn. IX e XI.

35. Sulla corte di Federigo II un notevole articolo di Hans Niese è uscito testé nell'*Historische Zeitschrift* del 1912, sotto il titolo *Zur Geschichte des geistigen Lebens am Hofe Kaiser Friedrichs II.*

39. Su Percivalle Doria v. ancora O. Schultz in *Archiv für das Studium der neueren Sprachen* XCI, 250; G. Bertoni in *Giorn. stor. d. letter. italiana* XXXVI, 4-10 e 14 n. 2, e nel suo *Duecento*, p. 72; A. Ferretto in *Studi medievali*, I, 126-153; II, 274-285.

41. Su Rinaldo d'Aquino varie notizie ha raccolte il Bertoni nel suo *Duecento*, pp. 70 e 268; su la canzone *Amorosa donna* fino v. Oiva Tallgren in *Neuphilologischen Mitteilungen*, 1909, pp. 85-96.

42. Anche su Giacomino Pugliese si avrebbero molte notizie nel *Duecento* del Bertoni, pp. 67-69 e 268, se fosse meglio dimostrata la identificazione di lui con Jacopo de Morra. Sulla poesia Morte, perché v. la nota pure del Bertoni nel *Giorn. stor. d. letter. ital.* LX, 112-116.

46. Il migliore scritto per orientare sulle tante polemiche a cui diede occasione questo poemetto, ora è quello del D'Ovidio nel suo volume *Versificazione italiana e arte*



poetica medioevale, Milano, 1910, pp. 589-746. Sul nome dell'autore ecco alcuni riscontri. Per Clelo: un documento nel cod. Chig. G. VI. 177, c. 121 nomina un Dom. Jac. Grattacielo fra gli assessori del podestà di Firenze nel 1252; Castro Clelo è ricordato in un documento del 1513 nell'Archivio della R. Soc. Romana di st. patria, VI, 161, quale possessione dei Chigi in Terra di Lavoro fra Rocca Secca, Aquino e Colle; Monte Cielo è nell'Appennino Umbro, v. Bollettino della R. Deput. di st. patria per l'Umbria III, 398. Per dal camo o d'Alcamo un Johanne de Camo apparisce da un atto notarile fiorentino del 1209 in P. Santini, Documenti dell'ant. costituzione del comune di Firenze, ivi, 1895, p. 235; camu col significato di amico, compagno, s'incontra nel dialetto di Val Soana in Piemonte, v. Ascoli, Studi critici I, 23.

55. Una nuova edizione di questo testo, riveduta sul ms., diede nel 1891 il Salvioni in Zeitschr. f. rom. Phil. XV, 429-488, ed altra E. Keller, Die Reimpredigt des Pietro da Barsegapè, kritischer Text mit Einleitung, Grammatik und Glossar, Frauenfeld, 1901.

57. Sul Fiore di Fra Guidotto e le varie redazioni del testo ora è da vedere la bella memoria del compianto F. Tocco nel Giorn. stor. d. letter. ital. XIV, 337-3.

59. L'originale di questa interessantissima lettera sarà prossimamente pubblicato in facsimile nell'Archivio paleogr. italiano, vol. X.

61. Su Guittone scrisse non ha molto un buon volume il prof. A. Pellizzari, La Vita e le opere di Guittone d'Arezzo, Pisa, 1906; il prof. F. Pellegrini cominciò una nuova edizione delle sue Rime, di cui finora è uscito il vol. I (Bologna, 1901).

63. Dei due rimatori ed epistolografi lucchesi Dotto Reali e Meo Abbracciavacca parla il Bertoni nel Duecento, pp. 81 e 269. Su Dotto Reali raccolse notizie A. Parducci, I rimatori lucchesi del sec. XIII, Bergamo, 1905, pp. xlix-liij.

69. Su Paolo Zoppo v. L. Frati nel Giorn. stor. d. letter. ital. XI, 129, dove comunicò due documenti relativi a questo rimatore, uno del 1268, l'altro del 1273.

70. Probabilmente questo ser Cione è lo stesso che s'incontra anche sotto i nn. 89 e 90. Se poi esso sia o no da identificare col Cione Baglioni della Giuntina, v. S. Debenedetti, Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche, Città di Castello, 1912, pp. 30-33.

71. Su Ruggieri od Ugieri Apugliese pubblicò una nota il prof. P. Papa nelle Miscellanea Nuziale Rossi-Teiss (Bergamo, 1897), ove si dà il testo di altra poesia di lui, che nell'ultima stanza dice di se stesso: Io fui Ruggieri Apugliese dottore | Che mal mi fidai del mondo ingannatore. V. DeBartholomæis fece conoscere di Ugieri altre due poesie nella Miscellanea di letter. del medioevo pubblicata della Soc. filol. romana, I, 13 e 22, e a lui spetta anche il Serventese del Maestro di tutte le arti, pubblicato prima dal Rajna in Zeitschr. f. rom. Phil. V, 1-40 e poi, secondo altro ms., da S. Morpurgo, per nozze Gigliotti-Michelagnoli, nell'agosto 1894. Di questo rimatore senese parla pure G. Bertoni, Il Duecento, pp. 81 e 269.

74. Sul nome di Stefano da Messina v. C. A. Garufi in Studi medievali, II, 461-463, ove si conclude con queste parole: « Le probabilità circa il nome del rimatore della scuola siciliana sono due: o Stefano di Pronto notaro di Messina, o Stefano di Protonotaro di Messina; nè l'una nè l'altra si possono per ora accettare o rigettare ».

81. Su Guglielmo Beroardi v. ancora G. Bertoni, Il Duecento, p. 100.

82. Su Brunetto Latini aggiunge qualche notizia il Bertoni nel Duecento, p. 285. Circa i rapporti del Favolletto con l'Amicitia di Boncompagno da Signa v. S. Nathan in Miscell. di letter. del medioevo pubbl. dalla Soc. filol. romana, III, 35-41.

83. Le rime di Rustico Filippi o di Filippo ora si trovano tutte raccolte in un volume con illustrazioni di V. Federici nella Biblioteca storica della letter. italiana dir. da F. Novati, t. IV.

85. Altri appunti su Chiaro Davanzati v. nel Duecento del Bertoni, pp. 97 e 271, e in S. Debenedetti, Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche, pp. 15-19.

91. Su Arrigo, fratello di Alfonso X di Castiglia, v. ancora: G. Del Giudice, Don Arrigo di Castiglia in Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, VII, 153-328; C. Michaëlis de Vasconcellos, Don Arrigo, fra le sue Rand-

*glossen zum altportugiesischen Liederbuch in Zeitschr. f. rom. Philol.* XXVII, 153-172, 257-277, 414-436, 708-737.

93. Di Monte Andrea parla il Bertoni nel Duecento a pp. 90 e 100.

95. Su quest'antica rimatrice fiorentina v. L. Azolina, *La Compiuta donzella di Firenze*, Palermo, 1902, e G. Bertoni, *Il Duecento*, pp. 101 e 272.

105. Delle rime di Bonagiunta Orbiciani ora si ha una edizione completa per A. Parducci, *I rimatori lucchesi del sec. XIII*, nella già cit. *Bibl. stor. d. letter. italiana*, t. VII. Su tale edizione v. G. Bertoni in *Zeitschr. f. rom. Philol.* XXX, 342-345; B. Wiese in *Archiv f. das Stud. d. neueren Sprachen*, CXVII, 214-223.

107. Su questo sonetto v. Kenneth McKenzie, *A Sonnet ascribed to Chiaro Davanzati and its place in Fable Literature nelle Publications of the Modern Language Association of America*, vol. XIII, n. 2.

110. Sulla lezione del Detto d'Amore molte rettificazioni e congetture comunicò A. Mussafia nel *Propugnatore*, nuova serie, I<sup>2</sup>, 419-427.

112. Intorno al Mare amoroso recentemente disputarono V. Cian, *Varietà dugentistiche*, Pisa, 1901, e G. Bertoni nel *Fanfulla della domenica*, XXIX, n. 23; v. anche del medesimo *il Duecento*, p. 271.

116. Del Libro della tavola di Riccomanno Jacopo, oltre quanto ne pubblicò il Vesme, fonte del nostro saggio, ultimamente «il cav. Domenico Tordi riuscì a rintracciarne un'altra sezione, del tutto sconosciuta e in parte più antica di quella edita»; v. S. Debenedetti, *Nuovi studi sulla Giuntina di rime antiche*, p. 25.

118. Sul valore della copia in cui ci fu conservato il Testamento di Beatrice contessa di Capraja, è da vedere la nota di C. Paoli nell'*Arch. stor. italiano*, ser. V, vol. XX, pp. 120-125.

126. Di questa parafrasi del Decalogo pubblicò poi una edizione critica il prof. V. De Bartholomæis negli *Studi di filol. romanza*, VIII, 125-145, valendosi di tutti i mss. che se ne conoscono. Autore ne sarebbe stato un Colo de Perosa; restando però incerto di quale dei tre luoghi che ebbero questo nome, egli fosse nativo. La redazione presente conserva ad ogni modo il suo valore come saggio del volgare bergamasco.

129. Oltre il facsimile litografico pubblicato dal prof. Lazzarini, ora può vedersene uno fotografico nella mia raccolta *Facsimili di documenti per la storia delle lingue e delle letter. romanze*, fasc. II, tav. 66. Intorno a questo poemetto si discute ancora; v. Bertoni, *Il Duecento*, pp. 118 e 274, e L. Foscolo Benedetto, *Il Roman de la rose e la letter. italiana*, Halle a. S., 1910, pp. 128-135.

133. In una memoria Su l'antico volgarizzamento siciliano del testo greco di S. Marco, pubblicata negli *Atti della R. Accad. Peloritana*, vol. XIII, G. A. Cesareo ha dimostrato che questo testo non è punto del sec. XIII, come aveva dato a credere il suo primo editore, ma della seconda metà del XIV.

134. Dopo la pubblicazione del Dr. V. De Gaetano su *La vinuta di lu re Fapicu in Catania*, ivi, Galati, 1898, non si può più tener conto di questo testo, che risulta essere non solamente meno antico della età attribuitagli, ma addirittura una falsificazione del seicento.

135. Su queste formole vedasi ora G. Bertoni nella *Romania*, XXXIX, 305-314, e B. Terracini nella stessa rivista, XL, 431-439.

138. Quando si stampò questo testo, dovetti attenermi alla lezione datane dal De Sivo, non essendomi stato possibile di risalire al ms. che allora dicevasi smarrito. Recentemente questo è stato ritrovato dal prof. Pietro Fedele, e dalla collazione che egli cortesemente me ne comunicava, risulta che la edizione del De Sivo è scorrettissima. Nelle *Correzioni* ho dato conto delle rettificazioni più necessarie. Altrove mi riservo di ristampare il testo interamente.

143. La raccolta di rime genovesi di cui qui è dato saggio, fu poi illustrata letterariamente dal prof. F. L. Mannucci, *L'Anonimo genovese e la sua raccolta di*

---

rime (sec. XIII e XIV), Genova, 1904; alla critica di G. Lega nel *Giorn. stor. d. letter. italiana*, LI, 279 rispondeva il M. con l'opuscolo *Per un poeta anonimo del dugento*, Sarzana, 1908.

144. Di *Mataxone* riparla il Bertoni nel suo *Duecento*, pp. 191 e 283, accettando la identificazione di Caligano con Calignano proposta da P. Meyer. Ma prima di venire a un partito così arrischiato e arbitrario, sarebbe da escludere il dubbio che invece si tratti di Galigano in provincia di Massa e Carrara.

148. Sulla probabile fonte latina di questo poema v. il *Bullettino della Soc. filol. romana*, VI, 10.

156. Per l'*Angiolieri* v. ora *I sonetti di C. A. editi criticamente ed illustrati per cura di A. F. Massèra*; Bologna, 1905.

Appendice D. Su questo volgarizzamento ora può vedersi anche una mia nota nei *Rendiconti dei Lincei*, sett.-ott. 1905.

Appendice I. Della *Quædam Profetia* diede buone illustrazioni dialettali il compianto Corrado Avolio nella sua *Introduzione allo studio del dialetto siciliano*; Noto, 1882.

---



## CORREZIONI

AI TESTI (la prima cifra rimanda al testo, la seconda al rigo; per l'istesso testo la prima cifra non si ripete). 3 (Dalla collazione Solmi), 2 pro xu 3 pro call

11 Guidu 14 pro siant — ajutorium 7, 7 el papa U... 12 k... 14  
 l destnoe 17 del uiano o delltiano 24 bascio 26 cavaler a [desco] 27 da  
 nun t. non ll'icr. 28 abelliscono 34 caval pultresco 8, 2 la fatho 6 Magno i  
 11 isse, 18 paupera, — piscopatu, 10, 3 la carn 19 car la substancia — per  
 la grant 19-20 per lo sen 20-21 invisibel 24 & si a lo plum 30 a las  
 terrenes 36 quod est ang. 44 per sa 56 a secundo 64 sicum colnta  
 65 legiun 59 e 63 deità 11 (Dalla ricostituzione Crescini), 16 me chaidejai  
 20 ve scanerò 51 credi 72 s' eu aja gauzo de mi 26<sup>2</sup> (lesione B), 60 piò  
 c'auro f. 26<sup>8</sup>, 18 *soppr.* non 31 o i mal p. 26<sup>7</sup>, 28 omo inpendito e nelle  
*varianti a* inpendito *M si sostituisca* inproditto AC 44 sofondasse — sofondara  
 26<sup>9</sup>, 3 è l' altro 26<sup>11</sup>, 3 divis' ò 30<sup>5</sup>, 11 c'omo saccia. 34, 16 è 21  
 servitore 47 trarersi 54 com' ò c. 86 le 96 le 42<sup>5</sup>, 56 diclesse  
 44<sup>2</sup>, 38 Colonna 44<sup>3</sup>, 11 m'è tratto; 44<sup>4</sup>, 43 in eranza 37, 17 ch'elgli  
 45, 72 omllitat 50, 44 lo caro 165 le vittamenta 168 deliberao 170  
 Grecia 239-244 *la lex. A va sotto L e la lex. L va sotto A* 307-308 loro adiuta-  
 tori e *soppr.* lo fiume 351 la citate 354 sacrificio 398 ke li nantidicea  
 51, 27 Domenedeu 53, 72 d' Ovidio 76 en lero 101 en Tire 102 e posta  
 149 set ani 175 raia, 183 ydole 54, 19 li soi v. 34 *soppr.* per  
 55, 55 Herbe e leme 105 segnlore. 116 dissi 136 Quando 157 K'i  
 t'ò quillò 214 Tal 235 seno e 56, 28 ne dé 59, 4 Guidi 61<sup>4</sup>, 3  
 ch'era — som mo, 61<sup>7</sup>, 46 Conquis'è 64<sup>2</sup>, 25 non pare, 50 m' à mondo  
 58-59 di b. d. ghallo, ch'amo; ben dicho Gallo, 65, 43 s'erra 73, 19 e senno è  
 75, 14 lo meo 82<sup>2</sup>, 247 chorsagio 83<sup>8</sup>, 6 da che non è 88<sup>1</sup>, 11 orso  
 88<sup>3</sup>, 12 in contra 90<sup>1</sup>, 11 à cor so (suo) 15 c'or so 90<sup>4</sup>, 6 ragion è 14  
 colt' à 90<sup>5</sup>, 5 ne raporta 5-6 porta ad oro 90<sup>7</sup>, 9 v' à parte 90<sup>12</sup>, 1  
 s' erra 90<sup>14</sup>, 21 ma' l dilaccia, 90<sup>15</sup>, 7 ond' io vo lo 18 spera; 19 di-  
 spera, 20 spera, 21 spera. 90<sup>16</sup>, 9 di sen tenza 90<sup>17</sup>, 23 serà, a' qua'  
 93<sup>4</sup>, 9 Disvariato 110, 8 magio 126 intesa 111<sup>3</sup>, 2 tale odore 113,  
 6-7 della conp. 63 Anselmucho 114, 121 insieme 115, 155 potlano  
 124, 97 se començò 125, 5 kalende 6 pedes. Et la majure. c. xxiii. pedes  
 8 currere 9 clama 18 remunerato 59 ad la 68 Dio 78 qua-  
 lunqua 80 fi ad una 126, 24 cossa 34-35 dig a Mosè de f. 38 qual  
 39 omnipotente, 57 zeschadun 116 sentenza 183 possession 189  
 desfa 127, 53 ste belleçe 128<sup>1</sup>, 125 Tant' 130, 193 cavra 209 vøe

---

PROPRIETÀ LETTERARIA

---